Anno CLXII — N. 91 | Venerdì 1 Aprile 1904 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Intorno al problema ferroviario

Una nuova rete Meridionale?

La proposta di un funzionario

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 31 marzo sera

Tra gli allegati al secondo volume degli atti della reale Commissione per l'ordinamento delle strade ferrate, notevole è quello dell'ing. Caldori, funzionario superiore del R. Ispettorato generale delle ferrovie, intorno al progetto di istituire una nuova rete continentale meridionale.

Ecco in sunto i concetti svolti dall'ing. Caldori intorno a tale proposta: — I favorevoli risultati sperimentati nel decorso periodo contrattuale porterebbero senz'altro a concludere che, salvo leggere varianti, la divisione delle reti ferroviarie continentali, quale fu attuata con le convenzioni del 1885, dovrebbe essere mantenuta anche in una eventuale stipulazione di nuovi contratti di concessione dell'esercizio delle ferrovie che compongono le reti medesime.

Se non che, prima di addivenire a questa conclusione, occorre richiamare un importante ordine di considerazioni.

Un errore emendabile

E' cosa ormai da tutti riconosciuta, non meno dal Governo che dalle società, essere grave errore l'esercitare le linee di limitato traffico o di interesse prettamente locale, col sistema stesso, necessariamente complicato e costoso, e col lusso, imposti dalle esigenze proprie alle linee di grande traffico interno e internazionale.

Questo oneroso sistema, non ha mai consentito, e non consente, che si adottino, per le suaccennate linee, nè tariffe convenientemente ridotte, nè aumento nel numero delle corse di treni.

Onde avviene, che i viaggiatori e le merci, e per difetto di comodità, e per eccesso di spesa, o non si muovono, o non si valgono della strada ferrata la quale, frattanto, lavora in perdita, non riuscendole di ritrarre, dal suo scarso traffico, tanto che valga a coprire le ingenti spese pei costosi servizi dell'esercizio, e pei pesanti treni pressochè vuoti.

E' dunque necessario emendare questo errore, proporzionando i mezzi d'opera al fine, così nel campo tecnico, che in quello economico.

Ma la riforma economica e tecnica dell'esercizio delle linee di scarso traffico o di interesse locale, ha sino ad ora, trovato ostacolo più specialmente nel fatto che queste sono esercitate da quelle stesse Società, cui è affidato l'esercizio delle linee di grande traffico. Una grande Società, la quale trae da tali linee le sue principali ed uniche risorse, giacchè l'esercizio delle altre linee rappresenta un utile ben limitato, cura lo sviluppo del traffico ed il miglioramento del servizio delle ferrovie — che ad accrescere questa naturale trascuranza grandemente contribuiscono — mediante le garanzie di prodotto o le sovvenzioni chilometriche pagate dallo Stato; e tali garanzie e sovvenzioni non soltanto non interessano abbastanza l'esercente nello sviluppo del traffico delle linee per le quali sono concesse, ma spesso rendono per lui più conveniente l'osteggiarlo. Nè di ciò, data la natura industriale delle società, vi è ragione di meravigliarsi.

Le linee di scarso traffico

Per porre rimedio a tale stato di cose, bisognerebbe togliere dalla composizione delle grandi reti tutte le linee di scarso traffico, o di interesse locale, per concederle in esercizio ad una società unica, la quale dovrebbe condurle col noto sistema del *servizio economico*: con un sistema, cioè, che partendo dalla soppressione su di esse, di ogni costosa modalità di esercizio, ed attuando sulle medesime un ben inteso servizio di treni leggieri, raggiungesse tali economie nelle spese, da consentire, pur lasciando un conveniente utile netto al concessionario, notevoli ribassi nelle tariffe di trasporto, congiunti ad un conveniente aumento nel numero delle corse giornaliere dei treni.

Così si otterrebbe la giusta commisurazione dei mezzi d'opera al fine. Allora la ferrovia di interesse locale diventerebbe una sorgente di ricchezza pei paesi che attraversa, dando ad essi convenienza nelle spese di trasporto e facilità di comunicazioni, e troverebbe essa stessa i mezzi in sè per vivere di vita propria, senza ricorrere, o ricorrendo in misura assai tenue, al sussidio dello Stato.

Il quale, contemporaneamente, troverebbe notevoli vantaggi, anche nei rapporti colle società concessionarie dell'esercizio delle linee di grande traffico, sia pel diretto sgravio di gran parte dell'onere ora ad esso derivante dai patti speciali riguardanti le linee complementari; sia per la semplificazione dei patti di concessione, dalla quale deriverebbe una notevole diminuzione nelle costose operazioni di riscontro; sia perchè, scaricando le società eventualmente concessionarie delle linee di grande traffico, della passività e del peso delle linee di scarso traffico, potrebbe ottenere dalle società stesse patti più vantaggiosi.

L'esercizio ad una sola Società

La concessione ad un'unica società di tutte le linee di scarso traffico o di interesse locale, ancorchè sparse su tutta la superficie del Regno, non ha nulla di impossibile.

Di tale ordinamento sono in Francia la *Société générale des chemins de fer économiques*, e la *Compagnie des chemins de fer departementaux*. Anche fra noi la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha una organizzazione analoga a questa.

Non bisogna però dimenticare che un esercizio di ferrovie isolate, specialmente per ciò che riguarda la provvista dei materiali e delle materie di consumo, può andare soggetto ad aggravi che peserebbero troppo sensibilmente su di un servizio economico, costringendolo a limitare quelle facilitazioni, che pur importa che al commercio siano date intere. Questi aggravi, più specialmente consistenti in spese di trasporto delle materie di consumo e dei materiali, non si avrebbero quando l'esercizio economico fosse convenientemente fatto dalle società esercenti le linee di grande traffico a cui le suaccennate locali, o di scarso traffico siano congiunte.

E' vero che l'esercizio di queste linee non può esser fatto convenientemente da quelle società; ma non devesi dimenticare però che dalla Società per le Strade Ferrate Meridionali è stato iniziato un esperimento di servizio economico, pel quale fu già promulgata una legge riguardante la ferrovia Bologna-S. Felice; ed un'altra legge, d'ordine generale sta ora innanzi al Parlamento. Quale effetto potrà sortire l'organizzazione progettata a tale fine dalla società predetta, e come possano conciliarsi gli interessi delle ferrovie di scarso traffico con quelli di una società esercente linee di traffico intenso, deve dirlo appunto l'esperimento ora in corso. Ma ciò tuttavia non deve escludere, che, ove una vera rete di strade ferrate di scarso traffico si possa fare, questa si faccia e si affidi ad una società la quale attui su tutte le linee che venissero a comporla, un adatto sistema di esercizio economico.

Tale concessione varrà a mettere meglio in evidenza gli effetti dell'esperimento suaccennato; e la rete adatta a questa concessione di esercizio noi l'avremo, riunendo nella medesima tutte le linee di scarso traffico che si trovano nella parte meridionale della penisola al sud di Roma.

La nuova rete

La rete così costituita, abbraccerebbe tutte le strade ferrate, limitate a nord della linea (questa compresa) Fiumicino-Roma-Tivoli-Solmona-Campobasso-Termoli, escluse: la Roma-Napoli-Salerno, la Napoli-Benevento-Foggia e la Termoli-Foggia-Bari-Otranto, che sono linee di grande traffico.

La nuova rete misurerebbe 2018 chilometri. Colla costituzione di questa rete, l'estensione della rete mediterranea rimarrebbe ridotta di km. 1910, scendendo così da km. 5802 a km. 3892; e l'Adriatica perderebbe km. 1008, riducendosi da km. 5777 a km. 4769.

Le molte forze latenti e le iniziative in germe di cui abbonda quella vasta regione, ricca, quanto altre mai, di risorse naturali, attendono dalla strada ferrata, efficace aiuto per svilupparsi. Quindi la necessità di avere quivi un ente il quale studi i bisogni di quelle popolazioni in rapporto alla strada ferrata, e che a quei bisogni sappia proporzionare e adattare i mezzi d'esercizio delle strade ferrate alla sua cura affidate.

Il trattato di commercio con l'Austria

La conclusione assicurata

Roma, 31 marzo notte

(*mg.*) Il nuovo ambasciatore austriaco è atteso in Roma tra il 10 e il 15 dell'entrante mese. Per quell'epoca sarà di ritorno dalla sua missione in Vienna il comm. Miraglia e si potrà allora provvedere con qualche fondamento alla sorte che è riservata alle nostre relazioni commerciali con il vicino impero.

Vi confermo che alla Consulta si ritiene assicurata la conclusione del trattato di commercio anche per gli amichevoli uffici fatti a Vienna dall'imperatore Guglielmo, che vedrebbe male una rottura sia pure commerciale tra l'Italia e l'Austria, ma non vi dissimulo che la fiducia della Consulta non è generalmente divisa da coloro che conoscono gli umori degli agrari austro-ungarici. Imperciocchè le difficoltà non vengono dal Governo viennese, ma dal partito agrario che s'impone anche al Governo, come ha fatto in Francia ai tempi di Meline, e come ha tentato testè in Germania senza riuscirvi per la fermezza dell'Imperatore e l'abilità del Cancelliere.

Il Congresso di Milano pel riposo festivo

Roma, 31 marzo notte

L'*Avanti* pubblica un articolo di Cabrini il quale invita tutte le Associazioni fra il personale occupato in esercizi pubblici, che, secondo il disegno di legge sul riposo domenicale respinto dalla Camera dei deputati, devono essere completamente o parzialmente chiusi nei giorni domenicali, ad inviare una loro rappresentanza al Congresso che si terrà il 17 aprile a Milano per preparare un disegno di legge limitato alla chiusura domenicale di un certo gruppo di esercizi e di uffici e per stabilire l'indirizzo e la forma da darsi all'agitazione per la conquista del riposo festivo per tutte le categorie del proletariato.

Cose dell'Istruzione

Roma, 31 marzo notte

Allo scopo di determinare le località nelle quali sarà più opportuno di tenere nell'estate prossimo le conferenze di educazione infantile, i rr. Provveditori agli Studi sono stati invitati a far conoscere quante maestre d'Asilo e fornite di licenza normale o di patente elementare si trovano nelle rispettive provincie.

— Il ministro Orlando ha avvertito i Provveditori agli Studi che le disposizioni dei regolamenti per i quali sono fissati i limiti massimi di età per la frequenza delle scuole elementari, non devono in nessuna guisa formare ostacolo agli adulti di presentarsi alle sezioni ordinarie degli esami di proscioglimento, di compimento e di licenza.

Gabriele d'Annunzio e la sovvenzione di Martini

Roma, 31 marzo notte

A proposito dell'intervista coll'on. Martini pubblicata dall'*Avanti*, Gabriele d'Annunzio scrive una lettera all'*Avanti* dichiarando che non avendo potuto condurre a termine la relazione sui monumenti della Basilicata, di cui ebbe l'incarico da Martini, restituì le anticipazioni avute come lo prova la quitanza rilasciatagli dalla tesoreria provinciale di Firenze.

Il dono del Governo italiano a Loubet

Roma, 31 marzo notte

L'*Italie* confermando che il governo italiano offrirà a Loubet una magnifica edizione dei «Trionfi» del Petrarca, aggiunge che essa sarà racchiusa in un prezioso scrigno di mogano. Il libro sarà ricco di miniature riprodotte dai maestri del 14.o secolo.

Le ispezioni nella Marina

Roma, 31 marzo notte

L'*Esercito* dice che l'ispezione testè compiuta per ordine del ministero della Marina nelle diverse amministrazioni dipendenti ha dato risultati più che soddisfacenti in fatto di regolarità. L'*Esercito* aggiunge che ora si sta studiando se si può introdurre qualche modificazione amministrativa che possa produrre economia e speditezza.

Varie da Roma

Roma, 31 marzo sera

Stamane il Re ricevette i ministri presenti a Roma per la consueta firma dei decreti. Mancavano Giolitti, Ronchetti, Rava e Mirabello. Il Re si trattenne lungamente con Tittoni.

— La *Capitale* dice che il ministro Tedesco ha pronto un progetto che modifica la costruzione dell'acquedotto pugliese e che sarà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

— *Lo stesso giornale* dice fondata la speranza che nel prossimo aprile si intavolino i negoziati tra i governi austriaco ed italiano per la conclusione del trattato di commercio.

— Secondo il *Giornale d'Italia* la missione affidata al tenente Vannutelli è commerciale e sarà estesa ad una parte dell'Asia Minore.

— *Con decreto odierno* il commendator Barbarisi è stato nominato direttore generale delle bonifiche e dei porti e il comm. Manganella direttore generale delle opere idrauliche.

— Il *Fracassa* dice che il marchese Malaspina, nostro ambasciatore a Costantinopoli, è ammalato di pleurite. Le notizie oggi pervenute al ministro dicono che è migliorato.

— Il *Giornale d'Italia* dice che a Procuratore Generale alla Cassazione di Roma sarà nominato il comm. Tofani o il comm. Riciletti.

Lo scandalo Nasi

Mandato di cattura contro il cav. Lombardo

L'ex-capo di gabinetto irreperibile

Le indagini dell'Autorità

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 31 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* dice che al Procuratore del Re di Roma, Calabrese, è pervenuto un rapporto del questore Giungi sul cav. Lombardo, ex-capo di gabinetto del ministro Nasi, imputandolo di reato di peculato. In seguito all'esame di tale rapporto il Calabrese incaricò il giudice istruttore Mastrocinque, di spiccare mandato di cattura contro il Lombardo. Secondo lo stesso giornale, il mandato fu trasmesso all'autorità di Trapani per l'esecuzione.

Il *Giornale d'Italia* ricorda che il Lombardo è professore titolare della cattedra di attrezzatura, manovra navale e telegrafia marittima nell'Istituto Nautico di Trapani ed anche cugino dell'on. Nasi, il quale lo assunse come capo di gabinetto allorchè fu nominato ministro. Dopo la caduta del Nasi e appena cominciarono a trapelare le prime accuse, il Lombardo fece partire per Trapani la moglie e i figli. Lasciò l'appartamento che aveva in via Manin e andò ad abitare all'Albergo Liguria.

Aumentati i sospetti a suo carico, il Lombardo credette meglio allontanarsi da Roma recandosi a Trapani a riprendere l'insegnamento. La partenza fece nascere il sospetto che il Lombardo avesse voluto sottrarsi colla fuga alle responsabilità che pesavano su di lui; ma, benchè impressionato, il fratello del Lombardo smentì la sua fuga.

L'on. Nasi aveva ricevuto appena in quel giorno una lettera da Trapani scrittagli dal Lombardo. Però qualche giornale pubblicò egualmente la notizia della fuga del Lombardo.

Il *Giornale d'Italia* dice di non sapere se il mandato di cattura è stato eseguito. Assicura che giorni sono l'on. Nasi scrisse al Lombardo di venire subito a Roma per sostenerlo nella terribile lotta, e che il Lombardo obbedì imbarcandosi sopra un piroscafo che lo trasportò a Napoli, dove discese, ma non proseguì per Roma. Da allora non si sono avute più notizie di lui.

Si assicura che in questi giorni un funzionario del Ministero si è recato a Napoli, forse per assumere informazioni presso la Ditta Ginori circa un acquisto di stoviglie fatto presso quella sede e anche per altre indagini circa il Lombardo, che da alcuni si ritiene sarebbe proprio fuggito.

Prima dell'assunzione di Nasi a ministro, il Lombardo teneva la cattedra di professore a Trapani, ricevendo L. 85 mensili, ma appena il Nasi fu ministro, il Lombardo fu nominato reggente con lo stipendio di L. 2200; poi, saltando circa centoventi posti fu, nel novembre del 1901, promosso con lo stipendio di L. 2400.

Il *Giornale d'Italia* dice che il giudice istruttore ha spiccato mandato di comparizione contro altre persone e che intanto stamane ha interrogato l'economo del Ministero dell'Istruzione sull'acquisto di stoviglie fatto dal Lombardo nel negozio Ginori a Napoli, acquisto che, nella nota del Ministero, fu segnato come compera di oggetti artistici.

Anche il *Messaggero* stasera conferma queste informazioni.

I lavori della Commissione d'inchiesta

Roma, 31 marzo notte

L'*Avanti* dice che il Comitato dei cinque inizierà l'interrogatorio di alcuni funzionari del Ministero dell'Istruzione e della Corte dei Conti dopo la riunione del 7 aprile. Per interrogare altre persone fuori di Roma, detto Comitato nominerà nel suo seno un sotto-comitato, oppure delegherà i membri del Comitato stesso.

L'*Avanti* dice che la sede della Commissione dei cinque, invece di essere nella sala del Consiglio Superiore del Ministero dell'Istruzione, come si era stabilito, fu pensato di trasferirla nella sede della giunta delle elezioni a Montecitorio, dove si stanno riadattando i locali col rinforzare le porte e le serrature e coll'isolare i muri divisori onde garantire la custodia dei documenti e la inviolabilità del segreto.

Il ministro Orlando e l'agraria

Roma, 31 marzo notte

Il provvedimento dell'on. Orlando di sopprimere il fondo per l'agraria, non implica la soppressione di questo insegnamento dalle scuole, semplicemente quella dei sussidi che largamente venivano elargiti per conferenze, cattedre ambulanti, campicelli sperimentali.

La parte organica resta invariata, mentre resta soppressa quella delle spese impreviste.

Notizie della Marina

Roma, 31 marzo sera

I guardiamarina Ferretti e Gerbolini essendo stati ricoverati all'ospedale del 1.o dipartimento resta contromandato il loro imbarco disposto all'art. 8 del foglio d'ordine del 23 corr. Col 30 corr. il capitano medico Procallini sbarca dal piroscafo *Governoor* cessando dal servizio d'emigrazione. Il capitano medico Tremarchi imbarcherà a Napoli il 31 corr. sul piroscafo *Colombia* per New York in servizio d'emigrazione. Il capitano medico Marcantonio imbarcherà a Genova il 7 aprile sul piroscafo *Francee* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

La r. nave *Varese* è giunta a Napoli; il *Lampo* è giunta a Gaeta, il *Borea* a Gaeta, la *Sicilia*, la *Sardegna*, l'*E. Filiberto*, l'*Agordat* e la *Saint Bon* sono giunte a Gaeta: il *Dandolo* è giunto a Bahia, la *Betta* n. 5 è partita da Bari.

La settimana santa a Roma

L'affluenza dei forestieri — Le funzioni religiose
L'uffizio delle "Tenebre" — Le reliquie insigni — I sepolcri — La lavanda dei piedi
Le Regine — Il Papa

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 31 marzo notte

Tutti gli alberghi rigurgitano di forestieri, essendo questo il periodo della massima affluenza di stranieri alla nostra città.

Durante il periodo delle funzioni sacre della settimana santa, l'attrattiva maggiore sui forestieri, cattolici o non cattolici, è esercitata dalle cerimonie che si compiono nelle grandi basiliche e specie a S. Pietro. La basilica di San Pietro offre in questi giorni uno spettacolo curiosissimo, poichè diviene un gran convegno internazionale, dinanzi al quale vengono celebrate le cerimonie dal Capitolo vaticano con grande precisione e secondo le strette regole della Liturgia.

Quest'anno non sono state erette neppure le Tribune che erano solite costruirsi nell'*abside* per le persone che desideravano di assistere con maggior comodità alle funzioni; sicchè tutti si trovano confusi nella folla, che specie nelle ore vespertine, invade la basilica. Ieri nel pomeriggio è cominciato in tutte le chiese officiate da Capitoli, da Collegiate o da Comunità religiose l'ufficio detto delle *Tenebre*. Dappertutto si fa scelta musica, che quest'anno però, secondo gli ordini del cardinal Vicario che ha raccomandato di attenersi alle recenti istruzioni pontificie sulla musica sacra, è molto più semplice e rispondente alla liturgia. Tuttavia in alcune chiese le esecuzioni musicali sono molto interessanti. A S. Pietro dopo l'ufficio delle *Tenebre*, che termina a tarda ora, si fa ogni sera la mostra delle reliquie insigni, cioè dalla Loggia detta della *Veronica*, a sinistra della Confessione, un canonico, assistito da altri sacerdoti, mostra al popolo le reliquie della *Croce*, della *lancia* e del *Volto Santo*. La chiesa è illuminata a luce elettrica ed offre uno spettacolo meraviglioso.

Oggi, giovedì santo, nella funzione del mattino, si è esposto il Sacramento velato, e si sono messi i *Sepolcri*. Una grande folla si è recata nel pomeriggio a visitare i *Sepolcri*. Le chiese più frequentate sono state quelle di S. Silvestro in *Capite*, di S. Luigi dei Francesi, di San Antonino dei Portoghesi, dei Santi Vincenzo ed Anastasio, della Traspontina.

Nel pomeriggio l'affluenza maggiore, specie dei forestieri, è stata a San Pietro, dove alle 4.30 dopo l'ufficio delle *Tenebre*, il cardinale arciprete Rampolla, preceduto dai canonici e dai seminaristi vaticani, ha fatto la lavanda dell'altare papale, con vino aromatico ed acqua santa. Questa cerimonia è molto caratteristica e non si compie che a San Pietro. Il cardinale e i canonici processionalmente si recano all'altare e muniti di speciali aspersori di grandezza proporzionata al grado di ciascuno, detti *aspergilli*, bagnano con vino l'altare che è tutto denudato. La cerimonia si compie tra la curiosità grande del pubblico che è composto quasi esclusivamente di forestieri, i quali poi fanno a gara per ottenere dai canonici in dono gli *aspergilli* come ricordo della loro visita a Roma durante la settimana santa.

Oggi nonostante il tempo cattivo e l'aria piuttosto rigida, le vie della città furono animatissime. Oggi la regina Margherita e la regina Elena, ognuna separatamente, hanno visitato i Sepolcri fra cui quelli delle chiese di S. Silvestro, di S. Vincenzo, del Sudario. Le Loro Maestà furono fatte segno a calorose dimostrazioni dalla folla che accalcava le chiese. Stamane il Papa ha detto messa nella sua cappella privata ed ha somministrato la comunione alla sua nobile famiglia. Non è stato fatto alcun ricevimento.

Stasera l'*Osservatore Romano* pubblicherà un documento pontificio concernente le leggi che regolano gli istituti ecclesiastici.

Il "motu proprio" del Pontefice

per la codificazione del diritto canonico

Roma, 31 marzo notte

L'*Osservatore Romano* pubblica un *motu proprio* del Papa in data 19 marzo sulla codificazione del diritto canonico riferendosi alla sua prima enciclica.

Al mondo cattolico dice che bisogna restaurare ogni cosa in Cristo e quindi anche le discipline ecclesiastiche non escluso il diritto canonico osservando tutte le massime delle diverse chiese e adattandole alla necessità dei tempi.

Stabilisce che una commissione di cardinali giuristi e di periti in diritto canonico, presieduta dal Papa e dal cardinale decano proceda a questa codificazione, riservandosi però il Papa l'approvazione definitiva. Invita infine i pastori di tutto il mondo a concorrere a questo arduo lavoro.

Guglielmo a Messina

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Messina, 31 marzo sera

L'*Hohenzollern* con a bordo l'imperatore Guglielmo è entrato nello stretto ieri sera alle 20.45 seguito dall'incrociatore *Friedrik Karl* e da due torpediniere italiane. Una numerosa folla si era raccolta lungo le banchine del porto e una dimostrazione con bandiere percorreva la marina gridando: *Viva Guglielmo!*

L'*Hohenzollern* arrivato all'altezza del giardino sul mare, rallentava entrando nel porto splendidamente illuminato. La dimostrazione allora divenne imponente. Grida incessanti di: «Viva l'imperatore» si elevavano fra lunghi e fragorosi applausi.

Alle ore 21.25 la nave imperiale si ormeggiava alla boa militare n. 1. Poco dopo salivano a bordo il vice-console germanico Jacob con la posta, il comandante della difesa marittima cav. Novelli e il delegato Monaco.

Attorno all'*Hohenzollern* stanotte hanno fatto servizio di guardia due imbarcazioni della regia nave *Flavio Gioia*, giunta per fare atto di omaggio all'imperatore.

L'imperatore iersera non ricevette alcuno. Il servizio di crociera fu fatto da due torpediniere della nostra difesa, la 146 e la 142. Furono date disposizioni perchè venerdì sulla rada dei giardini si approntì un ponte da dove scenderà l'imperatore. Perciò pare che si recherà a Taormina. La traversata da Gaeta a Messina fu ottima.

Da stamane gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati; al palazzo di città accanto alla bandiera nazionale sventola quella germanica. Lo sbarcatoio è addobbato come una serra di fiori. Ma il tempo s'è fatto cattivo e l'imperatore non ha lasciato l'*Hohenzollern* a bordo del quale oltre all'imperatore e al suo seguito, si trovano il console germanico a Napoli e il pastore Goens, venuto da Berlino per le funzioni della settimana santa.

Il *Flavio Gioia* e la *Cittadella*, ammainando a mezzodì la bandiera per il lutto della settimana santa, hanno rivolto all'imperatore un nuovo saluto con salve di 21 colpi di cannone.

Alle 12.35 Guglielmo ha ricevuto a bordo dell'*Hohenzollern* intrattenendoli cordialmente, il prefetto, il commissario regio e le autorità militari.

POESIE

di Guido Mazzoni

Era — se la memoria non mi tradisce — il 1888.

Alla cattedra d'Italiano rimasta vacante all'Università di Padova, per la morte del Guerzoni, era stato chiamato Guido Mazzoni, il candidato e l'eletto dei nostri cuori di studenti, e l'attendevamo con grande desiderio. Egli venne, e con la sua aria semplice, buona, modesta, col fare di fratello maggiore affezionatissimo conquistò presto le simpatie di tutti mentre di tutti s'avvinceva le intelligenze e i cuori con le sue lezioni che sapevan essere dotte e brillanti ad un tempo, poichè la minuziosa ricerca storica, letteraria, filologica animava col profondo e vivissimo sentimento dell'arte, e a farci comprendere, sentire, amar l'arte egli mirava e riusciva, e attraverso l'arte amavamo lui. Ricordo la assidua folla di studenti alle sue lezioni, e gli applausi frequenti e il piacere che ci faceva l'applaudire.. Ricordo come seguivamo con cura ogni sua produzione letteraria che apparisse. Ricordo che quando venne a Padova il Carducci, nell'entusiasmo onde l'accogliemmo con festosità immensa, c'era anche un sentimento di riconoscenza perchè sapevamo esser stato maestro al maestro nostro, e questi a lui discepolo prediletto. Ricordo.... Tante, tante cose care ricordo che mi si affollarono dolci nell'anima l'altra mattina quando, mentre il bel sole tiepido inondava di luce la stanza e il cuore di soave vigoria primaverile, ed io con le parole del maestro salutavo la quotidiana festa:

> Voi radducete, lettere candide,
> Voi radducete la pace all'anima...

in mezzo alla mia posta trovai il bel volume delle *Poesie* (1) di Guido Mazzoni.

Tanti, tanti ricordi ritornarono leggendo e scrivendo ritornano del bel tempo giovanile! Son facili affetti ed entusiasmi in quell'età, e ci si innamora degli stessi nostri sentimenti. Soltanto più tardi, con rammarico di averli trascurati, ma col conforto di averli avuti, ci ricolgono meno esplosivi, forse, ma più sicuri gli entusiasmi, più forti e profondi gli affetti veri, e riconosciamo il valore che avevano, la virtù ch'era in essi e che al ritorno si accresce, e ci accompagna poi per sempre, a compiacenza, a conforto, ad intimo orgoglio carissimo.

Così, non a me solo ma certo a tutti i miei compagni, perdura vivo ognora e saldo l'affetto per Guido Mazzoni, l'ammirazione per la sua scuola, e più intenso, più forte scorrendo il volume ove son tante di quelle poesie che ci ripetevamo allora, quasi gloriandoci noi stessi: *Thalatta!*, *La Posta*, *Il mazzo delle chiavi*, *L'acqua e la lavandara*, *Dogali*, *Le navi d'Italia*, e quel *In piazza del Santo a Padova*, del quale ci esaltavano i due versi:

> Gentildonne fiorir balconi e palchi
> E i vessilli fra squilli d'oricalchi....

che fan sentire la grandiosità gioconda e solenne d'una trionfal festa medievale.

Adoravamo il poeta quanto il professore.

* * *

Ed avevamo ragione e lo dimostra questo volume che lo Zanichelli ha ben fatto di pubblicare. Dopo le *Poesie* del Maestro era giusto riunire le poesie del discepolo che più lo segue da vicino. E in questa edizione completa, in cui son raccolti e ordinati tutti i componimenti poetici del Mazzoni dal 1881 al 1904, vive gran parte della sua vita l'Autore, e vive, reale nella sublimazione artistica, molta parte della nostra vita contemporanea.

Poichè se *Dalle pagine e dai luoghi* trae fervidamente l'ispirazione a rievocazioni storiche sincere, a rappresentazioni epiche piene di vigoria come *Thalatta*, *Cunaxa*, *La battaglia di Montaperti*, a soavi liriche come quei finissimi *Ozii Camerti*, descrittive come il sereno *Plenilunio nel golfo di Napoli*, più spesso e più agile l'ispirazione gli viene *dalla famiglia e dalla vita, dalle occasioni e dal pensiero*, da ciò che è nel tempo nostro e nell'ora, e di cui sa rendere con grande modernità di sentimento la poesia che è sempre e in tutto ciò che è parte della nostra vita ed elemento a nostri sentimenti. Ed ecco — potente — tutta la emozione della *Posta*, con la congerie immensa delle emozioni che ogni giorno, da ogni luogo, raccoglie e distribuisce; ecco *Le navi d'Italia*, *Per Creta libera*, *In morte di Federico III*, *Disgelo bolognese*, *Il mazzo delle chiavi* e *La macchina da cucire*, e tutte le poesie famigliari oneste e dense di affettuosità, e i versi *Sotto la febbre* «sentiti davvero nei brividi di quell'ispiratrice nefasta», e l'ode ultima (22 febbraio 1904) *Trieste*, dedicata ad Attilio Hortis, e scritta con felicissima improvvisazione che rivela, anche se il poeta non lo dichiarasse in nota, il fervore quasi inebriato dell'animo commosso:

> Vorrei qui innanzi al popol tuo, Trieste,
> Al popol tuo magnanimo che balza
> (Come un destriero di buon sangue ad ogni
> Squillo di tromba)
>
> Pur che altri un nome profferisca sacro,
> Dante o Firenze, Garibaldi o Italia;
> Al popol tuo che l'alma avida tende
> Verso la luce;
>
> Qui mi vorrei, deh lo potessi!, tutto
> Solvere in una spirital possanza,
> Farmi una voce infaticabilmente
> Agile e viva,
>
> E dir parole irradianti, come
> Esso le brama, pertinace, audace,
> Mentre si affisa, ch'è suo dritto, all'alba
> Dell'avvenire.
>
> Che se, qual resta dalla fiamma un tizzo,
> Fosse di me qualche reliquia, oh quella
> Io pregherei che tu la ricogliessi,
> Dolce Trieste,
>
> Là, dentro il cavo d'una tomba antica,
> Nella quiete dell'aperto colle
> Donde di vanti, qual sei tu, qual fosti,
> Figlia di Roma!

Con questa lirica si chiude il volume cui non è posta, in fondo, la parola *fine*, che sarebbe stata in contrasto con la forza che da quest'ultima poesia si sprigiona promettente.

* * *

«Nel libretto del Mazzoni piace a me, e vorrei sperare piacesse ai lettori, anzitutto la varietà degli argomenti e delle forme.... Così io veggo volentieri nel libretto del Mazzoni giovine la leggenda evangelica presso il *Thalatta* degli elleni di Senofonte, l'impressione di una pitia di Pindaro lasciare posto ad una romanza spagnola, il *Campanile di Giotto* e la *Posta*, l'alcaica e il sonetto, la saffica e quella che in un momento di troppa passione plastica lo chiamai *settenario vile*.... Parmi anche notevole la bravura e la sicurezza dell'esecuzione tecnica. Senza abilità tecnica non si fa arte, e abilità tecnica il Mazzoni ne ha assai. In questo libretto originale certe arditezze di stile si accompagnano bene a una elocuzione facile e classi-

(1) *Poesie* di Guido Mazzoni — Bologna, Ditta Nicola Zanichelli, 1904.

eamente senza allumacature di rimembranze corretta; e c'è un bel maneggio ritmico. Fra le strofe alcaiche della *Notte di maggio*, troppo lunga come poesia, alcune sono, per la esecuzione metrica, delle migliori, forse le migliori, fatte fin ora in Italia. Nel libro del Mazzoni c'è anche quello che chiamano poesia, e io direi potenza fantastica. Nella *Posta* e nella *Neve* il lettor intelligente scoprirà da sè le qualità che pajono prevalenti dell'ingegno di questo giovane. Io noto *San Galgano, Thàlatta, Il Campanile di Giotto*: l'ode classica che si svolge quasi a ballata, e la storia che si fa ode: ecco qualche cosa di nuovo e, che val meglio, di buono».

Così del primo libro di poesie di Guido Mazzoni scriveva il Carducci, nel 1882, e dieci anni dopo, a proposito del nuovo volume: *Voci della vita*, confermava e aggiungeva:

«Ciò che in questo libretto è oggi svolgimento florido e nuovo, già era germe, per chi seppe o volle osservare, ne' migliori tra' versi giovanili del Mazzoni; anzi, più che germe in due o tre dei pubblicati nel 1881. La ragione e il modo del rinnovamento è in questo, che di soggettiva qui la poesia si è fatta oggettiva. Tant'è: tra le voci larghe, calme o severe, della vita e della letteratura, lo strillo o il falsetto dell'*io* è spesso impertinente, e più d'una volta ridicolo. Rendere generale l'intuizione particolare, universale l'impressione personale, fu e sarà sempre il magistero dell'arte; tanto più utile, quanto sia nel bene e per il bene. In questi versi la famiglia non esclude, pusillanimità antica, la patria; nè la esclude, barbarie nuova, l'umanità; e la scienza non bandisce, ciarlataneria cattedrante, il sentimento e la fantasia Che anzi di quella filosofia che è detta, troppo gravemente e forse non senza improprietà, positiva, sentimento e fantasia si aiutano, e l'arte piglia aria nuova».

***

Questo svolgersi e allargarsi dell'arte mazzoniana, quale nei suoi diversi aspetti il Carducci lo delinea e rileva, ci si presenta intero e mirabile nel nuovo volume completo.

Qui sempre maggiore varietà di argomenti e di metri, qui sempre più perfetta e squisita eleganza di forme, qui potenza fantastica ed onda di poesia vera costante, qui sincerità sempre, e da principio alla fine, dominante, un senso di bontà, di quella bontà che sembra sbandita, come ciarpame volgare, da troppo gran parte della poesia contemporanea.

Si è che qui non entra, impertinente e ridicolo, lo strillo o il falsetto dell'*io*, ma si esplica, nel pensiero, nel sentimento, nelle forme tutta la personalità del Mazzoni fatta d'alto ingegno acuto, e di gentile cuore nobilissimo.

Come nelle religioni, così in arte ci sono alcuni sacerdoti che tutto sacrificano, adorando, alla bellezza del nume, ed altri che nel nume mirano soltanto a riverberare e a far brillare e applaudire la pretesa bellezza propria.

Guido Mazzoni è, tutto sè stesso, fra i primi; — e per ciò il professore si faceva amare facendoci innamorare dell'arte; — e per ciò il poeta dà fiori all'arte utili, compie opera bella a un tempo e buona, e quindi alta e feconda.

E' poesia magistrale «nel bene e per il bene».

l'Osservatore

Il telegrafo Marconi in Cina

Mandano da Tien-Tsin al *Giornale d'Italia*:

E' stato ufficialmente inaugurato nella caserma Savoia, posta nella concessione territoriale italiana di Tien-tsin, il servizio telegrafico Marconi fra le truppe italiane residenti in questa città e la R. Legazione in Pechino. Le due stazioni radio-telegrafiche e nella capitale e qui si trovano in due luoghi fortemente difesi e, per i cinesi, inespugnabili. Per tal modo, in grazia di una scoperta italiana e di una installazione fatta da ufficiali italiani, si è garantita d'ora innanzi la impossibilità di interrompere le comunicazioni fra il porto di Tien-tsin e la capitale, dove il Corpo diplomatico ha ora, per mezzo della Legazione italiana, modo di corrispondere con le flotte straniere, anche se improbabili nuovi torbidi tagliassero la ferrovia o il filo telegrafico che rilegano Pechino alla costa.

All'invito del colonnello, cav. Ameglio, comandante delle truppe italiane nell'Estremo Oriente, rispondevano le maggiori autorità residenti nel Pe-cili. Così, alla presenza del ministro italiano, conte Giovanni Gallina, giunto ieri appositamente da Pechino insieme col primo segretario della Legazione, nobile Carlo Sforza, si riunivano oggi nella bella caserma Savoia i comandanti europei delle truppe d'occupazione, i consoli esteri, il rappresentante del vicerè del Ci-li, Juan Sci-kai, ecc.

Dopo un sontuoso ricevimento nella caserma, il colonnello Ameglio pregava il generale Lefèvre, comandante le forze francesi, come decano dei comandanti esteri, a inviare il primo telegramma. Il generale francese dettava quindi al tenente cav. Grassi che dirigeva il servizio radiotelegrafico, un dispaccio al barone Czikann, ministro d'Austria a Pechino e decano del corpo diplomatico. Due ore dopo il diplomatico austriaco rispondeva col mezzo della stazione radiotelegrafica di Pechino, con parole nelle quali si congratulava per il nuovo mirabile mezzo di comunicazione ed esprimeva la propria gratitudine al nostro paese per aver proceduto alla creazione di un sì utile servizio in Cina.

Le grandi antenne del servizio marconiano si vedono a grande distanza sia qui che a Pechino e impressionano assai il popolino cinese che teme che i grandi dragoni alati protettori dell'Impero di mezzo siano turbati nei loro aerei voli e nelle loro quotidiane passeggiate per l'aria dalla presenza di quelle mute e disadorne antenne.

Il materiale delle installazioni fu portato in Cina dalla regia nave *Lombardia*.

La "Marconigrafia" adottata in Inghilterra
per il servizio interno

Londra, 31 marzo sera

Parecchi giornali pubblicano articoli sulla decisione del governo di adottare la telegrafia senza fili di Guglielmo Marconi per le comunicazioni interne.

Il *Daily New* dichiara che questo avvenimento consacra definitivamente l'invenzione del Marconi, e aggiunge che si potrà provare che la telegrafia senza fili è degna di fiducia quanto il mezzo antico, che essa soppianterà certamente.

Lo *Standard* dice che deve felicitarsi col ministro delle Poste per la deliberazione presa riguardo alla telegrafia senza fili del Marconi. Aggiunge che il sistema Marconi può non essere destinato a riempire le più alte speranze del suo inventore, ma che il suo valore è stato sperimentalmente dimostrato con prove diverse sia in terra che sulle navi.

Il *Daily Telegraph* desidera che si realizzino le mirabili speranze che fa intravvedere la telegrafia senza fili, perchè con l'adozione pubblica di questo sistema tutti potranno godere del beneficio di questa invenzione, la quale se veramente è tutto ciò che si dice, potrebbe essere chiamata un meraviglioso e preziosissimo aumento dei conforti della vita.

Gli scioperi tumultuosi in Francia

Parigi, 31 marzo sera

Il prefetto del nord, il governatore di Lilla, il procuratore della Repubblica e il segretario generale della prefettura del nord si trovano a Lilla per conferire col comitato degli scioperanti. Questo avrebbe in animo di organizzare una grande dimostrazione per le strade senza che i dimostranti fossero sorvegliati dalla polizia. Il sindaco però non vuole autorizzare questa dimostrazione; perciò in città regna una grande agitazione.

Roubaix, 31 marzo notte

La dimostrazione di protesta degli scioperanti non ebbe luogo. Si fecero delle cariche di cavalleria: pietre e bottiglie furono scagliate contro le truppe.

La guerra

Makaroff continua nelle sortite
Il Mikado si recherà con lo stato maggiore in Corea
I superstiti di Chemulpo

Londra, 31 marzo sera

Si ha da New Chuang che la cannoniera *Elena*, trasporterà a Shangai tutti i residenti americani che lo desiderano. I russi vi hanno fatto togliere la bandiera inglese e americana perchè i cinesi se ne servivano per isfuggire ad ogni sorveglianza. Il governo inglese non interviene. Grosse navi russe incrociano a 12 miglia da Port Arthur. L'incrociatore *Askold* è ancora più innanzi in mare. In porto si sono fatti degli esperimenti. La flottiglia delle torpediniere è pressa la costa.

Telegrafano da Nagasaki che i giapponesi vogliono assolutamente imbottigliare Porth Arthur, e a questo scopo hanno requisito 28 vapori. La censura è diventata ridicola: i corrispondenti sono sorvegliati dalla polizia.

In quanto alle operazioni in Corea il *Daily Telegraph* dopo un dispaccio da Shangai in data 30 corr. secondo cui constata che il Mikado col quartier generale si recherà presto in Corea, dà un dispaccio da Ping-Yang in data 25 corr. nel quale si annunzia che forti colonne di truppe con immense quantità di munizioni continuano marciare verso il nord.

Il *Daily Mail* spiega questo movimento con questo dispaccio da Seoul: «I giapponesi si dirigono verso Kasan; i russi sono sempre in posizione al nord di Packt-ching in gran numero. Una pattuglia di circassi fu vista ieri a Keou-pan-tsè».

Pare, anche — secondo lo stesso *Daily Mail* — che un distaccamento di cosacchi abbia sterminato una cinquantina di soldati giapponesi al nord dell'Yalù.

La *Reuter* ha da Seoul: «Dicesi che 500 soldati coreani licenziati nel distretto di Ping-Yang commettono disordini».

Pietroburgo, 31 marzo sera

Parte dell'equipaggio dell'incrociatore *Variag* e della cannoniera *Koreiet* arriverà domani ad Odessa dove gli si prepara una cordiale accoglienza. Un ricevimento solenne avrà luogo a Sebastopoli. Un'altra parte dell'equipaggio col comstopoli. Un'altra parte dell'equipaggio col comandante Roudniew arriverà tra una quindici Pietroburgo per la via di Mosca.

Costantinopoli, 31 marzo sera

Il vapore russo *Malaia* con a bordo i feriti del *Variag* ha passato il Bosforo, acclamato dagli equipaggi delle navi russe e francesi.

NewChouang teatro di guerra?
Il parlamento giapponese incoraggia alla guerra
Porth Arthur cambierà nome?

Londra, 31 marzo notte

Si crede di sapere come si era previsto, che New Chouang può diventare teatro di ostilità. La proclamazione dello stato d'assedio per parte dell'autorità russa ha provocato una certa sorpresa. Con ciò la Russia ha assunto delle responsabilità. Lo stato d'assedio può servire di incoraggiamento ai giapponesi che avrebbero dovuto evitare di attaccare New Chouang per ragione degli interessi esteri che vi si trovano in gioco: mentre ora per essi non esistono più considerazioni di questo genere in seguito alla decisione presa di proclamare lo stato d'assedio.

Da Liverpool mandano che una casa inglese assai nota spedisce centinaia di migliaia di tonnellate di carbone. Questo è apparentemente inviato in porti inglesi; ma sembra che la destinazione reale sia il Giappone.

Parigi, 31 marzo sera

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio:

«Al momento della chiusura della sessione della Camera si approvò per acclamazione la seguente mozione:

«La dichiarazione imperiale di guerra contro la Russia, è giusta ed onorevole, essendo unicamente ispirata dal desiderio della maggioranza di mantenere la pace nell'Estremo Oriente.

«Non vi sarà alcun suddito di Sua Maestà che non faccia qualunque sforzo per obbedire alla volontà imperiale.

«La Camera accordò con lo spirito sinceramente patriottico della Nazione, ed ha provveduto alle necessità finanziarie chieste dal Governo; sicchè i fondi per la guerra saranno sufficienti.

«Malgrado i grandi successi ottenuti dalla marina nostra, il Giappone considera la guerra appena incominciata, ed il tempo è ancora ben lontano dal momento in cui una vittoria completa sarà riportata, e la pace nell'Estremo Oriente ristabilita.

«Questa Camera è fermamente risoluta di accordare cordialissimamente tutti i fondi necessari per proseguire nella guerra, votando la presente mozione come una netta espressione della volontà nazionale.

«La Camera esprime ai ministri la più illimitata fiducia per incoraggiarli ad eseguire la politica imperiale a favore del pronto ristabilimento della pace, preparando dei piani necessari a fronteggiare ogni e qualsiasi eventualità e prendendo tutti gli opportuni provvedimenti».

Parigi, 31 marzo notte

Il presidente della società di soccorso di Cronstad per i feriti ha ricevuto da Makaroff il telegramma seguente: «Porth Arthur 29. La notte scorsa è stata calma; noi non possiamo calcolare sulla tranquillità presente od avvenire. Mi corico vestito per essere pronto a tutte le eventualità; però non posso eseguire il consiglio di avermi cura. La mia salute è perfetta».

La *Patrie* ha da Seoul: «I soldati coreani hanno provocato un principio di ribellione in seguito alla intenzione manifestata dai giapponesi di inviare 600 soldati coreani agli avamposti verso Tung-tung, luogo del recente combattimento».

La *Gazzetta di Mosca* chiede che il nome di Porth Arthur sia cambiato in quello di San Nicola.

I secreti dell'arsenale di Sasebo
Un'intervista con un diplomatico cinese
Una corazzata russa danneggiata

Parigi, 31 marzo notte

Si ha da Pietroburgo: «La mobilitazione dei giapponesi procede lentamente. Gli effettivi giapponesi che consteranno di 313.000 uomini e 530 cannoni non potranno essere al completo prima della fine di marzo. L'entrata nel porto e nell'arsenale di Sasebo è assolutamente vietata a chiunque: vi possono entrare soltanto gli ufficiali e il personale marittimo dopo avere prestato giuramento di non rivelare nulla.

«Vi si trovano attualmente parecchie navi da guerra in riparazione. Mancano però abili specialisti.

L'incrociatore corazzato *Naniga* rimasto avariato nel combattimento di Chemulpo, non potrà per parecchio tempo essere utilizzato, giacchè si è constatato che le avarie da esso subite sono piuttosto gravi. Gli ospedali sono pieni di feriti, la di cui corrispondenza è sottoposta a rigorosa censura. A Tokio e a Nagasaki gli americani provocano numerose dimostrazioni».

La *Viedomosti* pubblica una intervista col segretario della legazione cinese a Pietroburgo. Questi ha dichiarato che la Cina rimarrà neutrale nel conflitto russo-giapponese, finchè i belligeranti rispetteranno le sue frontiere. Questa decisione era già stata presa prima della dichiarazione della guerra. Il segretario non prevede il succedere di qualche avvenimento che decida la Cina a rompere la sua neutralità.

Roma, 31 marzo notte

La *Tribuna* ha da Tokio: Si assicura che la corazzata *Peterpawloski* manovrando ieri nel porto di Port Arthur urtò contro la corazzata *Sebastopol* danneggiandola piuttosto gravemente.

NEI BALCANI

Un attentato contro l'arcivescovo di Strumitza
Bugie turche ed ostacoli alla gendarmeria
Pentimenti serbi?

Sofia, 31 marzo sera

Nel pomeriggio di ieri il ricco greco Vassili Christmanos tirò nel cortile del palazzo arcivescovile due colpi di rivoltella contro l'arcivescovo Gerosimo di Strumitza senza colpirlo. Il Christmanos è stato arrestato. L'arcivescovo chiese la protezione del Kaimakan, e telegrafò all'esarcato perchè faccia passi presso la Porta per evitare nuovi attentati, e l'esarca fece i passi richiesti.

L'attentato fu probabilmente provocato dalla eccitazione regnante a Strumitza fra greci e bulgari in causa di una questione relativa al terreno occorrente per erigere la chiesa bulgara. L'arcivescovo Gerosimo erasi recato recentemente a Salonicco per affrettare la soluzione della questione presso gli agenti civili e presso l'ispettore generale. Aveva già ricevuto lo scorso anno una lettera di minaccia.

E' altresì probabile che l'aggressore sia affigliato alle bande greche segrete, organizzate ultimamente per terrorizzare i bulgari e i koutzovalacchi di Macedonia.

L'*Agenzia bulgara* pubblica una nota la quale afferma che le informazioni della Porta segnalanti combattimenti con bande di insorti macedoni recentemente giunti dalla Bulgaria, sono infondate. La frontiera bulgara è vigorosamente custodita da truppe bulgare rinforzate di recente. Il passaggio delle bande è, quindi, impossibile.

Notizie positive qui giunte smentiscono anche il combattimento con bande di insorti nel distretto di Haimanovo annunziato il 23 corr. da un dispaccio datato da Costantinopoli: sta, invece, il fatto che i soldati turchi saccheggiarono Tchinia ove una guardia campestre mussulmana, nota per la sua crudeltà, fu assassinata. Gli uomini furono martirizzati e le donne violentate.

Costantinopoli, 31 marzo sera

La Porta rispondendo al *memorandum* delle ambasciate d'Austria-Ungh. e della Russia, relativo alla gendarmeria macedone, dichiarò di non potere accogliere la nomina di un numero di ufficiali e sottufficiali superiore a 25.

Belgrado, 31 marzo sera

Il giornale ufficiale pubblica un decreto che mette a riposo 12 ufficiali, fra i quali i colonn. Zivojin Misce ed Isakovil Milivojevic e il tenente colonnello Lukic.

Si approva alla Scupcina la tariffa doganale autonoma ed il progetto relativo al prestito per completare la rete ferroviaria.

I selvaggi dell'Oceania
Una nave depredata e una fattoria saccheggiata

Berlino, 31 marzo sera

Il governatore della Nuova Guinea, Hall, telegrafa che lo *schooner* australiano *Will* fu catturato dagli indigeni dell'isola dell'Ammiragliato: l'equipaggio fu in parte massacrato. Non vi era a bordo alcun europeo. L'incrociatore *Condor* punirà i colpevoli.

Sulla isola Durdur al nord della terra Imperatore Guglielmo, fu assalita una stazione della casa Heruschein e compagni. Il negoziante Reimers e due cinesi furono massacrati: i colpevoli si puniranno al ritorno del vapore governativo *Seestern* che si trova ora in riparazione nei docks di Hong-Kong.

Un omicida italiano e rivoluzionario
arrestato nell'Uruguay

Genova, 31 marzo sera

Il *Secolo XIX* ha da Montevideo: «Una compagnia di truppe governative sorprese e fece prigionieri a Saint Jesè alcuni rivoluzionari che commettevano atti di vandalismo; fra i prigionieri vi è l'italiano Ercolano Strada, che il 25 febbraio uccise il compatriota Giuseppe Torre.

Le forze governative poi che entrarono al comando del Barrios a Sant Eugenio, si incontrarono con una banda di 400 ribelli comandati da Villa Duera. Dopo accanito combattimento i banditi fuggirono lasciando sul campo 300 tra morti e feriti.

Il processo della Colombia contro la nuova comp. di Panama
La Colombia condannata alle spese

Parigi, 31 marzo sera

Il Tribunale civile ha pronunziato la sentenza nel processo intentato dalla Colombia alla nuova compagnia pel canale di Panama. La condanna lungamente motivata dichiara di non ricevere la domanda della Columbia e la condanna alle spese.

L'Inghilterra in India
Una fiera dichiarazione del vicerè Curzon

Calcutta, 31 marzo sera

Durante la discussione del bilancio delle Indie, lord Curzon vicerè delle Indie dichiarò che per misura di precauzione l'Inghilterra non tollererà che alcuna potenza occupi le regioni dell'Arabia, della Persia, dell'Afganistan, del Tibet e del Siam presso le sue frontiera.

Cronaca trentina

Trento, 31 marzo sera

Il 102 reggimento di fanteria «Fabini», partirà il 9 aprile p. v. per la nuova destinazione di Praga.

Intanto l'*Armeeverordnungsblatt* pubblica una lettera dell'Imperatore al maresciallo Fabini, proprietario del reggimento medesimo, per ringraziarlo dei servigi da lui prestati alla monarchia.

— Quel costruttore Felice Ambrosi, di cui vi scrivevo ieri, processato per omicidio colposo, in seguito alla catastrofe avvenuta in via S. Martino, che costò la vita all'operaio Olivo e rese impotente per la vita l'altro operaio Marchel, è stato condannato ad un mese di carcere duro inasprito da due digiuni, più una provvisionale di 600 corone alla vedova dell'Olivo, più i danni da liquidarsi in separata sede.

— Il neo eletto Consiglio municipale è convocato per il 7 aprile p. v. per l'elezione del nuovo Podestà e della Giunta.

Al confine turco-montenegrino

Zara, 29 marzo

Appena ritornato dal suo viaggio d'ispezione al confine turco e montenegrino, il comandante militare della Dalmazia, Horsetzky, ha oggi fatto dare l'allarme alla guarnigione, due volte. La prima alle ore 15 al solo reggimento fanti n. 22, e la seconda alle 16 per tutta la guarnigione. Le truppe si concentrarono fuori della porta veneta del Sanmicheli, con armi e bagagli. Venni informato che i medici della riserva hanno avuto l'ordine di provvedersi di certe tasche di pelle, che servono per portare seco medicinali in caso di guerra.

Armamenti per la Bosnia Erzegovina

Trieste, 31 marzo sera

La *Tagespost* di Graz ha da Trieste che parecchie grosse ditte in spedizioni hanno ricevuto avviso dalla direzione delle ferrovie di sollecitare l'invio delle merci per la Croazia e la Bosnia-Erzegovina, perchè dal 6 aprile in poi le ferrovie di quei paesi saranno impegnate dai movimenti delle truppe.

Ciò confermerebbe le voci dell'imminenza di una prossima campagna dell'Austria nei Balcani.

L'invenzione Brunet-Turchi a San Marino

San Marino, 31 marzo sera

La Repubblica ha deliberato di adottare il telegrafo-telefono Brunet-Turchi per il servizio interno, prolungandolo fino a Rimini previo consenso del Governo italiano.

NECROLOGIO

Il cav. Ferdinando Fanton
Conservatore a riposo dello Stato civile Municipale

Annunciamo con dolore la morte avvenuta ieri di questo buon patriota, di questo modello dei funzionari municipali. Entrato giovane — dopo di aver sofferto il carcere austriaco — fra gli impiegati del Municipio, egli servì il Comune per quarantaquattro anni con uno zelo, con una attività ed abnegazione veramente ammirabili; onde — durante la lunga, onorata carriera — lo accompagnarono sempre la stima altissima dei superiori, l'affetto e la devozione dei colleghi. Sotto la sua sapiente, coscienziosa, infaticabile direzione, l'ufficio importante e delicatissimo dello Stato Civile di Venezia, meritò di essere additato ad esempio di regolarità e di perfetto ordinamento. Da tre anni il cav. Fanton era a riposo: un riposo concessogli a malincuore dalla Amministrazione che sapeva quale perdita gravissima in lui faceva l'ufficio, ma voluto insistentemente da lui, quasi presago del male che indi appresso lo doveva colpire e che ora lo trasse alla tomba dopo atroci sofferenze sostenute con eroica forza dell'animo. Alla egregia famiglia di lui porgiamo le nostre più vive condoglianze.

Lutto a Casa Montgomery

Madame G. de Montgomery, momentaneamente in cura al Rigi d'Hiver presso Nizza, ha avuto il dolore di perdere sua nonna, la signora Théophile Duché nata Gaussen-Fergusson, spentasi nella venerabile età di 93 anni. Era d'origine scozzese ed apparteneva alla religione luterana.

Dato il gran lutto che colpisce la simpatica signora, al quale si associeranno i molti suoi amici veneziani, non vi saranno, quindi, in primavera ricevimenti a Palazzo Semitecolo, che si aprirà solamente agli intimi della gentile padrona di casa.

— A Parma, colto da improvviso malore, è morto a casa sua in Via Torino, il consigliere di Cassazione, Gennaro Natalve.

Si butta sotto il treno per non fare il soldato
Suicidio raccapricciante

Brescia, 31 marzo

Luigi Belleri d'anni 21 nato a Chiari e residente a Brescia, sottoposto alla visita, veniva dichiarato idoneo al servizio militare. Forse si era illuso d'essere come l'anno prima dichiarato rivedibile oppure gli rincresceva di lasciare la fidanzata, fatto sta che il Belleri s'accorò e dichiarò che non avrebbe fatto il soldato.

Recatosi l'altr'ieri a Chiari a salutarvi alcuni parenti, invece di ritornare a Brescia, giunto nei pressi della stazione ferroviaria s'incamminò lungo il binario raggiungendo il casello N. 63 e quando poco dopo, verso le 22, sopraggiunse il diretto proveniente da Venezia si buttò bocconi sul binario ed il treno passò rapido spiccandogli nette le gambe dal torso.

Fermato il treno, al personale accorso in suo aiuto il Belleri dichiarò ch'erasi suicidato perchè non voleva fare il servizio militare, indi trasportato all'ospedale di Chiari morì.

Affamato e suicida mentre eredita!

Trieste, 31 marzo sera

La notte scorsa, nel caffè Orientale, uno sconosciuto si tirava una revolverata alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere. Davanti a lui, sul tavolo, fu rinvenuta una lettera nella quale diceva di morire mal volentieri, ma di essersi deciso perchè affamato: da lunedì non aveva nello stomaco che una tazza di caffè e due aranci.

Fu identificato per Fritz Erber, d'anni 24, da Leitzen (Stiria) scritturale.

Il proprietario dell'*Hotel Centrale* — presso cui l'Erber aveva giorni fa alloggiato e che lo aveva licenziato perchè non aveva saldato il conto — saputo del suicidio, consegnò alla Polizia una lettera pervenutagli nel pomeriggio da una zia dell'Erber, nella quale si comunicava a costui la notizia d'una grossa eredità da lui fatta!...

Altra circostanza strana di questo suicidio: ieri il caffè cambiava proprietario!

Un duca napoletano che si suicida per amore

Napoli 31 marzo notte

Oggi in un quartierino disabitato del proprio palazzo si uccideva con una rivoltellata al cuore il giovane duca Gerolamo Serra di Cassagna, sembra per gli ostacoli frapposti al suo amore con una distinta signorina.

Un'aggressione alle porte di Brescia
Resistenza feroce

Brescia, 31 marzo notte

Paolo Zanardini, un robusto e forte mandriano di Collio che sverna colla propria mandria a Folzano a pochi chilometri da Brescia, uscito la scorsa notte poco dopo le 23 dalla città, si avviava solo montato sopra il suo carretto, verso Folzano.

S'era da poco allontanato dalla barriera, quando tre individui mascherati gli sbarrarono la strada intimandogli di consegnar loro il portafogli. Ma lo Zanardini saltò invece dal carretto impegnando con loro una lotta accanita. Però la resistenza fu breve chè due degli aggressori riuscirono ad afferrare lo Zanardini e disarmarlo, mentre il terzo a furia di bastonate la faceva cadere a terra sanguinante e tramortito. Fu allora che i tre malandrini spogliarono il malcapitato del denaro che portava in dosso lasciandolo così malconcio sulla strada.

Una lettera minatoria al Sindaco di Brescia

Brescia, 31 marzo

Al Sindaco di Brescia conte Federico Bettoni ch'è pure presidente effettivo del comitato ordinatore dell'imminente esposizione, pervenne ieri una lettera anonima nella quale lo si avvertiva che l'esposizione bresciana avrebbe fatta la fine di quella di Como: sarebbe cioè stata incendiata.

L'autorità indaga per scoprire l'autore della insana minaccia.

Un dramma d'amore a Palermo

Palermo, 31 marzo notte

Il giovane ventotenne Francesco Scalici mentre ieri notte usciva dalla casa della sua fidanzata fu ucciso da tre fucilate. Fu arrestato un certo Gaspare Gomboy presso il quale si sequestrarono due fucili esplosi da fresco.

Corriere Giudiziario

Perchè il processo Murri non si fa a Cuneo
Il dibattimento a luglio
La traduzione degli accusati

Torino, 31 marzo sera

Da un abilissimo magistrato torinese si è saputo che la ragione che ha determinato l'abbandono della sede di Cuneo per la discussione del processo Murri, fu l'osservazione fatta rilevare al procuratore generale presso la Corte suprema di Roma, della eccessiva facilità e frequenza con cui le Assisi di Cuneo pronunciano verdetti d'assolutoria. Infatti dalle statistiche giudiziarie risulta che la Corte d'Assise di Cuneo dà, con quella di Vercelli (alla quale come ricorderete s'era pure accennato come una possibile sede del processo) una percentuale di assolutorie che raggiunge talvolta sino il 50 per cento.

Da Presidente della Corte che giudicherà i Murri è ormai sicuro che fungerà il cav. Dusio, presso il quale già cominciano le avide richieste di posti, sopratutto da parte dei giornali. Quanto all'epoca in cui avverrà il dibattimento, sembrano confermarsi le previsioni che vi trasmisi appena scelta Torino per sede del processo, e che rimandavano le prime udienze al luglio. Il procuratore generale comm. Torti non è proclive dal sospendere le ferie estive per poter così iniziare da luglio il processo, senza doverlo rimandare all'autunno. Lo stesso procuratore generale è d'avviso che, se talune deposizioni e la lettura di certi documenti dovranno farsi a porte chiuse, pure il processo dovrà avere la maggiore pubblicità per le polemiche e le dicerie a cui ha dato luogo e che dal segreto delle udienze avrebbero nuova esca.

Da due giorni si trova a Torino il prof. Murri che ha frequenti colloqui coi difensori dei figli, Palberti e Cavaglià. Per domani, a mezzogiorno, si attende l'arrivo di Linda Murri e degli altri coimputati.

La fine di un processo clamoroso a Parigi
La condanna dell'assassino

Parigi, 31 marzo sera

La Corte d'Assise ha condannato Greuling per l'assassinio di Elisa Popesco all'*Hôtel Regina* a 10 anni di reclusione. Il Greuling ha protestato la sua innocenza.

Il processo di cui parla il nostro dispaccio, era incominciato il 29 scorso, facendo affollare straordinariamente *le palais de justice*, poichè tutta Parigi lo aspettava con grande curiosità.

Le drame de l'Hôtel Regina si è svolto il 10 ottobre, in questo modo: il *rastaquouère*, Federico Greuling, in quel giorno verso le quattordici usciva sconvolto da una camera dell'albergo gridando: *Si è uccisa, si è uccisa!* E nella camera occupata dal Greuling trovarono la Elisa Popesco — una giovane attrice drammatica, vetiduenne, rumena — morta sul pavimento, con una ferita all'occhio destro e un'altra alla nuca: presso di lei giaceva una rivoltella, ma non si poteva credere ad un suicidio per tanti minuti particolari.

La Popesco, in teatro aveva conosciuto il Greuling, del quale era diventata subito l'amica. Egli si era presentato a lei come «Greuling de Whuist, addetto all'ambasciata russa». In verità non era che un avventuriero; aveva rinunciato ad ogni seria occupazione, per correre dietro alle donne, e trarre i suoi mezzi d'esistenza dalla loro debolezza.

Poco prima della morte della Popesco, il Greuling era entrato con lei nella sua camera all'albergo. Nulla si sa della scena che avvenne tra i due, ma l'accusato sostiene che la Elisa si suicidò per gelosia e per un diverbio di poca importanza avuto con l'amante. Invece Gregoritza Popesco, la sorella della vittima, si eleva contro le spiegazioni del Greuling e le dichiara menzognere.

Federico Greuling, difeso dall'avv. Enrico Robert, è un giovane di 22 anni, biondo, slanciato, imberbe, dal profilo ovale, vestito con eleganza e pettinato con gran cura. Tutta la sua persona dimostra un'eleganza innata, ma non in rapporto alle sue risorse personali.

L'interrogatorio del Greuling è una specie di monologo. Non è riuscito al presidente ottenere una risposta precisa. Greuling non ha potuto dire nulla prima di aver raccontata tutta la sua vita. E il presidente è stato costretto a lasciarlo parlare. Ha negato di essere un avventuriero, uno scroccone ha negato di avere sfruttato delle donne: ha parlato con una prolissità insopportabile, abbandonandosi a interminabili digressioni, appoggiando le frasi con un largo gesto della mano inguantata.

Quanto alle sue relazioni con la signorina Popesco, ha giurato di essere stato d'una sincerità assoluta quando parlava di sposarla. Dovevano anzi recarsi in Inghilterra allo scopo di contrarre il matrimonio. Si era anche messo in grado di avere il denaro necessario. Un tale, che poi fece bancarotta, gli aveva promesso 800 franchi.

— Il suicidio della signorina Popesco — egli ha detto — ebbe luogo nel modo più imprevisto e inesplicabile, sotto l'impero di una gelosia improvvisa. La rivoltella, di cui ella si servì, l'avevo ritirata io dal Monte di Pietà per fargliene un regalo. Fu la ragazza che la volle perchè la trovava di suo gusto e la riteneva utile quando rientrava a casa tardi.

(Tribunale di Padova)
Le truffe consumate nella Casa di pena

Padova, 28 marzo sera

Stamane alla I. Sez. pen. del nostro Tribunale si svolse il processo contro il recluso Giovanni Ognibene di Sulmona per truffa continuata commessa con la complicità di una guardia in danno di altri reclusi.

L'udienza fu emozionante: durante l'escussione dei testi l'Ognibene fu colto da un assalto epilettico, onde fu necessario il soccorso di un medico.

Dopo le arringhe del P. M. e della difesa, il Tribunale ha condannato Ognibene Giovanni a 14 mesi di reclusione, un anno di sorveglianza speciale e a L. 466 di multa. La guardia De Jaco Carmine in contumacia a mesi 10 e giorni 26 di reclusione ed a L. 466 di multa.

Difendeva l'avv. Modulo.

Un vetturino colpevole di omicidio
assolto dai giurati

Spoleto, 31 marzo notte

E' stato assolto per legittima difesa dai giurati, innanzi ai quali era stato rinviato per suspicione il vetturino Enrico Colaizzi che in rissa con altri vetturali uccise il compagno Elio Mortaroli sparandogli contro un colpo di rivoltella a bruciapelo nella tempia, mentre il fratello Giulio Colaizzi lo percoteva con una frusta. Quest'ultimo fu condannato a 8 mesi per lesione.

Teatri e concerti

Il primo concerto di Toscanini a Bologna

Dalla *Società del Quartetto* di Bologna l'insigne maestro Toscanini fu chiamato per eseguire in questi giorni due concerti sinfonici: noi demmo l'annuncio ed il programma di essi, perchè costituiscono un avvenimento artistico di eccezionale importanza, non solo per il valore del maestro che li cura, ma per l'idea che li informa. Il Toscanini, infatti, ispirandosi ad un concetto di eclettismo e di modernità, ha voluto sfruttare un campo per noi italiani finora inesplorato, portando a conoscenza del pubblico qualcuno dei lavori sinfonici più moderni scelti specialmente fra i giovani compositori delle scuole nordiche oggi più in voga.

L'accoglienza fattagli l'altra sera dal pubblico bolognese provò — come ci mandano da Bologna — che il tentativo, per quanto ardito, ha ottenuto pieno successo, contribuendovi in special modo l'interesse destato dalla nuova formazione della massa orchestrale che il Toscanini ha educato con quell'alto amore dell'arte e con quella superba conoscenza di ciò che deve essere e ciò che può dare l'anima degli esecutori italiani quando sieno severamente disciplinati.

Così la sinfonia in *do minore* del Glazounow, un classicista germanico; così la *Leggenda del Cigno di Tuonela* del Sibelius, un finlandese: così il *Till Eulenspiegell* dello Strauss — noi a Venezia la udimmo questa superba bizzarìa sinfonica — e così, quindi, i due pregevoli brani di Martucci e di Mancinelli ed il meraviglioso *Preludio dei Maestri Cantori*, ottennero dal pubblico bolognese applausi così intensi, da far dire a qualcuno dei più appassionati amatori della musica di Bologna — città, la quale ha una magnifica tradizione musicale — che rare volte una massa orchestrale potè dare impressioni così forti come quelle che il Toscanini diede con il primo concerto e con la massa bolognese.

"La figlia di Jerio„ e la "Potenza delle tenebre„ in lingua siciliana

La *Figlia di Jorio* è stata tradotta in lingua siciliana dal Pitù e da G. A. Borgese.

Gabriele D'Annunzio ha concesso alla compagnia dell'artista Grasso di recitare la sua tragedia, dal 1 giugno di quest'anno in poi.

E' stabilito che la prima rappresentazione della *Figlia di Jorio* nella novissima veste debba avvenire in Roma.

E anche a Roma il Grasso rappresenterà per la prima volta la *Potenza delle Tenebre* di Leone Tolstoi: il dramma pure voltato in lingua siciliana conserva tutto il suo fascino: il Grasso farà della parte del protagonista una creazione fortissima e strana.

"Andrea Chénier„ al Rossini

Le prove del *Chenier* procedono bene, così che la prova generale è fissata per sabato sera e la *première* per la successiva domenica.

Alla prova generale — che sarà fatta in costume — non assisteranno che i giornalisti e quanti avranno ricevuta una tessera speciale.

Amelia Soarez al "Goldoni„

La compagnia di operette e opere comiche « Amelia Soarez » una delle poche ottime che abbiamo in Italia, debutterà domani sabato.

Nel suo elenco troviamo fra molti altri artisti: Amelia Soarez, Aida De Lys, Lina Verga Dalcz, Emma Casalis e Annetta Bernini. Fra gli uomini: Dario Acconci, Cesare Gravina, G. Bernini, V. Parise, E. Venegoni e A. Danesi.

Nel repertorio, formato di circa quaranta lavori, vi sono le seguenti novità per Venezia: *Lo Zio Celestino* di Audran, *Le fatiche di Ercole* di G. Terrassè, *Le piccole Brebis* di Varney, *Il pompiere di servizio* pure di Varney, *La stiratrice* di Vasseur e *Le donnine* di Audran. Si riprenderanno fra queste novità: *Ninon de Lenclos*, *Capitan Teresa*, *La poupée*, *La figlia del tamburo maggiore*, *Giroflè Giroflà* ed altre.

I prezzi, malgrado il merito della Compagnia, saranno assai miti. E l'abbonamento primo sarà di quindici rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

OLIMPYA (Varietà) — Ore 8.1/2 — Spettacolo

IL TEMPO CHE FA

Il crollo di un manufatto a Campodarsego

Padova, 31 marzo sera

A Campodarsego causa il maltempo crollò parte di un manufatto della chiavica *Moretta* posta sull'argine destro del torrente dei Sassi. Si sta provvedendo alle riparazioni.

Un' abbondante nevicata nel Friuli

Udine, 31 marzo sera

Sulle nostre Alpi venendo giù fino alle colline di Tarcento è caduta abbandantissima la neve. Dopo le insistenti pioggie dei giorni scorsi oggi il cielo è ancora coperto. La temperatura è alquanto abbassata.

La neve a Roma e a Bologna

Roma, 31 marzo sera

Oggi il tempo fu rigido e ad intervalli piovoso.

Stamane per pochi istanti, alle otto, ha fatto comparsa la neve.

Bologna, 31 marzo sera

Dopo un'invernata quasi primaverile, abbiamo avuto oggi in città una abbondante nevicata, la quale si è estesa anche alle provincie da cui giungono notizie dei danni alle campagne.

Grandi alluvioni nel catanese

Le vittime

Catania, 31 marzo sera

L'ultima alluvione ha prodotto gravissimi danni in provincia. A Paternò, Biancavalle, Centuripe, Troina, Agira e Gagliano crollarono parecchie case. Vi sono una diecina di vittime. Il ponte che collegava i Comuni di Aderno e Centuripe è distrutto. Mancano particolari

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 31 Marzo

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	43 41	44.50	44,99
Termometro centin. al Nord	3.4	4.2	5,6
» » Sud	3.8	5.0	4.0
Umidità relative	100	81	75
Direzione del vento	N	NE	NNO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	9.00	4.10	0.20

Temperatura massima di ieri 12 2
» minima di oggi 0 2

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 19.9, cielo un quarto coperto, mare mosso — *Torino*: centigr. 6.0, cielo mezzo coperto — *Milano*: centigr. 8.0, cielo tre quarti coperto — *Brescia*: centigr. 5.4, cielo coperto — *Bologna*: centigr. 2.3, nevica — *Ancona*: centigr. 8.4, cielo coperto, mare agitato — *Livorno*: centigr. 8.0, cielo mezzo coperto, mare agitato — *Firenze*: centigr. 6.5, cielo coperto — *Roma*: centigr. 8.4, cielo piovoso — *Bari*: centigr. 11.4, cielo coperto, mare calmo — *Napoli*: centigr. 10.5, cielo un quarto coperto, mare agitato — *Palermo*: centigr. 11.4, cielo coperto, mare mosso — *Messina*: centigr. 8.5, cielo coperto, mare legg. mosso — *Cagliari*: centigr. 10.0, cielo coperto, mare mosso.

Pietroburgo: centigr. 6.9, cielo sereno — *Odessa*: centigr. 1.1, cielo tre quarti coperto — *Amburgo*: centigr. 2.4, cielo coperto — *Alessandria*: centigr. 14.3, cielo coperto — *Parigi*: centigr. 3.1, cielo un quarto coperto — *Nizza*: centigr. 6.3, cielo un quarto coperto — *Ginevra*: centigr. 1.6, cielo coperto — *Costantinopoli*: centigr. 6.8, cielo coperto — *Malta*: centigr. 1.3, cielo coperto — *Tunisi*: centigr. 8.8, pioggia.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Sciarada

Immenso è il *primo*: illustre il mio *secondo*
Reso per tutto il mondo
Il nome dei Fenici. — Se i nostri voti
Il Cielo ascolta, amabile lettrice,
Senz'ombra d'un *intier* vivrà felice.

Spiegazione dell'anagramma di ieri: Nero-ne.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 1 aprile — S. Teodoro martire.
Sabato 2 Aprile — S. Francesco di Paola.
Il sole leva alle ore 5.54 — Tramonta alle 18.37.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

L'industria della calce e dei cementi alla Giudecca

L'inaugurazione di un nuovo stabilimento

Ieri l'altro mattina è stato inaugurato nell'isola della Giudecca uno stabilimento per l'industria delle calci e dei cementi, sorto per iniziativa della « Associazione italiana per i materiali da costruzione ». Invitati dall'ing. cav. Virgilio De Mattei di Casale Monferrato, direttore generale della Società, parecchie rappresentanze della città e provincia — fra cui gli assessori Chiggiato e Donatelli, i segretari Memmo e Boldrin, il rapp. del Prefetto — parecchi delegati della Società stessa, e i rappresentanti della Camera di Commercio, in un vaporino della S. V. L. si recarono a fare una visita allo Stabilimento, che sorge dietro il molino Stucky, sull'antica villa Vendramin, ed occupa una superficie di 20 mila metri quadrati.

Dopo la visita dall'ing. De Mattei fu offerto un *lunch*, durante il quale furono fatti dei brindisi di augurio alla nuova industria

Il nuovo Stabilimento è veramente grandioso.

Un'edificio ampio contiene le caldaie, e una motrice di 525 cavalli; un alternatore di 350 Wattovas sviluppa la forza elettrica che mette in moto l'enorme macchina produttrice e la macina del carbone che alimenta le caldaie; vi sono poi i *sylos* del materiale, gli essicatoi, i raffredatori e gli elevatori. Una banchina spaziosa da modo di accostarsi ai grossi velieri e ai ferry-boats che trasportano dall'Istria le materie prime e riportano i prodotti.

I forni e le macchine di macinazione sono della casa Smith di Copenhagen e Krupp di Magdeburgo; i motori elettrici della Casa Brown di Baden, e la motrice, la più grande che esista alla Giudecca, è uscita dall'industria italiana, dalla casa Tosi di Legnano.

E' interessante il procedimento della lavorazione. Il calcare vien introdotto in grandi molini a palle e quivi subisce una prima macinazione, e poi viene passata in un *sylos*. Quando l'argilla arrivasse unida allo Stabilimento, viene essicata nei forni speciali e poi trasportata nel locale della macinazione, donde, polverizzata, è portata nel *sylos* speciale per l'argilla.

Le due materie, tolte quindi dai rispettivi *sylos*, vengono pesate con bilancie automatiche per stabilire la regolare miscela voluta ed in seguito macinate insieme con un grande *tubemill* per ottenere un miscuglio finissimo. Per ultimo un carro automatico trasporta la polvere nuovamente nei forni, dove viene cotta. La cottura si fa in forni rotanti, di grandi dimensioni, lunghi metri 22, con un diametro di m. 2.10: ed avviene completa in un'ora. Il materiale cotto e raffredato passa poi, per la stagionatura, nei magazzini.

Tutto questo procedimento costituisce il primo periodo della lavorazione: il secondo periodo è quello della macinazione del cemento cotto, che si compie in molini a palle o in tubemills. Il cemento è infine portato al *sylos* e all'insaccatura automaticamente. E' da notare anche che i forni vengono riscaldati facendovi bruciare internamente il carbone polverizzato, che arde sotto forma di una fiamma continua.

Lo Stabilimento, com'è ora, può produrre annualmente 200 mila quintali di cemento.

Al nuovo Stabilimento che segna una tappa novella nel magnifico movimento ascendente della attività industriale di Venezia moderna, facciamo gli auguri delle sorti più prospere e più fortunate.

Terza Esposizione di bozzetti

Ieri sera la giuria ha terminato il lavoro di accettazione delle opere presentate, e oggi comincia il lavoro di collocamento. Diamo l'elenco degli espositori:

Bordignon, Bortoluzzi Millo, Brentan, Balbi Valier, Bianchi, Bressanin, Brugnoli, Berti, Benson, Ciardi G., Ciardi B., sig.na Ciardi, sig.na Castelnuovo, Costantini B., Caldana, Castegnaro, Cadorin E., Chitarin, Vallender, De Stefani, Danieli, Duodo, Dal Bò, De Lotto, Fragiacomo P., sig.na Fragiacomo, Pena D., Ferruzzi, Fornoni, Ferrazin, Giove, Giancotti, Gavagnin N., Gasparini A., Korompay, Laurenti N., Lorenzetti, sig.na Lucon, Levi E., Licudis, Laurenti C., Lanza, Mion, Mazzetti E., Miesi, Marrusig, Miti-Zanetti, Martina, Marsilli, Novo S., Nono L., sig.na Paglieri, sig.na Padoa, Pasini, Parolari, Parmegiani, Rosa L., Rizzi, Rezzonico, Sonfior, Scattola, Stella G., Sartorelli, Tessari R., Tessari V., Tommasi, Tafuri, Vianello G., Vio, Volpi, Vizzotto Alberti, Zoppellari, Zanetti Zilla, Varrone C.

Per un ricordo a Luigi Sugana

Cav. ing. Cesare Bianchini	L. 10.—
Galanti nob. Vittorio	» 5.—
Francesco De Rossi	» 5.—
Castelnuovo prof. Enrico	» 5.—

Conferenze della Lega contro l' alcoolismo

La Presidenza della Lega ci comunica che in luogo delle lezioni popolari, che si dovettero sospendere per motivi imprevedibili, verranno tenute quattro conferenze, in giorni e in luoghi da stabilirsi.

Il sig. Gino Sarfatti annuncia, che, aderendo al nostro invito, ha sporto querela contro di noi. A questo mondo se ne vedono tante che vedremo anche questa! Per ora un commento solo: *quos Deus vult perdere amentat.*

Il Cellina — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale annuale, della Società del Cellina, presenti e rappresentato ventimila azioni.

Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione si rileva principalmente, che la corrente elettrica potrà arrivare a Venezia verso il mese di luglio o di agosto p. v., ed è quanto più interessa la nostra città.

Venne poi approvato, senza discussione, il bilancio sociale.

A sindaci, furono eletti con voti unanimi, i signori conte Amedeo Corinaldi, Nicola Spada e cav. Del Vò.

Agli armeni — Il signor Vallée, ministro di Grazia e Giustizia nel Gabinetto francese e che mesi addietro stette qualche settimana a Venezia dove tanto si piacque, ha fatto tenere ai Padri Armeni dell'isola di San Lazzaro, a mezzo dell'egregio cav. Lemay, console di Francia a Venezia, una ricchissima raccolta di libri sacri stampati dall'« Imprimérie Nationale » a Parigi e mirabili per lo splendore delle incisioni, per la nitidezza dei tipi.

Volle così attestare l'on. ministro il grato ricordo che conserva dell'isola dove fu accolto colla cortesia che distingue quei Padri dei quali la scienza, la coltura sono pari alla genialità.

Una commissione di metallurgici dal Sindaco — Ieri, alle 3 1/2 pom., una commissione di operai metallurgici, composta di tre persone, si recò dal Sindaco per chiedergli del lavoro, trovandosi la classe dei metallurgici disoccupata da lungo tempo.

Il Sindaco accolse la Commissione gentilmente e assicurò che cercherà di occupare in qualche modo i metallurgici disoccupati, quantunque al momento non vi siano lavori municipali in esecuzione.

La Commissione riferì l'esito del colloquio ai moltissimi compagni ch'erano rimasti ad attendere e che poscia si allontanarono tranquillamente.

La posa della prima pietra del Ricovero dei Cronici — Come già abbiamo annunciato, domani, alle ore 3 pom., sarà posta la prima pietra dal Ricovero dei Cronici, con l'intervento delle principali autorità cittadine.

Il Patriarca darà la benedizione rituale: proferirà un discorso il presidente della Commissione amministratrice, cav. Giuseppe Carencini.

La principessa Stefania a Venezia — Ieri mattina sono giunti a Venezia e sono scesi al Grand Hotel, sotto il nome di conte e contessa Bodrog, i coniugi co. Elenier e contessa Lonyay, la quale ultima è, com'è noto, la principessa Stefania.

La Regina di Sassonia — La regina di Sassonia si recò ieri a visitare lo stabilimento d'arte industriale dei signori Rigo e C.; si trattenne circa due ore nelle varie sale, e fece alcuni acquisti importanti.

L'orario della Galleria d'Arte moderna — Cominciando da oggi, 1.o aprile, la Galleria d'Arte Moderna (Palazzo Pesaro) rimarrà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 14 nei giorni festivi.

Partenza — Ieri alle 2.35 è partito il cav. Federico Teodoro, direttore delle nostre carceri, traslocato, come abbiamo detto, alle carceri di Noto (Sicilia).

Erano a salutarlo alla stazione il nuovo direttore cav. Alborghetti, i medici delle carceri, Bonafini e Tommasini, il segretario, il ragioniere e parecchi amici.

Nei tre anni circa di permanenza a Venezia il cav. Teodoro si era acquistato molte simpatie ed amicizie pel suo carattere buono e cordiale.

Alla Croce Rossa italiana — S. M. l'imperatrice Maria Feodorowna, alta protettrice della Croce Rossa russa, ha incaricato il presidente del Comitato esecutivo della stessa, di far pervenire alla Croce Rossa italiana i suoi migliori ringraziamenti per i conforti mandati, pochi giorni or sono, alla Croce Rossa russa.

La Commissione esecutiva suddetta ha espresso essa pure alla Croce Rossa Italiana la sua profonda riconoscenza per gli inviati conforti.

Il comm. Cerimele — Ci telefonano da Roma 31 marzo sera:

Con decreto d'oggi, il colonnello Cerimele, già direttore delle costruzioni del vostro Arsenale, è stato collocato in posizione ausiliaria.

Nuova illuminazione in Piazza S. Marco — Nei fanali della Piazza S. Marco, dalla parte del Florian, fu sostituita la illuminazione a doppia retina Auer con un sistema nuovo di retina unica molto più grande e a regolatore automatico della pressione, che dà una luce molto più intensa.

Fra qualche giorno verranno ugualmente trasformati anche i fanali dell'altra parte.

La posa della prima pietra del Ricovero dei Cronici — Domani 2 aprile, alle ore 15 nell'ex convento degli Ognissanti a S. Trovaso, avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra dell'erigendo ricovero per i cronici dell'opera Pia G. B. Giustinian.

Gondolieri veneziani a S. Louis — Fra qualche giorno partiranno per l'Esposizione di S. Louis alcuni gondolieri e vi si tratterranno quattro mesi.

La caduta di un cornicione della chiesa di S. Simeone — Avevamo scritto ieri che tratto della cornice del frontone della chiesa di S. Simeon profeta minacciava di cadere. Per l'imminenza del pericolo, la chiesa era stato chiusa, e si era circoscritta la zona pericolosa con uno steccato vietando il passaggio sulla fondamenta

Il tratto della cornice, lungo circa due metri, cadde infatti ieri notte, spezzando due gradini della scalinata.

Però lo steccato fu mantenuto, e venne aperto per il pubblico un passaggio attraverso le due porticine ai lati della gradinata. Si comincierà fra breve il lavoro per restaurare la cornice.

Due ragazzi feriti — Iermattina il ragazzo di 15 anni, Angelo Pizzoli, falegname, abitante a S. Canciano, allontanatosi dalla bottega andò a giocare a S. Giovanni e Paolo insieme col suo compagno Natale Mingardi di 14 anni, abitante a San Pietro.

Sembra che giuocando, quest'ultimo abbia gettato il cappello del Pizzoli nel recinto di Calle Torelli (Cavallerizza) chiuso da un cancello di ferro.

Il Pizzoli, scavalcando il cancello per riprenderlo, si impigliò la coscia destra riportando due ferite, una delle quali abbastanza profonda.

Alle sue grida di aiuto, accorse il facchino Natale Busetto che lo trasse dalla brutta posizione in cui si trovava, e lo consegnò quindi all'agente di P. S. Giordano, il quale lo fece ricoverare all'Ospitale civile ove dovrà rimanere parecchi giorni. Anche il compagno suo Mingardi, che era salito sul cancello per liberare il Pizzoli, s'infilzò la coscia sinistra, ferendosi leggermente.

L'esito di una autopsia — I medici Menini e Jona, juniore, presentarono alla autorità giudiziaria l'esito dell'autopsia eseguita su quella povera donna Caterina Busato, che si diceva morta per le percosse ricevute dal marito.

Le conclusioni dei due medici sono quelle che noi abbiamo annunciato il giorno seguente alla autopsia. La povera donna è morta per malattia naturale, cioè per emoraggia cerebrale. Nessuna traccia di percosse alla testa o in altra parte del corpo fu riscontrata: quindi nessuna responsabilità penale grava sul marito di lei, il cuoco Antonio Rosa, arrestato in seguito alle dicerie.

Le conseguenze di una caduta — Tre giorni or sono, il biadaiuolo G. B. Bigolin di 42 anni, abitante in calle Priuli a Cannaregio, cadde accidentalmente. Si mise a letto, ritenendo di avere riportato solo una contusione; ma ieri, avendo dichiarato il medico che probabilmente egli ha il femore sinistro fratturato, si fece ricoverare all'Ospitale

L' incendio dell'altra notte — Come ieri scrivemmo, si sviluppò l'altra notte un incendio in un deposito del negoziante Menotti Borriero, presso il ponte delle Guglie. Pare che causa dell'incendio sia stata un cerino acceso, gettato accidentalmente da un agente. L'entità del danno non è ancora stabilita.

Buona usanza e beneficenze varie

Dal signor Antonio Pivetta e figlia riceviamo lire 5 per l'Opera Pia « Carlo Combi » per onorare la memoria del compianto cav. Ferdinando Fanton. E per la stessa occasione la famiglia Dal Vesco ci ha rimesso lire 5 per i Rachitici.

Il signor Luigi Colombo consegnò L. 26, per pagare due mesi di fitto, alla famiglia di Perini Maria, che con sei figli trovasi nella più squallida miseria, e doveva fra 3 giorni sloggiare.

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: dal cav. Emilio Lebreton lire cinque ad onorare la memoria del compianto co. dott. Luigi Sugana.

I signori Annibale e Corinna Babovich offrono lire cinque in memoria del compianto cav. Ferdinando Fanton, già Conservatore degli atti di stato civile e registro di popolazione, ottimo funzionario pubblico, esempio di ogni più eletta virtù ai parenti ed agli amici. L'O. P. « Carlo Combi » nel dare notizia dell'offerta predetta, manda condoglianze vivissime alla desolata vedova ed alle figlie.

— Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: dalla nob. famiglia Ciogna di Udine lire 5 nell'anniversario della morte del compianto cav. Giuseppe Scarpa.

— La signora Nina Gavagnin, a nome anche della famiglia, ha versato l'importo di lire 50 a favore dell'orfanotrofio maschile nell' anniversario della morte del compianto cav. Giuseppe Scarpa

Per l'occasione della posa della prima pietra dell'erigendo Ricovero per i poveri ammalati cronici, il cav. Angelo Toso ha versato all'Opera Pia Giustinian lire 1000. La Commissione amministratrice riconoscente per tale generosa elargizione ringrazia

Opera Pia Carlo Combi — Anche quest'anno il benemerito Comitato generale di beneficenza elargì lire 200 a vantaggio dei bambini soccorsi dalla « Carlo Combi » la quale erogò quella somma a perpetua memoria del fatto nobilissimo in Commissaria peronne pei ricreatori al nome del Comitato stesso, al quale rende pubbliche azioni di grazie.

Varie di cronaca

Una cocoma — Abbiamo narrato ieri l'arresto del rimessaio Vincenzo Bigozzi, mentre nel Caffè Gatti a S. Girolamo offriva in vendita al direttore del caffè una cocoma d'argento. E' risultato che egli aveva ricevuta la cocoma dal tornitore in Calle della Rasse, per darne la tinta al manico. Il Bigozzi fu trattenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria, anche perchè trovato in possesso di un punteruolo.

Bilancia rinvenuta — Il pescivendolo [illegible] Saoner, che aveva denunciato che [illegible] bata una bilancia a stadera dal suo banco, [illegible] veggo invece in un magazzino [illegible]

Cronaca Veneta

Per la difesa dei paesi rivieraschi del Piave

Al telegramma l'altr'ieri inviatogli dagli onorevoli Manzato e Fradeletto, l'on. Tedesco, ministro dei Lavori Pubblici, ha così risposto:

« *On. Manzato — On. Fradeletto* — Venezia. Tutti lavori riconosciuti urgenti difese provvisorie Piave, già disposti. Conscio bisogno sistemazione definitiva arginature, con disegno di legge presentato alla Camera il 26 corr., ho chiesto pel solo Piave un fondo di circa due milioni novecentomila lire. Intanto, rinnovo premure autorità tecniche, presentazione progetti relativi. Saluti cordiali. *ministro* Tedesco ».

Venezia

Da Chioggia

Al Consiglio Comunale

Le domande di Sottomarina

(*31 marzo*) — Nell'adunanza straordinaria del Consiglio comunale, che si terrà alle ore 20 del 7 aprile p. v., si discuterà, tra altro, sul seguente oggetto:

Relazione della Commissione eletta dal Consiglio sulla domanda di Sottomarina per la sua costituzione in Comune autonomo.

Le porte di Brondolo

Per alcuni restauri, le porte di Brondolo rimarranno chiuse dal giorno 4 al 10 aprile p. v.

Da Mira

Buona usanza

(*31 marzo*) — Il sig. Giovanni Favaretto nell'anniversario della morte di sua sorella, ha versato al sindaco L. 5 pro erigendo Ospitale.

Padova

Lavori idraulici

Roma, 31 marzo sera

In recente adunanza il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere in merito al seguente lavoro:

Progetto di ingrossamento dell'arginatura a Gorzone della botte al porto del Laghetto.

Il doppio binario sulla linea Padova-Monselice

(*31 marzo*) — Sono già cominciati i lavori di impianto e di costruzione per il raddoppiamento della linea Padova-Monselice. I lavori dovranno essere terminati entro sei mesi.

La ditta Loni di Firenze, che ha assunto il tratto di galleria del Cattaio, ha già piantato in prossimità a Battaglia, un grande cantiere ove presero posto le macchine e gli operai. La nuova galleria sarà scavata al lato nord di quella esistente, alla distanza di m. 1.20.

L'arresto della dottoressa truffatrice

In seguito ad un telegramma della nostra Questura, che da alcuni giorni attivamente ricercava la signorina Clara Pedrocco, delle cui gesta la *Gazzetta* largamente si occupò, essa venne l'altra sera arrestata a Padova dal delegato Cavallini.

La Questura di Padova saputo che la Pedrocco era in quella città, si pose tosto sulle traccie di lei, e infatti l'altra sera, verso le ore dieci, il delegato Cavallini la trovò al teatro Garibaldi, e, fattala uscire, le ordinò di seguirla.

Accompagnatala in Questura, il delegato Cavallini la sottopose ad un lungo interrogatorio, in seguito alle cui risultanze, egli le mostrò l'ordine dell'arresto pervenuto contro di lei dalla Questura di Venezia e la rinchiuse in camera di sicurezza.

Iermattina poi essa venne passata ai Paolotti, e oggi col diretto delle 18 venne tradotta a Venezia.

Ieri stesso, strana coincidenza, venne arrestato anche il fratello di lei, Ottone, per mancanza di mezzi ed essendo stato colto a questuare.

La venuta del maestro Perosi

Padova, 31 marzo sera

Col diretto delle 13.9 è oggi arrivato il maestro Perosi, ricevuto alla stazione da mons. Luisetto, segretario particolare del vescovo cardinale Callegari e da altri due prelati della Curia.

L'abate Perosi, che è ospite del cardinale, si recò subito a rendergli omaggio. Scopo precipuo della sua venuta è quello di assicurarsi se l'ambiente del Salone sia adatto alla esecuzione del suo nuovo oratorio il *Giudizio Universale*, che sarà dato a Padova per la seconda volta durante la fiera del Santo.

Il maestro Perosi avrebbe inoltre idea di dare una esecuzione del suo lavoro anche in Prato della Valle. Ciò varrebbe a dare maggiore attrattiva alla fiera.

Egli doveva anzi recarsi oggi stesso con varie notabilità a fare questo esame, ma non gli fu possibile causa il maltempo. Perciò esso avrà luogo domani alle 11. Lo accompagneranno, fra gli altri, il prof. Pollini, il marchese Dondi Dall'Orologio presidente dell'Istituto musicale e un socio del Club Ignoranti.

Da Monselice

Intorno ad un fatto misterioso

Monselice, 31 marzo sera

Le notizie più contradditorie tornano a circolare in paese e nei dintorni sulla morte del Temporin.

Ora si dice che le ferite riscontrate sul cadavere non sieno state prodotte da arma o da corpo contundente, ma dai sassi o da altri ostacoli contro i quali il cadavere andò a sbattere quando venne travolto dalla corrente impetuosa del canale *Bisatto*.

Domani il medico-primario dottor Calzavara esaminerà nuovamente il cadavere alla presenza delle autorità per determinare la vera causa delle ferite riscontrate.

Nuovi particolari

Tutti cinque gli arrestati sono tenuti ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si è potuto oggi assodare ed anzi da questo fatto il delegato Bianchi trasse gli elementi per il loro arresto — che la notte, nella quale si suppone che il Temporin sia morto, avvenne fra il Temporin ed i cinque arrestati un vivace alterco, anzi una rissa.

E' risultato inoltre che il Temporin era ubbriaco in quella notte, circostanza che da nessuno venne prima d'oggi rilevata, e ciò fa sorgere il sospetto che la di lui morte possa essere conseguenza di una disgrazia.

L' ipotesi del delegato di P. S.

Comunque, il mistero pesa ancora sulla causa della di lui morte: e molti indizi lasciano credere che si tratti di delitto, alcuni altri non escludono che esso si debba attribuire a disgrazia. All'autorità inquirente spetta ora dipanare la matassa.

Il delegato Bianchi però opina ancora e si ritiene sicuro, malgrado le ultime prove che tenderebbero ad escluderlo, che il fatto debbasi attribuire a delitto: il contegno incerto e negativo degli arrestati lo hanno indotto a tale convincimento. Il fatto poi che nelle vesti del morto si rinvennero sole 24 lire mentre i nipoti di lui affermano che in quel giorno per un affare che doveva conchiudere a Monselice, si era provvisto di danaro, gli fanno credere vieppiù attendibile la sua ipotesi.

Lo sciopero dei fornai

(*31 marzo*) — Il Municipio ha pubblicato un manifesto avvertendo la cittadinanza che in seguito allo sciopero dei fornai, la Giunta deliberò l'apertura di una rivendita municipale di pane in piazza Ossicella.

La rivendita, che ha incominciato ieri a funzionare, viene aperta al mattino dalle ore 9 alle 12.

Sta per essere composto lo sciopero, avendo i proprietari aderito di pagare la fabbricazione del pane a L. 5.40 al quintale, con un aumento di 90 centesimi, sul prezzo di prima. Il prof. Galeno si interessò molto per la soluzione. I lavoranti fornai, ebbero accolte, inoltre, le altre domande.

Monselice, 31 marzo sera

Le pratiche per l'accordo tra i proprietari fornai e i loro dipendenti in seguito ai buoni uffici delle autorità, approdarono ad un felice risultato da tutti vivamente atteso.

L'accordo potè essere conchiuso e con soddisfazione di entrambe le parti, onde i prestinai ripresero nel pomeriggio il lavoro.

Treviso

La commemorazione di Luigi Sugana

Treviso, 31 marzo notte

Stasera prima della rappresentazione della compagnia Berti-Masi, il prof. Ligonto ha tenuto al *Garibaldi* l'annunciata commemorazione del compianto co. Luigi Sugana, davanti pubblico numeroso e scelto.

L'oratore parlò lungamente dell'opera alacre dell'estinto spesa nell'intento di far del bene. Ricordò il suo ultimo discorso pronunciato in questo Politeama pochi giorni fa intorno ad una coraggiosa iniziativa; disse del cuore magnanimo, del retto sentimento e della vasta cultura artistica e letteraria del Sugana e infiorò il suo discorso di aneddoti sulla vita del compianto cittadino.

Il pubblico tributò vivi applausi all'oratore.

Udine

Ancora sul nefando delitto di Gorizia

L'assassino di fronte alla vittima

Udine, 31 marzo sera

Ieri nel pomeriggio, sotto buona scorta, il soldato Martino Bernhart fu condotto all'Ospitale e messo di fronte al cadavere della Ida Meotti.

Appena messo piede nella sala anatomica il Bernhart impallidì e vacillò. Tentò sulle prime di negare, poscia ammise la sua colpa ma negando di aver tentato di soffocare la giovane e cercando di scusare gli atti di violenza riscontrati sul corpo della vittima.

Fu quindi ricondotto alle carceri, seguito da una folla tumultuosa e minacciosa.

Uscito il Bernhart dall'Ospitale, i medici Berger e Zencovich, d'ordine dell'autorità giudiziaria, procedettero all'autopsia della Meotti.

I funerali della Meotti

Un telegramma di stamane alla *Patria del Friuli* dice che i funerali della vittima riuscirono imponentissimi.

Vi parteciparono il podestà, la banda civica, tutta l'associazione italiana di beneficenza, la società Agenti, gli operai degli opifici Strazig e Piedimonte. Quando il corteo si mosse le note della musica si ripercossero con un eco di pianto in tutti i cuori di quell'immensa moltitudine. Ogni classe di cittadini, d'ogni età, prendeva parte ai funerali quasi a riparare con quella muta dimostrazione di compianto, tanto strazio patito dalla vittima infelice.

L'imponente corteo procedette per la città fino al Duomo, ove la salma fu benedetta, tra due fittissime ali di popolo silenzioso, commosso, reverente. Gli uomini tutti al passaggio della bara scoprivansi; molte popolane avevano le lacrime agli occhi

L'impressione nella cittadinanza perdura ancora enorme.

Venne iniziata una pubblica sottoscrizione per raccogliere una somma per la famiglia superstite della Meotti.

Il vincitore delle 20 mila lire

della Lotteria dell'Esposizione regionale pare sia certo Fiore Fioretti d'anni 50, da S. Giovanni di Portogruaro, appaltatore di lavori stradali.

Iersera al cav. Merzagora, presidente del Comitato della Lotteria pervenne un telegramma, col quale il Fioretti dichiarandosi detentore della cartella fortunata, chiedeva quando poteva venire a riscuotere l'importo. Gli fu subito risposto che il pagamento sarà effettuato tosto ultimata l'estrazione e pubblicato il bollettino ufficiale.

Vicenza

Il primo Congresso Federale Magistrale

Vicenza, 31 marzo sera

Nella seduta di ieri sera, presieduta dall'on. Fradeletto, sono nominati segretari il maestro Benassi di Venezia e il prof. Centofanti di Valdagno, a scrutatori il prof. Conte, il prof. Tonello di Udine e il maestro Musesti di Burano.

Dopo la lettura delle molte adesioni pervenute al Congresso dalle città e paesi del Veneto, s'iniziò la discussione del I tema. Il relatore Guseo di Conegliano illustrò le sue conclusioni sul disegno di legge presentato dal Ministro Orlando. Parlarono in argomento Fornasotto

Continua in IV pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbin

di Sacile, Bettini e Crevin di Padova, che vorrebbero la scuola laica, gratuita e obbligatoria e la refezione scolastica. Il prof. Zoboli propose un'aggiunta all'ordine del giorno circa le scuole per le donne e la refezione scolastica.

Bettini di Padova espresse il desiderio che sieno ristrette le spese improduttive, dopo aver fatto un confronto fra il bilancio della guerra e quello dell'istruzione.

Interloquirono quindi Chinaglia di Asolo, Ciceri di Venezia e la sig.na Dal Lago di Malo, dopo di che il Congresso approvò l'ordine del giorno proposto dal relatore, col quale si fa voti che si istituiscano scuole miste, scuole serali e festive per uomini e donne, la refezione scolastica, e si provvede alla somministrazione gratuita dei libri ai poveri.

La seduta di ieri

Erano presenti moltissimi congressisti. Dopo la lettura di altre adesioni pervenute al Consiglio, il relatore Rapuzzi di Tolmezzo trattò lungamente dei provvedimenti contro l'analfabetismo. Parlarono Ponchio e Crevin; si approvò da ultimo con lievi modificazioni, l'ordine del giorno proposto dal relatore. Al comma 10, si accese una viva discussione fra i signori Bettini e Crevin di Padova e il maestro Caldana di Vicenza. I due primi proponevano che fossero sede d'esame per ottenere il certificato elettorale le scuole private laiche e quelle istituite dalle camere del lavoro; Caldana invece propose che fosse levata la parola *laiche*, sostituendovi semplicemente: le *private d'ogni genere*. Il Congresso respinse a maggioranza la proposta di quest'ultimo e approvò l'ordine del giorno Bettini.

Sul terzo tema (stipendi dei maestri) parlò a lungo il maestro Sisti di Ariano Polesine, facendo un quadro delle misere condizioni degli educatori. Propose in fine: *a)* uguale stipendio fra maestri e maestre; *b)* mininnun degli stipendi Lire mille; *c)* ricchezza mobile soltanto sull'eccedenza di L. 800.

Aggiunsero brevi osservazioni i sigg. Crevin, Mastella di Conselve, Bresolin di Asolo, Bettini, Tonello, Fornasotto, ed altri, dopo delle quali si approvarono alla quasi unanimità le proposte del relatore Sisti.

Il Congresso respinse poi a grande maggioranza la proposta del maestro Crevin con la quale si vorrebbe che i maestri aderissero alle Camere del Lavoro.

Si deliberò tosto di accettare la proposta del ministro Orlando intesa a dividere la V. Classe in due anni, a patto però che la VI venga affidata ad un solo insegnante.

I congressisti discussero poi sul bilancio consuntivo.

La libertà provvisoria a don Poggio

(31 *marzo*) — La Camera di Consiglio del nostro Tribunale, oggi riunitasi, ha deliberato, su domanda dell'avv. Vittorio Meneghello, di accordare la libertà provvisoria al sacerdote Raimondo Poggio, arrestato circa 20 giorni fa per corruzione di minorenni.

L'on. Bonin ed il Papa

Vicenza, 31 marzo sera

E' assolutamente insussistente la notizia data da alcuni giornali che l'on. Bonin sia stato ricevuto in udienza dal Papa.

Egli ha telegrafato oggi stesso da qui al *Giornale d'Italia* smentendo la notizia.

L'estrazione dei premi della Lotteria di Udine

Udine, 31 marzo sera

Oggi ha continuato l'estrazione dei premi della Lotteria.

VINSERO IL PREMIO DI DIECI LIRE le seguenti cartelle:
102264, 119052, 32272, 36359, 16257, 128645, 44932, 5865, 81897, 40184, 8345, 23477, 22277, 148748, 14064, 123631, 106664, 88423, 110739, 60197, 114931, 73970, 139301, 41610, 136436, 138735, 128135, 10661, 89317, 45737, 47166, 117184, 141711, 7387, 40837, 112150, 72847, 123736, 133911, 121482, 90456, 73822, 32539, 117300, 118170, 90917, 48254, 42654, 47723, 91157, 136516, 185795, 6799, 32439, 120047.

VINSERO IL PREMIO DI VENTI LIRE le seguenti cartelle:
146564, 138171, 144998, 141251, 82117, 92994, 124186, 42413, 29305, 90302.

Domani saranno estratte le rimanenti cartelle.

— *L'errore di un numero.* Nell'estrazione di domenica fu assegnato un premio di L. 20 alla cartella N. 056495. La cartella vincitrice è quella invece che porta il N. 057495.

ULTIMA ORA

La protezione degli emigranti italiani all'estero

Roma, 31 marzo notte

La *Tribuna* dice che il Consiglio di emigrazione ha espresso il voto che la protezione degli emigranti italiani all'estero si esercitasse non solo durante il viaggio e coll'assistenza di istituzioni di patronato nei porti d'arrivo, ma anche per mezzo di intraprese agricole le quali ponendosi in grado di assegnare terre a piccoli lotti a famiglie di agricoltori italiani, rendessero possibile a queste famiglie di diventare proprietarie di quelle terre.

Si sono presentati all'uopo due progetti concreti coi quali si domanda un contributo al fondo di emigrazione per l'impianto di colonie agricole nella Repubblica Argentina. Ora, continua la *Tribuna*, questi progetti dovranno essere nuovamente discussi dal Consiglio stesso o qualora fossero approvati con o senza modificazioni, il governo dovrebbe giudicare della loro opportunità e se li credesse attuabili ed utili, allora se ne farebbe oggetto d'una speciale proposta del Parlamento.

Il *Messaggero* ha interrogato il senatore Bodio circa certi incoraggiamenti che il Consiglio d'emigrazione proporrebbe di concedere ad alcune società e privati speculatori.

In una prossima sessione il Consiglio dovrà approfondire l'argomento e darà il suo parere, se convenga, cioè, dare i sussidi sul fondo di emigrazione ed in quale forma e misura.

La partenza di Marconi

Bologna, 31 marzo notte

Dopo una visita fatta col fratello Alfonso alla villa del Griffone, Guglielmo Marconi, che ha ora presieduto alla regolazione degli affari in dipendenza della successione del padre, partirà domattina alle 10.30 direttamente per Londra.

Ricorderete che egli dovette contromandare il viaggio a cagione della morte del padre.

L'ambasciatore Nisard e la visita di Loubet

Roma, 31 marzo notte

Circa il richiamo dell'ambasciatore francese presso la Santa Sede, Nisard, nell'occasione della visita del Presidente Loubet, non v'è nulla di vero, anzi l'ambasciatore si recherà a Palazzo Farnese, nei giorni in cui avrà luogo il pranzo offerto dalla colonia francese.

Una contessa investita da una vettura a Roma

Roma, 31 marzo notte

In piazza Venezia la vettura del direttore dei *trams* investì la contessa Tornovicht di anni 40 da Cracovia alloggiata allo *Splendide Hôtel*. La contessa riportò la frattura della clavicola destra e una contusione allo sterno. Il cocchiere fu arrestato.

Il soggiorno estivo dei Sovrani in Piemonte

Torino, 31 marzo notte

E' assicurato che il Re nell'agosto verrà a caccia in Val Soana nell'Alto Canavese. Sarebbe la prima volta che il giovane Sovrano visita quella valle mentre sinora limitava le sue caccie all'isola di Montecristo, San Rossore, Valli di Cuneo e Valle d'Aosta.

Ciò confermerebbe che anche quest'anno i Sovrani passeranno gran parte dell'estate e dell'autunno a Racconigi.

Le conferenze verbali pei trattati di commercio

Vienna, 31 marzo notte

Secondo la *Neue Freie Presse* le conferenze verbali per la conclusione del nuovo trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e la Germania cominceranno alla metà d'aprile, ma saranno forse interrotte nel maggio per iniziare i negoziati verbali per il trattato di commercio definitivo austro-italiano.

Il duca d'Avarna ha presentato il commendatore Miraglia a De Koerber.

Un anarchico italiano espulso dal Belgio

Liegi, 31 marzo notte

Il governo ha notificato all'anarchico Lodovico Ferrio, operaio terrazziere, italiano, il decreto di espulsione dal territorio belga.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 31 marzo 1904:

Nascite: Maschi 6 — Femmine 7 — Nati morti 2 — Totale 15.

Matrimoni: Cocco Gio. Batta, negoziante vini con Nyagoy d'Also Visti Ghisella, civile — Pietrangeli Vincenzo, delegato di P. S. con Zanon Santina, casalinga, tutti celibi.

Decessi: Cavalli Teresa chiamata Virginia, di anni 38, nubile, sarta di Padova — Iacchin Andrea, 83, vedovo, r. pensionato di Venezia — Nordio Aurelio, 65, coniugato II nozze, carpentiere di Venezia — Bontac Giovanni, 64, celibe, carpentiere di Venezia — Provveduto Giovanni, 62, vedovo, r. pensionato di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (31 Marzo)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 102,55; Cons. 3 1|2 0|0 a 99,90; id. 4 0|0 102.10.

Valori

Banca Veneta 314 a —; Banca comm. 720; Cotonificio veneziano 290 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 110 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terni (n. 500) 1715 a —; Prestito Venezia 33.30 a 33; Medit. 3 0|0 505.— a —; Cons. Bon. Agro Mont.-Rogg. 4 0|0 a 498.

Cambi a vista

Germania 123.05 a 123.15; Francia 100.10 a 100.17 1|2; Belgio 99.85 a 99.95; Londra 25.17 a 25.18 1|2, a 3 m. 24.95 a 24.97; Svizzera 99.60 a 99.70; Austria 104.75 a 104.90; Bancon. austr. 104.76 a 104.90.

BORSE ITALIANE (31 Marzo)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	102.37 1|2	102.37 1|2	102.42 1|2	102.45	102.50
» fine	102.57 1|2	102.60	102.47 1|2	102.50	102.65
» 3 1|2 0|0	100.05	100.10	99.92 1|2	99.95	100.05
Az. B. Generale	38.—	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1033.—	1035.—	1032.—	1034.—	1035.—
» Banca Comm.	722.50	722.—	720.—	—	—
» Credito Italiano	584.—	583.50	583.—	—	—
» Ferr. Merid.	719.—	720.50	718.—	721.50	722.—
» Ferr. Medit.	446.—	446.—	446.—	447.—	446.—
» Navig. Gener.	444.—	443.50	—	—	446.—
» Raff. zucch.	308.—	309.30	—	—	—
» Costr. Venete	—.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1504.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	291.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1713.—	—	—	—	—
Camb. v. a. Francia	100.15	100.12 1|2	100.12 1|2	100.15	100.17 1|2
» » » Inghilt.	25.17 1|2	25.17	25.17	24.93	25.19
» » » Germania	123.15	123.05	123.10	—	—
» » » Svizzera	99.65	99.65	99.67 1|2	—	—

Roma, 31 marzo sera

Con odierno decreto del ministro del tesoro, viene prorogata al 30 aprile la facoltà degli Istituti di emissione di scontare cambiali di primo ordine, al saggio non inferiore del 4 per cento.

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 1 Aprile)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.15**

(Settimanale dal 28 Marzo al 3 Aprile)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **101.25**

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	31
Rendita fran. 3 0|0 amm.	—.—
» 3 0|0 perpetua	96.77
» italiana 5 0|0	102.32
» spagn. est. 4 0|0	84.50
» turca (Serie d)	81.35
» portoghese	59.75
» ungherese	100.2[illegible]
Prestito russo nuovo	78.5[illegible]
Azioni Banca di Parigi	1081.—
» Credito Fondiar.	679.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4147.—
» Banca ottomana	573.—
Cambio su Londra a v.	25.13 1|2
» » Italia	1|2

Vienna	31
Rendita austriaca (arg.)	99.45
Lire italiane (carta)	95.20
Napoleoni d'oro	19.08
Credito austriaco (cer.)	646.25
Rendita ungherese 4 0|0	97.85

Londra (apertura)	31
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	86 5|16
Rendita italiana	101 1|2
Argento fine	25 1|2

Berlino	31
Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	101.80
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Sete

Lione 30 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	6	2	38	4	50
Asia	10	26	53	86	175
	16	28	91	90	225
Totale kil ogr.	1216	1848	6370	4801	14235

Mercati esteri

PARIGI	31
Farina fiore di Parigi corrente	28.90
mese prossimo	29.10
4 mesi da marzo	29.10
4 mesi da maggio	29.10
Spiriti - corrente	37.50
mese prossimo	38.—
4 mesi da maggio	38.75
4 mesi ultimi	31.75
Zuccheri rosso disp.	22.25
raffinato	51.25
Id. bianco disp. corrente	25.61
	26.62
4 mesi da maggio	26.37
4 mesi da ottobre	27.62
Frumenti - corrente	21.90
mese prossimo	21.90
4 mesi da marzo	21.75
4 mesi da maggio	21.50

ANVERSA	31
Petrolio raff. corr.	20.25
luglio	20.50

MAGDEBURGO	31
Zucchero barb. disp.	16.95

NEW YORK	30
Petrolio 70 0|0 raff.	8.50
id. Filadelfia	8.45
id. raff. in casse	11.20
Cotone Middling	15.15
id. a New-Orleans	14.7|8
Cotoni mese pross.	14.61
3 mesi dopo corr.	14.92
4 » » »	15.—
7 » » »	12.93
Frumento r. disp.	107.—
maggio	99.5|8
luglio	93.1|2
ottobre	85.—
Granone dispon.	55.1|4
maggio	60.—
luglio	57.7|8
Caffè Rio N. 7 disp.	6.5|8
pel corrente	5.45
mese prossimo	5.45
2 mesi dopo corr.	5.55
3 » » »	5.65
4 » » »	5.75
6 » » »	6.40
8 » » »	6.30
Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.5|32
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.1|2

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 40.75 | 4 mesi dopo corr. 41.50 | 9 m. dopo corr. 41.— 42.25

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Frizzoli Marco, biadaiuolo. Alla prima convocazione non è comparso nessuno. Quanto prima il Tribunale procederà per la conferma del curatore nella persona dell'avv. Silvio Camin.

— Negrin Pietro, sarte. La convocazione dei creditori venne stabilita per il 28 aprile alle ore 2 pom.

BELLUNO: Castellani Luca, mercerie. E' completamente sfumato il proposto componimento al 40 per cento. Ora si sono iniziate pratiche per la cessione dell'esercizio, allo scopo di ripartirne il ricavo.

ESTE: Funei Cesare, cappellaio a Monselice. Fu condannato a 5 mesi di detenzione per bancarotta semplice.

LEGNAGO: L'adunanza per il concordato nel fallimento Busin Giovanni, pizzicagnolo, venne rinviata al 16 aprile p. v. alle ore 14.

VERONA: Lucotti Aristide, stoviglie in via Pellicini n. 19. A propria istanza venne dichiarato il piccolo fallimento che fu rimesso al pretore del I Mandamento per la convocazione dei creditori. Commiss. giudiz. avv. Giacomo Martini.

Il passivo ascende a L. 4956.71, l'attivo a Lire 2100.

— Scotton Roberto (fallimento dichiarato il 27 ottobre 1903). Rinviata, l'adunanza all'11 aprile p. v., per ottenere le maggioranze pel concordato al 10 per cento.

— Bragantini Giuseppe (fallimento dichiarato il 25 febbraio 1904). All'8 aprile l'adunanza dei creditori per surrogare il membro di vigilanza rinunciatario Guarda Alessandro e nominare altri due membri, e per la chiusura del verbale di verifica dei creditori.

— Segala Gaetano (fallimento dichiarato il 13 ottobre 1903). Al 9 aprile adunanza dei creditori, per surrog. dei due membri rinunciatari della Commissione di vigilanza signori Battistella Romano e Villani Parme.

Movimento del porto

Partenze del giorno 31: Per Ergastiria pir. ital. «Etna» cap. G. Maggiolo vuoto — Per Scriptos pir. ital. «Iupiter» cap. T. Romano, vuoto — Per Trieste pir. austr. «Metkovich cap. Tarrabochea con merci

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 8

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

Zannucchio soddisfatto di aver potuto esprimere la sua ammirazione chinò il capo affabilmente e ripetè con compiacenza «un battente di bronzo del Sansovino»; ma Villetard rimase immerso nei suoi pensieri mentre studiava di ricordarsi le circostanze dell'Ambasciata e la storia dell'ambasciatore.

— St. Remy... St. Remy.... Ah, sì; fu ucciso a Lione nel '92. A che età si è sposata la marchesa?

— A sedici anni, ed ha vissuto in Francia col marito soltanto due anni. Ora dovrebbe averne ventitre, eccellenza, ma con le donne non si mai.

— Hai ragione, vecchio Socrate. La donna si mantiene giovane finchè le dura il potere di far del male; finito questo, la donna è vecchia. Ed è ricca, quella Venere?

Tanto ricca che il più modesto gioiello del suo scrigno, basterebbe a fornirmi il miglior vino di Cipro vita natural durante, Eccellenza. Non per nulla il marchese s'è conquistata Beatrice Zorzi — e poi ella ha ereditato una vistosa sostanza da uno zio. In casa sua sono raccolti i capolavori di tutti i maestri, perfino il ritratto di Francesca Guardi dipinto da Tiziano nell'anno....

— Sì, sì, comprendo, quadri pregevoli ed altre cose preziose. E le sue idee politiche quali sono, Zannucchio? Ama ella i miei compatrioti?

— Li ama così poco che quando si trova qualche francese inchiodato alla porta di una chiesa o dell'altra, tutti esclamano: «Avrà cenato alla casa degli Spiriti ier sera». Ecco la gratitudine delle donne, eccellenza. La vostra repubblica taglia la testa a suo marito, un uomo di trenta anni troppo vecchio per lei, ed ella ve ne ringrazia lanciando in canale dalle sue finestre i vostri compatrioti. E' una certa colomba degna di voi

— La domeremo, Zannucchio, e presto. Chiama una gondola — voglio andare alla casa degli Spiriti — non è così che si chiama?

— La casa vecchia — ve ne sono due che portano lo stesso nome. Ma, Eccellenza, spero che non vorrete entrare in quella casa — neppure io potrei proteggervi là dentro.

— Non avrei paura — la gola mi è preziosa e l'acqua mi piace poco. Dì al gondoliere di condurmi verso questa famosa casa — sono curioso di vederla.

Una gondola coperta si arrestò rapidamente alla riva; v'entrarono insieme e si diressero dalla parte dei Giardini Pubblici, verso la chiesa di S. Zaccaria. L'oscurità del mattino aveva ormai ceduto il posto ad un caldo sole i cui raggi facevano scintillare le dormenti acque della laguna e illuminavano pittorescamente le brune vele che la solcavano. Venezia si presentava nel suo più incantevole aspetto e lo spettacolo, nuovo per Villetard, della città silenziosa, dei canali pieni di attività e di movimento la rara armonia delle voci e delle campane, e quella sensazione indefinibile d'interesse e di giocondità che una simile scena desta in ognuno, le fecero provare una tale soddisfazione, che per qualche momento si accontentò di starsene sdraiato sui cuscini della gondola godendosi il presente senza preoccuparsi del futuro. Nessun luogo d'Europa poteva offrirgli una simile scena — quei bastioni di marmo, quelle cupole scintillanti, le grandi vele latine, e le gondole nere filanti rapide di qua e di là, come pesciolini inseguiti da qualche mostro marino. E l'azzurro immacolato di quello splendido cielo, e la brezza vivificante che giungeva dal Lido, ed il sole lieto e caldo malgrado l'inverno. Egli si convinceva che Venezia era degna della sua riputazione e rammentava nello stesso tempo che l'ora della sua gloria era passata e che la mano di ferro del suo padrone stava stendendosi sulla sua spirante energia.

Dalla aperta laguna, presso la Riva degli Schiavoni la gondola si diresse verso S. Zaccaria e l'eloquente dalmato cominciava già a sciorinare i suoi ricordi sulla bellissima chiesa, quando Villetard interrompendolo bruscamente gli chiese:

— Zannucchio, di chi è quella gondola alla riva di quella casa?

Il vecchio allungò il collo per poter rispondere a tale domanda con conoscenza di causa, ma prima ch'egli potesse aprir bocca il suo padrone lo tolse d'imbarazzo, dicendo:

— Dev'essere la signora di cui parlavamo e quella sarà certamente la sua casa; non è così?

Zannucchio scosse il capo come per dire: «Scusate, ma questo è affar mio», ma poi dovette ammettere che Villetard aveva ragione.

— E' vero, Eccellenza; la gondola è della marchesa Beatrice e quella è la Casa degli Spiriti, dove potete osservare un bellissimo pergolo di stile gotico.

— Non m'importa di osservare niente. Se vuoi farmi un piacere, non restare con la testa fuori del finestrino, perchè la marchesa non si avveda che la seguiamo. Lasciami vedere — il secondo portone dopo il secondo ponte e con una doppia porta di bronzo.

— E' scolpita dal Sansovino, Eccellenza.

— Con una doppia porta di bronzo. Grazie — basta così. Ora mostrami Venezia, la città, capisci? e poi mi dirai dove si può fare una buona colazione. Ti persuade, furfante?

Il vecchio mandò una esclamazione di piacere e fece subito voltar la gondola verso Rialto. Passando davanti agli storici palazzi cominciò a parlare come un libro, ma Villetard non udiva parola delle sue spiegazioni: egli non guardava, non vedeva nulla, pensava solo ad una doppia porta di bronzo e ad una bellissima donna che ne era la padrona. Quando tornò al Leon Bianco, verso le due, la sua prima domanda fu per Gastone, ma gli fu risposto che l'ussaro non era ancora tornato all'albergo e quando più tardi ripetè la domanda ottenne la medesima risposta. Passò così tutta la giornata e cadde la notte senza che Gastone fosse ancora tornato e Villetard cominciò ad essere impensierito da una così lunga assenza.

(*Continua*)

Conto corrente colla posta.

Tipografia della Gazzetta di Venezia.

Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — N. 92 — Sabato 2 Aprile 1904 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il conto di cassa

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Roma, 31 marzo

(*mg.*) Traggo partito dalla attuale sospensione del lavoro legislativo per una sommaria esposizione delle condizioni del bilancio, persuaso che non dispiacerà ai contribuenti del Veneto, fare di quando in quando il conto di cassa. E parmi tanto più opportuno il presente momento, in quanto che gli appetiti spenderecci, dentro e fuori della Camera, sono diventati molto vivi e le domande di nuove spese o di nuovi sgravi d'imposta incalzano da troppe parti.

Gli stati di previsione, presentati dall'on. Di Broglio ed approvati dal Parlamento, registrano per l'esercizio in corso una *entrata reale* di L. 1.752.488.519, alla quale corrispondeva una *spesa* egualmente *reale* di L. 1.752.365.610: ossia prevedevano un avanzo — assai piccola cosa, in verità — di L. 122.909. Naturalmente da queste cifre sono escluse le «Partite di giro», le quali, come indica la stessa parola, rappresentano un semplice movimento di cassa, che non ha azione sul bilancio.

Il progetto di assestamento, presentato nello scorso febbraio dall'on. Luzzatti ed ancora in esame presso la Giunta generale del bilancio — relatore il suo presidente, on. Vendramini — propone di elevare l'entrata di L. 35.504.261 e la spesa di L. 11.228.246, con un beneficio di L. 24.276.025 per il tesoro, di guisa che la previsione dell'avanzo dalle L. 122.909 presunte dall'on. Di Broglio sale a L. 24.398.924.

Le risultanze della gestione finora accertate, corrispondono desse alla migliore previsione dell'on. Luzzatti?

Lo si vedrà in appresso, intanto è opportuno rilevare subito che, per effetto delle leggi fuori bilancio, queste risultanze saranno notevolmente modificate. Infatti nel progetto di assestamento non sono conteggiate le maggiori spese di bilancio, dipendenti da leggi già approvate o prossime ad esserlo, e che sommano a tutt'oggi, a quindici milioni e mezzo e che aumenteranno, prima della fine dell'esercizio, di un altro milione almeno.

Ma se a questo maggiore onere dell'uscita si aggiungerà il minore provento di taluni cespiti dell'entrata per una inevitabile ripercussione sui traffici degli avvenimenti dell'Estremo Oriente, si potrà ragionevolmente presumere una perdita di diciotto milioni, per la quale l'avanzo effettivo oscillerà, alla chiusura dei conti, intorno ai sei milioni, lasciando ad una enorme distanza l'avanzo dell'esercizio 1902-903, che superò i sessanta milioni.

Questo dicono le cifre, che chiamerò ufficiali, perchè registrate nei documenti, che stanno dinanzi al Parlamento; io, però, penso, che la realtà sarà sensibilmente migliore e che l'accertamento finale avanzerà di parecchi milioni le previsioni prudenti dell'on. Luzzatti e prudentissime dell'on. Di Broglio — prudenza cotesta, che non merita censura, ma lode.

* * *

E mi accingo a dimostrarlo, passando in rassegna i principali cespiti dell'entrata.

TASSE AFFARI. — E' previsto un gettito complessivo di L. 203.900.000. Al 1. marzo erano accertate riscossioni per lire 141.976.933; ossia la previsione, a quella data, era superata di oltre 5 milioni. Supposto, com'è probabile, che il movimento ascendente si arresti nei quattro rimanenti mesi dell'esercizio, si può nondimeno ritenere che al termine dell'esercizio, il provento accertato di questo cespite registrerà una maggiore somma di sei milioni e mezzo.

TASSE DI FABBRICAZIONE. — Si prevedeva una entrata fiscale di L. 112.000.000; le riscossioni dei primi otto mesi superano già di 13 milioni la previsione dell'intiero esercizio. Questo eccezionale, impreveduto introito è dovuto intieramente allo zucchero, che oramai ha dato quello che poteva dare, essendo chiusa la campagna zuccarifera.

Dalle rimanenti tasse di fabbricazione non è arrischiato attendersi un gettito di 15 milioni nei quattro rimanenti dell'esercizio, per i quali il provento definitivo saliva a 140 milioni, ossia getterà nel tesoro dello Stato 28 milioni in più dei previsti.

DOGANE E DIRITTI MARITTIMI. — Sulla previsione complessiva di L. 229.000.000 si erano riscosse alla fine del febbraio L. 160.146.997; vale a dire che l'accertato superava, a quella data, il previsto di 7 milioni e mezzo, malgrado che i grani ed i zuccheri registrino una rapida ed economicamente, una provvida discesa.

Come di consuetudine nei mesi di estate il movimento degli scambi diminuirà, epperciò anche l'ascensione dei proventi doganali si arresterà. Tuttavia è lecito ritenere, che, al tirare delle somme, le dogane segneranno un maggior provento di nove milioni almeno.

DAZI INTERNI DI CONSUMO. — Sono consolidati, ad eccezione dei due Comuni di Roma e Napoli, nei quali lo Stato li amministra direttamente, contro il pagamento di un canone di 14 milioni al Comune di Roma e di 11 milioni e mezzo a quello di Napoli. E' un cespite di entrata, pertanto, che non può subire variazioni notevoli. Sta in fatto, nondimeno, che la gestione del dazio consumo di Roma, darà allo Stato un beneficio, che non parmi eccessivo di prevedere in un milione.

I TABACCHI. — Continua la curva ascendente dei loro proventi, sebbene con minore rapidità in confronto dei due ultimi esercizi.

Sono preveduti per l'intiero anno 210 milioni di introito; ne erano stati accertati, al fine dell'ottavo mese, 141 e mezzo; cioè un milione e mezzo in più della quota proporzionale.

Anche per i tabacchi il consumo diminuisce nell'estate; laonde la previsione difficilmente sarà superata di una somma di qualche entità, ma sarà certamente raggiunta.

I SALI. — Lo stesso si può affermare con sicurezza per i sali. Al fine di febbraio, la previsione era superata bensì di quasi 2 milioni e mezzo; ma nei mesi, che restano a chiudere l'anno finanziario, la statistica registrerà una sosta e, forse, un regresso; di guisa che l'accertato, alla chiusura dei conti, di poco si scosterà dalla previsione.

IL LOTTO. — E' cotesto un cespite d'entrata, che, dopo alcune sfavorevoli oscillazioni negli scorsi anni, procede brillantemente nell'interesse della finanza, che pur troppo non è quello, in questo caso, della pubblica moralità. L'erario ha incassato per giuocate al lotto, durante i primi otto mesi dell'esercizio, dieci milioni e frazione in più della somma prevista. Se tanto dà tanto, si dovrebbe anche presumere un maggiore provento di quindici milioni in fine d'esercizio. Ma voglio essere prudente e diminuisco a nove milioni il beneficio del Tesoro per l'intiero anno. Mi si assicura che anche le vincite superano, quantunque in ragione più modesta, le previsioni; di guisa che sui nove milioni bisognerà operare un secondo diffalco e ridurre a sei il beneficio effettivo del Tesoro.

IMPOSTE DIRETTE. — Si discutono per ruoli o per ritenuta diretta, a bimestri talune, a trimestri od a semestri le altre. E' previsto che debbano dare 489 milioni e li daranno certamente, la natura stessa di coteste imposte escludendo l'eventualità di variazioni sensibili sull'economia generale del bilancio.

I SERVIZI PUBBLICI. — Eccezione fatta dei proventi telegrafici, registrano tutti aumenti in confronto della previsione e taluni, le poste, per esempio, e le ferrovie anche notevoli.

Riepilogando, adunque, le precedenti risultanze, che sono sincere, io penso e credo che l'accertamento assicurerà alla finanza un maggior gettito di 42 e, probabilmente, di 45 milioni, in confronto della previsione rettificata dall'on. Luzzatti, che ha aumentato già di oltre 24 milioni quella determinata nel novembre del 1903 dall'on. Di Broglio, e questo sarà quasi certamente l'avanzo definitivo dell'esercizio, imperciocchè i sei milioni, dei quali dissi in principio di questa lettera, saranno consumati per via da qualche diminuzione di entrata nei minori cespiti e da qualche maggiore spesa, che si renderà inevitabile nel corso dell'anno.

E' una situazione finanziaria indubbiamente buona, pure nondimeno la massima vigilanza e la massima cautela si impongono al Governo e per lui al ministro, il quale ha più direttamente la responsabilità della finanza, parecchie essendo le *incognite*, che insidiano la fortuna del nostro bilancio e ricordo, tra queste, l'assetto ferroviario, la rinnovazione dei trattati di commercio con la Svizzera e l'Austria-Ungheria, gli avvenimenti dell'Estremo Oriente, la situazione dei Balcani e, finalmente, la quistione del Mezzogiorno, avviata alla sua risoluzione, ma non ancora risoluta coi provvedimenti per la Basilicata, già diventati legge dello Stato, e con quelli per il risorgimento economico di Napoli, che diventerà legge prima del giugno venturo.

In una prossima lettera analizzerò alcune poche delle cifre registrate in questa e, specialmente, quelle che sono o possono essere indice del movimento economico e commerciale del paese.

Per la visita di Loubet a Roma

Ribassi ferroviari - L'album "Francia e Italia,,

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 1 aprile notte

Per la venuta di Loubet a Roma saranno concesse alcune facilitazioni ferroviarie. E' stato stabilito che alle rappresentanze dei sodalizi italiani e francesi, sia accordata la tariffa differenziale ridotta del 40 al 60 per cento dal confine, ovvero dalle stazioni a una distanza di almeno 100 km. da Roma. Queste rappresentanze dovranno essere composte di almeno 10 persone che tanto all'andata quanto al ritorno dovranno viaggiare insieme. Queste rappresentanze potranno fruire di 2 fermate intermedie. Sono in corso pratiche per ridurre a 5 il numero delle persone componenti le rappresentanze che potranno godere le facilitazioni.

Per i viaggiatori isolati è stata accordata una congrua validità dei biglietti di andata e ritorno normali, validità che permette di assistere a tutte le feste che saranno date a Roma in onore di Loubet.

Sono in corso le trattative per accordare facilitazioni anche per il viaggio a Napoli durante la permanenza di Loubet in quella città.

E' imminente la pubblicazione dell'album «Francia e Italia» che verrà dedicato a Loubet e verrà presentato in occasione della sua venuta in Italia. Tra i collaboratori si notano Giuseppe Fadelli, Emilio Grossi, Plinio Nomellini, Paul Adame, Filippo Deschamps, Salvatore Farina, Lino Ferriani, Augusto Sindici, Anna Franchi ecc.

Il *Messaggero* dice che le navi italiane che parteciperanno alla rivista per Loubet, saranno 36, oltre le torpediniere.

I negoziati commerciali italo-svizzeri

Le entrate doganali della terza decade

Roma, 1 aprile sera

I negoziatori commerciali fra l'Italia e la Svizzera hanno preso qualche giorno di vacanza per le feste pasquali. I negoziati continueranno dopo tali feste.

L'erario per dogane e dazi marittimi ha introitato nella 3.a decade di marzo 7.000.000 di lire e cioè 1.800.000 lire in meno del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. A tutto il 31 marzo sono state introitate lire 180.000.000 e cioè 26.100.000 in meno dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

A tutto il marzo sono state importate tonnellate 620809 di grani e 273,620 in granoturco, e cioè di grano tonnellate 280.250 in meno e di granoturco 730.298 tonnellate in più che lo stesso periodo dell'esercizio precedente.

L'assemblea generale della Lega Navale

Roma, 1 aprile sera

La Lega Navale italiana tenne la periodica assemblea generale, composta di delegati delle varie sezioni e il Comitato Centrale nelle varie riunioni accettò la mozione di erogare la massima parte dei fondi disponibili nella propaganda delle idee marittime. Dopo il sorteggio e le rielezioni prescritte dallo statuto, la presidenza risultò così composta. Presidente: ammiraglio Renaud; vice-presidenti: Brunialti, ammiraglio O. Gastani; segretario generale: colonnello Fazio.

Il Consiglio del lavoro e il regolamento pel personale delle Manifatture Tabacchi

Roma, 1 aprile notte

La *Tribuna* dice che il Consiglio del Lavoro ha deferito ad una Commissione l'esame del regolamento per gli operai delle manifatture dei tabacchi. Il Consiglio ha autorizzato la Commissione a udire, prima di chiudere i lavori, anche i desiderata del personale operaio.

La Commissione ha tenuto oggi la sua prima riunione.

Varie da Roma

Roma, 1 aprile sera

La *Tribuna* ha da Colombo un telegramma col quale il comandante e gli ufficiali del *Marco Polo* augurano la buona Pasqua ai parenti ed agli amici.

— Il *Fracassa* dice imminente un limitato movimento di ispettori delle scuole. Un movimento più largo avrà luogo nelle prossime vacanze estive.

— *Il Re ha firmato* il decreto che approva il nuovo ordinamento dell'amministrazione dei Lavori Pubblici. I servizi sono ripartiti in tre direzioni: 1.a Direzione generale, porti e strade, direttore generale comm. Braggio; 2.a direzione generale delle opere idrauliche, direttore generale comm. Manganella, 3.a direzione generale, bonifiche e porti, direttore generale comm. Barbarosa. Oltre a queste direzioni vi è la segreteria generale, compresa anche la ragioneria, messa alle dipendenze del sottosegretario di Stato.

I nuovi capitani reggenti a San Marino

San Marino, 1 aprile sera

E' stata oggi celebrata la cerimonia dell'ingresso dei nuovi capitani reggenti avv. Bonelli e Mularoni. Si ebbe grande concorso di forestieri. Il tempo si rimise al bello dopo la copiosa nevicata di ieri. Il discorso pronunziato su Bartolomeo Borghese dal prof. Fattori fu applauditissimo.

Lo scandalo Nasi

Ancora la scomparsa del segretario particolare
Nuovi addebiti al Lombardo

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 1 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il giudice istruttore ha continuato oggi l'istruttoria contro il cav. Lombardo ed ha interrogato un alto funzionario del Ministero dell'Istruzione. Sembra che il Lombardo abbia fatto degli acquisti di stoviglie nel negozio Ginori, mentre nella nota del Ministero è segnato soltanto l'acquisto di cinque vasi e non di altre stoviglie di uso comune che non potevano servire al Ministero.

La *Tribuna*, il *Giornale d'Italia* e l'*Avanti* hanno da Napoli che il Lombardo giunse colà il 20 marzo mattina, proveniente da Roma, scese all'*Hôtel Vesuvio* e ripartì la sera stessa col piroscafo per la Sicilia. Lo stesso giorno furono a Napoli il commissario Wenzel e il delegato De Clemente per eseguire un'inchiesta al negozio Ginori. Il direttore mostrò ai funzionari i registri da cui risulta che il 20 marzo 1902 il Lombardo acquistò 910 oggetti. Gli oggetti artistici acquistati erano soltanto cinque; il resto erano stoviglie. Il direttore narrò come il Lombardo volesse che nella ricevuta figurassero soltanto gli oggetti artistici.

Gli oggetti comperati furono chiusi in cinque casse, di cui tre furono inviate a Roma, ferme in stazione e due a Trapani all'indirizzo del Lombardo.

Il *Giornale d'Italia* ricordando che Nasi quando abbandonò il Ministero fece distruggere tutti i telegrammi che erano stati spediti durante la sua amministrazione, dice che l'ufficiale telegrafico non voleva consegnarli; ma poi vi fu costretto dall'Ispettore dei Telegrafi, cav. Ferraresi, il quale fu gratificato dal Nasi con 900 lire. Lo stesso giornale domanda se non sarebbe il caso di sciogliere quell'ufficiale telegrafico dal segreto professionale per sapere che cosa contenessero i telegrammi.

L'*Avanti* e il *Giornale d'Italia* raccolgono la voce che il Lombardo sia stato visto l'altra sera a Roma, ma il *Giornale d'Italia* stesso dichiara tale voce infondata. Secondo l'*Avanti* il giudice istruttore ha interrogato l'economo del Ministero dell'Istruzione.

La *Tribuna* dice che l'istruttoria ha per fondamento la denunzia della Casa Richard-Ginori; ma, — aggiunge — ormai che dell'affare è investita l'autorità giudiziaria, è naturale che il magistrato veda se e quali altre responsabilità vi siano e che si serva della relazione Saporito. Furono già sentiti dal giudice istruttore alcuni testimoni, e pare che in seguito alle loro deposizioni il giudice stesso prenderà dei provvedimenti contro altre persone.

Si smentisce l'ordine dato dall'autorità giudiziaria di Roma che sia piantonata la villa dell'on. Nasi a Trapani.

Quel che dice Nasi

In attesa di essere giudicato

La *Stampa* pubblica una intervista del suo corrispondente romano C. A. Cortina coll'ex-ministro Nasi.

Vi riassumo l'interessante documento.

Il Cortina dice dunque d'essersi recato a casa del Nasi in via Firenze.

« Mi ricevette nel suo studio, ingombro di carte e di volumi. Passato il primo momentaneo imbarazzo dello spiegargli il perchè della mia visita, così rispose alla mia esplicita domanda di una intervista:

— Non ne posso, non ne voglio fare. Io oramai sono sotto inchiesta e non devo più nulla dire sino a quando piacerà al Comitato dei cinque interrogarmi. E là parlerò, e là dirò tutto e meglio di quanto abbia potuto fare alla Camera, e là proverò quanta passione, quanta esagerazione, quanta invenzione ci sia in questa immane montatura che si è levata per uccidere in me, più che l'uomo, l'avversario politico. Ma per adesso non domando altro che di essere lasciato respirare qui, fra la mia famiglia, l'unico angolo sincero da cui mi venga sollievo per le mie inenarrabili amarezze di tutti questi giorni.

— Ha fiducia nell'opera del Comitato dei cinque?

— E come non potrei averne? Mi paiono cinque brave ed oneste persone, a cui il veleno della passione non dovrebbe arrivare. Quindi io attenderò colla maggiore tranquillità che mi sarà possibile, di essere da loro interrogato.

Qui l'on. Nasi cambiò discorso, parlando a sbalzi di molte cose: e siccome io accennai all'affermazione di qualche giornale, da altri smentita, secondo cui l'on. Saporito continuerebbe una specie d'inchiesta come relatore della Sotto-Giunta, parallelamente al Comitato dei cinque, l'on. Nasi ebbe a questo punto uno scatto:

— Ma doveva eseguirlo prima il mandato intero della Giunta — mi disse con voce concitata; — doveva eseguirlo intero su me, come sugli altri prima di me; e così, così soltanto avrebbe mostrato che non agiva solo contro me, l'avversario, ma contro tutti.... e ne avrebbe trovate!... .

Ma dopo queste parole che lo avevano grandemente eccitato, colorendogli d'improvviso in rosso il pallido volto, l'onorevole Nasi si arrestò bruscamente, e:

— No, no — mi disse, ritornando apparentemente calmo, e come pentito. — No, no, qui entriamo a parlare di quello che soltanto alla Commissione inquirente io devo dire; più, se io continuassi, aggiungerei cose che ella stamperebbe, e l'intervista darebbe movente a nuovi attacchi, a nuove polemiche, a nuovi strazi, a nuovi morsi di tanaglia a questo mio povero cuore, già così dilaniato.... No. Io voglio restare, almeno questi giorni ancora, raccolto nella mia angoscia, senza vedere nessuno, senza dire più nulla, senza leggere più nulla.... Veda, veda; ho qui i giornali che mi arrivano a fasci; ho qui i pacchi intatti di ritagli che mi mandano l'*Echo de la Presse* di Parigi e l'*Eco della Stampa* di Roma. Ma io non li leggo, io non li scorro, io non li apro nemmeno.

Ed infatti l'on. Nasi mi pose sotto gli occhi una decina di grossi pacchi di *coupures* di giornali aventi ancora la doppia fascia intatta.

Poscia si lasciò cadere abbandonato sulla poltrona, prendendosi la fronte fra le mani.

Al mio saluto l'ex-ministro rispose con un monosillabo, e rimase ancora là, abbattuto, come inerte, in preda ad una grande prostrazione fisica e morale ».

Una grossa eredità al comune di Trieste

Trieste, 1 aprile sera

E' morta stamane a Scorcola, una ricchissima signora inglese, qui domiciliata da parecchi anni. Aperto il testamento, si trovò nominato erede universale della sostanza — ammontante a circa 2 milioni di corone — il Comune di Trieste. Dedotti alcuni legati, il comune verrà così in possesso di più che un milione di corone.

Il venerdì santo a Roma

La Regina Madre a Santa Croce

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 1 aprile notte

Stamane durante le funzioni religiose nelle basiliche e nelle chiese collegiate sono state scoperte le Croci che rimanevano velate fin dalla domenica di Passione, e poi ha avuto luogo l'adorazione della Croce.

I cardinali arcipreti nelle basiliche maggiori e i decani dei Capitoli o il sacerdote celebrante cogli assistenti nelle altre chiese, durante la funzione, si sono recati, a piedi scalzi, a baciare la Croce che era collocata in terra, sui gradini dell'altare. Dopo la funzione tutti gli altari delle chiese sono stati spogliati. Nel pomeriggio in parecchie chiese è stata celebrata la funzione delle *Tre ore* e della *Desolata*. Alle prediche di valenti oratori sacri si alternarono magistrali esecuzioni di musica sacra. Le chiese erano affollatissime.

L'affluenza maggiore è stata nel pomeriggio a Santa Croce in Gerusalemme, dove ogni anno, il venerdì santo, si recano in pellegrinaggio tutte le associazioni cattoliche.

Dopo la Mostra delle Reliquie, è stato portato in processione il Legno della Croce dal cardinale vicario. Precedevano con torcie numerosi rappresentanti delle Società cattoliche.

Il cardinale vicario ha impartito al popolo la benedizione colla Croce. Il tempio era gremito.

Nelle chiese è stato anche stasera cantato l'ufficio delle *Tenebre*. A San Pietro grande affluenza di forestieri.

La Regina Madre e la Duchessa di Genova si recarono a S. Croce alle 15.30.

— La Regina Madre prima di uscire dalla chiesa di S. Croce di Gerusalemme ha lasciato alla confraternita della Madonna del buon aiuto un'offerta di L. 500.

Note vaticane

Il "motu proprio,, sull'arte sacra — Una lettera autografa a tutti i monarchi

Roma, 1 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa sta per ultimare il suo *motu proprio* sull'arte sacra. Questo documento ha una importanza eccezionale per le prescrizioni severe che contiene riguardo alla conservazione degli antichi monumenti d'arte e comprenderà anche misure disciplinari contro gli ecclesiastici o tesorieri di oggetti sacri che si lasciassero indurre ad alienare quadri o statue artistiche.

L'*Avanti* dice che in occasione del 50.o anniversario dell'incoronazione dell'Immacolata, Pio X ha desiderio di indirizzare una lettera autografa ai Sovrani, incitandoli a seguire le norme della carità e della giustizia verso il popolo ed invocando la pace delle nazioni. Tale lettera secondo l'*Avanti*, non sarebbe indirizzata nè al Re d'Italia, nè al Presidente della Repubblica francese.

Uno stolto pesce d'aprile

Roma, 1 aprile notte

Uno stolto pesce d'aprile è stato quello ammanito oggi dalla *Capitale*, con l'annunzio dello arresto di due noti anarchici rei confessi di aver ordito un attentato contro il Papa; attentato che sarebbe stato eseguito stamane, se a tempo non fossero intervenuti gli agenti della Pubblica Sicurezza.

Nessuno però abboccò all'amo; generale invece è stato il disgusto e generali le censure alla Questura, la quale tollerò che per un paio di ore dagli strilloni, per le vie della città, affollatissime di forestieri, si gridasse «*La Capitale* con l'attentato di stamane a Pio X!».

L'*Osservatore Romano* definisce la notizia dell'attentato una enormità che sente il bisogno di denunziare alla pubblica indignazione.

Elena indisposta

Roma, 1 aprile notte

La Regina Elena è leggermente indisposta.

La convenzione franco-italiana per il lavoro

La statua di Victor Hugo per Roma

Parigi, 1 aprile sera

La convenzione franco-italiana relativa al lavoro ed alla previdenza sociale che fu negoziata tra Luzzatti e Barrère sarà probabilmente firmata a Roma tra i due negoziatori e i ministri competenti. Il direttore dell'ufficio del lavoro Fontaine partirà per Roma a giorni col testo definitivo della convenzione.

Il *Figaro* scrive che il conte Tornielli, ambasciatore d'Italia, e il presidente del Consiglio Municipale di Parigi De Ville, accompagnati dal signor Paul Meurice, Lokroi, Bothier e delle signore Lokroi e Charoot, si recheranno a visitare lo studio dello scultore Pally il quale presentò loro la statua di Vittor Hugo da lui eseguita per incarico della lega franco-italiana. La statua è di dimensioni colossali e raffigura il poeta con una lira in mano e un leone ai piedi. A giorni la statua dal Presidente De Ville sarà offerta al Sindaco di Roma principe Colonna, durante il soggiorno di Loubet a Roma.

Le immagini sacre tolte dai tribunali francesi

Parigi, 1 aprile sera

L'*Echo de Paris* dice che il Procuratore Generale ha ricevuto ieri una circolare dal Guardasigilli la quale prescrive che siano tolte immediatamente tutte le immagini e le insegne religiose, tanto nel palazzo di Giustizia, quanto nei Tribunali dei giudici conciliatori.

L'operazione si è effettuata senza incidenti.

Il ministro della Guerra è sempre sofferente e prenderà qualche giorno di vacanza. Il sig. Combes terrà l'*interim*.

L'affluenza di forestieri in Italia

Parigi, 1 aprile sera

Il *Petit Journal* ha da Calais: «Si segnala in occasione delle feste pasquali un insolito movimento di viaggiatori che si recano a Parigi, in Italia e in Spagna».

L'*Intransigent* ha da Tolone che lo stato di salute di Luisa Michel è leggermente migliorato. I medici nutrono ancora qualche speranza.

L'arresto di un anarchico a Parigi

Parigi, 1 aprile sera

Ieri è stato arrestato sui *Grands Boulevards* un individuo che disse chiamarsi Luciano Hautreux, nato in Parigi, senza domicilio fisso e senza lavoro. Gli si trovarono addosso dei libri anarchici, dei ritagli di giornali narranti gli attentati di Liegi e un processo per la fabbricazione delle bombe.

L'individuo sembra sia fuggito dal Belgio dopo l'attentato consumato a Liegi.

Una spedizione antartica che ritorna salva

Londra, 1 aprile sera

Si ha da Lihkelton — Nuova Zelanda — che la nave *Dimscovery* partita da Dunedun — Nuova Zelanda — nel dicembre del 1901, per una spedizione nelle regioni polari antartiche è giunta a Terranova accompagnata dalla nave *Morning* che si era inviata in suo soccorso.

Il color del tempo

(A proposito delle Arche Scaligere)

Si va parlando della pàtina che la più bella fra le arche scaligere di Verona, quella a Cansignorio, avrebbe perduta, in causa di lavori recenti eseguiti su quest'opera, bella nelle sue linee, bellissima nel colore che ricevette dal tempo.

Non visitai l'arca di Cansignorio e non posso scrivere se è vero quanto si sussurrò e su che misura la verità conforta le accuse. Chè se verità anche tenue ivi esistesse, il colpevole sarebbe indegno di ritoccar mai monumento d'arte. (1)

Una Commissione, numerosa come un Parlamento, ridusse di gran lunga la gravità del danno, e ciò calma il nostro spirito amante del vecchio *vero*, non del vecchio *falso*.

* * *

Noi modernisti siamo incolpati di poco amore all'antico, ma nessuna calunnia si inventò più atroce, di questa; tanto vero noi possediamo l'animo a penetrare nella poesia dell'antichità e dedichiamo il nostro tempo allo studio dei monumenti antichi, di cui conosciamo le vicende, forse, molto meglio di una gran parte dei nostri avversari.

Sono queste, che scoloriscono la bellezza delle antiche architetture, ed alterano il colore e l'espressione che esse architetture ricevettero dal tempo.

Noi vorremmo che i monumenti antichi non si restaurassero ma si fortificassero; non si rifacessero ma si conservassero: invece le dottrine che avversano il nostro modernismo insegnano restaurare, rifare, amplificare, snaturare, scolorire tutto ciò che ai fautori di esse, passa sotto le mani. Così la poesia dei monumenti si dilegua e la prosa fredda, come uggiosa giornata invernale, occupa il suo posto.

La poesia di un'antica architettura consiste essenzialmente nel colore del tempo, il quale non è solo colore nel senso preciso della voce, ma corrisponde a sfaldatura corrosione, la quale sforma gli angoli, arrotonda le punte, consuma l'aspro lavoro dello scalpello e produce armonie ineffabili, delicatezze e sfumature che la mano dell'uomo non sa creare. Anzi, soltanto quando l'opera del tempo si associa al lavoro dell'uomo, soltanto allora, una antica architettura acquista i pregi che attirano lo sguardo di chi è aperto alla poesia della bellezza. Prima che tale associazione avvenga, è raro che un'opera d'arte salga all'altezza ideale che essa consegue quando viene accompagnata dal mistero del tempo.

Trattasi di mistero e il suo contenuto è imperscrutabile. Volsero i chimici a indagarlo, per tòrre ad esso le ragioni alla sua esistenza, e gli artisti si affidarono alla chimica ma l'artificio tosto mise fuori le corna dello sforzo.

Ciò obbliga dunque a conservare, sempre e dappertutto, il color del tempo, il quale non è solo la pàtina calda, dorata e affascinante delle antiche architetture (non aggiungo le sculture perchè ciò si sottintende) ma è — ripeto — ogni sfaldatura ed ogni corrosione.

Si giudicò, tale, una brutalità, invece è la più soave delle carezze; ed io penso che la maggior parte delle architetture antiche senza il colore della loro vetustà non vivrebbero più, consolatrici del nostro sguardo, come oggi vivono.

* * *

Figuriamoci le Arche Scaligere senza la pàtina onde sono involte, e senza le macchie, le levigature, e tutto ciò che esse ricevettero dall'opera del tempo continua, benchè lieve, e perseverante nel fatto suo; — figuriamocele così; e figuriamoci anche soltanto l'arca di Cansignorio che sarebbe stata offessa — sia pure limitatamente — non più ricca di colori e macchiata a quel modo che il nostro sguardo venne abituato ad ammirarla, e se di fronte a tale atroce contrasto l'animo non si rivolta si mostrerà insensibile ad ogni armonia e ad ogni bellezza.

Se i modernisti fossero i nemici dei monumenti antichi (il prof. C. Colafelice di Verona è pregato di tener nota di ciò) sarebbero i primi a sospingere al restauro delle antiche architetture, perchè il restauro toglie alla bellezza antica il fascino del colore, e senza cotal fascino una parte non poco ragguardevole dei nostri monumenti, cesserebbe di strapparci dei gridi di ammirazione! Invece i modernisti protestano contro i restauratori, e si inviperiscono contro costoro ove si creino rifacitori, amplificatori del consentimento pubblico, il quale non si obbliga a penetrare nei nostri misteri e nelle nostre idealità.

E se a Venezia un brutto giorno, la duplice fila di palazzi i quali si specchiano sul Canal Grande, ci fosse tutta rifatta; se un orribile giorno miracolosamente alle facciate di questi palazzi fossero sostituite le medesime facciate a squadra perfetta, a tinte unite e a congiunture precise, ogni veneziano griderebbe al sacrilegio e si sentirebbe da ciò ferocemente offeso, come da insulto che personalmente gli venisse rivolto. Eppure egli vedrebbe rinnovato lo spettacolo, unico al mondo, del suo Canal Grande; e la maestà della Salute, i ricami della Ca' d'Oro, la adorabile tranquillità del Palazzo Vendramin, egli vedrebbe ricopiati esattamente dal geometra, dall'architetto, dal pittore, tuttavia egli non si acqueterebbe a ciò ed investirebbe quanti alla sostituzione empia avessero avuto parte.

V'ha di buono che il tempo dei miracoli tramontò, direbbe il Boccardo; e la supposizione che il Canal Grande possa rinnovarsi è tanto possibile quanto il fatto che io possa diventare una statua di bronzo; ma se i miracoli non esulassero dalla coscienza moderna e una statua bronzea potessi mai ricevere io dalla ignoranza umana, lo spettacolo rinnovato spiegherebbe a che profondità si abbassa — rispetto all'altezza cui il genio del tempo lo sospinse — il potere espressivo delle antiche architetture, sprovviste del colore del tempo.

Meno conta qui — starei per dire — che fossero state create alla bellezza dall'immaginazione impetuosa di Baldassare Longhena o dal delicato spi-

(1) Leggiamo nell'*Arena* di ieri sera:

« La Commissione governativa inviata in contradditorio degli accusatori del Municipio a visitare i lavori di restauro delle Arche Scaligere, accertò che nessuna «raschiatura», nè «lavatura» era stata operata in danno dei monumenti stessi.

« Se un'imbiancatura si è dunque verificata, essa è dovuta alla necessità di provvedere alle stuccature, durante la quale operazione restò, naturalmente, rimossa la polvere bruna, che giaceva sulle parti riparande; — e che l'atmosfera restituirà loro ben presto.

« I commissari hanno accertato che bastava posare un dito sopra quella polverosa patina, perchè cadesse, ed apparisse il bianco sottogiacente.

« Questo risulta dai rilievi orali che tutti hanno potuto ascoltare. E in questo senso sarà estesa la relazione ».

rito dei Bon, dei Raverti, dei Lamberti (mi riferisco alla Ca' d'Oro) o di Pietro Lombardo; il genio di un architetto può molto, non tutto. Gli accenti poetici all'architettura, che è la più ideale delle arti, possono venire soltanto dal tempo; e ogni torto il quale si rivolga all'opera di questo, su un monumento, equivale ad un danno che si reca al monumento stesso.

***

Persino quando il tempo appare meno giusto, l'opera sua trionfa sulle nostre censure.

Venezia, città del colore, si esaltò in ogni epoca al gaudio della policroma, e dorò colori architetture, sculture di grande e piccolo pregio, di ampie e non ampie dimensioni; onde là dove non potè associare i marmi rari, il cipollino al verde antico, il porfido al serpentino, al pavonazzetto, adottò la policromia artificiale la quale, pertanto, non escluse neanche dai luoghi, come a S. Marco, ove la ricchezzza dei marmi è folle.

Nelle chiese veneziane è difficile veder dei monumenti antichi i quali non siano stati, in origine, dorati e coloriti; ossia oggi non è difficile vederli perocchè la tavolozza antica si obbligò al silenzio, dalla patina dorata onde sono effusi quei monumenti. Penso ai Frari e a S. Giovanni e Paolo; ed io amico del colore, perchè amico della luce, meno mi dolgo che il color del tempo abbia abbassato o tolta la voce dell'antiche dorature o degli antichi colori ai monumenti dei Frari e di S. Giovanni e Paolo, ciò perchè il compenso è adeguato; e nella attuale monocromia di quelle architetture che associano bizzarramente le antitesi più schioccanti, nel campo del colore, vedo e sento la poesia e il mistero che si traducono ormai in una consolazione dello spirito e in un gaudio dello sguardo.

***

Cotali monumenti mi riconducono alle Arche Scaligere, così rammento che furono carezzati coll'oro questi monumenti veronesi; e io vidi (chissà quanti le videro come me delle traccie d'oro nelle statue dell'arca a Cansignorio, nell'arca di Mastino II e sui mensoloni i quali sostengono l'arca di Giovanni che era a S. Fermo.

Venezia — questa inesauribile Incantatrice — mi richiama a lei e mi ricorda che ciò si vedeva, largamente, nel suo Palazzo Ducale, cioè mi ricorda che il Palazzo dei Dogi ricevette il colore e l'oro in parecchie decorazioni marmoree, e la Porta della Carta, ugualmente, unì in una inesprimibile armonia marmi coloriti e azzurri e ori e mi ricorda.... ah, sì, un celebre polittico dei veneziani Dalle Masegne a S. Francesco di Bologna, cui un secolo freddo e un frate freddissimo, tolse la bellezza dell'oro e la patina calda del colore.

In questo argomento continuerei una giornata; e Venezia, la bella e la splendida, si prega di concedere all'austera Verona il diritto a parlare, ossia ad essere l'oggetto principale di questo scritto ove lo scrittore raccomanda di non toccare le Arche Scaligere, o toccarle il meno possibile, e mette a contrasto del suo attuale pensiero quello di chi promosse molti anni sono il restauro della Loggia cosidetta di Fra Giocondo, presso all'Arche predette, ove l'oro e il colore rinnovati dal mio caro Giacomo Franco, non fanno oggi onore a questo eccellente architetto, professore a Venezia ed erettore a Lonigo, del suo Duomo monumentale.

Alfredo Melani

Il commercio della seta a Smirne
e l'attività italiana
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 1 aprile sera

Il console generale di Francia a Smirne in un suo rapporto del 18 gennaio u. s. concernente il commercio delle seterie in quella piazza, dopo aver constatato il generale incremento di detto commercio in Smirne, da una diecina di anni in qua e fatto rilevare che l'industria lionese un momento fortemente compromessa dalla concorrenza italiana, tiene colà la prevalenza commerciale in tali prodotti, segnala alcune pratiche da cui trae grande vantaggio il commercio serico delle altre nazioni, e specialmente dell'Italia, e che adottate dagli esportatori di Lione, assicurerebbero ancora ad essi migliori affari.

I punti sui quali quel console richiama l'attenzione sono i seguenti:

1.o Gli industriali francesi gravano le merci delle spese d'imballaggio. Benchè tali spese siano poco importanti, il commerciante di Smirne preferisce i prezzi comprendenti l'imballaggio praticati dalle altre nazioni.

2.o I prezzi praticati dai francesi sono franco-bordo a Marsiglia. Il compratore che tiene a conoscere esattamente la spesa totale, a parità di vantaggi, darà la preferenza all'importatore che fisserà i suoi prezzi franco-bordo a Smirne.

3.o Gli italiani accordano uno sconto del 5 per cento a contanti: i francesi dal 2 al 3 per cento. Tale differenza permette ai concorrenti italiani col farsi spesso pagare a contanti, di rinnovare frequentemente la vendita senza alcun rischio.

4.o Gli italiani hanno agenti che non si contentano di visitare i grossi compratori, ma vanno egualmente a sollecitare i piccoli commercianti, tra i quali ve ne sono di quelli che hanno buon credito. Non si saprebbe abbastanza richiamare l'attenzione degli industriali sulla necessità di un buon agente, capace di tutelare i loro interessi in caso di contestazione.

I generi di seta importati a Smirne sono:

1.o Sete tinte in pezze e imitazione di seta e cotone. Lione fornisce dal 60 per cento al 65 per cento, e l'Italia quasi sola importa il rimanente. Ma l'Inghilterra importa ora un tessuto misto di seta e juta, che ha l'aspetto della vera seta e costa meno. L'importazione pertanto delle tinte in pezza, è alquanto diminuita.

2.o Passamani detti Domres; l'industria lionese ha quasi trionfato della industria italiana in tal ramo.

3.o L'articolo tutta seta; il 40 per cento è fornito dalla Francia, il 40 per cento dall'Italia, il resto dalla Svizzera e dall'Austria. L'importazione totale delle sete a Smirne che era di 97132 kg. nel 1892, ha raggiunto nel 1903 chilogrammi 111594.

La questione della gendarmeria macedone
La pacificazione albanese

Costantinopoli, 1 aprile sera

La Commissione per la riorganizzazione della gendarmeria Macedone si riunì ieri per stabilire le condizioni relative alla nomina degli ufficiali esteri. La soluzione della questione relativa alla delimitazione delle zone da assegnarsi agli ufficiali delle varie nazionalità fu rinviata alla prossima seduta che si terrà domani.

Nelle ultime adunanze tenute da Hilmi Pascià cogli agenti civili, Hilmi Pascià comunicò che la commissione istituita nei territori albanesi per comporre le questioni fra albanesi, onde evitare che essi ricorressero alla vendetta del sangue, riuscì ad ottenere la riconciliazione in 5000 casi.

Secondo notizie da Prizrenel, due albanesi di Istif formarono una banda ed assalirono i serbi, uccidendone otto.

Un combattimento nel Tibet
Gli inglesi sconfiggono con gravi perdite i tibetiani

Londra, 1 aprile sera

Il *Times* ha da Tung: «Un combattimento tra i tibetiani e gli inglesi ha avuto luogo dopo le trattative tra i capi delle due parti. I tibetiani volevano che gli inglesi si ritirassero in Ya-tung. Gli inglesi si rifiutarono e i tibetiani li aggredirono. Gli inglesi ebbero 12 uomini tra morti e feriti; i tibetiani ebbero da 200 a 250 uomini tra morti e feriti

Il comm. Miraglia a Budapest

Budapest, 1 aprile sera

Il comm. Miraglia, appena giunto ha conferito, accompagnato dal console italiano, coi ministri delle finanze e del commercio.

La guerra

Un successo dei giapponesi
Il movimento aggirante giapponese e la parata russa
Kouropatkine chiede nuove truppe
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 1 aprile sera

Il *Figaro* ha da Pietroburgo: «Corre voce che i giapponesi avrebbero sorpreso i russi al sud di Tching-Cheon, e si sarebbero impadroniti del materiale aerostatico».

Informazioni ricevute da un ufficiale d'ordinanza del generale Kouropatkine recano che nel quartiere generale delle truppe dell'Estremo Oriente si ritiene che non vi saranno grandi battaglie prima del prossimo settembre. Attualmente in Manciuria vi sono 245 mila uomini, ve ne saranno 300 mila prima della fine di aprile e 500 mila per il settembre. Il generale Kouropatkine passerà le rive dell'Yalù per venire a contatto coi nemici e cercherà innanzi tutto di impadronirsi di Ping-Yang. Si teme soltanto l'intervento delle truppe cinesi nel caso che i giapponesi riportassero vittoria.

Il generale Kouropatkine telegrafò al generale Mitskensko di evitare di venire a battaglia ove non fosse sicuro del successo dei russi, e lagnandosi perchè egli nella scaramuccia di Chong-ju non fece uso dei suoi cannoni.

Secondo informazioni ufficiali pervenute da Wladiwostok — via Mosca — i giapponesi sbarcati a Chinampo effettuano un movimento aggirante allo scopo di occupare le città che si trovano sulla linea Kang-Ma e Un-san e riunire le loro posizioni trincerate alle piccole città di Chong-ju, An-ju, Cheng-scieng e Kasan.

In seguito a tale mossa dei giapponesi il comandante in capo dell'esercito russo generale Kouropatkine appena arrivato a Moukden decise l'avanzata della fanteria, della cavalleria e dei vapori militari russi lungo il fiume Yalù dall'isola di Naim-Yu al villaggio di Kasan, sulle sponde del Tonnayan affluente del Yalù. I vapori trasportano il materiale necessario per fortificare validamente Più-tung e Diuchto, situati sulla strada da Un-San e Kang-san. In pari tempo le forze inviate dal Hussuri meridionale per il nord ovest lungo il fiume Tumen hanno ricevuto l'ordine di affrettare l'avanzata verso il monte Maoeschan allo scopo di occuparlo. I russi vogliono impedire ai giapponesi di passare i fiumi Yalù e Tumen e di penetrare nella Manciuria.

Il *Matin* ha da Karbin che continuano a giungere truppe russe senza interruzione. Colla ferrovia transiberiana arrivano ogni giorno 4000 uomini diretti e Karbin e nell'estremo sud della Manciuria. Si attende l'arrivo di un nuovo reggimento di cosacchi, tra i quali si trovano parecchi ex ufficiali della Guardia Imperiale russa.

Londra, 1 aprile sera

Lo *Standard* ha da Kiew: «Si assicura che il generale Kouropatkine appena assunto il comando delle forze russe di terra nell'Estremo Oriente, ha chiesto al suo governo l'invio di altri 4 corpi d'armata, che rappresentano un effettivo di circa 240.000 uomini».

Lo stesso giornale ha da Seoul che si segnalano continue scaramuccie nella regione di Ping-Yang, tra questa città e An-ju. Molti giapponesi sono morti.

Il *Times* ha da New-Chouang: «I russi hanno posto delle mine nel fiume Yalù»

Intorno a Porth Arthur
L'ultimo bombardamento fu il più terribile
Lo Czar e i superstiti di Chemulpo

Londra, 1 aprile sera

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

«La torpediniera *Ssilny* che era rimasta avariata nell'ultimo attacco di Porth Arthur riprenderà presto il mare. Le perdite subite dai giapponesi durante l'ultimo attacco da loro dato a Porth Arthur sono state le seguenti: 50 uomini annegati e 4 vapori affondati. Si calcola che questi quattro vapori valessero complessivamente 4.250.000 lire.

Le autorità militari dichiarano che l'ultimo attacco di Porth Arthur fu più grave degli altri e non fu respinto che dal *Ssilny*, il *Retvisan* essendo in riparazione, la sua artiglieria meno forte e il suo tiro meno efficace.

Le navi russe non poterono avventurarsi al largo causa la nebbia. Ora, però, si annuncia che la squadra di Porth Arthur aumenta sempre più la sua mobilità. Le uscite dell'ammiraglio Makaroff sono quasi quotidiane, ed eseguite in un raggio di 30 miglia intorno alla rada».

Il *Daily Chronicle* ha da Shangai: «L'equipaggio della cannoniera *Manciuria* è partito a bordo del vapore *Annam*. Si annunzia che la squadra russa di Porth Arthur incrocia nella baia di Teng-Schow. L'ammiraglio Makaroff ha fatto affondare un piroscafo della portata di 3 tonnellate che faceva il servizio di cabotaggio.

Parigi, 1 aprile sera

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo: «La Corte si recherà sabato prossimo a Stzarkoye-zelo ove si tratterrà fino all'estate. È probabile che il 6 corrente lo Czar e la czarina si rechino a Mosca per assistere alla partenza del 17.o corpo di armata per l'Estremo Oriente. Lo Czar assisterà all'arrivo a Pietroburgo dei marinai del *Variag* e del *Korcietz*

Le truppe, il municipio e la popolazione, preparano una accoglienza entusiastica ai marinai del *Variag* e del *Corcietz*. Al loro arrivo gli ufficiali saranno ricevuti dai Sovrani e da tutta la famiglia imperiale

I funerali delle vittime della "Ssilny„
Fino a quando durerà la neutralità della Cina
Il ritorno del marchese Ito

Pietroburgo, 1 aprile notte

Giunge un dispaccio da Porth Arthur, il quale racconta che oggi si celebrarono solenni funerali per l'ingegnere meccanico Zwereff e sette marinai morti a bordo della torpediniera *Ssilny* durante l'ultimo attacco giapponese contro Porth Arthur.

Quivi per il momento tutto è calmo: il tempo è bello. Alexeieff è giunto nel pomeriggio accompagnato dallo Stato Maggiore e ricevuto ufficialmente dalle autorità militari e civili. Dopo il ricevimento Alexeieff ha visitato le navi *Petropavlosk, Pallada, Retvisan* e *Cesarevitch*.

La legazione di Cina in Pietroburgo protesta la più rigorosa osservanza della neutralità, la cui rottura potrebbe soltanto essere provocata dall'invasione del territorio cinese da uno o dall'altro dei belligeranti.

Il generale Pocinski, incaricato dal commissario di Russia in Manciuria concentra a Karbin una enorme quantità di bestiame e un gran deposito di farina. Furono inviate a Irkutsch mezzo milione di scatole di carne conservata per le truppe che vanno nell'Estremo Oriente.

Parigi, 1 aprile notte

Il marchese Ito è ritornato nel pomeriggio dalla Corea ricevuto alla stazione dai ministri. L'imperatore lo ricevette subito in udienza. I personaggi che accompagnarono Ito in Corea negano che la sua missione abbia avuto scopi politici, ma dichiarano ch'essa cementerà indubbiamente la cordialità esistente fra le corti del Giappone e della Corea e ispirerà fiducia nello imperatore coreano.

I socialisti italiani contro il partito liberale

Trieste, 1 aprile sera

Il Lavoratore, organo della sezione italiana del partito socialista, invitato a fare esplicite dichiarazioni a proposito del contegno che osserverebbe, dato l'appoggio prestato dai socialisti sloveni al postulato di scuole slave a Trieste, dice che è perfettamente d'accordo con loro.

Ciò mette i socialisti italiani al di fuori delle simpatie sinora godute, poichè Trieste non permetterà mai che le si tolga il carattere italiano.

Gravi disordini a Corato
per le prediche di quaresima
La folla contro i socialisti e contro la truppa
I soldati sparano - Feriti e contusi

Corato, 1 aprile sera

Alcuni socialisti avevano fatto in questi giorni diverse dimostrazioni contro i missionari delle prediche di quaresima; ciò fece nascere degli odii e degli attriti tra socialisti e cattolici. Stamane dalla Chiesa dell'Addolorata usciva la tradizionale processione del venerdì santo, quando un tale profferì delle parole di dispregio per i fedeli e per l'immagine; molti si slanciarono contro gli insultatori, ma parecchi socialisti presero le loro difese. Avvenne allora un furioso tafferuglio tra grida ed imprecazioni. L'insultatore riparò in un negozio, ma la folla lo inseguì. Un delegato ed alcuni agenti si diedero ad arrestare i disturbatori per salvarli dalle furie del popolo; ma ciò non valse a calmare gli infuriati. Una colonna di popolani si diresse alle carceri per impadronirsi degli arrestati. I carabinieri cercarono di opporsi a tale atto, e ne seguì un nuovo tafferuglio, durante il quale si esplosero dei colpi di revolver. Ma la folla, non contenta, fece irruzione rompendo i cordoni della truppa, mentre alcuni tiravano delle sassate contro i soldati.

Vistisi impotenti a frenare l'ira popolare e volendo impedire che la folla avanzasse più oltre, il comandante della forza ordinò i tre squilli di tromba. La folla però continuò a spingersi contro i soldati e cercò nuovamente di rompere i cordoni. Allora fu dato ordine di far fuoco, il rimbombo delle fucilate fece fuggire i tumultuanti. Quattro individui furono feriti, due, nella fuga, caddero e restarono contusi. La strada si spopolò. Da Barletta furono inviati dei rinforzi con treno speciale, dei 4 feriti uno è moribondo.

Altri particolari
I feriti sono dieci

Corato, 1 aprile notte

Il socialista Masella è stato rinchiuso nelle carceri, ma ciò non è bastato a calmare gli animi, poichè si voleva organizzare una dimostrazione di protesta contro il Municipio.

L'arrivo della truppa che ha circondato il palazzo municipale immediatamente, è valso ad evitare questa dimostrazione che avrebbe acuito il conflitto fra cattolici e socialisti. Tuttavia il fermento dura ancora.

All'ultimo momento si apprende che due dei feriti versano in pericolo di vita. La Autorità impediscono l'accesso alle vie che conducono al carcere ed all'ospedale; non è quindi possibile apprendere notizie esatte dei feriti e conoscere i loro nomi.

Sono giunte tre compagnie di truppa. Pare che i feriti siano una diecina circa.

Come Guglielmo II indennizzò la famiglia
di un soldato italiano ucciso in Cina

Brescia, 1 aprile sera

A proposito della liquidazione delle famose indennità cinesi, la *Sentinella Bresciana*, dice che l'on. Mirabelli presenterà una interrogazione su questo grave fatto.

Alla famiglia d'un soldato italiano stato ucciso accidentalmente da un soldato germanico, la commissione liquidatrice negò qualsiasi indennità dicendo che non era stato ucciso da un *boxer* ma da palla tedesca e quindi non poteva essere considerato come vittima della insurrezione. La famiglia dell'ucciso, o chi per essa, ebbe allora un lampo di... genio. Scrisse all'imperatore Guglielmo esponendogli il doloroso caso e l'imperatore mandò immediatamente alla famiglia del soldato lire quattromila.

Ma mentre si negava il misero compenso al soldato che aveva comunque perduta la vita, il ministro italiano a Pechino faceva liquidare una indennità di lire trentamila ad un congiunto della sua signora che al momento dello scoppio delle ostilità si trovava suo ospite in qualità di *touriste*.

Un pazzo che si firma "papa„ nei registri del Pantheon

Roma, 1 aprile notte

Stamane l'eremita Pietro Stilo, da Canalo, recatosi al Pantheon si è firmato nei registri della tomba di Vittorio Emanuele colla parola «Leone» e in quelli della tomba di Umberto colla parola «Papa». I veterani messi in sospetto dalle parole, come dal contegno strano dello Stilo, il quale, prosternato a terra faceva delle croci colla lingua, avvertirono i carabinieri che accompagnarono lo Stilo al commissariato di Sant'Eustacchio, dove l'eremita fu visitato da un medico, il quale lo dichiarò non pericoloso. Egli fu inviato a Regina Coeli per le misure di rimpatrio. Lo Stilo crede realmente di essere Papa.

Un medico aggredito da un calzolaio e gravemente ferito

Rimini, 1 aprile notte

Il prof. Lodovico Vincini, chirurgo primario di questo ospitale, rincasando stanotte dopo la mezza, venne aggredito alle spalle dal calzolaio Giuseppe Vienna, che impugnava un coltello. Ne nacque una lotta corpo a corpo, in cui il professore riportò sei ferite. Il Vienna è tuttora latitante. Il dott. Vincini, mal reggendosi, fece un lungo percorso, solo, perdendo il sangue, finchè cadde svenuto davanti alla porta di casa: venne trasportato all'Ospedale in grave stato. Il Vienna pretendeva che il Vincini fosse stato causa della morte di sua moglie da lui operata nell'Ospedale.

Un pesce d'aprile macabro a Firenze

Firenze, 1 aprile notte

Stamane sul ponte della Carraia si vedeva un impiccato che penzolava dalla spalletta. I cittadini furono inorriditi a tal vista; qualcuno corse ad avvertire le autorità; ma prima che queste giungessero si constatò che l'impiccato era un fantoccio di paglia. Si trattava di un pesce d'aprile.

Notizie della Marina

Roma, 1 aprile sera

In relazione ai RR. Decreti e colle designazioni per ciascuno indicate seguiranno i seguenti movimenti: Cap. di freg. Vitali cessa dal comando della r. n. *Agordat* ed è destinato al Deposito Reali Equipaggi nell'Arsenale di Taranto; Mazzenghi cessa dal comando della r. n. *Minerva*. Scotti assume il comando della r. n. *Agordat*. Manzi cessa di prestare servizio nel Deposito Reali Equipaggi di Taranto ed assume il comando della r. n. *Minerva*.

Colla data per ognuno indicata hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali sanitari in servizio di emigrazione.

Il medico Poma sbarca dal piroscafo *Re Umberto;* Miranda sbarca dal piroscafo *Napoletan Prinz;* Peletti sbarca dalla *Duchessa di Genova;* Malizia imbarca sul *Sasnisteni*, contrariamente all'articolo 10 del foglio d'ordine 28 marzo u. s.; Caraccioli sbarchi dal piroscafo *Toscana;* il capitano medico della r. Marina Angeloni, imbarca a Genova il 2 aprile sul piroscafo *Sardegna* diretto a New York in servizio d'emigrazione; il cap. medico della r. Marina Evangelista, imbarca a Genova il 4 aprile su piroscafo *Duchessa di Genova*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Con R. Decreto 27 marzo u. s. il sotto tenente di vascello della riserva navale, Fortunato, è stato secondo sua domanda, dispensato da ulteriore servizio nella riserva navale stessa.

Con data 30 marzo u. s. è passata in disponibilità a Taranto la torpediniera 51.

Con data 30 marzo è passata in disarmo a Napoli la piro-barca B. E. 21.

Teatri e concerti

"Chénier„ al Rossini

Questa sera ha luogo la prova generale della opera di Giordano che andrà in scena domani sera.

L'impresa comunica che lo spettacolo sarà allestito con ogni cura. La messa in scena sfarzosa, riprodurrà fedelmente i costumi e le scene dell'epoca.

Ricordiamo che artisti principali saranno: *Cesira Rolando* (soprano), *Emma Mazzi* (mezzo soprano), *dott. cav. Franco Mannucci* (tenore), *Mario Rousel* (baritono). Direttore d'orchestra Pietro Duffau. Professori d'orchestra 60. Coristi d'ambo i sessi 50.

I veneziani e i forestieri accoglieranno con simpatia e ricompenseranno colla frequenza al teatro la brava impresa Rossetti.

Goldoni

Con la vivacissima operetta *Mam'zelle Nitouche*, parole di Meilhac e Halevy musica del maestro Hervè, debutta questa sera la compagnia d'operette comiche *Amelia Soarez*.

Vi prendono parte, fra altri, la Soarez, Cesare Gravina, Dario Acconci, Dante Forconi.

Malibran

Questa sera, sabato, la compagnia Berti-Masi debutterà con il dramma *Il Cardinale*, di Luigi Parker. La compagnia ha posto in scena questo lavoro lo scorso anno al *Teatro Valle* di Roma, dove fu replicato ed ebbe buon successo. L'autore Luigi Parker, uno dei migliori romanzieri e drammaturghi inglesi, che trovasi da qualche giorno a Venezia, assisterà alla rappresentazione. Il dramma del Parker ha raggiunto la 500.a rappresentazione a New York e a Londra.

Domenica la compagnia rappresenterà *Madame Sans Gêne* e lunedì *Resurrezione* di Tolstoi nella riduzione di Dante Signorini della *Gazzetta di Torino*.

La compagnia rappresenterà inoltre: *Il Vetturale Henchel* di Hauptman, *Reina* dramma spagnuolo di Raymond, *Calendimaggio* di V. Soldani, *Arlecchino Re* di R. Lothar..

La Compagnia, che fu a Venezia or sono due anni con il *Cyrano di Bergerac*, ha subito un cambiamento nel direttore e primo attore. Al posto di Andrea Maggi è stato scritturato Ferruccio Garavaglia, un giovane che, più che una promessa, è già un'affermazione; prima attrice è sempre la sig. E. Berti-Masi, che sosteneva la parte di *Rosana* nel *Cyrano*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 3 alle 5 dalla banda dell'89.mo fanteria:

1. Marcia «Vittoria» Maltese — 2. Waltzer «Nathalie» Pagano — 3. Ouverture «La Nozze di Figaro» Mozart — 4. Convito, brindisi e finale «Macbeth» Verdi — 5. Pot-pourri «Madama Angot» Lecocq — 6. Galopp «Le Wiembrau» Farback.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Mam'zelle Nitouche*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Il Cardinale*.
OLIMPYA (Varietà) — Ore 8.1/2 — *Spettacolo*

Un vero "tour de force„ hanno compiuto gli operai della *Nuova Tipografia Commerciale*, preparando in breve tempo la *Regione Veneta* e presentandola nella più attraente veste tipografica, con la sapiente distribuzione delle rubriche, con l'uso appropriato dei caratteri appositamente fusi per la guida stessa, con l'artistica disposizione dei fregi nelle infinite pagine della superba pubblicazione.

Le prime copie della *Regione Veneta* sono uscite ieri e hanno avuto nella giornata stessa un'accoglienza calorosa che supera ogni più audace previsione.

E infatti, anche una rapida occhiata alle varie parti del volume, induce il lettore nella convinzione che si tratta di una pubblicazione delle più complete, passata attraverso un lavoro di informazioni coscienzioso, diligente e degno della più calda lode. Cominciando dai sindaci degli otto capoluoghi di provincia — che sono stati ritratti anche in effigie — e andando giù giù fino al più modesto negoziante di villaggio, non v'ha persona che eserciti qualche funzione, o professione, o industria, o commercio qualsiasi che nella «Regione Veneta» non sia menzionata. Dev'essere stata certo una indagine lunga, paziente, e costosa quella compiuta dai compilatori di questa guida per garantirsi dell'esattezza di ogni indirizzo, della freschezza di ogni notizia. Ma ora il successo che indubbiamente deve conseguire il lavoro compiuto, sarà il premio migliore alle cure ed agli sforzi d'ogni singolo collaboratore della «Regione Veneta», dal lontano corrispondente che ha inviato le sue informazioni esatte e preziose all'operaio tipografo che, nel suo lavoro coscienzioso, ha profuso tutti i segreti della sua abilità professionale.

Cose d'Arte

Intorno alle scoperte nel Foro Romano

Roma, 1 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* di stasera ha un articolo dell'on. Bernabei sulle nuove scoperte al Foro Romano. Il Bernabei narra che ieri lungo la linea massiciata nella base dal lato verso la Basilica Giulia alla profondità di circa 5 metri sotto un muro di rozzi massi, certamente dell'età repubblicana, cominciò a comparire uno scheletro in una tomba di inumazione. Le acque di quest' giorni non permisero di precisare la misura della profondità. Certo è che abbiamo una nuova tomba; ma questa si trova ad un livello assai inferiore a quello in cui comparvero i vasi fittili entro la custodia di travertino. La nuova fossa, da cui comincia emergere lo scheletro, giace sopra un sedimento di terreno che in origine doveva formare nel mezzo del Foro Romano un piccolo tumulo su cui dovettero essere scavate le tombe che rimasero nascoste sotto le costruzioni dell'età repubblicana. Questa forma di piccolo tumulo non costituirebbe un fatto assolutamente unico nello stesso Foro Romano perchè le indagini presso il sepolcreto primitivo in prossimità del tempio del Dio Pio (?) dimostrano che anche quivi il sepolcreto aveva la forma di un grande tumulo sopra ed attorno al quale vennero scavate le tombe ad inumazione ed a cremazione nell'età remotissima.

L'on. Bernabei nota che queste nuove scoperte modificano radicalmente quello che si conosceva sopra la topografia del Foro Romano e richiama alla mente l'ipotesi che questi tumuli accogliessero tante generazioni, e che ognuna di esse si chiudesse al terminare di un secolo, se è vero il concetto latino della parola secolo, esprimente appunto una generazione.

SPORT

Accademia di scherma Alphons Kirchhoffer

Ricordiamo che questa sera alle 9, nelle sale del Ridotto, ha luogo la grande accademia di scherma franco-italiana con l'intervento del campione europeo Alphons Kirchhoffer.

Affinchè la festa assuma un carattere di maggiore interesse per il pubblico, e gli assalti riescano più emozionanti, il Comitato organizzatore, presieduto dal barone Edmond de Pury, ha deliberato che ogni dilettante debba misurarsi con un avversario di diversa scuola veneziana. Oltre il Kirchhoffer, e il Solimena prenderanno parte a questa eccezionale festa i maestri De Col, Ferrante e Giroldini.

Il Circolo Veneziano di Scherma sarà rappresentato dai dilettanti Giovanni Bizio e Marco Rizzà. Il Circolo Biasini da Mario Levi e Luigi Scopinich. Il Circolo De Col da Giuseppe Zanetti e Giovanni Macerata. Il Circolo Giroldini da Guido Gianese, avv. Aldo Ravà e Arturo Mazzega.

Il campo di combattimento sarà tenuto dal maestro Augusto Biasini, dal prof. De Blaas nob. Eugenio e dal cav. Rodevico Rizzotti di Milano.

Insieme col Kirchhoffer è arrivato a Venezia il sig. Vayer, uno dei più valenti dilettanti di scherma di Parigi. Egli si misurerà col cav. Rizzotti di Milano.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 2 Aprile — S. Francesco di Paola.
Domenica 3 aprile — Pasqua di Risurrezione.
Il sole leva alle ore 5.52 — Tramonta alle 18.36.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 221.

Il Ricovero dei cronici

Oggi alle ore tre pomeridiane, sarà posta la prima pietra del ricovero per i cronici. Sul progetto del nuovo edificio l'ing. Attilio Cadel ha pubblicato una relazione, indirizzata alla Commissione amministratrice e direttrice dell'Opera Pia G. B. Giustinian. Da tale relazione togliamo i seguenti particolari.

Sulla fondamenta degli Ognissanti si apriranno tutti gli ingressi all'Ospizio, agli uffici ed agli alloggi, gli uffici di amministrazione e di accettazione, gli alloggi del direttore, delle suore, del custode, la lavanderia, il guardaroba ed annessi, e un dormitorio della sezione femminile saranno collocati nel nuovo fabbricato, a tre piani, a pianta quadrangolare, che sorgerà sull'area dei vecchi edifici già abbattuti e su proporzione dei mappali 1792-3-4. Il nuovo edificio sarà congiunto all'ala di ponente dell'ex-convento, la quale, insieme con quelle di tramontana e di levante, che ricingono il cortile principale, elevate per tutta la loro estensione di un altro piano, conterranno tutta la sezione femminile, i servizi di cucina e annessi, i locali pel calorifero, il refettorio, il laboratorio, un dormitorio e la infermeria della sezione maschile.

La costruzione compresa fra i porticati di mezzodì e la chiesa, è destinata ai bagni della sezione maschile ed agli alloggi del Cappellano e del medico di guardia. L'ala nuova a due piani, lungo il Rio terrà è riservata ai dormitori della sezione maschile.

Nel braccio che congiunge questa sezione all'ala vecchia di levante saranno collocati i locali per la farmacia, l'alloggio del farmacista, ed altri servizi. Presso alla Sagrestia i servizi mortuari: lungo il muro di cinta a tramontana verso il Rio Malpaga, depositi e locali di servizio: nell'angolo nord-ovest dell'area i riparti di osservazione per le malattie contagiose e per le mentali: addossato al muro di cinta a ponente, il deposito della lana ed il laboratorio del materassaio.

I dormitori saranno diciotto, comprese fra questi le due infermerie, delle quali quella per i maschi sarà capace di 21 letti e quella per le donne 19.

Degli altri, uno potrà contenere nove letti, quattro ne conterranno quattordici, 2 sedici, 1 diciannove, e 7 venti, ottenendosi così un razionale frazionamento che concorrerà al benessere dei ricoverati, ad agevolare la sorveglianza e la buona conservazione dell'ordine.

La pavimentazione pegli ambienti di dimora, (refettori, laboratori, dormitori, lavabi, cessi, bagni, ecc.) sarà il battuto alla veneziana, perchè il migliore sotto i riguardi igienici ed economici.

Nei locali dei cessi, dei bagni e dei lavabo, l'impasto delle coperture del battuto sarà a cemento, riservando pegli altri ambienti quello con coperta a calce comune.

Una rete completa di tubi, parte in ferro e parte in piombo, muniti di rubinetti di presa e d'arresto, in modo da poter alla occorrenza isolare ogni diramazione, il più possibilmente esterni per avvertire gli eventuali guasti e ripararvi agevolmente, difesi dall'azione del gelo e del calore, condurrà l'acqua in ogni ambiente.

Oltre questi particolari, che sono i più importanti, la relazione dell'ing. Cadel n'espone altri, relativi alla fognatura, alla illuminazione, al riscaldamento, alla ventilazione, ecc.

E dal complesso della relazione apparisce che il progetto fu studiato con grande amore e che il nuovo Ospizio corrisponderà degnamente agli alti scopi di beneficenza, pei quali è creato.

Pesci d'aprile

Anche a Venezia, il primo giorno d'aprile ha avuto i suoi amatori e le sue.. vittime. I pesci sono stati numerosissimi, infiniti, e se ne sono pescati d'ogni genere, più o meno... gustosi, piccoli e grandi alcuni anche addirittura enormi.

Sappiamo di un signore, che vorrebbe essere molto accorto, il quale ha creduto nientemeno che alla apparizione d'un «basilisco» a S. Giuliano; e vi si è recato, senza trovarlo... con grande sorpresa!

Un altro signore, che è un giornalista, nel pomeriggio ebbe per telefono la notizia che era arrivato da Carrara un amico suo, l'avv. Fiaschi, e insieme l'invito a visitarlo al Restaurant delle Barche a S. Simeone. Il giornalista, abbandonò la Redazione e, in vaporetto, si recò alle Barche.

— C'è Fiaschi? chiese ad un portiere, appena giunse. — «Fiaschi? fin che ne vuole!» gli fu risposto. — «Ma no, l'avv. Fiaschi di Carrara... Il portiere, alle troppe susseguenti spiegazioni, capì... e diede un'occhiata espressiva al calendario.

Figurarsi allora la faccia del collega! lo scherzo fece far buon sangue, oltre che al portiere, a molti altri.

Anche una cameriera d'un primario Hôtel di Venezia ha voluto gabellare e divertirsi. Ieri mattina, essendo libera dal servizio, ella si recò in vari negozi importanti della città ed ai proprietari od ai direttori, diede ad intendere che in una determinata ora del pomeriggio una compagnia di ricchi inglesi voleva fare degli acquisti.

L'invito, dai singoli negozianti, fu accolto con molto piacere. Ed alle quattro del pomeriggio, a breve distanza l'uno dall'altro, giungevano infatti alla porta dell'Hôtel, calzolai, gioiellieri, negozianti di merletti, chincaglierie, nastri, biancheria, cartoline illustrate ecc. ecc. una ventina di persone con ragazzi, che portavano grossi involti, scatoloni, bauli...

Tutti sorpresi dalla combinazione, si narravano l'un l'altro i particolari dell'invito. Ma una sorpresa maggiore fu poi la comparsa del proprietario dell'Hôtel, il quale annunciò loro la data segnata dal calendario! Seguirono naturalmente imprecazioni, risa ed una processione, di ritorno, veramente umoristica!

E si potrebbe raccontare di attese interminabili, di visite strane e comiche, di appuntamenti mancati, di inviti a pranzo sorprendenti, di passeggiate igieniche involontarie... anche per i *reporters* dei giornali. Il repertorio sarebbe amplissimo!

Il Consiglio municipale di Parigi verrà a Venezia

Parigi, 1 aprile sera

L'ufficio di presidenza del Consiglio Municipale riunitosi sotto la presidenza di De Ville deliberò che il Presidente, il vice-presidente Boussat e il segretario del Consiglio, accompagnati dal capo di gabinetto e dal segretario particolare del Presidente partiranno il 7 corr. per visitare Roma e gli altri municipi italiani.

Essi visiteranno successivamente Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze Pisa, Napoli e Palermo, per poi trovarsi a Roma quando giungerà il Presidente della Repubblica.

Faranno quindi ritorno a Parigi passando per Genova. Il programma suddetto potrebbe però subire variazioni, essendo subordinato allo stato del tempo e ad altre circostanze impreviste, che potrebbero sopraggiungere.

Terza Esposizione di bozzetti
L'inaugurazione

La terza esposizione di bozzetti nel gran salone del Circolo Artistico alla *Fenice*, si inaugurerà lunedì 4 aprile alle ore tre pom.

Tutti i soci del *Circolo artistico e Gabinetto di lettura* hanno libero ingresso rendendo estensibile la tessera: i soci che non l'avessero potranno ritirarla alla segreteria.

La presidenza della permanente ha stabilito speciali biglietti di abbonamento per tutta la durata della esposizione, al prezzo di lire due.

L'ingresso è fissato in lire una.

L'esposizione sarà aperta ogni giorno dalle *undici* alle *diecitto e mezza* e dalle 20 e mezza alle 23.

La Sera — Il tempaccio di ierl'altro sopprimeva la prima giornata di fiera. Ieri invece gli espositori furono favoriti da una splendida giornata. Però, da informazioni assunte presso gli espositori e nei negozi, risalta che gli affari furono magrissimi per tutti.

Per un ricordo a Luigi Sugana

Senatore Treves dei Bonfili bar. Alberto L. 50.—
Ten. Federico Eccheli del Dosso da Spezia » 5.—
Szathvarij V. » 2.—
Giuseppe Baldanello » 5.—
Venier Vittorio » 2.—
Girardi Galeazzo » 1.—

Società e conferenze

Il Circolo di recitazione per Luigi Sugana

L'altra sera nella sala superiore del Restaurant *Bella Venezia* (gentilmente concessa) ebbe luogo l'assemblea straordinaria del Circolo Veneziano di recitazione di cui era presidente onorario il defunto Gigi Sugana. Dopo alcune parole di commemorazione, del presidente sig. Luigi Roffarè, che riscosse generali approvazioni, e del socio sig. Enrico Barasciutti, si addivenne alla formazione del seguente ordine del giorno: — « Il Consiglio direttivo, tenuto conto che urge dare una manifestazione di ricordanza al caro nome dell'estinto dott. Luigi Sugana, propone all'assemblea dei soci che, a testimoniare l'opera di Luigi Sugana verso la novella istituzione, il Circolo s'intitoli « Circolo Veneziano di Recitazione *Luigi Sugana* ». La proposta venne approvata per acclamazione. Dopo di che il presidente, in segno di lutto tolse la seduta.

Lezioni pubbliche all'Ateneo

Nella sera di giovedì 7 aprile corr. alle ore 9, in pubblica adunanza, il socio dott. Ferruccio Fioriolli della Lena leggerà una sua memoria col titolo: *La funzione sociale del Medico.*

I funerali del cav. Fanton — I funerali del cav. Ferdinando Fanton, conservatore degli Atti dello Stato Civile, in pensione, riuscirono imponenti.

Precedevano il lungo corteo diretto dal capo usciere municipale Collalo: due vigili municipali col sotto capo Frollo, le corone, il senatore Luigi De Bei con la sua signora, Cervini Olivo, impiegati del Municipio; veniva quindi una croce di fiori con la scritta « I tuoi cari » portata dai vigili al fuoco e dai verificatori dell'anagrafe; seguivano due valletti municipali in alta tenuta, e quindi la bara trasportata dal carrello della Misericordia, ai lati della quale erano altri due vigili urbani.

Reggevano i cordoni: il sindaco co. Grimani, il comm. notaio Fanton, il segretario capo comm. Memmo, il direttore dell'ufficio dello Stato Civile sig. Dalovich, il S. P. G. comm. Favaretti e l'avv. Pezzotti, genero del defunto.

Sulla bara, coperta dal manto della Misericordia era la croce di cavaliere del defunto.

Fra il numeroso corteo abbiamo notato molte signore, tutti gli impiegati attuali dello Stato Civile col sig. Morandi Luigi, che per ben 32 anni, fu compagno al Fanton, gli assessori, co. Pellegrini (con la sua signora) e cav. Chiggiato, il segretario cav. Boldrin, co. Luigi Donà Dalle Rose, i cav. Frattin e Dall'Armi, l'avv. Gastaldis, i capi ufficio Verona ed Emilio Bellotto, gli ing. Fumiani e Moro, il giudice Malliani, il cav. prof. Leonardi, l'avv. Paganuzzi, l'avv. Ferraboschi, il sig. Pranzatoro, molti impiegati municipali, uscieri e guardie in pensione fra cui i signori Spinelli, Canal, Condio, Purisiol, Visentini ed altri.

Ricorrendo la settimana Santa, nella chiesa non era stato collocato alcun catafalco, e il feretro fu deposto sul pavimento sopra un tappeto nero della Misericordia.

Dopo l'ufficio, la salma fu trasportata alla riva del Campo dei Frari ed ivi il sindaco co. Grimani, porse in nome di Venezia l'ultimo saluto all'integerrimo impiegato che per ben 44 anni prestò la propria opera in pro' del Comune con attività e zelo esemplari, acquistando la stima e l'affetto di quanti lo avvicinarono ma benanco dei maggiori cittadini. Espresse quindi, in nome pure di Venezia, le sue condoglianze alla famiglia.

L'avv. Pezzotti ringraziò gli intervenuti ed aggiunse che l'onore tributato al caro defunto lenirà in parte a lui ed alla famiglia il gran dolore provato per la sua perdita

Le solenni esequie del cav. Fanton avranno luogo nella stessa chiesa dei Frari il giorno 13 corr.

Lega di miglioramento fra impiegati ed agenti — La lega di miglioramento fra agenti e commessi di negozio, fra impiegati di pubbliche e private amministrazioni è ormai compiuta. In una recente seduta tenuta da un numeroso gruppo di agenti venne letto ed approvato lo Statuto e furono aperte le iscrizioni alla lega, alla quale aderirono tosto moltissimi agenti, ed altre adesioni si vanno di continuo raccogliendo ad opera di speciali incaricati.

Fra pochi giorni sarà convocata l'assemblea generale degli iscritti a tale lega, che raccoglie la simpatia dell'intera cittadinanza, con lo scopo precipuo di riaffermare il diritto al riposo festivo.

Frattanto da ogni angolo d' Italia parte nello stesso senso un largo movimento a prò di tale causa .La Federazione Italiana fra Società di impiegati e commessi di aziende private di Milano ha diffuso in tutta Italia un vivace manifesto, propugnando il riposo festivo ed esortando tutte le Società a rinsaldare ognor più la loro organizzazione.

Il guardiamarina Panozzo — La *Difesa* di iersera annuncia che il guardiamarina Panozzo, assolto dal nostro Tribunale militare marittimo, venne nominato direttore della *Nave Scuola Garaventa* a Genova.

Ignoriamo se tale notizia sia vera. Però è certo che la *Garaventa* non è una *Nave Scuola* bensì una *nave di Redenzione* già appartenuta alla nostra marina e regalata dal Governo pel ricovero dei minorenni vagabondi, ladri ecc.

La torpediniera 35 T — Alla torpediniera 35 *T.* al comando del tenente di vascello Carlo Varalle sarà fatta oggi la visita di armamento dalla seguente Commissione:

Tenente di vascello Galeazzo Sommi Picenardi, presidente ;tenente di vascello Prasca Sebastiano Visconti; capitano del Genio navale Adolfo Mamini; tenente commissario Carlo Pestalozza, membri.

Tedesco e Luzzatti a Venezia — Ci telefonano da Roma, 1 aprile notte:

Il ministro Tedesco giungerà a Venezia mercoledì. Non è improbabile che nella settimana venga anche l'on. Luzzatti.

Consolato Greco — Sappiamo che la Cancelleria del Consolato greco venne trasferita a S. Fantin, fondamenta della Verona, 3668, nella casa del console stesso, Alessandro Gianniotti.

Unione esercenti — L'Unione esercenti avverte che, cominciando dal giorno 4 corr., rimarrà aperta la sede sociale a S. Lio, calle della Malvasia, N. 5488, dalle ore 11 alle 12 e dalle 20 alle 22.

La dottoressa truffatrice — La dottoressa Pedrocco è giunta l'altra sera da Padova ed ha ieri subito un interrogatorio dal giudice istruttore. Il fratello suo Ottone di 22 anni, arrestato pure a Padova, perchè sprovvisto di mezzi e qui tradotto insieme con la sorella, fu l'altra sera stessa messo in libertà.

Egli esercita il mestiere del padre suo, cioè è pittore scenografo, ed abita a Cannaregio.

Il vecchio Pedrocco che era un vero artista, morì annegato, essendo caduto una sera, ubbriaco, in un canale.

Furto di tela cerata — Gaetano Pasini alle dipendenze della ditta Tessaro, lasciò incustodita momentaneamente la barca alla riva del Ponte dell'Angelo. Quando tornò non trovò più uno dei due teloni cerati che coprivano la merce.

Il telone misura cinque metri per sette.

— Alle una e mezzo pom. da un battello incustodito in Rio S. Giov. Grisostomo, mentre il facchino Vittorio Nardini di 41 anni si allontanò per pochi minuti, fu rubata un'altra tela cerata del valore di sessanta lire in danno dei signori Bajer e Böetner proprietri della farmacia alla *Croce di Malta* a S. Antonino.

Alla Chiesa di S. Simeone — Ieri alle due e mezzo pom., dopo una visita dei preposti all'ufficio regionale dei monumenti, fu tolto lo steccato davanti alla chiesa di S. Simeone.

Per sicurezza però furono tirate delle corde lungo le colonne che sorreggono il vestibolo della chiesa per impedire il passaggio ai curiosi.

Lo scandalo dell'Economato generale

« Continuano vivissimi nella cittadinanza l'impressione e i commenti per l'energico provvedimento preso dal Ministero a carico dell'Economo generale comm. Cleto Masotti. La sospensione dall'ufficio è stata provocata dalle irregolarità assai rilevanti risultate in seguito alla lunga inchiesta del cav. Bozzo, incominciata fin dallo scorso settembre. Si parla non solo di disordine amministrativo, ma anche di appropriazioni indebite. Il cav. Bozzo, incaricato di reggere ora l'Economato, pare che abbia assodato gravissime responsabilità. »

Il salvataggio di un bambino — Ieri alle tre del pomeriggio, un bambino di sei anni, che stava giocando in campo S. Vidal, cadde accidentalmente in acqua. E vi sarebbe miseramente affogato se Vittorio Ceriello, gondoliere di don Carlos, alle grida della gente, non si fosse gettato vestito nel rio. Dopo aver nuotato per alcuni metri, il Ceriello riuscì a trarre il bimbo a salvamento. L'atto del bravo gondoliere merita viva lode.

Buona usanza e beneficenze varie

I fratelli dott. Domenico e dott. Alvise Dal Vino, di Padova, per onorare la memoria del compianto cav. Ferdinando Fanton, hanno dato lire 10 a beneficio dell'Ospitale Umberto I.

La gentile signora Sofia Goldschmiedt, che dà continue prove di vivo interessamento per l'Ospitale Umberto I, ha offerto al Pio Istituto venti vestitini pei ragazzi, che frequentano l'ambulatorio. Il Consiglio direttivo invia fervidi ringraziamenti alla benemerita signora.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità ha assegnato, mediante sorteggio, una grazia di Lire 100 della Fondazione Blumenthal Sigismondo a beneficio di un povero industriante e commerciante.

Varie di cronaca

Un sandolo — Alcuni giorni or sono l'operaio all'Arsenale, Antonio Mattiuzzi, ricuperò un sandolo affondato. Il sandolo si trova presso di lui, a disposizione del proprietario.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 1 Aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,31	57,86	59,80
Termometro centin. al Nord	6,4	9,2	12,6
» » Sud	7 0	12 8	16,0
Emidità relative	49	58	55
Direzione del vento	NO	O	O
Stato dell'atmosfera	6	4	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 7,3
» minima di oggi 0.2

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova, centigr. 9.6, cielo sereno, mare calmo — *Torino*, centigr. 5.0, cielo sereno — *Milano*, centigr. 4.2, cielo tre quarti coperto — *Brescia*, centigr. 0.8, cielo sereno — *Bologna*, centigr. 7.1, cielo sereno — *Ancona*, centigr. 9.4, cielo nebbioso, mare agitato — *Livorno*, centigr. 6.8, cielo sereno, mare calmo — *Firenze*, centigr. 3.2, cielo sereno — *Roma*, centigr. 6.6, cielo tre quarti coperto, mare calmo — *Bari*, centigr. 6.0, cielo coperto, mare mosso — *Napoli*, centigr. 6.9, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Palermo*, centigr. 11.0, cielo coperto, mare tempestoso — *Messina*, centigr. 9.4, cielo piovoso, mare calmo — *Cagliari*, centigr. 10.0, cielo coperto, mare agitato.

Pietroburgo, centigr. 3.7, cielo nebbioso — *Odessa*, centigr. 2.8, cielo coperto — *Amburgo*, centigr. 2.6, cielo tre quarti coperto — *Vienna*, centigr. 2.8, cielo coperto — *Trieste*, centigr. 7.4, cielo un quarto coperto — *Alessandria*, centigr. 15.0, cielo sereno — *Parigi*, centigr. 7.3, cielo coperto — *Nizza*, centigr. 7.3, cielo mezzo coperto — *Ginevra*, centigr. 3.0, cielo coperto — *Costantinopoli*, centigr. 6.6, cielo coperto — *Malta*, centigr. 10.2, cielo piovoso — *Tunisi*, centigr. 11.5, cielo piovoso.

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 1 aprile sera

Il Bollettino metereologico quindicinale « La previsione del tempo » diretto dal padre Rodriguez della specola Vaticana, reca, tra l'altro, le seguenti previsioni per la prima quindicina di aprile:

Dall'1 al 2 il tempo tornerà di nuovo a guastarsi fino al 4, mantendosi però, nell'Italia centrale e settentrionale specialmente, incerto e variabile fino al 6-7. Per le regioni meridionali d'Italia il tempo sarà migliore perchè, nel Mediterraneo inferiore fino al nord dell'Africa, domineranno alte pressioni. Dall'8 all'11-12 è da aspettarti un periodo di tempo più tranquillo.

Verso il giorno 11 un minimo secondario situato sul golfo ligure produrrà qualche pioggia tra l'11 e il 12 al N-W d'Italia.

Dal 12 al 16 si avranno nel Mediterraneo centrale due depressioni, le quali sebbene sembrino di secondaria importanza, tuttavia contribuiranno a mantenere sul Mediterraneo, sull'Italia e sull'Adriatico una pressione relativamente bassa, con pioggie sparse qua e là e tempeste elettriche specie al nord d'Italia.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Indovinello

Coll'*e* son cara a Dio:
Coll'*o* le cose astruse pongo in chiaro,
e coll'*a* finalmente son riparo.

Spiegazione della sciarada di ieri: MAR-TIRO.

NECROLOGIO

A Treviso, nella casa di Ricovero, il reduce dalle patrie battaglie Filippo Zotti. Era decorato di varie medaglie, avendo preso parte alla difesa di Venezia nel 1848-49 ed alle epiche cinque giornate di Milano. Il Re, quando fu a Treviso lo scorso anno, nella sua visita alla Casa di Ricovero, ebbe ad intrattenersi col vecchio decorato, rivolgendogli parole di ammirazione e di lode.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Il Comizio pel riposo festivo

(*1 aprile*) — Il Comitato promotore dell'annunciato Comizio pel riposo festivo ha pubblicato stamane un manifesto (firmato da oltre duecento esercenti) nel quale si invitano al Comizio di lunedì p. v. le Associazioni col proprio vessillo nonchè le autorità cittadine.

Da Cavarzere

Una casa colonica incendiata

(*1 aprile*) — Iersera, verso le ore 23, per causa ritenuta accidentale, si sviluppò un incendio in una casa colonica cinta di muro e coperta di canna situata in Via Ca' Dolfin e di proprietà del signor Luigi Gambato.

Il fuoco distrusse completamente la casa, recando al proprietario un danno, assicurato, di oltre 500 lire.

Da Mestre

Nella guarnigione

(*1 aprile*) — Il distaccamento dell'80.o fanteria, qui di guarnigione da sei mesi, è stato oggi sostituito da altra compagnia dello stesso reggimento.

— E' ripartito ieri per Padova lo squadrone di cavalleria che era stato inviato a Mestre due mesi or sono per le esercitazioni di maneggio sotto il comando del tenente Lombardi.

Padova

L'esito del concorso Pezzini-Cavalletto

(*1 aprile*) — La Società di incoraggiamento aveva bandito il 15 maggio 1901 il concorso di fondazione Pezzini-Cavalletto sul tema:

« Considerare con uno studio completo teorico-pratico quali sieno allo stato attuale i risultati dell'impiego dell'energia elettrica alla trazione ferroviaria o congeneri nei diversi paesi, indicando dal punto di vista tecnico ed economico il modo migliore per giungere ad utilizzare a questo scopo le forze idrauliche inoperose esistenti in Italia ».

I lavori presentati alla Commissione incaricata del loro esame furono due, uno distinto col motto *Elettro*, l'altro col motto *Virtus negata tentat iter via*.

In seguito, però, alla relazione presentata giorni fa dalla Commissione, il Comitato esecutivo della Società d'Incoraggiamento nella adunanza 27 marzo p. p., ritenne non aggiudicabile il premio nè all'uno nè all'altro dei concorrenti. Della somma non assegnata disporrà l'Assemblea generale dei soci su proposta di apposita Commissione da essa nominata.

Della Commissione facevano parte i signori Manfredo Bellati, Giuseppe Vicentini, Luigi Vittorio Rossi, Ferdinando Lori (*relatore*) e prof. Luigi Lombardi.

Il suicidio di un veterano

In via S. Giovanni di Verdara abitava un modesto appartamento l'ottantenne signor Giovanni Penazzato di Fiesso d'Artico. Per parecchi anni il Penazzato fu portinaio alla Villa Nazionale di Stra e viveva ora a Padova colla modesta pensione che la Real Casa gli passava e con quella che percepiva quale reduce delle Patrie Battaglie.

Di carattere allegro e gioviale, da poco tempo era divenuto tetro e melanconico. Stamane verso le 8 la signora Anna Fortunato, sua padrona di casa entrata come di solito nella sua stanza per portargli il caffè rimase terrorizzata nel vederlo disteso sul letto, col viso cereo, intriso di sangue e con in mano una rivoltella di grosso calibro.

La signora Fortunato avvertì il marito il quale corse tosto a chiamare il dott. Pianeri, medico del vicino Ospitale Fate-bene-fratelli. Ma ogni soccorso era inutile: l'infelice era morto.

Avvertita del fatto l'autorità, si recò sopraluogo il delegato Brede, il quale sequestrò la rivoltella, un libretto della Cassa di Risparmio per l'importo di lire 1350, una cambiale di lire 70 e varie monete di rame e d'argento nonchè l'orologio ed altri oggetti di proprietà del Penazzato.

Per le constatazioni di legge giunse poco dopo insieme al cancelliere l'avv. Girolamo Zava vicepretore del II Mandamento che ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria dell'Ospitale.

Udine

Un pesce d'aprile

fu giuocato stamano a due spazzini comunali che abboccarono subito.

Mentre accudivano al loro mestiere in piazza del Duomo trovarono in terra una busta con entro una cartella della lotteria, quella distinta col n. 084821 vincitrice delle 20 mila lire! Unita alla cartella eravi una lettera firmata *Fiori* e datata da Portogruaro con la quale veniva incaricata persona di qui di verificare l'esattezza della vincita.

Figurarsi lo stupore e la gioia dei due spazzini in previsione di una generosa mancia! Ma dovettero allungare il naso quando presentatisi alla Camera di Commercio si fece loro constatare che il numero della cartella era stato abilmente modificato!

Da Pordenone

Lo sciopero delle tessitrici

(*1 aprile*) — Le tessitrici scioperanti si mantengono tranquille.

Col diretto delle 16 giunse il barone Cantoni e si recò a Roraigrande. Da lui furono tre operaie e il co. Uberto Cattaneo per esporre le ragioni e i desideri delle scioperanti. Dopo lunga discussione, il barone Cantoni dichiarò che, rientrando martedì prossimo le operaie allo stabilimento, avrebbe il lunedì della settimana successiva introdotto qualche modificazione alla tariffa, altrimenti la Tessitura rimarrebbe chiusa sino al giorno 11.

La commissione, delegata dalle operaie, accettò la proposta e la comunicò alle compagne, le quali, trovandosi in poche per l'ora tarda, decisero di rimandare a domani la risposta.

Verona

Una funzione religiosa sospesa

Verona, 1 aprile sera

Oggi dovevansi eseguire nella chiesa di S. Bernardino le *sette parole* pronunziate da Cristo sulla Croce.

Le parole sono musicate dal Mercadante, ma il carattere della musica parve profano. Per questo l'esecuzione fu sospesa, e l'ordine del Vescovo è certo ispirato alle norme dettate ora da Pio X riguardo alla musica da eseguirsi nelle funzioni religiose.

Vicenza

La chiusura del Congresso Magistrale

(*1 aprile*) — Il primo Congresso federale magistrale si è chiuso ieri proclamando Treviso a sede del Congresso futuro.

Dichiarando chiuso il Congresso, pronunciò un applaudito discorso il presidente on. Fradeletto.

Rovigo

Da Adria

Onoranze al prof. Dalle Ore

(*1 aprile*) — Alla presenza del Comitato di Milano e delle autorità locali, domenica 10 aprile corr. verrà inaugurato il monumento al compianto prof. Giuseppe Dalle Ore.

Si sta ora collocando il monumento nel primo cortile dell'Ospitale sotto l'arco centrale del portico che prospetta a settentrione.

L'altr'ieri si è costituito un Comitato cittadino per le onoranze da tributare all'eminente chirurgo.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Udine)

Il processo pel disastro di Beano

Abbiamo da Udine, 1 aprile:

La prima sessione del corrente anno della nostra Corte d'Assise venne fissata pel 26 aprile p. v.

Fra gli altri, si discuterà l'importante processo pel disastro ferroviario di Beano.

L'estrazione dei premi della Lotteria di Udine

Udine, 1 aprile sera

Eccovi gli ultimi numeri estratti.

VINSERO IL PREMIO DA L. DIECI le cartelle: 55402, 120755, 16487, 43308, 117776, 143126, 21426, 110057, 33675, 119419, 93784, 25718, 101737, 147738, 99780, 99100, 34106, 84042, 36538, 132089, 100789, 119229, 10922, 50868, 54452, 145137, 40727, 26871, 118671, 43690, 52300, 128989, 13925, 33088, 24379, 110354, 31466, 68195, 134151, 129902, 145323, 114218, 78654, 55135, 47676, 51253, 29087, 1184, 29238, 48586, 2244, 24502, 113803, 58771, 113238, 123929, 143567, 119723, 64315, 99677, 15993, 115077, 45273, 82327, 131251, 121395, 145297, 47596, 143305, 25823, 95725, 114831, 45666, 78990, 145919, 112953, 89943, 66034, 94284, 127039, 144199, 6815, 3785, 144686, 110266, 95309, 118523, 54589, 45308, 42127, 75075, 77326, 141461, 14194, 58128, 119354, 108854, 23285, 52113, 51678, 146944, 138078, 65094, 47354, 138465, 147307, 104138, 23728, 92415, 106393, 121842, 97970, 18465, 17247, 44239, 109354, 10828, 66858, 129222, 105280, 6138, 124091, 11834, 44384, 103604, 1711, 140292, 40086, 34, 24159, 115258, 20699, 1917, 81544, 81238, 8774, 83785, 110123, 112575, 74923, 142638, 44863, 105045, 142343, 130057, 138538, 143725, 104536, 104387, 23933, 136770, 69108, 101409, 143470, 82209, 53461, 84571, 147060, 87893, 43975, 77214, 98975, 120658, 54671, 10280, 128785, 33267, 43435, 53960, 91508, 143008, 133675, 50555, 75247, 51981, 114469, 33185, 114630, 118258, 122808, 77490, 41121, 90550, 93617, 4317, 38144, 53628, 115532, 105527, 49887, 48188, 116133, 42226, 148312, 28740,

VINSERO IL PREMIO DI L. VENTI le cartelle: 39100, 140465, 68268, 20071, 12595, 21523, 98758, 144522, 96362, 118986, 123012, 66296, 140813, 145758, 25382, 43559, 8229, 91956, 123327, 37537.

Ultima ora

La giornata di Guglielmo a Messina

I figli dell' imperatore

Messina, 1 aprile notte

Stamane essendo il tempo assai migliore, si sperava che l'imperatore Guglielmo, dopo il servizio divino, scendesse a terra, invece scesero il suo aiutante ed altri del seguito, che si recarono a ringraziare la famiglia Sanderson e la Principessa di Castellaccio per l'invio delle carrozze. Si recarono anche al Municipio e presero parte alla processione del venerdì santo.

L'imperatore ha assistito ad una nuova rivista dei soldati di bordo.

Como, 1 aprile sera

I figli dell'imperatore Guglielmo, Eitel, Federico, Augusto, Guglielmo e Oscar sono giunti a Bellagio.

La tragica fine di un furiere ciclista a Milano

Milano, 1 aprile notte

Stasera verso le 18 in corso di Porta Vittoria è avvenuto un fatto raccapricciante. Il furiere d'artiglieria a cavalli Riccardo Spaggiari di 29 anni mentre, in bicicletta, correva all'impazzata recandosi presso la moglie, avendo voluto evitare l'investimento di una persona, andò a battere la testa contro un tram elettrico rompendosi il cranio. Soccorso da alcuni cittadini, il disgraziato furiere moriva durante il tragitto all'ospedale.

Lo Spaggiari apparteneva al distretto di Parma ed era ammogliato da nove mesi appena.

Un cuoco che infilza il padrone con un forchettone

Torino, 1 aprile notte

In seguito ad una lite col proprio padrone, proprietario della Trattoria dei due Delfini, iersera il cuoco Giovanni Giannuzzi afferrò un forchettone e ne vibrò un colpo al padrone, ferendolo gravemente al costato. Subito il feritore venne arrestato.

Guglielmo Marconi in viaggio

Bologna, 1 aprile notte

La partenza del Marconi che doveva aver luogo stamane, avverrà invece domattina direttamente alla volta di Londra.

LA GUERRA

Sull'ultimo bombardamento di Porth Arthur

Il porto di New Chouang messo in assetto di guerra

I corrispondenti di guerra

Parigi, 1 aprile notte

Si ha da Shangai: « Una contro-torpediniera ed una torpediniera giapponesi sono giunte a Sasebo il 31 marzo. La torpediniera aveva la parte anteriore danneggiata, la contro-torpediniera, a bordo della quale era scoppiato un obice, dovette essere rimorchiata durante tutto il tragitto. Un trasporto portò pure a Sasebo una cinquantina di marinai rimasti feriti nell'ultimo attacco di Port Arthur ».

Dispacci da Pietroburgo dicono che lo Stato Maggiore della Marina smentisce la voce che nell'ultimo tentativo di imbottigliamento del canale di Port Arthur, la difesa navale sia stata insufficiente. Tutte le unità della squadra di Port Arthur non misero più di un'ora e 50 minuti per partire dalla rada e mettersi in movimento in alto mare. L'entrata nel porto non è impraticabile per le grosse unità navali.

Il *Temps* ha da Pietroburgo che l'ammiraglio Makaroff ha chiesto l'invio di 2 sezioni del parco areostatico marittimo di Sebastopoli. E' infondato che i giapponesi si siano impadroniti del parco areostatico russo in Corea.

Il ministro Kilkoff è partito dal Baikal ed ha fatto attraversare il lago a 420 vagoni mediante rotaie collocate sul ghiaccio. Il ministro è atteso a Pietroburgo. Il generale Kuropatkine disporrà di 500 mila soldati alla fine di maggio. Sono stati formati nel Caucaso mediante arruolamenti volontari, due reggimenti di artiglieria da campagna.

Londra, 1 aprile notte

La *Reuter* ha da New Chuang: « Il console degli Stati Uniti, Miller, ha informato i sudditi americani qui residenti, che gli Stati Uniti non hanno nulla in contrario alla proclamazione dello stato d'assedio di New Chuang fatta dalla Russia. La cannoniera degli Stati Uniti *Helena*, parte domani; la cannoniera britannica *Espigle*, attenderà nuove istruzioni.

« Le autorità russe esercitano i loro poteri senza incidenti; gli abitanti sono calmi quantunque alcuni mettano al sicuro i loro effetti: si assicura che appena gli undici vapori trovantisi ora qui, avranno caricato le loro merci e compiuto le loro operazioni doganali, il porto ed il fiume saranno chiusi e l'entrata sarà interdetta con mine. I preparativi per la difesa della città continuano attivamente ».

Si ha da Tokio che il primo gruppo di 16 corrispondenti della stampa estera, per la maggior parte inglesi e americani, che ottenne il permesso di seguire le truppe giapponesi, è partito oggi. Il gruppo partirà il 6 corr. da Mosi, a bordo di un trasporto giapponese per ignota destinazione. Una grande folla trovantisi alla stazione, acclamò ai corrispondenti.

Un notevole movimento nelle cariche alla Corte di Belgrado

Belgrado, 1 aprile sera

Il *Giornale Ufficiale* annuncia che il colonnello Damian Popovich e gli altri aiutanti di campo e ufficiali d'ordinanza del Re nominati dal governo rivoluzionario sono esonerati dalle loro cariche. Il tenente colonnello Mitosevich è nominato primo aiutante di campo del Re; i maggiori Boiovich, Ciuitch e Steanovich sono nominati aiutanti di campo; e i capitani Paolovich, Damianovich, Ravatic sono nominati ufficiali d'ordinanza.

Il colonnello Machine è nominato capo di stato maggiore e Damjan Popovich è nominato comandante della divisione di Belgrado. Solarevich è nominato comandante dell'accademia militare; il generale Lazarecich ed il colonnello Nesitch sono collocati in disponibilità.

Belgrado, 1 aprile notte

La nuova Casa Militare di Re Pietro non comprende alcun ufficiale che abbia partecipato alla cospirazione. Si crede che le potenze non tarderanno ad inviare a Belgrado i loro rappresentanti.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Dev'esserci una donna di mezzo, ed aggiunse in via di consolazione: una donna che fa inchiodare per la gola i miei compatrioti alla porta dei Frari.

IV.

La casa degli spiriti

Ecco ciò che era accaduto al conte Gastone de Joyense. Egli aveva passato la mattina occupandosi per i suoi compatrioti nel modo che Bonaparte gli aveva ordinato; poi dopo aver fatto colazione al Florian stava per rientrare in gondola e tornarsene all'albergo quando una ragazza vestita come tutte le altre ragazze veneziane che passeggiavano la piazza, passò rasente al suo tavolo e lanciandogli un' occhiata maliziosa e significativa lasciò cadere una rosa bianca sulla sua guantiera — poi scappò via ridendo. Gastone, stabilito a Venezia da tre mesi, conosceva abbastanza il codice dell'amore per non ingannarsi a quell'occhiata ed all'atto che l'aveva accompagnata. Fingendo una indifferenza ch'era ben lontano dal provare coperse la rosa col tovagliolo e riuscì poi a prenderla furtivamente ed a porla in salvo sotto il mantello. Pagò il conto e fece le viste di avviarsi con tutta calma verso le Merceri, ma verso il Patriarcato svoltò per la stretta calle che lo costeggia ed assicuratosi che nessuno lo seguiva nè lo sorvegliava trasse fuori dal seno il bianco fiore e si mise ad osservarlo con attenzione. Che tra le foglie dovesse nascondersi una lettera o un messaggio era cosa fuori di dubbio: infatti quando ebbe allontanati i pètali più grandi apparve un minuscolo rotoletto di carta contenente queste parole:

«Una persona amica desidera parlarvi stasera, sulla riva degli Schiavoni».

Gastone stracciò il biglietto in minutissimi pezzi, poi si mise a girellare senza mèta: ma era talmente assorto nei suoi pensieri che urtava senza avvedersene i passanti provocando proteste e insolenze, mentre le ragazze di negozio sprecavano inutilmente con lui eloquenza e civetterie. Conoscendo quanto fosse precario il favore di cui godevano i francesi a Venezia in quel momento, ed i pericoli ch'essi correvano continuamente per le calli e per i canali, quel biglietto aveva destato in lui al primo istante un senso di diffidenza ed egli aveva stabilito di non lasciarsi ingannare da un artifizio tanto trasparente. Ma tale riflessione non era che un tributo alla propria sagacia, e cedette ben presto il posto ad un ragionamento più consono ai suoi desideri. Egli argomentava così:

«Sono soldato ed ho conosciuto molte donne. Questo messaggio viene indubbiamente da parte della marchesa perchè la rosa bianca è il suo emblema ed a lei affiderei la mia vita con tutta sicurezza, certo della sua fedeltà. Basta guardarla negli occhi per conoscerne il carattere. Deve sapere che aspettavo un'occasione per esserle presentato — avrà quindi qualche buona ragione per anticipare il nostro incontro. Non saprei immaginarne alcuna di spiegabile, a meno che non si tratti di cosa che mi riguardi molto da vicino — la mia fortuna, forse la mia vita. E' vero che non passa per essere troppo amica dei francesi, ma a Venezia si dicono tante cose inesatte, che bisogna vedere per credere. Dopotutto, la marchesa possiede la piena confidenza di molte persone che potrebbero esserci utilissime — ad esempio quel vecchio mariuolo di Lorenzo. Può darsi che le sembri prudente di non conoscermi apertamente — e se ha qualche cosa da dirmi per il nostro bene o per quello del Generale è un dovere di accettare l'invito».

Egli metteva in tacere il suo desiderio. Quando un uomo desidera vivamente di vedere una donna e sa che l'appuntamento è imprudente, non confessa mai che tale desiderio è l'unico sprone e l'unico argomento. Così fece Gastone e dall'istante in cui s'arrese alla sua volontà e decise di recarsi sulla riva degli Schiavoni, si abbandonò interamente all' idea della grande utilità che poteva venirgliene, pur sapendo in cuor suo che tutta Venezia non avrebbe potuto offrirgli un'ora d'estasi più grande di quella che l'avrebbe messo in presenza di Beatrice di St. Remy, nella sua casa presso S. Zaccaria. L'argomento era piacevole in qualunque modo e Gastone passò il resto della giornata a cercare una scusa per soddisfare la curiosità indiscreta di Villetard. Deciso a non lasciarsi smuovere dalla sua risoluzione, evitò di ritornare al Leon Bianco e dopo aver mangiato qualche cosa in un oscuro caffè ed aver fatto visita a certi amici bene informati sulle condizioni della colonia francese, entrò in gondola alle cinque e tre quarti e giunse in cinque minuti sulla Riva. Era scesa la notte ed i lumi si riflettevano già sulle vaste acque della laguna. Il cielo limpidissimo prometteva un bel chiaro di luna, le stelle grandi e brillanti, sembravano lampade d'oro purissimo, sospese alla vòlta d'una immensa chiesa, a guardia dei misteri sacri. Gastone amava Venezia; ogni pietra della meravigliosa città gli era divenuta cara, ma quell'ora magica in cui la luce grigia si sposava all'ombra oscura, ed in cui i fantastici monumenti si delineavano strani e severi sull'orizzonte luminoso, aveva per lui un fascino irresistibile. Venezia era per lui sopra ogni altra cosa il porto dei misteri; gli sembrava che ogni figura che passava, ogni suono di voce sull'acqua, ogni armonia dileguantesi col flusso dell'onda narrasse una storia, forse una tragedia. In quel momento esse gli narravano la storia della marchesa Beatrice, gli ripetevano che quella sera egli ne avrebbe per la prima volta udita la voce, stretta la mano. A questa idea il cuore gli batteva con violenza — sì, qualunque cosa potesse poi accadere quella sera intanto egli l'avrebbe veduta.

(Continua).

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (1 Aprile)

Consolidati

Rend. 5 0[0] cont. 102,20; Cons. 3 1[2] 0[0] a 99,80; Id. 4 0[0] 102.—.

Valori

Banca Veneta 314 a —; Banca comm. 718: Cotonificio veneziano 290 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 110 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terni (n. 500) 1705 a —; Prestito Venezia 32,30 a 33; Medit. 3 0[0] 505.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0[0] a 498.

Cambi a vista

Germania 123.— a 123.12 1[2]; Francia 100.10 a 100.17 1[2]; Belgio 99.90 a 100.—; Londra 25.16 a 25.18, a 3 m. 24.95 a 24.96; Svizzera 99.60 a 99.70; Austria 104.85 a 104.95; Bancon. austr. 104.85 a 104.95.

BORSE ITALIANE (1 Aprile)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0[0]	102.45	102.50	102.42 1[2]	102.50	102.25
» fine	102.65	102.70	102.47 1[2]	102.67 1[2]	102.65
» 3 1[2] 0[0]	100.05	100.12 1[2]	99.95	99.90	100.05
Az. B. Generale	36.—	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1047.50	1047.—	1036.—	1047.50	1047.—
» Banca Comm.	723.50	722.—	722.50	—	—
» Credito Italiano	593.50	593.—	593.50	—	—
» Ferr. Merid.	721.—	720.—	718.—	720.50	720.—
» Ferr. Medit.	446.—	445.—	446.—	446.—	446.—
» Navig. Gener.	446.—	444.	—	—	447.—
» Raff. zucch.	374.50	313.30	—	—	—
» Costr. Venete	112.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1505.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	292.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1718.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.20	100.18	100.15	100.12 1[2]	100.12 1[2]
» » » Inghilt.	25.18	25.18 1[2]	25.17	24.91	25.16
» » » Germania	123.15	123.15	123.07 1[2]	—	—
» » » Svizzera	99.76	99.68	99.67 1[2]	—	—

Memorandum finanziario

Versamenti e dividendi — TERNI: Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni. Dal 16 aprile p. v. verrà pagato il dividendo di lire 80 per ciascuna azione, contro presentazione della cedola n. 12.

Prestito di Mondovì, 1895 — Dal 1.o ottobre p. v. verranno rimborsate alla pari dalla Cassa Depositi e prestiti le obbligazioni comunali di Mondovì tanto nominative che al portatore del prestito unificato 1895 di lire 1.400.000.

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 2 Aprile)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. **100.15**

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	1
Rendita fran. 3 0[0] amm.	—.—
» 3 0[0] perpetua	96.70
» italiana 5 0[0]	102.45
» spagn. est. 4 0[0]	84.80
» turca (Serie d)	81.05
» portoghese	59.75
» ungherese	100.20
Prestito russo nuovo	80.50
Azioni Banca di Parigi	1090.—
» Credito Fondiar.	675.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4145.—
» Banca ottomana	572.—
Cambio su Londra a v.	25.14
» » Italia	3.16

Vienna	31
Rendita austriaca (arg.)	99.45
Lire italiane (carta)	95.20
Napoleoni d'oro	19.09
Credito austriaco (cor.)	646.25
Rendita ungherese 4 0[0]	97.85

Londra (apertura)	1
Consolid. ingl. 2 3[4] 0[0]	Chiusa
Rendita italiana	
Argento fine	

Berlino	31
Consolid. pruss. 3 1[2] 0[0]	101.80
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	31
Farine fiore di Parigi corrente	28.90
mese prossimo	29.10
4 mesi da marzo	29.10
4 mesi da maggio	29.10
Spiriti - corrente	37.50
mese prossimo	38.—
4 mesi da maggio	38.75
4 mesi ultimi	34.75
Zuccheri rosso disp.	22.25
raffinato	57.25
Id. bianco disp. corrente	25.62
	26.62
4 mesi da maggio	26.37
4 mesi da ottobre	27.62
Frumenti - corrente	21.90
mese prossimo	21.90
4 mesi da marzo	21.75
4 mesi da maggio	21.50

ANVERSA	31
Petrolio raff. corr.	20.25
luglio	20.50

MAGDEBURGO	31
Zucchero barb. disp.	16.95

NEW YORK	31
Petrolio 70 0[0] raff.	8.50
id. Filadelfia	8.45
id. raff. in casse	11.20
Cotone Middling	15.35
id. a New-Orleans	15.3[16]
Cotoni mese pross.	14.82
3 mesi dopo corr.	15.18
4 » » »	15.24
7 » » »	12.28
Frumento r. disp.	107.—
maggio	98.1[4]
luglio	98.1[2]
ottobre	85.—
Granone dispon.	55.1[4]
maggio	60.1[4]
luglio	37.7[8]
Caffè Rio N. 7 disp.	6.5[8]
pel corrente	—
mese prossimo	5.50
2 mesi dopo corr.	5.60
3 » » »	5.70
4 » » »	5.85
6 » » »	6.10
8 » » »	6.30
Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.5[32]
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.1[2]

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 41.25 | 4 mesi dopo corr. — . — | 7 m. dopo corr. 41.75 | 8 » » 42.—

Disappunti Commerciali

VENEZIA: Non essendo stato possibile l'accordo amichevole, ad istanza della ditta Telemaco Cipriani, venne dichiarato il fallimento dei fratelli Fortunato e Guglielmo Pugi, aventi stabilimento di scoltura a Firenze (viale in Curva, 11 e Borgognissanti, 14) con succursale a Venezia (Procuratie nuove) e deposito a Parigi. (Vedere *Gazzetta* del 26 e 27 marzo).

Si nominò a giudice delegato l'avv. Efisio Marrè ed a curatore il rag. Raff. Pancani.

Il 19 aprile I. ad.; 30 giorni prod. titoli; 19 maggio, alle ore 14, la verifica.

LEGNAGO: Marchetti Vittorio, esercizio caffè e pasticceria al Duomo ed in Piazza V. E.

Onde evitare il danno che ne deriverebbe da una liquidazione nelle forme ordinarie, l'avv. Gaetano Boschetto, curatore, ha trovato chi rileva la pasticceria; spera pure di collocare il caffè.

Ieri ebbe luogo l'adunanza dei creditori; domani ne pubblicheremo la relazione.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BOLOGNA: Musiani Ida mar. Zappoli, salumeria e pasticceria; cur. Alfredo Bettini — MILANO: Gorla Venturi e C., ditta in persona di Gorla Angelo, corone mortuarie; cur. avv. Umberto Goltara — Ghezzi Carlo, tappezziere (p. f.). — PALERMO: Russo Matteo fu Emanuele, tessuti; cur. avv. Matteo Girgenti — TORINO: Gilardi Gerardo, cappelli di paglia; cur. avv. Angelo Barrera; att. nom. 8610 pass. 8988 — Lupani Luigi, fabbr. mobili (p. f.); pass. 2345.

FIRENZE: Gherardi Gherardo, confetti e liquori a Pontassieve ha concordato al 15 per cento a pronti (p. f.). — GENOVA: Martelli Giovanna, «bazar», esteso il fallimento a Mascagni Gius., Martelli Carlotta e Dalmazzo Gius. — MASSA: Giorgi Armida, commestibili a Carrara; cur. rag. on. Adolfo Lazzoni; attivo 1.115,36, passivo 3.257,82. MILANO: Cerioli Pietro, profumiere. Ha rassegnato la posizione al rag. Luciano Viglezzi, convocazione 6 aprile. — Stella fratelli, conceria e raffineria pellami. Fu sistemato col 55 per cento a pronti. — Scubli Guglielmo, parrucchiere (p. f.). — MONZA: Caspani Angelo, chincaglierie a Vimercate. Ha ieri esposta la propria situazione; attivo circa 14 mila lire (tutte in merci), pass. 11.500. — Tomolo Dionisio di Paderno Dugnano (p. f.) — NAPOLI: Amodio Alfonso rappresentanze; cur. rag. Giov. Cagnazzi. — Verderosa Amelio, coloniali. — Di Somma Giuseppe, generi alimentari (p. f.). — PAVIA: Spialtini Felice, trattoria del «Vapore» a borgo Calvenzano (p. f.); att. 716, pass. 2000 — ROMA: Taddei Ubaldo, vino; cur. avv. Luca Cuccia. — Ronchey Salvatore, cartoleria (p. f.). — Troili Gaetano, pizzicheria (p. f.).

Concorsi

VERONA: E' aperto il concorso per il conferimento della rivendita di generi di privativa n. 27 in Verona, Stradone S. Antonio.

Il reddito di detto esercizio nell'anno 1902-1903 ascese a L. 872.85 per cui l'investito a titolo di corrispettivo della concessione, dovrà pagare allo Stato la somma di lire 108,00 per l'anno 1903-1904 (pro-rata), e per i successivi quella che sarà determinata dalla rivendita.

Industrie

Società di fosfati, Tunisi — A Tunisi si è recentemente costituita col concorso e sotto gli auspici della Banca Commerciale Italiana, la «Societè des phosphates tunisiens» avente un capitale versato di lire 4.000.000.

In questa nuova Società è largamente interessata la «Unione italiana fra fabbricanti e consumatori di concimi e prodotti chimici» di Vicenza, il cui amministratore delegato cav. Magni ha assunto la presidenza della Società tunisina.

Aste, Appalti, Forniture

VENEZIA: Il giorno 11 aprile, alle ore 11, avrà luogo simultaneamente presso le direzioni generali dei rr. Arsenali di Spezia, Napoli e Venezia (nelle sale d'incanti) innanzi ai rispettivi capi degli Uffici Contratti, un pubblico incanto per l'appalto della provvista, alla R. Marina di 381 tonn. di mattoni refrattari nazionali, per la somma presunta complessiva di L. 23622.00.

Movimento del porto

Arrivi del 30 — Da Trieste pir. aust. «Metcovich» cap. Tarrabochia vuoto.

Detti del 31 — Da Cardiff pir. ingl. «Indiana» cap. G. Gundy con carb. — Da Bombay pir. ingl. «Dulwick» cap. F. Dudley con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Detti dell'1 aprile — Da Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. A. Di Bartolo con merci — Da Trieste pir. ital. «Japigia» cap. G. Cacace con merci — Da Novorossich pir. germ. «Bayonne» cap. G. von Hugo con petrolio — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Plata» cap. G. B. Krall con merci.

Partenze del 31 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Dette del 1 aprile — Per New York via Trieste pir. ingl. «Peconic» cap. C. Jones con merci — Per Liverpool pir. ingl. «Anatolia» cap. J. Mayall con merci — Per Eupatoria pir. russo «Heros» cap. Sulliman G. vuoto — Per Barletta pir. ital. «Japigia» cap. G. Cacace con merci — Per Londra pir. ingl. «Syria» cap. F. Cawcutt con merci — Per Trieste pir. ital. «Peuceta» cap. F. Andriola con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 aprile 1904:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 10 — Totale 13.

Matrimoni — Celebrato in Bologna li 19 marzo 1904: Hnezaurek Corrado fu Francesco impiegato con Orfei Maria fu Augusto, possidente.

Decessi — Vianello Mandel Luigia d'anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Rosso Maria d'anni 48 nubile fiammiferaia id. — Dalla Rena Luigi d'anni 70 ved. 2.e nozze, tappezziere id. — Fanton cav. Ferdinando d'anni 69 coniug. conservatore atti Stato Civile in riposo id. — Cortella Francesco d'anni 69 coniug. muratore id. — Baradello Girolamo d'anni 64 celibe tabaccaio id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Costa Emma, d'anni 33, nubile, decessa a Spinea.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi San Marco N. 251 A. vicino Merceria Orologio bottega con vetrine complete e gaz, servirebbe anche uso Bar, affitto L. 45.

Cerco camera e salotto od anche camera sola liberi indipendenti, situata nei sestieri di S. Polo, S. Croce o Dorsoduro. Offerte A. P., fermo posta, Venezia.

Vendite

Bicicletta nuovissima, elegante, marca primaria, vendesi prezzo modestissimo causa partenza. Caffè Baccelli, Riva del Vin (Rialto) Venezia.

Pubblicità economica

Cent. **5** la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

BALIA ventisettenne, sanissima, cerca occuparsi presso famiglia distinta. Scrivere: Artico, posta, Venezia.

Diversi

GIORNALE TEDESCO — Redattore autore cerca capitalista editore. Von Bük, Venezia, Fuseri, 4272.

BUTTERFLY — Arrivato. Ricevetti lettera, telegramma, atterrommi scrupolosamente Parente migliorato. Addolorato involontaria separazione, pensoti continuamente. Mandoti lunghissimi bacioni. Procura riscrivermi. Buona Pasqua!!!

VIOLETTA — Sono beata per tua gioia e sogno momento felice. Tua osservazione fuori proposito, ma ti perdono. Dolcissimi baci.

Tipografia della Gazzetta di Venezia.

Anno CLXII — Domenica 3 Aprile 1904 — N. 93

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Domani non si pubblica il giornale.

L'antropologia e la guerra

Quando scoppiarono le ostilità (secondo o contro il diritto internazionale, decideranno i dotti e la diplomazia) tutta l'Europa, si può dire, manifestò delle simpatie per «il piccolo Giappone», dall'Inghilterra, sua alleata, alla Francia alleata del suo nemico, ma, ad onta di ciò manifestante una certa pietà per il debole destinato a soggiacere al potente. — Io non so se si possa oggi ancora affermare che quel diffuso sentimento sia mutato, ma certo esso si vien modificando: gli entusiasmi si son raffreddati, le simpatie son diventate indifferenze, la pietà si sta cambiando in preoccupazione; ancora un pajo di settimane di vittorie giapponesi e il mutamento sarà completo.

Poichè in questo mondo, e probabilmente anche nell'altro — intendo nel vecchio nostro e nel nuovo fortunato e miliardario — si giudica e si sente più per quel che si crede che per quello che è, e nessuno credeva, all'inizio, ad un Giappone capace di darle invece di riceverle. Piccolo per il suo territorio e non grande per l'idea che rappresenta, quel povero regno del sol levante pareva destinato ad essere inghiottito in un momento, e destava, più o meno forti, quei sentimenti che suscita un sorcio in bocca al gatto, o il gatto in bocca a un lupo: — «il debole che cade» secondo il Centauro, dovea muovere a pietà anche Achille. Ma, non che a farsi inghiottire, il Giappone non par disposto neanche a lasciarsi assaggiare, cioè, peggio, fa assaggiare sè stesso sulle spalle cosacche. E' la situazione è completamente sconvolta e sconvolge le menti e gli animi: un Giappone vincitore era altrettanto imprevedibile per noi che un papa liberale per il principe di Metternich, e le simpatie erano per il Giappone perdente. Se il debole diventa forte perchè amarlo e non temerlo?

Ecco il punto! — La Corea passa in seconda linea, la diplomazia in terza, e nella prima, ove le navi russe affondono, si mette a galleggiare la questione di razza.

E il problema diventa di antropologia se non proprio — per ora — di antropofagia.

***

L'ha posto, chiaramente e decisamente, Charles Richet, in una lettera al Direttore della *Revue*, che è pubblicata nell'ultimo fascicolo.

Che la guerra russo-giapponese — egli dice — sia un'infamia come tutte le guerre, nessun dubbio, e nessun dubbio, neanche, che la Francia non vi deva intervenire. Ma delle esitazioni si mostrano sulle *simpatie*, mentre a lui pare che proprio non dovrebbero esserci.

Per la prima volta, forse, siamo in presenza di un vero e proprio conflitto fra due razze.

Quando scoppia la guerra fra due nazioni europee, essa è veramente guerra civile perchè le nazioni sono unite da un vincolo di parentela. Le diversità fra nazioni sono superficiali, e l'essere umano resta sempre lo stesso ovunque nasca e ovunque sia educato.

Ma, viceversa, un neonato giapponese può esser allevato e viver tutta la sua vita a Londra, a Parigi, a Berlino, a Roma o a Madrid, ma resterà sempre giapponese, distinto da tutti i bianchi coi quali potrà essere mescolato ma confuso mai. E ciò per ben profonde differenze etniche, che niente può non che cancellare, neanche attenuare. «Un cranio giapponese si riconosce a distanza, mentre il più eminente antropologo, non può sapere se un cranio od un altro sia appartenuto ad un figlio d'Atene, di Copenhagen o di New-York».

C'è dunque una manifesta differenza di razza, e una evidente superiorità della bianca.

E lo dimostra. Prima di tutto con un argomento *ad hominem*: nessun ammiratore dei giapponesi, in nessuna condizione, in nessun modo, sposerebbe una giapponese. E *Madame Chrysanthème* non è che un bel animaletto di lusso, elegante e docile nei suoi momenti, una umile e bellina *musme* che, gioconda l'esilio accanto al pappagallo e alla scimmia.

Perchè questo disprezzo della razza bianca contro la gialla? Perchè tutte le conquiste della civiltà son dovute ai bianchi e non a quegli altri e il mondo si evolve e progredisce guidato dai bianchi. E se ci raccontano, senza convinzione e senza prove del resto, che i cinesi avevano inventato la stampa, la polvere e la bussola prima di noi, possiamo anche ammetterlo ma riconoscendo che non han saputo farne punto lor prò.

Confessiamo, invece, una cosa: i giapponesi non sono che degli abili imitatori. Noi abbiamo fatto veder loro le corazzate, ed essi se ne sono costruite... in Inghilterra ed in Italia. Abbiamo loro additato il Parlamento e si son fatti parlamentari; han copiato tutto. Ma il mondo non è guidato dagli imitatori.

Ma non solo dalla storia è provata la superiorità bianca, sì ben anche dalla scienza.

La specie umana è ben delimitata, e non ci possono essere esitazioni nel determinare un uomo, come essere umano, anche paragonando i più degradati selvaggi con le scimmie superiori. Pure ai confini delle due specie si manifesta una vaga parentela. Le dimensioni dell'angolo facciale, il volume del cervello, la struttura di qualche muscolo, l'anatomia, insomma, che ha nozioni e insegnamenti formali, stabilisce ben bene il ravvicinamento fra gli uomini di razza nera e le scimmie. Meno vicini, certo, sono i gialli, ma han pur sempre alcuni caratteri anatomici che li fanno rassomigliare alle scimmie ben più che i bianchi. Son dunque nostri fratelli, ma fratelli inferiori.

E con essi noi dobbiamo esser giusti, generosi anche per dimostrare la nostra superiorità col non abusarne, ma niente di più, e se la pretendono, come nel caso attuale, a conquistatori e invasori, è permesso rifiutar loro tutto che non sia la stretta giustizia.

«Bisogna aver qualche cura per l'avvenire dell'umanità! — conclude il Richet — Se dovesse nella storia presentarsi questa cosa assurda, inverosimile: la distruzione della razza bianca o la dominazione su di essa della razza gialla, sarebbe un cataclisma altrettanto grave che il più terribile fenomeno meteorico, sarebbe compromessa la sorte futura dell'uomo».

***

Mai scienza e politica si son trovate così d'accordo come nel caso presente: il Richet è l'interprete scientifico della politica francese.

Ma contro il Richet è sorto Jean Finot. «La nature, n'a ni classes, ni ordres, ni familles, ni gents, ni espèces costantes, mais seulement des individus», egli dice con Lamarck, e in un dottissimo articolo, rispondendo al Richet, svolge e dimostra il suo concetto.

Dire che ci sono delle fatalità invincibili nelle razze è negare la legge del progresso, proclamare la impotenza della scienza e la bancarotta dell'evoluzione. E con una serie di esempi e di attestazioni positive il Finot prova che le differenze di razza non possono essere e non sono invincibili. Queste differenze sono fisiologiche, intellettuali e morali, le due ultime dipendono dalla prima, ma non si sa, però, fino a qual punto, e poi anche le differenze fisiologiche sono un portato dell'«ambiente» e, più o meno in breve o a lungo, si modificano con questo. Anche il colore si cambia; in due o tre generazioni si mutano i caratteri fisici ed anatomici, lo vediamo negli americani. In dieci o venti generazioni quale cambiamento non può avvenire?

Quanto poi all'«indice cefalico», alla gran questione dei crani *dolicocefali* o *brachicefali* o *mesocefali* il Finot enumera tutti i fatti che l'antropologia ha dovuto constatare contro sè stessa, onde nulla è sicuro di ciò che si crede sui rapporti fra la forma e la misura dei crani e la potenza intellettuale, e resta sicuro soltanto questo: che la formazione del pensiero è pur sempre misteriosa.

Per il Finot la nostra mentalità si forma sopratutto alle sorgenti di cui s'alimenta, e i giapponesi, ultimi giunti alla civiltà occidentale, han ben dimostrato di saper appropriarsene le virtù ed anche i vizi.

E per lui non ci sono *bianchi contro gialli* ma soltanto *uomini contro uomini*. E' la guerra che bisogna detestare. L'Europa sarà vittima della invasione gialla? Tanto peggio per chi l'avrà provocata! E del resto il nostro orgoglio ce la fa temere; — ma chi può prevedere per ciò un disastro? Non potrebbe esser inizio d'una più alta e forte civiltà, un allargamento immenso del mondo che lavora, che pensa, che commercia all'europea? — La Francia — dice il Finot — che ha proclamato i diritti dell'uomo, senza pensare alla forma del suo cranio e al colore della sua pelle, deve assegnarsi il compito glorioso di vincere i resti di barbarie e gli ultimi pregiudizi che inceppano la marcia definitiva dell'umanità verso l'uguaglianza dei popoli».

***

Fra queste due opposte correnti scientifiche, fra il Richet ed il Finot, io vorrei tanto conoscere il pensiero di quell'ottimo imperatore della Corea il cui nome, mentre si combatte pel suo paese e nel suo paese, non salta fuori che su i giornali illustrati fra «le curiosità della guerra».

Ma quanto ai francesi io temo che ormai, all'infuori di Jean Finot, non ce ne sia uno che non si senta antropologo convinto ed entusiasta.

L'ideale umano del Finot è altissimo e potrebbe certo suscitare l'anima francese se.... in guerra col Giappone fossero, mettiamo, i tedeschi. Ma fin che invece sono in lotta i russi, e c'è al mondo l'Alsazia i francesi saranno dell'opinione del Richet.

E non i francesi soltanto, del resto, perchè sarà verissimo che civiltà umana potrebbe avere un grande sviluppo da una invasione gialla, ma, invasione per invasione, non sarebbe preferibile tentare, piuttosto, una invasione bianca, se proprio non si può stare ciascuno da sè?

Poichè, — facciamo il caso piccolo — che in casa mia entrasse violentemente un altro, importerebbe poco al genere umano, magari posso ammettere che sarebbe un bene, ma per conto mio mi seccherebbe un pochino, e credo seccherebbe anche al signor Finot se lo cacciasse di casa od anche puramente andasse per forza a star con lui, per esempio Charles Richet.

E fra le ragioni scientifiche del Richet e le nobili idealità del Finot, l'Europa, ormai, comincia, in fondo, a far proprio il mio modesto ragionamento davanti all'imprevisto fenomeno del Giappone che vince.

Quei piccoli figli del sole non sono stati prudenti. Se avessero saputo perdere avrebbero avuto l'amore di tutti, sarebbero stati i boeri della Russia, i polacchi del mondo.

Ma aver la pretesa di vincere!!

Nihil de mortuis nisi bonum! dice l'antico proverbio latino.

E Aristide Gabelli traduce liberamente: diremo bene di voi purchè ci facciate il piacere di levarci l'incomodo.

l'Osservatore

Il pensiero di Ferri sull'ordinamento del partito socialista

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 2 aprile notte

L'*Avanti* riproduce dalla rivista *Il Socialismo* un articolo di Enrico Ferri a proposito del Congresso di Bologna.

Ferri dice che non dubita della manifestazione dei congressi e pare certo che il Congresso di Bologna affermerà trionfalmente l'unità del partito socialista corrispondente all'unità economica del proletariato industriale e agricolo. La minoranza, pur conservando assoluta libertà di opinione, dovrà rispettare coi suoi atti le deliberazioni della maggioranza.

Ferri non attribuisce grande importanza agli ordini del giorno che potranno essere votati. Proclamata l'unità del partito, bisognerà creare un organismo direttivo del partito che provveda a mantenere l'unità e la disciplina degli atti. E' inammissibile che il partito non debba avere una direzione. Vi sarebbe il gruppo parlamentare che potrebbe fare da organo direttivo ma è cosa inammissibile. La direzione com'è costituita ora non funziona; essa stessa si dichiarò impotente a reggere e guidare il partito. La direzione del partito deve rappresentare la maggioranza del Congresso. La minoranza di fuori deve controllare le decisioni mediante frequenti *referendum*.

La direzione deve comporsi di 5 membri e risiedere in Roma. Si devono aggiungere un delegato del gruppo parlamentare e il direttore dell'*Avanti*. Il Congresso di Bologna potrebbe eleggere a schede segrete senza rappresentanza della minoranza, i 5 membri della direzione.

L'istruttoria per lo scandalo telefonico

Roma, 2 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il giudice istruttore Mastrocinque continua alacremente l'istruttoria a carico dei funzionari ritenuti colpevoli di irregolarità nell'amministrazione dei telefoni. Il magistrato ha interrogato parecchi impiegati delle poste, il cav. Salerno che ebbe l'incarico di procedere ad un'inchiesta, il segretario dell'Agenzia dei telefoni di Roma, Franchi, e alcuni funzionari del Ministero delle Finanze. Ieri il giudice restituì alla Direzione tutti i documenti insignificanti finora esaminati.

Dopo i fatti di Cagliari e di Corato

Roma, 2 aprile notte

L'*Avanti*, commentando i conflitti per le processioni di Cagliari e Corato, ricorda che il congresso socialista di Erfurt stabilì che la religione è cosa privata ed il socialismo è anticlericale; dice quindi che i socialisti devono astenersi da ogni atto che urti contro il sentimento o i pregiudizi dei credenti. Continuando, dice che se i quaresimalisti provocano i socialisti, si lascino predicare; i compagni facciano la propaganda altrove ed in altri momenti; raccomanda all'autorità di tutelare anche coloro che davanti alle immagini non si levano il cappello.

Il *Fracassa* dice che il Papa, ricevendo i cardinali capi ordine, avrebbe espresso la sua riprovazione per i disordini che turbarono a Cagliari ed a Corato le funzioni religiose.

Bollettino Militare

Roma, 2 aprile notte

Laurini farmacista è trasferito dall'ospedale militare di Padova a quello di Torino. Sensidoni aiutante di ragioneria della direzione del Genio di Verona è promosso ragioniere del Genio di seconda classe. Dal Fabbro capitano alla Direzione del Genio di Venezia è trasferito alla sotto-direzione di Padova.

NOTE VATICANE

Le riforme di Pio X
La codificazione del giure canonico

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 2 aprile sera

Sul principio di quest'anno vi diedi la notizia che Pio X stava meditando una riforma importantissima nella giurisprudenza ecclesiastica; quella della codificazione di tutte le leggi della Chiesa. Il mio preannunzio si è verificato con la pubblicazione di un nuovo *motu proprio* col quale il Papa stabilisce la necessità di tale riforma e dichiara che una commissione cardinalizia sarà nominata per dirigere i lavori ingenti inerenti a simile codificazione. Questa commissione proporrà essa stessa al Pontefice, un certo numero di giureconsulti, profondi conoscitori del diritto canonico per essere incaricati del lavoro.

E' fuori di dubbio che fra i cardinali che dovranno far parte di detta commissione vi saranno: il Cavagnis, antico professore di diritto canonico al Seminario ed autore di un manuale e di scritti pregievolissimi su questa materia; il Gennari, il quale deve tutta la sua carriera al fatto di aver pubblicato da vescovo di Conversano dottissime monografie di diritto in un periodico da esso fondato. Parimenti saranno chiamati a far parte di questa commissione il cardinale Segna, peritissimo in materia di diritto ed il cardinale spagnuolo Vives y Tuto, autore di diversi manuali di teologia e diritto.

Ma, fra questi cardinali teoretici, sarà necessario aggiungere anche qualche principe della chiesa che sia stato nunzio; costoro sono pratici dell'applicazione delle teorie canoniche e sono più al corrente delle necessità moderne. Il lavoro sarà ingente perchè si tratta nientemeno di ridurre in articoli di legge una serie di ordinanze e decisioni contenuti negli atti dei Concilî, nei canoni e nelle costituzioni apostoliche, nella collezione di decreti e Bolle, dai primordi del cristianesimo fino ai tempi nostri; opera ingente che richiede non solamente scienza e spirito analitico, ma anche tatto e cognizione perfetta dei tempi moderni.

Ed in questo specialmente consisterà il maggior interesse per la società d'oggi, di sapere cioè se nella sua legislazione la Chiesa Cattolica vorrà andare col progresso dei tempi o rimanere, come acqua stagnante, immedesimata sempre nei solidi principî di privilegi e di esecuzioni che non sono più dei tempi nostri.

Lo spirito pratico di Pio X potrebbe far sperare una riforma pratica del diritto ecclesiastico senza troppe pretese incompatibili con le idee moderne, ma, d'altra parte è da vedere se lo spirito d'intransigenza politico-religioso non saprà imporsi per decretare leggi poco conformi alla situazione attuale della Chiesa nel mondo civile.

Don Paolo

La visita di Delcassè al Papa ed un commento

Parigi, 2 aprile sera

Il *Siècle* commentando la voce corsa nella stampa che in mancanza della visita di Loubet, il Papa avrebbe ricevuto la visita di Delcassè, dichiara che quest'ultima visita non sarebbe naturale, perchè gli ultra-montani direbbero che questa visita non sostituisce quella della presidenza, e gli anti-clericali nella visita vedrebbero un indizio di una politica di concessioni. Risulterebbe da tutto ciò una discussione irritante.

Il Giornale suddetto dice non credere che Delcassè voglia andare a Canossa a vedere accentuata la lotta che esiste tra la Repubblica e il Vaticano.

Date le cose, per prudenza, è dunque meglio andare soltanto al Quirinale dove si è sicuri di trovare dei veri amici

UN'INTERVISTA CON MERRY DEL VAL

La rivista viennese «Die Welt» pubblica un'intervista avuta da un giornalista, York-Steiner, con Merry del Val, cardinale segretario di Stato.

Merry del Val si intrattenne particolarmente sulla questione semitica, essendo semita il suo interlocutore; questi ricordò l'udienza accordata da Pio X al dott. Herzl, uno dei capi del sionismo. «La cordiale accoglienza fatta dal papa al dott. Herzl - disse - riescì gratissima ai mondo giudaico; interesserebbe molto conoscere l'andamento del colloquio.

«Non vi è motivo di far misteri - rispose Merry del Val - il dott. Herlz fece la migliore impressione sul pontefice; egli ci raccontò delle cose interessantissime; sembra che le cose vadano bene per i suoi ideali sionisti; egli sollecitò il nostro appoggio al sionismo; ma che possiamo farci noi? Intervenendo come vorrebbe il dott. Herzl noi ci metteremmo in contraddizione coi principii della nostra chiesa; le par possibile che noi stessi consegniamo a un popolo di altra fede i luoghi santi?

— I luoghi santi rimarrebbero garantiti da una forma di extraterritorialità.

— Infatti, il dott. Herzl ci ha detto ciò.

— Pensi inoltre V. E. che attualmente la terra santa è in possesso dei turchi.

— Purtroppo; le potenze cristiane, per gelosia, per soli motivi politici mantengono un simile stato di cose. Del resto la chiesa cattolica non impedirà certo in alcun modo agli ebrei di stabilirsi in Palestina se credono con ciò di migliorare la loro sorte; il sionismo è per noi una questione di umanità, non ostacoleremo noi un'intrapresa che mira a diminuire le sofferenze degli uomini».

Intorno alle indennità per la campagna cinese

Roma, 2 aprile notte

La Tribuna confermando che il Governo ha fatto pervenire alla Presidenza della Camera perchè sia messo a disposizione dei dep. l'elenco delle indennità per la Cina ai cittadini italiani, aggiunge che il Governo darà schiarimenti circa il modo e la misura di dette indennità. Il marc. Salvago Raggi, già rappresentante dell'Italia a Pekino, dietro invito del ministro Tittoni sarà tra breve a Roma per degli schiarimenti in proposito.

Roma 2 aprile sera

Il *Messaggero* ha da Genova:

Il banchiere Enrico Rossi, padrigno della marchesa Salvago-Raggi, quando venne la questione delle indennità cinesi anticipò al Salvago Raggi 200 mila lire col consenso del Governo. Il Rossi si è sostituito al Salvago Raggi per otto anni nel riscuotere la quota di lire 30 mila che la Cina deve pagare annualmente al Salvago Raggi; così dopo otto rate il Rossi avrà avuto complessivamente 240 mila lire, dopo di che liquiderà col Salvago Raggi la partita.

Un nuovo incidente dell'affare Dreyfus
I documenti segreti di Mercier

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 2 aprile sera

Si parla nel palazzo di giustizia dell'importante incidente insorto durante l'inchiesta per l'affare Dreyfus in occasione della comparizione di Du Paty De Clam dinanzi alla Camera Criminale della Corte di Cassazione. Durante la sua deposizione, Du Paty De Clam avendo dovuto spiegarsi circa i documenti segreti del Consiglio di Guerra, fu indotto a dire che aveva in suo possesso un riassunto analitico del processo che conteneva alcuni di questi documenti segreti. A questo punto il Procuratore Generale Baudoin si alzò e invitò il teste a consegnare alla Corte questo riassunto, minacciandolo di agire legalmente contro di lui per detenzione di carte dello Stato se non consegnava questi documenti. Du Paty Du Clam chiese una dilazione di 24 ore per ritrovarli; quando si presentò nuovamente dinanzi alla Corte sollecitò una dilazione di parecchi giorni, dicendo che in relazione agli avvenimenti, in cui si trova immischiato, doveva richiedere il parere del suo antico capo, il generale Mercier, ex ministro della guerra, per ordine del quale il riassunto fu redatto. Il Procuratore generale Baudoin rinnovò il suo invito di consegnare immediatamente i documenti in questione, dichiarando che in caso contrario avrebbe proceduto contro Mercier insieme a Du Paty Du Clam. Dopo questa dichiarazione, Du Paty Du Clam si decise a consegnare i documenti che si trovano ora in mano della Camera Criminale.

Gli scioperi tumultuosi in Francia

Parigi, 2 aprile sera

Un conflitto si è verificato a Lilla tra la polizia e gli scioperanti che volevano liberare un loro compagno arrestato. La polizia è stata sopraffatta. Furono mandati dei rinforzi: gli scioperanti scagliarono pietre. Un commissario di polizia fu ferito alla testa.

I disordini di Sestavo in Biscaglia
Lotta fra anarchici e cattolici
Sette feriti — La città all'oscuro

Bilbao, 2 aprile notte

Ecco altri particolari sui disordini di Sestavo: Ieri sera durante i funerali della figlia di un anarchico il corteo composto in maggioranza di anarchici e di repubblicani in numero di 3000 s'incontrò con una processione religiosa al passaggio della quale si rifiutarono di scoprirsi. Un fanciullo, portante un berretto frigio, avendo ricevuto uno schiaffo da un prete, scoppiò un conflitto in cui il prete fu colpito da una sassata; l'immagine del Santo Sepolcro fu spezzata. La polizia fece tre arresti. Una dimostrazione tumultuosa si formò dietro gli agenti che chiusero gli arrestati nella scuola. I dimostranti tentarono di liberare gli arrestati e si esplosero cinque colpi d'arma da fuoco.

Gli agenti risposero per tre minuti. I dimostranti fecero cessare il lavoro all'officina della elettricità; la città rimase all'oscuro. Tentarono senza riuscirvi di appiccare il fuoco ove erano rinchiusi gli agenti. Furono rinvenuti sette feriti tra cui tre giovanette di 19 anni e un giovane di 17 anni tutti feriti con palle *Mauser*. I dimostranti percorsero poscia la città e penetrarono nel cimitero ove distrussero molte croci e scoprirono molte tombe. Alle 9 di sera parecchi agenti giunti da Portogalete posero fine ai disordini. Un agente fu ferito alla fronte.

Un cimitero devastato — Tombe scoperchiate

Madrid, 2 aprile notte

Si ha da Sestavo: Iersera scoppiarono disordini in seguito all'incontro di un funerale civile con una processione religiosa. Gli anarchici e repubblicani scagliarono sassi contro i preti e spararono numerosi colpi di revolver: dopo tentarono invano di incendiare la chiesa; devastarono il cimitero cattolico. Vi furono 10 feriti, tra cui parecchi gravemente.

Un piroscafo avariato in mare
Un anarchico arrestato in Ispagna

Madrid, 2 aprile sera

Giunge notizia da La Corogna porto della Galizia, che il vapore tedesco *Pflatz* è giunto rimorchiato da un vapore inglese. Proveniva dall'America del Sud ed era ripartito per Southampton; verso le 4 del mattino un'ondata ha rotta la sua elice. I passeggeri del *Pflatz* rimarranno a La Corogna finchè un'altra nave verrà a rimbarcarli. Il *Pflatz* si recherà a El Ferrol per riparare le sue avarie.

Da Barcellona si ha che la polizia ha arrestato un individuo chiamato Roman a Port-Bou. Esso è giunto recentemente dalla Repubblica Argentina e si sospetta che sia un'anarchico. La polizia ha arrestato degli stranieri sospetti.

Restrizioni pei missionari in Tripolitania

Londra, 2 aprile sera

In seguito a difficoltà sollevate dai missionari inglesi e tedeschi che viaggiano nell'interno della Tripolitania, il governatore ha informato i consoli esteri che gli stranieri non potranno da ora innanzi viaggiare nell'interno della Tripolitania senza preventiva autorizzazione della Porta (*Stefani*).

Una nuova agitazione in Albania

Salonicco, 2 aprile sera

La nuova agitazione albanese si svolge nel Sangiaccato di Prizrendo precisamente a Luma. Le cause sono la tassa sul bestiame, imposta ultimamente dalla Porta e l'opposizione contro le riforme per i distretti macedoni.

Nei *vilayets* di Monastir esistono ed operano 14 bande, di cui la maggiore non supera i trenta uomini.

Un disastroso incendio in Russia

Pietroburgo, 2 aprile sera

Un grande incendio ha distrutto la scorsa notte un fabbricato a quattro piani sul mercato Maria. Alcune persone si sono salvate uscendo dalle finestre, ma rimasero gravemente ferite; altre sono morte tra le fiamme.

La gendarmeria macedone

Costantinopoli, 2 aprile sera

La Porta avendo nella sua risposta all'ultima nota alle ambasciate d'Austria-Ungheria e Russia dichiarato di mantenere limitato a 25 il numero degli ufficiali esteri per la gendarmeria macedone, le due ambasciate replicarono declinando tale limitazione.

Il servizio telegrafico *alla* Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Il cavallo di Troia

Quello dell'*Iliade* è un altro: in questo nè Ulisse nè Diomede affaticano il cervello e la lorica. Questo è un *Cavallo di Troja* per modo di dire, e un poco anche per modo di fare. Perchè Ugo Ojetti nel fissar sulla copertina del novissimo suo libro, a parole di fuoco, la sonora fantasia omerica, ha fatto tesoro dell'inganno greco: questo con il colossale bucefalo di legno immise nella per ben dieci anni inespugnabile città, i clipeati vindici di Elena: ed egli, con la copertina su cui *Ratalonga* pervertì *La demoiselle d'honneur* che, alla V mostra veneziana Jean Raffaelli aveva seduta tra la biacca su d'uno sgabello rosso, passa nelle mani del lettore un libro il quale dovrebbe esser tutto un *Cavallo di Troja*, e nel quale, invece, il sudetto quadrupede non volteggia che per una sola quarantina di pagine. Ho detto male. Il quadrupede è solamente.... una bipede.

Come dovrebbe essere altrimenti, quando è un fervente cultore della femminilità quegli che stringe le guide?

La bipede di Troja è *Lizzy*: una più saporosa e molle non ne raccolse mai l'ampio giro della gonna moderna. *Lizzy Mari*, occhi bleu, denti felini, labbra di melograno, non assolutamente bruna, nè proprio ventenne, ma abbastanza eroina di Prèvost, non proprio signorina, insomma, è il cavalluccio di Troja che la *contessa Carmi* — auspice il sindaco — immette nel cuore e nella vita di *Raniero Sorani* detto *Neri*. Questi si merita la saporita corbellatura. Con l'orgoglio delle donne che si hanno amate non ci si balocca impunemente!

Ma il *Sorani*, quasi come fosse la cosa più logica di questo mondo, dopo avere aiutata questa povera *contessa Carmi*, per ben sei anni, a dimenticarsi d'avere un marito — le mamme auguravano alle figliuole un marito fedele come un tale amante — un bel dì si lascia cogliere dalla melanconia di leggere *Monsieur, madame et bèbe*, e — suggestiva conseguenza — finisce per credersi fatto di quella stoffa onde si vestono più che gli amanti, i mariti, e finisce per confessarlo a *Carmi*.

E' una storia semplice e tenue alla fine: ma è viva, e veduta e penetrata sottilmente; per questo Ugo Ojetti la tratteggia e con maggior intensione e con miglior sapore delle altre quattordici, le quali, al riparo della sonora dicitura del volume, si allineano insospettate l'una dietro l'altra — come gli ospiti pavesi della *Scalata all'Olimpo*. E più che non le altre, questa storia è uno scorcio di anime molto fine.

La sessennale fedeltà d'amante accostuma, quasi inconsapevolmente, *Raniero Sorani* alla placidità matrimoniale: è il trionfo della semplicità; il matrimonio a due si sostituisce per inavvertibili gradi al *ménage à trois*. Naturalmente, per la stessa inconsapevolezza del fenomeno, *Raniero Sorani* è l'ultimo dei tre ad accorgersi delle sue aspirazioni: nè meno il marito della *contessa Carmi* se ne avvede, per la semplice ragione che si rifiutò sempre dal veder tutto il resto; ma la *contessa Carmi*, la quale s'è indugiata teneramente per sei anni su questo *resto*, oh! ella sì, presente, al loro primo comporsi in fondo all'anima, i desideri placidi di *Raniero Sorani*.

Questa sùbita intuizione del pericolo che urge sulla sua felicità... della mano sinistra, non le giova, come non giovò mai ad alcuna creatura passionale. Quando, infatti, una donnina esperta e presa d'amore, coglie, così, per l'aria o pure in un gesto dell'amante, quel brivido freddo che spinge un dubbio nel cervello, e gela il fuoco nel cuore ed induce un moto più incomposto nella passione, allora avvengono le cose irreparabili. I sentimenti oscuri si snebbiano, salgono con una particolar prepotenza a fior dell'anima e ne la persuadono tutta, quasi che solamente di essi ella avesse sempre vibrato. E la meraviglia che coglie l'anima, per aver tardato alla propria conoscenza, e l'ansia di acquetare i diritti nuovi rivelati, e la curiosità di assaporarne la dolcezza, son tante lame inesorabili che calano giù tra l'ieri e l'oggi, e compongono quella indifferenza del cuore, che, a volte si muta in crudeltà, ma che, sempre, è la fine di ogni passione.

***

La *contessa Carmi* determina una tale crisi nell'anima di *Raniero Sorani*: frugandovi per sospetto d'amante, vi rivela e raccoglie in precise forme tutte quelle incomposte aspirazioni matrimoniali, che, forse, sarebbero rimaste sopite per sempre — vene aurifere dentro al masso di quarzo. Ella lasciando comprendere a *Raniero Sorani* che un amante fedele è la stessa cosa di un marito, gli mostrò una via facile alla felicità: una via che, se ignota, egli non avrebbe còrsa; gli suggerì il tradimento di un amore che aveva resistito agli anni ed alle occasioni, solo perchè tremandone al sospetto gliene palesò la possibilità.

L'ardimento nel bene o nel male è suggerito agli uomini dalla confidenza di poter compiere o quello o questo: la ragione degli atti sta nella loro possibilità.

Raniero Sorani può ritentare il suo cuore ed i suoi sensi con l'onda dei ricordi di sei anni d'amore proibito; può rievocare la dolcezza di certe albe, i fremènti abbandoni nella profonda ora in cui le vie cominciano a fiammeggiar di fanali; può richiamare in fondo alle pupille il piccolo gesto molto gentile e infantile di *Carmi* nell'alzare il velo azzurro a mezzo il viso e nel porgere i labbruzzi di rosa porporina e di brina, allora che — tra una scia di sete — giungeva al convegno, un po' anelante, le narici dilatate, le guancie accese a volta, a volta smorte come una viola: egli può ben stimolare la sua anima ed i suoi sensi con la dolce copia dei ricordi; ma è come se tentasse con un *improvviso* di Chopin una spineta che non renda più l'ardor delle note.

La gioia di ieri è uccisa dal desiderio del domani; l'ieri è calato in fondo; vi è discesa la neve. Il domani invece si accende come un alba di là dalle cortine dei monti a primavera. *Raniero Sorani* ivi ha intravvista la felicità: forse era nel suo destino, forse è nel caso: comunque, la felicità coniugale gli è possibile, gli si è detto che è possibile: glielo ha detto l'amante di sei anni....

E a questa, cui non seppe mai ribellarsi, mai negare nè amore nè servitù, nè cortesia: a questa *Carmi* che presente l'abbandono e si prepara la vendetta pregandolo — Se ti devi sposare lascia almeno ch'io ti scelga la compagna! — egli fa l'ultima concessione:

— Ebbene, sì, Carmi! Trovami una moglie!

Carmi, la quale non per nulla ha ascoltato le conferenze sulle origini dell'umanità del prof. De Gubernatis, con la moglie gli trova anche il classico cavallo. *Lizzy* capita imbarazzata di non essere più signorina a prender consiglio da *Carmi* e *Carmi* la dà in preda alla monogamia di *Raniero*. La fa scintillare come la gibigianna sul prato: il gioco è breve: *Raniero Sorani* detto *Neri* chiude gli occhi ed il cavalluccio di Troja gli entra magnificamente nel cuore.

Carmi ha finito: arsa la vittima l'orgoglio è placato. Ella, cosciente, ebbe la ferita dopo sei anni d'amore: lui, beatamente ignaro, la toccò prima del primo giorno. La contessa Maria Carmina Torassi ha finito.

* * *

Mi sono soffermato su questa a preferenza delle altre tredici novelle che accumulano il volume, non perchè essa glie ne da la dicitura o perchè fornisce il decoro alla copertina; l'ho fatto solamente perchè il *Cavallo di Troja* è più novella delle altre e perchè in essa Ugo Ojetti vi è migliore e più sincero.

Questo dell'osservare l'opera in rapporto all'artista è un sistema di giudizio come un altro: v'è chi osserva il lavoro d'arte con particolare cura alle fonti onde trasse o la essenza o la forma; v'è chi ha una pietra d'assaggio immutabile ed inesorabile riassunta in una formula o estetica o morale: altri con la realtà misura il sogno e altri capovolge questi termini: sono modi di fare questi, come quello. Però io seguo il mio modo: e tento di indagar il temperamento umano dell'artista e di raffrontare ciò che ricavo da codesta analisi con l'opera sua, mettendo questa un po' al sole, là dove s'allarga l'arco del cielo nell'infinità azzurra, e dove, anche un uomo miope, quando s'adatti le lenti, può scernere i fili che il ragno tesse, quasi sterili vene dell'aria, da rama a rama sugli alberi. Un tal modo di giudizio permette di stabilire una equazione perfetta tra la natura e l'opera d'arte, l'arte e l'artista.

Premesso ciò, io lascerò ad altri discutere se Ugo Ojetti in questo libro abbia osservata la vita alla stessa guisa di Flaubert o Maupassant: io, in ogni modo, non credo che Ugo Ojetti, sol perchè ha saputo congiungere l'osservazione acuta ad una vivezza un po' acerba e molto elegante di sintesi, debba essere, senza rimedio, una derivazione francese.

Così si poteva giudicare sessant'anni or sono, allora che la nostra vita italiana si moveva appena con i gesti imbarazzati di una persona nuova, mentre la Francia s'era già dimenticata d'aver danzato il *can-can* intorno all'albero della dea Ragione. Ma oggi il telegrafo, il telefono, l'automobile ed il *cafè-chantant*, hanno reso, anche a noi italiani i nervi più vibranti, e più duttili le coscienze: il campo dell'osservazione se non più vasto è divenuto più vario: gli amori spumeggianti e vani hanno gettato, anche tra noi, il ridicolo sulle passioni tragiche; e tra queste e quelli, tra il candore e il pantano, il dritto e preciso confine s'è scomposto, anche tra noi, in una fluida teoria di gradazioni

Da una tale vita moderna, che è francese come può essere italiana, perchè la nevrastenia è cosmopolita, Ugo Ojetti ha tratto le sue impressioni. Tenendo mente al temperamento artistico e filosofico di Ugo Ojetti, arguto, vivo, sottilizzatore delle più sottili giocondezze ed amarezze della società elegante, resta, per lodar questa piuttosto che quella delle sue storiette, di indagare quale di esse, sia filtrata tutta omogenea a traverso il suo cervello: quale sia veramente la *sua*, quella cioè che solo da lui possiamo avere, perchè solamente egli la può concepire.

Poichè mi sono soffermato tanto sul *Cavallo di Troia*, non occorre ch'io ripeta il mio pensiero: il sottile dissidio e sviluppo di sentimenti e di eleganze del *Cavallo di Troja*, ha veramente guadagnato l'onor del volume: anche come tecnica di novella: perchè costringe senza sforzo, quasi in un cerchio, un momento completo di vita.

* * *

Le altre tredici sorelle — non ho riletto *Rosa rossa* per timore di turbare la piacevole impressione che ne conservo dalla lettura fatta 10 anni or sono nella piccola edizione *Margherita* — le altre tredici sorelle sono abbozzi simpatici piuttosto che novelle; sono delle *bôites à surprise*: ciascuna reca un'elemento inaspettato nella sua fine; e non sono novelle nè meno tecnicamente perchè manca loro quell'elemento essenziale che è il disegno elaborato della trama. Ma se non sono novelle propriamente dette, ciò non vuol dire che non sieno delle vivaci impressioni degne di interesse. Hanno poi un segno particolare: questo: che, pur essendo fermate con il garbato e vivo stile che Ojetti usa anche nel conversare, soggiaciono quasi ad una ossessione, ad una particolare guida lungo lo sviluppo della loro linea o comica o drammatica.

Ognuna di esse, porta su di sè il gravame, a volta morale a volta estetico, delle tendenze di quelle persone a cui, l'autore, rispettivamente le ha dedicate. Così *La signorina delle Camelie*, una graziosa ed amara oscenità che è dedicata a Giannino Antona-Traversi, ha una sottile venatura di quell'*humour* che scintillò nella *Scuola dei mariti;* così *Una figlia* ha l'impulso rude e impetuoso che diede fama a Salvatore Di Giacomo, per il quale fu scritta; così *Cinquanta lire* sente la dialettica economica sociale di Leonida Bissolati, *Un bell'uomo* il triste languore del pennello di Lino Selvatico, *Circe delusa* la elegante e frivola malizia dei saloni veneziani dove vive il conte Piero Serego degli Alighieri, la *Felicità* il meditato paradosso di Vincenzo Morello.

Di qui mi son domandato, e mi domando pur ora, se Ugo Ojetti abbia veduto quegli attimi di vita a traverso il temperamento di queste persone, o pure se verso di esse abbia costretto la sua visione, così per gioco, per amore di sintomia.

E' adattabilità di sensibilità o difetto di forte temperamento?

Non voglio affaticarmi in una risposta perchè dovrei scegliere tra due termini assoluti, ed io di veramente assoluto, di veramente segnato da limpidi confini non conosco oggi che due sole cose: la vita e la morte. Tra quella e questa, persino l'amore, persino la purezza, persino l'onestà e il giorno e la notte, mitigano in infinite, sottilissime gradazioni, il loro segno di limitazione. Persino il dovere, per vaghezza di maggior libertà di confine, ha allargato la sua definizione morale con la fisica: s'è attribuiti dei raggi ultra-violetti!

Con i quali tenterò anch'io di accomodare il mio dilemma: non prima però ch'io abbia detto che, con questo *Cavallo di Troja* in ogni modo, Ugo Ojetti ha scritto le pagine più piacevoli e vive di prosa italiana, che sieno uscite dai torchi tipografici, quest'anno.

e. d. z.

La guerra

I superstiti di Chemulpo ad Odessa

La dimostrazione di simpatia della popolazione
Una preda della squadra russa

Odessa, 2 prile sera

Il vapore *Malaia* con a bordo i marinai superstiti del *Variag* e del *Korcietz* è giunto ieri Gli ufficiali e i marinai ebbero una accoglienza entusiastica. Un solenne *Te Deum* venne cantato sulla piazza del Municipio. Un pranzo fu offerto ai marinai nella caserma e agli ufficiali nella scuola militare.

Il comandante Stefanoff sbarcò per primo dal *Malaia* e fu ricevuto dai magistrati e dal clero. Lo salutò il barone Kaulbaln e il comandante locale delle truppe che lo abbracciò. Un numero incalcolabile di cittadini, i soldati, i marinai di tutte le navi, le guardie ecc. hanno salutato il comandante Stefanoff e i marinai che erano ancora a bordo.

Il comandante salì a bordo e fece discendere l'equipaggio fra un entusiasmo indescrivibile. Kaulbaln ha pronunziato un discorso. Il corteo si mise quindi in marcia per la città col clero in testa tra cui l'elemosiniere del *Variag*, la musica militare, il generale, gli ufficiali del *Variag* accompagnati dai loro colleghi rimasti ad Odessa; quindi veniva l'equipaggio del *Variag* fra una folla considerevole.

Scene commoventi si verificarono lungo tutto il percorso; i soldati si abbracciavano e si portavano in trionfo. Gli uomini erano vestiti di nero; i feriti furono oggetto di speciale attenzione; l'insegna di vascello Balck ferito ad un piede camminava zoppicando. Gli uomini feriti gravemente furono affidati durante il viaggio alle cure dei consoli russi.

Gli equipaggi partiranno stasera — via Sebastopoli — per Pietroburgo ove si preparano loro magnifici ricevimenti.

Tutti gli edifici della città ieri sera erano illuminati. Una rappresentazione di gala ebbe luogo in teatro in onore dei marinai del *Variag* e del *Korcietz*, ai quali furono pure offerti doni da ogni classe di cittadini. La sottoscrizione a favore dei marinai fruttò parecchie migliaia di rubli. Domani sera i marinai del *Variag* e del *Korcietz* partiranno per Sebastopoli dove sarà dato un grande ricevimento in loro onore.

Pietroburgo, 2 aprile sera

Il corrispondente dell'*Agenzia Telegrafica russa* a Porth Arthur telegrafa: «La nostra squadra riunita lasciò il 26 corr. il porto dirigendosi verso l'isola Miaota; alle ore 2 il *Nowik* scorse un vapore che rimorchiava una giunca cinese. Questo si fermò solamente dopo il secondo colpo della torpediniera *Vnimatchand*. Prendemmo allora l'equipaggio al nostro bordo e rimorchiammo il vapore che poscia affondò. Indi il *Nowik* e le torpediniere raggiunsero la squadra che rientrò a Porth Arthur».

La cavalleria russa in istato pietoso

Gli anglo-americani e la difesa di New Chouang
Il contingente dei due eserciti

Londra, 2 aprile sera

Si ha da Seoul che la cavalleria russa ripiega ad An-jù. Essa è in uno stato pietoso; i cavalli periscono per mancanza di foraggio conveniente; la cavalleria ha tagliato i pali telegrafici onde servirsene come combustibile. Allen, addetto militare americano tornato a Ping-Yang, dice che la Russia perde occasioni splendide. Non ha saputo trarre partito dalla natura del paese per impedire la marcia in avanti dei giapponesi. Evidentemente i russi si propongono di resistere sulle sponde dello Yalù.

Si ha poi da New Chuang che nè l'Inghilterra, nè gli Stati Uniti hanno approvato l'attitudine che i loro consoli hanno creduto di assumere verso le autorità russe. La cannoniera americana *Elena* e quella inglese *Espiegi* attendono istruzioni. La Russia stabilisce la sua autorità senza difficoltà. Gli abitanti fatte poche eccezioni non sono allarmati e attendono sistematicamente alla difesa della città.

Il Porto e il fiume saranno chiusi da mine. Si attende per ciò che le navi mercantili attualmente in porto abbiano caricato o scaricato. Il console degli Stati Uniti ha prevenuto la colonia americana che il Governo di Washington ha aderito al proclama della Russia che stabiliva la legge marziale a New-Chuang.

Il *Morning Post* dice che parecchi ufficiali di marina giapponesi furono condotti dall'addetto navale giapponese a Berlino ed hanno visitato ieri il cantiere di Stettino. Il giornale dice che essi avrebbero ordinate parecchie navi, ma che la loro ordinazione fu respinta.

Parigi, 2 aprile sera

Il corrispondente da Pietroburgo del *Figaro* dice d'aver avuta la comunicazione della lista dettagliata delle truppe dell'Estremo Oriente. In Manciuria il 23 marzo vi erano 170.000 uomini di fanteria, 17.000 di cavalleria e 256 cannoni. Di questi uomini, 25.000 con 4 batterie sono adibiti alla guardia della ferrovia. Il 28 giugno si avranno ancora in più in Manciuria 130 mila uomini di fanteria, 30 mila di cavalleria e 250 cannoni. I giapponesi non avrebbero ancora sbarcato che 80.000 uomini; 200.000 attenderebbero di essere trasportati a quando fosse assicurato il servizio di sussistenza.

Si ha da Port Arthur che oggi ebbero luogo i funerali militari del macchinista giapponese morto il 27 marzo. I *brulotti* saranno messi a galla tra breve e autorizzati al servizio del porto. Tutti i malati migliorano. Nessun cambiamento. Tutto è calmo per ora. La temperatura è mite.

L'odissea del vapore russo "Voroneje,,

Inseguimento delle navi giapponesi
L'arrivo a Odessa

Il *Temps* narra la curiosa odissea del vapore *Voroneje* appartenente alla flotta volontaria russa che si trovava a Wladivostock, e che ora, dopo molte peripezie, si trova nel porto di Odessa, essendo riuscito a sfuggire alla vigilanza delle navi da guerra giapponesi.

Il *Voroneje* uscì di prima notte da Wladivostok dopo che allo scafo era stato cambiato il colore, dipingendolo tutto in nero, in modo che rassomigliasse a un vapore svedese uscito il giorno prima da Wladivostok.

Il *Voroneje*, navigando di notte a lumi spenti in modo che l'equipaggio manovrava a tentoni, scendeva verso Porth-Arthur riuscendo a mantenersi lontano dai fasci di luce sprigionantisi dai potenti riflettori delle navi giapponesi, e passando così indisturbato lo stretto di Corea.

Colpito da una violenta tempesta che minacciava a ogni istante di mandarlo a picco, il vapore riusciva a mantenere la rotta e dalla burrasca ritraeva anzi giovamento sfuggendo più facilmente alle navi nemiche.

Poche ore dopo poteva entrare a Port-Arthur di dove riusciva dopo due giorni, sempre di notte e a lumi spenti a raggiungere Shanghai ove caricava del the proseguendo poscia per Singapore, evitando due navi giapponesi che si trovavano nello stretto di Malacca.

Il comandante del *Voroneje* sperava di rifornirsi a Singapore abbondantemente di carbone, trattandosi almeno all'apparenza di un vapore commerciale e quindi non belligerante; ma le autorità inglesi opposero molte difficoltà, cotalchè non fu possibile ottenerne che un quantitatito di 300 tonnellate.

Ripresa la rotta, il *Voroneje* pareva forse finalmente in salvo, ma invece la flotta giapponese era già stata avvertita e alcune navi gli davano la caccia attendendolo al varco.

Il comandante però del vapore, saputo a sua volta il disegno delle navi nemiche, ordinava macchina indietro entrando nel mare di Giava raggiungendo quindi l'Oceano Indiano ove finalmente poteva dirsi in salvo e sicuro, come infatti verificavasi, di raggiungere Odessa.

Guglielmo in Sicilia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

L'arrivo a Taormina

Taormina, 2 aprile sera

L'imperatore col seguito è giunto alle 11.30 accolto entusiasticamente. Lungo tutto il percorso si gridava «Evviva l'imperatore» e si gettavano fiori sulla carrozza. L'imperatore discese all'*Hôtel Timeo*. La città è animatissima e pavesata. Dappertutto sventolano bandiere germaniche e italiane.

La colonia tedesca festeggia la venuta dello imperatore.

Guglielmo, accompagnato dall'ispettore dei monumenti siciliani è uscito dall'albergo magnificamente addobbato e s'è recato col seguito a visitare il teatro greco che esaminò minutamente prendendo delle fotografie. L'imperatore si fermò poi alquanto al semaforo, rientrando all'albergo a mezzodì, ovunque acclamato da immensa folla, che staziona dinanzi all'albergo.

Chamberlain giungerà qui domani.

L'ammirazione dell'Imperatore

Roma, 2 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che l'Imperatore lungo il tragitto fino a Taormina, rimase sempre in piedi estatico ad ammirare il magnifico panorama che si stendeva dinanzi ai suoi occhi. Il tempo era magnifico; a Taormina corse un numeroso stuolo di forestieri, in prevalenza era l'elemento tedesco. L'imperatore ed il seguito si recarono fra due fittissime ali di popolo plaudente all'albergo *Timeo*, e dopo pochi minuti si recarono a visitare il teatro greco. L'Imperatore usciva ogni tanto in esclamazioni di meraviglia e gestiva animatamente dinanzi ai punti più pittoreschi del bellissimo panorama.

Domani a bordo dell'*Hohenzollern*, preparato a festa, sarà celebrata la Pasqua di Risurrezione ed officierà il pastore Goens.

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo: Sembra accertato che l'Imperatore sarà a Palermo martedì prossimo trattenendovisi i giorni 6 e 7.

Un incontro con Chamberlain?

Roma, 2 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Siracusa: E' giunto a Siracusa l'ex ministro Chamberlain e la sua signora. Scopo della gita sarebbe apparentemente la visita ai monumenti della città. Si assicura che Chamberlain attenderà l'Imperatore e alcuni dicono che non si tratta di fortuita coincidenza, ma si parla di vero e proprio abboccamento.

Notizie della Marina

Roma, 2 aprile sera

Con data 6 aprile pross. passerà in armamento ridotto la regia nave *Giuseppe Garibaldi*, e colla stessa data cesserà di far parte della forza navale del Mediterraneo. La predetta nave passerà in armamento il giorno in cui muoverà da Spezia per raggiungere la forza navale. Col primo corrente le torpediniere 23 e 35 sono passate rispettivamente la prima in disarmo la seconda in armamento ridotto.

Hanno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Duca cessa dal comando della torpediniera 150 ed è destinato alla direzione artiglieria e armamenti del II dipartimento Oggero cessa dal comando della torpediniera 81 e assume il comando della torpediniera 150; Fiore assume il comando della torpediniera 81. Ronconi è destinato alla Direzione Artigl. e Armam. del I Dipart.

Per comprovati motivi di salute si concede al tenente di vascello Castiglioni, che l'ha chiesta, la proroga di un mese della licenza eccezionale di cui attualmente fruisce.

Questo ufficiale raggiungerà la sua destinazione sulla r. nave *Morosini* al termine di tale proroga. Col 16 corrente il capitano macchinista della r. marina, Casola, cesserà dall'attuale incarico presso l'ufficio di vigilanza di Livorno e farà ritorno al proprio dipartimento.

La riorganizzazione degli ascari nel Benadir

Roma, 2 aprile notte

L'*Esercito* dice che all'arrivo al Benadir del nuovo comandante degli ascari si vedrà se il nuovo corpo potrà essere costituito con elementi locali approfittando di individui liberati dalla schiavitù o se convenga fare il reclutamento nell'Eritrea. E' intenzione del governo che entro l'anno la riforma sia attuata.

L'*Esercito* dice che probabilmente saranno inviati al Benadir alcuni sottufficiali. La *Patria* dice che il ministro della marina d'accordo con quello degli interni ha deliberato di organizzare alcune squadriglie di ascari che dovranno operare nel Benadir per mantenervi l'ordine.

Bollettino delle Finanze

Roma, 2 aprile notte

Personale d'intendenza. — Manin segretario traslocato da Sondrio a Venezia. Cavalieri ricevitore del registro a Bormio è traslocato a Cologna Veneta.

La fuga di due pazzi da un manicomio

Roma, 2 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* narra che certo Riccardo Kamma, rinchiuso nel manicomio di Anversa, aveva scontato la sua condanna e fu inviato nel manicomio di Roma; ma, mostrandosi agitato, fu posto nel riparto Speranza alla Villa Gabrielli, dove venne alloggiato anche certo Camillo Ciocchi. Quivi, mostrandosi tranquilli, vennero adibiti a compiere servizi di polizia. Iersera, mentre erano intenti al lavoro, l'infermiere Bertoli si allontanò dal refettorio, lasciando aperta la porta di una stanza dove vi era una scala. Il Kamma ed il Ciocchi, vistisi soli, si servirono della scala e scavalcando la finestra, scesero nel cortile, da dove, scavalcato il muro, fuggirono. Il direttore del manicomio Bonfigli, avvertito dell'evasione, telegrafò alla Questura, che dispose per le ricerche dei fuggitivi. Il Kamma, che si era ricoverato in casa del padre, fu ricondotto alla Villa Gabrielli; si crede che questa sera sarà catturato anche il Ciocchi. Il prof. Bonfigli ha trasmesso al prefetto un rapporto sulla fuga dei due pazzi riservandosi di adottare dei provvedimenti disciplinari a carico dell'infermiere.

Cronaca trentina

Interessante per gli emigranti regnicoli

Trento, 2 aprile

La *Società Umanitaria* di Milano ha scelto a suo fiduciario nel Trentino il sig. Augusto Frassoni, il quale dovrà trovarsi ad Ala, all'arrivo di ogni treno recante italiani del Regno emigranti verso il Nord, per fornire loro gratuitamente ogni spiegazione e facilitazione al viaggio.

Il commissario governativo contro la dote teatrale

Il cav. Bonfioli-Cavalcabò, commissario governativo, ha — in attesa che sia nominato il nuovo Podestà e che la nomina sia approvata dall'imperatore — compilato come era suo dovere, il preventivo comunale per l'anno corr. Ed esso ha dato di frego alla dote di tremila corone sinora concessa al *Teatro Sociale*, per spettacoli che in genere, erano assai scadenti.

Tale provvedimento — che non ha nulla di comune colla politica del sig. Cavalcabò — è assai approvato dai liberali e dai popolari.

NECROLOGIO

— A Feltre, nell'età di 75 anni, la signora Giuseppina De Biasi.

Al nostro corrispondente Ettore De Biasi, figlio dell'estinta, vivissime condoglianze.

— A Udine, l'avv. Girolamo Cosattini, giudice presso quel Tribunale.

Morte di un patriota

Vezzano, 1 aprile

E' qui improvvisamente morto, mentre era a cena, l'avvocato Diodato Parolari che fu nella campagna del 1866 nel Trentino un valorosissimo volontario di Garibaldi.

Alla ricerca dell'"alter ego,, di Nasi

A Tunisi o in Grecia?

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 2 aprile notte

Oggi corsero le voci più disparate circa la direzione presa dal comm. Lombardo nella sua fuga. Si nega ch'egli siasi imbarcato recentemente su di un piroscafo della Navigazione Generale, del quale la questura conoscerebbe il nome. Si assicura che il Lombardo si sarebbe servito di una barca a vela per raggiungere Tunisi o la Grecia. Si cercò pure di poter accertare i giorni precisi che decorrono dalla partenza del comm. Lombardo, ma anche su questo punto le indagini sono difficili, perchè a Trapani pare si sia formata la congiura del silenzio e mentre tutti i giornali d'Italia si occupavano del caso Nasi, laggiù non se ne parlava punto, nè si accennava in alcun modo al Lombardo, la cui presenza in Trapani non poteva davvero passare inosservata.

Intanto i giornali continuano ad occuparsi dello scandalo. Intorno alla responsabilità del Lombardo il *Giornale d'Italia* scrive: «E' noto che il Nasi accordava ben difficilmente udienza ai numerosi sollecitatori che piovevano da ogni parte d'Italia nell'anticamera del ministro però il comm. Lombardo lo sostituiva in questo ufficio e dimostrava una rara abilità. Aveva una parola cortese per tutti, era largo di promesse, mostrava d'interessarsi per le sventure e le ingiustizie che gli venivano narrate. Prendeva appunti, chiedeva schiarimenti, faceva chiamare degli impiegati di divisione per completare le notizie che gli parevano necessarie e rimandava quasi sempre i postulanti soddisfatti e fiduciosi di una risposta favorevole... che generalmente non giungeva mai.

Mangiare e lasciar mangiare!

In fatto di sussidi, di gratificazioni e di mancie il Lombardo era larghissimo con tutti, pareva quasi che egli fosse incapace di rispondere con dei *no* alle richieste che gli si facevano oralmente.

Questo spiega perchè i maestri e le maestre residenti in Roma abbiano assorbito buona parte delle somme destinate a sussidi per i maestri di tutta Italia.

Impiegati, uscieri e facchini del Ministero godettero i benefici effetti della munificenza del Lombardo, il quale pareva ispirasse la sua condotta al principio di... mangiare e lasciare mangiare.

Ecco perchè la notizia dei brogli e delle dilapidazioni rimase segreta quasi fino al giorno della pubblicazione della relazione Saporito e destò sorpresa, quando fu conosciuta, anche a coloro che credevano di essere informati delle segrete cose del Ministero.

Il Lombardo ebbe l'abilità di non chiamare a parte delle illegalità e delle sue frodi, nessuno dei segretari di gabinetto. Spese casuali, sussidi, acquisti, tutto passava direttamente ed esclusivamente nelle sue mani.

Una voce che correva oggi per le bocche di tutti era questa, che al Ministero si assicurava aver avuto il Lombardo l'accortezza di far controfirmare dal ministro tutti gli ordini di pagamento e le autorizzazioni alle spese più minute.

Gli acquisti di Ginori

La *Tribuna* ha interrogato il direttore della ditta Richard-Ginori, il quale dichiara di non sapere della denunzia fatta all'autorità giudiziaria per le compere fatte dal Lombardo a Napoli, anzi non sapevamo, aggiunse il direttore, che gli acquisti fossero stati fatti per incarico del Ministero dell'istruzione. La ditta seppe che le 910 lire erano state pagate dal ministero dell'istruzione quando l'economo dello stesso Ministero scrisse alla ditta chiedendo alcuni oggetti comperati dal Lombardo. Il direttore del deposito di Napoli rispose all'economo dicendo che ricordava che il Lombardo aveva acquistato oltre 5 vasi artistici anche parecchi altri oggetti, di cui avrebbe ricercato la nota. Nella lettera ricordò come il Lombardo nella quietanza voleva che si ricordassero soltanto i 5 vasi artistici perchè, dovendo servire ad una fiera di beneficenza venivano ad assumere un maggior valore. Il direttore aggiunge che la ditta potè poi mandare al Ministero dell'Istruzione l'elenco completo degli oggetti acquistati dal Lombardo ed afferma che 3 casse furono spedite a Roma al sig. Petrarolo e altre 3 al cav. Sebastiano Piacentini a Trapani. La *Tribuna* commentando queste dichiarazioni dice che resta ben definito il reato imputato al Lombardo che fece pagare al Ministero oggetti che neppure presero la via di Roma.

Il *Giornale d'Italia* dice che i cinque vasi sono del valore di L. 200 e che di essi non vi è traccia al Ministero. Lo stesso giornale dice che il giudice istrutt. ha interrogato il cav. Corradini, Capo di Gabinetto del Ministro Orlando, ed altri funzionari del Ministero dell'Istruzione. Da tali deposizioni, dice il *Giornale*, sarebbero emersi nuovi fatti per cui il magistrato dovrà allargare le sue indagini.

Voci e supposizioni

L'*Avanti* raccoglie la voce che l'autorità giudiziaria abbia intenzione di spiccare mandato di comparizione contro Nasi. Il *Giornale d'Italia* però dice che sino a stasera le voci corse non hanno fondamento e ad ogni modo si tratterebbe soltanto di mandato di comparizione. L'*Avanti* dice che il ritenere che Lombardo si sia riparato a Malta o a Tunisi o in Grecia, è un diversivo per far perdere le tracce del fuggitivo, il cui nascondiglio sarebbe conosciuto dalla questura. Il *Giornale d'Italia* infatti dice, che la questura sarebbe persuasa che il Lombardo si sarebbe imbarcato a Napoli sopra un vapore delle grandi linee transatlantiche. Il *Giornale* esclude poi che il Lombardo sia sparito una ventina di giorni or sono, perchè ha veduto una lettera del Lombardo scritta ad una persona di sua conoscenza a Roma. La lettera ha il timbro di Taranto e la data del 15 marzo.

La *Tribuna* dice che a Montecitorio si sono compiuti i lavori per isolare i locali destinati alla Commissione dei cinque. I documenti più importanti sono già stati portati nei locali stessi, ma alcuni più voluminosi saranno esaminati alla Corte dei Conti. L'*Avanti* dice che la Commissione interrogherà per primo l'on. Nasi.

A Trapani

Scrivono da Trapani al *Giornale d'Italia* che le discussioni sull'affare Nasi sono vivaci, continue e molteplici. Il Nasi ebbe ed ha molti amici, ammiratori e beneficati, tra i quali ha trovato e trova ancora energica difesa a tutto il suo operato. Si arrivò al punto di sottrarre dalla circolazione il primo giorno, i giornali che recavano il testo e larghi sunti della gravissima relazione Saporito, ma nei giorni successivi arrivarono molte altre copie e non si potè impedirne la divulgazione e la lettura. L'altra parte della popolazione all'infuori della schiera degli antichi amici e dei beneficati ha abbandonato l'on. Nasi e giudica severamente la sua condotta.

Il *Fracassa* ricordando che il mandato di cattura fu spiccato il 31 marzo e conosciuto — per una indiscrezione — prima dalla stampa che dalla questura, dice che la procura generale ha ordinato delle indagini per scoprire da qual parte è venuta l'indiscrezione.

Il *Messaggero* dice che le indagini del Giudice Istruttore si estendono a tutti i reati menzionati nella relazione Saporito, e riguarda le persone maggiormente compromesse.

Un voto dei professori

Bologna, 2 aprile notte

Il Consiglio direttivo della federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie nell'odierna tornata, ha formulato il voto che l'inchiesta sulla gestione Nasi si estenda pure alle irregolarità sulle nomine, promozioni e traslochi del personale dipendente dal ministero dell'istruzione di cui fu fatta denunzia alla Camera dal Ciccotti.

Confida inoltre che in base ai risultati dell'inchiesta sia poi fatta una rigorosa opera riparatrice.

Il prof. Lombardo

nella relazione Saporito

Il cav. Lombardo — divenuto poi il comm. Lombardo — era chiamato l'*eminenza grigia* dell'ex ministro Nasi. Come a Trapani era stato, a quanto si riferisce, l'uomo d'arme del partito Nasi, quello cioè che rispondeva di persona nelle lotte elettorali, qui era divenuto il rappresentante della persona del ministro; solo per suo mezzo si poteva arrivare all'on. Nasi, solo pel suo tramite si potevano ottenere i favori, le grazie, le riparazioni, le vendette.

Legato da vincolo di parentela col ministro, disponeva dell'animo suo, e la sua devozione era ricambiata di impareggiabile fiducia.

I viaggi — 35,000 lire senza resoconto

L'on. Saporito cominciò col constatare che «la spesa per i viaggi del ministro (L. 19.607.95 nell'esercizio 1902-903) tuttochè considerevole, potrebbe, forse, essere passata sotto silenzio, quantunque sempre rilevantissima, se il segretario particolare di lui, il cav. Ignazio Lombardo, che maneggiò la maggior parte della somma e cioè L. 17.130.05 (l'altra parte di Lire 2.537.90 fu erogata dal commesso di S. E.) si fosse ricordato del dover suo di raccogliere, conservare ed esibire i documenti giustificativi delle somme spese, dovere derivante prima ancora che da prescrizioni regolamentari, dall'obbligo in chiunque spenda denari non suoi di darne conto e giustificarne l'esito.

Ma invece il cav. Lombardo si limitò a rilasciare all'economo del ministero delle ricevute di rimborso, viste dal ministro, col titolo generico di «spese di missione erogate d'ordine di S. E.».

«Nell'esercizio 1901-902 le spese per i viaggi del ministro non erano state meno notevoli avendo raggiunto la cospicua somma di lire 16.201.05, erogata per L. 15.046.35 dallo stesso cav. Lombardo, il quale però n'ebbe a giustificare quella volta con la esibizione dei documenti di appoggio una parte e cioè L. 3.500.70, restando allo scoperto di giustificazioni regolari la differenza di lire 11.545.65.

«E quando sarà chiuso l'esercizio in corso, si potrà rilevare dal rendiconto relativo che dal 1. luglio al 31 ottobre 1903 furono spese per i viaggi del ministro L. 8.306.90, di cui L. 6.280 erogate dal signor cav. Lombardo con la solita motivazione di rimborso per spese di missione di S. E.».

«Cosicchè dal 1. luglio 1901 al 2 novembre 1903 i viaggi del ministro dell'istruzione pubblica costarono ai contribuenti italiani su questo solo capitolo di bilancio L. 44.175.90 ed il cav. Lombardo ebbe per quei viaggi il maneggio di fondi per L. 38.456.40, di cui giustificò regolarmente soltanto L. 3500».

Le spese postali

Quando nella relazione dell'on. Saporito si parla di segretario particolare, si deve sempre avere presente la figura del cavalier Lombardo, poichè di essa il professore trapanese, il congiunto del ministro, era l'anima.

«La spesa per la corrispondenza della segreteria del ministro (e la corrispondenza nella massima parte gode la franchigia postale!) è stata di L. 11.626.95, (esercizio 1902-903).

«Nell'esercizio 1901-902 le spese per la corrispondenza postale della Segreteria del ministro erano state di L. 12.650 oltre a lire 324.25 rimborsate al sig. cav. Lombardo Ignazio, segretario particolare del ministro, per le spese di lettere e telegrammi occorse durante i viaggi compiuti in quell'anno dallo stesso ministro.

«E sulle spese postali dell'esercizio 1903-904, la corrispondenza della Segreteria del ministro, uscito di ufficio il 3 novembre 1903, grava per l'importo di lire 3965.

«E' da porre in rilievo che l'Economo alcune volte soddisfece alla richiesta della Segreteria consegnando i francobolli, a altre volte dovette somministrare le somme corrispondenti».

Secondo le specie dei francobolli che si dice d'avere usato, la Segreteria del ministro avrebbe dovuto spedire all'estero oltre 15.000 lettere!

La gestione dei sussidi ai maestri

Nell'assegnazione dei sussidi ai maestri elementari si sono riscontrate dall'on. Saporito firme dubbie o false e non si sono trovati documenti.

«L'impressione che ne riportai — dice l'on. Saporito — fu di dubbio e di diffidenza sulla sincerità della maggior parte delle spese stesse, dubbio e diffidenza penetrati, posso dir quasi, per gli occhi e confermati dalla ragione.

«Perchè gli occhi hanno visto sugli ordini per concessione di sussidi pagati a Roma, alcune firme per quietanza, che presentano delle impressionanti affinità calligrafiche e delle altre che sembrano apposte da persone poco esperte nello scrivere, ciò che non è verosimile trattandosi di maestri elementari».

Una lettera del ministro Orlando alla Giunta del bilancio intorno al modo di erogazione di questi sussidi — diverse centinaia di migliaia di lire durante la gestione dell'on. Nasi — dice:

«Con ordinanza 12 maggio 1903 il servizio, non solo dei sussidi ai maestri elementari, ma di tutti gli altri ad alunni di scuole secondarie, ecc., furono attribuiti alla segreteria particolare dell'ex ministro on. Nasi.

«Gli atti relativi a queste concessioni non furono per ciò custoditi nell'archivio della divisione prima, nè ad essa furono consegnati quando avvenne l'ultima crisi ministeriale».

Equivoche apparvero le date delle ricevute, ed intorno a ciò il ministro Orlando ha scritto:

«L'economo-cassiere del Ministero che ho in-

vitato a darmi le necessarie dilucidazioni mi dichiara che di fatto dalla segreteria particolare dell'ex ministro si portavano di quando in quando, ed a gruppi, mandati per sussidi non per il pagamento ai relativi creditori, ma già *quitanzati* per il rimborso sui fondi anticipati allo stesso economo per il pagamento dei sussidi ».

Rimane con questo provato che i sussidi venivano pagati presso la segreteria del ministro che, come afferma l'altra lettera precedentemente riportata non ne ha lasciato alcun documento, e che in questo modo si ingerì di una gestione contabile, senza mandato; ciò che non esime dalle responsabilità derivanti dall'articolo 64 della legge di contabilità.

L'agraria

In quanto alle famose spese sull'agraria il ministro Orlando così scrive:

« La gestione era fatta, a quanto pare, dalla segreteria particolare dell'on. mio predecessore, ed i documenti non furono versati all'archivio della quinta divisione ».

La lettera del nuovo ministro mette in luce due circostanze particolarmente gravi: una che la parte più considerevole del fondo stanziato in bilancio fu erogata, all'infuori di ogni ingerenza dell'ufficio amministrativo competente del Ministero, direttamente dalla segreteria particolare del ministro: l'altra che i documenti relativi alla gestione di questa parte del suddetto fondo non furono versati all'archivio della divisione amministrativa e quindi o non hanno mai esistito o furono asportati dal Ministero.

Spese casuali

Anche in questo ramo del servizio ricorre ancora nella relazione Saporito l'azione del cav. o comm. che sia, Lombardo.

Parlandosi delle spese di beneficenza è detto:

« b) Sussidi, elargizioni od altro distribuiti dal cav. Ignazio Lombardo, segretario particolare del ministro, durante i viaggi e la permanenza di costui a Brescia, Venezia, Este, Milano e Frascati. Le spese sono giustificate con semplice dichiarazione del signor cav. Lombardo viste dal ministro sull'esito delle relative somme e talune di queste dichiarazioni sono in data assai posteriore a quella della spesa. Sono Lire 5.500 ».

Gli acquisti di oggetti diversi, imputati alle casuali, comprendono un grammofono *Monarch* con accessori, soggetti artistici di bronzo, un vaso in porcellana e bronzo, un orologio da tavola ed altri oggetti non specificati e non assunti in carico d'inventario, per alcuni dei quali vi è la dichiarazione del cav. Ignazio Lombardo di essere stati spediti in dono a lotterie di beneficenza e a feste sportive, senza altra indicazione.

E l'on. Saporito scrive:

« Il Ministero non è stato in grado di dare alcuna spiegazione sulla causa, sulla destinazione o sull'uso dei suddetti oggetti per la mancanza di ogni documento ».

Poi si trova ancora questa indicazione nell'esercizio precedente.

c) Spese casuali erogate dal cav. Lombardo d'ordine del ministro L. 2000 ».

E nell'esercizio 1903-904 si trova notato sempre in materia di casuali:

« 2. Per cause indeterminate L. 3500, di cui L. 1500 prelevate sui fondi delle anticipazioni all'economo, direttamente dal ministro e lire 2000 dal suo segretario, per ordine di lui ».

Ed il relatore nota che « L. 9500 furono direttamente spese dal segretario particolare del ministro in dispregio, quanto alla giustificazione, di ogni norma regolamentare ».

Spese d'ufficio

Non manca il nome del comm. Lombardo quando si parla delle spese d'ufficio.

« Spese di rappresentanza, vetture, mancie, occorse nei viaggi del ministro, e rimborsate al cav. Lombardo, suo segretario particolare L. 3420.

Merita di fermare l'attenzione specialmente su questa partita perchè non è giustificata che sommariamente e perchè dimostra come le spese dei viaggi ministeriali, abbiano propaggini in vari capitoli del bilancio, ciò che aumenta sensibilmente la spesa imputata sul capitolo 12 e della quale si è parlato più sopra.

Ecco la circolare diramata dal Questore di Roma per la ricerca del comm. Lombardo:

« *Roma*, 1 *ore* 10.55.

« Sigg.ri Prefetti, Sotto-prefetti, Questori, Commissari distrettuali del Regno, Delegati di P. S. di Ventimiglia, Bardonecchia, Chiasso, Luino, Ala, Pontebba, Tenda, Cesana Torinese.

« N. 1565. — Prego ricerche per arresto di Lombardo cav. Ignazio fu Giuseppe e Noto Giuseppa, da Trapani, d'anni 47 circa, di statura ordinaria; capelli ed occhi neri; baffi scuri; naso regolare; faccia larga e rotonda; colorito naturale; pingue; alquanto calvo; — colpito da mandato di cattura del locale Giudice istruttore per peculato.

« Veste di nero civilmente con cappello nero, rotondo.

« *Questore* Giungi ».

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 2 Aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,07	62.41	63,67
Termometro centin. al Nord	9,3	9 8	13,0
» » Sud	9.5	10.0	15,5
Umidità relative	60	79	68
Direzione del vento	SE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	9	10	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 13 6
» minima di oggi 8 0

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova, centigr. 11.1, cielo coperto, mare calmo — *Torino*, centigr. 5.5, cielo un quarto coperto — *Milano*, centigr. 6.8, cielo mezzo coperto — *Brescia*, centigr. 9.6, cielo sereno — *Bologna*, centigr. 8.0, cielo un quarto coperto — *Ancona*, centigr. 10.2, cielo coperto, mare calmo — *Livorno*, centigr. 9.2, cielo coperto, mare calmo — *Firenze*, centigr. 4.2, cielo sereno — *Roma*, centigr. 5.6, cielo un quarto coperto — *Bari*, centigr. 8.8, cielo mezzo coperto, mare mosso — *Napoli*, centigr. 9.7, cielo sereno, mare calmo — *Palermo*, centigr. 9.0, cielo sereno, mare agitato — *Messina*, centigr. 12.4, cielo coperto, mare calmo — *Cagliari*, centigr. 12.0, cielo un quarto coperto, mare mosso.

Pietroburgo, centigr. 8.4, cielo sereno — *Odessa*, centigr. 2.6, cielo coperto — *Amburgo*, centigr. 3.6, cielo un quarto coperto — *Vienna*, centigr. 6.6, cielo coperto — *Trieste*, centigr. 2.3, cielo coperto — *Madrid*, centigr. 8.3, cielo sereno — *Alessandria*, centigr. 13.0, cielo coperto — *Parigi*, centigr. 3.8, cielo coperto — *Nizza*, centigr. 8.5, cielo un quarto coperto — *Ginevra*, centigr. 4.7, cielo coperto — *Costantinopoli*, centigr. 4.9, cielo coperto — *Malta*, centigr. 13.5, cielo un quarto coperto.

La strage di un fuochista italiano a bordo di un piroscafo americano

Londra, 2 aprile notte

A bordo del piroscafo inglese *Arabia* il quale viaggia da New York a Montevideo, il fuochista Collanducci, italiano, atterrò con un colpo alla testa un compagno con cui era venuto a diverbio. Il capitano e altri ufficiali ordinarono che il Collanducci fosse ammanettato; ma questi tratto il revolver sparò contro gli ufficiali ferendo il capitano ed un altro ufficiale al petto, pure 4 marinai rimasero feriti. Due altri uomini si gettarono contro il ribelle; ma questi se ne liberò gettandoli nella stiva e tenne a distanza gli altri col revolver. Finalmente il Collanducci fu preso e ridotto all'impotenza.

Appena il bastimento arriverà a Montevideo egli verrà consegnato all'autorità giudiziaria.

La prescrizione dei biglietti bancari di vecchio tipo

Tutti i biglietti bancari di vecchio tipo, dei valore minimo di 50 centesimi sino a quello di 1000 lire, andranno, come è noto, prescritti col 30 giugno 1904: metà del valore dei biglietti prescritti andrà a profitto della Cassa Nazionale per le pensioni ai lavoratori.

Eliminato il proposito di una proroga di quel termine, il ministro del tesoro, on. Luzzatti, si è occupato e si occupa con zelo efficace, e per ogni riguardo encomiabile a prevenire i danni che specie ai portatori meno abbienti potrebbero derivare dalla ignoranza della prescrizione e degli effetti irreparabili che essa sarà per avere.

Ora ha provveduto ad un maggiore e supremo sforzo a questo fine, curando che gli intendenti di finanza si pongano d'accordo con i prefetti del regno per diffondere in tutti i centri anche più remoti, a mezzo pure dei medici condotti degli insegnanti elementari e degli stessi parroci, i *fac-simile* dei biglietti da prescrivere e speciali *istruzioni* sul modo con cui, ovunque se ne potrà, entro il 30 giugno p. v., ottenere il cambio o versarli in pagamento presso tutte le casse pubbliche.

A tali fini l'on. ministro del tesoro ha diramato una circolare diretta agli intendenti, della quale crediamo utile ricordare la seconda parte, in cui è chiarita la necessità di quella cooperazione straordinaria, e molto accortamente divisata, nei centri operai e agricoli, e si fa presente agli intendenti tutto l'interesse che vi è a che sia data la maggiore pubblicità alla prossima prescrizione.

« La S. V. vorrà provvedere, di accordo col signor prefetto, che i signori sindaci curino la diffusione dei tre *fac-simile* e delle *Istruzioni* sopra dette, e, insieme, di tutte le nozioni che vi si riferiscono anche, e segnatamente, a mezzo dei medici condotti, degli insegnanti comunali e dei signori parroci, i quali tutti avendo familiarità e diuturno contatto con i minori abbienti e con i lavoratori, sia nelle città, sia nelle campagne, possono più efficacemente contribuire, con la loro opera, a prevenire il pericolo che essi abbiano poi a dolersi che i loro piccoli risparmi, eventualmente conservati in dette valute, debbano andare dispersi.

« Farà avvertire con gli stessi mezzi, in modo speciale, che, come è detto nelle *Istruzioni*, nelle località nelle quali non vi siano sezioni di R. Tesoreria provinciale, nè sedi succursali, agenzie o rappresentanze degli istituiti di emissioni, i biglietti da prescriversi potranno essere versati in pagamento o anche cambiati in valute legali presso i ricevitori del registro e del demanio, i magazzinieri delle privative e presso gli uffici postali, in modo che riuscirà facile ai portatori di poterne ottenere l'equivalente in valuta corrente nella stessa loro residenza, qualunque essa sia, e, in ogni caso, senza sensibile loro disagio.

« Mentre esprimo la maggiore fiducia nella efficacia dell'azione che la S. V. sarà per spiegare al riguardo, a tutela della responsabilità del governo e propria, in confronto ai possessori dei biglietti da prescriversi, e mentre La assicuro che i signori Prefetti vengono dallo stesso presidente del Consiglio, ministro dell'interno, officiati a secondarla in tutto quanto occorra, La prevengo che terrò conto speciale della energia e dello zelo intelligente, che Ella vorrà spiegare in questa contingenza, e dei risultati che si porrà in grado di ottenere. Per vero, uno scarso interessamento in cosa tanto grave e delicata sarebbe indizio di troppo inadeguato sentimento dei doveri annessi alla propria carica »

A tutti i prefetti del Regno fu già telegrafato dal ministro dell'interno perchè secondino quanto meglio possono gli Intendenti di finanza nell'adempimento dell'incarico delicato, che loro ha conferito il ministro del tesoro.

Notizie utili pei commercianti

Roma, 2 aprile sera

Il Bollettino quindicinale del commercio coll'estero dice che la produzione di carta in Inghilterra si elevò nel 1902 a 750.000 tonnellate cioè a 267.000 tonnellate più che nel 1892. L'importazione inglese di carta, compreso il cartone di pasta, si elevò nel 1902 a 323.498 tonnellate con 179.164 tonnellate più che nel 1892. Nel 1903 l'importazione inglese della carta si elevò di altre 30.038 tonnellate ed anche l'importazione aumentò di 11.117 tonnellate.

Si rileva dallo stesso bollettino che l'importazione di oli lubrificanti nel porto di Fiume fu nel 1902 di 1151 tonnellate delle quali ben 837 furono importate dagli Stati Uniti. Molto consumo ne è fatto dalle compagnie di navigazione austro-ungheresi del porto, le quali, benchè obbligate a servirsi fino ad una certa quantità del prodotto indigeno, tuttavia per un quantitativo assai maggiore ricorrono alla produzione estera. Farebbero quindi bene i produttori italiani a mandare alle compagnie stesse le loro offerte.

Il medesimo Bollettino recava da un rapporto dell'Agenzia diplomatica e del Consolato generale del Belgio in Sofia che l'importazione in Bulgaria di macchine e strumenti agricoli da un totale di 48.683 chilogrammi e 111.154 franchi nel 1901, s'innalzò nel 1902 a 122.539 chilogrammi e 345.144 franchi. Quest'incremento è dovuto in gran parte ai buoni risultati dei raccolti dell'annata, per cui i contadini hanno potuto fare maggiori spese.

La principale esportatrice di macchine e strumenti agricoli in Rumania è attualmente l'Austria-Ungheria. Ciò dipende principalmente dal fatto ch'essa sa fornire macchine a buon mercato epperò di facile collocamento, come, per esempio, le tritatrici, le trebbiatrici a mano, le falciatrici ecc. Le grandi macchine, segnatamente le trebbiatrici a vapore, causa la mancanza di grandi proprietà, non trovano compratori.

Gli esportatori germanici usano molto opportunamente tenere in Bulgaria depositi di macchine, affidandone la direzione ai loro rappresentanti che sono in pari tempo incaricati di segnalare alla Casa i bisogni e le domande.

Lo stesso bollettino rileva infine che si aprirà fra breve in Turchia uno shocco per macchine agricole. Il governo ottomano ha infatti stabilito di elargire annualmente una somma di lire turche 3000 (circa 67500 franchi) per incoraggiamento all'agricoltura nei distretti di Samsonn, Angora, Sivas e Konia. Una metà di detta somma sarà destinata alla compera di sementi e l'altra metà all'acquisto di macchine agricole.

Si prevede quindi che, dato questo preventivo aiuto del governo, la richiesta di macchine agricole nell'impero ottomano andrà ognora crescendo.

I prezzi del frumento

Roma, 2 aprile sera

I prezzi del frumento nei principali mercati del mondo nella passata settimana segnalarono un rialzo a Berlino, a New York, a Chicago ed a Odessa; a Parigi rimasero stazionari ed a Budapest si verificò un leggero rialzo.

I depositi di frumento disponibili e pronti per l'esportazione ascendono negli Stati Uniti d'America a ettari 11.378.850, mentre nell'anno decorso in questo tempo era di ett. 15.151.850. Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa si calcola a 15.080.000 ettolitri di cui 10.730.000 diretti verso l'Inghilterra e 4.350.000 diretti per il continente.

In Italia i mercati si mostrarono poco animati, concludendosi generalmente scarsi affari. Le quotazioni rimasero pressochè invariate, aggirandosi da L. 23.50 a L. 26 per quintale.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Sciarada

Se il *tutto* al cuor dell'uom getta il *primiero*
Può ben dirsi *secondo*: n'ha l'impero.

Spiegazione dell'indovinello di ieri: Chiesa - Chiosa - Chiusa.

Cose d'Arte

La terza Esposizione di bozzetti

Nella sala magnifica del Circolo Artistico domani, alle ore 3 del pomeriggio, sarà inaugurata la III Esposizione di Bozzetti, gentile festa d'arte, che bene sarà accolta e molto opportunamente recherà il suo vivo fascino di bellezza fra gli aliti e i profumi della rinascente primavera.

Abbiamo iersera visitato rapidamente la sala, mentre i promotori della Esposizione attendevano a collocare i bozzetti nel loro posto; e abbiamo potuto vedere soltanto le opere principali, le altre giacendo ancora accatastate negli angoli della sala o presso i divani. Dalla nostra visita abbiamo tratto alcune brevi note, le quali gioveranno forse a porgere ai lettori un qualche concetto del vivo interesse, che susciterà fra gli artisti e fra tutti i cittadini questa leggiadra e nobile Esposizione.

Quasi tutti i pittori veneziani di più chiara e più larga fama e di più alta valentia, hanno quivi mandato alcuni saggi notevoli della loro arte. Nominiamo fra i maggiori Pietro Fragiacomo; di lui si ammira sopratutto un notturno, in una bella tonalità turchina, rappresentante le acque d'un lago, su cui piove la luce lunare, vedute attraverso le fronde di alcuni alberi, che si compongono in una nobile linea decorativa; e di bellezza non inferiore è un'alba sulla laguna, mirabile per toni squisiti e delicatissimi.

Alessandro Milesi presenta un gruppo d'una madre e d'una bambina, pregevolissimo per la larghezza e la scioltezza della pennellata e per la vivacità e la vigoria del chiaro e caldo colorito; Cesare Laurenti un ritratto di vecchio d'imitazione cinquecentesca; Luigi Nono, uno degli studi pe' suoi *Funerali d'un bambino* e alcuni paesaggi.

Parecchi bozzetti, riaffermando le loro particolari virtù, espongono Guglielmo e Giuseppe Ciardi, e la signorina Ciardi espone due tondi e due ovali di fine gusto settecentesco.

Si ammirano parecchi paesaggi di Traiano Chitarin, nei quali, come ne' suoi migliori, l'artista ha saputo accordare una forte vibrazione di colorito con una tenue e fine tonalità e con una dolcezza elegiaca di sentimento. Giuseppe Miti-Zanetti continua a interrogare le voci misteriose della notte, in tre interessanti quadri di soggetto veneziano dipinto con la nuova strana tecnica da lui adottata.

⁂

Un canale veneziano di larga e facile fattura e di robusto colorito presenta Vettore Zanetti-Zilla, e uguale robustezza di colorito, con un certo che di sordo, di velato e quasi di antico, ha ne' suoi pregevoli bozzetti il Berti.

Millo Bortoluzzi espone quattro paesaggi, nei quali si manifestano le sue più belle e più ammirate virtù di sapiente riproduttore della natura e brillante coloritore; ed altri quattro paesaggi belli ed interessanti ha Francesco Sartorelli.

Giuseppe Vizzotto-Alberti e Vittorio Bressanin si compiacciono ancora delle loro vivaci scene settecentesche. Due scene popolate di figure del settecento ha il Vizzotto ed ambidue sul Molo; nella prima, di bello e vivace colorito caldo, il sole ride sull'acqua e sulle case; nell'altra tutta grigia, uomini e donne fuggono riparandosi dal vento. Il Bressanin ha due scene di maschere e una figura femminile di rossa capigliatura sul fondo di un parco.

Tre piccoli quadri ha il Tafuri, rappresentanti interni di stanze con forti e bene espressi contrasti fra l'oscurità e la luce artificiale. Riafferma il suo nobile ingegno pittorico il Rizzi in tre bozzetti di colore un po' sbiadito: una vecchia che cuce, due contadine sotto una pergola, ed una strana scena fantastica raffigurante alcune donne ignude sul dorso di cavalli galoppanti.

Una fine intonazione grigia è nei piccoli quadri di soggetto veneziano dello Scattola; chiare, calde e vivaci sono invece le teste femminili e le scene popolari di Felice Castegnaro.

Il numero dei bozzetti, a cui dovremmo accennare è ancora assai grande. Ecco paesaggi e prospettive del De Stefani, del Costantini, del Brugnoli, del Rosa, del Callender, artisti di fama non più recente, ed ecco paesaggi, prospettive e marine di artisti giovani, del co. Balbi-Valier, del Fornoni, del Volpi, del Giove, del Dal Bò, del Parolari, del Levi, del Giancotti, di Vito Rezzonico. Ecco teste, figure femminili, scene popolari di Cesare Vianello e di Roberto Ferruzzi. Fra i giovani pittori della figura umana, ricordiamo il Duodo, lo Stella, che ha un trittico intitolato *La parabola dello sconforto*, e Luigi Bianchi, il quale manifesta pregi non comuni di scioltezza e di facilità in due teste e in una figura femminile e sopratutto nel suo vivace auto-ritratto.

⁂

Molto più esigua è la raccolta dei bozzetti di scoltura. In essa si notano sopratutto il Marsili con due placchette, un bassorilievo intitolato *In chiesa* e una statuetta dal titolo *Piccolo guardiano*, il De Lotto con una parodia delle tre Grazie e con un busto del commediografo Marco Benedetti, Ettore Cadorin con un fine bassorilievo in avorio e con altre piccole opere eleganti e leggiadre.

E noi confidiamo che il pubblico vorrà in questo ridente mese di aprile frequentare la magnifica sala, la cui bellezza appare duplicata per le numerose opere d'arte, ch'essa accoglie con tanta armonia.

Un figlio della principessa Luisa moribondo

Parigi, 2 aprile notte

Il *Rappel* ha da Dresda: « Il principino Federico Cristiano, secondo figlio del principe ereditario di Sassonia e della principessa Luisa, ora contessa Montignoso, è caduto gravemente ammalato, e si dispera di salvarlo. E' probabile che data questa circostanza, la contessa otterrà il permesso di visitare il figlio moribondo. Le dame dell'aristocrazia preparano all'ex-principessa un'accoglienza molto cordiale ».

Grossa dimostrazione di disoccupati

Persiceto, 2 aprile notte

Un grande numero di disoccupati volendo conferire colla Giunta Municipale, si accinse ad invadere la residenza comunale, ma ne fu impedito, dai carabinieri, che sguainate le sciabole rincorsero i dimostranti lungo le strade del paese.

Vi furono quattro arresti, un ferito, e qualche contuso. Si invocano lavori.

Teatri e concerti

"Il Cardinale" dramma in 4 atti di Luigi Parker al "Malibran"

Il cardinale, intorno al quale Luigi Parker intessè le vicende del suo dramma con il grande amore che guida gli anglo-sassoni alla terra generatrice delle più pure e ardimentose anime di artefici: questo cardinale è Giovanni de Medici.

Voi lo conoscete papa: lo conoscete a traverso il secolo che da lui si chiamò quello di Leone X: lo conoscete giudice inesorabile del Patrucci, l'uomo che lo voleva morto all'alba del 16 febbraio 1513, la quale lo salutò, invece, papa fuor dalla sala Laterana: e lo conoscete baluardo dell'Italia contro ai Turchi, largitore della prima indulgenza e della prima condanna dell'error Luterano. Ma lo sapete sopratutto signore munifico di tutte le arti, mecenate di Michelangelo, il qual tracciò per lui le linee della basilica di San Pietro: mecenate di Raffaello che gli dipinse le *Logge*: mecenate di Benvenuto Cellini e di tutti quanti esprimessero virtù d'ingegno con armonia di forme.

Voi lo sapete così, Giovanni de Medici: voi conoscete il papa più che il cardinale. Questo, invece, lo reca sulla scena Luigi Parker. E lo reca con una sua favola d'amore e di morte, nella quale le scene drammatiche si succedono efficaci sempre, anche quando non son nuove: e nella quale vediamo svilupparsi le origini di quell'anima forte che doveva frangere Lutero e di quell'anima estetica che, scesa dall'umanismo dell'avolo Lorenzo il Magnifico e di Angelo Poliziano, doveva render Roma superba di opere meravigliose.

La favola è tessuta sul dovere del segreto confessionale: Sua Eminenza Giovanni de Medici deve lasciar convincere di assassinio il fratello Giuliano, il quale è innocente, se pur egli abbia raccolto nell'uffizio del suo ministero la confessione del vero assassinio.

La lotta di quest'anima, preda dolorosa di terribili fati, e l'intrecciarsi nella lotta delle forme nobili dell'*umanesimo* e della veniente rinascenza dell'arte: e il cozzar della fede contro la pietà, ed il trionfo laborioso dell'una e dell'altra, sono elementi per i quali il dramma del signor Luigi Parker assurge ad una simpatica dignità d'arte e muove ad una commozione che è più profonda di quella che hanno potuto darci altre opere che avevano la tendenza di questo *Cardinale*. Perchè se, l'artifizio drammatico e la nobiltà retorica, qua e là sono abbastanza evidenti, pure questi difetti si confondono nei pregi.

Per questo ieri sera gli applausi furono molti e insistenti e l'autore desiderato invano alla fine del primo del secondo atto, fu evocato più e più volte al terzo ed al quarto tra simpatiche dimostrazioni.

Ho notato, anzi, una gentile offerta di due signori inglesi all'autore conterraneo: una coronella d'alloro verde e bene tessuta.

L'esecuzione non fu eccellente: però il Garavaglia fece del *Cardinale* una nobile figura, che animò con molta efficacia alla fine del III atto, ma che forse in qualche momento tenne po' fredda: il Dal Cortivo fu un attore misurato e lodevole: il Masi e la Scarrone buoni.

⁂

Oggi, una rappresentazione soltanto alle ore 8.30: si darà il dramma di V. Sardou *Madama San Gene*. Domani lunedì *Romanticismo* di Rovetta. Prossimamente *Resurrezione* di Tolstoi.

"Andrea Chénier" questa sera al Rossini

Ricordiamo che questa sera s'inaugura al *Rossini* la stagione di primavera coll'opera di Giordano: *Andrea Chénier*.

Iersera, dinanzi a numeroso pubblico di invitati, ebbero luogo le prove generali. Gli applausi scoppiarono frequenti e fragorosi agli artisti tutti ed all'ottimo direttore.

Goldoni

Per la prima della Soarez il teatro era affollato l'operetta piacque e l'esecuzione fu davvero ottima.

La Soarez, la Bernini, Gravina — un organista insuperabile — Acconci, Forconi, tutti furono applauditissimi. E dal primo atto cominciarono i *bis*.

Stasera quindi la replica di questa fine e gaia *Santarellina*.

Prossimamente la famosa *Poupée* ed una novità del Vasseur, *La stiratrice*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 3.30 alle 5.30 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Marcia «Letizia Italiana» Lapo Migliorati — 2. Rapsodia ungherese, Liszt — 3. Parte II. «La Trasfigurazione» Perosi — 4. Gran pezzo concertato, finale II. «La Redenzione» Gounod — 5. Preludio, coro, fuga e finale «La Risurrezione» Perosi — 6. Danza «Alle fiaccole» Meyerbeer.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.3/4 — *Andrea Chenier*.
GOLDONI — 8.1/2 — *Mam'zelle Nitouche*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Madame Sans Gêne*.
LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6*.
OLIMPYA (Varietà) — Ore 8.1/2 — *Spettacolo*.

SPORT

L'accademia di scherma Kirchhoffer

Brillantissima riuscì iersera l'Accademia di scherma offerta dal maestro Kirchhoffer nella sala del Ridotto. L'Accademia si compose di 8 assalti, divisi in due parti. La prima parte constò di 3 assalti, il primo fra il Macerata e lo Zanetti, il secondo fra Marino Levi e il Mazzega, il terzo, atteso dal pubblico con grande impazienza, fra Kirchhoffer e il Gianese.

Il Kichhoffer ebbe l'ammirazione più fervida di tutti gli spettatori; la sua lama sembra una meravigliosa molla d'acciaio, che scatta fulminea; calcolatore preciso, tempista perfetto, egli colpisce sempre. Del suo assalto si chiese fra entusiastici applausi il *bis*.

Nella seconda parte dell'Accademia vi furono cinque assalti fra lo Scopinich e lo Zanetti, fra i maestri Ferrante e De Col, fra il cav. Rizzotti e il D'Airvoy, fra il m. Giroldini e l'avv. Aldo Ravà e infine fra il Kirchhoffer e il Solimena. Quest'ultimo assalto fu ancora più interessante dell'altro, a cui aveva partecipato il Kirchhoffer e fu veramente il cosidetto *clou* della serata, che finì con caldissimi applausi al forte campione francese e al suo valente avversario.

Accademia di scherma e corse ciclistiche a Lonigo

Abbiamo da Lonigo, 2 aprile:

La sera di domenica pross. 10 corr. avrà luogo al teatro Sociale la grande Accademia di scherma, già da parecchi giorni annunziata e poi rinviata. Vi prenderanno parte moltissimi dilettanti e maestri noti nel mondo schermistico. Il ricavato della serata andrà a beneficio della Congregazione di Carità.

— Domenica stessa nel pomeriggio, avranno luogo le corse ciclistiche, che riusciranno interessanti per il grande numero e per il valore dei corridori inscritti.

Società Canottieri Bucintoro

La Presidenza della Società Canottieri Bucintoro avverte i Soci che oggi, domenica, alle ore 17 essa si troverà nella Sede Sociale per presentare ai colleghi il sig. Jules Demaré, giunto da Parigi per assumere la direzione della Scuola di Voga.

Palestra Marziale Veneta

La presidenza avverte i suoi allievi e le loro famiglie che domani lunedì avrà luogo, tempo permettendo, la prima marcia dell'anno col seguente itinerario: Campalto-Favaro-Dese e viceversa.

La riunione in palestra a S. Provolo avrà luogo alle ore 9.30 di mattina ed il ritorno verso le 6 di sera.

Domani non si pubblica il giornale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 3 aprile — Pasqua di Risurrezione.
Lunedì 4 aprile — S. Celestino papa.
Il sole leva alle ore 5.50 — Tramonta alle 18.39.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Il Ricovero dei cronici a S. Trovaso

La posa della prima pietra

Ieri alle tre del pomeriggio — come avevamo annunciato — con l'intervento del Prefetto, del Sindaco e del Patriarca, si è posta solennemente la prima pietra dell'erigendo Ricovero dei cronici a S. Trovaso.

Nel piazzale che si stende davanti alla Chiesa degli Ognissanti, era stato costruito un palco addobbato elegantemente ed adorno di piante ed ai fianchi di esso verso la chiesa si erano innalzate due lunghe tribune, pure addobbate con buon gusto. Le tribune fino dalle due e mezzo erano gremite di signore e signori invitati ed offrivano un piacevole spettacolo. E il recinto degli Ognissanti andava pure sempre più affollandosi di autorità e rappresentanze; abbiamo notato, mano a mano che giungevano: il co. Mario Nani-Mocenigo per la Deputazione Prov. e per il Presidente del Cons. Prov., il dott. Caffi presidente della Congregazione di Carità, l'arch. Manfredi, il conte Filippo Nani-Mocenigo ed il comm. Giacomo Levi per l'Ospitale Umberto I, il cav. Giavedoni cons. d'Appello per il Primo presidente, il procuratore del Re cav. Ricci, il capitano Paiola per il generale comandante il Presidio, il comm. Guglielmo Berchet, l'avv. Parenzo, il colonnello Rivera, il dott. Massaria per l'Istituto Esposti, il capitano di fregata Guarienti, il conte Andrea Marcello presidente del cons. di ammin. dell'Ospitale civile, l'on. Tecchio, l'avv. Attilio De Biasi, il rag. Osvaldini cons. della Congr. di Carità, il consigliere di prefettura cav. Scarpa, l'avv. Manfrin, il cav. Pasinetti presidente dell'Istituto Coletti, il conte G. B. Venier, il prof. Occioni, l'ing. Radaelli, il dott. Franchi, l'ing. Rossi del Genio Civile, il comm. Favaretti, il conte Antonio Nani-Mocenigo, l'ing. Orio, il dott. Luzzatto ed altri.

Pochi minuti prima delle tre arrivò in gondola il Patriarca Cavallari — accompagnato dal cerimoniere don Giacomo Rosada, dal suo segretario e dal maestro di Camera; lo ricevettero il cav. uff. Giuseppe Caroncini presidente, l'avv. Luigi Tagliapietra e il prof. Velo, membri della Commissione amministratrice dell'O. P. G. B. Giustinian.

Giunse quindi il Sindaco con gli assessori Sorger e Bombardella e poi il prefetto, seguito dal maggiore dei carabinieri cav. Gloria. All'arrivo del Prefetto, la banda cittadina intonò la marcia reale.

Il discorso del cav. Caroncini

Tutte le autorità, col Patriarca, accompagnato dalla Commissione amministrativa dell'O. P. Giustinian, dall'ing. Cadel, progettista del Ricovero e dall'ing. Padoa, alle 3 precise salirono sul palco. Il cav. Caroncini lesse allora il discorso d'occasione.

Come nel 2 aprile 1849 — egli incominciò — Venezia, col famoso decreto della resistenza ad ogni costo, segnava un'epoca memoranda nella storia del risorgimento italiano, così in questo giorno, 2 aprile 1904, Venezia segna un'epoca non meno memoranda nella storia dell'umanità, ponendo la prima pietra di un ricordo grandemente desiderato, che deve accogliere quegli infelici, i quali, privi di ogni bene di fortuna, e afflitti da malattie insanabili, sono resi impotenti ad un lavoro quotidiano e proficuo.

Questi poveri cronici, o non tanto malati da aver diritto di essere accolti nel Civico Ospedale, o non sono accattoni per essere inviati al Ricovero per il bando della questua, o non ancora vecchi per poter essere ammessi alla pia Casa di Ricovero; tollerati nello spedale per un sentimento di pietà, contro le regole dello Statuto, talvolta, dopo qualche miglioramento, inviati ai loro tuguri, per ritornare allo Spedale più malati di prima, o passati al Ricovero di mendicità, luogo non adatto ad accogliere infermi, non avevano un asilo dove attendere pazientemente la morte, da essi invocata come unico rimedio ai loro tormenti.

L'idea del ricovero e le difficoltà

Una donna pietosamente si propose di por fine a così tristi vicende, facendosi iniziatrice di una pia istituzione. La contessa Elisabetta Michiel, vedova del patrizio veneto Gio. Batta Giustinian, legò al Comune di Venezia, una vasta tenuta, perchè colle sue rendite si dovesse provvedere al ricovero dei cronici poveri.

Il lascito fu eretto in ente morale nel 1894 e per volontà della testatrice, prese il nome di Opera Pia «Gio. Batta Giustinian».

Ma le rendite della tenuta erano insufficienti ai bisogni di una grande città e si affacciavano all'Opera Pia due gravi questioni: quella delle finanze e quella di un edificio che potesse ridursi convenientemente a Ricovero.

I due cospicui patrimoni lasciati all' Opera Pia dal banchiere Gaetano Fiorentini e dalla signora Regina Martini, vedova del cav. Gio. Batta Collauto, ricco negoziante, risolsero efficacemente l'ardua questione finanziaria.

Accennò quindi alla cessione del fabbricato da parte del Comune, perchè venisse ridotto a spese dell'Opera Pia e fosse capace di contenere 300 cronici, e continuò:

Il Ricovero dei cronici verrà adunque costruito in questo recinto, comprendente un'area di metri quadrati 7406, su progetto dei nostri due concittadini ingegneri architetti comm. Attilio Cadel e co. cav. Umberto Padoa, i quali, anche servendo alle necessità dello scopo e alle esigenze dell'igiene, non trascurarono la eleganza della linea, cosicchè l'erigendo edificio, e nell'interno e all'esterno, non sarà indegno della nostra Venezia.

Si potrebbe forse pensare che per individui abituati ad ogni sorta di privazioni, a dimorare nelle soffitte o nei bassi fondi umidi ed infetti, sovra un giaciglio immondo, e che passeranno il resto della loro vita molto consumando, nulla producendo, fosse sufficiente ridurre questo convento alla meglio per ricoverarli, vestirli e nutrirli.

Ma anche lasciando, che sarebbe stato oltremodo disdicevole il ripetere in una istituzione nuova quegli stessi errori o difetti che si lamentano nelle vecchie istituzioni congeneri; e che, nè gli uffici di revisione, nè l'Autorità tutoria avrebbero dato la loro approvazione a cosa che non rispondesse alle odierne esigenze dell'igiene, della scienza e dell'arte, e ai bisogni di una amministrazione bene ordinata, non si può dimenticare che sulla porta del Ricovero si potrebbe scolpire il verso del Sommo Poeta: « Lasciate ogni speranza, o voi che entrate ».

I ricoverati

Perciò nessuna cura dovrebbe essere sufficiente, per rendere ai poveri rinchiusi il meno sgradevole che si potesse il soggiorno per tutta la vita nell'Asilo, acciò non avessero a rimpiangere la libertà perduta, cara sempre, anche nella miseria, e che verrà loro tolta, beneficandoli.

Signori — concluse il cav. Caroncini — non so s'io potrò raggiungere a veder compiuto il Ricovero, scopo da molti anni del mio lavoro.

Vorrei perciò vederlo sorgere come per incanto, nella pienezza della sua vita; vorrei passeggiare coi cronici sotto i loggiati del chiostro, conservati in omaggio all'arte e alle memorie storiche, e chiusi nell'inverno dalle antiche vetrate; vorrei sedermi con alcuni di essi nei cortili ombreggiati da piante sempre verdi e rallegrati da aiuole fiorite, coltivate con amore dagli stessi cronici; vorrei affacciarmi alle verande ricorrenti lungo i vasti dormitori, dagli angoli, con arte previdente, arrotondati, ove l'aria interna quietamente si muta con l'esterna; vorrei visitare gli ammalati gravi nelle infermerie e scorgere sui loro volti gli effetti benefici delle cure sapienti ed amorose ad essi prodigate; vorrei assistere negli allegri refettori ai pa-

gli fragili del meno sofferenti; vederne alcuni lavorare serenamente nei piccoli laboratori, altri prestarsi a lievi servigi nella guardaroba, nella cucina, nella dispensa, nella lavanderia, nell'asciugatoio, nella farmacia; vorrei entrare negli uffici dell'Amministrazione, della direzione, dell'economato, dell'ispettrice, e via, via, salire all'abitazione del direttore, delle Suore, del Cappellano; vorrei sentire i beneficati benedire la memoria dei loro benefattori.... ma sventuratamente quel giorno in cui il Ricovero potrà essere abitato, è ancora troppo lontano.

Affrettiamoci, intanto a porre la prima pietra.

Il discorso, alla fine fu accolto con vive approvazioni e le autorità si congratularono con l'oratore.

La firma della pergamena e la "posa,,

Si passò quindi alla firma della pergamena, la quale, insieme con alcune monete, rimarrà deposta nell'interno della prima pietra. La pergamena reca la seguente iscrizione:

I. M. — Su quest'area — non più appartenente a Comunità religiose — la Commissione amministratrice — dell'Opera Pia Gio. B. Giustinian — dai cospicui lasciti arricchita — di Gaetano Fiorentini e Regina Martini Collauto — cooperando il Comune — ed auspice il pio rito — la prima pietra di questo ricovero — sacro all'umanità — per incurabili morbi sofferente — pose il dì secondo d'Aprile — 1904.

N. H. Filippo Grimani, Sindaco — Giuseppe Caroncini, Presidente dell'Opera Pia — Attilio Cadel ed Umberto Padoa, Architetti.

Firmata la pergamena, il patriarca e le autorità scendono dal palco. Il patriarca entra nella chiesa dell'ex-convento e n'esce, indossando gli abiti pontificale, seguito da parecchi sacerdoti.

Tutti allora si dispongono intorno alla fossa quadrata, intorno alla quale sta la pietra simbolica. Il Patriarca benedice.

Quindi la pergamena è deposta in un vano scavato nella pietra e il sindaco per primo, con una cazzuola d'argento commemorativa, stende la calce: seguono il cav. Carongini ed il Prefetto. La musica intona la marcia reale, e suonano le campane, mentre il ricordo dell'avvenimento viene ricoperto dalla pietra rettangolare.

Il discorso del Patriarca

A lavoro finito, il patriarca parla fra la generale attenzione. Ricorda le anime generose che hanno consacrato gran parte dei loro beni per un'opera tanto pia; augura che del loro nome sia conservata perenne memoria: ed esprime la sua riconoscenza alle persone di nobili sentimenti, che hanno assunto l' incarico di dirigere l'impianto del Ricovero.

In un giorno non molto lontano — egli dice — esse avranno il plauso per l'opera felicemente compiuta. E fu saggia disposizione quella di aver invocato, per le mani del sacerdote, la benedizione del Signore sui lavori iniziati; perchè la religione ha sempre avuto parte principale nelle opere di carità.

In questo ricovero, alle cure della scienza, alla sapiente amministrazione, andrà armoniosamente congiunta l'opera del ministro di Dio e di quelle sante creature che hanno dedicato la loro vita al sollievo degli infermi, ai quali sarà pure di grande conforto, nelle continuate tribulazioni, il pensiero del premio futuro.

Il Patriarca termina evocando la figura di Pio X, che tanta parte del suo cuore tiene ancora legata a Venezia e che certamente sentirà con consolazione l'inizio di questa nuova e grande opera di carità.

Il discorso è salutato dalle approvazione di tutti i presenti.

Alle quattro la bella cerimonia finiva.

* *

Nell'occasione della posa della prima pietra in favore del Ricovero dei Cronici il co. Giovanni Battista Venier ha elargito lire 100. La Commissione amministratrice ringrazia.

Per il pane quotidiano

La sezione autonoma della Società contro l'Accattonaggio, costituita per dotare Venezia della istituzione del « Pane Quotidiano » ha fatto affiggere per Venezia l'avviso che qui sotto pubblichiamo.

Noi diamo tutto il nostro più largo appoggio a questa nuova opera di beneficenza, che verrà a sanare alcune piaghe della classe più angosciata dalla povertà; ci uniamo ai generosi promotori nel sollecitare i veneziani ad aderire a questa opera buona, e pubblicheremo fra giorni le prime liste dei sottoscrittori, che sono già molti.

Alcune gentili signore e signorine coadiuvarono in questi giorni i signori del Comitato esecutivo nella loro opera buona; di queste gentili cooperatrici diremo in altro giorno.

* *

La Società contro l'accattonaggio ha pubblicato il seguente manifesto:

« Sorta, per opera di alcuni egregi cittadini, l'iniziativa di dotare Venezia della provvida istituzione *Pane Quotidiano*, i sottoscritti vennero nominati a costituire la Commissione Esecutiva.

L'istituzione si raccomanda da sè: essa ha lo scopo di provvedere al bisogno più urgente del povero, fornendogli una determinata quantità di pane, della quale deve cibarsi, in apposito locale, ed in ora prefissa, senza che il richiedente sia sottoposto a preventive formalità, esonerato anche dall'obbligo di dichiarare il proprio nome.

La bontà indiscutibile dello scopo, l'esempio di consimili istituzioni, già da parecchio tempo utilmente esperimentate in altre città, affidano che i nostri concittadini vorranno prontamente aderire a questa opera benefica, disposta a sollievo di tutti i poveri.

La tassa minima di contribuzione con obbligo triennale, è fissata in *lire quattro*, con avvertenza che si accetta qualunque oblazione, anche per una volta tanto. Le offerte si raccolgono dai giornali cittadini ed alla sede della Società: S. Marco, calle del Ridotto, n. 1387 A.

La Commissione esecutiva: *dott. Aless. Baccara — Adriano Damiani — Marco Orefice — Elia Rietti — avv. G. B. Zanetti.*

Il colosso germanico in bacino

Alle dodici e mezza di ieri, come avevamo annunciato, gettò l'ancora in bacino di S. Marco il piroscafo *Kaiserin Maria Theresia* con a bordo 270 passeggeri. Il signor Soudermann, rappresentante la ditta successori Fischer e Rechsteiner, prese posto a bordo agli Alberoni insieme con il pilota cav. De Lorenzi. Il colosso, fu guidato in bacino senza alcun incidente. Soltanto avvenne che, il piroscafo (dovendo ormeggiarsi alla *boa* del genio civile con la prua verso i giardini) nel girarsi spezzò l'anello della *boa*. Essendo trasportato dalla corrente, furono subito gettate a fondo le ancore ed il colosso si ormeggiò invece alla *boa* militare. I vecchi marinai non ricordano che nel nostro bacino di S. Marco abbiano gettato l'àncora piroscafi di eguali dimensioni.

Infatti il *Kaiserin* misura 550 piedi di lunghezza, 52 di larghezza, pesca 25 piedi, sposta 13.600 tonnellate e le sue macchine a triplice espansione sviluppano la forza di 17.000 cavalli sulle due eliche.

E' comandato dal capitano Wettin e l'equipaggio è composto di circa 290 persone.

Come abbiamo già detto il *Kaiserin* si fermerà tre giorni nel nostro porto per imbarcare i passeggieri della terza gita che è diretta a Brema, toccando l'Egitto e la Spagna.

Appartiene alla Compagnia di Navigazione « Norddeutscher Lloyd di Brema », proviene da una gita in Oriente ed è raccomandato alla ditta Succ. Fischer e Rechsteiner, rappresentante di quella Compagnia.

Nel dipartimento — Sulla torpediniera 35 T il 4 corr. alle ore 8, si riunirà la seguente Commissione per procedere alle prove di macchina in mare: Capitano di corvetta Luigi Magliulo, presidente; Tenente di vascello Carlo Varale, membro; Capitano del Genio navale Adolfo Mamini, membro e relatore; Tenente macchinista Eugenio Chiminelli, membro; Sottotenente macch. Giovanni Ceolin, id.

I restauri nel teatro la Fenice

Iersera, alle 3.30, gli azionisti della Società proprietaria della Fenice furono invitati ad esaminare i recenti restauri fatti nel teatro, per opera della Presidenza. Il cav. Lazari e il conte Avogadro furono guide gentili ai visitatori durante l'esame, che lasciò certamente nell'animo di ciascuno una viva soddisfazione.

Una pulitura generale fu fatta in tutto il teatro, pulitura, che apparisce specialmente nelle pareti e nel soffitto dell'atrio, e nelle pareti e nel soffitto della grande sala, dove le tinte acquistarono, liberate dalla polvere che le offuscava, nuova vivacità e gli ori nuovo splendore.

Nell'atrio fu anche rinnovato il tappeto di cocco; e un eguale tappeto fu steso sulla platea. Completamente rinnovati furono gli scanni; a quelli di vecchio tipo con le spalliere congiunte furono sostituite vere poltroncine di velluto rosso, differenti dalle altre poltroncine soltanto per l'ampiezza un po' minore. Gli spazi fra le varie file delle poltroncine furono allargati, così da restringere alquanto la platea; e dietro all'ultima fila fu posta una spranga di ottone per tenere gli spettatori della platea alquanto lontani dalle poltroncine e impedire che essi ne premano coi loro corpi le spalliere.

Una innovazione d'importanza anche maggiore fu quella fatta nel terzo ordine, che fu ridotto completamente a galleria. Codesta galleria avrà ora un ingresso speciale, così che l'impresario del teatro potrà fissare per essa un prezzo diverso da quello della platea. E sarà accolto con molto favore dalle signore frequentatrici dei palchi un locale aperto nel primo ordine e diviso in tre stanzini ,che potrà servire come gabinetto di *toilette*.

Sono queste le modificazioni più notevoli apportate al teatro; ma ve ne sono altre ancora, fra cui l'illuminazione elettrica sostituita a quella del gaz e il riscaldamento coi termosifoni nei camerini, e l'applicazione di bobine più moderne nel gran lampadario centrale della sala.

Ed ora che il teatro è restaurato in così lodevole maniera non rimane altro che augurare ch'esso si apra il più presto possibile.

Società e conferenze

Selvatico-Poerio-Mameli-Mazzini

Sappiamo e siamo lieti di annunciare che la bella serie di conferenze commemorative organizzate dalla Università Popolare, e che si iniziò felicemente, al teatro Rossini, con le commemorazioni di Daniele Manin e di H. Spencer, tenute dal Castelnuovo e dal Tanzi, sarà continuata e completata entro il corrente aprile.

Avendo l'Università Popolare ottenuta l'adesione di qualche altro illustre oratore, le conferenze commemorative saranno quattro e precisamente di Antonio Fradeletto su *L'arte di Riccardo Selvatico*, di Gilberto Secrétant su *Alessandro Poerio*, di Valentino Soldani su *Goffredo Mameli*, di Giovanni Bordiga su *Giuseppe Mazzini*.

La serie è dunque oltremodo interessante e importante per gli argomenti altamente patriottici, due dei quali toccano tanto da vicino Venezia, e per i nomi dei conferenzieri così noti e simpatici.

Diremo prossimamente le date precise delle sere in cui le conferenze avranno luogo.

Esami all'Istituto di Belle Arti — Dal 16 al 23 aprile p. v. avranno luogo presso questo Istituto gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali. Potranno essere ammessi a questi esami coloro che nella precedente sessione di esame caddero in non più di tre prove delle quali non più di due grafiche, e coloro che ebbero dal Ministero,su domanda motivata fattane, facoltà di dare ora l'esame generale per il conseguimento della suddetta abilitazione. Questi ultimi però dovranno presentare entro il 10 aprile p. v. analoga domanda documentata alla Direzione dell'Istituto, unendovi l'autorizzazione ministeriale relativa.

Seduta della Camera di Commercio — La Camera di Commercio ed Arti si riunirà in seduta di prima convocazione mercoledì, 6 aprile, alle ore 14, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della presidenza — 2. Sulla costituzione di un Sindacato volontario di assicurazione mutua fra le imprese esercenti la navigazione e la pesca — 3. Per la vigilanza sull'applicazione delle leggi del lavoro e in particolare sull'organizzazione di un corpo di ispettori di fabbrica — 4. Domanda della Camera di Commercio italiana in Cina per l'istituzione di una linea di navigazione italiana con l'Estremo Oriente.

La Regina di Sassonia — Iermattina, alle 9.50, S. M. la Regina di Sassonia vedova, insieme col suo seguito, partì da Venezia.

Avendo Ella quivi conosciuto lo scultore Vincenzo Cadorin, di cui aveva visitato lo studio nel giorno seguente al suo arrivo e da cui s'era fatta accompagnare nelle visite a parecchie chiese veneziane, S. M. desiderò ch'egli la accompagnasse anche a Padova e Le fosse di guida durante la sua visita a quella città.

Infatti la Regina si trattenne a Padova insieme col Cadorin alcune ore e poscia partì per Firenze.

Un portamonete ricuperato — Iersera alle cinque alla signorina Witt, alloggiata al *Vittoria*, mentre essa dalla gondola scendeva alla riva dell'albergo, cadde dalle mani nel canale il portamonete.

Chiamato un facchino, egli dopo non breve lavoro riuscì a ripescarlo. Il portamonete conteneva sei sterline ed un spilla d'oro. Miss Witt regalò al facchino 15 lire.

Un'altro copertone rubato — Rassicurata dalla ingenuità o dalla trascuranza di tante persone, che lasciano incostudite le loro barche, malgrado i continui furti che vi avvengono, deve essersi formata a Venezia una società per rubare i copertoni cerati, che coprono le merci entro le barche.

In pochi giorni già quattro copertoni furono rubati.

I facchini De Pretto e Paggiarin, alle dipendenze del sig. Carlo Marigo, ieri alle undici e tre quarti si recarono a colazione, lasciando la barca incustodita allo scalo di Santa Lucia.

Al loro ritorno era sparito il copertone, lungo metri quattro e largo sei; del valore di lire cento.

Sul copertone sono stampate le parole: *Agenzie Marigo trasporti militari.*

Cacciatore in contravvenzione — Ieri il vice brigadiere Metz e l'agente Mirro della brigata di S. Marco, videro entrare in una casa in calle dei Fabbri, un individuo ad essi ben noto per cacciatore di uccelli con la rete.

Egli teneva in mano tre di queste bestioline legate per le ali.

Lo attesero e quando ne uscì gli si avvicinarono e lo invitarono a recarsi con loro nel corpo di guardia. Alzategli le falde della giacca, gli trovarono legata attorno alla vita una cinta dalla quale pendevano dei piccoli sacchi di tela contenenti: 15 fra cardellini, fringuelli, tordi ecc. in parte vivi e in parte morti, presi con le reti.

Sequestrati gli uccelli, al cacciatore fu rilevata la contravvenzione. E' certo Vincenzo De Lio da Carpenedo, di 33 anni.

In libertà — A conferma delle notizie pubblicate nella *Gazzetta* di venerdì scorso sulle conclusioni presentate dai medici all'autorità giudiziaria circa l'autopsia della Caterina Busato, aggiungiamo che nel pomeriggio dello stesso venerdì, la Camera di Consiglio del Tribunale ordinava la scarcerazione del cuoco Antonio Rosa, (marito della Busato) prosciogliendolo dalla accusa di uxoricidio.

Furto al Tribunale Militare — Ladri ignoti rubarono circa sette metri di tubo del gas nell'interno del Tribunale militare a S. Francesco della Vigna, in danno della impresa che da vari mesi vi lavora.

Frattura mortale — Iersera, alle 8 1|4, dal proprio figlio e da un vigile fu condotto all'Ospitale un certo Luigi Ceroni di 75 anni, abitante a S. Cassiano, il quale cadendo sulla porta di casa sua s'era prodotta la frattura della base del cranio. Il Ceroni doveva essere ricoverato nel riparto Giordano, ma appena giunto all'Ospitale, morì.

Buona usanza e beneficenze varie

— S. A. Don Carlos di Borbone mandò lire 5 in regalo alla famiglia del ragazzo Giuseppe Pezzile, caduto accidentalmente l'altro giorno nel Rio di S. Vitale. La famiglia, riconoscente, ringrazia.

In morte di Luigi Sugana e per onorarne la memoria, il co. Eugenio Rota ha versato L. 20 alla Società Dante Alighieri. Il Comitato ringrazia il generoso oblatore.

Taccuino del pubblico

Concorso al posto d'ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico municipale di Venezia — A tutto 20 corr. è aperto il concorso al posto d'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico municipale, con lo stipendio annuo iniziale di lire 6000, oltre un'indennità annuale di L. 3000 non computabile nella pensione.

E' vietato all'ingegnere capo l' esercizio della professione a favore di privati, salvo in casi straordinari e dietro assenso della Giunta.

I concorrenti dovranno presentare il diploma di una delle scuole d'applicazione degli ingegneri o quella dell'Istituto tecnico superiore di Milano, dovranno anche presentare il diploma di architetto, ovvero titoli dimostranti una larga coltura nell'arte architettonica. Dovranno avere età non maggiore di 40 anni, però, su tale riguardo, il Consiglio comunale si riserva il diritto di fare eccezioni.

Un corso d'istruzione presso l'Ufficio Tecnico municipale — Anche quest'anno presso l'Ufficio Municipale d'igiene vi sarà un corso d'istruzione sui soccorsi d'urgenza e sulle pratiche di disinfezione.

Le lezioni avranno luogo nella scuola comunale in S. Provolo, nei giorni di mercoledì e Sabato, dalle ore 8 alle 9 e mezza pom., a datare dal 27 aprile

Opera Pia Carlo Combi — Questa Pia Istituzione durante il mese di marzo distribuì agli alunni poveri delle scuole elementari del Comune 67.297 pani di prima qualità del peso complessivo di chilogr. 4590 ed altrettante razioni di minestra.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Una conferenza

(*2 aprile*) — Alle ore 10 antim. di lunedì 4 corr. il cav. avv. Giorgio Tiozzo nell'Aula magna del Sabbadino terrà una pubblica conferenza sul tema: *Utilità d'inscriversi alla locale Società Operaia di Mutuo Soccorso.*

Per oltraggi ad un vigile

Stamane il pretore dott. Roncali condannò a 25 giorni di detenzione il ragazzo Raimondo Costa, d'anni 16, il quale, come vi ho a suo tempo narrato, aveva oltraggiato il vigile urbano Spinadini.

Da Cavarzere

Il salvataggio di un bambino

(*2 aprile*) — Ieri nel pomeriggio un bambino di 5 anni, figlio di Guerrino Gropeggia, agente agricolo del sig. Antonio Salvagnini di Adria, nel rincorrere un tacchino, cadde nello scolo Botta.

Certo Ferdinando Bedendi, bracciante, che stava a guardia dello scolo, si gettò nel canale, traendo a salvamento il bambino che stava per annegare.

Un carrettiere aggredito

Certo Angelo Tommasi, carrettiere di qui, tornava iersera col proprio veicolo da Anguillara.

Arrivato presso Borgoforte, fu assalito da quattro sconosciuti, che dopo avergli preso i pochi denari che teneva in tasca e l'orologio, lo percossero producendogli varie lesioni, e maltrattando inoltre anche il cavallo, che si tentò di gettare nell'Adige.

Le autorità indagano per iscoprire gli autori del misfatto.

Da Fossalta di Piave

Elezioni suppletive comunali

(*2 aprile*) — Nella prima domenica di maggio con tutta probabilità saranno indette le elezioni parziali amministrative per la surrogazione di 6 consiglieri decaduti per mancato intervento alle sedute del Consiglio.

Gli eletti non dureranno in carica che quanto avrebbero durato i loro predecessori, cioè circa un anno, perchè dopo verranno sorteggiati per la rinnovazione del terzo, come prescrive la recente riforma della legge comunale e provinciale.

Alla prossima adunanza del Consiglio comunale

Nella seduta indetta per lunedì 4 corr. il Consiglio Comunale tratterà, fra l'altro, sulla rinuncia del segretario del Comune sig. Natale Saladini, rinuncia che, molto probabilmente, sarà respinta dal Consiglio con un miglioramento economico all'egregio funzionario.

Da Mestre

Visite sanitarie

(*2 aprile*) — Fra giorni la commissione sanitaria governativa esaminerà l'area destinata all'allargamento del Cimitero. Il comune ha già anticipata la spesa pel sopraluogo.

In tale occasione la commissione stessa si recherà probabilmente nella località destinata al nuovo Macello per giudicare se il fabbricato potrà essere costruito su quell'area.

Mancanza di francobolli

Il francobollo da due centesimi, ricercatissimo nell'attuale occasione delle feste pasquali, mancò in questi giorni in tutti gli spacci di privative: non ne era provvisto — ed è un colmo — nemmeno l'ufficio postale!

Da Mira

La Società Concordia a banchetto

(*2 aprile*) — La sera di lunedì 4 corr. la Società « Concordia » di M. S. si riunirà a banchetto nella Sala Rocca, a Mira Porte per festeggiare il terzo anniversario della sua fondazione.

Le adesioni dei soci superano già il numero di 150 ed è assicurato l'intervento dell'on. Zabeo e del Sindaco co. Corner.

Padova

I "tableaux vivants,, in casa Papafava

(*2 aprile*) — Vivissima è l'attesa per la festa che si darà nelle sale del Palazzo Papafava dei Carraresi a scopo di beneficenza. La festa che doveva aver luogo lunedì fu rimandata a mercoledì 6 corr.

La splendida sala centrale del palazzo ove lo anno scorso ebbe luogo il gran ballo *pavana* sarà sede anche quest'anno del geniale ed attraente spettacolo dei *trableaux vivants*.

Inizierà lo spettacolo un prologo che sarà letto da una delle più intellettuali signore della nostra aristocrazia. Seguiranno: *lo studio di madame Lebrun, il ventaglio, la fondazione della compagnia della Misericordia di Firenze, l'io triumphe*,, *dopo un veglione* e porrà termine allo spettacolo la *bande joyeuse*, con canto e ballo. Durante gli intervalli canzonette napoletane e caricature improvvisate. L'orchestra sarà diretta dal prof. Pente, i cori dal maestro Vittorio Orefice.

Fra le esecutrici notiamo le signore: Donna Ernestina Da Zara, Erminia Moschini, marchesa Nenele Selvatico Estense, Ida Ulrich, signorina Bianca Da Zara e fra gli esecutori: Giannino Antona Traversi, barone Amari, nobile Dino Brunelli, marchese di Sommariva, Franceschino Selvatico Estense, Arturo Galluppi, conte Steno Bolasco, tenente Luigi Calosi, nobile Alessandro Griccioli, tenente A. E. Ulrich, Guido Smiderle, conte Leo De Lazzara, Bruno Puozzo, conte Pier Alvise Serego, Roberto De Ferrari, conte Achille De Lazzara, Alessandro Moschini.

La Regina di Sassonia

Stamane proveniente da Venezia giunse a Padova la regina di Sassonia. Erano a riceverla alla stazione parecchie carrozze dell'*Hôtel Fanti* ove la regina prese alloggio.

Accompagnata dalla sua dama di compagnia e da due gentiluomini si recò a visitare la Basilica del Santo soffermandosi a lungo a pregare all'Area. All'uscita si recò nel negozio di oggetti sacri del cav. Moscon ove fece parecchi acquisti.

A mezzogiorno fece ritorno in carrozza all'albergo ove fece colazione. Alle 15.17 ripartì col diretto per Firenze.

Il senatore De Giovanni borseggiato

Il senatore prof. De Giovanni mentre viaggiava lungo la linea Padova-Vicenza venne borseggiato del portafoglio contenente circa quattrocento lire in biglietti di banca.

Denunziò il fatto alla Questura, ma senza poter dare alcuna indicazione del borsaiuolo. Disse soltanto di esser stato colpito da un urto nel qual momento il ladro certo avrà compiuta la sua impresa.

Un matrimonio in carcere

Coll'intervento dell'assessore Mortari, del segretario capo del Municipio e dei cancellieri Micheli e Bosio ebbe luogo stamane il matrimonio di un recluso con una donna dalla quale aveva avuto tre figli. Furono testimoni quattro guardie del penitenziario.

Il recluso deve scontare due anni di domicilio coatto all'isola di Lipari.

Lavori ferroviari

Roma, 2 aprile sera

In una recente adunanza del Comitato superiore delle Strade ferrate fu emesso il parere sui seguenti affari: Progetto per il prolungamento del binario d'incrocio della linea Padova-Montebelluna.

Proposta per l'acquisto di 6 materiali metallici d'armamento occorrenti per il raddoppio del binario sulla linea Padova-Monselice.

Belluno

Un'agitazione contro i macellai

(*2 aprile*) — E' generale il malcontento per il prezzo elevatissimo delle carni, prezzo arrivato ormai ad una altezza mai avuta. Lo smercio è lasciato in balia dei macellai i quali, per rifarsi delle perdite derivanti da forti ribassi concessi per le forniture alle truppe di presidio e di passaggio, si sono coalizzati a danno dei consumatori privati.

Nessuna sorveglianza da parte della Commissione d'annona, l'araba fenice; nessun interessamento da parte del Municipio il quale, se ha pensato di istituire il calmiere pel pane, inutile dal momento che esiste un forno cooperativo che funziona regolarmente e beneficamente, non ha altrettanta energia da imporlo ai macellai i quali sfruttano questa loro condizione privilegiata creata loro dal disinteresse dell'autorità municipale.

Tutti reclamano qualche saggio e coraggioso provvedimento, ma pare che il dolce far nulla imperi assoluto a palazzo rosso e non ci sia più fra i doveri dei rappresentanti dei cittadini quello di sorvegliare il mercato dei generi di prima necessità, regolarne i prezzi equamente ed infrenare la cupidigia dei negozianti.

Rovigo

Da Ariano

Un bruto

Cibin Giuseppe di Antonio, bracciante, abitante in Crociara di questo Comune, con carezze e lusinghe riuscì a violentare la bambina di sei anni Luigia Piva, figlia di ignoti.

Il Cibin fu denunziato all'autorità giudiziaria.

La fuga di un telegrafista

Il telegrafista Emilio Bernacuia è fuggito per lidi ignoti lasciando abbandonata la famiglia.

Si dice che abbia anche falsificato parecchie cambiali. Era ricorso per debiti agli strozzini e fu da costoro completamente rovinato.

Treviso

Fra soldati e borghesi

(*2 aprile*) — Iersera fra alcuni soldati del 67.o fanteria ed una donna, certa Regina Furlan, si accese una disputa per avere essa insultato i *siciliani*.

S'intromise un giovanotto, certo De Ronchi Eugenio di anni 23 da Treviso, il quale si schierò contro i soldati intendendo proteggere la donna, ma si buscò una ferita di punta ad una gamba che uno dei soldati, il più accalorato, gl'inferse con la daga.

Il disgraziato dovette essere ricoverato all'Ospitale. Il soldato feritore fu posto agli arresti.

Un accidente di vettura

Iersera dopo le 21, certi Giorgio Battistella, Carlo Ardizzon e Pietro Sartorello, rientravano in città per porta Mazzini dopo aver fatto una gita in campagna per affari.

Giunti al ponte sul Botteniga il cavallo prese la mano al guidatore, certo Sommavilla, e si diede alla fuga andando a cozzare contro il palazzo del Municipio, nella via omonima.

Per l'urto i gitanti furono tutti balzati di vettura. Il Battistella ed il Sommavilla, specialmente, riportarono ferite abbastanza gravi al capo, per cui dovettero essere trasportati all'Ospitale. Il medico di guardia, d.r Boschieri, medicò le ferite riservando la prognosi.

Oggi le condizioni dei feriti sono però alquanto migliorate.

Udine

Lavori acquistati dalla Regina Elena

(*2 aprile*) — La regina Elena visitando l'Esposizione delle industrie femminili a Roma, accompagnata dalla contessa Cora di Brazzà, lodò molto i lavori eseguiti in Friuli, acquistandone parecchi, per un importo di circa 800 lire, di cui metà esclusivamente delle scuole di Fagagna.

Così un'altra volta il nostro Friuli — tanto dimenticato o poco conosciuto — si è fatto veramente onore in una mostra nazionale compete do coi lavori usciti dalle più importanti scuole di lavori femminili del Regno.

La municipalizzazione della pubblica illuminazione approvata

Udine, 2 aprile sera

La Giunta provinciale amministrativa nella seduta pomeridiana d'oggi approvò la municipalizzazione della pubblica illuminazione votata dal Consiglio comunale secondo il progetto misto (luce elettrica e gas) dell'ingegnere Cardin-Fontana.

Da Ampezzo

Un viaggio sugli skys

(*2 aprile*) — Due inglesi, certi D.r Miller e D.r Warzsren, arrivarono a Cortina sugli « skys », percorrendo la via di Gardena, Corvara, Livinallongo, Ancisa, Falzarego, Cortina.

Nel viaggio non incontrarono molte difficoltà, grazie al ghiaccio ancora durissimo.

Da Ovaro

Un cadavere nel Degano

(*2 aprile*) — Ieri nel fiume Degano, fu rinvenuto il cadavere di una donna che venne identificata per certa Gonano Maria d'anni 28 da Pradumil (Prato Carnico).

S'ignora se trattisi di suicidio o di disgrazia. Si attende il Pretore di Tolmezzo per la constatazioni di legge.

Da Pordenone

Lo sciopero delle tessitrici

Pordenone, 2 aprile sera

Oggi, alle 14, ebbe luogo al Municipio un'adunanza con l'intervento del Prefetto comm. Doneddu, dell'on. Monti, del Sindaco, del barone Cantoni, del direttore della Tessitura, del presidente della S. O. e di una rappresentanza delle tessitrici scioperanti.

La discussione durò circa 2 ore e non fu possibile un componimento. La commissione delegata dalle operaie, rifiutò le proposte del barone Cantoni, e cioè che le tessitrici rientrassero martedì, assicurandole che lunedì della settimana successiva avrebbe migliorata la tariffa.

Con la proposta fatta dal Cotonificio si prevedeva la soluzione dell'incresciosa vertenza, di cui ora non si possono prevedere le gravi conseguenze.

Verona

Pel centenario di Petrarca

(*2 aprile*) — Venerdì 8 corr. alle ore 10 nel palazzo della Gran Guardia, il prof. Antonio Belloni del R. Liceo, terrà una lezione commemorativa sul Petrarca di cui ricorre il VI centenario della nascita.

Dopo la commemorazione si distribuiranno i premi ottenuti l'anno scorso agli alunni del Liceo-Ginnasio.

Un furto in via Fontana di Ferro

Ladri ignoti stamane dalle ore 6 alle 8 entrati, a quanto pare da una finestra, nella casa di certi Carrara, ortolani, abitanti in via Fontana del Ferro, rubarono dai cassetti del comò una collana d'oro, alcuni anelli ed altri oggetti d'oro del valore complessivo di L. 200, ed un portafoglio contenente 130 lire.

I Carrara erano assenti. Uno di loro, un vecchio di ottant'anni, era seduto nella sua camera e non intese alcun rumore.

Il furto fu denunciato al commissario dott. Agostini.

Un incidente motociclistico al Sindaco di Parona

Il sig. Vittorio Zorzi, sindaco di Parona, ieri nel pomeriggio usciva di città da porta S. Giorgio sulla sua motocicletta.

Giunto al termine del binario ferroviario, un cane sbucò improvvisamente da una stradicciola e gli attraversò la strada. Il signor Zorzi si trovò nella impossibilità di schivarlo e lo investì colla ruota anteriore. L'improvviso arresto della macchina fece balzare di sella il ciclista che andò a cadere in mezzo alla strada battendovi il braccio e lo zigoma sinistro. Il signor Zorzi si rialzò ma ricadde privo di sensi.

Accorsero il vigile Poli e varie persone che lo trasportarono nel caffè della stazione della Verona-Caprino. Colà si riebbe e col mezzo di una vettura si recò alla propria abitazione sullo stradone San Tommaso.

Fu visitato dal chirurgo primario dott. Corazza, il quale, fortunatamente, non gli riscontrò che leggere contusioni, che lo obbligheranno a letto per qualche giorno.

Da Legnago

Consorzio Dugal-Terrazzo

(*2 aprile*) — Gl'interessati nel Consorzio intercomunale di quarta categoria per la manutenzione dello scolo Dugal Terrazzo superiore, sono invitati dal Prefetto della Provincia a riunirsi in assemblea generale di II convocazione, nella sala del mercato coperto in Legnago per il giorno 17 aprile corr. alle ore 10.

L'ordine del giorno reca i seguenti oggetti: Costituzione del seggio provvisorio di presidenza — Nomina del seggio definitivo — Esame del perimetro consorziale e deliberazione degli interessati per l'approvazione del perimetro stesso.

Le deliberazioni in questa adunanza saranno valide con qualunque numero di intervenuti.

Da Cologna

La pericolosa fuga di due cavalli

(*2 aprile*) — Ieri a sera l'avv. Sebastiano Gaspari ritornava con uno dei suoi figli da una trottata guidando in *phaeton* una giovane pariglia, quando vicino a Pressana, pel sopraggiungere di una rumorosa vettura, i cavalli imbizzarrirono e si diedero a corsa sfrenata.

Nella corsa l'avv. Gaspari e suo figlio furono sbalzati a terra, rimanendo, fortuntàmente, illesi.

Il cocchiere, rimasto in piedi sul predellino posteriore, correva serio pericolo, come pericolo grave correvano i passanti: nella borgata di Sabbione fu un vero miracolo se due bambini non rimasero travolti sotto la vettura. Finalmente, dopo circa quattro chilometri di fuga precipitosa, i cavalli poterono essere fermati da alcuni coraggiosi contadini.

Vicenza

Per il tram Vicenza-Marostica-Bassano

(*2 aprile*). — Sabato 9 corr. il Comitato per il tram Vicenza-Marostica-Bassano si riunirà presso la nostra Camera di Commercio per prendere ulteriori accordi.

All'adunanza interverranno anche i rappresentanti dei Comuni interessati.

Il processo contro la pseudo contessa

Il processo per estorsione intentato dal parroco Franchini contro la pseudo contessa veronese Angela Villa ed i suoi complici e fissato per il 31 u. s., si svolgerà davanti al nostro Tribunale sabato 23 corr.

Un'elargizione della Regina Elena

In questi giorni S. M. la Regina Elena a mezzo del ministro Ponzio-Vaglia ha elargito 300 lire all'asilo infantile di Crespadoro, diretto dalle suore della S. Famiglia.

L'atto munifico della Sovrana venne accompagnato da una lettera lusinghiera.

Un borseggio in ferrovia

Giovedì scorso il sig. Pietro De Boni, rappresentante della ditta Bollati di Novara, viaggiando da Brescia a Vicenza col treno diretto che arriva alla nostra stazione alle ore 17.23, fu borseggiato del portafoglio contenente circa mille lire.

Da Bassano

Un contrabbando di tabacco

(*2 aprile*) — Ieri nella frazione Mure del Comune di Molvena, la squadra volante di questa brigata, diretta dal tenente Lavizzari, coadiuvato dal maresciallo Fava, sequestrò nella casa di certo Maccagnan Antonio di Girolamo 7 colli di tabacco da fiuto di contrabbando del complessivo peso di chilogrammi 100 circa.

Il Maccagnan barricò la porta e le finestre del pianterreno perchè non entrassero le guardie e mentre alcuni agenti entravano per le finestre del secondo piano, tentava di distruggere il contrabbando. Il Maccagnan venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Ultima ora

Un avvocato romano che si fa frate

Roma, 2 aprile notte

Stamane in S. Giovanni fu ordinato al sacerdozio l'avv. Martini, che da circa un anno aveva abbandonato la vita mondana tra l'aristocrazia romana da cui era molto stimato ed onorato.

Quanti sono gli alcoolisti in Inghilterra

Londra, 2 aprile notte

Da un rendiconto pubblicato dalla Società Britannica per la temperanza, risulta che nel Regno Unito si contano attualmente non meno di 800 mila alcoolisti e che le donne rappresentano in questa enorme cifra una non piccola parte.

La relazione rileva che il movimento in favore della temperanza ha in questi ultimi tempi perduto terreno in Inghilterra, che scarso è il numero dei nuovi adetti alle leghe, che non si tengono più comizi, e che i progetti legislativi di misure restrittive della vendita di bevande alcooliche non incontrano più il favore del Parlamento.

LOTTO — Estrazione del 2 Aprile

VENEZIA	30	59	34	26	39
BARI	40	66	38	78	81
FIRENZE	13	50	40	25	88
MILANO	34	21	52	51	35
NAPOLI	26	65	35	83	51
PALERMO	86	74	81	73	11
ROMA	7	33	25	20	2
TORINO	30	82	27	29	23

più fregali dei meno sofferenti; vederne alcuni lavorare serenamente nei piccoli laboratori, altri prestarsi a lievi servigi nella guardaroba, nella cucina, nella dispensa, nella lavanderia, nell'asciugatoio, nella farmacia; vorrei entrare negli uffici dell'Amministrazione, della direzione, dell'economato, dell'ispettrice, e via, via, salire all'abitazione del direttore, delle Suore, del Cappellano; vorrei sentire i beneficati benedire la memoria dei loro benefattori.... ma sventuratamente quel giorno in cui il Ricovero potrà essere abitanto, è ancora troppo lontano.

Affrettiamoci, intanto a porre la prima pietra.

Il discorso, alla fine fu accolto con vive approvazioni e le autorità si congratularono con l'oratore.

La firma della pergamena e la "posa,,

Si passò quindi alla firma della pergamena, la quale, insieme con alcune monete, rimarrà deposta nell'interno della prima pietra. La pergamena reca la seguente iscrizione:

I. M. — Su quest'area — non più appartenente a Comunità religiose — la Commissione amministratrice — dell'Opera Pia Gio. B. Giustinian — dai cospicui lasciti arricchita — di Gaetano Fiorentini e Regina Martini Collauto — cooperando il Comune — ed auspice il pio rito — la prima pietra di questo ricovero — sacro all'umanità — per incurabili morbi sofferente — pose il dì secondo d'Aprile — 1904.

N. H. Filippo Grimani, Sindaco — Giuseppe Caroncini, Presidente dell'Opera Pia — Attilio Cadel ed Umberto Padoa, Architetti.

Firmata la pergamena, il patriarca e le autorità scendono dal palco. Il patriarca entra nella chiesa dell'ex-convento e n'esce, indossando gli abiti pontificale, seguito da parecchi sacerdoti.

Tutti allora si dispongono intorno alla fossa quadrata, intorno alla quale sta la pietra simbolica. Il Patriarca benedice.

Quindi la pergamena è deposta in un vano scavato nella pietra e il sindaco per primo, con una cazzuola d'argento commemorativa, stende la calce: seguono il cav. Caroncini ed il Prefetto. La musica intona la marcia reale, e suonano le campane, mentre il ricordo dell'avvenimento viene ricoperto dalla pietra rettangolare.

Il discorso del Patriarca

A lavoro finito, il patriarca parla fra la generale attenzione. Ricorda le anime generose che hanno consacrato gran parte dei loro beni per un'opera tanto pia; augura che del loro nome sia conservata perenne memoria: ed esprime la sua riconoscenza alle persone di nobili sentimenti, che hanno assunto l' incarico di dirigere l'impianto del Ricovero.

In un giorno non molto lontano — egli dice — esso avranno il plauso per l'opera felicemente compiuta. E fu saggia disposizione quella di aver invocato, per le mani del sacerdote, la benedizione del Signore sui lavori iniziati; perchè la religione ha sempre avuto parte principale nelle opere di carità.

In questo ricovero, alle cure della scienza, alla sapiente amministrazione, andrà armoniosamente congiunta l'opera del ministro di Dio e di quelle sante creature che hanno dedicato la loro vita al sollievo degli infermi, ai quali sarà pure di grande conforto, nelle continuate tribulazioni, il pensiero del premio futuro.

Il Patriarca termina evocando la figura di Pio X, che tanta parte del suo cuore tiene ancora legata a Venezia e che certamente sentirà con consolazione l'inizio di questa nuova e grande opera di carità.

Il discorso è salutato dalle approvazione di tutti i presenti.

Alle quattro la bella cerimonia finiva.

***

Nell'occasione della posa della prima pietra, in favore del Ricovero dei Cronici il co. Giovanni Battista Venier ha elargito lire 100. La Commissione amministratrice ringrazia.

Per il pane quotidiano

La sezione autonoma della Società contro l'Accattonaggio, costituita per dotare Venezia della istituzione del « Pane Quotidiano » ha fatto affiggere per Venezia l'avviso che qui sotto pubblichiamo.

Noi diamo tutto il nostro più largo appoggio a questa nuova opera di beneficenza, che verrà a sanare alcune piaghe della classe più angosciata dalla povertà; ci uniamo ai generosi promotori nel sollecitare i veneziani ad aderire a questa opera buona, e pubblicheremo fra giorni le prime liste dei sottoscrittori, che sono già molti.

Alcune gentili signore e signorine coadiuvarono in questi giorni i signori del Comitato esecutivo nella loro opera buona; di queste gentili cooperatrici diremo in altro giorno.

***

La Società contro l'accattonaggio ha pubblicato il seguente manifesto:

« Sorta, per opera di alcuni egregi cittadini, l'iniziativa di dotare Venezia della provvida istituzione *Pane Quotidiano*, i sottoscritti vennero nominati a costituire la Commissione Esecutiva.

L'istituzione si raccomanda da sè: essa ha lo scopo di provvedere al bisogno più urgente del povero, fornendogli una determinata quantità di pane, della quale deve cibarsi, in apposito locale, ed in ora prefissa, senza che il richiedente sia sottoposto a preventive formalità, esonerato anche dall'obbligo di dichiarare il proprio nome.

La bontà indiscutibile dello scopo, l'esempio di consimili istituzioni, già da parecchio tempo utilmente esperimentate in altre città, affidano che i nostri concittadini vorranno prontamente aderire a questa opera benefica, disposta a sollievo di tutti i poveri.

La tassa minima di contribuzione con obbligo triennale, è fissata in *lire quattro*, con avvertenza che si accetta qualunque oblazione, anche per una volta tanto. Le offerte si raccolgono dai giornali cittadini ed alla sede della Società: S. Marco, calle del Ridotto, n. 1387 A.

La Commissione esecutiva: *dott. Aless. Baccara — Adriano Damiani — Marco Orefice — Elia Rietti — avv. G. B. Zanetti.*

Il colosso germanico in bacino

Alle dodici e mezza di ieri, come avevamo annunciato, gettò l'ancora in bacino di S. Marco il piroscafo *Kaiserin Maria Theresia* con a bordo 270 passeggeri. Il signor Soudermann, rappresentante la ditta successori Fischer e Rechsteiner, prese posto a bordo agli Alberoni insieme con il pilota cav. De Lorenzi. Il colosso, fu guidato in bacino senza alcun incidente. Soltanto avvenne che, il piroscafo (dovendo ormeggiarsi alla *boa* del genio civile con la prua verso i giardini) nel girarsi spezzò l'anello della *boa*. Essendo trasportato dalla corrente, furono subito gettate a fondo le àncore ed il colosso si ormeggiò invece alla *boa* militare. I vecchi marinai non ricordano che nel nostro bacino di S. Marco abbiano gettato l'àncora piroscafi di eguali dimensioni.

Infatti il *Kaiserin* misura 550 piedi di lunghezza, 52 di larghezza, pesca 25 piedi, sposta 13.600 tonnellate e le sue macchine a triplice espansione sviluppano la forza di 17.000 cavalli sulle due eliche.

E' comandato dal capitano Wettin e l'equipaggio è composto di circa 290 persone.

Come abbiamo già detto il *Kaiserin* si fermerà tre giorni nel nostro porto per imbarcare i passeggieri della terza gita che è diretta a Brema, toccando l'Egitto e la Spagna.

Appartiene alla Compagnia di Navigazione « Norddeutscher Lloyd di Brema », proviene da una gita in Oriente ed è raccomandato alla ditta Succ. Fischer e Rechsteiner, rappresentante di quella Compagnia.

Nel dipartimento — Sulla torpediniera 35 T il 4 corr. alle ore 8, si riunirà la seguente Commissione per procedere alle prove di macchina in mare: Capitano di corvetta Luigi Magliulo, presidente; Tenente di vascello Carlo Varale, membro; Capitano del Genio navale Adolfo Mamini, membro e relatore; Tenente macchinista Eugenio Chiminelli, membro; Sottotenente macch. Giovanni Ceolin, id.

I restauri nel teatro la Fenice

Iersera, alle 3.30, gli azionisti della Società proprietaria della Fenice furono invitati ad esaminare i recenti restauri fatti nel teatro, per opera della Presidenza. Il cav. Lezari e il conte Avogadro furono guide gentili ai visitatori durante l'esame, che lasciò certamente nell'animo di ciascuno una viva soddisfazione.

Una pulitura generale fu fatta in tutto il teatro, pulitura, che apparisce specialmente nelle pareti e nel soffitto dell'atrio, e nelle pareti e nel soffitto della grande sala, dove le tinte acquistarono, liberate dalla polvere che le offuscava, nuova vivacità e gli ori nuovo splendore.

Nell'atrio fu anche rinnovato il tappeto di cocco; e un eguale tappeto fu steso sulla platea. Completamente rinnovati furono gli scanni; a quelli di vecchio tipo con le spalliere congiunte furono sostituite vere poltroncine di velluto rosso, differenti dalle altre poltroncine soltanto per l'ampiezza un po' minore. Gli spazi fra le varie file delle poltroncine furono allargati, così da restringere alquanto la platea; e dietro all'ultima fila fu posta una spranga di ottone per tenere gli spettatori della platea alquanto lontani dalle poltroncine e impedire che essi ne premano coi loro corpi le spalliere.

Una innovazione d'importanza anche maggiore fu quella fatta nel terzo ordine, che fu ridotto completamente a galleria. Codesta galleria avrà ora un ingresso speciale, così che l'impresario del teatro potrà fissare per essa un prezzo diverso da quello della platea. E sarà accolto con molto favore dalle signore frequentatrici dei palchi un locale aperto nel primo ordine e diviso in tre stanzini ,che potrà servire come gabinetto di *toilette*.

Sono queste le modificazioni più notevoli apportate al teatro; ma ve ne sono altre ancora, fra cui l'illuminazione elettrica sostituita a quella del gaz e il riscaldamento coi termosifoni nei camerini, e l'applicazione di bobine più moderne nel gran lampadario centrale della sala.

Ed ora che il teatro è restaurato in così lodevole maniera non rimane altro che augurare ch'esso si apra il più presto possibile.

Società e conferenze

Selvatico-Poerio-Mameli-Mazzini

Sappiamo e siamo lieti di annunciare che la bella serie di conferenze commemorative organizzate dalla Università Popolare, e che si iniziò felicemente, al teatro Rossini, con le commemorazioni di Daniele Manin e di H. Spencer, tenute dal Castelnuovo e dal Tanzi, sarà continuata e completata entro il corrente aprile.

Avendo l'Università Popolare ottenuta l'adesione di qualche altro illustre oratore, le conferenze commemorative saranno quattro e precisamente di Antonio Fradeletto su *L'arte di Riccardo Selvatico*, di Gilberto Secrétant su *Alessandrio Poerio*, di Valentino Soldani su *Goffredo Mameli*, di Giovanni Bordiga su *Giuseppe Mazzini*.

La serie è dunque oltremodo interessante e importante per gli argomenti altamente patriottici, due dei quali toccano tanto da vicino Venezia, e per i nomi dei conferenzieri così noti e simpatici.

Diremo prossimamente le date precise delle sere in cui le conferenze avranno luogo.

Esami all'Istituto di Belle Arti — Dal 16 al 23 aprile p. v. avranno luogo presso questo Istituto gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali. Potranno essere ammessi a questi esami coloro che nella precedente sessione di esame caddero in non più di tre prove delle quali non più di due grafiche, e coloro che ebbero dal Ministero,su domanda motivata fattane, facoltà di dare ora l'esame generale per il conseguimento della suddetta abilitazione. Questi ultimi però dovranno presentare entro il 10 aprile p. v. analoga domanda documentata alla Direzione dell'Istituto, unendovi l'autorizzazione ministeriale relativa.

Seduta della Camera di Commercio — La Camera di Commercio ed Arti si riunirà in seduta di prima convocazione mercoledì, 6 aprile, alle ore 14, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della presidenza — 2. Sulla costituzione di un Sindacato volontario di assicurazione mutua fra le imprese esercenti la navigazione e la pesca — 3. Per la vigilanza sull'applicazione delle leggi del lavoro e in particolare sull'organizzazione di un corpo di ispettori di fabbrica — 4. Domanda della Camera di Commercio italiana in Cina per l'istituzione di una linea di navigazione italiana con l'Estremo Oriente.

La Regina di Sassonia — Iermattina, alle 9.50, S. M. la Regina di Sassonia vedova, insieme col suo seguito, partì da Venezia.

Avendo Ella quivi conosciuto lo scultore Vincenzo Cadorin, di cui aveva visitato lo studio nel giorno seguente al suo arrivo e da cui s'era fatta accompagnare nelle visite a parecchie chiese veneziane, S. M. desiderò ch'egli la accompagnasse anche a Padova e le fosse di guida durante la sua visita a quella città.

Infatti la Regina si trattenne a Padova insieme col Cadorin alcune ore e poscia partì per Firenze.

Un portamonete ricuperato — Iersera alle cinque alla signorina Witt, alloggiata al *Vittoria*, mentre essa dalla gondola scendeva alla riva dell'albergo, cadde dalle mani nel canale il portamonete.

Chiamato un facchino, egli dopo non breve lavoro riuscì a ripescarlo. Il portamoneto conteneva sei sterline ed un spilla d'oro. Miss Witt regalò al facchino 15 lire.

Un'altro copertone rubato — Rassicurata dalla ingenuità o dalla trascuranza di tante persone, che lasciano incostudite le loro barche, malgrado i continui furti che vi avvengono, deve essersi formata a Venezia una società per rubare i copertoni cerati, che coprono le merci entro le barche.

In pochi giorni già quattro copertoni furono rubati.

I facchini De Pretto e Paggiarin, alle dipendenze del sig. Carlo Marigo, ieri alle undici e tre quarti si recarono a colazione, lasciando la barca incustodita allo scalo di Santa Lucia.

Al loro ritorno era sparito il copertone, lungo metri quattro e largo sei; del valore di lire cento.

Sul copertone sono stampate le parole: *Agenzie Marigo trasporti militari.*

Cacciatore in contravvenzione — Ieri il vice brigadiere Metz e l'agente Mirro della brigata di S. Marco, videro entrare in una casa in calle dei Fabbri, un individuo ad essi ben noto per cacciatore di uccelli con la rete.

Egli teneva in mano tre di queste bestioline legate per le ali.

Lo attesero e quando ne uscì gli si avvicinarono e lo invitarono a recarsi con loro nel corpo di guardia. Alzategli le falde della giacca, gli trovarono legata attorno alla vita una cinta dalla quale pendevano dei piccoli sacchi di tela contenenti: 15 fra cardellini, fringuelli, tordi ecc. in parte vivi e in parte morti, presi con le reti.

Sequestrati gli uccelli, al cacciatore fu rilevata la contravvenzione. E' certo Vincenzo De Lio da Carpenedo, di 33 anni.

In libertà — A conferma delle notizie pubblicate nella *Gazzetta* di venerdì scorso sulle conclusioni presentate dai medici all'autorità giudiziaria circa l'autopsia della Caterina Busato, aggiungiamo che nel pomeriggio dello stesso venerdì, la Camera di Consiglio del Tribunale ordinava la scarcerazione del cuoco Antonio Rosa, (marito della Busato) prosciogliendolo dalla accusa di uxoricidio.

Furto al Tribunale Militare — Ladri ignoti rubarono circa sette metri di tubo del gas nell'interno del Tribunale militare a S. Francesco della Vigna, in danno della impresa che da vari mesi vi lavora.

Frattura mortale — Iersera, alle 8 1¼, dal proprio figlio e da un vigile fu condotto all'Ospitale un certo Luigi Ceroni di 75 anni, abitante a S. Cassiano, il quale cadendo sulla porta di casa sua s'era prodotta la frattura della base del cranio. Il Ceroni doveva essere ricoverato nel riparto Giordano, ma appena giunto all'Ospitale, morì.

Buona usanza e beneficenze varie

— S. A. Don Carlos di Borbone mandò lire 5 in regalo alla famiglia del ragazzo Giuseppe Pezzile, caduto accidentalmente l'altro giorno nel Rio di S. Vitale. La famiglia, riconoscente, ringrazia.

In morte di Luigi Sugana e per onorarne la memoria, il co. Eugenio Rota ha versato L. 20 alla Società Dante Alighieri. Il Comitato ringrazia il generoso oblatore.

Taccuino del pubblico

Concorso al posto d'ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico municipale di Venezia — A tutto 20 corr. è aperto il concorso al posto d'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico municipale, con lo stipendio annuo iniziale di lire 6000, oltre un'indennità annuale di L. 3000 non computabile nella pensione.

E' vietato all'ingegnere capo l' esercizio della professione a favore di privati, salvo in casi straordinari e dietro assenso della Giunta.

I concorrenti dovranno presentare il diploma di una delle scuole d'applicazione degli ingegneri o quella dell'Istituto tecnico superiore di Milano, dovranno anche presentare il diploma di architetto, ovvero titoli dimostranti una larga coltura nell'arte architettonica. Dovranno avere età non maggiore di 40 anni, però, su tale riguardo, il Consiglio comunale si riserva il diritto di fare eccezioni.

Un corso d'istruzione presso l'Ufficio Tecnico municipale — Anche quest'anno presso l'Ufficio Municipale d'igiene vi sarà un corso d'istruzione sui soccorsi d'urgenza e sulle pratiche di disinfezione.

Le lezioni avranno luogo nella scuola comunale in S. Provolo, nei giorni di mercoledì e Sabato, dalle ore 8 alle 9 e mezza pom., a datare dal 27 aprile

Opera Pia Carlo Combi — Questa Pia Istituzione durante il mese di marzo distribuì agli alunni poveri delle scuole elementari del Comune 67.297 pani di prima qualità del peso complessivo di chilogr. 4590 ed altrettante razioni di minestra.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Una conferenza

(*2 aprile*) — Alle ore 10 antim. di lunedì 4 corr. il cav. avv. Giorgio Tiozzo nell'Aula magna del Sabbadino terrà una pubblica conferenza sul tema: *Utilità d'inscriversi alla locale Società Operaia di Mutuo Soccorso.*

Per oltraggi ad un vigile

Stamane il pretore dott. Roncali condannò a 25 giorni di detenzione il ragazzo Raimondo Costa, d'anni 16, il quale, come vi ho a suo tempo narrato, aveva oltraggiato il vigile urbano Spinadini.

Da Cavarzere

Il salvataggio di un bambino

(*2 aprile*) — Ieri nel pomeriggio un bambino di 5 anni, figlio di Guerrino Gropeggia, agente agricolo del sig. Antonio Salvagnini di Adria, nel rincorrere un tacchino, cadde nello scolo Botta.

Certo Ferdinando Bedendi, bracciante, che stava a guardia dello scolo, si gettò nel canale, traendo a salvamento il bambino che stava per annegare.

Un carrettiere aggredito

Certo Angelo Tommasi, carrettiere di qui, tornava iersera col proprio veicolo da Anguillara.

Arrivato presso Borgoforte, fu assalito da quattro sconosciuti, che dopo avergli preso i pochi denari che teneva in tasca e l'orologio, lo percossero producendogli varie lesioni, e maltrattando inoltre anche il cavallo, che si tentò di gettare nell'Adige.

Le autorità indagano per iscoprire gli autori del misfatto.

Da Fossalta di Piave

Elezioni suppletive comunali

(*2 aprile*) — Nella prima domenica di maggio con tutta probabilità saranno indette le elezioni parziali amministrative per la surrogazione di 6 consiglieri decaduti per mancato intervento alle sedute del Consiglio.

Gli eletti non dureranno in carica che quanto avrebbero durato i loro predecessori, cioè circa un anno, perchè dopo verranno sorteggiati per la rinnovazione del terzo, come prescrive la recente riforma della legge comunale e provinciale.

Alla prossima adunanza del Consiglio comunale

Nella seduta indetta per lunedì 4 corr. il Consiglio Comunale tratterà, fra l'altro, sulla rinuncia del segretario del Comune sig. Natale Saladini, rinuncia che, molto probabilmente, sarà respinta dal Consiglio con un miglioramento economico all'egregio funzionario.

Da Mestre

Visite sanitarie

(*2 aprile*) — Fra giorni la commissione sanitaria governativa esaminerà l'area destinata all'allargamento del Cimitero. Il comune ha già anticipata la spesa pel sopraluogo.

In tale occasione la commissione stessa si recherà probabilmente nella località destinata al nuovo Macello per giudicare se il fabbricato potrà essere costruito su quell'area.

Mancanze di francobolli

Il francobollo da due centesimi, ricercatissimo nell'attuale occasione delle feste pasquali, mancò in questi giorni in tutti gli spacci di privative: non ne era provvisto — ed è un colmo — nemmeno l'ufficio postale!

Da Mira

La Società Concordia e banchetto

(*2 aprile*) — La sera di lunedì 4 corr. la Società «Concordia» di M. S. si riunirà a banchetto nella Sala Rocca, a Mira Porte per festeggiare il terzo anniversario della sua fondazione.

Le adesioni dei soci superano già il numero di 150 ed è assicurato l'intervento dell'on. Zabeo e del Sindaco co. Corner.

Padova

I "tableaux vivants,, in casa Papafava

(*2 aprile*) — Vivissima è l'attesa per la festa che si darà nelle sale del Palazzo Papafava dei Carraresi a scopo di beneficenza. La festa che doveva aver luogo lunedì fu rimandata a mercoledì 6 corr.

La splendida sala centrale del palazzo ove lo anno scorso ebbe luogo il gran ballo *pavana* sarà sede anche quest'anno del geniale ed attraente spettacolo dei *trableaux vivants*.

Inizierà lo spettacolo un prologo che sarà letto da una delle più intellettuali signore della nostra aristocrazia. Seguiranno: *lo studio di madame Lebrun, il ventaglio, la fondazione della compagnia della Misericordia di Firenze, l'io triumphe,, dopo un veglione* e porrà termine allo spettacolo la *bande joyeuse*, con canto e ballo. Durante gli intervalli canzonette napoletane e caricature improvvisate. L'orchestra sarà diretta dal prof. Pente, i cori dal maestro Vittorio Orefice

Fra le esecutrici notiamo le signore: Donna Ernestina Da Zara, Erminia Moschini, marchesa Nenele Selvatico Estense. Ida Ulrich, signorina Bianca Da Zara e fra gli esecutori: Giannino Antona Traversi, barone Amari, nobile Dino Brunelli, marchese di Sommariva, Franceschino Selvatico Estense. Arturo Galluppi, conte Steno Bolasco, tenente Luigi Calosi. nobile Alessandro Griccioli, tenente A. E. Ulrich, Guido Smiderle, conte Leo De Lazzara, Bruno Puozzo, conte Pier Alvise Serego, Roberto De Ferrari, conte Achille De Lazzara, Alessandro Moschini.

La Regina di Sassonia

Stamane proveniente da Venezia giunse a Padova la regina di Sassonia. Erano a riceverla alla stazione parecchie carrozze dell'*Hôtel Fanti* ove la regina prese alloggio.

Accompagnata dalla sua dama di compagnia e da due gentiluomini si recò a visitare la Basilica del Santo soffermandosi a lungo a pregare all'Arca. All'uscita si recò nel negozio di oggetti sacri del cav. Moscon ove fece parecchi acquisti.

A mezzogiorno fece ritorno in carrozza all'albergo ove fece colazione. Alle 15.17 ripartì col diretto per Firenze.

Il senatore De Giovanni borseggiato

Il senatore prof. De Giovanni mentre viaggiava lungo la linea Padova-Vicenza venne borseggiato del portafoglio contenente circa quattrocento lire in biglietti di banca.

Denunziò il fatto alla Questura, ma senza poter dare alcuna indicazione del borsaiuolo. Disse soltanto di esser stato colpito da un urto nel qual momento il ladro certo avrà compiuta la sua impresa.

Un matrimonio in carcere

Coll'intervento dell'assessore Mortari, del segretario capo del Municipio e dei cancellieri Micheli e Bosio ebbe luogo stamane il matrimonio di un recluso con una donna dalla quale aveva avuto tre figli. Furono testimoni quattro guardie del penitenziario.

Il recluso deve scontare due anni di domicilio coatto all'isola di Lipari.

Lavori ferroviari

Roma, 2 aprile sera

In una recente adunanza del Comitato superiore delle Strade ferrate fu emesso il parere sui seguenti affari: Progetto per il prolungamento del binario d'incrocio della linea Padova-Montebelluna.

Proposta per l'acquisto di 6 materiali metallici d'armamento occorrenti per il raddoppio del binario sulla linea Padova-Monselice.

Belluno

Un'agitazione contro i macellai

(*2 aprile*) — E' generale il malcontento per il prezzo elevatissimo delle carni, prezzo arrivato ormai ad una altezza mai avuta. Lo smercio è lasciato in balia dei macellai i quali, per rifarsi delle perdite derivanti da forti ribassi concessi per le forniture alle truppe di presidio e di passaggio, si sono coalizzati a danno dei consumatori privati.

Nessuna sorveglianza da parte della Commissione d'annona, l'araba fenice; nessun interessamento da parte del Municipio il quale, se ha pensato di istituire il calmiero pel pane, inutile dal momento che esiste un forno cooperativo che funziona regolarmente e beneficamente, non ha altrettanta energia da imporlo ai macellai i quali sfruttano questa loro condizione privilegiata creata loro dal disinteresse dell'autorità municipale.

Tutti reclamano qualche saggio e coraggioso provvedimento, ma pare che il dolce far nulla imperi assoluto a palazzo rosso e non ci sia più fra i doveri dei rappresentanti dei cittadini quello di sorvegliare il mercato dei generi di prima necessità, regolarne i prezzi equamente ed infrenare la cupidigia dei negozianti.

Rovigo

Da Ariano

Un bruto

Cibin Giuseppe di Antonio, bracciante, abitante in Crociara di questo Comune, con carezze e lusinghe riuscì a violentare la bambina di sei anni Luigia Piva, figlia di ignoti.

Il Cibin fu denunziato all'autorità giudiziaria.

La fuga di un telegrafista

Il telegrafista Emilio Bernacuia è fuggito per lidi ignoti lasciando abbandonata la famiglia.

Si dice che abbia anche falsificato parecchie cambiali. Era ricorso per debiti agli strozzini e fu da costoro completamente rovinato.

Treviso

Fra soldati e borghesi

(*2 aprile*) — Iersera fra alcuni soldati del 67.o fanteria ed una donna, certa Regina Furlan, si accese una disputa per avere essa insultato i *siciliani*.

S'intromise un giovanotto, certo De Ronchi Eugenio di anni 23 da Treviso, il quale si schierò contro i soldati intendendo proteggere la donna, ma si buscò una ferita di punta ad una gamba che uno dei soldati, il più accalorato, gl'inferse con la daga.

Il disgraziato dovette essere ricoverato all'Ospitale. Il soldato feritore fu posto agli arresti.

Un accidente di vettura

Iersera dopo le 21, certi Giorgio Battistella, Carlo Ardizzon e Pietro Sartorello, rientravano in città per porta Mazzini dopo aver fatto una gita in campagna per affari.

Giunti al ponte sul Botteniga il cavallo prese la mano al guidatore, certo Sommavilla, e si diede alla fuga andando a cozzare contro il palazzo del Municipio, nella via omonima.

Per l'urto i gitanti furono tutti balzati di vettura. Il Battistella ed il Sommavilla, specialmente, riportarono ferite abbastanza gravi al capo, per cui dovettero essere trasportati all'Ospitale. Il medico di guardia, d.r Boschieri, medicò le ferite riservando la prognosi.

Oggi le condizioni dei feriti sono però alquanto migliorate.

Udine

Lavori acquistati dalla Regina Elena

(*2 aprile*) — La regina Elena visitando l'Esposizione delle industrie femminili a Roma, accompagnata dalla contessa Cora di Brazzà, lodò molto i lavori eseguiti in Friuli, acquistandone parecchi, per un importo di circa 800 lire, di cui metà esclusivamente delle scuole di Fagagna.

Così un'altra volta il nostro Friuli — tanto dimenticato o poco conosciuto — si è fatto veramente onore in una mostra nazionale competendo coi lavori usciti dalle più importanti scuole di lavori femminili del Regno.

La municipalizzazione della pubblica illuminazione approvata

Udine, 2 aprile sera

La Giunta provinciale amministrativa nella seduta pomeridiana d'oggi approvò la municipalizzazione della pubblica illuminazione votata dal Consiglio comunale secondo il progetto misto (luce elettrica e gas) dell'ingegnere Cardin-Fontana.

Da Ampezzo

Un viaggio sugli skys

(*2 aprile*) — Due inglesi, certi D.r Miller e D.r Warzsren, arrivarono a Cortina sugli « skys », percorrendo la via di Gardena, Corvara, Livinallongo, Ancisa, Falzarego, Cortina.

Nel viaggio non incontrarono molte difficoltà, grazie al ghiaccio ancora durissimo.

Da Ovaro

Un cadavere nel Degano

(*2 aprile*) — Ieri nel fiume Degano, fu rinvenuto il cadavere di una donna che venne identificata per certa Gonano Maria d'anni 28 da Pradumbi (Prato Carnico).

S'ignora se trattisi di suicidio o di disgrazia. Si attende il Pretore di Tolmezzo per la constatazioni di legge.

Da Pordenone

Lo sciopero delle tessitrici

Pordenone, 2 aprile sera

Oggi, alle 14, ebbe luogo al Municipio un'adunanza con l'intervento del Prefetto comm. Doneddu, dell'on. Monti, del Sindaco, del barone Cantoni, del direttore della Tessitura, del presidente della S. O. e di una rappresentanza delle tessitrici scioperanti.

La discussione durò circa 2 ore e non fu possibile un componimento. La commissione delegata dalle operaie, rifiutò le proposte del barone Cantoni, e cioè che le tessitrici rientrassero martedì, assicurandole che lunedì della settimana successiva avrebbe migliorata la tariffa.

Con la proposta fatta dal Cotonificio si prevedeva la soluzione dell'incresciosa vertenza, di cui ora non si possono prevedere le gravi conseguenze.

Verona

Pel centenario di Petrarca

(*2 aprile*) — Venerdì 8 corr. alle ore 10 nel palazzo della Gran Guardia, il prof. Antonio Belloni del R. Liceo, terrà una lezione commemorativa sul Petrarca di cui ricorre il VI centenario della nascita.

Dopo la commemorazione si distribuiranno i premi ottenuti l'anno scorso agli alunni del Liceo-Ginnasio.

Un furto in via Fontana di Ferro

Ladri ignoti stamane dalle ore 6 alle 8 entrati, a quanto pare da una finestra, nella casa di certi Carrara, ortolani, abitanti in via Fontana del Ferro, rubarono dai cassetti del comò una collana d'oro, alcuni anelli ed altri oggetti d'oro del valore complessivo di L. 200, ed un portafoglio contenente 130 lire.

I Carrara erano assenti. Uno di loro, un vecchio di ottant'anni, era seduto nella sua camera e non intese alcun rumore.

Il furto fu denunciato al commissario dott. Agostini.

Un incidente motociclistico al Sindaco di Parona

Il sig. Vittorio Zorzi, sindaco di Parona, ieri nel pomeriggio usciva di città da porta S. Giorgio sulla sua motocicletta.

Giunto al termine del binario ferroviario, un cane sbucò improvvisamente da una stradicciola e gli attraversò la strada. Il signor Zorzi si trovò nella impossibilità di schivarlo e lo investì colla ruota anteriore. L'improvviso arresto della macchina fece balzare di sella il ciclista che andò a cadere in mezzo alla strada battendovi il braccio e lo zigoma sinistro. Il signor Zorzi si rialzò ma ricadde privo di sensi.

Accorsero il vigile Poli e varie persone che lo trasportarono nel caffè della stazione della Verona-Caprino. Colà si riebbe e col mezzo di una vettura si recò alla propria abitazione sullo stradone San Tommaso.

Fu visitato dal chirurgo primario dott. Corazza, il quale, fortunatamente, non gli riscontrò che leggere contusioni, che lo obbligheranno a letto per qualche giorno.

Da Legnago

Consorzio Dugal-Terrazzo

(*2 aprile*) — Gl'interessati nel Consorzio intercomunale di quarta categoria per la manutenzione dello scolo Dugal Terrazzo superiore, sono invitati dal Prefetto della Provincia a riunirsi in assemblea generale di II convocazione, nella sala del mercato coperto in Legnago per il giorno 17 aprile corr. alle ore 10.

L'ordine del giorno reca i seguenti oggetti: Costituzione del seggio provvisorio di presidenza — Nomina del seggio definitivo — Esame del perimetro consorziale e deliberazione degli interessati per l'approvazione del perimetro stesso.

Le deliberazioni in questa adunanza saranno valide con qualunque numero di intervenuti.

Da Cologna

La pericolosa fuga di due cavalli

(*2 aprile*) — Ieri a sera l'avv. Sebastiano Gaspari ritornava con uno dei suoi figli da una trottata guidando in *phaeton* una giovane pariglia, quando vicino a Pressana, pel sopraggiungere di una rumorosa vettura, i cavalli imbizzarrirono e si diedero a corsa sfrenata.

Nella corsa l'avv. Gaspari e suo figlio furono sbalzati a terra, rimanendo, fortunatamente, illesi.

Il cocchiere, rimasto in piedi sul predellino posteriore, correva serio pericolo, come pericolo grave correvano i passanti: nella borgata di Sabbione fu un vero miracolo se due bambini non rimasero travolti sotto la vettura. Finalmente, dopo circa quattro chilometri di fuga precipitosa, i cavalli poterono essere fermati da alcuni coraggiosi contadini.

Vicenza

Per il tram Vicenza-Marostica-Bassano

(*2 aprile*). — Sabato 9 corr. il Comitato per il tram Vicenza-Marostica-Bassano si riunirà presso la nostra Camera di Commercio per prendere ulteriori accordi.

All'adunanza interverranno anche i rappresentanti dei Comuni interessati.

Il processo contro la pseudo contessa

Il processo per estorsione intentato dal parroco Franchini contro la pseudo contessa veronese Angela Villa ed i suoi complici e fissato per il 31 u. s., si svolgerà davanti al nostro Tribunale sabato 23 corr.

Un'elargizione della Regina Elena

In questi giorni S. M. la Regina Elena a mezzo del ministro Ponzio-Vaglia ha elargito 300 lire all'asilo infantile di Crespadoro, diretto dalle suore della S. Famiglia.

L'atto munifico della Sovrana venne accompagnato da una lettera lusinghiera.

Un borseggio in ferrovia

Giovedì scorso il sig. Pietro De Boni, rappresentante della ditta Bollati di Novara, viaggiando da Brescia a Vicenza col treno diretto che arriva alla nostra stazione alle ore 17.23, fu borseggiato del portafoglio contenente circa mille lire.

Da Bassano

Un contrabbando di tabacco

(*2 aprile*) — Ieri nella frazione Mure del Comune di Molvena, la squadra volante di questa brigata, diretta dal tenente Lavizzari, coadiuvato dal maresciallo Fava, sequestrò nella casa di certo Maccagnan Antonio di Girolamo 7 colli di tabacco da fiuto di contrabbando del complessivo peso di chilogrammi 100 circa.

Il Maccagnan barricò la porta e le finestre del pianterreno perchè non entrassero le guardie e mentre alcuni agenti entravano per le finestre del secondo piano, tentava di distruggere il contrabbando. Il Maccagnan venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Ultima ora

Un avvocato romano che si fa frate

Roma, 2 aprile notte

Stamane in S. Giovanni fu ordinato al sacerdozio l'avv. Martini, che da circa un anno aveva abbandonato la vita mondana tra l'aristocrazia romana da cui era molto stimato ed onorato.

Quanti sono gli alcoolisti in Inghilterra

Londra, 2 aprile notte

Da un rendiconto pubblicato dalla Società Britannica per la temperanza, risulta che nel Regno Unito si contano attualmente non meno di 800 mila alcoolisti e che le donne rappresentano in questa enorme cifra una non piccola parte.

La relazione rileva che il movimento in favore della temperanza ha in questi ultimi tempi perduto terreno in Inghilterra, che scarso è il numero dei nuovi adetti alle leghe, che non si tengono più comizi, e che i progetti legislativi di misure restrittive della vendita di bevande alcooliche non incontrano più il favore del Parlamento.

LOTTO — Estrazione del 2 Aprile

VENEZIA	30	59	34	26	39
BARI	40	66	38	78	81
FIRENZE	13	50	40	25	88
MILANO	34	21	52	51	35
NAPOLI	26	65	35	83	51
PALERMO	86	74	81	73	11
ROMA	7	33	25	20	2
TORINO	30	82	27	29	23

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (2 Aprile)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 102,80; Cons. 3 1|2 0|0 a 100,10; Id. 4 0|0 102.40.

Valori

Banca Veneta 314 a —; Banca comm. 725; Cotonificio veneziano 290 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 110 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terni (n. 500) 1710 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0|0 505.50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0|0 a 498.

Cambi a vista

Germania 123.05 a 123.15; Francia 100.15 a 100.22 1|2; Belgio 99.90 a 100.—; Londra 25.17 a 25.19, a 3 m. 24.96 a 24.98; Svizzera 99.65 a 99.72 1|2; Austria 104.90 a 105.—; Bancon. austr. 104.90 a 105.—.

BORSE ITALIANE (2 Aprile)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	102.70	102.80	102.72 1|2	—.—	102.97 1|2
» fine	102.87	102.92 1|2	102.80	102.95	102.87 1|2
» 3 1|2 0|0	100.37	100.50	102.10	100.30	100.40
Az. B. Generale	37.50	—	—	—	98.—
» Banca d'Italia	1063.50	1065.—	1051.—	1059.—	1065.—
» Banca Comm.	727.50	725.—	723.—	—	—
» Credito Italiano	606.—	602.—	604.—	—	—
» Ferr. Merid.	723.—	723.	721.—	724.—	724.—
» Ferr. Medit.	446.—	446.50	447.—	448.50	446.—
» Navig. Gener.	446.—	445.—	—	—	445.—
» Raff. zucch.	375.50	319.—	—	—	—
» Costr. Venete	114.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1310.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	292.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1718.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.25	100.27 1|2	100.25?	100.10	100.20
» » » Inghilt.	25.22	25.20	25.20	24.93	25.17 1|2
» » » Germania	123.22 1|2	123.15	123.20	—	—
» » » Svizzera	99.80	—.—	99.70	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 4 Aprile)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.19**

(Settimanale dal 4 al 9 Aprile)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.15**

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	2
Rendita fran. 3 0|0 amm.	—.—
» 3 0|0 perpetua	96.82
» italiana 5 0|0	102.60
» spagn. est. 4 0|0	83.90
» turca (Serie d)	82.40
» portoghese	60.12
» ungherere	100.50
Prestito russo nuovo	79.95
Azioni Banca di Parigi	1095.—
» Credito Fondiar.	675.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4160.—
» Banca ottomana	577.—
Cambio su Londra a v.	25.12 1|2
« » Italia	1|4

Vienna	2
Rendita austriaca (arg.)	99.50
Lire italiane (carta)	95.30
Napoleoni d'oro	19.08
Credito austriaco (cor.)	651.50
Rendita ungherese 4 0|0	97.96
Londra (apertura)	**2**
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	Chiusa
Rendita italiana	
Argento fine	
Berlino	**2**
Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	102.25
Rendita ital. contanti	102.10
» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

THIENE: Causa le malattie infettive del bestiame, era stato soppresso il mercato dei bovini; ora, essendo cessata tale epidemia, martedì 5 corrente mese avrà luogo il mercato come al solito.

VICENZA: Mercato calmo. Grani offerti da L. 23 a 23.50 — Granoni da 16 a 17 — Risi nostrani da 37 a 40 — Giapponesi da 31 a 33.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: A propria istanza venne ieri dichiarato il fallimento della Società Commerciale Fabris e Tasso ed i componenti la stessa Tasso Fausto e Fabris Giuseppe, sarti (S. Bartolomeo, n. 1882 e n. 1883).

A Giudice delegato venne nominato l'avv. Umberto Domini, ed a curatore provvisorio l'avv. Cesare Magrini.

Si fissò il 18 aprile, alle ore 10 ant. per la convocazione dei creditori e nomina delegaz. sorv.; il 26 successivo quale termine per la produzione dei titoli di credito ed il 9 maggio, ore 10 ant., per la chiusura del verbale di verifica dei crediti insinuati.

Dal bilancio presentato dalla ditta fallita rileviamo che l'attivo ascende a lire 90.959.53, il passivo a lire 80.006.03: vi è, cioè, una *eccedenza attiva* di lire 10.953.50. Eccedenza, questa, che non deve sorprendere quando si considerino le seguenti cifre, componenti l'accennato attivo: cassa, contanti lire 30; merci L. 78.620 (!), mobili dei due negozi L. 4800; depositi (sono due: uno al proprietario del negozio stesso Orefice dott. Angelo per L. 500, l'altro al Banco di S. Marco p. lire 12.23). L. 512.23; crediti diversi L. 6997.30. Data l'esiguità di numerario in cassa e l'enorme deposito di merci, la ditta Fabris e Tasso ha dovuto cessare fino da venerdì i pagamenti e chiedere che venga aperto il fallimento. Il passivo, che somma a lire 80.006.03, è composto di 45 crediti.

Ieri stesso venne domandato l'esercizio provvisorio, adducendo le seguenti ragioni: « Causa precipua del fallimento è stata la pessima stagione fin qui avutasi ed ora cominciano proprio i mesi in cui è notorio essere il lavoro abbastanza proficuo, sarebbe quindi disastrosa la chiusura dell'esercizio, anche perchè molte merci passano di moda ». Il giud. accordò l'esercizio provvisorio del commercio « fino al giorno della verifica definitiva dei crediti, *salvo revoca anche anteriore se del caso* ».

LEGNAGO: Marchetti Vittorio, esercizio caffè e pasticceria al Duomo ed in Piazza V. E.

Ecco quanto ci scrive il nostro corrispondente a proposito dell'adunanza dei creditori di cui ieri abbiamo fatto cenno: Comparvero 12 creditori, il fallito Marchetti ed il curatore provvisorio.

Interpellati sulla nomina della delegazione di sorveglianza, gli intervenuti d'accordo nominavano a membri i signori: Saggiori Pompeo, Villani Ernesto, Maggioni dott. Ugo, eleggendo quest'ultimo a presidente.

La nomina del curatore definitivo verrà quanto prima pronunciata dal Tribunale.

Il curatore provvisorio avv. Boschetto informava i creditori di avere concluso la vendita di tutto il negozio di pasticceria con i signori Bendazzoli Graziadio e Gioachino a condizioni favorevoli accennate nel ricorso inoltrato al giudice delegato, al quale ha sottoposto il contratto, chiedendone la omologazione.

VERONA — Piccolo fall. di A. Lucotti (1 aprile 1904). In sostituzione del commissario giud. rinunciante avv. Martini, venne nominato il rag. Tommasoli Adalgiso.

— Piccolo fall. di Tadiello Achille, vendita liquori alla Porta Vescovo. 1 aprile 1904 — istanza propria. Venne rimesso al Pret. I Mand. Commissario giud. avv. Giacomo Martini — Attivo Lire 631.70 — Passivo L. 1213.35.

— Nella procedura del piccolo fallimento di Dal Pin Olimpio, di cui il Decreto Presidenz., 7 marzo p. p. essendo risultato nell'adunanza dei creditori avanti il Pretore che il passivo superava le 5000 lire, vennero ritornati gli atti al Tribunale per la dichiarazione del fallimento, ma il Tribunale con ord. 1 aprile 1904, rigettava l'istanza rimandando gli atti al Pretore per il proseguimento delle pratiche di piccolo fallimento.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

BOLOGNA: Zazzeroni Gustavo, seterie; cur. rag. Pompeo Santini, abbiamo già esposta la situazione. — BUSTO ARSIZIO: Rusconi Vincenzo, tessuti, a Legnano, ha sospeso i pagamenti — FIRENZE: Nistri Alfredo, drogheria e vini, dissestato, propone il 40 per cento. — GENOVA: Re Eligio, calzoleria a Nervi (p. f.) — MILANO: Ultimi fallimenti: Filippina Anto., fabbr. scarpe di corda, Griffo G. M. (ditta), casa di liquidazione; Villa Edoardo, falegname — ROMA: Aglietti Paolo, drogheria (p. f.) — TARANTO: Fall. Lazzaro Gius., farine; — Raguso Giacomo, oreficerie.

Movimento del porto

Arrivi del 2 aprile — Da Alessandria pir. ingl. «Jsmailia» cap. Gatteschi con merci.

Partenze del 2 — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Camus E. con merci — Per Fiume pir. aust. «Zichy» cap. Glassich V. con merci — Per Taganrog pir. ell. «Menoussich» cap. Bistiss M. vuoto — Per Benisaf pir. ingl. «Dulwich» cap. Dudley F. vuoto — Per Cospoli pir. ital. «Bosnia» cap. Amatrà A. con merci — Per Trieste pir. ingl. «Ismailia» cap. Gatteschi con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 aprile 1903:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 10.

Decessi — Scarpa Zuffi Irene d'anni 70 ved. perlaia di Murano — Scarpa Butta Maria d'anni 61 coniug. casal. di Venezia — Gerlon Capello Carolina d'anni 45 coniug. casal. di Padova — Bona Ceccotto Regina d'anni 32 id. sarta di Venezia — Memmo Lucia d'anni 18 nubile casal. di Venezia — Crivellaro Francesco d'anni 66 celibe bracciante di Mestre — Gambron Giovanni d'anni 55 coniug. facchino di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 3 aprile 1904:

Ricotti Cesare macchinista navale con Bartolucci Margherita casal. — Dall'Armi Antonio contabile con Pacher Beatrice ch. Bice civile — Piranese Giacomo gondoliere con Sanitate Maria casal. — Antonello dottor Augusto medico chirurgo con Chiotti Francesca possidente — Cargnelli Giulio decoratore marmi con Zrilic Giorgia domestica — Briganti Giuseppe calzolaio con Robazza Luigia casal. — Gerini Casimiro sotto maestro velaio nella R. Marina con Petalozzi Maria sarta — Trevisan Giuseppe falegname con Cedran Angela casal. — Gamba Luigi dipintore con Antonini Giulia cuoca — Delatti Giovanni muratore con Costantini detta Sbrecca Giuseppina, operaia al Cotonificio — Graziato Edoardo agente di negozio con Deicone Nativa ch. Elvira casal. — Bastico Umberto litografo con Bertolini Anna casal. — Prata Domenico muratore con De Demo Elisabetta operaia ai tabacchi — Molino Ferdinando congegnatore in Arsenale con Girotti Luigia veliera in Arsen. — Paoletti Giovanni macchinista con Orio Maria fiammiferaia — Piacentini d.o Zemello Luigi ch. Gino agente di commercio con Gentili Angela casal. — Cedolin Enrico cassiere del giornale l'*Adriatico* con Bullo Fortunata ch. Pina sarta — Tagliapietra Antonio scritturale in Arsenale con Bellarin Angela casal. — Marcioni Giuseppe negoziante con Mello Violetta casal. — Ghiatto Amadeo op. al Cotonificio con Perini Stella op. al Cotonificio — Bianchi Antonio muratore con Fiorin Stella lavandaia — Scalabrin Domenico facchino con Pigozzo Maria perlaia — Sabbadin Lodovico regio impiegato con Cipolat Teresa casal. — Guarnieri Antonio maestro di musica con Renzi Anna id. — Spagnol Peroldla Luigi contadino con Malnis Zuccato Margherita villica — Augustini Luigi Vittorio sarto con Frollo Leonilde sarta — Del Turco Antonio commissionato con Sambo Caterina ch. Anna casal.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
L. Milano (Cannes)	1.30	L. Milano (Cannes)	2.41
O. Milano	6.20	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.5	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.35	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.35	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
L. Vienna (lusso)	2.51	L. Vienna (lusso)	1.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.50
O. Pontebba-Vienna	5.15	O. Udine	8.32
A. Treviso-Conegliano	8.—	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	D. Vienna-Trieste	14.19
D. Pontebba-Vienna	14.10	A. Treviso	16
O. Treviso	17.10	O. Trieste-Cormons	17.43
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.16
M. Cormons-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.20	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
O. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.28	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.35
O. Trieste	18.50	D. Trieste	21.20

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle ore 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle ore 22, 23, 24 — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 12.30 ogni ora; dalle ore 13.30 alle 21.30 ogni mezz'ora, indi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Da Venezia alle ore 5.20, 5.35, 5.40; dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05 e dalle 18.15 alle 20.30 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano alle ore 5.30, 5.55 e dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 18.05, e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 20 ogni ora e mezza — Da Mestre dalle ore 5.10 alle 20.10 ogni ora e mezza.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16, 17.40, 19.30 — Da Padova alle ore 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.10 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Torcello alle ore 12.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 10

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

La Riva degli Schiavoni era ancora piena di gente e di lavoro; v'erano facchini che scaricavano balle di mercanzia dai bastimenti carichi; v'erano marinai d'ogni nazione che passeggiavano discutendo romorosamente o disputandosi dopo aver bevuto; v'erano donnine leggiere che chiacchieravano sulla porta dei caffè o tenevano circolo ai piedi dei ponti, ma fra queste Gastone non potè scorgere la sua ambasciatrice.

Passò un quarto d'ora ed egli cominciò a sospettare d'essere stato canzonato. O forse non si trattava d'uno scherzo, ma di cosa più grave e l'imprudenza che l'aveva spinto fin là, non avrebbe tardato a portare i suoi frutti. Questa idea lo rese più cauto: egli cominciò a guardarsi d'attorno, tenendo la mano sul manico della spada. Era uomo di ferreo coraggio, ma il pericolo appiattato nell'ombra lo spaventava appunto perchè il coraggio non poteva nulla contro di esso. Tanti amici suoi erano partiti per qualche spedizione consimile e l'alba aveva trovato il loro cadavere galleggiante sull'onde mortali o inchiodati alla porta della casa stessa ove due occhi neri l'avevano invitati. Alla fine dei conti che diritto aveva di credere alla buona fede d'una donna? Nessuno, assolutamente nessuno. A questo pensiero alzò il capo e scorse la messaggiera del mattino.

Mentre egli camminava su e giù, una gondola s'era accostata alla riva; una torcia brillò un istante e si spense, ma in quell'attimo Gastone potè ravvisare il volto sorridente della fanciulla che gli aveva gettata la rosa bianca. Egli notò con una certa sorpresa come tutti i suoi timori svanissero in un momento per solo merito di quella graziosa figurina — entrò infatti senza esitare nella gondola che lo aspettava. La ragazza rideva ancora facendogli posto accanto a lei, ed anche nell'oscurità del felze egli potè vedere i suoi occhi brillanti e sentire la morbidezza della sua mano. Senza scambiarsi una parola presero per la laguna con un largo giro come se vogassero verso la Giudecca; ma i gondolieri gridarono: «premi!» e con una vigorosa girata volsero la prua verso il ponte più vicino alla chiesa di S. Zaccaria. Gastone si volse allora per la prima volta alla sua compagna:

— Signorina, mi avete fatto descrivere un circolo inutilmente.

— A vostro beneficio, dal momento ch' esso non finirà mai.

— Vorrei almeno udire l'ambasciata che dovete farmi

— Oh, signore! la rosa bianca era tutta la mia ambasciata.

— Il suo linguaggio mi è ignoto, signorina. Ma ammettiamo pure ch'io accetti l'emblema, dal momento che sono qui a vostra disposizione. Se la nostra storia deve cominciare e finire con un pètalo strappato, tanto valeva restare sulla Riva. Non dimenticate che avete vicino un uomo affamato.

— Gli uomini non ci permettono mai di dimenticarlo, signore.

— Nondimeno esiste un uomo che ha piena fede nella virtù della vostra ospitalità.

— Ne son certa, altrimenti non lo condurrei nella casa ove fioriscono le rose.

Nel suo riso di trionfo risuonò una nota poco piacevole agli orecchi di Gastone — v'era come l'eco d'un applauso alla propria vittoria. Non disse nulla, deciso ormai a condurre l'avventura fino alla fine; inoltre la gondola si fermava già alla riva e guardando in alto, l'ussaro potè vedere due porte di bronzo aperte a metà e al di là di esse un atrio illuminato ed una scala di marmo, coperta da un tappeto rosso. Egli era nella casa degli Spiriti, e lassù, in una stanza del vasto appartamento Beatrice lo aspettava. Gastone non sarebbe stato uomo, se non avesse esultato ricevendo un simile favore da una donna riconosciuta per la più bella e la più influente dama di Venezia. Infatti, uscendo dalla gondola egli non era più padrone di sè e non ebbe una parola per i servitori che lo ricevevano e richiudevano le porte di bronzo dietro a lui. Egli non avrebbe mai sperato che quei rapidi incontri, in cui gli occhi avevano parlato mentre le labbra restavano mute, potessero finire così; egli non si chiedeva più dove potesse condurlo la via su cui s'era messo — convinto d'essersi conquistato l'amore d'una donna, egli era ormai disposto a proteggerne l'onore a rischio della propria vita.

Due servitori lo ricevettero nell'atrio, un terzo l'aspettava in cima alla scala per introdurlo nel salotto della dama. Gastone s'immaginava d'esser ricevuto nel grande appartamento del primo piano, secondo l'uso della città, ma s'ingannava; il servitore volse a sinistra del pianerottolo ed infilato un lungo corridoio, giunse ad una pesante porta che metteva in un'anticamera; da questa per un altra porta lo condusse nel più raffinato nido, che l'ussaro avesse mai veduto. Tutto l'addobbo era perfettamente francese eccettuati i deliziosi candelabri di vetro colorato, e le tazze disposte sulla credenza, quasi tutte opere di grande pregio dovute al Beroviero. Gastone avrebbe quasi potuto credersi trasportato in un salottino di Versailles o di Fontainebleau, tanto la moda francese era scrupolosamente seguita, mentre l' arte perfetta con cui era curato ogni particolare, i ricchi affreschi del soffitto e le delicate drapperie di seta alle pareti denotavano eloquentemente un gusto squisito ed i mezzi di soddisfarlo con larghezza. Anche lì, come nell'atrio, molte candele gettavano una luce blanda sulle ricchezze della casa, ed il tappeto era tanto soffice, tanto pesanti erano le cortine, che non s'udiva alcun rumore di passi, nè alcun suono dall'esterno. Gastone pensò che bisognava essere assai esigenti per non chiamarsi soddisfatti d'un simile ricevimento; poi guardando la ricca tovaglia distesa sulla tavola, notò una cosa strana. La tavola era preparata per una persona sola, e nulla faceva supporre che si aspettasse un ospite. Gastone si volse sorpreso al cameriere, e gli disse:

— La vostra padrona m'aspettava?

(*Continua*)

Conto corrente colla posta. Tipografia della Gazzetta di Venezia. Conto corrente colla posta.

Anno CLXII Martedì 5 Aprile 1904 N. 94

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La Colonia del Benadir

(La relazione di Chiesi e Travelli)

Il giorno di Pasqua è stata pubblicata la tanto attesa relazione dell'on. Gustavo Chiesi e dell'avv. Ernesto Travelli sulla Colonia del Benadir. Il volume della relazione, che s'intitola: « Le questioni del Benadir » consta di oltre quattrocento pagine in grande formato; è diviso in quattro parti, a ciascuna delle quali sono allegati i documenti relativi, che s'intitolano rispettivamente, la prima: *Diario ed Itinerario della Commissione*: la seconda: *Il Governo della Colonia*; la terza: *La questione della schiavitù*; la quarta: *Questioni minori e conclusioni*.

Noi ci limiteremo a dare un sunto delle *conclusioni* ed a fare qualche spigolatura in quei capitoli del volume, che riguardano le cose e gli avvenimenti, che più hanno appassionato l'opinione pubblica.

Il comm. Emilio Dulio

Gravi, prima di tutto, sono le responsabilità, che gravano, secondo i relatori, sul governatore. Essi dicono:

« Al comm. Dulio noi riconosciamo, come maggiore fra le responsabilità sue quella di non avere mai, conoscendole come lo conosceva, denunciato apertamente al R. Governo prima, quando era per esso commissario civile della colonia, e poscia alla succeduta Società del Benadir, lo stato attuale delle cose, sia nei rapporti della schiavitù, che di tutte le altre questioni che si affacciavano ad ostacolare la nostra azione in colonia: e la impossibilità assoluta, sia per il Governo che per la Società, di fare alcunchè di serio e di proficuo in colonia coi mezzi che essi mettevano a sua disposizione.

Ciò ha sopratutto contribuito a tenere il paese in una ingannevole illusione sulle condizioni del Benadir, che tramutossi poi giustamente in dolorosa sorpresa e sdegno ,quando man mano vennero alla luce le vere condizioni della colonia.

Tacendo o volendo quello che ogni giorno gli appariva sotto gli occhi e che avrebbe dovuto dire apertamente, senza reticenze, alle autorità da cui teneva l'alto mandato, cioè il Governo e la Società del Benadir (della quale era anche membro del Consiglio d'amministrazione) il comm. Dulio ha incontrato la più grave delle responsabilità nelle quali egli poteva incorrere: ha ingannato i propri mandanti ed il proprio paese.

Abbiamo esaminato le cause per le quali il comm. Dulio si sarebbe assunta questa colpevole responsabilità, e non vi abbiamo trovato giustificazione alcuna; ma solo questa dichiarazione, che non torna a decoro del comm. Dulio: di avere egli, per non crearsi difficoltà a sè nel godimento dell'importante carica, taciuto sempre questo stato di cose al Governo ed alla Società, temporeggiando con espedienti e piccoli mezzi, non risolvendo alcuna vera questione, ma dirimendola ed allontanandola da sè il più che gli era possibile. — Questa tattica errata, non sincera, creò in colonia uno stato di cose non comportabile coi doveri che gli erano fatti e dalla sua posizione, e dall'azione di civiltà che egli doveva presumere essere negli intendimenti di chi lo mandava, di esercitare in colonia. Da queste premesse, tutte le conseguenze, l'una più grave dell'altra: il mancato indirizzo nella questione della schiavitù, quindi il prodursi, il ripetersi, il moltiplicarsi di quei fatti colposi, che furono oggetto delle gravissime accuse mosse alla Società del Benadir; la tolleranza per gli atti di compra-vendita, trapasso, pegno, ipoteca, aventi per oggetti schiavi, e la continuata restituzione degli schiavi fuggiti dall'interno, fatti tutti che costituiscono flagranti violazioni alle tassative disposizioni dell'Atto Generale di Bruxelles. Queste sono le principali responsabilità che gravano sul comm. Dulio, quale governatore del Benadir, e in conseguenza delle quali fu revocato dalla carica.

Contro il cav. Badolo

Le responsabilità del Badolo, come funzionario della Società, che aveva commessa in lui la massima fiducia, sono: di non avere, durante il tempo in cui tenne la residenza di Merca, vigilato, come risulta dal rapporto Pestalozza, e come appare da altri documenti da noi già allegati od esaminati in colonia e dalle testimonianze delle persone ivi interrogate, fatto quanto il suo dovere gli richiedeva, sulla schiavitù; di non avere avvertito nè la Società, nè il Governo, come sarebbe stato suo precipuo dovere, mentre fungeva da governatore, del deplorevole indirizzo impresso alla colonia dal comm. Dulio, degli abusi a cui questo dava luogo, specie per ciò che si rifletteva alla questione della schiavitù, dei danni e delle conseguenze per tutti disastrose che ne sarebbero inevitabilmente derivate: cose tutte che egli aveva rilevate e conosciute, e perchè poi se ne fece arma più tardi contro il Dulio per combatterlo, nella speranza di sostituirlo. Nè piccola responsabilità morale, come funzionario, di fronte alla Società che lo aveva mandato e lo pagava, è quella del cav. Badolo, di aver lavorato alla rivolta di tutto il personale in colonia contro il governatore, allo scopo di renderne insostenibile la posizione, creando quello stato di tensione d'animi o di crisi ,della quale ora appena la colonia va rimettendosi, che fu causa di disordini, di abusi, di scandali, le cui conseguenze morali e materiali si riversarono, con gravissimo danno, sulla Società.

Siffatto stato di cose determinato dall'opera e dagli atteggiamenti dei due maggiori funzionari che in quel disgraziato periodo fossero in colonia, ebbe la ripercussione sulla maggior parte dell'altro personale che, o sfiduciato o timoroso di incorrere in non volute e pericolose responsabilità, si appigliò al partito dell'indifferenza o della passiva obbedienza agli ordini di chi comandava, se pur ordini venivano: donde quella inerzia, quella mollezza in ogni funzione di Governo, che fu caratteristica principale del passato periodo dell'amministrazione in colonia.

Concludendo: per quanto possa sembrare severo il nostro giudizio, noi abbiamo ferma convinzione di essere nel vero affermando che la Società in colonia fu tradita dai suoi due maggiori funzionari il comm. Dulio ed il cav. Badolo: e che fu mal servita dall'altro personale, le responsabilità del quale però si attenuano, di fronte alle gravissime ed indeclinabili responsabilità dei due, che ebbero in mano le sorti della colonia.

Ciò che non fece la Società

Gravi responsabilità d'ordine morale incombono sulla Società Anonima commerciale italiana del Benadir, per il deplorevole stato di cose creato dai funzionari suoi dipendenti in colonia, sull' opera dei quali essa non esercitò mai il dovuto controllo.

Il Consiglio d'Amministrazione avrebbe dovuto ogni anno mandare uno dei suoi membri o taluno dei sindaci, o nella impossibilità per questi di andare, altra persona di autorità e fiducia, all'uopo delegata a ispezionare la colonia ed a controllare l'opera dei funzionari, cominciando dal governatore sia dal punto di vista politico-morale, che sotto il rapporto amministrativo, contabile, affine di rendersi conto esatto della vera situazione politica ed amministrativa della Colonia per riferirne all'assemblea sociale di approvazione del bilancio. Il non avere istituito questo controllo continuato ed efficace, fu a nostro avviso grave omissione degli amministratori della Società, omissione che ebbe pure la sua parte nella determinazione della crisi che la Società dovette attraversare. »

Ci si obbiettò la difficoltà di trovare le persone atte a un simile ufficio e nella possibilità di affrontare il non breve viaggio: ma ci sembra che il Consiglio d'amministrazione, avrebbe dovuto in ogni modo vincere queste difficoltà con un provvedimento che lo avrebbe scaricato da ben maggiori responsabilità.

Ci fu pure obbiettato che la Società doveva sentirsi tranquilla avendo in colonia, nella persona stessa del Governatore, un membro del suo consiglio di amministrazione. Ma noi pensiamo che anche questa obbiezione non regga, pel fatto che le qualità e facoltà politiche ed amministrative delle quali il governatore era investito per mandato della Società e *placet* del ministero degli esteri, annullavano od assorbivano le più modeste attribuzioni che gli erano date dalla sua qualità di consigliere di amministrazione della Società.

Ci sembra che nelle due differenti qualità delle quali era investita la colonia nella persona del comm. Dulio ci fosse contraddizione in termini: e che la sua qualità di membro del Consiglio di amministrazione non potesse essere di freno e di controllo alla sua qualità di governatore, con poteri politici ed amministrativi pressochè assoluti. Nella accurata disamina da noi fatta sui documenti degli archivi, e nelle indagini personali in colonia, dell'opera politica ed amministrativa del comm. Dulio, ci siamo persuasi che la personalità del comm. Dulio, amministratore della Società, non ebbe mai influenza — sebbene molte volte avrebbe dovuto essere in contrasto — sulla personalità del comm. Dulio governatore del Benadir.

Insomma: non era possibile che il comm. Dulio controllasse sè stesso. Opiniamo perciò che se nell'avvenire si addiverrà alla nomina di un governatore definitivo per il Benadir, questo debba essere completamente svincolato dal Consiglio d'amministrazione, per rendere possibile al Consiglio d'amministrazione, la dovuta, costante e piena vigilanza sull'opera del governatore, come su tutti gli altri funzionari dalla Società dipendenti, in colonia e fuori.

Errore fondamentale della Società del Benadir, fu quello d' essersi accinta all'impresa senza la percezione esatta degli impegni morali e materiali che essa andava ad assumersi di fronte al Governo, al paese, al mondo civile. Essa confidò troppo nelle superficiali relazioni che le venivano o dal Governo o per altre vie da persone che, o per idealità, o per diverse ragioni, la sospingevano all'impresa. Per questo essa accettò e stipulò col Governo una Convenzione difettosa, aleatoria, prestantesi alle più sofistiche interpretazioni, non intonata alla realtà vera delle cose esistenti in colonia, ed a quello che era possibile o non possibile farsi colà e di cui nessuno dei contraenti,, sia da parte del Governo, sia da parte della Società, aveva esatta e pratica cognizione.

Così ne venne l'altro errore, per la Società, di essersi assunta l'impresa con un capitale assolutamente sproporzionato alla sua entità, col quale, anche se immesso subito e totalmente in colonia, ben poco più di quel pochissimo che fu fatto avrebbe potuto fare, non conseguendo risultati tangibili, per l'incremento e la penetrazione civile e commerciale voluta nella colonia: dappoichè simili risultati non si possono ottenere se non con un lavoro materiale e morale continuo e costante, su un programma pratico, eseguibile, ben definito e col corredo indispensabile di grandi mezzi finanziari e di concordi vedute — come altrove avviene — fra lo Stato sovrano e la Società concessionaria della Colonia.

Altro errore della Società, per il quale ad essa vennero facilmente addossate le altrui responsabilità, fu quello, rilevando la colonia dalle precedenti amministrazioni, governativa e Filonardi, di non aver mandato ad appurare lo stato vero di ciò che essa riceveva in consegna e di avere accettato ad occhi chiusi una condizione di cose, che la trascinava facilmente a sgradevoli sorprese, ad inaspettate responsabilità, sulla fiducia posta nel comm. Dulio, per il quale avrebbe dovuto risentire naturale riserva, essendo egli, per vincolo di responsabilità, legato alla precedente amministrazione dello Stato.

Per questo concatenarsi di errori e di responsabilità la Società del Benadir si è trovata condotta alle presenti condizioni di impopolarità e diffidenza di fronte all'opinione pubblica ed al paese, di crisi nella sua compagine amministrativa, di sconforto in quelli che erano stati i suoi più entusiasti ed attivi promotori.

E d'ora innanzi?

Se la Società del Benadir non riconquista il favore, la simpatia dell'opinione pubblica e la fiducia degli intenti politici, che ora le mancano, riteniamo non solo sconsigliabile, ma pericoloso per essa il continuare nell'impresa. Questi grandi elementi morali di successo, che ora purtroppo le difettano, potrà, volendolo, riconquistarli, ricostituendosi su altre basi finanziarie, con mezzi e capitali adeguati alla grandezza dell'impresa, il cui successo finale, ne siamo convinti, non potrà mancare.

Allora, domandando la indispensabile revisione della Convenzione col Governo su basi pratiche, date dalla dolorosa esperienza del passato, con programma positivo, da svolgersi in dati periodi, colla scrupolosa scelta del personale, immettendo nella colonia quanti capitali e forze sono necessarie alla esecuzione del programma stabilito, potrà cancellare il ricordo di questo tristissimo periodo, che a tutti fruttò indicibili amarezze, e compiere sicura, l'alta e civile opera di redenzione e di lavoro che l'Italia si è assunta in quelle lontane regioni.

Se la Società del Benadir si sentirà capace di questo slancio — che sarebbe un nobile ed alto esempio di quanto possano il sentimento del dovere e la operosa volontà degli italiani nelle private iniziative — avrà vinta la battaglia. Se no, sarebbe miglior consiglio per essa il rinunziare ad una impresa, per la quale non ha la forza sufficiente, esaurendosi in sterili conati ed in amaro delusioni

Le responsabilità governative

La relazione, nelle sue conclusioni, termina con rilevare le responsabilità governative, che ormai son note anche ai comignoli delle case. Il governo non ha mai avuto un'idea chiara di ciò che volesse in materia coloniale e a far sì che non l'avesse hanno contribuito specialmente i partiti a cui è ascritto l'on. Chiesi; e quanto all'Ufficio Coloniale... sarebbe meglio non parlarne. La relazione dice:

« Nella accurata disamina che noi abbiamo fatta di tutti i documenti trovati nell'archivio del governo coloniale in Mogadiscio, non ne abbiamo trovato uno che rispondesse in modo chiaro e perentorio a qualcuna delle più urgenti questioni del momento. Molti, invece, ne trovammo, emanazione dell'Ufficio coloniale di Roma che, o scombuiavano le cose, o davano precetti puerili, o disposizioni inapplicabili o tali che — come abbiamo dimostrato nella parte terza — erano la più flagrante violazione degli impegni internazionali assunti colla firma data all'Atto generale di Bruxelles. »

E ci pare che basti!

***

« Noi crediamo, — conclude la relazione — checchè avvenga, che la colonia del Benadir o Somalia del Sud, stia per entrare in una nuova e decisiva fase. — Noi ci auguriamo che al futuro assetto della colonia si possano evitare i pericoli ed i danni di una occupazione ed amministrazione militare, o di una burocratizzazione civile sul tipo dell'Eritrea: noi speriamo che questo fortunato lembo dell'Africa tropicale, resti libero ed aperto alla volenterosa operosità dell'iniziativa privata. Ma speriamo ed auguriamo anche, per il buon nome e la fortuna d'Italia, che dalle colpe, dagli errori, dalle responsabilità del passato, Governo, Ente concessionario e funzionari, traggano tutti insegnamento severo ed utile per non più ricadervi, iniziando così nella Somalia del Sud, quella vera opera di rigenerazione civile che può essere il solo significato della bandiera d'Italia piantata su quei lidi. »

Dal volume togliamo due capitoli, uno riguardante la schiavitù, l'altro, le accuse mosse al Badolo:

La schiavitù nell'interno

Orribili sevizie dei padroni sugli schiavi

Secondo i signori Chiesi e Travelli, il vero problema del Benadir sta nella schiavitù all'interno.

Dietro Mogadiscio e Merca e lungo tutto l'Uebi Scebeli, da Gheledi a Goluin, vivono le tribù agricole che impiegano gli schiavi nei lavori della terra.

« Dacchè è penetrato nell'animo dei padroni il sospetto ed il timore che gli italiani vogliono abolire la schiavitù: dacchè hanno visto che gli schiavi loro fuggiti, non vengono più, come per il passato, restituiti, la loro vigilanza ed il loro trattamento verso quegli infelici si sono fatti durissimi e, nel maggior numero, furono loro rimessi i ferri: le battiture e le altre sevizie corporali, per ogni più piccola mancanza, ritornarono all'ordine del giorno.

A Brava ed a Mogadiscio, abbiamo visto schiavi fuggiti dall'interno, che avevano ancora vive sulla schiena e su altre parti del corpo le traccie delle battiture e delle scottature, loro inflitte dai padroni per punirli di qualche mancanza o non riescito tentativo di fuga. Ci venne riferito che un capo degli Uadan, sopra Gesira, in un impeto d'ira uccise un suo schiavo sospettato od accusato d'intenzione o di un tentativo di fuga.

Gli aguzzini

Quando i padroni, da certi sintomi, si persuadono di non potere più fidarsi dei loro schiavi, o temono che qualcuno di essi mediti la fuga verso le stazioni della costa, se ne sbarazzano conducendoli incatenati sui mercati di Audegle e di Mubblin ove li cambiano con altri venuti di fresco dall'interno, dai lontani paesi Boran e Galla, nuovi delle cose, dei luoghi e della lingua, e quindi, per un dato tempo, nella impossibilità materiale di fuggire. — Gli schiavi ceduti ai Mubblin, specialmente, sono destinati alla sorte più crudele. — Quelle popolazioni ferocissime trattano i loro schiavi con crudeltà inaudita — Portano tutti catene e ferri ai piedi: sono costretti al lavoro dall'alba al tramonto, accoccolati nei solchi per le seminagioni, sorvegliati dai padroni o da aguzzini — per lo più schiavi pur essi, favoriti, per lubrici motivi, dei padroni e delle padrone — più feroci di questi che si fanno una triste voluttà nel martoriare i disgraziati loro simili. Le battiture con cinghie di cuoio, con scudisci di pelle d'ippopotamo, le scottature fatte con ferri roventi, con acqua ed olio bollenti, sono le punizioni più in uso dai Mubblin e dagli Audegle pei loro schiavi: senza dire di torture più raffinate e crudeli che la feroce fantasia dei padroni e degli esecutori sa immaginare. Gli schiavi fuggitivi che prima si restituivano, quando non venivano puniti dai padroni stessi — per timore che della loro crudeltà giungesse notizia alla costa, ai Residenti delle stazioni, ed averne da questi punizioni od impedimento ai loro commerci nel mercato — venivano tutti mandati a Mubblin e ad Audegle, dove era loro riserbata questa sorte tristissima.

« Negli schiavi della costa e dell'interno, i nomi di Mubblin ed Audegle, sono accolti con terrore; la minaccia di mandare uno schiavo a Mubblin, equivale ad una minaccia di morte. Non v'è punizione ch'essi temano più di questa: e l'Amministrazione italiana alla costa, dal suo inizio fino a pochi mesi sono, si rendeva inconsciamente complice di queste barbarie, favorendo la restituzione dei fuggiaschi.

Storia pietosa di uno schiavo

« Nel nostro soggiorno a Brava, ci accadde di interrogare uno schiavo, fuggito dai Bimal sopra Merca, che era stato anche schiavo a Mubblin. Aveva circa quarant'anni, ma ne dimostrava sessanta. Sulla sua pelle erano innumerevoli le cicatrici, segni di battiture e scottature. Era di razza Suaheli, portato molti anni or sono, ancora bambino, colla madre in un sambuco a Merca. Fu subito separato dalla madre che andò ad un padrone ed egli ad un altro e che mai più vide, perchè la madre restò alla costa ed egli fu mandato sul fiume alle coltivazioni.

« Passò per successioni e vendite fra vari padroni, da tutti maltrattato, ed i segni evidenti della sua pelle non potevano lasciar dubbio sulle sue parole. Fu anche schiavo nei Mubblin, ed è fra questi che maggiormente sofferse. Due altre volte aveva tentato di fuggire: ma era sempre stato inseguito e ripreso, e castigato colla fustigazione, le scottature, i maltrattamenti, la mancanza di cibo e d'acqua. Aveva avuto una moglie pur essa schiava e due figli, dei quali ignorava da molti anni il destino, essendo da essi stato separato. Nella sua ultima fuga riescitagli, aveva impiegato dieci e più giorni a compiere un viaggio, che generalmente si fa in un paio di giorni. Nella giornata stava appiattato nella boscaglia, nutrendosi di erba e delle bacche di qualche pianta bacchifera. Quando non trovava acqua per dissetarsi era costretto a bere la propria orina. Arrivò alle porte di Brava estenuato, in uno stato compassionevole. Condotto alla Residenza, il residente signor tenente Marchini, lo aveva subito fatto rifocillare e regalato di un *top*, o pezza di cotonata per vestiario, i pochi e luridi cenci che aveva intorno non bastando più a coprirgli le parti vergognose: poi provvide per dichiararne la liberazione e mandarlo ad Hawai, in sicurezza fra i liberti di quella colonia. La storia pietosa di costui, che qui abbiamo brevemente riassunta è su per giù la storia di tutti i fuggitivi, e purtroppo anche di quelli che non riescono a fuggire; e sono la grandissima ed immensa maggioranza ».

L'azione del cav. Badolo

Sulla questione Badolo togliamo dallo stesso rapporto questo brano:

« Appena giunti in Colonia abbiamo fatto sul conto del cav. Badolo le necessarie indagini.

« Sulle prime ci fu un po' difficile raccogliere i voluti elementi, ma poi ci fu dato di poter assodare in modo inoppugnabile la verità del fatto del somalo ucciso a vergate in Merca, legato ad un cannone. Reggeva allora la Colonia il cav. Badolo il quale ordinò al sig. Icheri che trovavasi a Brava di recarsi a Merca per presenziare, insieme allora ufficiale doganale sig. Monti, alla pena inflitta a quel somalo.

Un somalo ucciso a vergate

« La esagerata condanna (50 colpi di *curbasc* scudiscio) fu eseguita essendo in Merca i signori Icheri e Monti. Il somalo morì poco dopo la esecuzione. Il fatto produsse enorme impressione, specie nella vicina Colonia inglese di Kisimayo, e fu oggetto di discussione a totale nostro sfavore per la crudeltà di quella esecuzione Poichè, se i regolamenti inglesi ammettono pur essi la pena delle vergate agli indigeni, questa è per un decreto della Regina Vittoria regolata nel modo seguente: Maximum della pena 24 colpi nelle parti carnose o deretane e non sulla schiena od altre parti del paziente: un medico deve constatare se il paziente è fisicamente in grado di sopportare la pena, firmandone verbale. In caso di deliquio o d'altra grande sofferenza del paziente la pena è sospesa. Mancando il medico deve presenziare l'esecuzione, colle stesse norme, l'europeo che pronunziò la sentenza.

« Nella Colonia tedesca si inferiscono al maximum 25 colpi. Un tenente comandante di presidio non può decretarne che 10: la competenza per un maggior numero di colpi è devoluta all'autorità superiore del distretto.

« Ora, nel caso nostro, nessuna di queste norme fu osservata. Le vergate furono inferte in ogni parte del corpo ed il somalo, poco dopo terminato quel supplizio, morì.

Vita dissoluta

« Altri gravi appunti si fanno al cav. Badolo in linea morale sulla sua condotta privata come residente in Merca e come *ff.* di Governatore in Mogadiscio. Egli, secondo le affermazioni da noi raccolte, si sarebbe mostrato troppo proclive per le donne. Non si accontentava di una donna come generalmente qui tengono i residenti e gli impiegati per loro uso, ma gli piaceva variare di sovente ed in Merca e Mogadiscio si faceva condurre donne di capi o cittadini notabili nonchè dei suoi dipendenti e colleghi, per avere taluna delle quali pagò perfino quattro sterline. Ciò non conferiva certo al suo prestigio nè a farlo ben volere dagli indigeni i quali possono, per paura della garesa o di altro danno subire, ma non dimenticare l'oltraggio. Ci si narrò pure che una fanciulla Bimal fu uccisa alle porte della città, dal proprio fratello, perchè ne veniva dalla Residenza ove aveva passata la notte col cav. Badolo. Questo fatto, aggiunto a quello del somalo ucciso a vergate ed ai prigionieri fatti morire in garesa ha non poco contribuito a condurre la situazione di Merca alle difficoltà presenti. Nè migliore dal punto di vista morale sarebbe stata la condotta del cav. Badolo nel tempo che fu reggente in Colonia di Mogadiscio. Quasi ogni sera alla Residenza si facevano simposii, coll'intervento di donne e di taluno dei funzionari più devoti al cav. Badolo. Si ubbriacavano queste donne con vini di Asti spumante. Champagne e liquori, facendo chiasso fino alle ore tarde della notte con grande scandalo degli indigeni, taluno dei quali ne mosse rimostranze ad un funzionario che da quei bagordi si teneva in disparte. Ora tutto ciò oltre che essere deplorevole, non può conferire all'autorità morale del cav. Badolo, dato che egli avesse a ritornare in Colonia in posizione eminente. Si aggiunga, poi, essere convinzione generale nella Colonia, divisa dal Console generale comm. Mercatelli, che il cav. Badolo, dopo il ritorno del comm. Dulio, abbia lavorato a scalzarlo, eccitando sottomano i nemici di questi: per giunta avrebbe eccitato i signori Icheri e Zanotti contro il governatore e avrebbe tentato di farsi un partito favorevole in Colonia promettendo a questo e a quello migliorie e vantaggi nel caso che, rimosso il comm. Dulio, egli fosse ritornato quale Governatore. A parte tutto il resto, anche per questa considerazione il ritorno del cav. Badolo in Colonia sarebbe sotto il rapporto della disciplina un gravissimo errore ». . . . . .

La Compagnia Filonardi

Per quel che riflette la compagnia Filonardi la relazione ha un giudizio, che collima con quello che potè dare la *Gazzetta di Venezia* colla scorta dei documenti favoritici dallo stesso Filonardi. Al cav. Vincenzo Filonardi fecero difetto i mezzi pecuniari ma non la competenza, nè la bravura, nè la buona volontà. « Il cav. Filonardi — son parole della relazione — si trovò, lo diciamo subito e volentieri, perchè torna a suo onore, di fronte a gravissime, se non insuperabili difficoltà d'ordine politico e finanziario ».

I Commissari continuano constatando che, malgrado tutta la buona volontà, l'amministrazione della Compagnia Filonardi, nei rapporti della schiavitù, dovette adattarsi suo malgrado alle condizioni d'ambiente e, pur promovendo, quando le fu possibile, con lodevole iniziativa, affrancazioni di schiavi e disposizioni per il miglioramento delle condizioni morali e materiali di questi, fu impotente ad impedire che nella gran massa le cose andassero come prima e che sfruttamenti, abusi ed iniquità si compissero dai padroni a danno dei disgraziati loro dipendenti.

Intorno al cav. Badolo

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 4 aprile notte

La *Tribuna* continuando a occuparsi dell'inchiesta Chiesi-Travelli sul Benadir pubblica alcuni documenti relativi alla vendita degli schiavi nella Colonia e sui maltrattamenti che si imputano al tenente Badolo. Tra questi documenti entrano lettere dirette al Badolo dalla Merca.

Il 25 giugno 1901 in una di queste lettere l'ufficiale demaniale Monti avverte il Badolo di parecchie vendite di schiavi avvenute in alcuni paesi e desidera istruzioni in proposito. Il Badolo risponde invitando il Monti a non scrivergli in ufficio per la questione della compera o della vendita degli schiavi e soggiunge: Qui il Governatore permetteva agli agenti l'acquisto di schiavi nell'interno. Gli schiavi della città non possono essere venduti nell'interno nè nel paese se essi non sono contenti. Si regoli così; quello che è passato è passato.

L'inchiesta Chiesi-Travelli occupandosi dell'accusa mossa al Badolo di aver fatto scudisciare alcuni schiavi, riporta una dichiarazione firmata dal Badolo che ammette di aver fatto fustigare degli indigeni trovati armati, ma dice di essersi in tal modo attenuto a un ordine emanato in tale senso in una lettera ufficiale che esiste nell'archivio della colonia, del Governatore. Tale documento però non venne rinvenuto dalla Commissione. La relazione Chiesi-Travelli riporta anche l'interrogatorio del sig. Guido Mazzucchelli e conte Icheri di San Gregorio, i quali dichiarano di sapere di indigeni fustigati perchè trovati armati in città, ma dichiarano pure di sapere che esisteva un'ordinanza del Governatore che comminava tale pena.

La *Tribuna* dice che la questione del tenente Badolo è abbastanza imbarazzante e abbastanza delicata, e dal punto di vista giuridico molto interessante per determinare quale sia l'autorità giudiziaria competente. Mentre infatti, dice la *Tribuna*, è certo che come conseguenza della convenzione fra il Sultano del Zanzibar e l'Italia è cessato ogni possibilità di applicare da parte dell'Italia nelle stazioni del Benadir il regime delle capitolazioni, d'altra parte la Società alla quale è stato attribuito il compito di organizzare colà la giustizia, non ha provveduto per quanto almeno concerne l'esercizio della giustizia stessa di fronte agli italiani. La cosa va quindi esaminata da ogni punto di vista e in base ai principî generali del diritto e delle speciali convenzioni, anche in relazione ai possibili ricorsi futuri degli interessati. La *Tribuna* afferma che il Governo si occupa alacremente della questione appunto in questo ordine di idee, affinchè sulla base del deferimento all'autorità giudiziaria ciò possa avvenire nel modo più pronto e più sicuro e col rispetto di ogni prerogativa.

Riassumendo, la relazione Chiesi-Travelli accerta questi punti:

1.o le responsabilità personali del governatore e del vice-governatore;

2.o le responsabilità della Società, che assunse e volle condurre innanzi un' impresa grande con mezzi sproporzionati;

3.o le responsabilità del Governo, che, in questa come nelle altre imprese coloniali, non ebbe una visione chiara e precisa di ciò che si dovesse fare;

4.o l'inettitudine dell'ufficio coloniale, il quale riesce così a caricare la macchina governativa di un ordigno inutile e talvolta dannoso;

5.o la suscettibilità della Somalia del Sud a diventare un centro di civilizzazione e una fortunata colonia.

Sapremo noi trar partito dagli ammaestramenti ricevuti in questo primo disgraziato tentativo? Ce lo dirà l'avvenire. Ma bisognerà sopratutto che l'iniziativa privata si fondi saldamente e si sviluppi sopra un programma governativo ben chiaro e definito; senza di che torneremo al sistema di prima di giocare a scarica barile, mentre è necessario il coordinamento e la fusione perfetta di tutte le energie. E ricordiamo sopra ogni cosa che se il denaro è necessario in ogni impresa politica ed economica, è necessarissimo nelle imprese coloniali non meno che la scelta degli uomini, destinati a dirigerle, e la precisa cognizione degli scopi, che ci si sono proposti.

Il trattato commerciale con l'Austria

Smentite ufficiose — Il senatore Miraglia soddisfatto

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 4 aprile

La *Tribuna* dice: La *Zeit* ed il *Reichswehr* attribuiscono al ministro austriaco del commercio dichiarazioni assolutamente destituite di fondamento, intorno al trattato definitivo tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Si è ora nel periodo dei negoziati conclusivi, ed in tale condizione è ben naturale che i governanti austriaci tengano lo stesso scrupoloso riserbo dei governanti italiani, sia sulla clausola dei vini, che sulle altre parti di tale argomento. La *Tribuna* deplora vivamente le notizie tendenziose pubblicate dai due giornali viennesi.

Anche il *Popolo Romano* commentando un dispaccio di Budapest alla *Zeitung* secondo il quale il comm. Miraglia avrebbe trovato presso il Governo ungherese maggior resistenza che a Vienna circa la questione dei vini, dice che per quanto i precedenti diano una prova negativa dell'aumento, tuttavia è utile attendere il risultato della missione affidata al comm. Miraglia il quale si è recato a Budapest ad a Vienna, non per fare o per aver proposte, ma per assumere informazioni, per formarsi un concetto dell'ambiente ed avere così un criterio che possa servire di norma al Governo italiano per le sue future deliberazioni.

Vienna, 3 aprile

La *Neue Freie Presse* ha da Budapest: « Miraglia è partito ieri soddisfatto delle conferenze avute coi ministri delle Finanze e del Commercio.

Le difficoltà nella questione dei vini

Roma, 4 aprile notte

(*mg.*) — Il comm. Miraglia — come vi preannunciai — è atteso a Roma tra mercoledì e giovedì, di ritorno dalla gita di esplorazione a Vienna ed a Budapest.

Nella prossima settimana arriveranno i delegati austro-ungarici e saranno ripresi ufficialmente i negoziati commerciali.

La difficoltà maggiore, e quasi la sola, per la conclusione del nuovo trattato commerciale è la famosa clausola dei vini.

L'Italia abbandonando la clausola domanderà un trattamento di favore per i suoi vini, limitatamente ad una data quantità e ad un dato grado di alcool. Se anche questa domanda — che soddisferà almeno parzialmente gli interessi dell'enologia italiana e risponderà alle condizioni dell'enologia ungherese, la quale ha bisogno dei vini italiani per il taglio dei rpopri — non fosse accettata, molto probabilmente si troncherebbe ogni ulteriore negoziato ed al regime convenzionale, succederebbe, nel prossimo ottobre, scadendo l'accordo provvisorio, la guerra di tariffe, della quale non sarebbe certo l'Italia quella che farebbe le maggiori spese.

Varie da Roma

Roma, 4 aprile sera

— *Stamane circa duemila muratori* si sono riuniti al teatro Cossa ed hanno approvato un memoriale circa i miglioramenti di tariffa da chiedersi agli imprenditori. Nessun incidente, finito il Comizio molti si sono diretti alla porta di S. Lorenzo dove fu tenuto un altro Comizio contro il rincaro delle pigioni.

— *A tutto marzo le entrate dello Stato* per l'esercizio 1903-904 furono di lire 1.115.737.753, e cioè lire 14.670.001 in più che nello stesso periodo dell'esercizio precedente. Aumentano le tasse sugli affari di lire 7.087.255 l'imposta sui fabbricati di lire 580.807 le tasse di fabbricazione di 30.851.027, i tabacchi di lire 1.907,557 i sali di lire 2.088.826, il lotto di lire 2.910,132. Diminuirono invece le imposte sui fondi rustici di lire 843.807, di ricchezza mobile di 2.295,755, le dogane e i diritti marittimi di lire 26.087.827, e i dazi interni di consumo di 829,235.

Intorno allo scandalo Nasi

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta,,)

Le rivelazioni di un giornale di Palermo

La peschiera, la villa i quadri e le statue

Palermo, 3 aprile

La *Battaglia* pubblica la relazione che l'avvocato Lo Bianco ha fatto sulla questione Nasi per conto dei socialisti palermitani. Il Lo Bianco riferisce l'impressione del socialista Montalto, che sostenne sempre a Trapani una fiera lotta contro Nasi e descrive la proprietà che questi ha fatto recentemente costruire. Nasi, dice Lo Bianco, ha ottenuto una concessione di mare di metri quadrati 120.000 per una peschiera pagando un canone di sole 120 lire.

Fu solo il 24 gennaio di quest'anno, quando la tempesta turbinava già sul suo capo che egli si decise a pagare le lire 480, che invano gli erano state chieste quando era ministro.

Nel tratto di mare concessogli, il Nasi ha costruito una peschiera colla quale esercita l'industria della piscicoltura e specialmente dei pesci di lusso e delle aragoste.

Non risulta che egli abbia ceduto o subaffittato gli specchi d'acqua, ma pare invece accertato che eserciti direttamente l'industria sotto la direzione di un certo Nicolò Piacentino, fratello del cavaliere avvocato Sebastiano Piacentino, suo *alter ego* e marito di una sua nipote.

Il Nasi vende i suoi prodotti a Tunisi e a Napoli, nei mesi in cui la pesca delle aragoste è proibita.

Nella peschiera s'incettano tali squisiti crostacei, e malgrado il divieto delle leggi e le recenti istruzioni del ministro della marina, il Nasi fa commercio delle aragoste tutto l'anno.

Ora giova osservare che quando qualche anno addietro i pescatori di Trapani si rivolsero al comandante del porto per ottenere la concessione di un serbatoio per la conservazione delle aragoste pescate cogli altri pesci nel periodo del divieto, all'oggetto di rivenderle all'epoca in cui il divieto cessa, fu loro risposto che la legge si opponeva a tale richiesta.

Essendo la peschiera del Nasi esposta alle mareggiate di ponente venne fortemente danneggiata.

Allora il Nasi tentò di ripararla con una gettata di materiali che si dimostrarono però insufficienti.

Fu allora che essendo il Nasi ministro della pubblica istruzione, furono iniziati i lavori per la costruzione di una scogliera a spese dello Stato e che si volle far credere necessaria alla sicurezza del porto che invece è ben lontano da quel punto intricato di bassi fondi.

La scogliera fu costruita e quasi ultimata fra la proprietà Nasi e la Colombaia. E siccome c'era ragione di temere che a tale chiusura si sarebbero opposti i pescatori, i quali da tempo immemorabile si servivano del passaggio tra la Colombaia e la proprietà Nasi, quando i marosi rendevano pericolosa l'entrata nel porto, dal di fuori della Colombaia, fu fatta nascere una spontanea sottoscrizione di circa cento pescatori più o meno autentici, i quali dichiararono di non opporsi alla chiusura del suddetto passaggio.

La scogliera fu messa all'asta per 24 mila lire e venne aggiudicata col 32 per cento di ribasso per lire 16 mila.

***

Nel terreno adiacente al mare e che era antecedentemente concesso al Nasi, questi ha costruito una villa che gli è costata pochissimo, perchè fatta dall'appaltatore Giuseppe Adragna, massone arricchito con tutti gli appalti municipali e governativi e che fu fatto poscia dal Nasi cavaliere... del lavoro.

Le pitture delle vôlte vennero eseguite gratuitamente da professori che vennero compensati con traslochi in sedi importanti e gradite o da persone che vennero compensate con posti d'insegnamento all'istituto tecnico o alla scuola tecnica senza alcun titolo, ovvero col semplice diploma di abilitazione all'insegnamento. La villa è illuminata a luce elettrica. Questa vi fu impiantata a sue spese e per lire cinque mila dall'ingegnere Gatto che fu compensato col posto d'insegnante d'elettrotecnica alla scuola superiore commerciale di Trapani.

E' ammobigliata con mobili in gran parte regalati al Nasi dai suoi ammiratori.

Il cav. Mario Serraino gli regalò un solo mobile del valore di lire tremila: una magnifica libreria, riconoscente per la grazia fatta ottenere al figlio del cav. Rosari condannato per l'uccisione in duello del tenente Sacco, a circa due anni di reclusione coll'aggravante di essere stato causa ingiusta e determinante del duello.

Un salotto elegantissimo è regalo di un tal signor Ducrot di Palermo che fu fatto cavaliere dal Nasi.

Il giardino che circonda il palazzo e le camere rigurgitano di casse ancora non aperte, di oggetti d'arte, di libri, ecc.

Detto giardino è stato piantato con piante dalla villa comunale, e i lavori sono stati eseguiti da giardinieri comunali che furono istruiti da un ispettore forestale.

Il giornale socialista *Il lavoro* denunziò pubblicamente il fatto e sfidò Nasi e l'amministrazione comunale a querelarsi, ma la querela non venne!

***

Alla villa Nasi si accedeva per una strada lunga più di 200 metri e mal tenuta, ma l'amministrazione comunale, senza l'autorizzazione del Consiglio, costruì a nuovo e splendidamente la strada che si svolge con riparo di scogli da ambo i lati sul mare.

La spesa di circa tremila lire fu allegata nel capitolo *manutenzione stradale*, mentre si trattava di vera e propria ricostruzione, giacchè la strada venne anche allargata.

La minoranza socialista protestò in Consiglio, ma inutilmente e la Giunta provinciale amministrativa approvò la illegale deliberazione!

La tubatura dell'acqua, potabile che va per un percorso lunghissimo, cioè 200 metri di strada pubblica e oltre cento metri dal giardino comunale alla villa dell'on. Nasi, contrariamente al regolamento comunale non fu pagata dall'utente, on. Nasi, ma dal Comune!

Nè questo ha mai ricevuto un centesimo per l'acqua abbondantissima che fornisce al giardino e al villino.

Nel giardino, circondato di alte mura, fra gli alberi sorridono tre statue: una è la riproduzione del famoso gruppo *Canaris* del Civiletti; un'altra è dono dell'artista trapanese Giuseppe Croce, che venne compensato col posto di insegnante nella scuola tecnica.

Si assicura a Trapani che una parte delle casse inviate dal Nasi alla sua villa, cioè circa una ventina, sieno ancora dentro la villa stessa.

Pare che una trentina sieno state nascoste e si sussurra che sieno entro il vicino lazzaretto di proprietà comunale, trasportatevi prima ancora che la polizia avesse piantonato la villa Nasi e quella dei suoi uomini d'affari!

Una barca dal mare, con finti pescatori, esercita la vigilanza. Ma l'uccello — dice la *Battaglia* — è già scappato!

Altre informazioni

La lettera di un sottosegretario

Roma, 4 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica che in seguito a denunzia di Elisa Longhi che aveva rapporti di amicizia con Raffaele Antonino impiegato al ministero dell'istruzione e che volle vendicarsi, si iniziarono procedimenti penali contro costui, la Longhi e Vittorio Stefanelli commesso di negozio che avevano negli anni 1898-899 presentate varie domande di sussidio al ministero dell'istruzione nelle quali la Longhi alcune volte veniva indicata come maestra eelmentare e altre volte come vedova di un operaio addetto agli scavi, e lo Stefanelli come maestro elementare, riuscendo così ad ottenere dal Ministero stesso parecchi sussidi. Occorrendo per i fini dell'istruttoria i documenti relativi alla concessione dei sussidi, furono chiesti al Ministero che non volle produrli. Tale condizione condusse alla ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato. Riaperta l'istruttoria in seguito a nuove prove, i tre imputati furono rinviati a giudizio, ma la difesa sollevò l'eccezione di cosa giudicata e il Tribunale l'accolse. Però il procuratore generale ha prodotto appello e la causa sarà discussa mercoledì.

Altri procedimenti penali

contro sedicenti maestri

Roma, 4 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* alle pubblicazioni della *Battaglia* di Palermo aggiunge i seguenti particolari:

La concessione ottenuta da Nasi nelle acque di Trapani fu accordata al canone di 1/1000 al metro quadrato mentre, secondo il Codice di Marina, non avrebbe potuto essere inferiore a dieci centesimi il metro quadrato. Il primo contratto fu stipulato quando il Nasi era ministro delle Poste e fu modificato il 31 luglio 1902 quando il Nasi era ministro dell'istruzione. La scogliera eseguita poi a spese del ministro dei lavori pubblici è costata 16 mila lire ed era tra le opere alle quali era obbligato il Nasi. Il *Giornale d'Italia* pubblica dei brani di lettere conservate al Demanio intorno a questa concessione. V'è n'è una di un sotto segretario di Stato a un funzionario redatta in questi termini: «La prego di inviare al Ministero della Marina la risposta relativa alla concessione stata data all'on. Nasi. Si desidererebbe in giornata la risposta favorevole del Ministero delle Finanze».

L'*Avanti* dice che oltre la villa e la casa di Nasi e la casa di Lombardo a Trapani, anche l'abitazione di Nasi a Roma è sorvegliata da due guardie in borghese e da una in divisa.

L'*Avanti* stesso pubblica una dichiarazione di Ferri il quale smentisce di aver avuto un colloquio con Nasi per concludere un'alleanza e aggiunge di non avergli nè parlato nè scritto da molti mesi.

Alla caccia del Comm. Lombardo

La sua carriera

Roma, 3 aprile

Il *Giornale d'Italia* dice che l'autorità di Pubblica Sicurezza ha distribuito agli agenti e ai carabinieri centinaia di fotografie del comm. Lombardo.

Lo stesso giornale reca questi particolari sulla vita del Lombardo: «Nella nativa Trapani in giovinezza era un povero diavolo che doveva crearsi una posizione e si dibatteva fra debiti e difficoltà finanziarie. Ottenne poi il posto di ragioniere alla Congregazione di Carità, e fu più tardi promosso segretario capo. Frattanto potè assumere l'amministrazione dei beni della ricca famiglia Domingo di cui in seguito sposò una figlia.

Intanto era stato nominato professore d'attrezzatura navale, sicchè fra i suoi proventi e i frutti della dote della moglie il Lombardo aveva una situazione economica invidiabile.

Intorno alla fuga

Roma, 4 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Palermo: «Posso assicurarvi che il comm. Lombardo insieme ad un avvocato, suo amico, prese un biglietto per Napoli il giorno 18 ultimo, ma invece partì il giorno seguente recandosi a Roma, ove lo raggiunse un altro suo amico. Dunque è fantastica la informazione data dalla questura di Napoli che il Lombardo sia di là partito per Palermo il giorno 20.

Ad ogni modo vi assicuro che da allora il Lombardo non è più tornato a Palermo e deve ritenersi impossibile che siasi imbarcato per l'estero da Napoli, ove alla sessione di sicurezza marittima vi è un brigadiere che lo conosce bene».

L'indennità a Salvago-Raggi

La storia di questa indennità va soggetta a continue mutazioni. Si era detto come il marchese Salvago-Raggi, nostro ministro plenipotenziario a Pechino al tempo della ribellione dei *boxers*, non potendo avere alla mano la indennità a lui spettantegli sulla somma dovuta all'Italia dal governo cinese, pagabile ratealmente nel periodo di 40 anni, ed essendogli necessaria per poter raggiungere la sua nuova dimora al Cairo, si rivolgesse a un banchiere genovese, il quale gli avrebbe sborsato 150 mila lire dietro un impegno di 700 mila; e ciò consenziente il governo!

La cosa parve un po' grossa.

Questa versione era stata particolarmente raccolta dal corrispondente egiziano del *Giorno* di Napoli. Il corrispondente dello stesso giornale fu a trovare il banchiere e fece questa relazione:

Conforme alle vostre istruzioni mi sono recato dianzi alla ditta bancaria fratelli Rossi, che ha il suo ufficio presso piazza Banchi. Fui ricevuto dal cav. Enrico Rossi, rappresentante della casa, consigliere comunale, uomo sulla cinquantina, dai modi piuttosto riservati. Egli ha sposato in seconde nozze la madre della marchesa Salvago Raggi, moglie del nostro ex-ministro a Pechino e attuale Agente diplomatico al Cairo.

Avendogli esibito la corrispondenza da Cairo e l'articolo di R. Alt, circa l'indennità cinese scontata dal Salvago, il signor Enrico Rossi mi disse avere già letto queste notizie riportate da altri giornali. Soggiunse, però, che non rispondono completamente alla verità per ciò che si riferisce alle cifre. La ditta fratelli Rossi e non già lui, Enrico Rossi, personalmente, versò duecentomila lire al marchese Salvago Raggi. Il governo cinese, mercè il tramite del Credito Italiano, rimborserà alla ditta quella somma, mediante otto annualità, di cui finora ne furono pagate tre di trentamila lire ciascuna.

Il signor Rossi non volle aggiungere altro. Però, nel congedarmi, mi disse queste precise parole: «Aspetterò che i giornali pubblichino qualche cosa capace di offendere la mia riputazione per sporgere querela.»

Ora poi mandano da Roma al *Giorno* questa altra versione:

Quando il marchese fu costretto dalla necessità a realizzare il proprio credito verso la Cina, egli fece molti tentativi col Governo, con banche e privati. Il Governo, come sapete, non volle trarlo d'imbarazzo, alieno com'era d'imitare alcune potenze europee che avevano convertito, in buoni sul proprio tesoro i buoni futuri della Cina.

I privati non osavano arrischiarsi, e dei banchieri qualcuno offrì cifre irrisorie, al cui confronto, la somma della ditta Rossi di Genova, parve all'interessato più conveniente. Però la stessa ditta Rossi offriva in tutto 200 mila lire, a patto che il Governo o il marchese Salvago Raggi le garantissero non dirò la solvibilità della Cina, ma, la puntualità del pagamento delle rate.

I ministri degli Esteri e del Tesoro non vollero assumere tale impegno, non solo, ma dichiararono al Salvago Raggi che il governo desiderava restare completamente estraneo alla sua operazione; allora il Salvago si obbligò in proprio verso il banchiere di Genova.

D'altra parte egli conserva innanzi alla Consulta impregiudicato e totale il proprio diritto a riscuotere le 742 mila lire della propria indennità in buoni cinesi.

Chi ne capisce qualche cosa è bravo! La nuova versione non conferma quella del banchiere di Genova, perchè lo stesso ministro degli esteri sarebbe stato a suo tempo informato da Salvago-Raggi che egli aveva ceduto la totalità del proprio credito per 200 mila lire. Del resto sapremo di più tra poco, perchè l'on. Tittoni ha già espresso al marchese Salvago il desiderio di avere da lui ragguagli certi e diretti sulla dibattuta questione. Tra qualche settimana il ministro marchese Salvago-Raggi farà ritorno in Italia.

Commenti sulle indennità

Roma, 4 aprile notte

L'*Avanti*, pubblicando alcuni commenti sopra le indennità per la Cina concesse agli ufficiali la Legazione italiana a Pechino, fa notare che la commissione presieduta dal marchese Salvago-Raggi e composta del duca Caetani e del barone Vitale ha indennizzato sè stessa. L'*Avanti* dice pure che la Commissione non ha escluso dal beneficio nemmeno il suocero del ministro che si era recato colà in viaggio di piacere! Ed aggiunge che queste enormi concessioni non sono giustificate da alcun documento.

Il ministero degli esteri non offre alcuna spiegazione alle domande di schiarimenti circa le 210.000 lire concesse al sindacato Manzi, sindacato che secondo l'*Avanti* non era nemmeno stato costituito al tempo della rivolta di Pechino.

La prossima visita di Loubet

Il seguito che lo accompagnerà in Italia — Il treno presidenziale — Un "déjuner,, a palazzo Farnese — I giornalisti francesi — Nisard non si allontanerà da Roma — Nessuna visita al Papa

Roma 3 aprile

La *Tribuna* ha da Parigi che Loubet, nel suo viaggio in Italia, sarà accompagnato dalla sua Casa militare e civile. Oltre al cameriere personale del signor Loubet, faranno parte del seguito anche il *maitre d'hôtel* e otto fra uscieri *valets de chambre* e uomini di servizio.

Delcassè sarà accompagnato dal signor Mollard, introduttore degli ambasciatori e da un segretario di ambasciata, oltre al suo seguito ordinario.

Il treno presidenziale sarà diretto da Evrille, direttore della Società Parigi-Lione-Mediterraneo, e forse dal signor Noblemaire che nè è il presidente.

Il treno invece di fermarsi a Pisa, si fermerà a Civitavecchia ove si troveranno i personaggi italiani addetti alle persona di Loubet durante il suo soggiorno in Italia.

Loubet conta di ritornare in Francia il primo di maggio, seguendo la via di mare, ma non è ancora deciso se sbarcherà a Marsiglia o a Tolone.

Contrariamente a quanto fu asserito Loubet non offrirà un *déjuner* a Napoli a bordo della *Marseillaise* o del *Guichen*, ma ne offrirà invece uno a Roma a palazzo Farnese, cui saranno invitati oltre Barrère e tutti i membri dell'ambasciata, il signor Deville presidente del Consiglio municipale e i consiglieri che lo accompagnano, il signor Guillaume direttore dell'Accademia Francese di Villa Medici, i presidenti delle Camere di commercio francesi di Torino, Milano e delle altre grandi città; inoltre le notabilità francesi che si trovano a Roma. E' già partito da Parigi il servizio da tavola colle cifre presidenziali che si userà per questo *déjeuner*. Si spediranno anche molti oggetti preziosi della fabbrica di Sèvres ed un certo numero di gioielli che il presidente distribuirà in dono a Roma e a Napoli.

Saranno rappresentati in Italia da abili corrispondenti tutti i principali giornali nonchè le grandi riviste. Si ignora però se saranno inviati corrispondenti dai giornali cattolici.

Parigi, 4 aprile sera

Il *Gil Blas* scrive che qualunque cosa abbiano detto i giornali nei giorni scorsi l'ambasciatare francese presso il Vaticano, Nisard, non ha ricevuto ordine di allontanarsi da Roma durante il soggiorno di Loubet. Nisard anzi si recherà al palazzo Farnese nel giorno in cui avrà luogo il ricevimento della colonia francese, al quale assisteranno anche il signor Du Chessu e tutti i prelati francesi che dimorano a Roma e che hanno funzioni o titoli speciali.

Nè il Presidente Loubet nè il ministro Delcassè si recheranno a visitare il Papa.

Guglielmo a Messina

La giornata di Pasqua

Messina, 3 aprile

Per la festa di Pasqua l'*Hohenzollern* fu trasformato in un vero boschetto: anche i pennoni erano inghirlandati di verdura. Le altre navi tedesche erano pure ornate di frasche e fiori. Tutto il giorno fu un invio di fiori sull'*Hohenzollern*: ne mandarono il municipio, la colonia tedesca, parecchi privati. Alcune signorine tedesche mandarono le tradizionali uova pasquali e l'agnello.

Nel pomeriggio l'imperatore visitò la villa Sanderson. Continuamente nella carrozza imperiale venivano gettati fiori e l'imperatore era acclamato calorosamente.

L'imperatore si trattenne nella villa circa una ora. Imbarcatosi poscia sulla lancia imperiale ritornava a bordo dell'*Hohenzollern*, giungendovi alle 17.15. Una folla immensa stazionante dinanzi alla villa lo acclamò entusiasticamente.

Stasera per iniziativa della società dei canottieri vi fu una serenata a mare riuscita splendidamente.

Anche il Corso Vittorio Emanuele era straordinariamente illuminato.

Visite e ricevimenti di ieri

Messina, 4 aprile sera

Alle ore 14.30 fra le vivissime acclamazioni di una immensa folla l'imperatore Guglielmo è disceso a terra ed in una carrozza messa a sua disposizione dal barone Patanè-Mazzullo, accompagnato e seguito da altre carrozze, s'è recato, seguendo la riviera, a fare un'escursione nella campagna Pelorita. Grandissimo numero di persone sul Corso fece all'imperatore un'entusiastica ovazione.

A mezzodì l'imperatore aveva ricevuto trenta signore presentategli dalla principessa Castellaci, dama di palazzo della Regina Margherita insieme col principe Castellaci, col conte Marullo, col comm. Arigo e col cav. Sanderson. L'imperatore si trattenne seco loro affabilmente per circa un'ora e offrì dello *champagne* e dei nastri con la scritta *Hohenzollern*. Al tocco sull'*Hohenzollern* vi fu una colazione, cui parteciparono il prefetto, il commissario regio e il generale comandante la divisione.

Notizie della Marina

Roma, 4 aprile sera

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca: Con R. D. 3 marzo ultimo scorso a datare dal 1 corr. mese hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel corpo sanitario militare marittimo:

A colonnello medico nella R. M. il tenente colonnello medico Beniamino Calcagno; a tenente colonnello medico il maggiore medico Filippo Rho, a maggiore medico il capitano medico De Conciliis; a capitano medico con riserva di anzianità il tenente medico Gerolamo Olivi.

Con la data del 2 corr. il capitano medico Alfonso Oliva è sbarcato dal piroscafo *Lombardia*. Con la data d'oggi il capitano medico Filippo Seganti sbarca dal piroscafo *Hohenzollern*.

Abbiano luogo i seguenti movimenti di ufficiali sanitari in servizio di emigrazione: capitano medico Pietro Vetromile imbarchi a Genova sul piroscafo *Hohenzollern* diretto a New York; idem Giovanni Nota a Napoli sul piroscafo *Cenopie* diretto a Boston; idem Castello Bonifacio a Genova sul piroscafo *Re Umberto* diretto a Buenos Aires. Il tenente medico Candido Balduino imbarchi a Genova sul piroscafo *Re Umberto* diretto a Buenos Aires; idem Carlo Pelliccia imbarchi a Genova sul piroscafo diretto a *Buenos Aires*.

La r. nave *Contit* appena pronta raggiunga la flotta del Mediterraneo della quale entra a far parte. Colla data 9 aprile i seguenti guardiamarina raggiungano la destinazione a fianco per ciascuna d'essi indicata: Lupi sulla r. nave *Castelfidardo*; Boggio e Martinez sull'*Affondatore*. Colla data di oggi il capitano medico Giuseppe Perotti sbarca dal piroscafo *Città di Genova*, il tenente medico Rainaldi imbarca a Napoli il 5 corr. sul piroscafo *Italia* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Le vicende della guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Le mosse sullo scacchiere dell'Yalù

Un servizio logistico degli eserciti operanti

I giapponesi vincere a Chöng-ju

Pietroburgo, 4 aprile sera

Dopo lo scontro di Chöng-ju un distaccamento di cavalleria giapponese si diresse su Koi-song e su Sakdzon per attaccare le posizioni fortificate dei russi presso Vi-jù. Il distaccamento dopo traversato il fiume Koch dj-ang dopo raggiunto il villaggio di Yang-ga-sien, tenterà, sembra, di operare delle ricognizioni al nord e al nord-ovest di Vi-jù. Truppe di fanteria giapponese saranno inviate da Jeng-pieng a Sak-ieng, onde estendere la fronte dell'attacco appena questo movimento verso Yeng-pieng sarà effettuato. Tutte le colonne giapponesi si incrociano al nord e dal nord-est di Vi-jù.

I giapponesi sperano di riuscire prima dello straripamento dell'Yalù, che inonda generalmente vaste estensioni di territorio, a sloggiare i russi da Vi-jù, ovvero a respingerli sulla riva destra dell'Yalù. I giapponesi confidano di riuscire nell'esecuzione del loro piano, per potere poscia operare sull'ala sinistra dei russi, ciò chè darebbe a loro tutta la libertà di costruire una strada strategica tra Ping-Yang e Vi-jù ed effettuare, dopo l'occupazione di questa città un movimento aggirante destinato a tagliare la ritirata ai russi occupanti Kan-san, Chong-song e Un-san.

Si ha poi, da Liao-Yang che i russi offrendo dei prezzi elevati, i cinesi della città e della campagna vendono loro tutto quanto occorre. I dispacci di fonte inglese provenienti da Shangai secondo i quali i russi si procurerebbero in Manciuria dei viveri colla forza sono interamente falsi. I cinesi vendono volentieri il loro bestiame e cedono pure volentieri le loro case alle truppe russe. Non si constatano in alcun luogo disaccordi tra i russi e la popolazione. Vi sono attualmente ad Inkeu 11 navi mercantili, che sono venute a prender dei carichi. Sono state avvertite da un'ordinanza del governatore che non si può asportare merci da Inkeu ad un porto non neutrale e che dovevano depositare alla banca russo-cinese una somma rappresentante il valore di tutto il carico. La cauzione sarà rimborsata dopo l'arrivo della nave nel porto neutrale. Lo stato sanitario delle truppe di Liao-Yang e degli altri punti è soddisfacente.

Londra, 4 aprile sera

L'avanguardia delle truppe giapponesi operante al nord-ovest della Corea occupò nel pomeriggio di ieri Syon-skou senza incontrare resistenza. Questa località si trova sulla strada di Pekino a 18 miglia all'ovest di Chöng-ju ed a 40 miglia al sud di Vi-jù.

Dopo abbandonato Chöng-ju il 28 corr. i russi si ritirarono metà sulla strada di Koch-sang e metà sulla strada di Pechino. Non si crede che i russi offriranno molta resistenza al sud dell'Yalù, perchè Chöng-jù che essi abbandonarono, costituisce la più forte posizione tra Ping-yang e Vi-jù, e fra gli altri vantaggi naturali, si trova colà un vecchio forte coreano che se si fosse difeso con energia sarebbe stato difficile conquistare.

Si segnalano pattuglie russe all'est della strada di Pechino ripieganti gradualmente sull'Yalù. Lo scioglimento dei ghiacci è ormai completo sull'Yalù.

Il *Morning Post* ha da Inkeu: Durante l'ultima settimana 28 batterie d'artiglieria sono giunte a Karbin. 70 cannoni sono stati mandati verso Tung-Sung, ora difeso da 100 pezzi. La posizione diviene ogni giorno più forte. Quindici giorni fa i giapponesi sarebbero sbarcati con molta facilità, ma ora non potrebbero più farlo senza grande difficoltà. La concentrazione delle truppe lungo la ferrovia è stata così rapida, che ora è impossibile ai giapponesi portare la guerra in Manciuria con qualche probabilità di successo. Al massimo potranno isolare Porth Arthur e occorrendo Wladiwostok, ma anche una operazione di questo genere diventa sempre più difficile.

Il *Daily Mail* ha da Ping-Yang: «I russi occupano lo Yalù alla distanza di 75 miglia a partire dalla foce.

Berlino, 4 aprile sera

Un dispaccio da Tokio dice che contrariamente agli ultimi rapporti russi, che parlano di una vittoria nel combattimento di Chöng-ju, si mantengono i fatti come furono riferiti da prima. Si assicura il particolare, che le perdite giapponesi non superano le cifre annunziate dal governo del Giappone e si afferma che nessun disordine si è manifestato nelle file delle truppe giapponesi. La prova è, che queste truppe, come diceva il primo rapporto russo, costrinsero i russi a ritirarsi ed occuparono la città. Per quanto concerne l'incidente della bandiera della *Croce Rossa* issata dai giapponesi, incidente rilevato come prova della confusione che regnava fra essi, si fa notare qui che il Giappone essendo dal 1886 uno degli aderenti alla convenzione di Ginevra, i soldati giapponesi non potevano avere alcun dubbio sul significato dell'impiego di questo emblema.

Un comandante russo sotto consiglio

Tentativo doloso di offendere una corazzata russa

Calma a Porth Arthur

Parigi, 4 aprile sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Lo stato maggiore ha annunziato ufficialmente che nessun dispaccio era stato ricevuto da 24 ore dal teatro della guerra. Si parla molto della messa in istato d'accusa del comandante della corazzata *Boyarine* che avrebbe al momento in cui la sua nave fu colpita da una torpedine, abbandonato il suo bordo senza tentare di rimetterla a galla. Fra lo stato maggiore si serba assoluto segreto intorno a questo affare». Da Tokio poi ha un dispaccio secondo il quale la banca giapponese avrebbe stabilito ad An-jù una succursale che comincia a funzionare. La calma è completa nel paese.

Il *Petit Journal* ha da Tokio: «Un trasbordo russo carico di scatole di carne conservata con destinazione a Wladiwostok che navigava sotto bandiera cinese è stato catturato da due incrociatori giapponesi e condotta a Niegata».

Il *Figaro* ha da Pietroburgo: «La Russia ha ordinato 250 cannoni all'Inghilterra per l'esercito della Manciuria. Pare che delle torpodiniere saranno spedite sulla Transiberiana. Il 6.o e il 17.o corpo non partiranno prima della fine di aprile».

Si ha da Pietroburgo: «Lo stato maggiore di marina dichiara fantastiche le notizie circa la affermazione dell'epoca di arrivo di una squadra russa in Estremo Oriente. Possiamo aggiungere da fonte autorizzata che se l'invio di una nuova squadra fu progettato dal ministero della marina nè la sua composizione, nè l'itinerario della forza navale che potrebbe essere diretta nell'oceano Pacifico, furono finora oggetto di decisioni imperiali.

Pietroburgo, 4 aprile sera

Uno strano incidente si è verificato a bordo del *Zhentgheng* il quale ha l'armamento quasi compiuto. Gli ufficiali pranzavano quando il comandante annunziò che la nave cominciava ad affondare. Si procedette in fretta a delle ricerche e si scoprì che una apertura nel focolare della macchina era stata praticata dolosamente. L'acqua penetrava rapidamente nella nave. Si presero le misure immediatamente necessarie. Fu iniziata una inchiesta.

Si assicura nei circoli autorizzati che Re Edoardo ha in vista un progetto di regolamento delle difficoltà pendenti tra la Russia e l'Inghilterra. Si tratterebbe di accordare alla Russia se fosse vittoriosa nell'Estremo Oriente ciò che desidera riguardo alla Manciuria, come pure l'apertura dei Dardanelli e il passaggio nel golfo Persico. In cambio si riconoscerebbero le frontiere inglesi dell'India e l'influenza preponderante dell'Inghilterra nel Tibet.

Londra, 4 aprile sera

Non si sa nulla al ministero della marina di Tokio intorno ad un attacco a Porth Arthur che sarebbe avvenuto il 30 marzo.

Non si crede che una operazione generale abbia avuto luogo. Secondo un ufficiale di marina può darsi che qualche incrociatore giapponese siasi trovato nelle vicinanze di Porth Arthur e che qualche obice sia stato scambiato da una parte e dall'altra, ma il grosso della flotta giapponese non si trovò impegnato.

I coreani dichiarano che i russi fanno circolare delle false monete del Giappone di 5 dollari ciò che è causa di molte difficoltà.

Il generale Allen è partito per le Filippine, e Kin-Kab-dijn nominato ministro degli esteri in seguito al rifiuto di Pak-Tche-Son ministro della Corea a Pechino, ha accettato questo portafoglio.

Gli sbarchi giapponesi in Corea

Il movimento per girare le posizioni russe è cominciato

Porth Arthur attende nuovi attacchi

Londra, 4 aprile notte

Le truppe giapponesi che sbarcano attualmente a Chemulpo da cinque trasporti che vi sono arrivati si compongono delle: Sezioni di ferrovieri, sezioni del genio, parecchi cavalli da tiro destinati al lavoro di costruzione della ferrovia da Seoul a Vi-jù. Non vi è alcun riparto di truppe combattenti.

Secondo notizie provenienti dal Giappone tutto il primo corpo dell'armata giapponese è sbarcato e prese posizione al nord-ovest della Corea. I preparativi per la esecuzione del movimento aggirante contro la posizione dei russi sull'Yalù sono molto avanzati.

Pietroburgo, 4 aprile notte

Secondo telegrammi da Porth Arthur, pubblicati dai giornali si attendono colà nuovi tentativi per ostruire l'entrata del porto, affondandovi altre navi. Si presero misure per impedire l'esecuzione di questo progetto.

Il principe Khilkoff, ministro delle vie di comunicazione è ritornato a Pietroburgo dal lago Baikal.

(Vedi «Ultima Ora»)

I COSACCHI

Ci sono ancora i Cosacchi? Crebbero o scemarono le falangi di costoro la cui lancia destava tanto terrore sui miseri avanzi della grande armata, nella disastrosa ritirata di Russia? Che cosa sono i Cosacchi?

Nei giorni che corrono, siffatte domande sono frequenti e di tale argomento crediamo opportuno tenere parola ai lettori della *Gazzetta*.

Il nome di Cosacchi deriva da *Kazak* che in tartaro vuol dire: *irregolare, predone*, e la loro origine risale al XIII secolo.

Valanghe di tribù nomadi si scatenavano in quel tempo dalle steppe asiatiche sull'Europa orientale distruggendo sul loro percorso ogni cosa, immiserendo le popolazioni slave, terrorizzandole, fugandole. Queste popolazioni emigrarono perciò nelle valli del Dnieper, del Don, del Volga in steppe allora deserte dove l'erba cresceva vergine di orma umana. Ivi si diedero all'agricoltura, alla pastorizia, alla caccia, alla pesca ecc.

Continuando le irruzioni, specialmente tartariche gli czar a proteggere le colonie agricole inviarono truppe che, distese *in cordone militare*, si trincerarono con opere di terra, palizzate, fortilizi, ecc., ed opposero ai tartari accanite resistenze, debellandoli quasi sempre e rendendo così anche un segnalato servizio alla Russia.

Gli emigrati si costituirono in comunità e le truppe si fusero quindi con esse e poichè presero a lor volta a saccheggiare i paesi vicini, s'ebbero il nome di *Kazak*, nome che venne esteso a tutte le comunità.

Lottarono i Kazahs anche contro i mongoli ed i turchi ed alternando le steppe coi fiumi si spinsero poscia battaglieri sul mare, vivendo così di vita brigantesca in terra e da pirata in mare.

Nel XIV secolo la fama dei cosacchi era già diffusa e terribile! Successivamente sotto Pietro il Grande le comunità cosacche si estendevano già a tutta la regione delle steppe che corrono dal Dnieper all'Ural ed avevano acquistato tale formidabile potenza da patteggiare persino con lo straniero durante la guerra che Pietro il Grande quale alleato del re di Polonia ebbe contro Carlo XII di Svezia, fra il 1700-1705, guerra che giovò a stabilire la potenza russa sul Baltico.

Pietro il Grande fe' mozzare la testa a ben ottantaquattro capi cosacchi ribelli e successivamente Caterina II di Russia, la smembratrice della Polonia (1793-1795), tolse anche ai cosacchi l'indipendenza.

***

Da allora in poi la storia dei cosacchi si lega alla politica bellica e di espansione della Russia. — A mano a mano che il turco retrocesse davanti ai russi sul Danubio, sul Mar Nero, e sui piani di Armenia, le comunità dei cosacchi furono un potente e prezioso aiuto all'espansione avanzando sempre come velo di avanguardo. — Ancora più preziosa fu la utilizzazione delle comunità cosacche nel secolo XIX durante la massima espansione che la Russia ha compiuta in Asia riuscendo così ad estendere i suoi confini da occidente ad oriente nientemeno che per 13.000.000 Km. e cioè per tanto tratto da costituire *la terza parte del giro del mondo!*

Le più celebri comunità militari di cosacchi sono quelle del Dnieper e del Don.

Presso un campo fortificato sul fiume stava da un lato un sobborgo (mercato) dall'altro una torre con ponte levatojo che immetteva nel campo dove in tende, o baracche, vivevano i cosacchi. Le assemblee per le elezioni dei capi spesso finite col sangue, si tenevano in piazza presso una chiesa dedicata alla Vergine.

Alle donne era vietato l'ingresso in chiesa del pari che nella casa del capo dei cosacchi detto: *ataman*.

I dignitari e loro famiglie hanno oggi anche essi una specie di aristocrazia che possiede estese terre comunali; ma i semplici cosacchi, salvo eccezioni, non sono ormai che milizie a cavallo le quali vivono *dei prodotti del suolo*, sono esenti da imposte ed hanno obbligo per converso di vestirsi ed equipaggiarsi a loro spese e di tenersi pronte agli ordini dell'autorità militare.

Il loro compito generalmente si limita al tempo di guerra; però anche in tempo di pace i cosacchi sono spesso comandati a vari servizi di scorta, di sorveglianza, di ordine pubblico ed il viaggiatore ne incontra talora sulla frontiera tedesca come in quella asiatica. Essi sanno adattarsi al paese, seminare e raccogliere messi e vivere da coloni in baracche improvvisate assimilandosi gli elementi locali ed anche fondendosi coi condannati politici pei quali l'espansione cosacca che stormeggia all'avanguardia del russo rappresenta il trionfo di quella forza che inflisse loro esilio e dolori!

Ma che importa? La Russia procede pel suo fatale andare! — Muravieff forza la China a cedere l'Amur e fonda nel 1860 Vladivostok? — Ecco nascere come per incanto sulle rive del «*Dragone nero*» i *Cosacchi dell'Amur!* — Il trattato di Tien-Tsin fa guadagnare alla frontiera russa le rive dell'*Ussuri*? Pullulano tosto i «*Cosacchi dell'Ussuri*» ad affermarne il possesso. — E così via,

via, i nuovi *cosacchi asiatici* come da *boîte à surprise* scattano fuori dalle terre conquistate dall'astuzia più che dal fragore delle armi e si affratellano con quelli di Europa, attivissimi, arditi, rapaci nell'opera loro bellica inizialmente indi colonizzatrice ed assimilatrice.

* *

In tutta la Russia i cosacchi sono oggi raggruppati in undici *comunità*, o *armate* o *voïsko*, che da occidente ad oriente si nomano: del *Don*, di *Kouban*, di *Terek*, d'*Astrakan*, degli *Urali*, di *Orenbourg*, di *Siberia*, di *Semirietchinsk*, di *Transbaikalia*, dell'*Amur*, di *Ussuri*.

Il granduca ereditario è di diritto *ataman capo* cioè comandante generale dei cosacchi dei quali tutti sono oramai fissati per legge doveri, diritti ed obblighi di servizio. Però la vita dei cosacchi d'Asia differisce sostanzialmente da quella dei compagni d'Europa.

Questi sono rimasti cosacchi soltanto perchè hanno conservato nel sangue l'audacia di azione degli antenati, mentre nel rimanente altro non sono che *cavalleria russa* regolarmente montata, equipaggiata, organizzata, istruita.

Non così quelli d'Asia i quali si può dire che sono oggi pressochè ciò che erano i Kazak del XIII secolo e lungo i fiumi o nelle montagne o nelle steppe o lungo le ferrovie, vivono sempre pronti a saltare in sella coltivando e colonizzando il suolo con istinti meno nomadi di quelli che rendevano più errabondi i primi cosacchi.

Ogni *voïsko*, comandato da un *ataman*, si divide in *circoli* e questi in varie *stanitse* che costituiscono l'unità territoriale, giudiziaria, amministrativa e militare dividendosi a loro volta in villaggi.

I sei primi *voïsko* che abbiamo più sopra nominato fanno parte della Russia europea e forniscono: quattro divisioni di cavalleria cosacca indipendenti, una brigata di cavalleria cosacchi del Don, una brigata *fanteria di Kouban* ed altri sedici reggimenti di cavalleria, i quali con qualche batteria di artiglieria cosacca vengono poi inquadrati in brigate miste con dragoni regolari.

I voïsko d'Asia sono organizzati in brigate, reggimenti o *sotnie* (1) *isolate* e vi è quindi una «brigata *Transcaspiana*», una «brigata del *Turkestan*», una «brigata della *Siberia occidentale*», una brigata dell'*Ussuri*», ecc. — Questa cavalleria cosacca sebbene dispersa per dislocazione, vive sempre in campagna ed è sempre a contatto col presumibile futuro avversario, vivendo si può dire giorno per giorno pronta a compiere la sua missione oscura ma forte a servizio dello Tzar che tutto imperna e su tutto impera.

Il conte di Moltke nelle sue *Lettere dalla Russia* scrisse: «I cosacchi si considerano le più preziose «truppe dello Czar e non v'è cosa che sembri loro «impossibile. All'epoca della guerra di Crimea «dicevano che se lo Czar avesse dato loro delle «barche, avrebbero ben saputo *catturare la flotta* «*inglese*, come i loro antenati sul Mar Nero catturarono le galere turche!»

Il cosacco applica il precetto: *Vivas ut possis!*

Il caporale

(1) La sotnia è centuria.

La posizione degli inglesi nel Tibet
I timori della Russia

Londra, 4 aprile sera

Si ha da Tuna, che il comandante della missione militare inglese al Tibet ha ricevuto dal residente di Lhassa una lunga lettera in cui si afferma che questi voleva andare ad incontrarlo, ma che il Dalai-Lama lo ha impedito.

I combattimenti che hanno avuto luogo non modificarono la politica della missione che continua la sua marcia verso Kagtse. Dopo l'ultimo combattimento il colonnello capo della missione non ha ricevuta nessuna comunicazione dalle autorità cinesi e tibetane.

Il generale tibetano che è stato ucciso apparteneva ad una delle famiglie più influenti di Lhassa. Tutti i prigionieri sono stati rilasciati. Le truppe inglesi occupano Gaureux.

Pietroburgo, 4 aprile notte

La maggior parte dei giornali russi e specialmente lo *Sviet* e la *Nowoie Wremia* manifestano il loro vivo malcontento circa l'accaparramento del Tibet per parte degli inglesi, accaparramento che secondo questi giornali era da prevedersi. Lo *Novoie Wremia* scrive che l'Inghilterra non mancherà certo di approfittare questa presa di possesso per creare alla Russia molte difficoltà su tutta l'estensione della frontiera della Russia colla Mongolia.

Il viaggio del re di Spagna

Madrid, 3 aprile

Il ministro della Guerra interamente ristabilito accompagnerà il re a Barcellona. Si dice che dopo il viaggio ufficiale il re farà un viaggio incognito nella provincia di Vigo. Le autorità militari hanno visitato la squadriglia russa.

Parigi, 3 aprile

L'autorità marittima di Tolone ha dato ordine di allestire la II divisione della squadra del Mediterraneo che dovrà essere pronta a partire per Barcellona al primo segnale. Questa divisione si compone delle corazzate *Jena*, *Bouvet* e *Charl Magne*. Le navi dovranno essere munite di bandiera spagnuola. Tutti gli ufficiali che si trovavano in licenza per le feste pasquali sono stati richiamati e dovranno trovarsi a bordo delle loro navi domani sulle quali si imbarcheranno le provvigioni occorrenti.

La lotta col ferro e col fuoco
contro la ricchezza e il lusso
Disposizioni contro gli anarchici

Barcellona, 4 aprile sera

Gli elementi anarchici hanno cominciato a tenere un *meeting* ieri. Dopo parecchi discorsi contro le autorità militari e borghesi, un anarchico ha preconizzato la lotta col ferro e col fuoco contro la ricchezza e il lusso. Il delegato del Governatore ha fatto subito sospendere il *meeting*, e ne dichiarò in arresto gli autori. Nacque un grande tumulto.

Il Governo ha dato degli ordini severi alla polizia giudiziaria circa le mene anarchiche. La grande riunione del partito repubblicano presieduta da un deputato ha scelto 150 oratori per prendere la parola ai 52 *meetings* che saranno tenuti a Barcellona il giorno stesso dell'arrivo del re a Barcellona.

Promozioni nell'esercito

Roma, 3 aprile

Stamane S. M. ha firmato i seguenti decreti di promozione nel R. Esercito.

Stato maggiore generale: Maggiore generale Pizzuti promosso tenente generale e nominato comandante generale dell'arma dei carabinieri. Colonnello Pennantrio comandante di legione dei carabinieri reali è promosso maggior generale e nominato addetto al comando generale dell'armata.

Fanteria: 5 colonnelli, 18 tenenti colonnelli, 28 maggiori dei quali 5 a scelta, 45 capitani dei quali uno a scelta, 24 tenenti.

Cavalleria: 2 maggiori, 7 capitani dei quali uno a scelta e 9 tenenti.

Artiglieria: 2 tenenti colonnelli, 4 maggiori, 13 capitani e 8 tenenti.

Genio: 6 tenenti colonnelli.

Ufficiali di fortezza: Un colonnello.

Corpo Sanitario: 2 maggiori, 4 capitani dei quali 3 a scelta.

Corpo Contabile: 8 maggiori, 16 capitani dei quali 4 a scelta e 5 tenenti.

Veterinari: Un capitano, un tenente.

L'esito delle conferenze
per gli orari ferroviari

Nello scorso mese, come i lettori sanno, furono tenute a Roma delle conferenze per modificazioni di orari sulle linee comprese nel triangolo Milano-Bologna-Venezia, anche in riguardo alle comunicazioni con Genova da un lato e con Ancona dall'altro. Man mano che le sedute si seguivano, abbiamo dato un cenno delle proposte, ed oggi pubblichiamo (per ciò che riguarda il Veneto) le conclusioni definitive di queste conferenze orarie alle quali hanno preso parte, oltre i funzionari dell'ispettorato centrale e delle reti Mediterranea ed Adriatica, i rappresentanti politici e quelli delle provincie, dei comuni, delle camere di commercio e delle regioni interessate direttamente o indirettamente.

LINEA PAVIA-MONSELICE

1. Coppia di diretti fra Venezia e Genova via Codogno-Mantova-Monselice. — Difficoltà tecniche e finanziarie presentemente si oppongono all'onere di nuovi treni. Si studierà tuttavia la questione per risolverla a tempo opportuno.

LINEA MODENA-MANTOVA-VERONA-ALA.

6. Nuovo treno alle 7 da Mantova in arrivo a Verona verso le 8.30. — Spostare dalla sera alla mattina del 1274 con arrivo a Verona verso le 8.30

7. Servizio di 3.a classe coi diretti 31 e 34. — L'accoglimento implicherebbe un aggravio della marcia dei due treni, importanti per carattere internazionale, dei quali non può presentemente giudicarsi la normale utilizzazione, essendo finora poco conosciuti dal pubblico.

8. Servizio viaggiatori col B. N. a Mantova — La cosa sarà trattata con le Amministrazioni estere interessate, nella prossima conferenza oraria internazionale.

9. Fermata dei diretti 31 e 34 ad Avio. — Potrà concedersi se la Südbahn Austriaca assicurerà le coincidenze ad Ala, dovendosi allargare di 3 minuti la marcia dei diretti 31 e 34.

10. Fermata dei diretti 31 e 34 a Roverbella. — Al 31, per Roverbella, manca il tempo occorrente. Per il 34 sarà concessa se potrà portarsi da Sant'Antonio a Roverbella la precedenza sul 1272.

11. Servizio viaggiatori col 31 a Soliera. — Si potrà concedere con disposizione interna finchè duri la fermata per ragioni di servizio.

LINEA VERONA-ROVIGO.

12. Anticipazione dei treni 554 e 555 per prendere rispettivamente la coincidenza a Verona col 22 ed a Rovigo col 37. — Si anticipano i due treni mantenendo le loro coincidenze all'infuori di quella a Verona fra il 408 e il 555.

13. Anticipare di 20 minuti circa l'arrivo a Verona del 552. — Il 552 non si può accelerare dovendo fare anche il servizio delle merci. Se nello studio di dettaglio risulterà possibile anticiparne la partenza da Legnago, si farà.

LINEA MILANO-VENEZIA.

17. Anticipazione del 414 per prendere la coincidenza a Verona col 31 per Modena. — Il 414 sarà anticipato nella misura occorrente.

18. Posticipazione del 418 per prendere la coincidenza a Padova del 36. — Venendo pregiudicato il servizio locale verso Verona e le coincidenze a Verona per Mantova, si conviene di conservare per ora il 418, finchè gl'interessati non si siano messi d'accordo.

19. Anticipazione ed acceleramento del 407 per prendere a Padova la coincidenza col 37. — Il 407 fra Verona e Padova sarà convertito in omnibus e messo in coincidenza col 37. — Si vedrà se potrà conservarsi la continuità del viaggio da Brescia a Padova alla quale però hanno rinunziato i convenuti.

20. Treni locali Venezia-Padova fra il 416 e 575; 118 e 126; 413 e 403. — Poichè la Società effettua una percorrenza superiore all'obbligatoria per contratto, tra Venezia e Padova, essa non crede necessari nuovi treni. — Per favorire tuttavia le comunicazioni locali di Marano si concede la fermata in quella stazione del 27 nella stagione estiva, come in via subordinata hanno chiesto nella conferenza gl'interessati. La fermata verrà assegnata con disposizione interna lasciando facoltà di ritardare di tre soli minuti l'arrivo a Venezia.

21. Servizio viaggiatori col treno M. C. fra Verona e Peschiera. — Si è convenuti di assegnare il chiesto servizio.

I capitoli 22, 23, 24 riguardano innovazioni di secondaria importanza.

LINEA VENEZIA-BOLOGNA.

25. Fermata dei diretti 39 e 38 a Sant'Elena. (Gli interessati insistono specialmente per il 39). — Sarà concessa quella del 39 ammettendosi il relativo allargamento di corsa, senza pregiudizio della coincidenza a Mestre da Pontebba.

26. — Fermata dei diretti 5 e 36 a Pontelagoscuro. — Si può concedere quella del 5.

LINEA VENEZIA-BOLOGNA-ROMA.

53. Vettura diretta coi treni direttissimi diurni. — La questione si presenta per ora insolubile anzitutto per la deficienza di carrozze ed inoltre perchè richiederebbe un allungamento di orario per le manovre a Bologna e per la traversata dell'Appennino. — La cosa sarà tuttavia studiata benevolmente.

54. Anticipazione del 564 da Chioggia a Rovigo per la coincidenza del direttissimo 37. — Sarà fatto se interverrà accordo fra la maggioranza degl'interessati.

55. Far partire il treno 395 alle 16.50 da Milano conservandogli le coincidenze a Pavia. — Sarà fatto con l'orario estivo.

Una orribile disgrazia a Brescia
Una intera famiglia ribaltata da una carrozza
Due morti e due agonizzanti

Brescia, 3 aprile

Il signor Bassi Giovanni di Modena, da qualche anno residente a Brescia, amministratore del giornale *La Sentinella Bresciana* stamane, con l'intenzione di passare lietamente il giorno di Pasqua, partiva in un *break* da Brescia con la sua signora e due bambini: Ugo di *cinque anni* e Marta di tre. Erano diretti ad una villa suburbana, ma una grave disgrazia li attendeva. Appena fuori dalla città, essendosi il cavallo imbizzarrito da prima, per darsi poi a precipitosa fuga, i quattro furono sbalzati violentemente a terra.

Tutti rimasero mortalmente feriti. Trasportati all'ospitale la bambina cessava poco dopo di vivere: gli altri sono agonizzanti.

La notizia ha prodotto la più dolorosa impressione, essendo il Bassi assai amato e stimato in città per l'ingegno di cui è ricco, il cuore aperto, e l'umore sempre allegro.

Brescia, 4 aprile sera

Il signor Giovanni Bassi è morto stamane alle ore 5. Il bambino e la moglie si trovano sempre in istato disperato. Alle due vittime si preparano solenni funerali.

La commemorazione delle X giornate a Brescia

Brescia, 3 aprile

Stamane si sono commemorate solennemente le dieci giornate. Il sindaco, la Giunta, parecchi consiglieri comunali, moltissime società con bandiere e musiche e rappresentanze di corpi morali e istituti scolastici, si recarono al cimitero. Parlò applaudito il sindaco; quindi si disposero sul monumento delle splendide corone. Alla cerimonia assisteva una immensa folla.

I drammi della teppa a Ferrara

Ferrara, 4 aprile notte

Stanotte, due coppie di fidanzati, ritornando dal teatro Tosi Borghi, vennero provocati ignobilmente in via Garibaldi da una squadra di teppisti. Corsero pugni e bastonate.

L'avv. Baraldi, capo dei socialisti ferraresi, ed il prof. Gardini che tentarono pacificare i contendenti vennero l'uno rovesciato a terra, l'altro si ebbe due bastonate alla testa tanto gravi da riportare ferite guaribili in giorni 10 salvo complicazioni.

Vennero arrestati i fratelli Umberto e Pietro Carnevali e Umberto Lupi i quali presero parte all'atto teppistico.

NOTE AGRARIE

La creazione delle piante madri

In questi giorni in cui per conto del Ministero di Agricoltura è stata fatta la distribuzione delle barbatelle e delle talee di viti americane resistenti alla fillossera, torna opportuno ripetere un consiglio sul modo più opportuno di utilizzare questo materiale, che è quello della creazione delle *piante madri*.

Con queste due parole intendiamo indicare quelle viti americane resistenti che per un certo numero di anni si coltivano senza innestarle. Potate corte ossia a *speroni* o *cornetti* queste viti forniscono lunghi e vigorosi tralci; che tutti gli anni forniscono le talee o *rasoli* per le nuove piantagioni, che devono essere fatte tutte con viti americane resistenti sulle quali s'innestano le viti nostrane.

Nel maggior numero di casi coloro che ricevono barbatelle o talee americane le piantano per innestarle tutte, cosicchè dovendo eseguire in seguito nuovi impianti con viti americane non hanno il materiale occorrente.

Le talee e meglio ancora le barbatelle americane che si destinano per piante madri vanno piantate in terreno ben lavorato e ben concimato. Volendole allevare a vigneto la distanza più opportuna è quella di due metri tra i filari e m. 1.50 sulla fila.

Le talee che devono servire per fare le piante madri è bene metterle prima in vivaio e poi nell'anno successivo piantare le barbatelle.

Si possono utilizzare le talee americane per *formare rapidamente* le piante madri, *innestando queste talee su viti nostrane adulte*.

A questo scopo si possono sacrificare quelle viti nostrane che non fanno uva o meglio che producono poco o saltuariamente. E non c'è pericolo di vedere diminuita la resistenza alla fillossera della vite americana, quantunque un valente botanico francese, Luciano Daniel, vada predicando da un po' di tempo a questa parte che l'innesto possa anche avere questo effetto.

Ad ogni modo se nell'eseguire questo innesto lo si pratica sotto terra, cioè a qualche centimetro sotto la superficie del terreno, la marza americana emette prontamente le proprie radici, che non si toccano, cosicchè in breve l'innesto diventerà vigoroso e si alimenterà con le proprie radici, mentre quelle della vite nostrana sono servite per far crescere vigoroso l'innesto nei primi tempi.

Nell'orto: per la migliore produzione dei poponi e dei cocomeri

Nei frutti di queste due piante è ricercato il sapore dolce, nonchè il profumo nel popone e il colore roseo nel cocomero.

Se però in vicinanza di queste due piante si coltiva anche il cetriolo avviene la *fecondazione incrociata* o *ibridazione*, cioè il polline dell'una va a fecondare il fiore dell'altra e i frutti delle due prime ne risentono molto, modificandosi il peggio.

Così il popone il cui fiore è fecondato dal cetriolo diventa insipido, contenendo poco zucchero come ha dimostrato recentemente Leclerc du Sablon in Francia. Negli orti di Napoli questi poponi perdono anche il profumo per acquistare quello poco gradevole del cetriolo fresco. Il cocomero nelle stesse condizioni oltre a dare un frutto poco dolce lo dà con una polpa appena rosata e perciò privo di qualsiasi pregio.

Per la buona produzione di questi frutti occorre che tanto il cocomero quanto il popone siano coltivati lontani dal cetriolo, e se ciò non è possibile almeno variare l'epoca della semina, seminando più tardi il cetriolo, il quale allora non fiorirà nello stesso tempo in cui fioriscono il popone e il cocomero.

Concimazione degli ontani e delle acacie

L'*Amico del contadino* consiglia nei nuovi impianti di ontani di fare una concimazione con perfosfati o con scorie Thomas, perchè tutti coloro che provarono a mettere attorno a questi alberi di tali concimi, osservarono in seguito un rapido accrescimento dei fusti.

Risultati egualmente buoni si devono conseguire sia nei nuovi impianti sia nelle coltivazioni esistenti di acacie o robinie, che oggi forniscono il maggior numero di pali per viti. Questa pianta essendo una leguminosa, come l'erba medica, deve grandemente profittare dei concimi fosfatici.

F. A. Sannino

Un delitto passionale in un albergo a Parigi

Parigi, 4 aprile sera

Il processo contro l'assassino della Elisa Popescu è appena terminato ed ecco che un delitto, in circostanze analoghe, si svolge a Parigi. E' avvenuto l'altra sera. La vittima è una ventenne bruna, certa Giovanna Tamain; l'assassino, pure ventenne, è certo Enrico Mielvacque di Limoges, volontario dei dragoni: teatro del dramma fu una stanza dell'*Hôtel d'Orsay*.

A quanto fin'ora si potè sapere, sembra che la Tamain abbia rivelato al giovane dragone che il cugino (alcuni giornali dicono zio) di lui, il sig. Mielvacque Delacour, ex-deputato, le faceva una corte assidua. Il dragone fece venire il Delacour all'albergo, e colà ebbe luogo una scena burrascosa. Il personale dell'albergo incaricato della sorveglianza del terzo piano, udì una disputa nella stanza occupata dal dragone; ed infine intese due detonazioni.

Accorso il personale dell'*Hôtel*, trovò la Tamain stesa a terra fra il sangue: fu soccorsa e condotta ad una prossima casa di salute. Quanto al dragone, questi raccontò al commissario di polizia che aveva ferita l'amante in un momento di gelosia contro il cugino, il quale era presente e del quale voleva ottenere una raccomandazione per un prolungamento del congedo.

Questo cugino, alle domande rivoltegli dal Commissario, narrò che i due amanti s'erano bisticciati per motivi futili, e che ad un tratto egli aveva veduto il cugino estrarre la rivoltella, ma non sapeva se volesse suicidarsi o sparare sull'amante. Allora il Delacour tentò di disarmarlo, e la disgrazia è avvenuta.

La povera signorina è in pericolo di vita avendo più volte l'intestino forato dal proiettile.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da Legnago, 4 aprile sera:

Giunge notizia della morte avvenuta a Verona del dottor evangelista Maggioni, medico del comune di Legnago in servizio da 40 anni e già ufficiale sanitario.

La salma si trasporterà a Legnago mercoledì.

Un allevatore di cavalli da corsa

Parigi, 3 aprile

I giornali annunziano che Paolo Aumont, allevatore e proprietario di una scuderia di cavalli da corsa, è morto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 5 aprile — S. Vincenzo Ferrerio.
Mercoledì 6 aprile — S. Celestino.
Il sole leva alle ore 5.46 — Tramonta alle 18.42.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

L'inaugurazione dell'Esposizione di bozzetti

Ieri, alle 3 del pomeriggio, fu inaugurata nella sala del Circolo Artistico l'Esposizione di bozzetti, la terza data nel giro di pochi anni dal gruppo dei nostri artisti. Così per la raccolta delle opere, più eletta e più severa che negli anni scorsi, come per il luogo magnifico e con eleganza squisita decorato, questa Esposizione apparisce assai superiore alle precedenti e deve facilmente conquistare tutta l'ammirazione e il favore del pubblico. Infatti, ieri, tanto nelle ore del pomeriggio, che nella sera, essa fu frequentata da molti artisti ed amatori e da molte leggiadre ed eleganti signore e signorine.

La disposizione delle opere fu fatta dal Comitato ordinatore con molta accortezza, così che tutti i quadri sono messi nel posto più conveniente e non debbono soffrire vicinanze disturbatrici. Di ottimo effetto è il velario, posto nel mezzo della sala sotto le lampade elettriche: esso raccoglie la luce molto efficacemente sulle opere d'arte e ne protegge invece gli occhi dei visitatori, i quali così non restano sgradevolmente abbagliati. I grandi vasi con le piante verdi, posti nel mezzo della sala, danno al luogo una nota fresca, tranquilla e leggiadra; e i divani aggiungono la comodità alle varie attrattive della dimora.

Siamo certi di non errare affermando che la bella sala sarà, in questi giorni d'aprile, convegno del pubblico più elegante e più intellettuale di Venezia, e che le più liete sorti arrideranno a questa bene organizzata e ben riuscita Esposizione.

Intanto siamo lieti di annunciare che nella stessa giornata di ieri furono fatti i seguenti acquisti: dal cav. Salvatore Arbib, *Marina* di Vizzotto-Alberti, *Paese* della signorina Padon, *Testa di popolana* e *Marina* di Mion; dal cav. Luciano Barbon, *Bambina* (bronzo) di Marsili; dall'avv. Antonio Marigonda un bozzetto di Tommasi.

Festa religiosa a San Lazzaro

Domenica, giorno di Pasqua, ricorrendo il cinquantenario sacerdotale dell'abbate generale della Congregazione dei Mechitaristi in Venezia, mons. Ignazio Giurekian, arcivescovo di Traianopoli, i religiosi abitatori dell'isola dolce e tranquilla di San Lazzaro celebrarono una festa in onore del loro padre spirituale.

Alle ore 10 del mattino, nella chiesa dell'isola, alla presenza di molti invitati, fu celebrato il Pontificale, al quale seguì il *Te Deum*, cantato dagli allievi del collegio degli Armeni di Venezia.

Alle ore 2.1/2, poi, vi fu nel convento un solenne banchetto, al quale parteciparono il sindaco co. Grimani, l'assessore Sorger, mons. Pantaleo, il comm. Cerutti, il pittore Ermolao Paoletti e suo fratello Giuseppe, e molti altri. Prima del banchetto furono lette le lettere inviate a mons. Giurekian dal Papa Pio X e dalla Regina Madre, e i telegrammi del Patriarca di Costantinopoli, dell'arcivescovo Rubian di Roma, di molte missioni armene in Oriente, e molti altri ancora.

Alla fine del banchetto parlarono: il sindaco co Grimani in nome di Venezia, mons. Pantaleo, il vicario generale dei Mechitaristi, e il comm. Cerutti; a tutti rispose mons. Giurekian, ringraziando e manifestando la gratitudine sua e di tutti gli armeni verso Venezia ospitale. Durante il banchetto la banda, composta di allievi del collegio armeno, eseguì parecchi pezzi, preceduti dalla marcia reale.

Dopo il pranzo giunse a S. Lazzaro il Patriarca di Venezia, mons. Callegari e vi s'intrattenne circa tre quarti d'ora. Poi, sopraggiunta la sera, il giardino del convento fu illuminato con globi alla veneziana, finchè alle 9 e mezza tutti gli invitati ritornarono a Venezia e nell'isola ritornò il consueto religioso silenzio.

In codesta fausta occasione, dalla tipografia di S. Lazzaro furono stampate parecchie opere di grande importanza, una cronologia del settimo secolo, una Bibliografia armena, composta dal padre Arsenio in 17 anni di assiduo lavoro, parecchie poesie armene, ecc

Il piroscafo Kaiserin Maria Theresia

Un numero grandissimo di persone d'ogni classe sociale si recò ieri a visitare il piroscafo *Kaiserin Maria Theresia*, il più grande che siasi finora ormeggiato nel nostro bacino di S. Marco, e tutti i visitatori furono indotti allo stupore ed all'ammirazione per il colossale bastimento, che supera, per grandiosità e per ricchezza ogni altro piroscafo per passeggieri veduto finora.

Abbiamo accennato ierl'altro alle dimensioni della *Maria Theresia*; oggi diamo qualche altro particolare intorno a questa nave grandiosa.

Essa contiene circa 350 cabine di prima classe; ha sale da pranzo, sale da bagno e da *toilette*, due *fumoirs*, l'uno a prora e l'altro a poppa, ed altri locali di vario uso, tutti arredati e disposti con la maggiore eleganza possibile e in modo da offrire la maggiore comodità. Il ponte per i passeggieri, lungo 310 piedi, protetto opportunamente dal sole, offre una dimora deliziosa.

Il ponte, le sale ed i vari locali erano ieri tutti occupati da una folla di visitatori, ammiranti, mentre la banda eseguiva un concerto variato, nel quale fu parecchie volte ripetuta la marcia reale. La visita cessò verso le cinque del pomeriggio.

Il piroscafo *Kaiserin Maria Theresia*, che appartiene alla *Norddeutscher Lloyd*, una delle più potenti compagnie di navigazione del mondo, parte oggi pel suo terzo viaggio, nel quale toccherà le seguenti città: Corfù, Napoli, Aiaccio, Bastia, Genova, Villefranche, Nizza, Montecarlo, Barcellona, Malaga (Granata), Gibilterra, Lisbona, S. Sebastiano (Biarritz), Cherbourg, Southampton e infine Brema, meta del viaggio, che durerà un mese.

Il piroscafo sarà rimorchiato fino agli Alberoni dal *Calliope* e dall'*Italia* della ditta Panfido, e partirà con 309 passeggieri.

Gli operai dei tabacchi
e lo sciopero generale

Torino, 3 aprile

Il Consiglio del Comitato centrale degli operai dei tabacchi ed il Comitato esecutivo federale si sono adunati ieri sera per prendere gli ultimi accordi in vista dello sciopero generale, deciso, come è noto, per la metà d'aprile. Fu deliberato di convocare per il giorno 13, a Roma, i rappresentanti delle manifatture dei tabacchi con lo scopo di iniziare il giorno 14, unitamente ai deputati interessati ed al segretario della federazione, le trattative col ministro delle finanze circa le pensioni ed il regolamento presentati dal Governo, che gli operai hanno dichiarato di non accettare.

Qualora le modificazioni che gli operai reclamano non siano concesse, il giorno 17, in tutte le sedi di manifattura si terranno adunanze nelle quali i delegati dei lavoratori riferiranno sull'esito delle trattative e proporranno lo sciopero generale che si effettuerà la mattina del 18.

Siffatte deliberazioni vennero comunicate dal segretario generale alle direzioni delle manifatture dei tabacchi e al ministro delle finanze. L'onor. Morgari che assisteva alla riunione scrisse al ministro delle finanze pregandolo di fare in modo che si possa venire ad un accordo pacifico.

Società e conferenze
Università Popolare

Questa sera alle 9 nel salone del Marco Polo, avrà luogo la chiusura del quarto anno scolastico dell'U. P. Parlerà il professor Ugo Ancona del Politecnico di Milano, sul tema: *Civiltà nuova*.

Prima di lui il dott. Trajano Mozzoni, farà la consueta relazione annuale del Comitato direttivo.

Tutti gli inscritti all'U. P. hanno libero ingresso alla conferenza di stasera.

Scuola grande di S. Giovanni Evangelista

Giovedì 7 corr., alle ore 8.30, nella consueta sala della Scuola di S. Giovanni Evangelista, la Società di M. S. delle Arti edificatorie, terrà una nuova adunanza per discutere gli argomenti lasciati sospesi nell'assemblea del 27 marzo, già da noi annunziata.

Trattandosi di questioni molto importanti, fra cui la elezione delle cariche ed i provvedimenti pel nuovo gonfalone, la presidenza prega i soci a voler accorrere in gran numero all'adunanza.

La Scuola libera popolare al Cellina

La Presid. di questo sodalizio, fedele alle tradizioni della scuola di effettuare, durante i suoi corsi, qualche gita sociale di istruzione, ne organizzò quest'anno una di grande importanza e di vera attualità, al Cellina. Ottenuto il permesso dalla «Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto», alla quale porge pubblici ringraziamenti, la scuola dedicherà l'ultima domenica di aprile alla visita della stazione ricevitrice in Venezia e la 1.a domenica di maggio alla gita a Montereale Cellina per visitare la stazione generatrice.

Le numerosissime adesioni pervenute da soci e da amici, costrinsero la presidenza a chiudere le iscrizioni. I firmatari delle schede diffuse dovranno versare le loro quote a complemento della somma fissata dalla scuola, non più tardi del 15 aprile, le sere di martedì e giovedì dalle 8 alle 9, alla sede in calle delle ballotte; e ciascuno che abbia già fatto o faccia in questi giorni il versamento, riceverà una tessera di riconoscimento.

Le Conferenze Commemorative

Le conferenze commemorative felicemente promosse dalla Università Popolare, avranno luogo entro il corrente mese nelle seguenti sere: *Lunedì* 11 — Valentino Soldani: Goffredo Mameli: — *Venerdì* 15 — Gilberto Secrétant: Alessandro Poerio: — *Lunedì* 18 — Antonio Fradeletto: *L'arte di P. Selvatico* — *Venerdì* 27 Giovanni Bordiga: *Giuseppe Mazzini*.

Le conferenze saranno tenute di sera al teatro *Rossini* avendo l'impresa dello *Chenier* gentilmente concesso l'uso del teatro.

L'annuncio di queste conferenze, ha destato vivissimo interesse, e per ciò l' U. P. ha stabilito di aprire speciali abbonamenti.

Per un ricordo a Luigi Sugana

Prof. Consiglio Ricchetti	L. 10.—
Cav. Antonio Vitalba	» 10.—

Il nuovo Patriarca e la colonia chioggiotta — L'ing. Bullo conte Carlo, l'avv. Luigi Nordio e il sig. Innocente Giuseppe Lanza si sono fatti promotori di un comitato fra i molti cittadini di Chioggia, residenti nella nostra città, allo scopo di offrire a S. E. Cavallari un ricordo per la sua elevazione al patriarcato di Venezia.

Da tale Comitato deriveranno poscia dei sub-comitati in ogni sestiere per raccogliere offerte e firme.

Fra giorni il Comitato si costituirà definitivamente, e concreterà i lavori all'uopo necessari.

Assemblea della Società di M. S. fra ingegneri e architetti — In una sala del Palazzo Farsetti, gentilmente concessa, la scorsa domenica si radunava in ordinaria assemblea generale la Società di Mutuo Soccorso fra ingegneri, architetti, periti agrimensori e dottori in matematica, delle provincie venete e mantovana. L'ing. Antonio Zilli, uno dei direttori, e presidente dell'assemblea, commemorava con elevate parole i soci defunti: Marin nob. G. Saccardo P., Giacomuzzi A., Brusoni A. e Manzini G. Si procedeva quindi alla rinnovazione delle cariche, riuscendo riconfermato il direttore Pisoni cav. D., eletto vice-segretario il cav. G. Sicher ed a revisori i soci Cadel, Fumiani e Tosi. La lettura ed unanime approvazione del consuntivo 1903, e preventivo 1904, provocarono spontanee e sentite lodi alla direzione per l'opera sua previdente, amorosa ed assidua. — Tolta ogni ragione di detrimento, assestate su basi sicure le condizioni economiche del sodalizio, questo procede per via sicura. E' però a deplorarsi che in quest'ora, nella quale il principio di solidarietà sempre più si rafforza, facciano difetto nuove adesioni, in ispecie quelle degli elementi giovani, nei quali più vivo dovrebbe ardere l'entusiasmo per un Istituto che ha così alto e nobile scopo. Confidiamo tuttavia che sì benefica istituzione non abbia ad estinguersi, ma rifiorisca per unanime consenso.

A Palazzo Brandolin — Per la giornata di Pasqua la contessa Brandolin d'Adda aveva invitati gli amici, fra le 5 e le 7, ad una riunione geniale e nuova, per Venezia almeno, nella storia dei divertimenti mondani.

Il prof. Victor du Bled, di passaggio per la nostra città, ha parlato per circa un'ora ad un pubblico elegante, intorno *Les salons et les femmes du XVIII siècle*, rallegrando lo studio interessante di arguti aneddoti e di piccanti *beaux-mots*, più o meno storici, più o meno conosciuti, certo molto indovinati e divertenti.

I numerosi ascoltatori, che avevano seguito attentamente il conferenziere, lo salutarono alla fine con un applauso caloroso. La contessa Brandolin che, aiutata dai figli e dalla nuora contessa Gabriella, faceva come sempre molto signorilmente gli onori di casa, ha iniziato nei suoi magnifici saloni, ove la società veneziana si riunisce sempre tanto volentieri, un genere di trattenimento molto simpatico.

Si dice sia stato un esperimento.... Se saran rose.....

Un atto di beneficenza del Vicario Generale degli Armeni — Il P. Minos D.r Nourikhan vicario generale della Congregazione Armeni Mechitaristi, nella fausta ricorrenza del cinquantenario sacerdotale dell'abbate generale della Congregazione dei Mechitaristi di Venezia mons. Ignazio Giurekian arcivescovo di Traianopoli, ha versato al Sindaco, a nome della Congregazione, la cospicua somma di lire 500 per i poveri della città, pregandolo di distribuirle come meglio crede. Nell'additare alla pubblica riconoscenza l'atto d'illuminata carità compiuto dalla benemerita Congregazione degli Armeni, il Sindaco avverte che è stata già eseguita l'erogazione di detta somma cosicchè non si ricevono istanze di sussidio.

La seconda festa in Arsenale — Ieri, seconda festa di Pasqua, non si presentarono alle officine dell'Arsenale 493 operai delle costruzioni e 97 dell'Artiglieria.

A mezzogiorno poi chiesero l'uscita, che fu loro accordata, 186 operai.

Un borsellino rubato dentro una valigia — Il giorno 26 dello scorso mese Lord Frederich Brudenell Bruce, partì da Atene, ove era stato parecchi giorni, alloggiando all'*Hotel Gran Brettagna*, e incaricò il proprietario dell'albergo di spedirgli tutti i suoi bagagli all'agenzia Cook a Brindisi. Lo stesso fecero parecchi altri forestieri, alloggiati nello stesso albergo, pure diretti a Brindisi.

Fra i bagagli di Lord Bruce era una valigia che non si chiude a chiave, bensì con un segreto conosciuto solo da Lord Bruce e dalla sua signora.

Nel fondo della valigia Lord aveva lasciato un borsellino lavorato dalla sua signora, contenente otto o dieci sterline, residuo delle trenta, che la signora vi aveva messe quando il marito era partito dall'Inghilterra.

Lord Bruce si recò con la ferrovia a Patrasso, ove si fermò poche ore, e quindi partì con un piroscafo della N. G. I. per Ancona. Dovendo però il piroscafo trattenersi colà 24 ore, per lo sbarco e il carico delle merci, Lord Bruce prese la ferrovia e venne a Venezia, dove giunse giovedì scorso e scese alla *Casa Savoia*.

Frattanto il proprietario del *Brettagna* spediva da Atene i bagagli per ferrovia a Patrasso e da qui a Brindisi, diretti all'agenzia Cook a Venezia col vapore di mare. Giunti i bagagli a Brindisi l'agenzia «Cook», visto che la valigia non era assicurata, come prescrive il regolamento, ciò con la corda in croce e col sigillo di piombo, riparò essa medesima alla mancanza.

Iermattina il noto Martin, l'uomo di fiducia dell'agenzia «Cook», che ha lo studio in Piazzetta dei Leoncini, fu incaricato di recarsi alla ferrovia e di vedere se fosse arrivata la valigia, gli altri bagagli essendo già stati ritirati. Il Martin andò e trovò la valigia in perfetto ordine. Fu allora incaricato un fattorino dell'agenzia di recarsi a prenderla. L'ufficiale daziario però, avendo avvertito il fattorino che, prima di ritirare la valigia bisognava aprirla, questi si recò alla pensione e ritornò alla stazione accompagnato da Lord Bruce. Il fattorino tagliò la corda e l'inglese aprì la valigia; tutto vi era in perfetto ordine, ma dal fondo mancava il borsellino con le sterline.

Dove avvenne il furto? Ad Atene, a Patrasso, a Brindisi, oppure durante i tragitti? E' poi strano che il ladro si s'a limitato a rubare soltanto le sterline, mentre la valigia contiene ancora un servizio completo da *toilette* in argento con le iniziali di Lord Bruce, un piccolo cofano, contenente spilli d'oro con brillanti ed altri oggetti di valore.

L'inglese ha telegrafato subito ad Atene per sapere in qual modo fu dal proprietario dell'albergo, spedita la valigia ed alla Casa «Cook» per conoscere in quali condizioni essa fu consegnata ad Atene ed a Patrasso.

Una comitiva di forestieri all'Ospitale — Ieri una comitiva di forestieri, proveniente dal piroscafo *Kaiserin Maria Theresia*, si recò a visitare gli ammalati dell'Ospitale e lasciò in dono a ciascuno un arancio e fiori.

Mala Pasqua

Un annegato

Anche quest'anno la Pasqua diede origine a parecchie di quelle allegre ubbriacature che sembrano a taluni la più efficace maniera per celebrare le feste della religione. Alcune di queste ubbriacature ebbero conseguenze alquanto deplorevoli; il caso più doloroso, avvenuto in questa occasione, è il seguente.

Arturo Concina, abitante ai SS. Apostoli, nel transitare pel rio terrà dei Proverbi, sentì nel rio di S. Sofia, che sbocca in Ruga due pozzi, un rumore confuso. Avvicinatosi subito alla riva, scorse un individuo che si dibatteva nell'acqua. Afferratolo per le vesti, riuscì non senza molta fatica a sollevarlo e ad adagiarlo sulla fondamenta di dove fu trasportato all'Ospitale civile.

L'individuo non dava più segno di vita, nè valsero ad animarlo e metterlo fuori di pericolo le più sollecite cure prodigategli dai preposti alla sala medica. Ieri mattina alle 8 e mezza cessava di vivere.

Dopo mezzogiorno, si presentava all'Ospitale certo Luigi Cendali, abitante ai Gesuiti, il quale identificò il cadavere per quello del proprio zio, certo Giuseppe Folin, di 38 anni, celibe, calzolaio, abitante ai SS. Apostoli.

Il Folin, avendo voluto festeggiare la Pasqua con soverchie libazioni, si trovava in condizioni anormalissime, cosicchè, quando si accostò al canale per certa bisogna, vi cadde dentro.

Ubbriacature

— Il vigile 81 fu avvertito l'altra sera da certo Luciano Spigrio, abitante a S. Samuele, che in calle del Traghetto erano distesi per terra due ubbriachi, uno dei quali ferito alla testa.

Recatosi sul luogo, coadiuvato da alcuni cittadini, accompagnò il ferito alla G. M. e quindi all'Ospitale. Esso è certo Luigi Bombaselli, il quale, cadendo, aveva riportato una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro.

Indosso aveva due catene, un orologio e poche lire, che iermattina dallo stesso vigile gli furono restituite all'uscita dall'Ospitale. Il suo compagno, certo Arturo Cecchini, uscì egli pure dal pio luogo dove era stato ricoverato.

— Angelo Favretto di 51 anni, fu trovato disteso per terra in calle della Bissa, in istato di ubbriachezza e con una ferita alla testa. Fu curato alla G. M., quindi trasportato all'Ospitale d'onde uscì iermattina.

— Attilio Finon di 32 anni, alle tre e mezzo del mattino, essendo ubbriaco, commetteva disordini davanti all'ufficio del *Gazzettino*.

Dal vice brigadiere Abate fu trasportato all'Ospitale.

— Carlo Tranquillini fu anch'egli accompagnato all'Ospitale perchè ubbriaco.

— Giuseppe Schinelli, di 30 anni, facchino alla Marittima, voleva iermattina prendere posto sul vaporetto n. 12. Essendo però egli in istato di eccessiva ubbriachezza, il timoniere rifiutò di riceverlo.

Lo Schinelli allora proferì contro il timoniere un gran numero di ingiurie e perciò da un agente di P. S. e da un vigile fu accompagnato all'Ospitale.

Nella lotta col personale del vaporetto egli perdette il cappello.

— Alberto Seritz, falegname, senza fissa dimora, cadde ubbriaco in canale. Fortunatamente riuscì a guadagnare la riva e non ebbe altro inconveniente da lamentare che il bagno involontario.

— Furono anche portati all'Ospitale per ubbriachezza: Giovanni Carnio, condotto dal vigile 124, Natale Bentivoglio, portato al pio luogo da quattro cittadini, ed Angela Bacco, trasportata dal vigile n. 52.

Il Carnio e la Bacco, fino a iersera, erano in istato di assopimento.

Un arresto — Alle undici e mezzo dell'altra sera era sorta contesa, per futili motivi, fra certo Angelo Follador di 20 anni, ed uno sconosciuto. Intervenuti gli agenti in borghese Guarisi e Lampugnani, della sezione di Castello, s'intromisero fra i due, coll'intenzione di pacificarli, ma tale intervento non garbò affatto allo zio del Follador, certo Giuseppe Aradelichi, facchino, di 39 anni, il quale intimò agli agenti di allontanarsi. Le guardie allora declinarono la loro qualità nella speranza che lo zio le aiutasse ad allontanare il nipote. Invece l'Aradelichi cominciò a distribuire dei pugni agli agenti, i quali procedettero al suo arresto.

Precipitato dalla bicicletta — Nel pomeriggio di ieri si recava all'Ospitale civile Carlo Lombardi, di 20 anni, agente di commercio, abitante alla Veneta Marina. Il medico di guardia gli constatò la frattura della clavicola sinistra.

Il Lombardi narrò di essere caduto al Vittorio dalla bicicletta.

Dopo che gli fu applicato un apparecchio provvisorio, il Lombardi si recò a casa sua.

Infortunio a bordo — Alcuni giorni or sono mentre il marinaio mercantile Alvise Vianello di 64 anni, da Pellestrina, abitante a S. Pietro di Castello, stava vicino alla macchina di un piroscafo, gli si riversò addosso una lume a petrolio, cagionandogli delle ustioni di secondo grado alla gamba destra. Rincasato, si mise a letto, ma ieri, non potendo sopportare i dolori atroci, si recò all'Ospitale, dove fu ricoverato.

Due fratture — Angelo Zaratin di 52 anni, abitante in calle Colombina a San Canciano, cadde a terra in una osteria ai Ss. Apostoli e si fratturò la tibia della gamba destra.

— Giovanni Michelutti di 14 anni, abitante ai Frari, giuocando nella giostra a S.ta Margherita, la tibia destra.

Tutti e due dovettero essere ricoverati all'Ospedale e dovranno restarvi oltre un mese.

Buona usanza e beneficenze varie

— Il sig. Eugenio Varisco, in morte del sig. Angelo Lombardini, ci ha rimesso lire 5 per l'O. Umberto I.

— La signora Enrichetta Sullam ved. Vivante, nell'anniversario della morte del compianto suo marito Abramo Vivante, a nostro mezzo elargisce lire 20 a pro' dell'Ospitale Umberto I e lire 20 a pro' Casa Israelitica.

Varie di cronaca

Smarrimento — Il signor Hormann, alloggiato in Casa Besarel, rinvenne ierl'altro alla *Favorita*, al Lido, un portamonete, che consegnò tosto al vigile n. 77, colà di servizio.

Il portamonete contiene parecchie lire e pochi centesimi e fu depositato all'Economato Municipale.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello

(Scambio di consonante)

Mi scambi il capo successivamente
E motii avrà che al suo pensier trarranno
Il sole, l'uom che studia e ha dotta mente,
Dell'Alpi le foreste e poi dell'anno
Parte e le corti antiche... A Lei, lettrice,
Il compiere del quadro la cornice.

Spiegazione dell'ultima sciarada: **AMO-RE.**

Teatri e concerti

"Andrea Chénier,, al Rossini

Domenica e iersera ebbero luogo le due prime rappresentazioni di *Andrea Chénier*, allestito con tutta cura dall'impresa Rossetti e diretto con intelligenza e con finezza d'interpretazione dal valente maestro Duffau.

Il pubblico accolse con simpatia questa riproduzione dell'opera popolare di Umberto Giordano, ed ha applaudito vivamente i bravi artisti, chiamandoli alla ribalta ad ogni fine di atto.

Costretti dalla deficienza dello spazio, riserbandoci di parlare dello spettacolo come si conviene, oggi ci limitiamo a constatare il lieto successo, che aumenterà certamente col costante concorso del pubblico.

Domani terza rappresentazione.

Goldoni

Ieri sera il teatro era così riboccante di pubblico che si dovette rimandar gente con il solito grido. La *Poupée*, per il brio della Soarez, dell'Acconci e della Tina Masetti, questa sera si replica.

Malibran

Questa sera a richiesta generale *Romanticismo* di G. Rovetta. Quanto prima *Resurrezione* di L. Tolstoi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.1/2 — *La Poupée.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Romanticismo.*
OLIMPYA (Varietà) — Ore 8.1/2 — *Spettacolo.*

SPORT

La corsa ciclistica Parigi-Roubaix

Parigi, 3 aprile

Stamane alle ore 5 con un tempo grigio la partenza della corsa Parigi-Roubaix ha avuto luogo a Chatou e malgrado l'ora mattutina il numero dei curiosi e specialmente dei ciclisti era assai considerevole. Sui 74 inscritti, 60 corridori circa si sono presentati al controllo. Fra i corridori si notavano l'italiano Gerbi. A Roubaix è giunto primo Auevuturier, percorrendo chilometri 262 in otto ore e 11 minuti.

Il "raid,, Torino-Milano

Milano, 4 aprile sera

Presenti il conte di Torino, molti ufficiali, *sportsmen* e parecchie eleganti signore, oggi alle 16, nell'ippodromo di S. Siro ebbe luogo la partenza dei cavalli che presero parte ai *raid*. Milano-Torino.

Dei 43 cavalli ammessi 27 furono i partenti. Essi prima di lasciare l'ippodromo furono sottoposti ad una visita veterinaria.

Il tempo minimo per l'arrivo a Torino è di 16 ore, il massimo di 24.

Un concorso ippico a Villa Umberto

Roma, 3 aprile sera

Il 20 aprile a Roma si terrà a Villa Umberto un concorso ippico a beneficio del fondo per il monumento ai caduti di Montebello. Il presidente onorario del comitato è il Conte di Torino. Il concorso comprende 4 categorie: I. Cavalli di ogni paese montati da gentlemen; 2. Categoria (militari) cavalli montati da ufficiali in servizio attivo appartenenti alla prima e alla seconda circoscrizione; 2. Cavalli montati da gentlemen che nella stazione 1903-904 abbiano partecipato alle caccie, a cavallo italiano; 4. Gara d'onore di piccoli cavalli delle altre tre categorie.

Una vittoria italiana alle regate di Nizza

Nizza, 4 aprile notte

Nelle regate internazionali odierne, *Melisenda*, italiano, ha vinto la *coppa d'Italia* nella corsa *Aviron* cspotti. Giunse secondo *Bola* del *Rowing Club* di Barcellona.

La spedizione antartica della "Discovery,,

Le vicende degli esploratori

A 82° 17" di latitudine

Londra, 4 aprile notte

La spedizione antartica inglese organizzata dalla *Royal Society* di Londra, era partita dall'Europa sulla nave *Discovery* nel dicembre 1901 e dopo essersi trattenuta circa un mese nella Nuova Zelanda ripartì il 24 dicembre alla volta della Terra Vittoria. La spedizione era composta del comandante della nave Q. F. Scott e degli ufficiali Royds, Barne, Armitage; per la parte scientifica vi era il dott. Luigi Bernacchi fisico ed astronomo di origine italiana, il dott. Hodgton medico, il prof. Fenard geologo.

Scopo di tale spedizione era di esplorare quella parte della terra antartica che comprende i quadranti Vittoria e Ross. Nel 1902 ad iniziativa di privati non avendosi notizie della detta spedizione, fu spedita in soccorso la nave *Morning* sotto il comando del capitano Colbek, il quale il 23 gennaio 1903 ritrovò la *Discovery* bloccata dai ghiacci nella baia di Mak Murdo (terra Vittoria). In questo frattempo la spedizione aveva fatto notevoli scoperte geografiche e raccolto materiali scientifici importantissimi.

In una delle escursioni intraprese sul ghiaccio dagli esploratori, il capitano Scott riuscì a raggiungere l'estrema latitudine sud finora toccata, cioè 82.o e 17.o. La *Morning* dopo avere rifornito di viveri e di vestiari gli esploratori, ripartì per l'Europa conducendo seco il tenente Skakleton che era malato. Essendo trascorso quasi un anno senza avere più notizie della *Discovery*, il governo inglese inviò nuovamente in soccorso degli esploratori la *Morning* capitanata dal Colbek e *Terra Nuova* comandata dal capitano Makay. Le due navi partirono da Hobartsowo nell Tasmania il 6 dicembre u.s. e trovata la *Discovery* l'accompagnarono a Terra Nuova ove giunsero il 1. corrente.

La produzione mondiale del Cotone

Londra, 3 aprile sera

Il deputato Emmott, di Manchester in una sua memoria calcola la produzione mondiale del cotone a 16 milioni di balle, mentre il consumo ne richiederebbe già 19 milioni, e fra pochi anni quando saranno terminati i nuovi impianti di tessitura, attualmente in corso o allo stato di progetto, ne occorreranno 23 milioni.

La maggior produzione è data dagli Stati Uniti e dall'Egitto, ma quest'ultima non potrà aumentare ancora in misura rilevante. Cresce invece la coltivazione del cotone nel Brasile e nel Perù, ma lo sviluppo è colà molto lento e perciò inadeguato alle crescenti richieste dell'industria. La memoria termina rilevando la necessità di trovare altri campi di produzione nei vasti confini dell'Impero Britannico.

La misera fine di un pompiere a Roma

Roma, 4 aprile sera

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera al teatro Costanzi durante la rappresentazione: il pompiere Franceschini era stato messo in una soffitta sopra il palcoscenico. La soffitta dà sopra un terrazzino che sporge sopra una vetrata. Un compagno del Franceschini, accortosi che questo non era più al suo posto, andò a vedere che cosa gli era successo. Il poveretto era moribondo sulla vetrata. Dalla testa ferita usciva il sangue in abbondanza. Con delle corde il Franceschini fu tirato su. Respirava ancora, ma poco dopo moriva. Pare che in causa del caldo sia uscito per prendere un po' di fresco sul terrazzino, donde precipitò sulla vetrata. Il Franceschini era un bravissimo giovanotto ed un abilissimo pompiere. Il pubblico non si accorse della disgrazia.

Un infanticidio involontario a Roma

Roma, 4 aprile notte

Stamane Giuseppe Raccogli ha accompagnato all'Ospedale della *Consolazione* un suo bambino di anni 4, il quale poco dopo morì. Da ieri il bambino si sentiva poco bene e stamane la madre Maria Mariucci, dopo essersi consultata con una comare, gli somministrò, sciolta in un cucchiaio d'acqua, una polverina che la comare teneva in casa senza sapere quale medicina fosse, nè dove era stata acquistata. La polizia ha arrestato le due donne e le ha poste a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

Una conferenza al Sabbadino

(*4 aprile*) — Davanti a numeroso pubblico, fra cui molti operai, il cav. avv. Tiozzo tenne stamane al Sabbadino l'annunciatavi conferenza sul tema: *Utilità d'inscriversi alla locale Società Operaia di M. S.*

L'oratore alla fine del suo convincente discorso fu vivamente applaudito.

Il Comizio pel riposo festivo

Chioggia, 4 aprile sera

L'annunciatovi comizio pel riposo festivo ebbe luogo oggi con l'intervento di un pubblico affollatissimo. Era presente il sindaco cav. Galimberti. Parlarono applauditissimi gli avv. Tiozzo, Callegari e Frizziero.

L'avv. Scarpa uscito in escandescenze sollevò clamori e proteste, e dovette ritirarsi insieme alla minoranza.

Il comizio continuò quindi tranquillamente. Da ultimo si approvò un ordine del giorno auspicante alla ripresentazione del progetto di legge pel riposo festivo e fu spedito un telegramma all'on. Cabrini.

Al comizio aderirono le associazioni cittadine.

Da Mestre

Per gelosia

(*4 aprile*) — L'altr'ieri certo Angelo Bortoletti di Angelo, pittore, di 26 anni, abitante in corte Bettini, per motivi di gelosia fu percosso con un bastone dall'operaio Augusto Manocci.

Il Bortoletti ebbe all'ambulatorio le prime cure dal dott. Perinello; indi fu condotto alla sua abitazione.

Le ferite riportate lo renderanno inabile al lavoro per parecchi giorni.

Belluno

Da Feltre

Caduto dalla bicicletta

(*4 aprile*) — Stasera il nob. Punio Zugni-Tauro tornava in bicicletta da Quero, rimorchiato dalla motocicletta dell'ing. Monego. Ad un tratto, per cause imprecisate, il sig. Zugni cadde producendosi alcune ferite abbastanza gravi. Pur tuttavia volle continuare la strada in bicicletta fino a Feltre, corsa che aggravò le sue condizioni. Egli dovrà starsene a letto per parecchi giorni.

Padova

I volontari della morte

Il tentato suicidio di un cocchiere

(*4 aprile*) — Certo Amedeo Fedetto, di 35 anni, era da qualche tempo in servizio in qualità di cocchiere presso il sig. Luigi Zancan, impresario dell'espurgo dei pozzi neri.

A quanto dicesi, il Fedetto era dedito alle bevande alcooliche e soffriva poi anche per dispiaceri intimi.

Ieri il Fedetto tentò di por fine ai suoi giorni chiudendosi in una stanza ove aveva prima acceso un bracere di carbone. L'odore del carbone venne, però, avvertito da alcune donne, che si trovavano nel cortile attiguo alla stanza del Fedetto e che informarono del fatto il sig. Zancan, il quale mandò alcuni dipendenti a vedere che cosa fosse avvenuto. Abbattuta la porta ed aperte le imposte, i dipendenti del sig. Zancan scorsero il Fedetto steso sul letto ed in un angolo della stanza un bracere contenente del carbone ancora acceso.

Si mandò subito per un medico che prestò le cure del caso al Fedetto, il quale ora trovasi fuori di pericolo.

La baraonda di via Cavarare

Una rissa fra militari e borghesi

In via Cavarare, una via abitata da parecchie meretrici, avvenne la scorsa notte un vero pandemonio.

Certi Giuseppe Danieletto, facchino, ed Emilio Rampazzo, per causa di una donna, vennero a diverbio e quindi a vie di fatto col caporale delle sussistenze militari Stanislao Zanella e con alcuni soldati. Ad un certo momento il caporale estrasse la daga colpendo il Danieletto con parecchie piattonate.

Avvertite, intervennero le guardie del pattuglione di P. S. comandate dal brigadiere Simionato, il quale, aiutato da un sottotenente del 14.o fanteria, che di là passava, riuscì a separare i contendenti.

Poco dopo, però, il caporale riattaccò lite con gli stessi due borghesi ed allora si provvide per consegnarlo alla «ronda» del 1.o *Nizza* cavalleria.

La festa in palazzo Papafava

Come abbiamo annunciato, la festa di beneficenza in Palazzo Papafava avrà luogo mercoledì 6 corr. col programma già da noi pubblicato.

Il prologo sarà detto dal commediografo Giannino Antona-Traversi.

Lo spettacolo dei *tableaux vivants* è destinato a grande successo.

E' assicurato un largo contingente di spettatori e di spettatrici anche da Venezia.

Un terribile scontro ciclistico

Padova, 4 aprile sera

Il signor Giuseppe Nassuato, agente di una compagnia d'assicurazioni, stava provando oggi in Prato della Valle, una motocicletta che aveva appena acquistata. Alla prova assistevano numerosi amici ed *amateurs*.

Il signor Nassuato aveva percorso con una velocità moderata parecchi giri, quando giunto vicino al palazzo Verson, ebbe sbarrata la strada da un ciclista che proveniva da corso Vittorio Emanuele.

Il ciclista, di cui non fu possibile sapere il nome, non riescì a schivare la motocicletta, per cui avvenne uno scontro terribile.

Il Nassuato fu lanciato a parecchi metri di distanza battendo violentemente il capo a terra. L'altro rimase miracolosamente illeso e impressionatissimo e addolorato aiutò gli accorsi a rialzare il ferito che venne portato con sollecita cura nella farmacia di S. Giustina.

Il dott. Vivaldi prestò i primi soccorsi al ferito, che mandava sangue dalla bocca in modo allarmante. Il disgraziato aveva riportato, oltre ad altre ferite abbastanza gravi alla testa, la frattura complicata della mandibola sinistra.

L'ing. Gian Vittorio Custoza provvide per trasportarlo subito all'Ospitale, ed il trasporto avvenne con tutta precauzione.

Il ferito ebbe le cure pronte ed amorose del dott. Meneghetti, il quale si riservò per ora ogni giudizio sulla entità delle lesioni.

Uno sciopero di muratori

I lavoranti muratori presentarono giorni fa un nuovo memoriale ai capimastri, alcuni dei quali promisero di prenderlo in considerazione.

Senonchè un capo-mastro non si attenne, secondo gli operai, alla osservanza del predetto memoriale riguardante l'applicazione della tariffa, e i muratori dichiararono lo sciopero.

Allo scopo di seguire una unica via di condotta, domani alle 14 tutti i capimastri imprenditori della città si riuniranno in una sala della trattoria Stoppato per prendere le opportune deliberazioni.

Da Cittadella

Una esposizione di animali bovini

(*4 aprile*) — Tenuto conto del crescente sviluppo dell'industria agricola in questa regione e dei vantaggi che può sempre ritrarre l'agricoltore da una esposizione di animali, il locale Comizio Agraria ha preso l'iniziativa di tenerne una prossimamente.

Vi saranno premi di qualche importanza e speciali onorificenze e vi concorreranno quasi tutti i comuni del Distretto, parecchi enti della provincia e il Ministero di Agricoltura.

Da Monselice

Una rissa sanguinosa a Pozzonovo

(*4 aprile*) — Si accese ieri per motivi tuttora ignoti, una grave rissa nel vicino paese di Pozzonovo.

I contendenti, dalle parole vennero presto alle mani e uno di loro riportò una ferita al collo da una coltellata.

Medicato dapprima nella farmacia di Pozzonovo, il ferito fu poscia trasportato al nostro Ospitale.

Da Este

Pro Patronato scolastico

(*4 aprile*) — Nell'occasione lieta della nascita di una sua bambina, il signor Luigi Prosdocimi elargì L. 100 al Patronato scolastico, il cui presidente cav. Gaetano Sartori-Borotti pubblicamente ringrazia il generoso oblatore.

Rovigo

Una orribile disgrazia

La fine miseranda di una donna

(*4 aprile*) — A Cavedon di Valliera, frazione del Comune di Adria, avvenne ieri una raccapricciante disgrazia.

Certa Osanna Cacciato stava seduta in cucina accanto al focolare e sonnecchiava.

Ad un certo momento alcune scintille, sprigionatesi dai tizzoni, le appiccarono il fuoco alle vesti.

Ben presto le infelice fu tutta avvolta dalle fiamme e morì orribilmente ustionata.

Un carrettiere che annega

Certo Egidio Mettili, d'anni 20, proveniente da Ariano con un carretto trainato da un cavallo, annegò presso la strada Chiappara nello scolo Panarella.

Dicesi che forse ubbriaco e che strada facendo essendosi addormentato, il cavallo, mancando della guida, abbia precipitato col carretto nell'acqua.

Sul posto si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Da Lendinara

Il monumento a Giuseppe Marchiori

(*4 aprile*) — Domenica pross. 10 aprile corr. alle ore 15, avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento a Giuseppe Marchiori, opera dell'eminente scultore professor Giulio senatore Monteverde che assisterà allo scoprimento.

Interverranno alla cerimonia rappresentanze del Governo, del Senato, della Camera, del Consiglio Superiore e della Direzione generale della Banca d'Italia, della Deputazione e del Consiglio provinciale di Rovigo, Associazioni varie e personalità eminenti nella politica e nelle finanze.

A cura del Municipio alle ore 14 tutte la rappresentanze saranno ufficialmente ricevute nella Sala del Palazzo Comunale.

Treviso

La fillossera nel Trevigiano

(*4 aprile*) — Con recente decreto Ministeriale venne dichiarato infetto da fillossera il comune di S. Pietro di Barbozza.

Sono così estese anche a detto Comune le norme contenute nel decreto 11 agosto 1902 alla esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate alle lettere A. B. C. del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Con S. Pietro di Barbozza, tredici sono i comuni dichiarati infetti da fillossera nella nostra provincia.

Udine

Le elezioni alla Società Operaia

(*4 aprile*) — Scarso concorso di votanti ieri alla Società operaia per le elezioni del presidente e dei consiglieri. Erano candidati al posto di presidente i signori Plinio Zuliani, Vendruscolo Demetrio e Leonetti ing. cav. Leonida. Il primo ottenne voti 118, il secondo 64, il terzo 53. Nessuno avendo riportato il numero dei voti stabilito dal regolamento, domenica prossima seguirà la votazione di ballottaggio fra lo Zuliani ed il Vendruscolo.

Domani a sera seguiranno le operazioni di scrutinio delle elezioni dei consiglieri.

Lo spettacolo di beneficenza

dato iersera dai nostri dilettanti del «Filodrammatico» ebbe esito buono.

Il pubblico che gremiva il teatro fece calde ovazioni agli interpreti del «Campanello dello speziale» e del «Pesce d'aprile» che si replicheranno a richiesta generale. Benissimo l'orchestrina diretta dal m.o Montico.

Lavori idraulici

Roma, 4 aprile sera

Con recente Decreto Reale su proposta del ministro Tedesco, si è provveduto in merito ai seguenti affari:

Classificazione in 3.a categoria delle opere idrauliche di difesa del territorio di Cavazzo Carnico in provincia di Udine contro il torrente Tagliamento e il Fucil — Classificazione in 3.a categoria delle opere idrauliche di difesa di Amaro contro il torrente Fella e il torrente Tagliamento.

Da Pordenone

Lo sciopero delle tessitrici

Pordenone, 4 aprile sera

Oggi, alle 16, furono adunate le tessitrici scioperanti nella sala della scuola di disegno con l'intervento dell'on. Monti, del sindaco, del presidente della S. O. e degli avv.i Rosso e Policreti.

Aprì la seduta il presidente dell'Operaia, esponendo la situazione e la ragionevolezza di accettare le proposte fatte dal Cotonificio. In questo senso, il presidente propose un ordine del giorno.

Indi parlarono l'on. Monti ed il sindaco sostenendo le ragioni esposte dal presidente dell'Operaia e associandosi al suo ordine del giorno.

Prese quindi la parola l'avv. Rosso, esortando anch'egli le operaie a riprendere il lavoro, ma il suo ordine del giorno sollevò un battibecco fra lui, l'on. Monti ed il presidente dell'Operaia.

Il dibattito generò la confusione ed il trambusto. La maggioranza delle operaie si mostrò contraria ad accettare, quando s'alzò l'avv. Policreti per proporre un altro ordine del giorno, col quale si deliberava di riprendere domani il lavoro, salvo di scioperare nuovamente qualora venissero meno gli affidamenti dati, e si faceva riserva di presentare agli amministratori del Cotonificio un memoriale recante i loro desiderati.

Dopo prova e controprova, si ritenne accettato l'ordine del giorno, ma non si ebbe l'assicurazione di fatto che le tessitrici domani riprenderanno tutte il lavoro.

Da Gemona

Un'aggressione

(*4 aprile*) — Certi Forgiarini della frazione di Stalis, ieri notte hanno aggredito D'Aronca Antonio e Pittini Giuseppe della frazione di Godo, percuotendoli.

Uno dei Forgiarini venne tratto in arresto, e condotto alle carceri mandamentali.

S'ignorano ancora le cause dell'aggressione.

Verona

Il tragico suicidio di un impiegato postale

I particolari

Verona, 4 aprile

Il sig. Umberto Taliani di Montagnana, d'anni 37, da cinque anni era addetto all'ufficio postale di Porta Vescovo: abitava in via XX Settembre n. 54 presso la signora Carolina Marzari ved. Solati che gli aveva affittato una camera al II piano, attigua e comunicante con quella del sig. Marcello Solati, figlio della Marzari.

Ieri mattina alle 8.30 il Solati stava vestendosi quando sentì una detonazione proveniente dalla camera del Taliani; subito corse nella stanza presentendo una disgrazia e quivi gli si parò dinanzi un quadro terrorizzante. Il povero Taliani, tutto vestito di nero, stava disteso immobile sul letto, ripiegato sul fianco sinistro e con la faccia rivolta al tavolino da notte. In mano teneva ancora la rivoltella con la quale si era sparato un colpo alla tempia destra. Sul tavolino da notte vi erano tre lettere sigillate dirette al fratello Adolfo, al Direttore delle Poste sig. Gaspari e alla padrona di casa, una firma del lotto giocata sulla ruota di Venezia con i numeri 19, 29, 38 e un biglietto aperto che diceva: «Mancando a me il tempo ed il coraggio, prego mio fratello a distruggere la mia corrispondenza che trovasi nella cassetta od in qualunque altro luogo — 2-12-04, *Taliani*». Sul tavolino stavano ancora le fotografie dei suoi parenti e della sua fidanzata signorina Emma Maestrello di Montagnana, tutte abbrunate con veli neri.

Il sig. Umberto Taliani era ritornato fra noi dopo avervi dimorato per circa 8 anni quale furiere maggiore al distretto militare: era di una mitezza e dolcezza tale di carattere che tutti lo amavano.

L'anno scorso tutto era stato disposto per il suo matrimonio con la signorina Emma Maestrello di Montagnana, quando la povera signorina, a soli 32 anni, improvvisamente morì per aneurisma.

Da quel giorno il povero Taliani, che pel matrimonio aveva anche sostenuto delle spese rilevanti, aveva perduto la sua pace.

Alla vigilia del suicidio

Sabato alle 16.30 giunse da Venezia il sig. Adolfo Taliani, fratello del suicida, autore dell'annuario commerciale, e socio della ditta Mortari, che commercia in cementi.

Recatosi a casa dell'Umberto, lo trovò nella sua stanza, di buon umore, che fumava. L'incontro fu espansivo come sempre, e l'Adolfo Taliani invitò il fratello a pranzo a casa sua: l'Umberto accettò volontieri raccomandandogli di preparargli «un risoto de bisi». Appena partito il fratello uscì di casa e, come al solito, andò a pranzare alla trattoria Gini condotta dal sig. Parisi, alle 21 rincasò e dopo essersi recato nella cucina della padrona di casa a prendere un calamaio, entrò nella sua stanza.

La sig. Marzari credendo che fosse senza candela, bussò alla porta e s'accorse che questa era chiusa internamente. Alle 22 uscì, forse, come ritiene la sig. Merzari, per impostare delle lettere. Indi si recò nella trattoria Gini a giocare alle carte fino alle 23. Era di umore triste, e alla moglie del conduttore Parisi disse: «Doman son invidà a casa de me fradel, ma mi la Pasqua la fasso al mondo de là».

Alle 23 rincasò e dopo aver chiamato la padrona di casa per augurarle buona Pasqua, si coricò. La signora Merzari però aveva notato che il Taliani aveva la faccia stravolta.

La causa

Il sig. Solati non appena fece la lugubre scoperta si mise a gridare aiuto ed in breve la stanza del suicida fu piena di inquilini e passanti.

Accorso il D.r Benatelli non potè che constatare la morte del Taliani avvenuta immediatamente. La rivoltella era di piccolo calibro, ed il proiettile era rimasto conficcato nel cranio. Avvisato il fratello Adolfo, avvenne alla sua venuta una scena straziante.

Sul luogo si recò, per le constatazioni di legge, il commissario di Veronetta, il quale dopo aver consegnata al sig. Adolfo la lettera a lui diretta — nella quale il suicida gli chiede perdono del dolore che gli reca, e dice che ormai, dopo la perdita della sua cara, si sentiva infelice e non poteva più farsi coraggio — sequestrò le altre.

Ieri stesso vi fu anche il sopraluogo dell'autorità giudiziaria.

Un furto in vicolo Foggie

Un abile stratagemma

Da qualche tempo il sig. Butturini, negoziante in pellami, aveva constatato che da uno scaffale vicino alla porta e annesso al banco del suo negozio, scomparivano delle tomaie. Risoluto di scoprire il ladro, pensò di legare tutte le tomaie con uno spago lungo un paio di metri, all'estremità del quale legò una grossa scatola di legno.

L'altro giorno, verso sera, si presentò in negozio un giovanotto che, come al solito, acquistò del cuoio, pagò, e poi fece per andarsene. Ed allora si vide la scatola di legno uscire dallo scaffale e seguire saltellando il giovinotto, il quale non sapendosi spiegare quel fracasso, corse in istrada, sempre seguito da quel rumoroso oggetto. Il sig. Butturini inseguì subito il ladro che accortosi dello stratagemma, gettò tomaie e mantello dandosi alla fuga.

Il Butturini, raccolti quegli oggetti, si recò a denunciare il fatto in Questura, ove declinò anche i connotati del ladro.

Da Centro

Un accidente di caccia

(*4 aprile*) — La quantità di beccaccie che questo anno si trovano sui nostri monti, hanno attirato molti cacciatori per la chiusa della caccia, la quale però volle la sua vittima.

Certo Benini da Moruri, per voler uccidere una beccaccia, colpì al capo, piuttosto gravemente, un ragazzotto della Pia Casa che stava lavandosi ad un fosso.

Appena il Benini s'accorse della disgrazia, si diede alla fuga. Il fatto fu denunciato ai carabinieri.

Da Marano

Una gravissima disgrazia

(*4 aprile*) — Un contadino di qui per festeggiare la Pasqua pensò di sparare un cannone grandinifugo. Il cannone scoppiò sfracellandogli il cranio. A domani ulteriori particolari.

Da Peschiera

Un bersagliere che annega

(*4 aprile*) — Ieri a sera il bersagliere Alessandro Montini di Pesaro, annegò attraversando in barchetta, verso le 22, il canale interno di Peschiera. Era con lui un altro bersagliere, certo Galvani.

Subito si fecero le più assidue ricerche, ma in causa del buio e dell'acqua fangosa, solo stamattina potè essere pescato il cadavere del povero bersagliere.

Da Sambonifacio

L'inaugurazione di una bandiera

Sambonifacio, 4 aprile sera

E' riuscita oggi ottimamente la festa della inaugurazione della bandiera offerta dalle nostre signore al Club ciclistico locale.

Vi intervennero i rappresentanti del Municipio, varie società locali e le sportive di Verona, Cologna, Zevio, Albaredo e Lonigo.

Parlarono applauditissimi i sigg. Cleto Brena per le signore offerenti, Barone per il Municipio, il rag. Olivieri, presidente della Società di Sambonifacio e l avv. Vaona, ringraziando a nome delle Società intervenute.

Al banchetto, coronato da numerosi brindisi, regnarono sovrani il buon umore e la massima cordialità.

Vicenza

Consiglio Provinciale e Camera di Commercio

(*14 aprile*) — Il Consiglio Provinciale è convocato per mercoledì prossimo alle ore 10. Sono all'ordine del giorno le dimissioni del Presidente dottor Bottazzi.

— Il Consiglio camerale si riunirà venerdì 8 corr. alle ore 10.

Per spaccio di monete false

A Roana ieri l'altro i carabinieri arrestarono tale Frigo Luigia perchè in un esercizio pubblico e in alcuni negozi spendeva delle monete false da lire 2.

Una cartolina che impiega 10 anni da Padova a Vicenza

Una cartolina postale spedita dal sig. G. Scaccabarozzi di Padova l'11 gennaio 1894 è giunta al destinatario sig. Antonio Vescovi, di qui, il 31 marzo 1904, impiegando così, a percorrere 30 chilometri: dieci anni, due mesi e venti giorni.

Da Montecchio

Un carro travolto nell'Astico

L'annegamento di un cavallo

(*4 aprile*) — Il carrettiere di qui, Bortolo Martini, l'altr'ieri alle 15 ritornava col biroccio scarico da Breganze.

In cambio di recarsi al ponte di Passo di Riva, per attraversare l'Astico, ora ingrossato dalle recenti pioggie, il Martini pensò di guadare il torrente di fronte a Montecchio.

Egli spinse adunque i tre cavalli nel torrente e seduto sulla parte più alta del biroccio, li eccitava con la voce e con la frusta. Giunto verso la metà, dove l'Astico è molto profondo, il biroccio, causa l'avvallamento del letto del torrente, si capovolse lanciando il Martini nell'acqua. Egli si credeva perduto: fortunatamente la corrente lo trascinò alla riva opposta. I due cavalli anteriori trascinarono il biroccio dall'altra parte, ma il terzo annegò.

Alcuni contadini accorsero prontamente in aiuto del Martini e lo salvarono trascinando poi sulla vicina strada il biroccio e staccando il cavallo annegato.

Il carrettiere per la paura ed il freddo ammalò e trovasi a letto con la febbre.

Ultima ora

Note vaticane

Una prossima lettera di Pio X sullo scisma americano — Com'è formata la Commissione per la codificazione del diritto canonico — Due discorsi del Papa ai cattolici tedeschi

Roma, 4 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* annunzia prossima una lettera di Pio X sullo scisma americano. La lettera si ispira alle decisioni del Consiglio di Baltimora del 1884 e sarà conforme alla risposta del 16 dicembre 1901 del Congresso arcivescovile di Whasington ai congressisti di Buffalo.

L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblica i nomi dei cardinali chiamati dal Papa a costituire la Commissione per la codificazione del diritto canonico, disposta con *motu proprio* datato 19 marzo.

I cardinali chiamati sono: dell'ordine dei vescovi gli emin. Vannutelli Serafino, Agliardi Antonio, Vannutelli Vincenzo, Satolli Francesco. Dell'ordine dei preti: Rampolla, Gotti, Ferrata, Cassetta, Mathieu, Gennari, Cavicchioni, Mery del Val e dell'ordine dei diaconi gli Emin. Steinhuber, Segna, Vives y Tuto e Cavagnis. Segretario della Commissione sarà mons. Pietro Gaspari, arcivescovo di Cesarea in Palestina, segretario della Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari ecc.

L'*Osservatore Romano* dice che il Papa oggi ha risposto con due importanti discorsi in latino ai due indirizzi della delegazione tedesca. Il *Giornale d'Italia* poi dà questi particolari degli indirizzi e delle risposte del Papa. Il co. Droste-Vischering avanzatosi innanzi al trono papale ha letto l'indirizzo in latino di omaggio a Pio X e di ringraziamento pei consigli dati ai cattolici tedeschi mercè i quali molti copiosi frutti si sono potuti raccogliere a vantaggio della chiesa cattolica e della cosa pubblica in Germania.

Egli ha ricordato la benevolenza che ha sempre avuto Leone XIII per i cattolici tedeschi ed ha concluso che come il Papato continua sempre, così il successore di Leone XIII continua ad onorare i cattolici tedeschi della sua benevolenza e protezione. Infine ha chiesto per tutti l'apostolica benedizione. Pio X ha risposto pure in latino ringraziando i cattolici tedeschi della loro completa devozione alla chiesa di Roma, per la quale l'opera dei cattolici stessi è riuscita mercè l'aiuto di Dio, efficacissima dando i più insperati risultati.

Ha accennato anche alla premura per la sua persona e per tutto ciò che alla chiesa cattolica ha relazione, dell'affezionato imperatore Guglielmo e del Governo di lui. Ha detto che in ciò una grande parte di merito è dovuta al centro cattolico del Reichstag, emanazione dell'opera dei congressi cattolici tedeschi, il quale è benemerito non solo della Chiesa, ma anche della patria. Ha infine augurato ogni bene a tutti i cattolici tedeschi, assicurandoli che nelle sue preghiere a Dio sono in special modo ricordati, ed ha finito coll'impartire loro, alle loro famiglie ed ai loro compagni l'apostolica benedizione.

Niente dislocazione di truppe alla frontiera orientale

Roma, 4 aprile notte

(*mg.*) — Ripeto che le notizie di una nuova dislocazione di truppe alla frontiera orientale non hanno fondamento e devono essere nate da un equivoco. Anzitutto è pensiero ed è proposito dell'on. ministro della Guerra di dare alle guarnigioni una certa stabilità, ed a questo criterio devesi la sospensione di qualsiasi cambio per l'anno corrente. Sarebbe contraddire a questo criterio fondamentale il trasportare numerosi *battaglioni dall'una frontiera all'altra*. Dunque nulla sarà mutato nella dislocazione delle truppe alpine.

E' deplorata codesta insistenza nel mettere in circolazione notizie le quali possono creare malintesi e fomentare diffidenze, fortunatamente dissipate tra i due governi, che procedono in una perfetta e cordiale *entente* nella questione balcanica ed in tutte le altre questioni all'ordine del giorno.

Un autorevole uomo politico mi diceva stasera che non sarebbe inopportuno un'indagine sulla origine di certe notizie, intese a provocare dissidi o a mantenere risentimenti e commuovere l'opinione pubblica, e che periodicamente si ripetono.

Il terribile delitto di un pazzo a Milano

Milano, 4 aprile notte

Stasera nella sua abitazione di Via Pastrengo il facchino Colombo Angelo, di anni 35, che quattro anni or sono fu in manicomio, si lanciava contro la moglie sua Passepi Maria trentenne, uccidendola con tre colpi di lima triangolare al petto.

L'assassinio è dovuto alla pazzia. Il Colombo si è costituito: ha quattro figli tutti minorenni.

I giapponesi entrati in Vi-ju
La ritirata dell'esercito russo

Londra, 4 aprile notte

La *Reuter* ha da Shanghai: «Gli esploratori giapponesi entrarono a Vi-ju alle ore 11. Sembra che i russi si siano ritirati al di là del fiume Ya-lù».

Se la notizia è vera, si tratta di un successo giapponese non lieve: il tentativo di aggiramento avrebbe costretto i russi a ripiegare sulla seconda linea di difesa. Vi-ju è il porto alla foce del Ya-lù che domina An-tung e tutta la baia di Corea.

Le potenze europee e localizzazione del conflitto

Parigi, 4 aprile notte

L'*Européen* dice che un uomo politico che avvicina spesso Guglielmo II afferma che nel colloquio testè avvenuto tra l'imperatore e il Re di Italia, si parlò anche del pericolo che il conflitto russo-giapponese costituisce per la pace europea e si ventilò il progetto di deferire l'ufficio di arbitro al Re d'Inghilterra. L'Austria, la Francia e l'Italia, secondo questo personaggio, erano già aderenti a questo progetto; pare che ora si sia ottenuta l'adesione della Germania.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

La situazione degli Istituti di emissione

Roma, 4 aprile sera

Eccovi la situazione (in milioni di lire) degli Istituti di emissione, al 20 marzo 1904:

	Banca d'Italia al 20 Marzo 1904		Differenze rispetto alla situazione precedente		Banco di Napoli al 20 Marzo 1904		Differenze rispetto alla situazione precedente		Banco di Sicilia al 20 Marzo 1904		Differenze rispetto alla situazione precedente	
Riserva per la circolazione e i debiti a vista — Oro	440	3	+0	3	98	1	»	»	40	8	»	»
Riserva per la circolazione e i debiti a vista — Argento in scudi	82	3	+0	2	10	9	»	»	1	3	»	»
Riserva per la circolazione e i debiti a vista — Valute equiparate	195	5	»	»	64	8	+1	3	8	6	−0	1
Totale	647	1	+0	6	173	8	+1	3	50	7	−0	1
Portafoglio interno	220	7	−4	7	72	6	+0	8	31	1	−1	1
Portafoglio sull'estero e crediti in conto corrente all'estero non applicati alla riserva	3	7	+0	2	0	4	−0	3	1	1	−0	7
Anticipazioni	25	2	−1	5	24	2	−0	1	2	2	−0	1
Titoli di stato o garantiti dallo stato	289	3	»	»	71	9	+0	1	7	9	»	»
Immobilizzazioni	143	3	−0	1	92	0	»	»	7	3	»	»
Circolazione per conto del commercio	833	4	−11	9	260	5	−1	6	57	6	−1	8
Circolazione per conto del tesoro	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Debiti a vista	87	1	−0	9	36	9	−1	6	23	7	−0	9
Depositi passivi in conto corrente	87	7	−2	4	32	6	+0	7	12	2	+0	7
Rapporto della riserva diminuita della quota per i debiti a vista alla circolazione	73.46	%	+1.05	%	61.06	%	+1.10	%	71.51	%	+2.59	%

Bollettino Commerciale

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 5 Aprile)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.19**

(Settimanale dal 4 al 9 Aprile)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.15**

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Ditta Fabris e Tasso nei suoi componenti Tasso Fausto e Fabris Giuseppe, sarti, abitanti in Cannaregio, calle dell'Aseo, con negozio a S. Bartolomeo 1882-83.

Abbiamo detto che il passivo ascende a lire 80.006.03, costituito da 45 crediti, di cui eccone i principali: Banco S. Marco L. 500; f.lli Cuzzeri L. 12170.61; f.lli Sala di Monza L. 845; Gerolimo Dolci L. 276.45; Edoardo Grassetti L. 982.85; Giuseppe Crivelli di Milano, 932; Carlo Lamperti 1149; F. Panizza 2035.40; Enrico Goldschmiedt 7494.51; Seligman Goldschmiedt 4427.50; Figli di Cesare Piantanida di Milano 1447; Zanella e Gussago di Brescia 2216.92; f.lli Ottolenghi di Torino 1886.16; Successori A. Muscini di Treviso 1025.77; f.lli Ottolenghi di Biella 6600; C. Falletti e C. di Torino L. 3659; Luigi Volonteri 4836.55; Schifbach et Heine Greiz 2191; Schmitz et Turri, Firenze lire 3168.15; Lodovico Beltramello di Milano 2726.25; P. Erba di Varese 1245.50; Sorelle Ravaglio di qui L. 2103.58; Tullio Gentili L. 2252.65; Oreffice D'Angelo, 1000.

BELLUNO: Venne dichiarato il fallimento di Costante Tavan, negoziante di tessuti a Cassamessagno (Comelico Superiore). Cur. avv. Attilio Bettio: giud. deleg. avv. Paolo Negri. Prima adunanza 19 aprile

TREVISO: Marchesi Emilio, commestibili. Inventario attivo in merci e mobili lire 821.15, esigibilità crediti 394.90; passivo lire 3241.05. L'avere voluto con esigui mezzi lavorare all'ingrosso cagionò il piccolo fallimento.

VICENZA: (Piccolo fall.) Marchini Luigi, tessuti, ha concluso il concordato, portandolo al 28 per cento a 3 mesi.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

FERRARA: Mirri Federico, vini; cur. avv. Francesco Barbantini; nulla d'attivo.

MILANO: La crisi nelle sete, incominciata col grosso *crack* Colombo, del quale tutto il mercato ha risentito gli effetti, non accenna a finire. Due altri setaiuoli hanno sospeso i pagamenti, le ditte milanesi De Andrea e Gianfranceschi. Si dice che il passivo della ditta Gianfranceschi ammonti a circa 8000 lire. Nel dissesto Siro Colombo si è ottenuta la unanime adesione dei creditori per la liquidazione amichevole — Ponzoni G. B. e Monto Maria, carta da parati; cur. rag. cav. Giulio Conti — REGGIO-CALABRIA: Jodice Ant., tessuti (p. f.) — S. MARIA CAPUA VETERE: Beato Biagio, appalti; cur. M. Della Valle — De Chiara Michele, vini a Madaloni; cur. avv. Nicola Stravino — SIENA: Banca mutua popol. di Poggibonsi. Fu omologato il concordato col 90 per cento per i creditori e il 20 per gli azionisti coi benefici di legge — TORINO: Berger Pietro, commestibili (p. f.).

Disappunti all'estero

La ditta commerciante in panni, Sigmund Stark di Jägerndorf, ha sospeso i pagamenti. Il passivo ascende ad un milione di corone.

— Telegrafano da Cleveland alla *N. Fr. Presse*, che la *Federal Trust Company* dichiarò la propria insolvenza. Gl'impegni della Società sommano a 3.250.000 dollari circa.

— Da Boston telegrafano che l'*Union Trust Co.* ha chiuso gli sportelli e gli uffici. Il passivo ascende ad un milione seicentomila dollari.

E così si accentua sempre più il tramonto dei *trusts*.

Mercati e fiere

ADRIA: Frumento Polesino da L. 22.50 a 23.25 il quintale — id. tondo da 23.50 a 24 — Granone polesine da 13.50 a 14 — id. pignolo da 15.75 a 16 — Avena da 15.25 a 15.35 — Segala da 15.75 a 16 — Riso Adria da 32 a 40 — id. giapponese da 30 a 32 — Fagiuoli da 20 a 25 — Più sostenuti i grani e più facile il collocamento.

BOLOGNA: Mercato di poco concorso. Grani deboli, offerti senza compratori, prezzo nominale L. 24. — Formentoni senza variazioni: nostrani da L. 16 a 16.50 — Avena bianca da L. 15 a 15.50 — id. rossa da 16 a 16.50.

Brevetti

VENEZIA: Venne dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio rilasciato il brevetto di privativa alla Società in accomandita semplice per utilizzazione del sistema elettrico Beer a Venezia. Disposizione di congegni automatici funzionanti per mezzo dell'elettricità, allo scopo di evitare qualsiasi disastro ferroviario. Priv. 2 anni.

Aste, Appalti, Forniture

LATISANA: Il 23 aprile, ore 10 ant., si procederà all'asta di quattro lotti d'immobili, situati nel Comune censuario di Rivignano.

Quest'asta viene eseguita in seguito a richiesta dell'avv. Cesare Morossi, curatore del fallimento Biason Girolamo di Rivignano.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 4 Aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66.48	66.28	65,30
Termometro centin. al Nord	9.0	10.0	11,2
» » Sud	8.9	10.1	11,6
Umidità relative	72	70	71
Direzione del vento	NO	NE	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 13.8
» minima di oggi 7.9

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova, centigr. 11.2, cielo coperto, mare calmo — *Torino*, centigr. 6.9, cielo coperto — *Milano*, centigr. 9.0, cielo coperto — *Brescia*, centigr. 9.6, cielo coperto — *Bologna*, centigr. 8.4, cielo un quarto coperto — *Ancona*, centigr. 9.2, cielo coperto, mare calmo — *Livorno*, centigr. 9.2, cielo coperto, mare calmo — *Firenze*, centigr. 6.5, cielo un quarto coperto — *Roma*, centigr. 6.4, cielo sereno — *Bari*, centigr. 8.0, cielo sereno, mare mosso — *Napoli*, centigr. 8.2, cielo sereno, mare calmo — *Palermo*, centigr. 9.8, cielo sereno, mare calmo — *Messina*, centigr. 11.6, cielo sereno, mare calmo — *Cagliari*, centigr. 9.0, cielo un quarto coperto, mare leggermente mosso.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 aprile 1904:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 5 — Denunciati morti 2 — Totale 12.

Matrimoni — Nube Ernesto muratore con Varotto Adelaide ch. Adele lav. Cotonicio — Bonora Guglielmo scaric. maritt. con Conciatto Regina casalinga. Tutti celibi.

Decessi — Varetti Gasparini Maria d'anni 77 vedova domestica di Venezia — Donadelli Bravin Osvalda d'anni 70 id. id. di Polcenigo — Tonuzzi Basutto Teresa d'anni 69 id. id. di Venezia — Valto Bullo Giuseppina 68 coniug. perlaia id. — Guerra Fagan Rosa d'anni 56 id. villica di S. Giorgio in Bosco — Meggio Ida d'anni 23 nubile civile di Venezia — Ingiostro Giuseppe d'anni 72 ved. bracciante id. — Veronese Eugenio 67 coniug. pens. di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Una cloaca aerea

L'illustre medico Peter, parlando delle grandi città, diceva: «E' addirittura la Lotta contro la vita, la cospirazione della consunzione. Datemi una palude ed un organismo umano; vi renderò una febbre intermittente. Datemi una città con la sua igiene depravata, vi renderò una popolazione di tubercolosi. La stessa persona che rifiuterebbe con orrore di bere l'acqua della cloaca massima, respira, senza alcuna protesta, l'aria della sala di un teatro o di un concerto, vera cloaca aerea». Le parole di questo uomo eminente vogliono essere meditate ora e più che a qualsiasi altra epoca dell'anno. Siamo in primavera, cioè al momento in cui quanti siamo abitanti delle città o delle campagne risentiamo nel nostro organismo, un disordine, una grande sensazione di debolezza, di sfinimento, un disturbo generale che si manifesta mediante bottoni, rossori, eruzioni, perdita di appetito, svogliatezza, mali di capo, debolezza generale. Sappiate che si possono valutare a 50.000, in media le molecole di polvere contenute in un centimetro cubo d'aria. Tutte le città subiscono la medesima sorte ed il numero aumenta in ragione diretta dell'importtanza della popolazione. Noi assorbiamo dei bacilli, mangiamo dei microbi. Guai a coloro il cui organismo è debole: ed in questa stagione lo siamo tutti chi più e chi meno. Non vi purgate, sarebbe fare l'opposto di ciò che abbisogna. Più vi purgate e più v'indebolite. Occorre invece tonificarsi, arricchire il sangue, purificarlo, dare delle forze al sistema nervoso. Perciò, di fronte alla necessità urgente bisogna prendere un rimedio sicuro, efficace, un rimedio che dia dei risultati. Ognuno sa che il più maraviglioso tonico rigeneratore del sangue sono le Pillole Pink, esse hanno dato quotidianamente, da assai lungo tempo, delle prove di guarigione. Nel vostro interesse prendete dunque, da oggi, le Pillole Pink ed otterrete gli stessi risultati che ottennero i nostri corrispondenti.

Il signor Monti Valentino di Alessandria, Via Urbano Rattazzi, 28, scrive:

«In seguito ai miei studi ero stato colpito da una grande debolezza. Non avevo più voglia di lavorare, non avevo appetito, nè forze e soffrivo continuamente mali al capo. Le cure che mi erano state consigliate non essendo riuscite, mi decisi a far quella delle Pillole Pink. Subito provai un grande miglioramento ed ora sono guarito alla perfezione».

Il signor Onesta Furlotti di San Pancrazio Parmense (Parma) scrive: «Certifico che i risultati ottenuti dalle Pillole Pink sorpassano addirittura quelli ottenuti con altri medicamenti per guarire la forte anemia da cui ero affetto. In seguito a questa cura mi sento ora benissimo e l'anemia è guarita».

Dal signor Bianchini Luigi di Tresana (Massa) riceviamo: «In seguito alla cura delle Pillole Pink ho ottenuto un grande miglioramento. Non avevo più appetito, non potevo digerire, non potevo più dormire e mi sentivo molto male. Dopo la cura delle Pillole Pink l'appetito mi è ritornato insieme al sonno e mi sento ridivenuto assai forte».

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Milano 4, S. Vincenzino. Esse guariscono l'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, reumatismi, mali di stomaco, nevralgie, sciatica, malaria, emicranie. Le scatole lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

Il giovane che gli rispose aveva una fisonomia dolce, simpatica ed attraente; i suoi modi ed il suo vestito non erano quelli d'un volgare servitore ed il suo tono non aveva nulla di servile quando rispose:

— Eravate aspettato, Eccellenza. Desiderate di cenare?

— Mio bravo giovanotto, non sono venuto qui per cenare, come potete bene immaginarvi. Favorite dire alla signora marchesa che sono qui, obbediente ai suoi ordini e pronto a mettermi a sua disposizione.

Il giovane s'avvicinò alla tenda, l'abbassò maggiormente, poi disse:

— Lo dirò a Sua Eccellenza. Tuttavia la cena è pronta e se voi... non avete che a suonare, eccellenza.

Indicò col gesto un cordone di seta posto a destra del caminetto e dopo aver avvicinato una seggiola e smoccolato una candela, si diresse verso la porta dicendo:

— Eccellenza, potete considerarvi padrone in questo luogo.

— Con tutto il piacere...

— E ordinarci tutto ciò che vi accomoda.

— E' già fatto. Avvertite la vostra padrona della mia venuta.

Il giovane s'inchinò ed uscì; e Gastone alquanto eccitato dalla strana accoglienza ma convinto nondimeno che avrebbe veduto la marchesa Beatrice di lì a poco, cominciò a passeggiare su e giù per la stanza con passo incerto, fermandosi ogni tanto a guardarsi in uno dei tanti specchi che ornavano la stanza. Tale tributo pagato alla sua vanità non aveva nulla di spiacevole, poichè egli poteva ammirare un volto che molte ragazze veneziane accordavano con desiderio e molte donne avevano studiato da vicino, sebbene con poca soddisfazione, perchè la devozione di Gastone al proprio dovere e la sua fede appassionata nel suo padrone, non gli avevano mai permesso di dedicare loro una seria attenzione. Così, giunto a 31 anno il suo bel volto ovale conservava ancora la sua espressione giovanile; i suoi capelli fini e biondi (l'esercito aveva abbandonata la parrucca dall'epoca della rivoluzione) col nastro nero conservato in omaggio all'abitudine antica erano abbondanti e gli incorniciavano elegantemente il viso. Gli occhi invece erano quasi neri e tanto somiglianti a quelli della marchesa che molti in città avevano notato la rassomiglianza ed assicuravano che all'occasione i due avrebbero potuto passare per fratello e sorella. Certo avevano di comune un'aria di intellettualità raffinata e se la bocca e le labbra di Gastone sembravano contraddire la fronte aperta ed i lineamenti purissimi, accennando ad una certa sensualità latente, l'insieme del suo aspetto era piacevole, distinto ed ispirava confidenza. Anche il suo vestito (egli portava sempre l'uniforme) s'accordava perfettamente alla sua figura; la mantellina corta s'adattava alle spalle ben proporzionate e metteva in evidenza le membra eleganti cui la dura scuola del campo aveva sottratto tutta la carne inutile. In somma era un uomo degno d'esser notato in qualunque compagnia e non essendo nè più nè meno vano di tutti gli altri uomini, era soddisfatto di ciò che lo specchio gli assicurava e se ne allontanava contento, per riprendere i suoi giri e pensare alla marchesa ed alle ragioni che potevano impedirle di mostrarsi a lui. Passò così una mezz'ora; annoiato di star solo, suonò il campanello.

Comparve subito il giovane di prima.

— Ebbene, chiese Gastone con un po' di impazienza, avete avvertito la vostra padrona?

— Era impossibile, eccellenza — la mia padrona è a Palazzo Burano dal conte Lorenzo.

Gastone restò di sasso — ma la sua sorpresa non era scevra da una certa curiosità.

— La vostra padrona è a Palazzo Burano? e allora perchè mi fate aspettare qui?

— La mia padrona deve tornare, eccellenza rispose il giovane abbassando gli occhi e seguendo col piede i disegni del tappeto.

— Un bell'affare! E' stata trattenuta?

— Senza alcun dubbio; il conte ha molte cose da dirle.

— E poche cose da fare; non è così? E' questo tutto quanto v'è stato ordinato di dirmi. Suvvia, dovete nascondermi qualchecosa.

Il giovane avanzò d'un passo e guardando bene in faccia Gastone continuò: La signora marchesa vi prega di considerare questa casa come vostra, eccellenza, almeno finchè non abbiate preso altri accordi.

Gastone rise allegramente. Se quel giovanotto gli avesse detto: Fate il piacere di portarvi via la Casa degli Spiriti e di serbarla per nostro ricordo, non avrebbe potuto essere più sorpreso. Stabilirsi lui, Gastone, francese e odiato da ogni buon patriota, *attaché* del generale Bonaparte, in un palazzo italiano? poteva darsi una proposta più strana? Pure non volendo discutere con un servitore, disse semplicemente:

— Presentate i miei saluti alla signora e ditele che deploro di non poter accettare la sua cortesia. Avrebbe fatto meglio ad esser sincera con me fin dal principio. Ed abbiate la bontà di chiamare la mia gondola.

Così dicendo prese il mantello, la spada e si avviò per uscire quando il giovane lo fermò dicendogli con una gentilezza anche maggiore di prima:

— Ma allora, non avete letto la lettera, eccellenza...

Gastone si fermò col mantello sul braccio e chiese:

— Di che lettera parlate?

— Della lettera della signora — guardate, eccellenza, è là sulla tavola.

(Continua)

FITTI e VENDITE

Fitti

D'affittarsi pel 1 Giugno 1904 appartamento signorile in secondo piano del Palazzo Priuli a S. Maria Formosa anagr. 5866. Fitto annuo L. 2500.

Per vederlo e trattare rivolgersi allo studio del Rag. G. Scarabellin, Rialto, Riva del Vin, 730, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 11.

Ammezzati formanti parte dello stesso palazzo fitto annuo lire 1200.

Per vederli e trattare rivolgersi all'indirizzo suddetto.

Avvertesi che l'assuntore di tutti e due gli appartamenti avrà una riduzione nell'importo del fitto e cioè da L. 3700 a L. 3500.

D'affittarsi casa grande secondo piano, prospiciente calle Larga S. Marco calle dell'Angelo N. 403. — Rivolgersi Candrian primo piano.

Cerco camera e salotto od anche camera sola liberi indipendenti, situata nei sestieri di S. Polo, S. Croce o Dorsoduro. Offerte A. P., fermo posta, Venezia.

Vendite

Vendiamo grandiosa ricca Villa sul Terraglio e Villa con 95 campi Trevisani a quattro km. da Mestre. Scrivere Bureau Fumagalli, Venezia.

Cercasi farmacia avviata provincia di Venezia possibilmente provincia di Treviso. Scrivere P 1191 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

CERCO prestito per cessione quinto. Offerte B 33 B, posta Venezia.

SESSANTENNE civile, sano, reddito 6000 con casa città e campagna, scopo compagnia, assistenza, protezione reciproche, sposerebbe signora condizioni non molto differenti. Segretezza relativa, importanza combinazione. Ritireró corrispondenza 15 Aprile. M. R. fermo posta, Milano.

OSTRICA — Acquistato tutto fino 22. Ieri ceduto ancora giardino. Ti penso sempre, ti adoro, tutta mia vita *Tuo*

OSTRICA - 23 - Hai acquistato quattro cavalli. Mia vendita ancora incerta. Grazie fiori. Sei mio unico costante amore. *Tuo*

T 111 — Ricevetti, infinite grazie, non dubitare mio immutabile affetto, ricordoti sempre teneramente. Seppi sgradita visita, pazienza, finirà. Scrivimi, ritorna presto. Baci. Tutto tuo.

22 APRILE 97 — Verró certamente giorni stabiliti. Porteró ingrandimento. Ardo desiderio baciarti, vederti, parlarti! Bene immenso! Sempre tutto tuo.

VIOLETTA — Tuo pesce riuscito ma speravа invece il contrario. Vorrei dirti molte cose ma devo limitarmi esprimerti mia adorazione.

VIOLETTA — Condivido perfettamente tuo entusiasmo. Lietissima saperti felice. Mio progetto rimane immutato. Attendo lunga tua come intesi. Infiniti dolcissimi baci.

BUTTERFLY — Grazie tesoro bellissima lettera. Posso scriverti solito indirizzo? Ritorneró prestissimo. Mi darai fotografia quando vedremoci. Ricordoti fortissima simpatia. Bacioti espansivamente.

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma sono prontamente alleviati, applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda
Non contiene sostanze nocive

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI e rifiutare ogni altra marca

Un cerotto L. 1; due cerotti L. 1,80
In tutte le Farmacie e Drogh. e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO, ROMA, TORINO, NAPOLI, GENOVA, PALERMO
Commissioni per corrispondenza: Milano, Via Paolo Frisi, 26

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il loro servizio - Ora finì.

Che al par di Vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 — **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

CALCARE DURO

Il possessore dell'unica e grandiosa Cava di calcare duro nel Canal di Leme (Istria) adoperato per la costruzione e riparazione dei principali monumenti veneziani, accetterebbe qualunque commissione di calcare duro o venderebbe la Cava. Proposte a **Domenico Ferro, Rovigno** (Istria)

Il solo vero e genuino
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
CONTRO I
CALLI E INDURIMENTI
è quello i di cui rotoli portano esteriormente sull'istruzione che li ravvolge) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta
A. MANZONI & C.
di Milano, Roma Genova unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto. Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca
... L. 1. 50 e franco per posta L. 1.65

VOLETE GUARIRE DALL'ANEMIA?

dico a voi, ragazze. E parlo anche colle MAMME. Le iniezioni sono dolorose, e bisogna far vedere il nudo.... più o meno artistico. Sarà una bella cosa, ma a me non sembra. Quindi, o Mamme, vi do un consiglio: se volete guarire le vostre figliuole, prendete i Glomeruli Ruggeri. Prezzo L. 3,— in tutte le farmacie.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANÈ PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, é immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero é istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le Farmacie
Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi

Garantita dalla

marca PFEILRING
Lanolinfabrik
MARTINIKENFELDE

IL MIGLIOR RIMEDIO contro le **PUNTURE degli INSETTI** è la

LANESINA

genuina soltanto colla marca **PFEILRING**

Prezzo Centesimi 40 al tubetto

Al dettaglio nelle farmacie e drogherie.

All'ingrosso presso **PREISER e C. Milano.**

DIFFIDA

Ingordi speculatori visto che la pipa **LEONE**, fu universalmente riconosciuta per la migliore, tentano di vendere cattivissime imitazioni: per evitare di essere mistificati, esigete su ogni pipa la marca qui contro impressa in oro.

Ricercate presso i rivenditori oppure spedite lire **2,50**, se con corno Brasile L. **3,50** (Estero centesimi 35 in più) alla premiata fabbrica di pipe **M. Pisetzky**, *Via Vittoria, 21, Milano* e la riceverete franco, dritta o curva, secondo richiesta.

MARCA DI FABBRICA
« M. Pisetzky »

SORDITÀ e MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il linimento acustico **UDITINA** del Dott. **W. T. Adair.** Boccetta L. **1,75** (franco L. **2**). **Istruzione Gratis.** — Vaglia e Cartolina Vaglia unicamente alla **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA - MILANO**, *Via S. Calocero, 25.*

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE** inoffensivo sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE,
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri ed associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome
PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le farmacie.

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6 Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. **10**. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	6,—	» Trieste	XII	ogni Sabato	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ della DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Marzo 1904

ATTIVO		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	42,137	26
Cambiali in portafoglio	»	2.202,259	30
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,035.809	05
Valori applicati al fondo di previdenza	»	22 095	73
Anticipazioni sopra valori pubblici.	»	15,000	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	9,475	45
Effetti in sofferenza	»	2 640	53
Debitori diversi	»	29,508	31
Depositi a cauzione	»	46.844	52
Depositi liberi e volontari	»	246,266	89
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	253 280	12
Mobili	»	2 300	—
Spese dell'esercizio corrente	»	56,627	26
Totale	L.	3,988,254	42

CAPITALE SOCIALE		L.	c.
diviso in N. 4157 Azioni da L. 50	L.	207 850	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	174,782	40
PASSIVO			
Conti correnti	»	1.178,372	15
Depositi a risparmio	»	385.333	13
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,508.435	67
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	60.312	37
Creditori diversi	»	44.969	18
» per dividendo	»	12.746	05
» per depositi di titoli a cauzione	»	46,844	52
» per depositi liberi e volontari	»	246,266	89
Fondo di previdenza	»	22,095	73
Tesorerie Consorziali	»	27 905	46
Rendite del corrente esercizio	»	72,340	87
	L.	3,988,254	42

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Palà — *Il Cons. d'Ammin.* Verdi Agostino — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

Anno CLXII — N. 95 Mercoledì 6 Aprile 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

La schiavitù

Ed ora che i lettori hanno letta la relazione Chiesi-Travelli sulle vicende del Benadir, vediamo di trarre dalle cose apprese un giudizio, una conclusione. Già un primo sunto delle responsabilità accertate lo abbiamo dato ieri; ma a noi pare che la questione dominante non stia tanto nelle singole responsabilità della Società conduttrice della colonia e de' suoi ufficiali, quanto nella causale dello scandalo sollevato alla Camera e dilagato poi nel paese.

Un giorno s'udì un grido: — La Società del Benadir tollera la schiavitù, fa commercio di schiavi!

In un paese come il nostro, a cui i partiti estremi hanno reso il sistema nervoso così eccitabile, quel grido non poteva non avere una eco forte e diffusa. La Società, colpita in pieno petto, impotente a scagionarsi da sè stessa, fece l'abile gesto d'invitare i suoi accusatori a fare l'inchiesta e così avvenne che a inquisire andò l'on. Chiesi.

Il punto principale dell'inchiesta era dunque questo: della schiavitù. E a questo proposito il volume testè uscito reca importanti, interessanti e istruttive cognizioni.

Dalle ricerche fatte dai due inquisitori, è dunque risultato che la schiavitù, nella Somalia, come in tante altre regioni dell'Africa, è tuttavia un istituto sociale, giuridico, politico, cui non è possibile abbattere, dalla mattina alla sera, con gli articoli dell'atto generale di Bruxelles. Se è vero che Platone, il filosofo, non intendeva come l'umanità potesse sussistere senza gli schiavi, come infatti si potrebbe pretendere che intendessero, lì per lì, quei miserabili somali il dovere di liberarsi dei loro schiavi, cioè di una parte sostanziale della loro proprietà?

***

Spigoliamo ancora un poco nell'inchiesta.

Quando ricevevano i capi indigeni, i commissari esponevano subito — a fine di non dar luogo ad equivoci — la necessità per l'Italia di non venir meno agli impegni assunti colle altre potenze nell'Atto Generale di Bruxelles, di abolire la schiavitù, e la impossibilità, in omaggio a questi impegni, di restituire, come avveniva pel passato, gli schiavi fuggitivi.

Cominciavano subito, da parte dei capi indigeni le querimonie. « Il loro argomento fondamentale — scrivono i commissari — era questo:

« — Noi non possiamo fare senza gli schiavi. Essi sono la nostra vita. Essi sono le nostre mani, i nostri occhi, la nostra forza. Essi lavorano le nostre terre: mettono i semi: raccolgono le nostre messi: curano il nostro bestiame. Come potremo fare noi senza di loro? — Le terre rimarranno incolte e piene di sterpi, il seme non verrà più gettato nei solchi. Le acque del fiume invaderanno senza regola i campi. Nessuno raccoglierà più le nostre messi. A noi, le nostre usanze, le nostre leggi non consentono questi lavori delle mani. E neppur volendo, potremmo farlo, e non ne avremmo le braccia sufficienti. Così le donne schiave, che sono come le nostre figlie, macinano la dura e il maiz per fare il pane di cui tutta la famiglia si alimenta: o portano l'acqua di cui tutti si dissetano: o fanno il burro che portiamo ai mercati, per esser venduto al di là del mare, per averne i *top* (cotonate) dei quali tutti ci vestiamo. Se ci togliete gli schiavi, chi farà tutto questo? Noi non bastiamo. Senza gli schiavi, uomini e donne, che sono nostri figli, noi dovremo abbandonare il paese, lasciarlo deserto, ritirarci lontano lontano, dove non sia più possibile a voialtri il raggiungerci. Qui non potremo più stare perchè moriremmo di fame, e i nostri armenti, non curati, si sbanderanno per la boscaglia, perchè noi non bastiamo a sorvegliarli ».

I Commissari esponevano che una legge, quella legge ch'essi erano venuti a studiare, avrebbe obbligato gli schiavi liberati al lavoro, e che i padroni ne avrebbero avuto un vantaggio perchè non avrebbero rimunerato il lavoratore, se non per quanto esso avesse loro dato i prodotti, mentre nei rapporti tra padrone e schiavo, il padrone è obbligato ad alimentarlo, ad alloggiarlo, a coprirlo, a curarlo sempre, lavori o non lavori. E aggiungevano che gli italiani avrebbero insegnato a sostituire al lavoro degli uomini quello dei buoi e dei cammelli, di cui uno solo può fare il lavoro di dieci uomini....

A questo scotevano il capo con incredulità:

— Non è possibile. Come si può dire al bue od al cammello: fa' questo solco: metti questo seme: raccogli quella messe?... »

E noi per contro:

— Non si può dire ciò a questi animali: ma sapendoli avvezzare e condurre e cogli ordigni necessari, si può, come da noi avviene, far fare loro in un sol giorno tanti solchi, quanti uno schiavo non ne fa in un giro di luna. Poi ci sono le macchine, e il governo ne farà venire e ve ne mostrerà l'uso, che per la semina ed il taglio delle messi e dell'erba fanno una sola in un giorno il lavoro che farebbero cento uomini. Con questi mezzi, se i vostri campi ora rendono cinque, renderebbero venti; se ora appena potete lavorare una sciamba, che è grande come il mercato che sta qui sotto, potreste far lavorare dei campi dieci volte più vasti.

Ma essi sorridevano dicendo:

— Tutto questo andrà bene per voi, che avete altri usi, altre abitudini. Noi non abbiamo bisogno di tutto questo. Con una *ghisla* di dura e una capra, noi e la nostra famiglia viviamo dieci giorni. Non abbiamo bisogno di produrre tanta dura, tanto sesamo, tanto cotone, tanto burro più di quello che ci occorre pei bisogni della nostra famiglia, per vendere al mercato, e per provvedere quanto è necessario per coprirci e per il nostro bisogno. Di più non vogliamo. Se invece di produrre le venti *ghisle* di cui abbisogniamo, ne producessimo, come dite voi, cento, dovremmo lasciarle andare a male, perchè non ce ne serviremmo.

— Potreste venderlo ai negozianti della costa.

— Va bene. Ma noi non abbiamo bisogno di tutta questa ricchezza che voi volete darci. Noi viviamo come vivevano i nostri padri e vogliamo che i nostri figli vivano come viviamo noi. Lasciateci i nostri usi, come noi lasciamo a voi i vostri. Che direste se venissimo nei vostri paesi a portarvi le nostre leggi e le nostre consuetudini? Prima che voi veniste, nessuno pensò mai a dirci queste cose e metterci queste leggi. Ognuno deve stare a casa sua. Ma poichè siete venuti, sia fatta la volontà di Allah. Era scritto. Ma se voi ci lasciaste come siamo, noi non vi daremmo alcuna molestia e vi obbediremmo anche volentieri e potreste venire fra di noi anche senza armi, perchè la vostra vita sarebbe rispettata. I nostri giovinotti starebbero tranquilli, le carovane passerebbero per le loro strade, e molta gente verrebbe al mercato a vender fieno, legna, dura, burro, cotone, pelli, e la dogana del Governo guadagnerebbe molto ».

Non si può dire — concludono i Commissari — che malgrado la semplicità primitiva delle loro immagini non ragionassero nel maggior numero dei casi a fil di logica.

***

Certo, quella logica non poteva aver fondamento sulla morale sociale dei bianchi; ma era logica, contro cui dava di cozzo la logica dei nostri. Da essa per tanto scaturisce questo ammaestramento: che è vano sperare di condurre a buon fine le imprese coloniali se non si sa ordinare i mezzi allo scopo, se non si conoscono molto bene i paesi, che si vogliono governare e non si possiede l'arte di introdurre la civiltà per gradi, con savie provvisioni e con accorgimenti. Dire: andiamo nel Somaliland a distruggervi tutto il suo primitivo ordinamento economico, compresavi la schiavitù, sarebbe stata impresa fanciullesca. E però chi ha gridato più alto allora, si accorge adesso di avere ecceduto e cerca invano nella relazione Chiesi la ragione delle sue magnanime ire.

Con questo non vogliamo dire che la schiavitù nei territori sottoposti al nostro protettorato sia una cosa tollerabile; anzi è necessario che d'ora innanzi il Governo e la società escogitino tutti i mezzi adatti alla sua graduale sparizione, senza pretendere di far accettare d'un tratto a popoli, che sono mille anni arretrati da noi, la nostra morale e i nostri istituti sociali ed economici.

E intanto, la prima cosa da fare sarà quella di restituire in quei paesi il buon nome della amministrazione con agenti capaci e capaci sopratutto di farsi amare. I più grandi colonizzatori — e per tutti sia nominato il grande Livingstone — furono uomini forti ma buoni e riuscirono ad avere seguaci e sudditi, che li amavano come padri. Le gesta dei Dulio — un uomo, che evidentemente viveva e lasciava vivere senza curarsi troppo della parte morale della azienda affidatagli — e dei Badolo, che volle emulare il principe d'Arenberg, devono essere riscattate con altrettanto buon governo. Perchè non è ragionevole che una nazione civile mandi a predicare la civiltà uomini, che non rifuggono dal mal governo e dalle atrocità. Non è ragionevole! Anzi è stoltizia bell'e buona.

Basta. Da tutto questo complesso di cose venute in luce — e che è bene siano venute in luce, anche se il punto di partenza degli attacchi fu sbagliato — avremo noi imparato qualche cosa? Avremo noi imparato che nè la politica coloniale si fa coi sentimentalismi, nè si diffonde la civiltà col disprezzo delle leggi umane e divine?

Avremo noi imparato che per fondare fruttuose colonie è necessario conoscere molto bene il paese dove si va e far buona scelta dei mezzi adatti al governo delle colonie?

Dio voglia, chè sarebbe tempo.

Note vaticane

Il Papa e la Gioventù cattolica

Una lettera di Merry del Val

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 5 aprile sera

Per incarico del Papa il Segretario di Stato Merry del Val ha diretto al presidente del Consiglio superiore della gioventù cattolica questa lettera:

« Nel breve lasso di tempo dacchè il novello Vicario di Cristo regge le sorti della Chiesa, non sono mancate molteplici occasioni, le quali attestassero all'Augusto Pontefice i nobili e commendevoli sensi, onde la Società della Gioventù Cattolica Italiana è animata verso la venerata persona di Sua Santità, e fossero al tempo stesso alta prova della cattolica operosità dispiegata da tutti i soci nei singoli rami della civile e religiosa vita d'oggigiorno. Siffatti argomenti di generoso zelo e di consolanti successi mentre hanno aperto l'animo del Santo Padre ad una ferma fiducia per ciò che si attiene ai futuri progressi dell'anzidetto sodalizio, hanno fatto altresì rilevare a Sua Santità quanto dovrebbero riuscire maggiori gl'incrementi delle opere giovanili d'Italia, se tutte le associazioni di giovani venissero ad unirsi in cotesto centro.

« Per il che il Sommo Pontefice si è degnato commettermi di significare alla S. V. Ill.ma essere suo vivo desiderio che tutti gli altri sodalizi giovanili cattolici d'Italia, i quali reggonsi con dissimili regolamenti e sono fra loro disgregati, si stringano insieme in un solo fascio e si aggreghino a cotesta benemerita Società della Gioventù Cattolica Italiana.

« Per tal guisa unico ed universale sarà il principio onde le sullodate Istituzioni Cattoliche trarranno indirizzo ed impulso nell'esercizio della loro attività, ed in quella guisa che saranno messe in grado di partecipare ai molti vantaggi spirituali accordati al sodalizio centrale, potranno eziandio sempre adornarsi del particolare vanto di cotesta Società, di distinguersi, cioè, nel più splendido dei modi per lo spirito di soggezione e di illimitata obbedienza verso il Capo Supremo dei cattolici. Nella speranza, pertanto, che, in omaggio al suesposto desiderio del Santo Padre, i circoli e le associazioni autonome giovanili entrino quanto prima nella grande famiglia della Gioventù Cattolica Italiana, passo a raffermarmi con sensi di distinta stima: firmato *Merry del Val* »

Buona condizione del bilancio

Roma, 5 aprile notte

Lo specchio mensile delle riscossioni erariali accertate nei primi nove mesi dell'esercizio, pubblicato ieri a cura della Ragioneria Generale conferma interamente le previsioni espresse nella lettera finanziaria che pubblicaste testè e fa legittimamente sperare che anche questo esercizio si chiuderà in notevole avanzo.

Il bilancio italiano è forse il bilancio più solido perchè, unico tra tutti, registra un avanzo dopo avere provveduto a tutte le spese, comprese quelle alle quali nei bilanci tedesco, austriaco, francese, inglese, si fa fronte con la creazione di debiti, conservando il loro speciale carattere per il quale taluni impegni non sono considerati vere e proprie spese, ma semplici trasformazioni di capitale.

E di questa felice condizione della finanza italiana il merito maggiore spetta agli onorevoli Luzzatti e Sonnino che ne sono stati gli artefici intelligenti e prudenti.

La rinunzia di un gesuita

Roma, 5 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere da fonte autorevole che un gesuita il più dotto e geniale e di gran nome fra gli scrittori cattolici alla cui opera sono dovute numerose conversioni in Inghilterra lascierà fra breve l'ordine dei gesuiti.

Il problema ferroviario

(Uno studio dell'ing. Breda)

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 5 aprile sera

Tra gli allegati agli atti della Reale Commissione per lo studio dell'ordinamento delle strade ferrate, è stato pubblicato anche uno studio dell'ing. Breda intorno ai vari sistemi di esercizio da contemplarsi nel riordinamento delle ferrovie. L'ingegnere Breda esamina sotto varî aspetti tutto il problema ferroviario italiano per additarne i mali ed i rimedi e per proporre un assetto più stabile e più corrispondente alle esigenze generali del Paese.

Ecco in sunto i concetti svolti dall'ing. Breda, il quale ne' suoi studi ha anche seguito ciò che avviene all'estero.

Lo Stato proprietario

Tutti ritengono utile e conveniente che lo Stato sia proprietario di tutte le ferrovie, e ciò non solo per considerazioni d'ordine politico e militare, ma anche pel fatto che la proprietà unica conduce ad estendere su tutta la rete le medesime tariffe e condizioni nei trasporti con l'accumulamento delle distanze, costituendo grandi benefici così al commercio come all'esercente ed allo Stato, e tali da giustificare gli oneri che ne derivassero ad esso per il riscatto delle rimanenti linee che sono ancora di concessione privata.

Ammesso che l'industria delle ferrovie è essenzialmente commerciale, si deve tener presente che la qualità di commerciante non è compatibile con le qualità caratteristiche dello Stato, perchè le ingerenze politiche non permettono ad esso di estrinsecare l'opera propria col solo obbiettivo dell'interesse industriale e generale del Paese. Se si considera inoltre che lo Stato deve tutelare tutti gli interessi, compresi quelli derivanti dagli altri mezzi di trasporto e che non potrebbe, per vincere le concorrenze, riverberare nei suoi dipendenti quello stimolo d'iniziativa che è fondamento di una amministrazione commerciale come è quella delle ferrovie, si vede chiaramente che in Italia l'esercizio delle ferrovie deve essere affidato alla industria privata, mediante concessioni che, mentre garantiscono le funzioni proprie dello Stato, garantiscono pure gl'interessi del pubblico senza danno dell'esercente.

Appalto di trazione

La relazione dopo aver trattato della forma e del principio su cui si basano le attuali concessioni ferroviarie, dice che gl'inconvenienti che presentano in genere i contratti d'appalto dell'esercizio basati sulla partecipazione dello Stato al prodotto lordo, consigliano di esaminare se non convenga ricorrere a contratti d'altra forma, come per esempio a quello dell'appalto di trazione. Tale sistema — dice la relazione — ha il suo fondamento nella necessità che sia riservata al Governo la facoltà d'ordinare quanto occorre per la soddisfazione dei bisogni generali del paese, che sia indipendente dal Governo la soddisfazione dei bisogni privati, che debba essere cioè il Governo l'ordinatore dei mezzi ferroviari e che debba essere riservata all'industria privata ogni disposizione relativa agli organi sui quali il Governo agisce. Con tale sistema il Governo sarebbe arbitro della quantità e della qualità dei treni, degli orari e delle tariffe e quindi avrebbe il potere di far convergere il servizio ferroviario al fine del pubblico bene. Poichè il costo del treno-chilometro rappresenta l'unità di misura pel migliore impiego della forza, ed il numero dei treni-chilometri determina la grandezza della forza impiegata, il contratto di trazione deve essenzialmente basarsi sul compenso del treno-chilometro. Con tale sistema non si avrebbe un esercizio di Stato, ma un esercizio disimpegnato per conto dello Stato, poichè alla parte industriale della gestione lo Stato rimarrebbe estraneo. Da ciò lo Stato avrebbe l'impero assoluto nella direzione delle tariffe e quindi potrebbe anche consentire la concessione della tariffa doganale colla ferrovia.

Le principali opposizioni che si muovono all'esercizio di Stato pure trovano la loro base nella vera o supposta inettitudine del Governo alla gestione di aziende industriali e nel timore di un accentramento amministrativo soggetto a perniciose influenze estranee. L'esercizio per conto dello Stato, e cioè l'appalto della trazione, eliminerebbe completamente il primo appunto e, quanto al secondo, restringerebbe le influenze quasi esclusivamente al campo delle tariffe e degli orari.

Società a canone fisso

Qualora il Governo non preferisse il sistema d'appalto di trazione, per avere la libera disponibilità delle tariffe, degli orari, del numero e qualità dei treni, il nuovo contratto dovrebbe basarsi sulla corresponsione da parte delle società di un canone fisso, oltre ad una eventuale partecipazione nel prodotto netto superiore ad una determinata cifra. Data questa forma d'appalto alle società dovrebbero far carico le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria, quelle per danni di forza maggiore nonchè quelle per la rinnovazione della parte metallica dello armamento e del materiale rotabile reso inservibile dall'uso. Lo Stato dovrebbe sostenere le spese per gli aumenti patrimoniali richiesti dall'incremento del traffico: le società però dovrebbero corrispondere allo Stato in aggiunta al canone, una somma rappresentante l'interesse della spesa e una quota di un razionale ammortamento.

La relazione dice che fin dal 1877 fu proposto un sistema di esercizio completamente opposto a quello che sostanzialmente esiste tuttora, sistema che si riassume *nell'accentramento dei servizi e nel decentramento delle linee*. Le caratteristiche di tale sistema erano quelle di determinare la responsabilità, di conseguire il migliore andamento del servizio e di ottenere la maggiore economia. Tale organizzazione reclamava una direzione generale, presso la quale si sarebbero costituiti l'ufficio tecnico per lo studio e l'esecuzione dei lavori, gli uffici di contabilità e controllo e quelli dell'economato, del materiale rotabile fisso e della trazione; mentre altrettanti poteri esterni, autonomi quante fossero state le linee costituenti la rete, avrebbero concentrato in sè tutti i poteri e le responsabilità conseguenti e relative ai servizi del traffico, del movimento, della manutenzione e della trazione; ad ognuno di questi uffici esterni sarebbe stata devoluta ogni attribuzione per tutti i fatti dell'esercizio, ed un solo individuo che avrebbe assunto il titolo di ingegnere dell'esercizio avrebbe dovuto rispondere di tutti i rami di servizio predetti. Nella linea più lunga e di intenso traffico sarebbero stati preposti altri ingegneri, i quali però avrebbero dovuto corrispondere coll'ingegnere capo, cui si sarebbe mantenuta l'intera responsabilità. Questo sistema — dice la relazione — si adattava a qualunque rete ferroviaria se la elasticità del sistema stesso consentiva quelle variazioni ritenute, necessarie per meglio corrispondere ad ogni singolo bisogno o alla specializzazione di un determinato servizio.

Officine e materiale

Si sarebbero conservate per tutte le linee, o per gruppi di esse, componenti la rete, le officine di costruzione e grandi riparazioni del materiale: alle piccole riparazioni delle locomotive e dei veicoli, avrebbero provveduto in ogni piccola linea rispettivamente i macchinisti della linea stessa e gli ingegneri dell'esercizio con operai della località, mentre per le linee principali avrebbero provveduto le rispettive sezioni di trazione e manutenzione del materiale.

Ad ogni linea sarebbe stata assegnata la sua dotazione di locomotive e carrozze. Le riparazioni maggiori, per le quali l'ingegnere dell'esercizio della linea fosse ricorso alla grande officina sarebbero state da questa addebitate alla linea che manda il materiale. I vagoni per le merci invece avrebbero servito per tutta la rete; e le spese per le piccole riparazioni si sarebbero rifuse all'ingegnere dell'esercizio che le effettua o poste a credito della linea. Inoltre tutte le spese di riparazioni grandi e piccole accumulate per tutti i carri merci si sarebbero addebitate alle singole linee in ragione del rispettivo traffico, limitato alle merci.

Concentrata in una sola persona la direzione dei tre servizi, oltre la rilevante economia di spesa per l'amministrazione l'esercizio avrebbe conseguito quell'armonia che ora gli fa difetto e che è il primo coefficiente di un buono e regolare servizio.

Sempre lo scandalo Nasi

La domanda a procedere contro l'ex-ministro — Perquisizioni infruttuose a Trapani — Lombardo nascosto in Sicilia? — La salute di Nasi — Un accusatore trapanese bastonato

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 5 aprile notte

L'*Avanti* dice che l'autorità giudiziaria avendo riscontrato in quasi tutti i reati addebitati al Lombardo la responsabilità anche dell'on. Nasi, avanzerà domanda di autorizzazione a procedere contro l'ex ministro. Dice inoltre l'*Avanti* che oltre all'autorità giudiziaria, anche il Governo ha iniziato un'inchiesta sullo scandalo Nasi. L'on. Chiappero si sarebbe recato a Trapani per prendere da laggiù le mosse per l'inchiesta.

Il *Giornale d'Italia* ha da Trapani le seguenti notizie: I delegati Venzel e De Clementi sono arrivati da Roma ed hanno perquisito le case del comm. Lombardo e dell'in. Piacentini, al quale furono dirette molte casse dal Ministero dell'Istruzione. Il risultato delle prequisizioni fu negativo. Il *Giornale* dice che molti oggetti che erano nella villa Nasi furono asportati. Alcuni a Trapani sostengono che il Lombardo non si sia mosso da Trapani; ma se ne stia nascosto nelle vicinanze.

E' giunto da Roma a Trapani un telegramma della signora Nasi, la quale dà tristi notizie della salute del marito, che essa deve sorvegliare profittando soltanto dell'aiuto della figlia, poichè il padre non vuol parlare col figlio.

Nella perquisizione fatta alla casa del professor Lombardo, fu eseguito il sequestro dei mobili.

Per dimostrare la considerazione che Nasi godeva a Trapani il *Giornale d'Italia* narra che in una recente elezione sulla casa del senatore Aula era stato scritto: « Noi trapanesi adoriamo prima Dio e poi Nasi ».

Il *Giornale d'Italia* narra pure che oggi alle 15 l'avv. Montalto (capo dei socialisti di Trapani e candidato protesta nella lotta politica contro Nasi, quando il Montalto era in carcere per scontare una condanna del Tribunale militare) mentre scendeva per le scale del Tribunale fu avvicinato da certo Matera, il quale appena il Montalto giunse sulla via, lo percosse al capo con un bastone. Il Matera fu arrestato.

Questo fatto — dice il *Giornale* — si riconnette con la recente polemica del Montalto contro Nasi sulla *Battaglia*.

Un'inchiesta del Ministero del Tesoro — Prossime perquisizioni alla villa Nasi — Gli umori a Trapani — I primi effetti di un telegramma

Roma, 5 aprile notte

La *Tribuna* circa il caso Nasi — in seguito al quale si afferma che se il ministro del tesoro si fosse valso degli elementi d'indagine che gli può fornire la Direzione Generale del Tesoro, avrebbe potuto evitare quello sperpero del pubblico denaro denunciato dalla Relazione-Saporito — scrive così: « Ad ogni modo il ministro del tesoro ha già da tempo affidato ad un Comitato di funzionari competenti l'incarico di esaminare il regolamento della contabilità generale di Stato, per prepararne uno nuovo, nel quale non potrà essere certamente trascurata la riforma di tutto il servizio delle spese fisse ».

Da Trapani intanto si hanno queste altre notizie:

Molti oggetti che erano nella villa Nasi sono stati ormai asportati. Non è possibile però fare alcuna perquisizione, trattandosi dell'abitazione di un deputato.

Alcuni suppongono che da un momento all'altro possa giungere ai delegati l'autorizzazione telegrafica per perquisire anche la casa dell'ex ministro, ma s'ingannano.

Non ostante la grande impressione dei fatti venuti alla luce, molti persistono a credere il Nasi innocente delle colpe addebitategli. Nè tutti ammettono che lo stesso Lombardo sia responsabile!

Le autorità sono in gran moto e vorrebbero procedere subito all'arresto del prof. Lombardo».

In seguito al telegramma della signora Nasi — che oltre a dare tristi notizie sulla salute del marito, invoca l'assistenza dei parenti e degli amici — è partito subito per Roma un cugino dell'on. Nasi, l'avv. Virgilio Curatolo, presidente di questa Congregazione di Carità.

Due lettere dei ministri di Agricoltura e Marina e un professore X

Roma, 5 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica due lettere, una del ministro d'Agricoltura al ministro della Marina ed un'altra del ministro della Marina al Demanio intorno ai preliminari per la concessione della peschiera di Trapani chiesta dal Nasi.

La prima lettera del ministro dell'Agricoltura prega quello della Marina di prendere in considerazione la domanda del Nasi, specialmente per quanto riguardava la durata della concessione e l'entità del canone. La seconda lettera del ministro della Marina chiede un parere sulla questione al ministro delle Finanze perchè accogliendo la domanda di Nasi, si verrebbe a porre un precedente importante.

La lettera ricorda che il Nasi si era recato al ministero per sostenere la sua domanda, dicendo che la coltivazione era stata consigliata dal ministro dell'Agricoltura e che il prof. X avrebbe dato il suo consiglio e la sua direzione nell'opera.

A questo proposito il *Giornale d'Italia* dice che il Nasi quando divenne ministro dell'istruzione non dimenticò il prof. X e lo nominò membro del Consiglio Superiore della Giunta della Istruzione. « E pensare — aggiunge il giornale — che il prof. X non era riuscito in nessuno dei concorsi tentati! ».

La regina Guglielmina d'Olanda in Italia

Roma, 5 aprile notte

La regina Guglielmina d'Olanda che viaggia sotto il nome di contessa De Buren domani passerà per Roma diretta a Napoli. Il treno speciale su cui viaggia la regina d'Olanda sarà a Roma alle 9.15 e ripartirà alle 9.28 per Napoli, dove giungerà alle 14.15.

La guerra

I giapponesi a Vi-ju

Quante sono le forze giapponesi in Corea
Perchè ritardano le operazioni di terra

Tokio, 5 aprile sera

(*Urgenza*) Si annunzia da Ping Yang che gli esploratori giapponesi entrarono a Vi-jù il giorno 3 corrente. Trovarono la città abbandonata dai russi. I coreani informarono gli esploratori che le forze russe sull'alto Yalù consistono in piccoli distaccamenti.

Londra, 5 aprile sera

Secondo informazioni ricevute da Tokio il Giappone ha ora 200 mila uomini in marcia, e 70 mila occupano le guarnigioni e i depositi. Secondo le ultime informazioni 320.000 uomini si recano dal Giappone sul teatro della guerra. Il primo corpo d'armata è sbarcato intieramente, si è stabilito al nord ovest della Corea, ed ha preso Chinampo come base principale. Lo stato maggiore continua a tenere segreto il suo stato di campagna, ma si crede che i giapponesi avranno tre eserciti di 100 mila uomini ciascuno. Un secondo sbarco avrà luogo ad ovest della foce dell'Yalù; un terzo sbarco all'est di New-Chuang. Questi due sbarchi si verificheranno facilmente sotto la protezione di piccoli incrociatori.

I giapponesi credono che lo sbarco di numerose truppe all'ovest dell'Yalù costringerà i russi ad abbandonare le fortificazioni che hanno fatto al nord di questo fiume per sbarrare il passaggio del primo esercito giapponese che verrà in Corea. Si crede che tre grandi divisioni si recheranno in Manciuria. Il terzo corpo di New Chouang farà una conversione verso l'est per impadronirsi della ferrovia e tagliarla occorrendo, poi inizierà un movimento aggirante contro i principali posti russi. I giapponesi sono convinti che i russi non potranno vettovagliare o non potranno mantenere in Manciuria più di 300.000 uomini.

La necessità di difendere la ferrovia e per uso di vettovagliamenti ridurranno a 200 mila circa il numero dei soldati disponibili per la guerra. Le autorità giapponesi requisiscono migliaia di cavalli. Probabilmente forti distaccamenti di cavalleria accompagneranno ciascun corpo d'esercito giapponese. Gli ufficiali giapponesi dicono che i loro cavalieri sono all'altezza del loro compito, quantunque i loro cavalli sembrino inferiori a quelli europei. L'artiglieria giapponese è in marcia per il teatro della guerra. Sembra che si tratti di artiglieria leggera, ma si crede pure che i giapponesi posseggano un certo numero di batterie di grossa artiglieria la cui portata non è inferiore alle migliori artiglierie moderne da campagna. Inoltre i giapponesi posseggono un grande contingente di artiglieria da montagna e questo è un grande vantaggio sui russi. Sembra certo che le operazioni siano state ritardate in terra perchè l'ammiraglio Togo non riuscì a dominare completamente la flotta a Porth Arthur.

Lo sgelo che incomincia nella Corea e nella Manciuria rende le strade impraticabili. Bisognerà aspettare che il suolo si sia alquanto rassodato per cominciare le operazioni in campagna.

Preparativi delle truppe russe

La base d'operazione per la difesa dello Yalù
Come avanzano i giapponesi

Londra, 5 aprile notte

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: « Si annunzia da fonte giapponese che dei posti di cavalleria russa sono stati stabiliti nel litorale della Manciuria meridionale, dopo il fiume Yalù fino a Tgkacu-Chan, situato alla distanza di sessanta ovvero settanta miglia dalla foce dello Yalù. Delle batterie sono poste sulle colline lungo la costa; dei parapetti e delle palizzate sono state costruite a An-Tung e a Kiouhien-Tgheng, ma non vi sono cannoni in questo ultimo distretto. Si calcolano a circa 70.000 gli uomini di truppe effettive giunti a An-Tung. Questa città sarà la base delle operazioni sul litorale russo per la difesa dello Yalù. Non è dubbio che le truppe russe disputeranno vigorosamente il passaggio del fiume ai giapponesi, i quali sono in contatto costante coi russi. Vi sono circa 8.000 uomini a Liao-Liang, il resto delle truppe dovendo rinforzare la guarnigione dello Yalù; ma rinforzi notevoli sono giunti in questi giorni. Tutto indica che una battaglia sarà data nei dintorni di An-Tung, a meno di qualche movimento di fianco da parte dei giapponesi.

Un dispaccio da Cefù aggiunge: I giapponesi hanno stabilito una base di attacco ad Anjù ed hanno gettati dei ponti sui fiumi Chang Choung e Pack-Chien e si dispongono ad avanzare sullo Yalù su tre strade diverse. Si crede che sia molto probabile che passi un mese prima che avvenga la prima battaglia importante. L'artiglieria procede lentamente causa la qualità inferiore dei cavalli e la mancanza di cure loro prodigate; ma per il resto l'organizzazione dei giapponesi è perfetta. Una quantità enorme di provvigioni fu inviata per mezzo dei *coolies*. Il lavoro è ripreso nelle miniere americane.

Pietroburgo e i reduci di Chemulpo

Quando sarà pronta la ferrovia del Baikal
Un prossimo attacco a Porth Arthur

Pietroburgo, 5 aprile sera

La municipalità di Pietroburgo ha deciso di festeggiare l'arrivo prossimo degli equipaggi del *Variag* e del *Koreietz* con un ricevimento alla stazione in corpo. Il sindaco presenterà il pane e il sale ai due comandanti delle navi. Inoltre una solenne cerimonia commemorativa del glorioso combattimento avrà luogo al municipio ove si leggerà un indirizzo di felicitazione. Saranno consegnati in regalo oggetti d'arte agli ufficiali e un *lunch* sarà offerto in loro onore. Si offrirà pure un banchetto ai marinai alla Casa del Popolo ove si darà una rappresentazione teatrale. Gli ufficiali del *Variag* e del *Koreietz* assisteranno alla rappresentazione che sarà seguita dalla distribuzione di regali ai marinai.

Secondo informazioni da Pechino la mobilitazione dei giapponesi procede assai lentamente causa la mancanza di ufficiali giapponesi. Gli affari sono calmi. La popolazione risente della crisi finanziaria. Lo stato dello spirito della popolazione dinota che il popolo giapponese in generale non ha più l'entusiasmo manifestato in principio della guerra, e il suo ardore bellicoso è molto scemato.

Telegrafano da Saonè in data 4: Tutto è calmo nella città dopo il combattimento di Sing-You. L'esercito in Manciuria ha i viveri assicurati per molto tempo, mercè una grande quantità di pane e di carne trovata nei magazzini. La organizzazione stabiliva la previsione del trasporto di carni provenienti dalla Siberia Orientale.

Londra, 5 aprile sera

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « Un corrispondente ha intervistato il ministro delle vie di comunicazioni il quale ha dichiarato che la ferrovia del lago Baikal sarà compiuta per il mese di settembre. Il generale Kuropatkine

tasa vuole lasciare nulla al caso, e le ostilità serie cominceranno probabilmente a partire dal 20 giugno. Il ministro crede che la guerra sarà lunga, causa l'adozione da parte dei giapponesi della tattica dei boeri. Il ministro smentisce la voce che i russi non potrebbero vettovagliare oltre 300 mila uomini. Dice che i comandanti delle navi estere avrebbero dovuto salvare il *Variag* ed il *Korietz*.

Lo stesso *Standard* ha poi da Tien-tsin: «Un missionario giunto a Yung-Ping dice che i cinesi sorvegliano le strade. Il residente cinese a Karbin dice che i russi arruolano dei mongoli. I festeggiamenti che si avrebbe intenzione di fare per il 70.o anniversario dell'imperatrice vedova e la fondazione dell'impero militare, sono un cattivo augurio per il mantenimento della neutralità da parte della Cina».

Il *Daily Mail* ha da Kobe: «Cinque prigionieri russi e un certo numero di rivoltosi sono stati catturati a Thensoi e sono giunti a Ping-Yang — Kobe è situata a 15 miglia al nord di Vi-jù. — Essi dicono che non si ha alcuna notizia di scontro da queste parti».

Il *Morning Post* ha da Tokio: «Una torpediniera giapponese che ha visto Porth Arthur ha riferito che il canale è libero all'entrata del porto per 140 *yarde* di lunghezza. Corre voce che la squadra di Wladiwostok costruisce delle barriere all'entrata del porto e depone delle mine all'entrata della rada».

Parigi, 5 aprile sera

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Nessun fatto di guerra è segnalato da ieri dall'Estremo Oriente. Si dice tuttavia che l'ammiraglio Togo si troverebbe colla squadra giapponese in prossimità di Porth Arthur.

«Alexeieff che si trova da 4 giorni a Porth Arthur ha ispezionato i forti e li ha trovati in istato soddisfacentissimo. I danni del bombardamento sono insignificanti. Alexeieff partirà oggi o domani per Moukden».

Il *New York Herald* — edizione di Parigi — ha da Pietroburgo: «Si crede nei circoli militari che la presenza del generale Kouropatkine in località vicina alla frontiera indica l'imminenza di operazioni attive lungo tutta la linea e si crede che queste cominceranno il 25 corr.»

L'imperatore Francesco Giuseppe ad Abbazia

(*Per dispaccio alla* **Gazzetta**)

Abbazia, 5 aprile notte

Stamane, incontrato alla stazione di San Peter dal capitano distrettuale di Volosca dott. Manussi de Montesole, giunse alle 5 precise, come era stato annunciato, alla stazione di Mattuglie-Abbazia, addobbata per la circostanza, l'imperatore Francesco Giuseppe con il suo aiutante generale conte Paar ed il suo seguito. Lungo la linea fu notata una intensa sorveglianza. Montato quindi in carrozza, attraverso le cittadine di Castua e Volosca, pure imbandierate, giunse ad Abbazia, dove lo attendevano schierati i veterani, le rappresentanze comunali, i pompieri e la colonia villeggiante, composta in massima parte di tedeschi. All'ingresso dell'*Hôtel Stefania* dove alloggia, fu ricevuto dal luogotenente di Trieste e del Litorale conte Goëss, dal governatore della vicina Fiume barone Roszner e da altre notabilità.

Dopo qualche ora, alle 9 e mezzo, giunse ad ossequiarlo il re Oscar di Svezia. I due monarchi si abbracciarono e baciarono. Alle 11, l'imperatore restituì la visita e poi andò a far visita al granduca e alla granduchessa di Lussemburgo, alla Villa Amalia, ed all'arciduchessa Maria Gioseffa, alla Villa Angelina, ove rimase a pranzo. Poi fece ritorno al suo albergo ove ricevette moltissimi, fra cui il podestà di Apriano e il podestà di Volosca, con i quali parlò italiano. Alle 6 ebbe luogo un *diner*, ove intervennero molti invitati.

Stasera, le vie e ville di Abbazia e dei dintorni sono illuminate con lampioncini e torcie. Lo imperatore e i reali di Svezia faranno più tardi, molto probabilmente, una gita per Laurana.

Al largo sono ancorati, per fare omaggio al Monarca, una nave da guerra, un cacciatorpediniere e alcune torpediniere e due navi del Lloyd. Parecchi piroscafi dell'*Adria* e dell'*Ungaro-croata* riversano dai luoghi vicini una continua fiumana di curiosi. Qui, a Fiume e nei dintorni non si trova un posto d'alloggio neanche a volerlo pagare un occhio.

Il ministro Tittoni ad Abbazia?

Trieste, 5 aprile notte

Telegrafano al *Piccolo* da Vienna che, entro questa settimana, il ministro degli esteri italiano Tittoni si recherà ad Abbazia per un abboccamento col ministro degli esteri a. u. Goluchowski che si trova colà da parecchi giorni. In questa conferenza si tratterà probabilmente della questione balcanica e del trattato di commercio.

Vienna, 5 aprile notte

Goluchowski colla signora è partito per Abbazia ove si tratterrà otto giorni.

Salvago-Raggi a Roma

Roma, 5 aprile notte

Il marchese Salvago-Raggi che il Ministero ha chiamato a Roma per avere notizie sulla liquidazione delle indennità cinesi ai privati danneggiati dalla rivolta dei *boxers*, sarà qui soltanto lunedì venturo.

Oggi ebbi la fortuna di leggere una sua lettera dal Cairo del 29 scorso, ad un amico di qui. Da essa traspare la sua piena sicurezza di avere agito correttamente in tutta questa faccenda e che nulla gli si possa addebitare, confermando così la notizia altra volta datami dall'on. Prinetti, ed a suo tempo comunicatavi.

Notizie della Marina

Roma, 5 aprile sera

Con R. Decreto 24 marzo u. s. il tenente di vascello Gavotto è stato collocato a riposo su domanda; con altro R. Decreto il prefato ufficiale superiore è nominato commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Con R. D. 3 marzo ultimo scorso hanno avuto luogo le seguenti promozioni: Ufficiali del Corpo dello Stato Maggiore Generale a decorrere dal 16 detto: a capitano di fregata il capitano di corvetta Riaudo; a capitano di corvetta il tenente di vascello Sommi Picenardi; a tenente di vascello il sotto-tenente Battaglia; a sottotenente di vascello il guardia marina Grimaldo di Bellino.

Con R. Decreto 24 marzo hanno avuto luogo le seguenti promozioni di ufficiali del Corpo dello Stato Maggiore Generale a decorrere dal primo corrente mese:

A capitano di vascello il capitano di fregata Graziani; a capitano di fregata il capitano di corvetta Ruggero, a capitano di corvetta il tenente di vascello Paladini; a tenente di vascello il sottotenente Gandolfi, a sottotenente di vascello il guardia marina Monroy.

Con data 13 corr. il commesso di seconda classe Bullo cessa di prestare servizio nel R. Arsenale di Taranto, ed è contemporaneamente trasferito dal secondo al terzo dipartimento marittimo.

Bettòlo al comando della squadra di riserva

Roma, 5 aprile notte

L'*Esercito* crede di sapere circa la formazione della divisione navale di riserva il cui comando sarà affidato a Bettòlo che il ministro ha disposto che le navi *Brin*, *Regina Margherita* e *Francesco Ferruccio* attualmente in allestimento, passino a Napoli per far parte della squadra del Mediterraneo.

Tre navi di questa squadra sarebbero distaccate per formare la divisione di riserva con altre due navi minori e una squadriglia di torpediniere.

Guglielmo in Sicilia

Messina, 5 aprile sera

L'*Hohenzollern* coll'imperatore Guglielmo ha lasciato Messina diretto a Palermo, mentre la *Cittadella* e il *Flavio Gioia* salutavano l'Imperatore con ventun colpi e l'equipaggio del *Flavio Gioia* faceva il saluto alla voce.

Palermo, 5 aprile notte

Alle ore 16.30 l'*Hohenzollern* è entrato nella rada mentre il sole squarciando le nubi inondava di luce il porto, dove si muovevano numerosissime imbarcazioni pavesate e gremite di spettatori.

L'avviso *Partenope* e il forte Castellamare hanno salutato l'ospite con 21 colpi, mentre la banda municipale sopra un vaporetto suonava gli inni tedesco e italiano. La folla ha acclamato entusiasticamente l'Imperatore. L'*Hohenzollern* è andato ad ormeggiarsi all'estremità del molo nord. Tutte le navi ancorate nel porto hanno issato il pavese di gran gala; i marinai della *Partenope*, disposti sui pennoni e sul ponte, hanno fatto il saluto alla voce.

La città è pavesata con bandiere nazionali e tedesche; dai balconi del palazzo municipale, riccamente addobbati, sventola la bandiera italiana unitamente a quella tedesca.

Malgrado il tempo incostante, una grande folla gremisce tuttora l'antemurale del porto.

Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto nel quale invita la cittadinanza a festeggiare l'arrivo del glorioso imperatore di Germania, amico e alleato del nostro Re.

Roma, 5 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere da fonte sicura che l'imperatore Guglielmo si recherà con tutta probabilità a Trapani sull'yacht *Hohenzollern*. Da Trapani si recherà pel monte San Giovanni per visitarvi il tempio di Venere Ericina e il luogo dove Amilcare respinse i romani. Di qui l'imperatore si recherà a Marsala.

Intorno alla malattia di Guglielmo

Ciò che dice il prof. Massei

Napoli 5 aprile sera

Il *Giorno* ha fatto un'inchiesta intorno alla esattezza delle notizie pubblicate dai giornali di Londra e di Parigi sulla salute dell'imperatore Guglielmo. Il vice-direttore dell'*Acquarium*, che accompagnò l'imperatore durante la visita, disse che la voce di Guglielmo II è chiara e limpida. Definì come fandonie le notizie raccolte dai giornali. Alcune autorità cittadine che avvicinarono l'imperatore dissero che questi aveva l'aspetto di un convalescente sofferente. L'operazione pare gli abbia lasciata come una traccia sul viso. Pareva che facesse uno sforzo impercettibile per emettere, quando parlava, alcuni suoni, e allora si sentiva come una velatura nella voce.

Il giornalista interrogò anche il chiaro professore Massei, specialista per le malattie della gola. Il Massei disse di non avere alcun dubbio che si sia trattato di un polipo alle corde vocali. Gli mostrò quindi una lettera del professore Schmidt, che operò Guglielmo. Schmidt gli scriveva di esser lieto di chiudere la sua carriera con una sì brillante operazione. Soggiungeva: «Il mio augusto malato va benissimo. Fra otto giorni spero di poter lasciare il castello di Potsdam, affidando ad altri la cura dei massaggi e degli esercizi vocali».

«Dunque, — soggiunse il prof. Massei, — se si fosse trattato di cosa grave, lo Schmidt non avrebbe lasciato ad altri il completamento della cura».

Il Massei non esclude che Guglielmo possa avere nel sangue l'eredità paterna: esclude la versione che il polipo nascondesse una più grave malattia. La sola cosa da assodare ora è il tono della voce: se questa fosse velata sarebbe un cattivo segno.

Il Massei si disse impressionato del parere del prof. Bergmann, il quale, secondo un telegramma al giornale *Star*, consigliò di procedere all'incisione completa della corda vocale: ma disse, concludendo: «Bisognerebbe conoscere con esattezza l'informazione mandata al giornale inglese».

La squadra francese a Napoli per la visita di Loubet

Roma, 5 aprile notte

La squadra francese giungerà a Napoli il 27 corrente e ne ripartirà probabilmente in scorta del Presidente Loubet che imbarcherà sulla corazzata *Marseillaise* il 30 successivo. La squadra francese sarà al comando del vice ammiraglio Gourdon che avrà in sotto ordine due contrammiragli. La squadra si comporrà di 19 navi e cioè 6 corazzate di I classe, 4 incrociatori corazzati, un incrociatore protetto di seconda, 2 incrociatori protetti di terza classe, e 6 caccia torpediniere.

Nel viaggio di ritorno è probabile che una divisione della squadra francese si rechi a Genova.

Varie da Roma

Roma, 5 aprile sera

— *E' giunto al Ministero della Marina* il rapporto della r. nave *Elba* sull'azione della stessa nave e del suo equipaggio a Chemulpo dopo il combattimento della flotta giapponese colle navi russe *Variag* e *Korietz*. Il rapporto sarà trasmesso al Re.

— *Il ministro Pedotti* ha diretto al Ministro dell'Istruzione una lettera colla quale allo scopo di migliorare il reclutamento dei capi tecnici, e concorrere anche con tale mezzo al miglioramento complessivo del servizio tecnico negli stabilimenti di artiglieria e del genio in particolare e a quelli industriali della nazione, gli sottopone il quesito se non sia possibile promuovere un più conveniente sviluppo della parte pratica presso le scuole industriali del regno, a somiglianza di quanto vien fatto in altri paesi.

— *Anche quest'anno* nella stagione estiva la prima brigata del 1.o reggimento genio eseguirà nei dintorni di Roma le esercitazioni col parco aerostatico.

Il Congresso nazionale socialista a Bologna

Bologna, 5 aprile notte

Si attendono qui, pel congresso socialista, tutti i componenti il gruppo parlamentare. Domani giungeranno Turati e Labriola. Questi pubblicherà qui ogni giorno la sua *Avanguardia*, la quale non porterà resoconti delle sedute, ma soltanto articoli di polemica apertamente intransigente.

Ai congressisti saranno riservati un migliaio di posti, metà nel *parterre*, metà nel palcoscenico del Teatro Comunale, concesso dal Municipio. La presidenza, le tribune pegli oratori ed i banchi per la stampa saranno sulla bocca d'opera. Gli invitati, assai pochi, saranno accolti in due tribune, giacchè si prevede che non molti palchi dei prelazionisti saranno messi a disposizione loro. Già ottocento sono le sezioni del partito che hanno aderito al Congresso, e si prevede che questo riescirà estremamente affollato ed animato.

Tragica gita sul lago d'Iseo

Brescia, 5 aprile sera

Partiti da Lovere in barca, otto giovanotti passavano la serata d'ieri a Toline ed a mezzanotte, risaliti nella piccola imbarcazione, riprendevano la via di Lovere. Ma l'allegria soverchia stimolata in loro dal vino bevuto, li indusse a scherzare e far cullare la barca finchè quando furono al largo un colpo forte impresso alla leggera imbarcazione la fe' capovolgere e tutti i gitanti furono rovesciati nell'acqua.

Alle grida dei naufraghi alcune barche si staccarono dalla riva in loro soccorso, e sette vennero presto raccolti e messi in salvo; ma il ventenne Mondinelli, dopo aver alquanto resistito aiutato dal fratello, ad un tratto scomparve nei gorghi e perì miseramente senza che si potesse nemmeno trovarne il cadavere.

Il grave accidente di vettura a Brescia

Il nostro corrispondente bresciano ci ha dato ierl'altro notizia della tremenda sciagura toccata in così tragiche circostanze alla famiglia del sig. Giannetto Bassi, amministratore della *Sentinella Bresciana*, il quale, approfittando del riposo che gli offriva la Pasqua, aveva voluto recarsi in carrozza, sabato, colla intera famiglia, presso il signor Canali, direttore dello Stabilimento Apollonio, ad un ronco che questi possiede vicino S. Francesco di Paola. Durante il tragitto, essendosi imbizzarrito il cavallo, lui, la moglie e i due suoi figliuoli venivano sbalzati dal *break* e rimanevano feriti mortalmente. Più tardi cessava di vivere la bambina e la mattina della domenica il povero padre. Togliamo ora alcuni particolari del fatto dalla *Provincia di Brescia*.

Sabato, il sig. Canali direttore dello Stabilimento Apollonio, aveva invitato il povero Giannetto con la famiglia a passare da lui la giornata. Egli aveva accettato esultante, tanto più perchè, non avendo potuto festeggiare, per malattia che lo costrinse allo spedale, il Natale colla famiglia, si compiaceva assai di potersi trovare insieme a buoni amici nella ricorrenza della Pasqua, ed aveva detto al sig. Canali che la mattina, approfittando della cortesia dell'amico sig. Giulio Della Vecchia, avrebbe a questi chiesto un cavallo; avrebbe così fatta fare una scarrozzata alla famiglia.

Domenica mattina, dunque, alle 8.30, attaccato il *break*, il povero Giannetto saliva sul sedile dinnanzi, mentre dentro s'accomodavano la signora e i due bambini maggiori, Ugo e Marta. E via, allegramente, di buon trotto.

Le cause della disgrazia

A quanto si può supporre, l'infelice aveva in animo di recarsi per le vie della città, sino a Porta Venezia, di qui uscendo per recarsi dal sig. Canali. Pertanto erano giunti in viale Re Galantuomo, quando il cavallo — a quanto pare, impaurito un po' ai colpi di cannone, che in quel mentre si sparavano dal Castello — cominciò a imbizzarrirsi e ad aumentare la corsa. A tutta prima, il suo guidatore cercò padroneggiarlo, ma, quando fu vicino a Porta Cremona, il cavallo, ribelle al morso, piegò senz'altro a destra, dirigendosi verso l'uscita della città, evidentemente per correr alla stalla, che è in Via Cremona, fuori Porta.

Al Giannetto fu gridato da qualcuno di lasciare le redini ed egli che, sebbene esperto guidatore anzi che no, doveva in quel punto, sapendo chi conduceva, essersi turbato, obbedì senza più, lasciando libere le redini sulla groppa del cavallo, il quale effettivamente lasciò senz'altro la porta, attraversò a gran galoppo il viale e imboccò via Cremona dirigendosi alla stalla.

Il rumore di quella corsa precipitosa attrasse anzitutto l'attenzione del sig. Silvio Cesana conduttore della Osteria del Sole, che è di fianco lo stallo; fece un salto innanzi per fermare il cavallo, senza riuscirvi, mettendosi poi a corrergli dietro, gridando. E più giù il maggiore del 12.o bersaglieri signor cav. Giovanni Milani, visto d'un tratto il pericolo gridò al Bassi: — Su... su... quelle redini, se non vuole disgrazie!....

Anche questa volta il povero Giannetto volle seguire il consiglio, certamente buono e pratico: e poichè in quel punto il cavallo era giunto presso lo stallo e accennava a piegare bruscamente per entrare, il Bassi diede uno strappo violento alla briglia di sinistra, per fargli prendere il mezzo della porta; ma il cavallo, ch'era portato tutto sulla destra, discese dalla strada, trascinando il *break* a battere violentemente contro un paracarro, rovesciando a mezzo la carrozza sulla sinistra, spezzando una stanga, sciogliendosi dai finimenti e fermandosi di botto fra la casa e la ringhiera.

Il momento tragico

All'urto tremendo fu di quei quattro infelici un balzo, un volo.

Persona ch'era lì appresso, vide la povera signora protendere le braccia come a proteggere i due figliuoletti: poi... poi furono tutti per terra, — il disgraziatissimo Giannino sbalestrato sul dinanzi della porta, dopo avere rimbalzato dal paracarro, su cui battè colla faccia e col ventre; la povera signora al di là del paracarro, contro cui aveva violentemente urtato col viso — i due bambini sfuggiti, nello spaventoso salto, dalle braccia della madre, rimanendo impigliati tra il paracarro e il pozzo della ruota di destra del veicolo, ch'era incurvato sulla sinistra.

Il disgraziato Giannetto, che non era svenuto, sebbene fosse, per la violenza incredibile del colpo, quasi incosciente, tentò macchinalmente di rialzarsi. Aiutato da due persone, fece pochi passi barcollando, accasciatosi poi su di una sedia, che gli avevano collocato sull'ingresso a sinistra della porta, di qui, col viso sanguinante, stette a guardare come inebetito la famiglia, stesa ancora per terra.

Quando il prof. Mori vide giungere l'uno dopo l'altro all'Ospitale i quattro feriti esclamò commosso: E' un vero macello! Poi aggiunge: Ecco quattro cadaveri!

La medicazione fu lunga, difficile, penosissima.

Il povero Giannetto, oltre la frattura del mascellare superiore, la rottura dei denti dinanzi, diversi tagli, recisi come di coltello, al mento, aveva evidentemente riportata una violentissima commozione addominale, con emorragia interna: — E' il mio anno! disse rivolgendosi al dottor Feroldi.

La signora presentava la rottura dell'osso nasale, tagli diversi sulla fronte e poi si lagnava di acutissimi dolori al fondo della schiena, così che si temeva, a tutta prima di una commozione spinale.

Il piccolo Ugo aveva commozioni diverse e presentava i caratteri della commozione cerebrale, con minaccia anche di complicazioni di commozione viscerale.

Alla piccola Marta si constatò la frattura comminutiva del cubito destro: il braccio si sformava in uno spappolamento delle sue povere carni. Anch'essa era visibilmente minacciata o in preda a commozione cerebrale.

Durante la medicazione l'infelice Giannetto chiese più volte della moglie e dei figli: ed altrettanto fece la poverina per lui e i bambini. Giannetto poi, fra gli spasimi, gridava protestando: — Non ho colpa! non ho colpa!...

Alle ore 14.30 moriva la piccola Marta. La poverina conservò fino all'ultimo perfetta conoscenza. Era uno strazio sentirla chiedere al dottore un po' d'acqua, alla suora un cucchiaino ancora di marsala!

A un certo punto disse che lei moriva, ma sperava che la mamma guarisse. Poi recitò, poco prima di spirare, il *pater*, sempre per la mamma. Rimase sorridente, come un angioletto!

La mattina dopo, alle 6 — come abbiamo annunciato — moriva il povero Giannetto.

Lo strazio del padre del Bassi

Non appena gli amici intimi della famiglia Bassi ebbero contezza della sciagura, fu loro pensiero di avvertire immediatamente il padre di Giannetto, cav. Enrico, che supponevasi fosse a Modena. Invece era partito di là, recandosi presso amici carissimi suoi a Porto Ferraio, per passare la Pasqua, ma non aveva lasciato indirizzo.

Così per tutta la giornata di domenica — di cui ogni ora rendeva più grave, irreparabile la sventura — fu per gli amici una continuata angoscia, al pensiero di quell'uomo, sul quale pendeva, lui insciente, il più crudele risveglio.

Fu solo a tarda ora di domenica, che si riuscì a fargli pervenire da Modena un avviso telegrafico, espresso in termini volutamente oscuri, così che egli non sospettò punto che si trattasse di qualche disgrazia toccata ai suoi diletti di Brescia.

Ieri mattina così accorreva a Modena, quando, a Pistoia, sul punto che davano il segnale della partenza, egli comprò un *Resto del Carlino*. Lo spiegò e lesse la notizia del caso atroce, coll'annunzio che Marta, il gentile fiore della sua famiglia, era morta.

Lo scompartimento, ove il disgraziatissimo si trovava, era pieno di viaggiatori. Doveva, poteva egli contristare quella gente ignota colle esplosioni del suo dolore? Egli corse, trattenendo con eroico sforzo le lagrime, in una ritirata, e lì si abbandonò ad una violenta crisi di singhiozzi e di lagrime.

SPORT

L'esito del "raid" ippico Milano-Torino

(*Per dispaccio alla* **Gazzetta**)

Torino, 5 aprile sera

Stamane sono cominciati ad arrivare i partecipanti al *raid* Milano-Torino. Alle 9.12 è arrivato *Amarillo*, montato dal proprietario Leo Bozzi; è giunto secondo alle 9.53 *Kate-kinkman*, del signor Re, montato dal proprietario; è giunto terzo alle dieci *Porte Veine*, francese, montato dal proprietario sig. Privat. I due primi cavalli sono giunti in buono stato, il terzo un poco stanco. Fino a due o tre chilometri prima dal traguardo, il sig. Privat era primo. All'arrivo si trovava la duchessa di Genova che si congratulò con i primi arrivati.

La maggior parte dei cavalieri hanno fatto il percorso, come appare dalle tabelle di marcia, con una media di 8 e 10 km. all'ora senza alcuna tappa fino a Chivasso, dove un buon numero ha fatto un *alt* piuttosto lungo.

I cavalli a Chivasso apparivano tutti freschissimi e mangiavano di buon appetito, dimostrando di essere condotti sapientemente e dimostrando di nulla aver sofferto della lunga marcia.

I cavalli all'arrivo sono stati visitati da una Commissione veterinaria composta del colonnello Meschieri, del dott. Venuta e del capitano Cappellini, i quali sono incaricati di accertare le condizioni in cui arrivano.

Alle 15 all'ippodromo hanno avuto luogo le annunziate corse, una delle quali era riservata ai concorrenti del *raid*. Anzi la classifica del *raid* — come stabiliva il programma — doveva essere fatta non sull'ordine d'arrivo dei cavalli a Torino, ma su quello della corsa nell'ippodromo.

Alle corse assisteva anche il Duca d'Aosta.

Vinse la gara del *raid*, cui parteciparono tutti gli arrivati a Torino nel tempo massimo, il sig. Privat, tenente dell'8 *chasseurs*: brillante ufficiale che ha vinto in Francia 17 «Military», diverse *steeples* e corse piane. Il suo cavallo *Porte Veine* ha sei anni: ha corso a due, tre, quattro, cinque anni per conto dei signori Balli, Caillault, Berard: non aveva ancora corso nel 1904.

Secondo arrivò il signor Aloisi, tenente di *Piemonte Reale*, il quale, oltre a numerose corse, aveva già vinto anche una gara di resistenza di 354 km. impiegando 41 ore e 49''. Egli montava *Circe II*, che proviene dalla Francia, ha otto anni, fu importata nel 1900 dal cav. Ranucci e vinse già parecchie corse ad ostacoli per conto del cav. Ranucci, di sir Rholand e del signor Tesio.

Si piazzò terzo il signor Amilcare Giacometti, maggiore nei cavalleggieri *Padova*, il quale già partecipò, nel 1898, alla corsa di resistenza di Firenze (km. 310) giungendo quarto in 32 ore. Il suo cavallo *Walton* ha corso parecchie volte coi colori del signor Cacace, del signor Simonetta e del maggiore Giacometti.

Poi giunsero *Coripheus*, del tenente Papi (artiglieria a cavallo); *Richmond* del marchese Brancaleone Doria; *Kate Kinkman* del capitano Re ecc. Durante la gara vi furono quattro cadute senza conseguenze. Il solo marchese Caracciolo, che montava *Flairymount* rimase contuso ad una spalla.

I nuovi colonnelli

Roma, 5 aprile notte

Ecco i nomi dei cinque tenenti colonnelli di fanteria promossi con decreto di domenica scorsa a colonnelli, coll'indicazione del corpo che andranno a comandare. Il tenente colonnello Cisterni dell'86.o fanteria è promosso colonnello, comandante del 42.o fanteria: Carpi del 3.o alpini e colonnello del 4.o alpini: Filippini del 36.o fanteria è promosso colonnello del 19.o fanteria: Girardi del 62.o fanteria è promosso colonnello del 47.o fanteria: De Stefano del 45.o fanteria è promosso colonnello dell'84.o

Un altro dissesto serico a Milano

Milano, 5 aprile notte

La ditta Erminio Gesswer, negoziante di seta, sospese i pagamenti trovandosi impossibilitata di fronteggiare le scadenze. La situazione non è definitivamente accertata. Si parla di circa 400 mila lire di *deficit*. I creditori vennero convocati per sabato.

Un paese del Novarese distrutto da un incendio

Novara, 5 aprile sera

Giunge notizia da Cavaglio d'Agogna che scoppiò ieri, colà, uno spaventevole incendio, il quale distrusse mezzo il paese.

Non si hanno ancora particolari del disastro.

Si conosce solo che parecchie bestie bovine perirono carbonizzate.

Un'orribile disgrazia alle Acciaierie di Terni

Terni, 5 aprile notte

Certo Francesco Calai, addetto alla sezione dei magli nell'acciaieria, mentre ingrassava un carro scivolò negli ingranaggi restando orribilmente sfracellato.

Nello stabilimento fu sospeso il lavoro.

Il terremoto nei Balcani

Vienna, 3 aprile sera

Telegrammi da Sofia, da Belgrado e da Bucarest, annunziano che ieri verso mezzodì si avvertirono in quelle città forti scosse di terremoto.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 5 Aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64,05	66,09	66,02
Termometro centin. al Nord	7,9	9,2	13,4
» » Sud	7.6	12.8	21,1
Umidità relativa	87	74	56
Direzione del vento	NE	NO	NNE
Stato dell'atmosfera	8	3	3
Acqua caduta in mm.	gocce	—	—

Temperatura massima di ieri 12.8
» minima di oggi 6.8

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova, centigr. 11.3, cielo sereno mare leggermente mosso. — *Torino*, centigr. 6.8, cielo sereno — *Milano*, centigr. 7.1, cielo un quarto coperto — *Brescia*, centigr. 8.5, cielo mezzo coperto — *Bologna*, centigr. 8.6, cielo coperto — *Ancona*, centigr. 9.8, cielo piovoso, mare calmo — *Livorno*, centigr. 11.0, cielo sereno, mare calmo — *Firenze*, centigr. 10.8, cielo coperto — *Roma*, centigr. 11.2, cielo piovoso — *Bari*, centigr. 11.0, cielo coperto, mare calmo — *Napoli*, centigr. 12.0, cielo coperto, mare mosso — *Palermo*, centigr. 13.6, cielo sereno, mare leggermente mosso — *Messina*, centigr. 12.2, cielo sereno, mare calmo — *Cagliari*, centigr. 14.0, cielo un quarto coperto, mare agitato.

Pietroburgo, centigr. 0.6, cielo coperto — *Odessa*, centigr. 1.9, cielo sereno — *Amburgo*, centigr. 4.2, cielo coperto — *Vienna*, centigr. 3.2, cielo coperto — *Trieste*, centigr. 8.7, cielo coperto — *Alessandria*, centigr. 12.3, cielo coperto — *Parigi*, centigr. 6.9, cielo coperto — *Nizza*, centigr. 10.3, cielo un quarto coperto — *Ginevra*, centigr. 3.4, cielo tre quarti coperto — *Costantinopoli*, centigr. 6.8, cielo sereno — *Malta*, centigr. 15.9, cielo un quarto coperto.

NECROLOGIO

— A Vicenza il sig. Giovanni Sartea, cinquantenne, noto fabbricante di birra.

Il fratello del presidente dell'Argentina

Genova, 5 aprile sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Aires: — Dopo breve malattia è morto sabato Alessandro Roca, fratello del presidente della Repubblica Argentina.

Corriere Giudiziario

Il processo per l'ammutinamento di Peschiera al Tribunale militare

Questa mattina — lo abbiamo da tempo annunciato — davanti al nostro Tribunale militare, nella sua vecchia sede restaurata a San Francesco della Vigna, si incomincierà il processo contro i reclusi che a Peschiera nel 20 febbraio scorso si ammutinarono, rivoltandosi violentemente anche a Venezia, quando vi furono trasportati un mese fa.

Il processo, e per i fatti e le circostanze che vi si collegano, e per il carattere degli imputati riuscirà certamente interessante. Gli imputati sono precisamente questi sette: Vivaldo Tarantini di Spezia, di anni 27; Eugenio Betetto di Spinea, di anni 24; Fulvio Coccia di Roma, di anni 24; Pietro Paolo Barbero, di Nizza Marittima, (Alessandria), di anni 44; Alessandro Vaillati di Como, di anni 26; Francesco Giglio, di Atrani, di anni 23 e Medoro Ellandri, di Livorno, di anni 23.

Costoro erano tutti detenuti nel reclusorio di Gaeta quando nell'ottobre scorso avvennero i noti gravissimi disordini: — ed erano stati trasferiti in quello di Peschiera in seguito a quelli. E si tratta di reclusi da molti anni, di pessimi tipacci: il Tarantini ed il Vaillati sono dipinti come anarchici militanti, l'Ellandri è quel recluso che molti anni addietro fuggì per il tetto dalle nostre carceri militari, rimanendo per qualche giorno latitante.

L'ammutinamento di cui dovranno rispondere davanti ai giudici è avvenuto, come già dicemmo, il 20 febbraio scorso. I sei reclusi Tarantini, Betetto, Coccia, Barbero, Vaillati e Giglio, non soddisfatti delle sole due ore di «aria» che venivano loro concesse giornalmente, avevano chiesto di poter esporre le loro lagnanze al comandante del reclusorio, magg. Giannini: non avendo ottenuto tale *desiderato*, essi si ammutinarono. Cominciarono col rifiutarsi di mangiare il rancio, ridendo alle imposizioni del sergente Conti che voleva uscissero dal camerotto: nè diedero retta agli inviti del maggiore, recatosi in persona da loro. Anzi subito dopo la sua uscita dal camerotto, i sei rivoltosi con panche e tavole barricarono la porta. Irruppero allora nel camerotto una sessantina di persone addette al reclusorio, e riuscirono ad ammanettarli e a tradurli in cella, applicando loro anche i ferri. Là dentro fecero un pandemonio: — il Tarantini ruppe il lucchetto che assicurava le manette, torcendole e rompendo anche il lucchetto che gli teneva strette le balze ai piedi: il Betetto strappò dal muro, dov'era confitto, il ferro che reggeva il tavolaccio: il Coccia fece altrettanto, e con un impulsività feroce, tentarono di aprire le porte delle celle.

Il Vaillati poi ruppe il tavolaccio della cella e lo sbattè contro i muri.

E dalle loro bocche durante il baccano uscivano le frasi e le ingiurie più gravi, contro il maggiore, il capitano e contro tutti gli ufficiali ed i sottufficiali che passavano loro davanti lungo il corridoio, cui dicevano fra altro: Avanzatevi che vi mangeremo il cuore!

Il recluso Ellandri poi è imputato di avere nel 18 febbraio, mentre era in traduzione sul piroscafo *Benaco* del lago di Garda, risposto con un rifiuto all'ingiunzione del brigadiere dei carabinieri Vittorio Cedroni e del comandante il piroscafo Matteo De Ferrari di scendere sotto coperta, e poi, scendendovi, di essere uscito con un grave oltraggio al Re.

Venendo al tumulto di Venezia, i lettori ricorderanno come nel 2 marzo — appena giunti alla nostra stazione da Peschiera — i sei Tarantini, Betetto, Barbero, Vaillati, Giglio ed Ellandri si fossero messi a gridare: Abbasso l'esercito, viva la rivoluzione sociale, viva l'anarchia, viva i ribelli di Gaeta, morte al cav. De Nucci (comandante del reclusorio di Gaeta) ecc.

Tali grida si ripeterono lungo il tragitto e alla discesa alle carceri, alla presenza dei quattordici militari di scorta.

Ad un certo punto anzi, uno dei reclusi volle arringare il popolo: Cittadini, egli disse, liberate i sepolti vivi di Peschiera, aprite gli stabilimenti militari di pena. E a queste parole gli altri compagni di prigionia fecero eco, gridando altri evviva ed abbasso.

Riassumendo, le imputazioni mosse ai reclusi sono: per Tarantini, Betetto, Coccia, Barbero, Vaillati e Giglio ammutinamento; per Tarantini, Betetto e Coccia insubordinazione con insulti e minaccie a superiori presenti e a superiori assenti; per il Betetto vie di fatto contro un superiore caporale; — per Betetto, Coccia e Vaillati danneggiamento ad effetti di caserma; per Ellandri insubordinazione con minaccie contro il Re.

Del processo daremo ampio resoconto.

(Corte d'Appello di Venezia)

I dimostranti durante lo sciopero dei tabacchi

Ieri mattina davanti alla nostra Corte d'Appello — presieduta dal cav. Romanin — sono comparsi i due noti Attilio Corrao e Giuseppe Conchetto, già condannati dal Tribunale il primo a mesi tre di detenzione e 50 lire di multa, il secondo a mesi uno e due giorni.

Questa condanna, come i lettori si ricorderanno, suscitò la non meno nota... protesta dell'on. Todeschini nel comizio delle tabacchine e degli arsenalotti al Ridotto. E si trattava, si ricorderà anche questo, di quei due individui che erano stati i più emergenti nei disordini commessi a S. Polo dopo il comizio domenicale in Palazzo Pesaro del 21 febbraio: infatti caddero sotto l'imputazione il Corrao di avere «in occasione di pubblico assembramento in seguito all'avvenuto sciopero allo stabilimento Tabacchi, gridato in modo pericoloso per la pubblica tranquillità: «Occorre adoperare il cannone, dobbiamo adoperare il cannone essendo inutili i comizi»: — il Conchetto «di oltraggio e resistenza alla forza pubblica per avere nelle circostanze anzidette oltraggiato gli agenti della forza pubblica con la frase: «Siete voi che provocate disordini» e per avere opposta viva resistenza agli stessi.

Ieri la Corte ha ridotto la pena per il Corrao ad un mese d'arresto: quanto al Conchetto ha confermato la sentenza del Tribunale.

(Corte d'Assise di Verona)

L'omicidio di Boscochiesanuova

Abbiamo da Verona, 5 aprile:

Domani la Corte d'Assise si apre con un processo per omicidio contro Angelo Vanti, d'anni 45 di Boscochiesanuova.

Ricordiamo i particolari del triste fatto:

Fra Angelo Vanti e Antonio Scandola esistevano da tempo motivi di rancore, rancore che ebbe occasione di manifestarsi la sera del 18 ottobre 1903 con una scena di violenza, sebbene senza conseguenze, e con un diverbio la sera stessa del fatto avvenuto fra le 23 e le 24 del 25 ottobre.

In quell'ora uscito lo Scandola dall'osteria di Vinco, mentre si era fermato per un bisogno, veniva aggredito dal Vanti e colpito con un coltello nella schiena. Quindi riceveva una coltellata all'addome in causa della quale morì dopo due giorni.

Il Vanti sarà difeso dall'avv. comm. Calderara.

Il processo Bettolo-Ferri in appello

Roma, 5 aprile notte

Ferri lagnandosi sull'*Avanti* che sia stata respinta la domanda di rinvio presentata dai suoi difensori per la discussione in appello della sentenza nella causa Bettòlo-Ferri, annunzia che nè egli nè i suoi difensori si presenteranno alla udienza del 12 corrente, come protesta contro la magistratura che impedisce di esercitare interamente i suoi diritti alla difesa, abbreviando i termini.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 6 aprile — S. Celestino.
Giovedì 7 aprile — S. Saturnino.
Il sole leva alle ore 5.44 — Tramonta alle 18.43.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Pio X telefona il suo augurio al patriarca di Venezia

Leggiamo nella *Difesa* di ieri sera:

« Giorni sono il R. D. Francesco Petich, segretario di S. E. il Patriarca, riceveva da Roma un espresso nel quale lo si avvertiva che il giorno di Pasqua, alle una del pomeriggio, una *Persona* avrebbe telefonato a Sua Eccellenza.

« Il segretario intuì di che si trattava, ma nulla disse al Patriarca per lasciargli intera la delicata sorpresa.

« Alle 12.30 di domenica il Patriarcato fu avvertito che la linea telefonica di Roma era a sua disposizione. Il Patriarca si recò immediatamente all'apparecchio, e, qualche istante prima del tocco, una voce carissima gli colpì l'orecchio.

« Era la voce del Papa. Sua Eccellenza la udiva distintamente, un po' velata, ma con tutte le precise inflessioni, tanto note e scolpite nel cuore dei veneziani.

« Il Papa diceva testualmente così:

« Eccellenza, auguro felicissime le Sante Feste Pasquali a Lei e a tutta la Diocesi ».

« Il Patriarca, profondamente commosso, ringraziò con effusione dell'alto onore e del nobilissimo saluto. Il gentile colloquio durò un minuto e mezzo, poi il Santo Padre lasciò l'apparecchio telefonico ».

La partenza del "Maria Theresia,,

Iermattina alle nove, approfittando dell'alta marea, il pilota cav. De Lorenzi salì a bordo del *Kaiserin Maria Theresia* e, preso posto sul ponte di comando, fece girare il gran colosso con la prua verso i giardini, dopodichè fu dato fondo alle ancore in attesa della partenza.

Alle undici e mezza, assistendo su uno stuolo di gondole e di barche numerosissimi forestieri, e una immensa folla lungo il Molo e la Riva degli Schiavoni, furono alzate le ancore ed il colosso si mosse per la partenza.

La banda del piroscafo suonò la marcia reale, applauditissima dalla folla, dai passeggieri di bordo, che agitavano cappelli e fazzoletti gridando: *Viva l'Italia, Viva Venezia.*

I marinai della r. nave *Dogali* risposero abbassando replicate volte fra grandi evviva la bandiera di poppa, così pure fecero quelli della nave ammiraglia *Archimede* e della *Difesa*.

Come abbiamo detto, il piroscafo fu portato fuori dai rimorchiatori *Calliope* ed *Italia* della ditta Panfido. Agli Alberoni la *Maria Theresia* ancorò e scaricò sul *Calliope* ottanta colli contenenti biancheria ed una cassa contenente dell'argenteria dell'imperatore Guglielmo. Colli e cassa furono spediti iersera stessa a Genova, diretti a S. M. l'imperatore.

Il comandante Vettin ebbe ad esprimere ai presenti la sua viva soddisfazione e gratitudine per la speciale agevolezza riscontrata nelle autorità di Venezia, e specialmente ebbe parole di plauso per il locale Comando in Capo del Dipartimento Marittimo, per la Capitaneria di Porto e per la R. Dogana, i quali corpi tutti gareggiarono per rendere le operazione numerose inerenti all'arrivo, alla permanenza e alla partenza della nave, più sollecite che fosse possibile.

La direzione del *Norddeutscher Lloyd* di Brema aveva mandato qui, in occasione appunto della prima visita di una sua nave alla nostra città, un incaricato speciale, il signor Hammer, il quale ha cooperato non poco acchè tutto procedesse nel miglior modo possibile.

Pertanto codesta venuta della *Maria Theresia* nel bacino di S. Marco è da segnarsi come un avvenimento lieto e importante, imperocchè ha distrutto la credenza che non potessero entrare navi di grande mole nel nostro porto; credenza che anche recentemente era stata confermata dal rifiuto di gettar l'ancora nella nostra laguna dato dal piroscafo della *Cunard Line*. Codesto pregiudizio, del resto, non aveva ragione di sussistere, qualora si pensi che anche navi corazzate in armamento, fabbricate nel nostro Arsenale, erano naturalmente uscite dalle nostre lagune, e quindi avrebbero anche potuto entrarvi. Certo è che qualche difficoltà si oppone alla evoluzione di navi di gran mole fra i nostri canali lagunari, difficoltà che i nostri piloti pratici hanno saputo già spesso superare, come abbiamo veduto questa volta. Auguriamo che altri colossi del mare seguano l'esempio della *Maria Theresia* e gettino l'ancora dinanzi alla mole gloriosa del Palazzo Ducale, che vide già nei tempi antichi tanti approdi di trionfanti galere.

Società e conferenze

Conferenze commemorative

Gli abbonamenti

Per le quattro annunciate conferenze commemorative di V. Soldani su *Goffredo Mameli*, di G. Secrétant su *Alessandro Poerio*, di A. Fradeletto su *L'arte di R. Selvatico* e di Bordiga su *Giuseppe Mazzini*, che avranno luogo nelle sere di lunedì 11, venerdì 15, lunedì 18 e venerdì 27 corr. al teatro *Rossini*, sono stati aperti abbonamenti speciali ai seguenti prezzi:

Ingresso L. 2. Palchi di pepiano e I ordine L. 6. Palchi di II ordine L. 4. Poltrone L. 2. Scanni L. 1.

Gli abbonamenti all'ingresso e ai posti si trovano in vendita al camerino del teatro *Rossini* in piazza.

Università Popolare

Iersera nella sala del Marco Polo, straordinariamente affollata, per l'ultima lezione dell'anno sociale, il dott. Trajano Mozzoni lesse una sua relazione, in cui con forma magistrale espose rapidamente gli scopi e gli intendimenti dell'Università popolare, istituzione che si ispira allo scopo di diffondere nel popolo l'istruzione e la scienza, fonte di benessere e di godimenti morali.

Gli applausi, che scoppiarono alla fine della relazione, continuarono quando salì alla cattedra il prof. Ancona che, conforme il nostro annuncio, si accinse a svolgere il tema: *Civiltà nuova*.

L'oratore, dopo un breve esordio, parlò della scoperta del vapore e dell'energia idraulica, che danno l'impronta caratteristica alla nostra civiltà.

Da queste scoperte deriva tutta la vita sociale d'oggi giorno, come dimostrò l'oratore, esaminando le condizioni del commercio, dell'industria e della navigazione, come sono oggi e come erano un secolo fa.

L'oratore terminò, fra gli applausi, augurando che la nuova civiltà continui nella sua ascensione storica.

Visita del patriarca al sindaco — Ieri, alle sedici il Patriarca, accompagnato dal segretario, si recò in gondola al Municipio, per ricambiare al Sindaco ed alla Giunta Municipale le visite ricevute in occasione della sua elezione al Patriarcato e della morte della madre.

Il Patriarca fu ricevuto dal conte Grimani e dalla Giunta al completo, nel gabinetto sindacale.

Il colloquio durò oltre venti minuti.

Camera del lavoro — Questa sera, alle 7 1/2, avrà luogo un comizio dei falegnami per trattare intorno al memoriale presentato dai padroni relativo ai salari e all'orario.

Alle 10 poi, avrà luogo un comizio delle sezioni agenti di negozio e commercio e agenti in biade, coloniali ecc., per trattare sui seguenti argomenti: Accordi per il conseguimento del riposo festivo — Rappresentanza al Congresso «Pro' riposo festivo».

Cooperativa di consumo fra impiegati — L'assemblea generale degli azionisti, in seconda convocazione avrà luogo questa sera, mercoledì, alle ore 21, presso la sede sociale a Palazzo Faccanon.

Il Comandante del Dipartimento — Ritornato da Roma, ha ripreso ieri il comando il viceammiraglio Frigerio.

Presso tutti i librai è in vendita al prezzo di lire quattro la « Regione Veneta », guida commerciale-amministrativa pubblicata per cura della Società editrice della *Gazzetta di Venezia*.

I piroscafi "Ardito,, e "Alberto Treves,, — La *Stefani* ci comunica:

Port Said 5: Il piroscafo *Ardito* della Società Veneziana di Navigazione è partito il 3 corr. per Venezia.

Bassein (Birmania) 5: E' qui giunto ieri il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione.

Morte improvvisa — Alcuni anni fa certa Dalla Corte Maria, donna allegra conosciuta col nome di Virginia, da Pedevena (Udine), prendeva in affitto una casa a pian terreno in calle del Piombo a S. Marina, composta della cucina e di altri due locali. Ella condusse seco una sua.... domestica e compagna, certa Orsolina Zamboldi pure da Udine.

Venti giorni or sono, colpita da tifo, la Dalla Corte dovette essere ricoverata all'Ospitale e nella casa prese il suo posto una certa Giuditta Vitadi di 29 anni da Jesi, che mantenne al servizio la Orsola.

L'altra notte alle una e mezza, la Vitadi e la serva erano sedute nella cucina; la prima, visto che nel lume mancava il petrolio e che sarebbero rimaste all'oscuro, si alzò, raccomandò alla serva di non aprire la porta a nessuno perchè in istrada c'erano molti ubbriachi, e andò a prendere due candele.

Stette assente appena un quarto d'ora; ritornata a casa bussò e chiamò più volte l'Orsola, dicendole di aprire.

Questa dapprima rispose con fioca voce « no posso »; quindi non rispose più. Invece parve alla Vitadi di sentire un rantolo e subito dopo un tonfo.

Allora essa andò a cercare le guardie, e dopo tre ore incontrò due agenti della sezione di Castello. Con loro ritornò alla porta di casa, bussò, chiamò, ma invano.

Appena fece giorno, gli agenti chiamarono un fabbro, il quale aprì la porta. La povera Orsola era distesa per terra sulla soglia dell'uscio, già morta.

Chiamato, si recò sul luogo il D.r Pedenini, il quale constatò il decesso avvenuto per congestione cerebrale.

Intervenuto il vice commissario Scotton, fece trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'Ospitale civile. Indosso all'Orsola si rinvennero otto lire, pochi centesimi ed alcune carte, da nessuna delle quali però si rilevano tutte le sue generalità. All'apparenza dimostra 45 anni. Essa era molto dedita alle bevande alcooliche.

Strana coincidenza. L'altra notte stessa cessava di vivere all'Ospitale anche la sua padrona, la Maria Dalla Corte, nell'età di circa 40 anni.

Furto con scalata — I lettori ricordano certo i furti consumati in danno della ditta Pietro Barbaro al ponte del Lovo e del Brindisino che ha la trattoria *al Cantinone* a S. Leonardo.

Un furto simile fu consumato l'altra notte, forse dagli stessi ladri, in danno della ditta Gaidano Giovanni, al Ponte del Lovo.

Approfittando del fatto che nel sottoportico Falcon, in calle delle Scale, si lavora alla costruzione di nuove case, i ladri salirono sui tetti di queste e si avviarono alla soffitta del negozio Gaidano. Aperto il debole cancello di ferro, si trovarono davanti una porta chiusa internamente da un catenaccio. Ciò, però, non fece desistere i ladri dal loro proposito. Tolsero tanto pietre dal tetto e dal cornicione finchè poterono penetrare nel muro con un braccio; tirarono il catenaccio, apersero e discesero nei locali, servendosi degli scaffali, che raccolgono gli oggetti esistenti nel vasto negozio. Giunti al pianterreno si diressero alla cassa, ed aperto il cassetto, vi trovarono solo 22 lire.

Per i poveri ladri, che avevano messa in pericolo la loro vita, salendo sui tetti e passando per quelle case vuote, senza scale, fu un vero.... fallimento!

In possesso del magrissimo bottino, pensarono alla uscita, e rabbrividirono, pensando di dover nuovamente andare incontro al pericolo di fiaccarsi il collo.

Senonchè anche questa volta furono fortunati. Come nel negozio della ditta Barbaro, anche qui trovarono una scala, della quale si servirono per risalire sui tetti e andarsene.

Il sig. Gaidano, accortosi del furto, fece una ispezione superficiale agli scaffali; a quanto pare, i ladri non avrebbero toccato alcuno dei moltissimi oggetti ivi esistenti.

Caduta o percossa? — Iersera alle otto dai individui, che all'aspetto parevano facchini, accompagnarono alla G. M. certa Amalia Venturini di 30 anni, maritata a Salviati Girolamo, abitante in calle delle Oche a S. Giacomo.

La Venturini presentava un'ampia ferita lacero-contusa alla regione occipito-parietale sinistra.

Il dott. Maillot, medicata la ferita, consigliò di trasportare subito la Venturini all'Ospitale, potendo sopraggiungerle delle gravi complicazioni; e la Venturini infatti, fu dagli stessi individui accompagnata nel pio luogo.

Secondo il racconto fatto dai due individui, la Venturini si sarebbe ferita a Mestre, cadendo accidentalmente; ma il medico invece ritiene che la ferita sia la conseguenza di un grave colpo di bastone.

Del fatto fu inoltrato rapporto alla Questura, la quale attiverà le pratiche per iscoprire la verità.

Un violento — Iermattina il girovago Giuseppe Cravin di 27 anni, entrò nell'esercizio di vino e liquori alla Cerva 5137 insieme con alcuni compagni ed offrì loro delle bibite per un importo di circa due lire, che rifiutò poi di pagare.

Intervenuti i vigili Rampazzo e Dal Prai, consigliarono il Cravin di pagare, ma questi, come al solito, li ingiuriò. Essi gl'intimarono allora di seguirli al sestiere, ma il Cravin oppose un'accanita resistenza dando pugni e calci, e rompendo una lastra dell'esercizio, recando all'esercente un danno di tre lire e mezza. I frantumi della lastra andarono a ferire ad una mano il Rampazzo.

Per poter tradurre quell'energumeno nella camera di P. S. del sestiere, accorsero altri due agenti di P. S. Quando il Cravin si mostrò più tranquillo, fu dagli agenti tradotto all'Ospitale civile, d'onde passerà alle carceri.

Dalla banchina in canale — Il facchino avventizio Giacomo Scarpa, di 36 anni, abitante a Cannaregio, trasportava, per conto della ditta Stefanutti, col mastello, del carbone dal piroscafo austriaco *Jokota* ai carri ferroviari, transitando un ponte, formato da una tavola, che univa il piroscafo ai carri. Mentr'egli ritornava col mastello vuoto, la tavola si mosse e lo Scarpa, perduto l'equilibrio, precipitò nella banchina sottostante, dall'altezza di circa due metri.

Dalla banchina poi, il disgraziato, fu sbalzato in canale, d'onde fu tratto dai compagni di lavoro. Il sanitario ferroviario accorso subito, gli constatò una ferita lacero-contusa con ematoma alla regione zigomale destra, una al sopracciglio sinistro e molte contusioni lungo la persona.

Dopo la medicazione, lo Scarpa fu trasportato all'Ospitale civile.

La Pasqua di due barcari — Bintoni Antonio, e Lorenzo Vianello, barcari, erano venuti da Mirano col loro burchio e si erano ormeggiati in canale Soomenzera. Lunedì sera, volendo festeggiare il secondo giorno di Pasqua, scesero a terra, lasciando la barca incustodita per un paio d'ore, al loro ritorno, trovarono scassinato il lucchetto che chiudeva il portello di poppa e, penetrati nella camera, constatarono che era stato portato via quanto essa conteneva, cioè un paio di stivali, un paio di scarpe, tre camicie, un paio di pantaloni, calze, un chilog. di salame e tre pezze di cotonina per un complessivo valore di sessanta lire. Dei ladri nessun indizio.

Per un orologio — Il muratore Giovanni Dal Soldà di 21 anni, abitante a S. Sofia, ebbe l'altro ieri la infelice idea di consegnare il suo orologio di argento ad un individuo, che conosce soltanto come facchino allo stazio di S. Giov. e Paolo, incaricandolo di vendergli[e]lo.

Se il facchino eseguì l'incarico non sappiamo, ma sappiamo che il Dal Soldà si recò alla Questura e disse che il facchino si era appropriato il suo orologio.

Il Dal Soldà fu invitato a recarsi al sestiere di Castello per la regolare denuncia; ma a tutto ieri egli non si era presentato.

Tentato suicidio d'una ragazza quindicenne — L'altra sera a mezzanotte lo studente Ettore Marcuin, Giovanni Degan ed Enrico Filipponi, agenti privati, abitanti a San Marco, accompagnarono nel corpo di guardia una giovane, che erano riusciti a trattenere mentre sulle Zattere tentava di gettarsi nell'acqua a scopo di suicidio.

La giovane disse chiamarsi Maria Boscolo, di 15 anni, da Sottomarina, domestica avventizia, senza fissa dimora.

Aggiunse che, abbandonata dai suoi parenti, priva di mezzi, voleva porre termine ai suoi giorni. Alle una e mezza di notte la Boscolo fu da due agenti di P. S. fatta ricoverare all'Ospitale.

La Boscolo servì un tempo da modella a parecchi artisti, e dopo si diede ad una vita licenziosa, causa forse queste per le quali i suoi parenti non volevano più saperne di lei.

La Questura ebbe pure ad occuparsi di lei parecchie volte presso la Congregazione di Carità, perchè fosse ricoverata in qualche istituto, ma inutilmente.

Scomparso — Fino dalla mattina di mercoledì 30 marzo, è scomparso da Venezia certo Zappa Giuseppe, comunemente chiamato *Castrobolo*.

Egli da qualche giorno era molto pensieroso e ad un amico aveva manifestato idee di suicidio. Egli era lavorante in cartelli per biadaiuoli, osti ecc., e aveva 50 anni.

Dicesi che fu visto a Mestre venerdì sera; poi non si seppe null'altro di lui.

Un fattorino derubato — Angelo Borghi, di anni 17, abitante a Dorsoduro, fattorino ferroviario, appese ieri la sua giacca sull'attaccapanni nell'ufficio del gestore delle merci allo scalo ferroviario. Alle sette, recatosi a prenderla, constatò che gli era stato rubato dalla tasca interna il portamonete contenente 55 lire.

Il furto deve essere avvenuto dalle 2 alle 7 pom.

Frattura — Il calzolaio Lugi Zanutti, di 63 anni, da S. Vito al Tagliamento, abitante in Calle Flangini a S. Geremia, iersera alle cinque fu trasportato in gondola all'Ospitale civile per frattura della gamba destra, riportata cadendo accidentalmente.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Angelo Pasetti, in morte del conte Luigi Sugana, ha dato L. 5 a beneficio dell'Ospitale Umberto I.

Teatri e concerti

Rossini

Ricordiamo che questa sera ha luogo la terza rappresentazione dell' *Andrea Chenier*, che nelle due scorse sere ha raccolto tanto favore dal pubblico.

Goldoni

Dopo il successo di *Poupée*, che ha riempito il teatro iersera e tutte le precedenti, questa sera la compagnia Soarez ci dà una operetta nuova: *La stiratrice*, con Ada de Lys protagonista e tante belle promesse coreografiche e musicali.

Malibran

La compagnia Berti-Masi questa sera presenta *Resurrezione*. Un dramma tolto dall'ultimo volume di Tolstoi. L'allestimento e la recitazione furono molto curati. Speriamo bene.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 3.30 alle 5.30 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Gran Marcia del Corteggio, *Tannhaüser*, Wagner — 2. Ouverture, *Leonora*, Beethoven — 3. Atto II, *Manon*, Massenet — 4. Danza Macabra, *Poema Sinfonico*, Saint Saëns — 5. Ronde d'amour, Westerhout — 6. Caprice, *Pasquinade*, Gottschalk.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.3/4 — *Andrea Chenier.*
GOLDONI — 8.1/2 — *La Stiratrice*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Resurrezione.*
LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*
OLIMPYA (Varietà) — Ore 8.1/2 — Spettacolo.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Sul Comizio pel riposo festivo

(*5 aprile*) — Alla relazione sommaria del Comizio pel riposo festivo inviatavi iersera per telegramma, aggiungo oggi alcuni particolari.

A presidente fu eletto per acclamazione il signor Bonaldo Tiziano alla cui energia si deve la continuazione del Comizio che per le inopportune parole dell'avv. Scarpa correva pericolo di sciogliersi. Così si potè approvare l'ordine del giorno annunciatovi.

Al Comizio aderirono le Società cittadine Fenice di M. S., Fratellanza, Dante Alighieri, L'arte, Amicizia Risorta, Catena, Osso, Ridente, Allegria, Fiorentina, Risorta, Unione e Forza, Africana, Nicolò de' Conti, Fiorentina e l'ing. Bonivento.

Da Mestre

I reclami del pubblico

(*5 aprile*) — La difettosa costruzione delle grondaie della casa situata all'angolo del ponte della Campana, reca l'inconveniente che nei giorni di pioggia, e specie se la pioggia è accompagnata dal vento, l'acqua si riversa sul ponte anzichè scaricarsi nel sottostante canale.

I reclami in proposito sono generali e giustissimi, onde interessiamo il Municipio di provvedere, invitando il proprietario di quella casa a toglier il lamentato inconveniente, col prolungare i tubi di scarico delle acque pluviali.

Una grave disgrazia evitata

Alla stazione la scorsa notte nel momento dell'arrivo dell'accelerato da Venezia, stava nel mezzo del binario un giovinotto ubbriaco.

Date le condizioni in cui si trovava, il giovanotto correva pericolo di essere investito dal treno, quando alcune guardie eccentriche si slanciarono su di lui e riuscirono a salvarlo. Una di queste guardie poco mancò non rimanesse investita.

I presenti che, terrorizzati, avevano assistito alla scena, ebbero parole di lode per la coraggiosa guardia, di cui ci spiace non avere il nome.

Un facchino sotto un carro

Stamane il facchino Luigi Casadoro, ammogliato con figli, abitante alle Barche, stava sopra un carro carico di biade. In piazza Umberto I dovendone consegnare parecchi sacchi ad un negoziante, disceso dal carro, ma il cavallo si mosse ed una ruota passò sul piede sinistro del Casadoro, producendogli una grave frattura.

Prontamente soccorso, fu trasportato nella farmacia Zennaro, ove il dott. Perinello gli prestò le prime cure. Il Casadoro fu poi condotto in vettura alla sua abitazione.

Udine

Da Pordenone

Lo sciopero delle tessitrici

(*5 aprile*) — Come avevamo preveduto, mentre gli operai addetti alla Tessitura ripresero stamane il lavoro, non rientrò nello stabilimento nessuna delle tessitrici scioperanti.

Col diretto delle 7 arrivò il barone Cantoni e si recò a Roraigrande.

Nel pomeriggio, davanti alla tessitura, il bar. Cantoni parlò a un centinaio di scioperanti che parevano disposte a ritornare, ma furono ben presto dissuase da alcune altre compagne. Tuttavia una ventina di loro era già entrata, ma le proteste e le minaccie delle rimanenti le fecero uscire nuovamente.

La direzione del Cotonificio fece affiggere un avviso, col quale si ritengono licenziate le operaie e le si avvertono di ritirare ciò che loro spetta di mercede.

Sabato verrà pubblicata la nuova tariffa e saranno accettate le sole operaie che vorrà assumere il Cotonificio.

Sul luogo si trovano carabinieri e lo squadrone di cavalleria di stanza a Sacile.

Ultima ora

Perchè Millerand attaccò Combes

Un'intervista dell' "Avanti,,

Roma, 5 aprile notte

L'*Avanti* pubblica una intervista del suo redattore di Parigi con Millerand, il quale disse che egli attaccò il ministro Combes perchè colla grande battaglia anti-congregazionista fece perdere alla Camera del tempo, mentre doveva far discutere alla Camera tutte le leggi operaie, che invece furono lasciate in disparte. Millerand disse che senza una legge speciale avrebbe potuto in virtù dell'art. 13 della legge 1901 sciogliere per decreto tutte le congregazioni insegnanti. Millerand espone poi le riforme da lui portate durante la sua permanenza al Governo.

L'*Avanti* commentando le dichiarazioni di Millerand, dice che le sue riforme dovevano essere più importanti data la sua lunga permanenza al potere e ne trae come conseguenza che il riformismo ministeriale ha fatto la lotta di qua e di là delle Alpi, perchè il riformismo stesso non era germogliato in terreno proletario.

Una importante sentenza del Tribunale di Roma riformata dalla Corte d'Appello

Roma, 5 aprile notte

Oggi innanzi alla IV sessione della Corte di Appello di Roma fu discussa una causa per sussidi del ministro dell'Istruzione su appello del Procuratore generale contro l'ordinanza del Tribunale di Roma che dichiarava non essere luogo a procedere contro Antonino Raffaele, segretario della direzione generale delle Belle Arti, Longo Elisa e Stefanelli Vittorio.

La Corte d'Appello respinse l'eccezione di inammissibilità dell'Appello del procuratore generale contro l'ordinanza del Tribunale di Roma e a parziale riforma dell'ordinanza stessa ha dichiarato procedibile l'azione penale anche contro la Longo Elisa ed ha confermato pel resto la ordinanza stessa rinviando la causa davanti ai primi giudici.

Un grave panico durante una predica a Roma

Roma, 5 aprile notte

Oggi nella chiesa di S. Filippo, mentre predicava il Padre da Novat di S. Francesco, è avvenuto un grave allarme, che sarebbe degenerato in un disastro, se non fosse stata la presenza di spirito di alcuni dell'uditorio.

Il rimpatrio dei reduci di Chemulpo

Le strane superstizioni dei soldati russi

Parigi, 5 aprile notte

Il vapore *Australien* è giunto a Marsiglia alle 3 pom. con a bordo gli ufficiali e soldati russi del *Varing* e del *Korietz*. Coll' *Australien* rimpatriano pure gli equipaggi che condussero al Giappone gli incrociatori *Nhisshin e Kassuga*. I russi furono ricevuti sul ponte della nave dal granduca Michele Mikailovicht e dalla granduchessa di Mechlemburg Schwerin giunta a Cannes, stamane, dal console e dal viceconsole e dalla colonia russa.

Il granduca abbracciò i superstiti e la granduchessa strinse loro la mano. Tutti i superstiti e specialmente il commendatore Belleieff furono salutati da una folla di visitatori. Gli ufficiali ed i marinai russi furono fatti segno a dimostrazioni di viva simpatia mentre in corteo si dirigevano alla stazione.

I superstiti si recano dapprima a Cannes dove il granduca offrirà loro un pranzo; ripartiranno poscia per Sebastopoli.

Roma, 5 aprile notte

Il *Messaggero* riceve da Londra: « Serpeggia nell'esercito russo dell'Estremo Oriente la superstizione. I soldati credono i giapponesi invulnerabili perchè muniti di *amuleti*. Invano gli ufficiali tentano di tranquillare i soldati: questi vedono nelle nuvole che passano e nelle folate di nebbia l'ombra di Napoleone che vuol vendicarsi della disfatta di Mosca. Queste superstizioni influiscono senza dubbio, data l'ignoranza del soldato russo, sul morale delle truppe ».

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Sciarada

Forse che v'è qualcun, sia pur *secondo*
Che nella vita non pronunzi il *primo*?
No, perchè nato è l'*inter* col mondo.

* *

Spiegazione dell'indovinello di ieri: Raggio, saggio, faggio, maggio, paggio.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (5 Aprile)

Consolidati

Rend. 5 0[0] cont. 102,80; **Cons. 3 1[2] 0[0] a** 100,40; **Id. 4 0[0]** 102.50.

Valori

Banca Veneta 314 a —; **Banca comm.** 729; **Cotonificio veneziano** 290 a —; **Soc. ven. nav. a vap. lag.** (nom. L. 100) 110 a —; **Elettro-chim.** (nom. L. 500) — a —; **Bagni Lido** (n. L. 100) 107 a —; **Terni** (n. 500) 1715 a —; **Prestito Venezia** 32.50 a 33; **Medit. 3 0[0]** 505.50 a —; **Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0[0]** a 499.

Cambi a vista

Germania 123.05 a 123.15; **Francia** 100.15 a 100.22 1[2]; **Belgio** 99.85 a 99.95; **Londra** 25.18 a 25.21, a 3 m. 24.95 a 24.98; **Svizzera** 99.75 a 99.85; **Austria** 104.80 a 104.90; **Bancon. austr.** 104.80 a 104.90.

BORSE ITALIANE (5 Aprile)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0[0]	102.80	102.80	102.80	102.82 1[2]	102.92 1[2]
» fine	102.95	102.92 1[2]	102.87 1[2]	102.97 1[2]	102.97 1[2]
» 3 1[2] 0[0]	100.75	100.67 1[2]	100.65	100.55	100.85
Az. B. Generale	37.—	—	—	—	38.—
» Banca d'Italia	1072.—	1073.—	1066.—	1076.—	1074.—
» Banca Comm.	730.—	728.—	728.—	—	—
» Credito Italiano	578.—	580.—	580.—	—	—
» Ferr. Merid.	728.—	725.—	722.—	725.25	725.—
» Ferr. Medit.	448.—	448.—	447.50	450.—	449.—
» Navig. Gener.	448.—	450.—	—	—	447.—
» Raff. zucch.	374.50	315.—	—	—	—
» Costr. Venete	114.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1414.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	292.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1720.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.22 1[2]	100.16	100.25	100.23	100.22 1[2]
» » » Inghilt.	25.19 1[2]	25.17	25.19 1[2]	24.92 1[2]	25.17
» » » Germania	123.15	123.—	123.15	—	—
» » » Svizzera	99.75	99.75	99.72 1[2]	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 6 Aprile)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.20**

(Settimanale dal 4 al 9 Aprile)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.15**

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	5	Vienna	5
Rendita frau. 3 0[0] amm.	—.—	Rendita austriaca (arg.)	99.65
» 3 0[0] perpetua	96.92	Lire italiane (carta)	95.20
» italiana 5 0[0]	102.67	Napoleoni d'oro	19.08
» spagn. est. 4 0[0]	84.55	Credito austriaco (cor.)	648.75
» turca (Serie d)	81.75	Rendita ungherese 4 0[0]	97.95
» portoghese	59.75	**Londra (apertura)**	**5**
» ungherese	101.—	Consolid. ingl. 2 3[4] 0[0]	86 9[16]
Prestito russo nuovo	79.50	Rendita italiana	102 —
Azioni Banca di Parigi	1085.—	Argento fino	25 11[16]
» Credito Fondiar.	675.—	**Berlino**	**5**
» B. Comm. Ital.	—.—		
» Canale di Suez	4193.—		
» Banca ottomana	572.—	Consolid. pruss. 3 1[2] 0[0]	102.20
Cambio su Londra a v.	25.14	Rendita ital. contanti	—.—
» » Italia	1[8]	» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

CAFFE'

RIO JANEIRO 3 — Entrate della settimana sacchi 25000 — Deposito totale sacchi 713000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 13000 — id. per Amburgo sacchi 2000 — id. per Trieste sacchi —— — id. per resto Europa sacchi 4700 — Vendite della settimana sacchi —— — Caffè Rio ordinary first per is 54 1[2] — Cambio su Londra Pence 12 13[16] — Mercato sostenuto.

SANTOS 3 — Entrate della settimana sacchi 28000 — Deposito totale sacchi 934000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 12000 — id. per Amburgo sacchi 20000 — id. per Trieste sacchi —— id. per resto Europa sacchi 1000 — Vendita della settimana sacchi 73000 — Caffè bon ordinaire reis 54.— — Mercato sostenuto.

Mercati esteri

PARIGI	5	NEW YORK	4
Farine fiore di Parigi corrente	29.—	*Petrolio* 70 0[0] raff.	8.40
mese prossimo	29.10	id. Filadelfia	8.45
4 mesi da marzo	29.10	id. raff. in casse	11.20
4 mesi da maggio	28.10	*Cotone* Middling	15.45
Spiriti - corrente	38.50	id. a New-Orleans	15.5[16]
mese prossimo	38.75	*Cotoni* mese pross.	15.23
4 mesi da maggio	39.50	3 mesi dopo corr.	15.12
4 mesi ultimi	34.75	4 » » »	15.89
Zuccheri rosso disp.	22.25	7 » » »	12.18
raffinato	57.25	*Frumento* r disp.	105.1[2]
Id. bianco disp.	23.87	maggio	96.5[8]
corrente	23.87	luglio	92.—
4 mesi da maggio	26.50	ottobre	84.1[8]
4 mesi da ottobre	27.75	*Granone* dispon.	55.1[2]
Frumenti - corrente	21.80	maggio	59.3[4]
mese prossimo	21.60	luglio	57.3[4]
4 mesi da marzo	21.40	*Caffè* Rio N. 7 disp.	6.5[8]
4 mesi da maggio	20.75	pel corrente	5.55
		mese prossimo	5.65
		2 mesi dopo corr.	5.75
ANVERSA	**5**	3 » » »	5.90
Petrolio raff. corr.	20.25	4 » » »	6.—
luglio	20.50	6 » » »	6.20
		8 » » »	6.45
		Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.5[32]
MAGDEBURGO	**5**	*Farine* extrastate	3.95
Zucchero barb. disp.	16.30	*Nolo* cer. Liverpool	1.1[2]

HAVRE - *Caffè* pel corrente — 3 m. dopo corr. — 4 mesi dopo corr.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VERONA: Con sentenza 5 aprile, ad istanza di un creditore, venne dichiarato il fallimento di Martinetti Giacomo (Via Nuova n14), ombrellaio. Giudice delegato avv. Comencini; curatore provvisorio avv. Mariani.

Prima adunanza dei creditori il 18 aprile; termine utile per le insinuazioni dei crediti il 30 aprile; per la chiusura del verbale di verifica dei crediti il 13 maggio 1904.

Notiziario

Il nostro commercio coll'Argentina

Roma, 5 aprile sera

Da un rapporto della Camera di Commercio Italiana di Buenos Ayres risulta che il valore delle merci importate nell'Argentina durante il 1903 fu di pesos oro 131.206.600, con un aumento sull'anno anteriore di pesos oro 28.167.344, e che quello delle merci esportate fu di pesos oro 220.984.524; con una differenza in più sul 1902 di pesos oro 41.497.797.

L'Italia, nell'importazione, occupa il quarto posto con pesos oro 14.702.193 ed un aumento sull'anno anteriore di pesos oro 2.437.190 ossia franchi 12.185.950. L'Italia è superata non solo nel valore dell'importazione, ma anche in quello dell'aumento, assoluto e relativo, dall'Inghilterra, dalla Germania e dagli Stati Uniti.

Movimento del porto

Arrivi del 2 — Da Genova pir. germ. «Kaiserin Maria Theresia» cap. P. Wettin vuoto — Da Bombay pir. ingl. «Tiukistan» cap. F. Paton con merci.

Arrivi del 3 — Da Liverpool pir. ingl. «Belgravian» cap. Petheran con merci — Da Trieste pir. aust. «Salzburg» cap. Radegli con merci — Da Penarth pir. aust. «Tibor» cap. D. Costantini con carb. — Da Cardiff pir. aust. «Jokai» cap. O. Cheracci con carb. — Da Trieste pir. ingl. «Saint Hilda» cap. W. Jones vuoto — Da Brindisi pir. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Detti del 4 — Da Genova pir. ital. «Melo» cap. L. Marasciullo con merci — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. Coppolino M. con merci.

Partenze del 4 — Per Fiume pir. aust. «Salzburg» cap. Radegli con merci — Per Trieste pir. aust. «Duna» cap. G. Merlato con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. Bacich F. con merci — Per Pireo pir. ell. «Hellas» cap. Piangos D. vuoto — Per Fiume pir. aust. «Szecheny» cap. Sellici G. con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 aprile 1904:

Nascite — Maschi 13 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 21.

Matrimoni — Veggiotti Augusto bandaio celibe con Basutti Augusta casal. vedova — Vio Angelo falegname celibe — Paveglio Luigia casal. nubile — Magnanini Pietro fabbro vedovo con Finati Anna ostessa vedova.

Decessi — Saccardi Fabris Anna d'anni 79 vedova casal. di Venezia — Marella Cecilia d'anni 74 nubile già portinaia id. — Salvagno Mamoli Annunziata d'anni 65 vedova casal. id. — Gnech Maria Elena d'anni 39 nubile villica, di Rivagnente — Marton Sguazzin Regina d'anni 32 coniug. casal. di Mogliano veneto — Cerroni Luigi d'anni 75 id. r. pens. di Venezia — Sabbadini Giuseppe d'anni 62 celibe agente privato id. — Puja Antonio d'anni 58 coniug. barcaiuolo id. — Dusini Giuseppe di anni 30 celibe casal. id.

Più 3 bambine al disotto degli anni 5.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 12

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Egli non l'aveva veduta! e là sulla tovaglia bianca giaceva un foglio profumato, con la rosa bianca per sigillo ed il motto della casa «Foy en tout» per iscrizione. Gastone ne ruppe la busta con le dita tremanti, e lesse queste parole:

«Signor Conte! Il pretesto col quale vi ho attirato in casa mia ed il modo in cui vi sarete ricevuto ha una sola scusa: quella della vostra salvezza personale e dell'onore della mia patria. Poichè è giunto il momento di parlar chiaro e poichè solo il parlar chiaro può salvar la vita di coloro che si sono fidati alle sacre promesse di questa Repubblica, io vi assicuro che in nessun nascondiglio che Venezia possa offrirvi quest'oggi, in nessun angolo remoto nè in terra nè sull'acqua potete sfuggire meglio che in questa casa alla vendetta di chi vi perseguita e vuol disfarsi di voi. Vi prego adunque di restare qui finchè non sia passato ogni pericolo pel presente e non siano assicurati i mezzi di evitarlo in avvenire. Se volete avvertire qualche amico fidatevi pure dei miei domestici e mandate un avviso a qualcuno che meriti la vostra confidenza, ma non dimenticate che i molti attirano l'attenzione e destano una curiosità che i pochi possono sfidare senza alcun rischio per sè nè per gli altri. Vi prego di distruggere questa lettera appena letta ed avvertendovi che pel momento non avete bisogno di scrivermi, mi permetto di assicurarvi della mia cordiale stima.

Beatrice, marchesa di St. Remy»

Il primo movimento di Gastone appena finito di leggere, fu di piegare il foglio con cura e presentarlo alla fiamma d'una candela. Quando fu ben consumato ed egli ne ebbe gettati i resti nel caminetto si ricordò che non era solo; alzò gli occhi e vide il giovane che lo fissava con tale aria di approvazione e di sollecitudine soddisfatta da fargli comprendere come il contenuto di quella lettera gli fosse stato noto. Allora Gastone non potè trattenersi dal chiedergli:

— Come vi chiamate?

— Sono conosciuto col nome di Galla, eccellenza — Giovanni Galla.

— E' un pezzo che servite la signora marchesa?

— Fin dalla sua infanzia, signore. Ero in Francia con lei.

— Dovete essere un servitore fidato.

— Eccellenza, procuro di meritarmi la fiducia della mia padrona.

— E l'avete, a quanto pare. Vedo che siete soddisfatto di me, amico Giovanni, non è vero?

— Non spetta a me d'essere soddisfatto, signore. Ma, se perdonate il mio ardire, vi dirò che avete agito saviamente.

— Bruciando la lettera della vostra padrona?

— Sì, eccellenza. Poche lettere sono abbastanza preziose da non presentar pericolo conservandole.

— Siete diplomatico. Permettete un'altra domanda. Se foste al mio posto che cosa fareste?

— Ordinerei la cena, eccellenza.

— Ben detto. Fatela pure servir subito. Prima la cena e poi la gondola. Mi approvate?

— No, eccellenza. Io cenerei e lascierei stare il resto. Per far bene, bisogna fare una cosa alla volta.

Gastone si mise a ridere a tale risposta e licenziato il giovane, sedette a tavola dove gli fu servita una cena degna della riputazione di cui godeva la Casa degli Spiriti. A un ottima zuppa d'erbe seguì un piatto di triglie; vennero poi lamprede di Binasco, fagiani del Dogado, quaglie di Lombardia, vitello di Chioggia, pollame del Polesine ed il famoso formaggio di Piacenza. E vino bianco e rosso, il primo di Capri, l'altro dei vigneti ungheresi, allora tanto popolari a Venezia. La stagione essendo poco favorevole per le frutta, gli fu offerto un panierino d'uva di zucchero imitata perfettamente ed un altro di aranci, accompagnati da una fiaschetta di Maraschino di Zara e da certi rotoletti di tabacco tutti ricoperti di carta, portati dall'Oriente come curiosità che Gastone aveva già veduto una o due volte a Venezia. Ma egli rifiutò gli zigari e i dolci; gli fu portato allora un gran catino d'acqua di rose, poi finito il pranzo egli chiamò un servitore e ordinò la gondola. A quest'ordine i due lacchè uscirono senza romore richiudendo la porta.

Qui convien dire che Gastone non intendeva neanche lontanamente di restare nella Casa degli Spiriti. Finchè si trattava di far conoscenza con la padrona di casa e di perpetuare le dimostrazioni felicemente iniziate in chiesa, la cosa era di suo gusto, ma egli era troppo ligio al suo dovere per lasciarsene allontanare un solo istante dalle paure della marchesa o dai suoi stratagemmi. I suoi avvertimenti erano una prova d'interessamento di cui l'avrebbe ringraziata alla prima occasione; i pericoli dei canali veneziani non gli erano sconosciuti; troppi amici suoi ne erano stati vittime; ma personalmente egli si curava ben poco di tali pericoli e forse provava una certa soddisfazione nell'affrontarli. Inoltre, si sentiva in obbligo di render conto della sua serata a Villetard ed agli altri francesi: la sua posizione di *attaché* di Buonaparte e di custode degli interessi dei suoi concittadini gliene facevano un dovere e quando vide che il tempo passava senza che il servitore venisse a dargli notizia della gondola suonò il campanello, irritato per l'indugio.

Ma questa volta non gli rispose nessuno. Nella casa non si udiva alcun romore. Gastone si mise il mantello in fretta e cinse la spada, deciso a uscire senza attender oltre. Aprì la porta e trovò l'anticamera immersa in un'oscurità profonda. Ritornò a prendere una candela, ma giunto alla seconda porta — una pesante porta di mogano — tentò invano di girarne la maniglia.

La porta era chiusa a chiave ed egli era prigioniero.

(*Continua*)

Anno CLXII — Giovedì 7 Aprile 1904 — N. 96

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CHIOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il Congresso di Bologna

Domani mattina, nella sala del Bibbiena (il teatro Comunale) si aduna il Congresso nazionale dei socialisti. I giornali di Bologna ci arrivano con abbondanti notizie di cronaca. La sala sarà convenientemente addobbata e preparata per accogliere almeno un migliaio di congressisti. Arrivano di continuo i rappresentanti delle varie sezioni; gli intransigenti, i riformisti, gli anarcoidi, i ferriani, i turatiani, i labriolani e tutto l'infinito numero delle varie gradazioni del partito; quei dell'estrema destra, quei dell'estrema sinistra e quei del centro; quelli che vogliono capovolgere il mondo di punto in bianco e quei che s'accontentano di riforme progressive e di evoluzione. Insomma tutta la multiforme anima socialista. E i giornali del partito si preparano a fare edizioni speciali e magari a trasformarsi di settimanali in quotidiani. Il lavoro è grande e grande l'aspettativa.

Il partito socialista non è così forte in Italia come si potrebbe credere, a giudicare dal rumore che fanno i suoi fedeli e i suoi capi; ma non è nè anche quella *quantité negligéable*, che altri vorrebbe persuadersi che sia. Conviene aprir gli occhi, guardare e apprendere. Non bisogna mai disprezzare le forze dell'avversario, se no, al momento buono, si corre rischio di avere amare delusioni. Bisogna invece riconoscere che, specie in quest'ultimo lustro, pur con le sue lotte intestine, il partito socialista ha esercitato, nostro malgrado, una non trascurabile influenza sulla vita politica della nazione: alcune delle sue iniziative hanno penetrato l'organismo dello Stato, hanno mosso l'opinione pubblica. Chi ciò volesse disconoscere mostrerebbe di possedere poco acume critico, poca serietà di giudizio. Le cose bisogna dichiararle come stanno.

Piuttosto: quell'azione esercitata sulle vicende governative, sull'anima del paese è stata essa tutta benefica, tutta intesa solamente alla sociale pacificazione? Qui sta il punto. E qui i pareri possono e debbono essere discordi.

⁂

Il po' di bene fatto non può essere certo compensato dai grandi turbamenti economici e morali recati al paese. Quel voler imporre delle formole rigide, dogmatiche a uno stato economico, che è appena uscito dal periodo d'incubazione; quel predicare una lotta, che, nella sua astrazione dottrinaria, non può essere intesa dalle masse operaie e tanto meno dalle agricole, così poco evolute; quell'istillare l'idea della rivolta o di rivendicazioni lì per lì inattuabili; quello spandimento di discredito su uomini e cose, su istituti e funzioni; quella negazione assoluta d'ogni bene attuale e quella continua lusinga d'ogni bene avvenire; quel sistema di far d'ogni erba fascio, pur di arrivare a un fine, che non è ben definito nè pure nella mente dei capi; tutto ciò non poteva non essere seme di amarezza e di falsi giudizî e non fomentare artificiosamente il malcontento di una parte del popolo e l'avversione tenace di un'altra, creando così la peggiore delle situazioni, quella che consiste nella tensione degli animi. Quanti e quanti scioperi, per esempio, non naufragarono, dopo avere esaurito o messo a repentaglio le industrie, in un vero disastro per la classe operaia! Quanti e quanti scioperi, mossi soltanto per far guerra al capitale, non compromisero la vita di industrie pur mo' note, non turbarono nella sua nuova esistenza l'economia nazionale! E di quelli scioperi furono precisamente responsabili, e diremo anche colpevoli, molti socialisti, che vanno per la maggiore. E quelli scioperi da una parte rinfocolarono le ire, dall'altra distolsero anche alcuni seguaci dal partito, perchè molti aprirono gli occhi e compresero quanto di spettrale, di fantasmagorico si racchiudesse nella dottrina ascoltata sulle piazze e nei comizî. La qual cosa fu forse un bene, di quei tanti, che, nelle vicende umane, scaturiscono dal male.

Ora il partito si aduna nella sua generale «confessione»; ed ecco il momento dei pronostici.

⁂

Pronostici?... Chi ne può fare? Non ne fanno neanche i socialisti più provetti. Uscirà da questo congresso la tante volte invocata invano «unità» del partito? Un socialista eminente, interrogato a Roma di questi giorni, avrebbe detto a questo proposito:

— Nel congresso di Bologna, l'unità del partito verrà nuovamente affermata: anche nel partito socialista, come in tutti i grossi partiti, ciò va succedendo. Infatti vi sono in Italia dei socialisti eminenti, veri spiriti di conciliazione, i quali si sforzano di tenere apparentemente uniti i socialisti della tattica riformista e quelli della tattica rivoluzionaria. Senonchè subito dopo il Congresso e non ostante la proclamata unità del partito, ciascuno seguiterà a fare a suo modo come prima.

Avete capito?

Se poi vogliamo dare un'occhiata a quanto vanno scrivendo sul congresso e intorno al congresso Turati e i seguaci suoi, ci persuadiamo subito che non sarà certamente il comizio del ramo d'ulivo. Figuratevi che l'ultimo numero della *Critica Sociale* è tutto quanto una critica preventiva e anche acre di ciò che sarà per avvenire a Bologna. Basti qualche cenno.

Claudio Treves, uno degli spiriti più acuti e anche più equanimi del partito, dice:

« Dura ancora troppo viva nel sangue nostro la *tradizione ieratica* del partito perchè si arrivi alla piena persuasione che qualche centinaio di *socialisti, che sono uomini e non numi e non veggenti*, non abbiano il talento *profetico di disporre per tutta l'eternità* ».

Il Treves rampogna poi vivacemente i compagni, che a Padova, con un ordine del giorno, votato alla maggioranza di 4 voti, mandarono a monte l'unione dei partiti popolari. E non ha fede che a Bologna trionferanno altre idee. Ivanoe Bonomi dice poco dopo:

« se, per un opportunismo forse inconsapevole, i rivoluzionari si troveranno accanto ai riformisti nell'affermare l'utilità delle riforme, non per questo il dissidio sarà composto e ricostituita l'unità spirituale del Partito ».

Garzia Cossola scrive « per la sincerità », che il partito anarchico in Italia è scomparso soltanto... perchè è stato assorbito dalla maggioranza socialista intransigente. Il Cassola non crede che nelle campagne del Ferri contro i succhioni, consista precisamente la funzione del partito. Ecco parole sue:

« La guerra ai « succhioni » (i « capezzatori »: diceva un precursore) è anarchismo piccolo-borghese. E' antisocialista per eccellenza, poichè distoglie l'animo dalla conquista ordinata dei pubblici poteri, senza di che non sussiste alcun metodo o tendenza di parte nostra.....

« La malattia dell'anarchismo decresce come la mosca olearia. La ragione è questa sola: che noi abbiamo calato i ponti e abbiamo abbattuto la siepe che separava noi dai nostri molesti vicini; e che l'ufficio anarchico viene adempito dal partito socialista, anche ad usura, tant'èvero che i pochi anarchici sopravviventi alla loro parte non si dimostrano scontenti dei nostri rivoluzionari, chè anzi li seguono entusiasti nella caccia ai « capezzatori ». In dodici anni di cammino, ci ritroviamo, non pel numero e la forza ma per la qualità, al punto di partenza: al Congresso di Genova. Non avrei mai immaginato che si potesse rubare qualche cosa agli anarchici: noi abbiamo rubato a loro il mestiere.

E più avanti: « tutta l'impalcatura del metodo rivoluzionario riposa sulle fragili fondamenta della catastrofe ». Si può essere più chiari di così? — E Leonida Bissolati:

« Vedo inoltre che il partito rivoluzionario — invece di mantenere spiegato lo stendardo drappellato a Brescia — lo va cautamente ripiegando, e gravita anch'esso al Centro: talchè non è difficile prevedere che Centro e labrio-mocchismo formeranno un sol blocco conservatore dell'equivoco. L'equivoco trionferà. E sia. Ma non per questo s'ha da rinunciare a denunziarlo fin d'ora ».

Infine Filippo Turati ha una lunga polemica col prof. Ceccaroni, dove dimostra come il partito socialista non sia maturo ancora per una diretta partecipazione al governo dello Stato, ma debba e possa vivere nella vita politica della nazione, abbandonando il sistema delle negazioni dommatiche e assolute. Non v'è modo, egli dice, di vivere in una Società e, nel tempo stesso, vivere fuori di essa.

⁂

Concludendo, la scuola milanese ha dato una battaglia preliminare, confessando che, sul terreno degli ordini del giorno, sarà vinta. Pel momento — estrema o centro che sia — Ferri *imperat;* egli ha detto il suo *quos ego*.

Il resto, vedremo a congresso finito.

Ed ora che abbiamo rappresentato una parte almeno dello stato d'animo del partito socialista, ci resterebbe a discorrere dei doveri, che di fronte a un così fatto partito incombono al partito liberale conservatore, cui divide dal socialismo un fosso profondo — un fosso che non vuol essere pieno del «senno di poi» ma di tutto quanto un sistema politico e sociale ben chiaro e definito, di tutta una speciale percezione dei bisogni e delle necessità del tempo e dei mezzi adatti a soddisfarli. Senonchè l'articolo è venuto via alquanto lungo e di ciò pertanto parleremo un altro giorno.

— ✻ —

Un'intervista con l'on. Bissolati

Roma, 6 aprile sera

Il *Messaggero* pubblica un'intervista col deputato Bissolati sul congresso di Bologna. Bissolati ha fatto la storia dell'origine e delle tendenze dei socialisti: e dice che questi si possono raccogliere in tre frazioni: rivoluzionaria, riformista ed intermedia. Ferri logicamente dovrebbe essere rivoluzionario, ma Bissolati ritiene che finirà coll'aderire al gruppo intermedio.

Bissolati crede che a Bologna trionferà l'ordine del giorno medio e avrà successo il tentativo di organizzare il partito con una direzione con poteri dittatoriali. Per questo dice Bissolati che se la scissura non si dichiarerà a Bologna, si avrà la scissura aperta e incarnata dai fatti. Del resto la battaglia potrebbe avvenire subito a Bologna, qualora fossero escluse le sezioni autonome che si staccarono a Milano e altrove dalla vecchia compagine del partito. In tal caso invece di un congresso se ne avrebbero due e anzi il comitato ordinatore ha previsto questo caso ed ha preparato due locali.

Bissolati continua dicendo che il dissidio potrebbe scoppiare intorno all'ordine del giorno circa l'attitudine del partito verso i governi. Bissolati conclude dichiarando che preferirebbe la vittoria d'una formola recisa, magari quella rivoluzionaria, anzichè d'una formola che perpetuerebbe la paralisi attuale del partito socialista.

Alla vigilia del Congresso

Bologna, 6 aprile sera

Le richieste di tessere alla ferrovia pel congresso socialista ascendono a 1138. Oggi sono arrivati molti congressisti, fra cui Monticelli, Lazzari e Mocchi. Si induce che i congressisti supereranno i 1200.

Per la nomina del presidente del congresso vi sarà la prima battaglia. I rivoluzionari non scelsero ancora il loro candidato, ma osteggeranno la nomina del Costa, che sarà portato da altri gruppi.

Domani si riunirà la direzione del partito.

La regina d' Olanda in Italia

Roma, 6 aprile sera

Stamane transitò per la stazione di Roma, diretta a Napoli, la regina Guglielmina d'Olanda, col principe suo consorte, in treno reale olandese. Durante la fermata non vi fu alcun ricevimento ufficiale, perchè la regina viaggiava in strettissimo incognito.

Trovavansi soltanto entro la stazione i rappresentanti della colonia olandese, acclamanti entusiasticamente Guglielmina, che si affacciò al finestrino ringraziando.

La regina s'intrattenne, durante la breve fermata, a conversare col console d'Olanda.

Alla partenza del treno per Napoli, la regina fu salutata con nuove acclamazioni.

I francobolli per l'esposizione di Saint Louis

Roma, 6 aprile sera

Il « Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi » reca che in occasione della prossima Esposizione di St. Louis verranno emesse cinque specie di francobolli commemorativi, e cioè: per *un cent.*, con l'effigie di Robert R. Livingstone, che nella sua qualità di ambasciatore a Parigi, ai tempi dell'acquisto della Luisiana, presiedette ai relativi negoziati; per *due cents*, col ritratto di Tommaso Jefferson, allora presidente della Repubblica; per *tre cents*, col ritratto di James Monroe; per *cinque cents*, con le sembianze di Mac Kinley, e finalmente per *dieci cents*, con una carta geografica rappresentante il territorio della Luisiana.

Tittoni e Goluchowski ad Abbazia
L'Italia nei Balcani
(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 6 aprile notte

(*mg.*) La notizia data dalla *Neue Freie Presse* di un prossimo incontro ad Abbazia del nostro ministro degli esteri col ministro degli esteri a. u. conte Goluchowski, è confermata in questi circoli diplomatici e sarà la dimostrazione esteriore dell'avvenuta *entente* nei rapporti dei due Stati. Imperocchè, è vano dissimularlo, il disinteressamento della Consulta durante l'ultimo periodo dell'amministrazione Morin per gli affari balcanici, aveva creato una situazione che menomava ogni nostra legittima influenza nella penisola.

L'on. Tittoni appena assunta la direzione della politica estera volle correggere un sì fatto stato di cose, ma questa sua azione provocò la diffidenza di Vienna messa in sospetto da una serie di piccoli incidenti succeduti dall'autunno in poi e che sembravano fatti a bella posta per tenere divisi, quantunque alleati, i due governi. Ne seguì una tensione nei rapporti reciproci, la quale facilmente avrebbe condotto a maggiori guai, senza il tatto prima dell'onor. Tittoni, efficacemente coadiuvato dall'opera del Pasetti, e l'intervento poscia del Re con la lettera autografa che il nuovo ambasciatore d'Italia a Vienna fu incaricato di portare all'imperatore.

La lealtà degli intendimenti del governo italiano — il quale non mirava ad ostacolare la missione pacificatrice dell'Austria nei Balcani, ma unicamente si preparava a salvaguardare colà i nostri legittimi interessi e la nostra legittima influenza, — fu riconosciuta dal governo di Vienna e nelle comunicazioni che si scambiarono i due governi furono chiariti i malintesi, dissipati gli equivoci e riconosciuti i nostri diritti. E fu un accordo completo in tutte le questioni che riguardano l'Oriente e l'Adriatico.

I brindisi di Napoli e l'incontro di Abbazia sono stati e saranno la pubblica e solenne ratifica di quell'accordo. Come vi ho osservato già negli scorsi giorni, anche la diplomazia tedesca e specialmente i buoni offici personali dell'imperatore Guglielmo, contribuirono a questo risultato, per il quale non perciò diminuiscono le benemerenze del ministro Tittoni.

Dalla costituzione del Regno d'Italia è la seconda volta, salvo errore, che un ministro degli esteri italiano si abbocca con un ministro degli esteri austriaco, e il primo incontro risale a molti anni addietro, all'epoca, cioè, nella quale la direzione politica estera era affidata in Vienna al co. Andrasy.

Nel convegno che, è superfluo dirlo, avrà carattere assolutamente pacifico, la questione del trattato commerciale, farà certamente capolino e l'on. Tittoni non mancherà di fare osservare al suo collega — aperto e schietto liberale — come male armonizzerebbe con l'alleanza politica una guerra di tariffe tra i due Stati.

Il Tittoni s'imbarcherà costì sul *Dogali*.

Verso il nuovo trattato italo-austriaco
Le domande dell'Italia per i vini
secondo un giornale austriaco

Roma, 6 aprile notte

La *Tribuna* ha da Vienna: Telegrafano da Roma alla *Neue Freie Presse* che l'Italia riguardo al dazio sui vini italiani chiede rimangano esclusi dalla nuova tariffa 200000 ettolitri di vino bianco di San Severo che potranno entrare coll'antica tariffa di favore. In cambio della rinunzia alla clausola l'Italia chiede un ribasso della tariffa sui frutti meridionali e sull'entrata delle mandorle, fichi e simili. L'Italia dovrà dal canto suo presentare una formula chimica circa i vini di S. Severo che renda possibile all'Austria di accogliere la domanda. Il comm. Miraglia riportò da Vienna e da Budapest l'impressione che la questione sia difficile, ma non insolubile.

La *Tribuna* conferma tali informazioni aggiungendo che se la questione è difficile a risolversi, da ambe le parti contraenti si è animati da buona volontà.

Note vaticane
Una visita apostolica a tutte le Diocesi d'Italia

Roma, 6 aprile sera

Il Papa per mezzo della congregazione del concilio il cui prefetto è il cardinale Vincenzo Vannutelli ha inviata una circolare a tutti i vescovi d'Italia colla quale indice una visita apostolica a tutte le diocesi italiane e ciò per conoscere lo stato e i bisogni delle diocesi relativamente alle rendite. La visita era già stata ideata sotto Leone XIII per i tanti ricorsi e domande pervenute alla S. Sede ed ora Pio X ne ha ordinata la sollecita attuazione anche per rimovere gli abusi esistenti in vari luoghi. Il visitatore apostolico scelto per ciascuna diocesi dovrà prestare giuramento nelle mani del cardinale Vincenzo Vannutelli e del segretario della Congregazione del Concilio per il segreto da serbare sulla visita stessa. Egli non sarà ricevuto come nei tempi passati al suono delle campane ma privatamente, e non potrà accettare gli inviti a desinare, ma soltanto un modesto alloggio. Dovrà visitare le curie, gli archivi, le parrocchie, le chiese i conventi e specialmente i seminari.

Facciamo notare che questa — che viene ora comunicata ai giornali — ci fu già da parecchi giorni inviata dal nostro *don Paolo* in uno de' suoi apprezzati corrieri vaticani.

La giornata del Papa

Roma, 6 aprile sera

Stamane il Papa ha detto messa nella sua Cappella privata. Assistevano la confraternità di S. Eustacchio e i canonici di S. Pietro e S. Eustacchio. Il Papa ha incoronato l'immagine della Madonna presentata da detta confraternita e che deve essere posta nella chiesa di S. Eustacchio. Quindi Pio X ha ricevuto la Presidenza dell'Associazione medica cattolica col presidente dott. Tansig e il padre Ferrini fondatore dell'associazione. Il Papa ha rivolto parole di incoraggiamento alla presidenza. Ha ricevuto infine il vescovo di Sana.

La rinunzia del gesuita Bremond

Roma, 6 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* conferma che il gesuita P. Bremond lascia la compagnia. Il Bremond, coltissimo, è autore di due volumi che hanno avuto molta influenza sui cattolici specialmente di Francia e d'Inghilterra. I volumi si intitolano « Anime religiose » e « Inquietudini religiose ».

Il Congresso della "Corda Fratres" a Siena
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Siena, 6 aprile sera

Stamane coll'intervento del sotto-segretario on. Pinchia, delle autorità e di moltissimi invitati, venne inaugurato solennemente il Congresso della *Corda Fratres*. Parlarono applauditissimi Bindi, Presidente del Comitato ordinatore, il Sindaco Liscini, che salutò i congressisti a nome della città, Formiggini, presidente della Federazione italiana della *Corda Fratres*. L'on. Pinchia pronunziò quindi un discorso accolto da calorose acclamazioni. Infine il Rettore della Università Barduzzi, disse, tra generali applausi, parole d'augurio per la *Corda Fratres*. Pinchia dichiarò, poscia, aperto il Congresso.

Eccovi il sunto del discorso pronunziato dal sotto-segretario Pinchia. L'oratore saluta in Siena la soavissima serenità dell'arte e la magnificenza della natura, e saluta i giovani qui convenuti per un ideale di pace e di fraterna concordia, rappresentanti l'avvenire, che appare più solenne e glorioso al cospetto della maestà storica della città, fonte vivissima di manifestazioni geniali, di mistici ardori, di tenere leggende, di eleganti entusiasmi. Il secolo che viene saluta nei convenuti gli araldi di nuovi chiarori, i nunzi di nuove conquiste sulle coscienze.

La libertà, rinnovazione del movimento intellettuale, fu il principio dell'epoca nostra, allorchè gli antenati nostri raminganti in Europa recarono il clamore del libero pensiero fra le mura della città ove sorgeva l'università chiamata madre da quelli spiriti che conoscevano la ribellione come la riscossa delle anime per la coltura e l'intendimento. Da quel dì si completa la comunione intellettuale iniziata nei cenobi Benedettini a troncare l'età barbara e la violenta comunione di spiriti devoti alla coltura lungo l'aspro cammino. Gli antenati vostri intravvidero nel genio di ciascun popolo, l'alba della fraternità e sentirono il palpito del cosmopolitismo che non rinnega i lari della patria, ma volge il pensiero denso di scienza o scintillante di arte verso le regioni ove è possibile il patto della fratellanza, imperando l'idealità dello spirito conscio del fluttuoso scambio di sensazioni e di idee dei popoli che recano ognuno all'agape spirituale la varietà del genio di ogni schiatta e la sentimentalità di ogni gente. Voi siete consci successori di quelli apostoli della pace e perciò il vostro sodalizio si intitola ad un motto latino, simbolo di universalità, simbolo che unisce la gente colta nel linguaggio dei dotti. Il vostro illuminare e rischiarare il tempo vostro. Niun luogo al mondo è più propizio all'affermazione di tali ideali che Siena, ove tutto parla di grande ardore e di infuocato sentire: la famosa santa del medio evo diceva ad Urbano VI « Siatemi virile » e questa umile popolana scriveva al pontefice perchè era entrata nel campo di battaglia tutta infuocata d'amore per la verità. La verità è sempre, benchè diversamente si palesi, un vivere sinceramente la vita del tempo nostro, e lealtà è dirittura dell'animo; combattere e soffrire è vivere nel nome di quel che si crede sia il bene. Per voi, continua l'oratore, son pronte le armi nella squisitezza giovanile del sentimento, nella curiosità della scienza, nell'intuito dei doveri impostivi dalla vastità delle rivelazioni nuove. Siate lieti dell'aurora vostra. Andate giocondi incontro all'avvenire che sognate e che sarà realtà se saprete e vorrete. Spiriti gentili della pura arte italiana vi circondano, siete fragranti cortesia della dolce favella, godete l'ospitalità di un popolo di secolare gentilezza fin alle soglie dell'umanesimo guardiano di ogni civile tradizione, ispiratore di ogni alto pensiero di novità scientifiche e di magnifiche energie intellettuali. Auspicî vengono a voi da questi immortali e nobili cose: raccogliete tali auspicî e date tempo chè vi aspetta il bene, germogliante nelle anime vostre. Il discorso dell'on. Pinchia, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine con una calorosa ovazione.

La missione francese al lago Ciad
nel cuore del Sudan

Roma, 6 aprile notte

Il *Bollettino della Società geografica italiana* reca: « La missione scientifica di A. Chevalier al lago Ciad ha terminato le sue operazioni ed ha fatto ritorno in Francia. Dopo aver visitato la regione del Mamun, del lago Iro, abitato dalla tribù dei Sara, la missione penetrò nel Baghirmi per il Dicakire, lago presentemente dis seccato, dove i selvaggi vivono in case piccolissime su dei cocuzzoli quasi inaccessibili. Massenia, l'antica capitale del sultano Gaurang, dopo le lotte contro Rabah, non è che un ammasso di rovine. La nuova capitale è Tjeena, posta sul Ba M'Bassa, uno dei rami dello Sciari. La sua popolazione ascende a circa 10 mila abitanti, e mantiene un traffico abbastanza importante in conseguenza del passaggio di numerose carovane di pellegrini che dall'occidente si recano alla Mecca. A nord del 12.o parallelo non s'incontrano che nomadi e pastori.

La missione si recò quindi nel Canem, paese abitato da pastori. La regione sembra in via di spopolamento e gli abitanti si dirigono verso le isole del Ciad, la cui area va sempre più aumentando in causa del disseccamento progressivo della riva orientale del lago.

A. Chevalier, compiuta la visita al lago, arrivò a Forte Lamy, capoluogo degli stabilimenti militari francesi, il 16 ottobre 1903, dove fu raggiunto dal dott. Decorsé, mentre l'altro membro della spedizione, Courtel, aveva dovuto fermarsi a Forte Archambanet, perchè malato. Alcun tempo dopo il vapore *Len Blot* riconduceva la missione a Forte Archambanet, dove era ricevuta dall'amministratore Fournean.

Il 20 gennaio 1904 la spedizione s'imbarcava a Matadi, alle foci del Congo, donde era partita per l'interno il 14 luglio 1902, e arrivava a Bordeaux il 21 febbraio, dopo un'assenza di 2[illegible] mesi.

La missione, che era composta di Chevalier Courtel, Martret, e il dott. Decorse, riporta in patria una grande quantità di campioni e di collezioni d'ogni genere.

— Al principio di quest'anno il barone Erland von Nordenskiöld ha intrapreso un nuovo viaggio d'esplorazione nell'America meridionale. Egli da prima compirà delle ricerche zoologiche nel lago di Titicata e ne studierà il «plankton» per accertarsi se questo bacino, che giace a 4000 metri sul mare, è realmente di origine marina. Di poi sarà esplorata sotto il rispetto archeologico, etnografico e zoologico la regione delle foreste vergini intorno al Madre de Dios, tuttora completamente sconosciuta. Alla spedizione che avrà la durata di un anno e mezzo circa, parteciperanno inoltre lo zoologo dott. Holmgren e il tenente Bilat.

Varie da Roma

Roma, 6 aprile sera

Si trova a Roma, *en touriste*, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, signor Touver, con la sua signora.

— *Il Ministero dei lavori pubblici* ha autorizzato l'esecuzione di lavori idraulici diversi nelle provincie di Bologna, Padova, Pisa, Treviso e Vicenza per lire 74.500.

La donna

Accade spesso dopo di aver letto un capitolo di un nuovo libro od anche un semplice articolo di giornale di rimanere colla testa in aria, attratti da un'idea che suscita nella mente un mondo di pensieri e mette nel sangue quel movimento concitato che si muta a un tratto in un bisogno prepotente di scrivere. Questo bisogno sentii io dopo aver letto l'opuscolo(1) che Athos ebbe la cortesia di mandarmi e che porta per titolo *Le conquiste e i pericoli del femminismo*.

Avevo da poco finito di leggere il libro dell'americano Emerson, che tratta di un argomento antico come il mondo, è vero, ma con forma così smagliante, con idee così nuove e con sentimenti così sinceri e umani ch'io mi meraviglio ch'esso non sia molto più diffuso. Il contrasto delle due letture fu assai vivo.

Athos parla con orrore della corrente americana che tende ad emancipare completamente le donne, trasformando la loro educazione fisica e morale, e teme che presto o tardi invada tutta l'Europa; l'Emerson invece, che pure è americano, ci fa immaginare un tipo di donna che corrisponde perfettamente all'antico nostro ideale. Athos pensa — e forse da alcuni punti di vista non a torto — con malinconico rimpianto al leggiadro mondo cavalleresco del medio-evo, e sogna le dolci sentimentali figure delle bionde castellane; io invece trovo che più ammirevoli delle donne sono gli uomini che vissero ai tempi — non invidiabili, del resto — di Bianca d'Alteno.

E' un fatto che doveva essere irresistibile il fascino di quelle donne se uomini forti, nobili, ricchi e giovani, correvano a un loro cenno pieni di entusiasmo a sfidare i più gravi pericoli, e mettevano a repentaglio la vita per un solo loro sorriso. Ma a me nasce il dubbio che non proprio la donna oggi sia mutata, ma precisamente l'uomo. Avrò torto, ma io sono convinto che la donna è sempre come l'uomo la vuole, tale quale come l'uomo la fa. Epperò io non credo che lo sforzo della donna moderna a volersi sostituire in tutto all'uomo sia il portato di una corrente americana; a me sembra piuttosto che la causa di questa falsa tendenza stia in noi, e che il rimedio lo si debba trovare non nella educazione della donna, ma in quella degli uomini, e non soltanto d'America, ma di tutto il mondo.

Siamo sinceri. Quale condizione abbiamo noi oggi creato alle nostre donne? Che cosa facciamo per mantenerle alte sull'altare delle idealità in cui erano tenute nel medio-evo?... Ahimè! Nulla, proprio nulla. Anzi peggio: noi o l'abbiamo avvilita o l'abbiamo ridotta, come dice Jules Bois, « a un impasto di frivolezza e di eleganza, a un *mannequin* automatico, tutto nervi, tutto raso e merletti, in cui invano si cercherebbe l'anima ». La donna onesta, la pudica amante del talamo, la savia madre è tanto diminuita nel nostro concetto che o non esiste più o vive appartata, umile e vergognosa come un essere d'altra epoca. La « consolatrice » di questi tempi non è la donna che sa sollevarci lo spirito quando sta per cadere, che sa confortarci nei momenti di dubbio, che sa camminare avanti a noi, come dice M. Serao, per liberarci il cammino dai triboli; no, la consolatrice nostra adesso è quella che ci offre più presto la bocca ai baci, quella che ogni uomo incontra nel suo cammino e che ogni uomo ha amato per un'ora, almeno.

⁂

Dice l'Emerson che « ogni anima è una Venere celeste per un'altra anima », anzi così egli comincia il capitolo in cui tratta dell'amore, del dolce sentimento che non è solo un bisogno fisiologico, un delirio di sensi agitati, ma anche qualche cosa di più elevato, di più spirituale. L'amore infatti, come nota l'Emerson, è il sospiro soave di un anima che si eleva e va nell'infinito in cerca di un'altra anima, dell'anima *consolatrice:* esso è un sentimento aristocratico, quindi esclusivista. Ciò, a mio avviso, bene dovevano sapere le donne del Medio-Evo che Athos sogna, quelle regine di bellezza che nelle Corti d'amore erano così affascinanti e così saggie a un tempo; epperò esse non pensarono mai a invidiare l'uomo nella sua misera condizione di lavoratore, certe com'erano, di possedere una forza superiore alla sua e di poterlo umiliare od esaltare con un solo sguardo.

Non così adesso. Perchè? La risposta è cruda, ma giusta. Perchè noi uomini moderni non amiamo le nostre donne; perchè mai o raramente cerchiamo in loro l'anima consolatrice. Il sensualismo è la moderna legge della vita, onde molto argutamente il Giarelli osserva che « l'occidente nel fulgore della sua presunta civiltà ha modificato l'*harem* a seconda delle sue esigenze, ma che i guarnelli svolazzanti delle ballerine e le calze in seta nera delle canzonettiste valgono bene i corsetti spalancati delle odalische ». Che cosa vi è infatti di mutato? Tutt'al più l'*henné* e il calmistro sono stati sostituiti dal *cold-cream* e dalla cipria! Il matrimonio anch'esso, dopo la scoperta delle teorie del Fourier, si dibatte miseramente nel ridicolo. Solo quando ci sentiamo stanchi, sfiniti, nauseati d'ogni piacere; oppure quando abbiamo bisogno di una dote per rassodare il nostro patrimonio pericolante, noi cerchiamo una fanciulla ancora pura e ad essa affidiamo l'anima, ch'è però già lorda d'ogni volgarità, e compiamo così il mercato matrimoniale. Noi vendiamo gli ultimi e luridi avanzi della nostra sensualità, la fanciulla invece ci offre il fiore immacolato della sua castità. Ma spesso essa ha coscienza dell'obbrobrioso commercio e maliziosamente sorride, pensando che noi in fondo siamo ottimi ripari ai narcisi, ai tulipani e agli altri fiori del genere che nascono nel giardino del matrimonio.

Ebbene quale maraviglia se alcune di esse, le più ardite o anche le più sfacciate, vedendosi disprezzate e abbandonate, sole nella grande baraonda che è la vita, si ribellino e ci gettino in faccia il fango di cui noi stessi abbian tentato di coprirle? Che è importato a noi, finora, delle donne che costrette a rinunziare alla gioia dei figli e alla tranquillità delle pareti domestiche, per provvedere al loro avvenire, si sono lanciate coraggiosamente nelle lotte della vita a fianco a noi e talvolta di fronte a noi? Fintanto che sono state poche noi non ci siamo preoccupati di esse e non abbiamo neppure pensato che l'esempio poteva essere contagioso. Oggi invece che la falange diventa legione, che la schiera ingrossa e si fa compatta, ci allarmiamo e cerchiamo di metterci sulla difesa. Orbene ciò a me sembra un male peggiore.

⁂

Ho letto non so più su qual giornale, tempo fa, che in un paese dell'America del Sud tutte le cariche pubbliche e tutte le professioni libere sono coperte ed esercite dalle donne, le quali hanno riservato agli uomini un solo ufficio.... quello dell'accalappia-cani.

(1) Athos. — Le conquiste e i pericoli del femminismo. Di prossima pubblicazione.

Ebbene, questo fatto, se fosse vero, non sarebbe così allarmante come a prima vista sembra, perchè manca di quell'equilibrio ch'è necessario, indispensabile in ogni cosa. Con queste piccole e parziali vittorie la donna potrà pigliarsi, forse, le sue più o meno giuste vendette, ma non riuscirà mai a mutare le sua natura. Io anzi sono convinto che se gli uomini tornassero a riscaldarla col loro amore e a farle comprendere la nobiltà della sua vera missione, essa uscirebbe nauseata dagli uffici pubblici per tornare nel dolce e immacolato santuario della famiglia ove ha mezzi per dominarvi incontrastata.

L'uomo si ha attitudine intera ad affrontare le aspre quotidiane lotte della vita e a sostenerne gli urti e le offese, ma non la donna, o assai di rado. Però se in queste lotte l'uomo perde la fede e la vigoria, la donna deve infondergli coraggio; e se fra gli urti e le offese egli s'irrita e diventa cattivo o rude, essa, ch'è sempre mite, deve ingentilirlo ed educarlo.

Ecco le due missioni che la natura ha assegnato all'uomo e alla donna, missioni opposte, come si vede, ma necessarie e nobili entrambi. Necessarie entrambi perchè per stabilire un equilibrio occorrono due movimenti diversi, due forze contrarie ma eguali. Se una forza supera l'altra, se un movimento è solo di poco più esteso, è impossibile stabilire l'equilibrio.

Ma chi regola quest'equilibrio? Chi misura queste forze? La natura per mezzo dell'amore, dell'amore però che non è soltanto delirio dei sensi agitati, ma soave ed alla aspirazione dell'anima verso un'idealità umana, ma pura, verso il nostro perfezionamento morale.

Ma l'amore oggi manca e manca necessariamente anche la fede che una volta spingeva intrepida la donna verso la seducente sua meta; epperò è naturale o per lo meno logico ch'essa, vedendosi trascurata e spesso disprezzata nelle sue funzioni vere, e non raramente esclusa senza sua volontà dagli uffici a cui la natura l'ha destinata, è logico, ripeto, che cerchi con ogni mezzo di guadagnarsi la stima e il rispetto di cui ha bisogno per quelle vie che una volta erano riservate agli uomini.

Ecco perchè io ammiro più gli uomini che le donne dei tempi di Bianca d'Alteno; perch'essi avevano una virtù che a noi manca del tutto o quasi: essi sapevano amare e farsi amare dalle loro donne. Impariamo anche noi a circondarle delle cure gentili di cui le loro anime delicate hanno bisogno, ritempriamo noi per i primi nella nostra mente il concetto antico della famiglia, ed esse torneranno tutte, senza eccezione, ad essere i genii benefici e tutelari della casa, le nostre feconde ispiratrici, le fate buone che cammineranno avanti a noi per liberarci i cammino dai triboli.

Vittorio Giglio

Per la visita di Loubet a Roma

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia„)

Le decorazioni nelle vie

Roma, 6 aprile notte

La decorazione delle piazze, della Stazione, delle Terme, dell'Esedra e delle vie Nazionale e del Quirinale, in occasione della venuta del Presidente della Repubblica Francese, è stata dal sindaco di Roma affidata all'ufficio tecnico Capitolino, il quale utilizzerà grande parte degli addobbi bellissimi serviti pel ricevimento del Re d'Inghilterra alla Capitale. Naturalmente gli addobbi saranno rimessi a nuovo e in parte modificati. Inoltre, specialmente in piazza dell'Esedra di Termini, vi sarà grande profusione di fiori e di piante.

Il *clou* delle decorazioni questa volta sarà nel Corso, in Piazza del Popolo, al Pincio. Il Comitato romano per le onoranze al sig. Loubet, affidò la direzione degli addobbi del Corso, del Pincio, del Ponte Margherita e di Piazza della Libertà al pittore Mataloni, il quale ha superato splendidamente tutte le non lievi difficoltà che gli si paravano innanzi e specialmente quella di adottare decorazioni, le quali mentre permettessero di essere a base d'illuminazione contemporaneamente si prestassero ad essere un artistico addobbo diurno.

Le due imboccature del Corso, da Piazza Venezia e da Piazza del Popolo, avranno una decorazione speciale con archi e motivi allegorici del grande avvenimento.

***

Lungo tutto il Corso, in alto, a conveniente distanza l'una dall'altra, saranno sospese 32 ghirlande luminose, che di giorno figureranno come grandiosi artistici lampadari. Le ghirlande saranno in ferro battuto, dorate e avranno un diametro di circa 7 metri. Esse saranno sospese ad un'altezza di circa 9 metri dal piano stradale. In quattro punti della ghirlanda stanno grosse fibbie, di circa un metro e 50 centimetri, dalle quali partono tre robuste striscie di cuoio, dai colori franco-italiani, le quali vanno a fissarsi sulle pareti delle case a 14 metri dal suolo. Le striscie colorate sorreggitrici, ricadono in abbondanti spire per una diecina di metri lungo le muraglie, costituendo una graziosa e nuovissima decorazione alle case del Corso.

Nella parte superiore di ogni ghirlanda, sono infisse 150 fiammelle a gas a ventaglio. Il punto di appoggio alle pareti è costituito da grosse borchie dorate, ognuna delle quali del diametro di 60 cent.

Di giorno il Corso sembrerà un'artistica galleria, per la quale l'artista, pur dandosi ad una certa originalità di concezione e di stile, ha voluto mantenere al suo lavoro una spiccata impronta di romanità. Di notte poi l'effetto sarà anche maggiore colla lunga fila di aureole luminose, dai riflessi dorati, in contrasto colla luce fredda delle lampade elettriche. Ogni ghirlanda avrà nel centro una lampada, quasi a raffigurare una perla in un monile d'oro.

Per dar risalto alle decorazioni, da ambe le pareti delle case partono, in senso orizzontale e leggermente ondulato, delle ampie stole d'argento che vanno ad inserirsi in basso dai due lati della ghirlanda e pendono da questa per circa 3 m. All'estremità delle stole sono ricamati gli scudi delle maggiori città italiane. In piazza Colonna, dove per la mancanza delle case, non si possono collocare le ghirlande, saranno innalzate ricche ed alte antenne raccordate con archi luminosi a gas.

***

La decorazione del Pincio costituirà un'altra graziosa novità. Il Mataloni ha immaginato di stendere, sopra la vasta terrazza, un grandioso velario rosso, sostenuto da altissime e ricche antenne d'oro, di stile romano. Nel centro del piazzale, il velario si spinge in fuori, poggiando su quattro antenne, che vanno a fissarsi ai piedi della rampa, dove si trova il monumento a Vittorio Emanuele II. Le antenne del velario, le quali ora si stanno eseguendo in studi di artisti di Firenze, recano alla sommità grandi corone, di circa m. 1.50 di diametro, con iscrittavi al centro la leggenda *Salve*. Il velario e le corone sono costituite da migliaia di lampadine rosse Funtappiè.

Le rampe del Pincio saranno decorate a festoni e trine di lampadine luminose. L'artista spera di ritrarre un grande effetto dalle migliaia di fiammelle multicolori, risaltanti tra il nero delle piante.

Sul Ponte Margherita saranno poste serie di antenne laterali. Ogni antenna in alto, porterà un cerchio dorato con tante lampadine bianche luminose e in ogni cerchio vi sarà una bandiera luminosa italiana e una francese. Fra un'antenna e l'altra, longitudinalmente saranno stese trine luminose con cerchi degradanti. Lo stesso motivo del Ponte Margherita andrà a riunirsi in Piazza della Libertà, formando un anfiteatro, dove suoneranno le musiche e dove si daranno delle feste popolari.

La decorazione della Piazza del Popolo è diretta dall'ing. Bazzani. Essa è a base d'artistiche antenne, di festoni e di scudi formati da lampadine luminose. I motivi svolti dall'ing. Bazzani contengono allusioni all'ospite illustre, alla Francia, all'Italia.

Nel Corso sono già stati collocati i rampini per le borchie delle ghirlande. Verso il 18 aprile comincierà la messa a posto degli addobbi, intorno ai quali si lavora assiduamente a Roma ed a Firenze.

Il programma delle feste

I concorsi — Le serate — L'omaggio dei fiori
Lo spettacolo pirotecnico — L'ultimo giorno

Salvo qualche variazione di dettaglio, il programma definitivo delle feste che avranno luogo in occasione della visita a Roma del Presidente della Repubblica francese, Loubet, sarà il seguente, concretato dalle autorità per la parte ufficiale e dal comitato cittadino per la parte di iniziativa popolare.

Domenica 24 aprile

Ore 16 — Arrivo del Presidente Loubet, salutato in *piazza di Termini* dal sindaco Colonna a nome della città di Roma. Lungo il percorso dal piazzale della stazione a *piazza Termini* ed in giro all'*Esedra* saranno schierate le rappresentanze degli enti e delle associazioni cittadine; dalla piazza dell'*Esedra* al *Quirinale* saranno distribuiti i concerti che perverranno a Roma dalle varie città d'Italia.

Ore 20 — Pranzo intimo al Quirinale.

Ore 21 — Grande concerto organizzato dal Comitato cittadino in piazza del *Quirinale;* sarà diretto dal cav. Vessella e vi parteciperanno circa trecento esecutori scelti tra i migliori elementi del concerto cittadino, della banda degli allievi carabinieri e delle bande militari; il programma è stato concretato dalla Reale Accademia di Santa Cecilia.

Un corteo, al quale parteciperanno tutte le rappresentanze degli enti e delle associazioni ed i varî concerti, partirà da *piazza del Popolo* per recarsi a fare una dimostrazione popolare di simpatia a Loubet ed ai Sovrani in *piazza del Quirinale;* esso sarà preceduto da una fiaccolata artistica composta di oltre mille persone; il Comitato sta in questi giorni determinando le modalità della grandiosa fiaccolata.

Lunedì 25 aprile

Nella mattinata Loubet si recherà al *Pantheon* a visitare le tombe di V. Emanuele e di Umberto I, e poi farà un giro in città.

Nel pomeriggio avrà luogo nella *Villa Umberto I* il concorso dei concerti, venuti dalle altre città d'Italia e al *Velodromo* avrà luogo un concorso ippico promosso dal patronato del Ricreatorio Zanardelli.

Alla sera pranzo ufficiale al Quirinale e serata di gala al *Teatro Argentina*.

Martedì 26 aprile

Alla mattina avrà luogo la rivista militare, la quale con ogni probabilità si svolgerà nella piazza d'armi ai *Prati di Castello*.

Nel pomeriggio il Presidente si recherà a visitare il monumento a Vittorio Emanuele, il *Palatino*, il *Foro Romano*. Sarà eseguito in sua presenza uno scavo in prosecuzione di quello attualmente iniziato dal comm. Boni.

Il Comitato cittadino si recherà a portare una corona d'alloro alla statua di Victor Hugo, statua che verrà donata al Comune di Roma.

Alle ore 21 avrà luogo lo spettacolo pirotecnico che si svolgerà in vista del *Pincio* al di là del Tevere, alle falde del monte Mario. Lo spettacolo pirotecnico sarà chiuso coll'illuminazione a bengala delle colline circostanti, dei punti elevati della città, delle piazze principali, dei monumenti ecc.

Più tardi avrà luogo il grande ricevimento al Campidoglio dato dal Municipio di Roma, durante il quale sarà illuminato a bengala il *Foro Romano*, il *Palatino*, il *Colosseo* ecc.

Il signor Loubet godrà lo spettacolo da una terrazza del *Campidoglio*, che il sindaco Colonna ha fatto all'uopo preparare espressamente.

Mercoledì 27 aprile

Alla mattina il Comitato cittadino chiederà al Presidente Loubet di potergli presentare la tavola commemorativa in forma di trittico che il Comitato ha determinato di offrirgli. Come è noto, la tavola commemorativa sarà opera del prof. Giuseppe Cellini dell'Istituto di Belle Arti di Roma, e conterrà un indirizzo dettato da Enrico Panzacchi.

Il giorno avrà luogo un ricevimento all'ambasciata Francese. La sera il Comitato darà in onore della colonia francese una serata di gala al *Teatro Costanzi;* sarà ripetuta l'illuminazione del Corso e delle strade principali.

Loubet partirà da Roma la mattina di giovedì 28 alle ore 10 ant.; le associazioni, le rappresentanze, i ricreatori, le scuole, si troveranno lungo il percorso dal Quirinale alla Stazione per salutare il Presidente della Repubblica Francese.

Per la rivista

Roma, 6 aprile notte

Il Ministero della Guerra comunica che sono state diramate le prescrizioni preventive per la rivista militare in onore del Presidente Loubet. Eccone le principali disposizioni. Si formerà un corpo d'armata di quattro divisioni, due di fanteria, una di truppe speciali e una di cavalleria. Alla formazione di questi corpi d'armata concorreranno le truppe di guarnigione a Roma, e altre saranno qui concentrate da Fermo, Forlì, Rimini, Napoli, Alessandria, Civitavecchia, Viterbo, Firenze, Bologna, Modena, Ancona, Fano, Livorno, Verona, Mondovì, Cuneo, Torino, Spezia, Foligno e Caserta.

Le due prime divisioni comandate dai generali Mazza e Tarditi saranno costituite dagli allievi carabinieri, dal collegio militare, da due reggimenti di granatieri e nove reggimenti di fanteria. La divisione delle truppe speciali comandata dal generale Mangiagalli sarà costituita da un reggimento bersaglieri formato dal 2.o, 3.o, e 10.o reggimento; da due compagnie ciclisti di 50 ciclisti l'una, dati dal 3.o e 5.o reggimento; da un reggimento Alpini formato dal 1.o, 2.o e 3.o reggimento; artiglieria da fortezza, genio e parco aerostatico, guardie di finanza e due reggimenti di artiglieria da campagna.

La divisione di cavalleria comandata dal generale Avogadro sarà formata con una brigata lancieri, costituita dai reggimenti Savoia Cavalleria e Lancieri Aosta, comandati dal conte di Torino, e da un brigata di cavalleggeri formata coi reggimenti cavalleggeri Padova e Umberto I comandati dal generale Aloisi. Alla rivista prenderanno parte esclusivamente i militi della classe anziana. Lo sfilamento avrà luogo per battaglione in colonna doppia per tutte le armi a piedi, in colonna a squadrone al galoppo per la cavalleria, in colonna per batterie al trotto per l'artiglieria da campagna. Tutte le truppe saranno agli ordini del tenente generale Pedotti. La rivista avrà luogo in Piazza d'armi ai Prati di Castello, salvo il caso di assoluta impraticabilità del terreno in causa delle intemperie. Durante le manovre del parco aerostatico, a cura della Società colombofila romana e del Genio militare, verrà effettuata una lanciata di oltre 500 colombi viaggiatori.

Cattolici inglesi che si appellano a Roma contro il loro vescovo

Londra, 6 aprile notte

I cattolici di Dublino hanno tenuto ieri un *meeting* nel quale hanno deciso di appellarsi a Roma contro la condanna dell'*Associazione Cattolica* di Dublino da parte dell'arcivescovo di questa città.

Continuano le rivelazioni

sullo scandalo Nasi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 aprile notte

L'*Avanti*, in una informazione da Napoli, dice che certo Loris, trapanese, condusse da Roma, colla vettura, a Trapani 78 casse del Nasi, il quale come compenso gli occupò il figlio come addetto agli scavi del Foro Romano a 125 lire mensili. Il Lombardo ordinò ad un artista, che compare due volte per motivi diversi nell'elenco dei sussidiati, 15 arazzi per decorare la propria casa verso un compenso di 100 lire. L'artista protestò; ma dovette accettare e firmare una ricevuta in bianco con promessa di altro compenso. Due settimane dopo l'artista ebbe altre 100 lire firmando un'altra ricevuta in bianco. Queste 200 lire si moltiplicarono poi a volontà del Lombardo.

L'*Avanti* continua poi parlando delle rivelazioni sul Museo di Napoli; in cui vi è una maggiore spesa di 300 mila lire.

Gli acquisti del Lombardo e la loro strada

Roma, 6 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* in seguito alle notizie sparse circa le compere fatte dal Nasi ai magazzini Ditmar, che furono pagate dal Ministero e spedite, invece, a Trapani, ha interrogato il sig. Pecco, rappresentante della ditta Ditmar, il quale ha detto che due anni or sono, il 27 luglio, il Nasi col Lombardo scelsero nel negozio vari oggetti di ceramica del valore di 314 lire e quando si dovette scrivere la fattura il Lombardo, presente il Nasi, disse di intestarla al Ministero dell'Istruzione.

Per regolarità commerciale il Pecco voleva enumerare uno per uno gli oggetti presi, ma il Lombardo, consenziente il Nasi, volle che si scrivesse solo «oggetti artistici». La fattura fu pagata dal Lombardo e gli oggetti furono chiusi in 4 casse: in una gli oggetti di porcellana e le anfore, nelle altre i lumi. La casse furono spedite franco a Trapani, la prima all'avv. Agostino Mario Burgarello e le altre al sig. Sebastiano Piacentino.

Il sig. Pecco aggiunse che Nasi e Lombardo acquistarono altre volte pendole ed altri oggetti che furono spediti alla prefettura di Palermo. La fattura fu sempre intestata al Ministero dell' Istruzione ed era sempre saldata dal Lombardo. Questo procedimento fu tenuto tre o quattro volte nè la ditta credeva che vi fosse alcuna irregolarità.

Il *Giornale d'Italia* ha poi da Trapani: «Sono stati ispezionati gli uffici della Navigazione e furono sequestrate le ricevute delle spedizioni della merce acquistata a Napoli presso la ditta Ginori dal Lombardo. Esse portano la firma del Piacentino che — dice il corrispondente del giornale — dichiarò di aver trasportato la merce al villino Nasi, dove per dichiarazione dell'attuale procuratore Savio esisterebbero circa 100 casse che egli non voleva prendere in consegna dal Piacentino. Il Savio ha pure ricevuto 6 casse al suo indirizzo: ma volle assolutamente essere fuori causa e ottenne che fossero rinchiuse nel lazzaretto comunale. Queste casse sono ora vigilate dagli agenti.

La prima adunanza della Commissione d'inchiesta

Roma, 6 aprile notte

Domani alle 15 a Montecitorio nei locali della Giunta Generale del Bilancio, terrà la sua prima adunanza la commissione d'inchiesta sull'amministrazione Nasi. Il presidente della Commissione, on. Cappelli, è atteso stasera da Foggia e gli altri membri: Prampolini, segretario, Chiapusso, Gorio, e Torrigiani sono attesi domattina. La *Tribuna* dice che gli interrogatori non potranno cominciare che tra qualche giorno. Nella seduta di domani probabilmente si tratterà di stabilire le norme procedurali dell'inchiesta e l'elenco d'ordine delle persone da interrogare. Pare intanto che informandosi a precedenti seguiti in inchieste in materia di elezioni, i ministri e i deputati potranno essere chiamati a far le deposizioni mediante semplice lettera d'invito del presidente della Commissione, i funzionari potrebbero essere chiamati mediante lettera del ministro da cui dipendono, le altre persone mediante atto di citazione che il ministro guardasigilli, sopra domanda della Commissione, farebbe intimare pel tramite dell'autorità giudiziaria. Secondo l'*Avanti* la Commissione comincierà l'esame dei documenti riferentisi all'amministrazione Nasi, poi interrogherà Nasi, Orlando, Finali, Fornari ed altri funzionari, Bissolati, Ciccotti e i direttori dei vari giornali che hanno pubblicato rivelazioni sull'affare Nasi. Secondo l'*Avanti* la Commissione interrogherebbe anche tutti coloro che figureranno come sussidiati dal Nasi, e ciò sarebbe stato consigliato dal fatto che qualche sussidio, invece che in mano di colui che comparisce sussidiato, sarebbe andato a beneficio di qualche giornale.

Un nuovo procedimento contro Lombardo?

Roma, 6 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Trapani: Si dovrà iniziare tra poco un nuovo procedimento contro il Lombardo. Questi era stato nominato curatore del fallimento della forte ditta industriale Salvo, da circa 7 anni; ma non rese mai definitivamente i conti del fallimento, prolungando a suo beneficio la gestione. In questo ultimo mese aveva riscosso come curatore 15 mila lire, le quali non furono versate nella massa fallimentare. L'autorità giudiziaria di Trapani perciò ha spiccato contro il Lombardo mandato di comparizione, che verrà mutato in mandato di cattura.

Il corrispondente del *Giornale* dice di aver saputo che nel Lazzaretto di proprietà comunale, sarebbero custodite parecchie di quelle casse spedite da Roma. A Trapani moltissimi sono convinti che il Lombardo si trova nascosto nelle vicinanze.

Il Congresso gregoriano a Roma

Roma, 6 aprile notte

Alle ore 15 alla sede del Comitato per le onoranze a San Gregorio Magno, ha avuto luogo la prima riunione. E' stato nominato presidente del Congresso mons. De Chesne il quale ha pronunziato un applaudito discorso, in cui ha riassunto l'opera del Comitato ed ha esortato i numerosi uditori ad intervenire alle udienze che si terranno nell'aula massima del Seminario in Roma a Sant'Apollinare.

Dietro proposta del segretario mons. Respighi sono stati nominati i vice-presidenti e i segretari delle varie sezioni in cui si divide il Congresso.

All'adunanza erano presenti tra gli altri Sig. Wagner professore di musica a Fliburgo, l'abate Potier mons. Gasquet e molti altri.

Il congresso geografico a Napoli

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Napoli 6 aprile sera

Stamane nel salone municipale, in Galleria Principe di Napoli, si tenne una prima riunione privata degli iscritti al congresso geografico. Il vice-presidente Porena fece una breve esposizione dei lavori del comitato e portò un saluto ai congressisti. Su proposta del presidente del comitato permanente, Porena fu quindi proclamato presidente effettivo del congresso. Furono eletti vice-presidenti i professori Uzielli, Bertacchi, Masoni e Bassani, segretario Lucci e Bonomo.

Alle 14 nel grande salone municipale si tenne la solenne inaugurazione del 5.o congresso geografico. Vi assistevano il ministro Orlando, il sindaco, il prefetto, autorità, senatori e deputati, professori, congressisti e invitati. Il salone era addobbato con fiori e grandi trofei di bandiere ricadenti a festoni sul busto del Re. Il salone, affollatissimo, presentava uno stupendo colpo d'occhio. Alle ore 14.15 il presidente Porena dichiarava aperto il congresso in nome del Re, del Duca di Genova e del Duca degli Abruzzi.

Il discorso di Orlando

Ecco il sunto del discorso pronunciato dallo on. Orlando:

L'oratore esordisce dando un rapido sguardo ai congressi anteriori ognuno dei quali pose una pietra miliare nel progresso degli studi geografici, mentre l'importanza dei loro contributi dà ragione di considerare con fiducia lo avvenire di questo studio di cui l'Italia fu già maestra a tutte le nazioni e riconosce che a considerazioni meno lieti da luogo lo stato generale della media coltura geografica del nostro paese e che questa lacuna è altrettanto grave quanto deplorevole. Nè è difficile designare come causa precipua del danno la deficienza dei programmi e sopra tutto dei metodi dell'insegnamento geografico nelle scuole secondarie, ma osserva che una causa ancora più remota ma alla quale è più urgente provvedere, si riscontra nel vizioso modo di preparazione universitaria dei futuri professori di geografia.

Ancora non siamo liberati dai vecchi pregiudizi e dai metodi antiquati che si limitavano a vedere nella geografia una scienza puramente ausiliaria della storia. L'organismo moderno di essa ne afferma la rigorosa autonomia ed i molteplici ed intimi legami da un lato colle scienze fisiche e naturali, e dall'altro con quelle economiche e sociali. Da ciò si comprende come tale studio stia a disagio nelle attuali facoltà di lettere e seco tragga argomento per vagheggiare una ricostituzione di una vera facoltà di scienze in cui siano rappresentate le teorie direttive di tutti i rami dello scibile, dalla matematica alla fisiologia dalla biologia alla sociologia.

Riconosce che in tale senso i precedenti congressi si sono pronunziati ma che i loro voti hanno avuto deficiente ascolto, ma non crede che si debba alimentare un eccessivo pessimismo. Le riforme radicali della scuola avvengono con necessaria lentezza; del resto il nostro dovere è di indicare la via e prepararla con tenacia e fermezza di propositi. Ed all'adempimento di tale dovere non dubita che apporterà prezioso contributo il presente congresso che si raduna in questa Napoli così cara ad ogni cuore d'italiano, dove i prodigiosi fenomeni vulcanici insegnano al geo-fisico le leggi della vita tellurica al cospetto del mare classico, riconoscendo nel luogo ove approda la musa peregrina dell'odissea, la prima geografia della razza ariano europea — Musa dell'umanità è il motto «*Plus ultra*» vittoriosamente rivolto allo sconfinato Oceano, all'infinita foresta africana, alla mortifera banchiglia polare che il genio divinatore di Nansen trasformò da ostacolo in veicolo che lo trasportò al punto più vicino al polo che si fosse raggiunto: il punto che è fulgida gloria italiana di aver poi superato.

Il ministro chiude con un caldo e reverente saluto a sua Maestà il Re, alto patrono di quest'ordine di studi in nome del quale dichiara aperto il quinto congresso geografico italiano.

Il discorso dell'onorevole Orlando, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una fragorosa ovazione.

L'imperatore Guglielmo a Palermo

Una gita a Monreale

Palermo, 6 aprile sera

Alle 8.50 Guglielmo II e i personaggi del seguito, colle lancie dell'*Hohenzollern*, sbarcarono alla capitaneria di porto addobbata con pennoni, bandiere, piante e fiori. Dinanzi alla capitaneria era disteso un grande tappeto rosso, fino alle carrozze, messe a disposizione dal comm. Florio.

L'imperatore salì in carrozza scortata dai carabinieri a cavallo ed insieme ai personaggi del seguito, in altre vetture, si diresse a Monreale. Il tempo è coperto.

Monreale, 6 aprile sera

Lungo il percorso per le vie di Palermo, Guglielmo passò freneticamente applaudito fra due fitte ali di popolo. Dai balconi gittavano fiori sulla carrozza e agitavansi i cappelli e i fazzoletti. Lungo l'erta di Monreale, Guglielmo volgevasi continuamente ad ammirare lo splendido panorama della Conca d'oro, stendentesi fino al mare illuminato dal sole, che tratto tratto squarciava le nubi.

Guglielmo è giunto a Monreale alle 9.40, accolto con entusiastiche acclamazioni dalla folla che gettava fiori sulla carrozza, mentre la musica suonava l'inno tedesco.

Trovavansi dinanzi al duomo, ad ossequiare l'imperatore, il regio commissario e l'arcivescovo che gli fece da guida durante la minuziosa visita del duomo.

Notizie della Marina

Roma, 6 aprile sera

Il foglio d'ordine della marina reca:

Con la data 11 corr. passerà in armamento ridotto a Spezia il cacciatorpediniere *Euro* col seguente stato maggiore e colla stessa data entrerà a far parte della forza navale del Mediterraneo: capitano di fregata Rubin De Cervino, tenente di vascello Incontri, sottotenente di vascello Viale, tenente macchinista Vitale. La predetta nave passerà in armamento il giorno in cui muoverà dalla Spezia per raggiungere la la sua forza navale.

Il comando militare marittimo della Maddalena disponga per l'invio a Spezia della torpediniera 85 per effettuare le riparazioni occorrenti. Essa torpediniera nel giorno successivo passerà in disponibilità trasbordandosi lo stato maggiore e l'equipaggio sulla torpediniera 114, che colla stessa data passerà in armamento ridotto per raggiungere appena pronta la sua destinazione alla Maddalena. Con riferimento all'articolo 1.o del foglio d'ordine la regia nave *Coatit* è passata per gli effetti amministrativi in armamento il 5 corr. Con data 4 corr. è passata in armamento a Spezia la betta N. 11.

Con data 5 corr. il capitano medico Cavalieri è sbarcato dal piroscafo *Orione*; in data d'oggi il tenente medico Petrucciano è sbarcato dal piroscafo *Germania*. Il capitano medico Vetramile imbarcherà sul piroscafo *Lombardia* il 9 corr. anzichè sull'*Hohenzollern*.

Come era stato disposto con foglio d'ordine del 3 corr. il tenente medico Caraccili imbarcherà a Genova il 7 corr. sul piroscafo *Città di Genova* diretto a New York in servizio di emigrazione.

La guerra

La Corea senza russi

La difficoltà del terreno per l'artiglieria giapponese

Un nuovo combattimento?

Londra, 6 aprile sera

Parecchi giornali riproducono il seguente dispaccio da Ce-fu in data 5 corrente: «Le truppe del genio militare giapponese hanno gettato sul Pactkeng e sul Tsche-Tsoenè dei ponti che si spera dureranno fino alla inondazione di questa primavera. La marcia dell'artiglieria giapponese è eccessivamente lenta. Ciascun pezzo è tirato da 6 cavalli, ma le strade sono in condizioni tali che i cannoni affondano nel suolo.

I cavalli dell'artiglieria e della cavalleria giapponese non potranno tenere la campagna per più di 5 mesi».

Il *Daily Mail* ha da Kobe che sono partiti per quella città i corrispondenti di guerra che seguono le operazioni militari presso l'esercito giapponese. Tutti i corrispondenti dei giornali inglesi a Tokio confermano l'occupazione di Vi-jù da parte dei giapponesi, e il ritorno dei russi al di là dell'Yalù. Il corrispondente dello *Standard* a Tokio aggiunge in data 5 corrente: «Il nord della Corea è completamente sbarazzato dai russi. Le difficoltà per i giapponesi sono prodotte dalle strade in causa dello sgelo; perchè si affonda nel fango fino al ginocchio».

Il *Morning Post* ha da Tokio: «Il comandante Togo fatto prigioniero dai russi a Liao-Yang si sarebbe suicidato. Sei giapponesi che i russi avevano trovato vestiti da *coolies* in febbraio e fatti prigionieri, furono giustiziati».

Parigi, 6 aprile sera

Il *Journal*, il *Petit Parisien* e l'*Eclair* hanno da Pietroburgo in data 5 aprile ore 11.25 pom.: «Si dice che uno scontro sia avvenuto oggi al nord della Corea nei dintorni di Ciong-ju tra la cavalleria giapponese ed i cosacchi. I giapponesi furono attaccati corpo a corpo dai russi che furono obbligati a ritirarsi dinanzi alle forze superiori del nemico.

Però si crede che questa notizia non sia che la ripetizione dell'altra già venuta nei giorni scorsi.

I dispacci di servizio che giungono da Pietroburgo segnalano che la calma regna a Porth Arthur. Alexeieff ha reso conto della visita fatta a Porth Arthur. La sua impressione è molto favorevole.

Il cattivo stato di salute della regina Isabella

Parigi, 6 aprile sera

Il prof. Dieu Le Foi che cura la regina Isabella ha dichiarato stamane dopo la sua visita che la regina stante la sua tarda età dovrà prendere delle grandi precauzioni, ma che ha buone speranze di una lieta soluzione dell'indisposizione attuale. La regina ha passata una buona notte ed ha potuto alzarsi stamane.

In quanto all'arrivo dell'infante Isabella a Parigi, l'ambasciatore di Spagna assicura che questo viaggio era previsto per la fine del mese, ma che l'infante ha anticipato la sua partenza in seguito all'indisposizione della nonna.

Madrid, 6 aprile sera

In seguito alle notizie inquietanti ricevute da Parigi sulla salute della regina Isabella, l'infante Isabella è partita col *sud-express* per Parigi. Corre voce che se lo stato della regina si aggravasse il re partirebbe per Parigi e rimanderebbe il viaggio nelle provincie.

I negoziati per l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra procedono bene

Londra, 6 aprile sera

Si segnala da fonte autorizzata che non è sorta alcuna difficoltà durante i negoziati per la stipulazione d'un accordo tra la Francia e l'Inghilterra. Tutte le questioni sarebbero state virtualmente regolate. Ora si aggiunge che le difficoltà relative alle questioni inerenti al territorio marocchino di fronte a Gibilterra sarebbero dissipate dopo l'assicurazione data dalla Francia che non ha intenzione di fortificare quel litorale. Ormai non resta che da concertare la redazione del testo che si ritiene non genererà alcun equivoco e avrà per risultato di tutelare gli interessi dei rispettivi paesi.

L'Italia avrà la cura dell'ordine nel distretto di Monastir

Costantinopoli, 6 aprile sera

Nella adunanza di ieri la missione militare presieduta da Degiorgis procedette al riparto delle circoscrizioni pel riordinamento della gendarmeria fra gli ufficiali delle varie nazionalità. All'Italia si è assegnato il distretto di Monastir, all'Austria-Ungheria il distretto di Uskub, alla Francia il distretto di Serres, alla Inghilterra il distretto di Drama, alla Russia il distretto di Salonicco. Come è noto la Germania preferì non avere distretto speciale.

La peste nel Transwaal e la mano d'opera cinese

Londra, 6 aprile sera

A Johannesburg si sono segnalati ieri due casi di peste, uno fra bianchi e uno fra indigeni di Germiston. A Bonone se ne sono verificati fino ra nove casi fra indigeni. Di questi uno è morto.

Il *Daily Mail* crede sapere che 8000 *coolies* cinesi sono stati arruolati per le miniere del Rana; 2000 si imbarcheranno a Hong-Kong per l'Africa del Sud il 15 aprile, gli altri un mese più tardi.

Una flotta americana nel Mediterraneo

Parigi, 6 aprile sera

Il *New York Herald* — edizione di Parigi — ha da Washington: «Nell'estate prossimo 7 navi da guerra tra corazzate e incrociatori faranno una crociera nel Mediterraneo. La squadra degli Stati Uniti che ora è in stazione nell'Atlantico meridionale partirà i primi del mese venturo e passerà da Suez. Ciò non ha alcun rapporto col conflitto dell'Estremo Oriente».

Un curato suicida in Ispagna

Madrid, 6 aprile sera

Ad Herrera-del-Duque, regna una certa agitazione tra la popolazione femminile perchè si attribuisce al curato l'intenzione di vendere gli oggetti sacri della Cappella della Vergine. Il curato si è suicidato con un colpo di revolver alla testa.

I terremoti nei Balcani

Salonicco, 6 aprile sera

Una forte scossa di terremoto fu avvertita a Salonicco lunedì scorso. Nella scuola serba rimase ferita un persona e un'altra morta. Si segnalano danni alla ferrovia e a qualche stazione.

Cronaca trentina

Un arresto importante

Trento, 6 aprile sera

Il commissionato A. Dalla Giacoma, molto conosciuto nella città nostra e che si presentò una volta come auto-candidato al Consiglio comunale, è stato arrestato come sospetto di truffa ai danni di una ditta di Budapest per l'ammontare di 97.000 corone.

Il Dalla Giacoma commerciava in grani e farine e, certo, doveva godere molta fiducia presso la Ditta querelante, se essa gli spediva, a credito, sino a 2800 sacchi di farina per volta.

Il desiderio generale della cittadinanza è che il Dalla Giacoma possa dimostrare la propria innocenza.

Contraccolpo dei dissesti milanesi

Mi si assicura che il deputato Antonio Tambosi ed il fratello suo Luigi, proprietari di filande ed industriali in seta, abbiano perduta — in seguito al dissesto del Gianfranceschi di Milano — la discreta sommetta di 400.000 corone. Ma i signori Tambosi sono — beati loro! — milionari e di tal perdita si può dire che neanche si accorgeranno.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Militare di Venezia)

Il processo contro i rivoltosi di Peschiera

Una giornata di incidenti

Ieri mattina doveva iniziarsi il processo contro i rivoltosi di Peschiera davanti al nostro Tribunale Militare: alle 9 però, quando tutto era già disposto, per l'assenza di due giudici — dovuta ad equivoco — l'udienza fu rinviata alle due del pomeriggio.

E alle due il processo ebbe il suo principio. Nell'aula ampia e restaurata del Tribunale, a S. Francesco della Vigna, s'era riversato un pubblico numeroso, che riempiva anche i posti distinti. Si notava anche un largo servizio di sicurezza, perchè si erano prese molte misure di precauzione.

I sette imputati — di cui abbiamo dato ieri i nomi, riassumendo i fatti gravi compiuti a Peschiera e a Venezia — sedevano dentro la gabbia, guardata da una ventina di carabinieri. Quei sette soldati hanno, oltre che i precedenti, delle faccie poco rassicuranti. Al banco della difesa siedono gli avvocati Pietriboni, Carnelutti, Bizio, Trentinaglia e Segatti: il banco della stampa è *au complet*.

Alle 2.10 entra il Tribunale, così composto: *presidente* colonn. Ovazza, comandante il distretto militare: — *giudici*: maggiore Tromby dell'80.o e maggiore Peretti di artiglieria da fortezza, capitano Granata dell'80.o, capitano Bronchelli del 13.o e capitano medico dott. Marchese: — *giudice supplente* cap. Gallotti del 70. Funziona da P. M. l'avv. fiscale cav. Sicher, da segretario Segni.

I soldati e le offese al Re

Aperta l'udienza il giovane avv. *Segatti* chiede di parlare per una pregiudiziale.

Prima però l'avv. Carnelutti dichiara che l'avv. Pietriboni difende gli imputati Vailati e Tarantini, e che lui con i colleghi Segatti, Bizio e Trentinaglia si costituiscono in collegio di difesa per gli imputati Betetto, Barbero, Giglio, Ellandri e Coccia.

L'avv. Segatti solleva quindi una elegante questione di diritto a proposito del soldato Ellandri, accusato di aver pronunziato a bordo del piroscafo *Benaco* una frase sconcia all'indirizzo del Re. Costui è stato imputato del reato di insubordinazione di cui all'art. 122 Codice Penale Militare che dice: «Il militare che per qualsivoglia motivo commetterà vie di fatto, insulti o minaccie contro il superiore in grado o nel comando, sia che questi appartenga all'esercito o all'armata, sarà considerato reo d'insubordinazione».

Il difensore sostiene che erroneamente fu applicato in questo caso tale articolo, poichè il reato di oltraggio al Re non è previsto in realtà dal Codice Penale Militare: — ed il Tribunale militare è incompetente a giudicare su esso.

Infatti nel reato di offesa alla maestà del Re, l'elemento preponderante è l'offesa alla sovranità e non al grado che il Re ha nell'esercito: e l'accusato di offesa alla sovranità sacra deve essere solamente giudicato dai giudici popolari. Percui chiede che il Tribunale dichiari la sua incompetenza e ordini la trasmissione degli atti a chi di ragione per gli incombenti di legge.

La pregiudiziale è respinta

Il *P. M. cav. Sicher* si oppone, sostenendo che il Re è, oltre che Sovrano, capo dell'esercito e dell'armata, e che quindi ben si può applicare l'art. 122 del Codice militare contro il soldato che lo offenda.

Questa tesi è combattuta nuovamente dall'avv. *Carnelutti*, che ribadisce le argomentazioni del collega Segatti, dimostrando anche l'evidente disquilibrio nella pena voluta per tale reato dal Cod. Mil. e quella voluta dal Cod. comune. L'art. 117 del C. P. comune dice che «chiunque commette un fatto diretto contro la vita, la integrità o la *libertà* della sacra persona del Re, è punito con l'*ergastolo*: e si applica la stessa pena, se il fatto sia diretto contro la vita, la integrità o la libertà personale della Regina, del Principe Ereditario o del Reggente durante la Reggenza».

Invece il Codice militare per l'uguale reato commina la pena di sei o sette anni... Si verrebbe in tal modo a stabilire che se un soldato offende il Re, vien condannato — cadendo necessariamente sotto le disposizioni del Codice militare — a sei o sette anni di reclusione: e se offende la Regina all'ergastolo!

Questo fatto costituirebbe un vero assurdo: egli crede di avere quindi dimostrato la logica necessità che il Tribunale militare si dichiari incompetente al giudizio sul reato commesso dall'Elladri.

Il Tribunale si ritira. Ma, dopo una mezz'ora, rientra pronunziando un'ordinanza, con la quale respinge la pregiudiziale sollevata dalla difesa ed ordina la prosecuzione del processo.

Un incidente inaspettato

Ma appena pronunciata l'ordinanza, la difesa, preparata evidentemente e... disposta a sollevare incidenti, ha un'eccezione da fare. L'*avv. Carnelutti* fa inserire a verbale che nella sala delle deliberazioni è entrato, contro le norme procedurali, anche il giudice supplente capitano Gallotti. (Questo fatto potrebbe avere di conseguenza la nullità del processo).

Sicher. — Ma non ha però preso parte alle deliberazioni....

Carnelutti. — Lo dice lei! Ad ogni modo a noi basta il fatto che è entrato....

Il Presidente osserva che non ha preso realmente parte alla discussione segreta, e non ha firmato la ordinanza.

Sicher. — Ebbene io chiedo, che questa dichiarazione del Presidente sia pure inserita a verbale.

Avv. Bizio. — E noi ci opponiamo, e solleviamo incidente.

Nasce così un po' di dialogo... vivace tra gli avvocati e il P. M. fino a che l'avv. Bizio dimostra col codice alla mano, la mancanza del diritto da parte del P. M. di fare inserire tale dichiarazione nel verbale d'udienza.

Il Tribunale così si ritira per un'altra mezza ora ed accoglie la domanda della difesa.

Sono poi introdotti i testimoni presenti, una ventina, e sfilano davanti al Presidente.

Per l'ammissione dei testi a difesa

Poscia.... un altro incidente. I difensori avevano presentato delle liste testimoniali intese a provare che gli accusati si trovavano in uno stato di esacerbazione tale da aver diritto di veder diminuita la loro responsabilità: ma nessuna fu ammessa.

L'avv. Pietriboni, difensore del Vailati e del Tarantini, aveva chiesta la citazione dei testi generale Mirabello, e tenente colonnello Carigliano di Gaeta, dei soldati reclusi Galazzi, Gadelli, Buono e De Nitti. Essi dovevano deporre su queste circostanze: «Se sia vero che il 5 ottobre u. s. nel reclusorio di Gaeta il maggiore De Nucci (contro questo furono pronunciati oltraggi gravi), abbia ordinato all'appuntato Lai e ad altro graduato — del quale si ignora il nome — di far fuoco contro il recluso Alessadro Vailati.

b) se siano stati realmente tirati contro il Vailati due colpi di fucile che però non lo colpirono;

c) se il Vailati abbia mandati i due proiettili alla Commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare di Napoli;

d) se in seguito il Vailati stesso sia stato trasferito al reclusorio di Peschiera ed abbia sofferto punizione».

L'avv. *Pietriboni* — che mirerebbe a provare la provocazione grave — combatte il decreto che non ammise la sua lista, dichiarandola inconferente e ne chiede l'ammissione. L'imputato ha sacro il diritto di chiamare a deporre davanti ai suoi giudici tutti i testimoni che possono sminuire la sua responsabilità nella colpa nè può l'accusa negargli tale diritto.

A che cosa allora si ridurrebbe il ministero della difesa, quando le si togliesse il diritto di servirsi di tutto ciò che riesca a vantaggio degli accusati?

L'avv. Carnelutti sostiene altrettanto per i suoi testi.

Ma l'*avv. fiscale* non è d'accordo, anzi insiste perchè il Tribunale confermi la presa deliberazione: poichè egli vede che la difesa vorrebbe rinvangare nel processo per i fatti di Gaeta, già giudicati.

Lo combattono però l'avv. Bizio e poi ancora Pietriboni.

Il Tribunale accoglie la domanda della difesa, ordinando la immediata citazione dei testi, a difesa, meno il sig. Arnould, sindaco di Spinea.

Sono già le sette. L'avv. *Trentinaglia* difensore dell'imputato Coccia, chiede che il Presidente, servendosi dei poteri discrezionali, introduca il perito psichiatra prof. Obici.

Il P. M. non ha nulla in contrario, ma chiede a sua volta che sia introdotto anche il colonn. Rossi dell'ospitale militare, che ha già visitati gli accusati. Il Presidente accoglie le sue domande.

L'udienza quindi è rinviata. Stamane si incomincierà, alla presenza dei periti, l'interrogatorio dei sette reclusi.

(Tribunale di Verona)

La querela del dott. Turazza contro il dott. Caliari

Abbiamo da Verona 6 aprile:

Il 31 dicembre dell'anno scorso, certo Corsi venne trasportato all'Ospitale con una gamba fratturata. Curato dal dott. Turazza, dopo un mese uscì apparentemente guarito e ritornò al suo paese. Ma il dott. Zamboni qualche giorno dopo scrisse al dott. Turazza pregandolo di visitare nuovamente il Corsi che stava ancora male. E mentre il Turazza compiva la visita, entrò nella stanza il dott. Caliari che lo investì con parole e frasi ingiuriose.

Per questo fatto il dott. Turazza sporse querela costituendosi parte civile con l'avv. Trabucchi, e stamane è cominciato il processo.

Il dott. Caliari è difeso dall'avv. Levi-Minzi, e ammette il fatto negando di aver pronunciato la parola farabutto. L'avv. Trabucchi, dopo l'esame dei testi, concluse per la condanna del dott. Caliari.

Il Tribunale ritenne solo l'ingiuria condannando il dott. Caliari a 300 lire di multa, ai danni ed alle spese.

Bollettino giudiziario

Roma, 6 aprile notte

Marconi pretore nel mandamento di Dolo è traslocato nel secondo mandamento di Padova. Prosdocimi pretore nel mandamento di Moggio Udinese è traslocato al mandamento di Dolo; Menitti alunno al tribunale di Treviso è traslocato alla pretura del primo mandamento di Udine; Donnini cancelliere è traslocato a Rovigo; Bernardini conservatore dell'Archivio notarile di Asti è nominato conservatore dell'archivio notarile di Verona.

Teatri e concerti

"Resurrezione,,

riduzione teatrale dal romanzo di Tolstoi al "Malibran,,

Quello che i barbari hanno fatto per i monumenti imperiali e quello che i Barberini fecero per il Colosseo, lo si sta rifacendo ora per quelle opere letterarie le quali, pur non essendo tutte manifestazioni alte dell'arte, senza eccezione e gradazione, però, affascinarono la folla che legge.

Il fenomeno è più grave ora che non allora: prima di tutto perchè il pensiero dell'artista è una ricchezza più intangibile e sacra che non sia una pietra effigiata e composta in ordine architettonico; poi perchè i barbari scomponevano opere di cui non sapevano l'artefice, tanto la sua memoria era dileguata con il tempo lontano; infine perchè il palazzo Barberini non riescì indegno del Colosseo.

Oggi s'è perduta la riverenza dell'idea, di questa magnifica fiamma che l'anima accende pura, così rare volte, che da una sola può venir luce a tutti quanti noi della terra; oggi non si attende nè meno più che la morte e il tempo abbiano resa men grave l'offesa all'artefice: gli si prende il suo sogno, glielo si strazia e deforma e avvilisce sotto ai suoi stessi occhi o per sfruttare un momento della moda o per trarre partito dal fascino che un nome esercisce sulla folla.

Tutto ciò è tanto lontano dalla dignità dell'arte quanto è prossimo all'azione dei barbari: e come questa trovò sdegni in ogni cuore, quello dovrebbe scuotere in un impeto di generosa ribellione le anime della folla che ama indugiare nei teatri.

Per queste ragioni, che sono il naturale risultato della mia coscienza artistica, io, iersera, avrei amato molto di non mettere il piede nella sala del *Malibran*, dove, un pubblicista che non ricordo, dava spettacolo scotennando Leone Tolstoi attraverso il suo romanzo *Resurrezione*. Il mio compito invece mi ha trattenuto dinanzi ad un martirologio a cinque intervalli, dove tutto il pensiero filosofico — forte anche se in esso non si consenta — dove l'indagine analittica delle anime, dove l'arte dello scrittore, dove tutto quanto di nobile e di intangibile Tolstoi adunò nel suo ultimo lavoro, miseramente spariva sotto l'inesorabilità di una tecnica drammatica che non vale discussione, e dove, ischeletrite in episodi, le passioni elaborate da Tolstoi restavano a parlarci di *Resurrezione*, come possono parlarci del *Mammouth* due ossa infrante dentro a una caverna americana.

Quando i drammi di Shakespeare e di Goethe furono ridotti a trame musicali, e quando su queste, alcuni artefici sufficientemente insigni, vollero tessere delle melodie per intensificare le passioni che quei poeti avevano espresse con integrità meravigliosa e con la completa coscienza di ciò che doveva essere la loro poesia, io ho creduto e credo anche ora, che si fallasse nel mezzo e nel fine. E quando *Quo vadis?* che non è un grande lavoro d'arte, fu da cinque o sei persone truccato per l'applauso delle arene, io ho detto che si compiva una azione non onesta artisticamente e più in là. Perchè l'artefice quando crea, non crea a mezzo: la sua ispirazione, la sua concezione non gli lascian dubbi: il poeta pensa tutti i suoi pensieri poeticamente, e il drammaturgo drammaticamente e il musicista musicalmente e il pittore e lo scultore plasticamente: il poema, il romanzo, la sinfonia, il quadro, la statua sono tessuti di elementi tanto bastevoli a sè che nessun vuoto può esservi da colmare.

E ciò che la poesia avrà fiorito, ciò che il romanzo avrà composto per analisi o sintesi, ciò che la melodia avrà immaterializzato, ciò che il pennello o lo scalpello avran formato in armonia di colore o di linea: tutto ciò dovrà essere lasciato così come venne alla vita, perchè la sua ragion di essere sta appunto nel modo con cui l'artefice lo compose per gli uomini e per l'arte.

Ed ora che ho detto questi miei pensieri, credo di non dover più aggiungere nulla riguardo lo sfregio fatto iersera a Tolstoi: sarà doveroso invece un consiglio: questo: *Resurrezione*, il lavoro di Tolstoi si trova in tutte le botteghe librarie di Venezia: chi fu iersera al *Malibran* lo comperi e osservando quanto avvilito sia stato il lavoro di un *artefice* sommo, gli renda un omaggio espiatorio.

Una nota, ora, doverosa: la recitazione fu corretta e qualche momento viva: la signora Berti-Masi, il Garavaglia, il Masi e la signorina Scarrone ebbero una particolare efficacia.

e. d. z.

La nuova commedia di Roberto Bracco

"Il frutto acerbo,,

La voce è corsa in questi giorni, tra quanti del teatro italiano hanno o amore o curiosità. Roberto Bracco, il più fine, il più intenso dei giovani drammaturghi nostri, ha consegnato a Virginia Reiter ed a Tina di Lorenzo un nuovo lavoro in tre atti, che, da quella sarà dato tra giorni a Napoli e da questa tra non molto a Roma. S'è fatto anche il nome del lavoro: s'è detto che si chiamerà *Il frutto acerbo*: ed è veramente così. Ma quello che nessuno ha detto perchè nessuno non lo sapeva ancora è la linea e l'intendimento del lavoro.

Ora, di quella e di questo il Bracco scrive al nostro critico drammatico, nella lettera di cui diamo qui una parte che certo riescirà interessante al pubblico veneziano, il quale ebbe tante commozioni nell'anima dall'autore napoletano.

«Mio caro amico,

. . . . temo, pur troppo, che questa volta demeriterò la stima di cui mi onorate e che suscita in me una particolare commozione. La commedia nuova è una *frivolité*: una trama semplice, semplicissima, su cui ho ricamato qualche fiorellino sorridente.

«L'indole della commedia è (inorridite) pornografica, con un fondo (inorridite ancora) di morale! Perchè — mi direte — passare dal *Diritto di vivere*, da *Sperduti nel buio*, da *Maternità* a un genere d'arte così diverso?

«Che volete! Mi pare d'avervi fatta altra volta la mia confessione. Io non so, non voglio, non posso cristallizzarmi. Ho bisogno d'essere mutevole. Ho bisogno d'essere infedele per essere fedele..... al lavoro. Sono sempre stato così: scrivendo articoli, novelle, commedie o altro, mi sono compiaciuto di fare dei salti (che potevano essere mortali). Voi trovate, nella mia povera produzione, la farsa e il dramma, la scena per *café concert* e l'iperbole della drammaticità.

«Quando ho scritto *Il Trionfo*, pensavo già alla *Fine dell'amore*. Quando ho scritto *Tragedie dell'anima*, avevo già in mente la *donnée* di *Uno degli onesti*.

«Di questa varietà, il pubblico non tien conto. Pazienza! Si fa tanto per fare. Questa è la mia umile divisa, che ha — non lo nego — un senso d'amarezza...

«Ma non è per affliggervi che vi scrivo. Vi scrivo bensì per dirvi, per pregarvi di non serbarmi rancore... se la mia nuova commediola in tre atti non sarà di vostro gusto.

«Intanto — amico mio — a voi e a Venezia vostra, buona Pasqua! Pace e gioia!

«Vi stringo forte la mano

«*Roberto Bracco*».

Se tutti non sapessero quale e quanta sia la modestia di Roberto Bracco, si potrebbe credere che il *Frutto acerbo* sia per essere soltanto una *frivolité* com'egli la disse. Ma è nella coscienza di tutti coloro i quali intendono all'arte, quanto Roberto Bracco sappia nobilitare anche le cose più tenui della vita con la sua penetrazione analittica e sentimentale: quindi si può ben attendere, senza timore di esser delusi, una impressione, non minore delle altre, da questo lavoro che l'artefice presenta con non minore modestia degli altri.

"Andrea Chénier,, al Rossini

Anche iersera si è confermato il successo dell'opera e della esecuzione apprestate dall'impresa Rossetti, alla quale va data lode per il sentimento d'arte col quale attese all'allestimento di questo *Chénier*. Infatti ben di rado accade di rilevare, specie in un teatro secondario, la proprietà nelle scene e nel vestiario, il rispetto alla storia ed all'ambiente: pregi evidenti specialmente nel primo atto.

Ripetiamo l'applauso nostro al valente direttore, il giovane maestro Duffau, il quale presiedette con diligenza alla concertazione dell'opera che dirige con colore e calore, ricercandone e ritraendone ogni buon effetto. Le masse seguono la sua brillante bacchetta; l'orchestra suona fusa e vigorosa; il coro, istruito da Antonio Acerbi, ha finezze leggiadre e merita veramente l'applauso vivissimo col quale fu accolto anche iersera l'ingegnoso madrigale delle pastorelle.

Sul palcoscenico, corrette le incertezze della prima rappresentazione, causate in buona parte dalla indisposizione evidente del Mannucci, che ci auguriamo di rivedere ben presto nelle vesti di *Chénier*, l'esecuzione procedette più svelta e movimentata da parte di tutti. Il baritono Roussel è un simpatico Gérard: corretto, dignitoso, vivace nell'impeto brutale verso Maddalena, efficacissimo nell'ardimentosa difesa di *Chénier*. Per la voce e la solida resistenza il pubblico gli ha già affermate tutte le sue simpatie.

Affettuosa e gentile *Maddalena* la signora Cesira Rolando: possiede un limpido e facile acuto che vorrà rendere pieno e robusto. Essa muove i primi passi sul palcoscenico, ma poichè ha voce ed intelligenza deve saper vincere i timori che ancora la lasciano dubbiosa: l'uditorio seppe apprezzarla fin dalla prima sera incoraggiandola con vivi battimani.

Festeggiatissimo il Pagani, giunto all'ultima ora per sostituire il tenore Mannucci. Iersera si volle ancora da lui la replica dell'improvviso di *Chénier*, nel quale preferisce insistere nel facile acuto che piace e che solleva caldi applausi.

Al buon insieme giovano i comprimari: nominiamo il Pittarello e la sig. Mazzi, che si distingue nel riuscito e toccante episodio della vecchia *Madelon*.

Questa sera quarta rappresentazione.

Goldoni

La Stiratrice con la sua musichetta graziosa, con le sue vesti leggiadre, con la sua storiella vivace, è piaciuta e piacerà ancora, tanto più che la signorina Ada de Lys è una *repasseuse* molto elegante e biricchina e Gravina è quella sorgente di umorismo cui nessuno può resistere e che tutti sanno.

I De Guarnieri a Londra

Leggiamo nei giornali di Londra relazioni entusiastiche di un concerto dato giorni or sono dalla signora Sofia De Guarnieri e dal prof. Francesco. Il *Daily Telegraph* loda specialmente i sapienti coloriti e la perfezione dello stile nella esecuzione dei due artisti e constata la cordiale ammirazione dell'eletto uditorio per essi.

Ai Guarnieri furono fatte lusinghiere offerte per altri concerti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.3/4 — *Andrea Chenier.*
GOLDONI — 8.1/2 — *La Stiratrice*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Resurrezione.*
LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*
OLIMPYA (Varietà) — Ore 8.1/2 — *Spettacolo.*

NECROLOGIO

— A Udine il sacerdote don Natale Venerati. Aveva 34 anni.

I monumenti veneziani

I lavori di ristauro nel Palazzo Ducale

Le condizioni statiche del Palazzo

Fra gli edifici veneziani, a cui si volge col massimo fervore l'ammirazione di tutti gli spiriti amanti della bellezza e della gloria, il Palazzo Ducale appare certamente, insieme con la Basilica di S. Marco, il più eccelso. Sede di uno dei governi più saggi, più forti e più possenti, che abbia celebrato la storia, adorno di opere pittoriche e scultorie sfolgoranti, meraviglioso per l'audacia, la ricchezza e l'armonia incomparabile della sua architettura, esso avvince l'anima col duplice fascino dell'arte e delle memorie. Giusto è quindi che l'amore universale sia intorno a questo edificio grave di tanta vetustà e di tanta gloria e che un fremito di orrore pervada ciascuno al pensiero di qualche pericolo, da cui possa il solenne monumento essere minacciato.

E tuttavia negli ultimi anni le minaccie alla stabilità del Palazzo Ducale furono molteplici, e tuttavia questo non è certamente fra gli edifici veneziani il più solido, nè per intima ed originaria virtù di costruzione, nè per accortezza ed assiduità di vigilanza. Già a chi l'osservi nel suo aspetto esteriore il Palazzo Ducale apparisce eretto con audacia portentosa, sfidando le regole architettoniche sancite dai trattatisti, specialmente quella, che stabilisce di far posare il vuoto sul pieno, anzichè il pieno sul vuoto. Chi poi esamini il Palazzo nella sua interna struttura e ne indaghi la storia, facilmente comprende come, per esserne state le varie parti costruite in epoche differenti ed anche talvolta mutate nella loro forma originaria, esso non abbia l'intima e salda coesione che hanno gli edifici, eretti in un solo periodo di tempo, secondo un solo disegno prestabilito. E già, nei tempi medesimi della Repubblica, furono recati parecchi danni alla stabilità del Palazzo, sia con l'aprire inconsultamente porte in muri originariamente compatti, sia col non munire le varie porte e finestre nuovamente aperte dei cosidetti *archi di scarico*, che sono un validissimo presidio delle costruzioni. Ma i danni crebbero assai di numero e di gravità nei tempi posteriori, nei quali il Palazzo soggiacque all'incuria più vile. Fortunatamente, per le sorti dell'edificio gloriosissimo, sono venuti giorni men tristi; la liberazione del Palazzo dal peso enorme dei libri della Biblioteca Marciana, liberazione da lungo tempo invocata e solo dopo lungo tempo concessa, rivelò nelle vecchie murature delle sale danni grandissimi, pei quali il timore e l'ansietà si diffusero subitamente in tutto il mondo civile. Ma lo scoprimento dei danni e dei pericoli nuovi, diede origine ad un più energico e più sollecito lavoro di riparazione, il quale — speriamo — gioverà a rendere perennemente salda e indistruttibile la sacra compagine di quei muri e ad assicurarci da ogni futuro sgomento.

Dei danni scoperti e dell'opera di restauro, alla quale attende l'architetto Domenico Rupolo, uomo ricco di conoscenza teorica e pratica nell'arte costruttiva, fu già scritto parecchie volte, in vari periodi, in questo giornale; ma ci sembra che un riassunto di tutte le riparazioni eseguite, dal tempo, in cui si cominciò a togliere dal Palazzo il peso dei libri, fino ad oggi, possa riuscire di qualche interesse ai lettori.

I restauri nella sala del Bessarione

I danni primi e più gravi si scopersero nelle sale, alle cui pareti erano addossati gli scaffali contenenti i libri numerosissimi della Biblioteca. Levati appunto codesti scaffali dal muro, che divide la sala Bessarione da quella dei Manoscritti, si trovarono in esso crepacci enormi, dei quali due, minaccianti la stabilità dell'edificio, salivano per tutta l'altezza della sala Bessarione, essendo larghi circa 8 centimetri; di codesti due grandi crepacci l'uno era presso l'angolo del Rio, l'altro presso il pilastro angolare esterno della sala dei Cataloghi.

Il muro intermedio poi aveva molte e gravissime fenditure prodotte da varie manomissioni operatevi nel passato: infatti in esso erano stati prima aperti alcuni usci e poi chiusi con imperizia, lasciando nel posto gli architravi di legno, e poi altri usci ancora erano stati improvvidamente aperti in luogo dei chiusi; erano state tagliate le spalle della porta centrale per centimetri 40 oltre l'imposta dell'arco di scarico per collocare due stufe pel calorifero della Biblioteca; era stato tagliato il muro prospettante il Rio all'angolo Sud, di uno spessore di 40 cm. sull'intero spessore di 70 cm. e per uno spazio di m. 2.25 di lunghezza e 3.50 di altezza, per ridurre il soffitto ad angolo retto; infine era stato tagliato il muro ad Ovest, di uno spessore di 13 cm. sull'intero spessore di 50 e per uno spazio di m. 6.50 di lunghezza e 3.25 di altezza, per costruire una scala pel servizio della Biblioteca. Collocate le *spie* esse segnarono due movimenti del muro, l'uno verso il Rio della Canonica e l'altro verso la sala dei Cataloghi. L'architetto Rupolo fece chiudere le fenditure di mano in mano che si scoprivano; pose poscia due tiranti di ferro sul muro fra la sala Bessarione e quella dei Manoscritti per frenare il suo disgregamento; quindi costruite due grandi armature fece demolire e contemporaneamente rifare il muro, e, a spazi di circa 60 cm. per volta, tutto lo rinnovò.

In altre sale

Si levarono poscia gli scaffali dalle sale Bessarione, della Quarantia Civil Vecchia, dei Cataloghi e da quella sovrastante alla scala dei Censori. Levando gli scaffali dalla sala dei Cataloghi, si osservarono alcune lesioni nel muro confinante con la sala del Maggior Consiglio e per potere meglio conoscerle, si dovettero staccare da tal muro, nella parte della sala del Maggior Consiglio, il grande trono di legno, che inferiormente v'era infisso, e l'enorme dipinto del Tintoretto *La gloria del Paradiso*, misurante m. 24.50 di larghezza e 7.50 di altezza, che nell'alto tutto lo ricopriva. Altri due dipinti furono tolti dalla sala del Maggior Consiglio ed altri cinque dalla sala della Quarantia, e il *Giudizio Universale* di Palma Juniore, vastissima tela, misurante m. 15.90 di larghezza e 3.97 di altezza, dalla sala dello Scrutinio.

In tutti i muri, in tal guisa denudati, si trovarono lesioni e rigonfiamenti, prodotti da carichi soverchi, da stolte aperture di fori, da tagli fatti per la costruzione di scale e di canne da camino; alcuni di tali muri, rigonfiandosi, avevano aumentato il loro spessore da 10 a 13 cm. Nel muro della sala del Maggior Consiglio si trovarono 50 cavità, che si ostruirono subito con sabbia, cemento e rovigno; gli altri muri, più danneggiati, prima si presidiarono con apposite armature, poscia, fatte le abituali ostruzioni di cemento, si rinsaldarono in molto efficace maniera: cioè, all'uno e all'altro lato dei muri si collocarono due file parallele di travi orizzontalmente disposte, e si collegarono poi l'una all'altra con grandi chiavi di ferro attraversanti i muri trapanati, i quali in tal guisa vennero stretti fortemente come in una morsa. Tali operazioni si eseguirono per una superficie di m. 144 lungo la facciata prospettante il rio della Canonica e per una superficie di m. 53 lungo i muri interni sorreggenti la scala dei Censori.

Ancora nelle sale

Lesioni di speciale gravità si trovarono nel muro fra la sala della Quarantia Civil Vecchia e quella Bessarione, levandone gli scaffali. Collocate le *spie*, si videro le fenditure allargarsi, e prodursi altre ancora nella parte sovrastante del muro. Si denudarono allora gli angoli di codesto muro e si vide ch'esso aveva ricevuto in tutto il suo spessore due tagli: l'uno della larghezza di m. 5,25, saliente dal piano terreno fino al solaio della sala d'armi, dalla parte del Rio: l'altro, alto m. 8,50 e largo 75 cm., dalla parte interna più recente e avente per iscopo la costruzione di un *montacarichi* per uso della Biblioteca. Ma chi aveva fatto il taglio dalla parte del Rio aveva poscia collegato il muro con due tiranti di ferro; chi fece il secondo taglio tagliò invece, oltre il muro, anche i tiranti. Così il muro era disunito, e non rimaneva di esso che una tenua parete centrale, dello spessore di 37 cm. incapace a sorreggere tutto il peso sovrastante; e la debolezza del muro si accresceva ancora per due usci aperti in esso, alle sue estremità, nel piano inferiore.

A porre riparo a tanti e sì gravi danni l'architetto Rupolo fece dapprima frenare le masse murali con quattro tiranti di ferro della lunghezza di m. 7.70; poscia fece murare gli usci del piano inferiore e il taglio eseguito pel *montacarichi*, e fece consolidare la muratura con le consuete imbibizioni di sabbia, cemento e rovigno.

Il Rupolo quindi sgomberò dai libri i camerini esistenti negli ammezzati della loggia Foscari per esaminarne lo stato delle travature e dei muri perimetrali, ne demolì i soffitti e le pareti lignee e tolse l'intonaco dai muri; e così operando, all'angolo fra l'androne e la loggia interna, rinvenne fra i due muri un distacco, che dal piano terreno saliva fino al tetto. Rimediò a tale distacco dapprima con le ostruzioni di cemento, poscia costruì una puntellatura di presidio nella prima stanza del piano delle loggie e un'altra negli ammezzati, murò la finestra presso l'angolo della loggia, perchè sprovveduta di una spalla e dell'arco di scarico, e presidiò le due porte, che mettono in comunicazione le scalette dei camerini con la sala della Quarantia Civil Nuova.

Nelle sale e nella casa del Doge

Da questi primi lavori, eseguiti per le scoperte fatte togliendo gli scaffali dalle pareti, ne derivarono per ragioni di affinità altri di non minore importanza, prima nel piano stesso delle grandi sale, dove quei primi lavori erano stati compiuti, poi nel piano delle loggie e nel piano terreno.

Così altre lesioni e deformazioni si trovarono nel muro fra la sala dello Scrutinio e quella della Quarantia Civil Nuova, e tutto il muro si dovette demolire e contemporaneamente a brevi tratti ricostruire.

Si osservarono essere sprovvedute degli archi di scarico due finestre di lati della porta centrale nel muro che divide la chiesetta dall'antichiesetta, e i due archi si costruirono.

Rifacendo la muratura sconnessa all'angolo della parete che divide la sala II dalla III dell'abitazione privata del Doge, si scoprì nel mezzo del muro, all'altezza dell'intradosso delle vôlte del soffitto, una catena di ferro. Evidentemente codesta catena dai precedenti restauratori era stata ivi collocata per unire la facciata sul Rio col muro interno, avendo essi osservato alcune fenditure sulla facciata e credendo che questa si muovesse dall'interno all'esterno. Fatta più attentamente l'osservazione, l'architetto Rupolo invece si avvide che non già la facciata si moveva, ma il muro interno per debolezza delle fondazioni e per usci inconsultamente aperti nei piani inferiori si abbassava. Pertanto egli fece chiudere gli usci e rinforzare le fondamenta.

Altri danni ritrovò il Rupolo nell'abitazione privata del Doge: cioè gravi lesioni nei contorni architettonici delle finestre e nelle parti murali della facciata sul Rio della Canonica. Tutte le finestre erano prive degli archi di scarico, e perciò gli stipiti sotto la pressione degli archivolti si erano spezzati; spezzati si erano pure i capitelli e le armille, infrante tutte le parti ornamentali. Cagione di tale rovina, oltre la mancanza degli archi di scarico, erano state le catene di ferro infisse fra i capitelli di ogni finestra, le quali avendo generato l'ossido ed essendo perciò cresciute di volume avevano corrosa e poi rotta la pietra. Il Rupolo fece presidiare le finestre con solide armature, costruì gli archi di scarico, levò e restaurò le parti rotte degli stipiti, dei capitelli e delle armille, sostituì alle catene di ferro catene di rame.

Terminiamo la breve descrizione dei ristauri compiuti nel piano delle sale, accennando alla sala della Bussola, nella quale pure si scopersero danni assai gravi. Le tre porte di codesta sala erano prive degli archi di scarico e i loro stipiti non erano fermati agli architravi. Lo stipite destro della porta, che mette nella sala, del Consiglio dei Dieci, poggiava sopra una canna da camino male otturata che si abbassava; lo stipite destro della porta, che mette nella sala dei Tre Capi, poggiava sopra una trave guasta. Inoltre nel muro fra la sala della Bussola e quella del Consiglio dei Dieci era stato aperto un foro per un armadio e un altro ancora, per una canna da camino che dalla sala sottostante, addetta al Magistrato dei Conservatori della Legge, saliva fino al tetto. Il Rupolo fece presidiare le tre porte, restaurò gli stipiti e li collegò con gli architravi, costruì gli archi di scarico, rinforzò la trave guasta, rifece il muro sconnesso, chiuse i fori aperti per la canna da camino e per l'armadio.

Nel piano delle loggie

Così brevemente descritti i lavori di riparazione compiuti nel piano delle sale, noi dobbiamo ancora accennare ad altri, pure importantissimi, eseguiti nel piano delle loggie e nel piano terreno. Ma la lunghezza, già soverchia, dello scritto, ci costringe ora, nostro malgrado, ad una brevità che mal corrisponde all'importanza dell'argomento che trattiamo.

Nel piano delle loggie i danni maggiori finora si trovarono nel muro della sala addetta al Magistrato del forestiere, in quelli della facciata sul Rio e dell'androne verso il Molo, e in quello confinante fra la corticella e la scala conducente all'abitazione privata del Doge. Nella sala del Magistrato del Forestiere il Rupolo chiuse un taglio alto m. 6.10, largo m. 2.20 e profondo cm. 60, fatto nel muro per costruirvi una scala, taglio, che aveva prodotto fenditure grandissime ed altre deformazioni della parete. I muri della facciata sul rio, dell'androne verso il Molo, che presentavano lesioni, strapiombi e rigonfiamenti, furono dal Rupolo collegati con otto tiranti di ferro, dei quali sei lunghi m. 17.50 e due lunghi m. 3.50. Il muro fra la corticella e la scala conducente all'abitazione privata del Doge, era stato poi tagliato oltre un metro per allargare il pianerottolo e in esso ancora erano state aperte due finestre per illuminare maggiormente la scala; il Rupolo chiuse una finestra, restrinse l'altra, ridusse il pianerottolo alla sua dimensione originaria.

Nel piano terreno

Importantissimi furono pure i lavori di restauro eseguiti nel piano terreno. Si rinnovò dalle fondazioni fino al piano delle loggie il muro fra i locali segnati coi numeri 38 e 39, anticamente usati come cucina del Doge, facendo uno scavo profondo ed allargando la fondamenta di m. 1,20 per ciascun lato. Codesto muro era per la debolezza delle fondazioni e per il sempo in tale stato, che i mattoni sotto la semplice pressione delle dita si riducevano in polvere.

Si rinnovò anche, dal piano terreno fino alle vôlte sorreggenti il piano superiore, il muro che divide la loggia terrena dalle prigioni, sconnesso, sopratutto perchè anticamente vi erano state aperte quattro finestre ed una porta non munite degli archi di scari[illegible]

Si rifecero gli stipiti e gli a[illegible]i di due finestre prospettanti la loggia esterna, le quali e[illegible]

rano state aperte, senza il presidio degli archi di scarico, nella vecchia muratura, producendone la scompagine.

Infine prima si puntellò, poscia si ricostruì interamente il muro, che divide i locali segnati coi numeri 23 e 25 e anticamente usati come prigioni. Codesto muro era in istato di sfacelo, poichè il restauro anteriore non era stato operato che su una crosta superficiale di 13 cm., lasciando intatta la grande massa rimanente della muratura, il cui spessore intero è di centimetri 80.

Conclusione

Tali furono i principali lavori di restauro compiuti nel palazzo Ducale dall'architetto Rupolo, dal tempo in cui si cominciarono a togliere dalle sale gli scaffali contenenti i libri della Biblioteca Marciana, fino ad oggi: ed oltre che di questi lavori converrebbe parlare d'altri ancora che il Rupolo, o compì o sta compiendo, estranei alla liberazione dei Palazzo dal peso della biblioteca, come il consolidamento della facciata marmorea sul rio della Canonica e il rifacimento della travatura nella sala della Quarantia Criminale.

Veramente una tristezza profonda ci assale nel descrivere tutti i danni scoperti nella sacra mole del Palazzo, a cui, fino dai primi anni della nostra vita, si elevarono ardenti la nostra venerazione e il nostro amore; una tristezza profonda ci assale pensando alla diuturna opera compiuta per sorreggerne i muri indeboliti, per rinsaldarne la compagine sconnessa, per conservarne l'immagine sublime alle nostre anime adoranti. Come ogni altra grande opera dello spirito umano, noi siamo abituati a considerare il Palazzo dei Dogi, quale una creazione perfetta, di pure e indistruttibile essenza, inviolabile ed eterna; e il dolore c'invade riconoscendolo soggetto invece alla corrosione del tempo, alla stoltezza ed alla ignavia degli uomini, alla caducità, alla fragilità, a tutte le imperfezioni della materia.

Ma pure da codesta, come da tante altre tristezze, si eleva raggiante una consolazione. Non un solo uomo o non un solo periodo storico crea una grande opera di bellezza; ma tutti coloro, che già vissero nella scala infinita del tempo, la crearono, tutti noi continuamente la ricreiamo con la nostra venerazione e col nostro amore. Il palazzo Ducale non sorse secondo il disegno prestabilito d'un solo architetto, ma lentamente si sviluppò e s'innalzò, ed ogni epoca v'impresse il segno dell'anima propria.

Siamo lieti e orgogliosi di poter imprimere anche noi sulla grande mole il nostro suggello, di potere anche noi glorificare le nostre mani nel contatto di quelle pietre gravi di solenni memorie. E più che tutti ne sia lieto e orgoglioso colui, al quale fu dalla sorte assegnato il compito terribile, ma ricco d'ineffabile gioia, di attuare la misteriosa comunione fra le nostre brevi e misere anime moriture e l'anima immensa e sacra dell'edificio immortale.

e. r.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 7 aprile — S. Saturnino.
Venerdì 8 aprile. — S. Dionigi arc.
Il sole leva alle ore 5.42 — Tramonta alle 18.41

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Società e conferenze

Le conferenze commemorative al "Rossini,,

Allo scopo di facilitare il concorso, che si annuncia larghissimo, alle conferenze commemorative di G. Mameli, A. Poerio, R. Selvatico e G. Mazzini, che saranno tenute al Rossini dal Soldani, dal Secrétant, dal Fradeletto e dal Berdiga, nelle sere di lunedì 11, venerdì 15, lunedì 18 e venerdì 29 corr., l'Università popolare ha fissato i seguenti prezzi d'abbonamento: L. 2 per l'ingresso; L. 6 per i palchi di prima e seconda fila; L. 4 per quelli di terza fila; L. 2 per le poltrone e L. 1 per gli scani. I biglietti d'abbonamento ai palchi ed ai posti di platea si trovano già in vendita al camerino del Teatro in Piazza; gli abbonamenti all'ingresso, oltre che al camerino, si possono acquistare nei negozi Ongania, Brocco, Debon e Serafin.

Per un corso di acquicoltura — La Scuola di Pesca ed Acquicultura, ritenendo che il proprio Direttore potesse esaurire in tempo utile l'incarico affidatogli dal Governo per una missione lungo il Litorale Adriatico, aveva indetto pei giorni 11, 12 e 13 corr. mese una riunione in Venezia del personale tecnico delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Con tale riunione si aveva per iscopo di fornire, col corredo di materiale dimostrativo, tutti gli elementi pratici necessari e sufficienti perchè le Cattedre stesse potessero istituire a far funzionare modesti stabilimenti ittiogenici per ripopolamento ed avere i primi elementi per promuovere ed indirizzare razionali colture acquee di privati.

La Presidenza della Scuola deve ora rimandare ad altra epoca l'anzidetta riunione, dovendo il prof. Levi Morenos prolungare la sua assenza dalla sede della Scuola, in causa di altra speciale inchiesta affidatagli negli scorsi giorni da S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per riferire sul recente conflitto fra pescatori Gallipolini e pescatori Greci di spugne.

Il Sindaco e la rappresentanza di Parigi a Venezia — Mr. De Ville presidente del Consiglio Comunale di Parigi, scrisse al sindaco co. Grimani, annunciando che con una rappresentanza di quel Consiglio egli partirà da Parigi oggi e sarà domenica 10 corr. a Venezia, dove si tratterrà tutto il giorno. Com'è noto, la rappresentanza municipale di Parigi precede in Italia il Presidente della Repubblica, per assistere al ricevimento a Roma.

La Giunta deliberò di andar a ricevere gli ospiti alla stazione con le gondole municipali di gala: seguirà quindi un ricevimento delle rappresentanze al Municipio, ed il Sindaco presenterà agli ospiti un dono a nome della città.

Probabilmente sarà poi loro offerto un banchetto al Lido o in uno dei grandi Hotels: alla sera vi sarà illuminazione straordinaria della Piazza.

All'Esposizione dei Bozzetti — Anche ieri la sala del «Circolo Artistico» fu nel pomeriggio e nella sera frequentata da un pubblico elegantissimo, che ammirò i vari bozzetti esposti e la bella disposizione della Mostra.

L'esito di questa attraente Esposizione è ormai assicurato brillantissimo, come apparisce, oltre che dall'ammirazione dei visitatori, anche dalle vendite, che si susseguono frequenti.

Ecco quelle fatte ieri: Martina, *Testa di bambino* acquistato dal comm. Giuseppe Volpi (juniore) — Fragiacomo Pietro, *Chioggia* acquistato dal cav. Massimo Rietti — Miti-Zanetti, *Effetto di notte* acquistato dal cav. avv. Amedeo Grassini.

La sorella dell'imperatore Guglielmo — Iersera, col treno delle 6.45, proveniente da Milano, è giunta S. A. I. la principessa Vittoria, sorella dell'imperatore di Germania.

S. A. I. Vittoria, Elisabetta, Carlotta è nata il 24 giugno 1860 ed è maritata al Duca Bernardo di Sassonia Meiningen.

Viaggia in strettissimo incognito con la dama, il maggiordomo e molto seguito.

Era a riceverla alla stazione il cav. Carlo Walter (seniore) proprietario del *Britannia* dove S. A. I. prese alloggio.

Si tratterrà a Venezia parecchi giorni.

Una visita della baronessa De Reinelt all'arciduchessa Stefania — Come abbiamo già annunciato, da alcuni giorni è a Venezia, alloggiata al Grand Hotel, insieme col proprio marito, l'arciduchessa Stefania. Ieri si recò a visitarla la baronessa Angelina de Reinelt, la nobile signora, che da parecchio tempo dimora ogni anno per alcuni mesi a Venezia, ove diede prove della bontà e gentilezza del suo spirito con molteplici opere di beneficenza.

La baronessa s'intrattenne in cordiale colloquio con l'arciduchessa circa un'ora.

Chiedete la "Regione Veneta,, — nuova guida provinciale amministrativa — a tutti i librai.

Commemorazione Petrarchesca al M. Foscarini — Domattina nell'Aula Magna del Convitto Marco Foscarini il chiarissimo professore di lettere italiane Angelo Tomaselli terrà, in seguito ad invito ministeriale, agli alunni del Ginnasio e Liceo una commemorazione di Francesco Petrarca, pel sesto centenario della sua nascita.

Questa cadrebbe veramente il 20 luglio, ma essendo quel mese occupato dagli esami, fu anticipata la doverosa onoranza delle scuole italiane e fissata per il giorno 8 maggio, ricorrenza della incoronazione del grande poeta in Campidoglio.

L'arrivo della salma del comm. Domenico Giuriati — Domani, venerdì, col treno in arrivo da Milano alle ore 9.25, giungerà a Venezia la salma del compianto comm. Domenico Giuriati, per essere, sul piazzale della Stazione, imbarcata pel Cimitero Comunale e quivi deposta nella tomba di famiglia. Alla stazione la salma sarà ricevuta dalla rappresentanza municipale coll'intervento della Banda cittadina.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta invita i soci a trovarsi alla Stazione, il comm. Domenico Giuriati essendo stato socio dell'Associazione della Stampa Veneta.

Per il ricupero di un trabaccolo — Iermattina alle otto e mezza, dalla porta Nuova del r. Arsenale, è uscito il rimorchiatore n. 26 della r. marina, col pontone a *gru* e la barca dei palombari. Erano a bordo il personale del cantiere del r. Arsenale ed i palombari Gozzi e Orsai.

Al n. 26 si unì anche il rimorchiatore n. 11 della r. Marina.

Tutti si diressero alla diga del Lido pel ricupero del trabaccolo *Vittorio V* dello scompartimento di Rimini, sbattuto qualche tempo fa contro la diga e sommerso.

Alla direzione del lavoro era il capo tecnico sig. Mastellone, che sostituì il Serretta, traslocato a Napoli.

Come i due rimorchiatori furono giunti sul luogo, vista l'estremità di un albero alla superficie dell'acqua, vi si avvicinarono. I palombari si immersero, ma invece dell'intero bragozzo ne trovarono soltanto metà, cioè tutto il fianco destro, che fu imbragato e sollevato dalla *gru*.

Il fianco sinistro del bragozzo giaceva sul fondo a circa 70 metri di distanza, trattenuto dalle 70 tonnellate di ghisa, di cui era carico.

Si capisce che la sera, in cui fu sbattuto sulla diga, il bragozzo si sommerse inchinandosi sul fianco sinistro e il lato destro che rimaneva vuoto, fu staccato e trasportato distante dalle susseguenti mareggiate.

Alle quattro e mezza il rimorchiatore 26 ritornava ad ormeggiarsi al suo solito posto, mentre il fianco destro del bragozzo veniva trasportato a S. Elena.

Ora, spetta all'armatore il ricupero della ghisa e dell'altra metà del bragozzo.

L'arresto del famigerato Bettini — Il pericoloso pregiudicato che tanto filo diede da torcere alla nostra Questura è caduto a Mirano nelle mani dei carabinieri.

Questi, veduto il Bettini insieme con altri individui dalla faccia poco piacevole, l'invitarono tutti due a seguirlo nella caserma e a declinare le loro generalità.

Il Bettini disse chiamarsi Domenico Acerbi da Treviso; ma ai carabinieri i suoi connotati non erano nuovi, ed il ladro dovette confessare il vero essere suo.

Dell'arresto importante fu avvertita telegraficamente la nostra Questura ed il comm. Cosentino mandò subito iermattina a Mirano il maresciallo Driussi, il quale poche ore dopo telefonò che l'arrestato era veramente il Bettini.

Il Driussi aggiunse che si tratteneva ancora a Mirano per interrogare i compagni del Bettini.

L'arresto del Bettini è importantissimo: basta conoscere la sua carriera. Il Bettini, che conta soli 45 anni, ne ha già scontati 26 e mezzo di reclusione: fra questi, nove pel famoso furto della lana, consumato a S. Giacomo nel 1887 in danno della ditta Penma e sei per l'altro famoso furto della chiesa dei Frari.

Fu per nove anni sorvegliato speciale. L'ultima condanna che egli espiò fu di anni uno, mesi uno e 15 giorni di reclusione pel furto tentato a Firenze in compagnia del famoso Maestri. Uscì dalle carceri il 2 novembre 1903 e si rese contravventore alla vigilanza il 30 dello stesso mese, dandosi alla latitanza.

Il Bettini è ritenuto autore di tutti i furti verificatisi in questi ultimi mesi nelle varie chiese della nostra città. Ammesso che egli venga assolto per le imputazioni di furto, egli dovrà rispondere di contravvenzione alla vigilanza, dopodichè Venezia sarà liberata dalla sua presenza per altri tre anni, essendo già egli stato destinato al domicilio coatto.

Un alcoolizzato che voleva asfissiarsi — Luigi Motonesi di 50 anni, bracciante all'Arsenale, alle dipendenze della ditta Busetto, abitava un piccolo camerino presso i coniugi Manlio Orecchini e Anna Gallina in Corte del Pozzetto a San Martin.

Il Motonesi percepiva una paga giornaliera di lire 1.50 ed essendo celibe non pensava che alle bevande alcooliche in modo che era ogni sera ubbriaco.

Iermattina alle sette, la Gallina, passando davanti alla porta del camerino occupato dal bracciante, sentì un acre odore di gaz carbonico proveniente dalle fessure della porta.

Con una spinta l'aprì. Il Motonesi era disteso sul letto ed accanto a questo c'era un braciere di carbone spento.

Aperte le finestre, fu mandato a chiamare il medico. Giunto sul luogo il dott. Toffoletto, trovò il Motonesi rinvenuto e già in piedi, che voleva recarsi all'ospedale. Ve lo accompagnarono lo stesso Orecchioni ed il coinquilino Agostino Vianello.

Furto — Maria Fabris maritata Faustini abitante a Castello, denunciò al Commissariato di P. S. che le furono rubate dieci lire dal secondo cassetto del *comò*, nel breve tempo che ella aveva lasciata aperta la porta di strada.

Il ladro, per consumare il furto, avendo trovato aperto il solo primo cassetto, aveva tirato fuori questo e aveva poi steso il braccio nel cassetto sottostante.

Fatte le relative indagini, si stabilì che nel tempo, in cui la casa era stata incustodita, era entrata saltando una certa Pasqua Piva vedova Agetti, e perciò fu essa tradotta al Commissariato.

La Piva, che dapprima negò di essere entrata nella casa Faustini, poi lo ammise, negando però di avere consumato il furto.

Ella fu trattenuta in arresto e deferita alla autorità giudiziaria.

Paralisi — Luigia Tivan vedova Battistelli vecchia di 82 anni, abita insieme col figlio Antonio, falegname, in calle dei Cordoni a San Canciano.

L'altra sera a mezzanotte, il figlio Antonio fu destato da un rantolo proveniente dal letto occupato dalla madre. Corse vicino a lei, e, coadiuvato dalla moglie e dai coinquilini, la soccorse vegliandola tutta la notte.

Iermattina un secondo rantolo susseguito da parole tronche mise in allarme il figlio, che corse per un medico. Giunto il dott. Carnielli, constatò che la vecchia era stata colpita da paralisi ed ordinò il suo trasporto d'urgenza all'Ospitale Civile.

Le condizioni della Tivan sono gravissime.

L'eredità della morta - Quell'Orsola Zamolo della cui morte improvvisa abbiamo ieri narrato, era nata ad Udine ed aveva 45 anni.

Dalle confidenze fatte alle sue più intime amiche risulterebbe che un anno fa ella avrebbe ereditato dal padre la somma di quattro mila lire, che avrebbe poi prestato ad un notissimo negoziante dei dintorni.

Le carte rinvenute sulla sua persona e sequestrate dal vice commissario Scotton, sono tre cartoline a lei dirette ed un certificato in tedesco con la data del 1855 da Verona.

Nessuno si presentò nella casa da lei abitata per reclamare i suoi effetti.

Di proprietà della Zamolo, oltre al letto, esiste un grosso baule le cui chiavi furono pure sequestrate dallo Scotton, il quale, d'accordo coll'autorità giudiziaria, constaterà quanto esso contiene.

Il prestito delle quattro mila lire, oltre che dalle amiche intime della Zamolo, è confermato da altre tre persone.

Vandalismi — L'altra notte alcuni farabutti gettarono in canale circa tre metri del parapetto di marmo e una gran quantità di pietre dal ponte di S. Girolamo.

Non contenti di ciò, compirono lo stesso atto vandalico sul parapetto della fondamenta.

La donna caduta a Mestre — Abbiamo ieri narrato di quella Amalia Venturini, che alla Guardia Medica si fece curare dal dott. Maillot una ferita lacero-contusa alla testa e abbiamo detto che alcuni ritenevano avere essa riportato quella ferita per un grave colpo di bastone.

Ciò non è vero. La Venturini invece si era recata a Mestre insieme col marito Giovanni Salviati e con un certo Marco Armano, e con essi aveva fatto una gita in carrozza da Mestre a Mogliano. Nel ritorno, essendosi il cavallo spaventato e dato a precipitosa fuga, la Venturini e il marito si gettarono dalla carrozza, ferendosi la prima gravemente alla testa, il secondo leggermente al collo.

La ferita prima che dal dott. Maillot le era stata curata all'ambulatorio di Mestre.

Inconvenienti alla stazione ferroviaria ed all'ufficio telegrafico — Ci scrivono:

Ho la sfortuna di essere un viaggiatore e di partire quasi ogni giorno da Venezia per affari.

Metodicamente ritorno a Venezia nelle prime ore della sera. Ebbene, i passeggieri non sono ancora tutti discesi dal vagone, che la *solerte* amministrazione ferroviaria fa spegnere le lampade elettriche e la tettoia resta con la luce sbiadita che mandano le lampadine laterali. Aggiungasi che nemmeno una lampada è accesa fuori della tettoia dove si ferma il treno e che i passeggieri di quelle quattro o cinque carrozze devono fare la strada all'oscuro completo.

— All'ufficio telegrafico poi, con una economia altrettanto vergognosa, si consegnano i telegrammi aperti perchè..... mancanti di gomma, oppure chiusi con una gomma che è pura acqua. Tanto da una che dall'altra parte si provveda.

Camera di commercio — Alla seduta della Camera di Commercio, che non potè aver luogo per mancanza di numero legale, intervennero il presidente Suppiej, il vice presidente Ajò ed i consiglieri Agostini, Busetto, Coen, Da Ponte, De Paoli, Errera, Jesurum, Millin.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri Battaggia, Ceresa, Dolcetti, Mazzaro, Pantaleo, Pasqualin, Ticozzi, Vasilicò.

Per le onoranze ai fratelli Bandiera — Il giorno 9 corr., avrà luogo una seduta per discutere sull'idea di murare nel giorno 25 luglio p. v. una lapide alla memoria dei fratelli Bandiera, nella casa ov'essi nacquero, in campo della Bragora. La seduta avrà luogo nella casa stessa, gentilmente concessa dal sig. Carlo nob. Paladini, che attualmente vi abita.

Società di previdenza per gli operai disoccupati — I soci sono convocati in assemblea generale nel giorno 24 corr., alle ore 14, in una sala del Municipio, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Preventivo per l'esercizio 1904-905; 2. Modificazioni allo statuto sociale proposte da alcuni soci. 3. Rinnovazione delle cariche sociali.

Varie di cronaca

Società Arti Edificatorie — Ricordiamo che questa sera, alle 8 e mezza, avrà luogo l'assemblea generale della Società di S. Giovanni Evangelista per l'elezione delle cariche e per la trattazione degli altri argomenti lasciati sospesi nell'ultima adunanza.

Si pregano i soci di non mancare.

Buona usanza e beneficenze varie

Gli insegnanti della Scuola Comunale Maschile G. Gozzi, per onorare la memoria del defunto Luigi Ceroni, direttore della Scuola stessa, hanno offerto a beneficio della Colonia Alpina L. 15.

Un nuovo delitto a Bologna
Una venditrice di vino sgozzata

(Per telefono alla Gazzetta)

Bologna, 6 aprile sera

In una piccola vendita di vino, in vicolo Sant'Elena, si è verificato un grave fatto di sangue. Certa Giulia Setti, ved. Garagnani, d'anni 40, conduttrice dell'osteria, è stata trovata scannata. Colpita violentemente alla gola, la sciagurata ha potuto uscire dall'osteria sulla strada e fare ivi pochi passi, poi è stramazzata esanime sul ciottolato. Soltanto una bambina di pochi anni ha scorto l'assassino. Essa dice di aver veduto uscire costui insieme con la ostessa, e che subito egli si è dato a fuggire di corsa.

Al momento del delitto, la Setti era seduta nella propria camera lavorando. Fu allora colpita da tergo alla gola con un tremendo colpo dopo il quale potè fare appena qualche passo.

L'assassino finora è assolutamente sconosciuto. Nessuno lo scorse chiaramente. S'è potuto escludere che si tratti di furto.

L'arresto dell'assassino

Bologna, 6 aprile notte

Stasera fu arrestato il canapino Cacciari, di anni 55, conosciuto come amante della Setti e suo presunto assassino. Si nota che addosso alla morta si trovò un biglietto di un terzo, che le chiedeva un appuntamento. Si suppone che il Cacciari abbia sorpreso la donna, mentre essa rispondeva al biglietto o fors'anco mentre essa trovavasi col terzo. Si osserva che il Cacciari, già condannato per omicidio, scontò vari anni di reclusione. All'atto dell'arresto gli si sequestrarono dei panni lordi di sangue.

Una tragedia nel manicomio di Trieste

(Per espresso alla Gazzetta)

Trieste, 6 aprile sera

I giornali di stamane recano notizia d'un fatto gravissimo svoltosi ierl'altro nel locale Manicomio e tenuto, non si sa bene il perchè, gelosamente nascosto. Una ricoverata, Luzia Coglievich, d'anni 32, da Torre d'Istria, afflitta da mania intermittente, strangolò, in un accesso del male, un'altra ricoverata, una povera vecchia scema, Ines Manzel, d'anni 63, da Trieste.

Sul modo come il fatto si sarebbe svolto corrono diverse versioni. Resta però assodato che la Coglievich, dopo essere stata parecchie volte dimessa dal manicomio apparentemente guarita, un anno fa, al suo paese, uccise la suocera. Doveva perciò essere considerata al suo ritorno in manicomio come pazza pericolosa: invece, soltanto perchè sembrava calma e tranquilla, non venne sorvegliata tanto da vicino: anzi, sarebbe stata adibita ai bassi servizi della cucina. Si rimproverava inoltre alla direzione del pio istituto, e propriamente al dottor Sennig, l'avere accolta una pazza dimostratasi criminale, in un manicomio adatto solo a folli tranquilli, a semplici dementi.

L'autorità ha avviata un'inchiesta.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Allor che un giovin per talento eccelle,
Lo battezzo un *primiero* ormai *secondo*;
Se invece è a tutte le virtù ribelle,
Coll'*inter* il mio sprezzo non nascondo.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: **Esso-as.**

Dalle Provincie Venete

Venezia

Navigazione sospesa
attraverso i sostegni di Dolo e Brondolo

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Prefetto di Venezia la comunicazione che, per far luogo alla esecuzione dei lavori di riparazione al sostegno a conca di Dolo, la navigazione lungo il tratto da Stra a Mira Porto del canale Padova-Venezia, il canale Mirano ed il fiume Novissimo per tutto il mese di aprile non potrà effettuarsi che nei periodi dei *butta* della domenica, restando negli altri giorni indistintamente sospesa per tutte le barche.

Pure a causa di riparazioni rimane sospeso il passaggio attraverso la conca maggiore del sostegno di Brondolo fino al 10 aprile corr.

Da Chioggia
Intorno al Comizio pel riposo festivo

Il signor avvocato Scarpa, a proposito del Comizio ch'ebbe luogo l'altr'ieri pel riposo festivo, ci scrive ch'egli interloquì unicamente per rilevare qualche difetto nelle idee svolte dagli altri oratori; che in seguito al tumulto provocato dalle sue parole, le quali, toccando delle suscettibilità, ebbero accoglienza ostile da una parte dell'assemblea ed applausi dall'altra, il delegato di P. S. sig. Lomasto sciolse il Comizio, e che ciononostante fu votato, senza alcuna discussione e mentre il pubblico sfollava, l'ordine del giorno pubblicato.

Per oltraggio al pudore

(*6 aprile*) — Fu arrestato stamane il calzolaio Narciso Baci d'anni 48, per atti inominabili compiuti sulla bambina O. F. d'anni 9. Il Baci si protesta innocente.

Modificazioni all'orario ferroviario

Prossimamente sarà così modificato l'orario della linea Chioggia-Adria-Rovigo: il treno da Chioggia partirà alle 8.50 ant., anzichè alle 9.50.

Da Cavarzere
Un disastroso incendio
Un fienile distrutto — Animali carbonizzati

(*6 aprile*) — Ieri mattina s'incendiò un fienile nella tenuta Ca' Negra, di proprietà eredi conte Bonmartini.

Il fuoco distrusse lo stabile, una rilevante quantità di fieno e parecchi attrezzi rurali. Perirono tra le fiamme 27 animali bovini. La tenuta è affittata al sig. Giuseppe Gagliardo di Este, al quale appartenevano gli oggetti mobili ed i semoventi.

Il proprietario ed il fittabile sono assicurati. Il danno ascende a circa lire 20 mila. La causa dell'incendio è ritenuta accidentale.

Per una lapide a Cavallotti

La fiera di beneficenza tenutasi domenica scorsa per raccoglier fondi per la erezione del ricordo marmoreo a Felice Cavallotti fruttò oltre 300 lire.

Da Murano
Alla Congregazione di Carità

(*6 aprile*) — Ci consta che il sig. Giuseppe Toso si è dimesso, per le molteplici sue occupazioni, da presidente della Congregazione di Carità.

Ci consta pure che il sindaco cav. Barbon ha interposto ed interpone tuttavia i suoi uffici per indurre il sig. Toso a recedere dal suo proposito.

Belluno

Il calmiere alle macellerie

(*6 aprile*) — Ho intervistato un assessore comunale a proposito del malumore dei cittadini contro l'aumento del prezzo delle carni ed ebbi l'assicurazione che è nell'intenzione del Municipio di istituire il calmiere per infrenare così, il progressivo rialzo di questo genere di prima necessità.

All'uopo si stanno raccogliendo i listini dei prezzi di tutte le principali città del Veneto che diano norma nello stabilire la tariffa basata sulle vere condizioni del mercato.

Soggiunse, il mio interlocutore, che queste pratiche per raccogliere informazioni precise, durano già da parecchio tempo e vennero iniziate prima ancora che i giornali riportassero le lagnanze del pubblico e chiedessero un provvedimento energico.

Meglio tardi che mai, quantunque in questa faccenda una maggiore sollecitudine avrebbe risparmiato giudizi giustificati dal silenzio con cui si circondò il lavoro preparatorio del Municipio.

Attenderemo quindi il calmiere col quale si acquieteranno le preoccupazioni del pubblico.

Da Feltre
Lo scoppio di un gazometro

(*6 aprile*) — Il signor Giovanni Celi di Pedavena aveva applicato ad un suo appartamento la conduttura pel gaz acetilene.

Ieri il gazometro è scoppiato ed il signor Celi che trovavasi vicino, riportò gravi ustioni alle mani ed al viso. Fu curato prontamente dal dott. Bonsembiante che giudicò guaribili le ferite in due settimane.

Padova

La festa di beneficenza
in casa Papafava

Padova, 6 aprile notte

Un vero trionfo della grazia, della signorilità e della eleganza riuscì stanotte l'artistica festa di beneficenza in casa Papafava.

Il salone centrale del palazzo era stato trasformato in sala teatrale: quattro lampade ad arco illuminavano l'ambiente aggiungendosi sfarzo e splendore.

Verso le 21 il salone era *au complet*: fra le signore veneziane notammo: bar. Ortensia Treves, march. Bracceschi Serego degli Alighieri, co: Almbrizzi con le figlie, co: D'Adda, co. Revedin, sig. Usigli-Grassini; fra le padovane: co: Mocenigo-Rocca, baronesse Onesti, co. Cittadella-Vigodarzere, co. Giusti, co. Ferri, co. Fortis, co. Alverà Da Schio, co. Miari, co. Camerini, co. Dolfin, co. Tiepolo-Medin, bar. De Tacchi-Avogadro, co. Folco, co. Padova-Hanau, signore Sacerdoti, Wolmann, Romanin-Jacur, ecc.

Fra gli uomini i senatori Alberto Treves, Cittadella-Vigodarzere, Veronese, i deputati Landucci ed Ottavi, il Prefetto comm. Savio, il sindaco comm. Moschini, l'assessore Formiggini, il prof. Morelli, il conte Oldofredi di Milano ecc.

Iniziò splendidamente la festa Giannino Antona-Traversi, con un *prologo* brillantissimo, ricco di frizzi e di arguzie, che l'uditorio applaudì calorosamente.

Seguì il primo quadro: Studio di madame Lebrun, un vero *tableau vivent*... al quadrato, pieno di grazia e di bellezza, al quale parteciparono Donna Ernesta Da Zara, la sig. Erminia Moschini, marchesa Neunolo Selvatico-Estense, sig. Luisa Ulrich, tenente bar. Amari, sig. Brunelli, march. Sommariva.

Il secondo quadro, raffigurante un *ventaglio*, nel mezzo del quale trovavansi due graziose testine di bambini, ottenne un grande successo.

Nell'intermezzo il signor Galluppi, eseguì alcune canzonette napoletane, oltremodo gustate.

Quando si alza il sipario per la rappresentazione del terzo quadro raffigurante una scena a vela, scoppia un fragoroso applauso, rivolto specialmente alla contessa Maria Papafava la figura più interessante del quadro; con lei condividono gli applausi il co. Bolasco, il sig. Brunelli, il tenente Calosi, il tenente Griccioli, il tenente Ulrich.

Il quarto quadro *triumphe* di Cesare Mariani fu.... un vero trionfo della signorilità applicata alla bellezza.

Vi parteciparono le signore contessa Anna Serego degli Alighieri, Bianca Da Zara, march. Incisa di Camerano, signore Erminia e Irene Moschini e la signora Ulrich.

Il quinto quadro rappresentante *Una notte di carnevale* fu di una grande efficacia suggestiva. Vi parteciparono le signore marchesa Castori, Da Zara, march. Incisa di Camerano, co. Papafava, co. Serego degli Alighieri, il co. De Lazzara, tenente Griccioli, sig. Puozzo, il tenente Ulrich, il co. Alvise Alighieri.

Lo spettacolo riuscitissimo, ebbe termine con la *Bande Joyeuse* diretta dal prof. Pente.

L'incasso si aggira intorno alle quattromila lire, che andranno a beneficio dell'Istituto Rachitici, degli Asili Infantili e degli Ospizi marini.

Un falegname colpito da sincope

(*6 aprile*) — Ieri a sera le guardie municipali passando per via Calsura scorsero un vecchio disteso a terra. Avvicinatisi a lui, constatarono che era morto.

Avvisato del fatto il medico dott. Pianeri, questi ordinò il trasporto del cadavere all'Ospitale.

L'infelice che venne poi identificato per certo Lorenzoni, falegname, era stato colpito da sincope.

Il Lorenzoni era un reduce delle patrie battaglie.

Rovigo

Il tragico fatto all'albergo "Stella d'Italia,,
Un morto e un ferito

Rovigo, 6 aprile

Fino a pochi mesi fa viveva a Rovigo con suo marito, impiegato postale, certa Giulia Boschetti Pescatori, una bella e formosa signora, di facili costumi.

Un giorno il marito la sorprese in intimo colloquio con un giovanetto; ne avvenne la separazione coniugale ed ella si recò a Milano dove conduceva — a quanto dicesi — una vita molto allegra. A Milano conobbe il signor Paride De Rossi, di 24 anni, di Rovigo. Fra i due la relazione si fece intima, tanto che negli ultimi tempi vivevano insieme.

Da cinque giorni il De Rossi era tornato in famiglia a passare le feste pasquali.

Ieri col treno delle 19.40 giunse da Parma anche la Boschetti insieme col negoziante Annibale Abbati di 52 anni, vedovo con sei figli. Scesero all'albergo Stella d'Italia, pranzarono tranquillamente, indi la Boschetti mandò il cameriere in cerca del De Rossi ed uscì a passeggiare con l'Abbati. Per via trovarono il De Rossi, e si recarono insieme alla pasticceria della Luce. Verso le 23 si lasciarono; la Boschetti e l'Abbati tornarono all'albergo dove presero due stanze.

Quale sia stato il colloquio fra i tre individui, non ci fu dato di sapere; fatto è che dopo la separazione, il De Rossi corse a casa, si armò di una rivoltella e passò all'albergo. Entrato nella sala da pranzo chiese al cameriere se la Boschetti fosse a letto, ed avutane risposta affermativa, fingendo di andarsene, salì al piano superiore.

Il De Rossi, dice che nella stanza della Boschetti c'era l'Abbati, il quale sparlava di lui, e che a un suo invito si rifiutò di aprirgli. Il De Rossi bussò nuovamente e contro l'Abbati che si presentò ad aprire, sparò un colpo e l'Abbati cadde rantolando. Quindi inseguì la Boschetti sparando contro di lei quattro colpi. Ella fuggendo per i corridoi non illuminati dell'albergo gridò aiuto, mentre il De Rossi, intascata l'arma, si diresse al Caffè del Genio, ove raccontò di avere ucciso per gelosia la Boschetti.

Al proprietario del caffè, sig. Bosello, il De Rossi consegnò quindi la rivoltella e lo pregò di condurlo dai carabinieri, volendo costituirsi.

Infatti il De Rossi si presentò alla caserma dei carabinieri, donde fu trasferito alle carceri.

All'albergo intanto erano accorsi il prof. Serdina ed il dott. Cantoni, che riscontrarono le condizioni disperate dell'Abbati e ne ordinarono il trasporto all'Ospitale, ove alle 2.30 spirava.

La Boschetti riportò varie ferite, alcune delle quali gravi e fu ricoverata nella sala chirurgica dell'Ospitale.

Le cause della tragedia finora sono ignote, nè la gelosia può giustificare il delitto, poichè il De Rossi stesso, parlando con amici mostrava sfiducia e noncuranza della Boschetti.

Si crede generalmente che si tratti di una questione di interessi nella quale vi possa essere qualche cosa di losco.

L'annegamento di un carrettiere

Stamane nel fosso che fiancheggia il rettilineo Boara, si rinvenne il cadavere del carrettiere Vico Stoero di Boara.

Rincasando ieri a sera, ubbriaco, precipitò nel fossato annegandovi.

Treviso

Il tentato suicidio d'una signorina

(*6 aprile*) — Stamane la signorina Ida Schiavon si gettò nel Sile dalla strada Alzaja.

Il baritono Pozzi, che stava pescando, scese prontamente nell'acqua e riescì a salvare la signorina, la quale fu trasportata nella vicina fabbrica di birra, ove ebbe i primi soccorsi. Fu sul posto il dott. Cavarzerani dell'ospedale, il quale dichiarò in breve la Schiavon fuori di pericolo.

Pare che un improvviso squilibrio di mente sia stata la causa che spinse la disgraziata al disperato tentativo. A mezzodì la Schiavon fu ricondotta a casa dei suoi parenti.

Udine

Da Latisana
Suicida per amore?

(*6 aprile*) — Il giorno di Pasqua la borgata di Pescarola in comune di Precenicco fu turbata da un tragico fatto.

Un giovane del paese, Luigi Tosoratto, appena ventenne, si tolse la vita facendosi esplodere un colpo di fucile, carico di minuto piombo, sotto il mento. Rimase cadavere informe all'istante, avendo il colpo asportato quasi metà della testa.

Pare che il disgraziato giovane siasi ridotto a compiere il truce proposito per dispiaceri amorosi.

La popolazione di questi paesi commenta in vari modi la tragedia.

Da Spilimbergo
L'emigrazione di 700 operai al Canadà

Spilimbergo, 6 aprile sera

Col treno del pomeriggio, circa settecento operai partirono pel Canadà accompagnati alla stazione da parenti ed amici. Per deficienza di vetture di terza classe, gli operai dovettero salire sui carri del bestiame!

Verona

Il suicidio di un ombrellaio

Verona, 6 aprile notte

Enrico Martinetti, ventottenne, ombrellaio, in Via Nuova, un tipo nevrastenico, si è suicidato oggi alle ore 16 con una revolverata alla tempia destra perchè l'usciere del Tribunale si recò ad intimare la chiusura del suo negozio apponendo i suggelli alla porta per fallimento.

Da Zevio
Un gravissimo incendio
Quindicimila lire di danni

(*6 aprile*) — Un grande incendio sviluppatosi ieri alle 14 distrusse un ampio rusticale del signor Luigi Camarotto.

Col fabbricato andarono pure distrutte parecchie migliaia di casti di vimini, industria del paese, e molti quintali di foraggio.

Il danno si aggira intorno alle 15 mila lire. Il proprietario è assicurato.

Da Peschiera
I funerali del bersagliere

(*6 aprile*) — Commoventi riuscirono i funerali del povero bersagliere Mantini, rimasto annegato l'altra sera nel Mincio.

Oltre agli ufficiali e sott'ufficiali della guarnigione e al comandante del reclusorio militare vi intervennero le autorità civili.

Il feretro, preceduto dalla banda cittadina, e seguito da un drappello armato e da un imponente corteo. Moltissime le corone.

Vicenza

Al Consiglio Provinciale
Le dimissioni del Presidente della Deputazione

(*6 aprile*) — Stamane alle 11 sotto la presidenza del senatore Lampertico si è riunito il Consiglio Provinciale. Erano iscritte all'ordine del giorno le dimissioni del notaio Bottazzi da presidente della Deputazione.

Aperta la seduta, il presidente dà lettura di una lettera del notaio Bottazzi nella quale questi dice che doveri domestici e professionali gl'impongono di rassegnare le dimissioni dalla carica di pre- sidente della Deputazione. Il sen. Lampertico ag- giunge di aver interposto i suoi buoni uffici per far sì che il Bottazzi abbia a recedere dalla sua ri- soluzione, ma che ogni insistenza riuscì inutile. In fine legge un biglietto giuntogli dal Bottazzi questa mattina, nel quale dice che non gli è pos- sibile per motivi di professione presenziare all'o- dierna seduta, nè gli pare, d'altra parte, conve- niente assistervi, e lo prega vivamente a dare let- tura in Consiglio della sua lettera scritta in dicem- bre per far rilevare come fosse fin d'allora sua in- tenzione di abbandonare l'onorifico incarico, e ciò per smentire le voci corse che le sue dimissioni so- no state determinate da qualche fatto occasionale.

Il consigliere Maffei, rendendo omaggio al Bot- tazzi, propone di soprassedere alla nomina del pre- sidente, pregando il sen. Lampertico ad esperire nuove pratiche presso il dimissionario perchè abbia a recedere dalla sua risoluzione. Il deputato prov. Frigo si associa.

Il cons. senatore Cavalli propone che le dimis- sioni si debbano accettare perchè formali e decisi- ve sono le dichiarazioni del notaio Bottazzi. — Il deputato prov. Biasini spera che il voto del Con- siglio possa influire sull'animo del Bottazzi. — Il consigliere Lioy dice che quando un uomo di ca- rattere come Bottazzi viene ad una decisione così recisa, non si deve, per un sentimento di rispetto, insistere. Per questo invoca dal Consiglio che le dimissioni sieno accettate. — Ronconi si associa al cons. Cavalli, e Rumor a Maffei.

Il Presidente quindi mette ai voti la proposta del consigliere Maffei, che non accetta le dimissio- ni del Bottazzi. A questa sono favorevoli 26 consi- glieri, contrari 6, cioè: Cavalli, Lioy, Girotto, Ron- coni, Graziani e Faggion.

La seduta è levata e i consiglieri saranno convo- cati a domicilio.

Per la Basilica e il tempio di San Lorenzo

La Giunta municipale ha stabilito di proporre al Consiglio Comunale l'esecuzione di una parte dei lavori della Basilica Palladiana, secondo la peri- zia degl'ingegneri Ongaro e Brusconi.

Ha poi deliberato d'invitare l'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti a dar corso im- mediato ai lavori del tempio di S. Lorenzo, secon- do il progetto approvato dal Consiglio.

Da Bassano

La scoperta di una fabbrica di monete false

(6 aprile) — Nell'alpestre frazione di Conco del Comune di Roana i coniugi Panozzo fu Bortolo di anni 44 e Frigo Luigia fu Domenico contadini, pre- giudicati, coll'aiuto di uno sconosciuto, fabbricava- vano pezzi da 2 lire del millesimo 1863 che mette- vano in circolazione.

I carabinieri di Asiago in questi giorni, dopo una accurata perquisizione nella casa Panozzo, poterono sequestrare alcune di quelle monete, un fornello di terra cotta, alcuni pezzi di stagno e di altro me- tallo. Non fu possibile rinvenire il conio.

La Frigo venne arrestata, il marito e lo scono- sciuto, che non era in quel giorno in casa, non fu- rono ancora rintracciati.

Cose d'Arte

Gli scavi nella metropoli di Tebe

Roma, 6 aprile sera

La *Tribuna* dice che la missione archeologica italiana in Egitto diretta dal prof. Schiaparelli di- rettore del museo Egizio di Torino ha intrapreso degli scavi nella necropoli di Tebe ed ha già otte- nuto notevoli risultati. Si è rinvenuta la tomba della prima moglie di Ramsete II. La tomba è coperta tutta di iscrizioni e di pitture di bellezza singolare e di freschezza meravigliosa. Nella tomba dei Re si trovò spezzato il magnifico sarcofago di granito e in mezzo alle macerie si rinvennero solo pochi oggetti del mobiglio funerario. Fu ancora rinvenuta la tomba del figlio del Faraone Ramsete III coperta di pitture bellissime e la tomba della mummia della principessa Aahmesit, la quale non era finora conosciuta; ma che dalle tele scritte ivi trovate si rileva essere stata figlia del Faraone Lekuenbm.

Ultima ora

Un' intervista sulle indennità della Cina

Roma, 6 aprile notte

L'*Avanti* pubblica un'intervista di un suo redattore con un eminente uomo politico sulle indennità della Cina. L'intervistato, intratte- nendosi fra altro a parlare dei 21 milioni dati alle missioni cattoliche, osservò che fu sempre scopo della nostra politica ricondurre sotto la protezione italiana i missionari dell'Estremo Oriente e della Palestina, i quali erano prima sotto il protettorato della Francia che aveva la esclusività della protezione dei missionari cat- tolici, da cui aveva ottenuto tanti vantaggi po- litici. L'on. Visconti-Venosta aveva iniziato questa importante azione diplomatica la quale fu completata dall'on. Prinetti, che sottrasse al protettorato francese le missioni cattoliche por- tandole sotto l'italiano. Quindi l'Italia doveva far assegnare dalla Cina alle missioni cattoliche non meno di quello che avrebbero ottenuto dal protettorato francese.

Il personaggio intervistato disse però che non fu soltanto atto politico quello del chiedere lo indennizzo di 21 milioni perchè le missioni cat- toliche ebbero realmente ingenti danni materia- li e anche morali, quali la distruzione del loro lungo e paziente lavoro di civiltà e l'arresto per parecchio tempo della propaganda cattolica.

In quanto alla voce che il governo si sia reso garante verso la Banca d'Italia per rendere su- bito pagabili alle missioni i 21 milioni, il per- sonaggio disse che il Governo non fece che e- sporre alla Banca d'Italia, che ne lo richiese, il suo favorevole avviso che l'operazione fosse fatta. Garanzia non occorreva perchè essa ap- pare dal protocollo della pace 7 settembre 1901. Il personaggio intervistato disse pure che il Go- verno italiano ha previsto il caso che i compo- nenti della legazione italiana avrebbero statuito sulle rispettive domande di indennità e fu ri- sposto che i funzionari della legazione facesse- ro la domanda come ogni altro privato. Come pure fu stabilito che il governo italiano inten- deva di mantenersi estraneo a tutte le pratiche di indennizzo; e non solo, ma Prinetti non riser- vò nemmeno al Governo centrale il diritto di rivedere quelle indennità dichiarando di rimet- tersi all'operato della commissione e limitandosi ad assicurarsi che non ci fossero in merito alla valutazione motivi di lagnanze o di reclami.

NEI BALCANI

Degiorgis e il riparto delle circoscrizioni della gendarmeria macedone

Roma, 6 aprile notte

La *Tribuna* riguardo al reparto delle circoscri- zioni pel riordinamento della gendarmeria in Mace- donia tra gli ufficiali delle varie nazionalità, dice che il quartiere generale del Degiorgis sarà a Sa- lonicco e che la partenza di lui e de' suoi aggiunti da Costantinopoli avverrà non oltre l'11 corr. La *Tribuna* dice che la conferma ufficiale di detta ri- partizione significa il consenso dato dal Sultano al- la deliberazione dei delegati europei, i quali nelle proposte da essi avanzate hanno proceduto d'accor- do coi rispettivi Governi. Il giornale medesimo poi, constatando che la discussione su tale distribuzione era molto delicata, si compiace che nella stessa si sia concessa piena soddisfazione all'Italia, la qua- le, dice, non avrebbe potuto ottenere maggior con- siderazione nelle deliberazioni della Commissione. Ed ora il consenso del Sultano, seguita la *Tribuna*, è la più efficace smentita delle voci sparse di per- manenti dissensi tra le potenze intorno all'azione. Questa, conclude la *Tribuna*, è concorde ed essa riu- scirà tanto più efficace in quanto, oltre che sugli interessi della pace fra le popolazioni orientali, essa si fonda sul rispetto di ogni legittima convenienza.

I provvedimenti a favore dei danneggiati da alluvioni e frane

Roma, 6 aprile notte

E' prossimo a discutersi il disegno di legge pre- sentato dal ministro Tedesco per i provvedimenti a favore dei danneggiati delle alluvioni e delle frane del secondo semestre 1903 e per l'assegnazio- ne dei maggiori fondi per la sistemazione dei tor- renti attraversanti l'abitato di Modica. Con tale disegno di legge si chiede l'autorizzazione della spesa di 1.050.000 lire per riparare ai danni alla strada nazionale; l'autorizzazione di 1.400.000 lire per accordare alle provincie, ai comuni ed ai consor- zi costituiti ovvero da costituirsi sussidi nella spesa di ripristino delle opere stradali idrauliche danneg- giate e lire 350.000 in aggiunta a quella di lire 300.000 assegnate dalla legge 8 luglio 1903 per prov- vedere alla sistemazione dei torrenti che attraver- sano l'abitato di Modica. La misura del sussidio è di un terzo della spesa in favore delle provincie, di un mezzo in favore dei comuni e dei consorzi.

Si propone inoltre di iscrivere nel bilancio dei Lavori Pubblici a decorrere dal 1904-905 e per la durata di 35 anni la somma annua di lire 55.600 quale contributo dello Stato a ragione di lire due per ogni 10 lire di capitale impiegato per il paga- mento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari concesse alle provincie, comuni e consorzi per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate dalle alluvioni e dalle frane.

Tale contributo si estenderebbe anche ai mutui ipotecari per la riparazione e ricostruzione di fab- bricati urbani e rustici e di opere di difesa di pro- prietà privata danneggiate ovvero distrutte da fra- ne e alluvioni.

La gara reale di scherma tra gli ufficiali della divisione di Roma

Roma, 6 aprile notte

Oggi ha avuto luogo la gara reale di scherma tra gli ufficiali della divisione.

La gara si svolse combattendo colla spada da terreno, munita del nuovo bottone «marca stoc- cate» del Legreni, applicato alla lama Parise.

Vinse il premio reale il tenente Piana del 14.o regg. Vinse il girone di spada il tenente Casalini e quello di sciabola il capitano Luparini.

Riuscirono classificati alla gara di spada Lup- parini, De Donato, Chiala, Lamberti; alla gara di sciabola: Piana, Orlandini.

Da Milano

Una commemorazione del senatore D'Adda — Una riunione di creditori del commissionario Gian- franceschi.

Milano, 6 aprile notte

Il senatore Emilio Visconti-Venosta da lungo tempo assente dalle adunanze politiche milanesi, stasera commemorò, per invito della Società co- stituzionale, il senatore Carlo D'Adda, patrizio mi- lanese, insigne patriotta. L'oratore tratteggiò la bella figura del D'Adda, fermandosi specialmente sulla parte da questi presa al risorgimento italia- no, nel sollecitare nell'aiuto dell'armi i piemonte- si per preparare l'insurrezione della Lombardia e nell'appoggiare la politica cavouriana. Alla fine l'oratore fu assai applaudito.

— Oggi si riunirono i creditori del commisiona- rio in sete Gianfranceschi Francesco, scomparso la scorsa settimana e tuttora latitante. Dalla situa- zione gravissima risultò un *deficit* di 830 mila lire: sono danneggiati il Banco Ambrosiano, il Credito italiano, la Società bancaria e molte ditte italia- ne ed estere.

Un poeta arrestato invece di Lombardo!

Albano, 6 aprile notte

Fu arrestato il poeta locale Augusto Crollaro perchè il brigadiere dei carabinieri credette di riconoscere in lui il comm. Lombardo. Dopo a- verlo trattenuto 15 ore, malgrado le sue prote- ste, fu chiarito infine l'equivoco ed il poeta fu rilasciato.

Assassinio d'una vedova

Faenza, 6 aprile notte

La vedova Antonia Lombardi, cinquantenne, fu uccisa oggi con undici coltellate da certo Bo- schi, ora fuggiasco.

Il rettore dell'Università di Vienna fa preghiere e promesse al Circolo italiano

Vienna, 6 aprile notte

Il Rettore dell'Università, Escherich, ha in- vitato presso di sè la presidenza del *Circolo di azione italiano* ed ha espresso al Presidente del circolo la sua meraviglia pel fatto che gli stu- denti italiani si sono associati ai loro colleghi slavi durante le recenti dimostrazioni universi- tarie. Egli ha rilevato che gli studenti tedeschi sono sempre stati favorevoli alla creazione del- l'Università italiana ed ha invitato la presi- denza del circolo ad esercitare la sua influenza sugli studenti italiani per indurli ad astenersi da ulteriori dimostrazioni. Ha terminato di- cendo che il Governo cerca di aderire al deside- rio degli italiani creando una università ita- liana.

Il presidente del circolo rispose, che quantun- que il Circolo si sia mantenuto estraneo alle di- mostrazioni, egli era pronto a partecipare agli studenti le esortazioni del Rettore.

Le navi francesi che verranno in Italia in occasione della visita di Loubet

Parigi, 6 aprile notte

Ecco i nomi delle navi della squadra france- se che verranno in Italia in occasione della vi- vita di Loubet: Corazzate: *S. Louis, Jena, Bou- vet, Charlemagne, Gaulois e Suffren*. Incrociatori corazzati: *Chanzy, Latouche, Treville, Port- huau* incrociatore di 2.a cl. *Duchayla*; incro- ciatore di 3.a cl. *Linojs*.

Cacciatorpediniere: *Arbelate, Carabine, Epi eu-Pique, Tarabacane*.

Queste navi altre alla corazzata *Marseillaise* su cui viaggerà Loubet.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 6 Aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64.70	64.44	63,07
Termometro centin. al Nord	9.8	11.4	15,0
» » Sud	10.4	14 0	18,7
Emidità relative	74	73	53
Direzione del vento	O	O	S
Stato dell'atmosfera	9	9	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14 2
» minima di oggi 8 7

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 11.4, cielo coperto, mare cal- mo — *Torino*: centigr. 7.4, cielo un quarto co- perto — *Milano*: centigr. 7.8, cielo mezzo coperto — *Brescia*: centigr. 9.5, cielo sereno — *Bologna*: centigr. 9.2, cielo un quarto coperto — *Ancona*: centigr. 9.8, cielo coperto, mare calmo — *Livor- no*: centigr. 9.0, cielo un quarto coperto, mare cal- mo — *Firenze*: centigr. 5.4, cielo sereno — *Roma*: centigr. 8.2, cielo coperto — *Bari*: centigr. 9.4, cielo coperto, mare legg. mosso — *Napoli*: centig. 10.5, cielo sereno, mare calmo — *Palermo*: centigr. 12.8, cielo coperto, mare agitato — *Messina*: cen- tigr. 12.0, cielo coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 10.0, cielo un quarto coperto, mare mosso.

Pietroburgo: centigr. 0.7, nevica — *Odessa*: cen- tigr. 2.5, cielo coperto — *Amburgo*: centigr. 7.4, cielo coperto — *Vienna*: centigr. 7.0, cielo coperto — *Trieste*: centigr. 9.6, cielo coperto — *Madrid*: centigr. 3.4, cielo sereno — *Alessandria*: centigr. 12.0, cielo mezzo sereno — *Parigi*: centigr. 8.3, cielo coperto — *Nizza*: centigr. 9.8, cielo mezzo co- perto *Ginevra*: centigr. 6.0, cielo sereno — *Malta*: centigr. 13.7, cielo mezzo coperto — *Tunisi*: cen- tigr. 13.9, cielo coperto.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (6 Aprile)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 102.70; Cons. 3 1/2 0/0 a 100.50; Id. 4 0/0 102.40.

Valori

Banca Veneta 314 a —; Banca comm. 724; Cotonificio vene- ziano 290 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 110 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terni (n. 500) 1700 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0/0 507.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 496.

Cambi a vista

Germania 123.— a 123.12 1/2; Francia 100.17 a 100.25; Belgio 99.90 a 100.—; Londra 25.19 a 25.21, a 3 m. 24.97 a 24.99; Svizzera 99.65 a 99.75; Austria 104.87 a 105.—; Bancon. austr. 104.87 a 105.—.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 4; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (6 Aprile)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	102.62 1/2	102.75	102.65	102.65	102.75
» fine	102.77 1/2	102.85	102.72 1/2	102.80	102.80
» 3 1/2 0/0	100.60	100.60	100.47 1/2	100.50	100.65
Az. B. Generale	37.—	—	—	—	37.50
» Banca d'Italia	1062.—	1065.—	1065.—	1064.50	1061.—
» Banca Comm.	725.50	726.—	727.—	—	—
» Credito Italiano	574.—	573.—	570.—	—	—
» Ferr. Merid.	722.50	722.	722.—	727.50	722.—
» Ferr. Medit.	448.—	445.—	448.—	457.50	448.—
» Navig. Gener.	448.—	447.50	—	—	448.—
» Raff. zucch.	316.50	317.—	—	—	—
» Costr. Venete	113.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1512.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	291.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1702.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.22 1/2	100.22	100.25	100.20	100.25
» » » Inghilt.	25.20	25.20	25.19 1/2	24.99	25.20
» » » Germania	123.70	123.20	123.12 1/2	—	—
» » » Svizzera	99.72 1/2	99.75	99.72 1/2	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 7 Aprile)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. **100.21**

(Settimanale dal 4 al 9 Aprile)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.15**

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	6
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	97.10
» italiana 5 0/0	102.40
» spagn. est. 4 0/0	82.65
» turca (Serie d)	81.65
» portoghese	66.—
» ungherese	100.50
Prestito russo nuovo	78.25
Azioni Banca di Parigi	1085.—
» Credito Fondiar.	675.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4115.—
» Banca ottomana	572.—
Cambio su Londra a v.	25.13 1/2
» » Italia	1/4

Vienna	6
Rendita austriaca (arg.)	99.55
Lire italiane (carta)	95.20
Napoleoni d'oro	19.07
Credito austriaco (cor.)	649.75
Rendita ungherese 4 0/0	98.—
Londra (apertura)	6
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	86 13/16
Rendita italiana	102 —
Argento fine	25 3/8
Berlino	6
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.10
Rendita ital. contanti	103.—
» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	6
Farina fiore di Parigi corrente	29.10
mese prossimo	29.10
4 mesi da marzo	29.10
4 mesi da maggio	28.10
Spiriti - corrente	38.75
mese prossimo	39.25
4 mesi da maggio	39.50
4 mesi ultimi	35.—
Zuccheri rosso disp.	22.50
raffinato	57.25
Id. bianco disp.	25.87
corrente	25.87
4 mesi da maggio	26.50
4 mesi da ottobre	27.62
Frumenti - corrente	21.90
mese prossimo	21.60
4 mesi da marzo	21.40
4 mesi da maggio	20.75

ANVERSA	6
Petrolio raff. corr.	20.25
luglio	20.50

MAGDEBURGO	6
Zucchero barb. disp.	16.30

NEW YORK	5
Petrolio 70 0/0 raff.	8.50
id. Filadelfia	8.45
id. raff. in casse	11.20
Cotone Middling	15.—
id. a New-Orleans	15.—
Cotoni mese pross.	14.57
3 mesi dopo corr.	14.80
4 » » »	14.35
7 » » »	11.70
Frumento r disp.	104.—
maggio	95.1/8
luglio	91.1/8
ottobre	83.3/8
Granone dispon.	55.—
maggio	60.1/2
luglio	57.—
Caffè Rio N. 7 disp.	6.7/8
pel corrente	5.80
mese prossimo	5.85
2 mesi dopo corr.	6.—
3 » » »	6.15
4 » » »	6.25
6 » » »	6.45
8 » » »	6.70
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.5/32
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.1/2

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 41.50, 4 mesi dopo corr. 42.50 — 3 m. dopo corr. 42.— id. 43.75

Sete

Lione 5 — Oggi passarono alle condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b	10	5	38	8	56
Asia	83	66	92	169	360
	43	71	130	172	416
Totalekil ogr.	8268	4686	9100	8962	28016

Cotoni

New York, 6 aprile sera

Ieri il mercato del cotone fu più attivo del solito. Questa attività è il risultato dell'adozione della ri- duzione delle ore di lavoro a Fall River e della pro- spettiva di un buon raccolto. Il ribasso continua. La chiusura si effettuò con basso corso.

Mercati e fiere

COLOGNA VENETA: Non ostante la splendida giornata primaverile la fiera d'animali grassi da macello non riuscì quale si desiderava per la man- canza di concorso di macellai. Si giudica non sia stata scelta bene l'epoca e d'altra parte che non sia il nostro un centro adatto per iniziare ex novo una fiera di questo genere. Si nutre però la speranza che ciò non influisca sinistramente sulle altre fiere mensili delle quali la prima, un mese fa, riu- scì tanto bene; e specie su quella oramai famosa del settembre. Tuttavia notammo un bel gruppo dei conti Papadopoli, altro dell'avv. Gaspari, altro ancora del sig. Zanella.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Righetti Pietro, argentiere. Le at- tività risultanti dall'inventario sono di lire 12279. Al passivo del fallimento furono ammessi 29 cre- ditori per lire 31.487.65, di cui lire 278.58 con pri- vilegio.

Secondo il curatore le cause del fallimento furo- no: la concorrenza, la volubilità della moda e le malattie.

Il giudice fissò il 28 aprile corr., ore 2 pom., per trattare in merito al concordato che sarà proposto dal Righetti.

— CHIOGGIA: Venne ieri dichiarato il piccolo fallimento del neg. di canape Bullo Tomaso fu Do- menico di Chioggia.

A commissario si nominò l'avv. Adolfo Pagan di Chioggia. Il piccolo fallimento venne rimesso avan- ti il Pretore di Chioggia.

Dal Bilancio presentato dal fallito a mezzo del- l'avv. Voltolina, rileviamo che l'attivo ascende a L. 7.600, così costituito: crediti per L. 7 mila e merci in negozio per L. 600; il passivo somma Lire 3.429,45, formato dai seguenti debiti: Casonato Ma- ria ved. Coppano di Venezia (S. Angelo Raffaele, 3272) L. 585; Baratella Agostino di Pontecchio (Ro- vigo) L. 314; Granziotto Pietro di Venezia (S. Giov. Grisostomo, 5700) L. 105; Fraccon Giov. di Rovigo L. 163; Retificio Salodiano di Salò Lire 487,65; Filatura di canapa di Bologna L. 529,80; Buseghin Attilio, negoz. vini a Chioggia, L. 171; Bellemo Riccardo, neg. vini a Chioggia, L. 414; Crosara Francesco di Chioggia, L. 100 e Don Giov. Vianello, pure di Chioggia, L. 160 Ne consegue quindi una *differenza attiva* di L. 4.170,55.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

BARI: Di Paula Angelo e figli, tessuti; cur. rag. Gius. Milella — BUSTO ARSIZIO: Venegoni Gu- glielmo, tessuti a Gallarate, ha concordato al 10 per cento — CAMPOBASSO: Correra Raffaele fu Francesco, impresa trasporti; cur. avv. Alessio Car- lozzi — FIRENZE: Fei Narciso (p. f.) — LUCCA: Frediani Eugenio, «bazar-emporio Lepanto», Pe- scia; cur. il già commissario dott. Ant. Niewi (Pe- scia). — MACERATA: Natali Pietro (suicidatosi), mode; cur. avv. Alberto Lazzarini — MESSINA: Bertini Antonino, (p. f.) — MILANO: Colombo, Giorgi e C., conceria pellami, hanno sospeso i pa- gamenti; per il 13 corr., presso l'avv. Langzevich Beduschi, adunanza di creditori — Etsenberger I., rappresentanza fabbr. macchine per mulini di Am- burgo; cur. rag. Ant. Manfredi — Valtorta Angio- letta ved. Fontana, mercerie; cur. rag. Carlo Man- fredini — Sul dissesto della ditta Gessner Erminio, negoz. in sete, di cui ci avvertiva un nostro tele- gramma pubblicato nella «Gazzetta» d'ieri, ci scri- vono da Milano: «La causa del disappunto, che ha prodotto immensa impressione, va ricercata per una minima parte nella attuale crisi della seta, ma piuttosto in grosse perdite subite in altre specula- zioni di industrie, come in quella del carburo di calcio. La situazione non è ancora definitivamente accertata; i creditori saranno convocati sabato nel- lo studio del rag. comm. Maglione. Il bilancio si riassume approssimativamente in questi termini: attivo, L. 760 mila; passivo, L. 900 mila in debiti chirografari e L. 400 mila in debiti privilegiati, os- sia un totale di L. 1.300.000. Sperasi di ricavar il 50 per cento». — MODENA: Colombini Achille (scomparso), pizzicheria; cur. prof. V. Baldassare; att. 23,117,03, pass. 114.007,17 (!) — PAVIA: Casa- grande Secondo, salumeria; cur. avv. Galante Dio- nisi — Soma Ambrogio, drogheria a Chignolo; cur. avv. Lod. De Silvestri — TORINO: Boggero Bar- tolomeo, trattoria di «Montegrosso d'Asti» (p. f.); att. 2410, pass. L. 4662,25. — PINEROLO: Colli- no G. B., commestibili (p. f.) — SIRACUSA: A- vorio Arturo e C., vini e marsala (p. f.).

Disappunti all'estero

Il crack della Banca centrale a Parigi

Parigi, 6 aprile sera

La Banca centrale di credito mobiliare e indu- striale, ha chiuso gli sportelli in seguito all'arre- sto dei suoi amministratori principali. Trentadue impiegati componevano il personale della Banca che aveva per organo un giornale finanziario *Le Moniteur du Rentier*.

Gli storni ufficialmente constatati ammontereb- bero finora a sole trecentomila lire, ma la somma non è ancora completa. Da due giorni un gran nu- mero di persone si sono presentate agli sportelli per reclamare i denari. Una di esse dichiarò di a- vere versato trecentomila franchi.

Società

VENEZIA: La Società anonima per l'illumina- zione elettrica è passata allo stato di liquidazione. Vennero nominati a liquidatori i signori: sen. bar. Alberto Treves, ing. Carlo Esterle e ing. cav. F. Damiani.

Aste, Appalti, Forniture

— VENEZIA: Il giorno 19 aprile, ore 11, avrà luogo simultaneamente presso le Direzioni Generali dei Regi Arsenali di Spezia e Venezia un pubblico incanto per l'appalto della provvista alla R. Ma- rina di lastre di vetro comune e di cristallo da spec- chi per la somma presunta complessiva di L. 31.000 da consegnarsi nei Regi Arsenali di Spezia, Napoli Venezia e Taranto e R. Cantiere di Castellamare.

VENEZIA: Mercoledì 20 aprile, ore 14, nel pa- lazzo ex Corner, avrà luogo l'appalto pei lavori di manutenzione delle seguenti strade:

Da Fusina al Capriccio e diramazione da Mal- contenta alla barriera ferroviaria di Mestre; Dolo- Piove; Da Mira Taglio a Mirano; Strada Noalese; Strada Salsanese; Da San Giuliano per Mestre a Mirano; Dalla barriera della Ferrovia Mestre-Ve- nezia sino a Marocco e da Mestre al Ponte sul fiu- me Zero; Dal Ponte sul fiume Zero a quello sul fiume Livenza; Dal Ponte sul Livenza a Portogrua- ro al confine con Udine verso Cordovado e verso Latisana.

— VENEZIA: Il 28 aprile, ore 11, avrà luogo si- multaneamente presso le Direzioni Generali dei Regi Arsenali di Spezia e Venezia un pubblico in- canto per l'appalto della provvista alla Regia Ma- rina di vetri per spiragli diversi per la somma pre- sunta complessiva di L. 17.500.00 da consegnarsi nei Regi Arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto.

Saranno ammessi all'asta solamente i proprieta- ri o rappresentanti, di stabilimenti nazionali atti alla produzione del materiale da provvedersi.

GRIMACCO: Alle 2 pom. del 25 aprile avrà luo- go una pubblica asta per l'appalto dei lavori di co- struzione della nuova strada comunale obbligatoria consorziale, detta di Cosizza dell'estesa di m. 1537.14 da eseguirsi in conformità al progetto in data 19 settembre 1901 dell'ing. dott. Carlo Fatoretti per il presunto importo di lire 22831.96.

PADOVA: Alle ore 10 del giorno 30 aprile si addiverrà all'appalto «dei lavori di fondazione di materiali artefatti ed antipetto di sasso con rico- struzione della golena che protegge l'argine destro di Brenta fronte Stoppato in Comune di Noventa Padovana per il presunto importo di L. 8.200».

Movimento del porto

Arrivi del 5: — Da Brindisi pir. ital. «Ustica» cap. Kirchener con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Cypria» cap. J. Barlow con merci — Da Swansea pir. ingl. «Charles T. Jones» cap. Bailly C. con carb.

Arrivi del giorno 5: Da New York pir. «Pow- hatan» cap. F. Harnden con merci.

Arrivi del giorno 6: Da Braila pir. austr. «Sty- ria» cap. N. Chersich con granone — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Trieste pir. ital. «Giuseppe Gala- tioto» cap. C. Soglinbem con zolfo.

Partenze del 5: Per Corfù e scali pir. germ. «Kai- serin Maria Theresia» cap. Wettin vuoto — Per Taganrog pir. ell. «Poseidon» cap. Hatnos O. vuoto — Per Liverpool pir. ingl. «Belgravian» cap. Pa- theran T. con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Craigard» cap. B. Pritchard vuoto — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. Coppolino con merci. — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci.

Partenze del 6: Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Filadel- fia pir. germ. «Bayonne» cap. G. Von Hugo vuoto — Per Fiume pir. germ. «Romutus» cap. G. Gre- venity vuoto — Per Liverpool pir. ingl. «Cypria» cap. I. Barlow con merci — Per Barletta pir. ital. «Melo» cap. L. Marasciullo con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 aprile 1904:

Nascite: Maschi 6 — Femmine 7 — Totale 13.

Matrimoni: Bertizzolo D'Angelo, chimico con De Cal Isabella, civile — Cadel Angelo, muratore con Casarin Angela, perlaia — Guarini Agostino, bracciante con Rossetto Adele, sarta, tutti celibi.

Decessi: Padoan Chiozzotto Barbara di anni 80, r. pensionato di Venezia — Paesan Siega Giovanna, 35, vedova, perlaia di Maniago — Dalla Corte Vir- ginia, 33, nubile, sarta di Feltre — Crepax Giaco- mo, 70, vedovo, fornaio di Venezia — Civita For- tunato, 75, vedovo, mediatore di Venezia — Ta- gliapietra Francesco, 59, coniugato, gondoliere di Burano.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Comunicato

Avvertiamo la clientela che la nostra suc- cursale in *Merceria Orologio, N. 226-227*, è chiusa.

Per gli acquisti rivolgersi nel **negozio centrale di Gomma Elastica in Frezzaria, 1582.**

Vianello e Sonzogno
Venezia

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Rientrò nel salottino e rimise la candela sul candeliere. A un amico, avrebbe forse confessato che il cuore gli batteva un po' più forte del solito, ma la sua mano era ferma e la sua testa conservava tutta la sua lucidezza. Malgrado la sua fiducia e la sua ammirazione per la marchesa di St. Remy egli non poteva negare a sè stesso ch'era caduto in un tranello e che tale tranello gli era stato teso appunto dall' unica donna che avesse cominciato a destare in lui un serio sentimento. Ma forse che la sua fiducia era per questo immeritata? Era egli un credulo fanciullone che doveva scontare la propria credulità? Era quasi obbligato a supporlo. L'esperienza gli diceva ch'egli poteva lasciare la propria vita in quella casa, come tanti francesi avevano lasciato la loro negli angoli nascosti della città. Egli sapeva che l'aver salvato tanti suoi compatrioti dall'assassinio e dalla mascherata vendetta dei Savi gli aveva attirato la ostilità del Senato e fors'anche quella del popolo. La padrona di casa era dunque l'agente di questi? Gastone era poco disposto a crederlo, ma tale idea gli s'impose, obbligandolo a prenderla in considerazione. Si mise in ascolto, si guardò intorno con nuovo interesse e notò all'estremità della stanza un'altra porta che veramente aveva già veduta ma cui non aveva prestato alcuna attenzione. Ora invece, tentò di girarne la maniglia e trovandola aperta, entrò in un secondo appartamento illuminato anche questo a candele ed ammobigliato alla francese. V'era un letto ornato da un pesante baldacchino, una tavola di *Boule*, un orologio alla parete — molti libri rilegati in vari colori mettevano una nota allegra su quegli addobbi pesanti, e molti oggetti d'argento risplendevano sui vari mobili. Questo sfoggio di ricchezza interessò Gastone, meno però dei preparativi più personali allestiti per ogni suo bisogno e comodità. Sopra un tavolino presso la finestra era preparato tutto ciò che un giovanotto alla moda poteva desiderare per la propria *toilette;* un fiasco di vino era posato sopra un armadietto e, particolare più significante, un vestito completo in seta e velluto, d'una eleganza patrizia, era steso sul letto. «Vorrebbe far di me un veneziano, disse Gastone fra sè; ma tale circostanza lo rassicurò facendogli pensare che a nessuna donna verrebbe in mente di far vestire un giovanotto di seta per poi ordinare ai propri servitori di gettarlo dalla finestra. Al contrario, il suo acuto giudizio gli diceva che donna Beatrice doveva avere le sue buone ragioni per offrirgli quel travestimento, e che queste non potevano consistere che nella maggior sicurezza ch'esso gli offriva. Rassicurato, guardò la stanza con maggior attenzione; provò ad aprire una delle due finestre e non incontrando alcuna resistenza, potè scorgere al di fuori l'ombra scura d'un albero e al disotto di questo, riparando la candela con la mano perchè l'aria non la spegnesse, un'antica fontana con un fauno spezzato ed una vasca di marmo vuota. Egli si ricordò che la Casa degli Spiriti era fra le poche di Venezia che avessero il giardino e vide che al di là dell'alto muro di cinta s'ergeva il presbiterio della chiesa di S. Zaccaria. Un uomo che avesse potuto passare incolume gli *chevaux de frise* arrugginiti, si sarebbe trovato nello stretto canale e un questo avrebbe potuto giungere alla Riva degli Schiavoni. Tale idea colpì Gastone mentre guardava fuori dalla finestra, ma più ancora e più gradevolmente lo colpì la voce d'un uomo che cantava — probabilmente in gondola — una canzone italiana con una pronunzia tanto strampalata da farlo scoppiar dal ridere.

— Per mille fulmini! — è Joseph Villetard! esclamò.

E ciò lo sorprese più di tutte le avventure toccategli fin allora.

CAP. V.

Gli amici degli amici

Il giorno dopo l'avventura di Gastone alla Casa degli Spiriti alle cinque del dopopranzo un cameriere entrò nella biblioteca del Palazzo Burano, ed informò il conte di Brescia che il cavaliere Joseph Villetard desiderava parlargli per affari urgenti. Sorpreso da tale annuncio e impreparato com'era a ricevere un forestiero con la solita imponenza, il conte si sarebbe volentieri fatto scusare. Ma la marchesa Beatrice che si trovava con lui appena udito il nome del visitatore diede ordine di farlo entrare. Quando il servitore si fu ritirato la sorpresa per tale ordine impedì a Lorenzo perfino di stendere con eleganza il suo mantello sopra una seggiola — cosa ch' egli deplorò vivamente per molti giorni.

— Decisamente, marchesa, io non posso far entrare quel signore; sapete bene che quest'oggi non ricevo.

— Ma, conte, quel signore non si presenta mai due volte in una casa.

— Se credete sia preferibile riceverlo...

— Sta già salendo le scale. Sì, così state bene, ma posate il mento sulla mano — fate più bella figura. E' senza dubbio l'affare di Joyense che lo conduce. Siate fermo, Lorenzo — noi non ne sappiamo nulla, e non facciamo che ascoltare.

— Saremo obbligati ad ascoltare molte cose, e non tutte piacevoli, non dubitate. Ma sia come volete, signora marchesa. Egli arrotondò con enfasi quest'ultimo periodo a beneficio dell'emissario e Joseph Villetard entrando nella sala col suo passo leggero, potè udire il conte rivolgersi con paterna benevolenza alla marchesa, mentre questa, seduta sopra una poltrona d'avorio vicino alla finestra, sembrava ascoltare con deferenza figliale la paterna ammonizione. Ma Villetard non era uomo da lasciarsi ingannare da simili artifici. Giunto a Venezia da sole ventiquattr'ore, egli era già perfettamente informato dell'influenza della marchesa e della riputazione di sagacia e di buona diplomazia di cui godeva Lorenzo; comprese quindi che quei due avevano dovuto preparare le loro risposte appena udito il suo nome. *(Continua)*.

Anno CLXII — N. 97 Venerdì 8 Aprile 1904 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il convegno di Abbazia

Il ministro Tittoni a Venezia

Un colloquio con Nigra

La venuta di S. E. il ministro degli esteri era stata annunciata alle autorità di Venezia da ben sette giorni; da ugual tempo il comando del nostro dipartimento marittimo aveva ricevuto l'ordine di allestire la regia nave *Dogali* per trasportare il ministro ad Abbazia: al convegno con S. E. il conte Goluchowski, ministro degli esteri per l'Austria-Ungheria.

Qualche persona che per le sue relazioni con il Tittoni può sapere qualche cosa a proposito di questo convegno, stabilito alla vigilia della venuta di Loubet in Italia e dopo la visita di Guglielmo a Napoli, ci disse che per un momento si aveva pensato di stabilire l'incontro a Venezia in luogo di Abbazia, anche perchè altri colloqui politici qui erano avvenuti, e specialmente quello del Crispi con Caprivi all'inizio della triplice e quello del Prinetti con Bülow alla rinnovazione di essa.

Questo terzo incontro — ci si aggiunse — poichè ha il compito di mostrare, oltre alle altre cose e prima di tutte, che l'alleanza sognata da Bismark non è morta nella sua sostanza come si voleva da qualcuno affermare: questo terzo incontro, dunque, avrebbe trovato a Venezia una ragione di tradizione oltre che una ragione di opportunità diplomatica. Perchè un incontro tra due uomini di Stato in una città di mare italiana, affascinante di primavera, com'è Venezia, avrebbe potuto nella convenzione diplomatica esser interpretato come un fatto puramente casuale, anche se vi si avessero discusse la questioni più importanti.

La infermità della signora Goluchowski fu la causa apparente o essenziale per la quale Abbazia fu prescelta.

Questo ci si disse: ed ora in cui scriviamo ci consta che S. E. il ministro Tittoni ha deliberato di partire oggi alle ore una del pomeriggio sulla nave *Dogali* che è comandata dal capitano di corvetta Ronca. Crediamo anche di sapere che si è fatta notare a S. E. la opportunità di partire nella mattinata anzichè nel pomeriggio, poichè in quest'ultimo caso la *Dogali* non potrà toccare Abbazia che alle ore undici della notte: sembra però, che S. E. abbia mantenuta ferma l'ora pomeridiana.

Il ministro Tittoni intanto questa notte ha alloggiato al *Grand Hôtel* dove giunse ieri con il treno di Roma delle 6.40. Lo attendeva alla stazione il solo prefetto marchese Cassis con la sua gondola, poichè il ministro viaggiava in incognito; l'aveva qui preceduto di un giorno il conte Alberti, suo segretario particolare: questi lo accompagnerà ad Abbazia, dove lo attende anche il duca d'Avarna, ambasciatore italiano a Vienna.

Quanto durerà la permanenza del nostro ministro nella dolce spiaggia balneare istriana, non lo si può sapere: certo il soggiorno sarà relativamente brevissimo, ventiquattro o trentasei ore al più, e — se nuovi ordini non sopravvengono — il *Dogali* resterà a disposizione del ministro per ricondurlo a Venezia.

Il Tittoni vedrà anche l'imperatore Francesco Giuseppe, il quale — come i nostri dispacci hanno annunziato — si trova ad Abbazia da tre giorni; anzi, se le nostre informazioni non sono errate, il ministro porterà all'imperatore un particolare messaggio che non sappiamo con sicurezza se autografo o verbale.

Ieri, l'unica persona che S. E. ricevette allo *Hôtel*, fu il conte Nigra. Il colloquio con l'ex ambasciatore alla Corte di Vienna, fu lungo ed è significante. Nessuno vi presenziò: nè meno il segretario particolare.

Fu lungo perchè i due uomini si trattennero per più d'un'ora a conversare: è significante perchè il Nigra, per la sua lunga consuetudine all'ambasciata di Vienna e per la particolare fiducia che aveva saputo guadagnarsi dal Sovrano e dagli uomini politici austro-ungarici, è, si può dire, l'unico uomo il quale veramente sappia la posizione dell'Italia di fronte alle intenzioni ed agli umori della politica austriaca.

Commenti a Roma, a Vienna e a Berlino

Roma, 7 aprile notte

(*mg.*) Nessun giornale della sera commenta il convegno di Abbazia. Soltanto il *Giornale d'Italia* dice che si è creduto necessario il convegno nella speranza di arrivare ad un accordo definitivo nella questione balcanica, la quale costituisce il punto nero della politica estera dell'Italia.

Orbene queste considerazioni del *Giornale di Italia* non rispondono alla situazione di fatto giacchè l'accordo è già intieramente intervenuto e fu confermato da uno scambio di telegrammi tra il Re e l'imperatore Francesco Giuseppe, dopo i brindisi di Napoli. Questo per la verità.

Il *Fracassa* a proposito dell'incontro di Tittoni con Goluchowski dice che lo scopo principale dell'incontro è quello dello scambio di idee sulle questioni commerciali. Tutte le altre induzioni intorno al convegno sono infondate.

Il *Popolo Romano* dice che l'incontro di Tittoni con Goluchowski avrà luogo il giorno 9 ad Abbazia.

Vienna, 7 aprile notte

La *Politische Correspondenz* dice che Tittoni arriverà domani sera a bordo del *Dogali* ad Abbazia donde ripartirà la sera del 9 ovvero la mattina del 10. La *Politische* soggiunge che l'intervista di Tittoni con Goluchowski realizza un vecchio desiderio espresso dai ministri di conoscersi personalmente. Questa intervista è una manifestazione così naturale della alleanza esistente fra i due Stati che sarebbe vano ed anche non corretto cercare speciali motivi politici ovvero scopi concreti che potessero aver provocato l'intervista.

Questa interpretazione che è la sola corretta non può naturalmente diminuire l'importanza evidente ed il valore dell'intervista.

Berlino, 7 aprile notte

La *Nord Deutscher Allgemeine Zeitung* scrive: « Di fronte alle voci più volte diffuse dai giornali esteri circa le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria non si può che augurare e salutare con gioia che i ministri dirigenti la politica estera dell'Italia e dell'Austria-Ungheria colgano l'occasione per dimostrare di nuovo, mediante un incontro personale, la stabilità dell'accordo politico fra le due potenze alleate ».

Questo convegno fra i due ministri d'Italia e d'Austria ha un'importanza politica, che non può sfuggire ad alcuno, sia pel momento in cui avviene, sia per le questioni, che certamente vi saranno trattate. Esso avviene subito dopo l'incontro del nostro Re con Guglielmo a Napoli, dove è stato solennemente confermato il patto dell'alleanza, che ci lega ai due imperi e poco innanzi all'arrivo del presidente della Repubblica francese a Roma. Ciò significa che i nuovi elementi entrati nella politica internazionale d'Italia, mentre servono a rinsaldare vieppiù le garanzie della pace, in Europa, non hanno tuttavia modificato i criteri direttivi di quella politica, i quali rimangono, nella loro sostanza inalterati.

Noi crediamo che di ciò alcuno non debba lagnarsi; anzi in ciò vediamo molte ragioni di compiacimento; perchè sappiamo per esperienza come sia perniciosa quella politica internazionale, che è guidata solo dal sentimento o peggio dal risentimento.

E' vero, in questi ultimi tempi specialmente l'Italia ebbe qualche ragione, se non di diffidare, almeno di compiacersi meno dei sentimenti, che animavano il Gabinetto di Vienna verso di lei; i quali sentimenti, se non avevano nulla di ostile verso di noi, non erano o almeno non parevano tali da ispirare nella coscienza italiana quel consenso amichevole, che vuol esser la base dei trattati politici. Nè nella questione della Università italiana a Trieste nè in quella dei trattati di commercio, l'Austria fece tutto quello che avrebbe dovuto per accaparrarsi le simpatie del popolo italiano.

Certe cose è meglio dirle chiare e nette, specie se si vuole e si deve rimaner amici.

Ma appunto perciò riesce tanto più importante il convegno, perchè è ragionevole supporre che il nostro ministro vorrà rappresentare al cancelliere austriaco la necessità, da parte dell'Austria, di dare al Governo italiano e al sentimento nazionale quelle soddisfazioni e quelle prove di amicizia, senza le quali i trattati scritti non servono a nulla. Una maggior deferenza del Governo di Vienna verso i diritti nazionali dei nostri fratelli d'oltr'Alpe e una maggior arrendevolezza dell'elemento agrario dell'impero nella trattazione delle convenzioni commerciali; ecco quanto potrà chiedere, con bel garbo, ma lealmente il Tittoni al Goluchowski.

Inoltre vi sono i casi balcanici, che tengono teso l'animo della gente in Italia. Non solo l'Italia non può disinteressarsi dalla questione balcanica, ma deve anzi scorgere in essa una somma di interessi di primissimo ordine. L'aver accettato di fare un po' di polizia in Macedonia con qualche nostro ufficiale (vestito ahimè! della divisa turca) come non può bastare a dar soddisfazione al nostro amor proprio nazionale, non può costituire tutto quanto il nostro programma nel problema d'Oriente. Alla soluzione di questo problema centenario è collegata la tutela dei nostri maggiori interessi nazionali. Si tratta della nostra esistenza sur un mare, che da secoli è italiano e deve rimanere tale senza minorazioni e senza pericoli. Questo vide, bisogna rendergli tale onore, il Prinetti e per quel che è stato in lui, durante il suo passaggio alla Consulta, diede ogni opera a impostare bene la questione ne' suoi cardini e cioè a stabilire bene questo punto: che l'Italia ha nei Balcani un diritto di sorveglianza non minore di quello dell'Austria. Ma se l'opera del Prinetti fu in questo previdente, non può dirsi altrettanto di quella di qualche suo predecessore e del Morin, che gli succedette. Onde al Tittoni spetta ora il compito di integrare quell'opera in un accordo, che sia chiaro e profittevole per la nostra influenza sull'Adriatico.

Non saremo tanto illusionisti da credere che il convegno di Abbazia sia per essere proprio quello che metterà a posto ogni cosa. Il problema d'Oriente che affatica da più di un secolo la diplomazia europea, e che passò attraverso tante crisi, anche sanguinose, senza poter venire a una soluzione, darà ancora del filo da torcere agli uomini di Stato. Basterà, per ora, che l'Italia dichiari il suo pensiero attuale e non metta ipoteche sul suo diritto per l'avvenire.

Dal suo canto l'Austria deve riconoscere lealmente come dopo lei e la Russia, e, per certi riguardi, anche prima, codesto diritto sia per l'Italia naturale e inalienabile, come tutti i diritti che hanno il loro fondamento sulla geografia e sulla storia. Per ciò noi ci auguriamo che l'accordo austro-italico per la questione balcanica esca dal convegno di Abbazia rinsaldato su basi solide. E l'augurio ci viene più facile alla penna dopo che abbiamo inteso il linguaggio della stampa austriaca.

A Goluchowski — dice quella stampa — non sarà difficile dimostrare al collega italiano che non vi sono ragioni di malintesi e di malumori fra l'Austria e l'Italia, che ogni diffidenza dell'Italia verso la politica balcanica dell'Austria è ingiustificata, perchè è escluso che l'Austria segua nella penisola balcanica altra politica all'infuori di quella disinteressata e umanitaria della pacificazione, e inoltre che l'intesa con la Russia non ha altro scopo se non di mantenere lo *statu quo*. In Italia si comincia a capire tutto ciò, specialmente dacchè, con la ripartizione dei distretti macedoni fra i funzionari incaricati del controllo internazionale nella Turchia europea, è provato che l'Austria non reclama per sè più di quanto si è accordato alle altre potenze.

Ecco il punto. Se l'on. Tittoni saprà ottenere dal cancelliere austriaco queste dichiarazioni, potrà dire di non aver fatto invano il viaggio sulla ridente riviera adriatica.

Intorno allo scandalo Nasi

La Commissione d'inchiesta esamina i primi documenti — Nuove citazioni del giudice istruttore — La domanda di autorizzazione a procedere contro Nasi

Roma, 7 aprile notte

Alle 15 d'oggi si è riunito il Comitato dei Cinque per cominciare l'esame affidatogli dalla Camera della gestione Nasi. Erano presenti tutti i membri. La riunione si tenne nella sala delle elezioni a Montecitorio e durò fino alle 16, ora in cui il Comitato si sciolse deliberando di conservare il segreto sui propri lavori. Il Comitato si adunò poi alle 17 nella sala terrena della Corte dei Conti per cominciare l'esame dei documenti. E questa seconda riunione è terminata alle 19. Il segretariato della Camera comunicò nell'adunanza che il comitato ha preso visione dei principali documenti per constatare se corrispondono esattamente alla relazione pubblicata ed ha interrogato Saporito per avere schiarimenti sulla relazione. Tra giorni sarà interrogato Nasi.

La *Tribuna* dice che tra i commissari sembra prevalere il concetto di condurre i lavori con grande alacrità in modo da poterli compiere possibilmente per il cinque maggio, giorno della riapertura della Camera. A questo scopo la Commissione ha stabilito di ripartire fra i cinque commissari, o di affidare a dei sotto-commissari le indagini speciali nei vari ordini di accuse.

Il *Giornale d'Italia* dice che il giudice istruttore ha citato nuovamente il Fornasini, economo del Ministero, ed ha interrogato l'usciere Di Pietro che era particolarmente addetto alla Cassa del Ministero.

Lo stesso giornale riporta che l'autorità giudiziaria avrebbe già inviato al guardasigilli la domanda di autorizzazione a procedere contro Nasi, il quale si dice avrebbe già affidato l'eventuale sua difesa ad un avvocato di Roma.

Intanto Nasi si è dimesso da presidente della Società degli impiegati. Il *Giornale d'Italia* continua a pubblicare lettere intorno alla peschiera Nasi. Una lettera del Ministero dell'agricoltura al demanio è favorevole alla concessione con canone minimo e durata massima.

Il giornale quindi pubblica un biglietto di Nasi al direttore del Demanio, che si occupava dell'affare, e in cui si prega di mandare copia della lettera del Ministero dell'agricoltura al ministro della marina che — dice Nasi — può tenersene pago.

Il Congresso dell'arte sacra a Roma

Roma, 7 aprile sera

Oggi ha avuto luogo nell'aula Magna dell'Istituto pontificio di Sant'Apollinare la seduta inaugurale delle adunanze storiche liturgiche per l'arte sacra nella ricorrenza del 13.o anniversario di S. Gregorio Magno. Intervennero varie centinaia di congressiti, fra cui molte signore. Presiedeva il P. Duchesne che aveva a lato i vicepresidenti Gasmuet De Santi e Wagner Pothier e il segretario generale mons. Pacella di Torino. Si notavano fra gli intervenuti i cardinali Macchi, Taliani, Rampolla, Tripepi e Satolli, il principe Chigi, mons. Bonazzi, Rubiani e Foucault, il ministro del Brasile e numerosi rappresentanti delle varie ambasciate e legazioni accreditate presso il Vaticano.

Tenne il discorso inaugurale il presidente P. Duchesne e fecero delle comunicazioni i rev. De Santi sull'esposizione vaticana dei codici liturgici; il P. Bas, il P. Macquerau, direttore degli studi di Solesmes su quella della scuola gregoriana ;il rev. Argiolas sull'influenza religiosa politica di S. Gregorio in Sardegna; e in ultimo il P. Poimè sopra la parte politica e sociale avuta da S. Gregorio nelle guerre lombarde.

Nelle ore pomeridiane ha avuto luogo la solenne commemorazione al vicolo del Celio.

L'annunziata conferenza Lanciani sull'antica casa del Pontefice, è stata rimandata per indisposizione del conferenziere.

Il cardinale Celesia aggravato

Roma, 7 aprile notte

La *Tribuna* ha da Palermo che si trova gravemente infermo il cardinale Celesia che è il più vecchio dei cardinali. L'imperatore Guglielmo in ringraziamento del cortese interessamento dimostrato verso di lui, ha inviato al cardinale Celesia un mazzo di fiori con un nastro coi colori germanici e lo stemma imperiale e quindi mandò un addetto militare a fargli visita.

Varie da Roma

Roma, 7 aprile sera

— *Il Consiglio dell'emigrazione* ha iniziato la nuova serie delle sue adunanze. Si discuteranno delle gravi questioni fra cui quella della istituzione delle colonie agricole all'estero e della riforma della legge del ruolo organico del commissariato. Esso si è già occupato di minori argomenti ed ha deliberato circa il mantenimento dei vettori nei comuni non capoluoghi di mandamento e circa le condizioni nautiche ed igieniche dei piroscafi pel trasporto degli emigranti.

— *Oggi numerosi giornalisti* offrirono un banchetto al sig. Basilio Cittadini, direttore della *Patria degli Italiani* a Buenos Ayres. Si brindò alla prosperità della stampa italiana ed argentina.

— *Stamane il Papa* ha ricevuto il cardinale Mathieu, il comm. Guillaume, direttore della Accademia francese e la sua famiglia e la rappresentanza dei cavalieri pontifici francesi. Dopo pranzo ha ricevuto nelle loggie molte altre persone.

— *Il « Popolo Romano »* dice essere probabile che nel giorno dell'arrivo di Guglielmo a Genova fissato per il 29 corr. di ritorno a Corfù si trovi in quelle acque una parte della squadra italiana proveniente da Napoli per rendergli omaggio.

— *Il Re è tornato stamane* in automobile da Castelporziano e ricevette al Quirinale i ministri per la firma dei decreti. Il Re si è trattenuto poscia lungamente con Mirabello. Dopo colazione il Re è ritornato a Castelporziano.

Notizie della Marina

Roma, 7 aprile sera

L'odierno Foglio d'ordine della Regia Marina reca:

Con decreto ministeriale 23 marzo 1904 i commessi della Direzione costruzioni navali Legnami e Borrachino sono stati sospesi dall'impiego per tempo indeterminato colla perdita dell'intero stipendio, in base all'art. 36 delle norme d'applicazione della legge 5 luglio 1882 n. 853, a decorrere dal 1.o aprile.

Colla data del 2 corr. il capitano medico Giarelli-Vittory sbarca a Marsiglia dal *France* per motivi di salute. E' concessa al capitano medico Stoppani la chiesta licenza eccezionale ed ha l'autorizzazione di recarsi all'estero: (Karlstad); il dott. Stoppani è tolto dal turno d'emigrazione. Si concede al ten. nel Corpo RR. EE. Zuppi la chiesta licenza eccezionale.

Colla data del 5 corr. è passata, per gli effetti amministrativi, in armamento la r. nave *Messaggero*. Il 9 corr. passerà in armamento ridotto la torpediniera 51.

Alla vigilia del Congresso socialista

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Bologna, 7 aprile sera

Tutti i congressisti socialisti qui già arrivati in gran numero, sono ammiratissimi della sede del Congresso, e della disposizione del locale. Nel gran Teatro Comunale tutto è già a posto, e sono pure già allestite le sale della stampa e quelle del servizio di posta e di telegrafo. Nella sala *foyer* vi è servizio di *restaurant* a prezzi miti, ove i congressisti potranno rifocillarsi fra le varie sedute. Sono oggi arrivati Turati (ricevuto alla stazione da una rappresentanza dell'Associazione Poste e Telegrafi italiani), Ferri, Bissolati, Costa e Varazzani.

Si dà per certissimo che Costa sarà designato alla carica di presidente anche dai rivoluzionari, i quali non insisteranno più sul nome del Lazzari, come si diceva dapprima.

Molti giornalisti italiani e parecchi stranieri sono già arrivati. All'adunanza tenuta nel pomeriggio, dalla Direzione del partito, erano presenti tutti i membri tranne Parpagnoli e Chiesa. Fu stabilito di distribuire pochissimi inviti, e fu respinta la proposta di fare domenica un Comizio pubblico ed una passeggiata.

Stasera si riuniscono i socialisti del cosidetto Centro, presieduti da Agnini. I rivoluzionari, presieduti da Lazzari o da Labriola si aduneranno pure stasera alla Camera del Lavoro.

Un'intervista con Barbato

Bologna, 7 aprile notte

Nicola Barbato intervistato da un corrispondente del *Carlino* a Piana dei Greci, ha detto essere l'ora presente triste pel socialismo, tanto che ai dirigenti si impone un doveroso riserbo. Le rappresaglie personali crearono una posizione insostenibile, astiose polemiche di assai dubbie utilità si sostituirono al linguaggio fraterno. La polemica è cosa civile, ma la caccia all'uomo è selvaggia, biasimevole. Con ciò non accuso alcuno: deploro. La storia di questi ultimi anni non maturò alcun elemento obbiettivo che modificasse le concezioni sul socialismo. Alla domanda se esista una diversa interpretazione del socialismo, rispose: « Una vera differenza sostanziale non esiste. La ragione della scissura è più psicologica che politica e va ricercata nella inevitabile differenza delle intelligenze, temperamenti e caratteri. Piccole differenze psicologiche col tempo ingigantiscono. Hanno ragione forse i lavoratori che rimproverano a noi fuorusciti della borghesia, chiamati intellettuali, di fare dell'accademia. Si sono creati due termini, rivoluzione e riforme, come termini antagonistici. Venga fuori una borghesia moderna organizzata in corrispondenza dell'ambiente economico più evoluto col proposito di darci una repubblica borghese, ed allora sarà il caso di selezionarci nel nostro partito: da una parte gli audaci, gli uomini d'azione, dall'altra i vili, gli accademici, tenitori di frasi reboanti. Egli ritiene superflua la formula del caso per caso. Implicitamente deve ammettersi la possibilità dell'appoggio dei socialisti ad un intero indirizzo di Governo. Sul Congresso, Barbato disse: « Credo che finirà per prevalere la terza tendenza, quella media che sostengono Agnini, Bertesi, Sichel ecc. e che risponde ad un vero bisogno e servirà ad evitare uno scisma. Barbato disse non essere stato bene mettere all'ordine del giorno il tema :Socialismo e Massoneria. Questa ha tutto un passato glorioso e molte benemerenze, e però va giudicata al lume della critica storica. Un congresso non può fare tale indagine storica, nè lanciare scomuniche. Era meglio non parlarne affatto. Egli poi crede che la Direzione del partito debba essere costituita da soli elementi della maggioranza.

Le prime scaramuccie

Bologna, 7 aprile notte

La direzione del partito nell'odierna adunanza plenaria respinse il ricorso del prof. Dinale, decise di accogliere quello di Garzia Cassola e di ammettere alla votazione del congresso anche la Sezione dissidente di Mantova.

Stasera ebbe luogo una adunanza sotto la presidenza di Rondani. Il gruppo dei rivoluzionari intervenne con l'intendimento di fare opposizione. Si aprì allora la discussione sulla questione se costoro avessero il diritto d'intervenire all'adunanza stessa. La discussione fu disordinata ed agitata.

La conclusione inaspettata fu l'improvvisa e rumorosa uscita del gruppo rivoluzionario. Poscia Leone, che portava nell'adunanza le idee di Ferri, propose un emendamento all'ordine del giorno del centro. La proposta del Leone trovò largo appoggio onde si prevede che sarà approvata. Intanto la seduta continua.

Domattina poi, dopo che il Benetini avrà portato il saluto al Congresso da parte dei socialisti bolognesi, si eleggerà a presidente il Costa e si nomineranno a vicepresidenti Mocchi, Benetini e Bertini.

(*Vedi « Ultima Ora »*)

Guglielmo a Palermo

Palermo, 7 aprile sera

L'Imperatore scese stamane alla Capitaneria del porto e si recò in carrozza col seguito a visitare alcune sale del museo nazionale. Visitò quindi la cattedrale, ricevutovi dall'intero capitolo col canonico Ciantro, che gli porse il saluto inaugurale. L'imperatore visitò varie cappelle e il tesoro e si trattenne presso le tombe dei normanni, seguito dai suoi intimi. Recossi poi alla villa Giulia, ove percorse i viali fiancheggiati da piante tropicali, pei quali manifestò la sua entusiastica ammirazione. Alle ore 11.5, dalla Capitaneria ritornò a bordo dell'*Hohenzollern*. Nelle adiacenze dei locali visitati dall'imperatore e lungo le vie da lui percorse, la folla lo acclamò entusiasticamente. Alle ore 13, le autorità recaronsi a bordo l'*Hohenzollern* invitate a colazione dall'imperatore. Il tempo si mantiene splendido.

La colazione offerta da Guglielmo in onore delle autorità

Palermo, 7 aprile notte

Alle ore tredici si recarono a bordo dell'*Hohenzollern* il prefetto, il sindaco, il direttore del museo nazionale, il questore, il direttore della real casa senatore Camporeale per assistere alla colazione data dall'imperatore in loro onore. L'imperatore conversò affabilmente con tutti.

Il prosindaco offerse a Guglielmo un ricco album rilegato in argento ove su apposita targa, leggesi la seguente iscrizione: « A Sua Maestà Guglielmo II offre devotamente la città di Palermo sede gloriosa dell'avo Federico II. ispiratrice di divine creazioni al genio di Wolfango, Goethe e di Riccardo Wagner ». L'album racchiuso in artistico cofano di legno prezioso artisticamente intagliato, contiene una raccolta di fotografie di Palermo e dintorni. L'imperatore gradì moltissimo il dono e ringraziò vivamente il pro-sindaco

Gaetano Lodi

L'anno scorso, mentre agosto gettava sulla terra gialla i suoi fasci di luce liquida, in una borgata — ove il sentimento umile della pietà non è ignoto — per cura di alcune gentildonne fu aperta una esposizione di beneficenza.

Quella borgata è Crevalcore, quelle gentildonne sono dame dei centri vicini. Ora fra un rimescolio di piccoli bronzi squisiti, di vasi iridescenti, di soffici e ricche poltrone — quelle dame avevano saccheggiato dai loro salotti quello che l'arte ed il raffinato gusto femmineo vi avevano posto, come in un nido molle di bambagia — mi furono particolarmente grate alcune piccole cornici barocche, le quali contenevano disegni e schizzi acquarellati di quel grande ed ignoto ornatista che fu il Lodi.

Avevo letto in quei giorni — ricordo come se fosse ieri — quell'aureo libro di Mons. Giovanni Bottari, in cui interloquiscono il Bellori ed il Maratta, il grande restauratore degli affreschi di Raffaello; e mi parve di trovare, così, più velocemente di quanto avrei creduto, l'applicazione più sincera e perfetta di quelle norme piane e corrette, che il Bottari va dettando nei suoi dialoghi.

Non so se chi mi legge abbia visitato la Reggia di Torino: credo per altro che, essendosi soffermato a Bologna, sarà passato, per recarsi a visitare in S. Domenico il miracolo marmoreo di Nicolò dall'Arca, sotto quel portico della *Banca d'Italia*, che Gaetano Lodi fregiò delle luci migliori della sua tavolozza.

Ad ogni modo pur se il lettore ignorasse che egli visse non ne stupirei, e neppure ne prenderei scandalo: Giovanni Battista Niccolini affermava che l'ignoranza delle cose nostre va di pari passo con la conoscenza di quelle altrui; e così io non potrei che rallegrarmi in tal caso della dottrina del lettore nelle discipline forestiere.

Gaetano Lodi ebbe infatti un oblio immeritato; poichè fu uno dei più fervidi e schietti sacerdoti dell'arte: nella sua tutto è serenità, tutto è sorriso: già l'arte decorativa per la sua funzione d'armonia non s'adatta a tumulto di pensieri. La placida concezione dell'artista, che à intravveduto in un vilupo di fregi, in una snella figura femminea un assai blando e musicale motivo, è più frutto di fantasia che di lunghe, maturate idee. Chi ha potuto credere, per esempio, che le diluite imagini del Rossetti — prendo un nome per un sistema — che ànno sempre un forte, intenso significato, potessero servire all'arte della decorazione commise un grave errore; poichè l'arte decorativa ha una funzione precipuamente estrinseca: l'oggettività è uno dei suoi più rigidi canoni, e però non può essere ridotta a brancolanti significazioni simboliche od al valore di sillogismi.

⁂

Escluso così compiutamente il simbolo dall'arte decorativa — il simbolo che, alcuna volta può significare battaglia d'anima — il suo compito è mite e placido. Gaetano Lodi, che sa con mano indifferente passare dal piccolo fregio policromo alla solennità classica del grande affresco, possedette in modo sublime la serenità e la piacevolezza, che dànno stigma d'eccellenza all'arte del decoratore. Qui gruppi di ninfe e satiri danzanti ai modi mitologici seicenteschi, qui vaghe ghirlande di fiori in svariatissime gamme — ricordate le ghirlande che Neifile forma nel *Decamerone?* —, qui medaglioni che paiono più opera di cesello che di tavolozza, qui illustrazioni sacre adorne magnificamente di solennità ieratica, qui rappresentazioni gigantesche di fatti eroici, con bei movimenti di corpi e splendida armonia di paesaggi, qui celebrazioni fantastiche, varie e dilettevoli, nel portamento diverso dei corpi, nella ricercata dignità dei piccoli accordi, e nella maestria insuperabile del glorificatore.

Un quadro è accessibile soltanto a persone ricche o a coloro che s'intendono di pittura — mi segua il lettore senza protestare, almeno per ora —; ma la decorazione delle pareti, ma un oggetto, anche semplice, purchè artistico, esercita un'influenza benefica su le menti più rozze, e può divenire col tempo un bisogno intellettuale d'ogni uomo. L'arte, che, per il tramite delle industrie, penetra nelle grigie mura delle caserme, nelle anguste abitazioni dei sobborghi e dei vicoli, che giunge in quei tristi sepolcri dell'animo e della salute umana, chiamati uffici, che nobilita le affumicate stanze delle taverne, che entra perfino nelle sale della scuola, quest'arte può paragonarsi ad un raggio di luce, il quale illumini l'atmosfera oscura della vita quotidiana. E se quest'arte è l'incarnazione degli ideali assopiti in fondo all'anima di un popolo, se ella, con i motivi proprii ad esso, gli canta la canzone della speranza, lo commuove, lo innalza, rivelandogli il proprio valore, manifestandogli la fecondità del proprio ingegno — nel quale nessuno gli aveva insegnato a confidarsi — quest'arte è santa e sublime ed i suoi ministri sono benefattori.

Per questo è degno di lode il nostro artefice, che seppe congiungere la bontà del suo cuore, in nozze spiritualissime, con la vibrante attività del suo intelletto. Qualsiasi idea gli fosse improvvisamente balenata al cervello avrebbe trovata vigile la sua fantasia e pronta la sua mano: quella infatti l'ha resa vaga e raggiante, questa l'à trasformata a bellezza sensibile.

⁂

Gaetano Lodi non discuteva le sue idee, non compiva su esse quel lavoro, che ne indebolisce il valore e l'efficacia. Egli non fu un metafisico dell'arte, della quale sempre volle avere e seppe avere il concetto più umano: forse, del resto, non fu un metafisico perchè la sua indole, che era fatta di sorrisi e di meraviglie, mal s'attagliava alla gravità della speculazione.

Innanzi alla natura, che gli suggerì le sue cose migliori, egli fu perennemente un fanciullo: le albe ed i tramonti caldi lo resero ebbro ogni giorno, come se mai gli fossero apparsi in più forte splendore. E in verità colui il quale contemplando la natura sente nell'animo suo la voce dell'ignoto, costui vede e sa molto più d'ogni interrogatore superbo. I sentimenti, che lo spettacolo delle cose fa nascere nelle anime semplici, sono i soli che rispondano al palpito dei fiori, dei rivi, delle stelle; e l'artista non è che un'anima semplice e infantile, quando il suo pensiero s'accorda con il ritmo della respirazione notturna. L'arte è una preghiera che l'uomo rivolge alla natura; essa, come espressione religiosa del sentimento, è la prima parola, è la buona novella, con la quale la volontà annunzia la sua aspirazione a negare sè stessa nell'individuo umano. L'arte dunque è la prima preghiera, degna di salire verso l'infinito.

Per Gaetano Lodi questa preghiera fu tutto un inno di gioia. Egli sorride in quelle teste di putti rosei, in quelle cupree chiome di donna, in quegli effetti di luce meridiana; è l'anima sua, che in pienezza di gioia erompe ad ogni istante, in un inno di pura letizia, per cui l'arte di Gaetano Lodi è l'arte di una primavera sempiterna.

Le avversità, le delusioni non aesero chiuso o

vigno l'artista, pur avendo fatto taciturno e cupo l'uomo: egli era come se in lui vivessero due esseri, di vita comune, ma nel tempo stesso inconsci reciprocamente della loro vita. L'uomo che piange l'avarizia e la malvagità dei suoi simili à nel suo secreto, un'inesauribile fonte di gioia, ch'egli profonde con signorile atto nell'opera sua.

Egli è per l'arte il più tenero degli amanti, che nasconde all'amata non pure i grandi dolori dell'anima sua, ma le piccole controversie della sua vita; e si mostra gaio innanzi a lei, perchè ella sia diuturnamente felice, ed egli, nel suo sconforto, possa godere almeno della sua contentezza. Mai forse vedemmo artista più spiritualmente delicato, mai amante più affettuoso, mai sacerdote più fiero nel sacrifizio.

Nelle forme perfettissime, che egli tangibilmente fissò, è, dunque la celebrazione, l'esaltazione dell'umano piacere. Nell' ingenua compiacenza, con cui s'indugia a colorire di lucidi e allegri toni le opere sue, egli è forse pari all'Albani, che cantò con sentimento squisito la primavera: per questa compiacenza noi dobbiamo sciogliergli officio pietoso di lodi e di grazie.

Dagli affreschi di Torino a quelli di Bologna, dai lavori pazientemente compiuti agli schizzi, il festevole inno alla giovinezza canora continua in ritmi deliziosi. Noi ripetiamo quell'inno e salutiamo quella giovinezza, che seppe illuminare Gaetano Lodi di una luce tenera e blanda, che ne accarezzò i desideri, ne lenì le pene, ne incoraggiò le speranze, quasi che alcuna essenza maliarda le fosse stata infusa da una divinità ignota — adorna d'abito gentile e misericordioso — la quale rimunerare volesse l'artefice dei suoi tributi e delle sue corone, delle sue corone di rose e di viole imperlate di lacrime.

Bologna

Carlo Vizzotto

LA GUERRA

I giapponesi non passano l'Yalù

Le formidabili opere di difesa di New Chuang

Porth Arthur quasi bloccato

Parigi, 7 aprile sera

Alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Port Arthur dicente che si è colà ricevuto un dispaccio ufficiale il quale annunzia che il generale Mitschenko ripassò l'Yalù. I giapponesi però non passano più l'Yalù perchè i russi inviarono i loro avamposti nelle isole alla foce del fiume.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo in data di questa mattina: «Gli ultimi dispacci segnalano che la concentrazione giapponese sulla sponda sinistra dell'Yalù continua senza attacchi. I giapponesi hanno ora sbarcato in Corea 4 divisioni formate da 80 mila uomini. A Port Arthur tutto è calmo».

Il *Journal* ha da In-keu: «New Chuang è stato oggi visitato da Kuropatkine; tutto è raddoppiato di attività e gli ultimi preparativi vengono compiuti con alacrità. Kuropatkine prima visitò la cannoniera *Sivonich*, poi procedette ad una ispezione minuziosa della foce del fiume, dove fortificazioni formidabili sono innalzate dai russi che lavorano febbrilmente a metterle in completo assetto. Le forze di artiglieria sono enormi a New Chuang e tutto fa credere ad una lunga inattività dei giapponesi ciò che diminuisce la loro probabilità di successo».

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Si afferma che lo Czar desiderando partecipare personalmente alle spese per la guerra, ha deciso di consegnare al tesoro pubblico una parte del suo appannaggio per la durata di 3 anni. Questo dono imperiale è di 3 milioni di rubli»

Londra, 7 aprile sera

Lo *Standard* ha dal suo corrispondente di Shangai, che l'ammiraglio Togo ha annunziato che il canale di Port Arthur non è libero che per la larghezza di 110 piedi. In quanto alle navi disposte all'imboccatura del porto è molto difficile spostarle per la posizione in cui sono disposte. Lo *Standard* poi ha da Tientsin: «Il ministro russo a Pechino ha protestato col ministro degli esteri cinese contro la presenza di istruttori militari giapponesi nell'esercito cinese.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Ping Yang: «Per ordine dell'imperatore, il governatore di Ping Yang si è recato a An-jù ove si trovava il principe imperiale giapponese, ufficiale di cavalleria nelle guardie imperiali per salutarlo. Il governatore ha dato istruzioni per offrire al principe larga ospitalità a nome dell'imperatore

Lo *Standard* ha da Tokio: «Si attendono oggi a Chemulpo 13 soldati russi fatti prigionieri a Packing».

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: «Si è tentato di far deviare un treno di viaggiatori presso Tomsk. Per causa poi dell'errore di un operaio impiegato alla costruzione di un *tunnel* nella linea intorno al Baikal è scoppiata una cartuccia di dinamite uccidendo 18 operai.

A proposito della visita di Loubet al Papa

Smentite e conferme

Parigi, 7 aprile sera

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: «Secondo informazioni da fonte autorizzata le notizie che si persiste a far correre in occasione del soggiorno di Loubet e Delcassè a Roma sono completamente inesatte. In nessun momento un desiderio di fare ovvero di ricevere visite fu espresso nè da parte di Loubet nè da parte del Papa.

Lo scopo del viaggio di Loubet essendo quello di restituire al Re d'Italia la visita ricevuta, non vi furono spiegazioni, perchè si ritiene tanto in Vaticano quanto a Parigi che la cosa più conveniente sia quella di ignorarsi a vicenda.

Il *Figaro* dice che Delcassè si occupò prima della partenza per Roma per ottenere un'udienza dal Papa. E' certo che ora Delcassè avrà almeno una o anche più interviste con Merry del Val.

Il *Figaro* dice di sapere da fonte autorizzata che un deputato di destra assai noto per la sua competenza in politica estera ha fatto i passi necessari presso il Papa per ottenere l'udienza desiderata.

I tumulti contro i missionari in Cina

sono stati repressi

Londra, 7 aprile sera

Lo *Standard* ha da Ce-fu che il governatore di Chang-tung annuncia che i tumulti che si erano verificati a Tchen-ning-fu sono stati repressi. I missionari esteri sono stati posti sotto la protezione del prefetto di Tchen-ning-fu, le truppe di questa città sono calme; ma non sarebbe impossibile che i disordini si rinnovassero.

Una nota comunicata ai giornali dice che la legazione cinese non sa nulla della prossima partenza da Hong-kong pel sud-Africa di 2000 *coolies* che sarebbero seguiti da altri 6000. Questa partenza sarebbe in opposizione colle dichiarazioni del segretario coloniale. Gli agenti del sud-Africa residenti in Cina farebbero delle investigazioni minuziose.

L'ambasciatore americano a Parigi candidato con Roosevelt alla presidenza

Londra, 7 aprile sera

Lo *Standard* pubblica un telegramma da New York che dice che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi è candidato con Roosevelt per il governatorato di New York.

Si annunziava ieri a Liverpool la costituzione di un'unione internazionale dei possessori di navi a vela. L'atto costitutivo sarà pubblicato oggi

L'inaugurazione della esposizione d'arte antica senese

Siena, 7 aprile sera

L'inaugurazione della mostra d'arte antica senese avrà luogo domenica 17 aprile corr. alla presenza del ministro dell'istruzione pubblica, che pronunzierà il discorso inaugurale.

Un attentato al re di Spagna?

Due uomini feriti

Barcellona, 7 aprile notte

Nel capitanato generale ci fu un ricevimento, cui intervenne re Alfonso. Il re visitò la città; partecipò quindi ad un banchetto; si recò poscia a visitare il club commerciale. La folla gli fece imponenti ovazioni.

I minacciati tumulti da parte dei repubblicani catalani, non ostante le precauzioni della polizia, a un tratto scoppiarono. Nella Gran Via un gruppo di repubblicani ha tentato di togliere la bandiera spagnuola che portavano gli studenti monarchici. Nacque un conflitto e vi fu qualche ferito.

Questo accadde lontano dal luogo ove si trovava il Re: mentre però Alfonso XIII usciva dall'esposizione del lavoro scoppiò un petardo ferendo due contadini. Un individuo venne arrestato.

Roma, 7 aprile notte

Verso il tocco si sparse la voce che a Barcellona era stato commesso un attentato anarchico contro il re di Spagna. Al passaggio della carrozza reale, scoppiò una bomba. Il re rimase illeso. Due persone del seguito furono ferite. Il lanciatore, che fu arrestato, è finora sconosciuto

Appena che la notizia fu divulgata da un telegramma della *Stefani*, la colonia spagnuola accorse al palazzo Barberini, sede dell'ambasciata spagnuola, per avere notizie e firmarsi nel registro. All'ambasciata non avevano ancora comunicazione ufficiale dell'attentato.

Quando in Vaticano seppero la notizia, Merry del Val la comunicò subito al Papa, che telegrafò ad Alfonso XIII. Re Vittorio telegrafò pure, congratulandosi con il Sovrano per lo scampato pericolo.

Parigi, 7 aprile notte

Ha destato grande impressione l'attentato commesso contro il re di Spagna. Si osserva come, malgrado tutte le misure del governo, gli anarchici sieno potenti in Spagna. Il re corre pericolo continuo.

Non si tratta di attentato?

Londra, 7 aprile notte

La *Westminster Gazette* pubblica, a proposito dello scoppio un petardo a Barcellona, che non si tratta di un attentato contro la vita di Alfonso XIII.

La situazione degli inglesi nel Tibet

I tibetani vengono a miti consigli

Londra, 7 aprile sera

Il segretario per le Indie Brodrick ricevette dal colonnello Younghousband comandante della missione inglese nel Tibet un dispaccio in data 3 corrente che dice d'aver ricevuto una comunicazione dall'inviato cinese a Lhassa, comunicazione che Younghousban trasmette a Brodick con un breve rapporto sul combattimento di Guru.

Younghousband soggiunge che si trova ad Ahynangtze e che tra una settimana spera di conferire coll'inviato cinese ed altri funzionari. I tibetani allo scopo di evitare spargimento di sangue cercano di concludere un accordo cogli inglesi.

L'accordo coloniale franco-inglese

Parigi, 7 aprile sera

L'*Eclair* ha da Londra: «Corre voce che l'accordo franco-inglese conterrà molte clausole di cui non si parla ancora. L'Inghilterra cederebbe alla Francia Loos situato sulla costa della Guinea francese e la parte nord di Gambei. Queste due concessioni sarebbero ben accette nel mondo coloniale francese.

Incidenti per l'asportazione del crocefisso al palazzo di giustizia di Dunquerque

Parigi, 7 aprile sera

Il *Gaulois* ha da Dunquerque che la soppressione del crocifisso al palazzo di giustizia ha cagionato degli incidenti. I giudici del tribunale commerciale si sono opposti a che si togliesse il crocifisso dalla sala delle deliberazioni e hanno fatto barricare le porte.

Il congresso architettonico a Madrid

Madrid, 7 aprile sera

L' inaugurazione del congresso architettonico ha avuto luogo oggi alla presenza del ministro dell'istruzione. I delegati italiani furono acclamatissimi

Il Congresso della Musica Sacra a Buenos Ayres

Genova, 7 aprile sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres che sono giunte per partecipare al Congresso di musica sacra numerose personalità ed associazioni dell'America latina. Assisteranno all'apertura del congresso l'arcivescovo mons. Spanos e mons. Sabatucci.

L'alta Banca offrirà domani un grande banchetto al sig. Avaloneda che si è dimesso da ministro delle finanze per accettare la candidatura alla presidenza della Repubblica. Tutti sono ansiosi di udire il suo discorso.

Il nuovo podestà di Trento

Trento, 7 aprile sera

Stamane il Consiglio comunale ha eletto a podestà l'avvocato Giuseppe Silli, con 33 voti su 34 votanti. Fu deposta una scheda bianca. Alle congratulazioni del commissario Cavalcabò, il pubblico rispose con applausi. L'avv. Silli pronunciò un breve discorso, promettendo che non si allontanerà mai dalle idealità nazionali democratiche. Fu eletto a vice-podestà Adolfo Bertolini con 33 voti; a membri della Giunta: Widesott, Fogarolli, Sartori e Lubig con 31 voti: dott. Gerloni con 29 voti.

Uccide il marito che dorme

Trieste, 7 aprile sera

La notte scorsa, Maria Pavani, d'anni 28, mentre era a letto col marito, Antonio D'Amico, di anni 38, profittando del sonno in cui questi era immerso, gli sparò contro tre colpi di rivoltella alla testa freddandolo. Poi, afferrata la più piccola delle sue creature, tentò di fuggire, ma venne fermata da un coinquilino della casa e consegnata a una guardia.

In polizia l'uxoricida raccontò di essersi determinata a uccidere il marito, perchè questi negli ultimi tempi era diventato ubbriacone, manesco e poco desideroso di lavorare. Avrebbe dato l'ultima spinta alla sua decisione una sozza richiesta fattale dal marito pochi momenti prima della tragedia o la circostanza che al rifiuto di lei, avrebbe tentato degli atti osceni in danno della creaturina che con loro dormiva.

L'uxoricida fu passata alle carceri.

Una sposa scomparsa a Genova

Genova, 7 aprile sera

I giornali si occupano della scomparsa di una giovane sposa, certa Geronima Scialunga in Dodero. Non si sa se si tratti di suicidio, di esaltazione mentale o mistica o di un'avventura amorosa.

Appena accortasi della scomparsa della Geronima, la famiglia, in preda a un'ansia indicibile, iniziò attive ricerche, denunziando il fatto alla questura e inviando numerosi telegrammi alle autorità dei principali paesi della riviera, ma senza risultato.

La scomparsa, come è facile immaginare, ha suscitato un'infinità di commenti e di congetture. Il sapore romanzesco dell'avventura serve ad alimentare anche le piccole malignità.

Un interessante studio di F. S. Nitti sulla ricchezza d'Italia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Napoli, 7 aprile sera

Nell'odierna seduta del R. Istituto di incoraggiamento, il prof. Nitti ha comunicato oggi il risultato dei suoi nuovi studi sulla ricchezza in Italia.

In base a seri calcoli dettagliatissimi, il Nitti è arrivato alla conclusione che la ricchezza privata di tutti gli italiani è presso a poco di 65 miliardi, la ricchezza totale della Francia è di 214 miliardi e cioè di 5492 lire per abitante, quella degli Stati Uniti di 470 miliardi e cioè di 6159 lire per abitante, mentre in Italia, nell'ipotesi più favorevole, la ricchezza privata è di 2003 lire per ogni abitante.

Il Nitti divide così per regioni la ricchezza: Italia del nord milioni 30.361, Italia centrale 14.904, Italia meridionale 13.396, Sicilia 5661, Sardegna 676.

Quindi la media della ricchezza per abitante sarebbe, nell'Italia settentrionale di lire 2596, nell'Italia centrale di 1883, nell'Italia meridionale 1395, nella Sicilia di 1604, nella Sardegna di 806. Il minimo della ricchezza fra le nostre regioni è dunque dato dalla Sardegna e il massimo dalla Liguria e dal Piemonte. In base alle successioni e donazioni il Nitti ritiene che in Italia non vi siano più di 1500 milionari, ve ne sono invece quasi 12 mila in Germania, oltre 15 mila in Francia e oltre 32 mila in Inghilterra.

Probabilmente in Italia nessuna fortuna raggiunge i 100 milioni; il maggior numero di persone ricche è nel nord; ma nel sud prevalgono le piccole fortune. Sopra 1500 milionari, oltre mille sono nell'Italia del nord, 180 appena nell'antico regno delle due Sicilie. In Sicilia a giudicare dalle successioni non vi ha forse un solo milionario.

Del risparmio in tutta Italia, che ammonta a poco meno di 3300 milioni, oltre 1000 sono nell'Italia settentrionale, meno di 300 in quella meridionale, meno di 100 nella Sicilia. Nella Lombardia sola vi sono quasi 100 milioni di depositi nelle Banche e nelle istituzioni di credito. Gli sconti delle Banche di emissione vanno da un massimo di 500 lire per abitante in Liguria ad un minimo di 10 lire per abitante in Basilicata.

La rendita pubblica è per 211 milioni nell'Italia settentrionale, per 109 in quella centrale, per 50 in quella meridionale, per 18 in Sicilia, per 2 appena in Sardegna. Il capitale delle società commerciali e industriali è per circa 1880 milioni nell'Italia settentrionale e centrale e per 244 milioni nel mezzogiorno e nelle isole.

Il Congresso geografico a Napoli

Napoli 7 aprile notte

Stamane sono incominciati i lavori del V. Congresso geografico italiano colla riunione della sezione scientifica e storica. E' stata approvata la relazione del prof. Marinelli sulla convenienza che l'Istituto geografico estenda a tutta Italia i rilievi fondamentali al 25 per cento. Il prof. Errera ha riferito sulla opportunità che alle mappe catastali e alle carte topografiche dell'Istituto geografico militare sia apposta approssimativamente la data della levata. Sono state approvate pure le relazioni dei professori De Magistris, Mori Marinelli e Palazzo. Furono approvate le comunicazioni fatte dal prof. Uzielli.

Nella seduta pomeridiana ha iniziato la discussione sulla sezione commerciale e didattica il prof. Grossi, che ha riferito sul tema: «Italiani e tedeschi nel sud del Brasile». Quindi si approvò l'ordine del giorno col quale si fanno voti per una pronta stipulazione di un trattato di commercio e di lavoro tra l'Italia ed il Brasile. In seguito ad alcune considerazioni dell'ing. Bonomi è stato votato un ordine del giorno col quale la sezione commerciale fa voti perchè sorga nell'Eritrea una Banca Agricola o un Istituto bancario sia autorizzato dal Governo ad istituire una succursale in Eritrea colla facoltà di affidare all'ente il servizio di tesoreria e perchè il Governo solleciti la ferrovia Massaua-Asmara verso il confine occidentale dell'Eritrea. Il prof. Grossi ha riferito sulla questione delle terre pubbliche nell'Argentina.

Le notizie agrarie della decade

Le campagne del Veneto

Roma, 7 aprile sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di marzo. Decade piuttosto piovosa, specie nell'Alta Italia, Toscana e Lazio. Non si ebbero a deplorare inconvenienti per l'abbassamento della temperatura verificatosi negli ultimi giorni del mese, ma le intemperie oltre a produrre frequenti interruzioni nei lavori agricoli in corso, hanno anche dato luogo ad allagamenti e danneggiati in più punti il frumento e la canapa di recente seminata. La vite è entrata in fogliazione e sboccia anche il gelso. I pascoli naturali e i prati sono in buono stato. E' incominciata in qualche luogo più favorito la semina del granoturco, la quale insieme a quella imminente del riso ed ai lavori di zappatura nei vigneti, avrebbe bisogno che il tempo si ristabilisse in breve per un periodo abbastanza lungo.

Per il Veneto le notizie sono queste:

L' abbassamento di temperatura avutosi in questa decade si considera come vantaggioso alla campagna, ma le pioggie insistenti e copiose furono causa di sospensione dei lavori agricoli in corso, di danni al frumento e di allagamenti.

L'esportazione dei vini meridionali

Roma, 7 aprile sera

Il direttore della r. cantina sperimentale di Barletta pubblica i seguenti dati commerciali sull'esportazione nei 4 mesi del 1903 del vino delle uve pigiate, del mosto, dell'uva fresca.

Dai vari centri della provincia di Bari l'esportazione dei vini è stata superiore ad ettolitri 316.843.41 a quella del periodo corrispondente dell'anno 1902, dei quali 276.576.74 rappresentano una maggiore esportazione all'estero, e furono importati in Austria-Ungheria, ettolitri 231,797.59 più che nell'anno precedente. L'esportazione in America quantunque aumentata di 500 ettolitri, è insignificante; l'esportazione in Germania aumentò di 2500 ettolitri. Quella svizzera aumentò di 1000 ettolitri, e quella francese raggiunse 26000 ettolitri contro 3560 esportati nell'anno precedente. Le esportazioni delle uve pigiate diminuirono di 35.48, quelle del mosto aumentarono di quintali 10.702. Aumentò considerevolmente l'esportazione dell'uva fresca specialmente da tavola. Complessivamente negli ultimi 4 mesi del 1903 nella provincia di Bari le esportazioni fra uve, mosti e vino salirono a quintali 915.605,27 e cioè quintali 330.969.34 in più dello stesso periodo dell'anno precedente.

Violenze di contadini a Foggia

Roma, 7 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Foggia che ieri una cinquantina di contadini invasero le terre di proprietà del signor Pasquale Pedone e si posero al lavoro pretendendo la mercede di L. 1.80 per otto ore di lavoro. Intervenuta la forza pubblica i contadini si allontanarono. Iersera poi mentre il Pedone passeggiava sul Corso, veniva affrontato da cinque individui che gli ripeterono la richiesta. Il Pedone rifiutò, ma altri contadini che erano alle sue spalle lo colpirono col bastone e quindi fuggirono. E' stato operato l'arresto di un individuo che si crede sia uno degli aggressori. Si temono altri incidenti.

Un duello fra ufficiali

Roma, 7 aprile sera

Il *Giornale d'Italia* ha da Potenza che a Villa Navarra, per questioni sorte in servizio si sono battuti alla sciabola i tenenti Batellis e Boschi. Il primo fu ferito alla spalla ed al pollice sinistro, il Boschi al braccio destro.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Militare di Venezia)

Il processo contro i rivoltosi di Peschiera

Gli interrogatori degli imputati

Il pubblico ieri, curiosissimo di udire le autodifese dei sette imputati, che così stranamente si presentano davanti ai giudici, si è riversato più numeroso nella sede del Tribunale militare a S. Francesco della Vigna. La sala era affollatissima. I reclusi ribelli, su cui convergevano gli sguardi della gente che commentava, fino dalle nove furono introdotti nella gabbia, fiancheggiata da parecchi carabinieri: essi conservavano il loro atteggiamento punto abbattuto, anzi quasi allegro, chiaccheravano e ridevano fra di loro, contenti della fama che si vanno facendo con questo processo.

Aperta alle nove e un quarto l'udienza, e presentato al Tribunale il perito, introdotto dalla difesa, prof. Obici, primario del Manicomio di S. Servolo, il presidente incarica il segretario Antonino Mari di leggere le varie imputazioni e i vari documenti del processo.

Le varie condanne dei sette reclusi

Le imputazioni dei singoli accusati le abbiamo già pubblicate: troviamo però interessante riassumere i loro certificati penali, che possono dar modo ai lettori di farsi un'idea del carattere di questi rivoltosi. Il Tarantini è dipinto dai rapporti come il capo dei complotti del reclusorio: ed ha nel suo attivo condanne per calunnie e per furto da borghese; da militare fu condannato a quattro anni di reclusione per diserzione.

Il Vailati — anarchico militante — ebbe tre condanne distinte per diserzione: una volta di due anni, un'altra di quattro e l'ultima di cinque e 7 mesi.

Il Barbero — quarantaquattrenne — fu già condannato a due anni di reclusione per rifiuto di obbedienza, a 7 anni per insubordinazione con vie di fatto, per lo stesso reato un'altra volta ad un anno: a 5 anni per diserzione, e per un'insubordinazione più grave delle prime a 21 anni: e sta scontando una pena, che per effetto del cumulo, è di 25 anni di reclusione.

Il Giglio nel suo attivo ha 3 mesi per insubordinazione con vie di fatto, in più di due anni e sei mesi che stava scontando per lesioni.

Il Betetto, da Spinea, già condannato in Austria per truffa, deve scontare nel reclusorio due anni e un mese per diserzione. Il Coccia fu condannato per minaccia ad un caporale a 5 anni e due mesi: l'Ellandri, dopo essere stato condannato da borghese per resistenza, appropriazioni indebite, ribellione ecc., da militare ebbe 16 anni di reclusione per tre diserzioni qualificate e 7 anni per insubordinazione.

Tali i precedenti degli imputati!

La lunga storia dell'accusato Vailati

Terminata la lettura dei documenti, il Presidente, colonnello Ovazza, dà facoltà di scolparsi al recluso *Alessandro Vailati*. Costui è comasco, ha 27 anni ed è un giovanotto robusto, dallo sguardo torvo e dalla faccia da vero esaltato. Parlando speditamente, e con una certa arroganza, egli narra parecchie cose che lo riguardano, anche relative ai fatti di Gaeta.

Dice che nel reclusorio di Gaeta fu vittima di soprusi e di ingiustizie incredibili, da parte dei superiori che avevano inasprito non solo l'animo suo ma anche quello di tutti gli altri reclusi. Là dentro dovevano lavorare come facchini dalla mattina alla sera: e guadagnavano dapprima venti centesimi al giorno, più tardi nemmeno quelli perchè ogni mercede era stata abolita. Nè potevano avanzare proteste, sotto pena di essere mandati in carcere a pane e acqua.

Il Vailati ricorda che il 7 marzo 1902 fu incolpato di essere il possessore di un inno anarchico, trovato nel suo laboratorio, e per ciò fu tratto in cella e condannato a quaranta giorni di prigione di rigore. Alle sue proteste si rispose qualificandolo per matto: egli reagì commettendo atti di insubordinazione per i quali fu nuovamente condannato a cinque mesi di reclusione. E ricorda ancora un altro fatto grave: il 4 ottobre seppe che alcuni reclusi avevano schiaffeggiato i superiori: il giorno seguente vide che un sergente ed alcuni caporali li battevano per vendetta. Stanco di assistere a quelle imposizioni e a quei soprusi egli si sentì il sangue ribollire e non potè fare a meno di scagliare la «gavetta» contro i superiori. La «gavetta» andò a colpire la faccia del maggiore De Nucci, comandante il reclusorio. Cercò di fuggire e si armò di un bastone, ma l'appuntato Lai intanto sparava contro di lui due colpi di fucile... i proiettili fortunatamente non lo colpirono. Il Vailati si rifugiò nella sua cella, dove andò a prenderlo il generale Mirabello. Dopo il processo a Napoli — dal quale uscì assolto — fu mandato al reclusorio di Peschiera.

I DISORDINI A PESCHIERA E A VENEZIA

E a Peschiera — continua l'accusato — ho passato coi miei compagni dei giorni terribili, dovendo sottostare alla czarismo di caporali e sergenti. Non potevamo mai esporre le nostre lagnanze al comandante, e ci si toglieva l'aria... l'aria che col pane costituisce il primo bisogno alla vita.

Come loro sanno, per ottenere udienza dal maggiore Giannini, il 20 febbraio dovemmo accordarci di rifiutare il rancio: fummo mandati alla cella, ma non per barricarci abbiamo collocate le banche contro la porta, ma per paura che ci fosse puntato, come era toccato a me a Gaeta, il fucile da tutto il personale accorso alle nostre grida di protesta. Venne poi il maggiore e ci fece delle promesse, senza poi mantenerle: ed ecco la ragione dei successivi tumulti.

Presidente: E sui disordini commessi a Venezia che cosa avete da dire?

Vailati: Dopo avere fatto tranquillamente il viaggio da Peschiera, alla stazione di Venezia perchè il clemente pubblico veneziano conoscesse le barbarie che si commettono nei reclusori militari ho gridato «abbasso il maggiore De Unni, abbasso il Ministero della guerra, viva l'anarchia!...».

A domanda dell'avv. Trentinaglia il Vailati racconta quindi che il compagno Coccia, credendo forse di essere sul Tevere, quando passava il Canal Grande, chiamò per nome la madre sua bagnandosi le mani nell'acqua.

L'accusato Tarantini - Un triste incidente

Il Vailati con questo ha finito. E il Presidente dà la parola all'accusato *Vivaldo Tarantini* di 27 anni da Spezia, un tipo di degenerato, snello, e spedito pur lui nel parlare. Egli si dichiara completamente... d'accordo nelle dichiarazioni del Vailati, narrando pur lui di sevizie inaudite sofferte a Gaeta e a Peschiera. Ritto sul pancone, agitando le braccia ora verso il Tribunale, ora verso i difensori, i giornalisti ed il pubblico, pare quasi un conferenziere nella sua enfatica auto-difesa. Forse il Tarantini ha la mania del propagandista: i lettori ricorderanno che egli tenne una conferenza al pubblico anche al suo arrivo a Venezia!

Mentre parlava, il soldato Betetto di Spinea — il meno responsabile forse fra tutti i sette accusati — si era allontanato dall'aula, sentendosi indisposto. E poco dopo il maresciallo dei carabinieri Ciccarelli entrava annunziando la dolorosa notizia che era stato colto da un forte accesso epilettico. L'udienza fu sospesa. Nella stanza dei detenuti accorsero il prof. Obici e i difensori. Il prof. Obici prestò al Betetto tutte le sue cure, ma prevedendo che l'accesso sarebbe durato due ore, consigliò il presidente a rinviare addirittura l'udienza al pomeriggio.

E così fu fatto: il pubblico sfollò commentando il triste incidente.

(Udienza pomeridiana)

Prosegue l'interrogatorio del Tarantini

Alle quattordici si riprende l'udienza: il pubblico è numerosissimo. Gli accusati sono tutti presenti, anche il Betetto che è ancora stravolto in viso.

Il Presidente invita il Tarantini a continuare e finire la sua difesa e il recluso, riprendendo il filo della... conferenza troncata la mattina, racconta con altre parole le fasi degli ammutinamenti di Peschiera, narrati dal Vailati. Ed ammette di essere uscito, quando gli ufficiali lo cacciavano violentemente in cella, provocandolo ed insultandolo, con le parole: siete degli aguzzini, degli inquisitori, ufficiali indegni di portare la divisa militare. Alle mie grida — continua — vidi entrare nella cella sei graduati che mi presero come un cane, mi percossero e mi legarono le mani dietro le spalle. Pel dolore e per la rabbia di essere stato trattato in quel modo, io allora radunai tutte le mie forze per sciogliermi dalle manette e in fatti ci sono riuscito storcendole.

Ammette poi il Tarantini di avere gridato all'arrivo a Venezia «Viva la rivoluzione sociale, abbasso i reclusori militari, abbasso il cav. De Mucci».

L'avv. Trentinaglia gli chiede se sappia di stranezze commesse dal suo raccomandato Coccia, e il Tarantini narra alcuni episodi strani, definendo il Coccia come un essere irritabile, un esaltato.

Il recluso Betetto di Spinea

Quindi il Presidente interroga *Eugenio Betetto* d'anni 24 da Spinea. Ma questi non è oratore e nulla ha da opporre alle sue imputazioni: soltanto osserva che non si ammutinò e rifiutò il rancio per proprio conto ed ammette di aver gridato a Venezia, facendo eco alla grida dei suoi compagni, «abbasso i reclusori militari», e null'altro.

Di tutto il resto non ricorda nulla.

In seguito a domanda dell'avv. Carnelutti si fa esaminare al perito prof. Obici la spranga di ferro contorta dal Betetto.

Obici (al Betetto) Ma perchè avete contorto questo ferro?

Imputato: Ero entrato nella mia cella e mi ero messo a dormire, quando vidi una ventina di graduati che venivano per prendermi. Con le buone maniere dissi che non mi facessero arrabbiare, ma visto che mi stuzzicavano, divelsi dal muro quel ferro e mi armai per difendermi. Quello che poi sia successo non ricordo.

Carnelutti: Il Vailati potrà dire dello stato agitatissimo del Betetto.

Il *Vailati* dice infatti che il Betetto pareva indemoniato, non aveva più cognizione di nulla; egli stesso, quando gli si avvicinò nella cella ricevette da lui un potente colpo di spranga. Il Betetto era tutto insanguinato in faccia e urlava «assassini, vi mangio il cuore!» E non lo riconobbe. Solo dopo tre quarti d'ora, potè calmarlo ricordandogli la madre e la famiglia ed allora potè farsi consegnare il ferro.

Gli altri accusati

L'accusato *Pietro Paolo Barbero* dice di non aver fatto nulla perchè lo si coinvolgesse in questo processo: è vero che rifiutò il rancio ma indipendentemente agli altri, per ciò fu anzi condannato a 30 giorni di pane ed acqua. Ricordando che da vent'anni a questa parte non gode la libertà e non vede la sua terra e la sua famiglia, egli piange, lagnandosi della natura che gli ha dato un temperamento eccitabile. Per la sua buona condotta nel reclusorio il generale Zanelli gli aveva promesso la grazia ed ora invece... Il Barbero non può più continuare e scoppia nuovamente in pianto.

Seguono poi gli interrogatori degli altri accusati: ma costoro quasi nulla dicono: ammettono di aver gridato le note invettive alla stazione di Venezia: l'Ellandri cerca di dimostrare che non rivolse la frase sconcia contro il Re nel vaporetto sul Lago di Garda, ma bensì all'indirizzo del capitano del piroscafo che lo provocava senza ragione.

Il *Coccia Fulvio* un tipo di mezzo idiota non sa nulla, nulla ricorda. Ha presente soltanto di essere stato in un manicomio a Roma all'età di 15 anni. Del resto si rimette alla clemenza del Tribunale.

Ad istanza dell'avv. Trentinaglia il Presidente ordina di spedire al manicomio un telegramma d'urgenza per l'invio dei più ampî dettagli sulla malattia del Coccia e sulla durata di essa.

Con questo finiscono gli interrogatori degli imputati, seguiti con molta attenzione dal pubblico, che li sottolineò spesso con rumori subito repressi dal Presidente.

A questo punto, prima che si passi all'esame dei testi, l'avv. Carnelutti chiede venga introdotto subito il dott. Graziani di Mirano, cui premerebbe ritornare per le esigenze della professione in paese. L'avv. fiscale si oppone, desiderando che i testi che possono servire ai periti vengano escussi alla presenza anche del colonnello d.r Rossi, attualmente in licenza.

Sorge così un incidentino perchè la difesa protesta e non ammette che un perito si presenti in udienza quando crede: e l'incidentino finisce con la rinunzia, da parte del P. M., del perito colonnello Rossi.

Viene così introdotto il *dott. Graziani* che depone sui precedenti fisici del Betetto: e dice che ebbe tempo addietro un assalto epilettoide, durante il quale si produsse una ferita al capo, che lo rese molto eccitabile. Il Betetto inoltre ha la madre semi-epilettica, il padre alcoolista e un fratello di carattere molto impetuoso.

Quindi il *maggiore Giannini*, comandante il reclusorio di Peschiera, narra gli ammutinamenti come avvennero, dimostrando che l' «aria» mancata ai reclusi era in misura esigua e non fu concessa per le esigenze del servizio. Egli aveva detto ai reclusi, quando volevano esporgli le loro lagnanze, che prima prendessero il rancio: ma essi invece si rivoltarono, commettendo poi le violenze note per cui ad alcuni si dovettero applicare i ferri.

Il maggiore Giannini, a richiesta dell'avv. Pietriboni, dà poi spiegazioni sulle varie misure di coercizione, che si usano per i reclusi ribelli.

Altrettanto, con altre parole, racconta il *capitano Somma*, comandante in seconda del reclusorio.

L'udienza quindi è tolta e rinviata ad oggi alle 14.

(Corte d'Assise di Verona)

L'omicidio di Boscochiesanuova

Abbiamo da Verona, 7 aprile:

E' principiato ieri l'annunciatovi processo per omicidio contro Angelo Vanti, d'anni 41 di Boscochiesanuova.

Nell'udienza antimeridiana d'oggi, il sostituto procuratore del Re, avv. Foschi, pronunciò una stringente e poderosa requisitoria sostenendo la colpabilità del Vanti.

La sentenza

Verona, 7 aprile sera

Nell'udienza pomeridiana parlò in difesa dell'imputato l'avv comm. Calderara. I giurati ritennero il Vanti colpevole di omicidio preterintenzionale, accordando la scriminante della semi ubbriachezza abituale e le attenuanti generiche.

In seguito a ciò il P. M. chiese 8 anni di reclusione. La Corte, accogliendo la domanda della difesa, condannò il Vanti a 6 anni ed 8 mesi di reclusione, minimo della pena.

(Tribunale di Padova)

Per contravvenzione alla legge sulla fabbricazione degli alcools e della birra

Abbiamo da Padova, 7 aprile:

Si iniziò stamane il processo contro Luigi Cappellari per contravvenzione alla legge sulla fabbricazione degli alcools e della birra.

Il Cappellari è imputato di avere dal 20 gennaio 1898 al 24 giugno 1903 nella propria fabbrica a Padova, prodotto dieci ettolitri di birra in più della quantità notificata in ognuna delle 865 dichiarazioni di lavoro, sottraendo per tal modo 8650 ettolitri di birra al pagamento della tassa con un danno per l'erario di L. 108.789.12.

Presiede il vice-presidente cav. Dall'Oglio: sostiene l'accusa il nuovo sostituto Procuratore del

Re avv. Brisotto: al banco della difesa siedono gli avvocati prof. Stoppato e prof. Castori: rappresenta l'Intendenza di Finanza l'ing. Nicolò Ceroni di Venezia. Il collegio peritale è composto di otto tecnici: fra i quali i professori Rossi e Turazza della R. Scuola di applicazione, i signori Bech, Wursthwer, direttori delle principali fabbriche di birra dell'Alta Italia.

Dopo l'interrogatorio del querelato, parlano i periti, i quali affermano unanimi di non aver rilevate alterazioni fraudolente negli apparecchi o negli strumenti adibiti alla fabbricazione della birra.

L'udienza pomeridiana è occupata totalmente nella escussione dei testi.

Domani avranno luogo la requisitoria, le arringhe e la sentenza che è vivamente attesa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 8 aprile. — S. Dionigi arc.
Sabato 9 aprile — S. M. Cleofe v.
Il sole leva alle ore 5.40 — Tramonta alle 18.43.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340. — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Sulla cessione del Canal Grande al Comune

La notizia ieri pubblicata da alcuni giornali intorno al passaggio del Canal Grande da proprietà demaniale a proprietà comunale è inesatta. E' vero soltanto che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il Consiglio Superiore di Marina e il Consiglio di Stato espressero parere favorevole in massima a tale passaggio ma perchè questo avvenga essi posero la condizione che sia mutato un articolo della Convenzione proposta dal Comune al Governo, cioè quello riguardante la giurisdizione politica sul Canal Grande. Infatti nella Convenzione proposta dal Comune codesto argomento era trattato molto vagamente, senz'alcuna affermazione precisa; ora invece il governo vuole che sia chiaramente riconosciuto il suo diritto sulla giurisdizione politica del Canal Grande, nonchè pure quello del Genio Civile di occuparsi dei lavori da eseguirsi nel Canale medesimo, qualora essi abbiano rapporto con la manutenzione della laguna.

E appunto affermando codesto diritto i Consigli di Stato della Marina e dei Lavori Pubblici propongono un articolo da inserirsi nella Convenzione, che sarà stipulata fra il Governo e il Comune. Se tale articolo possa o non possa essere accettato dovrà decidere il Consiglio Comunale con un suo voto. E perciò passerà probabilmente ancora qualche tempo prima che il passaggio del Canal Grande da proprietà demaniale a proprietà comunale possa dirsi compiuta.

Droghieri contravventori — Veleni per medicinali — Il cav. Prina, vice Commissario reggente il sestiere di S. Polo, ha compiuto una brillante operazione, la quale — speriamo — gioverà a frenare e correggere taluni che, per bassa speculazione o per biasimevole leggerezza pongono in grave pericolo l'altrui esistenza.

Alcuni giorni sono, il cav. Prina venne a sapere che nella drogheria in Campo delle Beccarie, condotta da Ruggero Giacomelli, non solo si vendevano medicinali in dose e forma di medicamento, cosa, questa, proibitissima, ma che benanco si rilasciavano ricette, che avevano prodotto disturbi gravi a più persone.

La cosa era molto grave e perciò bisognava agire con prudenza per colpire in flagrante il contravventore.

Superate molte difficoltà, il cav. Prina seppe che certa Luigia Rosti di 61 anni, abitante a San Polo, doveva recarsi dal Giacomelli per farsi dare una medicina secondo una ricetta del dott. Da Rin.

Incaricò allora il delegato De Sanctis di seguire la vecchia nell'andata e nel ritorno. Il De Sanctis prese con sè due agenti e si appostò in un luogo di dove vedeva tutto senza essere veduto.

Il Giacomelli preparò egli stesso le cartine, che poi consegnò alla Rosti chiuse in una busta con la relativa etichetta.

Appena la Rosti uscì, il delegato l'avvicinò e chiestole che cosa contenesse il pacchetto, essa gli rispose che conteneva trenta cartine di polvere digestiva, di rabarbaro, bismuto ed altro. Il delegato si fece consegnare il pacchetto ed entrato nella drogheria, rilevò al Giacomelli la contravvenzione per la confezione della medicina, non solo, ma benanco per avere aperto lo stipo, dove sono raccolti i veleni, la cui chiave era nella toppa.

Lo stesso giorno, 5, al Commissariato di S. Polo giunse contemporaneamente un certificato dello stesso dott. Da Rin, che annunciava avere egli riscontrato dei sintomi di avvelenamento nella signora Baretin Regina maritata ad Umberto Melo, abitante in calle dei Botteri, sintomi prodotti dall'avere essa preso una polverina di *Belladonna* anzichè di *Bardana*.

Attivato subito le relative indagini, risultò quanto segue.

Il sig. Umberto Melo, volendo fare una cura primaverile, si recò dal suo medico dott. Da Rin, il quale gli rilasciò una ricetta di Salsapariglia, Genziana, e Bardana.

Invece di recarsi in una farmacia, il Melo si recò dal droghiere Andrea Dalla Vedova, che ha la bottega sotto i portici di Rialto, all'insegna: *alla Lampada d'Oro*, e si fece consegnare gli ingredienti, coi quali a casa sua confezionò egli stesso le cartine.

Dopo di averne prese per tre giorni, il Melo sospese la cura, avendo avvertito dei disturbi. La moglie sua, ignara dei disturbi sofferti dal marito, gli chiese il motivo per cui aveva sospesa la cura ed il Melo rispose che le polverine erano cattive.

« No prenderò io » disse la signora, ed infatti ne prese una. Poco dopo la signora fu sorpresa dal male, cioè offuscamento alla vista, prostrazione generale delle forze e vaneggiamento, sintomi questi dell'avvelenamento rilevato dal Da Rin. Questi, preso il rimanente delle cartine confezionate dal Melo cogli ingredienti acquistati dal Dalla Vedova, si recò dal farmacista Zemello a Rialto, il quale riconobbe, invece di *Bardana*, esservi nelle cartine della *Belladonna*. E' da notarsi che questi due medicinali si rassomigliano nel colore, essendo entrambi giallognoli.

Gli agenti di P. S. si recarono subito nella drogheria del Dalla Vedova, il quale dichiarò che, essendo rimasto senza *Bardana*, l'aveva mandata a prendere nella drogheria di Giorgio Bernach a S. Bartolomeo. Recatisi da questi, gli agenti sequestrarono chilogr. 1.380 di *Belladonna*, che il Bernach dichiarò essergli stata venduta per *Bardana* dalla farmacia Bötner a S. Antonino. Dal Bernach, il De Sanctis passò a S. Antonino e nella Farmacia Bötner sequestrò altri chilogr. 12.800 di *Belladonna*.

Dopo ciò il Dalla Vedova, il Bernach ed il sig. Emilio Bayer, rappresentante e socio della ditta Bötner, furono dichiarati in contravvenzione della legge sanitaria.

Ancora il famigerato Bettini — Dalle prime notizie giunte ieri l'altro a Venezia, si riteneva che l'arresto del famigerato Luigi Bettini, fosse stato eseguito dai carabinieri.

Ora però dobbiamo dare a ciascuno il suo; il merito dell'arresto del Bettini è della guardia municipale di Mirano Eugenio Pasti, o meglio del figlio suo, un ragazzo di 14 anni circa. Ecco come avvennero le cose.

Il Bettini, recatosi a Mirano, pensò che quella chiesa non era ancora stata da lui... visitata. Con fare compunto e pio entrò in chiesa, s'inginocchiò e... pregò. Vicino a lui erano altri due individui, uno dei quali molto vecchio con un lunga barba, l'altro giovane.

Allo scaccino, non garbarono punto le faccie di quei tre devoti, ed egli mandò a chiamare i carabinieri. Però nella caserma non ve n'era alcuno. Allora fu chiamata la guardia Pasti, che si avvicinò ai tre individui e li interrogò. Fu appunto al Pasti che il Bettini si qualificò per Acerbi Domenico da Treviso, aggiungendo che si era trattenuto a Mirano per pregare, ma che sarebbe partito subito per Mestre.

Il Pasti, convinto di avere a che fare con tre galantuomini, li lasciò andare tutti e tre e si allontanò dalla chiesa. Pochi minuti dopo però il figlio suo lo chiamò e lo avvertì che quello, il quale aveva detto che sarebbe andato a Mestre, aveva invece presa la via del Terraglio.

Il Pasti non pose tempo in mezzo, percorse correndo una cinquantina di metri, e raggiunto il Bettini lo afferrò pel braccio e lo tradusse alla caserma dei carabinieri, che in questo frattempo erano ritornati.

Fu allora che i carabinieri, esaminate le circolari di arresto spiccate contro il Bettini, riconobbero costui nell'arrestato, e al Bettini non rimase altro che confermare l'essere suo.

Il maresciallo Driussi, giunto poscia, si mise sulle traccie degli altri due *devoti*; ma ne trovò uno *solo*, il vecchio dalla lunga barba, il quale essendo un girovago di Udine, declamatore di poesie, si era trattenuto a Mirano per il suo mestiere. Naturalmente non fu molestato.

Il terzo non fu trovato; però, dai connotati avuti, il maresciallo Driussi crede ch'egli sia un pregiudicato veneziano, amicissimo del Bettini, e l'altra sera, giunto a Venezia, si recò a casa di costui e lo arrestò.

Si attendono ora da Mirano il Pasti e lo scaccino, che videro l'individuo nella chiesa e gli parlarono, ed essi potranno dire se il Driussi ha veramente colpito nel segno.

Rissa e ferimento — L'altra sera nella trattoria *alla Rosa* a S. Leonardo, il facchino Eugenio Penso di 23 anni, abitante a S. Pantaleone in Calle dei Preti, giuocava alle carte con certo Giuseppe Sponcio detto *Patata*, di anni 30 suo compagno di lavoro.

Il giuoco era quello del *gile a la grega*, uno di quelli cioè che danno più motivo a litigi.

Dopo la mezzanotte infatti fra i due si accese una lite violenta, ed il Penso disse all'altro di uscire dall'esercizio per continuare in istrada l'alterco.

L'altro non si fece ripetere l'invito, e seguì il Penso. Poco dopo si udì questi gridare: l'altro lo aveva colpito con un coltello, quindi si era dato alla fuga.

Il fatto avvenne verso le una ed alle tre e mezzo soltanto il Penso si presentava alla G. M. per farsi medicare due ferite da taglio e da punta, una all'inguine, l'altra alla scapola sinistra, che il medico giudicò guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

Il Penso ieri mattina si fece ricoverare all'ospedale e, mentre si rifiutò di declinare il nome del feritore, dichiarò che contro lui avrebbe *sporto* querela.

Diffatti più tardi ha denunciato all'autorità il feritore.

L'eredità della Zamolo — Abbiamo detto ieri che nella casa della Zamolo, morta per congestione cerebrale l'altra notte, c'era un baule di sua proprietà, le cui chiavi erano state sequestrate dal vice-commissario Scotton, il quale avrebbe poi verificato che cosa esso contenesse.

Il baule fu aperto iermattina, ma non vi furono trovati che pochi cenci. Nessuna carta che stabilisse il prestito di *quattro mila lire* dalla Zamolo fatto a qualcuno come ella stessa aveva affermato e come da molti si ripete. L'affare del prestito sembra quindi una frottola, imperocchè non è da supporre che una donna, come la Zamolo, abbia dato a prestito una somma per lei così forte, senza ritirare una ricevuta. Ad ogni modo l'autorità giudiziaria si interesserà della cosa.

SPORT

Le gite degli Escursionisti Veneziani

La Società degli Escursionisti veneziani ha pubblicato il programma delle gite, ch'essa intende di fare dal mese presente di aprile fino al mese di ottobre. Codeste gite saranno otto, delle quali due nel luglio, ed una in ciascuno degli altri mesi.

La prima gita, in aprile, sarà lungo il canale del Brenta, la seconda, in maggio, sarà alle Alpi Fassane, la terza, in giugno, ai lavori del Cellina, Barcis e Maniago, la quarta, in luglio, nell'estuario veneto, la quinta, pure in luglio, ai Colli Euganei, la sesta, in agosto, a Valsugana, Val d'Adige e Monte Baldo, la settima, in settembre, a Vittorio, l'ottava, in ottobre, a Col Vicentin.

Una gara ciclistica a Udine

Abbiamo da Udine, 7 aprile:

L'Unione Velocipedistica udinese ha indetto pel 24 corr. una gara ciclistica su strada col seguente percorso: Udine-Pradamano-Paparotti-Udine (km. 12).

Alla gara sono ammessi tutti i ciclisti, anche non soci dell'« Unione ». Vi saranno cinque premi in medaglie d'oro e d'argento e bronzo, con diploma.

Corse al galoppo a Torino
Due cadute

Torino, 7 aprile sera

Alla seconda giornata di corse al galoppo della presente riunione si ebbe un discreto concorso di pubblico. Le corse furono funestate da due cadute: quella del fantino Miliani, che non ebbe conseguenze gravi; e quella del tenente francese Privat(vincitore del *raid* Milano-Torino) il quale dovette essere trasportato nel vicino ospedale mauriziano. A tutta prima i medici temevano che il Privat avesse riportato una commozione viscerale; ma poi è apparso tale pericolo come scongiurato.

Eccovi i risultati delle corse:

PREMIO VERCELLI (gentlemen): 1. *Red Rice*, 2. *Airolo*.

PREMIO CHIAVASSO: 1. *Alardo*, 2. *Otello*.

PREMIO TORINO: 1. *Old Bess*, 2. *Claremann*.

PREMIO CHIUSURA: 1. *Lough Allagh*, 2. *Rose Briar*.

NECROLOGIO
L'ingegnere Sante Pini

Ci scrivono da Conegliano, 7 aprile:

Un telegramma da Vienna annunzia la morte, avvenuta ieri colà, del nostro concittadino Sante Pini, eminente ingegnere meccanico-idraulico, fondatore e titolare di rinomate officine.

Il Pini, nato 70 anni fa a Conegliano, da onesta famiglia del popolo, lasciava poco più che ventenne, e con pochi studi elementari la città nativa per trasferirsi a Vienna, dove, con forza di volontà e tenacia di propositi, dedicatosi esclusivamente alla meccanica, riusciva, in parecchi anni, a formarsi una posizione invidiabile. Speciali apparecchi idraulici sono dovuti al suo ingegno. Ultimamente, dopo lunghi studi e molte esperienze fatte sul Danubio, e su altri importanti fiumi, riusciva a condurre a termine il famoso apparato per la misurazione del corso delle acque, apparato semplice e meraviglioso ad un tempo, che gli procurò onorificenze, nonchè lodi e plausi della stampa viennese, dei più valenti ingegneri idraulici di colà e dell'esimio prof. Turazza di Padova.

Il Pini ricordavasi della città nativa, che visitava spesso, sostandovi qualche settimana, e regalando, nell'occasione, alla Scuola Enologica, alle Scuole tecniche, o ad istituti pii, qualche prodotto del suo ingegno. Era d'animo sereno e mite, schivo d'ogni *réclame*.

Conegliano, che si onora d'averlo avuto figlio, serberà per lui gratitudine e memoria imperitura.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Indovinello

Inter son util colla scienza mia
E senza *cor* dinoto compagnia.

Spiegazione della sciarada di ieri: GIOVIN-ASTRO

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Il regolamento per i vigili urbani

(*7 aprile*) — La G. P. A. approvò stamane il nuovo Regolamento per i vigili urbani.

In seguito a ciò il Municipio aprirà prossimamente il concorso per sei vigili ed un comandante.

Da Cavarzere
Importanti arresti

(*7 aprile*) — La Questura, coadiuvata dai carabinieri, ha potuto finalmente scoprire ed arrestare gli autori dei diversi furti avvenuti lo scorso inverno e dei quali a suo tempo vi abbiamo informato.

Furono, infatti, tradotti in carcere certi Guglielmo e Serafino Bussan, Ernesto Pivaro, e Paola Visintin. Il marito di costei, implicato nei furti, è latitante. Una parte della refurtiva fu trovata in casa degli arrestati.

Si è, a quanto pare, sulle traccie di altri individui indiziati quali complici nei furti di cui si tratta.

Una simulata aggressione

Quell'Adolfo Tommasi, carrettiere di qui, il quale, come vi ho informato, aveva denunciato alle autorità di esser stato vittima di una aggressione mentre tornava da Anguillara, fu arrestato a Monselice e tradotto nelle carceri di Rovigo.

Trattasi, a quanto pare, di simulata aggressione.

Da Dolo
Il traslogo del Pretore

(*7 aprile*) — Il nostro Pretore avv. Cesare Marconi, con decreto di ieri, fu traslocato alla Pretura del III Mandamento di Padova.

La nomina, che è meritata per le doti dell'egregio magistrato, sarà però sentita con dispiacere dai cittadini, dei quali l'avv. Marconi aveva saputo cattivarsi tutte le simpatie.

Da Grisolera
Un incendio in un casolare

(*7 aprile*) — Nella frazione di Revedoli in un casolare di proprietà del sig. Paolo Ongaro, alle ore 23 di ieri si è sviluppato un incendio.

Per il pronto accorrere dei terrazzani l'incendio potè essere in breve circoscritto, però gli attrezzi rurali ed un cavallo andarono perduti. Il danno è assicurato.

Belluno
Intorno ad un manifesto

A proposito dei rilievi di cui è argomento la corrispondenza da noi pubblicata l'altro ieri sul manifesto della Cattedra Ambulante di Agricoltura relativo alla *fillossera*, abbiamo ricevuto dall'egregio prof. Calamani, direttore della Cattedra, una lettera, della quale ci occuperemo domani.

Da Pieve di Cadore
A proposito del tram Vittorio-Perarolo
La ferrovia Belluno-Cadore

(*7 aprile*) — Siamo autorizzati a smentire nel modo più reciso la voce corsa alcuni giorni fa circa un progetto di tram elettrico da Vittorio a Perarolo mediante l'utilizzazione del corso d'acqua del Maè.

La Società Veneta non ha mai pensato all'acquisto di quella energia, e nessun'altra impresa sta trattando per l'impianto della linea stessa.

— Domani venerdì 8 corr., avrà luogo invece un'adunanza del Comitato esecutivo per la ferrovia Belluno-Cadore: un'altra seduta di tutti i sindaci con le altre rappresentanze seguirà il giorno 20. In tali sedute verrà definitivamente stabilito il tipo di ferrovia da adottarsi, e da quanto sappiamo sembra che il prescelto sarà quello economico, a scartamento normale.

Intanto nell'attesa delle deliberazioni del Comitato possiamo assicurare che il problema della ferrovia Belluno-Cadore è sulla buona via della soluzione, e vogliamo sperare che tutti i Comuni e gli altri enti interessati faranno del loro meglio onde lo scopo sia presto raggiunto.

Padova
La replica dei "tableaux vivants„

(*7 aprile*) — Per generale vivissimo desiderio degli intervenuti e... dei non intervenuti alla festa di iersera in Casa Papafava, i *tableaux vivants* si ripeteranno sabato sera.

Il prezzo d'entrata è stato ridotto della metà.

Lo sciopero generale dei muratori

Come avevamo annunziato, ieri sera ebbe luogo presieduta dal segretario della locale Camera di Lavoro l'assemblea generale dei muratori, manovali e sterratori per discutere in merito all'ordine del giorno votato, ed alle tariffe di lavoro, proposte dai capimastri.

All'assemblea intervennero oltre 700 operai: la discussione animatissima si protrasse fino dopo la mezzanotte. Venne infine votato un ordine del giorno affermante la necessità dello sciopero generale.

I lavori delle cave di Monselice

Roma, 7 aprile sera

La *Capitale* reca che il ministro Rava ha sottoposto alla firma reale il decreto con cui viene respinto il ricorso al Consiglio di Stato presentato dall'impresa delle cave di trachite di Monselice i cui lavori sono stati sospesi in seguito al pericolo che per esse corrono le fortificazioni medioevali ivi esistenti.

Treviso
Per la luce elettrica

(*7 aprile*) — Il Comitato promotore per la istituzione di una Società Anonima per la luce elettrica, ha concretato le sue proposte in una relazione che sarà presentata alla Commissione nominata dall'assemblea del 7 marzo p. p.

La relazione comprende un progetto di distribuzione della luce e della energia a Treviso, stipulando un contratto con l'impresa elettrica trevigiana alle seguenti condizioni:

Per Kilowatts 200 il prezzo per cavallo elettrico, per 24 ore e per un anno L. 150 — per Kilowatts 400 id., id. L. 140 — per Kilowatts 500 id. id. L. 137 — per Kilowatts 900 id. id. L. 125, con disponibilità eventuale fino a Kilowatts 1100 pari a cavalli elettrici 1500.

I vantaggi economici in confronto con le attuali condizioni sarebbero: Una lampada di 16 candele costa ora a *forfait* L. 40.20 annue e L. 3.30 al mese: secondo la nuova combinazione, costerebbe L. 26 annue e L. 2.20 al mese. La stessa lampada a *contatore* verrebbe a costare cent. 5 per ettowatta anzichè 10 cent.

Su queste basi si avrebbe un utile rispetto al capitale impiegato di circa il 20 per cento lordo. Il capitale si calcola per l'impianto in L. 90.000, ma volendo fare una Società a *Capitale limitato* e volendo premunirsi per i bisogni di una rete urbana e suburbana, la cifra si eleva a L. 130 mila e poichè ogni consumatore dovrà essere azionista, le azioni saranno di L. 100 caduna in quote frazionabili per i piccoli consumatori di L. 25 col pagamento rateale di L. 2 mensili.

Le conferenze della "Tarvisium„

Domenica 10 corr., l'on. Fradeletto terrà una conferenza al « Sociale » svolgendo il tema: *Il connubio dell'arte*.

La conferenza sarà preceduta da una breve commemorazione del compianto Sugana, che doveva tenere una conferenza sul *Leone di S. Marco*.

La conferenza sul *radium* sarà tenuta dal prof. Sartori di Trieste il giorno 17 corr.

Il ciclo interessante delle conferenze indette dalla « Tarvisium » si chiuderà il 20 aprile con *Le confessioni di un autore drammatico*, di Giacomo Antona-Traversi.

Da Oderzo
Il nuovo presidente dell'Ospitale

(*7 aprile*) — Nella seduta d'ieri del Consiglio di questo Ospitale Civile, il sig. Giacomo Fioretti fu nominato presidente in sostituzione del compianto nob. Vittorio Tomitano.

La scelta non poteva cadere su persona migliore, godendo, il sig. Fioretti, fama di saggio ed operoso amministratore. Questa nomina, poi, dà affidamento che l'Istituto seguirà un indirizzo sempre più rispondente alle esigenze dei tempi, anche per l'opera proficua che va prestando il medico-chirurgo dott. Simoni.

Udine
Deliberazioni della Giunta

(*7 aprile*) — Nella seduta pomeridiana di ieri, la Giunta municipale deliberò di concedere per l'erezione del nuovo teatro l'area nella ex-braida Codroipo in linea retta al nuovo locale scolastico; ed approvò l'organico del servizio ostetrico deliberando l'apertura del concorso a 12 posti di levatrice. In massima accolse la domanda della Società dei Reduci per la trasformazione in Pantheon del tempietto di S. Giovanni, onde collocarvi le lapidi dei friulani caduti per l'indipendenza, concorrendo nelle spese ritenute indispensabili per la sicurezza del tempietto.

Naturalmente queste deliberazioni saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio.

Un fatale accidente

Giorni addietro a Ruttars, poco oltre il confine, alcuni giovanotti si travavano in casa di certo Cauzutti, intrattenendosi in discorsi coi famigliari.

Tal Giuseppe Jermann d'anni 17, staccato da una parete un fucile che riteneva scarico, così scherzando lo puntò contro l'amico suo Tinunin Francesco, d'anni 19.

Fatalmente il fucile era carico ed esplose e la palla colpì in pieno petto il Tinunin il quale cadde riverso. Trasportato all'ospedale di Cormons poco dopo morì. L'Jermann fu arrestato.

Emigranti minorenni respinti al confine

Alla stazione di Pontebba ieri furono respinti quattro ragazzi di età minore agli anni 15 che si volevano condurre all'estero al lavoro.

I loro genitori furono dichiarati in contravvenzione alla legge sulla emigrazione.

Da Codroipo
Per il ponte sul torrente Corno

(*7 aprile*) — Il sindaco ha delegato l'ing. Enrico de Rosmini di compilare un progetto per il ponte sul torrente Corno, lungo la strada Codroipo-Passariano.

Da Pordenone
Lo sciopero delle tessitrici

(*7 aprile*) — Le tessitrici scioperanti si mantengono calme. Speriamo che lunedì della settimana ventura si possa dire chiusa la incresciosa vertenza, senza che abbiano luogo spiacevoli incidenti.

L'on. Rondani non è ancora arrivato per tenenere il pubblico Comizio. Si dice che sarà qui domani, e parlerà sullo sciopero nella sala teatrale « Coiazzi ».

Verona
I particolari intorno al suicidio dell'ombrellaio

(*7 aprile*) — Vi ho telegrafato ieri che l'ombrellaio Martinelli si era suicidato con un colpo di rivoltella in seguito a dissesti finanziari.

Eccovi nuovi particolari sul triste fatto:

Alle 15 di ieri, il Martinelli si trovava nel suo negozio di Via Nuova assieme alla madre, quando si presentò il vice-pretore avv. Gerace col cancelliere Gelmetti per apporre i suggelli al negozio e procedere all'inventario della merce, avendo il Tribunale dichiarato il fallimento.

Il Martinelli, addolorato ed offeso nel suo amor proprio, uscì di negozio dicendo alla madre che si recava a conferire con un avvocato: invece, salito nella sua stanza, con una rivoltella calibro 7 si sparò un colpo alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere.

La madre del Martinelli, dopo che il vice-pretore terminò l'inventario e fece chiudere il negozio apponendovi i suggelli, si recò nella stanza di suo figlio con la coinquilina, signora Fumanelli. La povera donna nel vedere il figlio disteso a terra supino con una orribile ferita al capo, ed una rivoltella accanto a lui, die' un grido angoscioso. Fu soccorsa dalla signora Fumanelli, mentre la serva corse in cerca di un medico.

Giunsero i dottori Stegagno e Avanzi, i quali constatarono che il proiettile s'era conficcato nel cervello sotto la scatola cranica, causando la morte immediata dell'infelice giovane.

Il cadavere venne deposto sul letto. L'autorità fece il sopraluogo e sequestrò la rivoltella e tre lettere, una delle quali diretta alla madre.

Il fallimento sarebbe stato chiesto da un solo creditore, e cioè dalla Ditta Poletti di Milano, per un credito di 245 lire in base a cambiale protestata.

Vicenza
Pro Lega Navale

(*7 aprile*) — Per iniziativa della sezione vicentina della Lega Navale, di cui è presidente il co. Bruno Di Salasco, si sta allestendo un attraente trattenimento di *tableaux vivants*. Ne saranno esecutori alcune dame e alcuni giovanotti della nostra migliore società.

Lo spettacolo si terrà sabato sera alle ore 21 nella sala maggiore della Scuola Industriale. Il programma della serata comprende un concerto vocale ed istrumentale. Il ricavato andrà a beneficio della Lega Navale.

Altri borseggi sulla linea Milano-Venezia

Due altri borseggi vennero ieri consumati sulla linea Milano-Venezia.

Il cav. Riccardo Sebelin di Vicenza, viaggiando col treno diretto che passa da qui alle 221.10, fu alleggerito presso Brescia del portafoglio contenente 500 lire.

Un altro signore fu borseggiato, sulla stessa linea di 140 lire.

Una gravissima disgrazia
Un giovane ucciso dal proprio cavallo

A Brogliamo ieri mattina il giovane Vincenzo Perilongo, d'anni 24, dopo di avere attaccato ad una carretta un puledro, che possedeva da pochi giorni se ne stava poco discosto in attesa di partire.

Ad un tratto il puledro diede un balzo e il Perilongo, slanciatosi per arrestarlo, s'ebbe una zampata che lo atterrò.

L'infelice, travolto sotto una ruota, riportò la frattura del cranio e poche ore dopo spirava.

ULTIMA ORA

Il Congresso socialista di Bologna

Roma, 7 aprile notte

L'*Avanti* manda un saluto ai congressisti di Bologna e fa caldi voti perchè in quel Congresso trionfi l'idea dell'unità del partito. L'*Avanti* poi reca alcune prime impressioni dell'on. Ferri che insiste per l'unità del partito e combatte l'idea della scissione, che produrrebbe degli equivoci, perchè ogni parte separata pretenderebbe essa sola di essere il vero socialismo.

L'*Avanti* riceve da Bologna che si calcolano a 1200 i rappresentanti presenti al Congresso. Si nota l'assenza di Prampolini, trattenuto a Roma per i lavori del Comitato dei cinque. Stasera uscirà il primo numero dell'*Avanguardia socialista*, che si è trasferita qui per il Congresso. Usciranno pure la *Giustizia* e la *Squilla*, che si sono fusi per l'occasione. L'*Avanguardia* saluta i congressisti augurando che la sua parola di verità e di affetto non sarà falsificata e che i lavoratori emiliani, liberati da ogni idolatria personale, si mettano sulla via del giusto. Un articolo di Labriola dice che, malgrado la nausea e la sfiducia del Congresso d'Imola, i rivoluzionari sono riusciti a dare al partito il carattere antistatario. Contiene un articolo contro l'ordine del giorno intermedio. La direzione del Partito, riunitasi stasera per accordarsi sull'ordine dei lavori che si svolgeranno dalle 8 e mezza alle 12 e dalle 14 a sera, ha esclusa la proposta per la verifica dei poteri e confermò l'ammissione dei circoli secessionisti costituitisi dopo il 9 dicembre, salvo il deliberato del Congresso, ove qualcuno voglia sollevare la questione.

Stasera hanno luogo due altre riunioni preparatorie tra gli intermedi e i rivoluzionari, l'altra dei riformisti. La *Tribuna* reca che una scissura nel campo rivoluzionario, molti rifiutandosi di aderire all'ordine del giorno Mocchi.

Il corrispondente della *Tribuna* interrogò a Bologna Ferri sulle cause di questo maggior interessamento del pubblico all'attuale congresso socialista che non a quello d'Imola. Ferri rispose che la borghesia ad Imola era sicura della vittoria dei riformisti, mentre oggi teme prevalgano gl'intransigenti. Ferri ritiene che una vera prevalenza non ci sarà perchè è probabile che riusciranno gli sforzi dei conciliatori e si finirà coll'approvare l'ordine del giorno Agnini Rigoli proclamante la necessità dell'unità del partito; salvo poi ai socialisti di continuare a dilaniarsi e discutere oziosamente sul modo d'impiegare le forze che non hanno.

L'*Osservatore Romano*, commentando l' ordine del giorno Ciccotti sul Congresso di Bologna, osserva come esso sia più massonico che socialista, poichè gli argomenti che l'on. Ciccotti porta nei *considerando*, sono ispirati assai più all'anticlericalismo di forma settaria che al proposito di fare l'interesse del proletariato.

Agitazione contro la clausola italiana pei vini in Ungheria

Budapest, 7 aprile notte

La Commissione centrale della Federazione dei produttori di vino, terrà il 9 corr. una seduta straordinaria per discutere la questione dei vini italiani.

La Commissione intende organizzare in tutto il paese una vasta agitazione contro la rinnovazione della clausola, come se vi fosse pericolo che la clausola venisse rinnovata tale e quale, il che non è

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Signora, disse, facendo un profondo inchino a Beatrice... sono ben fortunato di fare la vostra conoscenza. Quanto a voi, eccellenza, mi spiace che queste lettere vi siano presentate da un messaggero tanto poco degno, ma il mio dolore non ha bisogno di scusa dal momento che esso è dedicato ad un uomo che amo come un fratello.

— Infatti è cosa deplorevole, interruppe sua eccellenza con malaccorta prontezza, e mentre Beatrice spalancava gli occhi per guardarli tutti e due, egli credette riprendersi con una risposta fatua.

— Voi parlate della partenza da Gratz del generale Buonaparte, cavaliere. Voi ed io la consideriamo da due diversi punti di vista. Io, per esempio, quale servitore devoto di questa Repubblica confido di poter ancora nutrire qualche simpatia per quegli amici del generale i quali deplorano che l'impresa sia stata abbandonata e che l'alleanza tra Venezia ed il vostro padrone sia stata confermata malgrado i numerosi cavilli sollevati. Ma nello stesso tempo, come italiano me ne rallegro davvero, Cavaliere — e sono tanto sincero da confessarlo persino a voi.

Lorenzo, altamente soddisfatto delle proprie parole, si rovesciò sulla seggiola e guardò Villetard per misurare sul suo viso il loro valore.

Ma il volto di Villetard aveva assunto un'espressione stranissima, ed agli angoli della sua bocca mal formata si scorgevano due rivoletti carnosi esprimenti la sorpresa, il disprezzo e l'allegria. Rispondendo a Lorenzo, ma guardando Beatrice, disse:

— La sincerità è una grande virtù, in questi tempi, eccellenza. Vi ringrazio per la vostra confidenza. Se il mio padrone, il generale Buonaparte ha abbandonato Gratz per muovere su Verona....

— Spero bene che ciò non sia! balbettò Lorenzo. Sarebbe un delitto contro di noi, Cavaliere.

La diplomazia deve decidere di queste cose, eccellenza. Ed in tempi come questi la parola delitto va lasciata a casa insieme alle donne. Scusate se discuto — tanto più che son venuto a parlare appunto di un delitto a chi ha maggior obbligo di prestare orecchio che non abbia il generale Buonaparte. Vi dico subito di che si tratta: eccellenza, voi conoscete il conte di Joyense!

Lorenzo guardò Beatrice la cui emozione non era sfuggita all'occhio vigile dell'emissario, e fingendo d'interessarsi molto tepidamente all'affare, rispose con noncuranza:

— Il giovane francese che si è assunto nella città nostra l'inutile ufficio di agente provocatore? parlate di lui, cavaliere?

Il cavaliere continuò con voce melliflua:

Proprio di lui, dell'aiutante di campo del generale, mandato a Venezia quando la vostra polizia cominciò a mostrare la propria incapacità a proteggere la vita e gli averi dei miei compatrioti. Eccellenza, il conte è morto — egli fu assassinato iersera presso la chiesa di S. Zaccaria. I miei servitori furono presenti a tale odioso delitto che la vostra città dovrà pagar molto caro. Se vengo prima a parlarne con voi, attribuitelo alla vostra nota influenza, alla vostra decantata saggezza. Amavo il conte come un fratello e sono deciso a non aver posa finchè non l'avrò vendicato. Ecco, eccellenza, quanto sono venuto a dirvi. Temo di essere un messaggiero poco gradito.

Ora l'emissario era venuto realmente a Palazzo Burano per sapere che parte avesse avuto la marchesa nella scomparsa del suo amico e pur mostrando di rivolgersi a Lorenzo, i suoi occhi socchiusi erano restati costantemente fissi sul volto di Donna Beatrice, seguendone ogni emozione, ogni ombra. Dapprima vi lesse la sorpresa, poi la paura e sulla paura egli potè scorgere il rapido lavorìo d'una mente acuta che pesava il pro e il contro d'ogni circostanza; ma finalmente il suo viso assunse una espressione soddisfatta, ed ella, adagiandosi sul sofà, ridivenne interamente padrona di sè.

— Cavaliere, diss'ella, se i vostri servitori hanno assistito all'assassinio del signor de Joyense, come mai non hanno arrestato gli assassini e non li hanno consegnati alla polizia?

Lorenzo applaudì, tentando convincersi che egli stava appunto per dire la stessa cosa.

— Ma sicuro, sicuro — è incredibile, esclamò; nessuno potrebbe prestar fede a una simile storia. Il vostro amico avrà avuto qualche buona ragione per lasciare Venezia e ritornerà fra poco. Io non sono il suo custode, Cavaliere, nè so nulla dei suoi arrivi e delle sue partenze. Se il conte è scomparso, la cosa non mi riguarda — i giovani hanno sempre qualche segreto. Siamo stati giovani anche noi, nevvero? e credo che le nostre assenze più o meno brevi dalla casa dei nostri padri non abbiano mai fatto gravare sul popolo simili accuse. Come vedete, cavaliere, siamo piuttosto increduli.

Il conte di Brescia sapeva assumere benissimo una cert'aria di paterna indulgenza che, sia detto a suo elogio, gli si adattava bene come a qualunque altro. Per conto suo, egli non nutriva il più piccolo dubbio che il conte de Joyense non avesse finalmente raccolto il frutto del suo malinteso zelo e non fosse stato ucciso in qualche angolo ignorato della città. Ma egli diceva a sè stesso che quell'uomo non era suo amico — non l'avrebbe probabilmente riconosciuto neppure incontrandolo faccia a faccia; e se qualche bravo aveva liberato il Senato da un'acuta spina che gli s'era infissa nella carne, perchè mai lui, Lorenzo, avrebbe dovuto dolersene? Ma Joseph Villetard non si curava dei suoi argomenti. Egli continuava a tenere gli occhi fissi sul volto ardente della marchesa, mentre rispondeva:

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (7 Aprile)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 102,75; Cons. 3 1/2 0/0 a 100,45; id. 4 0/0 102.50.

Valori

Banca Veneta 314 a —; Banca comm. 723; Cotonificio veneziano 289 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 110 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terni (n. 500) 1695 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0/0 507.50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 498.

Cambi a vista

Germania 123.05 a 123.15; Francia 100.17 1/2 a 100.25; Belgio 99.90 a 100.—; Londra 25.18 a 25.20, a 3 m. 24.93 a 24.95; Svizzera 99.65 a 99.75; Austria 104.90 a 105.—; Bancon. austr. 104.90 a 105.—.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 4; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (6 Aprile)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	102.55	102.50	102.60	102.70	102.67 1/2
» fine	102.70	102.67 1/2	102.67 1/2	102.82 1/2	102.75
» 3 1/2 0/0	100.55	100.50	100.40	100.52 1/2	100.45
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1064.—	1062.—	1062.—	1065.—	1065.—
» Banca Comm.	725.50	726.—	724.—	—	—
» Credito Italiano	572.50	573.50	573.—	—	—
» Ferr. Merid.	721.50	721.—	719.—	720.50	721.—
» Ferr. Medit.	448.—	448.—	447.—	447.50	448.—
» Navig. Gener.	447.50	447.—	—	—	—.—
» Raff. zucch.	326.50	327.—	—	—	—
» Costr. Venete	112.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1512.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	290.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1704.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.25	100.—	100.22 1/2	100.22 1/2	100.23 3/4
» » » Inghilt.	25.19 1/2	25.18 3/4	25.19	24.93 1/2	25.19
» » » Germania	123.10	123.15	123.15	—	—
» » » Svizzera	99.75	99.78	99.70	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 8 Aprile)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.22**

(Settimanale dal 4 al 9 Aprile)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.15**

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	7
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	97.50
» Italiana 5 0/0	102.60
» spagn. est. 4 0/0	82.65
» turca (Serie d)	81.80
» portoghese	59.85
» ungherere	100.—
Prestito russo nuovo	78.25
Azioni Banca di Parigi	1083.—
» Credito Fondiar.	672.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4100.—
» Banca ottomana	573.—
Cambio su Londra a v.	25.13 1/2
» » Italia	1/4

Vienna	7
Rendita austriaca (arg.)	99.60
Lire italiane (carta)	95.20
Napoleoni d'oro	19.07
Credito austriaco (cor.)	656.25
Rendita ungherese 4 0/0	98.05

Londra (apertura)	7
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	87 1/16
Rendita italiana	102 —
Argento fine	25 1/4

Berlino	7
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.10
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	7
Farina fiore di Parigi corrente	28.90
mese prossimo	2[illegible].—
4 mesi da marzo	28.90
4 mesi da maggio	28.10
Spiriti - corrente	38.25
mese prossimo	38.50
4 mesi da maggio	39.—
4 mesi ultimi	34.75
Zuccheri rosso disp.	22.50
raffinato	57.25
Id. bianco disp.	25.75
corrente	25.75
4 mesi da maggio	26.25
4 mesi da ottobre	27.50
Frumenti - corrente	22.—
mese prossimo	21.50
4 mesi da marzo	21.25
4 mesi da maggio	20.75

ANVERSA	7
Petrolio raff. corr.	20.25
luglio	20.50

MAGDEBURGO	7
Zucchero barb. disp.	16.20

NEW YORK	6
Petrolio 70 0/0 raff.	8.50
id. Filadelfia	8.45
id. raff. in casse	11.20
Cotone Middling	14.90
id. a New-Orleans	14.7/8
Cotoni mese pross.	14.69
3 mesi dopo corr.	14.93
4 » » »	14.40
7 » » »	11.88
Frumento r disp.	105.—
maggio	96.—
luglio	91.7/8
ottobre	84.—
Granone dispon.	54.1/2
maggio	58.1/8
luglio	57.1/8
Caffè Rio N. 7 disp.	6.7/8
pel corrente	5.85
mese prossimo	5.90
2 mesi dopo corr.	6.—
3 » » »	6.15
4 » » »	6.30
6 » » »	6.55
8 » » »	6.70
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.5/32
Farine extrastate	3.95
Nolo cor. Liverpool	1.1/8

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 42.25 | 4 mesi dopo corr. 43.25
» 3 m. dopo corr. 42.75|8 » 44.50

Sete

Lione 6 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	7	2	29	12	50
Asia	23	39	80	155	297
	30	41	109	167	347
Totalekil ogr.	2220	2747	7739	8885	21591

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Foscato Vismin e C., mode. In seguito a ricorso della ditta fallita, il giudice delegato prorogò a tutto 16 corrente il termine per la presentazione di nuove adesioni alla proposta di concordato (20 per cento), fatta nell'adunanza del 23 marzo.

Durante il mese di marzo, a carico della ditta Foscato e Vismin venne protestato un effetto per lire 350.

— Zannuner Amedeo fu Pietro, pizzicagnolo di Noventa di Piave.

All'adunanza d'ieri nessuno comparve; resta quindi confermato a curatore l'avv. Silvio Camin di S. Donà.

A carico di questa ditta nell'elenco dei protesti del mese di marzo troviamo accennati quattro effetti per lire 970; nel mese di aprile un effetto per L. 145.

PADOVA: Micheletti Rosa, manifatture e mercerie. Nell'ultima riunione tenuta a Milano è stata accolta la proposta del 50 per cento, poichè la situazione non può dare di più.

ROVIGO: In seguito alla scomparsa di Bornacina Emilio (tipografia ad Ariano Polesine), che ricoverò all'estero abbandonando la moglie ed i figli, il Tribunale dichiarò il suo fallimento.

Giudice avv. Guglielmo Rossi; curatore avv. Gaetano Pavanati, di Ariano Polesine. Il 25 corr., ore 10, prima adunanza; un mese per la prod. titoli; 25 maggio, ore 10, verifica.

UDINE: Come avevamo accennato nella *Gazzetta* del 26 marzo p. p., in seguito ad istanza del neg. di Treviso, Paolo Bertolazzi, veniva dichiarato il piccolo fallimento del negoziante in vini Zoratti Angelo di Treviso. Ora, essendo risultato che coi debiti ipotecari, il passivo superava di molto le lire 5000 (legge 24 maggio n. 197), venne revocata la decisione che mandava ai piccoli fallimenti il Zoratti e, d'ufficio, fu dichiarato il suo fallimento. A giudice nominò il dott. Francesco Zamparo; a curatore il già commissario cav. Ermete Tavarani. Il 26 corr. prima adunanza; al 28 febbraio prod. titoli; il 16 maggio verifica.

VICENZA — *Sordo Arcangelo*, mercerie, Montegalda. — Ammessi 15 creditori per lire 8420. Inventario attivo L. 1700 merci, 383 mobili, 2080 crediti. Si tratta per il concordato.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ACQUI: Visconti Luigi, selleria a Nizza Monferrato (defunto), cur. gius. Poggio. — COMO: Molteni Antonietta, trattoria; cur. rag. Cirillo Coccio — Gagliazzo Cesare (p. f.) — GENOVA: Fumagalli Federico Ferd., falegname (p. f.) — Parodi fratelli, ferramenta e chincaglierie e Sestriponente (p. f.) — MASSA: Palma Carlo e Zuccolini Pancrazio, mobili a Carrara; cur. rag. Italiano Colombini (Lucca) — MILANO: Mauri Pietro, articoli fotografia; rag. Francesco Mangiagalli — Cerioli Pietro, profumerie, Att. denunciato 2044.15, passivo 5100.20 — Etzenfberger J., rappresentanza fabbr. macchine per mulini. Attivo denunciato 79.587.08 di cui 77.987.08 in crediti (!), passivo 111.685.99 — Facchinetti Riccardo, «Politeama Verdi», fu omologato il conchiuso concordato al 25 per cento; il passivo era di lire 208.677.02 verso 43 creditori; il teatro venne stimato per lire 418 mila. A chiarimento del nostro telegramma d'ieri crediamo utile pubblicare le voci singole componenti l'attivo ed il passivo della dissestata ditta F. Gianfranceschi e C. Attivo: crediti verso filandieri del valore di L. 648.052.95, impegnate lire 484.135, scoperti per lire 100.000: lire 618.689.31; crediti verso diversi L. 9.483.90; impianto ammasso di Persia, Lire 6.000; fondo filanda Udine per esistenze varie, L. 16.667.76; cassa esistenza, L. 560.15; mobili ed attrezzi Lire 3 mila; merce: in casa Asso, Udine L. 79.417.04, a Vienna L. 22.264.80, impegnata per lire 3.385.45, L. 407.353; L. 509.034.84; credito verso De Andrea dichiarato dal signor Gianfranceschi salvo liquidazione: contro seta del valore di lire 342.018, impegnata per lire 277.580: lire 800.000; in totale L. 2.048.111.55 — Passivo: sovvenzioni contro seta: Banco di Napoli L. 805.300, Cassa di risparmio 259.100, Stagionatura 57.300, totale L. 1.121.700; fornitori diversi da nota lire 140.493.40; depositanti diversi per conti ricavo lire 25.603.70; banche per conti correnti ed effetti lire 212.318.92; conti correnti 1.014.313.37; in totale L. 2.514.429 46. — Liquidazione presunta: attivo nominale L. 2048.111.55; perdita presunta nei conti De Andrea e filandieri scoperti lire 350.000; L. 1.698.111.55; passivo privilegiato per depositi lire 1.121.700; totale attivo lire 576.411.55, contro un passivo di lire 1.392.729.46: uno sbilancio quindi di lire 816.317.91.

Si prevede un componimento amichevole.

Disappunti all'estero

Si ha da New York che la *Farmers Bank* di Fermieres e la *Bank of Coin* di Coin, hanno sospeso i pagamenti. Sono così già 13 banche che hanno dichiarato il fallimento nello Stato d'Iowa da sei mesi a questa parte. Le cause della crisi si attribuiscono alla morbosa mania della speculazione e ai risultati poco soddisfacenti degli ultimi raccolti del frumento.

Società

MONTEREALE CELLINA: Venne sciolta la Società esistente in Montereale Cellina in forza dell'atto 22 dicembre 1896, sotto la ragione sociale Cassa Cattolica rurale di prestiti di Montereale Cellina, società cooperativa in nome collettivo.

Vennero nominati a liquidatori i signori: Masieri Giuseppe di Paolo, Bertoia Giuseppe fu Luigi e Toffoli Amedeo fu Giovanni.

Aste, Appalti, Forniture

TREVISO: L'11 maggio, ore 10, seguirà l'incanto dei beni immobili seguenti ad istanza di Angelo Poli ed in pregiudizio di Rizzetto Luigi: Comune Censuario di Vascon numeri 799, 801 di are 78.50 colla rendita censuaria di au.L. 17.90 descritto nell'ultimo rilievo catastale mappale num. 12, foglio 11 per ettari 0.79.36 colla rendita di L. 14.13. L'asta seguirà in un solo lotto sul dato di L. 74.40.

PERNUMIA: Mercoledì 20 aprile alle ore 10, avrà luogo l'asta pubblica per la fornitura della ghiaia fluviale del Brenta per il periodo dal 1904 al 1911 sul dato di perizia di lire 7.60 al metro cubo..

VERONA: Il 28 aprile p. v., ore 10 ant. avrà luogo il reincanto dei seguenti immobili:

Lotto II — In Comune amm. di Soave cens. di Castel cerino.

Terreni ai mappali n. 165b 2188 1930a 2221 di pert. cens. 69.83 ettari 6, 98, 30 circa della rend. cens. di L. 68.77.

Lotto IV. — Nella stessa località. Casa e terreni ai mappali n. 1951, 1952, 1953, 1954, 1964, 1965, 1982, 1983, 1990, 2125 di pert. cens. 28.18 ett. 2, 81, 80, rend. cens. L. 57.74.

Movimento del porto

Arrivi del 6 — Da Trieste pir. aust. «Almissa» cap. N. Fonda con merci.

Detti del 7 — Da Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. G. Melazzo con merci — Da Barry Dock pir. aust. «Barone Kemeny» cap. I. Smoquina con carbone.

Partenze del 7 — Per Jsvaros pir. ital. «Marte» cap. A. Marini vuoto — Per Messina pir. ital. «Concetta» cap. C. Vaccarizza vuoto — Per Trieste pir. aust. «Almissa» cap. N. Fonda con merci — Per Trieste pir. ital. «Ustica» cap. N. Kirchner con merci

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 7 Aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,20	60,64	60,20
Termometro centin. al Nord	11,3	12,2	13,6
» » Sud	11,1	12,4	16,6
Emidità relative	80	79	80
Direzione del vento	SE	E	E
Stato dell'atmosfera	10	10	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 15 0
» minima di oggi 10 3

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova, centigr. 12,8, cielo un quarto coperto, mare leggermente mosso — *Torino*, centigr. 7.8, cielo un quarto coperto — *Milano*, centigr. 9.4, cielo mezzo coperto — *Brescia*, centigr. 13.0, cielo sereno — *Bologna*, centigr. 11.6, cielo tre quarti coperto — *Ancona*, centigr. 120, cielo coperto, mare calmo — *Livorno*, centigr. 9.4, cielo tre quarti coperto — *Firenze*, centigr. 7.6, cielo tre quarti coperto — *Roma*, centigr. 7.0, cielo tre quarti coperto — *Bari*, centigr. 9.0, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Napoli*, centigr. 10.8, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Palermo*, centigr. 9.4, cielo piovoso, mare calmo — *Messina*, centigr. 13.0, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Cagliari*, centigr. 10.7, cielo sereno, mare calmo.

Pietroburgo, centigr. 1.4, cielo nevoso — *Odessa*, centigr. 1.2, cielo sereno — *Amburgo* centigr. 5.6, cielo coperto — *Vienna*, centigr. 8.8, cielo tre quarti coperto — *Trieste*, centigr. 2.2, cielo tre quarti coperto — *Alessandria*, centigr. 12.3, cielo mezzo coperto — *Parigi*, centigr. 7.7, cielo un quarto coperto — *Nizza*, centigr. 9.5, cielo mezzo coperto — *Ginevra*, centigr. 9.8, cielo coperto — *Costantinopoli*, centigr. 5.9, cielo coperto — *Malta*, centigr. 13.5, cielo tre quarti coperto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 7 marzo 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 5 — Totale 13.

Matrimoni — Lucich Alberto marittimo celibe con Mazzarovich Italia perlaia nubile — Zanon Luigi fattorino di farmacia vedovo con Zanon Antonia già domestica nubile.

Decessi — Dorigo Angela d'anni 80 nubile domestica di Venezia — Molinari Boscaro Isabella d'anni 76 vedova r. pens. id. — Michielazzo Sartori Paolina d'anni 74 id. casal. id. — Garelli Keller Giuseppa 62 id. id. id. — Castagnetti Trebaldi Maria 62 id. id. id. — Zamolo Molinari Orsola 44 conig. cameriera di Tolmezzo — Lizier Valentino 85 coniug. droghiere di Venezia — Benedetti Giovanni 68 celibe pens. privato id. — Della Longa cav. Emilio 64 tenente colonnello in pensione di Cantù — Morgantin Luigi 57 coniug. possidente di San Stino — Zanardelli Antonio 52 id. usciere ferroviario di Verona — Fabbris Giovanni 48 id. burchiaio di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

DI FAMA MONDIALE **ISCHIROGENO** DI USO UNIVERSALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Inscritto dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l'Ischirogeno

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.

Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'Ischirogeno è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. Onorato Battista - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Strada Cavone a Piazza Dante, 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionarii esclusivi: Per la Republica Argentina Uruguay y Paraguay, CARLOS BORLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canada - ASSELTA & C. - New-York, 388 Broome Street cantone di Mulberry.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

PUBBLICITÀ ECONOMICA

semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quelle ordinate.** Così chi paga per una, due, o tre volte, nè avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Domande d'impiego

SIGNORINE forestiere, patentate, ottime referenze, cercano posto istitutrice o dama di compagnia in famiglie serie e signorili. Rivolgersi Istituto Tedesco, Via Alfieri, 21, Torino.

BALIA ventisettenne, sanissima, cerca occuparsi presso famiglia distinta. Scrivere: Artico, posta, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI agente civile conosca francese, tenuta registrazione. Merceria Orologio 222.

CERCANSI buoni operai sgrossatori per pietre calcaree semidure, ma non per granito. — Scrivere ai sigg. Fèyre e C. a Chassignelles par Ancy-Le-Franc (Yonne).

CERCASI giovane che abbia fatto studi sufficienti per occuparsi di misutazioni elettriche di laboratorio presso importante Ditta di Milano. Dirigere offerte alla cassetta 137 presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI abile operaio piaccatore ottonaio per fabbrica carrozze. Castagna, via Chiusa, 14, Milano.

PRIMARIA Ditta di Milano cerca giovane impiegato tedesco o svizzero con bella calligrafia e sapendo possibilmentre scrivere a macchina. Indirizzare offerte indicando referenze e pretese sotto W G 100 fermo posta, Milano.

CASSIERA con cauzione cercasi da importante Casa manifatture. Indispensabili ottime referenze. Casella 280, Milano.

BANCA di Milano ricerca prontamente corrispondente, lavoratore d'iniziativa con conoscenza francese. Inutile offrirsi senza speciali requisiti ramo bancario, primarie referenze. Scrivere casella postale 328, Milano.

CERCO subito commesso in seterie tedesco o svizzero che parli bene l'inglese. Scrivere alla cassetta 10 T presso Haasenstein e Vogler, Milano.

FITTI e VENDITE

Cerco camera e salotto od anche camera sola liberi indipendenti, situata nei sestieri di S. Polo, S. Croce o Dorsoduro. Offerte A. P., fermo posta, Venezia.

Affittasi bellissima stanza ammobigliata: gaz, watercloset, vicinissima Piazza S. Marco, Casselleria 5295, S. Lio, Corte Fruttarol.

Offresi buona pensione presso famiglia distinta. Posizione centralissima. Indirizzare offerte Y 1503 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

D'affittarsi casa grande secondo piano, prospiciente calle Larga S. Marco calle dell'Angelo N. 403. — Rivolgersi Candrian primo piano.

Camera mobigliata cercasi da persona stabilentesi a Venezia. Scrivere con indicazione di prezzo alle iniziali H 90 X presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolé Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo purissimo al Salolé** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale: Stabilimento chimico-farmaceutico **C. Benavia e F. - S. Negri e C. — Bologna-Venezia.** Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Affittansi sul Canal Grande a S. Barnaba palazzo Ambasciatori II. piano, studi per pittore, vasti magazzini a pianterreno, ampio giardino.

Sul Canal Grande a San Trovaso palazzo Contarini dei Scrigni, vastissimo e ricco secondo piano e terzo. Rivolgersi Amministrazione conte Rocca, S. Benedetto ore 2 a 3 pom. ogni giorno meno i festivi.

Vera occasione

Causa partenza vendo

spendida automobile Fiat 20 H P

due carozzerie, baldacchino con vetro, tende L. 7500, qualunque prova.

Scrivere alle iniziali I 1531 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Diversi

DISTINTO giovane desideroso recarsi 7-8 giorni Roma occasione visita Loubet fruendo ribasso ferroviario comitive almeno 5 persone, cerca compagni viaggio. Partenza 22-23. Scrivere Dipalmizi, fermo posta, Venezia.

OSTRICA — Non cederò più giardino. Aspetto istruzioni tue. Procura avere quattro cavalli. Tutto per la vita tuo

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il loro servizio - Ora finì.

Che al par di Vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 — **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e Chincaglierie per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

Anno CLXII — N. 98 | Sabato 9 Aprile 1904 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 148 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il convegno d'Abbazia e i brindisi di Napoli

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 8 aprile notte

(*mg.*) Come sapete, l'imperatore Guglielmo durante la colazione offerta ieri a bordo dell'*Hohenzollern* alle autorità di Palermo salutò l'on. Giolitti ed incaricò il Prefetto d'inviare tale saluto al Presidente del Consiglio. Incarico che fu subito adempiuto. Giacchè il Giolitti rispose direttamente da Cavour all'imperatore, mi sono fatto premura di far pratiche per avere il testo del telegramma presidenziale, ma le mie indagini sono rimaste infruttuose. Contrariamente all'aspettazione anche i giornali serali tacciono e non accennano neppure all'invio del telegramma.

Forse il silenzio è una concessione fatta ai timori del *Secolo* che nei brindisi di Napoli e nel convegno di Abbazia pretende di vedere un tentativo per diminuire l'importanza e per correggere il significato dell'imminente visita del Presidente Loubet.

Timori e dubbi fantastici, imperciocchè la crociera Mediterranea dell'imperatore era deliberata prima che fosse stata fissata l'epoca della visita del signor Loubet ed anche il convegno del nostro ministro degli esteri col conte Goluchowski era da tempo sul tappeto e molto probabilmente fino dalla scorsa settimana, la malattia che improvvisamente e disgraziatamente colpì l'on. Prinetti, fece sospendere le trattative allora in corso e pressochè conchiuse.

Questa è la verità che non teme smentite; del resto gli interessi che l'Italia ha nell'Adriatico e il desiderio reciproco dei due Stati di evitare una guerra doganale, sono ragioni più che sufficienti a giustificare il convegno di domani, senza bisogno di attribuirvi secondi fini ed ascosi intendimenti che urtano con la lealtà della nostra politica estera o che la renderebbero, se fossero veri, «a Dio spiacente ed a' nemici sui».

Il convegno di Abbazia dopo i brindisi di Napoli e le accoglienze liete al Presidente Loubet, sono due fatti che vicendevolmente si completano, lungi dal costituire quell'antinomia politica che l'organo dei radicali milanesi pretende in essi di scorgere.

L'on. Tittoni ad Abbazia

Abbazia, 8 aprile sera

Il ministro degli Esteri italiano on. Tittoni, giungerà qui domattina. Stamane è arrivato lo ambasciatore d'Italia a Vienna duca d'Avarna, il quale alle 11 si recò a far visita al ministro degli esteri austriaco conte Goluchowski, a villa Flora.

L'abboccamento fra Goluchowski e Tittoni seguirà a villa Flora.

Domani sera Goluchowski darà un pranzo in onore del ministro Tittoni, cui prenderanno parte il duca d'Avarna, il governatore di Trieste e litorale conte Goëss, il caposezione del ministero degli affari esteri austriaco bar. de Gagen e il capitano distrettuale di Volosca dott. Manussi di Montesole.

Mi si assicura che nella prossima settimana verrà anche ad Abbazia Re Carlo di Rumenia e che, circa il 20 corr., sarà anche qui l'imperatore Guglielmo, a bordo dell'yacht *Hohenzollern*.

Molti forestieri, dopo aver assistito alle feste date in onore all'imperatore Francesco Giuseppe, sono ripartiti: ma il movimento continua ad essere intenso.

(*Vedi «Cronaca Cittadina»*)

Goluchowski a Fiume

Fiume, 8 aprile sera

E' stato qui per poche ore il ministro degli affari esteri austriaco conte Goluchowski, ricevuto dal governatore bar. Rozsner e dal podestà dott. Vio ecc. Dopo aver visitato il silurificio Withead, i lavori del porto franco e altri punti della città, assistette al *diner* dato in suo onore dal governatore. La sera ripartì per Abbazia a bordo del piroscafo *Laszlo* dell'ungaro-croata.

Costantino Nigra

Ierl'altro il Ministro degli esteri, Tittoni, fece pervenire a S. E. il conte Nigra che — come è noto — ha preso dimora nella nostra città, la insigne onorificenza austro-ungarica che l'imperatore concesse al nostro ex-ambasciatore a Vienna: la gran croce, cioè, di *Santo Stefano* in brillanti.

Il gioiello ricchissimo, fu trasmesso a mezzo della prefettura, alla quale il conte Nigra rilasciò regolare ricevuta.

Costantino Nigra è uno di quelli uomini, a cui l'Italia non avrebbe mai voluto consentire il ben meritato riposo. Il suo nome immacolato riassume, si può dire, mezzo secolo di storia italiana; ed è simbolo della nostra sapienza, della nostra accortezza politica. Esso è congiunto con la memoria dei nostri più grandi statisti, a cominciare da Cavour, che l'ebbe suo segretario particolare e lo mandò poco più che trentenne a rappresentare il nostro paese alla corte di Napoleone III, in quella Corte, che allora reggeva le sorti d'Europa e dalla quale dipendevano in parte le sorti d'Italia.

In quell'ufficio, che era di così grande importanza, il Nigra rivelò le meravigliose doti dello spirito e della mente, che dovevano renderlo uno dei principali strumenti della nostra fortuna e il più vero e maggiore rappresentante della diplomazia italiana. Ora egli è il decano dei diplomatici italiani e, si può dire, europei. La scuola cavouriana ebbe in lui uno dei più elevati interpreti in questo nostro tempo, in cui pareva che l'Italia avesse perdute le tradizioni storiche di Venezia o di Firenze.

Il Nigra ha così grande autorità, è così universalmente riconosciuto il primo e il più abile dei nostri diplomatici che, anche nel suo riposo, vediamo i ministri ricorrere al suo senno e al suo consiglio nei più gravi incontri, nello studio delle più difficili questioni. La sua lunga permanenza a Vienna gli ha concesso di conoscere più addentro gli interessi dell'Austria e il problema d'Oriente; e però è naturale che l'on. Tittoni, prima di recarsi ad Abbazia, abbia voluto ascoltare la sua parola.

Così il ritiro di Costantino Nigra dalla diplomazia non significa totalmente ritiro dagli uffici pubblici. Egli è e rimane, fra l'ammirazione e la riconoscenza degli italiani, uno di quei *seniores*, al cui senno la nazione sa di potere riconoscere in caso di bisogno.

Nell'attesa di Loubet a Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Preparativi febbrili

Roma, 8 aprile sera

Il Sindaco di Roma ha affidato la direzione degli addobbi e dei lavori per le feste in onore del Presidente della Repubblica Francese all'ingegnere-capo municipale cav. Pietro Bencivenga, il quale si è messo all'opera con grande lena. Nelle caserme dei vigili e negli altri stabilimenti comunali si lavora attivamente intorno ai preparativi, che sono molto avanzati.

I grandi vasi, che si trovano a semicerchio in piazza dell'Esedra di Termini, furono rimessi a nuovo. In ognuno di essi saranno collocate delle grandi palme. Le finestre dei due palazzi dell'Esedra avranno arazzi di damasco rosso coll'arma municipale. Le finestre del *Grand Hotel* avranno una decorazione speciale. In alto dei palazzi dell'Esedra vi saranno antenne dorate sormontate da simboli alati. Ai pilastri dell'Esedra verranno appesi gli stemmi delle città d'Italia sorretti da grosse borchie dorate con svolazzi di nastri nazionali e municipali. Dai lampadari che trovansi sotto gli archi dell'Esedra, penderanno verdi festoni che andranno a riprendersi sugli scudi.

L'imboccatura dell'Esedra in Via Nazionale sarà addobbata grandiosamente. In alto e nel centro penderà una colossale targa romana, a due faccie terminante superiormente con due teste d'ippogrifo, sormontata da una grande aquila romana, circondata da corona e poggiante sopra un fascio consolare. Targa, aquila, corona e fascio sono d'oro. La targa, sia dal lato dell'Esedra che da quello di Via Nazionale, porta il monogramma in oro della Repubblica Francese su fondo azzurro. Le lettere *R F* sono circondate da rami di quercia e alloro in argento a rilievo. Inferiormente alla targa stanno intrecciate le due bandiere di Francia e di Italia. La targa è fissata alle pareti da duplici immensi festoni verdi, attaccati al muro da borchie dorate, da cui scendono nastri multicolori. Per dare un'idea della grandiosità della decorazione basti dire che la sola aquila, ad ali aperte, misura cinque metri e dalla testa dell'aquila al lembo inferiore delle bandiere corrono nove metri.

Al Quirinale e all' "Argentina,,

Lungo tutta la Via Nazionale ai lati vi saranno grandi antenne con stendardi e in alto ricchi festoni.

Al palazzo dell'Esposizione si ripeterà, modificato, il motivo dell'imbocco di Via Nazionale. Nell'arco maggiore del Palazzo, in alto, penderà una targa, sormontata da una testa dorata di leone uscente da una conchiglia. Dalle due teste d'ippogrifo della targa penderanno festoni che andranno a raccordarsi agli archi. Ai lati del Palazzo saranno: a destra lo scudo di Parigi coi nastri turchino e rosso e a sinistra lo scudo di Roma coi nastri giallo e rosso. All'imboccatura di Via del Quirinale si ripeterà la decorazione del principio di Via Nazionale.

La via e la piazza del Quirinale saranno addobbate con festoni e antenne, sormontate da vittorie, e recanti stendardi italiani e francesi.

Il giorno 18 comincierà la messa a posto degli addobbi per opera dei vigili diretti dagli ingegneri comunali.

Al Teatro *Argentina* si lavora già per gli addobbi della serata di gala.

I palchi sono ridotti a piccolo numero, perchè quasi tutti furono convertiti in gallerie. Il fondo dei palchi è stato cambiato da grigio in damasco rosso.

Per la serata di gala si farà grande profusione di fiori. Da un palco all'altro penderanno festoncini di fiori bianchi, rossi e turchini. Al primo ordine vi sarà un apposito palco per la rappresentanza municipale di Parigi. Sopra il palco sarà collocato un artistico stemma, in legno intagliato dorato, della città di Parigi. Internamente poi il palco avrà una leggera decorazione in seta dai colori francesi.

In Campidoglio e a palazzo Farnese

Pel ricevimento serale che il Municipio offrirà in Campidoglio in onore del Presidente, sono già stati riuniti tra loro i palazzi Capitolini, inoltre si è eseguito un nuovo grandioso accesso che mette in comunicazione il salone comunale con gli edifici che prospettano il Foro Romano. Un piano di questi edifici, e propriamente il piano di mezzo, costituito da tre grandi saloni, con addobbi artisticamente severi, sarà destinato nella sera del ricevimento ad accogliere il Presidente, i Sovrani, i loro seguiti e il Corpo diplomatico, al momento nel quale sarà fatta la grande illuminazione del Foro Romano. Gli altri invitati al ricevimento, potranno godersi lo spettacolo dal *tabularium*.

L'illuminazione del Foro Romano e delle antichità adiacenti sarà eseguita sfarzosamente con bengala e fuochi d'artificio. Sull'arco di Tito brillerà a luce di magnesio una immensa stella d'Italia.

La sera del ricevimento capitolino, tutte le strade e piazze principali di Roma saranno illuminate straordinariamente.

A Palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia presso il Quirinale, fervono già i preparativi per i ricevimenti che vi si daranno in occasione della venuta a Roma del Presidente della Repubblica Francese. Per le scale si stanno collocando delle piante, nelle sale si stendono ricchi tappeti, alle muraglie si collocano magnifici lampadari.

Il sig. Loubet si recherà due volte a Palazzo Farnese. Il 25 avrà luogo una colazione intima, alla quale parteciperanno solamente personaggi francesi: il sig. Loubet, il ministro degli Esteri Delcassé, il seguito del Presidente, l'ambasciatore signor Barrère e la sua signora, il personale dell'ambasciata e qualche altra personalità francese. Dopo la colazione il Presidente riceverà la Colonia francese e una delegazione della Repubblica di San Marino. La sera del 27 corr., all'ambasciata vi sarà un *grand diner* di gala offerto dal Presidente alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia. Al pranzo saranno invitati gli alti dignitari della Corte e i rappresentanti del Governo italiano. Dopo il pranzo nelle sale di Palazzo Farnese vi sarà un magnifico ricevimento.

La mattina del 27 il sig. Loubet visiterà la Villa Medici e l'esposizione, che sarà ancora aperta e gli saranno presentati i pensionari dell'accademia.

Il 23, l'ambasciatore sig. Barrère partirà da Roma per recarsi incontro al Presidente.

Varie da Roma

Roma, 8 aprile sera

— *Stamattina la Regina Margherita* si è recata a visitare la cooperativa delle industrie femminili in via delle Muratte. L'Augusta signora visitò minutamente l'esposizione e fece parecchi acquisti. Alla sua uscita la Regina fu vivamente applaudita dalla folla che l'attendeva.

— *Stamane il Papa* ha ricevuto mons. Lacasse, mons. Faucoult, il vescovo di Tricarzia e quello di Quiri.

— *Il ministro Luzzatti* si è recato a Genova per brevissimi giorni per vedere suo figlio.

INTORNO ALLO SCANDALO NASI

I primi interrogatori della Commissione d'inchiesta — L'esame dei documenti — Il compito della Commissione — Una taglia di cinquemila lire per l'arresto di Lombardo

Roma, 8 aprile notte

La *Tribuna* dice che il Comitato dei Cinque terrà una seduta plenaria domenica ed in essa probabilmente sarà interrogato di nuovo Saporito. Gli interrogatori comincieranno lunedì con quello dell'on. Nasi, il quale è stato invitato con lettera dall'on. Cappelli. Il cav. Piacentino, che sarebbe il destinatario di parte delle casse spedite a Trapani, venne citato a comparire davanti alla Commissione il giorno 14. Intanto il comitato si è diviso in sotto-commissioni; una è formata da Chiapusso e da Gorio, l'altra da Prampolini e Torrigiani ed esamina i documenti.

L'on. Cappelli non partecipa a questo primo esame, riservandosi di prender cognizione delle indagini nella riunione plenaria. Oggi il Cappelli si è recato alla Minerva ed ha conferito con Orlando.

Secondo la *Patria* il Comitato interrogherà poche persone, specialmente pel fatto che non essendo investito di poteri giudiziari, potrebbe incontrare serie difficoltà nel citare i testimoni e nel dar valore alle deposizioni che andrebbe raccogliendo.

Sempre secondo la *Patria*, la Commissione si limiterebbe a redigere una relazione la quale verrebbe ad esporre tutti i fatti che potrebbero essere irregolari o rivestire qualità di reato, accompagnandoli colle spiegazioni date da Nasi.

— Il Ministero dell'Istruzione ha messo una taglia di lire cinquemila per chi favorirà l'arresto del comm. Lombardo.

Il "deficit,, al Museo di Napoli — I calchi regalati a Nasi — Oggetti rubati che ritornano in luce — Mobili non pagati — Nasi comperava assieme con Lombardo

Roma, 8 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che il *deficit* dell'Amministrazione del Museo ammonterebbe a mezzo milione, costituito in gran parte da lavori ordinati dal direttore. Su questa amministrazione dovrà inquisire la Commissione inviata a Napoli dal ministro Orlando.

Il corrispondente del *Giornale* dice anche che si vocifera che una statuetta e un calamaio provenienti dagli scavi di Pompei sarebbero stati regalati al Nasi. Non si sa, aggiunge, se essi insieme con i calchi regalati all'ex ministro abbiano fatto ritorno a Napoli allo scoppiare della tempesta. Si dice che sarebbero tornati al Museo i lavori in bronzo della Cappella Farnese rubati e di cui il ladro non fu mai scoperto.

Il *Giornale d'Italia* ha poi da Trapani che il signor Mancuso, viaggiatore della ditta Ducrot di Palermo, reclama L. 2800 di mobili forniti a Nasi e 1500 di mobili forniti al Lombardo, perchè non ancora pagate. La ditta Ditmar scrive che gli acquisti di oggetti al suo negozio vennero fatti dal Nasi e dal Lombardo assieme; ma che la fattura degli oggetti e la destinazione a Trapani avvennero per incarico del solo Lombardo qualche giorno dopo.

Altri ministri colpevoli?

Roma, 8 aprile notte

(*mg.*) L'on. Saporito relatore dei consuntivi di tutti i Ministeri, continua, per conto della sotto-giunta, le indagini sui consuntivi degli altri Ministeri, meno di quello dell'istruzione, per il quale si sta occupando la Commissione dei Cinque. Nonostante il segreto che ha in animo di serbare l'on. Saporito, fino ad opera compiuta, tuttavia si assicura abbia riscontrate non poche irregolarità di cui sono responsabili anche altri ministri e sotto-segretari di Stato.

Due circolari del gran maestro della massoneria — Il caso Nasi

Roma, 8 aprile sera

Il *Capitan Fracassa* pubblica due circolari dirette da Ettore Ferrari gran maestro della massoneria alle loggie. La prima circolare tratta del programma del sodalizio e dei vari temi. Ferrari raccomanda l'azione della massoneria sulla legislazione sociale, la lotta contro i conservatori che si alleano coi clericali, la resistenza all'invadenza delle corporazioni religiose; il problema della scuola laica e l'educazione popolare. La circolare termina incitando la massoneria a compiere opera di moralità e dice: «Dobbiamo per nostro assoluto dovere porgere esempio di vera inconcussa moralità; dobbiamo combattere il male inesorabilmente sotto qualsiasi forma si presenti».

L'altra circolare riguarda il caso Nasi. Questa ricorda come Nasi ebbe meritate simpatie nella massoneria per la sua vita specchiata che ora è sotto il peso di gravi accuse. La circolare accenna alla campagna degli avversari contro la massoneria, dicendo che ha tentato il salvataggio di Nasi e annunzia che nessuna benevolenza, nessuna altezza di grado potrà trattenere l'austera giustizia, se il fratello Nasi ha mancato ai principi della morale pubblica e privata; esorta in merito il governo dell'ordine a procedere ad un'inchiesta per assodare tutte le responsabilità morali che dall'esame rigoroso e sereno dei fatti potranno emergere e a procedere poi in conseguenza.

Roma, 8 aprile notte

La *Tribuna* riproduce e loda il programma di azione dell'on. Ettore Ferrari esposto nell'assemblea generale massonica, perchè i principî ai quali esso s'informa, dovrebbero essere propri di tutti i cittadini sinceramente liberali. Ma — giustamente la *Tribuna* domanda — perchè in un paese di libertà questi principî devono essere banditi in loggie segrete, creando intorno alla massoneria un senso di ripugnanza ed un ambiente di ostilità? E' questo un segretume che fa contrasto con le intenzioni della massoneria e la mette in diffidenza presso coloro i quali amano la libertà vera, che è luce ed è verità in faccia a tutti e per tutti.

La seconda giornata del Congresso gregoriano

Roma, 8 aprile sera

Stamane il Congresso per le feste del 13.o centenario di San Gregorio Magno ha tenuto la seconda adunanza scientifica nell'aula massima del seminario di San Apollinare. Il pubblico che gremiva l'aula ha applaudito ai singoli oratori. Alle ore 14 in Vaticano saranno visibili ai congressisti i codici di San Gregorio Magno; alle 17 i congressisti si recheranno alla basilica Vaticana per visitare la tomba di San Pietro. E' atteso l'arrivo di un pellegrinaggio inglese.

La Svizzera acconsente alla convenzione contro gli anarchici

Roma, 8 aprile notte

La *Tribuna* ha da Berna: «Il Consiglio degli Stati ha approvato all'unanimità un articolo addizionale al Codice Penale federale per colpire gli apologisti dei delitti anarchici».

— Questa — aggiunge la *Tribuna* — si può considerare come una conseguenza dello spiacevole incidente di Berna e come la conferma della cordialità che informa attualmente i rapporti italo-elvetici.

Il petardo scoppiato a Barcellona

I presunti colpevoli ed il danno che arrecò — Dimostrazioni pro e contro il re

Madrid, 8 aprile sera

Le notizie che giungono da Barcellona a proposito del petardo che scoppiò mercoledì sera alle ore nove nella *Rambla del Centro*, era stato collocato nel portone della casa n. 19. Al momento dello scoppio produsse danni soltanto nell'interno della casa. L'incidente è ritenuto privo di importanza, e non lo si crede un attentato: l'unico scopo della persona che collocò il petardo deve essere stato quello di cagionare un allarme. Tuttavia vi furono due feriti leggermente.

L'autore del fatto venne arrestato e sarà processato: intanto si procede ad una inchiesta. La *Correspondencia de España* dice che il petardo era costituito di un tubo a dinamite.

Il *Liberal* riceve dei particolari circa il petardo di Barcellona. Al momento in cui scoppiò il petardo, il pubblico che si trovava nella *Rambla del Centro* credendo che si trattasse di un attentato, fuggì in tutte le direzioni. La polizia si sforzò di rassicurare la folla. La casa al numero 19 subì danni gravi; il petardo era stato messo sotto il portone di questa casa; i vetri furono spezzati in tutte le case vicine; un muro fu anche danneggiato.

Uno studente che leggeva nel suo gabinetto, fu lanciato a tre metri di distanza, ma non fu ferito; i feriti nel pubblico sono tre. Due signori che passeggiavano sulla piazza reale hanno visto due individui che parlavano tedesco e che si recavano sulla *Rambla del Centro*. Vi giunsero e qualche momento dopo ritornarono sulla Piazza Reale al momento stesso in cui l'esplosione ebbe luogo: poi scomparvero rapidamente. Ciò fa credere che fossero gli autori dell'attentato e la polizia li ricerca attivamente.

L'*Imparcial* dice che una persona addetta al Ministero ha fatto la narrazione di un recente colloquio tra Maura e un ministro. Maura avrebbe dichiarato che in caso di decesso della Regina Isabella, egli consiglierebbe al Re di restare tre giorni senza uscire dalla Capitaneria Generale in segno di lutto. Tutte le feste sarebbero sospese, l'illuminazione pure. I funerali non avrebbero luogo che dopo il viaggio che continuerebbe secondo il programma fissato.

Barcellona, 8 aprile sera

Il Re ha assistito ieri ad una rappresentazione di gala data al teatro principale. Il Re fu applaudito da tutto il pubblico. Alcuni individui fischiarono il Re quando usciva dal teatro. Erano repubblicani che tornavano da un *meeting*. La folla protestò gridando: *Viva il Re! Viva la Spagna! Viva Maura!* Nacque un conflitto; la gendarmeria ristabilì l'ordine; i fischi erano diretti contro Maura. Le acclamazioni accompagnarono il Re durante il tragitto dal teatro alla Capitaneria Generale.

Il Re ha visitato nella mattinata parecchi depositi di vino e fabbriche di tessuti. Si trattenne cogli operai e fece l'elogio del lavoro. Disse che la sua più grande gioia è di proteggere gli operai. Ha visitato la chiesa della Santa Famiglia in costruzione ove fu entusiasticamente acclamato e lo fu specialmente nel quartiere operaio, in cui molte case erano imbandierate.

Il Re dopo, accompagnato dai ministri, percorse senza scorta le principali vie della città. La visita era inattesa dal pubblico che conservò verso il Re un'attitudine rispettosa. Il Re ha ricevuto 60 studenti dai quali fu acclamato.

Quindi il Re ha fatto l'ascensione del Tibidabo che presentava uno spettacolo magnifico. 15 mila fanciulli delle scuole con bandiere hanno acclamato il Re, e la vettura del Sovrano è stata coperta da fiori.

Il Re ha offerto un banchetto alle squadre italiana e francese. Vi assistevano il console d'Italia e di Francia e il ministro della guerra. Il Re è quindi partito per Gerona col presidente del Consiglio e il ministro della guerra, nuovamente acclamato.

Delcassé vedrà o no Merry del Val?

La protesta del governo francese contro il discorso di Pio X

Parigi, 8 aprile sera

Il *Figaro* sostiene che Delcassé ha fatto aprire i negoziati da un intermediario che sarebbe un deputato di destra per ottenere un'udienza dal Papa durante il suo soggiorno a Roma, ma che Delcassè non potè continuare le trattative perchè Combes glielo ha vietato, e perchè la sua solidarietà col ministero glielo impedisce.

Da parte sua il *Gil Blas* crede sapere che Delcassè vedrà Merry del Val in un'udienza solenne.

Clémenceau nell'*Aurore* pubblica una smentita ufficiale dell'informazione del *Figaro* circa l'intervista di Delcassé col Papa ma aggiunge che le sue informazioni particolari coincidevano con quelle del *Figaro*. Il deputato di destra che avrebbe fatti i passi presso il Papa sarebbe Denis-Cochin.

Il *Gaulois* dice che Delcassé ha rinunciato alla visita la quale sarebbe stata una sconvenienza, perchè il Papa superiore a tutti i Sovrani non può ricevere visite che dai capi dello Stato. Dice che Combes sarebbe disposto a far pubblicare nel giornale ufficiale senza il gradimento di Roma i vescovi che ha decretato, ma che incontrò la resistenza di Doumais e di Loubet che si rifiuterebbero di firmare i decreti di nomina.

I giornali pubblicano la seguente nota: «Il Presidente del Consiglio dei Ministri Combes autorizza a dichiarare che non ha diretto nulla nè fatto nè fa pubblicare nulla nel giornale il *Matin*, circa l'eventuale visita del ministro degli esteri Delcassé al Pontefice».

Il *Gil Blas* dice che Nizard avrebbe rimesso a Merry del Val la protesta di Delcassé contro l'ultimo discorso del Papa. Merry del Val dichiarò che questo discorso era inevitabile avendo il Papa Pio X il diritto di condannare le offese fatte ai diritti della Chiesa in Francia, non ingerendosi per questo nella politica interna del paese. Merry del Val crede che se il concordato preso alla lettera non riconosce la libertà delle Congregazioni, lo consacra nel suo spirito. Il *Gil Blas* assicura che la conversazione tra Merry del Val e Nizard è stata molto cordiale e cortesissima.

Il servizio con la marconigrafia oltre l'oceano

Londra, 8 aprile sera

Marconi intervistato, parlando dell'accordo recentemente intervenuto fra la compagnia Marconi ed il *Post Office*, si disse assai soddisfatto per il successo dei negoziati. Aggiunse che naturalmente l'accordo col *Post Office* non fu dovuto ad entusiasmo da parte sua nel condurre i negoziati, ma fu conseguenza logica degli avvenimenti, così come lo era stato il precedente accordo con l'ammiragliato britannico.

Marconi concluse: «Quanto ai nostri dispacci fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, speriamo di aver ben presto il servizio commerciale in piena attività e le nostre stazioni da ambedue le parti vanno rapidamente completandosi».

Francesco Petrarca in Campidoglio

8 Aprile 1341

In altra parte del giornale riferiamo le onoranze tributate ieri nelle varie scuole governative di Venezia alla memoria di Francesco Petrarca, e parliamo specialmente della commemorazione bellissima tenuta al Liceo Marco Foscarini dal prof. Angelo Tomaselli.

Il prof. Tomaselli, poeta squisito e cultore amoroso e valente della patria letteratura, da noi pregato, ci concesse gentilmente di pubblicare una parte della conferenza, ch'egli ieri rivolse a' suoi giovani allievi, cioè la parte che tratta della incoronazione di Francesco Petrarca nel Campidoglio. Noi siamo ben lieti di fregiare le colonne del nostro giornale con questa prosa dotta, limpida, elegante ed ornata, e ne porgiamo al prof. Tomaselli vivissimi ringraziamenti.

Il giorno 8 aprile dell'anno 1341 era la domenica di Pasqua, e Roma celebrava una magnifica e singolare cerimonia che rinnovava un antico e disusato costume. Un poeta ancor giovine (non aveva trentasett'anni), elegante e piacevole nell'aspetto, già carico di fama e di onori, saliva trionfalmente il Campidoglio per farvisi incoronare poeta, per cinger le tempia di quel lauro ch'ei salutava

> arbor vittoriosa trionfale,
> onor d'imperadori e di poeti.

Tra folto popolo acclamante e tra il clangor delle trombe il fortunato poeta, ornato d'una splendida veste ch'era dono d'un re, saliva il sacro colle di Roma.

Prima di lui, solo un altro poeta, a lui quasi contemporaneo, Albertino Mussato, era stato laureato nella dotta Padova con festa solenne; ma nessuno ancora, dopo la classica antichità, avea cinto le tempia del simbolico alloro là su in Campidoglio, ormai da troppo tempo deserto di poeti e d'eroi.

«Il lauro, scrive Attilio Hortis, che adornò la bara di Coluccio Salutati e di Leonardo Aretino, illustri per lettere e virtù cittadine, e fu l'ultimo sospiro del Tasso in S. Onofrio, divenne vile assai più tardi, quando vilmente si dispensò; ma a' tempi del Petrarca il Delfico alloro aveva ancora il profumo d'una vergine poesia e il poeta non ha riguardo di confessare quanti bramosi sospiri, quanto lunghe vigilie gli cagionasse».

Nè è maraviglia che, nel suo immenso entusiasmo per tutto ciò ch'era antico e romano, Francesco Petrarca sollecitasse, anche con mezzi non sempre ammirevoli, l'insigne onore. Quale impetuosa onda d'orgoglio non dovette commuovere ed esaltar l'anima sua quando nel medesimo giorno, il 1.o settembre 1340, gli venivano contemporaneamente, in Valchiusa, da Parigi e da Roma due inviti alla coronazione poetica!

Naturalmente accettò l'invito di Roma; ma prima volle recarsi a Napoli per farsi esaminare da quel Re Roberto, con cui era già in corrispondenza epistolare e al quale era stato già prodigo di lodi iperboliche. Questo vecchio re angioino, il *re da sermone* di Dante Alighieri, non par veramente che avesse avuto mai speciali tenerezze per la poesia; pure accettò, forse non senza vanagloria, l'incarico e per tre giorni sottopose il Petrarca a varie questioni restandone tanto ammirato che, per quello che ne dice il Boccaccio, solamente allora avrebbe cominciato ad apprezzare la poesia e le bellezze di Virgilio. E avrebbe voluto coronarlo egli stesso lì a Napoli, ma il Petrarca, che aveva innanzi agli occhi il miraggio del Campidoglio, non volle. E il vecchio re, che non potea per l'età accompagnare a Roma il poeta, volle almeno donarlo d'una sua veste di gala e deputò a rappresentarlo in quel giorno un suo gentiluomo. Ma nemmen questi arrivò in tempo, perchè la cerimonia non potea differirsi oltre il giorno di Pasqua, nel quale il conte Orso dell'Anguillara, vecchio amico e ammiratore del Petrarca, che volea cingergli egli stesso l'alloro, finiva di essere Senatore.

***

Il Petrarca stesso ci descrisse brevemente la cerimonia in una sua Epistola poetica in latino diretta appunto a questo nunzio del Re, Giovanni Barili, e che cito e riassumo in qualche tratto:

«Ecco s'adunano i potenti di Roma; il Campidoglio s'empie di lieto rumore: ne sembrano esultare le mura e la vetusta mole. Si dà fiato alle trombe; una gran folla s'accalca stupita e desiderosa di vedere.... Molti e molti amici frenavano a stento lagrime di tenerezza.... Io salgo: tacciono le trombe e si fa intorno profondo silenzio: *Ascendo; siluere tubae murmurque resedit.* Il sacro nome di Virgilio diè principio alla mia orazione, nè fu lungo il mio dire perchè non lo consente l'usanza de' poeti.... Poi sorse a parlare il facondissimo Orso, il quale alla fine mi pose sul capo l'alloro tra gli applausi dell'immensa folla, *populo circumplaudente Quiritum.* «Stefano quindi, il massimo di quanti Roma ai nostri giorni produsse (Stefano Colonna), mi fu cortese di somme lodi, che io ascoltai ardendo sul viso e nell'animo di verecondia e godendo entro me stesso di riferirle tutte a quel supremo re dei regi Roberto, dalla cui bontà mi venne tanto onore, onde in tal giorno solenne perfino una regal vesta mi ricopriva: vesta che, tolta al proprio fianco, degnossi avvolgere egli stesso al fianco mio... Compiuto il rito, scendiamo, moviamo al tempio di Pietro e a quell'ara io depongo il mio serto: *sacras mea laurea pendet ad aras*».

Da una cronaca di Buonconte Monaldeschi riferita nei *Rer. Italic. Script.* del Muratori e poi ristampata dal De Sade e più recentemente dall'Hortis, desumo e riassumo qualche altro particolare.

Si vestirono di rosso dodici giovani di quindici anni l'uno, tutti figli dei più cospicui gentiluomini e cittadini romani, e questi recitarono molti versi del poeta; quindi vennero sei cittadini vestiti di panno verde e portavano ciascuno una corona di fiori. Venne poi il Senatore tra molti cittadini recando sul suo capo una corona di lauro. Allora «fu chiamato missier Francescho Petrarcha, e se presentao isso vestuto di longo e disse tre volte Viva lo populo romano, Viva lo Senatore, e Dio li mantenga in libertate». Poi s'inginocchiò «al Senatore che disse: Corona premia la virtù. Se levao la ghirlanda dello capo e la mise a missier Francescho». E tutto ciò, conchiude il vecchio cronista, «fu fornito con molta laude dello Poeta, perchè tutto lo Popolo gridava: Viva lo Campidoglio e lo Poeta».

L'illustre erudito triestino Attilio Hortis, nome caro e venerato a quanti amano gli studi e la patria, ebbe poi la ventura di trovare in un codice della Biblioteca Nazionale di Firenze l'allocuzione letta dal Petrarca in quel giorno in lode della poesia: allocuzione che però non ha nulla di singolarmente notevole. E un altro documento ancora ci fu conservato, cioè il privilegio di Laurea, che as-

cordava al Petrarca titolo di poeta e di storico e la cittadinanza di Roma.

E dell'augusta madre il Petrarca fu veramente degnissimo e nobilissimo figlio.

Nato nell'esilio, cui le ire di parte costrinsero il padre suo, modesto notaio fiorentino colpito dal bando nel 1302 insieme con Dante Alighieri; recatosi fanciullo co' suoi ad Avignone, sede allora dei papi; aveva appreso ancor giovinetto alla scuola di un valentuomo toscano, che insegnava in Provenza, quel fervido amore dei classici che gli dovea fruttar tanta gloria. Mortogli il padre, costretto a provvedere da sè all'avvenire, abbracciato perciò lo stato ecclesiastico, erasi dato con un fervore senza esempio ai cari studi, da cui non valse mai a distrarlo nè la vita elegante e mondana che per qualche tempo condusse nè quel tormentoso e sottile amore per Laura che lo accompagnò poi per tutta la vita. E ben presto erasi dato a viaggiare, spinto da innata curiosità di veder nuovi luoghi, dal desiderio erudito di rintracciare opere antiche e sopratutto da una irrequietudine perenne e quasi morbosa del suo spirito. Ma poi, vagheggiando un sereno ozio poetico, erasi ritratto a Valchiusa, piccola valle presso Avignone, nella cui pace austera e selvaggia era vissuto alcun tempo tranquillo, intento al poema latino dell'*Africa*, ond'egli s'attendeva l'immortalità. E dalla pensosa e operosa solitudine di Valchiusa era venuto a distoglierlo il lieto evento della coronazione.

E dopo la coronazione, tutta la sua vita fu parimenti spesa negli studi, nei viaggi, nelle opere erudite, nel poetare italiano e latino, nelle oneste amicizie, nel proseguire d'amore operoso, anche se non sempre efficace perchè discorde talora nei mezzi e nei fini, le più nobili idealità civili che il tempo e i casi gli consentissero. Spronato qua e là dall'assillo interiore che non gli dava mai tregua; dopo avere, per un momento, con ingenuo entusiasmo sperato salute alla patria dal tentativo di Cola di Rienzo, e più tardi dalla discesa (che lo lasciò pure amaramente (deluso) dell'imperator Carlo IV; dopo sostato alcuni anni presso i Visconti a Milano; l'irrequieto poeta trovò l'ultimo e più tranquillo rifugio nella nostra regione, qui tra la repubblicana Venezia e la studiosa Padova e l'idillica pace di Arquà!

***

Di questa nobilissima vita, illuminata, pur tra gli umani inevitabili errori, dagli affetti più puri e più alti, la data che noi oggi ricordiamo ci appare come il centro e il fastigio. Avido di gloria, consapevole del suo valore, non scevro (diciamolo pure) di vanità, il Petrarca avea sospirato da tempo questa solenne consacrazione ufficiale del suo merito poetico; anzi, per quel che ne dice egli stesso, avrebbe contribuito ad eccitare in lui tal desiderio il nome stesso di Laura, che anche nel Canzoniere egli mette spesso in relazione col lauro: cosicchè venivano a confondersi come in un sol sentimento i due supremi amori dell'anima sua, l'amore per Laura e l'amore per la gloria. Ma ci entrava anche un non inconsapevole sentimento d'orgoglio latino. Egli era il poeta dell'*Africa*, il cantore di Scipione e della gloria di Roma, e come tale ambiva alla propria consacrazione in Roma già coronatrice d'eroi.

E Roma, che già quasi presentiva le prime aure del Rinascimento, Roma onorava in lui il primo poeta del tempo, il poeta che tra le oscure lotte di parte rianimava la sua fulgida storia immortale; Roma onorava, sia pure inconsciamente, in Francesco Petrarca le due grandi forze dell'avvenire, la dottrina e l'ingegno. La laurea del Petrarca iniziava così veramente, come scrisse il Gregorovius, una nuova era di coltura. E così il fatto singolo acquista un valore ideale che oltrepassa il momento storico: noi assistiamo qui veramente al primo albeggiare del Rinascimento.

Meritamente adunque l'Italia ricorda oggi la memorabile data. L'Italia, ch'egli intravvide come in sogno, oggi s'avvia agli augurati destini; e signora di Roma e del Campi[illegible] di in questo giorno ascendeva trionfante a cogliere il lauro agognato, onora nel dolce poeta dell'amore anche il tenero e fiero poeta della patria e con orgoglio materno lo cinge un'altra volta dell'alloro ideale.

8 Aprile 1904. **Angelo Tomaselli**

LA GUERRA

La protesta per il macello di Chemulpo

Un attacco a Porth Arthur è prossimo
Anche un urto agli avamposti è atteso

Pietroburgo, 8 aprile sera

Ecco il testo della protesta inviata l'8 febbraio dai comandanti degli incrociatori esteri all'ammiraglio Urio nel porto di Chemulpo in occasione dell'attacco della *Variag* e della *Koreietz* da parte della flotta giapponese:

« Noi consideriamo che secondo le regole conosciute delle leggi internazionali, il porto di Chemulpo essendo neutrale, nessuno Stato ha il diritto di attaccare navi di alcuna potenza che si trovano in questo porto. La nazione che contravvenisse a questa legge si renderebbe responsabile di attentato alla vita e alla proprietà di persone che si trovano in questo porto. Noi protestiamo energicamente contro simile violazione di neutralità, lieti di conoscere le vostre decisioni a nostro riguardo ».

Questa protesta portava la firma del comandante del *Talbot*, del comandante *dell'Elba* e del comandante del *Pascal*. E' noto quale fu la risposta dell'ammiraglio alcuni giorni dopo: « Poichè i fatti sono compiuti è inutile tornarci sopra. Accettiamoli ».

Si ha da Port Arthur in data 7: « Tutto è tranquillo nel raggio della piazza; gli abitanti si preparano a celebrare la festa di Pasqua; data l'oscurità completa e la notte senza luna si attende un attacco del nemico, che si è mostrato nuovamente nelle acque di Port Arthur ».

Londra, 8 aprile sera

Un telegramma di fonte coreana assicura che i russi occuparono sei delle più importanti città della Corea, situate sul fiume Tummen. Il prefetto coreano di Kang-Gè riferisce che parecchie compagnie russe e cinesi che erano accampate a Yonampo si sono accampate ad An-Tung, lasciando dietro loro 100 soldati ed alcuni cavalli. I giapponesi non confermano la notizia del combattimento di Oui Tchoen.

Lo *Standard* ha da Seoul: « Sopra mille soldati coreani di guarnigione a Pyng Yang, 500 hanno disertato prima della guerra e 400 dopo. Si crede che i disertori siano d'accordo coi briganti Tungusi.

« Il pericolo della carestia minaccia Pyng Yang, dove non si fa nessun preparativo per il prossimo raccolto ».

Il corrispondente dello *Standard* da Shangai telegrafa in data 7, mezzogiorno: « L'esercito giapponese è giunto sulla sponda sud dello Yalù e si dice che l'intenzione dei giapponesi è di effettuare uno sbarco intorno alla Baia di Possiet. Ciò provoca l'esodo degli abitanti coreani e d'altri che fuggono verso l'interno ».

Parigi, 8 aprile sera

Il *Petit Journal* ha da Tokio « Undici piroscafi giapponesi si sono trasformati in trasporti che partono da Nagasaki e da Sasebo diretti per la Corea con 10 mila uomini di truppa. Cinque navi da guerra li scortano.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Lo Stato Maggiore dichiara che in vista di complicazioni si prepara la mobilitazione generale. Il decreto di questa mobilitazione comparirà tra poco. I russi effettuano attualmente la concentrazione al nord dello Yalù, ritirando le loro truppe sulla linea da Vigiù ad Angiù che occupano molto fortemente. A Vigiù gli avamposti sono di fronte; un urto è imminente ».

Il Congresso dei socialisti a Bologna

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

I primi oratori

Bologna, 8 aprile sera

Magnifico aspetto presenta la sala del gran teatro comunale, sebbene, assai assennatamente, si sia evitata qualsiasi decorazione.

Nello sfondo un grande cartello con sopra scritto *W il Socialismo*, indica subito che ora quella sala ha mutato la sua abituale destinazione. Non manca neanche un grande diagramma indicante il movimento della tiratura del giornale *Avanti*, dal quale risulta che essa dopo vari alti e bassi è ora sotto la direzione del Ferri giunta a 38 mila copie. Un'altra tavola contiene la carta d'Italia, a colori, segna i punti di maggior diffusione del giornale nelle varie regioni

I congressisti, circa un migliaio, sono stipati in platea e sul palcoscenico: sul proscenio vi è la stampa, e sono rappresentati una cinquantina di giornali. E' presente tra i congressisti il dott. Vittorio Adler il più autorevole socialista dell'Austria.

L'avv. *Bentini* a nome del Comitato ordinatore porge un saluto ai congressisti. A presidente del Congresso è nominato Costa tra acclamazioni.

Costa con un breve discorso deplora le violenti polemiche personali e invita a discutere pacificamente (*applausi*). *Costa* propone la nomina dei vice-presidenti. *Mocchi* propone che si nomini presidente insieme a Costa, Costantino Luzzatti (*rumori e approvazioni*). Si vota per alzata e seduta, ma la votazione essendo dubbia si vota per divisione (*viva agitazione*).

La proposta Mocchi è respinta. Il Congresso nomina vice-presidenti *Bertini*, *Bentini*, *Mocchi* e *Maiola*. Si nomina l'ufficio di segreteria e la Commissione per la verifica dei poteri.

Il Presidente legge una lettera di saluto ai congressisti mandata dal sindaco di Bologna a nome del Consiglio comunale. *Adler* porta il saluto dei socialisti austriaci che non sono austriacanti (*applausi*). Augura l'unità del partito socialista italiano. *Ciccotti Francesco* saluta a nome dei socialisti triestini. *Lollini* saluta la memoria di Antonio Labriola di cui tesse l'elogio (*approvazioni*). *Michels* reca il saluto ai congressisti a nome del partito socialista tedesco, a cui egli appartiene e augura che sia mantenuta la disciplina nel partito socialista italiano (*approvazioni*).

Il Presidente legge un telegramma di saluto dei socialisti belgi, dei socialisti francesi e dell'Ufficio Internazionale socialista di Bruxelles. *Bianchi* fa auguri per la guarigione di Luigia Michel. Dopo altri saluti si stabiliscono le modalità della discussione; gli oratori parleranno non più di dieci minuti ciascuno.

I lavori del Congresso

Si comincia quindi la discussione dell'ordine del giorno del Congresso che è il seguente:

I.o) relazione della Direzione: parte politica (relatore Varazzani), e parte amministrativa, (Zambianchi).

II.o) relazione del gruppo parlamentare (Costa).

III.o) relazione sull'*Avanti* (Ferri).

IV.o) azione del partito in rapporto: *a*) problema ferroviario (Nofri); *b*) problema tributario (Bonomi); *c*) problema commerciale (Soldi); *d*) problema meridionale (Ciccotti); *e*) la legislazione sociale specialmente in relazione: 1.o coll'ufficio del lavoro; 2.o col contratto del lavoro; 3.o colla Cassa Nazionale di previdenza, coll'Ispettorato del lavoro ecc. (G. Murialdi); 4.o all'indirizzo del Governo e alle istituzioni (L. Bissolati e A. Labriola); 5.o organizzazione del partito e azione relativa (G. Borgi ed E. Guarini); 6.o il partito socialista e l'organizzazione economica del proletariato industriale e agricolo (Chiesi e Montemartini); 7.o la calata in Italia dei congregazionisti francesi e l'atteggiamento del partito socialista (Ciccotti); 8.o il partito socialista ed il problema della scuola primaria e secondaria (Soli e Varazzani); 9.o il partito socialista e l'agitazione antimilitare (Bartolini); 10.o il partito socialista e la lotta contro l'alcoolismo (Piva); 11.o il partito socialista e la massoneria; 12.o elezione della direzione del partito; 13.o sede e data del futuro Congresso.

Il primo voto

Varazzani riferisce intorno all'azione politica svolta dalla Direzione del partito, accennando ai dissensi della direzione; ricorda l'uscita di Bissolati dall'*Avanti* (*lunghi applausi*). Si fanno osservazioni sulla relazione Barbaris e Vinci. *Rango* deplora che la Direzione del partito abbia annullato l'espulsione di Cassola.

Labriola si riserva di giudicare l'atto compiuto dalla Direzione riservandosi il giudizio sulla legalità della presenza dei rappresentanti del gruppo secessionista milanese. Conclude proponendo l'approvazione generica della relazione Varazzani.

Lazzari propone un emendamento nel senso che il Congresso si limiti a prendere atto della relazione. Fanno qualche osservazione *Murialdi* e *Gennari*. *Sabbatini* e *Bianchi* protestano a nome dell'Unione socialista romana contro l'annullamento dell'espulsione di Cassola (*rumori*).

Varazzani fa calorosamente la difesa della propria opera. L'ordine del giorno Labriola e Lazzari è approvato.

Si toglie la seduta alle 12.30.

Le due tendenze di fronte

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15. Presiede il vice-presidente Mocchi.

Si propone da Murialdi di invertire l'ordine del giorno passando subito a discutere sull'azione del partito in rapporto all'indirizzo del Governo e alle istituzioni; questa proposta è combattuta da Barberis.

Soldi (*lunghi applausi*) non è contrario alla proposta, purchè si discuta subito dopo la relazione sull'*Avanti*.

Murialdi acconsente; la proposta è approvata all'unanimità.

Soldi propone la pregiudiziale nel senso che il Congresso proclami l'unità del partito socialista e faccia obbligo a tutti i socialisti di conformarsi alle opinioni della maggioranza (*applausi*).

Longobardi vuole riservata a ciascuno la libertà di conformarsi secondo i propri convincimenti

Merloni parla nello stesso senso; *Messina* fa un accenno alle tendenze.

Turati (*grande ovazione*) combatte la pregiudiziale perchè vuole la sincerità e non ammette disciplina monacale. Perora per la libertà di tutti, qualunque sia la loro tendenza.

Labriola vuole riservata ad ognuno la piena libertà di concetto; quindi è contrario alla pregiudiziale.

Ferri propone che la questione sollevata da Soldi sia discussa dopo che il Congresso avrà risoluto la questione delle tendenze.

Soldi vuole assolutamente l'unità del partito e mantiene la sua pregiudiziale.

Messa ai voti la proposta Soldi non è approvata; si approva invece la proposta Ferri.

Si entra a discutere l'azione del partito rispetto all'indirizzo del Governo e alle istituzioni.

L'ordine del giorno dei rivoluzionari

Il relatore *Labriola* ha presentato quest'ordine del giorno.

« 1.o Riaffermando il carattere permanentemente ed intransigentemente rivoluzionario e contrario allo Stato borghese dell'azione proletaria; il congresso dichiara degenerazione dello spirito socialista la trasformazione dell'organizzazione politica della classe proletaria in partito prevalentemente parlamentare, opportunista, costituzionale e possibilista-monarchico;

respinge quindi come incoerente con il principio della lotta di classe e con la vera essenza della conquista proletaria dei pubblici poteri quelle collaborazioni del proletariato con la borghesia, le quali si esplicano sia mediante la partecipazione a qualunque governo monarchico o repubblicano di iscritti al partito, sia mediante l'appoggio sistematico a qualunque indirizzo di governo della classe borghese.

2.o Considerando ancora che qualunque attività riformatrice in regime borghese, anche se determinata dalla pressione proletaria ed anche se parzialmente utile ai lavoratori, appunto perchè è un caso di confluenza degli interessi proletari con quelli capitalistici, è sempre imperfetta e non intacca mai il meccanismo fondamentale della produzione capitalistica;

il congresso afferma che l'attuazione delle riforme deve essere lasciata ai governi borghesi, senza nessuna collaborazione parlamentare e nessun compromesso da parte del proletariato, il cui ufficio è di dichiarare, provocare e controllare l'esecuzione di quelle riforme che manifestamente rappresentano la conquista di posizioni più vantaggiose per lo sviluppo della lotta di classe contro il capitalismo.

3. Considerando inoltre che non solo i principi fondamentali della teorica socialista stanno in diretta antitesi con le istituzioni monarchiche, ma anche il dilagare del possibilismo monarchico, per opera delle tendenze riformistiche determina nell'attuale momento, la necessità di nette e recise affermazioni repubblicane;

il Congresso mentre riconferma di non aver alcuna pregiudiziale, è d'avviso che i propagandisti debbano rivolgere la loro azione pure nel senso di diffondere e generalizzare la coscienza della inconciliabilità evidente tra il proletariato e la monarchia.

4.o Considerando infine che mentre l'azione parlamentare del partito culmina nell'opera di agitazione, nella abilitazione del proletariato alla gestione dei pubblici affari e nel controllo sopra gli atti del Governo, il partito stesso ritiene che non sarà nel Parlamento risoluta, non pure l'abolizione della proprietà capitalistica, ma neanche realizzate tutte quelle anteriori conquiste politiche ed economiche, che sono all'infuori della costituzione italiana;

il Congresso riafferma di non rinunziare ad alcuno dei mezzi di attacco e difesa contro il Governo e di riservarsi anche l'uso della violenza nei casi in cui fosse necessario ».

Le conclusioni dei riformisti

L'altro relatore Bissolati ha presentato questo ordine del giorno

« Il Congresso: riaffermando che il partito in rapporto a qualunque forma e indirizzo di governo borghese, deve conservare sempre il carattere autonomo di partito della classe proletaria, il cui fine è la redenzione del proletariato dallo sfruttamento capitalistico, dichiara che pur osservando questo carattere, esso può dare il suo appoggio a indirizzi di governo i quali offrano sufficiente affidamento di favorire la conquista, per parte del proletariato, di quelle riforme ond'esso, in un determinato periodo ha più urgente bisogno;

e riguardo alle recenti istituzioni dichiara il proposito di continuare a valersene, salvo a convergere i suoi sforzi ad ottenerne un mutamento dove e quando esse si presentano come ostacolo immediato alle rivendicazioni proletarie ».

Labriola e *Bissolati* propongono che prima si faccia la discussione sui loro ordini del giorno, e che in ultimo sia riservata ad essi la facoltà di rispondere. Così rimane stabilito.

Trevisonne è favorevole alla tattica rivoluzionaria; *Loncao* sostiene che la legislazione sociale è inutile al proletariato; *Colli* nega ogni valore al riformismo; *Bossi* non è contrario alle riforme, ma le vuole ottenere colla pressione del proletariato, ma però è contrario anche ai rivoluzionari; sta in un'opinione media.

Gerosa ritiene che i socialisti non possano dare alcun aiuto al Governo

Manbelli osserva che quando si diviene deputato si accetta implicitamente la collaborazione di classe. *Roppa* chiama addirittura traditori i riformisti; *Pignatelli* si dice intransigente; non conosce turatiani, nè ferriani e propone che siano tolti i ritratti di Ferri, Turati dalle sedi delle sezioni. *Lazzari* sostiene essere superflua la collaborazione col Governo. E' molto applaudito. Invece *Mondolfi* dimostra che la collaborazione di classe non esclude la lotta di classe. E' applaudito dai riformisti. *Dugoni* svolge il concetto di Lazzari, rincarando la dose. E così finisce la seduta, senza incidenti, ma fra molta animazione.

Le impressioni di Ferri sul Congresso

Roma, 8 aprile notte

L'*Avanti* ha una mezza colonna di impressioni di Ferri sul Congresso. Ferri si rallegra della cordialità simpatica attraverso a cui è passata la seduta antimeridiana. Questa manifestazione di solidarietà prova l'unanimità del congresso. Ferri aggiunge che un'altra corda vibrava nella grande maggioranza dei convenuti ed era l'invocata unità del partito che fu entusiasticamente applaudita.

— Così — dice Ferri — non passò la proposta della vice-presidenza Lazzari e non divisero in due parti l'assemblea, gli attacchi personali a Cassola. Pare ancora che lo spirito dominante nel Congresso sia quello di mettere fine alle diatribe personali, elevando la discussione e di questo desiderio è un segno la meritata ovazione a Bissolati.

Secondo Ferri l'ovazione volle appunto dire che di un compagno come Bissolati si possono non approvare tutte le idee; ma non è possibile disconoscere le benemerenze verso il partito.

Notizie della Marina

Roma, 8 aprile sera

Con regio decreto 24 marzo ultimo scorso, sono state fatte le seguenti promozioni di ufficiali del Genio navale a decorrere dal 1 corr. mese:

A colonnello del Genio Navale il tenente colonnello Faruffini; a tenente colonnello del Genio Navale il maggiore Rota. A maggiore del Genio Navale il capitano Lignola; a capitano del Genio Navale il tenente Cavallini.

Con regio decreto 31 scorso mese il tenente colonnello del Genio Navale Ripa Di Meana, assume la carica di capo ufficio tecnico della Regia Marina a Genova a partire dal 16 aprile.

Con data 2 corr. passò in armamento ridotto a Spezia la r. nave *Carlo Alberto* e presero imbarco i seguenti ufficiali destinati a formarne lo Stato Maggiore: tenenti colonnelli Ronconi, Rava, Farinata degli Uberti; sotto tenenti di vascello Fiorani, Radicati di Passirano.

Sotto tenenti macchinisti della regia Marina facenti funzione da tenente Palomba ed Esposito. Tenente medico della regia Marina Mileni.

E' annullata la destinazione del tenente di vascello Ronconi alla Direzione di artiglieria ed armamenti di Spezia.

Il tenente Marcucci in data 2 corr. mese è destinato alla Direzione d'artiglieria e armamento di Venezia in sostituzione dell'ufficiale pari grado Farinata degli Uberti.

Una famiglia intera avvelenata
Le cause?

Roma, 8 aprile sera

All'ultimo piano del Palazzo dei Senatori al Campidoglio, abita in un appartamento il capo usciere del Campidoglio, Nicola D'Alessandri con la moglie e tre figli. Stamane gli uscieri del Municipio vedendo che il D'Alessandri non si trovava in ufficio a fare la consueta consegna delle chiavi, si recarono a casa sua a chiamarlo, ma non ottenendo alcuna risposta forzarono la porta e nella stanza trovarono il D'Alessandri e tutta la famiglia che non davano più segno di vita. Vennero trasportati tutti all'Ospedale, ove il figlio del D'Alessandri, il ragazzo Emilio di anni 15, morì senza riprendere i sensi. Gli altri furono dichiarati in pericolo di vita. Non è ancora accertata la causa della disgrazia; si presume che si tratti di un avvelenamento per una fuga di gaz ovvero per cibi mangiati ieri sera.

Guglielmo a Palermo

La partenza per Malta
Il grande corso dei fiori

Palermo, 8 aprile notte

L'imperatore ha rinviata la sua partenza, che doveva aver luogo stamane. Egli sbarcò nel pomeriggio e si recò al Palazzo del conte Mazzarino, dove ebbe luogo un ricevimento in suo onore.

Guglielmo lasciò alle 16.40 il palazzo Mazzarino ove assistette anche al concerto vocale e si recò nel *Viale della Libertà* ove vi fu un corso di fiori riuscito splendidamente per la magnificenza degli equipaggi e la profusione dei fiori. La carrozza di Guglielmo procedeva a piccolo trotto tra due ali di equipaggi e fu colmata di fiori. L'Imperatore partecipò anche egli alla gara gettando fiori sugli equipaggi che passavano.

Compiuto il giro del viale, l'imperatore si recò allo *sbarcadero* del molo e si imbarcò alle 17.40 sulla lancia dell'*Hohenzollern* ritornando a bordo.

Il tempo splendido e la giornata primaverile contribuì grandemente alla riuscita della festa. Lungo tutto il percorso Guglielmo fu oggetto di dimostrazioni continue, calorosissime, indimenticabili, da parte di un'immensa folla.

Quando l'Imperatore ritornò a bordo dell'*Hohenzollern*, l'incrociatore *Friederick Karl* e la torpediniera *Sleipner* erano usciti dalla rada. Alle 18.15 l'*Hohenzollern* uscì lentamente dal porto, mentre i marinai della *Partenope* facevano il saluto alla voce. La *Partenope* ed il *Castellamare* spararono 21 colpi di cannone cui rispose il *Friederick Karl*.

Le navi del porto avevano il gran pavese. Una immensa folla dalle barche e dalle banchine prorompeva in fragorosi *urrah*. L'imperatore in piedi sul cassero seguiva la manovra.

L'*Hohenzollern* è partito per Malta ove domani vi sarà una rivista della squadra inglese del Mediterraneo composta di 56 navi.

Un incidente di vettura alla Regina Margherita

Roma, 8 aprile notte

Oggi la Regina Madre in compagnia della marchesa di Villamarina e del gentiluomo di Corte passava pel Corso dirigendosi verso Piazza del Popolo, quando presso la via delle Convertite il cavallo di sinistra scivolò e cadde malamente. Immediatamente gli agenti ciclisti fecero piede a terra, mentre accorrevano tutti gli agenti di P. S. e municipali che si trovavano nelle vicinanze. Subito una grande folla di curiosi si formò intorno alla carrozza reale e allora quanti ufficiali si trovavano dinanzi ad Aragno formarono un cordone presso l'equipaggio, mentre altri, insieme con alcuni cittadini, aiutavano il cocchiere a rialzare il cavallo. La operazione durò alquanti minuti. La Regina restò nella carrozza sorridendo dell'incidente e chiacchierando con un tenente dei corazzieri. Quando il cavallo si fu rialzato, la Regina rivolse parole di ringraziamento al capitano Carabelli-Bai il quale, nell'aiutare il cocchiere aveva avuto un piede pestato dal cavallo; e lo incaricò di ringraziare gli ufficiali ed i cittadini.

Quando la vettura si mise in moto, la folla salutò la Regina con applausi calorosi.

L'accordo coloniale anglo-francese è firmato

Parigi, 8 aprile notte

La firma dell'accordo franco-inglese è avvenuta oggi. Tale accordo consiste in un trattato e in due convenzioni.

Il trattato concerne il regolamento della questione di Terranova. Si accorda libertà di pesca agli indigeni e agli stranieri per quella parte che si chiama Frenchs-Shores, facilitando ai pescatori francesi la fornitura dell'esca. In compenso l'Inghilterra accorda dei piccoli tratti di territorio nella Guinea e nella Gambia e una strada commerciale che faciliterà il commercio colla Francia.

La prima convenzione concerne il Marocco e costituisce il maggior risultato dei negoziati; non si sa se ciò sia stato fatto d'accordo colla Spagna. La Francia e l'Inghilterra si impegnano a non lasciare fortificare Tangeri e le coste dirimpetto a Gibilterra. La Francia garantisce l'eguaglianza commerciale di tutte le nazioni per 30 anni eguaglianza che in Egitto già esiste, l'Inghilterra lascia libero il campo alla Francia per infiltrazioni, influenze, partecipazioni mediante vie ferrate, istituti di credito, imprese industriali alla colonizzazione in Egitto.

Il Re d'Inghilterra si è adoperato alacremente alla riuscita di questi negoziati. Egli teme per la integrità del Marocco. La Francia sostituisce la sua influenza alle influenze rivali che si esercitano in quel paese e si pone a disposizione del Sultano per la riorganizzazione del suo impero.

La convenzione turco-bulgara sarà rinnovata

Costantinopoli, 8 aprile sera

La convenzione turco-bulgara è redatta in nuova forma perchè nell'ultimo progetto la posizione dei due Stati contraenti figurava quasi come eguale e non era bastantemente affermata la condizione della Bulgaria come Stato vassallo della Turchia. Il Consiglio dei ministri ha discusso un nuovo progetto di convenzione.

Cose d'Arte

"Il giudizio universale,, di Perosi al "Costanzi,, di Roma

Roma, 8 aprile notte

Al Teatro *Costanzi* questa sera ebbe luogo la prima esecuzione in Italia dello *Stabat* e del *Giudizio Universale* — che già ottenne un vero trionfo a Monaco di Baviera — del maestro Perosi, il quale, vincendo i suoi scrupoli di religioso, sembra ambire i trionfi di un pubblico teatrale elegante e mondano. E curioso spettacolo e quasi nuovo fu il vedere il giovane maestro, acclamato, presentarsi alla ribalta, quasi confuso e titubante, e il vedere inoltre fra il pubblico del *Costanzi* — sempre scintillante di bellezze e di grazie aristocratiche — numerosi sacerdoti stranieri ed italiani. A mio credere, l'ambiente del teatro non si prestava all'esecuzione di questo oratorio.

Lo *Stabat*, che durò 20 minuti, fu applaudito ed apprezzato assai; il maestro vi riportò quattro chiamate; ma tutto l'interesse era per il *Giudizio Universale*, del quale eccovi un breve riassunto.

La valle d'Josaphat è ancora avvolta nelle tenebre quando numerosi angioli annunciano il giudizio e milioni di morti risorgono per essere giudicati. Mentre lo spirito della Giustizia e [illegible] angioli cantano le laudi alla saggia vita del cristiano appare Cristo, il quale dapprima pronuncia la sentenza di salvazione, che riempie di gioia i Beati. Questi, rese grazie ed espressa la loro esultanza, si dirigono verso il regno dei cieli, guidati da un angelo che canta l'inno della pace. Cristo, prorompendo nella sua ira divina, rivolto ai dannati, pronuncia la terribile condanna: quindi, sopra una nube ignea ascende ai cieli. Frattanto gli angioli intonano l'inno della giustizia.

L'inno della pace e della giustizia fu composto da Giulio Salvadori, noto trecentista, dantista e poeta religioso. La parte di Cristo fu sostenuta dal Marconi, il quale per la indisposizione d'ieri non potè sfoggiare in tutta la sua ampiezza la robusta sua voce. Bene la Karka e la Bruno.

L'autore venne più volte acclamato clamorosamente; si volle il *bis* del canto della pace.

Il tema trattato era degno di un ingegno vigoroso e rigoglioso ed il Perosi mostrò invero somma perizia nello strumentale e ricchezza di genialissimi pensieri prettamente italiani.

Il lavoro venne giudicato, così a prima impressione, migliore dei precedenti per forma concettosa e sapiente nell'equilibrio, per maturità di contenuto correttissimo, appropriato sempre e sempre spontaneo nella vivacità della creazione.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Militare di Venezia)

Il processo contro i rivoltosi di Peschiera

Continua la sfilata dei testimoni

L'interessante processo contro i rivoltosi di Peschiera si è ripreso ieri davanti al Tribunale militare. Il pubblico, come il solito, affollatissimo anche nei posti distinti: si nota qualche signora.

Aperta l'udienza alle 14 e un quarto, l'avv. Fiscale comunica un telegramma da Roma da cui risulta che Fulvio Coccia non fu mai ricoverato in quel manicomio, come l'accusato ha detto.

L'avv. *Trentinaglia*, insistendo il Coccia nella sua asserzione, prega il Presidente di far ritelegrafare al Manicomio di Roma.

E' quindi introdotto il teste tenente *Luigi Dian*, del reclusorio di Peschiera. Il tenente Dian dopo narrati i fatti avvenuti nel 20 febbraio scorso, a domanda delle parti dice che il Coccia, quando si trovava nella prigione di rigore, era molto triste, remissivo, tanto che aveva destato la sua compassione. Il Betetto durante gli ammutinamenti era in uno stato di apparente anormalità: tutti avevano rinunciato il rancio per ottenere un'udienza dal comandante volendo una quantità maggiore di aria. Il teste riconosce i vari ferri portati in udienza come corpi di reato.

Il tenente Ciccarelli

Viene poi escusso il tenente *Angelo Ciccarelli* il quale pure espone i noti fatti: egli dice però d'essere stato avvertito che il rifiuto del rancio era stato deciso per istigazione del recluso Tarantini; ma nulla sa dire di suo intorno ai disordini del pomeriggio, non avendovi assistito. Parla del Coccia come del meno cattivo fra tutti gli altri accusati e come di un tipo assai suggestionabile: ricorda che all'ordine di andare in cella, tutti obbedirono docilmente: il Vailati disse però al Giglio di non lasciarsi condurre....

Il *Vailati*, quando il Ciccarelli ha finito, domanda come lo abbia sentito dire al Giglio di non lasciarsi condurre in cella. « Non era presente, non l'ho visto! ».

Il tenente Ciccarelli fa osservare che era benissimo in condizione di sentire questa frase.

Vailati: Ma se non l'ho mai pronunciata!

Pres.: Giglio, è vero!

Il Giglio conferma che il Vailati non l'ha mai istigato.

Il maggiore Giannini, chiamato a confronto dichiara che il tenente Ciccarelli poteva udire la frase del Vailati, qualora l'avesse pronunciata.

Un altro incidente doloroso

Passa poi, senza deporre alcun nuovo particolare, il sergente Antonio Conti: di notevole il Conti dice, a domanda della difesa, che non udì pronunciare dal Vailati diretta al Giglio la frase: « non lasciarti condurre in cella! »

Il furiere *Baldassare Laccini* si diffonde a parlare dei disordini avvenuti nelle celle: aveva avuto l'ordine di mettere i ferri ai rivoltosi, ma si era trovato nell'impossibilità di farlo, quantunque avesse chiamato altri graduati. Parte dei soldati s'erano armati con spranghe divelte. Consigliato dal maggiore Giannini prese un pagliericcio e lo stese contro il cancello del Betetto il quale, agitatissimo, strepitava e gridava insulti e minaccie: colla spranga di ferro cercava di bucare il pagliericcio, anzi con qualche colpo riuscì a passarlo quasi da parte a parte...

Il furiere non aveva finito di pronunciare questa frase: il Betetto, tutto rosso in viso, scatta in piedi sul suo pancone e allungando i pugni verso il Laccini grida pazzamente: « Ma come, come potevo io bucare il pagliericcio, come potevo! » E non può più parlare perchè lo coglie un fortissimo assalto epilettico. Emette lunghi rantoli straziani, e cade agitandosi furiosamente tra i compagni della gabbia, che corrono brutto pericolo, poichè non facilmente i numerosi carabinieri lo possono trattenere.

L'udienza viene quindi sospesa: il Betetto è trasportato nella camera dei detenuti. L'incidente doloroso e triste è vivamente commentato da tutti i presenti. Tale scatto del Betetto è stato causato certamente dall'odio suo per il furiere Laccini.

Come si ricorderà — ne abbiamo fatto cenno nel riassumere l'auto-difesa del Betetto — il Laccini è quel furiere, che aveva detto, quando il Betetto nella cella pregava convulsivamente di essere lasciato stare, « questo qui me lo piglio io! », e si rimboccava le maniche.

Il seguito dell'udienza

Dopo un quarto d'ora di sospensione, l'udienza, alle diciasette e un quarto, è ripresa. Il teste Laccini aggiunge qualche altra cosa alle sue precedenti deposizioni: e sfilano poscia il sergente Argenti, e i caporali Pezzi, Pucci, Noli e Luzzi, i quali parlano solamente sui fatti di Peschiera.

L'udienza quindi, alle 6 e un quarto, è rinviata a stamane: e stamane saranno esaminati i testi — quasi tutti carabinieri — presenti ai disordini avvenuti il 2 marzo alla nostra stazione: e all'insubordinazione dell'imputato Elandri, commessa a bordo del piroscafo *Benaco*, durante il tragitto sul lago di Garda da Peschiera a Bardolino.

Una signorina fiorentina che si getta dal treno

Firenze, 8 aprile sera

Ieri mattina scompariva dalla propria abitazione in Firenze una bellissima signorina, Emma Papucci di anni 21: da molto tempo i parenti erano preoccupati dello stato d'animo della fanciulla, cui una infelice passione d'amore aveva prodotto una malinconia profonda: pare che ella amasse un giovane che si trova a Napoli.

Perciò, appena nota la scomparsa della signorina Emma, i suoi parenti si recarono in Questura, e dissero di supporre che ella si fosse recata a Napoli.

Nel frattempo giungeva alla Questura, da Castiglion Fiorentino, presso Arezzo, l'annuncio che una giovane bella, elegante, pallidissima, che viaggiava sul treno proveniente da Arezzo, si era gettata dal vagone un centinaio di metri prima della stazione di Castiglione.

Era la Papucci, la quale rimase sotto le ruote: la gamba e il piede destro furono assolutamente ridotti in frantumi: si dovette procedere all'amputazione. Pare che l'infelice ragazza sarà salvata, e questa, che pare una fortuna, non sarà per lei che una disgrazia.

SPORT

Il vincitore del "raid,, Milano-Torino moribondo

Torino, 8 aprile notte

Il tenente francese Privat vincitore del *raid*, che ieri allo *steeple chase* cadde, si trova ancora in stato comatoso e si teme per la sua vita.

Una disgrazia alla gara di canotti automobili a Monaco

Monaco, 8 aprile sera

Stamane alle 8, durante la corsa dei canotti automobili, la *Parisien n. 2* è bruciata ad un chilometro circa da Monaco. 25 litri di benzina presero fuoco, e si incendiò un rubinetto. Quattro persone che si trovavano nel canotto poterono salvarsi; due rimasero gravemente ferite: il macchinista fu trasportato all'Ospitale.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Indovinello

Sono infinito: ma se tu mi metti
Una lettera in core
Divento il centro degli umani affetti,
Una dolce parola
Che la vita ci inebbria e ci consola.

***

Spiegaz. dell'indovinello di ieri: ME-DI-CO, MEC[illegible]

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 9 aprile — S. M. Cleofe v.
Domenica 10 aprile — In Albis.
Il sole leva alle ore 5.39 — Tramonta alle 18.47.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La partenza di Tittoni per Abbazia

Ierl'altro sera il ministro Tittoni non pranzò all'*Hotel*: ma accogliendo l'invito del marchese e della marchesa Cassis aveva passato la sera a Palazzo Corner con pochissimi intimi: Giannino Antona-Traversi, il co. Nigra sopravvenuto al *dessert*, il segretario particolare conte alberto degli Alberti.

Ieri mattina levatosi di buon'ora, S. E. assieme all'Antona-Traversi uscì a piedi per la città, osservando i negozi, i monumenti, il sole, i forestieri: alle 11 rientrò in *Hotel* dove per mezzodì aveva invitato a una colazione il marchese e la marchesa Cassis, la contessa Annina Morosini, il conte Nigra, l'ammiraglio Frigerio — che già al mattino s'era recato ad ossequiare il ministro — e Giannino Antona-Traversi: il segretario conte degli Alberti era già partito per Abbazia, in ferrovia, soffrendo il mare.

Il conte Nigra arrivò primo tra i commensali: e in un salotto dell'appartamento occupato dal ministro, si trattenne con lui per circa mezz'ora discorrendo, dell'incontro di Abbazia certamente, ma non certo in modo da lasciarsi intendere da alcuno. La colazione quindi passò animatissima: la grazia delle due signore, lo spirito di Giannino Antona-Traversi, rese il convegno del *Grand Hotel* certo più brillante di quello che non sarà quello di Abbazia.

Verso le una e mezzo alla riva dell'*Hotel* giunse la lancia ammiragliа: il ministro si congedò dagli ospiti, e, accompagnato dall'ammiraglio Frigerio e dall'Antona-Traversi fece il braccio di laguna che intercede tra la città ed il *Dogali*, il quale, coi fuochi già accesi dal mattino e le caldaie in pressione, attendeva al ricupero delle ancore. Qui, mentre il ministro saliva la scaletta di bordo avvenne un incidente che se non fu grave, certo non fu piacevole.

Sulla tolda di prua, presso agli *occhi* attraverso ai quali filava la catena delle ancore, il capitano di corvetta Gino Fara-Forni dava degli ordini all'equipaggio. Camminando all'indietro per lasciar posto ad un improvviso movimento dei marinai, l'ufficiale non s'avvide di essere giunto sull'orlo della murata, nè s'avvide del pericolo di piombare in mare che quando, con un nuovo passo a ritroso, si trovò perduto nel vuoto. Un tonfo: il tenente di vascello era in laguna. Due tonfi seguirono il primo: erano due marinai che si gettavano in aiuto al loro ufficiale.

Però non vi fu bisogno di essi: il Fara-Forni con quattro colpi di braccia e di calcagna era già presso alla nave, dove fu raccolto insieme agli altri due bagnanti improvvisati e fuor di stagione.

L'incidente fu tutto qui. Alle due e mezzo il *Dogali* filava verso il porto di Lido per recare, per la prima volta, dopo Lissa, la bandiera italiana da guerra nelle acque orientali dell'Adriatico. Il *Dogali* giungerà al porto di Volasca e da qui alla vicina Abbazia verso le una di questa mattina: il ministro dormirà quindi a bordo.

Alle dieci antimeridiane d'oggi il conte Goluchowski si recherà a bordo del *Dogali* per porgere il suo saluto al Tittoni e questi sbarcherà a mezzogiorno per rendergli la visita e per trattenersi sulle questioni che dovranno essere prese in esame e discusse, alla presenza dell'ambasciatore duca d'Avarna.

Il ritorno del ministro in Italia avverrà per mare e sul *Dogali*, come l'andata: vi potrà essere, però, una variante: che in luogo di toccare Venezia, il ministro si faccia portare ad Ancona.

La commemorazione di Petrarca

Al Marco Foscarini

Ieri mattina alle ore 9 e mezza nell'Aula Magna del Convitto Marco Foscarini, il chiarissimo prof. Angelo Tomaselli, docente di lettere italiane al liceo, tenne, per invito ministeriale un discorso commemorativo di Francesco Petrarca, nel sesto centenario della sua nascita.

L'ampia sala era affollatissima per l'intervento di tutti gli alunni, interni ed esterni, del corpo insegnante del liceo-ginnasio, col preside Manoni e degli istitutori del Collegio col rettore prof. Italo Bert. In mezzo alla sala campeggiavano le bandiere dei due istituti.

L'egregio oratore esordì, rappresentando con una vivace descrizione, raccolta dai cronisti dell'epoca, la solenne cerimonia della incoronazione del sommo poeta in Campidoglio l'8 aprile del 1341; disse dell'importanza storica di questo fatto. Riassunta brevemente la vita del Petrarca, si soffermò a tratteggiarne il carattere morale, a ricordarne lo spirito irrequieto, eternamente combattuto fra le mistiche aspirazioni medioevali e le pagane lusinghe della bellezza reale; paragonò l'autore del *Secretum* ai moderni poeti del pessimismo e osservò acutamente come, nelle torture del dubbio, quello fosse avvivato dalla fede e potesse trovare serenità mite di accenti, questi invece privi d'ogni conforto dolorassero disperatamente. Esaminò quindi l'azione del Petrarca come erudito e promotore del Rinascimento, celebrò la sua grandezza come poeta lirico dell'amore e di Laura, lo chiamò primo, in ordine di tempo, dei poeti moderni.

E da ultimo parlò dell'amor patrio di messer Francesco, dei suoi ideali politici di fronte a quelli dell'Alighieri; ricordò il suo saluto latino all'Italia dall'alto del Monginevra e finì commentando la splendida canzone *Italia mia*, augurio e preludio alle moderne lotte per l'indipendenza. La poetica e pratriottica chiusa del prof. Tomaselli fu accolta da un unanime calorosissimo applauso dell'uditorio.

L'oratore, completo e colorito nell'illustrare le vicende e le opere del grande aretino, ebbe slanci geniali di pensiero, dignità non comune di forme e di eloquio.

Al Marco Polo

Al Marco Polo ieri mattina tenne la commemorazione di Francesco Petrarca il prof. Raffaello Fabris. Assistevano gli alunni numerosissimi. Il prof. Fabris rievocò con larga dottrina e con vivo amore patrio l'anima e la mente del grande poeta. Fu calorosamente applaudito.

All'Istituto tecnico Paolo Sarpi

Iermattina, alle 10, nell'Istituto Tecnico «Fra Paolo Sarpi» fu commemorato il 6.o centenario della nascita di Francesco Petrarca.

Agli alunni del secondo e quarto corso tenne la commemorazione il prof. Pellegrini, leggendo e commentando «La canzone all'Italia» e pronunciando prima brevi parole intorno alla vita ed all'opera del Petrarca.

Agli alunni del primo e del *terzo* corso parlò il prof. Magno, illustrando completamente la figura del grande poeta nelle varie manifestazioni della sua mente sovrana.

Gli alunni seguirono con grande attenzione e ammirazione le parole dei loro maestri, intese a celebrare una delle più alte glorie d'Italia.

L'inaugurazione della lapide a Francesco Querini — La Presidenza della Società di sports nautici «Francesco Querini» invita i soci alla inaugurazione della lapide in memoria del valoroso e compianto ufficiale, che avrà luogo domani, domenica, alle ore 2 pom.

Fra Venezia e Padova — Il Presidente della Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma dall'Ispettorato generale della ferrovia:

«In riferimento alla sua lettera 21 marzo (2063) mi pregio parteciparle che dal 16 corr. i viaggiatori muniti di biglietti di andata e ritorno fra Venezia e Padova saranno ammessi anche nel direttissimo 37, come lo sono nel treno 36.»

La salma di Domenico Giuriati

L'arrivo alla stazione e il funerale

Ieri mattina alle ore 9.25 è giunta a Venezia da Milano la salma di Domenico Giuriati, per essere deposta — come egli volle — nella tomba di famiglia. Alla stazione di S. Lucia si erano recati a riceverla, il Sindaco con gli assessori Chiggiato e Bombardella, l'on. Tiepolo, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, l'on. Tecchio, il cav. Gustavo Mayrargues, il sostituto procuratore generale cav. Randi, il Presidente del Tribunale cav. Combi, il comm. Franco, l'avv. fiscale cav. Sicher, l'avv. erariale Grassini, l'avv. G. E. Usigli per l'associazione della Stampa Veneta, gli avvocati Renzovich, Feder, Radaelli, A. Bizio, De Kiriaki, Bertolini, Marangoni, Carnelutti, Segatti, Valsecchi, Fano, Cornoldi: inoltre il cav. Bianchi, il cav. Premoli e Gaspare Camatto dei Veterani 48-49, lo scultore Bottazzo, il comm. Dal Zotto, il cav. Filippo Milling, il comm. Suppiej e il cav. Canali per la Camera di Commercio, il prof. Soave, il prof. Ferruccio Scarpa di Chioggia e molti altri.

Della famiglia del defunto erano presenti i cinque figli avvocati Enrico e Giovanni, ing. Pietro, capitano Giuseppe e prof Renzo: le signore Berengo e Frescura, i generi avv. Vascellari di Vittorio e sig. Liva di Venezia. Dal carro funebre condotto sullo scalo, furono levate le corone ed il feretro, mentre la banda cittadina intonava la marcia funebre di Beethoven. Le corone portavano le scritte: *I figli, Gabriele Pincherle al suo grande amico Giuriati, la tua Giannina e Davide Fano.*

Si formò quindi il corteo; precedeva un drappello di 24 vigili urbani, seguiva la banda cittadina e subito dopo il feretro, del quale reggevano i cordoni l'avv. Bertolini, il co. Tiepolo, il Sindaco Grimani, l'on. Tecchio, l'avv. Valsecchi e il cav. Combi: seguivano i parenti, gli amici e le rappresentanze.

Il discorso del Sindaco

Il corteo, al suono di marcie funebri, si diresse verso i Sabbioni, dove, sulla riva, il feretro fu deposto e dove si pronunciarono i discorsi.

Parlò primo il Sindaco. «A Venezia — incominciò — che tanto aveva amata e tanto aveva cara, a Venezia che aveva difesa e fu sua patria, Domenico Giuriati volle fossero ricomposte le sue ossa. Ed ora a noi spetta il triste compito di porgergli l'estremo omaggio e l'estremo saluto». Il co. Grimani con efficaci parole ricorda qui il valente giureconsulto, il fervido patriotta, il grande letterato. Di Domenico Giuriati — dice concludendo — rimarrà perenne ricordo attraverso i suoi scritti: ricordo che risolleverà come risolleva ora il rimpianto e il dolore per la sua dipartita. Ed è in questo rimpianto ed in questo dolore che io a nome di Venezia saluto la salma dell'illustre trapassato. (*approv.*).

Il discorso dell'on. co. Tiepolo

Prende quindi la parola il co. Tiepolo.

Sulla salma di Domenico Giuriati suona il rimpianto della Curia veneziana. Da più tempo avevano perduto l'amica consuetudine delle lotte combattute insieme dinanzi ai Tribunali per la giustizia e per il dritto. Ma il ricordo della sua affascinante eloquenza — onde per molti anni riaffermò fra noi le antiche e belle tradizioni del foro veneziano — quel ricordo è durato e dura vivo sempre, sempre profondo. E quando dalla solitudine della sua Vittorio giungevano a noi i suoi libri — scritti con tanto briosa spontaneità, con tanta finezza di arguzia — pareva che a noi arrivasse come la dolce eco di una voce lontana sempre cara, sempre desiata.

Perchè Domenico Giuriati era avvocato e letterato ed artista insieme. Era seguace di una scuola — sventuratamente ancor poco numerosa fra noi — la quale pensa che l'ardua e severa verità giuridica tanto più facilmente ed intimamente si insinui a costituire la pubblica coscienza, quanto più sia rivestita di forme facili, disinvolte, eleganti. Per lui, l'arte — questa grande vivificatrice di ogni attività morale — non poteva, non doveva rimanere giammai dissociata dalla trattazione delle discipline del giure, che della vita morale dei popoli sono tanta parte e così essenziale.

Ed è così che nelle *Leggi dell'amore* come nell'*Arte forense*; nelle *memorie di un vecchio avvocato* come nei *Peccati vecchi*; nelle *Memorie di emigrazione* come, nel *Plagio*, la cultura giuridica e l'arte di Domenico Giuriati si congiungono in un ammirabile e felice godimento intellettuale e di persuasiva efficacia, non solo per la novità delle vedute e per la originalità della osservazione di uno spirito essenzialmente moderno: ma ben anco per la forma della esposizione piena di una eleganza facile e piana, ricca di arguzia garbata, abbellita dal magistero di una lingua elettissima. Ond'è che a lui spetta il vanto di aver dato alla scienza giuridica un posto d'onore nella letteratura italiana.

Piangiamo adunque su questa bara; salutiamo reverenti la salma di Domenico Giuriati, augurando — e sia questo il saluto più degno della sua memoria — che la sua opera egregia di scrittore giurista abbia discepoli e continuatori.

Il discorso dell'on. Tiepolo fu accolto con approvazioni. Quindi l'avv. Bertolini ringraziò, facendosi interprete dei sentimenti della famiglia, le autorità e le rappresentanze presenti alla cerimonia.

E la salma fu quindi deposta in una barca funebre di I.a classe e trasportata al Cimitero. La accompagnarono il sacerdote, i figli, quattro vigili, il comandante Vianello Chiodo ed il capo Marchini.

L'inchiesta all'Economato dei benefici vacanti e la sospensione del comm. Masotti

Roma, 8 aprile notte

Avete già dato la notizia che con decreto in data 24 marzo — e in seguito all'inchiesta compiuta dal comm. Bozzo, già segretario-capo all'Economato di Torino ed ora economo generale a Palermo — il comm. Masotti, da molti anni economo generale dei benefici vacanti a Venezia, è stato sospeso dal soldo e dalle funzioni. Da parte mia ho voluto assumere qualche informazione sulle origini e sulle probabili conseguenze di questo scandalo, che non deve aver impressionato solamente i veneziani; e posso darvi, ora, qualche notizia sicura in proposito.

Intanto vi premetto che l'inchiesta, contrariamente a quanto fu stampato da qualche giornale, non è peranco terminata nel vero senso della parola; tant'è vero, che l'inviato del Ministero non ha potuto trarre ancora delle conclusioni definitive dalle sue indagini lunghe e difficili.

Poi giova aggiungere — per la verità — che l'inchiesta ordinata dal Ministero non ha portato all'accertamento di responsabilità nei riguardi del solo comm. Masotti, bensì a carico anche di altri due funzionari, ora defunti.

Fu anzi in seguito alla scoperta di un *deficit* lasciato da uno di questi ultimi che si concretarono i primi sospetti sopra l'andamento dell'Economato e si decise l'inchiesta.

Le principali irregolarità rilevate dal comm. Bozzo ed enumerate nei vari rapporti giunti al Ministero, riflettono specialmente lo svolgimento delle operazioni patrimoniali degli enti ecclesiastici. Naturalmente, essendo la questione, — come ben capite — d'indole delicatissima e tuttora *sub judice*, a me non è concesso di spiattellarvi così su due piedi dei fatti specifici e circostanziati, la gravità dei quali potrebbe aumentare od essere attenuata a seconda delle conclusioni cui verrà quanto prima l'inviato ministeriale.

Una cosa però è certa, ed è questa che gli addebiti fatti all'unico sopravvissuto dei tre responsabili — il comm. Masotti — sono di natura tale da non poter escludere l'intervento del magistrato.

Un procedimento penale — a quanto mi consta — non è stato ancora iniziato, forse perchè si attende da Venezia una completa relazione su tutte le indagini; ma — ripeto — l'intervento del magistrato non potrà escludersi, anzi non potrà nemmeno tardare.

Vi dirò ancora che al Masotti, man mano che l'inchiesta procedeva, furono contestate le principali accuse e che egli sempre rifiutò di dare spiegazioni.

La rappresentanza Municipale di Parigi a Venezia

La Rappresentanza Municipale di Parigi, composta del presidente del Consiglio Municipale, Deville, del vice-presidente Boussat, del consigliere Moussaud, del capo gabinetto e del segretario municipale, giungerà stasera alle 6.45 e andranno a riceverla alla stazione il sindaco co. Grimani e tutti gli assessori.

La rappresentanza prenderà posto in sei gondole di gala del Municipio.

Alle 11 di domattina vi sarà ricevimento al Municipio: ed alle otto di sera, all'*Hotel Britannia*, avrà luogo il banchetto offerto dalla Giunta agli ospiti.

Al ricevimento al Municipio sarà presentata la coppa, copia di quella famosa del Beroviero, eseguita dalla Venezia-Murano.

Stasera e domani sera la piazza S. Marco sarà illuminata completamente e la Banda dell'80.o fanteria eseguirà due concerti, essendo la Banda cittadina impegnata altrove.

In palazzo Farsetti si lavora per accogliere degnamente gli ospiti francesi. L'atrio e gli scaloni sono già forniti di sempreverdi e di tappeti.

Sulle pareti della Sala del Consiglio si intrecciano la bandiera francese e la bandiera italiana.

La presidenza della Società di sports nautici «Francesco Querini» prega vivamente i soci di volersi trovare stasera (sabato) alle ore 5 pom. nella sede sociale, per formare l'equipaggio della *disdotona* per andar ad incontrare la rappresentanza municipale di Parigi.

La Rappresentanza Municipale di Parigi è partita il giorno 7 da Parigi alla volta d'Italia, ed è giunta ieri a Torino.

* *

Da Torino ci telegrafano in data 8 aprile, notte: Alle 15.10 giunsero, col treno della Francia, il presidente del Consiglio municipale di Parigi, Deville, il vice-presidente Boussat, il consigliere Moussaud, il capo-gabinetto ed il segretario municipale. Si trovavano ad attenderli alla stazione: il sindaco, gli assessori e vari consiglieri; una grande folla era stipata dentro e fuori la stazione, ed acclamò vivamente gli ospiti, gridando: *Viva la Francia, viva Loubet, viva Combes!*

Deville e gli altri personaggi, saliti sulle vetture municipali col sindaco e cogli assessori, si recarono al palazzo municipale, ove vi fu ricevimento e fu offerto un rinfresco; quindi risaliti in vettura, accompagnati dal Sindaco e dalla Giunta, fecero il giro della città. Il palazzo municipale era decorato di piante e di fiori; sventolavano dal balcone la bandiera italiana e la francese. Alle 17.30 il Municipio offerse ai delegati del Municipio di Parigi un banchetto. I delegati partono alle ore 10.47 per Milano.

Il piroscafo "Ardito" — La *Stefani* ci comunica da Catania, 8 aprile: — Il piroscafo «Ardito» della Società Veneziana di Navigazione, è arrivato oggi, alle ore 13.

I prestiti.... di una strozzina — Da alcuni giorni il Commissariato di S. Polo era venuto a conoscenza che certa Giuseppina Brunello vedova Ceroni, abitante a S. Cassiano, di 72 anni, aumentava la sua sostanza con prestiti di denaro, che, pel modo ingegnoso e fraudolento con cui venivano fatti, presentavano il carattere della truffa continuata.

Il vice-commissario cav. Prina volle vederci ben chiaro e incaricò delle indagini il delegato De Santis, il quale riuscì a sequestrare alla Ceroni il *libro mastro* sul quale essa registrava i nomi delle persone a cui faceva i prestiti e il modo con cui li faceva.

Il modo era questo. Se — per esempio — qualcuno aveva bisogno di trenta lire, ella pronta gliele consegnava, verso impegno di restituirgliene quaranta in rate settimanali. Quando il debitore era moroso di una settimana, andava soggetto ad una multa che variava in proporzione della rata che doveva versare.

Nè ciò bastava. Due o tre settimane dopo, la Brunello, con un pretesto qualunque, pretendeva l'intero saldo e se il disgraziato debitore non poteva farlo, proponeva allora una nuova operazione che, naturalmente, veniva da lui accettata.

La vecchia gli dava allora un'altra piccola somma, aggiungendola al residuo della prima, non interamente pagata, e con un interesse del 15 ed anche del 20 per cento secondo la somma che consegnava. Ricominciavano i versamenti settimanali e con essi le.... multe, obbligando così il debitore a nuove operazioni.

Dopo qualche tempo questo disgraziato si trovava sempre debitore e in condizioni da non poter più estingere il suo debito, mentre in realtà aveva pagato tre ed anche quattro volte la prima somma ricevuta.

Fu certa Antonietta Molin, maritata a Gaetano Bevilacqua, abitante poco distante dalla Ceroni che, per le insistenze del marito, querelò la strozzina al Commissariato.

Sono già dieci anni che la Bevilacqua conosce la Ceroni e ch'ella ebbe la sfortuna di ricorrere a lei. E ne soffrì danni gravissimi e dispiaceri continui.

Dal 1903 ella ebbe in più riprese lire 63, che, in seguito al sistema adottato dalla Ceroni, salirono ad oltre cento, che ella pagò. Invece la Ceroni, accennando ad interessi, pretendeva di essere ancora creditrice di lire 51.50. Inutili riescirono le ragioni della Bevilacqua: la vecchia con minaccie di atti di procedura ed altro, riuscì a carpirle una cambiale di lire 60 a saldo del suo debito.

Di qui la denuncia. Ora la Ceroni dovrà rispondere al Tribunale non solo per la truffa in danno della Bevilacqua, ma benanco di tante altre, perchè, come risulta dal *libro mastro*, le vittime sono in buon numero.

Due catene e due orologi — Al calzolaio Angelo Rosa, che ha la sua bottega a S. Marco, si presentò l'altro giorno un individuo chiedendo lavoro. Avutane risposta negativa, l'individuo si allontanò, ma dopo la sua partenza il calzolaio si accorse ch'erano spariti una catena e un orologio di argento, ch'egli teneva sul banco.

— Certa Rosa Da Pozzo, della provincia di Udine, di passaggio a Venezia, l'altra sera si presentò al delegato De Santis e denunciò di avere smarrito la catena e l'orologio d'oro che aveva indosso, mentre passava per le Mercerie.

Un caso nuovo di patologia — Il giorno 5 venne ricoverata all'Ospitale civile la bambina di otto giorni Olga Bianchi, figlia di Arturo e Luigia Fulin, abitanti a San Trovaso.

La bambina nacque da parto regolare. Però due giorni dopo la nascita, il suo ventre andò sempre più ingrossandosi, e i genitori si accorsero che la bambina non aveva ancora vuotato l'intestino.

Tentarono con dei clistori di ottenere l'effetto desiderato, ma, visto inutile ogni tentativo, portarono la bambina all'Ospedale, dove essa fu ricoverata nel riparto infantile del primario Giordano.

Esaminata accuratamente la neonata si constatò che era nata con *l'intestino retto imperforato*.

Essendo quindi necessaria un'operazione, essa venne praticata l'altro ieri dal primario stesso, è riuscì felicemente. Presenziavano, oltre al primario assistente dott. Dall'Acqua, i secondari Luxardo, Ziliotto e Caresole, molti medici non appartenenti all'Ospedale e parecchie altre persone.

Il primario Giordano illustrò questo caso interessante con una elegante lezione, affermando che non s'è ancora conosciuto alcun caso in cui un infante col *retto imperforato*, avesse potuto vivere, dieci giorni e sopportare una operazione grave come quella eseguita.

Da notizie assunte ieri all'Ospedale, ci risulta che la bambina si mantiene in buone condizioni e compie regolarmente le sue funzioni naturali.

Navigazione veneziana — La *Stefani* comunica da Aden, 8 aprile notte: — Il piroscafo «Manin» della Società Veneziana di Navigazione è partito ieri per Karachi. Il piroscafo «Città di Nuova Orleans» della stessa società, con a bordo il tenente Badolo, è partito per Venezia con carico completo.

La r. nave "Dogali" — Al suo ritorno dall'Abbazia, la nave *Dogali* partirà per Taranto. Il Ministero ha dato facoltà al comandante della nave, capitano di fregata Gregorio Ronca, di fermarsi ad Ancona e Brindisi.

Partenza di reclute — Iersera alle 5 con treno speciale partirono 174 reclute, dirette a Sassari, assegnate appunto al 42.o reggimento di fanteria colà stanziato.

Ospiti illustri — Sono arrivati nella nostra città ed hanno preso alloggio al *Grand Hotel* il duca e la duchessa di Wellington, Lord e Lady Wellesley, il conte e la contessa di Listowel con numeroso seguito.

I funerali di un tenente colonnello — Iermattina ai Ss. Apostoli, seguirono i funerali del tenente colonnello in riserva Della Longa cav. Emilio. Precedevano il corteo la banda militare dell'80.o fanteria, una compagnia del 13.o fanteria, al comando del capitano Cesare Gattarullo, le corone della famiglia Michieli e dei cugini Morganti.

Reggevano i cordoni della bara i signori: Gaetano Lauricetta, capitano di artiglieria, Edoardo Cupido, Gaetano dell'80.o fanteria, Luciano Stefani, Celso Mantovani, Roberto Melanchini ed un cugino del defunto. Seguivano la bara i parenti, parecchi signori, parecchi ufficiali del presidio, molti amici e conoscenti del defunto, fra cui il cav. Fiori direttore dell'Istituto Manin ed il cav. Perillo, direttore dell'Orfanotrofio Gesuati.

Il cav. Della Longa fu a Venezia per molto tempo in qualità di capitano del 36.o regg. di fanteria e fu appunto qui (12 anni or sono) che passò nella riserva.

Furto e sequestro — L'altro ieri i sottocapi Tosetto e Frello fermarono un giovanotto mentre presentava in vendita allo stracciivendolo Marco Dal Pedro in campiello dei Sansoni 29 chilogrammi di tubi di ghisa.

Interrogato sulla provenienza della ghisa, il giovane, certo Emilio Bevilacqua, abitante a San Marcuola, di 16 anni, operaio presso l'imprenditore Enea Mansutti, dichiarò di averla ricevuta dai compagni di lavoro Candido Barat e Fortunato Barbieri, ai quali — aggiunse — l'avevano regalata alcuni operai del gaz.

Sequestrata la ghisa, i vigili attivarono le indagini relative dalle quali risultò che i tubi erano stati rubati dai lavori stradali che si eseguiscono nella pescheria. I tubi furono ieri depositati all'ufficio di P. S. di S. Polo.

Varie di cronaca

In libertà — Quel pregiudicato che il maresciallo Driussi arrestò, ritenendo ch'egli fosse il secondo dei due individui veduti insieme col famigerato Bettini nella chiesa di Mirano, è stato rilasciato in libertà, avendo egli potuto dimostrare di non essersi mai allontanato da Venezia.

Egli è il notissimo pregiudicato Vittorio Furlanetto.

Furto o smarrimento? — Il sig. Caot Laemmel tedesco, giunto l'altra sera alle sette da Verona, andò ad alloggiare in una pensione in campo S. Moisè.

Nel togliersi l'abito si accorse che non aveva più il portamonete contenente 120 corone, 80 lire in biglietti di banca italiani, un passaporto col suo ritratto ed altre carte.

Teatri e concerti

Rossini

Questa sera quinta dell'*Andrea Chénier*, che sotto la direzione del Duffau e cogli artisti scritturati dall'impresa Rossetti, riuscì uno spettacolo meritevole del maggior concorso da parte del pubblico.

Goldoni

Il *Capitan Teresa* andò veramente bene iersera: nell'atto secondo ebbe un reale, clamoroso successo. Il grandioso finale si dovette replicare.

La esecuzione generale briosissima. Eccellente la verve della Soarez e la comicità di Cesare Gravina. Molto ammirato lo sfarzo della messa in scena.

Questa sera *Capitan Teresa* si ripete.

Malibran

Duchessina di Testoni ebbe ieri dalla brava compagnia Berti-Masi una brillante esecuzione. Gli applausi furono frequenti da parte di un pubblico numeroso.

Questa sera *Povero Piero!* di Cavallotti.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 3 alle 5 dalla banda dell'80.mo fanteria:

1. Marcia «La musica per tutti» Di Miniello — 2. Sinfonia «Re di Lahore» Massenet — 3. Atto 3.o «Traviata» Verdi — 4. «Ma belle qui danse» Westerhout — 5. Finale 2.o «Saffo» Pacini — 6. Pot-pourri «Madame Angot» Lecocq.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.3/4 — *Andrea Chénier.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Il Capitano Teresa.*
MALIBRAN — Ore 8 1/2 — *Il povero Piero.*
LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*
OLIMPYA (Varietà) — Ore 8.1/2 — *Spettacolo.*

ULTIMA ORA

Perchè si venne all'incontro di Abbazia

Un'intervista con un diplomatico

Roma, 8 aprile notte

La *Patria* ha intervistato un diplomatico intorno al convegno di Tittoni con Golouchowski. Il personaggio dice che alle trattative non si è tenuta estranea la cancelleria russa perchè malgrado la mancata visita dello Czar, le relazioni italo-russe sono buone. Una delle cause che hanno affrettate le trattative è stata la situazione delicata tra i due Governi d'Austria e d'Italia dopo le recenti agitazioni studentesche. L'accordo è ora completo. L'intervista di Abbazia non farà che confermarlo. La base dell'accordo sarà l'Adriatico; si parla d'un accordo specifico non dissimile da quello intervenuto fra la Francia e l'Italia per il Mediterraneo.

Il diplomatico esclude che ad Abbazia si tratti della visita dell'imperatore d'Austria al Re d'Italia. La questione dell'Albania sarebbe stata risolta senza nessuna modificazione territoriale, e sulla base dell'autonomia per quella nazionalità. L'Austria si contenterebbe di rendere più effettiva la sua supremazia nel sangiaccato di Novi Bazar. L'Italia oltre ad essere assicurata del pericolo di complicazioni nell'Albania, ha completa adesione da Vienna sulla sua politica nel Mediterraneo.

Per le navi che viaggiano nel Pacifico

Una nota russa

Roma, 8 aprile notte

L'ambasciata russa ha recato a conoscenza del Governo le seguenti dichiarazioni emanate dal comandante delle forze russe nell'Oceano Pacifico e relative alla navigazione nelle acque ove si svolgono le operazioni di guerra. Qualora le forze militari scorgano una nave da guerra o mercantile priva di fuochi se di nottetempo, o di bandiera se di giorno, la avviseranno con un colpo di cannone affinchè dichiari la propria nazionalità. Se la nave non ottempera a tale invito è considerata come nemica ed esposta al rischio d'essere colata a fondo.

La Santa Sede e la Francia

Una dichiarazione sdegnosa dell'organo vaticano

Roma, 8 aprile notte

L'*Osservatore Romano* pubblica un comunicato del Vaticano in cui, a proposito delle notizie recate dal *Figaro* e da altri giornali francesi, si dice: «Siamo in grado di affermare che nessuna convenzione od accordo ha avuto luogo per una o più conferenze tra il ministro degli esteri francese e il segretario Merry del Val».

Quanto all'altra notizia di un intesa fra Loubet ed il Vaticano, l'*Osservatore* dice: «Lasciandone a chi di ragione la responsabilità, diciamo che se con essa si pretende di insinuare che fra Roma e Parigi, fra la S. Sede e il Governo francese sia corsa l'intesa di dimostrare di ignorarsi a vicenda, possiamo con egual sicurezza affermare che tale supposta intesa è puramente immaginosa e insussistente. Quello che in ogni modo non può non essere certamente ignorato da alcuno si è l'offesa che viene recata al Papa colla visita fatta a Roma nelle condizioni presenti da un capo di Stato cattolico».

La Regina Elena a una bambina che domandò notizie sulle principessine

Roma, 8 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* racconta che avendo la bambina Maria Minuti di Savona scritto di nascosto alla Regina Elena per chiedere notizie sulla salute delle principessine, la Regina le mandò una splendida bambola colla sua fotografia e quella delle figlie.

Un negoziante milanese che sospende i pagamenti

Milano, 8 aprile notte

Il negoziante di seta Carlo De Andrea sospese i pagamenti e ciò in conseguenza del dissesto del commissionario in seta Gianfranceschi. Parlasi di differenza rilevantissima.

Re Oscar di Svezia innamorato della lingua italiana

Abbazia, 8 aprile notte

Apprendo in questo momento che, giorni sono, il podestà di Apriano, signor Stiglich, si recò ad ossequiare re Oscar, poichè la villa *Jeannette* ov'egli alloggia, è sita nel territorio di quel ridente Comune. Re Oscar gradì moltissimo la visita e gli disse:

— Mi riesce grato poter udire qui il suono della lingua italiana, che vado orgoglioso di conoscere discretamente e che apprezzo assai. Il mese di dimora in questi amenissimi luoghi mi darà occasione di apprenderla ancora meglio e d'impratichirmi a parlarla.

Queste parole riferite dal podestà ai suoi amministrati e conoscenti, valgono a re Oscar ovazioni addirittura entusiastiche ogni volta che esce a passeggiare.

I reali di Svezia si tratterranno qui sino alla seconda metà di maggio.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbin

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Incredulità non è sempre sinonimo di sagacia, eccellenza. Me ne appello alla signora marchesa. Ella difenderà il conte, ne son certo; non è vero, signora? Voi non siete d'accordo con Sua Eccellenza, lo vedo, e ciò mi permette di dire che se i miei testimoni si fossero ingannati, mi dispiacerebbe che Venezia dovesse rispondere ingiustamente d'una sì grave accusa. Tuttavia non lo credo e stasera scrivendo al mio padrone....

Fece una pausa, aspettando che Beatrice alzasse gli occhi; infatti non fu deluso, giacchè ella si volse subito verso di lui, ed appena lo sguardo dell'emissario ebbe incontrato quello della bellissima dama, egli disse fra sè:

— Il mio amico è sano e salvo, e dev'essere a casa sua.

— Considerate il generale Buonaparte quale vostro padrone, cavaliere? chiese ella.

— Dal momento che non ne ho altri, sì, marchesa. Egli è il più grande soldato vivente ed un giorno dovrà giudicare voi ed il vostro popolo. Egli deve essere informato prima di tutti che un delitto è stato commesso e.... credetelo signora, sono ben contento che una lettera deva frapporsi fra me e la sua collera. A voi, Eccellenza, dico questo soltanto: adoperate senza indugio a vostra difesa tutta l'influenza di cui disponete presso l'inquisizione. Gli assassini si devono scoprire, marchesa, e si deve far giustizia. Io non avrò riposo nè giorno nè notte finchè il mio povero amico non sarà vendicato. E' questo il giuramento d'un uomo che non ha mai giurato invano. Vi prego di ricordarlo.

Si alzò per congedarsi, ma Lorenzo, comprendendo subitamente il significato di tali parole e le conseguenze che potevano arrecargli, lo arrestò implorandolo di non precipitare le cose.

— Non posso credere a tale storia, non posso, ripetè parecchie volte. Differite almeno finchè non sia stata fatta qualche inchiesta. Un delitto simile sarebbe esecrato da ogni galantuomo, Cavaliere, ed io protesto contro di esso in nome dei cittadini di Venezia.

— Eccellenza, a quanto pare la vostra Repubblica non fa altro che protestare da qualche settimana a questa parte. Ma la protesta è una virtù negativa. Quando il generale sarà qui, le proteste potranno forse salvarvi, ma per mio conto credo che un po' più di zelo per la protezione dei miei compatrioti e qualche misura di giustizia contro i loro assassini troverebbero miglior accoglienza presso il mio padrone. Pensateci. A voi, marchesa, un ultimo avvertimento — gli amici degli amici sono pericolosi. E con ciò, vi lascio.

Fece un cortese inchino ed uscì, ma quando Lorenzo lo seguì fino allo scalone egli, cambiando tono gli disse che l'amicizia del generale Buonaparte era la cosa più preziosa in cui Venezia potesse ancora sperare e da questo passò a parlare di molti altri argomenti, dei quadri posseduti da Sua Eccellenza, della bellezza della casa, e d'altre cose senza importanza, che misero in grande perplessità il povero Lorenzo. Ma le ultime parole furono esplicite e minacciose. Egli richiese nuovamente i nomi degli assassini e la loro immediata condanna, ed aggiunse: Il Senato deve dare un esempio, eccellenza, ed a quanto sento, a voi interessa poco che sieno condannati dei colpevoli o degli innocenti. Procurate solo che la condanna avvenga senza ritardo, e con queste parole abbandonò la casa e s'allontanò nella sua gondola.

Ma Lorenzo non tornò subito nel suo appartamento. Afferrando per l'orecchio il suo fidato Moello, gli disse: Quello è un uomo di cui farei volentieri a meno. E Moello, da servitore devoto, scese in cucina dai suoi bravi e guardando fuori dalle inferriate, ripetè le parole del suo padrone: Quello è un uomo di cui farei volentieri a meno. Tale vaga osservazione, destò Zucca, il capo, dal suo sonno, e spinse gli altri bravi a guardar fuori della finestra per riconoscere la gondola. Intanto Sua Eccellenza ritornava presso Beatrice e le chiedeva che cosa potesse significare l'ammonimento di Villetard che gli amici degli amici sono pericolosi.

— Lo conoscevate dunque? l'avevate avvicinato a Parigi? Ho notato ch'egli vi ha onorato di tutta la sua attenzione. Gli amici degli amici.... che creda che voi conosciate il conte de Joyense?

Beatrice la quale aveva aperto la bocca soltanto due volte in presenza di Villetard e che da quando questi se n'era andato era rimasta profondamente assorta nei suoi pensieri, si volse in fretta a Lorenzo e gli rispose con molta vivacità:

— Non ho l'abitudine di spiegare gli oracoli eccellenza, ma qui non occorre la vostra delfica sapienza. Ma chiedete se conosco Joseph Villetard — vi rispondo: sì. Cinque anni fa a Parigi lo consideravo il più astuto avvocato su cui la Convenzione potesse contare. Se vi premono i vostri interessi presso Napoleone, procurate di conciliarvelo. Qualche volta gli amici degli amici sono meno utili degli amici dei nemici. Conciliatevi Joseph Villetard ed avrete fatto per Venezia ben più che non facciano i Signori da molto tempo a questa parte. Ecco il consiglio d'una donna — ve lo do per quello che vale.

Lorenzo si tirava la barba sopra pensiero — evidentemente egli sentiva compassione pel sesso debole e compiangeva Beatrice pel suo desiderio d'alleanza con la Francia.

— Se dovessi predicare un simile consiglio dalla tribuna del popolo, mi appenderebbero fra le due colonne della Piazzetta. No, figliuola mia, l'energia dev'essere oggi la nostra parola d'ordine — guanto per guanto, minaccia per minaccia. Se il conte de Joyense è morto... ebbene, dobbiamo forse metterci a fare i poliziotti, perchè i francesi si abbattono sopra noi come locuste? Che il Senato protesti pure contro il delitto e lo deplori — possiamo farlo a cuor leggero, visto che tanto chi è morto non ritorna.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (8 Aprile)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 102,60; Cons. 3 1/2 0/0 a 100,15; id. 4 0/0 102.45.

Valori

Banca Veneta 314 a —; Banca comm. 720; Cotonificio veneziano 289 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 111 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terni (n. 500) 1700 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0/0 507.50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 496.

Cambi a vista

Germania 123.02 1/2 a 123.15; Francia 100.17 1/2 a 100.25; Belgio 99.90 a 100.—; Londra 25.18 a 25.20 1/2 a 3 m. 24.97 a 24.99; Svizzera 99.65 a 99.75; Austria 104.90 a 105.—; Bancon. austr. 104.90 a 105.—.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 4; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (8 Aprile)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	102.62 1/2	102.72 1/2	102.62 1/2	102.70	102.72 1/2
» fine	102.77 1/2	102.85	102.76	102.80	102.80
» 3 1/2 0/0	100.60	100.57 1/2	100.40	100.52 1/2	100.60
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1061.50	1062.—	1060.—	1063.50	1063.—
» Banca Comm.	712.50	722.—	732.—	—	—
» Credito Italiano	571.—	571.—	571.—	—	—
» Ferr. Merid.	722.—	722.—	719.—	721.75	722.—
» Ferr. Medit.	446.—	447.—	447.—	447.50	448.—
» Navig. Gener.	447.50	446.—	—	—	446.—
» Raff. zucch.	321.50	321.—	—	—	—
» Costr. Veneto	112.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1515.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	290.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1708.—	—	—	—	—
Camb. v. a. Francia	100.22 1/2	100.26 1/4	100.22 1/2	100.22 1/2	100.22 1/2
» » » Inghilt.	25.19 1/2	25.19	25.20	24.93 1/2	25.19
» » » Germania	123.03 1/4	123.10	123.10	—	—
» » » Svizzera	99.72 1/2	99.75	99.70	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 9 Aprile)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.22

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	8
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	97.92
» italiana 5 0/0	102.55
» spagn. est. 4 0/0	82.80
» turca (Serie d)	82.07
» portoghese	59.95
» ungherere	100.05
Prestito russo nuovo	78.70
Azioni Banca di Parigi	1084.—
» Credito Fondiar.	685.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Cannie di Suez	4115.—
» Banca ottomana	574.—
Cambio su Londra a v.	25.13 1/2
» » Italia	1/4

Vienna	8
Rendita austriaca (arg.)	99.55
Lire italiane (carta)	95.25
Napoleoni d'oro	19.07
Credito austriaco (cor.)	636.—
Rendita ungherese 4 0/0	97.85
Londra (apertura)	**8**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	87 —
Rendita italiana	102 —
Argento fine	25 1/16
Berlino	**8**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.40
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	8
Farina fiore di Parigi corrente	28.90
mese prossimo	29.10
4 mesi da marzo	29.—
4 mesi da maggio	28.10
Spiriti - corrente	38.—
mese prossimo	38.25
4 mesi da maggio	39.—
4 mesi ultimi	34.75
Zuccheri rosso disp.	22.25
raffinato	57.26
Id. bianco disp.	25.62
corrente	25.62
4 mesi da maggio	26.25
4 mesi da ottobre	27.50
Frumenti - corrente	22.25
mese prossimo	21.50
4 mesi da marzo	21.30
4 mesi da maggio	20.75
ANVERSA	**8**
Petrolio raff. corr.	20.25
luglio	20.50
MAGDEBURGO	**8**
Zucchero barb. disp.	16.20

NEW YORK	7
Petrolio 70 0/0 raff.	8.40
id. Filadelfia	8.35
id. raff. in casse	11.20
Cotone Middling	14.90
id. a New-Orleans	14.71
Cotoni mese pross.	14.66
3 mesi dopo corr.	14.92
4 » » »	14.37
7 » » »	11.86
Frumento r. disp.	106.—
maggio	96.1/4
luglio	92.1/8
ottobre	84.1/4
Granone dispon.	54.—
maggio	56.7/8
luglio	55.5/8
Caffè Rio N. 7 disp.	6.7/8
pel corrente	5.80
mese prossimo	5.85
2 mesi dopo corr.	5.95
3 » » »	6.10
4 » » »	6.25
6 » » »	6.50
8 » » »	0.65
Zuccero mascabado n. 12 disp.	3.5/32
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.1/2

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 42.25 — 4 mesi dopo corr. 41.25 — 3 m. dopo corr. 42.75 — » 44.50

Sete

Lione 7 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	9	2	22	3	36
Asia	20	29	71	103	223
	29	31	93	106	259
Totalekil cgr.	2146	2077	6603	5577	16403

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Giorgio Triantafilo, proprietario ditta Cristo Triantafilo, commissionato. Il passivo ascende a lire 54000, delle quali L. 24000 sono garantite con ipoteca sulla campagna di Mira, valutata nell'inventario L. 18000. Si insinuarono 13 creditori, dei quali 10 per lire 47932.30, due con privilegio per lire 1211.69, ed escluso 1 per lire 6340, poichè mancante di documenti. Dall'inventario risultano le seguenti cifre: campagna alla Mira L. 18000 (venduta per lire 21000); attrezzi rurali L. 2150 (venduti per lire 1000): mobili nella campagna lire 1403 (venduta una terza parte per lire 500); mobili a Venezia L .927 (venduti a lire 400). Molti sono stati i crediti inesigibili; notiamo L. 13283.60 nel fallimento della ditta Andruzzopulo di Patrasso, credito tuttora illiquido.

Il fallimento, — secondo il curatore — fu causato primieramente dalla diffusione dell'arte tipografica in Grecia, diffusione che produsse danni al Triantafilo, che di quel ramo s'occupava, poi la situazione grave rimastagli alla morte del padre, essendo l'attivo quasi tutto gravato di debiti, per ultimo il fallimento surriferito. I registri furono tenuti sempre in regola e non v'è la più piccola macchia che possa dar sospetto a bancarotta semplice.

Il fallito propose il concordato, ma andò deserta la seduta.

— Fortunato e Guglielmo fratelli Pugi, stab. scultura, negozio a Firenze, Venezia (Procuratie Nuove) e deposito a Parigi. Att. denunc. L. 268.226.94, di cui 50.554.54 in stabili, 29.167.93 in crediti, 6309.31 in mobilio ed attrezzi, 60.211 in modelli, il resto merci a Firenze, Venezia e Parigi; passivo lire 257.779.48.

LEGNAGO: Il Tribunale ha nominato a curatore definitivo nel fallimento del commerciante Marchetti Vittorio, l'avv. Gaetano Boschetto.

— Nel fallimento Prando Antonio ed Isidoro di Castagnaro, venne omologato il concordato, come da verbale 26 marzo u. s. e fu dichiarato eseguibile in tutto e per tutto.

PADOVA: Cortivo Cristoforo, manifatture, Piazza Erbe). Fallimento dichiarato a propria istanza, non essendogli riuscito di comporre all'amichevole il proprio dissesto. Giudice l'avv. Girolamo Isalberti; cur. avv. Alberto Rasi. Il 23 corr. prima adunanza; al 4 maggio produzione titoli; il 21 maggio la verifica.

Attivo lire 26.269.85, così costituito: merci e mobili L. 25.005.85, crediti L. 850; passivo lire 37.364.88; sbilancio lire 11.095.03.

Nell'elenco dei protesti di marzo troviamo due effetti a carico del Cortivo per lire 621.35.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BIELLA: Bonomino Giacinta, tintoria ad Adorno a causa del dissesto della ditta Gronda e C., ha dovuto sospendere i pagamenti — CAGLIARI: Altieri Caterina, modisteria; cur. rag. Amedeo Deliperi — FORLI': Signorini Tommaso, generi diversi a Riccione; cur. avv. Massimino Masi — GENOVA: Graziano Michele fu Secondo, osteria a Rivarolo Ligure (p. f.) — Travaglini Carlo e C., Cornigliano Ligure (p. f.) — MILANO: Cislaghi Ernesto, fabbr. argenterie e minuterie; cur. rag. cav. Aristide Mascheroni — Lombroso Eugenio, tessuti; cur. rag. Achille Mauri — PINEROLO: Giacomino Giovanni fu Giacomo, calzoleria a Torre Pellico; cur. Pietro Gay.

Disappunti all'estero

Si ha da Baltimora che la ditta *Taylor & Levering*, importatrice di caffè, ha sospeso i pagamenti. Non si conoscono ancora le passività, ma credesi che tale dissesto avrà poca importanza sul mercato.

Aste, Appalti, Forniture

VENEZIA: Il 26 aprile, ore 11, avrà luogo simultaneamente presso le sale degli incanti dei RR. Arsenali di Spezia, Napoli e Venezia l'incanto per l'appalto della fornitura alla R. Marina di oggetti di cristallo e di vetro per mense, per la presunta complessiva somma di lire 12.000.

CAVARZERE: Alle ore 11 ant. di venerdì 15 aprile corr., sarà tenuto in questo Municipio un secondo esperimento d'asta a schede segrete, per l'appalto del lavoro di costruzione di un edificio ad uso «Casa di Ricovero» sul dato di lire 40.690.

FAEDIS (Udine): Il 25 aprile, ore 10 ant., si terrà presso questo municipio, un pubblico incanto per l'appalto delle opere e provviste per la costruzione di un acquedotto per le frazioni di Raschiacco-Campeglio, in base al progetto dell' ing. Manzini 9 luglio 1903, con le varianti da esso operato in data 19 dicembre successivo, sul conforme parere dell'ufficio del Genio Civile.

VERONA: Il giorno 23 aprile si procederà presso la direzione del Commissariato militare ad un pubblico incanto, per l'appalto della fornitura dei seguenti generi alle truppe ed agli Stabilimenti militari, esclusi quelli delle sussistenze, nel territorio del V. Corpo d'Armata (Divisioni militari di Verona e Padova) dal 1 luglio 1904 al 30 giugno 1907. Paglia al miriagr. L. 0.42 — Legna, 0.32 — Cardiff 0.42 — Coke, 0.50 — Carb. vegetale, 0.95 — Carbonella, 0.60 — Cand. stear. al chilogr. 1.40 — Olio da ardere a litro 1.00 — Petrolio 0.65. Il tutto per un ammontare di circa L. 660.000.

VERONA: Il 10 maggio, ore 9.30, si procederà nuovamente, stante la deserzione del 1. incanto, presso il Genio Militare, a pubblico incanto per la vendita degli immobili seguenti: a) forte Saladini e parte dei terreni attinenti; b) terreni attigui all'ex-forte Saladini; c) ex-forte Baccotto e parte dei terreni attinenti; d) terreni attigui all'ex forte Baccotto; e, f) terreni fortilizi a sud della ferrovia Verona-Milano tutti situati nel Comune di Peschiera a destra del Mincio.

Movimento del porto

Arrivi del 7 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Detti dell'8 — Da Braila pir. ital. «Serbia» cap. C. Bottone con granone — Da New Orleans pir. aust. «Gerby» cap. P. Zar con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Aven» cap. P. Doig con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci.

Partenze del 7 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Dette dell'8 — Per Benisaf pir. ingl. «Turkistan» cap. F. Poton vuoto — Per New York pir. ingl. «Powhatan» cap. F. Harnden con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 8 aprile 1904:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 2 — Nati in altri comuni 1 — Totale 6.

Decessi — Toscani Benetelli Bortola d'anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Martellato Stella d'anni 7 di Mira — Fornasari Giuseppe d'anni 75 coniug. r. pens. di Merlan — Boccato Antonio 69 coniug. r. pens. di S. Michele del Quarto — Scarpelon Francesco 66 id. usciere Congregaz. di Carità e pens. comunale di Venezia — Ermacora Pietro d'anni 55 coniug. interprete id. — Solati Pietro d'anni 52 coniug. tabaccaio di Mestre — Biondo Domenico d'anni 21 celibe ortolano di Butano — Ravagnan Francesco d'anni 7 di Chioggia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 8 Aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	54.38	54.91	56.72
Termometro centin. al Nord	11.6	12.8	15.4
» » Sud	11.7	16 5	17.8
Emidità relative	83	84	70
Direzione del vento	NE	N	SE
Stato dell'atmosfera	9	10	16
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14 0

» minima di oggi 10 6

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova, centigr. 10.9, cielo coperto, mare calmo — *Torino*, centigr. 9.0, cielo tre quarti coperto — *Milano*, centigr. 13.0, cielo mezzo coperto — *Brescia*, centigr. 15.3, cielo sereno — *Bologna*, centigr. 14.8, cielo un quarto coperto — *Ancona*, centigr. 13.1, cielo coperto, mare leggermente mosso — *Livorno*, centigr. 13.6, cielo coperto, mare agitato — *Firenze*, centigr. 11.9, cielo coperto — *Roma*, centigr. 10.4, cielo coperto — *Bari*, centigr. 11.0, cielo coperto, mare calmo — *Napoli*, centigr. 10.7, cielo tre quarti coperto, mare calmo — *Palermo*, centigr. 14.0, cielo tre quarti coperto, mare calmo, — *Messina*, centigr. 14.6, cielo coperto, mare calmo — *Cagliari*, centigr. 14.0, cielo coperto, mare agitato.

Pietroburgo, centigr. 2.0, cielo coperto — *Odessa*, centigr. 3.8, cielo tre quarti coperto — *Amburgo*, centigr. 5.0, cielo coperto — *Vienna*, centigr. 5.2, cielo tre quarti coperto — *Trieste*, centigr. 12.4, cielo un quarto coperto — *Madrid*, centigr. 9.9, cielo tre quarti coperto — *Alessandria*, centigr. 12.3, cielo tre quarti coperto — *Parigi*, centigr. 7.8, cielo piovoso — *Nizza*, centigr. 10.0, cielo tre quarti coperto — *Ginevra*, centigr. 7.1, cielo piovoso — *Malta*, centigr. 15.0, cielo un quarto coperto.

Terremoto a Foggia

Foggia, 8 aprile sera

Alle 9.17 di stamane si è verificata una scossa sussultoria di terremoto, durata quattro secondi e sensibilmente avvertita a Foggia e nella provincia.

Anno 1904 — Esercizio XXX

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Con Ufficio di Cambio Valute

Rappresentante del Banco di Napoli - Corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 31 Marzo 1904

ATTIVO

			Parziali	Totali
Cassa	Biglietti di Banca — Valute metalliche — Vaglia Cambiari	L.	107,319.86	
	Effetti a mano Cassiere	»	73,988.21	181,308.07
Portafoglio	Cambiali scontate	»	1,859,901.66	
	Conti Correnti Attivi	»	728,755.31	2,588,656.97
Valori pubblici di proprietà	Disponibili in Cassa	»	540,048.44	
	Presso Istituti di Emissione	»	503,132.10	
	Cauzione di servizi assunti	»	238,319.00	1,281,500.14
Anticipazioni	Sopra Fondi Pubblici	»	3,000.—	
	Sopra Merci	»	800.—	3,800.—
Azionisti	Saldo Azioni	»		125,000.—
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		212,048.02
Effetti all'incasso		»		34,286.49
Debitori Diversi		»		3,154.95
Beni stabili		»		60,000.—
Cambiali in sofferenza		»		437.53
Depositi di Titoli	Fiduciari	»	361,500.—	
	A Custodia	»	1,328,206.43	
	A Cauzione servizio	»	67,229.65	1,756,936.08
Id. id.	Di proprietà Fondo Prov. degli Imp.	»		43,860.99
Mobili d'Ufficio		»		2,865.48
Spese di prima Montatura		»		14,000.—
			L.	6,307,854.56
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			L.	20,231.59
			L.	6,328,086.15

PATRIMONIO DELL'ISTITUTO

			Parziali	Totali
Capitale Sociale	N. 5000 Azioni a L. 50.—	L.	250,000.—	
Riserve	Riserva ordinaria	»	344,710.—	
	Id. straordinaria	»	25,000.—	
	Id. per oscillazioni Valori	»	21,162.80	640,872.80

PASSIVO

			Parziali	Totali
Dep. in Numerario	Conti Correnti	L.	1,431,187.42	
	Risparmio 3 0/0	»	1,193,138.33	
	Piccolo Risparmio 3 1/2 0/0	»	316,682.53	
	Buoni fruttif. a scadenza fissa	»	784,346.60	3,725,354.88
Depos. di Valori	Fiduciari	»	361,500.—	
	A Custodia	»	1,328,206.43	
	A Cauzione Servizio	»	67,229.65	1,756,936.08
Fondo Previdenza Impiegati	Conto Titoli	»	43,860.90	
	Id. Contanti	»	221.41	44,082.31
Creditori Diversi		»		111,880.77
Dividendi	In corso e arretrati	»		3,410.50
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		—.—
Spese diverse e tasse in previsione		»		—.—
			L.	6,282,537.34
Risconto Portafoglio			»	17,643.43
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			»	27,905.38
			L.	6,328,086.15

Visto: pel Consiglio d'Amministrazione **Ant. Mandruzzato** — Il Direttore **L. Mincsso** — Il Ragioniere **A. Conlnetti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a*) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5.50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione*. — *b*) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c*) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleverie. — *d*) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e*) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f*) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di L. 1000.— per ogni Libretto. — *g*) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h*) Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — *i*) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di L. 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l*) Fa il servizio di Tesoreria per conto d'Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e banconotes estere.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

— Incredulità non è sempre sinonimo di sagacia, eccellenza. Me ne appello alla signora marchesa. Ella difenderà il conte, ne son certo; non è vero, signora? Voi non siete d'accordo con Sua Eccellenza, lo vedo, e ciò mi permette di dire che se i miei testimoni si fossero ingannati, mi dispiacerebbe che Venezia dovesse rispondere ingiustamente d'una sì grave accusa. Tuttavia non lo credo e stasera scrivendo al mio padrone....

Fece una pausa, aspettando che Beatrice alzasse gli occhi; infatti non fu deluso, giacchè ella si volse subito verso di lui, ed appena lo sguardo dell'emissario ebbe incontrato quello della bellissima dama, egli disse fra sè:

— Il mio amico è sano e salvo, e dev'essere a casa sua.

— Considerate il generale Buonaparte quale vostro padrone, cavaliere? chiese ella.

— Dal momento che non ne ho altri, sì, marchesa. Egli è il più grande soldato vivente ed un giorno dovrà giudicare voi ed il vostro popolo. Egli deve essere informato prima di tutti che un delitto è stato commesso e.... credetelo signora, sono ben contento che una lettera deva frapporsi fra me e la sua collera. A voi, Eccellenza, dico questo soltanto: adoperate senza indugio a vostra difesa tutta l'influenza di cui disponete presso l'inquisizione. Gli assassini si devono scoprire, marchesa, e si deve far giustizia. Io non avrò riposo nè giorno nè notte finchè il mio povero amico non sarà vendicato. E' questo il giuramento d'un uomo che non ha mai giurato invano. Vi prego di ricordarlo.

Si alzò per congedarsi, ma Lorenzo, comprendendo subitamente il significato di tali parole e le conseguenze che potevano arrecargli, lo arrestò implorandolo di non precipitare le cose.

— Non posso credere a tale storia, non posso, ripetè parecchie volte. Differite almeno finchè non sia stata fatta qualche inchiesta. Un delitto simile sarebbe esecrato da ogni galantuomo, Cavaliere, ed io protesto contro di esso in nome dei cittadini di Venezia.

— Eccellenza, a quanto pare la vostra Repubblica non fa altro che protestare da qualche settimana a questa parte. Ma la protesta è una virtù negativa. Quando il generale sarà qui, le proteste potranno forse salvarvi, ma per mio conto credo che un po' più di zelo per la protezione dei miei compatrioti e qualche misura di giustizia contro i loro assassini troverebbero miglior accoglienza presso il mio padrone. Pensateci. A voi, marchesa, un ultimo avvertimento — gli amici degli amici sono pericolosi. E con ciò, vi lascio.

Fece un cortese inchino ed uscì, ma quando Lorenzo lo seguì fino allo scalone egli, cambiando tono gli disse che l'amicizia del generale Buonaparte era la cosa più preziosa in cui Venezia potesse ancora sperare e da questo passò a parlare di molti altri argomenti, dei quadri posseduti da Sua Eccellenza, della bellezza della casa, e d'altre cose senza importanza, che misero in grande perplessità il povero Lorenzo. Ma le ultime parole furono esplicite e minacciose. Egli richiese nuovamente i nomi degli assassini e la loro immediata condanna, ed aggiunse: Il Senato deve dare un esempio, eccellenza, ed a quanto sento, a voi interessa poco che siano condannati dei colpevoli o degli innocenti. Procurate solo che la condanna avvenga senza ritardo, e con queste parole abbandonò la casa e s'allontanò nella sua gondola.

Ma Lorenzo non tornò subito nel suo appartamento. Afferrando per l'orecchio il suo fidato Moello, gli disse: Quello è un uomo di cui farei volentieri a meno. E Moello, da servitore devoto, scese in cucina dai suoi bravi e guardando fuori dalle inferriate, ripetè le parole del suo padrone: Quello è un uomo di cui farei volentieri a meno. Tale vaga osservazione, destò Zucca, il capo, dal suo sonno, e spinse gli altri bravi a guardar fuori della finestra per riconoscere la gondola. Intanto Sua Eccellenza ritornava presso Beatrice e le chiedeva che cosa potesse significare l'ammonimento di Villetard che gli amici degli amici sono pericolosi.

— Lo conoscevate dunque? l'avevate avvicinato a Parigi? Ho notato ch'egli vi ha onorato di tutta la sua attenzione. Gli amici degli amici.... che creda che voi conosciate il conte de Joyense?

Beatrice la quale aveva aperto la bocca soltanto due volte in presenza di Villetard e che da quando questi se n'era andato era rimasta profondamente assorta nei suoi pensieri, si volse in fretta a Lorenzo e gli rispose con molta vivacità:

— Non ho l'abitudine di spiegare gli oracoli, eccellenza, ma qui non occorre la vostra delfica sapienza. Ma chiedete se conosco Joseph Villetard — vi rispondo: sì. Cinque anni fa a Parigi lo consideravo il più astuto avvocato su cui la Convenzione potesse contare. Se vi premono i vostri interessi presso Napoleone, procurate di conciliarvelo. Qualche volta gli amici degli amici sono meno utili degli amici dei nemici. Conciliatevi Joseph Villetard ed avrete fatto per Venezia ben più che non facciano i Signori da molto tempo a questa parte. Ecco il consiglio d'una donna — ve lo do per quello che vale.

Lorenzo si tirava la barba sopra pensiero — evidentemente egli sentiva compassione pel sesso debole e compiangeva Beatrice pel suo desiderio d'alleanza con la Francia.

— Se dovessi predicare un simile consiglio dalla tribuna del popolo, mi appenderebbero fra le due colonne della Piazzetta. No, figliuola mia, l'energia dev'essere oggi la nostra parola d'ordine — guanto per guanto, minaccia per minaccia. Se il conte de Joyense è morto... ebbene, dobbiamo forse metterci a fare i poliziotti, perchè i francesi si abbattono sopra noi come locuste? Che il Senato protesti pure contro il delitto e lo deplori — possiamo farlo a cuor leggero, visto che tanto chi è morto non ritorna.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (8 Aprile)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 102,60; Cons. 3 1/2 0/0 a 100,45; id. 4 0/0 102.45.

Valori

Banca Veneta 314 a —; Banca comm. 720; Cotonificio veneziano 289 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 11; a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terni (n. 500) 1700 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 5 0/0 507.50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 496.

Cambi a vista

Germania 123.02 1/2 a 123.15; Francia 100.17 1/2 a 100.25; Belgio 99.90 a 100.—; Londra 25.18 a 25.20 1/2 a 3 m. 24.97 a 24.99; Svizzera 99.65 a 99.75; Austria 104.90 a 105.—; Bancon. austr. 104.90 a 105.—.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 4; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (8 Aprile)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	102.62 1/2	102.72 1/2	102.62 1/2	102.70	102.72 1/2
» fine	102.77 1/2	102.85	102.76	102.80	102.80
» 3 1/2 0/0	100.60	100.57 1/2	100.40	100.52 1/2	100.60
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1061.50	1062.—	1060.—	1063.50	1063.—
» Banca Comm.	712.50	722.—	732.—	—	—
» Credito Italiano	571.—	571.—	571.—	—	—
» Ferr. Merid.	722.—	722.—	719.—	721.75	722.—
» Ferr. Medit.	446.—	447.—	447.—	447.50	448.—
» Navig. Gener.	447.50	446.—	—	—	446.—
» Raff. zucch.	321.50	321.—	—	—	—
» Costr. Venete	112.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1515.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	290.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1708.—	—	—	—	—
Camb. v. a. Francia	100.22 1/2	100.26 1/4	100.22 1/2	100.22 1/2	100.22 1/2
» » » Inghilt.	25.19 1/2	25.19	25.20	24.93 1/2	25.19
» » » Germania	123.03 1/4	123.10	123.10	—	—
» » » Svizzera	99.72 1/2	99.75	99.70	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 9 Aprile)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.22**

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	8
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	97.92
» italiana 5 0/0	102.55
» spagn. est. 4 0/0	82.80
» turca (Serie d)	82.07
» portoghese	59.95
» ungherese	100.05
Prestito russo nuovo	78.70
Azioni Banca di Parigi	1084.—
» Credito Fondiar.	685.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4115.—
» Banca ottomana	574.—
Cambio su Londra a v.	25.13 1/2
» » Italia	1/4

Vienna	8
Rendita austriaca (arg.)	99.55
Lire italiane (carta)	95.25
Napoleoni d'oro	19.07
Credito austriaco (cor.)	636.—
Rendita ungherese 4 0/0	97.85

Londra (apertura)	8
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	87 —
Rendita italiana	102 —
Argento fine	25 1/16

Berlino	8
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.40
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	8
Farina fiore di Parigi corrente	28.90
mese prossimo	29.10
4 mesi da marzo	29.—
4 mesi da maggio	28.10
Spiriti - corrente	38.—
mese prossimo	38.25
4 mesi da maggio	39.—
4 mesi ultimi	31.75
Zuccheri rosso disp.	22.25
raffinato	57.25
Id. bianco disp.	25.62
corrente	25.62
4 mesi da maggio	26.25
4 mesi da ottobre	27.50
Frumenti - corrente	22.25
mese prossimo	21.30
4 mesi da marzo	21.30
4 mesi da maggio	20.75

ANVERSA	8
Petrolio raff. corr.	20.25
luglio	20.50

MAGDEBURGO	8
Zucchero barb. disp.	16.20

NEW YORK	7
Petrolio 70 0/0 raff.	8.40
id. Filadelfia	8.35
id. raff. in casse	11.20
Cotone Middling	14.90
id. a New-Orleans	14.71
Cotoni mese pross.	14.66
3 mesi dopo corr.	14.92
4 » » »	14.37
7 » » »	11.86
Frumento r disp.	105.—
maggio	96.1/4
luglio	92.1/8
ottobre	84.1/4
Granone dispon.	54.—
maggio	56.7/8
luglio	55.5/8
Caffè Rio N. 7 disp.	6.7/8
pel corrente	5.80
mese prossimo	5.85
2 mesi dopo corr.	5.95
3 » » »	6.10
4 » » »	6.25
6 » » »	6.50
8 » » »	6.65
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.5/32
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.1/2

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 42.25, 3 m. dopo corr. 42.75, 4 mesi dopo corr. 43.25, 8 » » 44.50

Sete

Lione 7 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	9	2	22	3	36
Asia	20	29	71	103	223
	29	31	93	106	259
Totalekil cgr.	2146	2077	6603	5577	16403

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Giorgio Triantafilo, proprietario ditta Cristo Triantafilo, commissionato. Il passivo ascende a lire 54000, delle quali L. 24000 sono garantite con ipoteca sulla campagna di Mira, valutata nell'inventario L. 18000. Si insinuarono 13 creditori, dei quali 10 per lire 47932.30, due con privilegio per lire 1211.69, ed escluso 1 per lire 6340, poichè mancante di documenti. Dall'inventario risultano le seguenti cifre: campagna alla Mira L. 18000 (venduta per lire 21000); attrezzi rurali L. 2150 (venduti per lire 1000); mobili nella campagna lire 1403 (venduta una terza parte per lire 500); mobili a Venezia L. 927 (venduti a lire 400). Molti sono stati i crediti inesigibili; notiamo L. 13283.60 nel fallimento della ditta Andruzzopulo di Patrasso, credito tuttora illiquido.

Il fallimento, — secondo il curatore — fu causato primieramente dalla diffusione dell'arte tipografica in Grecia, diffusione che produsse danni al Triantafilo, che di quel ramo s'occupava, poi la situazione grave rimastagli alla morte del padre, essendo l'attivo quasi tutto gravato di debiti, per ultimo il fallimento surriferito. I registri furono tenuti sempre in regola e non v'è la più piccola macchia che possa dar sospetto a bancarotta semplice.

Il fallito propose il concordato, ma andò deserta la seduta.

— Fortunato e Guglielmo fratelli Pugi, stab. scultura, negozio a Firenze, Venezia (Procuratie Nuove) e deposito a Parigi. Att. denunc. L. 268.226.94, di cui 50.554.54 in stabili, 29.167.93 in crediti, 6309.31 in mobilio ed attrezzi, 60.211 in modelli, il resto merci a Firenze, Venezia e Parigi; passivo lire 257.779.48.

LEGNAGO: Il Tribunale ha nominato a curatore definitivo nel fallimento del commerciante Marchetti Vittorio, l'avv. Gaetano Boschetto.

— Nel fallimento Prando Antonio ed Isidoro di Castagnaro, venne omologato il concordato, come da verbale 26 marzo u. s. e fu dichiarato eseguibile in tutto e per tutto.

PADOVA: Cortivo Cristoforo, manifatture, Piazza Erbe). Fallimento dichiarato a propria istanza, non essendogli riuscito di comporre all'amichevole il proprio dissesto. Giudice l'avv. Girolamo Isalberti; cur. avv. Alberto Rasi. Il 23 corr. prima adunanza; al 4 maggio produzione titoli; il 21 maggio la verifica.

Attivo lire 26.269.85, così costituito: merci e mobili L. 25.005.85, crediti L. 850; passivo lire 37.364.88; sbilancio lire 11.095.03.

Nell'elenco dei protesti di marzo troviamo due effetti a carico del Cortivo per lire 621.35.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

BIELLA: Bonomino Giacinta, tintoria ad Adorno a causa del dissesto della ditta Gronda e C., ha dovuto sospendere i pagamenti — CAGLIARI: Altieri Caterina, modisteria; cur. rag. Amedeo Deliperi — FORLI': Signorini Tommaso, generi diversi a Riccione; cur. avv. Massimino Masi — GENOVA: Graziano Michele fu Secondo, osteria a Rivarolo Ligure (p. f.) — Travaglini Carlo e C., Cornigliano Ligure (p. f.) — MILANO: Cislaghi Ernesto, fabbr. argenterie e minuterie; cur. rag. cav. Aristide Mascheroni — Lombroso Eugenio, tessuti; cur. rag. Achille Mauri — PINEROLO: Giacomino Giovanni fu Giacomo, calzoleria a Torre Pellice; cur. Pietro Gay.

Disappunti all'estero

Si ha da Baltimora che la ditta *Taylor & Levering*, importatrice di caffè, ha sospeso i pagamenti. Non si conoscono ancora le passività, ma credesi che tale dissesto avrà poca importanza sul mercato.

Aste, Appalti, Forniture

VENEZIA: Il 26 aprile, ore 11, avrà luogo simultaneamente presso le sale degli incanti dei RR. Arsenali di Spezia, Napoli e Venezia l'incanto per l'appalto della fornitura alla R. Marina di oggetti di cristallo e di vetro per mense, per la presunta complessiva somma di lire 12.000.

CAVARZERE: Alle ore 11 ant. di venerdì 15 aprile corr., sarà tenuto in questo Municipio un secondo esperimento d'asta a schede segrete, per l'appalto del lavoro di costruzione di un edificio ad uso «Casa di Ricovero» sul dato di lire 40.690.

FAEDIS (Udine): Il 25 aprile, ore 10 ant., si terrà presso questo municipio, un pubblico incanto per l'appalto delle opere e provviste per la costruzione di un acquedotto per le frazioni di Raschiacco-Campeglio, in base al progetto dell' ing. Manzini 9 luglio 1903, con le varianti da esso operate in data 19 dicembre successivo, sul conforme parere dell'ufficio del Genio Civile.

VERONA: Il giorno 23 aprile si procederà presso la direzione del Commissariato militare ad un pubblico incanto, per l'appalto della fornitura dei seguenti generi alle truppe ed agli Stabilimenti militari, esclusi quelli delle sussistenze, nel territorio del V. Corpo d'Armata (Divisioni militari di Verona e Padova) dal 1 luglio 1904 al 30 giugno 1907. Paglia al miriagr. L. 0.42 — Legna, 0.32 — Cardiff 0.42 — Coke, 0.50 — Carb. vegetale, 0.95 — Carbonella, 0.60 — Cand. stear. al chilogr. 1.40 — Olio da ardere a litro 1.00 — Petrolio 0.65. Il tutto per un ammontare di circa L. 660.000.

VERONA: Il 10 maggio, ore 9.30, si procederà nuovamente, stante la deserzione del I. incanto, presso il Genio Militare, a pubblico incanto per la vendita degli immobili seguenti: a) forte Saladini e parte dei terreni attinenti; b) terreni attigui all'ex-forte Saladini; c) ex-forte Baccotto e parte dei terreni attinenti; d) terreni attigui all'ex forte Baccotto; e, f) terreni fortilizi a sud della ferrovia Verona-Milano tutti situati nel Comune di Peschiera a destra del Mincio.

Movimento del porto

Arrivi del 7 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Detti dell'8 — Da Braila pir. ital. «Serbia» cap. C. Bottone con granone — Da New Orleans pir. aust. «Gerby» cap. P. Zar con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Avon» cap. P. Doig con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci.

Partenze del 7 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Dette dell'8 — Per Benisaf pir. ingl. «Turkistan» cap. F. Poton vuoto — Per New York pir. ingl. «Powhatan» cap. F. Harnden con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 8 aprile 1904:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 2 — Nati in altri comuni 1 — Totale 6.

Decessi — Toscani Benetelli Bortola d'anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Martellato Stella d'anni 7 di Mira — Fornasari Giuseppe d'anni 75 coniug. r. pens. di Merlan — Boccato Antonio 69 coniug. r. pens. di S. Michele del Quarto — Scarpelon Francesco 66 id. usciere Congregaz. di Carità e pens. comunale di Venezia — Ermacora Pietro d'anni 55 coniug. interprete id. — Solati Pietro d'anni 52 coniug. tabaccaio di Mestre — Biondo Domenico d'anni 21 celibe ortolano di Burano — Ravagnan Francesco d'anni 7 di Chioggia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 8 Aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	54,38	54,91	56,72
Termometro centin. al Nord	11,6	12,8	15,4
» » Sud	11,7	16 5	17,8
Emidità relative	83	84	70
Direzione del vento	NE	N	SE
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14 0
» minima di oggi 10.6

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova, centigr. 10.9, cielo coperto, mare calmo — *Torino*, centigr. 9.0, cielo tre quarti coperto — *Milano*, centigr. 13.0, cielo mezzo coperto — *Brescia*, centigr. 15.3, cielo sereno — *Bologna*, centigr. 14.8, cielo un quarto coperto — *Ancona*, centigr. 13.1, cielo coperto, mare leggermente mosso — *Livorno*, centigr. 13.6, cielo coperto, mare agitato — *Firenze*, centigr. 11.9, cielo coperto — *Roma*, centigr. 10.4, cielo coperto — *Bari*, centigr. 11.0, cielo coperto, mare calmo — *Napoli*, centigr. 10.7, cielo tre quarti coperto, mare calmo — *Palermo*, centigr. 14.0, cielo tre quarti coperto, mare calmo, — *Messina*, centigr. 14.6, cielo coperto, mare calmo — *Cagliari*, centigr. 14.0, cielo coperto, mare agitato.

Pietroburgo, centigr. 2.0, cielo coperto — *Odessa*, centigr. 3.8, cielo tre quarti coperto — *Amburgo*, centigr. 5.0, cielo coperto — *Vienna*, centigr. 5.2, cielo tre quarti coperto — *Trieste*, centigr. 12.4, cielo un quarto coperto — *Madrid*, centigr. 9.9, cielo tre quarti coperto — *Alessandria*, centigr. 12.3, cielo tre quarti coperto — *Parigi*, centigr. 7.8, cielo piovoso — *Nizza*, centigr. 10.0, cielo tre quarti coperto — *Ginevra*, centigr. 7.1, cielo piovoso — *Malta*, centigr. 15.0, cielo un quarto coperto.

Terremoto a Foggia

Foggia, 8 aprile sera

Alle 9.17 di stamane si è verificata una scossa sussultoria di terremoto, durata quattro secondi e sensibilmente avvertita a Foggia e nella provincia.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Fittasi per 1. Maggio in famiglia distinta, vasta stanza mob. elegantemente, posta mezzog., posizione centraliss. Desiderando si dà anche pensione. Scriv. G1503V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cerco camera e salotto od anche camera sola liberi indipendenti, situata nei sestieri di S. Polo, S. Croce o Dorsoduro. Offerte A. P., fermo posta, Venezia.

D'affittarsi 1. Maggio appart. signorile I. p. composto sala, 5 stanze, stanzini servitù, water, camp. elettr., acqued. magazz. Annue 1200. Ponte Pretura S. Giuliano 5492 dalle 13 alle 15.

Vendite

Bicicletta per signora e una per uomo, ottimo stato, vendonsi prezzo convenientissimo, Campo S. Silvestro, 1127, Venezia.

Bicicletta nuovissima, elegante, marca primaria, vendesi buone condizioni, completa accessori. Caffè Baccelli, Riva del Vin (Rialto) Venezia.

Turaccioli di Spagna d'ogni grandezza e qualità per qualunque quantità vendonsi Venezia, S. Aponal Calle Perdon, Campiello Bernardo 1321.

Cercasi farmacia avviata provincia di Venezia possibilmente provincia di Treviso. Scrivere P.1191 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cerco piccola proprietà con abitazione civile nel percorso da Montebelluna a Feltre. Scrivere a Giuseppe De Rossi, Zerobranco (Treviso).

Conto corrente colla posta.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORINE forestiere, patentate, ottime referenze, cercano posto istitutrice o dama di compagnia in famiglie serie e signorili. Rivolgersi Istituto Tedesco, Via Alfieri, 21, Torino.

CUOCO che conosce perfettamente la cucina francese ed italiana, abile pasticciere, gelatiere, cerca posto per qui o fuori presso distinta famiglia. Indirizzo P. L., S. Maria Formosa, 5266, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI agente civile conosca francese, tenuta registrazione. Merceria Orologio 222.

Diversi

SESSANTENNE civile, sano, reddito 6000 con casa città e campagna, scopo compagnia, assistenza, protezione reciproche, sposerebbe signora condizioni non molto differenti. Segretezza relativa, importanza combinazione. Ritirerò corrispondenza 15 Aprile. M. R. fermo posta, Milano.

BUTTERFLY — Senza care tue. Sarò ritorno lunedì prossimo. Trovomi Milano. Fammi trovar lettera lunedì mattina Venezia. Ripetoti espressione fortissima simpatia. Mandoti baci affettuosissimi.

Anno 1904 — Esercizio XXX

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Con Ufficio di Cambio Valute

Rappresentante del Banco di Napoli - Corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 31 Marzo 1904

ATTIVO

Cassa	Biglietti di Banca — Valute metalliche — Vaglia Cambiari	L.	107,319 86	
	Effetti a mano Cassiere	»	73,988 21	181,308 07
Portafoglio	Cambiali scontate	»	1,859,901 66	
	Conti Correnti Attivi	»	728,755 31	2,588,656 97
Valori pubblici di proprietà	Disponibili in Cassa	»	540,048 44	
	Presso Istituti di Emissione	»	503,132 10	
	Cauzione di servizi assunti	»	238,319 60	1,281,500 14
Anticipazioni	Sopra Fondi Pubblici	»	3,000 —	
	Sopra Merci	»	800 —	3,800 —
Azionisti	Saldo Azioni	»		125,000 —
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		212,048 02
Effetti all'incasso		»		34,286 49
Debitori Diversi		»		3,154 95
Beni stabili		»		60,000 —
Cambiali in sofferenza		»		437 53
Depositi di Titoli	Fiduciari	»	361,500 —	
	A Custodia	»	1,328,206 43	
	A Cauzione servizio	»	67,229 65	1,756,936 08
Id. id.	Di proprietà Fondo Prev. degli Imp.	»		43,860 99
Mobili d'Ufficio		»		2,865 48
Spese di prima Montatura		»		14,000 —
			L.	6,307,854 56
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			L.	20,231 59
			L.	6,328,086 15

PATRIMONIO DELL'ISTITUTO

Capitale Sociale	N. 5000 Azioni a L. 50.—	L.	250,000 —	
Riserve	Riserva ordinaria	»	344,710 —	
	Id. straordinaria	»	25,000 —	
	Id. per oscillazioni Valori	»	21,162 80	640,872 80

PASSIVO

Dep. in Numerario	Conti Correnti	L.	1,431,187 42	
	Risparmio 3 0/0	»	1,193,188 33	
	Piccolo Risparmio 3 1/2 0/0	»	316,682 53	
	Buoni fruttif. a scadenza fissa	»	784,346 60	3,725,354 88
Depos. di Valori	Fiduciari	»	361,500 —	
	A Custodia	»	1,328,206 43	
	A Cauzione Servizio	»	67,229 65	1,756,936 08
Fondo Previdenza Impiegati	Conto Titoli	»	43,860 90	
	Id. Contanti	»	221 41	44,082 31
Creditori Diversi		»		111,880 77
Dividendi	In corso e arretrati	»		3,410 50
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		—.—
Spese diverse e tasse in previsione		»		—.—
			L.	6,282,537 34
Risconto Portafoglio			»	17,643 43
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			»	27,905 38
			L.	6,328,086 15

Visto: pel Consiglio d'Amministrazione **Ant. Mandruzzato** — Il Direttore **L. Mincsso** — Il Ragioniere **A. Cominotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a*) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione*. — *b*) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c*) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleverie. — *d*) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e*) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f*) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di L. 1000.— per ogni Libretto. — *g*) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h*) Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — *i*) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di L. 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l*) Fa il servizio di Tesoreria per conto d'Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e banconotes estere.

Conto corrente colla posta.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*.

Anno CLXII — Domenica 10 Aprile 1904 — N. 99

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Nomenclatura politica

Oggi, a Milano, deve aver luogo un convegno delle associazioni democratiche e radicali. Pochi se ne sono accorti, anche perchè a Bologna fanno molto più rumore i socialisti intesi alla ricerca della « tendenza » o del « metodo » più veri e maggiori! In fondo i due comizi si equivalgono, perchè si risolvono in logomachie di nomenclatura politica, in discussioni di teologia politica dalle quali esulano i concetti pratici per dar luogo a vane concezioni formali. E' la nomenclatura sovrapposta al valore politico delle cose. Vedremo poi quello che avranno concluso — se vi sarà conclusione vera — i socialisti di Bologna; intanto vediamo che cosa intendono di concludere i radicali di Milano.

Il *Secolo*, che è il patrono di questo convegno, rievoca, per l'occasione, il *Patto di Roma* (storia antica!), dove, egli dice, si trova tracciata l'opera della democrazia. Quale? Quella della democrazia massonica? Quella della democrazia una e trina: unione dei partiti popolari, che si amano come cani e gatti? Quella della sinistra storica, morta e sepolta sotto tanto di mausoleo? Quella di alcuni uomini, che dovettero essere gettati a mare perchè avevano... male amministrato? Il *Secolo* non dice. Dice però questo: « Fondamento dell'accordo radicale è la sovra« nità nazionale, che è la fonte di ogni potere « delegato. Fu delegato dai plebisciti il potere « centrale alla monarchia, ma la monarchia, per « i radicali, non costituisce una pregiudiziale. « Essi sono esperimentali; vogliono le riforme « utili che il paese reclama da un pezzo: e se « una forma di Governo si opponesse a tali ri« forme, non si arresterebbero davanti all'osta« colo ».

In altri termini, il *Secolo* viene a porre alla monarchia — fondata sulla sovranità popolare, si badi bene — il suo bravo dilemma: « o con noi o contro di noi ». E i Mussi, i Mira, i Marcora, i De Cristoforis lo accettano questo dilemma? Non sappiamo e non sapremo forse mai, perchè la reticenza non è solo per la diplomazia il mezzo migliore per nascondere il pensiero. Quello che sappiamo è che non tutti i radicali accettano quella formola e qualcuno l'abbiamo già sentito a dire: — un momento, la forma di governo non è e non può essere in discussione. Per esempio, che potrà dire, se vi andrà, a codesto congresso il Sacchi, che nel suo discorso di tre anni or sono ebbe a dichiarare lealmente che oramai nel campo democratico radicale non si faceva più questione di forma di governo?

Ma il *Secolo* ha anche altre idee sull'azione di questo partito-fantasma, costretto a stare in coda ai repubblicani e ai socialisti o, quando è da essi respinto con mal garbo, od acconciarsi col partito liberale-conservatore per non aver l'aria di essere diventato quello che è, una pura e semplice superfetazione politica. Il *Secolo* dice che il partito democratico attinse la sua forza dalla sovranità popolare (e dalli! come se la sovranità popolare, che ha consacrata la monarchia italiana nei plebisciti, fosse una « specialità » dei democratici radicali!) « la forza per resistere alle usurpazioni delle oligarchie moderate » e « per rifare tutto, nelle leggi, negli ordinamenti, nei costumi ».

Lasciamo stare i costumi, la cui bontà non è e non può essere il retaggio particolare di un partito; chè se anzi volessimo riandare un po' la storia dei nostri tempi, i costumi più seri e più onesti non li troveremmo proprio là dove vorrebbe far credere ci siano il giornale milanese. Lasciamo stare le oligarchie, perchè di queste hanno saputo instaurarne parecchie anche i partiti non moderati in Italia e quali oligarchie! Ma ci sia lecito domandare se è proprio necessario essere ascritti alla massoneria radicale per intendere quali sono i bisogni dei nuovi tempi, i nuovi fati d'Italia! Ah, no. Anzi saremmo quasi tentati di credere che è necessario il contrario.

La vita della nuova Italia ha più che mai bisogno di spastoiarsi dai vecchi e vieti pregiudizi di parte; dalle camorrille e dalle fazioni prive di contenuto politico. C'è qualche cosa di meglio e di più serio da fare in Italia che questo lavoro di nomenclatura e di fraseologia. I partiti, che si abbandonano a queste accademie, segno è che son partiti vecchi, frusti, liquidati, che quei che vi si trovano impigliati, bisognerà pure che si decidano una buona volta ad andare a destra o a sinistra. La « democrazia » è una parola vuota di senso se chi ne vuole il trionfo non sa promuoverlo che con i metodi e i rancori del passato.

Per l'ammissione alla scuola e all'accademia militare

Roma, 9 aprile sera

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica le norme per l'ammissione nella Scuola militare e nell'Accademia per l'anno 1904-1905. Al concorso saranno ammessi i licenziati di liceo e di istituto tecnico (sezione fisico-matematica, o agrimensura, o commercio o ragioneria). Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 17, 18 e 19 agosto, presso ciascun comando di divisione. Il giorno 16, presso l'Ospedale militare di ogni divisione avrà luogo la prima visita medica dei concorrenti. Il numero degli allievi da ammettersi sarà di 350 per la scuola militare dei quali 270 per la fanteria, 45 per la cavalleria e 90 per l'accademia militare.

— Il « Giornale Ufficiale Militare » pubblica anche le norme per la scuola di tiro dei reggimenti di artiglieria da campagna a cavallo, da montagna e da fortezza.

I prezzi dei grani

Roma, 9 aprile notte

Nella passata settimana i principali mercati europei segnarono nei grani prezzi invariati; nei mercati americani si notò un lieve ribasso, mentre ad Odessa il rialzo dei prezzi fu di lievissima importanza.

Le quantità di frumento disponibili nei principali centri di esportazione sono abbastanza rilevanti: agli Stati Uniti d'America ammontano a oltre 11 milioni di ettolitri, rimanendo però inferiori a quelle disponibili l'anno scorso in questo tempo, che erano di oltre 14.600.000.

Il frumento in mare, con destinazione verso l'Europa, ammonta a 15.167.000 ettol. di cui 10.889.500 diretti in Inghilterra a 4.277.500 per il continente. In Italia, a cagione delle feste pasquali, i mercati continuarono a mantenersi poco animati; le quotazioni rimasero pressochè invariate, oscillando sempre tra lire 23.50 e lire 26.00. per quintale.

L'incontro di Goluchowski con Tittoni ad Abbazia

L'arrivo e il colloquio dei ministri

(Da un nostro inviato speciale)

Abbazia, 9 aprile notte

(*g.r.*) Molti corrispondenti di giornali viennesi e italiani sono capitati qui per la circostanza; ma pochi attesero desti il *Dogali*, il cui arrivo, annunziato prima per le 11 di sera, si effettuò appena alle 2 dopo la mezzanotte. Giunse e si ancorò al largo senza dare un segnale. Nello sfondo della notte, però, s'intravvide tosto la sua grossa ombra ferma, punteggiata di occhi luminosi.

All'alba il molo incominciò a popolarsi di curiosi, che, coi cannocchiali e i binoccoli allungati, seguirono con attenzione lo svegliarsi della vita a bordo. Sposato in un modo magnifico agli splendidi colori del mare calmissimo, del cielo azzurro impolverato di sole, del verde cupo delle rive, il tricolore sventola per la prima volta di fronte a questo villaggio venuto da pochi anni di moda fra i coronati e l'alta società internazionale.

Alle 7 un ufficiale scende dal *Dogali* in una lancia e viene a consegnare all'autorità portuale la patente di sanità per la libera pratica. Subito dopo salgono a bordo della corazzata l'ambasciatore d'Italia a Vienna duca d'Avarna ed il segretario particolare del ministro Tittoni, conte Alberto de Alberti, il quale, perchè soffre il mal di mare, invece d'imbarcarsi a Venezia, preferì venir qui per via di terra, Cervignano-Trieste, ed è giunto questa notte tardi. Poco dopo il capo-sezione del Ministero degli Esteri austriaco, barone de Gagern reca a Tittoni il benvenuto del conte Goluchowski.

Verso le dieci, dopo alcuni squilli di tromba, vediamo staccarsi dal fianco del *Dogali* una lancia a vapore e subito si ode: Il ministro, il ministro!

E' infatti Tittoni, in *redingote* e cilindro, *paletot* noce, che svelto prende terra. In viso, però, sembra alquanto preoccupato. La folla che si è andata radunando, lo accoglie con applausi: molte signore sventolano i fazzoletti. Ed egli passa ringraziando, inchinandosi. Un fattorino gli consegna tosto un telegramma cifrato, piuttosto voluminoso. Egli lo dissugella, lo scorre: e lo consegna al conte Alberti. A quanto apprendiamo, viene da Roma.

Alla radice del moletto, Tittoni con l'ambasciatore D'Avarna sale in carrozza e questa si mette subito di corsa verso villa Flora. In cinque minuti è superata la breve distanza per arrivare alla superba dimora del conte Goluchowski, il quale attende nel vestibolo.

Goluchowski si fa incontro all'ospite, gli stringe calorosamente la mano; poi saluta amichevolmente il duca D'Avarna e con loro si ritira.

Il colloquio dura dalle dieci e un quarto sino alle undici e mezzo; quando Tittoni e D'Avarna riappariscono, rimontano in carrozza, nella quale prende posto anche il conte Alberti e ripartono per il molo. Il ministro d'Italia apparisce soddisfatto.

A mezzodì, sul *Dogali* ebbe luogo il *dejeuner*. Alle due e mezzo il conte Goluchowski si recò a bordo a restituire la visita.

Si vedono in giro molti poliziotti venuti da Trieste, da Vienna e da Fiume.

Tittoni e Goluchowski soddifatti del loro colloquio

Roma, 9 aprile notte

Il corrispondente da Abbazia della *Tribuna* ha parlato con persona che avvicina il ministro degli esteri Tittoni. Questa persona, dice il corrispondente, ha riferito che nel colloquio di Goluchowski e di Tittoni, fu esposto il punto di vista della politica dei due Governi nella penisola balcanica e la questione commerciale.

Il corrispondente potè comprendere che i due ministri sono rimasti soddisfatti dello scambio di vedute che renderà sempre più armonica l'azione dei due Governi.

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Il convegno di Abbazia è di notevole importanza. Siamo lieti che sia avvenuto, se come si crede e come tutti sperano, avrà servito a dissipare equivoci capaci, non diciamo di turbare le relazioni fra i due paesi, ma di menomare quella cordialità di amicizia, che nei rapporti politici e nei rapporti economici è desiderabile tra le due nazioni alleate ».

La genesi del convegno

Diamo, a titolo di cronaca, il seguente passo di una lettera viennese a un giornale di Trieste, dove vengono esposte le cause, che avrebbero condotto a questo convegno.

« Dopo la partenza del Nigra da Vienna — dice il corrispondente — incominciarono subito gli attriti. L'Austria si preparò ad un'azione energica nei Balcani, appoggiandosi sul trattato di Berlino, che le dava carta bianca. L'Italia oppose che le condizioni di fatto esistenti all'epoca di quel trattato erano cambiate e che essa non poteva permettere all'Austria un'azione intesa a soffocare i suoi interessi in Albania e.... si venne ai ferri corti. Nel fuoco soffiavano i circoli militari...

« Le cose stavano a questo punto: l'Austria, preparata, minacciò di fare, anche contro la volontà dell'Italia; e dispose tutto quanto le occorreva per tradurre in atto la minaccia; si garantì contro una possibile azione da parte dell'Italia e da parte di Ricciotti Garibaldi, che aveva giurato: Se l'Austria va in Albania, io mi muovo con le mie camicie rosse! Ricordate i rinforzi nel Trentino, a Gorizia, al confine?

« L'Italia protestò formalmente. L'ambasciatore Pasetti si era dimesso....

« Un articolo del trattato della Triplice stabilisce che le querele che avessero a sorgere fra due degli alleati debbano essere giudicate dal terzo, il quale fungerà da arbitro inappellabile.

« Entrò in iscena, allora, anche nell'interesse della pace, Guglielmo II. Ed il potente imperatore di Germania diede ragione all'Italia, per quanto si riferisce ai suoi interessi in Albania, e ragione all'Austria per quel che riflette un contegno dell'Italia più... riguardoso verso l'Austria. Venne allora il viaggio di Guglielmo II a Napoli: è venuto allora il viaggio di Tittoni ad Abbazia, che, importante a sapersi, implica certa rinunzia.... Le difficoltà più importanti sono state superate, perchè e Vienna e Roma si sono inchinate: le difficoltà minori saranno eliminate ad Abbazia. In Albania, l'Austria e l'Italia andranno — se, si deve andare — a braccetto. Ed è perciò che forse, buona parte dei 200 mila uomini annunciati pronti a marciare un mese fa, resteranno in caserma.

« Alla pubblicazione di questa mia non tarderanno a seguire le smentite ufficiali. Le prevedo. Ma le smentite ufficiali e ufficiose non hanno fatto mai, dacchè vennero di moda, la storia. Rilevo soltanto che qualche piccola parte di quanto vi ho più sopra esposto è trapelato già ad altri: ciò che faceva, ad alcuni giornali viennesi, già nei giorni scorsi, dire che il viaggio di Tittoni ad Abbazia sarebbe servito a dissipare le ultime difficoltà sorte, gravissime, fra l'Italia e l'Austria negli ultimi tempi: e al corrispondente del *Times* da Vienna faceva telegrafare al suo giornale che il viaggio di Tittoni ad Abbazia è stato *voluto* da Guglielmo.

« Non è escluso, del resto, che il biondo sire dai cerulei occhi, verso la fine del corrente mese vada anch'egli ad Abbazia a constatare, di persona, gli effetti del suo intervento... ».

Una nota della stampa ufficiosa austriaca sul Convegno

Vienna, 9 aprile sera

Il *Frendemblatt* dichiara che la notizia di una intervista tra Goluchowski e Tittoni provocò nella stampa un grande interesse specialmente perchè diversi fatti negli ultimi anni avevano potuto produrre un'impressione di raffreddamento nelle relazioni austro-italiane. E' certo, in ogni modo, che da quando il ministro assunse il potere l'opinione pubblica italiana riprese evidentemente un'attitudine più decisiva.

Constatiamo questi sintomi con tanta maggiore soddisfazione inquantochè l'Austria-Ungheria desidera sinceramente di essere unita all'Italia, non soltanto dalla lettera del trattato, ma anche dall'accordo dei popoli, che si basa sul comune riconoscimento di grandi interessi di pace. Per questo riconoscimento gli uomini di Stato rinnovarono per la seconda volta l'alleanza persuasi di rendere un servizio eminente alla sicurezza ed alla salute di due Stati e della pace europea.

L'esperienza confermò l'esattezza della loro convenzione: e la grande maggioranza dei popoli d'Austria-Ungheria e d'Italia applaudì a questa alleanza. E' da rallegrarsi che i tentativi di turbare questa disposizione degli animi fallirono. La prova del cambiamento si ha nel modo con cui parlò la stampa italiana dell'Austria-Ungheria in occasione dell'incontro dei Sovrani d'Italia e di Germania a Napoli, ed ora in occasione dell'intervista di Abbazia.

Naturalmente nell'incontro dei due ministri e di d'Avarna, che assiste all'intervista, discuteranno le questioni attuali. La questione dei Balcani è tutta compresa nella questione delle riforme; e se, come speriamo, l'ispettore generale della gendarmeria, gli agenti civili e gli ufficiali stranieri addetti alla gendarmeria, riusciranno a compiere la loro missione, la tranquillità della Macedonia sarà assicurata e lo *statu quo* sarà mantenuto: quindi nessuna ingerenza potrà sorgere. Le assicurazioni speciali che parvero desiderabili furono scambiate già da molto tempo fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Entrambe sanno che possono fare assegnamento reciproco sul loro disinteressamento a proposito dell'Albania.

Il *Frendemblatt* saluta la visita di Tittoni come sintomo estremamente lieto dei rapporti amichevoli delle due potenze e come nuova affermazione della fedeltà all'alleanza, aggiungendo che non bisogna credere che la fedeltà alla alleanza sia scossa dai rapporti con altre potenze; ciascuna potenza potendo appartenere a diverse unioni senza mettersi in contraddizione con sè stessa.

L'on. Giolitti e l'imperatore Guglielmo

Torino, 9 aprile notte

Ieri durante le poche ore che l'on. Giolitti si è fermato nella nostra città in attesa di ripartire per Roma, ha ricevuto un telegramma con cui gli si comunicava, per espresso incarico dell'imperatore Guglielmo, che durante un banchetto a bordo dell'*Hohenzollern* l'imperatore espresse in un brindisi l'augurio che per il bene d'Italia l'on. Giolitti resti lungamente a capo del Governo.

Contemporaneamente per mezzo del prefetto di Palermo, l'imperatore inviò all'on. Giolitti i più cordiali saluti.

Palermo, 9 aprile notte

Il *Giornale di Sicilia* avendo pubblicato una intervista col sen. Di Camporeale, che metteva in dubbio il brindisi fatto dall'imperatore Guglielmo in onore di Giolitti, il direttore dell'*Agenzia Stefani* di Palermo, dott. Salpietro, ha diretto la seguente lettera al *Giornale di Sicilia*:

Preg. sig. Dirett. del Giornale di Sicilia,

« Leggo l'intervista da lei pubblicata e tengo « a confermare parola per parola il dispaccio « da me spedito all'*Agenzia Stefani*. Aggiungo « che il sig. Prefetto di Palermo in esecuzione « all'incarico avuto da S. M. l'imperatore Gu« glielmo, telegrafò immediatamente al Presi« dente del Consiglio il brindisi di S. M. e i « saluti che aveva l'incarico di trasmettergli.

« Distinti saluti

Salpietro ».

L'on. Giolitti ha telegrafato all'imperatore Guglielmo ringraziandolo per le sue benevoli parole.

Luigi Luzzatti a Genova
Fasce sottosegretario al Tesoro?

Genova, 9 aprile sera

Oggi giunse nella nostra città il ministro del Tesoro Luzzatti, che si recò direttamente a visitare sua figlia, maritata Pontremoli e abitante in corso Mentana.

Il ministro ebbe poscia un colloquio col deputato Fasce, al quale si dice abbia nuovamente offerto il sottosegretariato al Tesoro. Ignorasi finora la decisione del Fasce.

Luzzatti è ripartito stasera, ossequiato alla stazione dal Prefetto e dal Questore.

Il *Corriere Mercantile* dice che l'on. Fasce ha accettato il sottosegretariato del Tesoro.

Varie da Roma

Roma, 9 aprile sera

— *Ieri il Re* in automobile si recò ad Ostia a visitare quelle antichità; la popolazione fece una simpatica accoglienza al Sovrano.

— *Il « Messaggero »* dice che si recarono a Frascati per una inchiesta giudiziaria nell'Istituto e Casa di correzione « Bambin Gesù », tenuto dai frati Teatini, un giudice, un cancelliere ed un perito medico. S'ignorano i risultati della inchiesta, ma il *Messaggero* dice che le denunzie fatte di inconvenienti che si sarebbero verificati nell'Istituto erano un po' esagerate.

— *Stamane il Papa* ha ricevuto il cardinale Agliardi, i vescovi di Liuz e di Tarbes e la duchessa di Mecklemburg Schwerin; oggi poi riceverà la presidenza dei medici cattolici e il pellegrinaggio francese di Lourdes condotto dal vescovo di Tarbes.

LA GUERRA
I russi non resisteranno sull'Yalù
Venti navi giapponesi imbottiglieranno Port Arthur — La Russia compera navi

Pietroburgo, 9 aprile sera

I telegrammi dall'Estremo Oriente segnalano che alcune cannoniere giapponesi si trovano alla foce dell'Yalù. Si conferma che sei giapponesi tentassero di passare il fiume Yalù; i russi opporrebbero soltanto una debole resistenza.

Si ritiene però qui che i giapponesi cambino il loro piano di campagna, e si tengano sulla difensiva in Corea.

Gli avamposti russi sullo Yalù si sono ripiegati. Il grosso dell'esercito giapponese in forze considerevoli si dirige su Yongampo. Si annunzia da fonte sicura che Kuropatkine ha pieni poteri per guidare la guerra. Egli comunica direttamente collo Czar e non rende conto a nessuno.

Makaroff è stato informato che i giapponesi tenterebbero uno sforzo definitivo per sbarrare Port Arthur nella settimana di Pasqua, e avrebbero preparate 20 grosse navi destinate a essere affondate nel canale della rada esterna di Port Arthur per imbottigliare la squadra russa. Makaroff ha ordinato di raddoppiare la vigilanza, ed ha raddoppiato le guardie di notte.

Telegrafano da Liao Yang che le notizie di fonte inglese che rivelano un attacco agli esploratori russi presso Liao Yang da parte dei tungusi che avrebbero tagliato anche il telegrafo e danneggiato la ferrovia e cagionate delle perdite ai russi, sono false.

Due Comuni avevano chiesto al ministro dell'interno il permesso di consacrare per i bisogni della guerra la somma di 3500 rubli che avevano ricevuto come indennità di espropriazione di terreni necessari per la costruzione di una ferrovia. Dietro rapporto del ministro dell'Interno, lo Czar ha scritto di proprio pugno questa nota in margine: — Ringrazio per questa offerta, ma non posso accettarla: le circostanze non richiedono da parte dei russi sacrifici che danneggiano i beni della stessa nazione.

Mandano da Irkutsk che 825 circassi si sono arruolati volontari e a loro spese partiranno l'11 per Liao Yang. Si attende l'arrivo di altri 2 mila.

Berlino, 9 aprile sera

Il *Berliner Tageblatt* assicura che la legazione giapponese a Berlino non considera la vendita del piroscafo *Principe di Bismark* alla Russia come una violazione della neutralità, ma come un affare commerciale fra la Russia e la *Compagnia Amburghese*. Un diplomatico giapponese avrebbe detto ironicamente: « La Russia compera i piroscafi e noi li cattureremo ».

Da Seoul mandano che il vapore *Sumincie Maru* ha fatto scalo a Chemulpo dove avrebbe sbarcato 310 uomini appartenenti alla prima colonna da montagna. Si è permesso ai giornalisti di lasciare il bordo.

L'impressione sull'accordo franco-inglese

Parigi, 9 aprile sera

I giornali commentano favorevolmente l'accordo franco-inglese. La *Lanterne* la considera come un successo diplomatico.

La *Petit Republique* dice che gli interessi francesi raccolgono vantaggi considevoli, ma si rallegra sopratutto per la sparizione di molte cause di conflitto, e per il consolidamento della pace europea. L'*Aurore* rileva i vantaggi ottenuti. L'*Eclair* considera la riuscita dei negoziati come un avvenimento importantissimo. L'*Echo de Paris* constata che la situazione della Francia è molto netta e d'ora innanzi le sorgenti di difficoltà scompariranno. *La Republique* dice che è di capitale importanza che l'atto riconosca la preponderanza della Francia nel Marocco: il giornale spera che la Francia agirà con prudenza e non assumerà l'onere di un intervento diretto.

Il *Figaro* riconosce che la convenzione regolò le questioni che suscitavano difficoltà; teme soltanto che la Francia abbia abbandonato i suoi diritti reali sull'Egitto in cambio di vantaggi ipotetici sul Marocco. Il *Gaulois* fa le stesse riserve.

Londra, 9 aprile sera

I giornali commentano l'accordo franco-inglese relativo alle colonie. Il *Daily Graphic* dice che i due governi hanno ragione di essere ampiamente soddisfatti. Lansdowne operò un beneficio per la pace internazionale più che qualunque uomo di Stato vivente.

Il *Daily Mail* dice che l'antica malevolenza fra i due paesi ormai è scomparsa ed un'amicizia sincera la sostituisce. Il *Daily News* afferma che il trattato assicura per una generazione i più cordiali rapporti tra la Francia e l'Inghilterra. Si duole che il trattato non sia stato concluso da un governo liberale. Il *Morning Post* critica il modo come fu sistemata la questione del Marocco. Dice che l'Inghilterra avrebbe dovuto rivendicare la piena libertà in Egitto. Lo *Standard* rileva che la Francia s'impegna a non ostacolare l'azione dell'Inghilterra reclamando la limitazione della sua occupazione in Egitto, nè in qualsiasi altro modo. Aggiunge che gli sembra che l'accordo abbia un'alta portata.

La Porta non risponde alle note

Costantinopoli, 9 aprile sera

Dopo il *Salamlik* il sultano ha ricevuto il capitano Romei ed il tenente Tomması in assenza dell'ambasciatore italiano marchese Malaspina, che continua ad essere malato. Fu ricevuto in udienza il primo dragomanno dell'ambasciata Cancia e l'addetto militare cap. Zampolli a cui il sultano conferì l'ordine del Medjidje di terza classe.

La Porta non rispose ancora alla nota austro-russa del 1 aprile, nè a quella del 3 relativa al numero degli ufficiali della gendarmeria macedone ed ai loro onorari. E' molto probabile che la Porta non risponda e si proceda oltre in via di fatto.

Delcassé e Combes non sono d'accordo nella politica religiosa

Parigi, 9 aprile sera

Nell'*Aurore* Clemenceau dice che è lieto e riconoscente a Merry del Val e a Delcassé della risoluzione penosa che hanno preso di ignorarsi l'un l'altro durante il soggiorno di Loubet a Roma. Non dipende da Delcassé cambiare la politica del governo francese, ma noi dobbiamo esigere una risoluzione che nulla snaturi del senso della visita del Presidente al Re d'Italia.

Il *Siècle* scrive: « Noi siamo molto lieti che le notizie del *Figaro* siano controverse, perchè non vediamo ciò che potrà uscire di utile alla repubblica dalle trattative di Delcassé col Vaticano, mentre Delcassé è noto come non sia d'accordo con Combes nella politica da seguire verso il papato.

Il "Kronprinz,, a Copenaghen

Copenaghen, 9 aprile sera

Pel genetliaco del Re vi fu un pranzo di gala presso il principe ereditario. Il Kronprinz tedesco brindò al Re esprimendo la gioia che gli causa l'onore di potere assistere alla festa. Il Kronprinz dovendo partire stamane aggiornò la partenza.

Vagabondaggio a Cosmopoli
(Note, figure e sensazioni della settimana a Roma)

Un'ora con Gabriele d'Annunzio — Dopo la "Figlia di Jorio,, — Che cose prepara il poeta — Il nuovo romanzo "La Grazia,, — "L'avversario,, di Capus e Arène e la fine di un genere — Il buon arrosto borghese — Il teatro dei pasticcieri — Aspettando Loubet — Nello studio di Mataloni — La decorazione delle vie

MARTEDI' 5 APRILE — Gabriele D'Annunzio trionfa in questo momento a Cosmopoli. Non si parla che di lui e della sua *Figlia di Jorio*, di Mila di Codro e di Lazzaro di Rojo, di Aligi e di Ornella, del Santo della Montagna e della vecchia delle erbe. D'Annunzio è ricercato in tutti i salotti e dovrebbe partecipare a tutti i pranzi mondani e a tutte le colazioni intellettuali di questa nuova stagione primaverile. Invece il poeta si sottrae ostinatamente a quante e a quanti lo perseguitano. Divide il suo tempo fra il suo salotto del Gran Hôtel ove solamente pochi amici intimi possono avvicinarlo e le sue passeggiate nella campagna romana, dalle due altramonto, a cavallo del suo bel Pertinace o del suo agile ed elegante Aligi acquistato dopo il trionfo della tragedia pastorale. A teatro non va. Le folle attonite di spettatori che riempiono ogni sera la sala del *Nazionale*, innanzi alla rivelazione dell'opera magnifica, acclamano e chiamano inutilmente il poeta che è sempre assente.

— Vedete: il successo non mi dà nessuna gioia - mi diceva oggi Gabriele D'Annunzio, in abito da cavallo, già pronto per la sua passeggiata, mentre facevamo colazione insieme nel *restaurant* serico e squisito del Grad Hotel. - Anzi vi dirò che dopo le mie maggiori vittorie ho provato una profonda malinconia che faceva e fa disperare gli affettuosi cuori che sogliono essermi prossimi in quelle ore di gioia. Ma una prima rappresentazione di una mia opera drammatica non è mai arrivata a darmi che l'emozione nervosa e certo inferiore del giocatore che su tre o quattro carte arrischia cinquantamila lire. Nulla più. Tutto il dolore e tutta la gioia che un'opera può dare a un'artista che la crea, la mia opera me li dà durante la creazione, ineffabilmente. Finita un'opera essa non esiste più per me. Non vivo più che nel sogno e nell' attesa di quell'altra che verrà.

Approfitto di questa fugace allusione del D'Annunzio per chiedergli quale sarà quest'opera ventura. D'Annunzio non lo sa e non lo sa veramente. Per il momento non lavora a nulla. Il poeta è in uno di quei periodi di riposo assoluto, d'intiero torpore del suo potere creativo e animatore, che il d'Annunzio, con sapiente equilibrio fa succedere ai periodi acuti e ardenti del suo formidabile lavoro governato da discipline di ferro. Ha varie idee tuttavia, tra le quali le due tragedie *Parisina* e *Sigismondo Malatesta* che chiuderanno il ciclo dei Malatesti aperto con *Francesca da Rimini*. E' anche attirato da una tragedia su l'anima ferma e dolente di Atalanta Baglioni e su quella ardente e violenta del suo sanguigno figliol Grifonetto. Inoltre ha anche in mente tutto un dramma di vita moderna in cui il d'Annunzio, fra l'altro, si ricorderà i due anni passati a Montecitorio: dramma moderno che non si chiamerà affatto *Giulia Savoldi* come hanno annunziato le fantasie di alcuni informatori di giornali. Ma d'Annunzio non sa ancora quale scriverà. L'essenziale è ch'egli sente adesso un ardente bisogno di lavoro. Che cosa uscirà da questo nuovo periodo di lavoro per l'autunno venturo? Solo questo si può dire: che sarà del teatro. Lo stesso d'Annunzio non ne sa di più. Intanto egli mi dice che il nuovo romanzo *La Grazia*, seguito delle *Vergini delle Roccie*, è sul punto d'essere finito. Ma non uscirà che a dicembre, per non affollare troppa opera in un tempo ristretto.

E d'Annunzio, uscendo dal *restaurant* mi parla ancora della sua febbre di lavoro e di creazione che tra qualche giorno lo farà andare in un eremitaggio pensoso e fecondo. Ed io penso con gioia che altre opere ancora e di magnifico splendore sono per uscire dalla fantasia creatrice di questo piccolo cavaliere elegante che in pantalone bianco e giacchetta grigia, scudiscio in mano e caramella all'occhio, si prepara a montare a cavallo come il migliore e il più frivolo degli *sportsmen*: di questo piccolo e biondo cavaliere raffinato e elegante che è un grande artista, un grandissimo poeta, giunto all'ora radiosa della sua maturità più feconda, che saprà ancora moltiplicare le sue opere mirabili e che dopo trenta volumi scritti con prodigiosa fatica in poco più di vent'anni, scrive in trentatre giorni in un augusto fragore d'ispirazione quel capolavoro d'essenza così profondamente italiana che è *La figlia di Jorio*, la prima e per ora la sola grande tragedia del teatro tragico nazionale e che già in alcune scene, nella prodigiosa scena dei mietitori, nella incomparabile scena del bacio, nel grido sublime dell'accusa di Mila di Codro, rivela i segni sacri e indelebili dell'immortalità.

⁂

MERCOLEDI' 6 APRILE — Stasera al «Valle», ritornato da poche sere alle sue tradizioni altamente artistiche, dopo cinque mesi di Scarpetta, di *Tre pecore viziose*, di *Dame de chez Maxim* in napoletano e di omeriche risate che sembravano destinate a far crollare il teatro, Tina di Lorenzo e Flavio Andò con una finezza e una grazia incomparabili recitano innanzi al fior fiore di Cosmopoli intellettuale *L'avversario*, commedia di Alfred Capus e di Emmanuel Arène.

E, ascoltando la commedia, non so perchè essa mi dà idea di una di quelle cene poco sostanziali e molto eleganti, in cui conviene essere invitati, dove si trova dello sciampagna d'ottima marca, e delle donne graziose e facili e che sanno graziosamente rasentare certi confini senza oltrepassarli, come certi banchieri eleganti che sanno rasentare ad ogni ora il codice penale senza caderci; troviamo in queste cene raffinate gamberetti, caviale e tartufi, ma non troppi; le conversazioni sono brillanti e spiritose, gli uomini hanno gli occhielli della marsina fioriti; e nelle sale squisite, echeggia una musica ferventemente voluttuosa, senza ridicole e fastidiose sonorità, ma che ha un po' d'emozione penetrante; e questa festa elegante, fatta di nonnulla e di gingilli è presieduta da un anfitrione, anzi da due anfitrioni, Alfred Capus ed Emmanuel Arène che, molto educatamente e prudentemente, si limitano a fare della psicologia, della filosofia e della morale solamente al *dessert*, cioè al quarto atto, quando la preoccupazione unica e formidabile del guardaroba basta a giustificare e a scusare qualunque intemperanza.

E tutta la commedia è così: leggera e inconsistente, tutta composta dalla ghiottoneria elegante degli antipasti raffinati e dall'ebrietà spiritosa di uno sciampagna letterario che è certo della miglior fabbrica parigina. Ma mi sembra che il pubblico sia stanco di questa letteratura a fior di pelle, di

questa polvere d'oro, di questa cipria profumata. La commedia non solleva certo molti entusiasmi. Tra gli antipasti e il *dessert* prelibato gli spettatori vorrebbero un bel pezzo di arrosto borghese, meno elegante e più sostanzioso. E quando trovano alla fine del terz'atto questo buon arrosto borghese in una scena che il Flavio Andò recita non già come un attore, ma come un uomo geloso e doloroso, commosso e dominante con l'energia del carattere d'Eva sempre un po' misteriosa e inafferrabile e di cui sfugge il segreto in un tutto armonico, bellamente, profondamente, dolorosamente umano: solo allora il pubblico ha un'esplosione di entusiasmo sincero. E tutti i quattro atti dell'*Avversario*, pieni di intingoli, di salse, di gamberetti, di tartufi, di *fondants*, di *marrons glacées* e di vini fini, si reggono per miracolo grazie a quel buon pezzo sanguinolento di arrosto borghesemente sostanzioso e semplice.

E mi pare che il curioso successo di questa commedia di Capus ed Arène indichi la fine di un genere, l'irrimediabile fine di uno speciale teatro che non era più teatro e che è stato in gran favore a Cosmopoli e altrove in questi ultimi anni: la fine di un genere che con il teatro e la letteratura, come disse un critico arguto, non aveva *que des relations de bon voisinage*. Certo il successo vicino della formidabile *Figlia di Jorio* nuoce a questa commedia *L'Avversario* perchè ne esagera fatalmente la leggerezza e l'inconsistenza. Ma mi pare che i palati contemporanei sono tuttavia definitivamente stanchi di tutte queste ghiottonerie. Si attende una commedia che abbia dei muscoli e dei nervi. Fingra il teatro è stato una pasticceria elegante ove si poteva succhiare un *fondant* e bere un dito di Porto rosso. Le nostre dispepsie letterarie hanno peggiorato per questi abusi. Ci vuole una cura ricostituente: buona carne, vino puro e un po' di vita vera e un po' di dolore umano e un po' di gioia presi, finalmente, sul serio!

* *

VENERDI' 8 APRILE — Aspettando Loubet: nello studio del pittore Mataloni.

Perchè il Mataloni con i suoi baffi biondi, i suoi occhi chiari, i suoi capelli ben pettinati quantunque mi ricevesse in un certo *desabillé* mattinale, perchè mai il Mataloni mi ha ricordato, al primo vederlo, un impiegato più che un artista?

Non so — Ma certo quell'omino un po' imbarazzato nei suoi movimenti e come un po' dubbioso, non ha le *phisique du role* dell'artista squisito e originale e, qualche volta, così genialmente rivoluzionario che egli è realmente.

Il Mataloni lavora in un grande studio chiaro ed elegante in via Sistina. Gli originali e le copie degli ormai famosi cartelloni così sobriamente efficaci e decorativi sono appesi in bell'ordine intorno alla vasta camera; una Venere, credo, sta in pieno effetto di luce, in fondo, sotto un piccolo lucernario, su alcuni cavalletti disposti anch'essi in modo da non ingombrare, ma anzi da decorare l'ambiente, delle maschere in gesso, degli abbozzi, degli schizzi qua e là — e anche questi appesi in modo da non guastare l'armonia dello studio — quei fiori, quegli utensili agresti, quelle spighe che tante volte abbiamo ammirato per le vie italiane nei cartelloni del giovane artista romano, il quale ne sa trarre tanti e così felici effetti.

Il piccolo impiegato comincia a parlare e a sorridere. Il piccolo impiegato ha degli occhi chiari che sono pieni di pensiero, il piccolo impiegato ha dei gesti rapidi e concisi che parlano più di tante parole, il piccolo impiegato, sotto una modestia profondamente sincera, nasconde la coscienza del proprio valore, della propria spiccata personalità. E dev'essere anche molto buono, il piccolo impiegato, se il suo sorriso è tanto chiaro e quasi infantile!

Il Mataloni non è nè fisicamente nè nella sua opera, un esuberante. E la sua persona, appunto, e il suo studio e il suo modo di parlare lo dimostrano quanto i suoi cartelloni i quali (ripensateне qualcuno) hanno sempre qualche cosa di molto severo e di molto preciso.

Così, mentre io gli spiego il motivo della mia visita, notizie sulle decorazioni per l'arrivo di Loubet, egli m'interrompe quasi per dirmi che avrei potuto vedere nei giornali spiegato minuziosamente e esattamente «tutto quanto»

Sapevo tuttavia come farlo parlare. Il famigerato ufficio V del Municipio di Roma, quell'ineffabile ufficio V che ha la specialità dei panneggiamenti di cartone e dei nodi di nastri di cartapesta e dei monumenti di scagliola, il tristamente famoso Ufficio V municipale ha fatto al Mataloni molte e ingiustificate *avanies* modificando gran parte della sua decorazione di Piazza Termini e di via Nazionale, senza neppur darsi la pena di avvertirne il primo ideatore. Il che è molto gentile. A dire il vero, mi attendevo dal Mataloni, sfiorando questo incidente, una di quelle verbose proteste che fanno generalmente gli artisti toccati da profani nel loro amor proprio che è una sensitiva. Con poche frasi invece il giovane artista mi dimostrò fra l'altro, la suprema volgarità delle targhe barocco-romano-francesi che saranno sostituite ai bei globi di verdura della decorazione primitiva.

Poi parlammo di cose più liete; della parte nuova — nella quale l'Ufficio V non ha ancora potuto intervenire con le sue trovate geniali — del Corso e del Pincio e del Ponte Margherita con parte dei Prati di Castello che il Comitato cittadino ha affidato al Mataloni, lasciando Piazza del Popolo al Bazzani.

— Ho cercato — mi dice il giovane artista — di conciliare il sapore della romanità con la modernità non troppo recente nè troppo bella del Corso. E ho cercato anche di riuscire a rendere decorativo di giorno quello che dovrà, la sera, servire per l'illuminazione. Come vede, il problema era complesso. Credo di averlo risolto.

E sorridendo, svelto, e con gesti precisi e misurati, il Mataloni mi fa vedere lo schizzo che del suo progetto ha fatto. L'effetto ne sarà molto bello, con una policromia di oro, di nastri tricolori, di piccoli stemmi, felicemente intravveduta.

— Ho imaginato, essendo il Corso molto stretto e disuguale, questa serie di corone ramate le quali, poste orizzontalmente anzichè verticalmente, formeranno di giorno una specie di *parquet* e, di notte, una serie di raggiere luminose. Che vuole? Oltrechè lo spazio ristretto della lunghissima via, mi ripugnava di ridurmi ai soliti archi di trionfo. Ne abbiamo visti tanti e dànno tanto l'aria di una fiera di paese! Non le pare? Poi ho trovato, per la circostanza, il modo di rendere fissi gli svolazzi ed i giochi dei nastri. Spero di ottenerne dei begli effetti sui frontoni e sugli stucchi dei palazzi del Corso...

— E Piazza del Popolo? — gli chiesi.

— Piazza del Popolo appartiene al Bazzani — mi rispose il Mataloni. — Io mi sono occupato del Pincio, per il quale ho imaginato un grande baldacchino rosso che sarà sorretto da belle antenne alte dodici metri. Anche questo baldacchino, uniformemente rosso, credo che spiccherà bene sul verde cupo degli alberi del Pincio — e di notte sarà di grande effetto perchè è composto di moltissimi piccoli lumi rossi. Dal Pincio, Ponte Margherita e i Prati, adornati con lunghe teorie di nastri e di corone daranno allo spettatore uno spettacolo indimenticabile e pittoresco.

Tutto questo è detto con una serietà e con una convinzione che mi impressionano. E io penso con ammirazione a questo giovane che lavora con fede, seriamente, malgrado le piccole lotte e le meschine guerricciole che da tante parti gli muovono invidiosi e avversari

Egli è tranquillo e sereno, come deve essere un vero artista. Si parla poi di giornali francesi ed il Mataloni resta stupito apprendendo da me che oltr'alpe s'interessano di lui e delle sue opere. E gli dico anche che in Francia lo chiamano la *Maison Mataloni*.

Il giovane artista ride di cuore.

— Piccolo come sono, egli esclama, mi fanno addirittura diventare una *maison*. Eppure, mio Dio, mi sembra di non aver nulla di monumentale!

E ride ancora, si guarda, si vede piccolo, e ride ancora di più:

— No, non ho proprio nulla di monumentale!

E si rimette a dipingere, senza scomporsi, con gesti misurati e prudenti, sorridendo, tutto felice, perchè è un lavoratore instancabile, pregustando già il grande successo che gli è dovuto e che avrà!

Lucio d'Ambra

Un grave combattimento nell'Africa tedesca

Centocinquanta tra morti e feriti

Berlino, 9 aprile notte

Il primo luogotenente Techow telegrafa da Windhoek che il distaccamento del maggiore Glasenapp mentre avanzava da Owihokorero ebbe il 2 corr. un grave scontro presso Koharni, rimanendo vittorioso.

Il nemico si ritirò in direzione di nord est. Glasenapp marciò verso Otjiknaro colla intenzione di attaccare il nemico. Questi ebbe 92 morti: i tedeschi ebbero un tenente e 31 uomini uccisi: un tenente e 15 uomini feriti.

La peste nel Transwaal

L'aumento di deputati nella Colonia del Capo

Londra, 9 aprile sera

A Johannesburg si verificarono ieri 8 nuovi casi di malattia sospetta di cui, uno tra i bianchi. Un indigeno è morto di peste bubbonica. Cinque casi di malattia sospetta con due decessi sono segnalati a Germiston.

Si dice che la Camera dei deputati di Capetown sederà tutta la notte per discutere un *bill* relativo all'aumento del numero dei deputati. Il *Giornale di Bloepfontein* consiglia l'ostruzionismo sistematico per gettare il disordine nella Colonia e costringere così l'intervento del governo imperiale.

Lo sciopero di Roubaix

Parigi, 9 aprile sera

Il deputato di Parigi Dejeante ed il Prefetto del Nord, hanno avvertito il comitato dello sciopero di Roubaix che i padroni hanno preso impegno di ricevere una delegazione composta esclusivamente dei loro operai per esaminare una possibile soluzione del conflitto. Si spera in un accordo. Si segnalano parecchie riprese dei lavori. A Tourching ieri si ebbero delle dimostrazioni. La cavalleria disperse i dimostranti.

Cronaca trentina

La pellagra

Trento, 9 aprile

Il dott. Probizer pubblica nel *Raccoglitore* di Rovereto un interessante studio dal quale si rileva che nel primo trimestre dell'anno corrente si ebbero a deplorare, *nel solo distretto politico di Rovereto* sei suicidi di pellagrosi. In quel distretto, il censimento dei pellagrosi dava, nel 1902 la cifra di 3153 ammalati e nel 1903 quella di 4004, dei quali 1737 nel Comune di Terragnolo. Quali le cause? L'ostinazione dei contadini nel coltivare persino ad 800 metri sul livello del mare il granoturco che resta necessariamente e fatalmente immaturo!

Ermete Novelli a Trento

Una lieta notizia. Sono state dalla direzione del nostro Teatro Sociale, condotte a buon punto le pratiche per avere qualche giorno fra noi il grande attore.

Ermete Novelli reciterà a Trento le sere del 18, 19 e 20 corrente.

Il teatro è già quasi tutto venduto.

La dimostrazione al nuovo Podestà

Ieri sera, una imponente folla, preceduta dalla banda cittadina si recò a fare una dimostrazione sotto l'abitazione del neo eletto podestà, avvocato Giuseppe Silli e, poi, sotto quella del vice-podestà, dott. Adolfo de Bertolini. Molto entusiasmo, molti *evviva* e molti applausi all'*Inno a Trento*.

Il nuovo podestà ha circa quarantaquattro anni. E' un dotto avvocato e un eloquente oratore. E' figlio di un operaio. Da lui molto si attende la città nostra in genere ed il partito liberale in ispecie

Un lagno giustissimo

Scrivono da Tezze: Molti lavoratori regnicoli che passano qui il confine per recarsi in Germania o in Isvizzera, si lamentano di essere strozzati nel cambio della moneta ,fatto da avidi speculatori.

Non potrebbero alla stazione ferroviaria fissare e rendere noto un tasso inalterabile entro certi limiti onesti?

E non potrebbe l'ufficio governativo per la protezione degli emigranti italiani mandare nelle stazioni in cui più numeroso è il transito degli operai, un incaricato per assisterli e per proteggerli?

La luce elettrica che parla

Saint-Louis, marzo

Certamente l'ultima invenzione dello sviluppo elettrico è la qualità telefonica del raggio della luce elettrica: questa sarà estesamente illustrata all'Esposizione Mondiale di St. Louis. Un gran fanale elettrico sarà eretto ed un operatore può parlarvi dentro stando a gran distanza. E' stato scoperto che le vibrazioni della voce umana sono portate da un raggio lo stesso come da un filo. Gli esperimenti fatti a St. Louis hanno dimostrato che le voci possono essere sentite a molti piedi di distanza dalla luce ad arco. Al presente, uno specchio concavo è necessario per concentrare i raggi portanti la parola nel telefono tenuto all'orecchio dell'ascoltatore. E' possibile però che i futuri ritrovati renderanno questo inutile nel telefono a faro elettrico dell'Esposizione Mondiale.

Uno dei fanali che si erigeranno qui, è il più grande del mondo. Ha una potenza di 6 milioni di candele e può esser veduto attraverso tutto lo Stato del Missouri, un percorso di più di 250 miglia. Tutto quello che ci vuole per parlare ad una persona ad una distanza di un miglio o più, è di mettere il raggio in contatto col telefono. Non è inverosimile che si possano fare discorsi ad uditori ad una distanza di un miglio.

Il Congresso dei socialisti a Bologna

La seconda giornata

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia„)

Un po' d'accademia

Bologna, 9 aprile sera

La seduta comincia alle ore 9. Presiede *Costa*.

Rochefort, socialista polacco residente in Francia, porta il saluto dei socialisti francesi; si rallegra coi socialisti italiani che seppero impedire la venuta dello Czar in Italia, e poi fa un breve discorso in favore della tendenza rivoluzionaria. (*applausi*).

Il *Presidente* ricambia il saluto dei socialisti italiani ai socialisti francesi.

Si riprende la discussione intorno all'azione del partito in rapporto all'indirizzo del Governo e alle istituzioni.

Gregori propone che parlino soltanto due oratori per tendenza; ma il congresso respinge la proposta. *Parpagnoli* combatte la tendenza media e accetta l'ordine del giorno Labriola a nome dell'Unione socialista romana. (*applausi*). *Tortorici* si dichiara riformista; *Soli* critica la azione svolta dai socialisti riformisti; *Croce* si duole che la discordia entri anche nella organizzazione economica; è contrario alla politica delle riforme e vuole l'intransigenza sull'esempio della Germania.

Ceccaroni difendendo il riformismo dichiara che il primo a combattere la politica delle riforme fu un individualista, lo Spencer.

Archioli è un contadino della provincia di Reggio Emilia; spiega che i socialisti devono prepararsi alla conquista del potere migliorandosi, e che faranno la conquista a poco a poco giovandosi di tutti i piccoli vantaggi. E' favorevole all'ordine del giorno Bissolati. (*Applausi*).

Storchi dice: — Il riformismo non è altro che il socialismo d'oggi, il quale non ha potuto ottenere riforme perchè il Paese è ancora poco socialista, cioè poco riformista.

Cabrini rivoluzionario.... transigente!

Cabrini si preoccupa dell'unità del partito, la quale sarebbe rotta se qualche socialista acconsentisse a partecipare al Governo in regime monarchico. La partecipazione del socialismo al potere danneggerebbe anche le riforme che si ottengono soltanto colla pressione delle forze proletarie. Non conviene però nel principio catastrofico affermato dai rivoluzionari, ed è del concetto che la cura delle riforme sia dal lato della borghesia. I socialisti debbono occuparsi anche partecipando ai lavori delle commissioni e agli uffici parlamentari. Rifà la storia della legge sul riposo festivo e conclude che i cattivi risultati si debbono non al metodo, ma al fatto che il gruppo parlamentare non funziona e che anche i deputati socialisti non sono abbastanza affiatati. La bontà del metodo non deve giudicarsi cogli scarsi risultati, contro l'opinione di Ferri, al quale l'oratore ricorda che in tal caso si dovrebbe ritenere cattiva la sua campagna contro le spese improduttive perchè non ha ottenuto nulla. Deplora che i socialisti non si curino della propaganda dei principi generali del socialismo, e si duole che Turati lo dileggi talvolta con frasi la cui intenzione non è bene compresa.

Si duole che i rivoluzionari parlino inutilmente di atti di violenza, sebbene egli ritenga che questi saranno ancora necessari in certi momenti. Crede lontano un governo democratico in Italia e però crede lontana la possibilità di appoggiare un indirizzo del Governo. Quando questo si verificherà avremo forse la scissione del partito, ma oggi l'unità non è compromessa. (*applausi*).

L'ordine del giorno del "centro„

Viene presentato alla presidenza questo ordine del giorno:

«Il Congresso, considerando che la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio non può essere realizzata che colla lotta di classe del proletariato contro ogni privilegio economico e politico, riconferma il carattere antimonarchico del partito e di opposizione a tutto l'attuale ordinamento economico e politico della società borghese, dichiara che è inammissibile la partecipazione dei socialisti al potere, che nell'attuale fase della vita politica italiana il gruppo parlamentare deve negare il suo appoggio a qualsiasi indirizzo di governo, perchè nè la parte liberale nè quella radicale dell'estrema sinistra offrono alcuna garanzia di poter costituire un governo sinceramente e profondamente rinnovatore, afferma:

1.o Il bisogno della conquista della coscienza alla concezione completa del socialismo mediante l'assidua propaganda dei principi fondamentali e quella positiva che fa scaturire dai fatti giornalieri la veduta generale della critica e della dottrina socialista.

2.o La necessità che il partito spieghi un'opera assidua ed efficace contro ogni forma di sfruttamento e di parassitismo.

3.o La necessità di conquista di riforme economiche, politiche ed amministrative sia mediante la pressione del proletariato organizzato, sia mediante l'opera diretta delle rappresentanze elettive del partito, profittando anche della transitoria coincidenza di azione con altre classi; dichiara l'obbligo alla minoranza di rispettare le deliberazioni della maggioranza, e afferma infine in questo concetto l'unità del partito.

Firmati: Rigola, Sichel, Morgari, Reina, Lollini, Sacchi, Agnini, Cabrini, Sordi, Gratis, Scaramuccia, Rondani e Bonviti.

Altri oratori

Betti: La collaborazione di classe è possibile soltanto dove le classi lavoratrici sono coscienti.

Todeschini dice che i deputati socialisti devono astenersi anche dal lavoro nelle commissioni parlamentari per limitarsi ad un atteggiamento di difesa degli interessi del proletariato; nè Prampolini avrebbe dovuto prender parte alla commissione d'inchiesta sulla questione Nasi. La tattica buona è quella indicata dal Ferri il giorno in cui bollò in Parlamento le camorre meridionali. I riformisti hanno il torto di non aver fatto propaganda nel mezzogiorno d'Italia. Dobbiamo essere pronti a usare la violenza dove sia necessaria. (*applausi*)

Mocchi dà notizia che stamane è stata sequestrata l'*Avanguardia Socialista* e presenta in proposito un ordine del giorno assieme a Labriola che esprime la proposta si revochi la censura preventiva. E' approvata.

Si toglie la seduta alle 11.45.

* *

La seduta pomeridiana comincia alle 14.45. *Costa*, presidente, legge un telegramma di saluto dell'*Indipendente* e degli insegnanti delle scuole medie di Bologna i quali augurano che dalla scuola scompaia ogni carattere confessionale.

Riprendendosi il tema in discussione alcuni domandano la chiusura, ma riservando la facoltà di parlare a quelli che sono già iscritti e che sono una quarantina. La chiusura è approvata.

Guarini propone che parlino soltanto tre oratori e la proposta viene approvata. Si stabilisce che parlino: per i riformisti Verganini Chiesa e Turati, per i rivoluzionari Marangoni, Mocchi e Longobardi, per i centri Rigola, Reina e Senni. In ultimo parleranno i due relatori Labriola e Bissolati.

Discorsi di riformisti

Longobardi rende omaggio ai riformisti i quali affermano un intiero indirizzo di idee. Questo deve essere il congresso della sincerità: oggi siamo uniti, ma in realtà nel partito vi sono due partiti diversi, diversi per diversa concezione dottrinale. Noi rivoluzionari — dice l'oratore — abbiamo la concezione rivoluzionaria la quale è la conseguenza della teoria classica del socialismo. La nostra concezione fa dipendere l'attuazione del socialismo dalle forme che si accettano dal paese e non dallo Stato.

Lo Stato è per noi il comitato d'affari delle classi dominanti. Da questa concezione discende il principio della lotta di classe, e siamo avversi alla collaborazione di classe. I nostri rappresentanti al Parlamento hanno avuto il torto di attenuare l'avversione allo Stato, onde hanno accolto la notizia di eccidi proletari in modo ben diverso da quanto costumavano una volta, tentando anche di portare all'infuori del governo i responsabili del sangue versato. Si deve negare l'appoggio a qualsiasi frazione della borghesia; con ciò non neghiamo l'utilità delle riforme, ma neghiamo che le riforme siano socialiste.

Limitando ad esempio le ore di lavoro, non si mutano le posizioni rispettive del salariato e del capitalista: dunque le riforme non è possibile che intacchino il meccanismo borghese, perchè la classe dominante non può volere il proprio suicidio. L'oratore proseguendo fa notare le differenze tra le due tendenze estreme e sostiene la necessità di fare propaganda repubblicana. Termina affermando il carattere rivoluzionario, repubblicano e antistatale del socialismo.

Il *Presidente* comunica un telegramma di saluto dei socialisti rivoluzionari russi (*acclamazioni prolungate*).

Verganini dice: — Nella mia provincia di Reggio Emilia noi comprendiamo le tendenze perchè noi abbiamo modificato il metodo secondo le necessità del momento e siamo stati ora transigenti ed ora intransigenti.

Cita alcuni esempi per spiegare quale fu la tattica dei socialisti nella sua provincia. E' notevole questo esempio: le cooperative di consumo della provincia avevano negli anni passati un movimento di consumo di 1.600.000 lire; ora si è formato un consorzio di queste cooperative che tra breve renderà i socialisti padroni di tutto il piccolo commercio della provincia.

Con altri esempi l'oratore vuol dimostrare che i socialisti sono venuti poco a poco conquistando il potere e la vita pubblica nella provincia di Reggio Emilia e indica questo metodo come il più appropriato al socialismo. Quando l'oratore ha occasione di ricordare Prampolini, il Congresso lo acclama con grida di «Viva Prampolini!». L'oratore termina invitando a votare l'ordine del giorno Bissolati. (*Applausi*).

Uno del "centro„

— *Reina*: Noi che fummo detti del centro non vogliamo confusione perchè non vogliamo adesione da due parti estreme. La colpa dei dissidi si deve a coloro che nel partito si vogliono differenziare ad ogni costo.

L'oratore continua difendendo dall'accusa di ipocrisia l'ordine del giorno intermedio.

Un anarcoide

Mocchi elogia la sincerità di Turati che afferma non esclusa la possibilità della partecipazione al potere e biasima coloro che dicendosi riformisti non hanno il suo coraggio. Dice poi che l'ordine del giorno del Centro è pieno di contraddizioni. Il Centro sfugge alla questione più importante, quella della partecipazione dei socialisti al potere. Tale questione non è matura in Russia e in Germania; ma è tale in Francia. Sono di fronte due metodi che non si risolvono di caso in caso; ma una concezione generale, alta li accompagna. I riformisti si domandano se non siano da rinnovare le vecchie dottrine e noi rivoluzionari, rispondiamo che essi sono fuori del nostro partito. I riformisti credono che il socialismo sia un divenire delle riforme da ottenersi con metodi che sono contrari ai nostri.

L'oratore illustra parola per parola l'ordine del giorno Labriola. Biasima i deputati socialisti di non aver saputo ottenere durante il ministero Zanardelli, le riforme cui essi tendevano. Egli dice che il partito socialista è diventato un partito parlamentare costituzionale e anche possibilista monarchico; è divenuto così un partito radicale. Ma se tali sono i riformisti, il Centro rappresenta l'equivoco ed i rivoluzionari si uniranno ai riformisti per impedire la vittoria del Centro. L'oratore continua illustrando l'ordine del giorno rivoluzionario, in fine è molto applaudito.

Un altro riformista

Chiesa dice che l'istinto della folla è rivoluzionario e — esclama — noi socialisti dobbiamo educarla. Prima a Genova i lavoratori erano rivoluzionari; ma erano schiavi dei padroni; oggi sono socialisti e hanno lo spirito assai più libero. La moltitudine ha molte virtù; ma anche maggiori difetti. Cita la vita del proletariato di Genova per dimostrare l'utilità del metodo riformista. Riguardo al principio monarchico, dice, i socialisti sapranno fare opera repubblicana qualora la monarchia rendesse impossibile le riforme. Definisce la tendenza rivoluzionaria e crede che la partecipazione dei socialisti al potere dovrà essere discussa prima del futuro congresso. Esalta i lavori compiuti dalle leghe di resistenza e dalle cooperative. Poi dice, rivolto ai rivoluzionari: I deputati socialisti non temono contatti colle altre forze; se li temessero, significherebbe che avrebbero paura di sè stessi. Chiude insistendo sulla necessità dell'opera nel miglioramento economico del proletariato (*applausi*).

La seduta è tolta alle 18.50.

Note alle sedute

Bologna, 9 aprile sera

Animatissima pure l'odierna seduta antimeridiana: all'ingresso staziona sempre molta folla; e l'*Avanguardia*, la *Squilla* e la *Giustizia* sono strillate più forte del solito.

Prima ancora dell'inizio della seduta si disegna un movimento nel centro, nel senso di porre la sordina al loro ordine del giorno, e cio per non avere nulla di comune coi labriolisti e per riaccostarsi sempre più ai riformisti. In due parole il centro si atteggerebbe così; continuerebbe ad ammettere la collaborazione di classe, ma accetterebbe, in dati casi, la coincidenza di azione con gli elementi democratici e riformisti.

Dal canto loro questi ultimi acconsentirebbero a rinunziare alla eventualità di andare al potere.

Queste trattative sono fatte anche nella persuasione che se è fatalmente necessaria una scissione, questa così pel centro come pei riformisti non potrebbe essere prossima nè matura al proletariato. Con queste discussioni viene l'ora dell'apertura.

Dopo gli applausi di circostanza al discorsetto del delegato francese sui principi marxisti ed intransigenti, ed a quello del Costa inneggiante alla Francia, ha suscitato subito attenzione il noto Parpagnoli, il cui successo oratorio è stato minimo. Egli ha detto che gli equivoci debbono essere abbandonati ed ha propugnato l'ordine del giorno Labriola, e sebbene l'adunanza abbia plaudito l'istigatore dello sciopero dei tipografi romani, pure egli ha avuto subito dopo di lui un difensore delle tendenze riformiste, il quale peraltro è stato troppo diffuso sollevando manifestazioni di impazienza dall'assemblea, che apparve stamane, in maggioranza, intollerante di apologie riformiste. Così l'oratore che è il Turriccia, dovette smettere.

E questa intemperanza si manifesta anche quando parla *Sala*, riformista egli pure, e che è subito rumoreggiato, e si sente dire chiaramente: *Finiamola! basta!*. L'intervento del Presidente a nulla vale, e il pubblico copre con urli la voce dell'oratore, che nondimeno continua imperterrito per un po' di tempo, poi finalmente si decide a smettere.

Invece si sono imposti all'assemblea tre oratori riformisti di queste provincie, ottenendo buone accoglienze: Ceccarani, romagnolo, Artioli di Reggio, Storchi di Ferrara i quali si sono fatti ascoltare: soltanto quest'ultimo è rumoreggiato dagli intransigenti che egli attacca, locchè provoca un caldo applauso da parte dei suoi. Anche questa volta, la libertà di parola, nonostante le energia del presidente, va in fumo; soltanto qualche frase dello Storchi passa sotto silenzio o fra gli applausi dei riformisti.

Al disopra di tutti questi oratori il Cabrini ha tentato di andare al fondo della questione accingendosi ad una disamina del quesito: quali forze possono malgrado la diversità dei temperamenti, coesistere entro il partito socialista. Secondo lui, il proletariato potrebbe autorizzare i suoi membri ad entrare in un governo borghese, ma ciò determinerebbe nel partito un insanabile dissidio, e nell'interesse stesso del riformismo osteggia l'ingresso dei socialisti al potere.

Il suo lungo discorso è stato veramente una vigorosa carica contro la teoria catastrofica, nonchè contro quella intransigente, e strinse i panni addosso ai rivoluzionari, dicendo loro chiaramente che chi non vuole le riforme, non può avere a suo prò il grande vantaggio di avere una rappresentanza alla Camera.

I poderosi argomenti del Cabrini scuotono la assemblea che applaude: ma la sua rude franchezza ha sollevato proteste e interruzioni quando dichiarò che persino fra gli stessi riformisti si è discordi, tanto è vero che non si è potuto ottenere l'accordo nel gruppo parlamentare a proposito della questione del riposo festivo; e che vi sono dei riformisti troppo quietisti, che nulla fanno a prò del partito e dell'idea. E' di nuovo applaudito, invece, quando rinfaccia a Turati l'esiziale effetto di alcune frasi da lui pronunciate e che sono frutto della sua fervida mente.

Il suo notevolissimo discorso è stato in breve un assalto vigoroso alle tendenze violenti, ed affermò che l'appoggio dato ad un governo in date circostanze non può costituire argomento di scissione.

Chi ha avuto una accoglienza ostile è stato l'on. Todeschini, che, deputato al Parlamento, si è detto rivoluzionario, ed ha pronunciato i principi dell'intransigenza!

Dapprima non lo si vuole lasciar proseguire oltre i 10 minuti regolamentari, ciò che l'assemblea concesse al Cabrini, ma poi riesce a continuare e attacca Turati, ma infine messo alle strette dalla riunione, che gli grida di concludere, termina auspicando l'unità del partito.

Dopo tutta questa discussione si mette in votazione l'ordine del giorno Mocchi-Labriola col quale il Congresso «esprime il deliberato proposito che sia tolta l'applicazione della censura preventiva che costituisce appunto una di quelle riforme che il progresso chiede contro la borghesia dominante». Detto ordine del giorno viene approvato all'unanimità. Così la seduta del mattino finì senza incidenti.

Nell'intervallo tra la seduta antimeridiana e pomeridiana si è tenuta una adunanza sotto la presidenza di Bertini, operaio milanese, di tutti i riformisti. Erano presenti moltissimi; l'assemblea decise di rimanere inflessibile nell'ordine del giorno Bissolati sulla cooperazione di classe, solo annettendo che ora è impossibile ai socialisti di partecipare al Governo.

La seduta pomeridiana è stata molto agitata. L'assemblea scoppiò in un urlo, quando il presidente annunciò che erano iscritti 40 oratori.

La chiusura fu votata quasi all'unanimità. Quando Costa avvertì che il Centro si riservava di nominare i suoi oratori, scoppiò un uragano di proteste, così che la seduta dovette essere sospesa. La sala in quel momento zeppa di congressisti, era presa da viva eccitazione. Ma la tranquillità ritornò quando *Costa* annunciò i nomi degli oratori del Centro. Quando Longobardi parlò sopra gli intransigenti, corsero proteste perchè l'oratore era monotono e quasi senza voce. Dilungandosi si udì da un palco il grido di *basta* e questo produsse un pandemonio. Quando Costa comunicò il saluto dei rivoluzionari russi, tutti si alzarono in piedi ed applaudirono con entusiasmo. E questo aumentò ancora quando il Costa augurò la sconfitta dello czarismo e la vittoria della Santa Russia rivoluzionaria.

Il discorso di Vendemini, che è facile oratore, fu assai applaudito dagli amici suoi. Sorse poi Walter Mocchi che fu aggressivo contro Turati onde fu interrotto; in compenso però gli intransigenti lo applaudirono.

Intorno alle leghe di resistenza parlò il Chiesa efficacemente, dimostrando come esse facciano opera rivoluzionaria pure essendo riformiste e si ebbe dei battimani. Quindi tra grandissima animazione fu tolta la seduta alle 19.

Intanto io vi noto come un caso strano, che a Bologna dopo che si è aperto il Congresso, non si sente più cantare l'inno dei lavoratori, e vi noto che l'assemblea sebbene indubbiamente nervosa, appare tuttavia assai seria e conscia della gravità della discussione che ha di fronte, circa le tendenze, i cui effetti possono essere incalcolabili anche in un avvenire prossimo a noi.

Domani mattina vi è seduta.

La Federazione degli insegnanti e il Congresso

Bologna, 9 aprile notte

Ricorderete che al Congresso, fra gli altri argomenti che si devono trattare, è compreso anche quello che riguarda la Scuola media. Ora la federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie, considerando che il Congresso ha compreso nei suoi lavori anche questo tema, ha oggi votato un ringraziamento al partito socialista per essersi interessato delle questioni che agitano la classe, indi ha affermato essere necessario

1.o migliorare le condizioni economiche degli insegnanti medi con un adeguato aumento nel bilancio della pubblica istruzione, senza peraltro aggravare o danneggiare le classi più povere:

2.o affermare la indipendenza del pensiero nella vita civile e politica:

3) affermare l'assenza nelle scuole del carattere confessionale o di tutto ciò che possa vincolare la libertà più assoluta.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Militare di Venezia)

Il processo contro i rivoltosi di Peschiera

Ancora la sfilata dei testimoni

Ieri mattina al nostro Tribunale Militare è continuato, davanti ad un pubblico numerosissimo il processo a carico dei sette rivoltosi di Peschiera.

Aperta l'udienza alle 9 e un quarto, l'avvocato fiscale *cav. Sicher* comunica un telegramma della Direzione del manicomio di Roma, che conferma la dichiarazione che il Coccia mai vi fu ricoverato.

L'avv. Trentinaglia dimette alcuni documenti comprovanti una malattia nervosa del suo raccomandato e quindi il Presidente, colonnello Ovazza, fa introdurre il teste *Vittorio Cendron*, brigadiere dei carabinieri. Il Cendron, che era incaricato del trasporto dell'accusato Ellandri da Peschiera a Bardolino sul piroscafo *Benaco*, racconta come quegli non abbia voluto assoggettarsi a rimanere sotto-coperta, ed abbia pronunciata la nota frase sconcia all'indirizzo del Re. Altrettanto depone il soldato recluso *Pasquale Lalambre*, il quale però afferma di non aver udita la frase sconcia dell'Ellandri. Poscia il maresciallo dei carabinieri Giulio Melloni, che accompagnò i sette detenuti in ferrovia da Peschiera a Venezia, testifica sulle grida sovversive pronunciate all'arrivo alla nostra stazione il 2 marzo scorso: confermano la sua deposizione altri quattro carabinieri.

L'udienza viene poi sospesa per attendere il perito prof. Obici. Alle 11 si riprende e s'introduce il tenente *Gustavo Cuccioli*, comandante le carceri preventive di San Francesco della Vigna, dà informazioni sulla condotta degli accusati, intrattenendosi sugli assalti epilettici del Betetto e sull'esaltazione del Tarantini. Il caporale *Vincenzo Tommasin*, addetto all'ospitale di Santa Chiara, parla specialmente dello stato anormale psichico del Coccia, durante la sua permanenza su quell'ospitale e della sua strana taciturnità.

Per ultimo viene escusso il tenente medico *Fulvio Silvestri*, addetto alle carceri di S. Francesco della Vigna, il quale più che altro fa una perizia psichiatrica di tutti gli imputati. Accenna allo stato epilettoide del Betetto, alla malinconia del Coccia, che definisce un individuo anormale; parla del Tarantini, che non può avere un concetto della sua responsabilità, per la mente esaltata ed infatuata di idee sovversive; del Vaillati che chiama un buon ragazzone e degli altri i quali, durante la permanenza nel carcere, furono sempre rispettosi.

E alle 12 precise l'udienza è tolta.

(Udienza pomeridiana)

Il generale Ernesto Mirabello

Nel pomeriggio, aperta l'udienza alle ore 15, davanti ad un pubblico affollatissimo, è introdotto il generale Ernesto Mirabello, chiamato dalla difesa a deporre se gli consti che il 5 ottobre siano state esplose d'ordine del maggiore De Nucci due fucilate contro il recluso Vailati.

Il generale *Mirabello* dice che gli è risultato dall'inchiesta che due fucilate furono sparate da due appuntati in un cortile nel momento in cui i reclusi si ammutinavano.

A domanda dell'avv. Pietriboni, dice poi di aver fatto un'inchiesta amministrativa nel reclusorio, di cui mandò relazione al ministero.

Avv. Pietriboni: E può specificare i fatti risultati dalla sua inchiesta?

Il *P. M.* si oppone a questa domanda, e sorge così un incidente poichè l'avv. Pietriboni sostiene il diritto da parte della difesa di farla. Il generale Mirabello fa osservare che l'inchiesta era privata, e che non si crede autorizzato a specificare tutti i fatti, e tanto più a svelare certi suoi apprezzamenti, sui quali deve aver provveduta o dovrà provvedere il ministero.

Carnelutti: Allora il teste dica tutto ciò che gli è risultato a carico del maggiore De Nucci.

Mirabello: Nel reclusorio di Gaeta c'erano dei detenuti che movevano varie accuse contro il maggiore De Nucci; su queste accuse ho formulato degli apprezzamenti, che non posso, credo, dire davanti al Tribunale.

Un incidente

Carnelutti: E allora solleviamo incidente!

Il difensore sostiene la necessità di conoscere chi realmente sia il maggiore in parola, poichè nella sua condotta nel reclusorio si basa la sorte di sette reclusi, imputati di insubordinazione per avere gridato «abbasso il maggiore De Nucci!»; e il Tribunale deve tener conto di ogni particolare che possa sminuire la responsabilità di essi. Del resto, conclude, gli *apprezzamenti* del generale Mirabello sono oramai dei *fatti*...

Il *P. M.* insiste nell'opporsi e la difesa a chiedere un'ampia relazione dei fatti dal teste: a un certo punto le parti si accomodano in una via di mezzo.

Il generale *Mirabello* racconta che quando si recò nel reclusorio di Gaeta i detenuti, ammutinati, facevano ancora del chiasso, ma al suo giungere si mostrarono tutti obbedienti ed ossequenti e si calmarono. Essi erano malcontenti del maggiore De Nucci perchè dicevano che era molto rigoroso.

Si diffonde poi sui particolari delle due fucilate esplose contro il soldato Vailati. Partirono dai fucili di due appuntati, fermi sulla finestra d'un corridoio verso il cortile dove il Vailati si trovava: accanto agli appuntati vi era un tenente e alla distanza di circa quindici metri il maggiore. I due appuntati dissero d'aver sparato perchè avevano udito nella confusione le parole: *fuoco, fuoco*, e spararono verso un gruppo di soldati, dal quale era partita una gavetta piena di brodo.

A domanda dell'*avv. Pietriboni* il generale afferma la gravità delle ragioni che inducono ad ordinare il fuoco, e la responsabilità gravissima di chi l'ordina, specialmente quando qualcuno rimanga ferito.

Il Vailati chiede poi di parlare.

Vailati: Ricorda il sig. generale Mirabello che io ho accusato il maggiore De Nucci di aver fatto sparare contro di me?

Mirabello: Ricordo.

Vailati: E perchè allora non mi hanno processato per calunnia?

Presidente questo non c'entra.

Un tenente colonnello e un colonnello

Il generale quindi è messo in libertà, ma trattenuto in sala. Ed è fatto introdurre il tenente colonnello *Carignani* che conferma quanto ha deposto il generale, aggiungendo di non sapere chi abbia ordinato lo sparo dei due colpi.

Dopo sospesa l'udienza per un breve intervallo, viene escusso il colonnello Castellani comandante generale dei reclusori militari.

Il *colonnello Castellani* narra i fatti di Gaeta senza portare nuovi particolari: egli esprime la sua convinzione che i due colpi siano stati tirati non contro il Vailati, ma fuori di mira: in fatti sul muro egli stesso riscontrò i segni dei colpi ad un' altezza alquanto maggiore di quella d'un uomo. Il teste sa poi che per le due fucilate fu istruito processo terminato con un'assoluzione.

L'udienza alle 6 e mezzo è rinviata. Proseguirà lunedì alle ore 15 con l'esame degli ultimi testimoni e la perizia del prof. Obici. Il martedì passerà con le arringhe e mercoledì avremo la sentenza.

(Tribunale di Padova)

La sentenza nella causa Cappellari

Abbiamo da Padova, 9 aprile:

Oggi, nel pomeriggio il Tribunale ha pronunciato la sentenza sul processo contro il fabbricatore di birra Cappellari.

Il Tribunale, ritenuto colpevole il Cappellari delle contravvenzioni ascrittegli, ed accogliendo la tesi subordinata svolta dal difensore avv. Steppato, condannò il fabbricante di birra alla multa di L. 1950.80 ed accessori di legge.

Cose d'Arte

Due antichissime medaglie romane scoperte in Inghilterra

Londra, 9 aprile notte

Ad High Wicombe, nel Buckinghamshire, durante alcuni scavi, sono state scoperte due rarissime medaglie romane.

Una è d'argento, e nel *recto* porta un busto con la scritta *Crispus Nobil. C.*, nel centro del verso è un altare decorato colla scritta *Votis XX* ed attorno le parole *Beata tranquillitas* e sotto *P. Lon*, che vuol dire coniata a Londra.

La medaglia risale al 332 dell'era volgare e si riferisce a Crispo, figlio di Costantino, vincitore dei Germani del Reno e della battaglia navale dell'Ellesponto, che diede al padre di lui l'impero romano indiviso, mentre prima era contrastato da sei governanti. A questi fatti si riferisce l'iscrizione *Beata tranquillitas*.

L'altro conio è una moneta di rame con una bellissima figura dell'imperatore Galerio ed una chiarissima iscrizione *Maximianus Nob. Caes.* Sul verso è un genietto dall'iscrizione circolare *Genio populi romani*.

Queste scoperte hanno destato il massimo interesse nel mondo degli studiosi.

Dopo la "prima,, del "Giudizio universale,,

Roma, 9 aprile notte

Il *Messaggero* constata il successo del *Giudizio Universale*; dice che Don Lorenzo Perosi ha riaffermato le elette qualità del suo ingegno specialmente in fatto di tecnicismo strumentale. La sua musica giunge a commuovere come il melodramma.

Il *Popolo Romano* fa la cronaca della serata mettendo in rilievo che essa fu un successo vero per Don Lorenzo Perosi.

Il *Fracassa* riconosce il successo e dice che Perosi ha saputo innestare sulle austere tradizioni della polifonia vocale, le larghe sonorità drammatiche della polifonia strumentale moderna. Don Perosi è un meraviglioso compositore che sa muovere con sicurezza le grandi masse vocali e le completa colla pienezza dell'orchestra complicata.

La *Voce della Verità* rimanda il giudizio ad un altro giorno e si limita alla cronaca della serata.

La "Ghirlandina,, di Modena

Abbiamo da Modena 7:

La caduta del campanile di S. Marco e le preoccupazioni sulla stabilità di quello di S. Stefano in Venezia, fecero nascere delle inquietudini sulle condizioni statiche della bella torre del nostro Duomo, chiamata volgarmente la Ghirlandina, la quale ha una sensibile inclinazione verso il sud-ovest. Erano già stati fatti degli studi dall'ing. Pagliani (1841), Marchi (1898) e Canevazzi (1900) ed ora nuove determinazioni furono fatte dall'ing. Cavani, che furono esposte in una lettura fatta nell'adunanza del Collegio Ingegneri in Bologna. Ne risulta che la Ghirlandina non solo ha diverse inclinazioni nei vari tronchi della canna, alta m. 48.80, ma è anche contorta, cioè ha diversi strapiombi nei vari spigoli. Contuttociò il materiale che la forma è in istato di sopportare lo sforzo ed è pure in tale stato il terreno sottoposto; l'unico caso critico sarebbe un mutamento di condizioni del terreno stesso, ma ciò non riguarda la sola Ghirlandina, riguarda qualunque fabbricato, sia esso verticale o pendente ed i terremoti ce lo provano con troppa chiarezza. (*D.*)

NECROLOGIO

L'avola del re di Spagna

Parigi, 9 aprile sera

La Regina Isabella è morta alle 9.50 senza sofferenze. Ieri sera l'indebolimento aumentava progressivamente; a partire da mezzanotte ogni speranza era perduta. Tre figlie ed il genero della defunta erano presenti al momento della morte. Fu telegrafato subito al Re di Spagna ed al Regina Madre. Verso un'ora Delcassè ha preceduto Loubet, che si trovava a Drôme e si recò a presentare le sue condoglianze alla famiglia. Alle 11 di stamane fu detta una messa a domicilio; mons. Lorenzelli ha dato l'assoluzione. Circa i funerali nulla è ancora stato deciso.

Si ignora se il Re Alfonso si recherà a Parigi. Subito dopo la morte d'Isabella la bandiera reale di Spagna fu inalberata sul palazzo a mezz'asta col crespo nero.

Dopo la messa di assoluzione data dal Nunzio mons. Lorenzelli alla salma della regina Isabella, la camera mortuaria fu trasformata in cappella ardente. La salma riposa sopra un vasto letto e scomparisce in mezzo ai fiori.

Le Corti estere, i membri del Corpo diplomatico e i parenti a Parigi sono stati avvertiti a cura dell'Ambasciata di Spagna.

Nel pomeriggio, appena la notizia si sparse a Parigi, tutte le personalità del mondo politico e diplomatico parigino si fecero iscrivere sui registri a palazzo Castiglia. Si notano i nomi degli ambasciatori d'Italia, di Germania, d'Inghilterra, d'Austria, del Portogallo. I soli intimi furono ammessi nell'interno del palazzo.

Loubet ha inviato un telegramma di condoglianza a Re Alfonso.

Maria Isabella II Luisa, ex regina di Spagna, avola di Alfonso XIII, era nata a Madrid il 10 ottobre 1830; contava quindi 73 anni compiuti. A soli tre anni, il 29 settembre 1833, succedeva, sotto tutela, a suo padre il Re Ferdinando VII, in virtù dell'ordine di successione confermato col decreto 29 marzo 1830, e il 2 ottobre 1833 era proclamata regina a Madrid.

L'8 novembre 1843, a soli 13 anni, le Cortes ne dichiaravano la maggiore età, e tre anni dopo, il 10 ottobre 1846, sposava a Madrid Don Francesco d'Assisi, infante di Spagna, cui lo stesso giorno era attribuito il titolo di Re.

Il regno di Isabella II, dapprima pacifico, più tardi divenne avventuroso. Nel 1868, scoppiata la rivoluzione, la Regina fu dichiarata decaduta dal trono ed obbligata (30 settembre) a lasciare di soppiatto la Spagna. Non ostante la protesta di Pau, il 25 giugno 1870, essa abdicava in favore di suo figlio Alfonso XII.

La Regina Isabella non risalì più al trono di Spagna. Viveva da ultimo parte dell'anno a Biarritz e parte a Parigi, insieme al consorte Don Francesco d'Assisi, morto due anni or sono.

Al regno di Isabella sta congiunto uno dei più fortunosi periodi della storia moderna della Spagna. Da molto tempo però, la vecchia Regina, tutta assorta in opere di carità, viveva ritiratissima e raramente ricordata nelle cronache regali.

La morte misteriosa di un parroco

Torino, 9 aprile sera

Da poco tempo era curato nella parrocchia del Nome di Gesù, al Corso Regina Margherita, don Bernardo Ellena, di 39 anni. Il giovane sacerdote è morto l'altro giorno e stamane ebbero luogo i funerali.

La *Gazzetta* raccoglie a questo proposito la voce che circola con grande insistenza e secondo la quale il curato sarebbe morto in seguito a percosse.

Notti addietro uno sconosciuto si è recato dal parroco per richiederlo d'assistenza ad un moribondo; il curato accorse premuroso, ma poco lungi dalla chiesa due o tre individui lo avrebbero aggredito e brutalmente percosso con sacchetti di sabbia. Il povero curato si sarebbe trascinato fino alla sua abitazione e non si decise ad accennare al brutale attentato, di cui era stato vittima, che negli ultimi istanti.

NOTE AGRARIE

Il marciume dei gelsi curato col solfuro di carbonio —

Fin'ora contro il *mal del falchetto*, che fa morire uno di seguito all'altro i gelsi, non si conceceva rimedio alcuno. Morta una pianta, si consigliava di nettare bene il terreno dalle radici e di aspettare 405 anni prima di ripiantare un nuovo gelso.

A simiglianza di quanto si è fatto pel marciume delle viti, si può anche subito ripiantare un gelso al posto dove ne è morto un altro, purchè si disinfetti il terreno col solfuro di carbonio, che adoperato nella quantità di 70 a 100 grammi per metro quadrato, uccide i funghi del marciume rimasti nel terreno.

Il prof. Cavazza, direttore dell'ufficio agrario di Bologna, ha usato il solfuro di carbonio per curare dei gelsi malati per essere in prossimità di gelsi già morti.

Come si vede, la differenza tra le due maniere di usare il solfuro di carbonio è grandissima, e dal punto di vista pratico la cura del prof. Cavazza permette di ridare vigore alle piante malate, evitandone la morte e risparmiando la spesa per ripiantare un nuovo gelso.

La cura fu fatta dal prof. Cavazza a S. Giovanni in Persiceto il 10 maggio 1891 sui gelsi che già erano in vegetazione.

Il solfuro di carbonio è un liquido fetido più pesante dell'acqua, con la quale non si mescola, infiammabile e facilmente volatile. D'ordinario s'introduce nel terreno per mezzo di pali iniettori, e ivi evaporandosi uccide insetti e funghi.

Il prof. Cavazza invece delle iniezioni di solfuro praticò delle aspersioni mediante un annaffiatoio sul colletto e sul primo palco di radici scalzate per un metro attorno alla pianta. Ma non si adoperò il solfuro tal quale si presenta, ma dopo averne fatta una emulsione nell'acqua e nel sapone *molle*.

Il sapone si sbatte prima con acqua tiepida e poi con acqua fredda, e poi lentamente si aggiunge e si mescola il solfuro di carbonio, con che si ottiene un liquido lattiginoso, in cui il solfuro non si raccoglie inferiormente, ma è distribuito in tutta la massa.

Le proporzioni per questa emulsione sono le seguenti:

Sapone molle	gr.	125
Solfuro di carbonio	»	125
Acqua	»	750

Un litro di tale emulsione fu somministrato con l'annaffiatoio, come abbiamo detto, sul colletto e sulle grosse radici, che si ebbe l'avvertenza di non ferire. Poi si rimetteva subito la terra colmando bene le buche.

I gelsi per qualche giorno mostrarono una lieve sofferenza, quasi come un arresto della vegetazione, ma dopo ripresero vigore come i gelsi sani. E da quell'epoca non hanno più mostrato segni di malattia.

F. A. Sannino

Cronaca rosa

Nozze Orsi-Concini

Abbiamo da Conegliano 9 aprile:

La signorina Nilla Concini, figlia al nob. comm. Domenico, si è unita oggi in matrimonio col sig. Guido Orsi, capitano di artiglieria.

La festa, causa un recente lutto, si svolse unicamente fra i parenti Corti e Concini. Vi parteciparono solo il cav. Serini, funzionante da ufficiale dello Stato civile ed altri intimi, fra cui il cav. Fanno ed il cav. Bidasio.

I doni alla sposa furono numerosi e ricchissimi. Notiamo, tra altro, un dipinto, opera originale allegorica del maestro di Nervesa signor Gius. Boghetto, offerto dal cugino della sposa Luigi nob. Concini. Fra i versi d'occasione ricordiamo quelli del prof. Firmino Concini e del prof. Selvatici.

Alla coppia felice, partita oggi stesso per Firenze, i migliori auguri.

— A Verona ieri si sono celebrate le nozze della gentile signorina Emilia Pietriboni figlia del signor Mario e sorella dell'avv. Ernesto, col signor Arnoldo Kremmer.

Dopo uno sfarzoso ricevimento, nel quale parecchi invitati bene augurarono agli sposi, cui furono anche offerti ricchi doni e dedicate parecchie pubblicazioni, la coppia felice partì per Milano diretta in Isvizzera.

— A Induno Olona, il rag. Fedele Comi, agente delle Imposte a Oderzo, con la signorina Luigina Gritti.

— A Villutta di Chions il signor Ruggero Zotti con la signorina Vittoria Pavan.

Teatri e concerti

Goldoni

Magnificamente confermato iersera il successo della gustosissima operetta *Il capitano Teresa*. Molti gli applausi, molte le risa, durante tutti i tre atti. L'atto secondo, in specie, ebbe un successo straordinario. Eroi della gioconda serata la Soarez e il Gravina.

Questa sera *Capitan Teresa* a grande richiesta si replica.

Domani *La figlia del tamburo maggiore* di G. Offenbach, il maestro del genere.

Una novità al "Malibran,,

La brava compagnia Berti-Masi questa sera presenterà una interessante novità.

Si tratta d'un lavoro spagnuolo in tre atti: *La festa del grano* di Ginmera, traduzione del Rasi.

Per la cura con cui lo spettacolo sarà allestito e per il carattere del lavoro, il teatro sarà certamente affollato.

Concerto Scattola-Frasnedi a Verona

Abbiamo da Verona 9 aprile:

Lunedì 11 corr. la vostra concittadina sig.na Maria Scattola e il violoncellista Frasnedi di codesto civico Liceo Musicale Benedetto Marcello, daranno alla Gran Guardia un concerto a beneficio della «Dante Alighieri».

MUSICHE IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 3.30 alle 5.30 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Inno ufficiale francese «La Marsigliese» e «Marcia Reale» italiana — 2. Introduzione e coro «Amleto» Thomas — 3. Suite II. «L'Arlesienne» Bizet — 4. Minuetto, romanza e finale II «Manon» Massenet — 5. Preludio, coro, strofe e walzer «Faust» Gounod — 6. Canti egiziani «Brises d'Orient» David.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 22 dalla banda dell'80.o regg. fanteria:

1. Marche militaires «Les Frères alliés» Tarditi — 2. Sinfonia «Jone» Petrella — Potpourri «Norma» Bellini — 4. Walzer «Tentazioni» Bolognesi — 5. Preludio e danza delle ore «Gioconda» Ponchielli — Pot-pourri «Ballo Brahma» Dall'Argine.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.3/4 — *Andrea Chenier*.
GOLDONI — 8.1/2 — *Il Capitano Teresa*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *La festa del grano*.
LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6*.
OLIMPYA (Varietà) — Ore 8.1/2 — *Spettacolo*.

Il suicidio di un ex-abate a Genova

Genova, 9 aprile notte

Don Stefano Ronco, da oltre quattro anni professore di lingua francese al collegio dei sordomuti, venne testè licenziato per avere divulgato notizie non completamente vere intorno a questo istituto. Rimasto senza impiego, depose la veste talare e si dedicò all'insegnamento della lingua francese per proprio conto; ma gli allievi scarseggiavano.

Stamane la sua padrona di casa, non vedendolo uscire dalla camera, ne avvisò la Questura. Intervenuti gli agenti ed abbattuta la porta, venne trovato il cadavere del Ronco steso a terra. Erasi suicidato mediante il carbone. Lasciò una lettera diretta a sua figlia, che non si sa dove risieda, e che faceva passare per sua nipote.

La causa del suicidio pare si debba ricercare nei dissesti finanziari.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 10 aprile — In Albis.
Lunedì 11 aprile — S. Leone I papa.
Il sole leva alle ore 5.37 — Tramonta alle 18.49.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La rappresentanza municipale di Parigi

La partenza da Milano

Milano, 9 aprile sera

Il banchetto offerto ai rappresentanti del Municipio di Parigi, dal Municipio di Milano, è riuscito cordialissimo. Assistevano il sindaco, l'intera Giunta, i deputati Majno e Pellegrini. Allo *champagne* parlò prima il sindaco, poi Deville, entrambi inneggiando all'amicizia delle due nazioni latine. Parlò quindi l'on. Pellegrini, rievocando i ricordi patriottici, che affratellarono le due nazioni nei campi di battaglia e in quelli della civiltà. I delegati francesi accompagnati da tutti i presenti al banchetto, si recarono quindi alla stazione e partirono per Venezia, salutati rispettosamente dalle persone ferme dinanzi alla stazione e sotto la tettoia.

Il passaggio per Brescia

Brescia, 9 aprile sera

Provenienti da Milano giunsero alle 14.41 i delegati del Municipio di Parigi. Si recarono alla stazione a salutarli il sindaco, parecchi assessori e il conte Gerardo Laus. C'era molta folla. Alle 14.48 i delegati ripartirono per Venezia.

L'arrivo a Venezia

Iersera per l'arrivo della rappresentanza Municipale di Parigi, i palazzi Farsetti e Loredan presentavano un magnifico aspetto di festa. Sui davanzali dei due poggioli erano stato distesi i bei damaschi rossi, col leone d'oro nel mezzo, che il Municipio adopera nelle più solenni occasioni; ai lati dei due poggiuoli sventolavano le bandiere tricolori; nel primo due bandiere d'Italia, nel secondo una bandiera d'Italia ed una bandiera di Francia.

Alle 6.25 circa, in sei gondole di gala del Municipio, il sindaco co. Grimani, gli assessori Sorger, Bombardella, Chiaggiato, Donatelli e Facci-Negrati e il segretario Boldrin si avviarono alla stazione, ad incontrare gli ospiti. Le gondole municipali erano precedute dalla bellissima *disdotona* della Società «Francesco Querini»

Poco dopo le 6.30 il sindaco e gli assessori scesero alla stazione e, fra due ali formate da vigili, entrarono sotto la tettoia. Frattanto nel piazzale davanti alla stazione s'era già adunato un numero considerevole di persone; parecchie altre persone si erano recate sotto la tettoia; abbiamo quivi notato fra gli altri il duca della Grazia.

Il treno, arrivò da Milano alle 6.55 con un ritardo di 10 minuti. Il sindaco e gli assessori, che aspettavano sotto la tettoia, si recarono a salutare gli ospiti, che discesero da una carrozza di I classe a metà del treno. Scese pel primo il presidente Deville, che fu tosto salutato dal sindaco co. Grimani; essi si strinsero la mano e scambiarono poche parole; intanto, essendo già discesi dal treno gli altri membri della rappresentanza di Parigi, il co. Grimani e il presidente Deville fecero le reciproche presentazioni.

Dal treno, era disceso un numero di viaggiatori grandissimo, che aveva affollato tutta la stazione. Il sindaco e gli assessori di Venezia e i rappresentanti di Parigi si avviarono, in mezzo alla folla, verso l'uscita; passarono per l'atrio, fra due ali formate da vigili, e si recarono alla riva.

Sulla fondamenta della stazione, sulla fondamenta dirimpetto e sopra il ponte di ferro si era addensata frattanto una grande folla, che accolse con vivi segni di simpatia gli ospiti. Si udirono parecchie grida: «Viva la Francia! Viva Loubet!». Fatte avvicinare le gondole, nella prima presero posto il presidente Deville e il vice-presidente Boussat insieme col co. Grimani; nelle altre gli assessori, il cav. Boldrin e gli altri membri della Rappresentanza di Parigi. Le gondole accompagnate dalla *disdotona* della «Querini» si avviarono poi per il Canal Grande all'*Hotel Danieli*, ove gli ospiti francesi presero alloggio.

Alla sera, in onore degli ospiti, la piazza di S. Marco era straordinariamente illuminata. La banda militare eseguì un concerto, vivamente applaudita dal pubblico composto in gran parte di forestieri.

***

Stamattina, alle 11, come già abbiamo annunciato, a Palazzo Farsetti, avrà luogo un ricevimento in onore degli ospiti.

La sala del Consiglio è stata ornata con bandiere italiane e francesi; al posto del tavolo sindacale, sono state poste delle poltrone e dei tappeti. La rappresentanza francese sarà ricevuta nel Gabinetto del Sindaco dal co. Grimani e dalla Giunta. Quindi passerà nella sala maggiore, dove verranno serviti dei rinfreschi ed il Sindaco presenterà agli ospiti, in nome di Venezia, la riproduzione della coppa nuziale del Baroviero, che si conserva al Museo, eseguita dalla «Venezia-Murano».

La coppa è chiusa in elegante astuccio di cuoio crème con decorazioni policrome del De Toldo.

La Banda Cittadina darà concerto durante il ricevimento.

Lo scalone di Ca' Farsetti è stato ornato per la circostanza con tappeti e piante verdi.

Nella giornata i rappresentanti di Parigi visiteranno i principali monumenti.

Alla sera alle otto, nella sala del «Grand Hotel Britannia» avrà luogo il banchetto offerto dal Sindaco e dalla Giunta agli ospiti.

Nella piazza di San Marco vi saranno, come iersera, illuminazione straordinaria e concerto. Al teatro Rossini poi vi sarà serata di gala. Lo spettacolo comincierà con la Marsigliese e la Marcia Reale.

A proposito del Canal Grande

Nel breve cenno da noi pubblicato l'altro giorno intorno al passaggio del Canal Grande dal Demanio al Comune, si è voluto vedere quello che non c'era. Che il Comune di Venezia abbia diritto a diventare padrone del suo maggior corso, come lo sono le altre città dei loro è cosa fuor di questione; e in questo siamo tutti d'accordo. Noi, in omaggio alla esattezza, abbiamo soltanto rilevato il vero stato attuale della questione stessa.

Il Prefetto, prima ancora di mandare gli atti al Ministero non solo non fece alcuna opposizione in Giunta Provinciale Amministrativa per l'approvazione delle deliberazioni consigliari relative alla cessione del Canal Grande, ma sollecitò poi più volte il Ministero per la risoluzione dell'affare, raccomandando che questa risoluzione fosse il più possibile conforme ai desideri del Municipio.

I dubbi sollevati dal Prefetto riguardavano soltanto la forma della convenzione, la quale poteva dare origine, come era redatta, a conflitti e a illegalità che avrebbero tolta la efficacia allo contravvenzioni; giacchè in essa convenzione non era stato tenuto conto di alcune leggi attualmente in vigore.

Per evitare ogni dubbio, il Ministero propone ora che detto art. 3 sia completato con questa dizione: «La giurisdizione spetterà pienamente ed esclusivamente al Comune di Venezia, salvi e riservati tutti i diritti del pubblico demanio, la ingerenza dello Stato al fine di assicurare la conservazione della laguna a termini del vigente regolamento lagunare 20 dicembre 1841, o di quella qualsiasi legge che in avvenire lo sostituisse o modificasse, e le attribuzioni che le leggi dello Stato riservano all'autorità politica, nei riguardi dell'ordine, della sicurezza e dell'incolumità pubblica».

Questa aggiunta avrebbe per scopo esclusivo che la Convenzione venisse a regolare in modo completo senza lacune e senza possibilità di conflitti la importante questione, che noi ci auguriamo di veder presto risolta per toglier di mezzo l'anomalia d'una via cittadina in proprietà dello Stato.

La Commissione governativa per il piano regolatore del porto

E' giunta a Venezia e domani incomincierà i suoi lavori la Commissione nominata dal Governo per istudiare il piano regolatore dei lavori al nostro porto, l'indirizzo cioè che deve avere l'ampliamento portuale nella nostra città, tenendo conto non solo dei bisogni impellenti odierni del nostro traffico, ma anche di quelli che lo studio accurato dell'argomento presumerà doversi verificare in un periodo di tempo abbastanza lungo.

La questione è addirittura vitale per Venezia e il lavoro che compirà la Commissione e le conclusioni sue avranno certo efficacia decisiva sulle sorti del nostro porto, come l'ultima parola sotto il punto di vista tecnico di un dibattito che dura da vari anni, dopo la quale soltanto si potrà e si dovrà provvedere alla soluzione finanziaria.

La Commissione è fortunatamente composta di alti funzionari dello Stato, scelti fra i vari dicasteri interessati, ciò che rappresenta quella garanzia di competenza e d'indipendenza nel giudizio che non posson dare i sinedri composti da cariche elettive sia parlamentari che locali, o peggio ancora da persone vincolate agli interessi particolari inerenti ai vari rami di attività portuale.

Essa è presieduta dall'ing. capo del Genio Civile comm. Ignazio Inglesi e ne fanno parte gli ingegneri capi dello stesso Genio Civile, Arimondi e Simonetti, nonchè l'avv. Mazza, e l'avv. Fusinato, rispettivamente Capo-Divisione e segretario delle opere idrauliche al ministero dei Lavori Pubblici, l'ispettore delle Industrie al Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio, il capitano di corvetta Cerrina, rappresentante il Ministero della Marina e il prof. ing. Bruno, direttore a Napoli della Scuola di applicazione per gli ingegneri.

L'ing. del Genio Civile Coen-Cagli, che ha studiato con amore e competenza la questione per i vari porti d'Italia e particolarmente quella di Venezia, sarà il segretario della Commissione, la quale s'aggregherà anche nelle varie sue residenze di studio l'Ispettore del Circolo ferroviario, a cui il porto appartiene, e l'ispettore del Circolo di Dogana.

Ci pare dunque che nelle rappresentanze dei vari dicasteri e dei particolari rami di essi vi sia quell'equilibrio che solo può evitare l'unilateralità del giudizio ed è sopratutto lodevole che a tali lavori sia chiamato a collaborare per la prima volta un rappresentante di quella Marina militare, che per tante ragioni non dovrebbe essere mai esclusa da simili studi. Ma all'infuori delle speciali competenze che difficilmente si riscontrerebbero in altri funzionari dello Stato e alla larghezza di vedute acquisita con un largo tirocinio di vita marinaresca, questo rappresentante potrà far tenere molto conto anche del coefficente militare nello studio del piano regolatore dei porti, coefficiente che fu sempre sinora trascurato e che pure è della massima importanza specialmente per Venezia.

La Commissione che fu nominata con decreto dello scorso febbraio ha già compiuto i suoi studi per Brindisi e Reggio Calabria e si propone di studiare dopo Venezia i porti della Sicilia, per proseguire poscia i suoi lavori per gli altri principali porti del continente, escludendo da essi Genova e Napoli, poichè ha già provveduto per la prima, lo speciale Consorzio e per la seconda esistono già le proposte concrete d'una apposita Commissione Reale.

Il lavoro quindi, ch'essa deve compiere per la nostra città, è la parte più importante e complessa del suo mandato e noi speriamo abbia perciò largo suffragio di collaborazione da tutte le persone competenti ch'essa dovrà interrogare.

Società e conferenze

Le conferenze commemorative al "Rossini,,

Goffredo Mameli

La prima delle annunziate conferenze commemorative, che sono attese con tanto generale interesse, avrà luogo domani sera alle 9 al Rossini.

L'oratore sarà Valentino Soldani, elegante scrittore, di cui a Venezia applaudimmo due finissimi lavori drammatici: *Calendimaggio* e *Lo schiaffo della gloria*, due belle rievocazioni storiche squisitamente scritte.

Egli ci parlerà del poeta della eroica gioventù del 48-49: di Goffredo Mameli, caduto «fra un'inno e una battaglia».

La splendida figura di questo nobile poeta e soldato, il Soldani ha recentemente rievocato a Firenze, ottenendo un grande successo, che si ripeterà domani a Venezia.

Lezioni di storia all'Ateneo

Oggi, alle ore 2 e mezza avrà luogo la V. lezione di Storia veneta, nella quale il prof. Camillo Manfroni svolgerà il tema «La politica italiana e la politica coloniale, (1470-1492)».

Associazione Trento-Trieste

I soci sono invitati all'assemblea ordinaria, che avrà luogo domani lunedì, alle ore 9 pom., nella sala della Lega degli Insegnanti (S. M. del Giglio palazzo Duodo), gentilmente concessa, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza — 2. Elezioni delle cariche sociali.

Terza Esposizione di bozzetti

Cominciando da oggi, il prezzo del biglietto d'entrata all'Esposizione sarà portato a cent. 50, restando invariato l'orario dalle ore 15 alle ore 18 e mezza e dalle 20 e mezza alle 23.

Fu venduto un bozzetto del pittore A. Rizzi al sig. Giuseppe Brunati. Pendono trattative per parecchie altre vendite.

La salma del maestro Nicolò Coccon — Giovedì 14 corr., alle ore 14, avrà luogo nel nostro Cimitero la esumazione della salma del compianto maestro Nicolò Coccon ed il trasporto nella nicchia del Recinto IV, distinta col N. 6, lettera A, sepoltura assegnata in onore del defunto dal Consiglio Comunale di Venezia con deliberazione del 12 ottobre 1903.

L'inaugurazione della lapide a F. Querini — Ricordiamo che oggi alle 2 pomeridiane avrà luogo l'inaugurazione della lapide di Francesco Querini murata nella sua casa a San Samuele.

Un capo-cannoniere veneziano avvelenatosi a Spezia — Ci telefonano da Spezia, 9 aprile notte:

E' morto all'Ospitale il secondo capo-cannoniere Brisighello di Venezia, avvelenatosi col sublimato.

Dalla chiesa alla cella mortuaria — Ieri mattina ebbero luogo i funerali della guida di piazza Pietro Ermacora, addetto all'*Hotel Italie*, morto l'altra mattina a casa sua, mentre prendeva il caffè, per paralisi cardiaca.

Compiuta la cerimonia funebre, la salma fu trasportata fuori della chiesa per essere sepolta al cimitero. Fuori della chiesa però si trovava il vice-commissario Scotton, del sestiere di Castello, il quale, d'ordine del Pretore del secondo Mandamento, fece trasportare la salma nella cella mortuaria dell'Ospedale civile, a disposizione dell' autorità giudiziaria.

La ragione di questo provvedimento sta nella ferita riscontrata sulla testa dell'Ermacora, ferita che egli deve avere riportata cadendo a terra quando fu colpito dalla paralisi

La fuga di un pazzo da S. Servolo — Ieri mattina alle cinque e mezzo gli infermieri del Manicomio di S. Servolo notarono la mancanza del ricoverato Riccardo Ballarin, fu Pietro, d'anni 49, da Murano, affetto da mania di persecuzione e da epilessia. Avvertita subito la direzione del pio luogo, furono fatte le più larghe ed accurate ricerche, ma senza trovarlo. Il pazzo eludendo la sorveglianza, dev'essere fuggito nella notte; e forse scavalcando il muro di cinta, per cui non va escluso che sia caduto in laguna e magari anche annegato.

Il Ballarin è fuggito con gli abiti del Manicomio ed è tuttora irreperibile: si ricorda che egli tentò altre volte di evadere, fin da quando si trovava ricoverato alla Madonna dell'Orto.

Le indagini continuano alacremente.

Pietro Barbini

La tragedia di ieri ai Birri

Un accenditore di gaz che uccide la cognata a colpi di randello

Ieri mattina verso mezzogiorno, come un baleno, si diffuse per tutta la città la voce d'una gravissima tragedia avvenuta ai Birri: un uomo aveva uccisa la cognata a colpi di rivoltella per causa di gelosia, quindi si era suicidato...

I nostri *reporters* accorsero subito sul luogo: la casa della tragedia è in calle del Magazen, al numero 5226. Ma dalle prime notizie assunte seppero che si trattava precisamente di questo: l'accenditore di gaz Giacomo Pavanello d'anni 35 aveva ucciso a colpi di randello la propria cognata Maddalena Poletto d'anni 31 senza suicidarsi dopo il delitto.

Le due famiglie

Il Pavanello abita in quella casa con la moglie sua Angela Poletto d'anni 35, infilatrice di perle, al terzo piano. Insieme a loro abitano: Lucia Ravagnin con due figli, un maschio di 14 anni, barbiere, una femmina di 18 sarta ai quali i coniugi Pavanello affittano una camera e un tinello con comodo di cucina.

La Maddalena Poletto, sorella della moglie dell'omicida, abitava all'estremità delle fondamenta nuove al N. 6385. Con lei aveva la figlia Giuseppina d'anni 14 che lavora in merletti. La Maddalena da tre anni viveva divisa dal marito, il muratore Giovanni Lambrogo, quarantenne il quale abita poco distante dalla Pavanello, in Calle della Pietà verso le Fondamenta Nuove, in casa di certi Vianello. E tale divisione, (secondo le voci che correvano ieri) va attribuita ad una tresca che la Maddalena aveva col cognato.

Questo fatto però non impediva che le sorelle Poletto vivessero in perfetto accordo, lavorando perfino insieme nella casa dell'Angela.

Abbiamo detto che la Maddalena teneva insieme con lei la figlia: la giovane Giuseppina infatti andava a salutare il padre ogni domenica soltanto. E il Lambrogo dimostrava alla Giuseppina grande affetto.

Dove avvenne l'omicidio

Ma ritorniamo al delitto. Adunque la famiglia Pavanello occupa il terzo piano della casa di Calle del Magazen. A pianterreno di questa, a destra, c'è un piccolo corridoio ed una camera occupati da una venditrice di pesce: a sinistra un magazzino chiuso a chiave che serve ai Pavanello per il deposito delle casse di perle, e che contiene pure legna, stracci ed altro. Alle undici il Pavanello attendeva alla pulizia del fanale poco distante da casa sua, sull'angolo del Ramo dei Felzi, quando passò per di là la Maddalena, tornando dall'ospedale dove si era recata a visitare un bambino malato, d'una famiglia amica.

I due si scambiarono il saluto e, come al solito, la Maddalena salì dalla sorella: pochi minuti dopo il Pavanello seguì la cognata in casa. La invitò anche a trattenersi a desinare con loro: la moglie sua cercò pur lei di trattenerla, ma questa scusandosi col dire che doveva andare a preparare il pranzo alla figlia non volle accettare e si staccò da loro. Il Pavanello si recò allora in cucina, poi nella sua camera e quindi discese le scale. Ma erano passati pochi minuti, quando si udirono delle grida strazianti di aiuto provenire dal magazzino.

I due cognati nel sangue

In un attimo l'atrio della casa fu invaso dalla gente accorsa. La porta del magazzino era aperta: nell'interno poco distante da questa giaceva la Maddalena priva di sensi e in un angolo il Pavanello: tutte le casse erano in disordine.

E qui incomincia il mistero! Perchè la Maddalena invece di proseguire verso la casa s'era fermata nel magazzino? A quale scopo Giacomo aveva preso le chiavi in cucina? E che cosa era avvenuto fra i due cognati?

Il dott. Pinelli, chiamato d'urgenza, trovò la Maddalena tutta intrisa di sangue, in uno stato veramente impressionante, con la tempia destra gravemente ferita: il Pavanello non presentava che delle contusioni. Il vigile numero tre, aiutato da otto persone, trasportò tanto l'uno che l'altra all'ospitale civile: il primo fu ricoverato nel riparto del prof. Velo, la Maddalena — essendo morta durante il tragitto — fu deposta in cella mortuaria.

Frattanto in Calle del Magazen erano giunti il Commissario di Cannaregio cav. Massione, il delegato Pietrangeli, il vice brigadiere Guaggenti cogli agenti Tavano, De Martin ed altri. Fu trovato e sequestrato il «morello di un fasso» tutto insanguinato sul quale erano appiccicati dei capelli di donna; più tardi poi fu trovato e sequestrato un secondo *morello* pure insanguinato: sul primo spuntava un ramo di radice della lunghezza di sette centimetri.

Nella cella mortuaria

Insieme col delegato Pietrangeli ed alcuni agenti, i nostri *reporteres* si sono quindi recati nella cella mortuaria. La povera Maddalena giaceva sul cataletto con le vesti intrise di sangue. Il dott. Gottardi, di servizio, in una visita superficiale, constatò sul suo corpo esanime una ferita profonda lacera alla regione temporale sinistra (forse dipesa da un primo colpo mortale prodotto dal ramo del randello penetratovi interamente); il *lobo* dell'orecchio sinistro strappato, una ferita lacera dietro il padiglione dello stesso orecchio, un ematoma dell'occhio sinistro, altri ematomi sulle mani, una lunga ferita traversale all'occipite con distacco del cuoio cappelluto, un'altra alla regione patrieto-occipitale destra, profonda fino all'osso!

Ora, malgrado tutte queste lesioni dalle quali apparisce la lotta disperata che deve aver sostenuta questa infelice, riesce strano che attorno a lei non siasi trovata alcuna traccia di sangue. Infatti, secondo quanto ebbe a dichiarare il vigile N. 3 ai presenti, la Maddalena sarebbe stata trovata distesa per terra, poco distante dalla porta del magazzino. Ed in questa località, non si riscontrarono macchie sanguigne. Invece, sempre secondo le affermazioni dello stesso vigile, sotto la testa del Pavanello, disteso bocconi, vi era una pozza di sangue: ed egli non riportò che lievi contusioni!

Ciò che ha detto l'omicida

Molto strane riescono anche le dichiarazioni dell'omicida. Al medico, che per primo lo interrogò, egli avrebbe detto che, sceso da casa, la Maddalena lo invitò ad aprire il magazzino e gli chiese del denaro. Non possedendo che il solo importo dell'affitto rifiutò ed allora ella avrebbe preso un «morello» e l'avrebbe colpito ripetutamente. Di qui la colluttazione finita così tragicamente. Più tardi però al delegato Pietrangeli il Pavanello disse che la colluttazione incominciò quando la Maddalena, al suo rifiuto di darle danaro, rispose: *Ben, no vogio più saver de ti.*

Il Pavanello, ricoverato dapprima nel riparto del prof. Velo, fu passato verso sera in quello del primario Giordano, il quale trovando di nessuna entità le contusioni, lo fece tradurre alle carceri di S. Marco. Ieri sera il Procuratore del Re cav. Ricci, recatosi all'ospitale, non potè così interrogarlo. Nelle prime ore del pomeriggio, al Commissariato di S. Marco furono interrogati l'Angela Poletto, moglie dell'omicida, il fratello di lei Alfredo, la inquilina Ragagnin ed altre donne del vicinato. Ma fra tutto ciò pare incredibile la indifferenza della moglie del Pavanello e della ragazza, l'una col marito accusato di omicidio, l'altra con la madre uccisa! La ragazza però che ha 14 anni è povera di spirito e balbuziente: il padre suo, lavora attualmente alla Salute.

I rapporti del Pavanello colla cognata

Abbiamo accenato alle intime relazioni del Pavanello con la cognata. Queste datavano da parecchio tempo e non erano state sempre tranquille; poichè la Maddalena aveva un carattere molto leggero e dava modo all'amante di fare spesso delle scene di gelosia. In casa di lui abbiamo saputo, per esempio, che due mesi or sono, in seguito ad un litigio con lei, il Pavanello aveva tentato di suicidarsi cercando di tagliarsi la gola con un rasoio e la Maddalena aveva tentato di asfissiarsi.

E da quell'epoca i rapporti fra loro due rimasero troncati fino a sabato scorso. In quel giorno i cognati ebbero modo di conciliarsi scambiandosi gli auguri per la Pasqua e la conciliazione ebbe un riflesso anche in casa del Pavanello, poichè la Maddalena, invitata, vi passò in grande allegria la domenica di Pasqua. La settimana poi trascorse calma, ma ebbe una così tragica fine: una fine però che i parenti prevedevano.

Un cadavere rinvenuto — Iermattina alle sei e mezza, mentre alcuni operai si recavano al lavoro al Lido, passando per il canale delle Orfanelle, videro galleggiare una massa nera trasportata dalla corrente, e riconobbero in essa un cadavere.

Lo fermarono, lo legarono ad una barca e lo trasportarono fino al ponte dell'Arsenale. Quivi, avvertito, venne il delegato Cubinelli, il quale, essendo il cadavere in istato di avanzata putrefazione, lo fece trasportare nella cella mortuaria del Cimitero.

Il cadavere mostra essere quello di un individuo di circa quaranta anni, di statura bassa, di corporatura regolare, coi capelli brizzolati; il viso e le estremità delle mani sono macerati.

Indosso al cadavere sono ancora un panciotto color caffè, camicia e mutande bianche, calzoni neri da marinaio e scarpe nere allacciate.

Nelle tasche del morto si rinvennero lire una e 45 centesimi, un temperino e alcuni piccoli pezzi di tabacco in corda: circostanza questa, che fa ritenere che l'annegato sia quel marinaio inglese, di nome Sas Remig, quarantenne, da Worcester, imbarcato sul piroscafo inglese *Rosario*, il quale la sera del 16 dello scorso mese, ritornando a bordo ubbriaco, cadde in canale e non fu poscia più ritrovato.

Il ponte della Piavola nuovamente chiuso — Il sindaco avverte che per l'esecuzione dei lavori di costruzione del nuovo ponte sul rio del Bacino Orseolo resterà chiuso per 15 giorni circa da lunedì 11 corr. il passaggio fra il campo San Gallo e la calle Tron o della Piavola che mette in Frezzeria.

Infortunì — G. B Trevis di 40 anni circa, operaio nella officina costruzioni in ferro del r. Arsenale fu ieri ricoverato all'Ospitale militare di S. Anna, per distorsione e contusione al piede sinistro.

Nello stesso Ospitale fu pure ieri ricoverato l'operaio congegnatore Leopoldo Franceschini di 50 anni, per una forte contusione, prodottagli da un grosso pezzo di legno, che gli cadde accidentalmente sul dorso.

L'assemblea della cooperativa Case operaie — La Società Cooperativa pel miglioramento e la costruzione di Case operaie ricorda ai suoi azionisti che oggi alle ore 2 pom. nella sede sociale a S. M. del Giglio, si terrà l'annunciata assemblea generale. Quegli azionisti che non avessero ricevuto l'avviso personale, e non potessero intervenire, sono pregati di far tenere il loro indirizzo.

Ospiti illustri — Ieri col diretto da Monaco (Baviera) alle ore 14.10 giunse S. A. il Principe Alberto del Belgio colla Principessa sua moglie e col seguito.

Buona usanza e beneficenze varie

Dal sig. Matteo Mariutto fu Osvaldo riceviamo lire 2 per l'O. Umberto I. in morte di Valentino Lizier.

Il rev. padre Gregorio Gelal, mechitarista, fece l'offerta di L. 103 all'O. P. «Carlo Combi», che gliene rende vive azioni di grazie, mentre dispone che con tale importo vengano acquistate lire cinque di Rendita Italiana da intestarsi in Commissaria perpetua per ricreatori al nome di mons. Igrazio Ghiurekian arcivescovo di Trajanopoli, abate generale dei Mechitaristi, di cui fu festeggiato il 3 aprile scorso il Giubileo Sacerdotale.

— I sigg. fratelli Weiss, con spontaneo atto generoso, del quale la Congregazione di Carità è riconoscente, fecero dono nel sabato Santo di un barile di *crauti* all'Orfanotrofio Maschile.

Varie di cronaca

Comitato Regionale Veneto Veterani 1848-49 — Ecco la sesta lista di offerte pervenute al Comitato per costituire alcune piazze gratuite nella Casa di Turate per i veterani poveri della Regione Veneta: S. A. R. il Duca di Genova, con lettera nella quale dice di volersi associare alla nobile iniziativa L. 100 — Senatore conte Nicola Papadopoli L. 200 — Camera di Commercio ed Arti di Venezia L. 25 — Camera di commercio ed arti di Verona L. 20 — Romano Pietro (Trieste) 20 — S. E. cav. generale Carlo Mezzacapo 5 — Comune di Stanghella 5 — Saibante march. cav. Ignazio 5 — Lista precedente 1466.75. — Totale L. 1846.75.

Società del Tiro a Segno nazionale — Questa mattina principieranno le lezioni di tiro al poligono di Lido, col seguente orario: dalle 7 e mezza alle 11 e mezza e dalle 14 alle 18 e mezza.

La Presidenza rende noto che nell'ufficio in campo San Fantino è aperta l'iscrizione per quei soci e non soci, che intendessero partecipare al quarto Congresso delle Società di Tiro a Segno, che avrà luogo in Roma, dal 5 al 7 maggio p. v.

Pei naviganti — Essendo stato cambiato il sistema della luce, si avvertono i naviganti che il faro all'estremità *nord* della diga curvilinea del porto di Livorno, dalla sera del 7 corr. funziona a luce fissa, e ciò fino a nuovo avviso.

SPORT

Palestra Marziale

Oggi sarà effettuata da un plotone di militi la prima marcia militare (con le armi) di quest'anno.

E' stato mantenuto l'itinerario, che era già stato fissato per la marcia del 27 marzo, che non potè aver luogo in causa della pioggia.

I militi si aduneranno a S. Provolo, alle ore 11 del mattino.

Gli automobilisti milanesi al Re

Milano, 9 aprile sera

La presidenza dell'Automobil Club partirà con una dozzina di automobilisti lunedì mattina per Roma per recare al Re la pergamena ed il distintivo di presidente onorario. Oggi l'Automobil Club ha ricevuto il seguente dispaccio: «S. M. il Re si recherà con piacere incontro alla carovana automobilistica mercoledì prossimo purchè l'arrivo a Roma sia tra le ore 16 e le 18; prego telegrafarmi a suo tempo l'ora precisa dell'arrivo e la strada percorsa. — Firmato Gen. Brusati».

Società ginnastica Costantino Reyer

Martedì 21 corr., alle ore 8 e mezza pom., avrà luogo in Palazzo Diedo a Santa Fosca l'assemblea ordinaria dei soci col seguente ordine del giorno: Relazione morale — Relazione dei revisori dei conti — Comunicazioni della Presidenza — Nomina delle cariche vacanti.

In settimana avranno principio alla *Reyer* le lezioni che la valente signorina Giuseppina Morano, insegnante di ginnastica alla R. Scuola normale, impartirà alle figlie dei soci e alle socie allieve.

Per la prima volta a Venezia si tenta tale esperimento e di ciò la *Reyer* merita sincero plauso.

Auguri alla nuova sezione di lunga e prosperosa vita.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Sciarada

Trovo davver che non può dirsi *intero*
Chi subisce l'impero
Del mio *secondo* oppure del *primiero*.

Spiegazione dell'indovinello di ieri: Marr, Ma-d-ra.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

Per i consiglieri comunali di Sottomarina

(*9 aprile*) — La G. P. A. con odierna ordinanza accolse la petizione dei sottomarinanti, già approvata dal nostro Consiglio comunale, relativa al numero dei consiglieri, proporzionato all' aumentata popolazione di quella frazione. In seguito a ciò, nelle prossime elezioni generali amministrative, gli elettori di Sottomarina voteranno in sezione a parte per otto consiglieri.

Associazione Monarchica

Gli ascritti all'Associazione Monarchica «Umberto I.» nella seduta tenutasi ieri sera al Sabbadino, dopo le comunicazioni della Direzione provvisoria, procedettero alla nomina delle cariche.

E risultarono eletti: a Presidente l'avv. Frizziero Fulgenzio; a vice-presidenti il dott. Boscolo ed il sig. Riccardo Bellemo; a segretario-cassiere il sig. Bellemo Pietro. Furono poi eletti otto consiglieri d'amministrazione, e presidente onorario il comm. avv. Fortunato Nordio.

Per la sistemazione del porto

Mercè l'interessamento dell'on. Galli, fu affrettato l'esame del progetto per il nostro porto.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici diede parere favorevole, ed il ministro Tedesco ne diede all'on. Galli la partecipazione ufficiale con una cortesissima lettera.

Adesso bisognerà iniziare la battaglia e non sarà lieve, perchè sia presentato il relativo progetto di legge al Parlamento.

Belluno

Intendenza di Finanza

Sistemazione della Cassa Depositi e Prestiti

L'Intendente di finanza ci prega di rendere pubblico: che in causa dell'incendio sviluppatosi la notte dell'8 agosto 1903 nel fabbricato ove ha sede l'intendenza, sono andati distrutti i registri contenenti le notificazioni giudiziarie fatte dai privati (creditori, cessionari, assegnatari ecc.) allo scopo d'impedire la restituzione dei depositi fatti alla Cassa dei depositi e dei prestiti o il pagamento degli interessi sui medesimi dovuti; che la stessa Cassa, per l'articolo 1845 del cod. civ. trattandosi di accidente prodotto da forza maggiore, non risponde delle conseguenze di tale sinistro; che ad ogni modo farà del suo meglio per supplire, in quanto sarà possibile, con equipollenti alla mancanza di detti registri: che però rende ciò pubblico, onde dar modo a tutti gli interessati di rinnovare, volendo, le notifiche di atti di cessione, di pignoramento, di sequestro, o di qualsiasi altro impedimento a tutela delle loro ragioni, che sarà tenuto sospeso il pagamento degli interessi, o la restituzione dei depositi per un mese (dal 6 corr.) per dar tempo agli interessati di potere entro lo stesso termine rinnovare l'atto di opposizione, o di cessione.

La morte improvvisa di un falegname

Belluno, 9 aprile sera

Il falegname Bortolo Favero di Penio di Cadore giunse ieri sera all'albergo *La Ferroria* per rifocillarsi, ma appena seduto a tavola fu colto da improvviso malore.

Gli furono subito attorno per soccorrerlo i padroni dell'albergo i quali vedendo che il male progrediva, portarono il sofferente nel vicino Ospitale dove, malgrado le pronte cure prestate dal medico, il poveretto cessò di vivere dopo poche ore.

Il Favero era conosciutissimo a Belluno e stimato per la sua operosità e intraprendenza.

Padova

Lo sciopero dei muratori

(*9 aprile*) — A tutela dei propri interessi si radunarono iersera nuovamente tutti i capimastri della città e presero le seguenti deliberazioni:

1. Ogni capo-mastro s'impegna di licenziare, questa sera, tutti indistintamente gli operai che ha alle sue dipendenze; 2. La diretta riammissione al lavoro sarà fatta solo quando ogni capomastro avrà ricevuto notificazione scritta dalle due ditte Munaron e Benetazzo che gli operai scioperanti si sono ripresentati al lavoro e furono riammessi nel numero e qualità che le mutate condizioni di lavoro possono esigere, rispettate sempre le locali condizioni disciplinari; 3. Di applicare l'orario e la tariffa delle *mercedi-ora* già votata nella riunione generale il giorno 5 mese corrente; 4. Di avvertire tutti i locali Uffici tecnici, le Amministrazioni e gli ingegneri che questa nuova condizione contrattuale modificherà proporzionatamente i singoli prezzi delle opere.

Un tentativo di ricatto ad una baronessa

Ieri, ad una baronessa molto ricca, abitante in Piazza del Santo, pervenne una lettera anonima con la quale si chiedevano 2000 lire per proteggere alcune famiglie gettate nella miseria. La lettera diceva inoltre che un individuo sarebbe venuto alle 19 a ricevere la chiesta somma dinanzi alla porta del suo palazzo.

La baronessa, impressionatasi, diede avviso del fatto alla Questura ed un agente in borghese fu mandato ad attendere il messo delle 2000 lire.

All'ora indicata, un servo della baronessa, mandato a spiare la via, si trovò di fronte ad un uomo che gli chiese se la baronessa aveva ricevuta una lettera. Il servo gli rispose affermativamente e gli disse di attendere un istante. Ma intanto sopraggiunse la guardia di Questura che dichiarò in arresto l'individuo.

L'arrestato si chiama Antonio Veludo di Padova, di anni 47, da poco tempo uscito dal carcere, avendovi scontata la pena di 20 anni di lavori forzati infittagli nel 1884 dalla Corte di Assise di Padova per omicidio.

Il Veludo, sottoposto ad interrogatorio, disse di essere nel fatto soltanto un incaricato da altri ma nulla più.

La Questura indaga per iscoprire se il Veludo ha detto la verità e se vi sono dei complici.

Una conferenza del prof. Zenatti a Trieste

Trieste, 9 aprile

L'altra sera nella sala della Società di Minerva, l'egregio nostro concittadino sig. Albino Zenatti, provveditore agli studi a Padova, tenne una splendida conferenza sulla vita leggendaria e storica, artistica e letteraria della città di Lucca.

Il numerosissimo e distinto uditorio, in ricompensa del diletto provato, gli tributò fervidi e sinceri applausi.

La replica dei "tableaux vivants" in casa Papafava

Padova, 9 aprile notte

Stasera in Casa Papafava ebbe luogo l'annunciata replica della festa di beneficenza.

V'intervennero tutte le signore della *élite* padovana, il senatore Cittadella-Vigodarzere, l'onor. Camerini, il sindaco comm. Moschini, il comm. D'Ancona e molti e molti altri.

Disse un prologo lo studente Boschi, che gli intervenuti applaudirono.

I *tableaux vivants* ebbero lo stesso entusiastico successo della prima sera e gli applausi ad ogni quadro scrosciarono fragorosi.

L'incasso si aggira intorno alle 1500 lire.

Da Monselice

Intorno a due deliberazioni del Consiglio Comunale

(*9 aprile*) — Di questi giorni il Consiglio comunale ha deliberato sul collocamento a riposo del segretario sig. Giulio Steiner e sul trattamento di pensione a favore del chirurgo primario dott. Clemente Calzavara.

In proposito è necessario uno schiarimento. In seguito ad una inchiesta ordinata nel 1902 dal Prefetto, il segretario Steiner, designato da una relazione quale responsabile di mancanze, riassunte in 16 capi d'accusa, fu deferito all'autorità giudiziaria.

Dopo una lunga istruttoria, la Camera di Consiglio del Tribunale di Este pronunciò non luogo a procedere per inesistenza di reato sopra 15 capi d'accusa, e pel 16.o rinviò il segretario ed insieme l'ingegnere municipale Toffoletto, il sorvegliante stradale Stefani ed altri ancora, alla Pretura di Monselice, sotto l'imputazione di falso per avere nel 1898, d'ordine dell'ora defunto sindaco Morello, e consapevole il segretario, distratto una somma dal fondo manutenzioni stradali allo scopo di dar lavoro ad operai disoccupati.

Senonchè la P. G. della Corte d'Appello di Venezia, richiamati gli atti, con splendida requisitoria e la Sezione d'accusa, con sua ordinanza, dopo aver pienamente scagionato da ogni responsabilità penale tutti gli imputati (e con motivato speciale il segretario) dichiararono non luogo a procedimento.

Orbene nella discussione il cons. Galeno, cui era nota l'ordinanza della sezione di accusa, volle osservare che a termini del regolamento comunale per gli impiegati, il segretario aveva perduto il diritto a pensione, perchè anche sul 16.o capo d'accusa non era stato pronunciato il non luogo per inesistenza di reato. Il Consiglio, però, respinse il rilievo del preopinante e la pensione fu votata.

Non parve equa invece la deliberazione del Consiglio sulla pensione Calzavara. La Giunta aveva per due volte presentato un ordine del giorno che certamente avrebbe ottenuto l'approvazione dell'Autorità tutoria. Ma in seguito ad osservazioni dello stesso cons. Galeno, il Consiglio votò la pensione, dopo 25 anni di servizio, al dott. Calzavara, pur sapendo che quel medico-chirurgo, già iscritto al Monte Pensioni Comunale, ne era stato radiato con ordinanza prefettizia del 1902, perchè iscritto, per obbligo alla Cassa Pensioni governativa.

Così stando le cose, non v'ha dubbio che la Giunta Provinciale amministrativa non approverà ai riguardi della pensione Calzavara, la deliberazione del Consiglio.

Rovigo

Da Lendinara

Il monumento a Giuseppe Marchiori

Lendinara, 9 aprile

Come vi ho già annunziato, s'inaugura domani il monumento a Giuseppe Marchiori.

Giuseppe Marchiori, giovanetto ancora, si arruolò insieme coi fratelli, tra le file garibaldine, e abbandonò le armi per tornare agli studi, solo quando il paese suo fu liberato dallo straniero.

Ottenuta la laurea d'ingegnere, si diede alla vita pubblica, disimpegnando con intelligenza operosa le onorifiche cariche, alle quali venne chiamato, prima nel nostro Comune, quindi nella Provincia e più tardi come deputato al Parlamento.

A Montecitorio fu scelto spesso a far parte di importanti commissioni; fu segretario generale alle finanze e sotto-segretario al Ministero dei Lav. Pubblici.

Nel 1892, caduto ad Este nelle elezioni generali, abbandonò la politica. Le tristi condizioni in cui allora si trovava il nostro maggior istituto di emissione esigevano una persona che, alla forte energia accoppiasse un finissimo tatto ed una tempra adamantina, e la scelta cadde su lui, che seppe portare la Banca d'Italia ad una prosperità insperata. L'organismo suo, dapprima sanissimo, sotto il peso del lavoro immane e della non lieve responsabilità, andava lentamente deperendo, e una catastrofe rapiva all'affetto del paese l'egregio cittadino.

Alla cerimonia inaugurale

Ieri è arrivato l'on. Valli, deputato del collegio ed oratore ufficiale del Comitato; pure ieri è arrivato il senatore Giulio Monteverde, autore del monumento.

Interverranno, oltre alle autorità, numerosissime rappresentanze, senatori, deputati e uomini politici della regione. Il Circolo Camillo Cavour di Rovigo interverrà ufficialmente all'inaugurazione. Interverrà pure il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia.

La cerimonia di domani assume quindi un carattere di alta importanza regionale, e sarà una grande manifestazione di omaggio per l'uomo che si commemora.

Da Ariano

Contro il pedaggio sul ponte a Po di Goro

(*9 aprile*) — Domani, come vi ho annunciato, avrà luogo alle ore 17 nel teatro Tescari l'indetto Comizio di protesta contro la tariffa di pedaggio (approvata dal Consiglio Provinciale) sul ponte a chiatte a Po di Goro.

Treviso

In difesa del Piave

(*9 aprile*) — Sappiamo che prossimamente il Genio Civile consegnerà all' impresa Dal Maschio il lavoro di difesa in sasso davanti il paese di Fossalta di Piave.

Pure sappiamo che in questi giorni è stato approvato dal Ministero dei LL. PP. un progetto di lavoro per il riordino dell'antico argine *Sperone di S. Marco* sulla sponda destra del Piave e che interessa i territori di Nervesa e Spresiano.

Un bambino che annega

A Morgano ieri sera annegava, cadendo accidentalmente in un fossato, il bambino Bessegato Pasquale, di circa tre anni.

I genitori, come purtroppo accade sempre in simili casi, dovranno rimproverarsi la trascuratezza nella sorveglianza della loro creaturina.

Una ispezione del generale Incisa di Camerano

Treviso, 9 aprile sera

Oggi fu a Treviso il tenente generale Incisa di Camerano, comandante la Divisione di Padova. Fu ricevuto alla stazione dal maggior generale Carmagnola, comandante la brigata «Palermo».

Il generale ispezionò tutti i quartieri militari e quindi ripartì alle 18 per Padova.

Da Conegliano

Il suicidio di un soldato a Polcenigo

(*9 aprile*) — Ieri a Polcenigo fu rinvenuto appiccato ad un gelso il cadavere di un individuo, identificato poscia per certo Bassi Umberto, di Casarsa, soldato della nostra brigata di artiglieria.

Si recò sopraluogo l'autorità giudiziaria che dispose pel trasporto del cadavere nella cella mortuaria. Sono ignote le cause che spinsero il Bassi al disperato proposito.

Il tentato suicidio di un giovanotto

La scorsa notte in una casa di via Cavour un giovanotto forestiero, di circa 20 anni, del quale non facciamo il nome per riguardo alla famiglia cui appartiene, tentava di por fine a' suoi giorni esplodendosi due colpi di rivoltella: fortunatamente non riportò che una ferita al braccio sinistro.

Il giovanotto fu prontamente soccorso, ed assistito poi dal dottor Zamboni.

Le cause del tentato suicidio devono attribuirsi a dispiaceri amorosi.

Udine

Per la municipalizzazione del pane

(*9 aprile*) — La Commissione incaricata di risolvere il problema della municipalizzazione del pane, ha deliberato di chiedere alla Giunta l'autorizzazione d'inviare persona tecnica a Brescia ed a Milano, ove già esistono forni comunali, assieme ad un operaio intelligente per lo studio del sistema di panificazione meccanica.

Il prefetto comm. Doneddu

venne testè promosso di classe, con conferma della residenza a Udine.

La notizia venne appresa con vera soddisfazione dalla cittadinanza che tanto apprezza i meriti del distinto funzionario e perfetto gentiluomo.

Da Gemona

Per le bonifiche di Avasinis

(*9 aprile*) — Allo scopo di verificare lo stato dei lavori di bonifica delle paludi di Avasinis, sospesi nel decorso anno per divergenze sorte coll'impresa appaltatrice, la Commissione governativa di vigilanza, presieduta dal dott. Lanari, consigliere di prefettura, in rappresentanza del Prefetto cogli ingegneri Coletti, Rizzani e Celotti, col dott. Pirona, segretario di prefettura, cui si unirono il sindaco di Trasaghis e gli assessori del comune, eseguì ieri un sopraluogo.

L'ing. Rizzani dimostrò l'importanza e la necessità dei lavori. L'ing. Celotti fece rilevare i desideri di quelle popolazioni e l'urgenza di provvedervi, e di ciò la Commissione promise di tener conto nella relazione che sarà per fare al Ministero dei Lavori Pubblici.

Da Pordenone

Un comizio sullo sciopero delle tessitrici

(*9 aprile*) — Nella sala Coiazzi ebbe luogo iersera un comizio pubblico sullo sciopero di Roraigrande. La sala era affollatissima.

Non avendo potuto intervenire l'on. Rondani, parlarono gli avv. Ellero e Rosso, i quali trassero argomento dallo sciopero per fare della propaganda socialista e furono applauditi.

Da Tolmezzo

Una disgrazia mortale

(*9 aprile*) — Nella frazione di Illeggio ieri mattina il contadino Antonio Candussi attendeva ad abbattere una grossa pianta d'abete.

Ad un certo momento la pianta, schiantandosi, piombò addosso all'infelice contadino, rendendolo all'istante cadavere.

Verona

Un gravissimo incendio a Pescantina

Trentamila lire di danni

(*9 aprile*) — La ditta Facciotti Angelo e C. tiene a Pescantina un mulino da grano detto «Le grotte».

La scorsa notte verso le 23, il mulino si incendiò e in breve fu distrutto dal fuoco, causando al proprietario un danno, assicurato, di circa 30000 lire.

La causa dell'incendio è ignota.

Da Cologna

Per la pubblica illuminazione

(*9 aprile*) — L'altra sera furono inaugurati privatamente i forni generatori del gas per l'illuminazione pubblica.

Assistevano, oltre ai rappresentanti la Società assuntrice dei forni ed a molti operai, i funzionari dell'ufficio tecnico municipale ed il sindaco cav. Piccini, il quale alle 17.35 accese il fuoco.

Per alcuni giorni il fuoco sarà lento per prosciugare le murature del forno; quindi s'inizierà la produzione del gas, di cui potrà subito godere una parte del paese, quella situata nella zona, ove è terminato quasi del tutto il lavoro di conduttura dei tubi sotterranei.

L'inaugurazione ufficiale della nuova illuminazione avrà luogo, a quanto ci si assicura, in occasione delle feste di settembre.

Da Legnago

La commemorazione dell'avv. Avrese

(*9 aprile*) — Ricordiamo che domani, alle ore 16, nella sala del Mercato coperto, il comm. Ettore Calderara di Verona terrà una commemorazione del compianto avv. Vittorio Avrese.

Nel trigesimo della morte il prof. Pietro Casorati, insegnante nel Ginnasio-Liceo «Marco Foscarini» di Venezia, cognato dell'avv. Avrese, ha pubblicato un'ode saffica e un'epigrafe, notevoli per la eleganza della forma e la nobiltà dei concetti, commemorando ed esaltando le elette virtù dell'estinto.

Da Bassano

La Società per il Bene economico

(*9 aprile*) — Iersera ebbe luogo l'assemblea della «Società per il bene economico» per l'approvazione del resoconto morale-finanziario dell'esercizio 1903.

La Società, sorta allo scopo di favorire ed incrementare nella nostra città il commercio e di ripristinare l'antica fiera autunnale, si occupò con esito felice per rendere vieppiù attraente ai forestieri questo lembo di terra favorito dal sorriso della natura, diede tutto l'appoggio ai progetti per le comunicazioni stradali con l'altipiano e all'allacciamento tramviario con Vicenza, con Thiene e Cornuda: in una parola nulla ha dimenticato e nulla dimentica per essere utile al paese e per trarre profitto da tutte le risorse locali.

Vicenza

L'assemblea del Comitato esecutivo per il tram Vicenza-Bassano

Vicenza, 9 aprile

Stamane ebbe luogo alla Camera di commercio la seduta plenaria del Comitato esecutivo per il tram Vicenza-Marostica-Bassano.

Presiedeva l'avv. Cuman ed erano presenti l'ingegner Borgo per il comune di Vicenza, il vice presidente della Camera Marchetti, il co. Remondini per il Comune di Bassano, il cav. Pertile per Marostica, il sindaco Stecchini coll'assessore Scaroni ed il segretario Mascarello per Sandrigo, il sig. Fortunato Girardi, sindaco di Conco, il sig. Marcantonio Girardi, sindaco di Crosara, l'assessore Scalabrini di Molvena, il sig. Tescari, sindaco di Nove, il cav. Chilesotti di Pianezze, il cav. Boschetti di Pozzoleone, l'ing. Silvagni per Schiavon, il cav. Passuelo per Vallonara, il cav. Ceroni per Bressanvido, il cav. Saccardo per Montecchio Precalcino. Assistevano inoltre il deputato del collegio co. Edoardo Negri e il prof. Meneghelli, che fungeva da segretario.

Aperta la seduta, l'avv. Cuman ha reso conto brevemente delle trattative e degli studi fatti in questi ultimi tempi. Seguì quindi la discussione, a cui presero parte molti dei presenti, come l'ing. Borgo, il co. Remondini, il sindaco Ceroni e il cav. Stecchini.

Da ultimo l'assemblea votò il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato esecutivo per il tram Vicenza-Marostica-Bassano, preso atto delle comunicazioni fatte dalla presidenza in seduta 9 aprile 1904, delibera di fissare in lire 212, il canone annuo complessivo che dovranno corrispondere i Comuni rappresentati nel Comitato, a titolo di sussidio chilometrico per un periodo di anni 50, alla Società che diverrà concessionaria della linea. Per far fronte agli impegni inerenti alla esecuzione ed esercizio del tram, i rappresentanti dei Comuni deliberano di ripartire il complessivo canone annuo, nella seguente misura:

Vicenza 2800 — Bassano 1600 — Marostica 1200 — Sandrigo 800 — Conco 60 — Crosara 50 — Molvena 60 — Nove 100 — Pianezze 60 — Pozzoleone 50 — Schiavon 140 — Vallonara 90 — Bressanvido 50 — Montecchio Precalcino 125 — Dueville 200.

I rappresentanti dei comuni interessati s'impegnano di portare alla prossima sessione primaverile, le presenti conclusioni ai rispettivi Consigli comunali, per quanto direttamente li riguardano e di appoggiarvele nel miglior modo».

Una conferenza di Emilio Barbarani

Domani, domenica, alle ore 15.30 il prof. Emilio Barbarani terrà all'Accademia Olimpica una conferenza su *Francesco Petrarca rispetto all'arte e alla scienza moderna.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 9 Aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	19
Barometro a O in mm.	61,59	62,84	62,94
Termometro centin. al Nord	11,4	13,2	13,9
» » Sud	11,2	13,5	15,8
Emidità relativo	88	73	63
Direzione del vento	NE	E	SE
Stato dell'atmosfera	3	3	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 15,8
» minima di oggi 10.2

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova, centigr. 12.9, cielo sereno, mare calmo — *Torino*, centigr. 8.7, cielo sereno — *Milano*, centigr. 10.6, cielo mezzo coperto — *Brescia*, centigr. 15.6, cielo sereno — *Bologna*, centigr. 9.3, cielo coperto — *Ancona*, centigr. 13.2, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Livorno*, centigr. 12.6, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Firenze*, centigr. 10.4, cielo coperto — *Roma*, centigr. 9.4, cielo un quarto coperto — *Bari*, centigr. 10.0, cielo mezzo coperto, mare leggermente mosso — *Napoli*, centigr. 11.7, cielo sereno, mare calmo — *Palermo*, centigr. 10.8, cielo coperto, mare calmo — *Messina*, centigr. 14.0, cielo sereno, mare calmo — *Cagliari*, centigr. 14.0 cielo coperto, mare mosso.

Pietroburgo, centigr. 4.2, cielo coperto — *Odessa*, centigr. 4.4, cielo coperto — *Amburgo*, centigr. 8.2, cielo piovoso — *Vienna*, centigr. 4.8, cielo piovoso — *Trieste*, centigr. 10.7, cielo coperto — *Madrid*, 10.4, cielo sereno — *Alessandria*, centigr. 12.0, cielo sereno — *Ginevra*, centigr. 8.1, cielo coperto, — *Costantinopoli*, centigr. 9.9, cielo sereno — *Malta*, centigr. 14.6, cielo coperto — *Tunisi*, centigr. 16.0, cielo tre quarti coperto.

Ultima ora

I marinai dell'"Elba„ e quelli del "Variag„
I giapponesi sbarcano la seconda divisione in Corea
La flotta giapponese non è diminuita

Roma, 9 aprile notte

La *Tribuna* ha dalla rada di Hong-Kong particolari sulla battaglia di Chemulpo. Quando dopo 35 minuti di combattimento il *Variag* ritornò invaso dalle fiamme l'incrociatore italiano, onde alleviare il dolore della gloriosa sconfitta suonò l'inno russo. I russi raccolti dall'*Elba* furono 180 e i nostri ufficiali e marinai prodigarono loro le cure più affettuose cedendo le loro cabine, le coperte e ogni conforto durante un mese.

Quando l'*Elba* giunse ad Hong-Kong il console Volpicelli andò a far la sua visita a bordo, dove poco dopo venne anche il console russo per esprimere i suoi ringraziamenti al comandante Borea. Il console visitò i feriti russi. Quando lasciarono l'*Elba* il console Volpicelli, cui sarebbe spettato il saluto per anzianità di grado, chiese che il saluto fosse invece fatto al collega russo, il quale commosso di questa gentilezza, volle abbracciare il console italiano sulla scialuppa alla presenza di tutti.

Dal 9 febbraio fino all'8 marzo i russi rimasero a bordo dell'*Elba* e la signora Volpicelli dama della *Croce rossa italiana*, visitò i feriti portando loro dei fiori. Il mattino dell'8 marzo il comandante Borea consegnò ufficialmente al console russo gli ufficiali e i marinai della *Variag*. Il momento del distacco fu commoventissimo; marinai russi ed italiani si scambiarono abbracci.

Parigi, 9 aprile notte

Il *Temps* ha da Pietroburgo: Un secondo corpo d'esercito giapponese sbarca attualmente in Corea. Si parla di prossime manovre in Finlandia; numerose truppe vi rimarranno accantonate per un periodo piuttosto lungo. La notte scorsa delle navi nemiche apparvero dinanzi a Porth Arthur; ma si sono ritirate quando si videro scoperte dai proiettori elettrici.

Si ha da Nagasaki che il comandante Hyrose il cui fratello è rimasto ucciso nell'ultimo combattimento di Porth Arthur ha dato un ricevimento a bordo della cannoniera *Oshima* a Chemulpo al quale assistevano gli ufficiali della marina estera. Il comandante ha dichiarato che il Giappone non ha perduto una sola torpediniera e che la potenza di combattimento della flotta non era stata indebolita.

L'affare Nasi
Il lavoro del Comitato dei Cinque
Nasi incolpa Lombardo di tutto

Roma, 9 aprile notte

Il Comitato dei cinque ha continuato oggi l'esame dei documenti esistenti presso la Corte dei Conti. Domattina il comitato si riunirà per riassumere e coordinare le indagini fatte e stabilire la lista, l'ordine e la materia degli interrogatori.

L'*Avanti* smentisce la taglia di 5000 lire sul Lombardo e dice che il Giudice istruttore si sarebbe recato alla *Minerva* e avrebbe interrogato l'on. Orlando. Ubaldo De Rosa scrive poi all'*Avanti* dicendo che egli trasportò a Trapani col suo veliero per incarico del Lombardo 8 casse non 78. Non è vero che egli abbia avuto per compenso un impiego per suo figlio che è ancora studente.

Il *Giornale d'Italia* ha da Trapani che una persona che vide Nasi dice questi afferma che l'unico responsabile è il Lombardo. Il *Giornale d'Italia* dice che al ministero dell'Istruzione non si trova la relazione sull'inchiesta fatta dal comm. De Luca sul caso Rizzatti.

Barufe in famegia

Roma, 9 aprile notte

La *Patria* pubblica la seguente lettera del grande maestro della massoneria Ettore Ferrari:

Preg. Signor Direttore,

« Le sarò grato se vorrà pubblicare il seguente ordine del giorno:

« La Giunta del grande Oriente d'Italia assicuratosi, per dichiarazioni autentiche, che il comunicato anonimo del gruppo massonico dissidente di Milano, emanava direttamente ed ufficialmente da esso;

« constatato che i dissidenti non essendo riusciti in quasi dieci anni a distogliere veruna forza dalla grande famiglia massonica nazionale, tanto che il loro capo fece pratiche e prese accordi per la fusione, tentano ora, traendo triste partito dalle accuse ad un uomo, di gettare il vituperio su tutta una istituzione e di richiamare con le insinuazioni quelle adesioni, che non seppero guadagnarsi con le opere;

« deplora la forma, il contenuto e l'obbietto di quelle pubblicazioni e ne abbandona gli autori al giudizio della legge e degli onesti ».

Con anticipati ringraziamenti, mi abbia suo devotissimo

Ettore Ferrari

Contro la miopia scolastica

Roma, 9 aprile notte

Il ministro dell'Istruzione ha diretto ai provveditori una circolare nella quale dice che la Società Nazionale Margherita di patronato per le cieche, ha espresso il voto che venga collocato in ogni sala di scuola un ottolipo, ovvero una scatola ottometrica, per verificare la vista degli alunni ed impedire così lo sviluppo della miopia scolastica. Le scuole normali potranno acquistare tale oggetto ed una somma sarà messa a loro disposizione nel venturo anno scolastico. Il professore di scienze spiegherà l'uso di tale strumento agli alunni. Alla fine di quest'anno il prof. di disegno potrà far eseguire agli alunni le tavole ottometriche per la determinazione dell'acutezza visiva degli scolari.

Le cause dell'avvelenamento di una famiglia a Roma

Roma, 9 aprile notte

Il custode municipale D'Alessandri che si trova moribondo assieme alla famiglia, ha narrato che egli e la sua famiglia mangiarono della lonza e dell'insalata e che subito furono colti da dolori allo stomaco. Quindi andarono a letto e pensando di aver bisogno di levarsi durante la notte, furono lasciati accesi i lumi di casa. Non ricorda altro, attribuisce all'insalata l'avvelenamento.

Nessun attentato contro Alfonso XIII

Roma, 9 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* è informato che l'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale ha dichiarato che l'attentato contro il Re Alfonso è insussistente. Si trattò dell'esplosione di un petardo insignificante e di nessuna conseguenza avvenuta in un quartiere lontano dal tragitto percorso dal re.

Un "ultimatum„ a Ugo Ojetti

Roma, 9 aprile notte

L'*Unione socialista* ha partecipato, per lettera, ad Ugo Ojetti, l'invito a dimettersi da membro del Comitato per le onoranze a Loubet, ritenendo incompatibile la qualità di socialista con detta carica. L'Ojetti ha risposto chiedendo gli si comunichino le ragioni di detta incompatibilità prima di prendere qualsiasi decisione.

Un suicidio e due fratture nella marina

Spezia, 9 aprile notte

Stamane una recluta giunta da Lucca per essere incorporata nel 2.o artiglieria, Virgilio Maraccini, si segò la gola col rasoio. Fu subito soccorso dai compagni.

— Oggi a bordo della *Lepanto* l'allievo cannoniere Rotondo cadde e si fratturò la gamba destra.

A bordo del *Volta* cadde e si fratturò la costa destra il fuochista Giuseppe Governale.

La serata ad Abbazia

Abbazia, 9 aprile notte

Alle ore 13 il luogotenente del litorale conte Goers si è recato a bordo del *Dogali* ad ossequiare il ministro Tittoni, restando con lui in colloquio fino alle ore 15.30.

Alle ore 18 Tittoni ricevette il console generale italiano con le deputazioni della colonia italiana di Fiume.

E questa sera Goluchowski diede un pranzo in onore di Tittoni, cui erano invitati l'ambasciatore italiano, il comandante del *Dogali* e tutte le autorità locali.

Indi al circolo *Adria* ebbe luogo una festa in onore del ministro italiano ed austro-ungarico, che riuscì splendidamente.

Un discorso di Wollemborg sulla riforma tributaria

Genova, 9 aprile notte

Per invito della Società di letture, questa sera l'on. Wollemborg ha tenuto una conferenza sulla riforma tributaria. Eccone il sunto. L'oratore esordisce chiedendo se sia possibile modificare il nostro sistema tributario così da ottenere:

1. Più favorevoli condizioni di sviluppo della vita economica nazionale — 2. Equo spostamento del peso fiscale dalle classi meno agiate alle più favorite dalla fortuna, e dalle provincie più sofferenti alle più prospere — 3. Diminuzione del numero d'imposte e tasse, sopprimendone alcune fra le più nocive, altre meglio ordinando e rendendo più solida, elastica, chiara la finanza dello Stato e dei Comuni, a ciascuna assegnando bilanci propri.

Vi risponde la *riforma* che l'oratore propose prima da Ministro, seguitando a ristudiarla e illustrarla per acquistarle il suffragio della pubblica opinione. Essa consiste:

1. Nell'abolizione dell'intero dazio consumo murato o forese, e delle tasse di famiglia, sul valore locativo, sugli esercizi e rivendite, sul bestiame agricolo — 2. Nel passaggio ai Comuni delle imposte erariali sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile dei privati esercenti, professionisti ed impiegati, nonchè di quella sul gaz; facoltizzando i Comuni a tassare nella misura attuale, ma in forma diretta, il consumo di carni, foraggi e materiali da costruzione — 3. Nella creazione per lo Stato di una tassa sul vino venduto e di una imposta sul reddito netto dei cittadini.

L'oratore chiarisce l'economia finanziaria del suo piano che assicura l'equilibrio di tutti i bilanci dei Comuni e dello Stato, che pure assumerebbe la perdita di più decine di milioni per riduzioni da compiersi immediatamente, all'atto stesso del passaggio ai Comuni delle imposte sui terreni, sui fabbricati pei Comuni a popolazione addensata prevalentemente rurale, e di ricchezza mobile pei Comuni più piccoli. Riduzioni intese: ad agevolare l'introduzione dell'imposta sul reddito; a favorire le campagne che appaiono meno direttamente giovate che le città dall'abolizione del dazio consumo; ad alleviare il peso tributario che grava sulle provincie più sofferenti a cui andrebbero in molto più forte misura le riduzioni proposte. Tutto ciò escludendo ogni turbamento anche transitorio nei bilanci e dei Comuni e dello Stato.

Concludendo, l'on. Wollemborg richiama l'attenzione sul valore economico della divisata riforma. Qui sta il contenuto essenziale di un indirizzo finanziario veramente innovatore che manca in una mera politica di sgravi. Questa è politicamente insufficiente, e il bilancio non può sopportarla. La riforma tributaria invece, riordinando razionalmente il sistema fiscale, riesce a soddisfare in larga misura le aspirazioni della gran massa dei contribuenti, è vale insieme a fondare la crescente ricchezza del tesoro dello Stato sullo stesso progrediente arricchimento della nazione.

I Sovrani e le feste di Siena

Siena, 9 aprile notte

Il sindaco ha ricevuto un telegramma dal ministro della Real Casa che informa che il Re è determinato a presenziare il 17 corr. assieme alla Regina alla cerimonia inaugurale dell'esposizione d'arte antica. I Sovrani giungeranno a Siena alle 9 di detto giorno e si recheranno direttamente all'esposizione. A mezzogiorno faranno colazione nel treno reale e nel pomeriggio assisteranno al tradizionale palco delle contrade e riceveranno le autorità. Se rimarrà del tempo visiteranno qualche monumento ed istituzione. I Sovrani lascieranno Siena alle 18.

I duchi d'Aosta visitano il tenente francese caduto alle corse

Torino, 9 aprile notte

Continua il concorso delle personalità cittadine all'ospedale Mauriziano per aver notizie del tenente francese Privat che seguita a versare in gravi condizioni. Ove egli si aggravasse si tenterà la trapanazione del cranio.

Iersera il duca e la duchessa d'Aosta si recarono nella stanza del ferito. Il duca si fece condurre nella carrozzetta che usa da che ha incominciato a lasciare il letto. Il duca dopo essersi trattenuto lungamente al capezzale del Privat, visitò il tenente Caracciolo che migliora rapidamente.

L'incendio di un piroscafo

Genova, 9 aprile notte

Il piroscafo germanico *Tolmes*, partito il 7 corr. per l'America, stanotte rientrò in porto col fuoco a bordo, proveniente dallo scoppio di un recipiente di petrolio. Il totale del carico — che alcuni dicono interamente perduto — somma a tre milioni. Si crede però che il danno sarà limitato a 300 tonnellate di merce che si trovano nella stiva, valutate un milione. I lavori per lo spegnimento, cui si adoprano i pompieri, l'equipaggio e i marinai della capitaneria, continuano alacremente.

Un accidente automobilistico al duca Torlonia

Napoli 9 aprile notte

Oggi in via dei Mille l'automobile del Duca Leopoldo Torlonia urtò contro una vettura da nolo. Il conte Cattucelli, che era nell'automobile, restò contuso.

Il lutto alla Corte spagnuola
Il re vorrebbe recarsi pei funerali a Parigi

Madrid, 9 aprile notte

In seguito alla morte della Regina Isabella, le feste di Barcellona saranno sospese, ad eccezione della visita all'Abbazia di Monferrato, che ha carattere religioso. Il Re è arrivato a S. Felin a bordo del *Giralda* proveniente da Rosan; fu ricevuto entusiasticamente.

Il Re ha fatto conoscere al Presidente del Consiglio e al Ministro della Guerra il suo desiderio di assistere a Parigi ai funerali della Regina Isabella. Il Presidente del Consiglio espresse parere contrario a quello del Re. E' probabile che tutto si limiterà alla soppressione delle feste organizzate pel viaggio.

L'esodo dei crocifissi dalle aule gidiziarie della Francia

Parigi, 9 aprile notte

Stamane alla Corte d'Assise è stato tolto il crocifisso che era stato collocato sopra il seggio del presidente; gli emblemi religiosi sono stati tolti pure dalle aule dei tribunali di Marsiglia, Albi, Evreux, Saint Etienne. La Patria ha un dispaccio da Saint Paul che annunzia che il giudice di pace ha fatto togliere stamane il crocifisso dall'aula di quel tribunale.

L'arrivo di Guglielmo a Malta

Malta, 9 aprile sera

L'*Hohenzollern*, con a bordo l'imperatore Guglielmo, è entrato nel porto scortato dalle due navi tedesche *Sleipner* e *Friederick Karl* e 12 torpediniere inglesi.

L'accidente alle gare di Monaco

Monaco, 9 aprile notte

L'incidente della *Parisien II* non avrà dolorose conseguenze. I feriti hanno ustioni di secondo e terzo grado alle mani ed alla faccia. I medici dicono che saranno guariti tra 15 giorni. Lord Hury è salvo e la *Parisien* ha perduto i suoi motori; la chiglia è intatta.

LOTTO — Estrazione del 9 Aprile

VENEZIA	22	31	27	66	61
RARI	44	83	81	36	76
FIRENZE	18	41	64	59	76
MILANO	87	69	74	16	58
NAPOLI	49	32	61	41	65
PALERMO	84	13	69	47	76
ROMA	71	86	57	27	80
TORINO	36	63	56	57	71

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La famiglia Giuriati sente il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti all'Ill.mo Signor Sindaco e alla Rappresentanza Comunale di Venezia, al comm. Tiepolo, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, alle altre Autorità, alle Rappresentanze e a tutti coloro che con la loro presenza all'accompagnamento resero un indimenticabile tributo di affetto e di omaggio alla salma lacrimata di

DOMENICO GIURIATI

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

— Eppure Lorenzo, prima che passino poche settimane, voi sarete forse disposto a dare metà della vostra sostanza per ridare la vita a quell'uomo — voi e quei talentoni che lavorano con voi. Credete che il padrone di Villetard si accontenterà delle vostre proteste ora che sta battendo alle vostre porte e che non si trovano fra noi mille persone di buona volontà che gliele chiudano sul viso? No, davvero. Potete pregare perchè accada un miracolo, ma come ha detto il vostro maestro Voltaire, il tempo dei miracoli è passato. Mettetelo nelle vostre orazioni — sarà la migliore cosa che possiate fare.

Sua Eccellenza scosse tristemente la bella testa.

— Siete donna e non potete comprendere tutto, disse; inoltre può darsi che Villetard non parli più. Io conto le probabilità e ne approfitto. Il silenzio di quell'uomo potrebbe essere fra queste.

— Eccellenza, a voi piace sempre di giocare d'azzardo — ammiro il vostro coraggio. Se il silenzio di quell'uomo è la vostra miglior carta, non invidio il momento in cui la giocherete.

— Voi non potete comprendere, ripetè il conte ripensando alle parole dette al suo fido Noello.

— Sarebbe strano, diceva fra sè, ch'egli non potesse trovare il mezzo di disfarsi d'un uomo come Villetard, e consolato da quest'idea, prese carta e penna e cominciò a preparare la difesa con la quale la città avrebbe risposto all'accusa. Per ciò egli si fidava all'eloquenza di Donna Beatrice e questa dimostrando di entrare nelle sue vedute e divertita dalla comicità della cosa, gli dettò una protesta in cui si denunciava il defunto conte Gastone de Joyense quale traditore della propria patria e quale spia.

Ma se Lorenzo l'avesse osservata con maggior attenzione avrebbe notato in lei una distrazione insolita. Infatti, mentre era intenta a scrivere, la marchesa Beatrice di St. Remy pensava che forse il suo prigioniero avrebbe potuto ancora salvare la città dall'ira di Buonaparte.

CAP. VI.

L'attacco

Joseph Villetard lasciò il palazzo Burano nelle migliori disposizioni, soddisfatto d'esser giunto da scoprire la dimora momentanea del suo amico.

— Gastone è nella Casa degli Spiriti, argomentava egli. Ottimo alloggio che cambierei volentieri con lui. La marchesa è una donna divina — ha una testa che Velasquez avrebbe dipinto volentieri e che Paride avrebbe scelta fra tutte. Sì, per conto suo Gastone non è da compiangere e quelli che assicurano ch'ella fa inchiodare la gente sulla porta dei Frari, mentiscono per farci piacere. La marchesa mi piace; ha una testa tutta sua, e certi occhi neri e violetti che sanno vedere e leggere profondamente. Vorrei sapere che opinione s'è formata di me. Non troppo buona, mastro Villetad, tu non le sei piaciuto nè punto nè poco. Essa ha detto fra sè il più chiaramente possibile: Costui può essere pericoloso; bisogna renderselo amico. — Gastone è stato condotto a casa sua per sottrarlo ai sicari del vecchio. Quello è un furfante sopraffino, con la sua aria paterna — non vede che sè e niente altro che sè dalla cima dei capelli alla punta dei piedi. Non uno scrupolo in lui. Quando io sono uscito egli ha detto qualchecosa al suo servitore — non mi stupirebbe d'esser seguito in questo momento.

La gondola l'aveva deposto presso la Piazzetta e camminando verso il caffè Florian ove intendeva di cenare, egli cominciò a guardarsi intorno con un vago timore, tanto più ch'era ormai notte e ch'egli non poteva distinguere le persone che si muovevano rapidamente nell'ombra. Se deplorava d'aver lasciato all'albergo il vecchio Zannucchio, non era per mancanza di coraggio, ma per una concessione alla sua prudenza la quale gli sussurrava: il tuo cadavere frutterà loro una ventina di ducati — nulla più.

E l'uomo vive una volta sola ed è uno sciocco se muore perchè un bravo è stato pagato per ucciderlo o perchè ardono pochi lumi per la via, o perchè di notte le grida d'un moribondo non destano maggior attenzione delle risate d'una donnina allegra. Villetard ammise d'essere stato imprudente, ma continuò a camminare, procurando di tenersi sempre nel mezzo della via e tendendo l'orecchio da uomo abituato al pericolo. A quell'ora quasi tutte le botteghe erano chiuse e delle persone che s'incontravano parte se n'andava a cenare allegramente al circolo o nelle isole circostanti, parte s'avviava al teatro di S. Luca. L'emissario potè vedere molti piedini ben calzati, molti occhi sorridenti, visibili in mezzo a un'aureola di torcie o di fiaccole, ed egli riflettè non senza ironia che neppure il nome di Buonaparte valeva ad allontanare i veneziani dai loro piaceri abituali. Essi si sposavano, amavano, popolavano i teatri, giocavano nei casini, gettando i loro vizi in faccia agli stranieri; razza pigra e dissoluta, destinata a sottomettersi in breve alla mano di ferro d'un conquistatore, e non uno si arrestava a chiedersi che cosa avverrebbe l'indomani, o quali conseguenze avrebbe portato la vittoria del grande Còrso. In quell'ora tarda, la rauca voce del carnevale assordava ancora gli orecchi, i lazzi infantili del vecchio tamburino destavano il riso, la pantomima puerile e popolare difesa dal Gozzi continuava a divertire e ad attirare il pubblico. Forse a questo popolo manca perfino l'energia di rimpiangere ciò che non sa difendere, pensò Villetard, e con un nuovo gesto di disprezzo riprese il filo dei suoi pensieri e tornò a Gastone.

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (9 Aprile)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 102,70; Cons. 3 1/2 0/0 a 100,45; Id. 4 0/0 102.50.

Valori

Banca Veneta 314 a —; Banca comm. 723; Cotonificio veneziano 200 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 111 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terni (n. 500) 1700 a —; Prestito Venezia 32.50 a 33; Medit. 3 0/0 507.50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 498.

Cambi a vista

Germania 123.02 1/2 a 123.12; Francia 100.17 1/2 a 100.25; Belgio 99.90 a 100.—; Londra 25.18 a 25.20 a 3 m. 24.96 a 24.98. Svizzera 99.67 1/2 a 99.75; Austria 104.90 a 105.—; Bancon. austr. 104.90 a 105.—.

BORSE ITALIANE (9 Aprile)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	102.75	102.85	102.82 1/2	102.78	102.90
» fine	102.87 1/2	102.95	102.87 1/2	102.87 1/2	102.95
» 3 1/2 0/0	100.75	100.70	100.65	100.62 1/2	100.70
Az. B. Generale	37.—	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1070.—	1070.—	1064.—	1070.—	1070.—
» Banca Comm.	725.50	725.—	726.—	—	—
» Credito Italiano	574.—	575.—	574.—	—	—
» Ferr. Merid.	724.—	721.—	722.—	724.—	725.—
» Ferr. Medit.	448.—	446.—	448.—	458.—	447.50
» Navig. Gener.	447.—	446.50	—	—	448.—
» Raff. zucch.	323.50	325.—	—	—	—
» Costr. Venete	113.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1515.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	200.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1727.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.25	100.23	100.25	100.22 1/2	100.25
» » » Inghilt.	25.20	25.18 1/2	25.20	24.94	25.20
» » » Germania	123.07 1/2	123.05	123.10	—	—
» » » Svizzera	99.75	99.75	99.72 1/2	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 11 Aprile)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.22**

(Settimanale dal 11 al 16 Aprile)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.20**

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	9
Rendita fran. 3 0/0 amm.	98.70
» 3 0/0 perpetua	98.70
» italiana 5 0/0	102.65
» spagn. est. 4 0/0	85.15
» turca (Serie d)	85.—
» portoghese	60.50
» ungherese	100.25
Prestito russo nuovo	78.75
Azioni Banca di Parigi	1098.—
» Credito Fondiar.	685.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4127.—
» Banca ottomana	57?.—
Cambio su Londra a v.	25.15
» » Italia	1 1/4

Vienna	9
Rendita austriaca (arg.)	99.55
Lire italiane (carta)	95.25
Napoleoni d'oro	19.07
Credito austriaco (cor.)	630.75
Rendita ungherese 4 0/0	98.98

Londra (apertura)	8
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	87 —
Rendita italiana	102 —
Argento fine	25 1/16

Berlino	9
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.25
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	9
Farina fiore di Parigi corrente	29.—
mese prossimo	29.10
4 mesi da marzo	29.10
4 mesi da maggio	29.10
Spiriti - corrente	38.25
mese prossimo	38.75
4 mesi da maggio	39.—
4 mesi ultimi	35.—
Zuccheri rosso disp.	22.25
raffinato	57.25
Id. bianco disp. corrente	25.50
corrente	25.50
4 mesi da maggio	26.—
4 mesi da ottobre	27.25
Frumenti - corrente	22.40
mese prossimo	21.60
4 mesi da marzo	21.40
4 mesi da maggio	20.80

ANVERSA	9
Petrolio raff. corr.	20.25
luglio	20.50

MAGDEBURGO	9
Zucchero barb. disp.	16.10

NEW YORK	8
Petrolio 70 0/0 raff.	8.40
id. Filadelfia	8.35
id. raff. in casse	11.30
Cotone Middling	15.—
id. a New-Orleans	14.15/16
Cotoni mese pross.	14.76
3 mesi dopo corr.	15.01
4 » » »	14.45
7 » » »	11.57
Frumento r. disp.	107.—
maggio	97.1/4
luglio	92.7/8
ottobre	85.1/8
Granone dispon.	59.3/4
maggio	57.—
luglio	56.7/8
Caffè Rio N. 7 disp.	6.7/8
pel corrente	5.75
mese prossimo	5.90
2 mesi dopo corr.	5.95
3 » » »	6.10
4 » » »	6.25
6 » » »	6.45
8 » » »	6.55
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.5/32
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.1/2

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 42.50, 4 mesi dopo corr. 43.10 — 3 m. dopo corr. 43.— 1/2 — 44.75

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne revocato il fallimento di Bonato Arturo, biadaiuolo, per integrale pagamento dei crediti, colla cancellazione dall'Albo dei falliti.

— Si verificarono i crediti nel fallimento della ditta fratelli Spada, negozianti in carboni, dichiarato il 12 marzo; degli insinuati, a tutt'oggi, ne vennero ammessi definitivamente sette per la somma di lire 2249.44, delle quali lire 188.28, con privilegio. Ne vennero rimessi a chiusura due, per i quali si provvederà nel verbale di chiusura verifica, fissato pel 27 aprile ore 10 ant.

— Nel fallimento di Frizzoli Marco fu Gio., biadaiuolo, dichiarato fallito il 17 marzo 1904, venne nominato a curatore definitivo l'avv. Angelo Mozzetti.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

AOSTA: Crida Luigi, fumista; cur. avv. Carlo Glarby (il fallito si è trasferito a Lione — AREZZO: Lazzerini Sabatino, mercerie a Montevarchi; cur. Ant. Galazzi — BARI: Barbone Gius., cartoleria; cur. avv. Gius. Tansella — BOLOGNA: Marcon Sante e figlio, commissioni in elettricità; hanno concordato al 10 per cento (p. f.) — BUSTO ARSIZIO: Rusconi Vinc., tessuti a Legnano; in contro favore la proposta di un 40 per cento — FORLI': Fontana Lazzaro, manifatture a Cesena; cur. avv. Filippo Turchi — S. MINIATO: Riccioni Parigi, S. Croce sull'Arno (p. f.) — SASSARI: F.lli Torazzi, manifatture a Bono — VITERBO: Finesi Francesco, pizzicheria a Civita Castellana; cur. Angelo Flamini.

Aste, Appalti, Forniture

VENEZIA: Il giorno 26 aprile, ore 14, innanzi al Consiglio di amministrazione dell'Ospedale della R. Marina a S. Anna si procederà ad un pubblico incanto per l'appalto della provvista di commestibili e combustibili che potranno abbisognare a detto ospedale dal 1 luglio 1904 a tutto il 30 giugno 1907, ripartito nei seguenti lotti: Vino comune, Marsala, vino toscano ed aceto per L. 10,000; carne di bue, di vitello e polli per lire 40.000; paste, semolino, riso, burro, strutto, formaggio parmigiano, olio d'oliva (da mangiare e da lumi), uova, caffè, zucchero, petrolio, candele steariche, legna da ardere, carbone di legna per L. 30.000; pane fresco per lire 15.000.

Movimento del porto

Arrivi dell'8 — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. A. De Anna con merci — Da Hull pir. ingl. «Ebro» cap. I. Bray con merci.

Detti del 9 — Da Trieste pir. ital. «Ustica» cap. N. Kirchner vuoto.

Partenze dell'8 — Per Trieste pir. ital. «Bari» cap. A. De Anna con merci.

Dette del 9 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Wauxhall» cap. Bradlbering O. vuoto — Per Costantinopoli pir. ingl. «Isle of Lewis» cap. Howey vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci — Per Costantinopoli pir. ital. «Bulgaria» cap. N. Dallio con merci — Per Fiume pir. ital. «Giuseppe Galatioto» cap. C. Saglimbeni vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 aprile 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni — Cesari Giovanni meccanico con Pomelli Amalia casal. — Pomelli Giovanni Antonio carpentiere con Saoner Amalia infermiera — Mennella Tommaso II capo fuochista R. Marina con Giani Emma casal. — De Matteo Giovanni calderaio con Peresino Cecilia casal. Tutti celibi.

Decessi — Tona Toffoli Domenico d'anni 87 vedova casal. di Venezia — Motta Polacco Enrichetta d'anni 83 id. ricoverata id. — Gnesuta Passelli Paola d'anni 74 coniug. casal. id. — Panciera Livan Caterina d'anni 71 id. villica di Zoldo Alto — Novello Caterina d'anni 59 nubile già perlaia di Venezia — Bottion Giuseppe d'anni 76 coniug. già barcaiuolo id. — Vianello detto Gatto Arcangelo d'anni 75 celibe r. pens. idem — Cantoni Antonio d'anni 59 coniug. imp. tabacchi di Poviglio — Coen Porto Giacomo d'anni 55 celibe già maestro privato di Venezia — Rebuffi Giacomo d'anni 39 coniug. bracciante id. — Vignola Sebastiano d'anni 6 di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Un maschio al disotto degli anni 5 decesso a Mestre (Brendole) il 6 aprile 1904.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 10 aprile 1904:

Del Turno Aldo, assistente tecnico con Donatelli Ida civile — Marangon Felice vigile al fuoco con Quagliati Gioconda casal. — Brusaferro Paolo macchinista con Klavora Francesca id. — Pevera Eugenio installatore con Civiliach Angela tappezziera — Vianello Antonio impieg. privato con Predonzan Luigia casal. — Poggi Gualtiero calzolaio con Zanardo Maria Assunta calzolaia — De Rossi Aristide negoziante con Tagliapietra Vittoria ch. Luigia casal. — Fabris Federico militare con Piccardo Maria casal. — D'Indri Antonio droghiere con De Pra Maria casal. — Pagan Emilio agente privato con Vianello Aurora casal. — Cravin Pietro segatore legnami con Spanio detta Spagno ch. Panetti Luigia perlaia — Ruffa Salvatore industriale con Nazzari Argenide ch. Nide civile — Seno Attilio pescivendolo con Zennaro detta Gallinetta Elena casal. — Del Soldà Francesco facchino d'albergo con Pusiol Teresa domestica — Dinon Giuseppe bracciante con Pagan Maria casal. — Lotter Ernesto dipintore con Buffelli Anna id. — Bertelli Cleonte ch. Vincenzo legatore di libri con Menin Anna id. — Idi Giuseppe lattivendolo con Mazzon Giuseppina lattivendola — Moro Francesco pastaio con Nadali Emma pastaia.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi bellissima stanza ammobigliata: gaz, watercloset, vicinissima Piazza S. Marco, Casselleria 5295, S. Lio, Corte Fruttarol.

Offresi buona pensione presso famiglia distinta. Posizione centralissima. Indirizzare offerte Y 1503 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cerco camera e salotto od anche camera sola liberi indipendenti, situata nei sestieri di S. Polo, S. Croce o Dorsoduro. Offerte A. P., fermo posta, Venezia.

D'affittarsi casa grande secondo piano, prospiciente calle Larga S. Marco calle dell'Angelo N. 403. — Rivolgersi Candrian primo piano.

Casa signorile secondo e terzo piano S. Zaccaria disponibile 15 Aprile. Fitto 2200 annue. Appartamenti anche separati. — Rivolgersi Rag. Savini, Campo della Guerra, Cantine Trezza.

Vendite

Vera occasione
Causa partenza vendo
spendida automobile
Fiat 20 H P
due carozzerie, baldacchino con vetro, tende L. 7500, qualunque prova.
Scrivere alle iniziali I 1531 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendesi o affittasi
in FRIULI
Premiato Saponificio
bene avviato, numerosa clientela; inoltre vendonsi cassoni di ferro tenuta circa 3000 litri, miti condizioni. Offerte Z 1410 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Bicicletta per signora e una per uomo, ottimo stato, vendonsi prezzo convenientissimo, Campo S. Silvestro, 1127, Venezia.

Vendesi o affittasi villa nei dintorni di Treviso, grande palazzo, collina, bosco, giardino, parco. Aria salubre. Rivolgersi alla Maddalena 2241.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

GIOVANE ventiseienne, bella calligrafia, cerca qualunque occupazione, anche fattorino. — Scrivere V. F. 21, posta, Milano.

GIOVANE tedesco, corrispondente francese, pratico tutti lavori studio, cerca posto in buona Casa. Miti pretese. Ottime referenze. Scrivere cassetta 57 U Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANE bella presenza, ottime referenze, cerca entrare praticante viaggiatore presso importante fabbrica, possibilmente filati. Offerte cassetta 48 U Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

CERCASI agente civile conosca francese, tenuta registrazione. Merceria Orologio 222.

CERCASI impiegato pratico di contabilità da Ditta esportatrice Venezia. Scrivere offerte con referenze iniziali L. B. fermo posta, Venezia.

PRIMARIA Ditta di Milano cerca giovane impiegato tedesco o svizzero con bella calligrafia o sapendo possibilmentre scrivere a macchina. Indirizzare offerte indicando referenze e pretese sotto W G 100 fermo posta, Milano.

Diversi

BÉBÉ — Speroti calmata. Ragionevolmente pensersi trovandomi sincero. Invioti bacioni tenerissimi.

VIOLETTA — Finalmente posso annunciarti per oggi mia partenza. Spero sarai ora come me felice. Esprimoti mia vivissima gioia. Innumerevoli baci.

T 111 — Sempre desolato tua assenza soffro attendendo ritorno. Scrivi più possibile. Attendoti inviandoti baci appassionati. *Tutto tuo.*

OSTRICA — Col tuo pensiero sempre in me. Col cuore rigurgitante di affetto. Sono e sarò per sempre *Tuo*

Avvertiamo tutti coloro che c'inviano importi di servirsi delle cartoline-vaglia o vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.

Haasenstein e Vogler

Anno CLXII — N. 100 Lunedì 11 Aprile 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le indennità della Cina

(Intervista con uno che sa le cose)

Roma, 10 aprile sera

(*mg.*) Il dilagare della quistione delle indennità cinesi, la quale, insieme al caso Nasi, e quasi altrettanto di quello, appassiona vivamente l'opinione pubblica, ed il succedersi vertiginoso di notizie, non sempre imparziali e disinteressate, le quali a vicenda si distruggono, hanno creato attorno alla azione del marchese Salvago-Raggi e della Commissione da lui presieduta sì tante e sì grandi incertezze, che la ricerca della verità e, per conseguenza, anche la ricerca delle responsabilità ne sono andate smarrite.

Opportuno, pertanto, in siffatta confusione di fatti e di giudizi, mi è parso di rivolgermi direttamente ad un uomo parlamentare, che, per la sua eminente posizione politica e per gli elevati uffici pubblici tenuti fino a poco tempo fa, era in grado di cernere il vero dal falso e di ricondurre la quistione, la quale doveva essergli nota in tutti i più minuti particolari, ai suoi veri termini.

Prima, tuttavia, di riassumervi, con la massima fedeltà, la conversazione, che egli gentilmente mi concesse stamane, non sarà un fuor d'opera ricordare che la *Gazzetta di Venezia*, nel numero del dì 20 marzo u. s., pubblicava il seguente fonogramma da Roma, imperciocchè da questo fonogramma prese le mosse la odierna conversazione.

« Intorno alle indennità liquidate a favore del marchese Salvago-Raggi, già rappresentanto italiano a Pechino, quando avvenne l'insurrezione dei *boxers*, indennità intorno alle quali l'interrogazione dell'on. Mirabelli alla Camera e lettere successive apparse nei giornali di Roma e di Napoli, hanno sollevato tanto rumore, eccovi alcune informazioni precise, attinte a fonte che non ammette smentita.

« L'indennità a Salvago-Raggi, al pari di tutte le indennità ai privati che ebbero a patire danni dalla rivolta dei *boxers*, fu liquidata direttamente tra gli interessati ed il governo cinese, senza l'intervento, in qualsiasi forma, del governo italiano. La somma complessiva di codesta indennità, della quale la Cina si è assunta liberamente l'obbligo al pagamento, ammonta a 22 milioni di lire italiane, somma in più dei settantacinque milioni che il Governo del Re ha convenuto con la Cina a titolo di indennità per le spese della spedizione militare, compreso in queste l'indennizzo alle famiglie dei militari, morti o feriti durante la spedizione stessa.

« Quindi l'indennità concessa a Salvago-Raggi, sia essa piccola o grossa, non sottrae una sola lira a quei settantacinque milioni che restano tutti disponibili per l'impiego al quale furono destinati; e della sua entità il governo cinese era l'unico giudice competente ».

— Esattissime coteste informazioni — dissemi, esordendo, il mio illustre interlocutore — ma abbisognano di un piccolo complemento e questo è: che l'on. Prinetti, ministro degli esteri del tempo, postillava di sua mano un telegramma diretto al marchese Salvago-Raggi, onde fosse messo bene in chiaro che il governo del Re si asteneva da qualsiasi ingerenza nella determinazione delle indennità e se ne rimetteva intieramente alla Commissione.

Dunque, nessuna responsabilità diretta od indiretta del ministro, se talune delle indennità convenute con il Governo cinese sono o possono apparire esagerate.

— Sta in fatto che il Governo italiano e, più precisamente, che l'on. Visconti Venosta aveva iniziato alcuni *pourparlers*, ai quali l'on. Prinetti, succedutogli alla Consulta nel febbraio del 1901, credette utile di dare seguito e forma, affinchè la liquidazione dei danni patiti dai privati durante la insurrezione dei *boxers*, a qualunque nazionalità appartenessero, fosse affidata ad una Commissione internazionale unica; ma sta eziandio che l'iniziativa del Governo italiano non ottenne l'adesione delle altre potenze, una sola eccettuata, la Germania, sicchè dovette essere abbandonata. Non è punto esatto poi che la proposta del nostro Governo sia stata osteggiata dal marchese Salvago-Raggi, il quale si sarebbe rifiutato persino, fu detto, di presentarla ai suoi colleghi del Corpo diplomatico di Pekino.

Il negoziato relativo si svolse direttamente tra la Consulta e le diverse cancellerie europee, la risposta negativa delle quali giunse a Roma assai prima che il Salvago-Raggi potesse comunicare al suo Governo la decisione delle potenze per notizia avutane dalle rispettive legazioni in Cina.

Sulla entità della indennità liquidata al marchese Salvago-Raggi, il mio onorevole interlocutore si astenne dal pronunciare un giudizio; ma respinse recisamente la informazione apparsa in un giornale di Napoli — *Il Giorno* — secondo cui l'indennità da 234.000 lire italiane, liquidate in origine, sarebbe stata poscia elevata a 750.000 per intervento dell'on. Prinetti, che aveva inteso di compensare il Salvago-Raggi della grossa perdita, alla quale egli doveva sottostare per ottenere, come avevano bisogno assoluto ed urgente, il pronto incasso della somma liquidatagli.

La nota delle indennità, nella quale figura per L. 750.000 il Salvago-Raggi, giunse al ministro degli Esteri nel giugno o nel luglio del 1901 ed il marchese Salvago-Raggi rimpatriò soltanto nel settembre, cioè qualche mese dopo « Assolutamente fantastica — sono parole testuali del mio interlocutore — la intervista pubblicata dal *Giorno*, nè posso credere che il Salvago-Raggi abbia fatto le dichiarazioni, che in quella intervista gli sono attribuite ».

Ho detto prima che sulla misura della indennità egli si mantenne con me molto riservato; devo però aggiungere che ne riportai l'impressione non ritenerla egli così eccessiva, come piace dirla a taluni giornali ed a taluni uomini politici. Infatti il mio interlocutore accennò alla malattia di oltre un anno, sofferta, in conseguenza degli avvenimenti di Pekino dalla marchesa e dal figliuolo e conchiuse questa parte della conversazione, notando che anche i dolori morali ed i patemi d'animo, dei quali nessuno qui in Italia potrà mai formarsi un giusto concetto, dovevano essere compensati.

In ordine alle indennità liquidate alle missioni cattoliche in Cina, egli non le giudica affatto eccessive nella misura; imperciocchè le missioni ebbero non soltanto distrutti i loro stabilimenti, le loro chiese, i loro educatori, ma dovettero anche provvedere alle famiglie dei cinesi cristiani, le quali per il solo fatto della loro conversione al cristianesimo furono derubate nei beni, torturate nelle persone e, talvolta, anche trucidate.

« Del resto — egli mi disse ancora — le missioni cattoliche sono nell'Estremo Oriente un grande fattore non di sola civiltà, ma altresì e principalmente di influenza politica, onde io penso che fu atto savio largheggiare con esse, se larghezza c'è stata. Non dimentichiamo che, per la prima volta, i nostri missionari in Cina, usi in passato a guardare alla Francia come alla loro naturale e legittima tutrice, hanno invocato la protezione del governo nazionale ».

Alla mia domanda d'onde muovesse e quali fini ascondesse una sì fiera campagna contro il marchese Salvago, mi rispose: « gelosie di carriera, invidie di colleghi, in piccola parte; « delusioni di interessi in molto maggior parte ».

E' utile qui risalire per un momento parecchi anni indietro.

Nel 1891 l'ingegnere Luzzatto e l'on. Carlo di Rudinì ottennero dalla Cina una vasta zona di terra che avrebbero dovuto *exploiter*, ma che preferirono, dopo pochi mesi, di cedere ad una Compagnia inglese incassando un forte premio. Era nel loro diritto e nessuno potrebbe farne loro rimprovero o darne censura. Venuta, a quasi dieci anni di distanza, la rivolta dei *boxers* con le relative occupazioni militari, che parzialmente durano tuttora, e con le relative liquidazioni di danni, oggi in corso di pagamento, che dureranno per molti altri anni ancora, l'ing. Luzzatto predetto richiamò l'antica concessione, che egli aveva ceduto agli inglesi, e presentò la sua buona domanda di indennizzo. Naturalmente il marchese Salvago-Raggi, come ne aveva lo stretto dovere, passò la domanda agli archivi o, forse, la restituì, per ragione di incompetenza, all'interessato; indi le ire di costui, che diventò il *Deus ex machina* dell'odierna campagna contro il Salvago-Raggi, contro i missionari e contro il governo del tempo, che ha tenuto il sacco all'uno ed agli altri. Ritengo che più d'uno degli uomini politici e dei giornali, fattisi oggi paladini del danaro cinese, abbiano abboccato in buona fede all'amo dell'ingegnere italo-cinese; ma non perciò diventa meno deplorevole cotesta campagna, la quale avrà per risultato di farci passare dinanzi al mondo civile quali succhioni dei tesori (!) della Cina e di screditare la stessa azione dei nostri rappresentanti all'estero.

* *

E qui potrei finire, se non mi ricorresse il pensiero alla grettezza, onde ha dato prova il ministero del Tesoro del tempo.

In Germania, in Francia, in Austria-Ungheria i creditori della Cina furono immediatamente soddisfatti dai rispettivi Governi, che diventarono quindi gli unici e reali creditori del Governo imperiale.

Non si fece un cattivo affare, perchè si sarebbe potuto dare ai creditori della Cina altrettanta rendita 3.50 e percepire, invece, dal Governo di Pekino l'interesse convenuto del 4.00 sulle somme anticipate. Beneficio netto del Tesoro italiano, al termine dei quarant'anni, un milioncino e mezzo. *Quam parva sapientia regitur mundus!*

L'accordo anglo-francese e il Marocco

Lagnanze spagnuole

Madrid, 10 Aprile sera.

Il *Coreo* dice che la nuova convenzione anglo-francese lascia sviluppare alla Francia sola la sua influenza sul Marocco e impedisce la realizzazione delle aspirazioni spagnuole in questo paese, il solo che noi conserviamo contro la perdita delle nostre colonie. Il *Coreo* biasima severamente l'azione del governo.

L'*Epoca* attende la pubblicazione alla lettera della convenzione per formarsi un'opinione definitiva perchè dice che non vi sono parole inutili nel linguaggio diplomatico. Il giornale riconosce l'importanza nazionale di tale documento.

Parigi, 10 aprile sera

Il *Petit Parisien* pubblica un colloquio avuto con Delcassé sul nuovo trattato anglo-francese. Delcassè disse che l'idea dell'accordo gli venne quando egli accompagnava Loubet nella visita in Inghilterra. Esaminò col marchese di Lansdowne i rapporti generali tra la Francia e la Inghilterra, e il 7 luglio furono formulate pure le divergenze che sussistono fra le due cancellerie e si riconobbe che mediante concessioni reciproche era facile risolvere il problema. Quanto poi alla questione del Marocco il ministro francese riconoscendo che l'Inghilterra non è la sola potenza che possa far valere delle ragioni economiche in quella regione ha assicurato che nè l'Italia nè la Spagna cercheranno di fare concorrenza e riconosceranno l'importanza di aver ottenuto un riconoscimento della situazione privilegiata nel Marocco.

Riguardo all'Egitto Delcassé ha detto che se l'accordo ha importanza per sè stesso, ne ha ancor più per lo spirito che lo informa; quindi egli ha concluso dicendo che servendo il suo paese ha la convinzione di aver consolidato la concordia del mondo.

Il governo del Nicaragua sequestra cento velieri

Londra, 10 aprile sera

L'incrociatore inglese *Ripartition* è partito improvvisamente nel pomeriggio dalle isole Bermude per le isole Caiman; questa partenza è motivata dalla cattura da parte del governo di Nicaragua di 100 golette che cacciavano le tartarughe al largo della costa di Nicaragua e dell'imprigionamento dei loro equipaggi.

Varie da Roma

Roma, 10 aprile sera

Stamane il Re in automobile ha fatto ritorno da Castelporziano per la relazione dei ministri. Ad essa mancavano Luzzatti, Tittoni, Ronchetti, Orlando. Dopo la firma dei decreti, il Re è ripartito per Castelporziano.

— *Oggi, in occasione della Pasqua ortodossa*, nella chiesa russa vi fu una solenne funzione cui parteciparono il personale delle due ambasciate russe e la colonia russa. Iersera Orousoff ricevette la colonia e i russi di passaggio per Roma.

Echi del convegno di Abbazia

La giornata di Tittoni

Abbazia, 10 aprile sera

Eccovi completata la cronaca della giornata di ieri.

La bella nave *Dogali* fu mèta di continuo pellegrinaggio durante l'intero pomeriggio. Particolare successo di curiosità ebbe l'installazione del telegrafo Marconi. Moltissimi dispacci giunsero da Roma al ministro Tittoni.

Con la deputazione dei regnicoli residenti a Fiume, il ministro s'intrattenne mezz'ora circa, informandosi minutamente delle condizioni della maggioranza di essi, delle loro occupazioni, delle loro relazioni con la madre patria e della attività di quel regio console cav. Lebrecht, rimanendone soddisfatto e compiaciuto.

Il banchetto dato all'*Hôtel Stephanie* da Goluchowski in onore dell'ospite, non ebbe alcun carattere politico, nè vi furono scambiati brindisi. A titolo di curiosità ve ne mando il *menu*.

Crème de laitue — Branzino grillé sauce tartare — Caisses à la Lucullus — Noix de veau braisée en casserolle — Poulardes de Mans roties — Salade en compôte — Mandarines glacées — Dessert — Vins, Liqueurs: Gumpoldskirchner — Chateau Pape Clement — Champagne Moët et Chandon — Champagne Grand Crémant Imperial — Anisette Wynaud Fockink — Cognac Jules Saugé — Chartreuse.

Abbazia le 8 avril 1904.

Il duca d'Avarna è partito stamane alle 6 per Venezia, dove avrà un colloquio col conte Nigra poi ritornerà a Vienna. Il ministro Tittoni, a bordo della *Dogali* è partito alle ore 8 per Ancona dopo aver sostato pochi minuti nel porto di Fiume, i cui moli brulicavano di curiosi, che salutavano agitando i cappelli e i fazzoletti. La *Dogali* scambiò salve con l'avviso della marina da guerra a. u. che staziona nella rada, mentre il console italiano Albrecht si congedava dal ministro, che lo ringraziò calorosamente della cooperazione fornita durante la giornata di ieri al suo segretario nella decifrazione dei dispacci.

Niente di definitivo fu concluso

Un'intervista con Tittoni

Trieste, 10 aprile

Il corrispondente del *Piccolo* da Abbazia così narra di un suo colloquio con il ministro Tittoni dopo il convegno avuto da questi con Goluchowski: Sono stato ricevuto a bordo del *Dogali* dal ministro Tittoni.

— Eccellenza — chiesi — nei circoli interessati non solo alla politica ma anche ai commerci si attende con impazienza l'esito dell'odierno convegno.

— Credo — mi rispose il ministro — che la mia presenza qui dimostri come gli animi debbano tranquillizzarsi. Se tra il Governo dell'Austria-Ungheria e quello d'Italia non si fosse disposti all'accordo, non sarebbe stata certo possibile questa mia visita. Dopo la conferenza, il conte Goluchowski ed io ci siamo lasciati reciprocamente soddisfatti.

— Ed è possibile avere da V. E. qualche notizia più concreta?

— Comprenderà come nell'attuale stadio delle cose non possa entrare in particolari. Del resto spero di poter fare non molto tardi un'esposizione al Parlamento, dove dirò tutto il come e il perchè degli accordi che si saranno nel frattempo definitivamente maturati.

— Posso chiedere se l'odierno convegno si riferì a fatti particolari?

— No. Fu trattato, com'è naturale, tutto il complesso dei rapporti intercedenti fra i due Stati, tanto riguardo la politica propriamente detta, quanto riguardo i commerci. Nè è, del resto, possibile un accordo particolare, sincero e duraturo, se non è appoggiato a un accordo generale.

Si parlò poi del viaggio e dei paesi che il ministro trova deliziosi, finchè l'annunzio di una visita ufficiale troncò il colloquio.

Potei avvicinare anche persona ch'è in grado di conoscere gl' intendimenti del conte Goluchowski. Questa mi assicurò che nessuna stipulazione speciale fu concretata nel convegno di oggi. Il convegno stesso fu dedicato a una manifestazione esteriore dell'accordo di massima regnante fra i due governi, e a uno scambio d'idee generali, che bene prelude all'esito delle trattative speciali che laboriosamente si conducono in altre sedi

Il ministro atteso a Roma

Roma, 10 aprile notte

(*mg.*) Per informazioni che ho ragione di ritenere buone, l'on. Tittoni è partito da Abbazia molto soddisfatto del suo incontro col conte Goluchowski e molto si ripromette dall'avvenuto scambio d'idee per la soluzione delle questioni pendenti.

L'on. Tittoni sbarcato stasera in Ancona sarà qui domani. Nel Consiglio dei ministri convocato per martedì, riferirà sulla missione compiuta e sugli accordi presi. Si chiude così, un periodo di disgraziati malintesi, che purtroppo si era prolungato, e si rimette la nostra politica estera per la retta via, dalla quale aveva accennato a deviare per le influenze del radicalismo milanese, che premeva sul governo dell'on. Zanardelli.

Ma se le notizie da Bari sull'incidente del piroscafo *Molfetta* sono esatte, anche da parte dell'Austria vi sono errori e cose da correggere e vuolsi che l'accordo tra i due Stati non rimanga una formula sterile e vana e cessi di essere parvenza per diventare corpo.

Un allarme a Trieste

Trieste, 10 aprile sera

Stamane alle 6 il fragore di parecchie cannonate derivante dal porto, fece accorrere sulle rive una quantità di persone, le quali credettero che, contrariamente alle notizie avute ieri, il ministro Tittoni con la *Dogali* fosse qui giunto. Le aspettava una grande delusione. Di corazzate italiane e di tricolore neppur l'ombra. Le salve erano state fatte dalla batteria della Lanterna, come d'uso per festeggiare l'alba della Pasqua dei greci-ortodossi che oggi ricorre!

Un commento austriaco al convegno

Vienna, 10 aprile sera

Il *Neue Wiener Tagblatt* commentando l'intervista di Abbazia dichiara che il merito di aver chiarito la situazione e di avere stabilito il buon accordo fra i due Stati spetta a Tittoni che dirige così nobilmente la politica italiana ed a Goluchowski la cui costante perseveranza sulla via della pace è riconosciuta anche all'estero.

Lo scambio di vedute di Abbazia deve accogliersi con soddisfazione dagli amici della politica tendente al mantenimento della pace.

L'affare Nasi

Le riunioni della Commissione d'inchiesta

L'inizio degli interrogatori

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 10 aprile sera

Stamane alle 10 si è riunito il Comitato dei Cinque alla Corte dei Conti. La riunione è terminata alle 12. I membri dei sottocomitati hanno riferito sui documenti da ciascuno esaminati. Il sottocomitato composto di Prampolini e Torrigiani, ha terminato l'esame dei documenti ad esso affidati; l'altro, composto di Gorio e Chiapusso, terminerà stasera.

E' stato stabilito che domani comincierà a Montecitorio l'interrogatorio di Nasi a cui verranno sottoposti i documenti su cui il Comitato crede di dover avere delle spiegazioni. Dopo verrà interrogato l'on. Cortese. Il Comitato ha deciso pure di interrogare i capi di servizio ed altri funzionari del ministro dell'Istruzione non escluso il basso personale. Per stabilire l'ordine di questi interrogatori il Comitato ha tenuto un'altra riunione. Saranno citati anche i privati più importanti che, secondo le rivelazioni dei giornali, ebbero parte negli atti addebitati a Nasi.

Il cav. Piacentino di Trapani è stato invitato per mezzo dell'usciere del Tribunale di Trapani a comparire dinanzi al Comitato, per giovedì. Nell'atto di citazione manca ogni accenno alle diffide cui può ricorrere l'autorità giudiziaria. Gli interrogatori avranno luogo tutti a Montecitorio, salvo a recarsi alla Corte dei Conti ove occorressero dei documenti. L'esame dei documenti per parte del Comitato si è limitato per ora all'esame di quei capitoli del Bilancio dell'Istruzione di cui si occupò Saporito. Non è stato ancora deciso se il Comitato passerà pure in esame i documenti che si riferiscono agli altri capitoli del bilancio.

Al Comitato continuano a giungere numerose denunzie anonime ed epigrammi sulla questione Nasi, ma esso naturalmente, non ha creduto di tenerne conto.

L'*Avanti!* dice che fra i documenti esaminati da Saporito si sarebbe rinvenuta una disposizione del Consiglio accademico dell'Università di Roma il quale in seguito ad invito di Nasi avrebbe esentato dalle tasse la figlia del ragioniere capo dell'istruzione cav. Cosù; si sarebbe rinvenuta inoltre una disposizione di Nasi che accordava alla stessa studentessa lire 1500 di sussidio annuo per incoraggiamento allo studio del disegno.

La storia di un diploma mancato

e un curioso telegramma di Nasi

Roma, 10 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Trapani il sunto del memoriale e l'elenco dei documenti del pittore Giulio Croce intorno alla questione che il Croce ebbe col Nasi per avergli decorato un ambiente della villa Nasi a Trapani.

Il Croce narra come in seguito a incitazioni continue decise di fare la decorazione predetta e debba in compenso la promessa di un posto e di un diploma. Erano intermediari il cav. Piacentino, il cav. Ardagni e il Lombardo. Dopo molte insistenze il Croce ricevette il diploma di abilitazione, ma gli venne fatta firmare una dichiarazione colla quale rinunziava ad ogni compenso pecuniario, e gli si fece sperare prossimo un posto.

Passa il novembre 1902 e il Croce non vedendo nulla, scrive a Nasi in modo vivace; Nasi scrive al Pellegrini che la lettera puzza di ricatto e si lamenta che non si sia provveduto. Al 1903 il posto non è ancora venuto e Croce telegrafa a Nasi chiedendo il pagamento dei lavori. Allora Nasi telegrafa al Prefetto di Palermo: « Un certo Croce, matto, vanta un credito che non conosco; Lombardo tiene una dichiarazione; se è pazzo mandatelo al manicomio ».

Per disposizione del Prefetto vengono nominati due periti che stimino il lavoro; quello scelto dal Nasi stima lire 1250, quello scelto dal Croce stima lire 4375; è nominato arbitro il comm. Ximenes che stima il lavoro lire 1150.

Il Croce riscosse questa somma; ma il Prefetto voleva una dichiarazione dalla quale apparisse che esso nulla sapeva di questi fatti e che tale compenso non era che un'offerta di Nasi.

Il Croce allora voleva pubblicare tutti questi fatti, ma nè a Trapani nè a Messina trovò chi volesse stamparli; decise allora di recarsi a Tunisi; ma riuscì ad avere il passaporto soltanto dopo un colloquio coll'ispettore di polizia che lo sconsigliò di fare la pubblicazione, e gli promise un altro compenso.

Croce allora chiese 2000 lire, ma le trattative non approdarono a nulla, perchè il Croce voleva che la ricevuta fosse firmata anche dal Nasi.

Qui cessa il riassunto del memoriale.

Dopo la morte della Regina Isabella

I funerali e l'eredità

Parigi, 10 aprile notte

Stamane dopo l'imbalsamazione, la salma della Regina Isabella sarà messa nella grande sala del palazzo di Castiglia trasformata in cappella ardente. La messa sarà celebrata da Lorenzelli, poscia la colonia spagnuola sarà ammessa a sfilare davanti alla salma.

L'impressione qui fu dolorosa perchè la regina Isabella si trovava qui dal 1878, epoca in cui lasciò la Spagna. Era dedita ad atti di devozione e di beneficenza. Era ammalata da due mesi e i medici avevano diagnosticato una semplice influenza. Tre giorni fa si era aggravata tanto che il Nunzio Lorenzelli le amministrò i sacramenti. Ieri notte al tocco aveva la respirazione oppressa e il medico prevenne la famiglia che la regina era istato disperato. Alle 7 del mattino entrò in agonia. Il principe Ferdinando e i nipoti entrarono nella camera, ma la regina non li riconobbe; alle 8.40 esalò l'ultimo respiro. La notizia fu telegrafata a Barcellona e a tutte le Corti europee. La salma della regina è stata imbalsamata.

In quanto alla fortuna personale della Regina, si sa che il palazzo nella *Avenue Kleber* rappresenta un valore di sei milioni, i gioielli e i *Gobelins* di dieci milioni, le sue tenute spagnuole di quattro milioni di franchi. La maggior parte dell'eredità toccherà alle principesse Eulalia e Maria de la Paz. Anche alla chiesa, al re ed alle sue sorelle, nonchè alla principessa Isabella le regina avrebbe lasciato legati considerevoli.

La duchessa d'Almodavar del Valle e il segretario generale conte Parcent, in forza di disposizioni testamentarie della regina, potranno abitare vita natural durante nel palazzo della regina stessa, che viene affittato alla Nunziatura, la quale possiede a Parigi un palazzo proprio.

La salma della regina Isabella vestita di bianco è stata messa stamane in una triplice cassa ed esposta in un catafalco nella camera mortuaria trasformata in cappella ardente, la quale fu aperta oggi a tutti gli spagnuoli residenti a Parigi

La moglie di sua Eccellenza

di Girolamo Rovetta

Mai o quasi, quanto a' dì nostri, la storia della letteratura si presentò sì diversa e sì discordante nei suoi atteggiamenti. Non una sola idea riunisce in sè ed esprime lo spirito unico dell'oggi e le sue tendenze concordemente nell'esaltazione di una sola forma di bellezza. Invece poche figure di uomini, per lo più solitarie, con sentimenti e concezioni diverse e della natura e dell'uomo e della società. E difficile sarebbe dare dell'oggi letterario una sintetica e comprensiva visione, poichè ed il puro pensiero e la pura forma, e la realtà viva e sincera e la fantasia simbolica trovano echi e risonanze, e significato avvincente per lo spirito dell'osservatore e dell'artista. E tra mezzo ad alcuni grandi, come sempre, la coorte abbastanza numerosa dei buoni, dei mediocri, dei mestieranti, e che sono come le erbe di un prato su cui s'innalzano pochi tronchi nel rigoglio.

Il Rovetta, a me sembra, rappresenti precipuamente l'uomo d'ingegno, l'uomo dall'occhio rapido che vede e che ritrae — in altre parola un buon scrittore, qualche volta artista ma non sempre — mirabile artefice nel delineare i contorni delle cose e delle persone; facile a coglierne la realtà comica non spinge la sua analisi nel fondo recondito dell'anima umana, nelle profondità prime da cui origina tutta la vigoria del carattere; e quindi i suoi personaggi sono per solito un po' leggeri, un po' superficiali. Mancando del tutto al Rovetta il senso tragico raramente lo supplisce il drammatico intenso, vigoroso, prorompente — nella sua produzione invece vi è spesso espressa una leggera tinta bonaria, facile al riso, alla canzonatura onesta, come dell'uomo che pur vedendo le cose non andare per la giusta via dice serenamente: non val la pena di prendersela, tanto il mondo va da sè. E l'ultimo suo romanzo « La moglie di Sua Eccellenza » ci pone sott'occhio un'altro quadro che porta chiari e spiccati tutti i caratteri dell'autore.

* *

Una famiglia aristocratica con molti titoli ma senza un soldo si è imparentata con una famiglia borghese, ma più volte milionaria, pel matrimonio di « donna Maria Grazia Moncavallo » con « Luciano d'Orea » scapestrato, libertino, d'animo egoista e malvagio, sì che la vita coniugale di Maria è triste, melanconica, più forse che dolorosa. Alle spalle dei coniugi vivono la madre di Maria « duchessa Cristina » col fratello il « principe Rosalino » che ha pure un figlio « Totò » di professione « pseudo inglese »; e la sorella di donna Maria Grazia « Remigia » la quale avendo più di vent'anni compiuti ha « ancora della bambina e del monello ». Tutta la comitiva è diretta a Villars Ollon, eccetto don Luciano (il don è la conseguenza naturale del suo matrimonio aristocratico) il quale è a Parigi spendendo pazzamente per la sua amante, Fanfan Trécoeur. E a Bex poco distante da Villars Ollon anche Maria Grazia è costretta a fermarsi per aspettare suo marito; così ha telegrafato Luciano; e la madre, l'amorosa madre trova per le sofferenze della figlia sincere parole di compassione. « Non si può avere proprio tutto a questo mondo e tu sei fra le donne più invidiate e fortunate ». Oh! santa filosofia di madre amorosa! E mentre la povera Maria prima nell'aspettativa e poi nella compagnia di Luciano arrivato di pessimo umore, geloso per posa e per trovare appiglio a maltrattare la povera vittima, trascorre a Bex giorni di inferno e di tristezza, i suoi parenti si divertono a Villars Ollon scusando la loro indifferenza per Maria, che pure ha portato il benessere ed il lusso agli aristocratici parassiti, con un proverbio (poichè nelle loro coscienze i proverbi e le parole tengono luogo dei sentimenti) « tra marito e moglie non mettere il dito »; e del resto i proverbi sono la passione del principe Rosalino.

Remigia appena giunta a Villars Ollon comincia ad occhieggiare tutti i forestieri, uomini ben inteso, per trovare « un don Luciano numero due »; e dentro di sè è contenta che sua sorella sia rimasta a Bex; « Capelli e capelli, bellissimi capelli e lunghissimi capelli che quasi sembrano pesare con la loro massa folta e ondulata sulla piccola e magra personcina, belli occhi ceruli, bella bocca, bei denti, una bella testina ma poi non c'è altro per poter piacere agli uomini ». « Evviva, pensa Remigia, le grandi *cocottes* esse non hanno bisogno di dote nè di doti per mettersi a posto. La Fanfan di Luciano, per esempio, è magrissima ». Il suo sogno è un marito purchè ricco tanto da renderla indipendente e superiore anche a sua sorella Maria. « Che importa per te il Danova od un altro quando per me... fosse anche Paride in persona mio marito sarà tanto poco... mio marito? » Ma tuttavia non rimane senza eco la parola della sua amica Mimì Carfo, nobile anch'essa di nascita ma povera nella vita, che vede tutto buono, tutto bello in Remigia, e sinceramente, e qui sta la sua virtù; di Mimì Carfo, la quale consiglia quasi Remigia a tendere piuttosto il laccio a Sua Eccellenza. Sua Eccellenza è Giacomo d'Orea fratello di don Luciano: è stato ministro e quantunque perso il Ministero gli rimane il titolo; è il contrario di Luciano: intelligente, attivo, buono, forte e coscienzioso tanto, che si è dimesso appunto dal governo, per non voler cedere a pressioni politiche e parlamentari. Giacomo si reca a Bex per cercare di persuadere il fratello ad abbandonare la Fanfan per riguardo sopratutto alla moglie, a quella povera e buona donna Maria. Tutti tre giungono poco dopo a Villars Ollon: naturalmente Giacomo non riesce a togliere Luciano dalla sua passione che non solo è volgare, ma ributtante tanto, che spinge Luciano cinico e perverso ad oltraggiare il fratello e la sposa « novello Paolo e Francesca »; questa è la sua arma e non si fa scrupolo d'usarla; e così corre tra le braccia della sua Fanfan, che collo spauracchio d'un ricco americano, re della glicerina, riesce ad ottenere tutto quello che vuole, ma che d'altra parte con la scusa della voce e delle prescrizioni del medico riesce a non concedere quasi mai nulla. Giacomo avvilito dal contegno di suo fratello, sentendo nell'animo se non già l'amore, l'attrazione e la simpatia per la dolce e buona Maria, che tutto l'avvolge con uno sguardo mesto e doloroso, per scansare i sospetti e per resistere a questo amore pur nobile ed onesto, si lascia attrarre, e quasi spontaneamente si getta nella vita effervescente, vana e frivola della piccola Remigia, la quale dal canto suo non ignora nessun mezzo di seduzione, ed ora con un pensiero gentile verso i parenti borghesi « mortadella e mulini » di Giacomo, ora con una smorfia, con una moina, sa accattivarsi paternamente l'animo mite di Sua Eccellenza. E meraviglioso è il vedere come un essere sì giovane ma civettuolo tanto, non fino però alla colpa, sì bene alla perfidia, sappia tanto ben barcamenarsi tra il Danova « Re Faraone al lucido nubian » che forse la sposerebbe quantunque milionario e Giacomo e tutto un altro codazzo di giovani, e tenerseli tutti avvinti ora con una paro-

llen consolatoria, ora con un sorriso di lusinga; anche Totò, il suo cagnetto, l'ancora di salvezza, in caso di fallimento, innamorato veramente quantunque cerchi celare tutto nella sua freddezza inglese.

Le gelosie parigine di Luciano, le chiacchiere le solite chiacchiere che si fanno intorno a Giacomo e a Remigia, la fredda civetteria di quest'ultima, l'amore per Maria, diventato in Giacomo passione, combattono talmente l'animo di Sua Eccellenza, che partito stanco ed avvilito pur sente il dovere di domandare la mano di Remigia, svelato in un impeto di dolore tutto il suo amore a Maria.

Remigia soddisfatta pienamente nella sua ambizione si stabilisce nel castello dei d'Orea a Pontereno vicino a Bologna dove trascorre la sua vita come una regina, sognando d'andare a Roma quale ministressa ed il suo sogno non tarda ad avverarsi. Caduto il Ministero, che ella chiamava vecchio e decrepito, ed era appena un anno che viveva, suo marito è chiamato al nuovo gabinetto, come ministro dei Lavori Pubblici. Quali ore d'ansia, di trepidazione per Remigia, nell'attesa! Ora non vede l'ora che di correre a Roma e salutata alla stazione di Bologna da tutte le autorità che si genuflettono quasi dinanzi alla nuova ministressa, giunge alla capitale. Nessuno l'attende, soltanto il signor Gaudenzio *factotum* di Giacomo, ma antipaticissimo a Remigia.

A Roma trova Luciano, e numerose sue amiche, che l'attraggono, senza troppa fatica, nella vita di mondanità di feste, di teatri, e tanto è il da fare della povera Remigia che quasi quasi crede d'avere l'Italia in suo pugno. Non mancano a render gaia la vita alla Ministressa intrighetti amorosi, ma onesti, ed intrighetti politici che solleticano gratamente la sua ambizione: col marito sempre affettuosa, ostentatamente affettuosa «il caro Giacomo, il suo tesoro».

L'amore per Maria, i grandi affari, il continuo ed incessante lavoro sfiniscono la tempra di Giacomo; una sera torna a casa accompagnato da due impiegati; al Ministero gli era preso un disturbo, «è niente, è niente» tanto che Remigia va egualmente al teatro; tuttavia il dottore consiglia il riposo, le dimissioni, e la perfetta tranquillità, «Ma il Ministero, il paese, la mia buona patria?» Povera anima di Remigia riscaldata da sì vivi spiriti di abnegazione patriottica! Il povero Giacomo ha letto nel «Corriere romano» un trafiletto ironico per sua moglie, che applaude e manda parole entusiastiche all'amante di suo cognato al suo debutto al Costanzi nella parte di Manon; inoltre sull'«Allarme» due imbroglietti politici di donna Remigia (un posto pel fratello d'una sua carissima amica ottenuto dal Sottosegretario dei Lavori Pubblici e una sollecitazione un po' troppo vantaggiosa all'impresa privata, e un po' troppo a carico dello Stato) che danno occasione alla stampa ostile di mettere in pericolo la vita del Ministero.

Sua Eccellenza non può più resistere e in un impeto di passione per Maria e di odio per Remigia mette a nudo tutta la sua anima. «Giù, giù, giù la maschera, tua sorella, non amo che lei e muoio per lei.... E a questo mondo è tutto indifferente, tutto niente, famiglia, leggi, patria, amicizia, ricchezza, salute, onore, è niente, non c'è che l'amore di grande, di vero, di forte, di buono, che valga il prezzo della vita, che valga il prezzo della morte». «Giù, giù la maschera! Tu e gli altri; compagnia.... di virtuosi istrioni». «La tua virtù la tua virtù! Dove passa la tua virtù passa il dolore». E un nuovo colpo apoplettico lo fa stramazzare a terra. E dopo pochi giorni muore rivedendo per l'ultima volta Maria, che con la zia Gioconda era accorsa al letto del moribondo. La Ministressa non ha neppure un tremito sincero dinnanzi alla salma dell'uomo buono ed onesto, ma sfoglia «con una forza d'animo, veramente ammirevole!» i telegrammi di condoglianza.

***

E' un'accusa verso la società aristocratica tutta di apparenze, di esteriorità, di vacuità, dominata dalla massima «il sembrare, non l'essere»; verso la vita politica tutta di ripieghi, di condiscendenze, di meschinità? è una satira che morde e che corregge? Non credo. In questo come in altri romanzi del Rovetta abbiamo ritrattato quel mondo, quell'ambiente che meglio risponde al suo spirito d'osservazione un po' scettica, della vita reale nel suo lato comico e doloroso. Le idealità di pensiero e di azione nelle anime dei suoi personaggi è così in Giacomo e Maria, rimangono allo stato del sentimento, quasi mai ascendono a passione ardente, che rugge, che spezza, che infrange; possono morire d'amore ma di quell'amore che ha in sè la forza di rimanere onesto sì, ma onesto per scrupoli, per sentimenti buoni e morali ma freddi e quasi pigri.

E' uno studio di caratteri? E' un quadro pieno di rilievi, di colori e di risalti; un quadro vivace, e nello stesso tempo un po' monotono, un po' sterile poichè manca, a mio avviso almeno, il sentimento, il sentimento vero delle cose e delle persone; non abbiamo altro dinanzi agli occhi che tutto ciò che di più meschino, di più falso, di più freddo egoismo, abbia l'animo umano, e che non desta orrore perchè manca di violenza, ma che stanca ed inaridisce come un'arsura; e così tutti i personaggi quantunque varii, quantunque numerosi, quantunque vogliano apparire diversi l'uno dall'altro, hanno uno stesso fondo comune di egoismo apatico; sì da rimpiangere che il dolce amore di Giacomo e Maria, pure essendo l'intima anima di tutto il romanzo, venga subito soffocata dalla realtà scettica del Rovetta che par che dica: «Questo mondo non è per voi» od invece son le cose stesse che così dicono?

Allo studio dell'individuo subentra spesso lo studio dell'ambiente, il quale cerca di colpire solamente quei tratti del singolo che più servono a lumeggiarlo, formando in tal guisa, quell'insieme di luce e di colori in cui l'individuo, il singolo, si perde; e la stessa Remigia che da principio occupa il centro del racconto a poco a poco si trasforma anch'essa in elemento decorativo.

E' un brano di vita staccato dall'umana congerie degli avvenimenti, e ritratto dal Rovetta con quel suo stile sì facile, sì arguto, sì vivo che alcuna volta par di vedere sotto gli occhi, sotto i sensi tutti, alcuni quadri sinceri e parlanti. E questo è, a parer mio, il massimo pregio del lavoro.

c. m.

Una pubblicazione sulla "marconigrafia"

La telegrafia senza fili sulla torre Eiffel

Londra, 10 aprile notte

La compagnia Marconi ha pubblicato un elegante volume sulla telegrafia senza fili, a cui è unito un codice speciale convenzionale per la abbreviazione e cifratura dei dispacci ecc.

Questo volume è stato distribuito largamente agli *hôtels* frequentati dai viaggiatori transatlantici di Londra, Manchester, Bristol ecc. La compagnia ha in animo di completare la rete delle sue stazioni impiantandone una di media potenza a Calais ed un'altra a Parigi sulla torre Eiffel. Questa stazione servirebbe e comunicare colle grandi stazioni transatlantiche del Capo Lizard.

La difficile campagna inglese in Nigeria

Londra, 10 aprile sera

La spedizione inglese di Bassa inviata a castigare gli indigeni della Nigeria, continua a incontrare viva resistenza. Gli inglesi hanno avuto negli ultimi combattimenti quattro morti e 38 feriti di cui 20 gravemente. Due decessi sono stati cagionati da malattie. Gli inglesi ritrovarono parte dei cannoni tolti agli indigeni.

La guerra

Il Giappone ordina corazzate

Porth Arthur attende un nuovo attacco

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 10 aprile sera

Il *New York Herald* ha da Glasgow che il governo giapponese ha ordinato ad una casa inglese due incrociatori di 16.400 tonnellate. La sola modificazione apportata nella costruzione di queste navi consiste nella corazza di quattro pollici di spessore al di sotto del ponte superiore della nave.

Il *Figaro* ha da Pietroburgo: L'ammiraglio Makaroff telegrafa in data 9 corr. che la squadra giapponese è comparsa all'orizzonte dinanzi a Porth Arthur e quindi è scomparsa e che si attende un nuovo attacco. Makaroff ha preso tutte le sue precauzioni.

Da Odessa poi mandano che sono ivi giunti Belabeieff comandante della *Koreietz* e 19 ufficiali appartenenti alla *Koreietz* ed alla *Variag*. Essi sono stati salutati alla stazione dal comandante della piazza e dal prefetto di polizia. Il sindaco ha offerto il pane ed il sale sopra un piatto d'argento a Belabeieff. I russi hanno imbandierata la città: la folla è entusiastica; gli ufficiali sono ripartiti alle tre per Sebastopoli.

Si ha da Tokio che il ministro degli esteri del Giappone inviò una nota al ministro degli esteri coreano annunziandegli ufficialmente che le truppe russe si sono ritirate al di là dei confini della Corea e che le truppe giapponesi hanno occupato la frontiera.

La nota soggiunge che i due paesi non possono che essere lieti di questi avvenimenti.

Porth Arthur è calma

La pasqua dei soldati assediati nella fortezza

Le promozioni

Parigi, 10 aprile notte

L'*Agenzia russa* di Pietroburgo ha un telegramma da Porth Arthur. Alla sezione generale della Marina annunziano che contro ogni aspettativa la notte dal 9 al 10 non è stata turbata da alcun fatto. Il rigore del servizio in previsione di un attacco da parte dei giapponesi non ha impedito alle truppe di festeggiare la Pasqua secondo il rito ortodosso.

L'ammiraglio Makaroff e il generale Skilinski hanno distribuito ai soldati e marinai i regali inviati dall'imperatrice Alessandra.

L'aggiunto comandante del distretto di Varsavia generale Pouryrewsky è chiamato a far parte del Consiglio dell'impero. Il comandante della *Cesarevitch*, Griznovitch e il comandante Matusevitch sono promossi controammiragli per la condotta esemplare tenuta dinanzi al nemico. Inoltre il conte Gregorevich è nominato comandante di Porth Arthur. Il capitano Wassilieff è nominato comandante della corazzata *Cesarewitch*. Il comandante in capo della flotta del Mar Nero, ammiraglio Gridloff ricevette la croce di Alessandro Newski. Il comandante del territorio di Kuang-tung, generale Volkfoff ricevette la croce di 2.a cl. dell'ordine di S. Vladimiro: il comandante del 3.o corpo siberiano Teufel ricevette l'ordine di Sant'Anna di 1.a classe.

Combes e il Vaticano

Un'intervista col presidente del Consiglio

Parigi, 10 aprile sera

Il *Petit Parisien* pubblica un'intervista con Combes circa il conflitto tra la Francia e il Vaticano. Circa la nomina dei vescovi il presidente del Consiglio ha detto sembrargli che il vero francese abbia lasciato definitivamente la teoria ultra montana che ha fatto il concordato. Esso non fu un contratto bilaterale ma semplicemente una concessione alla potenza ecclesiastica.

Per ciò che si riferisce alla nomina dei vescovi il 1.o console ha voluto evidentemente dare alla parola *nominato* il suo senso ordinario, e a riservarsi il diritto di conferire, nel solo fatto di nomina, tutti i diritti e le prerogative che le nostre leggi civili riconoscono al titolo di vescovo. Cremieux nel 1870 inaugurò la procedura dell'accordo preventivo come aveva desiderato il Vaticano. Ora nel 1895 Combes essendo ministro dei culti, ripudiò questo accordo preventivo che considerava come un contratto umiliante e dichiarava al Nunzio che rispettando il concordato voleva che il Nunzio lo rispettasse pure; si rifiutò di discutere la scelta altrimenti che dal punto di vista dell'incapacità.

Combes dice che la verità è che il Nunzio pretende di intervenire nella scelta dei vescovi per scartare quelle nomine che non piacciono al cardinale di Parigi o a qualche altro personaggio dell'episcopato ostile alla Repubblica. Combes rimarrà inamovibile nel difendere i diritti dello Stato; i suoi successori potranno capitolare per evitare difficoltà, egli manterrà le prerogative dello Stato, e dice che non si è mai preoccupato della scelta dei vescovi che per accettare quelli che sono decisi di astenersi nell'ingerenza della politica ed a interdire al loro clero di immischiarsene: è il solo impegno che chiede ai candidati e nulla riuscirà a farlo passar sopra a questa regola.

La commissione dei commercianti francesi in Italia

Parigi, 10 aprile sera

La Commissione dei commercianti francesi partirà da Parigi il 19 alle ore 20 per arrivare a Torino il 20. Quivi la Commissione si fermerà tutto il 21 per poi andare a Roma dove si fermerà il 24. Il 25 mattina partirà per Napoli per ripartire la sera stessa onde ritrovarsi il 26 sera a Milano donde farà una punta a Bologna. Il 29 partirà da Milano per giungere il mezzogiorno a Genova donde partirà nella notte per giungere il mattino a Ventimiglia e per arrivare il 30 a Marsiglia e poi a Parigi il 30 stesso alle ore 10 del mattino.

I benefici dell'accordo turco-bulgaro

Vienna, 10 aprile sera

Il *Frendemblatt* circa l'accordo turco-bulgaro dice che esso va accolto con soddisfazione. La situazione nei Balcani è nuovamente profondamente migliorata. La situazione poi del governo bulgaro si è consolidata mercè le promesse turche che sono preziose per la Bulgaria. Il negoziatore bulgaro ottenne un successo degno di riconoscenza.

Anche la Turchia può essere soddisfatta del Sultano il quale agì prudentemente autorizzando la conclusione dell'accordo perchè tolse l'appoggio della Bulgaria al movimento insurrezionale in Macedonia e si assicurò le buone relazioni con la Bulgaria che poteva disturbarlo molto tollerando le mene rivoluzionarie. L'accordo contribuirà indubbiamente a raggiungere gli scopi cui tendono le potenze di aumentare cioè, e garantire la calma e lo sviluppo dei Balcani.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Rebus monoverbo

M ca E

Spiegazione della sciarada di ieri: INVIDIA-BILE.

Note vaticane

Le feste gregoriane e i pellegrinaggi

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 9 aprile

La serie dei pellegrinaggi interrotta durante le ultime settimane della quaresima, ha ripreso il suo corso con le feste pasquali. Abbiamo attualmente in Roma pellegrinaggi di diverse regioni della Francia; altri, tedeschi, americani, messicani e uno molto numeroso d'inglesi.

Vi è perfino un pellegrinaggio di medici cattolici, il quale in certo modo ha anche preso la forma di congresso perchè nelle sue adunanze si trattano anche questioni tecniche e professionali. Fra le altre cose, il medico del Papa, dott. Lapponi fece una interessante comunicazione sopra una varietà importante dell'ansarca scarlattinosa, dando i caratteri differenziali per distinguere questa forma dall'ansarca neufritica.

Di più grande attrattiva sono senza dubbio, le feste del XIII centenario di San Gregorio Magno; esse hanno una caratteristica essenzialmente romana.

Gregorio fu patrizio romano della famiglia degli Anicii; ragione per la quale fu il patriziato romano che costituì in gran parte il comitato delle feste sotto la presidenza del principe Chigi.

Interessanti furono le adunanze del congresso storico-liturgico e d'arte sacra, ove si fecero molte comunicazioni importanti sugli studi relativi al VI ed al VII secolo. Notevole il fatto che gli studiosi della musica gregoriana hanno potuto discutere senza litigi, in simili circostanze, quando si trovavano di fronte, fra questi studiosi dell'armonia, regnava di solito il massimo disaccordo.

La musica gregoriana forma la base delle feste di questo centenario.

***

Ho potuto assistere all'ultima prova generale in San Pietro per la messa che sarà cantata dal Papa, lunedì 11 corrente. La massa corale composta di 1200 cantori tutti frati, preti e seminaristi eseguì con molta accuratezza le antiche melodie liturgiche: l'effetto fu sorprendente nella vastissima basilica: l'eco sonorissimo ripercuoteva il canto e gli dava una intonazione più armonica. Ma questo canto ripristinato è troppo severo ed anche troppo monotono per poter essere gustato dai romani abituati a tutt'altro. Si può dire che da un eccesso di canto profano e teatrale nelle chiese si è caduti nell'eccesso contrario. Vi è troppa semplicità e monotonia.

I cantori delle chiese romane si lagnano altamente di tutto ciò perchè con la formazione di questi cori di seminaristi, ad essi è precluso ogni guadagno. Molti prevedono già che dopo i primi ardori per questa musica antiquata si tornerà per la forza alla polifonia più moderna. Nel suo *motu proprio* sulla musica sacra, Pio X non la esclude assolutamente; la porta è dunque sempre aperta per introdurre in chiesa altro canto ed è da prevedersi che poco a poco il canto moderno avrà di nuovo il suo posto nelle basiliche romane.

***

Alle lagnanze dei cantori si uniscono in perfetta armonia quelle degli albergatori di Roma e non senza ragione.

I pellegrini affluiscono è vero a Roma, ma sono pochi quelli che vanno negli alberghi. Chi ne approfitta sono i conventi, i seminarii e tutte le case religiose le quali sotto un pretesto o l'altro si trasformano in veri alberghi-ristoranti. Il Vaticano ha dato pel primo l'esempio. L'ospedale lazzaretto di Santa Marta nella vicinanze di San Pietro non ha servito mai ad altro che ad albergare, contro denaro contante, i pellegrini. Le suore di carità di quest'ospedale non hanno avuto mai da curare un'ammalato e si sono trasformate in tante ostesse e cameriere.

Nelle altre case religiose di Roma si pratica l'istesso sistema e si fa una concorrenza sleale al commercio romano perchè questi alberghi di genere nuovo non pagano tassa d'esercizio. Il personale, essendo composto di monache, frati, o servitori egualmente addetti alle case religiose non vi è nessuna spesa speciale e di mano d'opera, ed i clienti pagano come negli alberghi.

Alcune congregazioni non si contentano di ciò; hanno anche aperto nelle loro case vere botteghe sacre per vendere medaglie, immagini, corone, ricordi di Roma sacri e profani, a dispetto dei negozianti grandi e piccoli.

La clientela non manca mai, avendo la maggior parte di questi istituti le loro ramificazioni all'estero ove i confratelli e le consorelle fanno buona *réclame* per la loro casa di Roma.

L'Italia dà largamente e generosamente ospitalità agli istituti religiosi dell'estero; ma sarebbe giusto che costoro in compenso agissero con più delicatezza per evitare una reazione che non mancherebbe di ragioni serissime.

In questi giorni, molti albergatori e trattori di Roma, uniti ai negozianti hanno deciso di rivolgersi a questo scopo al Vaticano per ottenere che i conventi non siano più trasformati in alberghi e negozi. La sacra visita che sta per compiersi potrebbe fare su questo punto un'inchiesta seria ed utile. Anche il Governo dovrebbe intervenire: egli deve difendere l'industria nazionale che gli paga le tasse d'esercizio; la sua larga tolleranza verso le associazioni religiose non deve esercitarsi a danno di essa.

Don Paolo

La messa episcopale d'oggi

Cinquantamila inviti

Roma, 10 aprile notte

I biglietti distribuiti per la messa pontificale di domani sono oltre 50000. La piazza di San Pietro sarà sbarrata da 700 uomini di truppa i quali lascieranno passare solo le persone munite di biglietto; prima di arrivare ai cancelli gli invitati troveranno un secondo cordone dove i funzionari della nostra polizia riscontreranno i biglietti; lungo i passaggi da un cordone all'altro saranno schierate due file di soldati; un terzo riscontro sarà fatto alle porta d'ingresso che contro al solito resteranno aperte durante la funzione. Il pubblico prenderà posto liberamente nei due recinti ai lati del passaggio lasciato libero per il corteo che entrerà dalla cappella della Pietà. Nei due recinti sotto le loggie vi saranno posti per 2000 persone a sedere, mentre lo spazio intorno all'altare della Confessione dove pontificherà Pio X verrà lasciato libero. Ai due lati prenderanno posto i 1100 cantori. Lateralmente alla cattedra di San Pietro sotto la quale si innalzerà il trono papale vi saranno quattro tribune speciali per gli alti dignitari, per le famiglie patrizie, i parenti del Papa e le famiglie regnanti. Mille uomini di truppa saranno sotto il colonnato a *pied'arm;* il servizio di pubblica sicurezza sarà diretto dal Commissario Bondi con vari funzionari: 286 guardie in divisa, 82 in borghese, 392 carabinieri e 89 guardie municipali.

Cose d'Arte

L'anniversario della nascita di Raffaele

Urbino, 10 aprile sera

Oggi s'è commemorato l'anniversario della nascita di Raffaello con una solenne tornata della regia Accademia nella sala degli Angeli al palazzo Ducale. Parlò Alfredo Baccelli che svolse con un applaudito discorso il tema «La bellezza raffaellesca e le lettere del cinquecento». Vi fu quindi la premiazione dei migliori alunni del regio istituto di Belle Arti delle Marche.

Si depose poscia una corona d'alloro alla casa di Raffaello che oggi fu aperta al pubblico.

Il Congresso dei socialisti a Bologna

La lotta delle tendenze

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia„)

Il deputato cieco

Bologna, 10 aprile sera

La seduta si apre alle 8.45; presiede Costa. Si comincia subito la discussione interrotta ieri.

Ha la parola *Rigola* del Centro (*applausi*). Egli incomincia dicendo: — Non sono un fanatico dell'unità ma non vedo oggi le ragioni della scissione; si dice che il proletariato è unico; in verità come nella borghesia ci sono classi e sotto classi, così nel socialismo abbiamo varietà nell'unità. Ma questa questione è teorica; se dovessi fare delle discussioni teoriche dovrei dire che approvo tanto l'ordine del giorno Bissolati quanto quello Labriola; ma la questione è pratica e consiste nell'atteggiamento tenuto dal gruppo parlamentare socialista. L'azione del gruppo parlamentare socialista è l'azione svolta anche fuori del Parlamento, ed ha sviluppato un ordine logico di idee alquanto diverso da quello di un tempo e che consiste nel voler aiutare in certi momenti un intero indirizzo di governo il quale possa favorire il proletariato. E tale azione fuori del parlamento è intesa a escludere il carattere socialista nelle organizzazioni economiche. Orbene, questa tattica ci allontana dal concetto rigido della lotta di classe, la quale non sarebbe causa di dissensi se non si volesse elevarla a teoria. Talvolta il proletariato si trova a operare insieme con uomini e interessi di un'altra classe, per esempio coll'individualismo nella lotta contro il protezionismo; ma questa coincidenza di interessi è sopra due programmi e non sopra tutto un indirizzo di riforme. Alcuni socialisti credettero venuto il momento di un esperimento democratico del Governo e sperarono in un Ministero Giolitti-Sacchi; questa illusione deriva dal fatto di alcuni voti dati prima al Ministero, voti che parvero dati ad un indirizzo del Governo e che erano dati invece ad una parte del programma governativo, ad una parziale coincidenza di interessi. Questo — esclama l'oratore — sono le esagerazioni dei riformisti; dall'altro lato ci sono le esagerazioni dei rivoluzionari. Questi pur non essendo contrari alle riforme ne lasciano la cura alla borghesia: è una esagerazione, perchè se credono le riforme utili devono volerle essi stessi; ed esagerano quando sostengono che le riforme non intaccano il meccanismo capitalistico. I rivoluzionari dicono cosa inutile riguardo alle violenze. La violenza come fatto storico non può essere negata da alcuno, ma la violenza storica non va confusa coi colpi di mano a cui accenna Labriola nel suo ordine del giorno che noi rifiutiamo. L'oratore spiega come tra i due estremi sia nata la tendenza intermedia e chiude assicurando che il centro è sincero al pari degli altri (*applausi*).

Il *Presidente*, riferendosi ad un accenno di Rigola avverte che la votazione per appello nominale sarà fatta ad un tempo stesso sui tre ordini del giorno presentati (*approvazioni*).

Un altro anarcoide

Ha la parola *Marangoni Guido*, rivoluzionario. Il partito socialista — egli dice — fece le prime armi in Italia combattendo la democrazia; ebbene esso inaugura oggi nel Parlamento quei metodi della democrazia che aveva combattuto e sconfitto. Il «compagno» Vergnagnini ha portato i reggiani quale esempio di tattica riformista, ma la corporazione dei socialisti non è l'espressione di quel metodo, poichè esclude la collaborazione di classe. Di questa opinione — esclama — è anche Turati. I rivoluzionari sono accusati di insistere troppo nella propaganda repubblicana, ma anche i riformisti in altri tempi fecero questa stessa propaganda; dunque la contraddizione non è in noi. Così è per la violenza; soltanto adesso i riformisti contraddicendosi vi rinunziano: noi sosteniamo la violenza come reazione alla tattica quietista.

Quindi l'oratore si diffonde a dimostrare che i socialisti non devono partecipare al potere. Passando alle riforme, dice che esse si distinguono in borghesi e socialiste: sono borghesi quelle che si adattano alla struttura giuridica ed economica presente; sono socialiste quelle che tendono a trasformare tale struttura. I rivoluzionari non sono contrari alle riforme, ma distinguono da riforma a riforma. L'oratore deplora che sia diminuito lo spirito di combattività, e dice che ciò è la cagione dei dissensi del partito socialista. I deputati socialisti non sono più d'accordo e agiscono fiaccamente, perchè non sono più combattivi.

Il Marangoni poi accenna al mutamento di direzione dell'«Avanti» e molti applaudono [illegible] samente a Ferri. Poi conclude dichiarando [illegible] partito socialista è partito di battaglia, non di collaborazione di classe (*applausi*).

Si toglie la seduta alle 11.15.

Un tumulto

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14.20.

Il *Pres.* comunica un telegramma della società dei lavoratori del mare di Genova la quale protesta contro le parole dette ieri da Murialdi in favore del Consorzio del porto di Genova. Comunica un altro telegramma analogo (*applausi*).

Chiesa ha domandato la parola (*proteste da una parte, applausi dall'altra*).

Mocchi e *Ferri* salgono alla tribuna e tentano di calmare l'assemblea. Dopo dieci minuti Chiesa può parlare e dice: Ieri dissi che i lavoratori del porto di Genova hanno ottenuto una parte minima di ciò che loro spetta e starebbero peggio senza il consorzio. Uno dei due telegrammi reca quattro firme di persone di cui nessuna è lavoratore del porto. L'altro telegramma è di una società che ha una vertenza col consorzio, la quale non può essere giudicata in questo Congresso.

Il *Pres.* invita energicamente alla calma e al rispetto per gli oratori (*rumori*).

Labriola avverte che l'ufficio della presidenza si dimetterà se non è certo di godere la fiducia generale. Incita alla calma (*segni di generale consentimento*).

Il *Pres.* comunica un telegramma dei socialisti russi che ringraziano dell'accoglienza fatta a loro ieri dai congressisti.

Parla Turati

Ha la parola *Turati*. (*Applausi generali*). Le manifestazioni di approvazione e protesta a cui si abbandonò il Congresso — dice l'oratore — sono le due anime del partito e però in tale stato di cose io non posso parlare con entusiasmo. Molti argomenti sono iscritti all'ordine del giorno e importantissimi; ma non si discuteranno perchè questo non è un congresso di partito; ma una semplice conferenza. La stessa accademia fu fatta ad Imola dove si deliberò che le tendenze sono soltanto formali e dove non si votarono pregiudiziali di nessuna sorta. Allora si deliberò l'unità del proletariato e del socialismo, mentre oggi si fa antitesi tra la piazza ed il Parlamento, tra la folla operaia ed il gruppo parlamentare socialista, e si deliberò l'unità dell'atteggiamento e l'unità del partito. In Imola negammo altre tendenze le quali allora erano inconscie di ciò che sarebbe nato al di fuori di esse: una terza tendenza. Così si spiega come oggi dopo le dichiarazioni di ieri i rivoluzionari, mutando, facciano appello al Ferri di unirsi con loro e l'appello sia come quello di figlio alla madre. Tuttavia con Labriola ho un punto comune, nel dissenso dichiarato apertamente. I socialisti del centro sperano di evitare conflitti, ma questa è superstizione di stregoneria poichè uno scongiuro non muta l'enigma e gli interessi. Essi credono di interpretare lo stato d'animo dei lavoratori; ma errano, giacchè il dissidio è inevitabile e sarà tanto più grave quanto più avremo cercato di allontanarlo. So anch'io che l'unità è la forza; ma l'unità dei convergenti non dei divergenti; non la lotta è la rovina del partito; ma è rovina la lotta interna, questa è la nostra paralisi, è così che ci viene a mancare la forza morale; ma non per le contumelie che ci scambiamo nelle polemiche, sibbene per il dissidio effettivo che esiste tra l'una e l'altra schiera del socialismo. L'ordine del giorno del centro è ordine del giorno di immobilità e però del capitalismo. Non so — esclama Turati — quale sia il migliore metodo; ma è il pessimo dei metodi tenere uniti noi e i rivoluzionari; chi va a destra chi va a sinistra: onde pessimo è l'ordine del giorno del centro. Entrando a parlare del metodo riformista risponde a Marangoni che i socialisti combatterono la democrazia quando questa pretendeva di rappresentare essa il proletariato. Questo era in inganno; ma cerchiamo oggi di aiutare quella democrazia che ha rigettato da sè tale equivoco. Noi combattiamo la cooperazione che fa dei piccoli borghesi; non quella di Reggio e di Genova che è cooperazione proletaria, dice rispondendo ad altre obbiezioni fattegli. L'ufficio dei deputati socialisti è di tradurre in legge gli interessi per i quali premono sul potere i proletari dalle loro organizzazioni economiche e politiche. Questo nostro ufficio ci è rimproverato come una truffa vergognosa.

L'ordine del giorno del centro nega una logica particolare alla tendenza rivoluzionaria; ma questa esiste. Non possiamo chiudere gli occhi per non vederla. Del resto, esso risponde, certo allo stato dell'animo anche anarchico della moltitudine la quale ha un estetismo che vuol frasi grosse e rifugge dai ragionamenti. A questo difetto partecipano un poco anche gli stessi riformisti.

L'oratore dichiara quindi che vuol usare il massimo coraggio e dice: Noi vogliamo affrettare un governo di vera democrazia; ma questo non otterremo se per ogni incidente di polizia inciteremo il popolo alla rivolta. In tal caso non troveremo mai un partito democratico che assuma il rischio del potere (*commenti*).

Rispetto al problema monarchico dice che i socialisti non secondano il metodo repubblicano che è metodo di aperta ribellione alla monarchia; ma il nostro metodo è altro, più largo. Noi vogliamo la repubblica dappertutto, anche nelle officine, e ci atteggiamo apertamente a repubblicani quando occorra. Oggi, per esempio, non facciamo una lotta speciale contro i preti, ebbene, si dirà che per questo noi siamo amici del papato?

Noi crediamo che la repubblica sarà la forma di governo più evoluta, nella quale si svolgeranno le maggiori lotte contro il capitalismo; ma in Italia siamo ancora ad uno stato quasi primitivo di lotta per il proletariato.

L'oratore accenna alla violenza e pur ammettendo che certi fatti sanguinosi come quelli del maggio '98 possono essere delle pietre miliari della civiltà, ritiene disonesto il provocare quei fatti.

Rispondendo ad una interruzione, dichiara che secondo lui la Comune di Parigi, per quanto gloriosa, ritardò di vent'anni in Francia il trionfo della democrazia. Molti contraddicono alla violenza perchè con essa si provoca la reazione; io sarei, dice, per la violenza vittoriosa; ma non ne vedo la possibilità.

L'oratore raccogliendo le accuse dei rivoluzionari che il riformismo ha fatto bancarotta, spiega che qualcosa fu fatto, specie per mezzo dell'organizzazione operaia. Per tale opera occorre tempo per la conquista delle riforme nel campo legislativo.

Il dissenso riferisce alla collaborazione di classe; ma da oggi al socialismo in azione c'è una confluenza continua di interessi.

I rivoluzionari collaborano colla classe degli industriali per la questione delle tariffe doganali.

Ma, si dice, lo Stato è un comitato d'affari della borghesia. In realtà — esclama l'oratore — noi vogliamo che il proletariato facendosi valere faccia diventare lo Stato meno borghese e più proletario.

Circa la partecipazione dei socialisti al potere crede che sarebbe dannosa la partecipazione di uno o più socialisti se non fossero autorizzati a ciò da un proletariato che sappia quello che vuole. Oggi non c'è maturità di coscienza nel proletariato.

Riprendendo, dopo un'interruzione, dice che non sa se i socialisti parteciperanno al potere anche in monarchia. Se domani ci fosse una grave questione per la classe proletaria, la classe proletaria farà da sè quello che crede, risolverà il problema secondo coscienza e si imporrà a tutti noi.

Circa l'approvazione d'un indirizzo di governo — continua l'oratore — non so quando la daremo, certo appena ci sia un ministero democratico, ma se vogliamo questo non dobbiamo gridare la croce addosso ai radicali. Conclude riassumendo rapidamente il metodo riformista (*ripetute acclamazioni*).

Ferri.... solo!

Ha la parola Ferri (*applausi*). Egli comincia dicendo: — Turati crede all'inconciliabilità delle tendenze; ma allora egli dovrebbe logicamente voler la scissione di tutti. Non nego che il partito socialista sia in crisi, non nego la sincerità in tutti noi; e perchè la crisi è anche all'estero, il dissidio di questo è relativo alla condizione in cui il partito è, e che toglie l'azione uniforme alla difesa che domandava prima contro la reazione. I riformisti vedono il complesso dell'opera socialista solo dal lato delle riforme; noi pure riteniamo necessarie le riforme; ma non ammettiamo che la preoccupazione delle riforme sia esclusiva, unilaterale. Colle riforme è necessaria la propaganda dei principî generali. Le riforme non rompono le catene cui è avvinto il proletariato, ma le rallentano; ma non si deve escludere la propaganda orale, la quale è necessaria per le generazioni giovani che non conoscono la propaganda fatta in altri tempi. Turati vuole le riforme coll'aiuto dei radicali; ma io dubito che ci sia nel paese una borghesia radicale. Accennando all'ultima crisi ministeriale e al rifiuto di Turati di entrare nel Ministero, l'oratore esprime la convinzione che il proletariato non permetterà mai ad alcun socialista di partecipare al potere. Per formare nel paese una democrazia radicale ci vuole la lotta di classe.

L'oratore analizza l'ordine del giorno Bissolati. E' inconcepibile, osserva, l'approvazione di un indirizzo di governo, cioè un voto comprendente la questione di fiducia in un Ministero; non è possibile la conquista del potere in regime monarchico, e nemmeno la partecipazione al potere; di questa opinione fu ieri anche Chiesa. L'oratore reputa che il sentimento dell'unità manifestatosi in questo Congresso è l'effetto di polemiche aspre e personali che si vogliono troncate. Poi rifà la storia del caso Millerand, e dice che se domani il socialismo si dividesse in due, le discordie non cesserebbero, perchè ciascuna parte pretenderebbe d'essere la sola socialista. Esamina l'ordine del giorno Labriola: non crede che questo sia anarchico perchè afferma il principio della violenza. Sarebbe anarchico se praticasse quotidianamente la propaganda della violenza... Non mi associo, dico, all'ordine del giorno Labriola, e nemmeno a quello del centro. Dobbiamo votare: I. che si neghi l'approvazione all'indirizzo del governo e la partecipazione al potere in regime borghese; II. che si formino le coscienze socialiste e si conquistino le riforme; III. l'unità del partito. Presento perciò questo ordine del giorno:

«Il Congresso ritenendo che il metodo di lotta di classe non ammette approvazione a nessun indirizzo di governo, nè partecipazione dei socialisti al potere politico, afferma che per l'opera complessa del partito socialista, sono necessarie molteplici riforme di azione quotidiana intese all'educazione della coscienza socialista e alla demolizione critica dei sistemi di sfruttamento e di parassitismo, e alla conquista pel proletariato di riforme economiche e politiche. E possibile è, col rispetto delle minoranze per i deliberati della maggioranza, affermare nell'opera solidale di tutti i socialisti, l'unità del partito.»

L'oratore parla poi delle modalità della votazione e propone tanti voti quanti sono gli iscritti della sezione che li ha delegati (è noto che ogni congressista rappresenta non più di 100 socialisti).

Propone inoltre che si voti prima l'ordine del giorno Labriola e che poi il Congresso metta in votazione il suo essendo analogo a quello Labriola. L'oratore dichiara che qualunque sia la deliberazione del Congresso, si sottometterà alla volontà della maggioranza e che se sarà approvato l'ordine del giorno Bissolati, egli abbandonerà la direzione dell'*Avanti*. E conclude così: — Non abbiate riguardo a persone, salvate il partito (*acclamazioni prolungate*).

Il rivoluzionario Labriola

Labriola (relatore dei rivoluzionari) difende i rivoluzionari dalle accuse rivolte ad essi e nega che siano anarchici. Il loro concetto della violenza è quello stesso professato dal socialismo. Continuan-

lina canzonatoria, ora con un sorriso di lusinga; anche Totò, il suo cuginetto, l'àncora di salvezza, in caso di fallimento, innamorato veramente quantunque cerchi celare tutto nella sua freddezza inglese.

Le gelosie parigine di Luciano, le chiacchiere le solite chiacchiere che si fanno intorno a Giacomo e a Remigia, la fredda civetteria di quest'ultima, l'amore per Maria, diventato in Giacomo passione, combattono talmente l'animo di Sua Eccellenza, che partito stanco ed avvilito pur sente il dovere di domandare la mano di Remigia, svelato in un impeto di dolore tutto il suo amore a Maria.

Remigia soddisfatta pienamente nella sua ambizione si stabilisce nel castello dei d'Orea a Pontereno vicino a Bologna dove trascorre la sua vita come una regina, sognando d'andare a Roma quale ministressa ed il suo sogno non tarda ad avverarsi. Caduto il Ministero, che ella chiamava vecchio e decrepito, ed era appena un anno che viveva, suo marito è chiamato al nuovo gabinetto, come ministro dei Lavori Pubblici. Quali ore d'ansia, di trepidazione per Remigia, nell'attesa! Ora non vede l'ora che di correre a Roma e salutata alla stazione di Bologna da tutte le autorità che si genuflettono quasi dinanzi alla nuova ministressa, giunge alla capitale. Nessuno l'attende, soltanto il signor Gaudenzio *factotum* di Giacomo, ma antipaticissimo a Remigia.

A Roma trova Luciano, e numerose sue amiche, che l'attraggono, senza troppa fatica, nella vita di mondanità di feste, di teatri, e tanto è il da fare della povera Remigia che quasi quasi crede d'avere l'Italia in suo pugno. Non mancano a render gaia la vita alla Ministressa intrighetti amorosi, ma onesti, ed intrighetti politici che solleticano gratamente la sua ambizione: col marito sempre affettuosa, ostentatamente affettuosa «il caro Giacomo, il suo tesoro».

L'amore per Maria, i grandi affari, il continuo ed incessante lavoro sfiniscono la tempra di Giacomo; una sera torna a casa accompagnato da due impiegati; al Ministero gli era preso un disturbo, «è niente, è niente» tanto che Remigia va egualmente al teatro; tuttavia il dottore consiglia il riposo, le dimissioni, e la perfetta tranquillità, «Ma il Ministero, il paese, la mia buona patria?» Povera anima di Remigia riscaldata da sì vivi spiriti di abnegazione patriottica! Il povero Giacomo ha letto nel «Corriere romano» un trafiletto ironico per sua moglie, che applaude e manda parole entusiastiche all'amante di suo cognato al suo debutto al Costanzi nella parte di Manon; inoltre sull'«Allarme» due imbroglietti politici di donna Remigia (un posto pel fratello d'una sua carissima amica ottenuto dal Sottosegretario dei Lavori Pubblici e una sollecitazione un po' troppo vantaggiosa all'impresa privata, e un po' troppo a carico dello Stato) che danno occasione alla stampa ostile di mettere in pericolo la vita del Ministero.

Sua Eccellenza non può più resistere e in un impeto di passione per Maria e di odio per Remigia mette a nudo tutta la sua anima. «Giù, giù, giù la maschera, tua sorella, non amo che lei e muoio per lei.... E a questo mondo è tutto indifferente, tutto niente, famiglia, leggi, patria, amicizia, ricchezza, salute, onore, è niente, non c'è che l'amore di grande, di vero, di forte, di buono, che valga il prezzo della vita, che valga il prezzo della morte». «Giù, giù la maschera! Tu e gli altri; compagnia.... di virtuosi istrioni». «La tua virtù la tua virtù! Dove passa la tua virtù passa il dolore». E un nuovo colpo apoplettico lo fa stramazzare a terra. E dopo pochi giorni muore rivedendo per l'ultima volta Maria, che con la zia Gioconda era accorsa al letto del moribondo. La Ministressa non ha neppure un tremito sincero dinnanzi alla salma dell'uomo buono ed onesto, ma sfoglia «con una forza d'animo, veramente ammirevole!» i telegrammi di condoglianza.

***

E' un'accusa verso la società aristocratica tutta di apparenze, di esteriorità, di vacuità, dominata dalla massima «il sembrare, non l'essere»; verso la vita politica tutta di ripieghi, di condiscendenze, di meschinità? è una satira che morde e che corregge? Non credo. In questo come in altri romanzi del Rovetta abbiamo ritrattato quel mondo, quell'ambiente che meglio risponde al suo spirito d'osservazione un po' scettica, della vita reale nel suo lato comico e doloroso. Le idealità di pensiero e di azione nelle anime dei suoi personaggi è così in Giacomo e Maria, rimangono allo stato del sentimento, quasi mai ascendono a passione ardente, che rugge, che spezza, che infrange; possono morire d'amore ma di quell'amore che ha in sè la forza di rimanere onesto sì, ma onesto per scrupoli, per sentimenti buoni e morali ma freddi e quasi pigri.

E' uno studio di caratteri? E' un quadro pieno di rilievi, di colori e di risalti; un quadro vivace, e nello stesso tempo un po' monotono, un po' sterile poichè manca, a mio avviso almeno, il sentimento, il sentimento vero delle cose e delle persone; non abbiamo altro dinanzi agli occhi che tutto ciò che di più meschino, di più falso, di più freddo egoismo, abbia l'animo umano, e che non desta orrore perchè manca di violenza, ma che stanca ed inaridisce come un'arsura; e così tutti i personaggi quantunque varii, quantunque numerosi, quantunque vogliano apparire diversi l'uno dall'altro, hanno uno stesso fondo comune di egoismo apatico; sì da rimpiangere che il dolce amore di Giacomo e Maria, pure essendo l'intima anima di tutto il romanzo, venga subito soffocata dalla realtà scettica del Rovetta che par che dica: «Questo mondo non è per voi» od invece son le cose stesse che così dicono?

Allo studio dell'individuo subentra spesso lo studio dell'ambiente, il quale cerca di colpire solamente quei tratti del singolo che più servono a lumeggiarlo, formando in tal guisa, quell'insieme di luce e di colori in cui l'individuo, il singolo, si perde; e la stessa Remigia che da principio occupa il centro del racconto a poco a poco si trasforma anch'essa in elemento decorativo.

E' un brano di vita staccato dall'umana congerie degli avvenimenti, e ritratto dal Rovetta con quel suo stile sì facile, sì arguto, sì vivo che alcuna volta par di vedere sotto gli occhi, sotto i sensi tutti, alcuni quadri sinceri e parlanti. E questo è, a parer mio, il massimo pregio del lavoro.

c. m.

Una pubblicazione sulla "marconigrafia,,

La telegrafia senza fili sulla torre Eiffel

Londra, 10 aprile notte

La compagnia Marconi ha pubblicato un elegante volume sulla telegrafia senza fili, a cui è unito un codice speciale convenzionale per la abbreviazione e cifratura dei dispacci ecc.

Questo volume è stato distribuito largamente agli *hôtels* frequentati dai viaggiatori transatlantici di Londra, Manchester, Bristol ecc. La compagnia ha in animo di completare la rete delle sue stazioni impiantandone una di media potenza a Calais ed un'altra a Parigi sulla torre Eiffel. Questa stazione servirebbe e comunicare colle grandi stazioni transatlantiche del Capo Lizard.

La difficile campagna inglese in Nigeria

Londra, 10 aprile sera

La spedizione inglese di Bassa inviata a castigare gli indigeni della Nigeria, continua a incontrare viva resistenza. Gli inglesi hanno avuto negli ultimi combattimenti quattro morti e 38 feriti di cui 20 gravemente. Due decessi sono stati cagionati da malattie. Gli inglesi ritrovarono parte dei cannoni tolti agli indigeni.

La guerra

Il Giappone ordina corazzate

Porth Arthur attende un nuovo attacco

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 10 aprile sera

Il *New York Herald* ha da Glasgow che il governo giapponese ha ordinato ad una casa inglese due incrociatori di 16.400 tonnellate. La sola modificazione apportata nella costruzione di queste navi consiste nella corazza di quattro pollici di spessore al di sotto del ponte superiore della nave.

Il *Figaro* ha da Pietroburgo: L'ammiraglio Makaroff telegrafa in data 9 corr. che la squadra giapponese è comparsa all'orizzonte dinanzi a Porth Arthur e quindi è scomparsa e che si attende un nuovo attacco. Makaroff ha preso tutte le sue precauzioni.

Da Odessa poi mandano che sono ivi giunti Belabeieff comandante della *Korietz* e 19 ufficiali appartenenti alla *Korietz* ed alla *Variag*. Essi sono stati salutati alla stazione dal comandante della piazza e dal prefetto di polizia. Il sindaco ha offerto il pane ed il sale sopra un piatto d'argento a Belabeieff. I russi hanno imbandierata la città: la folla è entusiastica; gli ufficiali sono ripartiti alle tre per Sebastopoli.

Si ha da Tokio che il ministro degli esteri del Giappone inviò una nota al ministro degli esteri coreano annunziandogli ufficialmente che le truppe russe si sono ritirate al di là dei confini della Corea e che le truppe giapponesi hanno occupato la frontiera.

La nota soggiunge che i due paesi non possono che essere lieti di questi avvenimenti.

Porth Arthur è calma

La pasqua dei soldati assediati nella fortezza

Le promozioni

Parigi, 10 aprile notte

L'*Agenzia russa* di Pietroburgo ha un telegramma da Porth Arthur. Alla sezione generale della Marina annunziano che contro ogni aspettativa la notte dal 9 al 10 non è stata turbata da alcun fatto. Il rigore del servizio in previsione di un attacco da parte dei giapponesi non ha impedito alle truppe di festeggiare la Pasqua secondo il rito ortodosso.

L'ammiraglio Makaroff e il generale Skilinski hanno distribuito ai soldati e marinai i regali inviati dall'imperatrice Alessandra.

L'aggiunto comandante del distretto di Varsavia generale Pouryrewsky è chiamato a far parte del Consiglio dell'impero. Il comandante della *Cesarevitch*, Griznovitch e il comandante Matusevitch sono promossi contrammiragli per la condotta esemplare tenuta dinanzi al nemico. Inoltre il conte Gregorevich è nominato comandante di Porth Arthur. Il capitano Wassilieff è nominato comandante della corazzata *Cesarewitch*. Il comandante in capo della flotta del Mar Nero, ammiraglio Gridloff ricevette la croce di Alessandro Newski. Il comandante del territorio di Kuang-tung, generale Volkfoff ricevette la croce di 2.a cl. dell'ordine di S. Vladimiro: il comandante del 3.o corpo siberiano Teufel ricevette l'ordine di Sant'Anna di 1.a classe.

Combes e il Vaticano

Un'intervista col presidente del Consiglio

Parigi, 10 aprile sera

Il *Petit Parisien* pubblica un'intervista con Combes circa il conflitto tra la Francia e il Vaticano. Circa la nomina dei vescovi il presidente del Consiglio ha detto sembrargli che il vero francese abbia lasciato definitivamente la teoria ultra montana che ha fatto il concordato. Esso non fu un contratto bilaterale ma semplicemente una concessione alla potenza ecclesiastica.

Per ciò che si riferisce alla nomina dei vescovi il 1.o console ha voluto evidentemente dare alla parola *nominato* il suo senso ordinario, e a riservarsi il diritto di conferire, nel solo fatto di nomina, tutti i diritti e le prerogative che le nostre leggi civili riconoscono al titolo di vescovo. Cremieux nel 1870 inaugurò la procedura dell'accordo preventivo come aveva desiderato il Vaticano. Ora nel 1895 Combes essendo ministro dei culti, ripudiò questo accordo preventivo che considerava come un contratto umiliante e dichiarava al Nunzio che rispettando il concordato voleva che il Nunzio lo rispettasse pure; si rifiutò di discutere la scelta altrimenti che dal punto di vista dell'incapacità.

Combes dice che la verità è che il Nunzio pretende di intervenire nella scelta dei vescovi per scartare quelle nomine che non piacciono al cardinale di Parigi o a qualche altro personaggio dell'episcopato ostile alla Repubblica. Combes rimarrà inamovibile nel difendere i diritti dello Stato; i suoi successori potranno capitolare per evitare difficoltà, egli manterrà le prerogative dello Stato, e dice che non si è mai preoccupato della scelta dei vescovi che per accettare quelli che sono decisi di astenersi nell'ingerenza della politica ed a interdire al loro clero di immischiarsene: è il solo impegno che chiede ai candidati e nulla riuscirà a farlo passar sopra a questa regola.

La commissione dei commercianti francesi in Italia

Parigi, 10 aprile sera

La Commissione dei commercianti francesi partirà da Parigi il 19 alle ore 20 per arrivare a Torino il 20. Quivi la Commissione si fermerà tutto il 21 per poi andare a Roma dove si fermerà il 24. Il 25 mattina partirà per Napoli per ripartire la sera stessa onde ritrovarsi il 26 sera a Milano donde farà una punta a Bologna. Il 29 partirà da Milano per giungere il mezzogiorno a Genova donde partirà nella notte per giungere il mattino a Ventimiglia e per arrivare il 30 a Marsiglia e poi a Parigi il 30 stesso alle ore 10 del mattino.

I benefici dell'accordo turco-bulgaro

Vienna, 10 aprile sera

Il *Fremdenblatt* circa l'accordo turco-bulgaro dice che esso va accolto con soddisfazione. La situazione nei Balcani è nuovamente profondamente migliorata. La situazione poi del governo bulgaro si è consolidata mercè le promesse turche che sono preziose per la Bulgaria. Il negoziatore bulgaro ottenne un successo degno di riconoscenza.

Anche la Turchia può essere soddisfatta del Sultano il quale agì prudentemente autorizzando la conclusione dell'accordo perchè tolse l'appoggio della Bulgaria al movimento insurrezionale in Macedonia e si assicurò le buone relazioni con la Bulgaria che poteva disturbarlo molto tollerando le mene rivoluzionarie. L'accordo contribuirà indubbiamente a raggiungere gli scopi cui tendono le potenze di aumentare cioè, e garantire la calma e lo sviluppo dei Balcani.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Rebus monoverbo

M ca E

Spiegazione della sciarada di ieri: INVIDIA-BILE.

Note vaticane

Le feste gregoriane e i pellegrinaggi

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 9 aprile

La serie dei pellegrinaggi interrotta durante le ultime settimane della quaresima, ha ripreso il suo corso con le feste pasquali. Abbiamo attualmente in Roma pellegrinaggi di diverse regioni della Francia; altri, tedeschi, americani, messicani e uno molto numeroso d'inglesi.

Vi è perfino un pellegrinaggio di medici cattolici, il quale in certo modo ha anche preso la forma di congresso perchè nelle sue adunanze si trattano anche questioni tecniche e professionali. Fra le altre cose, il medico del Papa, dott. Lapponi fece una interessante comunicazione sopra una varietà importante dell'ansarca scarlattinosa, dando i caratteri differenziali per distinguere questa forma dall'ansarca neufritica.

Di più grande attrattiva sono senza dubbio, le feste del XIII centenario di San Gregorio Magno; esse hanno una caratteristica essenzialmente romana.

Gregorio fu patrizio romano della famiglia degli Anicii; ragione per la quale fu il patriziato romano che costituì in gran parte il comitato delle feste sotto la presidenza del principe Chigi.

Interessanti furono le adunanze del congresso storico-liturgico e d'arte sacra, ove si fecero molte comunicazioni importanti sugli studi relativi al VI ed al VII secolo. Notevole il fatto che gli studiosi della musica gregoriana hanno potuto discutere senza litigi, in simili circostanze, quando si trovavano di fronte, fra questi studiosi dell'armonia, regnava di solito il massimo disaccordo.

La musica gregoriana forma la base delle feste di questo centenario.

***

Ho potuto assistere all'ultima prova generale in San Pietro per la messa che sarà cantata dal Papa, lunedì 11 corrente. La massa corale composta di 1200 cantori tutti frati, preti e seminaristi eseguì con molta accuratezza le antiche melodie liturgiche: l'effetto fu sorprendente nella vastissima basilica: l'eco sonorissimo ripercuoteva il canto e gli dava una intonazione più armonica. Ma questo canto ripristinato è troppo severo ed anche troppo monotono per poter essere gustato dai romani abituati a tutt'altro. Si può dire che da un eccesso di canto profano e teatrale nelle chiese si è caduti nell'eccesso contrario. Vi è troppa semplicità e monotonia.

I cantori delle chiese romane si lagnano altamente di tutto ciò perchè con la formazione di questi cori di seminaristi, ad essi è precluso ogni guadagno. Molti prevedono già che dopo i primi ardori per questa musica antiquata si tornerà per la forza alla polifonia più moderna. Nel suo *motu proprio* sulla musica sacra, Pio X non la esclude assolutamente; la porta è dunque sempre aperta per introdurre in chiesa altro canto ed è da prevedersi che poco a poco il canto moderno avrà di nuovo il suo posto nelle basiliche romane.

***

Alle lagnanze dei cantori si uniscono in perfetta armonia quelle degli albergatori di Roma e non senza ragione.

I pellegrini affluiscono è vero a Roma, ma sono pochi quelli che vanno negli alberghi. Chi ne approfitta sono i conventi, i seminarii e tutte le case religiose le quali sotto un pretesto o l'altro si trasformano in veri alberghi-ristoranti. Il Vaticano ha dato pel primo l'esempio. L'ospedale lazzaretto di Santa Marta nella vicinanze di San Pietro non ha servito mai ad altro che ad albergare, contro denaro contante, i pellegrini. Le suore di carità di quest'ospedale non hanno avuto mai da curare un'ammalato e si sono trasformate in tante ostesse e cameriere.

Nelle altre case religiose di Roma si pratica l'istesso sistema e si fa una concorrenza sleale al commercio romano perchè questi alberghi di genere nuovo non pagano tassa d'esercizio. Il personale, essendo composto di monache, frati, o servitori egualmente addetti alle case religiose non vi è nessuna spesa speciale e di mano d'opera, ed i clienti pagano come negli alberghi.

Alcune congregazioni non si contentano di ciò; hanno anche aperto nelle loro case vere botteghe sacre per vendere medaglie, immagini, corone, ricordi di Roma sacri e profani, a dispetto dei negozianti grandi e piccoli.

La clientela non manca mai, avendo la maggior parte di questi istituti le loro ramificazioni all'estero ove i confratelli e le consorelle fanno buona *réclame* per la loro casa di Roma.

L'Italia dà largamente e generosamente ospitalità agli istituti religiosi dell'estero; ma sarebbe giusto che costoro in compenso agissero con più delicatezza per evitare una reazione che non mancherebbe di ragioni serissime.

In questi giorni, molti albergatori e trattori di Roma, uniti ai negozianti hanno deciso di rivolgersi a questo scopo al Vaticano per ottenere che i conventi non siano più trasformati in alberghi e negozi. La sacra visita che sta per compiersi potrebbe fare su questo punto un'inchiesta seria ed utile. Anche il Governo dovrebbe intervenire: egli deve difendere l'industria nazionale che gli paga le tasse d'esercizio; la sua larga tolleranza verso le associazioni religiose non deve esercitarsi a danno di essa.

Don Paolo

La messa episcopale d'oggi

Cinquantamila inviti

Roma, 10 aprile notte

I biglietti distribuiti per la messa pontificale di domani sono oltre 50000. La piazza di San Pietro sarà sbarrata da 700 uomini di truppa i quali lascieranno passare solo le persone munite di biglietto; prima di arrivare ai cancelli gli invitati troveranno un secondo cordone dove i funzionari della nostra polizia riscontreranno i biglietti; lungo i passaggi da un cordone all'altro saranno schierate due file di soldati; un terzo riscontro sarà fatto alle porta d'ingresso che contro al solito resteranno aperte durante la funzione. Il pubblico prenderà posto liberamente nei due recinti ai lati del passaggio lasciato libero per il corteo che entrerà dalla cappella della Pietà. Nei due recinti sotto le loggie vi saranno posti per 2000 persone a sedere, mentre lo spazio intorno all'altare della Confessione dove pontificherà Pio X verrà lasciato libero. Ai due lati prenderanno posto i 1100 cantori. Lateralmente alla cattedra di San Pietro sotto la quale si innalzerà il trono papale vi saranno quattro tribune speciali per gli alti dignitari, per le famiglie patrizie, i parenti del Papa e le famiglie regnanti. Mille uomini di truppa saranno sotto il colonnato a *pied'arm;* il servizio di pubblica sicurezza sarà diretto dal Commissario Bondi con vari funzionari: 286 guardie in divisa, 82 in borghese, 392 carabinieri e 89 guardie municipali.

Cose d'Arte

L'anniversario della nascita di Raffaele

Urbino, 10 aprile sera

Oggi s'è commemorato l'anniversario della nascita di Raffaello con una solenne tornata della regia Accademia nella sala degli Angeli al palazzo Ducale. Parlò Alfredo Baccelli che svolse con un applaudito discorso il tema «La bellezza raffaellesca e le lettere del cinquecento». Vi fu quindi la premiazione dei migliori alunni del regio istituto di Belle Arti delle Marche.

Si depose poscia una corona d'alloro alla casa di Raffaello che oggi fu aperta al pubblico.

Il Congresso dei socialisti a Bologna

La lotta delle tendenze

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Il deputato cieco

Bologna, 10 aprile sera

La seduta si apre alle 8.45; presiede Costa. Si comincia subito la discussione interrotta ieri.

Ha la parola *Rigola* del Centro (*applausi*). Egli incomincia dicendo: — Non sono un fanatico dell'unità ma non vedo oggi le ragioni della scissione; si dice che il proletariato è unico; in verità come nella borghesia ci sono classi e sotto classi, così nel socialismo abbiamo varietà nell'unità. Ma questa questione è teorica; se dovessi fare delle discussioni teoriche dovrei dire che approvo tanto l'ordine del giorno Bissolati quanto quello Labriola; ma la questione è pratica e consiste nell'atteggiamento tenuto dal gruppo parlamentare socialista. L'azione del gruppo parlamentare socialista è l'azione svolta anche fuori del Parlamento, ed ha sviluppato un ordine logico di idee alquanto diverso da quello di un tempo e che consiste nel voler aiutare in certi momenti un intero indirizzo di governo il quale possa favorire il proletariato. E tale azione fuori del parlamento è intesa a escludere il carattere socialista nelle organizzazioni economiche. Orbene, questa tattica ci allontana dal concetto rigido della lotta di classe, la quale non sarebbe causa di dissensi se non si volesse elevarla a teoria. Talvolta il proletariato si trova a operare insieme con uomini e interessi di un'altra classe, per esempio coll'individualismo nella lotta contro il protezionismo; ma questa coincidenza di interessi è sopra due programmi e non sopra tutto un indirizzo di riforme. Alcuni socialisti credettero venuto il momento di un esperimento democratico del Governo e sperarono in un Ministero Giolitti-Sacchi; questa illusione deriva dal fatto di alcuni voti dati prima al Ministero, voti che parvero dati ad un indirizzo del Governo e che erano dati invece ad una parte del programma governativo, ad una parziale coincidenza di interessi. Questo — esclama l'oratore — sono le esagerazioni dei riformisti; dall'altro lato ci sono le esagerazioni dei rivoluzionari. Questi pur non essendo contrari alle riforme ne lasciano la cura alla borghesia; è una esagerazione, perchè se credono le riforme utili devono volerle essi stessi; ed esagerano quando sostengono che le riforme non intaccano il meccanismo capitalistico. I rivoluzionari dicono cosa inutile riguardo alle violenze. La violenza come fatto storico non può essere negata da alcuno, ma la violenza storica non va confusa coi colpi di mano a cui accenna Labriola nel suo ordine del giorno che noi rifiutiamo. L'oratore spiega come tra i due estremi sia nata la tendenza intermedia e chiude assicurando che il centro è sincero al pari degli altri (*applausi*).

Il *Presidente*, riferendosi ad un accenno di Rigola avverte che la votazione per appello nominale sarà fatta ad un tempo stesso sui tre ordini del giorno presentati (*approvazioni*).

Un altro anarcoide

Ha la parola *Marangoni Guido*, rivoluzionario. Il partito socialista — egli dice — fece le prime armi in Italia combattendo la democrazia; ebbene esso inaugura oggi nel Parlamento quei metodi della democrazia che aveva combattuto e sconfitto. Il «compagno» Vergnagnini ha portato i reggiani quale esempio di tattica riformista, ma la corporazione dei socialisti non è l'espressione di quel metodo, poichè esclude la collaborazione di classe. Di questa opinione — esclama — è anche Turati. I rivoluzionari sono accusati di insistere troppo nella propaganda repubblicana, ma anche i riformisti in altri tempi fecero questa stessa propaganda; dunque la contraddizione non è in noi. Così è per la violenza; soltanto adesso i riformisti contraddicendosi vi rinunziano; noi sosteniamo la violenza come reazione alla tattica quietista.

Quindi l'oratore si diffonde a dimostrare che i socialisti non devono partecipare al potere. Passando alle riforme, dice che esse si distinguono in borghesi e socialiste: sono borghesi quelle che si adattano alla struttura giuridica ed economica presente; sono socialiste quelle che tendono a trasformare tale struttura. I rivoluzionari non sono contrari alle riforme, ma distinguono da riforma a riforma. L'oratore deplora che sia diminuito lo spirito di combattività, e dice che ciò è la cagione dei dissensi del partito socialista. I deputati socialisti non sono più d'accordo o agiscono fiaccamente, perchè non sono più combattivi.

Il Marangoni poi accenna al mutamento di direzione dell'«Avanti» e molti applaudono c... rosamente a Ferri. Poi conclude dichiarando che il partito socialista è partito di battaglia, non di collaborazione di classe (*applausi*).

Si toglie la seduta alle 11.15.

Un tumulto

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14.20.

Il *Pres.* comunica un telegramma della società dei lavoratori del mare di Genova la quale protesta contro le parole dette ieri da Murialdi in favore del Consorzio del porto di Genova. Comunica un altro telegramma analogo (*applausi*).

Chiesa ha domandato la parola (*proteste da una parte, applausi dall'altra*).

Mocchi e *Ferri* salgono alla tribuna e tentano di calmare l'assemblea. Dopo dieci minuti Chiesa può parlare e dice: Ieri dissi che i lavoratori del porto di Genova hanno ottenuto una parte minima di ciò che loro spetta e starebbero peggio senza il consorzio. Uno dei due telegrammi reca quattro firme di persone di cui nessuna è lavoratore del porto. L'altro telegramma è di una società che ha una vertenza col consorzio, la quale non può essere giudicata in questo Congresso.

Il *Pres.* invita energicamente alla calma e al rispetto per gli oratori (*rumori*).

Labriola avverte che l'ufficio della presidenza si dimetterà se non è certo di godere la fiducia generale. Incita alla calma (*segni di generale consentimento*).

Il *Pres.* comunica un telegramma dei socialisti russi che ringraziano dell'accoglienza fatta a loro ieri dai congressisti.

Parla Turati

Ha la parola *Turati*. (*Applausi generali*). Le manifestazioni di approvazione e protesta a cui si abbandonò il Congresso — dice l'oratore — sono le due anime del partito e però in tale stato di cose io non posso parlare con entusiasmo. Molti argomenti sono iscritti all'ordine del giorno e importantissimi; ma non si discuteranno perchè questo non è un congresso di partito; ma una semplice conferenza. La stessa accademia fu fatta ad Imola dove si deliberò che le tendenze sono soltanto formali e dove non si votarono pregiudiziali di nessuna sorta. Allora si deliberò l'unità del proletariato e del socialismo, mentre oggi si fa antitesi tra la piazza ed il Parlamento, tra la folla operaia ed il gruppo parlamentare socialista, e si deliberò l'unità dell'atteggiamento e l'unità del partito. In Imola negammo altre tendenze le quali allora erano inconscie di ciò che sarebbe nato al di fuori di esse: una terza tendenza. Così si spiega come oggi dopo le dichiarazioni di ieri i rivoluzionari, mutando, facciano appello al Ferri di unirsi con loro e l'appello sia come quello di figlio alla madre. Tuttavia con Labriola ho un punto comune, nel dissenso dichiarato apertamente. I socialisti del centro sperano di evitare conflitti, ma questa è superstizione di stregoneria poichè uno scongiuro non muta l'enigma e gli interessi. Essi credono di interpretare lo stato d'animo dei lavoratori; ma errano, giacchè il dissidio è inevitabile e sarà tanto più grave quanto più avremo cercato di allontanarlo. So anch'io che l'unità è la forza; ma l'unità dei convergenti non dei divergenti; non la lotta è la rovina del partito; ma è rovina la lotta interna, questa è la nostra paralisi, è così che ci viene a mancare la forza morale; ma non per le contumelie che ci scambiamo nelle polemiche, sibbene per il dissidio effettivo che esiste tra l'una e l'altra schiera del socialismo. L'ordine del giorno del centro è ordine del giorno di immobilità e però del capitalismo. Non so — esclama Turati — quale sia il migliore metodo; ma è il pessimo dei metodi tenere uniti noi e i rivoluzionari; chi va a destra chi va a sinistra: onde pessimo è l'ordine del giorno del centro. Entrando a parlare del metodo riformista risponde a Marangoni che i socialisti combatterono la democrazia quando questa pretendeva di rappresentare essa il proletariato. Questo era in inganno; ma cerchiamo oggi di aiutare quella democrazia che ha rigettato da sè tale equivoco. Noi combattiamo la cooperazione che fa dei piccoli borghesi; non quella di Reggio e di Genova che è cooperazione proletaria, dice rispondendo ad altre obbiezioni fattegli. L'ufficio dei deputati socialisti è di tradurre in legge gli interessi per i quali premono sul potere i proletari dalle loro organizzazioni economiche e politiche. Questo nostro ufficio ci è rimproverato come una truffa vergognosa.

L'ordine del giorno del centro nega una logica particolare alla tendenza rivoluzionaria; ma questa esiste. Non possiamo chiudere gli occhi per non vederla. Del resto, esso risponde, certo allo stato dell'animo anche anarchico della moltitudine la quale ha un estetismo che vuol frasi grosse e rifugge dai ragionamenti. A questo difetto partecipano un poco anche gli stessi riformisti.

L'oratore dichiara quindi che vuol usare il massimo coraggio e dice: Noi vogliamo affrettare un governo di vera democrazia; ma questo non otterremo se per ogni incidente di polizia inciteremo il popolo alla rivolta. In tal caso non troveremo mai un partito democratico che assuma il rischio del potere (*commenti*).

Rispetto al problema monarchico dice che i socialisti non secondano il metodo repubblicano che è metodo di aperta ribellione alla monarchia; ma il nostro metodo è altro, più largo. Noi vogliamo la repubblica dappertutto, anche nelle officine, e ci atteggiamo apertamente a repubblicani quando occorra. Oggi, per esempio, non facciamo una lotta speciale contro i preti, ebbene, si dirà che per questo noi siamo amici del papato?

Noi crediamo che la repubblica sarà la forma di governo più evoluta, nella quale si svolgeranno le maggiori lotte contro il capitalismo; ma in Italia siamo ancora ad uno stato quasi primitivo di lotta per il proletariato.

L'oratore accenna alla violenza e pur ammettendo che certi fatti sanguinosi come quelli del maggio '98 possono essere delle pietre miliari della civiltà, ritiene disonesto il provocare quei fatti.

Rispondendo ad una interruzione, dichiara che secondo lui la Comune di Parigi, per quanto gloriosa, ritardò di vent'anni in Francia il trionfo della democrazia. Molti contraddicono alla violenza perchè con essa si provoca la reazione; io sarei, dice, per la violenza vittoriosa; ma non ne vedo la possibilità.

L'oratore raccogliendo le accuse dei rivoluzionari che il riformismo ha fatto bancarotta, spiega che qualcosa fu fatto, specie per mezzo dell'organizzazione operaia. Per tale opera occorre tempo per la conquista delle riforme nel campo legislativo.

Il dissenso riferisce alla collaborazione di classe; ma da oggi al socialismo in azione c'è una confluenza continua di interessi.

I rivoluzionari collaborano colla classe degli industrialisti per la questione delle tariffe doganali.

Ma, si dice, lo Stato è un comitato d'affari della borghesia. In realtà — esclama l'oratore — noi vogliamo che il proletariato facendosi valere faccia diventare lo Stato meno borghese e più proletario.

Circa la partecipazione dei socialisti al potere crede che sarebbe dannosa la partecipazione di uno o più socialisti se non fossero autorizzati a ciò da un proletariato che sappia quello che vuole. Oggi non c'è maturità di coscienza nel proletariato.

Riprendendo, dopo un'interruzione, dice che non sa se i socialisti parteciperanno al potere anche in monarchia. Se domani ci fosse una grave questione per la classe proletaria, la classe proletaria farà da sè quello che crede, risolverà il problema secondo coscienza e si imporrà a tutti noi.

Circa l'approvazione d'un indirizzo di governo — continua l'oratore — non so quando la daremo, certo appena ci sia un ministero democratico, ma se vogliamo questo non dobbiamo gridare la croce addosso ai radicali. Conclude riassumendo rapidamente il metodo riformista (*ripetute acclamazioni*).

Ferri.... solo!

Ha la parola Ferri (*applausi*). Egli comincia dicendo: — Turati crede all'inconciliabilità delle tendenze; ma allora egli dovrebbe logicamente volere la scissione di tutti. Non nego che il partito socialista sia in crisi, non nego la sincerità in tutti noi; e perchè la crisi è anche all'estero, il dissidio di questo è relativo alla condizione in cui il partito è, e che toglie l'azione uniforme alla difesa che domandava prima contro la reazione. I riformisti vedono il complesso dell'opera socialista solo dal lato delle riforme; noi pure riteniamo necessarie le riforme; ma non ammettiamo che la preoccupazione delle riforme sia esclusiva, unilaterale. Colle riforme è necessaria la propaganda dei principî generali. Le riforme non rompono le catene cui è avvinto il proletariato, ma le rallentano; ma non si deve escludere la propaganda orale, la quale è necessaria per le generazioni giovani che non conoscono la propaganda fatta in altri tempi. Turati vuole le riforme coll'aiuto dei radicali; ma io dubito che ci sia nel paese una borghesia radicale. Accennando all'ultima crisi ministeriale e al rifiuto di Turati di entrare nel Ministero, l'oratore esprime la convinzione che il proletariato non permetterà mai ad alcun socialista di partecipare al potere. Per formare nel paese una democrazia radicale ci vuole la lotta di classe.

L'oratore analizza l'ordine del giorno Bissolati. E' inconcepibile, osserva, l'approvazione di un indirizzo di governo, cioè un voto comprendente la questione di fiducia in un Ministero; non è possibile la conquista del potere in regime monarchico, e nemmeno la partecipazione al potere; di questa opinione fu ieri anche Chiesa. L'oratore reputa che il sentimento dell'unità manifestatosi in questo Congresso è l'effetto di polemiche aspre e personali che si vogliono troncate. Poi rifà la storia del caso Millerand, e dice che se domani il socialismo si dividesse in due, le discordie non cesserebbero, perchè ciascuna parte pretenderebbe d'essere la sola socialista. Esamina l'ordine del giorno Labriola: non crede che questo sia anarchico perchè afferma il principio della violenza. Sarebbe anarchico se praticasse quotidianamente la propaganda della violenza... Non mi associo, dice, all'ordine del giorno Labriola, e nemmeno a quello del centro. Dobbiamo votare: I. che si neghi l'approvazione all'indirizzo del governo e la partecipazione al potere in regime borghese; II. che si formino le coscienze socialiste e si conquistino le riforme; III. l'unità del partito. Presento perciò questo ordine del giorno:

«Il Congresso ritenendo che il metodo di lotta di classe non ammette approvazione a nessun indirizzo di governo, nè partecipazione dei socialisti al potere politico, afferma che per l'opera complessa del partito socialista, sono necessarie molteplici riforme di azione quotidiana intese all'educazione della coscienza socialista e alla demolizione critica dei sistemi di sfruttamento e di parassitismo, e alla conquista pel proletariato di riforme economiche e politiche. E possibile è, col rispetto delle minoranze per i deliberati della maggioranza, affermare nell'opera solidale di tutti i socialisti, l'unità del partito.

L'oratore parla poi delle modalità della votazione e propone tanti voti quanti sono gli iscritti della sezione che li ha delegati (è noto che ogni congressista rappresenta non più di 100 socialisti).

Propone inoltre che si voti prima l'ordine del giorno Labriola e che poi il Congresso metta in votazione il suo essendo analogo a quello Labriola. L'oratore dichiara che qualunque sia la deliberazione del Congresso, si sottometterà alla volontà della maggioranza e che se sarà approvato l'ordine del giorno Bissolati, egli abbandonerà la direzione dell'*Avanti*. E conclude così: — Non abbiate riguardo a persone, salvate il partito (*acclamazioni prolungate*).

Il rivoluzionario Labriola

Labriola (relatore dei rivoluzionari) difende i rivoluzionari dalle accuse rivolte ad essi e nega che siano anarchici. Il loro concetto della violenza è quello stesso professato dal socialismo. Continuan-

do, afferma che le minoranze coscienti si impongono alle maggioranze. Labriola dopo aver illustrato al sua relazione scritta, critica l'ordine del giorno del centro. Da ultimo dice che non si cura dell'esito della votazione, certo com'è della bontà del suo metodo (*applausi*).

L'on. Bissolati

Bissolati (relatore riformista). Si sono volute smorzare le tendenze e si è voluto evitare lo scontro fra le tendenze opposte. I rivoluzionari non sono altro che dei conservatori delle antiche formule, comprese le marxiste ormai sorpassate. Il concetto catastrofico fu smentito dai fatti come fu smentita dai fatti la crisi europea preveduta da Marx e l'immiserimento progressivo dei proletari. I rivoluzionari per bocca di Lazzari ci hanno rimportato al vecchio cooperatismo colla sua avversione all'elemento socialista intellettuale. Vi si è impegnato il dissidio su numerose questioni. La pregiudiziale repubblicana che è quasi abbandonata dai repubblicani, venne ripresa dai socialisti rivoluzionari! I rivoluzionari hanno anche fatto proprio l'anarchismo, dappoichè ritengono che le riforme intaccano il cosmopolitismo, ed è naturale perciò che concepiscano la violenza come il solo mezzo atto alle grandi trasformazioni sociali. Sono anarchici, colla differenza che l'anarchico è illogico! Ferri contraddisse col fatto alla teoria vogliono il Parlamento come organo di trasformazione sociale: ma come una tribuna di protesta e anche in questo sono meno logici degli anarchici. Anche Mazzini fu logico, poichè conformava gli atti alle parole.

L'oratore nota la differenza della tattica riformista, critica l'ordine del giorno del centro destro (Rigola), specie per la parte che si riferisce all'approvazione dell'indirizzo del governo borghese. Si ammette l'approvazione per le riforme e la si nega per una serie di riforme dalle quali sarebbe costituito lo speciale indirizzo! Niente di più illogico! Ferri contradisse col fatto alla teoria annunziata qui oggi, poichè votando il bilancio degli esteri sotto il ministero Zanardelli, votò appunto sull'indirizzo del governo. E Ferri biasimò sull'*Avanti* Millerand per l'ultimo atteggiamento di questi alla Camera francese e fece bene: ma è in contraddizione con sè stesso poichè Millerand tendeva ad abbattere Combes. Prevede e deplora l'unione dei rivoluzionari col centro destro con Ferri. Questa, dice, sarà la vostra rovina. Coi dissensi voi dite, facciamo ridere gli avversari, col vostro connubio li farete ridere meglio domani (*acclamazioni prolungate*).

Si rimanda il voto a domani. La seduta è tolta alle ore 20.5.

Note alle sedute

Bologna, 10 aprile notte

Essendo oggi giorno festivo e sapendosi che si sarebbe proceduto al voto, la folla è assai numerosa, stamane, davanti al Teatro Comunale per tentare di avere qualche biglietto d'invito onde assistere alla seduta.. Intanto, per darvi un'idea dei discorsi che qui corrono più frequenti, vi dirò come sia assai atteso il discorso di Ferri, e quello di Turati.

Invero, se la giornata di ieri non fu buona per alcune delle tendenze ora in giuoco, è fuor di dubbio che il «Centro» si è però reso ostile molti che dapprima apparivano ad esso favorevoli, mentre pare abbia acquistato terreno la tendenza riformista. Così, fra i discorsi, la sala si riempie tutta quanta da cima a fondo, onde il Presidente Costa giudica sia il momento di aprire la seduta venti minuti prima delle 9.

Il saluto caldo e lungo fatto da tutta l'assemblea al Rigola, completamente cieco, quando egli si è alzato per parlare, lo ha, evidentemente, assai commosso.

Fra le molte cose da lui dette, si scorge chiara la preoccupazione di difendere il «Centro». Egli infatti combatte tutti gli altri ordini del giorno ed osserva, fra le risa del pubblico, che se egli fosse un teorico pure voterebbe l'ordine del giorno Bissolati e fors'anco quello del Labriola, dopo che è stato inviato a perfezionarsi in Germania coll'inchiesta dell'*Avanguardia* e colla risposta di Kautsky.

Il Rigola poi sfata l'illusione, che nutrivano alcuni socialisti, che cioè sarebbe stato possibile in un dato momento un Ministero Giolitti-Sacchi col previo assenso del gruppo socialista-parlamentare, ma Giolitti volle invece seco men buoni compagni. Solleva applausi quando asserva che un *bill* d'indennità si concederebbe ad una lunga serie di errori, solleva proteste quando parlando dell'altro partito, di quello del Mocchi e Labriola, afferma che questi è un logico ordinato, ma che la sua coscienza scientifica è rivoluzionaria colla tattica parlamentare che egli accetta.

Il suddetto dissidio del partito rivoluzionario si venne poi disegnando più nettamente quando affermò che i riformisti sono separati da quello non pure nella questione delle tendenze, ma anche in quella dei partiti. I riformisti, secondo lui, sono più sinceri, mentre i rivoluzionari si abbandonano al innasprimenti. Ma ma dove egli pose colle spalle al muro i rivoluzionari, si fu quando disse che le riforme intaccano il sistema fondamentale capitalistico, ma che si doveva ben scegliere fra le riforme e la violenza.

«O la resistenza colla rivoluzione, o diamo credito alle riforme, ma certe concessioni non vanno d'accordo con certi metodi».

Egli poi più specificamente formulò nella conclusione le sue idee. «Ci separa da Bissolati una questione di tempo combinata con una questione di Istituti avanzi di feudalismo, mentre dai rivoluzionai ci allontana una questione di principi, o almeno di metodo».

Evidentemente Rigola non ebbe altra preoccupazione, col suo lungo discorso, che di salvaguardare l'unità del partito... anche a costo di scindersi per sempre dalle due frazioni estreme!.

A un certo punto egli si ebbe delle interruzioni: quando protestò contro la qualifica di mezzano dato all'ordine del giorno del Centro, una voce esclamò: «Ne avete presentati quattro!» Ma subito un subisso di applausi coprì le sue parole quando propose, all'intento di precisare le responsabilità, la votazione degli ordini del giorno contemporaneamente. Non si vedranno così, egli disse, i rivoluzionari sconfitti votare poi l'ordine del giorno di Bissolati. Fatta la votazione, ciascuno si inscriverà a quel gruppo che crederà migliore.

Questa dichiarazione del Rigola sollevò proteste e rumori da non dirsi, i quali poi si accrebbero quando Costa dichiarò che il pensiero della Presidenza è appunto quello di votare i tre ordini del giorno simultaneamente. Poco a poco il subbuglio si acquetò, ed ecco che il rivoluzionario Marangoni, salutato da applausi, subito prende la parola a favore del metodo rivoluzionario nell'interesse della classe schiacciata da quella degli sfruttatori. Poi scoccò subito un dardo contro Turati che dopo aver stritolato il partito democratico milanese, questo ha ritrovato in lui il suo Felice Cavallotti; ma ciò sollevò rumori e qualche approvazione. E' assai aggressivo epperò il suo discorso solleva spesso proteste. Scagiona i suoi dall'accusa di anarchismo, e rivolto ai riformisti, dice: «Se [illegible] siamo anarchici, lo siete anche voi, che in [illegible] momenti ci avete fatto concorrenza [illegible] violenza», nè omette di dire sollevando un subisso di interruzioni e proteste, che i [illegible]misti si sono rimangiata l'entrata al gov[illegible] di un socialista.

Ebba pure una fre[illegible]ata per Cabrini, dicendo di spiegarsi il [illegible]formismo di Turati, ma non quello di Ca[illegible] che si ferma sulla soglia di un Ministe[illegible]. Poi, perspicuamente soggiunse: «Il rifor[illegible]smo deve andare alle sue estreme conseguen[illegible] indossare anche la livrea dei ministri. [illegible]tiamo a conflitto le forze organizzate [illegible] proletariato contro quelle organizzate dell[illegible] borghesia: tale è il modo di mostrare le [illegible]re forze».

Non mancò poi il Marangoni di tirare in ballo le tabacchine veneziane chiamandole addirittura eroiche e citando il loro esempio come degno di encomio di fronte alla classe operaia [illegible] [illegible]

A un certo punto egli [illegible] però si accorse di essere andato un po' troppo per le lunghe e disse: «Signori, vi ho seccato abbastanza!»

Molti rispondono: — Sì! Sì!

E altri: — No! No!

Marangoni proseguendo ancora strappò qualche altro applauso quando disse chiaramente che la crisi nel partito è incominciata quando è cominciato a mancare lo spirito della lotta. E conclude: — Respingiamo la bizantina collaborazione, e manteniamoci sul campo delle guerre. Questa chiusa suscita applausi fragorosi, ed anche qualche ironico grido di *bis*, e la seduta termina fra le più animate conversazioni.

* * *

Nella seduta pomeridiana, mentre il teatro si va affollando in modo mai visto, si sparge la voce che Ferri, forse impressionato dalle antipatie sorte contro il «Centro» ha rinunziato alla parola. Egli invece parlerebbe a sè su di un ordine del giorno.

Verificati i poteri, si constata che i delegati sono 884 e che soltanto Caserta, Chieti e Sassari non sono rappresentate, fra tutte le provincie italiane, al Congresso.

Dalla relazione del segretario risulta che sono state escluse inappellabilmente le sezioni di Pietralunga (Perugia) Romeggia e Fossombrone.

Ma ecco che subito un enorme baccano scoppia quando si dà lettura dei dispacci dei socialisti genovesi che approvano quanto ha detto il Lazzari riprovando il Murialdi. Il tumulto si va sedando quando sorge a parlare dalla tribuna il Chiesa; e scoppia un lungo applauso, inframmezzato da rumori.

I rivoluzionari non vorrebbero che Chiesa parlasse, e allora si grida loro: — Avete paura! Applausi a questa frase e rumori e proteste da parte dei rivoluzionari che vogliono impedire all'oratore di prendere la parola: alcuni si mettono le mani addosso: i rivoluzionari circondano la tribuna e Ferri, vista l'impotenza del Presidente a ristabilire l'ordine, si interpone fra i litiganti; poi sale alla tribuna insieme col Chiesa. Nuove ingiurie si incrociano con urla frenetiche e battimani. In breve la sala è trasformata in paretaio.

Dapprincipio Chiesa non riesce a farsi intendere, tanto è il baccano, finalmente si arriva a capire che egli dice che i lavoratori del porto di Genova non hanno ancora ottenuto tutto e starebbero peggio di adesso se il Consorzio non esistesse. Dice che i lavoratori del porto sapranno far valere i loro diritti.

Le sue parole sono di nuovo coperte da rumori ed applausi; per cui si ode soltanto la chiusa in cui Chiesa dice: «Se non mi credete rinnegatemi per compagno ed amico, ed io vi ringrazierò!».

Altre urla ed improperie si incrociano così che il Presidente Costa, visti inutili i suoi richiami minaccia di andarsene. In tal modo si ottiene un po' di tranquillità col grido di... *abbasso i camorristi!*

* * *

Finalmente sorge Turati fra indescrivibile entusiasmo. Dapprima egli si mostra scettico sull'effetto del suo discorso, dicendo che il conflitto è cristallizzato e che le sue parole non sposteranno un voto.

Pone in rilievo le due anime del socialismo, e dice che congresso socialista, dovrebbe significare un'anima sola, un solo programma, una sola riunione per trattare problemi d'azione; ma questi problemi non si discuteranno. Poi esclama: — Non inganniamoci a vicenda! E qui egli riscuote le prime approvazioni.

Quando vi sono milioni di proletari che attendono — continua il Turati — noi ci riuniamo per fischiare o per applaudire un oratore!

Il discorso segue diritto e acuto, e subito conquide l'assemblea che applaude spesso. Se qualcuno interrompe, Turati raccoglie l'interruzione e risponde prontamente fra battimani.

Io — egli dice — attendo a vedere i rivoluzionari di fronte ad una eventuale reazione. Non assumo su di me responsabilità di violenze: amo il mio prossimo meno di me stesso, ma più del mio avversario Labriola (*risa*). Fra voi e noi c'è di mezzo l'abisso.

L'oratore poi distingue fra violenza politica e violenza economica. Poi dice che malgrado l'irriducibile difformità si volle vivere insieme, e così si va avanti combattendosi!

Accennandosi poi al gruppo parlamentare fra risa e battimani, Turati dice che dal giorno in cui il gruppo stesso passò all'opposizione, diventò veramente ministeriale, perchè non combattè più!...

Non vi è niente di maggiormente nocivo di un socialista al Governo, senza che esso sia difeso e sostenuto da tutto il proletariato. «Lasciate che il proletariato scelga la sua ora!».

Mocchi: Anche in monarchia!

Turati: Vi sono repubblicani che valgono le monarchie. La classe proletaria farà da sè, e si imporrà a noi ed a voi quando troverà il suo interesse. (*grandi applausi*).

Dice essere assolutamente inconciliabili i riformisti e gli intransigenti, e viene quindi all'ordine del giorno del «Centro» di gestazione così faticosa.

Sul palcoscenico, in questo istante, un congressista cade in deliquio. Sorge un po' di agitazione in platea non sapendosi che cosa succede là. Frattanto il malato è trasportato fuori.

Proseguendo Turati si stupisce che Soldi e Cabrini si siano fermati sotto lo stesso ordine del giorno e la maggioranza applaude.

Una generale calorosissima ovazione saluta la fine del vigoroso discorso del Turati, in cui dice che nulla gli importa della maggioranza, e che il proletariato saprà da qual parte debba schierarsi. L'unità del socialismo deve essere — dice — non nella morte, ma nella vita.

Accolto da un applauso caloroso, Ferri sale alla tribuna, Egli dopo avere ricordata l'ansia con cui tutto il proletariato d'Italia guarda a questo Congresso, spoglio di ogni preoccupazione dottrinale e pensando a questo proletariato — ammonisce l'oratore — il Congresso misuri tutta l'importanza dell'unità del partito. E' questa la preoccupazione maggiore. Ferri entra poi in un esame sommario dell'ordine del giorno di Bissolati, rilevandone la troppa pregevolezza, mentre giudica eccessivo quello del Labriola. Egli vuole presentare un ordine del giorno suo proprio.

Così il centro si va facendo sempre più centro sinistro. E la fazione Labriola, che vede avvicinarsi la propria vittoria, applaude.

Labriola poi in un discorso serrato non suscita nell'assemblea alcun moto nuovo: egli non fa che ripetere la propria dottrina, poco curandosi della posizione della sua frazione nel Congresso attuale.

Conciliatissimo, il Bissolati dà un andamento più polemico al discorso. Le sue parole sono spesso interrotte, il Congresso si agita quando egli accenna all'incompatibilità della fusione di Ferri con Labriola. Fusione, questa, che sarà il risultato ultimo del Congresso, il quale sarà così un[illegible] vittoria della persona del Ferri che diverrà il pontefice massimo della nuova chiesa socialista con a fianco il Labriola quale *alter ego*. Questo vi dico desumendolo non soltanto dall'andamento della discussione odierna, ma seguendo lo stesso lavoro di retroscena desunto sia durante la seduta, sia da quanto ho potuto raccogliere stasera, dalla viva voce dei più pratici dell'ambiente.

Io ho tutte le ragioni di credere che questo mio apprezzamento sarà confermato dal voto di domani, e come sintomo, vi noto che intanto stasera vi fu qualche dimostrazione a favore di Ferri.

Domani, dunque, si discuterà sulla procedura da tenersi nella votazione degli ordini del giorno (essendosi fatto troppo tardi ed essendo l'assemblea stanca) onde si prevede che il voto avverrà alla fine della seduta antimeridiana.

Intanto vi riassumo le impressioni generali dell'assemblea le quali permettono di dire che il magistrale discorso di Turati, completo e vario, ha destato profonda impressione; e di aggiungere che, di fronte ad esso il discorso di Ferri è stato fiacco ed inferiore alle aspettative.

(Vedi «Ultima Ora»)

Dramma passionale?

(A proposito del delitto di Rovigo)

Quando avviene un delitto il cui protagonista sia persona ritenuta fino allora per bene, tutti si domandano ragione del fenomeno; e ordinariamente si spiega colla subitanea alienazione mentale o coll'impulso di una passione che si presuppone nobile: l'amore o la gelosia, quando si trovi nel fatto implicata anche la donna.

Un giovane di distinta famiglia, un po' scioperato, ma buono, generoso, incapace di far del male, penetra clandestinamente in una camera d'albergo ove sono un uomo ed una donna, spara tutti i colpi della rivoltella di cui si è armato, ed uccide. Poi entra in un caffè, gitta la rivoltella scarica in mezzo agli astanti esterefatti e va a costituirsi.

Chi era quella donna? L'aveva conosciuta nella sua città natale, quando era col marito da cui si divise per palesi infedeltà; e l'aveva poscia fatalmente incontrata, molto libera, sui marciapiedi di Milano. Lui 24 anni, lei 22: entrambi disoccupati: è facile comprendere come cercassero di distrarsi a vicenda. Egli sapeva donde lei veniva, chi era, dove andava, e d'altra parte aveva sufficiente esperienza del mondo lieto per non filare del sentimentalismo fuor di proposito. All'uno come all'altra bastava di libare nei lieti calici della vita per renderla meno tediosa. Ma egli divenne troppo assiduo e lei, ad un certo punto, vantò — accorgendosi di poterlo vantare — un amante, sempre vicino a lei, vigile, fiero. Essa potè avere l'illusione di amare quest'uomo che aveva per lei degli slanci, forse anche un fremito passò nel suo cuore morto, come un lago senza vento; ma fu capriccio, follia fugace, baleno che accende una visione che subito si perde... Il sentimento che prevalse fu l'ambizione: il giovane rappresentava per lei un presidio decorativo, che la rendeva privilegiata, più interessante e desiderata. Anche per lui la vanità finì per rimanere l'unica attrattiva verso la donna affascinante e bella.

Intanto il giovane, discretamente fornito di mezzi di fortuna, profondeva denaro e vitalità; le risorse economiche e fisiche cominciavano a mancare, donde gli stocchi per ripristinarle, con maggior pregiudizio del duplice patrimonio. E così le preoccupazioni, le ansie lo resero agitato e indebolirono in lui le facoltà volitive. Senza poter vietare alla donna, ora docile, ora ribelle, gli svaghi che si permetteva, cominciò a fare il geloso: ma se dapprima terminava col ridere di sè stesso, da ultimo i lucidi intervalli si facevano più radi, era divenuto tetro, il suo carattere bonario era cambiato. Lasciata Milano, interrotta la relazione durata già alcuni mesi, parve riprendere la bonaria giovialità che lo rendeva caro agli amici.

* * *

Ma la donna non volle subire quietamente l'abbandono e, sicura di riconquistare il giovane, aizzandone la vanità, lo raggiunse, a distanza di pochi giorni, accompagnata da un terzo. L'incontro dell'amica col compagno, parve non suscitare grande impressione nel giovane, che si trattenne con loro allegramente per qualche ora; ma più tardi, quando essi si ritirarono in una camera dell'albergo, il ricordo dei godimenti trascorsi, il fascino della donna ebbe come una forte ripercussione sul suo organismo indebolito ed un fiotto di gelosia salì per le vene ad offuscargli il cervello. Meditò e compì la strage.

Delitto passionale? Il significato che si attribuisce generalmente a questa espressione, è simpatico: si considera, in questo caso, passione l'eccesso dei sentimenti più alti e più nobili, e quando si qualifica per passionale un delitto si viene quasi ad ammettere se non una dirimente, certo un'attenuante della colpa.

Ma la tragedia di Rovigo, di cui fu protagonista un giovane signore, allievo di canto, che da qualche anno si divertiva a Milano e che godeva la stima e la simpatia di quanti lo conobbero, pare conseguenza di brutalità. Se vi è discriminante, essa è di genere diverso e meno simpatico.

In tutta Rovigo, ed a Milano fra quelli che conobbero il giovane, si domanda come egli abbia potuto commettere tanto eccesso e, contrastando l'indole sua mite, generosa, si ricerca il mistero e si pensa che dalla vittima egli abbia potuto essere trascinato in qualche losco affare dal quale non sapesse più come uscirne, e che il dolore e la disperazione gli abbiano armato la mano. Ma nessun indizio avvalora simile sospetto, e la ragione naturale porta a ritenere che quel giovane buono sia arrivato alla brutalità a cagione del vizio.

Quanti onestissimi giovani allevati e cresciuti al sentimento dell'onore, hanno cominciato col gioco a trovarsi squilibrati ed hanno attinto al credito clandestino, dapprima con ripugnanza e con serietà di propositi, sudando sangue nel compiere il mal passo, poi con leggerezza, poi con malafede, e da una scorrettezza sono passati a qualche cosa di peggio! Ebbene l'ozio, i piaceri, la donna lo condurranno grado grado al delitto. E' un processo fisiologico e psicologico insieme. Man mano che il fisico si prostra, che gli appetiti morbosi si acuiscono, che l'organismo si altera, salgono al cervello indebolito tutti i germi delle passioni malsane.

Aligi.

Teatri e concerti

La festa del grano

dramma in tre atti di Guimara al "Malibran,,

L'amore e l'odio non hanno paese: essi vengono sù da ogni terra che sia coltivata e calpestata da uomini, perchè tutti gli uomini, quando imparano a vivere imparano anche ad amare e ad odiare. Di terra in terra, però, l'odio e l'amore hanno particolari modi di manifestazione: si direbbe, ed è anzi così, che il solo temperi o esalti il pulsare dei cuori a seconda della violenza dei suoi raggi, così che una stessa passione può parer diversa se fiorisce a Cristiania piuttosto che a Venezia, a Barcellona in luogo di Parigi.

Pertanto il dramma dello spagnuolo Guimera — illustre catalanista, per quanto io so, e ne so poco — presenta dei momenti di passione, in cui l'amore fiorisce in un modo così diverso dal nostro, e l'odio si veste di forme così particolarmente diverse da quelle che sono in uso presso a noi, che io non so ancora persuadermi se sia arte profonda o artifizio quello che costruì *La festa del grano*. Per vero, in un paese che stima suo primo cittadino quello che più tori abbia abbattuto, e che coltiva con amore il bacillo dell'anarchismo nelle provincie catalane, e che largisce occhi così fiammanti alle sue donne, possono le passioni violente e repentine e segnate a colori gialli, rossi e neri, vivere di una particolare vita reale e selvaggia? Può quindi la donna catalana amar un anarchico, come una veneziana amerebbe un gondoliere; può l'anarchico spagnuolo sublimarsi con l'amore come lo può ogni altra creatura di questo mondo?

Secondo il Guimera — che volle condurre alle fonti il teatro spagnuolo — parrebbe che sì, e in questo caso il suo dramma può avere delle virtù. Però la traduzione, se mi fece intravvedere la linea del dramma, non me lo fece apparire in tutta la sua evidenza, sebbene la interpretazione del Garavaglia e della signora Benti-Masi fosse lodevole.

c. d. z.

Goldoni

Un teatrone ieri sera per la terza rappresentazione del *Capitan Teresa*, ch'ebbe, come nelle sere scorse, il più caldo successo.

Questa sera avremo la felice ripresa della *Figlia del tamburo maggiore*.

Prestissimo *Il pompiere di servizio*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 9 — Conf. Goffredo Mamelli.
GOLDONI — Ore 8 1/2 — *La figlia del tamburo maggiore*.
MALIBRAN — Ore 8 1/2 — *Romanticismo*.
LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6*.
OLIMPIA (Varietà) — Ore 8 1/2 — *Spettacolo*.

NECROLOGIO

— A Lagnago, Don Tito Cottalunga, arciprete e vicario foraneo di Porto.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

A quando il giudizio? — La Corte e la Curia — Dicerie e ipotesi

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Torino, 9 aprile

(*Toga-rasa*) I ruoli delle cause d'Assise si succedono sollecitamente e la nostra Corte è impegnata per tutto il mese di luglio, il che esclude che sino a questo periodo la Procura generale possa in qualche modo occuparsi dei preparativi per la causa Murri. Ora, siccome la discussione di una causa di tanta importanza richiede preparazione da parte dei magistrati che dovranno presiederla e sostenere l'accusa, ne consegue che essa non potrà essere chiamata a giudizio prima del mese di settembre. Questo a non voler tener conto delle condizioni infelicissime dei locali i quali per la loro deficienza hanno bisogno di essere riparati ed adattati alle esigenze di un grande processo. Nè è possibile costituire una Corte straordinaria, mancando assolutamente la possibilità di farlo per la mancanza di locali nel palazzo di giustizia. Da ciò la nessuna preoccupazione sinora per questo processo da parte della Procura generale, la quale lo considera come un amaro calice e come tale, non ha fretta di berlo.

La nessuna disposizione presa circa un rinvio o sospensione di ferie, dimostra che il processo non sarà probabilmente portato a giudizio se non a ferie ultimate e dopo cessati i caldi estivi.

Figuratevi una saletta che sarebbe appena sufficiente per un Tribunale d'una piccola città di provincia; figuratevi là dentro tutta l'animazione di un grande processo affollato di avvocati, testimoni, giornalisti e pubblico curioso, e ciò in pieno mese di luglio, in Torino, che è città caldissima e comprenderete come la Procura generale abbia ragione da vendere ad attendere almeno il settembre per la chiamata della causa o in quella saletta dovremo registrare altre vittime oltre al povero conte Bonmartini.

Nulla si è deciso sinora circa il Presidente che dovrà presiedere; ma procedendo per eliminazione, si può quasi affermare che la scelta cadrà sul cav. Dusio a cui il processo Murri parrà lieve fatica di fronte agli undici mesi di discussione del processo contro i denunziati dall'inchiesta Saredo, da lui presieduto in Napoli Così pure non si è ancora fatta la scelta dell'oratore della legge.

Questo nel mondo dell'accusa. Nel mondo della difesa invece.... è un incrociarsi di notizie che dimostrano tutto l'interessamento del mondo forense numerosissimo in Torino (oltre a mille tra avvocati e procuratori) i più, desiderosi di indossare la toga pro o contro i Murri. E' stato qui il professore Augusto Murri per abboccarsi coi patroni da lui scelti per i figli; gli avvocati Palberti e Cavaglia; ottima scelta davvero.

La Bonetti, per quanto ancora non giunta a Torino ha anch'essa già disposto con lusso di patroni alla propria difesa: oltre ai suoi di Bologna avrà qui il patrocinio di un valente, l'avv. Abramo Levi. Naldi, oltre ai difensori che lo assistettero in istruttoria avrà qui il patrocinio degli avvocati Bozzino di Vercelli e onorevole Chiappero di Torino; il dott. Secchi, l'avv. Gulinelli di Bologna e Carlo Felice Roggieri di Torino. La parte civile sarà sostenuta dagli avvocati Carlo Nasi di Torino e Scipio Sighele. Questo a tutt'oggi.

Così poste le cose, abbiamo gli elementi per un processo quanto mai agitato e che avrà la durata di non meno di un paio di mesi.

Si parla già di un incidente in *limine litis* sulla questione, se date le due sentenze della Cassazione che investono per la discussione, una la Corte d'Assise di Cuneo e l'altra la Corte di Torino, quest'ultima possa ritenersi legalmente investita del giudizio.

I così detti bene informati pretendono che la questione solleverà d'ufficio la Corte, per quanto.... non sia ancora scelto neanche il Consigliere d'Appello che dovrà presiedere il giudizio.

Come si vede, le fantasie galoppano e nel galoppare non pensano che la questione dovrebbe essere risolta da quella stessa Cassazione che ha pronunziato le due sentenze e si può star certi che nella sue sentenza troverebbe regolare e giustissimo il suo precedente deliberato. Tant'è vero che chi comanda fa legge!

A giorni gli imputati verranno tradotti a Torino, dove, come avete già annunziato, sono già pervenuti i documenti ed i corpi di reato.

Il Congresso radicale a Milano

Milano, 10 aprile notte

Indetto dalla Società Democratica Lombarda, oggi ha avuto luogo il convegno radicale, presenti oltre cento rappresentanti, fra cui diciotto deputati.

Il Congresso ha votato un ordine del giorno di Pennati, Guicciardini, Guerci e Romussi. In esso il partito radicale riafferma il proprio programma «di propugnare l'effettuazione a base immanente e inalienabile della sovranità nazionale popolare, senza apriorismi di istituti politici ed economici, da subordinarsi costantemente, nelle loro ragioni d'essere, al raggiungimento delle sovraccennate finalità di riforme e di evoluzione».

Si è dichiarata costituita la Federazione delle Società radicali dell'Alta Italia e si è incaricata una Commissione di redigerne lo Statuto.

Il manicomio provinciale di Udine

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Udine, 10 aprile

Domani, lunedì 11 corr. dopo appena un anno dall'inizio dei lavori, avrà luogo la visita inaugurale del manicomio provinciale coll'intervento del Prefetto, delle Autorità e di tutti i deputati e consiglieri provinciali.

Il nuovo grandioso stabilimento posto in ottima posizione in aperta campagna a circa tre chilometri dalla città può contenere 300 ammalati e potrà all'occorrenza contenerne anche di più. E' uno dei primi *veri* manicomi pubblici di osservazione e di cura che sorgono in Europa.

Il progetto è opera dell'ingegnere provinciale cav. Gio. Cantarutti il quale si valse per la tecnica manicomiale dei preziosi suggerimenti del valente cav. Antonini, già direttore del manicomio di Pavia e ora meritamente chiamato a dirigere l'importante servizio nella nostra provincia che deve provvedere all'assistenza di circo ottocento alienati.

Già nel passato settembre, in occasione del Congresso medico, lo stabilimento fu visitato minutamente dai numerosi sanitari qui convenuti, e tutti ebbero parole di vivissimo elogio all'indirizzo del bravo ingegnere progettista, che dopo maturi studi e visite ai principali frenocomi d'Italia, seppe riunirne i risultati presentando il progetto di un manicomio assolutamente moderno.

Posizione e conformazione del manicomio

Lo stabilimento, sorto quasi per incanto, forma un vero villaggio comprendente 18 fabbricati sotto un'area recinta di 8 ettari: altri 25 ettari di terreno annessi saranno destinati alla colonia agricola.

E' un complesso di edifici di armonica e bene ideata struttura, privi però di quel lusso che per ragioni economiche e morali deve essere bandito dalle case del dolore, ma alla lor volta rispondenti alle più rigorose indicazioni dell'igiene e della freniatria.

E' una felicissima applicazione del nuovo sistema detto delle *porte aperte*: non muri di cinta, ma semplici retifiliate e cancellate; non ferriate alle finestre ma semplici serramenti speciali di sicurezza; giardini, ampi viali, aria e luce abbondante sono le caratteristiche fondamentali dello stabilimento, felicemente studiate e applicate dall'ing. Cantarutti.

Ing. cav. Gio. Batta Cantarutti
autore del progetto del Manicomio

Il manicomio presenta una conformazione semplice e simmetrica rispetto all'asse, e consiste di tre ampie zone ben distinte e indipendenti. Ciascuna di queste tre zone comprende 5 edifici.

La zona centrale è destinata a tutti i servizi ed ha sulla fronte media il fabbricato per la direzione, amministrazione, uffici ed alloggi degli impiegati. Proseguendo nella linea centrale si incontra la cucina e i servizi di dispensa; indi il servizio idroterapico, poscia l'oratorio e per ultimo la lavanderia a vapore, ottimamente dotata degli ultimi e perfezionati apparecchi.

Le zone laterali sono destinate ai riparti manicomiali, e ciascuna di esse comprende, partendo dalla fronte, l'edificio dei dozzinanti, il riparto infermeria e accettazione, il lavoratorio l'edificio pei tranquilli e semi-agitati e finalmente il riparto per l'isolamento degli agitati.

Lungo la zona centrale, a conveniente distanza, sorge il riparto delle malattie infettive, con sezione uomini e donne, e l'edificio pel servizio necroscopico e pel museo antropologico.

I padiglioni

I padiglioni sono divisi l'uno dall'altro da giardini e collegati da lunghi viali alberati, e delimitati da rete metallica, per modo che lo sguardo degli ammalati può spaziare liberamente sulla catena delle Alpi friulane da una parte, e dall'altra sulla vasta immensa pianura che degrada verso il mare.

I servizi generali, fiancheggiati dai due padiglioni che saranno abitati di giorno dai convattttt tttttttomfywofopoiw pofo paopafa pdaaf lescenti che lavorano, sono disposti per modo che lo sguardo degli ammalati può spaziare liberamente sulla catena delle Alpi friulane da una parte, e dall'altra sulla vasta immensa pianura che degrada verso il mare.

I servizi generali, fiancheggiati dai due padiglioni che saranno abitati di giorno dai convalescenti che lavorano, sono disposti per modo da determinare, all'incrocio delle due zone che dividono i padiglioni degli ammalati, un ampio piazzale in cui si svolgerà la vita economica-sociale dello stabilimento, come potrebbe avvenire in un piccolo paese.

I padiglioni di accettazione e infermeria comprendono al piano terreno un porticato ad uso ambulatorio, un dormitorio, oltre ai locali per refettorio, soggiorno parlatorio, bagno, cucinetta, corridoi ecc. Al piano superiore si accede da due scale, onde dividere il riparto d'accettazione dall'infermeria, la quale comprende un ampio dormitorio, 5 stanze d'isolamento e altre per infermieri guardaroba, lavabo, cessi con anticesso ecc.

I padiglioni pei tranquilli e semiagitati comprendono al pian terreno una galleria chiusa una sala di soggiorno, un refettorio, cucinetta, lavandino, bagno, 5 celle d'isolamento e stanze per infermieri. Il 1.o piano comprende due dormitori da 20 letti ciascuno, 6 camere d'isolamento, altre per infermieri, cessi e anticessi.

I reparti per l'isolamento (agitati) constano del solo piano terreno, e risultano di un ampio corridoio chiuso, di una sala di soggiorno, di refettorio, di camere per sorveglianti, di tre dormitori comuni e di alcune celle d'isolamento, oltre ai bagni, cucina e latrine.

I padiglioni dei dozzinanti ne contengono 20, e vi saranno accolti con due rette diverse a seconda che gli ammalti avranno camera propria o dormiranno in comune.

Il costo degli edifici

La costruzione dei fabbricati ed i serramenti venne assunta dall'impresa Martinato-Contini di Verona, e se si considera che in soli 13 mesi di lavori riuscì a dare completa l'opera grandiosa, si deve rimanere ammirati della solerzia spiegata dalla valente impresa e dalla direzione del lavoro che fu affidata allo stesso ingegnere progettista.

Lo splendido Istituto non costa alla Provincia che 800 mila lire, compreso l'acquisto di oltre 30 ettari di terreno, l'arredamento completo e tutti gl'impianti — risultato veramente straordinario, e che torna ad onore dell'amministrazione provinciale, la quale, guidata dal valente avv. comm. Ignazio Renier seppe conciliare il difficile compito di dare alla provincia uno stabilimento modello, con relativa esiguità di spesa.

Lendinara a Giuseppe Marchiori

(Da un nostro inviato speciale)

Il medaglione sulla tomba

Lendinara, 10 aprile sera

Sono arrivati stamane il Prefetto di Rovigo, il comm. Stringher, direttore e numerosi funzionari della Banca d'Italia.

Giunsero pure numerosissime rappresentanze dal Polesine, dalle provincie finitime e da lontane parti d'Italia.

Il ministro del Tesoro on. Luzzatti telegrafò di essere dolentissimo che gravi affari di Stato gli impediscano di venire ad assistere alla cerimonia come ne aveva coltivato ardente il desiderio.

Il comm. Stringher ed i funzionari della Banca d'Italia si recarono al cimitero ove collocarono sulla tomba di Giuseppe Marchiori un grande medaglione, fatto colle partecipazioni di tutti gli impiegati dell'Istituto.

Il monumento

In piazzetta del Teatro sorge il monumento costituito da un basamento di gradini e da una colonna di marmo rosso di baveno, alto complessivamente cinque metri.

La colonna è terminata da una corona di putti in bronzo, meravigliosamente lavorata, indi si innalza il busto pure in bronzo, della grandezza di due volte il naturale e di una somiglianza perfetta.

Il monumento è opera magistrale dell'illustre scultore Giulio Monteverde.

Di fronte è stato allestito il palco per le autorità, adornato di bandiere.

Gli intervenuti e le adesioni

Fra gli intervenuti all'inaugurazione del monumento, notiamo, oltre al Prefetto della provincia, al comm. Stringher ed agli altri funzionari della Banca d'Italia, i senatori Lampertico, Treves, Barsanti, Cittadella-Vigodarzere, Monteverde, i deputati Vendramini, Rizzo, Turbiglio, Danieli, Valli, Chinaglia e Toaldi, i rappresentanti di tutti i comuni del mandamento e molti della provincia, il presidente della Deputazione provinciale, l'Intendente di Finanza, il comm. Conti per la sede della Banca d'Italia di Venezia, cav. Zanella per quella di Padova, cav. Littardi per Rovigo, cav. Bertarelli per la sede di Milano, comm. Rocca, comm. Bianco e cav. Bonomi per la sede centrale, il cav. Mayrargues per la Banca Mutua di Venezia, il cav. Monterumici per la Società Veneta, cav. Bisinotto per la Banca Adriese, cav. Bargoni per la Banca Popolare, cav. Lorenzoni, per la Cassa di Risparmio e cav. Castellani per la Banca Provinciale, tutte di Rovigo, dott. Dotti per la Cassa di Risparmio di Verona, il comm. Bernardis ed il cav. Leonardi del Banco di Napoli, cav. Giolo, cav. Giannini, comm. Casalini, avv. Vanzetti, l'avv. G. B. Zanetti, il comm. Brusomini, cav. Maneo avv. Gobbati, cav. Baldo, dott. Oliva, avv. Gino Giolo, cav. Marzolla, ing. Tenani, Bombardi, Lavezzo, ing. Bianchini, cav. Bolgheroni, cav. Bononi, cav. Maierotti, cav. Brotto, prof. Cabrini, cav. Bisi, cav. Novi, cav. Apostoli, cav. Franchetti, i rappresentanti di tutti gli Istituti di Credito della provincia, i garibaldini ed i reduci di Rovigo con bandiera, il Circolo «Camillo Cavour» di Rovigo, la Società Operaia di Lendinara e quella di Costa.

Fra le adesioni notiamo: i ministri Giolitti, Luzzatti e Tedesco, il Presidente del Senato Saracco, i senatori Giacomo Sani, Dini, Colombo, Campi, Lucchini, Di Prampero, i deputati Danieli, Papadopoli, Morpurgo, Camerini, Borelli, Sonnino, Lacava, Romanin-Jacur, Vollaro, Carcano, Bertolini.

Hanno pregato di essere rappresentati anche il Sindaco di Roma, Colonna, e la Iesse Withe Mario; notiamo poi moltissime altre adesioni e rappresentanze.

L'inaugurazione del monumento

Alle ore 14, ebbe luogo nelle sale del Municipio un ricevimento: agli invitati il Sindaco offerse un *vermouth* d'onore.

Alle 15, il corteo si avviò in piazzetta del Teatro, dove al suono della marcia reale seguì l'inaugurazione del monumento.

L'autore, senatore Giulio Monteverde venne ripetutamente acclamato dal pubblico.

Prese quindi per primo la parola il presidente del Comitato dott. Arturo Secchieri. Egli dice che l'idea di innalzare un ricordo perenne a Giuseppe Marchiori, venne subito accolta dagli amici ed ammiratori dell'estinto. E l'artista che compì l'opera trovò una facile ed abbondante vena di ispirazione nel profondo sentimento di amicizia che lo legava al nostro concittadino. Lendinara, come è orgogliosa del patrimonio di gloria e di virtù cittadine, sarà lieta di ricevere in consegna e di serbare gelosa il monumento di Giuseppe Marchiori: questo legittimo orgoglio di madre addolcisce il dolore delle reminiscenze per cui in breve volgere di tempo si vide orbata di due suoi illustri figli: Alberto Mario e Giuseppe Marchiori. Termina ringraziando i presenti e l'autore del monumento che consegna alla rappresentanza comunale (*applausi*).

Il prosindaco Antonio Soldà riceve in consegna il monumento, e ringrazia il Comitato per l'opera solerte; egli con ogni cura conserverà ai posteri la bronzea effige che sarà per i figli di ammaestramento di un vita specchiata e spesa per il bene del paese.

Indi firmato l'atto di consegna dal Presidente del Comitato dott. Secchieri, dal prosindaco Soldà e dal Prefetto, parlò, per incarico dell'on. Giolitti il Prefetto comm. Lugaresi, accennando alle virtù dell'estinto, al suo ingegno equilibrato, al suo disinteresse e alla sua rettitudine: dice che a ragione Lendinara può andare orgogliosa di un tanto figlio (*applausi*).

Il comm. Stringehr ricorda le tristi condizioni della Banca d'Italia quando il Marchiori ne assunse la direzione, e l'opera sua prodigiosa, mediante la quale potè in tempo abbastanza breve redimerla dalle strettezze economiche (*ripetenti applausi*).

Salì quindi la tribuna l'oratore ufficiale on. Eugenio Valli.

Il discorso dell'on. Valli

L'oratore, dopo un breve esordio delinea a larghi tratti la nobile figura di Giuseppe Marchiori. In lui — esclama — tutto è euritmia. La bellezza fisica uguaglia lo splendore morale. La linea gentile del volto non è meno apprezzabile delle sottili delicatezze dell'anima. La dignitosa movenza del passo traduce la ponderata concezione del pensiero. La vivezza dell'occhio, talvolta, s'accende per investirvi; tal'altra, si smorza per meglio scrutarvi. Parlando in pubblico, mira alla persuasione, senza nessun lenocinio retorico. Egli vi avvolge lentamente e progressivamente in una serie interminabile di fatti, scelti con profonda avvedutezza, coordinati con logica irresistibile elevando il pensiero in un'ordine superiore di idee. Nella conversazione privata, una colta e gioconda amabilità vi seduce e vi soggioga. Se fate appello alla sua intelligenza, è sicuro il giudizio: se domandate una parola alla sua esperienza, è cauto il consiglio; se ne invocate il cuore, è rapida la mano. Quest'anima sensibilissima non poteva tollerare le sofferenze altrui; la pietà era la sua seconda natura, quella pietà, alacre e infocata, che attenua le sciagure, che lenisce le ambascie, che terge le lagrime, che riconcilia colla vita, che lascia, od almeno dovrebbe lasciare dietro di sè, un'onda inestinguibile di affetto e di riconoscenza.

MARCHIORI NELLA VITA PUBBLICA

L'oratore accenna quindi alla gioventù di Giuseppe Marchiori e ricorda che assieme ai fratelli Carlo, Francesco, Giacomo e Pietro, è consacrato alla patria. Garibaldi lo accoglie nelle sue file e il fortunato ritorno coincide colla liberazione dallo straniero oppressore. Ottenuta la laurea di ingegnere, la vita pubblica lo attrae subito nelle sue spire: il Comune prima e la Provincia poi gli offrono carichi importanti, finchè circondato della stima di ognuno e maturo per la Deputazione politica, rapidamente sale in piena luce. Alla Camera rappresentante del collegio di Lendinara, un po' per volta il suo nome circola, il suo ingegno è apprezzato, le conversazioni singole pongono in rilievo il valore dell'uomo e la sua coltura. Così, dice l'oratore, lo vediamo, quasi subito, scelto nelle Commissioni sempre maggiormente importanti, nelle quali sono posti in rilievo un criterio equilibrato e positivo, un'indagine paziente e inesauribile.

L'on. Valli ricorda la Relazione di Giuseppe Marchiori sull'Agro Romano, ispirata a due concetti di eccezionale, sebbene diversa importanza: la grandezza e la prosperità di Roma e la vivificazione di terre irredente, con elevamento materiale, morale, igienico dei lavoratori, ed enumera le sue benemerenze come Segretario Generale alle Finanze ed ai Lavori Pubblici, apprezzato e ben voluto da tutti, superiori ed inferiori, amici ed avversari, elemento prezioso in un Gabinetto, colla equanimità nella lotta e la generosità nella vittoria, coll'attrazione esercitata sugli stessi oppositori, sedotti od almeno scossi da quella mite e pur vigorosa dolcezza di linguaggio, da quel profondo sentimento di alacre bontà e di operosa giustizia.

Già fin d'allora — nota l'oratore — il suo valore personale era giudicato incontestabile dall'ambiente più intellettuale di Roma, e ne abbiamo la prova infallibile nella offerta, esplicita e reiterata, al nostro diletto, della Direzione Generale del Credito Fondiario italiano, che egli, allora, si ostinò altrettanto replicatamente, a rifiutare, sopratutto, perchè incompatibile colla deputazione.

ALLA SOCIETA' VENETA ED ALLA BANCA D'ITALIA

Ma, intanto, le acque perigliose, nelle quali navigava la Società Veneta, esigevano la sagacia e la prudenza dell'esperto pilota. Ed eccolo, oramai libero delle responsabilità del Governo, entrare in quel Consiglio di Amministrazione, ove rimane per qualche anno impossessandosi rapidamente di ogni congegno tecnico ed amministrativo finchè nel 1892, caduto ad Este, nelle elezioni generali, con unanime consenso, la Società Veneta lo sceglie a suo Presidente.

Rievoca quindi l'oratore le tristi condizioni della Banca d'Italia e del nostro paese dodici anni fa, quando l'eminente nome veniva chiamato a reggere le sorti dell'importante Istituto. Occorreva una tempra adamantina, una grande fiducia in sè stesso, uno splendore d'ideale, una forza indomabile di sacrificio, offrire, quasi, tutto sè stesso, in olocausto, al trionfo nazionale, per affrontare un periglio, arduo per chiunque. Le perdite, che si celavano nelle immobilizzazioni ne assorbivano, interamente o quasi, il capitale. Le stremate condizioni della economia pubblica e privata, la sfiducia dei mercati non ne consentivano le liquidazioni, nei termini di tempo fissati dalla Legge del 1893. Il dilemma si imponeva in questa strettoia, semplice e inesorabile: o nuove provvidenze legislative, conformi alla situazione delle cose, oppure impotenza, assolutamente confessata, dal maggiore Istituto di emissione del Regno, a reggersi sotto l'impero della Legge vigente. Ricostituire il capitale sociale, assicurare, mediante una nuova Legge sulla mobilizzazione, la esistenza della Banca, riacquistare subito il credito perduto: ecco il programma, che si traccia ed effettua Giuseppe Marchiori.

Agli azionisti, chiede un versamento di 30 milioni e contemporaneamente, svaluta di 60 milioni il capitale sociale; impone una limitazione di *dividendo* tale, da poter accantonare, anno per anno, una somma così sospicua, da fronteggiare, entro 15 anni, tutte le perdite constatate, prevedute e remotamente prevedibili. Dal Parlamento, ottiene una Legge, che allunga, da 10 a 15 anni, il termine per la liquidazione delle partite immobilizzate alla Banca e riesce a conquistare prestigio e fiducia, mediante l'assunzione del servizio di Regia Tesoreria, per conto dello Stato, in tutte le Provincie del Regno. Per conseguenza di ciò, infatti, la Banca diviene la Tesoreria dello Stato, e ciò contribuisce efficacemente a rialzarne le sorti. Sono queste — soggiunge l'oratore — le pietre angolari, sulle quali s'inizia e s'impernia l'opera sua riedificatrice: sono queste, che renderanno più tardi, incrollabile l'edificio, nelle sue normali ascensioni verso la prosperità, che, oramai, in buona parte, è raggiunta, che il presente consoliderà sempre più e che l'avvenire sufficientemente prossimo, renderà splendido addirittura.

LA PERORAZIONE

L'on. Valli ricorda poi la misera fine di Giuseppe Marchiori e chiude così il suo elevato discorso:

Ecco analizzata la sintesi del monumento, espressione di grandezza e di pietà, di ammirazione e di dolore, e riepilogata la vita di Giuseppe Marchiori, di cui qualunque città potrebbe sentirsi legittimamente orgogliosa.

Questa nobile effige, soltanto come cerimonia ufficiale ed in apparenza, venne offerta in consegna al nostro Municipio.

Ma, in sostanza, è affidata a tutti indistintamente i cittadini, al cuore di questo popolo, memore e gentile, che vedrà sempre riprodotto, nell'artistico bronzo dello scultore immortale, un uomo amato e venerato, che rese illustre il nome di Lendinara nell'Italia intera.

Vivissimi e prolungati applausi accolsero la chiusa del bellissimo discorso.

* * *

Al suono dell'Inno di Garibaldi la cerimonia, che fu una solenne ed imponente manifestazione di omaggio alla memoria di Giuseppe Marchiori, ebbe termine.

Venne pubblicata una epigrafe dettata per l'occasione dal ministro Luzzatti.

Notizie della Marina

Roma, 10 aprile sera

I tenenti di vascello: Demauxy-De-Loche imbarcherà sulla r. nave *Dandolo* all'arrivo della nave a Gaeta. Manciotti cesserà di prestare servizio alla Direzione di Artiglieria ed Armamenti di Taranto e imbarcherà sulla r. nave *Dandolo*.

I sottotenenti di vascello: Almagià sbarcherà dalla r. nave *Etna* e imbarcherà sulla r. nave *Coatit*, è a disposizione al suo dipartimento; Pallavicino sbarcherà dalla r. nave *Coatit* per motivi di salute; Olgini imbarcherà sulla regia nave *Etna* al termine della licenza eccezionale; Semoli imbarcherà sulla r. nave *Garibaldi*; Bruzzone sbarcherà dalla r. nave *Garibaldi* per motivi di salute, gli è concessa la licenza eccezionale ed è dispensato di presentarsi al suo dipartimento; Sanfelice imbarcherà sulla r. nave *Dandolo* all'arrivo della nave a Gaeta.

Avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali sanitari della R. Marina in servizio di emigrazione: Capitano medico Pastega è sbarcato dal piroscafo *Prince Adalbert*. Il tenente medico Fontana è sbarcato a Marsiglia dal *Neustria*. Il tenente medico Latorre è sbarcato dal piroscafo *Nord America*. Il capitano medico Cavallari imbarcherà a Genova sul piroscafo *Lahu* diretto a New York; Pirozzi a Napoli sul *Romany* diretto a Boston; Belletti a Napoli sul *Nekar* diretto a New York; Miranda a Napoli sul piroscafo *Germania* diretto a New York.

I tenenti medici: Gargiulo imbarcherà a Genova sul *Vincenzo Florio* diretto a New York; Petrucciani a Genova sul *Prince Adalbert* diretto a New York.

Il capitano della R. Marina Poma imbarcherà sul piroscafo *Manilla* il 15 corr. anzichè il 10 come fu disposto coll'art. 14 del Foglio d'ordine dell'8 corr.

Il seguito di Loubet durante la permanenza in Italia

Roma, 10 aprile notte

La *Tribuna* dice che sono destinati al seguito di Loubet durante il suo soggiorno in Italia i generali Majnoni D'Intignano e Di Maio, il tenente colonnello Agnelli, il colonnello Chaperon e il maggiore Uboldi De Capei.

Alla persona del signor Delcassè sarà addetto il conte degli Alberti; segretario particolare del ministro Tittoni.

INTERESSI VENEZIANI

Il problema del nostro porto

Il piano regolatore

Oggi dunque, come abbiamo annunziato, incominceranno i lavori della commissione governativa delegata a fissare un piano regolatore dei futuri sviluppi del nostro porto, sicchè parmi utile compendiare uno storico cenno delle varie fasi che la questione ha percorso dal tempo in cui essa fu da me sollevata quattro anni or sono in una serie d'articoli su questo stesso giornale.

A quell'epoca si erano appena iniziati i lavori della nuova banchina che distrusse un quartiere cittadino dal Cotonificio alle Zattere e poichè si cominciava sin da allora a prevedere che un insperato aumento del traffico avrebbe resi necessari nuovi ampliamenti portuali, si erano in proposito messi allo studio due nuovi progetti, uno dell'amministrazione ferroviaria consistente in un secondo bacino parallelo all'attuale della Marittima, l'altro del Genio Civile che prolungava le banchine ancora in costruzione lungo il Canale della Giudecca verso la punta della Salute dove si contava di giungere a tempo opportuno. Sembra oggi impossibile a così breve distanza di anni che si potessero anche solo pensare simili delitti nuovi, ma senza paragone, più gravi dei precedenti, in materia d'idraulica lagunare e d'edilizia cittadina, a tacere di tutte le altre considerazioni tecniche ed economiche contrarie a quei progetti e ch'io riassumevo nei succitati articoli.

La rapida ascensione dei traffici e il disinteresse sino allora dimostrato dalla città per qualunque reato si commettesse a suo danno purchè coonestato dal miraggio dei suoi alti interessi marittimi e commerciali, rendevano necessario ed urgente dare battaglia affermando una soluzione diversa al problema e che fu da me indicata nel proseguire lo sviluppo portuale lungo tutto il margine posteriore della Giudecca opportunamente congiunto agli attuali impianti ferroviari. Fortunatamente arrivava subito come prezioso alleato un importante opuscolo del capitano Petit il quale soltanto da me dissentiva coll'indicare invece il margine della Giudecca lungo il canale omonimo e la cittadinanza si ricorderà la viva polemica fra i vari progetti e le assemblee indette dalla Lega navale e da altri sodalizi.

La battaglia però era vinta ormai poichè l'opinione pubblica sanzionava che dovevano finire i rabberciamenti agli attuali impianti portuali erronei e tisici sin dalla nascita, dovevano finire le continue amputazioni al nucleo edilizio cittadino e ai polmoni suoi costituiti dalla laguna circostante.

* * *

Si costituiva intanto la Commissione permanente per i servizi del porto, ottima istituzione che già diede molti benefici, sia pure virtuali ancora, e molti più potrà darne in avvenire. Essa iniziò infatti i suoi lavori delegando ad alcuni suoi membri lo studio del completamento ed ampliamento del porto, cioè appunto quel piano regolatore ch'io avevo chiesto colla clausola che si tenesse conto del previdibile sviluppo del traffico in un quarto di secolo almeno.

Ma questa sotto-commissione di cui purtroppo era *magna pars* quell'elemento ferroviario che nel suo esclusivo interesse aveva progettato un secondo bacino della Marittima reclamandolo come necessario ed urgente, sentenziò che pure approvando la massima di rivolgersi in avvenire alla Giudecca riteneva sufficiente per i 25 anni prossimi intensificare il traffico sulle attuali banchine opportunamente arredate e in questo senso stabiliva i suoi progetti tecnici e finanziari.

Era un grave errore anche se fosse stato esatto il dato statistico sull'incremento annuo del traffico ch'essa metteva a base dei suoi calcoli limitandolo a 50 mila tonnellate; grave errore perchè non teneva alcun calcolo delle esigenze della navigazione e del commercio limitandosi a tutelare con idee ristrette gli interessi ferroviari.

Ma fortunatamente ancora, un solo triennio bastò non soltanto a smentire le statistiche che servirono di base a quel lavoro ma per convincere tutti, compresa l'amministrazione ferroviaria, come nessun empiastro può sanare la congestione dei traffici nella breve zona della Marittima e come sia impellente, pena la morte, un radicale provvedimento per nuovi sviluppi portuali.

Il movimento ascenzionale è infatti così confortevole e costante che il progetto ormai antico di un ulteriore sviluppo lungo il margine meridionale della Giudecca che sembrava rivoluzionario quando lo esposi, apparisce a me stesso timido oggi, mentre un più maturo esame della questione sotto i molti suoi aspetti, se lo dimostra migliore di qualunque altro sino qui esposto e studiato, non lo fa trovare alieno da gravi difetti tecnici ed economici ma sopratutto non può soddisfare una più larga visione di un nostro ormai certo e prossimo avvenire. Dove svolgeremo infatti le banchine quando saremo giunti a San Giorgio? Punto interrogativo che oggi farà sorridere molti a Venezia ma che io credo dovrebbe essere posato ai reggitori nostri bene prima che sieno da noi non più giovani varcati i confini della temuta vecchiaia.

* * *

Mentre gli studiosi dell'argomento rivolgono a sè stessi questo quesito, arriva un colpo di scena. Il capitano Petit in una conferenza tenuta all'Ateneo Veneto si fa araldo di una bandiera di rivolta: portare le navi in terraferma, sbarazzare Venezia delle merci povere, dal carbone, dai concimi che rappresentano il 60 per cento del suo traffico. L'idea nuova sbalordisce, fa perplessi tutti, rende ribelle ad essa la grande maggioranza per non dire la totalità, quasi. Io solo, forse, che pure avevo un sentimento di paternità al progetto che raccoglieva ormai l'unanimità dei suffragi, mi faccio parricida e divento apostolo infaticato della nuova e più larga idea. Sì: era io il micromane. Quattro anni fa quando mi tacciavano di megalomane: la Giudecca non può bastare al prossimo avvenire del nostro porto e a ben più vasti orizzonti dobbiamo tendere.

Ma sopratutto li nuovo progetto non ha alcuno dei difetti degli antichi ed ha molti vantaggi che i precedenti non avrebbero mai potuto offrire. Enuncio assiomaticamente soltanto, per necessità di tempo e di spazio, pronto però a sostenere la discussione nei prossimi giorni per sviscerare l'argomento. Il progetto consiste nel prolungare l'ampio canale della Giudecca sino alla terraferma fra Botzenighi e Mestre, aprendo colà un bacino circondato da calate e aree indefinite per depositi di merci povere, per magazzini, parco di materiale ferroviario, e per impianti industriali, riservando le attuali sistemazioni portuali alle merci ricche la cui potenzialità verrebbe perciò più che raddoppiata, mentre si bonificherebbe la zona più maremmana e malarica alle porte di Venezia.

Gli oppositori che erano purtroppo, come dissi, la immensa maggioranza sino ad ieri, si stanno giorno per giorno convertendo ed essi non sanno temere che uno spostamento d'interessi locali, spostamento che se pure avverrà sarà infinitesimo e transitorio mentre il vero e più grande interesse di Venezia è di restare una limpida gemma incastonata in un cerchio d'oro.

Conserviamo questa gemma dunque e collaboriamo tutti ad arricchirne il contorno.

Piero Foscari

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 11 aprile — S. Leone I papa.
Martedì 12 aprile — S. Giulio I papa.
Il sole leva alle ore 5.35 — Tramonta alle 18.50.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 360 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Le feste ai rappresentanti di Parigi

Gli ospiti graditissimi di Parigi, ieri mattina, dopo una breve passeggiata sulla riva degli Schiavoni, accompagnati dal dott. Pinco della Commissione dei monumenti, hanno visitato la Basilica di San Marco ed il Palazzo Ducale.

In palazzo Ducale hanno ammirato specialmente le tele del Giorgione, del Tiziano, del Tintoretto e le altre opere che adornano le varie sale: molto si sono trattenuti poi nel Museo Archeologico e nei Pozzi.

Dopo la visita al Palazzo Ducale sono passati, col dott. Pinco e col prof. Manfredi, nel recinto del campanile, chiedendo intorno ai lavori che si stanno compiendo sullo zatterone, spiegazioni e notizie, che il prof. Manfredi diede loro diffusamente.

Alle 10 e mezzo ritornarono all'*Hotel Danieli*, in attesa delle gondole del Municipio che dovevano condurli al ricevimento.

Il ricevimento a Ca' Farsetti

A Ca' Farsetti, per l'occasione del ricevimento, sventolavano gaiamente al sole bandiere francesi ed italiane.

Alla porta d'entrata e nell'atrio spazioso, schierati lungo una larga corsia, conducente allo scalone, numerosi vigili, in alta tenuta, prestavano servizio d'onore. Lo scalone era riccamente adorno di piante esotiche, ed il pianerottolo superiore addobbato con trofei e bandiere: la sala del Consiglio, trasformata, con sfarzo di verde e di fiori, di tappeti e di addobbi, presentava un aspetto di simpatica sontuosità, in mezzo alla quale, con effetto armonioso, qua e là si fondevano i colori diversi dei vessilli franco-italiani, disposti insieme sulle pareti.

Prima ancora delle undici — l'ora fissata per il ricevimento — nella sala del Consiglio erano giunte parecchie autorità e rappresentanze invitate; il Sindaco co. Grimani accoglieva con la consueta sua cortesia.

Abbiamo notato fra i presenti l'ammiraglio Frigerio e il generale Bellini, il comm. Favini, primo presidente della Corte d'Appello col procuratore generale Melegari e i consiglieri Breganzato, Volpi, Tombolan e Sommariva, gli on. Tecchio e Manzato, il procuratore del Re cav. Ricci, il prof. Manfredi, il comm. Barozzi, il co. Filippo Nani Mocenigo, presidente dell'Ateneo Veneto, i colonnelli Rivera e Ovazza, il tenente colonnello Michieletti del commissariato di Marina, il tenente colonnello Capon, il capitano di vascello Gagliardi, il capitano Branchelli del 13.o comandante il distaccamento.

Erano pure presenti quasi tutti gli assessori e i consiglieri comunali, e con essi gli invitati si intrattenevano in attesa dei rappresentanti parigini.

Giunsero poi, il Prefetto marchese Cassis, il consigliere delegato cav. Quaranta, il comm. Suppiei, il comm. De Battisti, i membri della Commissione portuale, che ora si trovano a Venezia, il co. Gozzi, il sig. Gaspare Gametto per i veterani del 48-49 e molti altri.

L'ARRIVO DEI RAPPRESENTANTI PARIGINI

Alcuni minuti dopo le undici, dall'*Hotel Danieli*, in due gondole di gala, giungevano alla riva d'approdo del Municipio monsieur Deville, presidente del Consiglio comunale di Parigi, con m. Bussat vice-presidente, il consigliere Mousseud e il capo gabinetto Dauly. Dietro i cordoni dei vigili, la folla si assiepava curiosa, ed applaudì ai rappresentanti parigini.

Nella sala del Consiglio li ricevette il sindaco co. Grimani, e li presentò alle autorità intervenute, con le quali gli ospiti si intrattennero lungamente, mostrandosi entusiasti della nostra Venezia, così splendida in queste giornate di primavera e di sole, ed ammirati dei monumenti che avevano visitati nelle ore precedenti della mattinata.

Il Sindaco quindi li accompagnò nel suo gabinetto, tutto trasformato, e divenuto un magnifico salotto infiorato e fragrante: ad essi seguirono la Giunta e moltissimi invitati. Il co. Grimani offerse ai rappresentanti la famosa coppa nuziale di Beroviero nella splendida, finissima riproduzione della Compagnia *Venezia-Murano*, che per questi suoi lavori portò alta la fama dell'industria veneziana in tutta Europa.

I DISCORSI ALLA PRESENTAZIONE DELLA COPPA

La coppa, alta 25 centimetri, è in vetro turchino: tutto all'ingiro è adornata di figure e di gruppi leggiadramente disposti, disegnati e coloriti con arte elettissima dai nostri valenti artisti. L'oggetto, di grande valore, è chiuso in elegante astuccio di cuoio crema con decorazioni policrome, eseguito dallo stabilimento De Zoldo.

Il Sindaco, con opportune parole, la presentò al presidente De Ville, pregandolo di accettarla come omaggio e dimostrazione di simpatia della cittadinanza veneziana verso la capitale della Francia, stretta ora con l'Italia da così amichevoli legami.

Monsieur De Ville ringraziò il Sindaco del dono prezioso, dichiarandosi lietissimo per le dimostrazioni festose e le festose accoglienze avute a Venezia. Della nostra città disse che terrà sempre un caro ricordo di simpatia e di ammirazione: e terminò affermando che queste accoglienze e queste feste che si fanno in Italia per i rappresentanti di Parigi sono arra sicura di un'amicizia sentita e durevole.

Le parole del presidente De Ville furono sottolineate ed accolte con le più vive approvazioni da tutti i presenti.

AL «BUFFET»

Il Sindaco, con altre autorità, accompagnò poi gli ospiti nella sala degli orologi, dove era stato preparato uno sfarzoso *buffet*, servito dalla ditta Lavena. Tutti gli invitati li seguirono. E davanti al buffet, fra un sorso e l'altro di *champagne*, fra un brindisi e l'altro e fra le più stimate e liete conversazioni, rimasero tutti fino al mezzogiorno. Quindi i rappresentanti parigini, dopo avere nuovamente ringraziato il sindaco e la Giunta del ricevimento ricchissimo, ritornarono nelle stesse gondole di gala, con le quali erano venuti, all'*Hotel Danieli*.

Le autorità e gli altri invitati abbandonarono Ca' Farsetti subito dopo.

Al Lido e a Malamocco

Ieri nel pomeriggio l'assessore cav. Chiggiato insieme col segretario cav. Boldrin, si recò a prendere gli ospiti francesi all'*Hotel Danieli* e li accompagnò al Lido, ove li condusse ad ammirare il magnifico spettacolo del mare dalla terrazza dello stabilimento. In carrozza li accompagnò quindi a Malamocco, dove i membri del Consiglio di Parigi visitarono la scuola comunale. Tutti insieme ritornarono poscia Venezia e gli ospiti francesi vollero con la gondola penetrare nei canali interni della città e recarsi in campo S. Paternian, ove portarono un tributo di venerazione alla memoria del grande dittatore, Daniele Manin.

Il banchetto all'Hôtel Britannia

Alle otto della sera, in una sala dell'*Hotel Britannia*, ebbe luogo il banchetto offerto dal Municipio di Venezia alla rappresentanza comunale di Parigi. Al banchetto erano invitati gli assessori e i consiglieri del Comune di Venezia, il Prefetto, il vice-ammiraglio Frigerio, i deputati di Venezia, dei quali erano presenti soltanto gli on. Tecchio e Manzato, il cancelliere del consolato francese sig. Tamburiny, il segretario dell'Associazione francese di beneficenza cav. Griffon, l'Intendente di finanza comm. De Battisti, il co. Avogadro pel Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il segretario capo cav. Memmo e il segretario Boldrin, il cav. Quaranta, il prof. Manfredi, i rappresentanti della stampa, ecc.

Al posto d'onore sedeva il presidente del Consiglio di Parigi De Ville, avente a destra il prefetto march. Cassis e a sinistra il sindaco co. Grimani; venivano quindi dopo il Sindaco, il vice-ammiraglio Frigerio, e dopo il Prefetto, il vice-presidente del Consiglio di Parigi, Bussat.

Il *menu* del banchetto, ottimamente servito, fu il seguente: «Consommé à l'Italienne — Saumon de la Loire bouilli — Pommes de terre naturelles — Sauce mousseuse — Filet de boeuf aux Primeurs — Jambon de Bayonne au Madere — Celestine de Volatile du Mans — Asperges d'Argenteuil à la Polonaise — Faisans des Ardennes flanqués de cailles — Salade — Bombe Victoria — Gateau Trois frères — Dessert — Vins: Hochkeimer, Chianti 1894, Chateau Lafitte 1893 mise du bateau, George Goulet frappé, Cafè, Liqueurs.

Il banchetto si svolse fra la più schietta cordialità ed allegria. Allo *champagne*, si alzò il sindaco co. Grimani e brindò al presidente del Consiglio municipale di Parigi, Deville, e ai suoi compagni, ospiti graditi. Ricordò il discorso, ricco di cortesia, rivolto dal presidente Deville ai Sovrani d'Italia, allorchè essi visitarono la capitale della Francia, disse dei legami molteplici che avvincono le due nazioni sorelle, delle battaglie combattute dai francesi per la libertà d'Italia, della ospitalità concessa da Parigi a Daniele Manin, il grande patriotta, di cui Venezia s'accinge a celebrare il cinquantenario della morte. Chiuse, porgendo al Deville e a' suoi compagni il saluto di Venezia.

Gli rispose molto cordialmente e nobilmente il presidente Deville, ricordando anch'egli l'onore avuto, ospitando in Parigi i Sovrani d'Italia, alla salute dei quali levò il bicchiere. Continuò dicendo che a Venezia egli ritrovò, insieme coi ricordi gloriosi del passato, i segni di una operosità e di una vita novella, che bene lo inducono a sperare dell'avvenire di questa grande città. Affermò che l'unione di Venezia e di Parigi significa anche l'unione dell'Italia e della Francia, queste due nazioni destinate a procedere insieme nel progresso umano per tradizioni, per ricordi, per affinità di origine e di stirpe. Così il discorso del Sindaco co. Grimani che quello del Presidente Deville furono vivamente applauditi. Il banchetto continuò quindi ancora per circa mezz'ora. Durante il banchetto, nel cortile attiguo, un'orchestra eseguì un ottimo concerto, suonando anche la Marsigliese e la Marcia Reale. La riunione nobile e cordialissima si sciolse verso le dieci e mezza.

* * *

Ieri sera in Piazza S. Marco, straordinariamente illuminata, la banda militare ha tenuto l'annunciato concerto. L'animazione era grandissima.

Al *Teatro Rossini* lo spettacolo dell'*Andrea Chénier*, in onore dei rappresentanti di Parigi, si è svolto davanti ad un pubblico scelto e numerosissimo. L'orchestra, fra nutriti e ripetuti applausi, prima dell'alzarsi della tela ha suonato la *Marsigliese* e l'*Inno Reale*; di ambedue si è voluto il *bis* con nuovi applausi ed evviva.

* * *

Monsieur De Ville e gli altri rappresentanti di Parigi partono da Venezia oggi alle due del pomeriggio, diretti a Bologna.

L'inaugurazione della lapide a Francesco Querini

Ieri, alle 2 del pomeriggio ebbe luogo lo scoprimento della lapide alla memoria di Francesco Querini, che già da parecchio tempo era stata murata sulla facciata della casa, dove abitava il Querini e dove abita tuttora la famiglia di lui, in Piscina San Samuele. Alle una e mezza i rappresentanti delle varie associazioni si adunarono in campo S. Maria del Giglio, presso la sede dell'Associazione di Mutuo soccorso fra il personale della Società Veneta Lagunare, Associazione che fu appunto iniziatrice e promotrice delle onoranze ieri tributate al Querini. Fra le associazioni rappresentate con bandiere abbiamo notato l'Associazione promotrice, cioè del personale della Società Veneta Lagunare e poi: Pittori decoratori e mosaicisti, facchini del Molino Stucki, Società di Mutuo Soccorso fra operai ed artieri, Cuore e Concordia, Costantino Reyer, Veterani 1848-49, Mente e Cuore, Associazione artistica, Stabilimento Herion, addetti al Mercato del pesce, Margherita di Savoja, Associazione Israelitica, Francesco Morosini, Carpentieri e calafati, Associazione degli Infermieri, ecc. Erano poi rappresentate ancora altre associazioni fra le quali la «Francesco Querini» dal co. Piero Foscari.

Erano presenti, inoltre, il sindaco co. Grimani e l'assessore Donatelli, il vice-ammiraglio Frigerio col capo di stato maggiore Gagliardi, parecchi ufficiali di Marina, fra cui Tornielli, De Brandis, De Filippi, Capon, Ehrenfreund, ecc., il generale comandante del Presidio, l'aiutante di campo del generale capitano di bersaglieri Pagliola, l'on. Manzato, il prof. Bordiga, il sig. Adorno per la Società Lagunare, ecc. Presenziava pure il co. Alvise Zorsi, cugino di Francesco Querini, venuto da Treviso espressamente.

Formatosi il corteo, esso si diresse verso San Samuele, passando per i campi di San Maurizio e di San Stefano e percorrendo quindi tutta la calle delle Botteghe e volgendo poi per la Piscina. Il corteo era preceduto da una sezione della Banda Cittadina, che suonava una marcia marziale. La Piscina di S. Samuele per la solenne occasione era tutta addobbata; sulle finestre e sui poggiuoli di tutte le case, damaschi e bandiere sfoggiavano al sole i loro colori. Il poggiuolo della casa Querini era stato ornato con bandiere tricolori, e sovra il davanzale era stato disteso un gran manto di pelle d'orso bianco, come a ricordare e simboleggiare le terre desolate, ove il valoroso ufficiale trovò tristemente e gloriosamente la morte.

Come i rappresentanti delle autorità e delle associazioni si furon disposti in cerchi dinanzi alla lapide ancora ricoperta dal velo, la banda cittadina intonò la marcia reale e il velo fu tolto.

La lapide, disegnata con nobiltà di stile dall'architetto Giovanni Sardi, reca nell'alto tre stemmi della famiglia Querini, del Comune di Venezia e dell'Associazione fra il personale della Società Veneta lagunare, e sotto incisa la seguente iscrizione dettata dal prof. Giovanni Bordiga:

Francesco Querini — mosse di qui — per tentare le inesplorate vie dell'Artico — ma non tornò coi vittoriosi. — I ghiacci polari — chiusero in eterno segreto — giovinezza, ardimenti e speranze — quasi a ricordarci — che nessuna impresa umana è gloriosa — se non cresciuta nel sacrificio e nel dolore.

Scoperta la lapide fra i vivi applausi dei presenti, cominciarono i discorsi. Parlò primo il sig. Ballarin, vice-presidente della Associazione fra il personale della Società Veneta lagunare; egli evocò la figura dell'ufficiale che si onorava, ne narrò la nobile vita, illustrò la nobilissima impresa promossa dal Duca degli Abruzzi, alla quale il conte Querini partecipò e nella quale morì. Additò il compianto soldato come altissimo esempio, nella età presente, di eroismo e di civili virtù.

Parlò quindi con brevità ma con lucida efficacia di concetti il prof. Giovanni Bordiga. Disse della impotenza degli uomini a giudicare rettamente ed equamente dei loro contemporanei, affascinati com'essi sono dai ricordi gloriosi del passato, dalle visioni raggianti dell'avvenire. Perciò noi non possiamo oggi interamente comprendere ed apprezzare la nobiltà di Francesco Querini; ma sulla vicenda di questo eroe, sepolto fra le solitudini dei ghiacci polari, si eleverà il canto epico dei posteri. Il prof. Bordiga fu molto spesso interrotto da applausi, che divennero lunghi e caldissimi alla fine.

Parlò poscia brevemente il sindaco co. Grimani, accettando la lapide in nome del Comune di Venezia, ed accennando al nuovo ricordo che il Comune [illegible] Duca degli Abruzzi tributeranno all'eroe. E il vice ammiraglio Frigerio, ringraziò in nome della Marina. [illegible] la lapide furono esposte le corone offerte dalla [illegible] Associazione della S. V. L. e dal Comune. Quindi fu redatto il verbale della consegna.

I vari membri della famiglia Querini assistevano dalle finestre della loro casa alla nobile e pietosa cerimonia. Firmato il verbale, la banda cittadina intonò nuovamente la marcia reale, le bandiere si abbassarono e quindi la folla lentamente si disperse.

La Commissione governativa pel piano regolatore del porto

Intorno ai lavori di questa Commissione pubblichiamo in altra parte del giornale un importante articolo del conte Foscari, di cui è ben nota la competenza in materia [illegible].

La Commissione si [illegible] alle ore 10, in Prefettura, per affiatarsi colla locale Commissione permanente per i lavori del porto e nel pomeriggio ha invitato nei locali del Genio civile le maggiori notabilità cittadine del commercio e dell'industria [illegible] sull'argomento [illegible] per Venezia.

Società e conferenze

Commemorazione di G. Mameli

Ricordiamo che questa sera, alle ore 9, al Rossini, Valentino Soldani, di cui conosciamo gli eleganti lavori drammatici e la bella fama di oratore, parlerà di Goffredo Mameli, poeta e martire della libertà italiana, inaugurando così la serie delle annunziate conferenze commemorative.

I prezzi fissati per questa sera sono: ingresso al teatro L. 1, al loggione cent. 50; palchi di pepiano e primo ordine lire 3, second'ordine lire 2, poltrone L. 1, scanni cent. 50.

I palchi di terz'ordine saranno aperti a disposizione degli iscritti all'Università Popolare, di cui anche gli azionisti hanno libero l'ingresso.

E' facile prevedere uno splendido teatro, poichè sappiamo che è straordinario il numero di abbonamenti. Soltanto pochi abbonamenti a palchi e posti di platea restano ancora disponibili e si trovano in vendita al Camerino del teatro, e stasera alla porta, ove si potranno acquistare anche gli abbonamenti all'ingresso, al prezzo di lire 2.

L'arciduchessa Stefania. — Domani, martedì, diretti a Salsomaggiore, partiranno da Venezia il conte e la contessa Lonyay, da alcuni giorni alloggiata al *Grand Hotel*.

L'"Alberto Treves„ in viaggio. — La *Stefani* ci comunica da Bassein (Birmania) in data 9: Il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito per Negapatain (costa del Coromandel) ove completerà il suo carico per Venezia.

Associazione Trento-Trieste. — L'adunanza dei soci, che doveva aver luogo questa sera, alle ore 9, nella sede della Lega degli Insegnanti, in palazzo Duodo a S. Maria del Giglio, è rimandata a mercoledì, alla stessa ora e nello stesso locale.

La Betta N. 5 ed il Garigliano — L'altro ieri è giunta la Betta N. 5 e ieri mattina la r. nave *Garigliano*, la prima trasportando.... le cariche, la seconda.... i cannoni pel blocco del porto degli Alberoni!!!

Il *Garigliano* è ormeggiato alla *boa* di S. Nicoletto per lo sbarco delle munizioni ed oggi entrerà in Arsenale.

Console argentino borseggiato — L'altra sera alle dieci giungeva a Venezia il console della Repubblica Argentina a Firenze, sig. Deodato Maldini, insieme con due suoi figliuoli.

Sceso dal treno ed avviatosi alla riva per recarsi con la gondola all'Albergo *al Cavalletto*, si accorse che era stato borseggiato del portamonete contenente circa tremila lire in biglietti di banca italiani, 100 corone in banconote austriache, carte personali e biglietti da visita.

Egli ritiene che il borsaiuolo sia un giovane di circa 25 anni, dal quale, scendendo dal treno, egli ricevette un urto.

Un veneziano che oltraggia la forza pubblica. — Venerdì a Bassano, verso le 9, certo Bugato Eugenio d'anni 31 da Venezia, disoccupato, lungo la via Giuseppe Barbieri insultava quanti a lui s'avvicinavano. Redarguito dal delegato Carusi, egli cominciò a ribellarsi e quindi gli diede un calcio sul petto.

Il delegato, coadiuvato da due guardie, ridusse il Bugato all'impotenza, e lo condusse in carrozza all'Ospedale, in osservazione. Stamane egli fu trasferito alle carceri. Sembra che il Bugato sia un pregiudicato.

L'autopsia della Guida — Iermattina, d'ordine dell'autorità giudiziaria, il dottor Menini ed il dott. Jona juniore, alla presenza del giudice istruttore Cavallaro, eseguirono l'autopsia di quel Pietro Marcora, guida addetta all'*Hotel Italia*, morto improvvisamente a casa sua.

E' risultato che causa della morte fu la paralisi cardiaca e che la ferita alla testa fu prodotta dalla caduta.

In seguito a ciò, fu dato l'ordine di seppellimento.

Morte improvvisa — Un certo Giulio detto il *Matto*, macellaio, abitante all'Angelo Raffaele, stava estraendo l'acqua da una barca in rio dell'Angelo Raffaele, quando fu colpito da paralisi e morì.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Elisa Diena ved. Fiandra ci rimesse lire 5 per la Casa Israelitica in morte di Enrichetta Motta-Polacco.

Ancora sulla tragedia dei Birri

La moglie dell'omicida — Il passato della vittima — L'esito dell'autopsia

Ai Birri perdura ancora vivissima l'impressione per la tragedia di ieri l'altro. Nulla noi abbiamo da aggiungere agli estesi particolari dati ieri, soltanto dobbiamo dire che, contrariamente alle informazioni fornitaci all'Ospitale, la Poletto Lambrogo sarebbe stata trasportata già morta all'Ospitale.

A questo riguardo anzi si assicura che l'autorità giudiziaria procedette contro i medici, che hanno ordinato il trasporto nella cella mortuaria senza il prescritto suo ordine.

Nell'Angela Poletto, la tradita, alla indifferenza dimostrata subito dopo la tragedia e negli interrogatori a cui fu sottoposta al Commissariato di Cannaregio, è subentrata ora la riflessione profonda ed ora soltanto le apparisce la sua triste situazione. Ella piange e dice che di quanto è avvenuto, ella stessa un poco è responsabile per non avere usata quella energia, che avrebbe dovuto usare, verso il marito e la sorella. Perchè ormai è assodato da più testimoni che l'Angela conosceva da molto tempo la tresca.

Non è poi esatto che il Pavanello abbia tentato di scannarsi col rasoio: parrebbe invece che egli nel radersi la barba in un momento in cui era affetto da convulso, si sia fatto due o tre tagli alla guancia. E' pure inesatta la voce raccolta da altri che il Pavanello prima di compiere la strage, abbia fatto alla Maddalena delle proposte oscene, alle quali ella avrebbe risposto colpendolo al viso col *morello*. Se ciò fosse avvenuto, il Pavanello sarebbe disceso per primo nel magazzino, mentre è stabilito che vi discese dieci minuti dopo la Maddalena; inoltre avrebbe chiusa la porta di strada che fu trovata spalancata e chiusa avrebbe pure la finestra del magazzino, che prospettando sulla calle avrebbe dato agio ai passanti di vedere che cosa dentro si facesse.

Quanto poi al carattere leggero della Maddalena, sappiamo che la relazione col Pavanello non era la sola: lo ha accertato lo stesso suo marito. Ella fu a Milano per un anno intiero ed egli stesso ne la richiamò fornendole nuovamente i mobili che aveva venduti alla partenza da Venezia. Il Lambrogo vuole ora prendere con sè la figlia Giuseppina che era stata raccolta dalla zia Angela.

Una notizia nuova è quella dell'autopsia del cadavere della disgraziata Maddalena. L'ha eseguita iermattina il d.r Menini coadiuvato dal D.r Ambrosi. Oltre alle varie ferite notate ieri sul cadavere, altre ne furono riscontrate, vaste e tutte interessanti il cuoio capelluto e prodotte da corpo contundente (il *morello*). Nessuna frattura fu constatata, come pure nessuna ferita di arma da taglio o punta. Con ciò adunque viene smentita pure la diceria della forbice e del temperino. La morte è avvenuta per commozione cerebrale. Assistevano all'autopsia il procuratore del Re cav. Ricci.

SPORT

La riunione del "Derby„ a Roma

La prima giornata

Roma, 10 aprile notte

Oggi alle Capannelle ha avuto luogo la prima delle quattro giornate di corse indette dalla Società delle corse in Roma. La giornata era primaverile, il prato affollatissimo. Ecco i risultati delle gare.

Premio delle Scuderie L. 2000 per i 3 anni ed oltre noti in Italia m. 1200. Corrono: Rododendron, Oak Apple, Velia, Wallaga, Potentilla, Favorita.

Arrivano: 1.o Wallaga, 2.o Oak Apple, 3.o Velia.

Premio Albano L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese m. 2000. Corrono: Dear Jane, Pilsener, Quirinale, Askari, Mirko, Orione e Quirino.

Arrivano: 1.o Pilsener, 2.o Orione, 3.o Mirko.

Premio Cecilia Metella, L. 2000, m. 2700.

Corrono: Cecilia, Drumroe, Segantini. Arrivano 1.o Segantini, 2.o Drumroe, 3.o Cecilia.

Premio Marino, L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, m. 3000. Corrono: Nadir, Aigrette, e Lady Florence.

Arriva come vuole Aigrette. Lispi, che monta Lady Florence, cade senza conseguenze.

Grande Steeple Chase Nazionale, L. 6000 dato da S. M. il Re per i cavalli di 4 anni ed oltre, nati in Italia, m. 4000 circa. Dovrebbe essere la corsa più importante della giornata, ma raccoglie soltanto tre iscrizioni e cioè: Alardo di Ferrati, Spartaco di don Marino Torlonia, e Sacripanti di Ferrati.

Favorito Alardo, che arriva solo perchè gli altri due cadono.

Il ritorno è animatissimo.

Le previsioni per il Derby reale

La corsa annuale del «Derby» (premio 25 mila lire e dono del Re) avrà luogo giovedì 14 corrente.

Ecco i probabili partenti, colle relative monte: «Eureka» (Jacobs), della razza Gerbido: «The Oak» (Goddard), della razza Casilina; «Gigino» (Manchester) e «Tempesta» (Blackburn), della razza Volta; «Andorra» e «Arunte» (Salutini) di sir Harbet; «Celimontana» (French). «Marzio» (Brokhanck), «Sher» e «Kirindi» (Barblett) di sir Rholand; «Verrocchia» (Hemmings) di F. Tesio.

Gran favorita è «Celimontana» a 2 1/2, che in un galoppo a San Rossore avrebbe battuto la quattro anni «Appia» a pari peso. Secondo nella nota, a 3, è «The Oak»; poi vengono «Marzio», «Sher» e «Verrocchia», a 5; gli altri da 6 a 15.

Il gran premio di 50,000 lire al Trotter di Milano

Milano, 10 aprile sera

L'aspettativa grandissima per il gran premio di lire 50 mila che è il più importante dacchè si fanno corse al trotto in Italia — ha chiamato all'ippodromo di Piazza Doria un pubblico assai numeroso.

Nel *pesage*, ch'è gremito, si notavano molti *sportsmen* di Milano e di fuori. Molte le signore in eleganti *toilettes*.

Dei tredici inscritti al Gran premio, dieci soli prendono parte alla corsa.

Prima prova. Arrivano: 1.o *Verdi* della scuderia Ambrosiana; 2.o *Edera* del cav. G. Rossi; 3.o *Venerdì* della scuderia Ambrosiana; 4.o *Elsa* di Vaccari.

Edera era partita in testa.

Seconda prova: 1.o *Verdi*, 2.o *Venerdì*, 3.o *Zolfanello* di Lesana. Grandi applausi a *Verdi*.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Commemorazioni di Petrarca

(10 *aprile*) — Ieri il prof. Servetti, vice-preside dell'Istituto Nautico ed il prof. Padrecca, direttore della scuola tecnica, alla presena degli studenti e della scuola tecnica, alla presenza degli studenti e la nascita di Francesco Petrarca.

Gli oratori, alla fine della loro conferenza, furono applauditi.

Da Burano

Le elezioni generali amministrative

(10 *aprile*). — Ecco il risultato delle elezioni comunali di ieri:

1. Voltolina dott. G. B. voti 143 — 2. Rossi Amedeo, 142 — 3. Senigaglia Pietro Antonio, 142 — 4. Quintavalle Leonardo, 140 — 5. Jesurum C. Attilio, 138 — 6. Fusetti Umberto, 121 — 7. Vio Antonio, 119 — 8. Barbaro Angelo, 100 — 9. D'Iste Bartolomeo, 90 — 10. Pitteri Vittorio, 69 — 11 Zane Angelo, 59 — 12. Tagliapietra Giovanni, 42, sopra 300 elettori.

Per le frazioni:

1. Cav. Francesco Voltolina, 170 — 2. Barone Scola, 157 — 3. Beolingeri, 146 — 4. Valetti 142 — 5. Suppiei comm. Giorgio, 115 — 6. Zanella G. B., 95 — 7. Zoia di Lio piccolo, 77 — 8. Scarpa G. B., 66; sopra circa 300 iscritti.

Rovigo

Da Adria

Le onoranze al prof. Dalle Ore

Adria, 10 aprile sera

Quantunque in forma modesta, le onoranze al prof. Dalle Ore riuscirono solenni e degne dell'illustre chirurgo.

Vi parteciparono le autorità cittadine, la rappresentanza del Comitato milanese, il sindaco di Valdagno, la famiglia Dalle Ore, molti medici ed un affollatissimo pubblico.

Allo scoprimento del busto, opera egregia dello scultore Asteri di Milano, parlarono applauditissimi i signori Bertazzoli, Cattani, Zanuso, Cordella, Oriani e Zuccante. Quattro splendide corone ornavano il monumento.

Stasera vi fu un banchetto di 50 coperti al restaurant *Stella d'Oro*, in onore degli ospiti.

Treviso

La conferenza dell'on. Fradeletto al Sociale

Treviso, 10 aprile notte

Stasera al Teatro *Sociale*, affollatissimo, l'on. Fradeletto tenne l'annunciata conferenza, svolgendo magnificamente il tema: *Del connubio dell'arte decorativa con l'arte pura.*

L'uditorio seguì con viva attenzione la faconda ed ornata parola dell'oratore, salutandolo alla fine della geniale conferenza con una entusiastica ovazione.

Prima della conferenza, l'on. Fradeletto commemorò il compianto Luigi Sugana, che proprio stasera doveva parlare ai trevigiani sul *Leone di San Marco.*

Verona

La scenata di un soldato alla stazione

(10 *aprile*) — Col treno di Milano, iersera alle ore 23, giunse alla stazione di Porta Vescovo un soldato del reclusorio di Peschiera, uno dei rivoltosi di Gaeta, che veniva trasportato al reclusorio di Bologna.

Appena il treno fu in stazione cominciò a gridare, a dimenarsi, scagliando epiteti ingiuriosi all'indirizzo del maresciallo dei carabinieri che lo scortava. Egli si lamentava che i carabinieri non solo gli avevano impedito lungo il viaggio di acquistare del vino, ma l'avevano sevisiato, schiaffeggiandolo e ponendogli una catenella al collo.

A quel chiasso molta gente si riunì attorno al vagone ed allora il recluso gridò «viva l'anarchia!». Fortunatamente in stazione si trovava il capitano Strazza, il quale, dopo una inchiesta subito praticata, potè mettere ben in chiaro le cose, e constatare che le gravissime accuse del soldato erano false e che mai era stato maltrattato dai carabinieri.

Una disgrazia sul lago di Garda

Verona, 10 aprile sera

Giunge notizia che sul lago di Garda si capovolse una barca e che due persone annegarono. Mancano maggiori particolari.

Da Legnago

La commemorazione dell'avv. Avrese

Legnago, 10 aprile sera

L'annunciata commemorazione dell'avv. Avrese tenuta oggi alle 16 nel salone del Mercato coperto dall'avv. comm. Carderara di Verona, è riuscita splendidamente.

Vi assistevano le autorità civili e militari, l'on. Maraini, una folla di cittadini e numerosi intervenuti dal di fuori.

L'oratore, con elevatezza di concetti ed eleganza di forma, ricordò la giovinezza dell'avv. Avrese, tratteggiò la sua figura quale avvocato, uomo d'ingegno e di coscienza invulnerato ed alacre amministratore e fondatore della Società braccianti, riorganizzatore degli Istituti pii e della Cassa di Risparmio.

Il discorso fine e poderoso del comm. Calderara fu interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da una grande ovazione.

Aderirono alla commemorazione, scusando l'assenza il prefetto comm. Tivaroni, l'on. Fradeletto, il comm. Dorigo, e l'on. Romanin Jacur.

La commemorazione ebbe luogo a favore dell'Ospitale, di cui l'avv. Avrese era benemerito presidente.

ULTIMA ORA

L'arrivo ad Ancona e la partenza per Roma del ministro Tittoni

Ancona, 10 aprile notte

Alle ore 18.15 è giunta da Abbazia la r. nave *Dogali* avente a bordo Tittoni. Il Prefetto, il Sindaco, i deputati Monti-Guarnieri e Galletti e le autorità si recarono a bordo a salutarlo. Alle ore 19 il ministro sbarcò e si recò alla Prefettura, ove vi fu un banchetto in suo onore con l'intervento delle autorità.

Il ministro è partito quindi alle 13.05 per Roma salutato alla stazione dalle autorità.

Una dimostrazione a Ferri

Bologna, 10 aprile notte

Quattrocento congressisti si erano dati convegno stasera alla Birreria Ronza a Porta Lame, ove doveva avere luogo una bicchierata, ma questa non potè tenersi, avendo il proprietario rifiutato il locale. I congressisti allora si avviarono verso il centro della città cantando l'inno dei lavoratori. Giunti in via Vittoria di fronte all'Albergo dei Tre Re, evocarono il Ferri, il quale sui gradini d'ingresso, disse poche parole, inneggiando all'unità del partito che, disse si affermerà domani. Egli fu applaudito.

Un individuo che si crede fosse un anarchico, apostrofò il Ferri chiamandolo «socialista della pagnotta» Fu inveito contro di lui e quasi malmenato.

Altre dimostrazioni ebbero luogo, poco fa, a favore di Nofri e Labriola.

L'on. Fasce smentisce l'offerta del sottosegretariato del Tesoro

Genova, 10 aprile notte

Oggi l'on. Fasce ha mandato ai giornali una lettera nella quale smentisce la notizia dell'offerta del portafoglio del sottosegretariato al Tesoro; il colloquio con Luzzatti si aggirò intorno alle modificazioni da apportare al disegno di legge per gli straordinari del Tesoro di cui Fasce è relatore alla Giunta del bilancio.

Roma, 10 aprile notte

La *Tribuna* riferisce una notizia secondo la quale l'on. Luzzatti avrebbe nuovamente offerto all'on. Fasce il sottosegretario, e dice che Luzzatti conferì con Fasce sul bilancio del Tesoro e sopra alcune questioni del programma finanziario del Governo e non sull'offerta del sottosegretario.

La "tournée„ di Combes in Francia

"Marsigliese e internazionale„

Parigi, 10 aprile notte

La popolazione di Saow ha acclamato Combes e Vallée qui giunti. Si gridava: «Viva Combes, Viva Vallée, abbasso Doumer, abbasso il Sindaco!». Si incominciò a cantare l'*Internazionale;* ma dinanzi alle proteste della folla si cantò la *Marsigliese*. Le ovazioni si fecero più calorose dinanzi alla prefettura dove il ministro salutò parecchie notabilità tra cui Magnaud.

Il Corteo lasciò la prefettura verso l'una sul campo delle manovre, ove si tenne un banchetto di 600 coperti. Lungo il percorso dalla Prefettura, Magnaud disse a Combes di essere ammiratore rispettoso ed entusiasta della sua energia repubblicana.

Combes rispose dicendo: «Sono lieto della vostra sentenza sulle congregazioni, essa dovrebbe bene servire sia in diritto che in fatto a tutti i vostri colleghi».

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 10 Aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.73	61.54	61,11
Termometro centin. al Nord	9 8	12,0	14,4
» » Sud	10.3	15.0	14,6
Emidità relative	88	71	63
Direzione del vento	N	N	SE
Stato dell'atmosfera	8	5	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14 4

» minima di oggi 9 4

Bollettino Commerciale

Il saggio del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 11 Aprile)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.22**

(Settimanale dal 11 al 16 Aprile)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.20**

Mercati e fiere

ADRIA, 9 — Gli affari furono quasi nulli e pel solo dettaglio.

Frumento stazionario da L. 23 a 23.25 al quint. — Frumentone calmo da 13.75 a 14 — id. pignolo da 15.25 a 15.50 — Avena ferma da 15 a 15.15 — Fagiuoli colorati da 15 a 20 — Riso nostrano da 32.50 a 35 — Giapponese da 30 a 32.

LEGNAGO: Frumento fino da lire 23 a 23.25 — id. mercantile da 22.75 a 23 — Grano turco pignoletto da 16 a 16.50 — id. nostrano da 15.50 a 16 — Riso fino e soprafino da 39.50 a 40 — id. ranghino da 34.50 a 36 — id. giapponese da 32 a 33.50 — Cascami mezzo riso da 27.75 a 28 — id. risetta da 18.50 a 19 — id. giavone da 10 a 13 — Risone novarese pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Ricino senz'a da 27 a 27.50 — Olio ricino indiano I. qual. (casse latta) da 65,50 a 67.50 — id. nostr. I. qual. id. da 71.50 a 74.50 — id. id. nostr. II in barile da 53.50 a 55.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18 a 23 — id. altre specie da 15 a 20 — Segala da 16.25 a 17 — Avena da 15 a 15.25 — Orzo da 16 a 16.50 — Miglio da 21 a 22 — Sementi trifoglio da 100 a 105 — id. erba spagna da 100 a 110.

VICENZA: Mercato calmo. — Grani da lire 23 a 23.50 — Granoni da 16 a 17 — Risi nostrali da 38 a 40 — Giapponesi da 31 a 33.

BOLOGNA: Mercato calmo; sempre scarsi compratori; prezzi nominali invariati. Grani a L. 24 — Formentoni nostrani da L. 16 a 16.50 — Avena bianca da lire 15 a 15.50 — id. rossa da 16 a 16.50.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Ecco l'elenco dei creditori nel fallimento della ditta Fabris e Tasso (Tasso Fausto e Fabris Gius.), sarti: Banco S. Marco, Venezia, 500; f.lli Cuzzeri, Verona 12.170.61; fratelli Sala di Guglielmo, Monza, 845; Gerolamo Dolci, Somma Lombarda, 276.45; Edoardo Grassetto, Verona, 982.85; Gius. Crivelli, Milano, 932; Carlo Lamperti e C., Vimercate (Milano), 1149; T. Panizza ved. Chitarin, Venezia, 2.035.40; fratelli Fassano, Chieri, 1340; Enrico Goldschmiedt, Venezia, 7.494.51; Gius. Pasquali e C., Vittorio Veneto, 299.45; Calderini e Valenzasca, Monza, 366.82; L. De Benedetti e C.ia, Chieri, 394; Poletti Fortunato e C., Milano, 737.90; fratelli Vitale fu Beniamino, Biella, 356.75; Seligmann Goldschmiedt, Verona, 4.427.50; Bonght of A. Schmaidt e C., Londra, 377.35; G. Adami, Bologna; figli di Cesare Piantaniola, Milano, Stefano Lora e fratelli Quorona, Sesia, 900; Colombo Edoardo, Monza, 343; Luigi Adami, Venezia 212.56; fratelli Passigli, Prato, 245.15; Parravicini Ballerini e C., Como, 536.10; Zanella e Gussago, Brescia, 2.216.92; fratelli Ottolenghi, Torino, 1.888.16; Felice Lualdi fu Pietro, Busto Arsizio, 869; Ant. Tosato fu Giov., Padova, 3.267; Carlo Faveto, Genova, 797; Manifattura Tosi, Busto Arsizio, 300; Erminio B. Hirsfeld, Venezia, 164.40 — Succ. A. Moschini, Treviso, 1025.77; fratelli Ottolenghi, Biella, 6.000; C. Falletti e C., Torino, 3.659; Luigi Volonteri, Milano, 4836.55; Schimitz e Turri, Firenze, 3.168.15; Lodovico Beltramello, Milano, 2.726.25; P. Erba Varese, Lombardia, 1.245.50; Depretis Gius., Torino, 375.95; Giov. Ferlamini, Milano, 388.35; sorelle Rovaglia, Venezia, 103.50; Tullio Gentili, Verona, 2.252.56; Orefice dott. Angelo (privilegiato) 1000; Zanchetta Vittorio, Venezia, 800. Un totale cioè di lire 80.006.03, costituenti il passivo. (Vedere *Gazzetta* del 5 e 6 corrente).

UDINE: Trevisan e Gattolini, manifatture e mercerie a Latisana, hanno sospeso i pagamenti, riservandosi di esporre la loro situazione e di proporre un componimento amichevole.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BOLOGNA: Bignardi Massimo, vetrerie e ferro smaltato. Il 16 corr., l'adunanza per il concordato — NAPOLI: Marucco Pasquale di Edoardo, mercerie e mode; cur. avv. Luigi De Meis — Siena Luca, cartoleria; cur. avv. Amilcare Cervelli — PAVIA: Marchesi Pietro, tessuti a Landriano; cur. rag. Giacomo Lechi — PISA: Menicanti Gastone, cartoleria; cur. Gius. Chianese — ROMA: Albano Gennaro, calzoleria; cur. avv. Gius. Marino — TEMPO PAUSANIA: Serra Martino (def.), mobili; cur. avv. Italo Negri — TORINO: Millet Carlo, merciaio ambulante; cur. avv. Dom. Berutti — VARESE: Del Bosco Giovanna mar. Zontini (def.) osteria a Guasso al Monte; cur. rag. Luigi Martignoni.

Concorsi

SAN MICHELE EXTRA (Verona): E' aperto il concorso per il conferimento della rivendita di generi di privativa n. 3 in S. Michele extra.

Il reddito di detto esercizio nell'anno 1902-1903 ascese a lire 1243.50 per cui l'investito a titolo di corrispettivo della concessione, dovrà pagare allo Stato la somma di lire 225.05 per l'anno 1903-1904 (pro-rata), e per i successivi quella che sarà determinata in relazione al reddito della rivendita.

Aste, Appalti, Forniture

VENEZIA: Alle ore 10 del 3 maggio p. v., in una sala del Ministero dei Lavori pubblici e presso la R. Prefettura di Venezia, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al primo esperimento d'incanto per l'appalto dei lavori e delle provviste occorrenti per la manutenzione dell'argine di conterminazione della Laguna di Venezia, dei marginamenti, capisaldi, idrometri, magazzini idraulici ed altri manufatti idraulico-portuali durante il periodo dal 1 gennaio 1904, e più precisamente dal giorno della consegna, al 30 giugno 1909, per l'importo presunto complessivo di lire 138.600.00, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

VITTORIO BANZATTI — direttore.

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 14 d'oggi spirava serenamente in Bagnoli di Sopra munito dei conforti religiosi

PIETRO SCAPIN

fu Gio. Batta - d'anni 59

La moglie Vittoria Brazolo Milizia, la sorella Maria vedova Maggioni, i cognati Fanny Venezze e Pietro Marchiori coi nepoti e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 9 antim.

Bagnoli di Sopra, 9 aprile 1904.

Consorzio di Bonifica Ongaro Superiore ed Uniti

L'assemblea generale degli interessati di questo Consorzio è convocata pel giorno di lunedì 18 corr. ore 14.30 nei locali dell'Ufficio Consorzi in S. Donà, per la nomina dei consiglieri, approvazione di convenzione con la Società Ferrovie R. A. e domanda della Ditta Trezza per aggregazione alla bonifica di un possesso a Cittanova.

Il pericolo di respirare

Respirare è una necessità assai penosa quando si constata ciò che uno scienziato della Reale Società di Edimburgo, il signor John Aitken, ha scoperto. Con l'aiuto di un apparecchio ingegnoso egli ha potuto studiare la composizione dell'aria in differenti luoghi d'Europa. Presso Hyeres, nel mezzogiorno della Francia, il numero delle molecole di polvere contenute in un centimetro cubo d'aria, varia dalle 35 alle 38 mila. Presso Cannes, in cima della Croce delle Guardie, questa proporzione discende a 15 mila, quando il vento soffia dalla regione montuosa, ma si eleva a 150 mila quando il vento proviene dalla città. A Londra si notava una fluttuazione di 48 mila a 116 mila. Infine, a Parigi, sui boulevards, l'apparecchio segnalava da 160 mila a 210 mila molecole. Ed ecco ciò che siete obbligati a respirare. Notate che fra queste molecole avete i bacilli più pericolosi, come, ad esempio, i bacilli di Koch, i bacilli della tubercolosi. Sarete forse sorpresi di apprendere che il numero dei bacilli di Koch eliminati quotidianamente da un tubercoloso può variare dalle 250 mila ai 3 milioni. Per fare un tubercoloso basta mettere in presenza due fattori: da una parte un bacillo, dall'altra un terreno propizio alla coltura del seme infetto. Abbiamo veduto che il numero dei bacilli non mancano perchè ad ogni momento ne trangugiamo. In secondo luogo, il numero degli anemici, degli affievoliti, dei deboli, è enorme, ed i loro organi sono poco resistenti. Ecco le vittime designate a contrarre la terribile malattia.

Reagite, rendetevi forti, date resistenza a tutti i vostri organi, nulla è più facile. Prendete le Pillole Pink che arricchiscono e purificano il sangue, tonificheranno e fortificheranno il vostro sistema nervoso. Noi siamo attualmente nel periodo dell'anno in cui sotto l'influenza climaterica, in seguito al cambiamento della stagione, il nostro corpo è indebolito. State in guardia! Se non volete passare tutta la bella stagione a curarvi, curatevi da oggi. L'efficacia delle Pillole Pink vi è abbastanza conosciuta, esse diedero, durante dieci anni, sufficienti prove quotidiane di guarigioni, siete dunque ben certi di ottenere tosto, con esse, i risultati attesi. Non esitate punto, tonificate il vostro organismo.

A proposito della potenza rigeneratrice delle Pillole Pink, don Francesco Grimaldi, canonico della chiesa parrocchiale primaziale dell'Assunzione a Castello di Gragnano, in provincia di Napoli, scrive:

«Credo di fare coscienziosamente il mio dovere informandovi della guarigione ottenuta colle Pillole Pink di una giovanetta di una delle più distinte famiglie della mia parrocchia. Questa giovanetta era stata durante parecchi anni ammalata di una forte anemia. Attualmente essa si trova in perfetta salute. Esprimendovi i ringraziamenti di un cuore riconoscente.»

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Milano, San Vincenzino, 4. Esse guariscono l'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, reumatismi, mali di stomaco, nevralgie, sciatica, malaria, emicranie. La Scatola Lire tre e cinquanta, 6 scatole lire 18 franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

— Il mio amico è dunque sano e salvo nella Casa degli Spiriti e fin qui va benissimo. Scriverò stasera al generale per dirgli che v'è da temere il peggio — così le cose andranno più alla lesta. Buonaparte si commuoverà alla triste istoria e questi poltroni pagheranno il fio dei loro omaggi a «Monsieur» e della loro doppiezza. Sì, l'occasione non potrebb'essere migliore; con un solo colpo riduco al silenzio la signora marchesa e pago un vecchio conto a....

Un'ombra sul pavimento, allungata ed oscurata dal chiarore della lampada a olio d'un portone, interruppe le piacevoli meditazioni dell'emissario e gli ricordò i consigli di prudenza ch'egli aveva dati a sè stesso allora allora. Esperto nell'arte di studiare le ombre, comprese subito che le sue supposizioni non l'avevano ingannato e che qualcuno doveva averlo seguito da Palazzo Burano. Subito gli lampeggiarono nella mente le più nere storie udite dopo il suo arrivo a Venezia; ricordò la conversazione avuta il giorno prima con Gastone, la fine di Chateaudun, di Rampeau, di Cevennes, morti probabilmente in una notte simile a quella; afferrò l'elsa della spada, affrettò il passo e fu sorpreso di sentirsi tanto pieno di spavento.

— Avrei dovuto condurre con me Zannucchio, riflettè, mentre enumerava le probabilità che poteva avere di sfuggire ai suoi inseguitori, tentando di scegliere le migliori. Un giovanotto avrebbe forse preferito lo spazio aperto — la piazza dove stava per isboccare e dove forse avrebbe potuto alzar la voce e chiamare aiuto, ma Joseph Villetard conosceva gl'italiani e le loro disposizioni d'animo verso i francesi e pensava giustamente: Se anche cento persone fossero sedute a quel caffè in questo momento, non una alzerebbe un dito per salvarmi. Ed era vero, com'era vera la ironia della scena e dell'ora — poichè laggiù, a sinistra della piazza ardevano i lumi del Florian, e da una casa a destra usciva una donna velata appoggiata al braccio d'un uomo, seguiti per prudenza da un domestico, mentre una torcia gettava i suoi riflessi dorati sul lastricato e sul soffitto di una arcata. Villetard affrettò il passo e camminò per qualche istante nel raggio di luce della torcia, finchè il servitore voltatosi e riconosciutolo per francese, gli disse bruscamente di andarsene.

Egli lo ringraziò con un bell'inchino, ma perdette così un minuto prezioso e comprese d'istinto che i suoi inseguitori gli erano alle calcagna, nascosti nell'ombra scura delle Procuratie. Egli si chiese allora se dovesse mandar all'aria qualunque dignità e darsela a gambe, o fare il coraggioso, sperando nell'imprevisto e tentando la fortuna con un attacco. Quest'ultima idea era più di suo gusto.

Egli pensava giustamente che quella stessa oscurità che gli nascondeva i suoi nemici, avrebbe nascosto ad essi i suoi movimenti e convinto di ciò, entrò nel vano d'una porta e si addossò tanto strettamente alla parete che una mano stesa per toccarlo avrebbe potuto benissimo sfiorarlo senza avvedersi della sua persona. Era là da pochi istanti col mantello aperto e la spada sguainata, quando un fruscio di passi sul pavimento ed un mormorio di voci fra le tenebre gli fecero comprendere che gli sconosciuti s'erano avvicinati ed ignoravano ancora il suo gioco; tale ignoranza li condusse di trenta o quaranta metri più vicino e li avrebbe fatti avanzare anche di più senza la presenza di un guardiano che a poca distanza da lui mandò un leggero fischio cui essi risposero immediatamente. Per quanto coraggioso, Villetard fu contrariato all'idea che il suo piano arrischiato avesse un testimonio e cominciò a credere che i nemici lo circondassero da ogni parte convincendosi che solo l'oscurità poteva salvarlo. Egli udiva i passi risuonare di qua e di là, ora pesanti e distinti, ora lontani ed a misura che si avvicinavano o si allontanavano la speranza ritornava in lui o si dileguava. Un momento fu sul punto di abbandonare il suo rifugio per attraversare di corsa la piazza, ma non aveva fatto ancora un passo che un bisbigliar di voci vicinissimo a lui lo mise in guardia; si ritrasse invece ancor più addentro nel vano della porta, convinto ormai che la sua salvezza era affidata unicamente alla punta della sua spada.

Passò un intero quarto d'ora nell'ansia dell'attesa. L'improvviso sospetto che la loro vittima fosse loro sparita entrando in qualche casa sciolse la lingua ai bravi e ne condusse tre in un punto aperto della piazza da cui le loro figure si distinguevano perfettamente contro la oscura facciata dei maestosi fabbricati e la loro voce giungeva fino a Villetard. Dalle loro rapide frasi egli potè apprendere due cose: che uno di essi aveva nome Zucca ed era considerato il capo della spedizione, e che gli altri correvano il pericolo di soffrir la fame e la sete per parecchie settimane se non tentavano di accontentare il loro superiore e di guadagnare bene il promesso compenso. Villetard temette per un poco che essi ricorressero al semplicissimo espediente di accendere una torcia o una lanterna, ma poi gli venne in mente che una simile canaglia doveva certamente preferire l'oscurità e non poteva avere alcun interesse a farsi scoprire mentre si dedicava a certe operazioni. I loro conciliaboli incoerenti, le loro improperie, gli restituirono un po' di confidenza ed aveva deciso di non esitare più a lungo e correre coraggiosamente verso il caffè appena si fossero allontanati di qualche passo, quando un nuovo fattore venne ad attraversare inaspettatamente i suoi progetti, prendendo di sorpresa lui ed i suoi inseguitori. La porta dietro a lui si aperse all'improvviso; ne uscirono due uomini muniti di lanterne che essendo andati ad urtare sopra di lui, gli chiesero sgarbatamente che cosa facesse.

(*Continua*)

PUBBLICITÀ ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, e tre volte, nè avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Domande d'impiego

SIGNORE 39 anni, civile condizione, senza vizi, attivissimo, versato in agricoltura, industria, ordinatissimo, cerca occupazione onesta quale assistente lavoranti, direzione personale di palazzo ecc. presso distinta casa, esigendo sopra ogni cosa attenzioni famiglia. Scrivere P. O. 327, Treviso.

GIOVANE ventiseienne, bella calligrafia, cerca qualunque occupazione, anche fattorino. — Scrivere V. F. 21, posta, Milano.

CUOCO che conosce perfettamente la cucina francese ed italiana, abile pasticciere, gelatiere, cerca posto per qui o fuori presso distinta famiglia. Indirizzo P. L., S. Maria Formosa, 5266, Venezia.

GIOVANE tedesco, corrispondente francese, pratico tutti lavori studio, cerca posto in buona Casa. Miti pretese. Ottime referenze. Scrivere cassetta 57 U Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANE bella presenza, ottime referenze, cerca entrare praticante viaggiatore presso importante fabbrica, possibilmente filati. Offerte cassetta 48 U Haasenstein e Vogler, Milano.

SIGNORINE forestiere, patentate, ottime referenze, cercano posto istitutrice o dama di compagnia in famiglie serie e signorili. Rivolgersi Istituto Tedesco, Via Alfieri, 21, Torino.

Offerte d'impiego

CERCASI bonne tedesca disposta venire in villeggiatura per bambina o bambino 4-5 anni. Preferisco conoscenza italiano. Offerte con referenze A. 4174, posta, Verona.

CERCASI agente civile conosca francese, tenuta registrazione. Merceria Orologio 222.

CERCASI impiegato pratico di contabilità da Ditta esportatrice Venezia. Scrivere offerte con referenze iniziali L. B. fermo posta, Venezia.

PRIMARIA Ditta di Milano cerca giovane impiegato tedesco o svizzero con bella calligrafia e sapendo possibilmentre scrivere a macchina. Indirizzare offerte indicando referenze e pretese sotto W G 100 fermo posta, Milano.

Fitti e Vendite

NOTA - BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

D'affittarsi pel 1 Giugno 1904 appartamento signorile in secondo piano del Palazzo Priuli a S. Maria Formosa anagr. 5866.

Per vederlo e trattare rivolgersi allo studio del Rag. G. Scarabellin, Rialto, Riva del Vin, 730, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 11.

Ammezzati formanti parte dello stesso palazzo.

Per vederli e trattare rivolgersi all'indirizzo suddetto.

Avvertesi che l'assuntore di tutti e due gli appartamenti avrà una riduzione nell'importo del fitto.

Stagioni primavera, estate autunno, affittasi Spinea villa elegantemente ammobigliata 24 locali, ogni comfort moderno, acetilene. — Scrivere R 1235 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi subito ampio negozio con grande magazzino e studio in Padova, Piazza Erbe N. 6. Per informazioni scrivere Boscaro, Piazza Erbe, Padova.

Affittansi sul Canal Grande a S. Barnaba palazzo Ambasciatori II. piano, studi per pittore, vasti magazzini a pianterreno, ampio giardino.

Sul Canal Grande a San Trovaso palazzo Contarini dei Scrigni, vastissimo e ricco secondo piano e terzo. Rivolgersi Amministrazione conte Rocca, S. Benedetto ore 2 a 3 pom. ogni giorno meno i festivi.

Cerco camera e salotto od anche camera sola liberi indipendenti, situata nei sestieri di S. Polo, S. Croce o Dorsoduro. Offerte A. P., fermo posta, Venezia.

Casa signorile secondo e terzo piano S. Zaccaria disponibile 15 Aprile. Fitto 2200 annue. Appartamenti anche separati. — Rivolgersi Rag. Savini, Campo della Guerra, Cantine Trezza.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

22 APRILE 97 — Sarò costì circa giorno 20. Ora solita lasciati vedere finestra. Mandoti infiniti, continui baci. Sempre tutto tuo.

N. 2 — Esercizio XXXVIII

Banca Mutua Popolare di Schio

Società Anonima Cooperativa

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale a 31 Marzo 1904

ATTIVO		Parziali		Totali	
Numerario in Cassa	L.			69,957	35
Portafoglio { Effetti nei 3 mesi . { N.	»	1,065,232	52		
» oltre i 3 mesi fino a 6	»	796,352	35	1,861,584	87
Effetti all'incasso - N. 83	»			122,908	14
Valori pubblici { in Cassa	»	332,610	85		
{ a cauzione presso terzi	»	531,300	—	863,910	85
Azioni nostra Banca	»			—.—	—
Cedole da esigere	»			446	96
Conti Correnti attivi e garantiti	»	471,931	93		
» » con Banche	»	141,870	74		
» » senza interesse	»	55,758	56	669,561	23
Effetti in sofferenza (importo garantito)	»			—.—	—
Crediti diversi	»			6,098	29
Depositi a cauzione	»	749,452	45		
» degli impiegati	»	42,000	—		
» a custodia	»	390,517	14	1,181,969	59
Stabili	»			65,066	60
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»			5,775	52
Esattoria - ruoli da esigere	»			—.—	—
Totale Attivo L.	L.			4,847,279	40
Oneri da liquidare { Imposte e Tasse	L.	2,900	26		
{ Spese generali ed interessi passivi	»	29,234	42	32,134	68
	L.			4,879,414	08

CAPITALE SOCIALE		Parziali		Totali	
Azioni N. 7325 a L. 50 interamente versate	L.	366,250	—		
Fondo di riserva ordinario	»	183,125	—		
Fondo di riserva straordinario	»	22,150	81	571,525	81
PASSIVO					
Depositi a risparmio liberi — Capit. ed int. — Libretti N. 1,267,937,70					
» » vincolati 1,619,478,16					
» in conto corrente 91,285,92		2,978,701	78		
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	14,951	31		
Dividenti arretrati	»	17,325	24		
Debiti diversi	»	61,456	73		
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	1,181,969	59		
Esattoria - Crediti de' vari Enti	»	9,874	30	4,264,278	95
Totale Passivo	L.			4,835,804	76
Rendite da liquidare { Risconto Portafoglio 1904	L.	16,870	—		
{ Sconti provvigiani ed utili diversi	»	26,739	32	43,609	32
	L.			4,879,414	08

I Sindaci: E. Bettanin — G. Ballarin — G. Lancinotti
Il Presidente: G. Saccardo
Il Direttore: G. Fabris
Il Ragioniere: L. Beretta

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — 2. Rilascia Libretti a Risparmio con Libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3. Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazione verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia reale — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11. Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLXII — N. 101 Martedì 12 Aprile 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Un discorso del ministro Orlando a Partinico sul problema scolastico

Partinico, 11 aprile sera

Orlando è arrivato qui alle 11.40, ricevuto dalle autorità, dal Comitato delle feste, dalle rappresentanze di associazioni con bandiere e musiche. La enorme folla che gremiva i pressi della stazione accolse il ministro con ovazioni prolungate. Il ministro e gli invitati presero posto in carrozze e si diressero in Partinico, ove giunsero a mezzodì. Lungo il percorso i balconi erano imbandierati e addobbati e le mura erano tappezzate di striscie a colori con saluti ad Orlando.

Orlando s'è recato al Municipio fra entusiastiche ovazioni che lo costrinsero ad affacciarsi replicatamente al balcone e a pronunziare brevi parole ricordando le affettuose accoglienze fattegli ieri a Palermo, città natale, che unisce alle calde dimostrazioni ricevute oggi a Partinico, patria adottiva.

Dal Municipio, Orlando si recò al collegio Maria, ove vi fu un'accademia in suo onore. Un coro di fanciulle bianco vestite cantò degli inni, quindi venne offerto un *the*.

Il discorso del ministro

Orlando si recò poscia nel locale scolastico del Carmine, ove si trovava riunita una immensa folla. Da un balcone prospiciente il grande atrio il sindaco, Ragona, pronunziò un discorso di saluto al deputato del collegio di Partinico; indi Orlando, acclamato lungamente, pronunziò un discorso spesso interrotto da ovazioni.

L'oratore dopo un breve esordio nel quale esprime la soddisfazione di ritrovarsi fra i suoi fedeli elettori, rammentando che fra le cause delle condizioni meno favorevoli al Mezzogiorno di fronte alle altre regioni d'Italia, precipua è certamente la minor diffusione della coltura popolare che si traduce in una minore attitudine generale alle complesse attività della vita moderna, entra a parlare della questione scolastica, delle riforme che ha già concretate in disegni di legge e di quelle che si propone di portare alla discussione parlamentare.

Politica scolastica

Si deve riconoscere — esclama — che finora non si è avuto un concetto preciso dei nessi tra l'indirizzo di una politica scolastica ed i fini generali, così sociali come politici, di una determinata organizzazione di Stato. Questo spiega il disagio in cui si trovano tutte le istituzioni scolastiche e sussidiarie e l'insistente invocazione di riforme.

Dalla scuola elementare all'Università, dalle biblioteche ai musei, dall'organico dei funzionari all'ordinamento pedagogico dei programmi, tutto attende di essere riordinato, e non perchè non si sia fatto nulla, forse anzi si è fatto troppo. Ma appunto l'affannoso mutare e rinnovare senza raggiungere mai il fine, è il sintomo più significante del male.

Il ministro della Pubblica Istruzione, come ciascun cittadino, si deve porre le domande: Rispondono i nostri istituti scolastici al loro ufficio? Trova l'attività varia dei cittadini nelle nostre scuole la necessaria e sufficiente preparazione? Esiste una rispondenza inequivoca continua, utile fra la scuola e la vita?

Nessuno oserebbe di rispondere affermativamente. Noi conosciamo una politica liberale e una politica conservatrice, una tendenza democratica ed una tendenza aristocratica; ma ci manca la coscienza del necessario e complesso riscontro che queste grandi correnti hanno con la determinazione dei fini dello Stato.

Non basta difendere lo Stato laico contro la inframmettenza chiesastica di cui l'istruzione è tradizionalmente lo strumento potente. Lo Stato italiano ha raggiunto per questo lato del problema le sue finalità moderne, per le quali altri Stati a noi prossimi hanno impegnato una lotta titanica, e le stesse questioni che si sollevano sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari non importano in nessun caso che l'insegnamento anche in quelle classi possa mai avere carattere confessionale.

Scuola democratica

La scuola italiana è essenzialmente laica. In generale si tratta di difenderne con fermezza e vigore i diritti più che di conferirne di nuovi, e sopratutto si tratta di renderne più saldo l'ordinamento perchè possa meglio fronteggiare la concorrenza delle scuole clericali. Ma il programma politico dell'indirizzo scolastico non può racchiudersi tutto in questa doverosa difesa della libertà del pensiero. In uno stato democratico — come è e vogliamo che sia la monarchia costituzionale italiana — bisogna che la politica scolastica si affermi principalmente democratica. Il principio informatore di una politica scolastica democratica non è, in sostanza, diverso da quello che informa ogni altra politica scolastica. La coltura è in sè stessa un mezzo di dominio politico, anzi in certo senso il maggiore fra essi. E si comprende perfettamente come nei governi aristocratici l'istruzione fosse essenzialmente considerata come un privilegio delle classi dirigenti e l'ignoranza delle classi popolari fosse considerata come un mezzo di asservimento assai più poderoso della stessa forza materiale.

La generalizzazione della coltura si presenta dunque da sè come il primo e precipuo compito della democrazia, anzi come una condizione essenziale di essa.

Se non che qui — esclama l'oratore — sta il difetto precipuo della scuola italiana. Essa curò solo le apparenze e non la sostanza di una vera diffusione della coltura e quel che è peggio è mancato ad essa il carattere popolare. Svolgendo il suo pensiero, l'oratore prosegue: — Io sono ben lungi dal volere disconoscere i benefizi della coltura classica e umanistica, anzi affermo che essa è non solo utile, ma necessaria, sia come preparazione alle cosidette professioni liberali, sia in quei casi, purtroppo assai rari, in cui l'agiatezza delle condizioni economiche fa sì che la coltura possa essere e rimanga fine a sè stessa. E' stato appunto il difetto di una sana politica democratica scolastica che ha fatto confondere questo fine con quello della generale coltura popolare, mentre è facile comprendere che non tutti i cittadini di uno Stato possono esser medici, avvocati, ingegneri; e che sono necessariamente assai rari quei fortunati che della coltura si servono soltanto come mezzo di pura elevazione spirituale. In generale invece, è vero che l'istruzione non può altrimenti considerarsi se non come l'acquisto di qualità che permettano all'individuo di rendersi utile a sè stesso e agli altri.

Sicchè? vera e democratica è quest'altra affermazione che la funzione educativa dello Stato deve proporsi il miglioramento dei gradi di civiltà di ogni singola classe.

La politica scolastica italiana invece meriterebbe il rimprovero che spesso le fanno i socialisti, d'essere stata cioè una politica di classe. Essa ha avuto principalmente cura di dare alle classi medie quella istruzione che consente l'esercizio delle professioni in cui i vecchi pregiudizi facevano consistere il compito principale della borghesia. Ed una delle conseguenze di questa falsa e dannosa politica è stata questa che l'innalzamento morale e materiale dell'operaio e del contadino, scopo a cui vogliamo e dobbiamo tendere, non si è voluto ottenere, facendo del lavoratore ignorante, e perciò inabile, un lavoratore colto e perciò capace di produrre di più con vantaggio dello Stato e suo, non trasformando il figlio dell'operaio o del contadino in un medico senza ammalati o in un avvocato senza clienti.

Insegnamento primario

Una prima affermazione di questa nuova politica scolastica è nel disegno di legge per le scuole elementari in cui l'oratore spera d'aver gettate le fondamenta di una vera e propria scuola popolare. Nella scuola elementare appare più che mai nitido ed evidente il difetto fondamentale della politica scolastica italiana, anti-democratica e di classe, poichè il corso elementare ha precipuamente il carattere di preparazione alle scuole medie; e questo carattere prevalente ha materialmente impedito il sorgere di una scuola popolare primaria.

Parlando della sua riforma, l'oratore dice di non paventare troppo le obbiezioni di chi gli rimprovera di non aver abbastanza osato. Vedranno gl'impazienti — esclama — che io forse ho osato più che essi non credano o non vogliano confessare.

Ma le prudenze eccessive sono figlie della paura. Non bisogna artificialmente ritardare l'indice dei tempi sul quadrante della realtà, ma bisogna anche aver il difficile coraggio di non anticipare, per arbitrio frettoloso, le ore che debbono infallibilmente sonare. Una legge non è stata mai nè sarà mai una sosta nella via dell'evoluzione continua, per la quale, consapevoli o inconsci, consenzienti o riluttanti, camminiamo tutti.

Scuole secondarie

Il problema delle scuole secondarie è più complesso e difficile, poichè qui bisogna tener conto, non solo delle nostre condizioni estrinseche, ma in prima linea della necessità di contemperare i bisogni pratici con quelli della nostra coltura.

Oggi si parla molto della scuola secondaria unica come del *Sanatum* dei nostri guai scolastici. Ma non si pensa che la miglior maniera di contemperare finalità opposte come quelle professionali e quelle della pura coltura, non è di confonderle, ma di separarle. C'è un dualismo irriducibile tra la necessità di preparare determinate attitudini d'immediata utilità nella vita ed il bisogno di sviluppare e afforzare le energie dello spirito. Il peccato di origine delle nostre scuole tecniche è quello di non essere abbastanza tecniche e di voler fornire insieme la preparazione a determinate professioni e agli studi superiori di matematiche e scienze. Epurate da ogni intromissione di finalità attinenti all'alta coltura, le scuole tecniche non si debbono sopprimere, ma moltiplicare, trasformandole in vere scuole professionali.

Accanto a queste scuole il ginnasio resterà quale è: la vera scuola di coltura generale, sia come fine a sè stessa, sia come preparazione alle professioni dotte. Come scuola di coltura, il ginnasio dovrebbe esser di due gradi, un primo grado comune a tutti — perchè comune è la base vera del sapere e quindi tale deve essere la preparazione a qualunque ramo dell'alta coltura; — in un secondo grado potrebbe avvenire una distinzione tra gli studi prevalentemente classici, quelli prevalentemente scientifici ed in fine quelli così detti normali, che male oggi si trovano innestati sul debole tronco della scuola tecnica, mentre la loro vera essenza è nella coltura generale quale si impartisce e si acquista soltanto nel ginnasio.

L'oratore salendo così di grado in grado tutta la scala degli studi, ne mostra la connessione intima e animatrice con le funzioni varie e complicate della vita moderna, di cui trova lodevole esempio nella coraggiosa trasformazione agricola intrapresa e compiuta dall'iniziativa dei suoi elettori di Partinico, i quali hanno sostituito la coltura intensiva alla estensiva, campi ai prati, vigne e agrumeti ai campi.

Politica economica e doganale

L'oratore entra così a parlare di politica economica e doganale e afferma che della nuova fase in cui sono entrati i rapporti di scambio internazionale, l'Italia non ha alcuna responsabilità, avendo sempre con le idee che ha professato e con l'azione che ha svolto, parlato ed operato per la pace economica fra le nazioni.

Così — esclama — noi sentiamo tutte le difficoltà proprie dell'ora che si traversa da tutte le nazioni e giova pure riconoscere che tali difficoltà ci si presentarono particolarmente aggravate, perchè quando siamo giunti al governo, trovammo già denunciati i trattati di commercio con la Svizzera e con l'Austria-Ungheria e dentro un brevissimo termine abbiamo dovuto provvedere ai rimedi con un fermo e chiaro indirizzo di politica estera, collegato con le negoziazioni che abbiamo potuto aprire con tutti gli Stati sotto buoni auspici, il che non è stato un piccolo successo che si valuterà dopo che si potranno conoscere tutte le difficoltà incontrate.

Le trattative attuali si vanno svolgendo in un tempo più rapido che quelle passate, le quali per necessità tecniche, alcune volte si dovettero sospendere o interrompere. Il nostro Ministero pensa di aver titolo alla fiducia del paese come l'ebbe nel volgere di negoziati in parte riusciti, in parte avviati a felice soluzione coi Governi esteri. E' inutile dire che il pensiero dominante in queste trattative è quello dell'interesse dell'agricoltura, come è inutile anche avvertire che questi interessi sono tenacemente combattuti dai rappresentanti della agricoltura in altri paesi, i quali in alcuni luoghi hanno il sopravvento politico. Da ciò la difficoltà di rinnovare le transazioni a forma antica tra Stati a prevalenza industriale e Stati a prevalenza agraria, che prima si compensavano.

Ma nonostante queste difficoltà obbiettive, il Governo non ha ragione d'esser malcontento per il modo con cui si svolge, tenuto conto della ragione dei tempi, il suo programma a favore dell'agricoltura.

Conclusione

L'oratore conclude: — Ho parlato con la sincerità che deve essere la norma della nuova vita pubblica italiana. Altri potrebbe anzi accusarmi di aver preferito le tinte grigie ai colori vivaci e di non aver abbondato in promesse; se questo è un difetto, so di averlo in comune coi colleghi del presente gabinetto che non si propongono di nascondere la saggia e regolata precisione degli intenti dietro il miraggio di illusioni pericolose. Intendiamoci. Nel non perdere di vista mai la realtà delle cose è piuttosto da ravvisare l'equilibrio del temperamento che lo scetticismo. Io credo fermamente a un avvenire onde possiamo attingere la fiducia nel presente medesimo, perchè credo nella giovinezza del Principe Augusto a cui l'età ha concesso la provvida vigoria degli impulsi rinnovatori e il carattere e l'intelletto hanno dato la saggezza e la maturità che ci affida. Non potrei quindi meglio riassumere il mio pensiero che nel saluto devoto e sincero al Re che condurrà la patria verso i suoi gloriosi destini.

La messa del Papa in San Pietro pel 13° centenario gregoriano

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 11 aprile notte

Stamane nella basilica di San Pietro il Papa ha celebrato la messa per festeggiare il decimoterzo centenario gregoriano.

La chiesa è stata aperta alle ore sette, mentre le truppe distese a cordoni in piazza regolavano l'accesso alle persone munite di biglietto.

Nell'interno della basilica facevano servizio d'ordine i corpi armati pontifici. Il trono pontificio, eretto in fondo all'abside, aveva ai lati le tribune del patriziato, del corpo diplomatico e dei cavalieri di Malta, dinanzi alle quali erano disposte le bancate pei cardinali, arcivescovi, vescovi e assistenti al soglio.

Un altro tronetto pontificio era stato eretto a destra dell'altare papale.

La navata di crociera, a destra e a sinistra dell'altare papale era chiusa da recinti riservati alle signore, alle persone munite di speciale biglietto e ai pellegrini. Dinanzi al grande pilastro destro della cupola era eretta la cantoria pei cantori della Cappella Sistina. Vicino a questa cantoria, entro un apposito recinto, v'era il posto per 1500 cantori che eseguirono il canto gregoriano sotto la direzione del maestro Rella. Altri recinti riservati erano costruiti pure nella navata centrale presso l'altare papale. Dei cartelli affissi sui pilastri del tempio vietavano le acclamazioni.

Fino dalle 6 si cominciò a notare un movimento di gente verso San Pietro. Alle 7 l'affluenza delle carrozze era grandissima, ma i cordoni militari erano stati messi assai presto e non avvenne alcun incidente.

Alle 8 la basilica era già gremita.

Alle 9.28 il Papa, passando per la scala che immette alla Cappella del Sacramento, e seguito dai personaggi della Corte, è entrato nella basilica e s'è recato all'altare della Pietà, dove lo attendevano i cardinali e dove salì sulla sedia gestatoria.

L'ingresso del Papa nella basilica fu salutato dal suono delle trombe d'argento. Il Papa fra un religioso silenzio attraversò benedicendo la folla che sventolava i fazzoletti. Quindi, giunto all'altare della confessione, il Papa disceso dalla sedia gestatoria, si assise sul tronetto a destra dell'altare e si rivestì degli abiti pontificali, recandosi poscia sul trono in fondo all'abside, dove ricevette l'atto d'obbedienza dei cardinali, arcivescovi e vescovi che gli baciarono il piede.

Terminata l'obbedienza al Papa cominciò la messa, che si svolse col consueto solenne cerimoniale.

L'esecuzione musicale fu di grande effetto. Il coro di 1200 cantori, diretto dal maestro Rella, rispondeva al canto dei benedettini diretti dal padre Jansens. I cantori della Cappella Sistina eseguirono due mottetti del maestro Perosi.

Terminata la messa il Papa impartì agli astanti la solenne benedizione; indi, risalito sulla sedia gestatoria ritornò all'altare della Pietà, dimise gli abiti sacerdotali e rientrò, alle 11.50 ne' suoi privati appartamenti.

Nasi interrogato dalla Commissione d'inchiesta

I vasi artistici di Lombardo

Roma, 11 aprile notte

Stamane dalle 10 alle 12 il Comitato dei Cinque ha interrogato Nasi; l'interrogatorio non essendo stato esaurito, venne ripreso alle 15.

Stamane Nasi parlò quasi in continuazione, ponendo le sue ragioni senza servirsi di appunti. Egli ha sostanzialmente ripetuto con maggiori dettagli quanto già espose alla Camera nel suo primo discorso.

Nel pomeriggio di domani la Commissione interrogherà alcuni funzionari del Ministero dell'Istruzione.

Il *Giornale d'Italia* dice che il giudice istruttore si occupa esclusivamente degli acquisti del Lombardo al negozio Ginori. Dice inoltre che il giudice avrebbe saputo che i vasi artistici durante la crisi partirono per Trapani.

Il cav. Cossu, capo-ragioniere al Ministero dell'Istruzione, scrive all'*Avanti* confermando la parziale regolare esenzione dalle tasse di sua figlia e smentendo ogni sussidio di incoraggiamento.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del direttore generale del Demanio, il quale sostiene la correttezza del Demanio nelle trattative per la concessione a Nasi della peschiera di Trapani.

Ducrot, negoziante in mobili di Palermo, smentisce che egli intenda iniziare un procedimento contro Nasi, suo abituale cliente.

Roma, 11 aprile notte

Dell'odierno interrogatorio di Nasi nulla trapelò: si rimarcò però che Nasi lasciando Montecitorio stasera, appariva più sollevato.

I rappresentanti di Parigi attraverso l'Italia

A Bologna

Bologna, 11 aprile notte

La Giunta municipale ha concretato le onoranze ai delegati del Municipio di Parigi.

All'arrivo che avverrà domani, nel pomeriggio, la Giunta sarà alla stazione, insieme alla banda municipale. Indi dopo essersi recata al Municipio procederà fino all'*Hotel Brun*, dove sarà accolta la Deputazione francese; ivi avrà luogo un piccolo ricevimento. Nella residenza municipale poi vi sarà il ricevimento ufficiale e sarà offerto un *vermouth* d'onore. Finito questo, la Delegazione accompagnata dai professori Faccioli e Brizzoli, visiterà i monumenti della città, il Museo, la Biblioteca ecc. Poi alle ore 20 vi sarà il banchetto ufficiale all'*Hotel Brun*, e quindi rappresentazione di gala al *Teatro Corso* con la *Manon* di Massenet.

Domani mattina si riprenderà la visita della città e si andrà con la rappresentanza fino all'Istituto Rizzoli, ove sarà servito un *déjeuner* nel giardino dell'Istituto. Alle ore 1.05 partenza per Firenze.

A Ravenna

Ravenna, 11 aprile notte

La rappresentanza del Consiglio municipale di Parigi è giunta da Venezia alle 19.30 ricevuta alla stazione dalla Giunta Municipale e salutata da grande folla. In vetture del Municipio i rappresentanti parigini vennero accompagnati all'*Albergo Byron* ove vi fu un banchetto in loro onore offerto dalla Giunta municipale.

Domattina vi sarà un ricevimento ufficiale al Municipio in onore degli ospiti che poscia visiteranno i monumenti della città.

Varie da Roma

Roma, 11 aprile sera

La *Tribuna* informa che oggi giungeranno a Parigi i ritratti del Re e della Regina eseguiti dal Grosso, che Tornielli offrirà in nome del Re a Loubet.

— *Oggi al Ministero* del Tesoro si riunirono Luzzatti, Barrère, Rava per prendere i definitivi accordi sul trattato pel lavoro e la previdenza sociale italo-francese. La *Tribuna* riferisce che è desiderio dei contraenti che il trattato si firmi prima della venuta di Loubet.

— *Si è costituita una Commissione* di deputati per ricevere i deputati francesi che verranno a Roma in occasione della visita di Loubet. I garibaldini dei Vosgi saluteranno Loubet mediante Canzio, Gattorno, Pais e Socci.

Il Ministero e le elezioni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 11 aprile notte

La notizia di un prossimo completamento del gabinetto con la nomina del titolare alle Finanze e del sottosegretario al Tesoro, rimessa testè in circolazione, esprime forse desideri o tendenze, ma non risponde alla realtà. Luzzatti desidera, e legittimamente, di conservare l'*interim* delle Finanze fino alla conclusione dei negoziati commerciali. D'altra parte Giolitti non vede la necessità di affrettarsi a chiudere una situazione per più versi a lui favorevole. Ritengo pertanto che si arriverà alle vacanze estive senza mutamenti e forse anche si andrà più in là, se il proposito di Giolitti di rinviare le elezioni al maggio 1905 potrà realizzarsi, ciocchè apparisce ogni giorno che passa sempre più difficile: ma suo malgrado le elezioni quasi certamente non potranno rinviarsi oltre l'autunno avanzato ed in questo caso è da ritenere probabile più che un completamento, una ricomposizione del Ministero.

La fine del Congresso geografico a Napoli

Venezia sede del prossimo congresso

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Napoli, 11 aprile sera

Nel pomeriggio, nel salone municipale in galleria Principe di Napoli, il Congresso geografico ha tenuto la seduta plenaria di chiusura. Dopo aver discusse le modificazioni allo Statuto si è acclamata Venezia a sede del Congresso del 1907. Si è deliberato poi di tenere nel 1905 il Congresso geografico coloniale all'Asmara. Dopo il discorso di chiusura del presidente Perama parlarono vari oratori. Ricciardi inviò un reverente saluto ai Sovrani ed alludendo al prossimo viaggio di Loubet in Italia mandò un saluto alla Francia e al popolo latino. Gli rispose in francese Mesplè, presidente della Società dell'Africa settentrionale, ringraziando a nome della Francia per le cortesi parole espresse da Ricciardi e soggiungendo che la visita di Loubet riafferma ancora una volta la fratellanza e l'indissolubilità dei vincoli delle razze latine.

Tittoni a Roma

Roma, 11 aprile sera

Stamane ha fatto ritorno a Roma Tittoni ed alle 11 ha avuto una lunga conferenza col Presidente del Consiglio.

(Vedi « Ultima Ora »)

L'ultima giornata del Congresso socialista a Bologna

La vittoria sul nome di Ferri

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia„)

Una prima vittoria di Ferri

Bologna, 11 aprile sera

La seduta si apre alle 9. Presiede Costa, il quale commemora il socialista Amerigo Nofri, morto ieri a Parma, poi comunica alcuni telegrammi di saluto, alcuni dei quali dei socialisti ungheresi.

Si riprende il tema lasciato ieri.

Morgari spiega brevemente perchè il centro destro (Rigola) mantiene il proprio ordine del giorno.

Il *Presidente* invita Bissolati, Ferri, Labriola e Rigola a mettersi d'accordo sulla votazione dei loro ordini del giorno e sospende la seduta, che viene ripresa dopo 40 minuti.

Il *Pres.* propone a nome di tutti gli uffici di presidenza e dei relatori che siano votati prima i due ordini del giorno Labriola e Bissolati, poi mette in discussione se i congressisti debbano valere per i loro voti soltanto o per il numero degli inscritti nella sezione da loro rappresentata.

Ferri è per il secondo modo e *Modigliani*, riformista, è per il primo.

Si procede alla votazione. Lo spettacolo è chiarissimo: tutti i delegati sono in piedi, sui banchi, sulle sedie, eccitati, agitanti le tessere. I riformisti, fiduciosi nella vittoria, circondano Turati e intuonano il suo inno, mentre da ogni parte echeggiano evviva al Turati. Poi, finalmente, ognuno siede.

Il Presidente avverte che l'esito della votazione è dubbio e che si farà votazione al banco della Presidenza colle schede.

Qui succede un'altra scena; un torrente umano si riversa sul banco della Presidenza; tutti vorrebbero arrivare primi: le due correnti avversarie si affrettano al banco a deporre le schede. Il gruppo riformista di ieri è oggi divenuto legione, e Turati in piedi su di una sedia sorride beatamente.

Finalmente si ottiene che tutti vadano al loro posto, e il Presidente dà conto dell'esito:

Votarono per la proposta sostenuta da Ferri 420, per quella sostenuta da Modigliani 389.

Dichiarazioni di voto

Prima di passare alla votazione di merito vi sono alcune dichiarazioni di voto.

Cabrini a nome del centro medio invita all'astensione.

Ferri dice che i riformisti vogliono, oltre a sostenere un indirizzo di Governo, partecipare anche al potere invasore monarchico (*proteste, agitazione*). Invita i congressisti del centro sinistro ad astenersi dalla votazione.

Bissolati risponde agli apprezzamenti fatti dal Ferri nella questione del merito. I socialisti — dice — possono sostenere un indirizzo di Governo; nella relazione ho fatto l'ipotesi della partecipazione al potere anche in regime monarchico, ma oggi la questione non è nemmeno proponibile, perchè quella ipotesi non è neanche in vista (*applausi*).

Labriola: I rivoluzionari voteranno per il mio ordine del giorno, ma se sarà respinto questo, poichè il nostro ordine del giorno coincide in molti punti con quello di Ferri, voteranno nella seguente votazione per l'ordine del giorno Ferri.

Soldi dice: — Non ho cambiato, come si è detto da qualcuno; sono e rimango rivoluzionario; voto per Ferri.

Agnini a nome dei firmatari che si sono staccati dall'ordine del giorno Rigola, dichiara che voterà per Ferri, ma non per Labriola.

Podrecca voterà per l'ordine del giorno Bissolati.

Vergnanini voterà per Bissolati perchè il suo ordine del giorno concede maggiore libertà alle organizzazioni operaie; se sarà respinto quello voterà pel centro destro.

Il *Presidente* dichiara che non voterà nessuno dei quattro ordini del giorno, perchè nessuno dà affidamento per l'unità del partito.

Riformisti e anarcoidi battuti

Poi mette in votazione per appello nominale gli ordini del giorno Labriola e Bissolati.

La votazione continua lentamente.

L'appello nominale si svolge senza incidenti e dura un paio d'ore; la seduta si toglie alle 13.30. Nell'intervallo gli scrutatori fanno il computo dei voti.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 16. Presiede Maiolì, vice-presidente. Gli scrutatori comunicano questi risultati:

Votanti 829, rappresentanti di 32.225 socialisti.

Per l'ordine del giorno Bissolati: voti di congressisti 316, pari a voti di inscritti nelle sezioni 12.225;

per l'ordine del giorno Labriola: congressisti 198, pari a voti 7410.

Astenuti (ossia voti dei centri riuniti) 315, pari a 12.560 voti di inscritti nelle sezioni.

Nessuno dei due ordini del giorno ha ottenuto la maggioranza assoluta; perciò si mettono in votazione gli ordini del giorno *Rigola* (centro destro) e *Ferri* (centro sinistro). Si procede alla chiama.

Ferri vittorioso

Ma il primo scrutinio non dà risultati sicuri. Si procede perciò a un secondo scrutinio fra grande agitazione. Quando vota Parpagnoli si grida: « Viva Nasi! » e si urla, si prende occasione dal voto di persone note dell'una o dell'altra tendenza per rinnovare i rumori e gli applausi.

La maggioranza tocca a Ferri — come vi dico più avanti, — ma non è molto forte; tuttavia è una maggioranza che prenderà in mano le redini del partito. I riformisti sono sempre una forte minoranza, ed avendo dichiarato di volere l'unità del partito, il distacco di fatto forse non verrà da essa dichiarato.

Intanto si sospende la seduta per il computo dei voti e la si riapre alle ore ventuna per la proclamazione dell'esito della votazione.

Votanti 31.348, rappresentati da 804 congressisti.

L'ordine del giorno Ferri raccoglie 16.304 voti, rappresentati da 424 congressisti.

L'ordine del giorno Cabrini-Rigola raccoglie 14.844 voti, rappresentati da 377 congressisti. Astenuti 2.

Il risultato della votazione è accolto da applausi.

L'ordine del giorno di Ferri

Ecco l'ordine del giorno di Ferri: « Il Congresso, ritenendo che il metodo della lotta di classe non ammette l'appoggio a nessun indirizzo di governo, nè la partecipazione dei socialisti al potere politico;

afferma che per l'opera complessa del partito socialista sono necessarie molteplici forme di azione quotidiana intese all'educazione delle coscienze socialiste, alla demolizione critica dei problemi di sfruttamento e di parassitismo ed alla conquista proletaria di riforme economiche, politiche ed amministrative, e col rispetto delle minoranze per i deliberati delle maggioranze afferma nell'opera solidale di tutti i socialisti l'unità del partito ».

L'ordine del giorno Cabrini-Rigola

« Il congresso, considerando che la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio non può essere realizzata che con la lotta di classe del proletariato contro ogni privilegio economico e politico;

Riconferma il carattere anti-monarchico del partito e di opposizione a tutto intiero l'ordinamento economico e politico della società borghese;

Dichiara che è inammissibile la partecipazione di socialisti al potere, e che nell'attuale fase della vita politica italiana il gruppo parlamentare deve negare il suo appoggio a qualsiasi indirizzo di governo, poichè nè la parte liberale nè quella radicale dell'Estrema Sinistra offrono alcuna garanzia di poter costituire un governo sinceramente e profondamente rinnovatore;

Afferma: 1.o il bisogno della conquista delle coscienze alla concezione completa del socialismo, mediante l'assidua propaganda dei principî fondamentali e quella positiva, che fa scaturire dai fatti particolari la veduta generale della critica e della dottrina socialista;

2.o la necessità che il partito spieghi opera assidua ed efficace contro ogni forma di sfruttamento e di parassitismo;

3.o la necessità della conquista di riforme economiche, politiche e amministrative, sia mediante la pressione del proletariato organizzato, sia mediante l'opera diretta delle rappresentanze elettive del partito, profittando anche delle transitorie coincidenze d'azione con altre classi;

Dichiara l'obbligo nelle minoranze di rispettare i deliberati delle maggioranze.

Afferma infine in questi concetti l'unità del partito ».

La nuova direzione del partito

Si entra a discutere sulla direzione del partito. I riformisti propongono che la nuova direzione si componga esclusivamente dei rappresentanti della maggioranza. Lunga e disordinata è la discussione.

Ferri si associa alla proposta dei riformisti. Altri propongono che si permetta la coesistenza di più sezioni pella stessa località. I rivoluzionari si oppongono risolutamente.

Finalmente si approva l'ordine del giorno Guarino-Ferri-Labriola che stabilisce che la direzione si componga di 7 membri scelti dal Congresso nella maggioranza, del direttore dell'*Avanti* e di un deputato scelto dal gruppo parlamentare. La direzione sarà assistita dai segretari politico ed amministrativo. Stabilisce inoltre che la Direzione dovrà fare il *referendum* di tutti gli iscritti sovra qualsiasi questione, quando almeno 50 sezioni lo domandino. La direzione compilerà uno statuto del partito da sottoporsi al *referendum*.

I riformisti si astengono da queste deliberazioni.

Il Congresso sceglie questi componenti della direzione: Guarini, Soldi, Fabi, Marangoni, Croce, Lerda, Longobardi.

I riformisti si astengono. Si discute poi sulla questione dell'*Avanti*. Ferri riferisce brevemente e il Congresso lo riconferma direttore dell'*Avanti*. (*Applausi, proteste*).

Si chiude il Congresso e si rimanda la soluzione delle rimanenti questioni alla direzione del partito.

E' quasi mezzanotte e i congressisti sciogliendosi gridano: *Viva Costa!* Molti cantano l'inno dei lavoratori.

Ciò che faranno i riformisti

Bologna, 11 aprile notte

La sconfitta pare abbia messo i riformisti di buon umore. La frase che correva per i gruppetti dei riformisti era questa: « meglio assai essere una minoranza vigorosa che una maggioranza denutrita, poichè su questa gravano tutte le responsabilità ed i riformisti non ne intendono assumere neanche una piccolissima parte ».

Nella discussione e nella votazione sulla direzione del partito, i riformisti non hanno partecipato per nulla, anzi hanno dato ostentazione a questo loro assenteismo.

Sembra che intendano di riservarsi l'ufficio di critica sull'indirizzo nuovo del partito. I rivoluzionari hanno organizzato una vera dittatura, anzi alcuni dei riformisti negli ultimi momenti gridavano di quando in quando: « viva lo Czar! », perchè pare che si voglia usare ed abusare della vittoria ottenuta.

Intanto per domattina stessa si annunzia una riunione di vari pezzi grossi del riformismo per un primo scambio di idee sul contegno da tenere di fronte ai vincitori di stasera.

Le impressioni di Ferri

Roma, 11 aprile notte

Nelle impressioni al Congresso di Bologna pubblicate stasera sull'*Avanti*, Ferri dice che l'attuale Congresso segna una data storica nella vita del partito socialista, nella società, nella politica italiana, perchè afferma l'unità socialista, e nega l'appoggio e la partecipazione ai Governi.

LA GUERRA

Tientsin dopo l'occupazione europea

La concessione dell'Italia e quelle europee

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 11 aprile sera

Il *Foreign Office* pubblica un rapporto dello incaricato commerciale presso la Legazione britannica di Pechino circa il commercio di Tien-tsin dopo l'insurrezione dei *boxers* degli anni 1900-901. Il relatore Jemieson nota che la occupazione ed il governo europeo provvisorio stabilito a Tien-tsin hanno enormemente giovato alla città. Mezza distrutta dal bombardamento dagli incendi e dai saccheggi, essa è stata ora riedificata sopra una topografia assai migliorata, essendovi state aperte bellissime e larghe strade, ove prima esistevano le mura, e nel centro dei quartieri indigeni; il vagabondaggio la mendicità vi sono stati soppressi: il governo cinese sostituendosi il 12 agosto 1902 a quello provvisorio internazionale ha continuato questo energico indirizzo. Tutti i mendicanti sorpresi in atto di molestare il pubblico vengono arrestati, forniti di una speciale uniforme e mandati a lavorare alla costruzione di nuove strade.

Il console nota che le cosidette concessioni europee prima dell'insurrezione erano quattro soltanto e cioè la britannica, l'americana, la francese e la germanica, e non comprendevano che una superficie di 275 acri. Ora a queste concessioni che si sono immensamente allargate si sono aggiunte la giapponese, la russa l'italiana l'austro-ungarica e la belga. La loro superficie si è estesa a quasi 5000 acri.

Tali concessioni sono disposte lungo le due rive del Fiume Pei-ho; quella italiana si trova compresa tra la russa, l'austro-ungarica, la francese e la giapponese e misura 124 acri di superficie. Gli inglesi e gli americani hanno costituito le loro concessioni in uno speciale municipio retto dalle leggi municipali britanniche.

Nel porto di Tien-tsin si importarono merci per l'importo di 9.868.000 lire sterline e se ne esportarono per il valore di 1.763.000 sterline. Da quando Tien-tsin è porto aperto; e cioè dal 1861, le importazioni hanno sempre sorpassato di gran lunga le esportazioni e ciò a differenza di Shangai. L'importazione di tessuti di cotone è enormemente aumentata e prevalgono quelli americani, i quali hanno grande facilità di trasporto. E' pure aumentata l'esportazione dell'oppio. L'esportazione comprende una grande quantità e varietà di pellami.

La relazione conclude col pronosticare il più attivo avvenire commerciale a Tien-tsin, specie per l'introduzione di un'immensa quantità di macchine d'ogni genere necessarie alle crescenti imprese europee.

Trasporti e truppe giapponesi catturati?

Il comandante della flotta del Baltico andrà in Oriente

In attesa d'un combattimento a Porth Arthur

Londra, 11 aprile sera

L'*Agenzia Central News* comunica un telegramma da Pietroburgo secondo il quale la squadra dell'ammiraglio Makaroff avrebbe catturato parecchi trasporti giapponesi carichi di truppe e provvigioni dirigentisi a Chinampo.

I giornali pubblicano oggi il seguente telegramma da Cefù: 17 corazzate e incrociatori, 12 torpediniere e 20 trasporti sono passati oggi di qui dirigendosi verso Port Arthur.

Lo *Standard* ha da Tokio: «Durante un ricevimento nel *Nippon Club* il marchese Ito dichiarò che è lieto di annunziare il successo completo della sua missione in Corea, che aveva lo scopo di stabilire relazioni costanti di amicizia fra i due popoli.

Il *Daily Express* ha da Tientsin: «Due treni trasportanti numerosi russi feriti nel combattimento sullo Yalù sono passati da Maquelayne recandosi a Charbin».

Parigi, 11 aprile sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Il Capo dello stato maggiore della marina, ammiraglio Rodocwski, intervistato, dichiara essere esatto che egli sia stato designato a comandante della squadra del Baltico, la quale quando sarà pronta partirà per l'Estremo Oriente; ma dice che non è certo quando partirà: la sua partenza non è ancora stabilita definitivamente. Da parte sua l'ammiraglio crede che in settembre i marinai non avranno più nulla a fare in Estremo Oriente; crede che la guerra sarà lunga perchè i giapponesi sono avversari temibili, ed hanno la certezza di poter rinnovare al momento necessario le loro munizioni ed anche la loro grossa artiglieria navale».

Telegrafano da Liao Kang al *Novoski* che un nuovo bombardamento di Port Arthur è atteso da un momento all'altro.

Contrariamente a ciò che è stato annunziato si dice che l'esecuzione di Guersthoun, il traditore maestro di cavalleria, non avrà luogo.

Quanti cappellini comperano

le nostre signore a Parigi

Parigi, 11 aprile notte

Il console francese a Milano G. B. D'Anglade, in un rapporto al suo Governo, tratta dell'esportazione francese in Italia dei cappelli da signora, della cui fabbricazione l'industria parigina ha per così dire il monopolio.

Egli osserva essere impossibile sapere esattamente il numero dei cappelli da signora importati in Italia, perchè la maggior parte di questi articoli non figura nelle statistiche doganali; essi sono introdotti senza pagare nessun dazio, sia da persone che hanno fatto degli acquisti in Francia per loro uso personale, sia dalle modiste che vanno regolarmente, al principio d'ogni stagione, a comperare a Parigi dei modelli che trasportano esse medesime.

Però i grandi magazzini d'Italia, importano essi pure per la via regolare, dei cappelli da signora, e l'aumento annuale di questa parte dell'importazione può dare un'idea abbastanza esatta dell'aumento complessivo. Il numero di cappelli di signora di fabbrica francese, che hanno passata la dogana negli ultimi sei anni è il seguente: Nel 1898: *5000;* nel 1899: *5500;* nel 1900: *5900;* nel 1901: *8300;* nel 1902: *9600;* nel 1903 una cifra superiore non ancora precisata.

La progressione è costante e negli ultimi tre anni assai considerevole. Il gusto del lusso nel regno, ha una tendenza a svilupparsi, e la borghesia oggi molto prospera comincia a comperarsi degli oggetti di *toilette* che una volta erano posseduti soltanto dalla nobiltà. Secondo informazioni avute dal console, questi dice che si possono valutare a più di 500.000 franchi gli acquisti fatti in Francia dall'Italia. E questa cifra aumenta considerevolmente di anno in anno.

S'importa pure un certo numero di cappelli da signora dall'Austria, dalla Svizzera e dalla Germania, ma per questi articoli i concorrenti dell'industria francese sono senza importanza.

Gli acquisti fatti a Parigi dalle modiste italiane dei cappelli detti *modelli*, esercitano poi una notevole influenza sull'importazione francese in Italia di piume, fiori e forniture per fiori, perchè le modiste acquistano pure generalmente i materiali necessari per la riproduzione dei suddetti modelli.

Il signor d'Anglade nota che nel 1903 le vendite francesi di questi articoli, che rappresentano una cifra importante, hanno dato buoni risultati. «Il mercato italiano — conclude egli — è dunque buono per il collocamento di cappelli di signora, piume, fiori e forniture per modiste, e malgrado lo sviluppo dell'industria locale, può offrire uno sbocco molto più largo ancora ai prodotti francesi.

La situazione imbarazzante di Degiorgis

Costantinopoli, 11 aprile sera

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia fecero passi nuovamente presso il ministro degli esteri affinchè il generale Degiorgis possa essere messo in grado di recarsi a Salonicco cogli altri addetti che partiranno oggi. (*Stefani*).

Il grave incidente di Cattaro

La prepotenza dei gendarmi austriaci

Dal *Corriere delle Puglie* arrivato ieri, riproduciamo i particolari dell'incidente di Cattaro, al quale già accennarono i nostri dispacci da Roma:

Alle ore 14, il piroscafo *Molfetta*, della «Società Puglia», dopo aver ancorato nei porti di Ancona, Spalatro e Gravosa, alle ore 16 si ormeggiava alla banchina di Cattaro.

Il capitano del *Molfetta*, signor Domenico Milella, ebbe invito dal capitano del porto di permettere ai gendarmi austriaci di salire a bordo.

Trattandosi di dover permettere a militari stranieri la visita a bordo, il capitano Milella attenendosi agli usi ed alle istruzioni ricevute dal R. Console Italiano di Zara, disse che avrebbe permesso far salire i gendarmi a bordo, ma disarmati, essendo la nave suolo italiano.

Non piacque al capo della gendarmeria la risposta del capitano ed ordinò di non far scendere i passeggieri; e fece di più piantonare il piroscafo.

Dopo poco, ritornato il capitano di porto e un maggiore numero di gendarmi, minacciarono di salire a bordo, e armati.

Con maniere persuasive, il capitano Milella fece comprendere che non vi era la necessità di andare subito a bordo e che sarebbe stata necessaria maggior riflessione, telegrafando alle autorità, dal momento che il piroscafo non doveva partire subito e che v'era tempo sino al domani.

Poco garbò al capitano di porto la risposta del Milella, e con modi arroganti disse che non credeva accordare dilazione e che voleva subito il passo libero.

E senza più parole, facendo *spianare i fucili* sul capitano e sugli altri di bordo, a viva forza volevano farsi strada coi gendarmi.

Il capitano Milella, vedendo di dover cedere alla forza, e per maggiormente avvalorare la violazione di un diritto internazionale, ordinò che si stendesse sul ponte la bandiera nazionale. L'ordine venne eseguito dai signori Luigi Pallavicino I.o macchinista, Simeone Alfonso I.o ufficiale e Sebastiano Traversa, marinaio.

Non si fosse mai esercitato questo diritto!

I gendarmi come forsennati, coi fucili a *crociatet*, minacciarono di far fuoco. Nell'istesso tempo accorreva altro picchetto armato dalla caserma vicina.

Il pubblico che assisteva dalla banchina a così triste scenata, scappò terrorizzato.

Vi fu un momento in cui si credette che i gendarmi dovessero far fuoco.

L'equipaggio anche a costo d'esser fucilato, non voleva cedere.

Ad evitare spargimento di sangue, il comandante cedette a togliere la bandiera nazionale, a patto che i primi a salire a bordo fossero l'agente della «Puglia» sig. Ramodanavich ed il capitano di porto.

Così fu fatto.

Non è la prima volta che i piroscafi italiani son fatti segno alle prepotenze dei gendarmi austriaci.

Roma, 11 aprile notte

L'incidente del piroscafo *Molfetta*, dicono alla Consulta doversi a fortuito indugio nella trasmissione degli ordini che la luogotenenza di Zara aveva dato al capitano della gendarmeria di Cattaro. Non contesto, ma noto quanto frequenti siano stati in passato da parte dell'Austria cotesti casi fortuiti sempre a noi contrari: onde ripeto oggi come ieri, anche in Austria deve esservi qualche cosa da correggere se lealmente ci si tiene alle nostre cordiali relazioni.

Notizie della Marina

Roma, 11 aprile sera

Il capitano di corvetta nella riserva Morteo è radiato dai ruoli della riserva stessa. Il tenente di vascello Rossi è dichiarato idoneo per adempiere all'incarico del materiale elettrico o delle armi subacquee.

La r. nave *Dogali* appena giunta a Gaeta entrerà a far parte della forza navale del Mediterraneo e sarà considerata in armamento, come pure le torpediniere *Pellicano, Nibbio, Aquila, Falco, Sparviero*. La r. nave *Bausan* è giunta a Gaeta: la *Dogali* ad Ancona. Il *Messaggero* è giunto a Civitavecchia: il *Pagano* a Palermo, il *Tevere* è partito da Gaeta.

Cronaca rosa

— A S. Vito al Tagliamento il signor Antonio Brombin con la signorina Sara Dell'Anna.

— A Cologna Veneta l'avv. Umberto Montice di Verona con la signorina Maria Monzardo.

Dopo la morte della regina Isabella

Le modalità dei funerali

Madrid, 11 aprile sera

Il Re ha passato a Montréal la rivista delle milizie conosciute sotto il nome di *somadaros* ed è stato acclamato. Ebbe luogo un banchetto ufficiale nel quale Maura pronunziò un discorso glorificante gli eroi di Bruch. Settemila uomini sono dovuti partire a causa della scarsità di viveri provenienti dalla grande quantità di popolazione che dalle campagne si è riversata in città. Alcuni passeggeri devono passare la notte all'aria in aperta campagna. Vi sono parecchi feriti in seguito a cadute.

Il Re è ritornato a Barcellona alle 7.30 e quindi, ha presenziato alla posa della prima pietra del monumento da innalzarsi alla memoria degli eroi che combatterono a Bruch, contro Napoleone per l'indipendenza della Spagna. Molto pubblico ha acclamato il Re.

Ritornando a Barcellona, mentre il Re passava sotto un arco di trionfo, la polizia scoprì degli individui che tentavano fare delle dimostrazioni ostili.

Per la morte della regina Isabella la Corte prenderà un lutto di sei mesi. Grandi onori funebri saranno resi alla defunta regina.

Parigi, 11 aprile sera

Il Principe delle Asturie è giunto verso le 11 di sera, ricevuto alla stazione dall'ambasciatore di Spagna, e si diresse verso il Palazzo di Castiglia. Si attendono i due infanti e il Principe di Barrere; verso le 10 di sera il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, si è recato a pregare sulla salma della Regina Isabella.

Numerose notabilità francesi e spagnuole si sono recate stamane a segnarsi sul registro deposto nel palazzo di Castiglia. Delle messe furono dette nella camera mortuaria da mons. Lorenzelli, nunzio pontificio e dall'elemosiniere del palazzo. L'accesso del grande salone trasformato in cappella ardente è stato permesso soltanto alle personalità diplomatiche ed ai membri della colonia spagnuola residente a Parigi.

NECROLOGIO

La morte di Alberto Cantoni

Mantova, 11 aprile sera

Alberto Cantoni, letterato, umorista singolare, celebrato per varie opere raccolte in volumi dall'editore Barbera, è morto oggi a sessantaquattro anni. Era cognato del vostro concittadino dottor Cesare Musatti e zio di Angiolo e Adolfo Orvieto.

Il suo forte intelletto racchiudevasi entro una veste di eccentricità. Ricchissimo per censo, visse modestamente, pur essendo veramente munifico.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri in ottobre?

Torino, 11 aprile sera

Alla cancelleria della Corte d'Assise vennero stamane consegnati i corpi dei reati del processo Murri. Erano contenuti in un grosso baule sigillato e in quattro casse di legno greggio. Li scortavano i carabinieri. Quanto all'arrivo a Torino degli imputati si crede che verrà ancora rimandato: essi avrebbero fatto istanza di poter trascorrere la maggior parte della detenzione preventiva nel carcere di Bologna e quindi il loro trasporto avverrebbe soltanto quando non potessero più dilazionarsi l'interrogatorio da parte del Presidente o le istanze di testimonianze defensionali o peritali.

Ciò naturalmente lascia intendere che il processo non sarà discusso tanto presto. Per quanto si ripeta che l'intenzione del cav. Dusio (che pare debba esserne presidente) sia di affrettare lo studio della causa così da volerla discutere alla fine di luglio o d'agosto; pure dai più si ritiene che difficilmente sino all'autunno vedremo iniziarsi il dibattimento. Infatti da molti magistrati si fa notare che per l'ingombro delle cause difficilmente si potrebbe principiare il dibattimento prima del secondo periodo delle ferie: ciò che costringerebbe a tenere il processo proprio nel periodo della massima canicola.

Ora è da notare che l'aula della nostra assise è parecchio ristretta ciò che potrebbe, già all'infuori della fatica di seguire in tali condizioni una causa così importante, originare qualche malessere: che se dovesse cogliere i giurati sarebbe causa di peggiori ritardi. Quindi è nell'opinione dei più pratici che per queste varie ragioni e anche per non dover imporre il sacrifizio delle ferie ai magistrati cui tocca, il processo sarà iniziato nell'autunno, verso il mese di ottobre.

E' già stato deciso che l'aula venga riadattata il meglio possibile: così in luogo dell'enorme gabbione che ora ne occupa gran spazio, verrà eretta una balaustrata ristretta sull'uso delle Corti d'Assise di Francia e di taluna italiana. E inoltre si ritiene che verrà costruita una tribuna sullo spazio destinato al pubblico, ad uso della stampa e del pubblico riservato che ora, di solito, ingombra i banchi degli avvocati e gli scanni dei testimoni.

Queste notizie del nostro corrispondente ordinario vengono a confermare quelle inviateci, e pubblicate ieri, da *Toga-rasa*.

(Tribunale Militare di Venezia)

Il processo contro i rivoltosi di Peschiera

La giornata di ieri

Il processo contro i rivoltosi di Peschiera davanti al nostro Tribunale militare si è ripigliato ieri alle tre del pomeriggio.

Il pubblico, che lo segue con vivo interesse, come nei primi giorni scorsi era affollatissimo.

Il generale Zanelli

Aperta l'udienza il Presidente fa subito entrare il generale *Bonaventura Zanelli*. Il generale entra vestito in borghese. Parlando dell'inchiesta condotta nel reclusorio di Peschiera egli dice che non erano imputati dei fatti colà avvenuti nel 20 febbraio nè il Barbero, nè il Giglio che seppe poi coinvolti nel presente processo. A questi due anzi egli aveva promesso una punizione più mite, poichè fra altro di loro aveva avute buone informazioni e s'era fatta una idea favorevole, avendo parlato insieme e raccolte pietosamente le loro lagnanze.

Carnelutti: Come conobbe lei i fatti del 20 febbraio e sa perchè i reclusi da Gaeta fossero stati trasferiti a Peschiera?

Zanelli: Conobbi i fatti dal rapporto del generale Momo: quanto poi al loro trasferimento so che fu deliberato per certi lavori che dovevansi fare nel reclusorio di Gaeta.

Carnelutti: E sa, signor generale, che i reclusi si trovassero in peggiori condizioni a Peschiera?

Zanelli: Il trattamento disciplinare da quanto ho potuto sapere era regolare: i reclusi si lagnavano invece delle celle. Ed infatti erano tutt'altro che salutari, ed io stesso ho fatto istanza al Ministero perchè non fossero più usate: — come pure ho fatto istanza per l'abolizione dell'uso della catena, ma non conosco l'esito della mia proposta.

Pietriboni: Ha mai avvicinato il soldato Vailati?

Zanelli: Io li ho interrogati tutti, e tutti mi hanno detto un mare di cose: soltanto il Coccia si manteneva taciturno. Agli altri che mi esponevano delle lagnanze dissi di stendere dei rapporti scritti: ho ricevuto mi pare quello del Giglio e l'ho inviato al direttore del reclusorio di Peschiera, riferendosi ad esso. Dopo altre domande mosse dalle parti, il generale Zanelli è posto in libertà.

Gli ultimi testi a difesa

E si introduce il recluso *Beniamino Galassi* di Roma, che racconta la storia delle due fucilate sparate a Gaeta.

Durante la sua deposizione, fatta in tono eccitatissimo, nasce un incidentino tra l'avv. Pietriboni e l'avv. fiscale, perchè si vuole che il teste dica tutto ciò che avveniva in quel reclusorio.

E tornata la calma, il Galassi descrive alcuni fatti a lui successi e ad altri suoi compagni, fatti tendenti a dimostrare l'abuso di autorità del comandante maggiore De Nucci, contro cui gli imputati indirizzarono i noti «abbasso» alla nostra stazione il 2 marzo scorso.

Quindi, messo in libertà anche il teste Galassi, *Epaminonda Baletti*, altro soldato recluso conferma il malcontento di tutti i reclusi di Gaeta, per i sistemi disciplinari eccessivi del maggiore De Nucci: *Salvatore Buono* altro recluso di Gaeta, ricostruisce la nota scena dei due colpi sparati contro il Vailati: crede anzi che le parole *fuoco, fuoco*, siano partite dal maggiore De Nucci: per ultimo viene escusso il recluso *Luigi De Nitti*, il quale si diffonde a parlare degli stessi fatti, narrati dal Buono, ma nulla aggiunge di nuovo e di notevole.

La perizia del prof. Obici

Terminato così l'esame dei testimoni a difesa, il Presidente dà la parola al perito prof. *Obici*, primario del nostro Manicomio. Dopo avere riassunti i fatti che condussero al presente processo, il perito si sofferma sulle violenze avvenute in cella a Peschiera, su cui si basa più grave l'accusa. Affermata la responsabilità limitata di tutti i rivoltosi per gli effetti della suggestione nel delitto collettivo passa ad esaminare gli imputati Betetto e Coccia, i più responsabili apparentemente in queste violenze: per il Coccia — affetto da malattie nervose, emerito ladro fino dai 14 anni, talora taciturno altre volte malinconico e depresso — egli accetta l'opinione del colonnello Rossi che sia un simulatore. Ma la sua responsabilità nei fatti del 20 febbraio a Peschiera è lo stesso quasi nulla. Poichè dal quadro che di lui ha fatto il colonnello Rossi, egli desume che il Coccia è il *pazzo morale, l'idiota, l'imbecille morale*: egli è irresponsabile, perchè non potrà mai formarsi un concetto morale esatto, e non potrà quindi concepire mai che cosa sia la disciplina militare.

Ma passiamo — dice poi il prof. Obici — in in più spirabil aere, passiamo al Betetto, che è pure un ammalato ma un ammalato, del Coccia molto più simpatico. Egli è un epilettico, ne ha tutti i caratteri: è il bue buono, mite, che diventa toro furibondo appena gli si pari davanti la banderuola rossa. Ha visto il furiere Laccini avvicinarsi alla cella e rimboccarsi le maniche in tono provocatorio ed è diventato eccitatissimo, il toro furibondo. Non è stabilito se egli sia stato colto in quel momento da un accesso epilettico, o molto o poco prima: stà però il fatto che nella sua azione violenta anche il Betetto ha perduto certamente l'uso della ragione e quindi ogni responsabilità.

L'*avv. Pietriboni* — a proposito di un trauma al capo di Vailati, cui aveva fatto cenno — gli chiede se questo abbia una influenza grave nella mente dell'affetto: e il prof. Obici afferma: come afferma poi — ad altra domanda dello stesso difensore — che la suggestione nel delitto collettivo limita e quasi toglie la responsabilità dei colpevoli: e ciò secondo le teorie di tutti i più grandi trattatisti di medicina legale.

La perizia breve ma dotta e concisa del prof. Obici, è stata brillantissima: il pubblico l'ha seguita con la più viva attenzione ed accolta con approvazioni. Quindi l'udienza, alle 6, è levata e rinviata a stamane alle nove. Parlerà primo il P. M. avv. Sicher.

(Corte d'Appello di Venezia)

Sul libero esercizio delle farmacie

La Corte d'Appello ha pronunciato in questi giorni sentenza in sede civile nella causa promossa dalla Congregazione di Carità di Cavarzere, proprietaria di quella farmacia al «Pellegrino» contro il farmacista Nicolò Franzolin per indenizzo di danni in seguito all'apertura di un nuovo esercizio farmaceutico all'insegna del «Duomo». La Corte ha confermato la sentenza del Tribunale e condannato la Congregazione di Carità alle maggiori spese del giudizio d'appello.

La Congregazione di Carità ricorrerà in Cassazione.

(Corte d'Assise di Udine)

Il processo pel disastro di Beano rinviato?

Udine, 11 aprile sera

La sentenza della sessione d'accusa pel disastro di Beano giunse sabato al nostro Tribunale e verrà subito notificata agli imputati.

Dicesi però che, molto probabilmente, il processo sarà rinviato ad altra sessione.

Il processo Ferri-Bettòlo in appello

Roma, 11 aprile notte

Domani innanzi alla terza sessione della Corte d'Appello si discuterà l'appello interposto dalla difesa Ferri e Salustri contro la sentenza del Tribunale nel processo Bettolo. Presiederà il cav. Cecchiaro; relatore Gennaro; P. M. cav. Ruiz.

Cose d'Arte

Il monumento a Francesco Querini

Fu ieri riferito che il sindaco co. Grimani, nel discorso pronunciato per lo scoprimento della lapide a Francesco Querini, affermò che un altro e più solenne ricordo al compianto ufficiale, morto fra le solitudini dei ghiacci polari, sarebbe stato tributato dal Comune di Venezia e dal Duca degli Abruzzi.

Possiamo ora illustrare le parole del co. Grimani. Il ricordo che il Comune di Venezia e il Duca degli Abruzzi tributeranno a Francesco Querini, sarà un monumento marmoreo che verrà innalzato in una delle estreme zone di Venezia, in quel breve e ridente spazio di terra, formato dai Pubblici Giardini, che si protende sulla nostra laguna, ingemmandola del suo vivace smeraldo.

Il monumento sarà inaugurato probabilmente nell'aprile del prossimo anno venturo, negli stessi giorni, in cui i Giardini pubblici saranno allietati da un'altra nobilissima festa, aprendosi la VI Esposizione Internazionale d'Arte. Il monumento, concepito e modellato dal giovane scultore Achille Tamburlini, sarà opera mirabile di bellezza e di vita. Sopra un ampio e basso basamento di linee semplici e severe, sorgerà la figura dell'eroe, vestito col pesante abito usato nel freddo soverchio del polo e seduto sul la sponda di una barca, avendo ai piedi due cani polari. La figura del Querini, come noi la vedemmo nel bozzetto di creta, è ricca di nobiltà e di forza, e tutto il monumento che sarà alto circa 4 metri, si compone in una linea austera, che bene si accorda con l'anima e con la vita, con l'audace impresa e con la triste morte dell'eroe effigiato.

Achille Tamburlini, l'artista cui il sindaco co. Grimani diede la commissione dell'opera, è uno dei giovani scultori, che hanno col massimo fervore il culto della loro arte. Di agile mente nudrita di varia coltura, di ardente spirito aperto a tutte le idealità, egli diede già notevoli saggi delle sue facoltà creative.

Da lui nobili e vigorose opere attende l'avvenire, e a lui, con retto criterio, il sindaco co. Grimani affidò l'esecuzione del monumento, che fra le verdi chiome degli alberi accarezzate dalla primavera, sorgerà di fronte alla nostra laguna a ricordare e a celebrare la non interrotta tradizione delle antiche glorie e degli antichi ardimenti di Venezia sul mare.

I ritratti del Papa e di Merry del Val

opere di Alessandro Milesi

Ieri abbiamo potuto vedere i ritratti, eseguiti dal pittore Milesi, del Papa e di Merry del Val.

Il pontefice nella tela del Milesi ci appare bensì di mirabile rassomiglianza fisica, ma ancora ci appare soffuso di quel particolar senso maiestatico, attraverso il quale lo considerò nelle stanze vaticane, circondato dalla corte romana, il pittore che non lo aveva prima veduto altro che nelle funzioni patriarcali di San Marco. E questo carattere, che diremo mistico, il Milesi lo ha ottenuto senza artifici: le sensazioni provate a Roma e fermate negli schizzi, egli le trasmise al pennello suo che le segnò sulla tela con una sinfonia di colori bianchi di una finezza straordinaria.

Il Pontefice è seduto: lungo il fianco destro è abbandonato un braccio e la mano stringe un libro, in cui s'innesta, per segno, un dito adorno di un ametista. L'altro braccio e l'altra mano, con natural modo posano sulle ginocchia, tra il candor della veste e la morbidezza di un nastro.

Merry del Val balza su di un fondo di rosso smorto, con la testa energica, cui dà vigoria una ombra che cala dalle palpebre e si dilunga per il viso e per la persona. Gli occhi di fuoco — occhi di Spagna — fissano e scrutano chi li guardi: la tela par racchiuda il meccanismo psicologico dell'uomo. L'ermellino che avviluppa la parte superiore della persona, la porpora che sfugge dall'ermellino, la solidità del disegno e l'armonia dei rapporti, fanno di questo ritratto un'opera simpatica e forte.

Nessuno la vedrà questa a Venezia: chè sarà spedita direttamente a Roma: il ritratto di Pio X invece, oggi, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 6 sarà esposto, per chi lo ami vedere, nel battisterio della chiesa di San Marco.

E chi lo visiterà, e Roma che lo ospiterà quindi, vedranno certo un'opera d'arte vera ed intensa.

SPORT

Una marcia della Palestra Marziale

Domenica nel pomeriggio un riparto della Palestra Marziale di Venezia, armato di fucili, eseguì una marcia da S. Giuliano a Campalto.

A Mestre i militi della Palestra ebbero cordiali e festose accoglienze dalla Società ginnastica *Libertas*.

Durante il percorso in città e fuori tennero tutti un contegno lodevolissimo e si fecero ammirare. Li accompagnavano il sig. Donadoni, vice-presidente, il dott. Ancona, medico di Palestra, e altri soci. Comandava la marcia il sig. G. Baccara della Commissione di vigilanza tecnica.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Del *primo* e del *secondo* ogni sapere
Inutile saria se invitto schiere
Non fosser loro usbergo: nè la gloria
Sorriderebbe al *primo*, chè *intero*
Della vindice storia
Dovria temere il sentenziar severo.

Spiegazione del rebus monoverbo di ieri: CATRAME.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 12 aprile — S. Giulio I papa.
Mercoledì 13 Aprile. — S. Ermenegildo.
Il sole leva alle 5.33 — Tramonta alle 18.52.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

I lavori della Commissione governativa

per l'ampliamento portuale

Ieri alle 10 ebbe luogo l'adunanza da noi annunziata, della Commissione governativa per lo studio dell'ampliamento del porto. La riunione s'è fatta nell'antica sala del Consiglio Provinciale in Palazzo Corner, coll'intervento della suddetta Commissione al completo, dei funzionari ad essa aggregati, degli ispettorati ferroviari, sanitari e doganale. Lo scopo era di avere un primo affiatamento colla locale Commissione permanente dei servizi del Porto, per la quale intervenne il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Camera di Commercio e il Comandante del Porto: intervenne pure il conte Foscari e l'avv. Donatelli a complemento della rappresentanza comunale.

Presiedeva l'ispettore del Genio Civile, ing. Inglesi, il quale premessi i criteri generali del suo mandato e la lettura d'un confortante telegramma del ministro Tedesco, diede la parola all'ing. capo del Genio Civile cav. Torri, il quale fece una lucida esposizione della situazione di fatto del nostro traffico e dei vari progetti di sistemazione portuale succedutisi in questi ultimi anni, facendo una rapida disamina per ciascuno di essi sotto il punto di vista tecnico e specialmente idraulico-lagunare. Concluse enunciando le ragioni che, secondo lui, militano in favore del progetto di creare un nuovo bacino per i carboni fra i Bottenighi e la stazione di Mestre per il quale, a prescindere dei maggiori vantaggi e dei minori difetti in confronto di qualunque altro, il progetto di massima già compiuto, prova di poterlo ottenere altresì colla minima spesa e nel minimo tempo.

Il Sindaco, il Presidente della Camera di Commercio e il comandante del Porto manifestarono poscia le opinioni personali loro e degli enti che rappresentavano in merito a questo nuovo radicale progetto di ampliamento portuale, e mentre fu in modo speciale felice il co. Grimani nel manifestare i criteri a cui deve ispirarsi il Comune nello studiare la risoluzione del problema, apparì chiaramente che nessuna obbiezione seria può farsi al nuovo progetto e che potremo quindi ottenere presto per esso, quella cordialità di suffragio da parte di tutti che permetterà di raggiungere rapidamente la sospirata meta.

Nel pomeriggio si ebbe un'interessante e viva discussione alla sede del Genio Civile fra i membri della Commissione governativa ed alcuni cittadini appositamente invitati per esporre i loro criteri sull'importante argomento. Gli invitati furono il senatore Ceresa, il cav. De Paoli, il cav. Fries, il cav. Battaglia, il conte Foscari, il Cons. d'Appello Sommariva e il prof. Bordiga.

Domani la Commissione si recherà a Chioggia e possibilmente rinnoverà la sua visita alla stazione marittima.

La commemorazione di G. Mameli

al Rossini

Un pubblico numerosissimo accorse iersera al teatro Rossini per udirvi la conferenza commemorativa di Valentino Soldani su «Goffredo Mameli». I palchi di pepiano e di primo ordine erano splendidamente occupati da signore e signorine elegantissime; e occupati erano tutti i palchi di III ordine e quasi tutti i posti per sedere della platea, ove erano circa 50 convittori del M. Foscarini che il rettore, con savio pensiero, ha voluto assistano a queste commemorazioni patriottiche e civili.

Il conferenziere, giovane dall'aspetto semplice, schietto, vivace e simpatico, fu accolto da un vivo applauso al suo apparire e fu seguito dall'attenzione e dall'ammirazione degli uditori durante tutto lo svolgimento della conferenza, della quale diamo qui un breve e pallido riassunto.

«*Vate* della italiana indipendenza fu Goffredo Mameli. *Vate* egli fu veramente perchè nel sangue di mille vittime tragicamente sacre proclamò l'avvenire. E sacrata vittima bagnò alla sua volta, di sangue, l'altare più eccelso sul quale crepitava la fiamma tenace dell'italiano riscatto.

«La santità della sua morte ha sacrato il suo vaticinio la cui ispirazione discendeva da Dio: dal Dio delle battaglie e delle vittorie.

«Infatti egli cantò Italia e Roma, come gli indicati dal Dio Sabaoth cantarono Israel e Jerusalem.

Il Dio in cui si redense il popolo di Giacobbe, il Dio a cui Dante, poi, aveva elevata l'Umanità.

«Così in *Dio e popolo*, nel grido lanciato dal sofo della italiana riscossa, si racchiude tutto il vaticinio del vate.

«E così questa idea che irrompe dal Carme *Dio e il popolo*, dal noto ritornello

Poi se il popolo si desta
Dio combatte alla sua testa
la sua folgore gli dà.

trova nuova forma, rimanendo sempre intatta per la sostanza, nell'*Ode a Roma*, negli *Apostoli*, in *Salve, o risorta*, in *Suonò l'ora*, in *Viva Italia era in sette partita*, e nell'inno *Ella infranse le sette ritorte*, e nell'altro *Milano e Venezia*, in *Buona novella*, in *Alba*; in tutti, in fine i canti patri, in tutte le prose calde di questo giovine poeta.

E questa idea ha sempre la forma apocalittica: par l'eco dell'urlo d'Ezechiele nella gran notte biblica, in cui gli inariditi ossami che bianchivan la terra d'Israele, sorsero, e vi si aggiunse la carne e la vita e formarono un grande esercito.

«Questa idea di Dio fu sincera nel vate o fu una finzione? E la domanda è giustificata dal fatto che nelle poesie amorose — poche — il Mameli dubita del *Gran nulla, dell'eterno nulla*.

Quale de' due sentimenti, fu più sincero nel vate, l'amore di donna o l'amore di patria?

«Di quale, egli, giovine, bello, ardente, fece sacrificio?

Questo bisogna osservare per stabilire come il *poeta* romantico potesse fingere i suoi sentimenti, ma come non li potesse fingere il *vate*.

«E la forma stessa dei due componimenti conferma tale affermazione, in quanto è cesellata, quasi preziosetta la poesia amorosa, mentre è scomposta, balzellante per impeto di getto e di ispirazione la poesia patria.

Egli credè nel Dio di Dante e meglio nel Dio di Mazzini. Non cerchiamo noi di distruggere per ragionato scetticismo la sincerità d'un impeto nobilissimo o purissimo.

«Quella fede ha compiuta la nostra indipendenza: perchè fu fede d'avvenire per la patria.

«Venga l'Ideale dalla Fede, o dalla Patria o dalla Umanità, poichè per esso soltanto si vive l'avvenire, verso cui ci sospinge un affrettato incalzar di desideri, sia benedetto nelle presenti miserie come fu benedetta la voce che alle miserie passate dette conforto di speranza.

Tali sono, brevemente riassunti, i principali concetti svolti dal Soldani nella sua conferenza, tutta vibrante di entusiasmo e di amore patrio, scritta con eletta forma, detta con efficacia e con forza.

Alla fine della conferenza un lunghissimo applauso salutò l'oratore simpatico e valente, che dovette presentarsi al proscenio.

— Venerdì sera la seconda delle conferenze commemorative. Parlerà il prof. Gilberto Secrétant su «Alessandro Poerio».

Associazione degli impiegati civili

Domenica 17 and., dalle ore 14 alle 18, avrà luogo la votazione per la nomina del Presidente della assemblea.

Le schede o le procure sono a disposizione dei soci presso la segreteria sociale.

Un fornaio che cade in acqua — Sulle Fondamente Nuove ieri sera alle 5 e mezzo passava il fornaio Amedeo Silvestrini, il quale, essendo ubbriaco e camminando a zig-zag sull'orlo della riva, per un passo mal fatto, cadde in canale. Venne tratto in salvo da alcuni di coloro che lo seguivano.

La partenza dei rappresentanti di Parigi

Ieri mattina il Presidente del Consiglio Municipale di Parigi, Mr. Deville, e i suoi colleghi, accompagnati dall'assessore Chiggiato, visitarono le Gallerie di Belle Arti. Furono quivi accolti dal comm. Barozzi, il quale fu loro guida sapiente nelle varie sale; Mr. Deville ammirò specialmente i dipinti del Veronese, facendo confronto fra la magnifica *Cena* conservata nelle nostre Gallerie e quella posseduta dal Louvre.

Finita la visita alle Gallerie, Mr. Deville e i suoi colleghi si recarono in campo Ss. Giovanni e Paolo ad ammirarvi la statua del Colleoni.

Ritornati a mezzogiorno all'albergo vi fecero colazione e quindi sempre accompagnati dal cav. Chiggiato si diressero alla stazione.

Una gondola di scorta a 4 remi di mezza gala col comandante Vianello Chiodo in alta tenuta precedeva le tre gondole di gala del Municipio che trasportarono i rappresentanti di Parigi.

Ad attenderli erano alla stazione il Sindaco co. Grimani col cav. Boldrin, gli assessori Facci Negrati, avv. Sorger, il cav. Canali per la Camera di Commercio in assenza del comm. Suppiei, Mr. Griffon padre e figlio, ed altri.

Il servizio d'onore era composto, come all'arrivo, da 24 vigili in alta tenuta coll'Ispettore ing. Gaspari e comandati dal capo Marchini.

Dato il segnale di partenza gli ospiti presero posto in un *coupè* di un vagone Pulman segnato col N. 320 I. C.

Furono scambiati ringraziamenti e grandi strette di mano fra il sindaco e gli assessori di Venezia e i partenti, ed infine l'ass. Sorger presentò al Presidente una cartolina istantanea del fotografo Graziadei rappresentante lo sbarco della Commissione presidenziale parigina al Municipio; la cartolina fu sommamente gradita dai partenti.

Alle 14.35 il treno partì per Bologna ma i rappresentanti di Parigi scesero a Ferrara per proseguire stamattina per Ravenna e quindi per Bologna.

Per l'istituzione del "Pane quotidiano,,

La Lista di sottoscrizioni:	L. 300.—
Assicurazioni Generali	» 50.—
Cav. Giovanni Stucky	» 50.—
Fratelli Gondrand	» 20.—
Cav. Gustavo Mayrargues	» 10.—
Cav. D.r Bartolo Bellati di Feltre	» 10.—
Umberto Pelà	» 10.—
Avv. G. B. Munari	» 10.—
Prof. Giorgio Pardo	» 5.—
Morchio Giuseppe	» 4.—
Ing. L. G. Maggioni	
Commissione Esecutiva del « Pane Quotidiano » (Baccara, Damiani, Rietti, Orefice, Zanetti)	» 100.—
Totale	L. 569.—

Ancora la tragedia ai Birri

Continuano le varie dicerie sulla tragedia ai Birri.

Alcuni giornali hanno raccolto delle notizie sulla posizione in cui sarebbero stati trovati i due protagonisti della tragedia.

Dalle informazioni da noi assunte, risulta che quelle notizie sono affatto insussistenti.

Abbiamo interrogato prime le *buranele* le quali, secondo quanto fu da altri pubblicato, avrebbero visto il Pavanello e la Maddalena in posizioni equivoche.

Esse, che sono certe Antonia, Rosina e Carolina Zennaro ed abitano di fronte alla porta della casa dove avvenne la tragedia, ci affermarono ciò non essere vero.

Attratte dalle grida, si affacciarono alla porta del magazzino e visto il Pavanello chiamarono la moglie di lui, Anna, dicendole che si trattava di suo marito, e poscia si ritirarono subito nella loro casa.

Che il Pavanello e la Maddalena fossero in posizioni equivoche esse non possono affermare, imperocchè il magazzino era quasi all'oscuro ed esse non videro che il Pavanello.

L'Angela Pavanello ci disse a sua volta che, chiamata dalle *buranele*, scese insieme alla Ceci, l'inquilina del secondo piano. Corse nel magazzino gridando. Credeva che il marito fosse caduto su una cassa di perle. Quando si avvicinò e trovò la Maddalena, le alzò la testa e vistala insanguinata, fuggì atterrita.

A corroborare l'affermazione dell'Angela (che potrebbe benissimo essere dettata da un sentimento pietoso) abbiamo quelle di due persone, le prime che entrarono nel magazzino.

Quando il giorno seguente alla tragedia abbiamo dato gli estesi particolari, abbiamo soggiunto sembrare strano che, secondo le dichiarazioni del vigile n. 3, la Maddalena fosse stata trovata distesa poco distante la porta del magazzino, senza alcuna traccia di sangue sul pavimento, a lei dintorno, mentre il Pavanello giaceva sull'angolo del magazzino in mezzo ad una pozza sanguigna.

Ecco la spiegazione di ciò. Le prime persone che accorsero alle grida della moglie e della Ceci furono: Domenico Tagliapietra, indoratore, abitante nella seconda casa dopo quella abitata dai Pavanello ed Andrea Gianola, venditore di *guazzetto* in campiello della Pietà.

Ebbene, furono essi medesimi che, entrati nel magazzino, sollevarono la Maddalena e dall'angolo in cui si trovava (insieme al Pavanello) la trasportarono vicino alla porta; il Pavanello giaceva sul fianco destro e porgendo la mano alla Maddalena le chiedeva perdono. Essa giaceva sul fianco sinistro, immersa nel sangue e rantolante.

Nessuno dei due notò che il Pavanello e la Maddalena fossero in posizione equivoca.

Abbiamo poi interrogato un altro testimonio importantissimo. Il calzolaio Tappetto Antonio chiamato Paolo, che lavora poco distante dal luogo della tragedia.

Fu egli stesso che, in seguito ad ordine del D.r Zolli, aprì col trincetto il corpetto della Maddalena, per dare agio al dottore di ascoltare se il cuore della disgraziata pulsava ancora.

Dopo di ciò cadono tutte le stramberie inventate dalla fantasia popolare.

Iermattina, il giudice istruttore Ricci fece un sopraluogo nel magazzino e, naturalmente, non lo trovò come era il giorno della tragedia, perchè le casse contenenti le perle furono messe a posto.

Il giudice procedette anche agli interrogatori della moglie del Pavanello, della Ragagni, della Ceci e del Tappetto.

Una giovane pianista veneziana — Apprendiamo dai giornali di Bologna che la nostra concittadina signorina Maria Olper, appena quattordicenne, sostenne assai brillantemente al Liceo Musicale di quella città gli esami di magistero nel pianoforte ottenendo i pieni voti (cioè 50 su 50) con lode.

La Commissione esaminatrice era composta dal maestro Enrico Bossi, Direttore del Liceo, e dai professori Ivaldi, Fano, Suzzari e da un quinto di cui ci sfugge il nome. Sappiamo che questa Commissione dopo l'esame, che durò quasi due ore, espresse entusiastici apprezzamenti riguardo alla tanto giovane e già provetta pianista ed alla signora Anna Coen-Caluci, la appassionata e valorosissima cultrice dell'Arte musicale che seppe da sola condurre la giovanissima e valente signorina a tali risultati veramente eccezionali.

Congratulazioni alla brava pianista e alla sua valorosa maestra.

La salma del maestro Nicolò Coccon — La Presidenza della Società Filarmonica di M. S. « Giuseppe Verdi » invita il Consiglio direttivo ed i soci alla cerimonia della esumazione della salma del compianto socio onorario maestro cav. uff. Nicolò Coccon, che avrà luogo giovedì 14 corr. alle ore 14 nel cimitero di S. Michele.

La Presidenza ha disposto per l'intervento del gonfalone sociale.

La costituzione della S. V. A. N. — Oggi si costituirà definitivamente la Società Veneziana di automobili nautici, di cui abbiamo parlato giorni or sono. La firma del contratto sociale e la nomina delle cariche avverrà stamane alle ore 10 in una sala della nostra Camera di Commercio a ministero del notaio De Toni.

Il duca d'Avarna — Ritornato a Venezia dall'Abbazia, dove si era recato pel convegno dei due ministri, è partito ieri per Vienna il Duca d'Avarna ambasciatore italiano a Vienna.

Consiglio Comunale — Venerdì 15 aprile p. v., verrà aperta l'ordinaria sessione di primavera del Consiglio Comunale. Nella prima seduta della sessione, che sarà tenuta in quel giorno, fra altri di secondaria importanza si discuteranno i seguenti argomenti: Proposta d'acquisto dell'impianto Veneziana di illuminazione elettrica della Società Veneziana di illuminazione elettrica. — Osservazioni della G. P. A. sul nuovo Regolamento per la detenzione e custodia dei cani. — Proposte relative alla spesa per lavori eseguiti d'urgenza nei riguardi di sicurezza pubblica nella chiesa di S. Maria Elisabetta di Lido. — Parere sul progetto di riforma dello Statuto organico dell'Educatorio Rachitici « Regina Margherita ».

Nell'elenco degli altri argomenti da trattarsi dal Consiglio Comunale nella sessione ordinaria primaverile, notiamo poi: l'approvazione del Conto consuntivo 1903 del Comune e della sostanza Correr; la proposta d'acquisto d'immobili già appartenenti alla fonderia Neville a S. Rocco per costruirvi case popolari; la proposta di aumenti degli stipendi della Banda Cittadina; il parere sulla riforma dello Statuto della Pia Fondazione « Principe Amedeo » per la costruzione di case operaie; e l'interrogazione dei consiglieri Gastaldis, Ciano, Vanzetti, Sacerdoti ed Ajò, sulla questione relativa ai rilevanti aggravi che la Società Generale delle Acque impone ai privati, contrariamente alle pattuizioni da essa stabilite col Municipio.

Strano modo di chiedere impiego — Un individuo, dell'aspetto poco rassicurante e stravolto in viso, si presentò ieri ad un impiegato della ferrovia e chiese dove era l'ufficio del cav. Fasolini, capo del movimento.

Ciò dicendo, l'individuo si asciugava la fronte dal sudore; e fu così che all'impiegato parve vedergli il manico di un coltello dentro la manica della giacca.

L'impiegato gl'indicò l'ufficio e avvertì un agente di P. S. della ferrovia, il quale seguì tosto l'ignoto e, raggiuntolo nel ramo di scala, che conduce all'ufficio del Movimento, gli chiese dove andava. L'altro rispose che andava pei fatti suoi, ma mentre egli parlava, l'agente riuscì a trargli fuori dalla manica un lungo coltello da cucina; e allora, afferrato l'individuo pel bavero, lo condusse davanti al delegato Manganiello.

Quivi lo sconosciuto disse di essere da Maniago, arrotino avente una bottega a S. Polo.

Togliendo dalla tasca un biglietto da visita di un noto monsignore, aggiunse che era da quelli raccomandato al capo-movimento Fasolini, per ottenere un impiego nel personale viaggiante.

Infatti il biglietto da visita confermava il suo asserto.

Chiestogli come fosse in possesso del coltello, rispose che glielo aveva consegnato per la strada un biadaiuolo a S. Croce incaricandolo di affilarlo. Essendogli stato sequestrato sulla persona anche un rasoio ne giustificò il possesso dichiarando che anche questo doveva affilarlo per conto di un altro negoziante.

Dalle indagini subito eseguite, essendo risultato completamente vero quanto il Zoja aveva dichiarato, egli fu rilasciato in libertà; ma deferito all'autorità per porto abusivo di arma pericolosa.

Esce e rientra in carcere — L'altra mattina usciva dalle carceri, avendo espiata la pena, il famoso sorvegliato speciale Matteo Lucchetta di 47 anni, abitante a S. Croce.

La notte stessa alle due, invece di essere a casa sua fu trovato nella pubblica strada, per cui gli fu rilevata la contravvenzione e dichiarato in arresto.

Il Lucchetta oppose violenza e resistenza oltraggiando gli agenti, per cui dovrà rispondere anche di ciò all'autorità giudiziaria.

La morte improvvisa del segretario della Comunità Israelitica — Ieri mattina, a letto, il signor Benedetto Dina, ex-segretario della Comunità israelitica in pensione, abitante in salizzada S. Canciano, venne colpito da improvviso malore. La figlia sua, quando si recò in camera a portargli il caffè, se ne accorse e spaventata mandò pel medico: ma quando questi giunse lo trovò già cadavere per paralisi cardiaca.

Un pugno male tirato — Ieri sera si recava all'Ospitale Civile il pregiudicato Alberto Biscontin con una profonda ferita alla mano destra. Disse di essersela prodotta con un pugno che andò a colpire, rompendola, la lastra di un edificio, anzichè colpire un individuo col quale era venuto a questione per gelosia.

Un figlio malvagio — Giovanni Pilon di 72 anni l'altra notte si avviò a casa sua a S. Croce alquanto brillo. Bussò la porta perchè gli fosse aperto, ma il figlio suo Giuseppe di 47 anni si rifiutò di accoglierlo, per cui il povero vecchio dovette passare la notte sulla pubblica strada. Lo trovarono gli agenti di P. S. i quali venuti a conoscenza del fatto, denunciarono il figlio alla autorità giudiziaria.

I quattro corrigendi — Scortati dagli agenti di P. S. partirono ieri pel Riformatorio di Forlì i quattro corrigendi dell'Istituto Coletti, che l'altro ieri si ammutinarono. Essi si chiamano: Ambroso, Fortuzzi, Vitali e Uccellini.

Teatri e concerti

"Il pompiere di servizio,, al Goldoni

Questa sera avremo la prima rappresentazione della nuova operetta *Il pompiere di servizio* uno dei maggiori successi dell'anno scorso.

La Compagnia Scarez la mise in scena in tutta la sua integrità, come fu rappresentata a Parigi, e affidò l'esecuzione a tutte le parti comiche primarie. Amalia Scarez interpreterà la *Bonard* e Cesare Gravina quella comicissima di *Paschemin*. Insieme a loro due agiranno Forconi, Danesi, Venegoni e Lamari.

L'azione di questo *Pompiere* si divide in 3 atti e 5 quadri, fra i quali avremo: *Les Folies Bergères* — La caserma dei pompieri — Le quinte delle *Variétés* — Il teatro delle *Variétés*.

Nella scena della prova del III atto Amelia Scarez canterà la famosa canzone *Cip-Cip*, sorella — come dice il manifesto — della briosa canzonetta *Ciribiribin*.

Il violinista Kocian al "Rossini,,

Il celebre violinista Kocian, reduce dai successi di varie città d'Italia e dell'estero darà un concerto al *Rossini* nella sera di mercoledì 13 corr. Nel programma comprenderà le famose *Streghe* di Paganini.

Col giorno 16 corr., poi, nello stesso teatro darà principio ad un corso di recite straordinarie la valentissima Italia Vitaliani.

Il concerto Scattola-Frasnedi rinviato

Ci si prega di annunciare che il concerto che la pianista signorina Scattola ed il prof. Frasnedi erano stati invitati di dare ieri a Verona, venne, per circostanze impreviste, rinviato.

Come sarà il prossimo cartellone della "Scala,,

Malgrado il segreto e le riserve dell'amministrazione del teatro, si hanno alcune notizie sul prossimo cartellone della *Scala*.

Si daranno: *Racconti di Hoffmann*, opera postuma di Offembach; il *Flauto magico* di Mozart; la *Aida*, il *Freischutz* di Weber, *La Vally* di Catalani; *Manon Lescaut* di Puccini, e una nuovissima opera del maestro Alfano; *Resurrezione*, il cui libretto è tolto dal noto romanzo di Tolstoi.

Nel personale artistico figurano scritturati Rosina Storchio, il baritone De Luca, il tenore De Marchi, la Berrientos, ecc.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15.30 alle 17.30 della banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia militare, D. A. Sonzogno — 2. Waltzer, *Mirti d'oro*, Farbak — 3. Sinfonia, *Gazza Ladra*, Rossini — 4. Reminescenze, atto 3.o, *Mignon*, Thomas — 5. Pot-pourri, *Granatieri*, Valente — 6. Polka, *Sol....* Canosi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8 1/2 — *Il pompiere di servizio.*
MALIBRAN — 8 1/2 — *Il padrone delle Ferriere.*
LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*
OLIMPYA (Varietà) — Ore 8.1/2 — *Spettacolo.*

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Per la sistemazione del porto

(11 *aprile*) — La Commissione governativa per il piano regolatore del porto di Venezia, avvertì stamane telegraficamente il sindaco cav. Galimberti ed il comm. Penzo presidente della Deputazione Provinciale che domani a mezzogiorno arriverà con vaporino speciale a Chioggia per fare degli studi sul nostro Porto.

Una gravissima disgrazia a Cavanella d'Adige

Chioggia, 11 aprile notte

Luigi Ferro di Cavarzere, bovaio avventizio, lavorando a Cavanella d'Adige, cadde da un pagliaio e morì all'istante in seguito alla frattura del cranio.

Udine

La visita ufficiale al nuovo manicomio provinciale

Udine, 11 aprile

Come abbiamo annunciato, stamane ebbe luogo la visita ufficiale al nuovo manicomio provinciale ai prati di Tomba, di cui ieri la *Gazzetta* diede per prima un'ampia descrizione. Alla visita parteciparono il presidente della deputazione comm. Renier, il prefetto comm. Doneddu, consiglieri provinciali in buon numero, il medico provinciale prof. Frattini, l'ufficiale sanitario cav. Marzuttini, il prof. Pennato, gli assessori del comune avv. Comelli e Braidotti, e l'ex sindaco comm. Perissini, il segretario della deputazione conte Giuliano di Caporiacco, gl'ingegneri dell'ufficio tecnico provinciale, alcuni giornalisti ecc.

Al manicomio attendevano il prof. Antonini direttore del medesimo, il vice direttore dott. D'Ormea l'ingegnere progettista cav. Cantarutti.

A tutti venne distribuito un cartoncino con la pianta dello stabilimento e una grande veduta dello stesso a volo d'uccello.

E quindi si passò alla visita dei numerosi edifici nel seguente ordine: uffici, alloggio del direttore e degli impiegati, riparto dozzinanti, tranquilli, infermeria, semi-agitati, agitati, isolati, cucine, dispense, cantine, magazzini, vestiari e biancheria, lavanderie a vapore, bagni, alloggio delle suore, chiesa, podere ecc.

All'ingresso di ogni reparto stavano due inservienti in elegante e seria uniforme; nei riparti femminili invece suore e ragazze.

Il prof. Antonini e il cav. Cantarutti spiegarono minutamente agli intervenuti gli usi dei vari locali, la forma di costruzione dei letti, il funzionamento del macchinario e dell'illuminazione ecc.

Tutti rimasero veramente ammirati della grandiosità e modernità degli ambienti del quasi signorile arredamento dei medesimi, dell'eleganza delle sale e delle camere, della vastità di esse e si congedarono, dopo due ore di visita, facendo le più vive congratulazioni all'ingegnere progettista ed al direttore del manicomio, nel quale i degenti saranno accolti fra pochi giorni.

I servizi e la direzione sanitaria

Eccovi ora altri particolari, oltre a quelli dati ieri dalla *Gazzetta* sui vari servizi del manicomio.

Per gli impianti dei bagni, delle cucine, dell'acqua potabile, della luce, della lavanderia a vapore, dei telefoni, lo stabilimento è fornito giusta i migliori sistemi moderni.

Il servizio idroterapico completo con tutti gli apparecchi per le docciature — la lavanderia a vapore con liscivatrice, idro-estrattore, riscaldamento a termosifone — la cucina economica per 400 presenze, vennero costruiti dallo stabilimento Besana di Milano.

L'acquedotto venne derivato da quello della città con tubolatura apposita, e nell'interno dei riparti sono distribuiti oltre 200 rubinetti e bacinelle.

Numero 450 lampade elettriche ad incandescenza illuminano i viali e i vari ambienti. L'energia elettrica viene fornita di giorno da una officina situata a circa 2 chilometri dallo stabilimento, e raccolta in una batteria di accumulatori. L'impianto è opera della ditta cittadina ing. Fachini e Schiavi. Una rete telefonica unisce tutti i reparti con la direzione.

Il direttore dott. prof. Giuseppe Antonini sarà assistito nell'industre opera sua, che costituirà certo un esempio fecondo, dai dottori D'Ormea di Ferrara quale medico primario e dal dott. Zanon, allievo della clinica psichiatrica di Padova, quale medico assistente, oltre a qualche giovane medico praticante.

ULTIMA ORA

I preparativi per l'arrivo di Loubet
Le stravaganze dell'associazione repubblicana

Roma, 11 aprile notte

Per l'arrivo di Loubet sono già state poste le antenne per l'addobbo della *Via Nazionale* e del *Corso*. Il Comitato per le onoranze ha deciso di trasformare lo sterrato di Piazza Colonna di un grande giardino provvisorio. Moltissimi abitanti di queste vie preparano addobbi ai balconi e alle finestre. Gli studenti si riuniranno domattina per approvare l'offerta di una targa artistica a Loubet.

Il comitato per le onoranze a Loubet con altre associazioni, ha invitato la federazione repubblicana del Lazio. Questa rispose di non associarsi per principio a dimostrazioni di carattere ufficiale, però i suoi membri individualmente si associeranno alle manifestazioni di simpatia, che nella persona di Loubet si tributeranno alla nazione sorella.

In questa circostanza i repubblicani pubblicheranno un manifesto rivendicando la democrazia repubblicana il merito del riavvicinamento italo-francese.

La vertenza per l'inchiesta agraria Bertani

Roma, 11 aprile notte

Il Tribunale condannò il ministro dell'interno a pagare alla sig. Mazzoni L. 37.600 oltre le spese in compenso della inchiesta agraria, della compilazione del Codice sull'igiene e della relazione sulla pellagra, lavori compiuti in coadiuvazione del Bertani.

Le nostre entrate per diritti doganali e marittimi

Roma, 11 aprile sera

Per diritti doganali e marittimi nella prima decade del corrente aprile si sono introitate lire 5.900.000 e cioè 2.500.000 in meno della stessa decade dell'aprile 1903. A tutto il 1.o aprile nell'esercizio corrente le entrate per diritti doganali e marittimi ammontarono a lire 186.200.000 e cioè 28.600.000 in meno della stesso periodo dell'esercizio precedente. A tutto il 10 aprile furono importate tonnel. di grano 639413 e 279131 di granoturco, e cioè in meno tonnellate 21234 di grano e in più tonn. 71402 di granoturco dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

La visita di Abbazia e la sua portata

Roma, 11 aprile notte

Dopo il suo colloquio con Giolitti (*vedere in prima pagina*) nel pomeriggio Tittoni si recò a Castelporziano, dove il re lo trattenne a pranzo. Coloro che lo avvicinarono ne ebbero l'impressione che del convegno di Abbazia sia soddisfattissimo. Dalle mezze confidenze degli amici, mi pare scaturisca che l'accordo austro-italiano convenuto tra Tittoni e Goluchowski abbraccia tutta la questione balcanica allargando notevolmente i termini dell'accordo stabilito nel 1900 dal Visconti Venosta, sicchè l'azione dell'Italia nei Balcani procederebbe d'ora innanzi non soltanto di conserva, ma in perfetta eguaglianza con quella austriaca. Se saranno rose fioriranno.

Intanto state in guardia contro le eventuali interviste. Tittoni non ne concesse alcuna: nè ne concederà prima di avere parlato alla Camera, dove gliene offriranno l'opportunità, le interpellanze di Santini, Cirmeni e Barzilai, che oggi stesso ne mandò una alla presidenza della Camera. Posso soltanto affermare primo: che non esiste l'intervento di Guglielmo per preparare il convegno che fu convenuto in massima fin dai tempi di Prinetti e che, ritardato poi da diversi incidenti spiacevoli frattanto sopravvenuti, fu ripreso dal Pasetti all'avvenimento del Tittoni che se ne mostrò subito incline, pur riservando il momento di effettuarlo.

Questo momento giunse, quando, definito il riparto degli ufficiali stranieri destinati alla Macedonia, fu soddisfatto il desiderio dell'Italia di avere più specialmente il distretto di Monastir nel riparto delle zone. Delle trattative condotte con secretezza, erano informati soltanto il Re e Giolitti: gli altri ministri le seppero a cose fatte, cioè alla vigilia del convegno stesso.

Questa la verità: tutto il resto è fandonia.

La curiosa storia di un avvelenamento

Roma, 11 aprile notte

Ieri sera all'Ospitale di mendicità per gli inabili al lavoro, il vecchio Mazzi di 50 anni diede a bere un bicchiere di vino al suo compagno Lodovico Monsigli di 22 anni, predicendogli che quel vino lo avrebbe fatto morire. La notte il Monsigli, per effetto della suggestione, cominciò a lamentarsi. Il Mazza, spaventato da ciò, si avvelenò bevendo della morfina. Il Monsigli allora, vedendo che l'altro si era avvelenato, si spaventò ancora di più e corse all'Ospitale ove avevano trasportato anche il Mazzi. I dottori non riscontrarono alcun sintomo di avvelenamento nel Monsigli e ritennero invece in pericolo di vita il Mazzi.

L'accordo anglo-francese per le colonie giudicato a Londra

Londra, 11 aprile sera

I giornali inglesi ritornando sull'accordo anglo francese, continuano a fare riserve non essendone ancora stato pubblicato il testo. Dicono che i due paesi hanno provato l'eguale soddisfazione approvando l'accordo senza riserve.

Lo *Standard* dice che se l'accordo anglo-francese conducesse la Russia a concludere un accordo coll'Inghilterra, i risultati sarebbero vantaggiosissimi perchè si metterebbe fine alle gelosie che esistono da molto tempo sul continente. Il *Morning Post* è sempre malcontento e trova che l'Inghilterra dona assai più di quanto riceve. Il *Daily Cronicle* dice che i vantaggi dei territori abbandonati non si paragonano ai vantaggi derivanti dall'amicizia sicura e durevole della Francia.

Madrid, 11 Aprile notte

Il giornale *Espana* crede che il pericolo segnalato dagli altri giornali della conquista del Marocco da parte della Francia sia immaginario. Lo *statu quo* continuerà perchè è soltanto una questione di influenza piuttosto teorica che pratica. L'Inghilterra ha voluto soddisfare l'amor proprio della Francia per evitare complicazioni nell'Estremo Oriente.

Gli ammiragli francesi compromessi nelle rivelazioni ai giornali

Parigi, 11 aprile notte

Il *Radical* dice di sapere che gli ammiragli Bienaimé e Ravel sono stati messi in disponibilità; questi ufficiali riconobbero che le indiscrezioni per le quali fu fatta l'inchiesta non potevano essere commesse che dai loro subordinati, ma nessun indizio permette loro di scoprire l'autore. Il ministro soltanto prese atto della loro impotenza.

Il *Petit Parisien* dice che si conferma che l'ammiraglio Bienaimé andrà a Lorient, Ravel a Chérbourg.

Le Camere di commercio francesi a Roma

Parigi, 11 aprile notte

Le Camere di commercio di Parigi, Lione e Marsiglia, aderendo all'invito della Camera di Commercio di Roma, si faranno rappresentare a Roma da speciali delegati in occasione della visita di Loubet.

Lemèe De Lasalle, presidente della Camera di commercio di Marsiglia sarà accompagnato da un membro dell'ufficio di presidenza. Le Camere di commercio di Parigi e Lione i cui presidenti si dichiararono dolenti di non poter intervenire personalmente, saranno rappresentate; quella di Parigi dai vice-presidenti Hugot e Lessieur e quella di Lione dal vice-presidente Caignet e ministro dell'ufficio di presidenza.

I delegati saranno ricevuti non solo dalla Camera di commercio di Roma, ma dall'Unione delle Camere di Commercio italiane che terrà a Roma in quell'epoca l'assemblea generale.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Fraterna Generale Israelitica* con dolore partecipa il decesso oggi avvenuto del proprio Segretario sig.

Benedetto Dina

che da circa 4 anni copriva zelantemente l'ufficio.

I funerali seguiranno il giorno di mercoledì 13 corr. alle ore 9 partendo dalla casa del defunto a S. Canciano, 5904.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Tento di salvar la pelle, egli fu pronto a rispondere; quei signori là mi seguono da qualche tempo e non so come sfuggir loro. Per l'onore del vostro nome, Signore, ricoveratemi fino a che io sia nella possibilità di chiamare i miei amici.

Uno di essi, un grosso negoziante che aveva avuto spesso affari coi francesi e non sempre a suo vantaggio, alzò la lanterna ed ispezionò brutalmente il volto di Villetard.

— Siete francese, non è vero? chiese.

— Non lo nego, rispose Villetard; la mia nazionalità dovrebbe darmi qualche diritto alla vostra ospitalità, signore.

Il grosso negoziante sembrava esitare, ma il suo compagno lo tirò pel braccio e lo trasse in disparte.

— E' un affare per la polizia e non per noi, Benevelli, disse. Vuoi tenertelo in casa per un mese? E poi, soggiunse, non vedi che faccia antipatica!

Il mercante approvò col capo e disse a Villetard: Parlerò io coi vostri amici. Perchè non chiedete loro che cosa vogliono da voi e perchè vi seguono? Bah! Essi si ridono di voi!

I due si diressero verso le arcate e Villetard li seguì docilmente. Egli aveva deciso di renderli testimoni dell'assalto e vi riuscì, poichè non aveva fatto venti passi quando si avvide di aver i bravi alle calcagna e volgendosi coraggiosamente colpì il più vicino gridando ad alta voce:

— Ecco come si ride a Parigi! Signori, voi vedete un esempio della vostra maledetta ospitalità.

Gli rispose un gemito soffocato e l'arrestarsi della lama gli fece comprendere che il colpo non era andato a vuoto. Egli disse a sè stesso: Devo difendermi principalmente il viso, e con questa idea parò di quarta e di sesta con mano maestra, fidandosi più nella rapidità che nell'abilità dei suoi attacchi. Dalle fessure d'una finestra chiusa usciva un po' di luce che colpendo obliquamente la lama lo aiutò a giungere fino al muro; egli appoggiò allora le spalle alla balconata d'un negozio ed acuì la mente per poter con qualche atto di scaltrezza venire in aiuto alla sua spada. Era sicuro d'aver messo fuori di combattimento uno di quei bricconi perchè il cozzar delle spade non riusciva a coprire i suoi gemiti disperati; inoltre quelli che l'attaccavano avevano gridato al ferito di aver pazienza, che l'avrebbero aiutato dopo. A quanto Villetard poteva vedere, doveva aver contro quattro uomini. Combattevano con lo stocco ed avevano il volto mascherato come il coraggio — neppure la certezza di vincere riusciva a renderli intrepidi e se ne stavano a tale distanza da rendere impotente ogni attacco. Ma Villetard comprendeva che la loro miglior alleata era la pazienza e quando la sua energia fu un po' sbollita fu preso da una snervante apprensione e dalla convinzione che malgrado i suoi sforzi non avrebbe potuto evitare il peggio. L'esasperazione, la rabbia, ma sopratutto una paura gelida e terribile erano le emozioni che più l'agitavano in quel momento, ma nessuna riuscì a togliergli nulla della sua forza nè a diminuire l'abilità dei suoi attacchi. Non v'era in tutta Parigi schermidore più forte di lui; disgraziatamente la scherma serviva poco in un luogo come quello.

Era giunto appena a questa conclusione quando uno stratagemma dei suoi nemici fu coronato dal miglior successo. Un bravo cadde con le mani e i ginocchi in terra e facendo finta di colpire Villetard col pugnale attirò per un istante la sua attenzione e i suoi sguardi, mentre un altro, approfittando di quel momento colpì il francese al cuore con tanta forza che la lama si spezzò come se fosse stata battuta sull'incudine. Stupito di vedere il suo antagonista restare in piedi, il bravo gridò ai suoi compagni di finirlo, ma intanto l'uomo in ginocchio era stato colpito al petto e urlava come un toro mentre gli altri due approfittando della confusione si gettavano sul loro nemico colpendolo ripetutamente al cuore finchè caddero tutti, accanendosi uno sull'altro, come cani sopra un osso. Ma non fu questa la sorpresa maggiore; perchè proprio nel momento culminante, quando gl'italiani nel loro furore rotolavano l'uno addosso all'altro, e Villetard gridava: «Francia! Francia!», la porta della casa dietro a lui s'aprì improvvisamente e ne uscì un uomo, che dopo aver cautamente guardato di qua e di là con l'aiuto di una torcia ed osservato il brutto spettacolo, entrò risolutamente nella mischia. Semplice segretario del Provveditore, il nuovo venuto non desiderava affatto che la sua porta venisse segnalata alla polizia; cominciò quindi a menar colpi senza misericordia con la torcia accesa, finchè i bravi sentendosi cader sul viso e sulle spalle le scintille e le goccie bollenti, si volsero contro di lui colle bestemmie e coi colpi. La faccenda sarebbe finita male se al lume della torcia essi non l'avessero riconosciuto e non avessero compreso qual pericolo correvano: quel volto ben noto rappresentava per essi in quel momento l'autorità, ed a questa non sapevano opporre che l'ubbidienza; si allontanarono quindi in tutta fretta come fuscelli di paglia spinti dal vento. Villetard li udì correre verso la laguna, dalla parte della Piazzetta e quando uno di essi gridò all'altro che ormai poco importava dal momento che l'uomo inseguito era morto, un acre sorriso apparve sul suo brutto volto.

— Vedremo se importerà molto o poco, disse rialzandosi in piedi; poi volgendosi al segretario: Siete giunto in buon punto, signore, colla vostra arma di battaglia. Posso sapere a chi devo l'immenso privilegio d'essere ancora al mondo?

— Il segretario smoccolò la torcia per farla arder meglio e con essa guardò il francese.

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (11 Aprile)

Consolidati

Rend. 5 0|0 conf. 102.85; Cons. 3 1|2 0|0 a 100,0?; Id. 4 0|0 102.55

Valori

Banca Veneta 314 a —; Banca comm. 735; Cotonificio veneziano 290 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 111 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terni (n. 500) 1720 a —; Prestito Venezia 32.50 a 33; Medit. 5 0|0 507.50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0|0 a 488.

Cambi a vista

Germania 122.97 1|2 a 123.10; Francia 100.15 a 100.25; Belgio 99.90 a 100.—; Londra 25.18 a 25.20 a 3 m. 24.98 a 25.—; Svizzera 99.67 1|2 a 99.75; Austria 104.85 a 105.—; Bancon. austr. 104.85 a 105.—.

Sconto 0|0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 4; Svizzera 4; Austria 3 1|2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (11 Aprile)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	102.85	102.92 1|2	102.82 1|2	103.—	103.05
» fine	102.97 1|2	103.05	102.87 1|2	103.10	103.07 1|2
» 3 1|2 0|0	100.82	100.60	100.60	100.75	100.92 1|2
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1074.50	1074.—	1073.—	1078.—	1076.—
» Banca Comm.	735.—	727.—	730.—	—	—
» Credito Italiano	575.—	576.—	574.—	—	—
» Ferr. Merid.	725.—	724.—	724.—	726.—	725.—
» Ferr. Medit.	448.—	449.—	448.—	449.50	449.—
» Navig. Gener.	455.—	454.—	—	—	449.—
» Raff. zucch.	337.50	335.—	—	—	—
» Costr. Venete	118.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1515.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	291.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1738.—	—	—	—	—
Camb. v. a. Francia	100.20	100.21 1|4	100.22 1|2	100.22 1|2	100.22 1|2
» » » Inghilt.	25.18 1|2	25.19	25.19	24.98 1|2	25.20
» » » Germania	123.02	123.02 1|2	123.05	—	—
» » » Svizzera	99.72	99.71	99.70	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 12 Aprile)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.21**

(Settimanale dal 11 al 16 Aprile)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100.20**

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	11
Rendita fran. 3 0|0 amm.	98.75
» 3 0|0 perpetua	97.8[illegible]
» italiana 5 0|0	102.8[illegible]
» spagn. est. 4 0|0	83.9[illegible]
» turca (Serie d)	84.5[illegible]
» portoghese	00.70
» ungherese	100.[illegible]
Prestito russo nuovo	78.8[illegible]
Azioni Banca di Parigi	1112.—
» Credito Fondiar.	685.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4180.—
» Banca ottomana	581.—
Cambio su Londra a v.	25.12 1|2
» » Italia	1|4

Vienna	11
Rendita austriaca (arg.)	99.60
Lire italiane (carta)	93.25
Napoleoni d'oro	19.07
Credito austriaco (cor.)	644.50
Rendita ungherese 4 0|0	98.—

Londra (apertura)	11
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	87 13|16
Rendita italiana	102 1|4
Argento fine	25 13|16

Berlino	11
Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	—.—
Rendita ital. contanti	102.—
» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	11
Farina fiore di Parigi corrente	28.90
mese prossimo	29.10
4 mesi da marzo	28.90
4 mesi da maggio	28.25
Spiriti - corrente	38.—
mese prossimo	38.10
4 mesi da maggio	39.—
4 mesi ultimi	35.—
Zuccheri rosso disp.	22.25
raffinato	57.25
Id. bianco disp. corrente	25.37
	25.37
4 mesi da maggio	27.—
4 mesi da ottobre	27.25
Frumenti - corrente	22.30
mese prossimo	21.60
4 mesi da marzo	21.30
4 mesi da maggio	20.75

ANVERSA	11
Petrolio raff. corr.	20.25
luglio	20.50

MAGDEBURGO	11
Zucchero barb. disp.	16.—

NEW YORK	9
Petrolio 70 0|0 raff.	8.40
id. Filadelfia	8.35
id. raff. in casse	11.10
Cotone Middling	15.—
id. a New Orleans	14.15|16
Cotoni mese pross.	14.71
3 mesi dopo corr.	15.97
4 » » »	14.42
7 » » »	11.95
Frumento r. disp.	107.—
maggio	98.7|8
luglio	92.5|8
settembre	84.3|4
Granone dispon.	54.—
maggio	56.3|4
luglio	55.3|4
Caffè Rio N. 7 disp.	6.7|8
pel corrente	5.75
mese prossimo	5.80
2 mesi dopo corr.	5.95
3 » » »	6.10
4 » » »	6.25
6 » » »	6.45
8 » » »	6.55
Zuccaro moscabado n. 12 disp.	3.5|32
Farine extrastate	2.95
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* - Pel corrente 42.75; 4 mesi dopo corr. 43.75; 2 m. dopo corr. 43.25 [illegible]

CAFFE'

RIO JANEIRO 10 — Entrate della settimana sacchi 26000 — Deposito totale sacchi 696000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 3 8000 — id. per Amburgo sacchi 2000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 5000 — Vendite della settimana sacchi — — Caffè Rio ordinary first, reis 58.25 — Cambio su Londra Pence 12 1|4 — Mercato fermo.

SANTOS 10 — Entrate della settimana sacchi 81000 — Deposito totale sacchi 870000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 27000 — id. per Amburgo sacchi 10000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 25000 — Vendita della settimana sacchi 90000 — Caffè bon ordinaire reis 55.— — Mercato sostenuto.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Ditta F.lli Spada e componenti Silvio e Pier Girolamo Spada. Alla prima verifica dei crediti s'insinuarono nove creditori per L. 4163.52. I signori Bez Costantino e C.o di Longarone, D. F. Favara e figli di Mazzara del Vallo, Girolamo Candiani furono tutti ammessi come chiesti nell'insinuazione: Esattoria Comunale venne ammessa con privilegio per L. 188.28; vennero ammessi a chiusura i crediti della Banca Comm. e Pisa di qui creditrice di L. 843.60 e Rossi G. B. di L. 981.62; la Ditta F. Giavi e C.o venne ammessa per L. 183.60.

LEGNAGO: Nel fallimento Marchetti Vittorio diedero le loro dimissioni da Presidente e da membro della Delegazione di Sorveglianza i signori Ugo avv. Maggioni e Villani Ernesto.

Le dimissioni vennero motivate nel senso che il Tribunale non tenne conto nella nomina del curatore definitivo, del voto espresso da taluni creditori nell'ultima adunanza.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

CATANIA: Bonaccorsi e D'Amico, tessuti; la Ditta Berretta e D'Affronto si è resa garante del concordato al 50 per cento — FERMO: Properzi Umbreto, tessuti, ha sospeso i pagamenti e in condizioni talmente disastrose da non poter fare proposte di assestamento — FIRENZE: Becattini Alessandro, stoffe; cur. reg. Gino Bencini — GENOVA: Bodda Carlo, fabbr. calce a Cavassolo-Bisagno; esteso il fallimento alla moglie Frossinetti Maria — Bisagno G. B., stoffe (p. f.); att. 2540, pass. 4445.65 — Fratini Angelo, vino (p. f.) — NAPOLI: Tronconе Vinc., generi alimentari (p. f.); attivo nulla, pass. 4706,70 — S. REMO: Bermondi Gio., parrucchiere (p. f.); att. 3.000, pass. 4485,65 — TORINO: Laurenti Gio., calzoleria (p. f.) — Saitragui Ernesto e Roter Alessandro, falegnami, (p. f.) — Silvano Giov., cornici (p. f.).

Movimento del porto

Arrivi del 9: Da Newcastle pir. ingl. «Olivemoor» cap. R. Taylor con carbone.

Arrivi del 10: Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Cardiff pir. ingl. «Dunster» cap. R. Day con carbone — Da Brindisi pir. ital. «Gallipoli» cap. R. Gambardella con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Bisagno» cap. A. Cuccra con merci.

Arrivi dell'11 Da Newcastle pir. ingl. «Castlefield» cap. W. Lonsdale con carbone.

Partenze del 10: Per Liverpool, via Trieste, pir. ingl. «Avon» cap. P. Doig con merci.

Partenze dell'11: Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Fiume pir. austr. «Styria» cap. A. Chersich con merci — Per Genova pir. austr. «Gerby» cap. P. Zar con merci — Per Ancona pir. ital. «Ustica» cap. N. Kirchner con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 10 e 11 aprile 1904:

Nascite: Maschi 8 — Femmine 9 — Totale 17.

Matrimoni: Moro Gio. Battista, meccanico con Bellarin Francesca, casalinga — Nardini Dionisio, calderaio con Marsella Cesira chiamata Elisa, sarta — Fassini Emilio, stipettaio con Dalla Rizza Maria chiamata Teresa, domestica, tutti celibi — Galoni Giovanni, ragioniere, vedovo con Caldana Angela, civile, nubile — Fabris Virgilio, agente di pescheria con Scattola Giovanna, casalinga — Ircando Agostino, ferroviere con Moro Maria, casalinga — Falconi Giulio, maestro di musica con Rossi Cleonice chiamata Nice, musicista, tutti celibi.

Decessi: Bezias Massoneri Antonio di anni 69, coniugata casalinga di Venezia — Porolato De Lorenzi Giuseppe, di anni 64, coniugata, casalinga di Venezia — Poletto Lambrogo Maddalena, 82, coniugata, casalinga id. — Regalini De Petris Maria, 61, coniugata, casalinga, id. — De Col Tomaso, 60, coniugato, friggipesce di Venezia — Agostini Francesco, 50, coniugato, già villico, di Arzignano — Marchi Giuliano ch. Giulio, 70, coniugato, r. pens. di Venezia — Morelli Giuseppe, 72, vedovo, r. pensionato, di Venezia — Piazza Luigi, 75, celibe, pensionato del Lloyd, di Venezia — Cima Pietro, 62, coniugato, agente privato di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 11 Aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,74	60,86	60,65
Termometro centin. al Nord	12,0	15,0	16,4
» » Sud	12,2	18,2	18,5
Umidità relativa	90	66	72
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	10	9	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 16.0
» minima di oggi 11.3

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 13.4, cielo coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 11.0, cielo sereno — *Milano*: centigr. 11.8, cielo coperto — *Brescia*: centigr. 14.5, cielo coperto — *Bologna*: centigr. 13.9, cielo sereno — *Ancona*: centigr. 15.4, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Livorno*: centigr. 14.6, cielo coperto, mare calmo — *Firenze*: centigr. 12.8, cielo coperto — *Roma*: centigr. 14.0, cielo coperto — *Bari*: centigr. 13.0, cielo sereno, mare calmo — *Napoli*: centigr. 12.8, cielo coperto, mare calmo — *Palermo*: centigr. 14.8, cielo sereno, mare calmo — *Messina*: centigr. 16.0, cielo sereno, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 12.0, cielo sereno, mare legg. mosso.

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Marzo 1904

Attivo

		L.	c.
Immobili	L.	330.000	—
Cartelle fondiarie	»	5 028 082	—
Denaro in Cassa	»	269 502	28
Titoli dello Stato	»	11.247.668	67
» garantiti dallo Stato	»	1.884.161	—
» di Provincie o Comuni	»	1.896.000	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	132.480	—
Mutui ipotecarii	»	7.463.920	48
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.833.978	20
Conti correnti garantiti	»	1.862.185	68
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	37.093	—
Cambiali	»	4.051.073	57
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl' infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	930.072	37
Debitori per rendite maturate e dietim.	»	206 221	55
Crediti in sofferenza	»	11.049	75
Mobili	»	15.473	—
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	59.819	30
» » » cauzione servizio e diversi	»	2.873.159	50
Totale delle attività	L.	40.180.943	35
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	61.137	87
Somma totale	L.	40.242.081	22

Passivo

		L.	c.
Deposito a risparmio	»	20.516.676	96
» in conto corrente	»	10.495.681	47
» speciali	»	197 094	66
Fondo pensioni	»	202.419	14
Creditori diversi	»	78.868	29
Creditori per valori in deposito garanzia e diversi	»	2.932,978	80
Risconto del portafoglio	»	43.343	32
Fondo beneficenza	»	815	—
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.450.000.— » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.236.347.60		5.686.347	60
Totale delle passività	L.	40 154.225	24
Rendite dell' esercizio in corso	»	87.855	98
Somma totale	L.	40.242.081	22

Venezia, li 31 Marzo 1904.

Il Presidente di turno
Ernesto Gandagnini

Il Ragioniere
Z. BOSSETTINI

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1|2 0|0, a risparmio al portatore al 3 0|0 ed in conto corrente al 2 1|2 0|0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

Anno CLXII — N. 102 Mercoledì 13 Aprile 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Sulla mancata visita di Loubet in Vaticano

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 11 aprile

La questione della visita di Loubet al Papa, ha dato luogo ad uno scambio di note ufficiose comunicate ai giornali, tanto da parte del Vaticano, quanto da parte del Governo francese. Il tono di questi comunicati è alquanto vivace; si direbbe che in Vaticano specialmente abbiano perduto le tradizioni della prudenza diplomatica e cerchino d'inagprire le cose. L'*Osservatore Romano* non ammette neanche che il Vaticano possa diplomaticamente ignorare la visita di Loubet al Quirinale, dichiarando che un'offesa gravissima viene recata al Papa con la visita fatta a Roma nelle condizioni presenti da un Capo di Stato cattolico. In questo caso di sì grave offesa, si dice che il Vaticano sarebbe disposto a rompere i rapporti diplomatici con la Francia, a richiamare il nunzio Lorenzelli ed a consegnare al signor Nisard i passaporti. E logicamente le cose dovrebbero svolgersi così, perchè quando un Sovrano riceve una gravissima offesa, incomincia col romperla con l'offensore. Ma in tutta questa faccenda la logica non è stato il forte della diplomazia vaticana.

Vescovi ed eminenti cattolici francesi non mancarono di far osservare al Vaticano che le sottigliezze diplomatiche della curia erano poco comprese dalla massa del popolo francese, il quale non arriva a capire come si possa ricevere in Vaticano l'imperatore di Germania ospite del Re d'Italia al Quirinale, mentre si avrebbe la pretesa di chiudere le porte in faccia al Presidente della Repubblica.

⁂

« La questione romana e del potere temporale è una questione politica e non religiosa — dicevami un francese cattolico, — e per conseguenza essa è pregiudicata, tanto se si ricevono gli ospiti non cattolici del Quirinale quanto se si ricevono gli ospiti cattolici. Se il Vaticano volesse rimanere nella logica, non dovrebbe ricevere nessuno, anzi dovrebbe persino sopprimere le sue ambasciate e legazioni, perchè tutti gli Stati, che hanno diplomatici accreditati presso il Vaticano, ne hanno anche in Roma presso il Quirinale, segno evidente che riconoscono ampiamente il fatto compiuto. La questione del potere temporale è questione da sbrigarsi fra il Papa ed il Governo italiano, e noi non abbiamo da entrarvi in alcun modo. Anzi, — aggiungeva il medesimo — si poteva sperare che Pio X avrebbe saputo dimostrarsi superiore a tutte queste gretterie temporalesche; e infatti fin dal principio del suo pontificato egli ha ricevuto in udienza, senatori, deputati, dame della Corte, ed il significato di questi ricevimenti è di una importanza ben altrimenti concludente. A me sembra che il Vaticano faccia la commediata del dispetto verso la Francia ».

Queste osservazioni non difettano di buon criterio, e forse la vera ragione dell'atteggiamento del Vaticano sta precisamente nel fatto che si mostrano dispettosi, perchè nessuno si è degnato in Francia di chiedere ufficialmente udienza pel sig. Loubet. Al quale proposito posso assicurarvi che mai vi furono da parte del Governo francese veri negoziati per ottenere che il Presidente della Repubblica avesse una udienza dal Vaticano. Alcuni prelati vollero intromettersi, quest'è vero, e fra i primi fu il cardinale Mathieu, il quale interrogò Leone XIII per conoscere le sue intenzioni nel caso che Loubet si fosse recato a Roma, ospite del Re d'Italia. La risposta fu recisamente negativa ed il cardinale non ebbe più l'occasione di ritornarvi sopra; la malattia e la morte del Pontefice troncarono ogni negoziato.

⁂

Nella speranza che Pio X si fosse reso più arrendevole, e pronosticando bene dal fatto del ricevimento in Vaticano di persone addette al Governo italiano ed alla reggia, due prelati francesi, mons. Fuzet, arcivescovo di Rouen, e mons. Bouquet vescovo di Mende, cercarono d'intromettersi per ottenere che Loubet fosse ricevuto in Vaticano. Mons. Bouquet poteva in qualche modo essere considerato come mandatario della famiglia del Presidente, avendo avuto con essa ottimi rapporti prima di essere eletto vescovo nel 1901. Allora, parroco di Parigi, egli fu incaricato dalla signora Loubet di recare doni a Leone XIII e di protestare presso il Pontefice contro le mene degli intransigenti zelanti del partito clericale francese, i tenenti che di essere atea e miscredente. I due quali accusavano la moglie del presidente, nien- prelati insistettero per ottenere risposta soddisfacente; Pio X si schermì con una risposta dubbia, ma, il segretario di Stato, Merry del Val, fu più esplicito, dichiarando che la Santa Sede non doveva cedere su questo punto, non essendovi ragione di innovare o di recedere da quello che era stabilito.

Necessariamente, il Governo francese ebbe notizia di tale disposizione del Vaticano e si guardò bene di fare qualunque passo ufficioso ed ufficiale per ottenere che Loubet fosse accolto dal Papa. L'ira degli intransigenti clericali consiste dunque nel fatto che neanche ebbero il piacere di opporre a Loubet ed al Governo francese un rifiuto.

Pio X si è lasciato circondare dai frati o dalle monache francesi disposti a spingere la Santa Sede in una via di ostilità contro il Governo, e gli applausi che gli vengono dai nazionalisti e dagli altri partiti ostili alla Repubblica possono fargli certa illusione.

Pertanto il Vaticano ha, con la sua intransigenza, dato maggior rilievo alla visita di Loubet. Loubet sarà ospite del popolo italiano, senza sotterfugi, senza i misteri del protocollo diplomatico, ed in questa schiettezza d'azione, l'Italia vedrà il segno della sincerità e durevolezza del desiderato riavvicinamento fra le due nazioni sorelle.

Don Paolo

L'AFFARE NASI

Il Comitato dei cinque

Gli interrogatori di Nasi e Cortese

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 aprile notte

Il Comitato dei Cinque nella seduta pomeridiana ha interrogato il comm. Masi e l'economo Fornaris. La *Tribuna* dice che gli interrogatori dei funzionari che si stanno svolgendo, misero in luce il funzionamento dei diversi servizi ed i rapporti delle divisioni colla segreteria particolare del ministro e ne è emersa l'azione concentratrice di questa che esercitava di fatto una specie di revisione inconsueta sugli atti delle divisioni. Negli atti compiuti dalla segreteria particolare le divisioni non avrebbero avuto parte, essi sarebbero stati generalmente ignorati dalle divisioni stesse.

Domani saranno interrogati i Capi-Sezione Casaglia e Castellani e altri funzionari, anche del basso personale tra cui l'usciere particolare del ministro, Caviggia e l'usciere Di Pietro che era particolarmente addetto alla famiglia Nasi.

Stamane prima di incominciare gli interrogatori la commissione ha ricevuto dal ministro dell'Istruzione un grande plico di documenti contabili riguardanti l'erogazione di sussidi. Alla porta di via dell'Impresa dalla quale entrano i testimoni fu posta una sentinella.

Secondo il *Giornale d'Italia* Nasi nell'interrogatorio avrebbe detto che la responsabilità dei fatti avvenuti non è sua, ma delle persone che lo circondavano. Qualche timore il Nasi ebbe che le persone da lui scelte non corrispondessero alla sua fiducia e perciò le cambiò più volte; non ribattè i fatti specifici trattandosi di un interrogatorio generico; ma, aggiunge il *Giornale*, crediamo di sapere che allude alla questione delle stampe della calcografia, dicendo che furono tutte distribuite in dono od in omaggio.

A proposito dell'interrogatorio Cortese, il *Giornale d'Italia* dice che egli fu invitato a dare un giudizio di carattere personale, limitando l'obbiettivo ai fatti e alle persone su cui fu chiamato a rispondere. Assicura il *Giornale* che tali domande hanno riguardato le persone che circondavano Nasi. Il Cortese ha dato schiarimenti sui sussidi, avrebbe detto che il metodo dei mandati di anticipazione e della revocazione del denaro nelle mani del ministro non aveva precedenti alla Minerva, salvo qualche eccezione per casi speciali

Ettore Ximenes scrive al *Giornale d'Italia* affermando che la perizia ch'egli fece sui lavori compiuti dal pittore Croce nella Villa Nasi era giusta e che per essa era d'accordo coll'artista Enea.

Difficoltà di procedura

Roma, 12 aprile notte

A proposito del Comitato dei Cinque per domani e domani l'altro sono stati disposti gli interrogatori di altri impiegati del ministero della Pubblica Istruzione, una ventina circa, compresi due uscieri.

Relativamente poi agli interrogatori di persone non residenti in Roma ed altre indagini che non siano quelle che si possono compiere fra Ministero e Corte dei Conti, si riferisce che il Comitato dei Cinque si trova in non lieve imbarazzo, non essendo stato munito dei necessari poteri giudiziari e non avendo votati la Camera i fondi per fare fronte ad eventuali spese.

D'altra parte si esclude che possa uno dei Cinque partire per raccogliere le deposizioni di persone non residenti in Roma. Malgrado queste difficoltà, la Commissione esaurirà il suo compito approfittando dei fatti e circostanze e portando il suo esame scrupoloso su qualsiasi elemento che valga a far la luce sulle accuse e difese, senza preconcetti e col solo intento di porre sotto gli occhi del paese tutta intera la verità, come è stata accertata.

La figlia del cav. Cossù

Roma, 12 aprile notte

L'*Avanti*, a proposito dell'esenzione dalle tasse della figlia del cav. Cossu ragioniere al ministero dell'istruzione, dice che i fatti sarebbero questi: Il Cossù chiese l'esenzione dalle tasse e il rettore dell'Università la negò. Il ministro Nasi scrisse allora una raccomandazione in proposito al Rettore, in seguito alla quale il Consiglio accademico concesse l'esenzione. In quanto al sussidio, l'*Avanti* conferma che la figlia del Cossù per tre anni ebbe lire 1500.

L'*Avanti* dice che una lettera a firma Di Pietro smentisce che questi abbia detto nel suo interrogatorio al giudice istruttore che egli faceva ogni mattina le spese per casa Nasi e che veniva poi rimborsato dal Lombardo.

Salvago-Raggi a Roma

Roma, 12 aprile notte

Il marchese Salvago-Raggi arrivato qui iersera, è stato stamane ricevuto dall'on. Fusinato prima e dall'on. Tittoni poscia. La conferenza è stata lunga. Nel pomeriggio il marchese Salvago-Raggi si è recato a Palazzo Braschi, ma non mi consta che abbia conferito con l'on. Giolitti. All'*Hôtel Angleterre*, dove è sceso, si sono presentati oggi parecchi giornalisti, ma egli ha cortesemente declinato di riceverli. Anche due direttori di giornali locali avendogli fatto chiedere un'intervista ne ebbero risposta che non credeva di interloquire in alcun modo sulla questione delle indennità cinesi.

Tutti i documenti che ad essa si riferiscono, si trovano al Ministero degli Esteri; il solo che può essere giudice competente circa la loro pubblicazione.

Giolitti conferì con Prinetti, che — come sapete — era ministro al tempo in cui fu nominata la Commissione presieduta dal Salvago.

Le truppe per la rivista in onore di Loubet

La rivista navale

Roma, 12 aprile notte

Il giorno 18 cominceranno ad arrivare a Roma le truppe qui concentrate per la rivista del 26 e giungeranno a scaglioni prendendo alloggio nelle varie caserme sgombrate dalle reclute che partiranno da Roma. I bersaglieri andranno ad Anzio, il 2.o granatieri a Bracciano: la fanteria a Frosinone, il resto sarà destinato a presidiare i forti. Il ministro della guerra ha a disposizione locali in vari punti della città e fuori di porta, dove si accantoneranno le truppe che non possono trovare posto in caserma.

L'*Esercito Italiano* afferma che la squadra del Mediterraneo che si riunirà a Napoli in occasione della visita di Loubet sarà costituita da 27 unità di battaglia oltre le navi minori.

Lo stesso giornale dice che è a Roma il vice ammiraglio Gualtiero comandante del dipartimento di Napoli per prendere gli accordi circa la rivista navale da tenersi in onore a Loubet.

Un pranzo della Regina Madre

Torino, 12 aprile sera

Iersera la Regina Madre offrì un pranzo a cui parteciparono gli on. Luzzatti, Ronchetti, Pedotti e Mirabello, il senatore Vitelleschi, i conti Rusconi e Basdini, il marchese Galletti, la principessa di Venosa, contessa Rasponi, il ministro dell'Argentina Moreno, il marchese Grazioli, la marchesa Capranica, ecc. Dopo il pranzo la Regina tenne circolo fino alle 23.

L'incidente di Cattaro

Ieri il nostro corrispondente romano, commentando brevemente il caso toccato a Cattaro dalla *Molfetta* della «Puglia», diceva: — questi non sono modi da amici. — E infatti il punto principale della vertenza sta qui, giacchè non si tratta, come osserva il *Corriere delle Puglie*, di un fatto isolato, ma di un sistema, che va dalle prepotenze della gendarmeria di Riva sul lago di Garda alle prepotenze della gendarmeria di Cattaro. Dice il citato giornale di Bari:

Queste manifestazioni di antipatia, se tollerate per evitare conflitti con i nostri equipaggi, non possono certo avvantaggiare le nostre relazioni in quei siti della Dalmazia dove si trovano guarnigioni austriache.

Non intendiamo occuparci della questione di diritto internazionale o del diritto che si arrogano le autorità austriache di visitare e perquisire un piroscafo mercantile. Ma data questa ipotesi, non possiamo assolutamente ammettere che il diritto di visita sia espletato con la burbanza dei modi e con le armi spianate: e, peggio ancora, col disprezzo alla nostra bandiera.

Che chiedeva il capitano del *Molfetta?* L'intervento dell'autorità consolare italiana e la dilazione della visita sino all'indomani appunto per attendere questo intervento. Ed al piroscafo, che era piantonato, non sarebbe stata possibile alcuna sfuggita.

Un po' di cortesia quindi, un po' meno, anzi, di brutalità non avrebbe fatto male ad alcuno. Invece la gendarmeria austriaca ha voluto cogliere l'occasione per darsi il piacere di una spavalda prepotenza, non tenendo conto che la bandiera che si ripiegava innanzi alla loro violenza è quella di un gran paese e di un gran paese alleato dell'Austria.

E' doloroso constatare per questi scatti di soverchieria, che in certe correnti austriache resta ancora il sangue croato, e che nelle lotte della concorrenza commerciale si ricorra a violenze perchè i fastidi possano distogliere la nostra flottiglia da questa concorrenza.

Certo nei nostri porti ai piroscafi austro-ungarici, che al trattamento commerciale tanto benigno possono aggiungere il massimo rispetto della ospitalità, nulla mai avviene di simile. Eppure le nostre convenzioni marittime coll'Austria-Ungheria danno alle navi di questa ed ai loro approdi nei nostri porti, vantaggi, che determinano un permanente danno della nostra marineria!

Infatti è proprio così. E' mai accaduto nulla di simile nei porti italiani dell'Adriatico? S'è mai sentito dire che a Bari, ad Ancona, a Venezia, a Chioggia e in qualsiasi altro nostro approdo navi austriache siano state vittime di soverchierie o anche solo di offese formali da parte delle nostre autorità? O non è vero invece che la bandiera del vicino impero vien sempre accolta con quel rispetto, che è dovuto alla bandiera di uno Stato amico e alleato? O non è vero invece che ogni qual tratto si sente dire che i nostri pescatori sono stati malmenati dai croati nelle acque di Dalmazia e che i capitani delle nostre navi hanno avuto mali trattamenti dalla gendarmeria austriaca?

Noi non siamo di quelli che, ad ogni stormir di fronda, vorrebbero partire in guerra. Dio liberi! Ma che il nostro governo, con un linguaggio fermo e dignitoso, faccia sentire a Vienna che è tempo di finirla con questi sistemi da 21 e da 48, questo sì, questo si invochiamo con tutte le nostre forze.

L'azione del governo

Interrogazioni

Roma, 12 aprile notte

La *Tribuna* conferma la notizia della protesta inviata dal Governo italiano per l'incidente di Cattaro e confida che, assunte esatte informazioni, il governo austriaco darà le soddisfazioni del caso.

La *Patria* crede di sapere che sono giunte alla Consulta informazioni particolareggiate sull'incidente di Cattaro. Sembra che l'autorità locale riconosca che il comandante della gendarmeria, facendo salire a bordo i suoi uomini armati, commise un eccesso di potere, ragione per cui si ritiene che l'Italia avrà soddisfazione e garanzie che incidenti simili non si ripeteranno.

L'on. Galli ha presentato un'interpellanza alla Camera per essere informato dal Ministro degli Esteri sulle conseguenze che possono avere l'accordo anglo-francese ed il convegno di Abbazia e sulla politica che il ministero intende seguire per restaurare l'influenza dell'Italia nei Balcani e nel Mediterraneo.

Il *Messaggero* dice che il deputato Di Tullio ha pure presentato una interpellanza sull'incidente del piroscafo *Molfetta* a Cattaro.

La versione austriaca

Trieste, 12 aprile sera

L'Agenzia ufficiosa austriaca *Correspondenz-Bureau* dà del grave incidente di Cattaro questa versione:

« Cattaro, 12. — Allo scopo di esercitare il controllo sugli emigranti, tempo addietro fu dato ordine alla gendarmeria di rivedere i passaporti a bordo di tutte le navi in partenza da qui per l'estero. I comandanti dei piroscafi della Società italiana « Puglia » protestarono veementi contro tale revisione. Il 7 corrente, il comandante del *Molfetta* non permise alla gendarmeria di salire a bordo, e, allorchè questa voleva salirvi a forza, fece stendere la bandiera italiana sul ponte della nave. Ma, per ingiunzione della gendarmeria, la bandiera fu tolta e la revisione dei passaporti seguì dopo senza incidenti ».

Nella versione ufficiosa, come si vede, è tolta qualsiasi importanza all'accaduto. Viene però con tutta disinvoltura alterata la verità dei fatti; poichè, la visita dei gendarmi, con il conseguente sorgere dell'incidente, non si verificò alla partenza del piroscafo *Molfetta*, ma all'arrivo, ed è inoltre noto che emigranti non partono con la linea della Puglia, specie da quel porto, che vien toccato soltanto nel viaggio di ritorno a Bari, che non è via di emigrazione.

Il richiamo del ministro russo presso il Vaticano

Roma, 12 aprile notte

Il Papa riceverà giovedì prossimo in udienza di congedo il ministro residente di Russia, Goubastow, il quale gli presenterà le lettere di richiamo.

— Pio X ha conferito al sig. Goubastow l'ordine di San Gregorio Magno.

— Goubastow partirà sabato 16 corr per raggiungere la sua nuova destinazione a Belgrado.

La notizia che a suo successore come ministro presso il Vaticano sia stato nominato l'agente diplomatico russo a Sofia, Bakhmétiew, è priva di fondamento. Il nuovo ministro non è stato ancora designato: la Legazione russa presso la Santa Sede sarà temporaneamente diretta dall'incaricato d'affari, Sazonoff.

La "Gazzetta di Venezia" *si pubblica in due edizioni composte la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione vien messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.*

Dopo il Congresso di Bologna

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 aprile notte

Il *Fracassa* scrive commentando i risultati della votazione dei socialisti di ieri sera. La vittoria dell'ordine del giorno Ferri non è una vittoria personale di Ferri perchè egli non avrebbe potuto vincere senza Labriola. L'unità del partito è mantenuta solo di nome perchè una minoranza così numerosa come quella affermatasi contro l'ordine de giorno Rigola non si lascia sopraffare senza proteste e senza reazione, tanto più che le sopraffazioni sono già cominciate colla deliberazione di scegliere i membri della direzione del partito nella maggioranza, col direttore dell'*Avanti* ed un deputato del gruppo parlamentare.

Il *Fracassa* ritiene quindi sicuro lo scoppio delle ostilità e non crede destinato ad una lunga vita l'idillio Ferri Labriola. Turati esce dal Congresso personalmente rafforzato; egli è il capo della frazione più forte delle quattro che compongono il partito, più forte per numero e per valore d'uomini.

La *Tribuna* reca un articolo di fondo sul Congresso di Bologna il quale porta il titolo *Il Congresso catastrofico*. La *Tribuna* comincia a notare che al Congresso si dovevano portare delle gravi questioni fondamentali ed urgenti. Nessuna vi è penetrata; si è urlato, ingiuriato, tempestato, si è parlato di tutt'altro. Dove è andata — domanda la *Tribuna* — la dottrina socialista? Esamina il numero dei votanti ed il giornale trova che l'esercito è troppo sottile, per imporre qualunque cosa; e poi questo esercito è molto indisciplinato. Ci sono, per confessione di Bissolati, quattro tendenze, e pure si è affermata l'unità del partito; ma tale affermazione — dice la *Tribuna* — è una falsità. La crisi del socialismo non è crisi esclusivamente italiana, essa è generale, e deriva dalla conformazione stessa della dottrina marxista. In Bologna — conclude la *Tribuna* — non è rimasto che il linguaggio marxista, ed il congresso è riuscito veramente catastrofico.

Il *Messaggero* dice che dopo il Congresso di Bologna l'equivoco è peggiore di prima. Basta la semplice fisonomia di questi quattro giorni per dare un'idea dello stato patologico del partito socialista italiano e dei suoi principali rappresentanti.

Sul Congresso di Bologna l'*Avanti* scrive: « Tra i due estremi si è da ultimo trionfalmente affermata quella corrente integralmente socialista che Enrico Ferri ha sempre sostenuta. Egli in fatti ispirò sempre il suo pensiero e la sua azione a questi due criteri direttivi; primo, che il partito non deve piegare nè a destra verso il ministerialismo, nè a sinistra verso l'anarchia, ma restare sulla strada maestra del suo metodo di lotta di classe; secondo che ogni nostra azione ed ogni parola deve proporsi ancora e sempre l'unità di partito ».

Nuove riunioni a Bologna

Bologna, 12 aprile notte

Nell'adunanza tenuta oggi dalla direzione del partito socialista si è deliberato di invitare gli attuali segretari, Cabianca e Varazzani a rimanere in carica; si è poi deciso di nominare un Comitato composto di Lerda, Fabi e Soldi, i quali dimorano a Roma, affinchè rappresentino la direzione stessa in permanenza alla capitale. Si decise quindi d'invitare il gruppo parlamentare a nominare i suoi rappresentanti presso la direzione stessa.

Si è stabilito, infine, di tenere una riunione plenaria il 26 aprile a Roma, ove si discuterà la questione dei circoli autonomi, e d'invitare i circoli meridionali a proporre una conferenza per trattare la questione speciale.

Si deliberò pure la pubblicazione di un manifesto del partito.

I riformisti rimasti soccombenti nella votazione di ieri, hanno oggi tenuta un'adunanza, presieduta da Cassola. Si votò all'unanimità un ordine del giorno presentato da Claudio Treves.

La riunione deliberò poi di rinforzare la propria compagine e di vigilare affinchè non siano violate le promesse della maggioranza alla effettiva esplicazione della propria azione.

Nell'ordine del giorno del Treves si nomina una Commissione composta di Bertini, Montalto, Murialdi, Vergnanini, Vazzoni, Di Bordi. Cotesta Commissione è incaricata di provocare dalla direzione del partito il riconoscimento dei circoli autonomi esistenti e di quelli nuovi che si formassero in avvenire.

L'on. Orlando visita le scuole di Palermo

Palermo, 12 aprile notte

Iersera, dopo il banchetto offertogli dai professori dell'Università, il ministro Orlando si recò al teatro « Biondo » ove agisce la compagnia dialettale siciliana Grasso. Al suo apparire nel palco, il ministro fu calorosamente applaudito. Gli applausi si rinnovarono sempre fra un atto e l'altro.

Stamane alle 8 una imponente dimostrazione di studenti con bandiere e musiche si è recata dinanzi l'abitazione del ministro che fu applaudito vivamente. L'on. Orlando fu costretto ad affacciarsi al balcone ed a pronunciare affettuose parole invitando i giovani all'adempimento dei loro doveri per essere degni della grande patria italiana. Indi il ministro accompagnato dal sindaco e dal Provveditore agli studi, ha visitato l'Educatorio « Maria Adelaide » ove si è tenuta un'accademia in suo onore, quindi al Convitto nazionale dove fu vivamente acclamato dai convittori. Il ministro ha visitato poscia la biblioteca nazionale e l'Istituto normale femminile « Regina Margherita » il cui direttore gli ha rivolto un cordiale saluto di ammirazione a nome dei maestri.

Le 500 allieve cantarono poi un inno composto in onore del ministro. Orlando ha espresso commosse parole di ringraziamento per l'affettuosa dimostrazione fattagli salutando le future educatrici del popolo. Il ministro passò indi nella grande sala dove erano radunati i maestri e le maestre elementari del Comune.

Rispondendo ai saluti dei rappresentanti la classe magistrale, Orlando si dichiarò lieto di vedersi in immediato rapporto coi maestri ciò che fu sempre sua idea essenziale per avere diretta espressione delle loro idee o dei loro bisogni. Non crede così di venire meno alla sua autorità di ministro quindi interrotto spesso da vive approvazioni fece una rapida e brillante esposizione del suo disegno di legge sulle scuole elementari che si augura sarà presto approvato. Orlando concluse dicendo che nulla del resto è perfetto e che spera che dopo aver migliorato le condizioni degli insegnanti si sentirà il bisogno di dar alla loro vita economica una maggior rispondenza colla vita sociale. Questa speranza ha non solo come ministro ma come italiano, chiede la fiducia del corpo magistrale poichè è un'amico che suole esser loro unito negli affanni come nelle gioie quotidiane.

Il discorso dell'on. Orlando spesso interrotto da applausi fu salutato alla fine con entusiastiche ovazioni. Il ministro visitò quindi l'Istituto dei Sordomuti, poscia assistè al banchetto dato in suo onore dai consigli dell'ordine di disciplina degli avvocati e dei procuratori legali.

Vittorio Emanuele, Cavour e il Maresciallo Canrobert

(L'inizio della guerra del '59)

Germain Bapst, che ha potuto raccogliere i ricordi del Maresciallo Canrobert, morto circa nove anni or sono, li pubblica ora nella *Revue* e lumeggia, con essi, l'inizio della nostra guerra gloriosa del '59, e la figura del primo Re d'Italia e del suo grande ministro.

Il La Marmora, supponendo che il nemico, allo scoppiare delle ostilità, volesse subito tentare di impadronirsi della capitale, aveva fatto fortificare la riva destra della Dora Baltea, e questi ben visibili preparativi di difesa avevano spaventato i torinesi, quando, mentre già le truppe del III. corpo d'esercito scendevan per le Alpi in Piemonte, il Canrobert, che di quel corpo era comandante, giungeva a Torino assieme al generale Niel. Il generale Frossard, comandante del Genio, era già a Torino da qualche giorno.

Al momento della sua partenza da Lione il Canrobert — che fino all'arrivo degli altri corpi dell'*armée d'Italie* ne era il comandante generale — aveva ricevuto dal ministro della guerra delle istruzioni piuttosto vaghe: lasciare insoluta la questione del comando supremo dei due eserciti alleati, concentrare le sue truppe a Susa ma non lasciarle ingaggiare in operazioni finchè tutto l'esercito francese non fosse riunito, il piano della guerra non esser stato ancora combinato fra l'Imperatore e il Re e quindi non esserci obblighi di prender parte, senza preventivo esame, a qualche operazione, ajutare, però, lealmente i generali piemontesi, ma quanto alla difesa di Torino sulla Dora niente di preciso nella contraddizione delle disposizioni.

Il Canrobert giunse quindi a Torino più per vedere e pensare al da farsi che sapendo ciò che avrebbe dovuto fare. Il suo viaggio fu una continua festa di accoglienze da parte delle popolazioni, ed entusiastiche ovazioni salutarono il suo arrivo a Torino. Ma l'accoglienza più interessante fu quella del Re, che il mattino aveva assistito ad una messa solenne nella cattedrale per propiziare all'esercito il destino della guerra, e che si apparecchiava a partire per raggiungere il comando.

Saliti il Canrobert, il Niel e il Frossard, al primo piano del palazzo « traversiamo — narra il maresciallo — una gran sala a specchi e su una porta che si apre apparisce Vittorio Emanuele, che mi vien diritto incontro, e stringendomi fra le sue braccia mi dice: Il maresciallo Canrobert.... vi attendo con impazienza. E l'Imperatore come sta?

« Il Re, che io vedevo per la prima volta, mi sedusse subito per la sua buona accoglienza senza formalità. Così egli aveva sedotti i parigini quando era venuto nella nostra capitale, allora della guerra di Crimea.

« La sua enorme testa, i suoi capelli diritti, il suo naso in aria, i famosi baffi rialzati, e due grossi occhi che sortivan fuori come due lanterne, gli davano un'aria d'Artagnan. C'era in lui del condottiero e del tenore. Non si sapeva s'egli stesse per cantare la sua *air de bravoure* o per prendere d'assalto una città. Era del resto un uomo d'un valore eroico, amava il pericolo. Mi ricordo ancora di lui a Palestro quando galoppava in mezzo agli zuavi: le sue narici rigonfiate parevano respirare le palle, e il suo ampio petto si allargava nella tunica per offrir loro bersaglio più grande. Sotto ai suoi bruschi modi e alla sua andatura di *soudard*, Vittorio Emanuele nascondeva un cuore eccellente ».

⁂

Ricevendo il maresciallo il Re era tutto felice; — un'ora prima aveva firmato il decreto con cui affidava i poteri reali al principe di Carignano, e gettando a terra la penna aveva esclamato: *ora vado a battermi e non firmerò più*

Dopo i primi saluti il Re introdusse i tre francesi in una stanza grande, alta, di aspetto bizzarro: su una tavola, sulle sedie, un po' da per tutto sciabole, pistole, sigari, dispacci, carte, giornali, lettere aperte; sul muro della carta stracciata e male accomodata. Le porte, dipinte in bianco, erano tempestate di buchi, e il Re, vedendo la meraviglia che tutto ciò produceva ai visitatori, disse: « Questo è il mio gabinetto, che non è molto ben messo: qualche volta mi esercito a tirare alla pistola, e le porte mi servono da bersagli ».

In questo gabinetto Vittorio Emanuele espose lucidamente al Maresciallo e ai Generali di Francia la situazione militare. E immediatamente tutti assieme si recarono alle fortificazioni della Dora.

Ma il Canrobert si accorse che la linea era insostenibile, e che il partito migliore era la concentrazione fra Casale ed Alessandria, secondo il primitivo piano di Vittorio Emanuele che era stato abbandonato soltanto per ragioni politiche, per la insistenza del Cavour che sopratutto si preoccupava dell'impressione che avrebbe potuto fare una presa di Torino da parte degli Austriaci. Il Canrobert persuase il Re a ritornare al suo primo proposito, ed egli stesso si assunse la responsabilità di un'iniziativa contraria alle istruzioni avute e telegrafò all'Imperatore avvertendolo che invece di tenere le truppe inoperose ai piedi delle Alpi, le mandava a raggiungere le piemontesi in Alessandria.

⁂

Il Generale Della Rocca nella sua *Autobiografia*, ci racconta quanto il cambiamento di tattica facesse arrabbiare il La Marmora. — Il Maresciallo Canrobert racconta in questi suoi ricordi, le furie di Cavour. E ci narra una scena curiosissima.

Rientrato in palazzo reale, dopo aver mandato alle sue trupe gli ordini per portarsi a Casale ed in Alessandria, il Canrobert si mise a letto e si addormentò profondamente. « Io russavo certo splendidamente — egli continua — quando mi risvegliarono alcuni colpi ripetuti sulla porta. *Avanti!* gridai, strofinandomi gli occhi per destarmi, e nel vano della porta distinsi un uomo piuttosto piccolo, con un lume in mano; egli entra, alzando il lume per orientarsi; la sua testa irsuta con un ciuffo emerge da un colletto ripiegato. *A chi ho l'onore di parlare?* domando. — *Al signor di Cavour*, risponde il mio notturno visitatore. — *Allora permettetemi di alzarmi per ricevere più convenientemente il primo ministro dell'alleato del mio sovrano;* e poi, dopo qualche secondo: *Catilina è dunque alle porte di Roma perchè io abbia l'onore della vostra visita, Conte?* — *Non è il caso di scherzare* — risposa — *la situazione è grave. Gli Austriaci hanno passato il Ticino, ieri. Torino può esser presa da un momento all'altro, se voi non occupate la linea della Dora, e mi si dicè che, invece, voi vi ci rifiutate formalmente.* »

Il Canrobert cercò di persuadere il conte di Cavour della inopportunità di quella difesa e della efficacia dei provvedimenti presi, di pien accordo col Re, e sui quali doveva fidarsi.

Ma il Conte, ciò malgrado, ritornò dal Re e ottenne che per l'indomani mattina fosse convocato un consiglio di guerra. E alle cinque esso era riunito sotto la presidenza del Re. Il Cavour, molto nervoso, vi fece un magnifico discorso politico, ma non militarmente persuasivo. Ad ogni modo il Re propose di visitar subito la linea della Stura per vedere se da essa si potea difendere Torino. Fu trovata anche più pericolosa della Dora, per cui fu definitivamente deciso di seguire il piano primitivo. Canrobert aveva di tutto informato l'Imperatore; l' ultimo dispaccio inviatogli diceva: «La posizione della Stura non è più sostenibile che quella della Dora. L'unica possibilità di difendere Torino è quella di tormentare il fianco del nemico e le sue spalle dalla testa del ponte di Casale».

A mezzogiorno, mentre il Re partiva per mettersi a capo del suo esercito a San Salvator fra Alessandria e Casale, ricevette dall'Imperatore un dispaccio che gli annunciava l'autorizzazione di ajutare le trupe piemontesi data al Canrobert, al quale aveva già telegrafato approvando le prese risoluzioni.

Il Re rispose: «Parto per assumere il comando dell'armata: il mio quartier generale sarà a San Salvatore fra Casale ed Alessandria. Ho invitato i vostri marascialli a sollecitare l'arrivo delle loro truppe ad Alessandria e a Novi. Noi possiamo essere attaccati domani da forze considerevoli. Spero veder presto Vostra Maestà.»

∴

Partito il Re, il Canrobert si recò a Susa per regolare il dislocamento delle sue divisioni, e racconta l'entusiasmo suscitato dalla prima brigata che traversò Torino per raggiungere Alessandria. Compiuto il movimento, si recò in Alessandria lui pure, di dove poi raggiunse San Salvatore chiamatovi da Vittorio Emanuele, e di là riassumeva le sue impressioni all' Imperatore telegrafandogli: «La linea degli austriaci è troppo lunga e troppo sottile per ammettere che vogliano prendere l'offensiva».

Essi però facevano continue dimostrazioni sulla Dora, rimasta indifesa, e queste inquietavano sempre più il Cavour che scriveva al La Marmora e al Re, e all'Imperatore, lagnandosi, tormentando tutti. Egli aveva, l'8 maggio, ordinato che si cominciasse il trasporto della corte da Torino a Genova. Il Re si arrabbiava contro «quell'uomo di talento che perdeva la testa», e dopo aver cercato di tranquillarlo facendogli scrivere dal Della Rocca, che lo ricorda, infatti, nell'*Autobiografia*, gli scrisse direttamente una volta sola, avvertendolo che non gli avrebbe scritto più.

Queste preoccupazioni di Cavour fecero sì che il maresciallo Canrobert, parlando al Bapst, riaffermasse l'alta idea che s'era formato di Vittorio Emanuele e lo giudicasse di molto superiore al Cavour che trovava «nervoso, con false idee militari, mobile nelle sue impressioni e nei suoi pensieri!»

Ma il Cavour aveva una preoccupazione dominante: render agili tutti a far presto e bene, e sollecitare l'arrivo delle altre truppe e dell'Imperatore.

Certo il concentramento fra Casale e Alessandria fu molto utile. Giulay, comandante delle forze austriache, incerto sui propositi del suo governo che meditava la spedizione del Reno, non sentendosi abbastanza forte appunto pel timore d'esser ferito al fianco e alle spalle, si accontentò di continuare le sue dimostrazioni sulla Dora.

Ma intanto l'Imperatore sbarcò a Genova e raggiunse con tutto il suo esercito il Re del Piemonte, e la loro marcia potè avere i nomi trionfali di Montebello, Palestro, Magenta, Solferino e San Martino.

E quando — alla morte di Vittorio Emanuele — il maresciallo di Canrobert ritornerà in Italia, ambasciatore straordinario in Roma, Re Umberto potrà dirgli: *Mon père ne m'a rien laissé ignorer de ce qu'il vous devait.*

l'Osservatore

Il commercio del porto di Genova
ed il riavvicinamento franco italiano

Parigi, 12 aprile sera

Il ministero del Commercio pubblica un diffuso rapporto sul commercio di Genova nel 1902, del console di Francia in quella città signor De Clerq.

Dopo aver riprodotto le cifre generali desunte dal rapporto della camera di commercio genovese, il signor De Clerq si occupa più particolarmente del commercio speciale di Genova con la Francia, rilevando come le vendite francesi a Genova, nel 1902, segnino, rispetto a quelle del 1901 un aumento di 12.000 tonnellate di peso e di 1.900.000 franchi di valore. Questo nuovo progresso, osserva egli, è senza dubbio una conseguenza dell'accordo del 1898.

Il riavvicinamento politico che si è cercato di conseguire d'allora in poi fra i due popoli ha esercitato una favorevole influenza sullo sviluppo delle transazioni commerciali: i sentimenti si sono trovati d'accordo cogli interessi. «Ho motivo di ritenere che il 1903 segnerà un nuovo passo su questa via».

Il signor De Clerq afferma inoltre che da molte lettere scrittegli da negozianti francesi, ha potuto dedurre che il commercio della Francia incomincia arendersi conto dell'importanza del mercato genovese. «E' necessaria — scrive — che i negozianti francesi prendano l'abitudine come i loro concorrenti tedeschi, di muoversi e di visitare i mercati stranieri. Non è più il tempo in cui il prodotto francese regnava sovrano per le sue qualità di gusto e di finitezza in tutti i paesi e i nostri fabbricanti potevano aspettare tranquillamente le commissioni dal fondo dei loro uffici. I nostri concorrenti vanno a sollecitare il cliente in casa sua, accordandogli spesso grandi facilitazioni nei pagamenti e piegandosi ai suoi gusti, invece di cercare di imporgli i propri; bisogna agire allo stesso modo e quel produttore o negoziante che non può andare in persona mandi sul mercato dei viaggiatori attivi, intelligenti e che parlino la lingua del paese. Dei molti viaggiatori che mi fecero visita, non uno ebbe a lagnarsi del proprio viaggio, non uno ebbe a partire a mani vuote» Dopo molte esortazioni e consigli ai commercianti francesi il signor De Clerq conclude: «Si parla molto in questo momento di uno scambio di visite fra commercianti italiani e francesi: io credo che una simile iniziativa sia degna del massimo incoraggiamento, poichè non possono trarsene che molti risultati vantaggiosi per il nostro commercio».

Ancora l'accordo coloniale anglo-francese

Londra, 12 aprile sera

Lo *Standard* dopo avere studiato il testo della convenzione franco-inglese dichiara che l'impressione prodotta dalla lettura dei primi atti di essa è confermata dai documenti di ieri. Delcassè e Lansdowne avranno un posto d'onore nella storia e nella diplomazia, e si ricorderà Edoardo VII e Loubet.

Il *Morning Post* dichiara che il testo della convenzione è ancora meno soddisfacente del riassunto pubblicato dai giornali francesi.

Il colonnello Marchand dimissionario
Due ammiragli esonerati dalla carica

Parigi, 12 aprile sera

Il *Matin* crede di sapere che la notizia delle dimissioni del colonnello Marchand è esatta. E' giunta sabato scorso al ministero della guerra e fu trasmessa subito al presidente del Consiglio che in questo momento ha l'*interim* della guerra

Il *Matin* conferma che nel Consiglio dei ministri che avrà luogo venerdì all'*Eliseo*, saranno firmati i decreti esoneranti dalle loro funzioni Bienaimé e Ravel.

LA GUERRA

La squadra di Togo incrocia
Un' ardita spedizione di quindici cosacchi
Le ferrovie sul Baikal interrotte
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 12 aprile sera

I giornali pubblicano un dispaccio da Cefu annunziante che la squadra giapponese comandata dell'amm. Togo ta crociera tra Cefu, Wei-hai-wei, Port Arthur e le isole Elliot. I giapponesi hanno 3500 uomini nell'isola Elliot pronti ad imbarcarsi quando giungeranno i trasporti. Il punto di sbarco sarà sulla costa della Manciuria.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo in data 11 corr. alle ore 8 pom.: «I dispacci di servizio annunziano che oggi non vi fu alcun fatto di guerra. Il generale Mitschensko segnala un distaccamento composto di un tenente e 15 cosacchi, che lasciò la Corea con ordine di rilevare le posizioni occupate dai giapponesi e ripassò oggi l'Yalù a nuoto dopo compiuta la missione.

«Si è proceduto dinanzi ai grandi funzionari di corte e ai funzionari di polizia ad esperimenti su una nuova corazza resistente alle palle di revolevr e anche ai colpi d'arma bianca, che sarà adottata probabilmente dal personale di polizia. Nuovi esperimenti avranno luogo dinanzi allo Czar».

Londra, 12 aprile sera

Lo *Standard* ha da Tientsin: «Si crede che i giapponesi siano stabiliti nei dintorni di Chasong ove uno scontro ha avuto luogo il 29 marzo. Il ministro della Russia a Pechino ha protestato nuovamente contro la presenza di truppe cinesi nella Manciuria, chiedendo il loro ritiro a 5 miglia a partire dalla grande muraglia.

Il *Morning Post* ha da Pietroburgo: «Annunciasi che la ferrovia attraverso il lago Baikal non funziona più in seguito all'indebolimento dei ghiacci. Il trasporto delle truppe e dei provvigionamenti per l'Estremo Oriente sarà forzatamente sospeso per alcune settimane».

La Pasqua a Porth Arthur
L'ammiraglio Makaroff fa la ronda in mare
Le comunicazioni interrotte

Pietroburgo, 12 aprile notte

Un corrispondente privato da Porth Arthur scrive che il telegrafo essendo stato danneggiato dalla pioggia di questi giorni, le comunicazioni telegrafiche furono interrotte per qualche tempo. Il granduca Wladimirovitch è giunto la notte del 10 aprile.

Tutti aspettavano un attacco da parte dei giapponesi la notte della Pasqua russa, perciò erano state prese delle misure energiche di difesa. L'ammiraglio Makaroff che sorvegliava queste misure ha passato la notte a bordo di un canotto di ronda. Durante il servizio divino si misero delle truppe alle finestre delle chiese che si mantennero oscure, come pure tutto il resto della città. Si crede che ciò abbia impedito al nemico di tentare l'attacco.

Il giorno di Pasqua passò tranquillo. La solennità della giornata e il bel tempo hanno esercitato una eccellente influenza sul morale delle truppe che hanno celebrato la Pasqua senza lasciare le loro posizioni. La squadra, tanto le corazzate che gli incrociatori e le torpediniere, si è recata ad incrociare al largo e la sera è ritornata in porto.

Una tempesta di neve ha danneggiato nella notte di Pasqua la linea telegrafica di Blagojetchensk a Chabarovosk.

Un preteso attentato
contro il presidente del Consiglio spagnuolo

Madrid, 12 aprile notte

Un dispaccio giunto da Barcellona dava con riserva la notizia che il Presidente del Consiglio Maura, era stato ferito da una pugnalata mentre usciva dal palazzo del Consiglio Generale. Fu un accorrere al palazzo del Governo per avere notizie. Qui appunto un dispaccio da Barcellona confermava che il presidente Maura uscendo dal palazzo del Consiglio generale, era stato ferito da una pugnalata, ma non si conoscevano ancora i particolari dell'attentato.

Sembra però che la ferita non avrà gravi conseguenze.

Roma, 12 aprile notte

La notizia dell'attentato a Maura produsse viva impressione. All'ambasciata spagnuola non avevano particolari del fatto. La *Tribuna* ha da Barcellona che l'autore dell'attentato fu arrestato.

L'attentato contro Maura smentito

Barcellona, 12 aprile notte

La voce di un attentato a Maura è smentita: essa è originata dal fatto che un giovine correttamente vestito si slanciò contro la carrozza di Maura col pugno chiuso tentando di percuoterlo.

Il giovine venne arrestato. (*Stefani*).

Gli ufficiali esteri in Macedonia
Una questione di copricapo

Costantinopoli, 13 aprile notte

La partenza del generale Degiorgis e de' suoi aggiunti per la Macedonia è stata ritardata per questioni affatto secondarie; ma che non mancarono di dar occasione alle autorità turche per condurre in lungo le cose. Si tratta della parte essenziale dell'uniforme degli ufficiali esteri, del copricapo. Bisogna che questo non ricordi troppo l'intervento internazionale agli occhi del paese. Il copricapo nazionale, che sarebbe il fez, se venisse adottato dagli ufficiali esteri li renderebbe troppo simili agli altri; si propone perciò una specie di *colbak*, ovvero berretto di *astrakan*, di cui si serve già la cavalleria ottomana; ma questo non è troppo comodo nella stagione estiva e si avvicinerebbe troppo a quello dei bulgari.

I funerali della regina Isabella
Tumulti antireligiosi a Valencia

Madrid, 12 aprile notte

I funerali di Isabella avranno luogo sabato a Madrid.

A Valencia in occasione di una processione religiosa, avvennero disordini: numerosi liberi pensatori fecero una dimostrazione di protesta al grido di «Viva l'esercito!». Essendosi udita una detonazione sorse un grande tumulto. I dimostranti si recarono poscia a casa del sindaco scagliando sassi contro le sue finestre. La polizia e la gendarmeria li dovettero caricare. Vi sono parecchi arresti ed alcuni feriti.

Uno sciopero di legnaiuoli in Ispagna

Madrid, 12 aprile notte

A Faragozza, uno sciopero è scoppiato nelle officine di legname perchè i padroni avevano chiamato degli operai francesi. Otto di questi giunti oggi furono accolti con dimostrazioni ostili da parte degli scioperanti che attendevano alla stazione. In presenza di questa attitudine i francesi rifiutarono di assumere il lavoro.

L'autorità ha preso misure per evitare conflitti.

Le costruzioni navali in Inghilterra
Una diminuzione di lavoro
(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 12 aprile sera

Da un rapporto del console generale di Francia a Glasgow si rileva che nel 1903 si è verificato un rallentamento nelle costruzioni navali inglesi, e che tale diminuzione di lavoro si accentuerà ancora più nel 1904.

I cantieri del distretto della Clyde (Glasgow-Greenoch) hanno una produzione superiore non solo a quella di ogni altro distretto del Regno Unito, ma ancora a quella di ogni altro paese straniero, eccettuati però gli Stati Uniti.

Nel 1903 dai cinquanta cantieri sulla Clyde, furono varati 277 navigli, della portata complessiva di 443.869 tonnellate e della forza di 155.221 cavalli-vapore. Tali bastimenti appartengono alle specie più diverse, e il tonnellaggio medio di ciascuno di essi risulta di 1620 tonnellate.

Secondo il Lloyd la produzione totale del Regno Unito fu per il 1903 di 1.342.508 tonnellate delle quali 1.190.618 per la marina mercantile, con una diminuzione per quest'ultima di 237.090 tonnellate in confronto al 1902.

Tutte queste costruzioni, salvo 1/4 per cento, sono in acciaio e salvo il 2 per cento si compongono di battelli a vapore. L'80 per cento di queste costruzioni è destinato al Regno Unito e si constata che la marina inglese è aumentata nell'anno decorso di 405.000 tonnellate.

I paesi stranieri che diedero le maggiori ordinazioni ai cantieri inglesi furono nel 1903 i seguenti: Norvegia-Svezia 29.977 tonnellate, Germania 26.598, Olanda 18.153, Austria-Ungheria 17.962, Danimarca 17.881, Francia 16.259; Russia 14.203.

Nel 1903 furono varati un piroscafo di più di 15.000 tonnellate, due di più di 16.000 ed uno di 23.763. Quest'ultimo, il *Baltic*, è attualmente il più grande piroscafo del mondo; ed appartiene alla *White Star* ed esce dal cantiere Harland e Wolff di Belfast. Complessivamente il Lloyd calcola la produzione straniera e coloniale a 1031 navi e 1.194.223 tonnellate, delle quali 955.010 per la marina mercantile. Queste costruzioni, unite a quelle del Regno Unito, danno per il mondo intero 1769 navi, e 2.536.731 tonnellate, delle quali 2.145631 per la marina mercantile. L'aumento netto del tonnellaggio mercantile universale è stato di 1.402.000 tonnellate.

La proporzione dell'Inghilterra è del 29 per cento, e del 32 per cento se si considera solamente il tonnellaggio a vapore. Se poi si fa astrazione dei cambi, e si tiene conto esclusivamente delle costruzioni nuove, la proporzione dell'Inghilterra raggiunge il 44 per cento e per i soli piroscafi il 48 per cento

Varie da Roma

Roma, 12 aprile sera

— *Il Comitato dei Cinque* ha interrogato stamane Cortese e Fiorelli.

— *Il Papa ha ricevuto* oggi il cardinale Vincenzo Vannutelli, Manara vescovo di Forlì, il principe Rospigliosi, il conte Grosola e il pellegrinaggio francese di Montpellier.

— *Il Consiglio dei Ministri* che doveva riunirsi ieri sera, è stato rinviato per l'assenza dell'on. Orlando, che sarà qui soltanto giovedì.

— *L'«Avanti» assicura* che il ministro Luzzatti avrebbe ricevuto da un gruppo di finanzieri italiani un progetto di riforma per il lotto col quale sarebbero diminuite le spese ed i giocatori avrebbero un maggiore introito.

— *L'«Esercito Italiano»* dice che notizie da Aden assicurano che la situazione interna del Benadir presenta qualche difficoltà; ci sono molti sbandati del Mad Mullah che rendono malsicuro il territorio.

— *Stasera il cardinale Merry del Val* offrì un banchetto al corpo diplomatico, all'aristocrazia ed alle alte cariche del Vaticano per festeggiare il centenario di San Gregorio.

— *Oggi fu eseguita l'autopsia* della moglie dell'usciere D'Alessandri. I dottori non si sono ancora pronunciati sulla causa della morte, volendo prima eseguire l'esame chimico del sangue e del fegato.

UN "DE PROFUNDIS„ PER MESSER FRANC. PETRARCA

Com'è noto, per una circolare ministeriale, in tutte le Scuole secondarie si fa una commemorazione di Francesco Petrarca.

Nelle Scuole normali femminili di Vicenza, il discorso sul cantore di Laura fu tenuto dalla signorina Cuman, insegnante d'italiano. Terminata la commemorazione s'alzò la Direttrice, signora Sofia Passarini Beltrame e fece un discorsetto che si riassume così:

«Figliuole! Quanto avrebbe fatto meglio Messer Francesco Petrarca a porre in Dio l'amore che pose in Laura! Figliuole; l'anima di lui può penare ancora in Purgatorio: recitiamo in suo suffragio un *De profundis!*»

E, continuando, colla più santa unzione, intonò e recitò la preghiera... per l'anima di messer Francesco!

Una risata irrefrenabile l'accolse, dalle allieve e dalle maestre.

Un' interrogazione del senatore Lucchini

Vicenza, 12 aprile sera

Il senatore Lucchini presentò una interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica sul *De profundis* cantato per il Petrarca nella scuola normale femminile.

Cronaca trentina
Gravissimo incendio

Telegrafano da Malè che questa notte un terribile incendio è scoppiato a Mezzana, in Val di Sole. Due chiese e venti case sono andate distrutte. Altre sono rimaste danneggiate. Ventinove famiglie sono senza tetto. Una donna è morta, un'altra è morihonda. Quattordici buoi, mobili, foraggi... sono perduti. Corre voce che l'incendio sia doloso. Mezzana è uno dei più grossi paesi di Val di Sole; conta — o meglio contava — 120 case e più di 1000 abitanti. E' costruito sul torrente Pure. Altri due incendi lo funestarono: uno nel 1862 che distrusse le case fabbricate sulla riva sinistra del Pure, ed uno nel 1869 che distrusse quelle di destra. Una delle chiese che furono stanotte preda delle fiamme era una pregevole costruzione gotica del secolo XIV, dedicata ai Ss. Pietro e Paolo.

Per la regolazione dell'Adige

Il progetto complementare per la regolazione dell'Adige da S. Michele a Sano, importante una spesa di 930 mila corone, è stato approvato dal Ministero dell'Agricoltura che ha, intanto, accordato dal fondo miglioramenti 465 mila corone.

Per una ferrovia S. Michele-Mezolombardo

L'ultimo numero dell'*Eisenbahnblatt* (Giornale delle ferrovie) annuncia che non essendo ancora terminate le pratiche per la ferrovia della Valle di Non, il Comune di Mezolombardo fece domanda di costruire, per adesso, la ferrovia a scartamento normale, compresa già nel progetto di detta ferrovia. Dopo aver fatto studiare il progetto da una apposita commissione, al Ministero si è tenuta dagli interessati una conferenza; presenti fra gli altri i rappresentanti dei Comuni di Trento e di Mezolombardo. Si assicura che ai lavori si darà mano fra brevissimo tempo.

Musica perosiana

Ieri sera, al Teatro Sociale, la Banda Cittadina diretta da maestro Tagliazucchi ha dato a beneficio della *Pro Igiene* un gran concerto di musica di don Lorenzo Perosi: sopratutto applauditi il finale secondo della *Risurrezione di Lazzaro* e la terza parte della *Passione di Cristo*.

Cronaca rosa

— A Sacile, l'avv. Riccardo Etro di Pordenone con la signorina Livia Moniş di Sacile.

Gli scioperi di Pordenone
Le tessitrici

Pordenone, 11 aprile

Nessuna tessitrice si presentò per iscriversi alla direzione dello stabilimento.

Sembra che la tariffa non abbia appieno soddisfatto le operaie; ma si ritiene che la probabilità della esclusione di parte di esse sia causa precipua della loro renitenza a riprendere il lavoro.

Alle 11 si recarono alla spicciolata a Torre per invitare le compagne a fare atto di solidarietà, e stavolta furono esaudite, perchè nel pomeriggio ben trecento operaie non rientrarono nel Cotonificio. Sul luogo si trovavano i carabinieri e un drappello di cavalleria.

Iersera poi nessuno si presentò, e si ebbe a registrare qualche violenza alla libertà di lavoro, senza però che accadessero colluttazioni gravi.

La situazione così peggiorata produce viva e penosa impressione.

La colluttazione fra le operaie e la forza pubblica

Pordenone, 12 aprile

Per far cessare le dimostrazioni di iersera, il delegato Gangi ordinò l'arresto di una operaia. L'arresto provocò una vivissima agitazione e si voleva liberare l'arrestata. Ne successe un parapiglia; donne, carabinieri e soldati si confondevano in un mare di teste, le une ad assalire, gli altri a respingere.

Fortunatamente nulla accadde di grave; l'arrestata poco dopo fu messa in libertà e venne accolta piangente con una immensa ovazione. La liberazione dell'arrestata calmò tosto l'agitazione.

I due opifici del Cotonificio veneziano a Roraì Grande e a Torre, sono ora occupati militarmente. Operai e operaie passeggiano uniti per le vie di Torre, cantando l'inno dei lavoratori!

Si sparge ora la notizia che, per solidarietà, siano disposti a scioperare anche gli operai degli stabilimenti Amman qui e a Fiume. Questi due stabilimenti occupano circa 4000 operai.

Verso lo sciopero generale dei cotonieri
Una sassaiuola a Roraigrande — Un comizio

Pordenone, 12 aprile sera

Hanno scioperato tutti gli operai del Cotonificio di Torre in numero di circa 1200. Costoro, uniti a quelli di Rorai Grande, in lunga colonna di oltre duemila, cantando e gridando si sono recati al Cotonificio Amman per invitare quegli operai ad aderire anch'essi allo sciopero, ma trovarono sbarrata la strada dalla cavalleria.

Gli operai del Cotonificio rimasero fino a mezzogiorno, e alle 13.30, quando dovevano riprendere il lavoro, si arresero alle preghiere delle scioperanti e nessuno entrò nel Cotonificio.

La enorme massa operaia si trovò poi nel piazzaletto XX Settembre, e dalla balaustrata parlarono agli operai il signor Rho, segretario della Federazione delle arti tessili di Milano, l'avv. Rosso, il ministro evangelico Angelari, e l'avv. Ellero Giuseppe, esortandoli alla calma.

Gli operai si recarono poi a Rorai grande, dove una fitta sassaiuola mandò in frantumi molte lastre: ritornarono in città e venne tenuto un pubblico comizio al «Coiazzi» coll'intervento dell'on. Monti, del sig. Rho, del presidente della S. O., degli avv. Rosso Ellero.

Si comunicò che sarebbero le tessitrici riaccettate tutte, con qualche miglioramento della tariffa. Il parroco di Torre, che volle parlare, potè a stento essere salvato, perchè dichiarò non opportuno lo sciopero fatto dai cotonieri di Torre.

A quanto sembra, si ritiene che non verranno accettate le nuove condizioni, e qualora domani le trattative non approdassero, verrà dichiarato lo sciopero generale.

Situazione grave
Quattromila scioperanti — Rinforzi di truppe

Pordenone, 12 aprile notte

La situazione si fa sempre più grave ed allarmante. Non è escluso, come vi ho telegrafato stamane, che possano aderire allo sciopero anche gli operai dello stabilimento Amman di Fiume e del Makò di Cordenons. In tal caso gli scioperanti salirebbero a quattromila.

A mantenere l'ordine pubblico si trovano qui da qualche giorno 50 cavalleggeri *Vicenza*. Da Udine è arrivato un altro squadrone di 60 cavalleggeri del *Vicenza* e da Conegliano una compagnia di alpini. Il Commissario distrettuale telegrafò a Udine per nuovi rinforzi.

Dirigono il servizio il capitano dei carabinieri di Udine sig. Tavolacci, il Commissario di P. S. cav. Antoniazzi e i delegati Birri, Gangi e Abbresci. La stazione dei carabinieri è stata rinforzata e dispone di 40 uomini.

Cose d'Arte
Gli scavi di Roma

Roma, 12 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* reca che dinanzi al tempio dei Dioscuri è stata constatata la presenza di una parte di monumento equestre di proporzioni colossali, importantissimo, perchè è il primo di tal genere che si sia innalzato nel Foro, essendo stato innalzato in onore di Quinto Marcio Tremulo per il trionfo riportato sugli Ernici.

L'esplorazione dell'*Equus* di Cesare è giunta al pozzetto rituale, contenente i soliti avanzi di sacrificio. Sotto la platea medioevale dell'*Equus* di Domiziano si sono rinvenuti dei frammenti architettonici e una splendida testa di matrona romana con la pettinatura ricciuta e con i lobi bucati per gli orecchini.

SPORT
I concorrenti al "Derby reale„

Roma, 12 aprile sera

La *Tribuna* reca che dei cavalli iscritti al *Derby* restano: *Eureka, Prailan, Mcoak, Tempesta, Andorna, Celimentano e Marzio*. Giovedì sera al circolo di caccia si darà un banchetto in onore del *Derby* a cui parteciperanno tutti gli *sportsmen* di Roma.

Gare di tiro a segno a Mestre

Dopo la chiusura della stazione venatoria la Società di Caccia e Tiri della nostra città, darà nel nuovo *Stand* sociale di Mestre numerose gare di tiri a volo. La prima, di cui diremo in seguito, è assolutamente gratuita per i soci del benemerito Sodalizio, che anche in quest'anno distribuì numerosi premi ai denuncianti contravvenzioni alla caccia.

NECROLOGIO
Il generale Fanchiotti

Roma, 13 aprile notte

Stasera alle 18.40 alla rampa di accesso della Porta Margherita stramazzò a terra, colpito d'apoplessia il generale Edoardo Fanchiotti. Trasportato all'Ospedale, si constatò che era morto. Aveva 70 anni.

— A Padova la signora Giovanna Mocellin-Cavalli, nell'età di 85 anni.

Condoglianze al nostro corrispondente da Padova, dott. Arturo Cavalli, nipote dell'estinta.

Corriere Giudiziario

(**Tribunale Militare di Venezia**)

Il processo contro i rivoltosi di Peschiera
La requisitoria e le arringhe

Ieri è terminato finalmente dopo una settimana, il processo contro i rivoltosi di Peschiera. Aperta l'udienza antimeridiana alle ore 9 e un quarto — dopo un saluto rivolto a nome della difesa dall'avv. Pietriboni al Presidente colonnello Ovazza imparzialissimo, che ha ringraziato — ha svolto la sua requisitoria l'avv. fiscale cav. Sicher, sostenendo l'accusa per tutti gli imputati, meno che per il Betetto, evidentemente epilettico.

Ed ha concluso domandando al Tribunale di condannare *Vivaldo Tarantini* ad anni 6 e mesi sei, il *Fulvio Coccia* a 3 anni e 6 mesi, l'*Alessandro Vailati* a 4 anni e 6 mesi, il *Medoro Ellandri* ad anni 3 e il *Barbero* e il *Giglio* ad un anno.

Primo dei difensori ha parlato efficacemente l'avv. *Trentinaglia* dimostrando, specialmente nei riguardi del suo raccomandato Coccia, la semi-infermità e chiedendo una sentenza assolutoria. Quindi l'avv. *Segatti* — difensore del Giglio e dell'Ellandri — in una brillante arringa nei riguardi del Giglio ha domandato che il Tribunale o ammettesse la sua incompetenza nel giudicarlo per il reato di insubordinazione ed offese all'esercito o pronunciasse una sentenza assolutoria. Nei riguardi poi dell'Ellandri, ha dimostrato la mancanza della coscienza e della intenzione di offendere la persona del Re e ha domandato pure il non luogo.

Dopo sospesa per 10 minuti l'udienza, ha preso la parola l'avv. Pietriboni, difensore del Tarantini e del Vailati.

La sua arringa dotta e poderosa, continuò anche nell'udienza pomeridiana: il difensore sostenne la incompetenza del Tribunale nel giudicare il Vaillati che ha agito in un impeto insensato, dovuto certamente a gravissima provocazione da parte dei superiori di Gaeta e per il Tarantini dimostrò la condizione psichica anormale: — fiducioso in una sentenza equa e inspirata a concetti moderni.

Ultimo parlò l'avv. Carnelutti, soffermandosi in special modo a difendere il Barbero, descrivendone commoventemente la vita infelice trascinata per vent'anni nei reclusori, privo di ogni soddisfazione umana e del dono più caro, la libertà. Chiese per il Barbero l'assoluzione.

La sentenza

Il Tribunale si ritirò alle cinque nella sala delle deliberazioni e vi rimase un'ora abbondante.

Rientrò infatti alle sei e un quarto. Il Presidente, fra il generale silenzio e la massima attenzione lesse la sentenza:

Essa dichiara il non luogo a favore degli imputati Coccia e Betetto; condanna il Tarantini a tre anni e sei mesi per tutte le imputazioni ascrittegli, e il Vaillati a due anni e sei mesi: il Giglio a mesi otto per ammutinamento e insubordinazione: — nei riguardi del Barbero dichiara il non luogo per il reato di insubordinazione, non essendo stato provato, e lo condanna a mesi due per ammutinamento: nei riguardi dell'Ellandri dichiara il non luogo per non provata reità per le offese al Re, mentre lo condanna a sei mesi per insubordinazione.

Il pubblico numerosissimo ha accolta questa sentenza molto favorevolmente: anche gli imputati si mostravano contenti.

Sappiamo però che il Coccia dovrà passare in un manicomio criminale.

(**Tribunale di Bassano**)

Il processo per le truffe di Don Sbalchiero

Abbiamo da Bassano, 12 aprile:

Venerdì prossimo al nostro Tribunale si svolgerà l'interessante processo contro il noto don Sbalchiero, già parroco di Pozzoleone, imputato di truffe e falso.

Una vittoria di Mascagni in Cassazione

Roma, 12 aprile notte

Oggi la Cassazione discusse il secondo ricorso Mascagni contro la sentenza del Tribunale di Pesaro che aveva autorizzato lo sfratto dalla casa di abitazione al Liceo Rossini. E' relatore il prof. Mortara, Pubblico Ministero comm. Pagliano. Sostenne il ricorso in difesa di Mascagni l'on. de Nobili; lo combattè il prof. Scialoja nell'interesse di Pesaro.

Su conforme requisitoria del Procuratore generale la Corte ha accolto il ricorso Mascagni annullando la sentenza del Tribunale di Pesaro.

Il processo Bettòlo-Ferri in appello

Roma, 12 aprile sera

Alla terza sezione della Corte d'Appello oggi si è iniziata la discussione della causa Bettòlo-Ferri. Erano presenti Bettòlo e i suoi avvocati Bonacci, Fortis, Vecchini, Callegari e Cave[illegible]. Si procedette in contumacia contro Ferri e Sabustri. Il consigliere Gennaro riferì sulla causa, quindi alle 16 1/4 ha interrotta la sua relazione rimandandone a domani la prosecuzione.

Il probabile presidente del processo Murri

Torino, 12 aprile sera

Si apprende stasera che è stata offerta la presidenza del processo Murri al cav. Borazzo, consigliere anziano della nostra Corte d'Appello e che egli sarebbe disposto ad accettare. Per questa imminente designazione del Borazzo del quale sono note le idee contrarie ad una soverchia pubblicità nei processi, si prevede che il dibattimento per l'omicidio Bonmartini l'opera della stampa sarà limitata e che gran parte del processo si farà a porte chiuse.

L'arresto d'un chierico a Brescia
Il ricatto d'una maestra?

Brescia, 12 aprile sera

Recatosi a passare le feste presso una sua zia maestra in un paese del circondario di Verolanuova, il chierico Domenico Cigola ritornando in città metteva alla posta una lettera datagli dalla zia e conforme alle istruzioni della stessa recavasi iersera a ritirare la risposta. Ma mentre in piedi davanti allo sportello delle ferme in posta il Cigola attendeva che l'impiegato facesse lo spoglio delle corrispondenze nel casellario, fu avvicinato da due guardie di questura in borghese e quando ebbe dall'impiegato la lettera indirizzata alle due iniziali che la zia gli aveva tracciate sopra un foglietto di carta, le guardie lo invitarono a seguirle in questura dove lo dichiararono in arresto.

Tosto accorsero il direttore dell'istituto nel quale il chierico sta compiendo gli studi ed un legale che aveva sporta la denuncia e chiarita la buona fede del chierico, esso fu tosto rilasciato, mentre l'autorità iniziava procedimento contro la zia. Infatti la lettera messa alla posta dall'ingenuo chierico, intimava a certo Battista Moggia, agente dei conti Donà delle Rose di Venezia di depositare in una località una data somma e darne avviso a mezzo di lettera indirizzata a due iniziali. Il Moggia, consigliato da un legale, rispose inviando una busta vuota alle iniziali indicategli e denunciando il ricatto alla questura che dispose l'appostamento che condusse all'arresto del chierico.

Bollettino delle Finanze

Roma, 12 aprile notte

Serrano, ufficiale alla dogana di Venezia è trasferito a Chiasso; Imeroni id. da Spezia a Venezia; Tarni aiuto agente delle imposte di Occhiobello è trasferito a Castelnuovo di Porto (Roma); Narzoli geometra al catasto è trasferito da Padova a Cremona; Benelli ingegnere al catasto è trasferito da Padova a Vicenza.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 13 Aprile. — S. Ermenegildo.
Giovedì 14 aprile — S. Tiburzio.
Il sole leva alle ore 5.32 — Tramonta alle 18.52.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La Commissione portuale a Chioggia

Abbiamo da Chioggia, 12 aprile:

Stamane alle 10, con una torpediniera della R. Marina, giunse la Commissione governativa per il piano regolatore dei porti.

La Commissione era composta dei sigg.: comm. I. Inglese, presidente, cav. E. Coen Cagli segretario, comm. Lutrario, cav. Arimondi, cav. Simonetti, cav. Mazza, cav. Fusinato, cav. Belloc, cav. Orlando. Alla Commissione si erano aggregati il comm. De Leone, il cav. Petit, il cav. Zanetti, il medico di porto, il comm. Fornari, il cav. Rossi, il cav. Cucchini, il cav. Bonaldo, il cav. Cerrina.

Appena arrivata, la Commissione fu ricevuta in Municipio nel gabinetto del Sindaco, ove fu servito un *vermouth*. Il Sindaco diede il benvenuto alla Commissione e il comm. Penzo, presidente della Deputazione Provinciale, parlò in merito della questione portuaria. Rispose il presidente comm. Inglese dimostrando come la presenza della Commissione governativa sia la miglior prova dell' interessamento del Ministero per Chioggia e come gli interessi di Chioggia sieno congiunti con quelli di Venezia. La Commissione si recò quindi a visitare le costruzioni e il bacino della stazione marittima e fu di ritorno alle 12.30.

Verso il tocco all'*Hôtel Luna* ebbe luogo un banchetto offerto dal Municipio alla Commissione. Vi presero parte il sindaco, la Giunta, il comm. Penzo, il cav. ing. Rodolfo Poli, il capitano Vincenzo Frizziero. Al *dessert* parlarono applauditi il sindaco, il comm. Inglese e il commend. Penzo.

Dopo il banchetto, la Commissione si recò nella frazione di Sottomarina per visitare la spiaggia ed i murazzi.

— Dal sindaco cav. Galimberti furono esposti i due seguenti telegrammi:

« *Sua Eccellenza Ministro Luzzatti — Roma*

« Rappresentanza cittadina occasione visita Chioggia Commissione piano regolatore porti favomemore interessamento Vostra Eccellenza presenze queste classi pescherecce marinare, presenta rispettosi omaggi confidando che possa in breve risolversi felicemente questione rettificazione nostro porto. *Galimberti, sindaco* ».

« *Sua Eccellenza Ministro Tedesco — Roma*

« Rappresentanza cittadina occasione visita Chioggia Commissione piano regolatore porti, dai di cui studi molto si ripromette per esaudimento antica aspirazione rettificazione questo Porto, presenta Eccellenza vostra rispettosi omaggi confidando possa presto esser presentato Parlamento progetto rettificazione stesso.

Galimberti, sindaco ».

Il Comitato cittadino per la sistemazione del Porto, radunato ieri sera alle ore 21 in seduta straordinaria, incaricò i sigg. Vincenzo Frizziero e Fulvio Bellemo, di presentare alla Commissione un memoriale. Stamane il memoriale fu presentato nella sala del Consiglio alla Commissione e fu letto pubblicamente dal cav. Coen Cagli.

Iniziative industriali veneziane
Costituzione della S. V. A. N.

Come avevamo annunciato, ieri si riunirono nella sala maggiore della Camera di Commercio i sottoscrittori della nuova Società Veneziana Automobili nautiche, che si propone di dare largo sviluppo alla costruzione e al noleggio di tutti i nuovi mezzi di locomozione rapida, *servendosi degli splendidi* miracoli dell'industria automobilistica accoppiati alla difficile scienza dell'architettura navale che ha trovato a Venezia un geniale cultore nell'ing. Meloncini. Il capitale sociale fu per ora stabilito in lire trecentomila con una prima sottoscrizione di lire duecentomila pienamente raggiunta.

La Società è anonima per azioni da lire cinquecento e il Consiglio d'amministrazione venne così stabilito nell'atto costitutivo ieri firmato — *Presidente*: Conte Piero Foscari; *Vice presidenti*, comm. Alberto Rignano, cav. Gustavo Mayrargues; *Consiglieri*: ing. Milani, cav. Barbon, cav. Trevisanato, ing. Coen, cav. Spada, cav. Pasinetti; *Sindaci*: rag. Scarabellin, Lanza, Ghin.

Auguriamo alla Società quel largo sviluppo che promettono già gli elementi che la compongono sia sotto il punto di vista tecnico che finanziario, sicchè essa possa prepararsi a dare per l'anno venturo in corrispondenza alla prossima esposizione internazionale un nuovo fiato di vita moderna alla nostra città e possa al più presto farci approfittare anche per le comunicazioni cittadine e intercomunali dei benefici dell'energia elettrica del Cellina.

Per l'istituzione del " Pane quotidiano "

Prima lista	L. 569.—
Seconda lista:	
Banca Commerciale Italiana	L. 100.—
Leone R. Oreffice	100.—
Attilio Busetto	50.—
Dott. Arrigo Ravenna	20.—
Avv. Prospero Ascoli	10.—
Avv. Antonio Marini Missana	10.—
Massimo Pardelli	10.—
Cav. Santo Liva	10.—
Avv. Max Ravà	10.—
Prof. Ugo Levi	10.—
Dott. cav. Giuseppe Franchi	10.—
Avv. Antonio Trombini	5.—
Sig. Lucrezia Mainardi-Levy	5.—
Signorina Giannina Pellegrini	5.—
Cav. Pietro Bussolin	4.—
Terza lista:	
N. N.	100.—
S. E. Baronessa Reinelt	50.—
Bismark Sullam	50.—
Sig.a Anna Oreffice Viterbi	25.—
Conte Luciano Zuccoli	10.—
Avv. Mario Pascolato	5.—
Sig.a Estella Valmarin Franco	10.—
Ing. Beppe Ravà	10.—
Sig. Carlotta Manzato	10.—
Sig. Vittorio Friedemberg	10.—
Ing. Arturo Chiggiato	8.—
Avv. Guido Fanna	5.—
Sig.a Maria Mariganda	5.—
Cav. Filippo Millin	10.—
A. R.	4.—
Sig. Pietro Pellegrini	6.—
Ing. Achille Lattis	5.—
Sig.a Olga Lattis	5.—
Totale	L. 1256.—

Società e conferenze

La conferenza su A. Poerio al " Rossini "

La seconda conferenza commemorativa avrà luogo venerdì 15 corr., alle ore 9 di sera. Parlerà il prof. Gilberto Secrétant su *Alessandro Poerio*. Essendo disponibili soltanto pochissimi palchi e posti di platea in abbonamento, coloro che vogliono assistere alla conferenza, faranno bene ad affrettarsi a ritirarli al Camerino del Teatro sotto le Procurate vecchie.

Associazione Trento-Trieste

Oggi, mercoledì alle ore 21, la Associazione Trento-Trieste terrà un'assemblea ordinaria nella sala della Lega degli Insegnanti (S. M. del Giglio palazzo Duodo), gentilmente concessa, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni della Presidenza; 2.o Elezioni delle cariche sociali.

L'Arciduchessa Stefania — Ieri, come abbiamo preannunciato è partita per Salsomaggiore alle due pom. l'arciduchessa Stefania insieme al consorte conte Loynay.

Solennità greca — Ricorrendo la festa nazionale greca (l'anniversario della indipendenza ellenica) venne ieri mattina alle 11, nella chiesa di S. Giorgio dei Greci celebrato un solenne *Te-Deum*. V'intervennero il console di Grecia, sig. Alessandro Giannotti, i preposti della Comunità e tutte le notabilità della Colonia.

Uno sciopero di cotonieri a Portogruaro — Il Comandante la tenenza dei carabinieri di Portogruaro, ha telegrafato ieri alla nostra Questura, che la mattina 40 operai addetti al Cotonificio Fabbris-Poldaro in Bagnara di Gruoro, scioperarono astenendosi dal lavoro e pretendendo un aumento di mercede e una diminuzione delle ore di lavoro.

Nessuna violazione alla libertà del lavoro, ordine pubblico perfetto.

A proposito del pazzo scomparso da S. Servolo — Le ricerche attivissime del Ballarin, scomparso l'altro giorno dal manicomio di S. Servolo, a nulla hanno ancora approdato. E questa irreperibilità del pazzo riesce oltremodo strana: pare infatti non si tratti di una evasione, mentre invece è molto probabile che il Ballarin si trovi nascosto nello stesso manicomio. Poichè traccie della sua possibile evasione nell'unica via di cui poteva usufruire non se ne sono riscontrate affatto.

Buona usanza e beneficenze varie

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: dalla famiglia del rag. Antonio Scarabellin lire cinque ad onorare la memoria del compianto sig. Valentino Lizier.

Varie di cronaca

Tiro a segno — Domenica scorsa ebbe luogo la esercitazione pratica di tiro coll'esecuzione della 1.a e 2.a lezione regolamentare. Intervennero 196 tiratori e si spararono complessivamente 3698 cartucce.

Domenica prossima continuazione delle lezioni regolamentari di tiro alla distanza di metri 200 per quei soci che eseguirono domenica scorsa le due prime lezioni preparatorie a m. 100.

La presidenza avverte che non ammetterà, per nessuna ragione, ad eseguire le lezioni di tiro coloro i quali non si recheranno prima di sabato prossimo all'ufficio di segreteria in S. Fantino per dichiarare che domenica prossima interverranno al poligono di Lido, per principiare le lezioni di tiro.

Infortunio — L'operaio congegnatore Federico Visentini, fu ricoverato ieri all'Ospedale militare di S. Anna per slogatura al piede riportata nella officina delle costruzioni in ferro.

Caduta — Il vigile 173, trasportava ieri all'ospedale civile certa Rosa Vianello di anni 68 abitante in calle Zotti a S. Samuele, perchè caduta in piazza San Marco, riportò grave contusione e probabile frattura del femore sinistro.

Una scheggia di vetro in un occhio — Iersera si presentava all'Ospitale Civile certa Fosca Loverato abitante a S. Francesco della Vigna. Tornava da Murano dove, lavorando nella vetreria Franchetti, era stato ferita da una piccola scheggia di vetro ad un occhio. Dopo essere stata medicata, la Loverato potè ritornare a casa sua. Ne avrà per una ventina di giorni.

Teatri e concerti

Un nuovo lavoro di Sabatino Lopez

Roma, 12 aprile sera

Ieri sera al « Valle » la Compagnia Di Lorenzo recitò la nuovissima commedia di Sabatino Lopez *La morale che corre*. Il lavoro piacque; numerose chiamate ebbe l'autore che era presente. Si replica.

Goldoni

Non un palchetto, non una sedia, non un posto vuoto: il loggione un vero grappolo di teste: la gente era rimandata dagli strillini. Si vide poi una cosa abbastanza inverosimile, nel suo genere; il *Pompiere di servizio* dar esca al fuoco dell'entusiasmo invece di.... spegnerlo!

Non poteva essere altrimenti, poichè questo *pompiere* « moder style » è invece una pompieressa, e questa — *excusez du peu!* — è Amelia Soarez, la quale insieme a Gravina, ridotto per l'occasione più.... Gravina del solito, han dato un sapore superlativo ai cinque quadri del maestro Varney.

Guidata poi dalla spumeggiante musichetta del maestro francese, una sontuosa fantasmagoria di decorazioni si sviluppò sul palcoscenico: tra lo svolazzo delle sete e delle piume si svolsero le più graziose vicende e, per un abile congegno cinematografico, passarono per la scena le visioni di Venezia, del mare, dei Sovrani nostri, ai quali ier sera, il pubblico applaudì con tanto maggior calore, in quanto improvvisa ne era stata l'apparizione.

Amelia Soarez, poi, nel terzo atto trovò modo di cantare una canzoncina: *Cip-Cip*, di quelle che ella sola sa dire con la sua birichina grazia, e che mandano il pubblico in visibilio.

Il successo, veramente ottimo, di iersera, si ripeterà ancora questa sera ed altre ancora, perchè poche volte è dato di vedere un'operetta graziosa come questo *Pompiere di servizio*, allestita con tanto sfarzo e con tanto buon gusto come ha fatto la compagnia Soarez.

Il violinista Kocian al " Rossini "

L'annunciato unico concerto del violinista Kocian avrà luogo stasera al teatro « Rossini ».

Dopo i successi di Milano, Torino, Roma e Firenze il celebrato violinista vuole, prima di abbandonare l'Italia avere il giudizio anche del pubblico veneziano, che certamente non mancherà di accorrere in gran folla.

Il biglietto d'ingresso è di *lire 1.50*.

MUSICHE IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 3.30 alle 5.30 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Marcia «Heimliche Liebe» Asbahr — 2. Waltzer «Le farfalle» Marenco — 3. Ouverture «Egmont» Beethoven — 4. Finale II «Aida» Verdi — 5. Ballabili «Amleto» Thomas — 6. Polka «Alessandrina» Strauss.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 9 — *Concerto Kocian.*
GOLDONI — 8 1/2 — *Il pompiere di servizio.*
LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*
OLIMPYA (Varietà) — Ore 8.1/2 — *Spettacolo*

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada-Indovinello

Formi, gentil lettrice, un bel proverbio igienico
Con una cosa sacra, un patriarca antico
E un uomo che può vivere dell'agiatezza amico.

Spiegazione della sciarada di ieri: RE-DUCE.

Cronaca Veneta

Venezia

Cattedra ambulante di agricoltura
Un corso d'innesto — Una conferenza agraria

A S. Maria di Sala sarà tenuto un corso d'innesto per iniziativa del comizio agrario di Mirano e della Cattedra ambulante d'agricoltura nei giorni 16 e 17 corr.

A Meolo, alle ore 8 e mezza del giorno di domenica 17 corr., sarà tenuta dal dott. Francesco co. Frattina, assistente della Cattedra Ambulante d'agricoltura di Venezia una conferenza agraria sul tema: *Le viti americane.*

Da Chioggia
Il rinvenimento di un cadavere

(12 *aprile*) — Stamane circa alle ore 8, nel canal Lombardo e precisamente nelle vicinanze della località *Tombola* presso la punta *Campiello*, fu rinvenuto dai due ortolani Bindo e Zambon il cadavere di quel Primo Soncin d'anni 18, marinaio di Corbola, annegatosi, come vi ho a suo tempo informato, il giorno 30 del mese scorso.

Un suicidio

Stamane, per dispiaceri intimi, si appiccava nel pianterreno della sua casa in calle Zitelle certo Vittorio Mazzucco, di 42 anni, da Porto Tolle, domiciliato a Chioggia.

Padova

Il palazzo degli Armeni venduto al Governo

Padova, 12 aprile

Ieri, alla Prefettura, presenti il Prefetto comm. Savio, assistito dal ricevitore del Demanio avv. Casatti, il sindaco comm Moschini col dott. Tonzing, mons. Ignazio Giurekian, arcivescovo di Traianopoli, abate generale della Congregazione dei Mechitaristi in Venezia, assistito dall'avv. Ceruttì, il dott. Sartori e qualche altro, fu stipulato il contratto di vendita al Governo del palazzo del Collegio Armeno.

Il Collegio era sorto a Padova nel 1834 per disposizione testamentaria dell'armeno Samuele Moorat. Allora la sede del Collegio fu il palazzo Zacco (ora sede del Comando di Divisione). Ma quando gli Armeni poterono avere una sede migliore, il palazzo Zacco, per virtù delle leggi austriache, rimase in dominio utile del Municipio e diretto dagli Armeni, ai quali, però, rimase l'obbligo di cederlo al Comune per L. 50.000. Il Governo fece pratiche col Municipio per acquistarlo, ed ora, dopo lunghe pratiche, ne è divenuto assoluto proprietario.

L'assemblea del Consorzio Pratiarcati

Assai numerosa riuscì l'assemblea generale del Consorzio Pratiarcati tenutasi stamane alle ore 10.

Presiedeva il signor Mazzucato, il quale fece la storia del progetto di bonifica e delle gravi opposizioni finora incontrate.

Dopo la discussione del bilancio consuntivo, che fu approvato, si venne alla nomina di quattro consiglieri.

Vennero eletti i signori Da Zara comm. Giuseppe, Treves de' Bonfili barone Camillo, Montini Giovanni e Bonvecchiato Alessandro. A revisori dei conti risultarono i signori Morsa avv. cav. Emilio e Viterbi avv. cav. Giuseppe.

Rovigo

Da Castelguglielmo
Il soffitto della chiesa crollato

(12 *aprile*) — Da vario tempo lamentavansi dei guasti nella nostra chiesa parrocchiale, ma nessun provvedimento era stato preso e nemmeno suggerito.

Ieri, tutto ad un tratto crollarono buona parte del soffitto, gli archi delle navate ed una porzione di muro ad ovest della chiesa. Fortuna volle che il tempio fosse vuoto, altrimenti la cronaca dovrebbe registrare delle vittime.

Se i preposti al Comune avessero in tempo provveduto ai necessari lavori di restauro, non sarebbe andata distrutta un'opera d'arte come il soffitto, splendida per gli affreschi del 700 nè sarebbe deperito un monumento che ha una pagina nella storia degli Estensi di Ferrara.

Treviso

Un fatto grave all' Ospitale

(12 *aprile*) — L'altr'ieri nel riparto maniaci del nostro Ospitale Civile, dopo la somministrazione del cibo si ebbero a verificare dei sintomi manifesti di avvelenamento in molti di quelli infelici ricoverati.

In seguito ad opportune indagini si venne a scoprire che la causa dell'avvelenamento era il vino somministrato agli ammalati. Sottoposto il vino all'analisi chimica, il farmacista accertò che sul liquido si trovavano traccie di sublimato corrosivo!

Fu aperta subito una inchiesta da parte dei preposti al Pio Istituto ed è risultato, quasi con certezza, che si tratterebbe di un atto malvagio! Il Direttore del manicomio, sentita l'amministrazione ospitaliera ha quindi denunciato il fatto al Procuratore del Re.

Fortunatamente i malati che bevettero il vino avvelenato ebbero sollecite cure e in breve ogni gravità fu efficacemente eliminata.

L'autorità attende ora ad una severa inchiesta per stabilire le responsabilità del fatto gravissimo.

Udine

Una scoperta macabra
Il rinvenimento dello scheletro di un neonato

Udine, 12 aprile notte

Oggi in vicolo Cicogna, eseguendo dei lavori di restauro in un sottoscala della casa N. 31, un muratore rinvenne lo scheletro di un neonato.

Lo scheletro era avvolto in alcuni cenci e poscia rinchiuso in una sporta e sepolto sotto un gradino. Certo il cadaverino deve essere stato colà nascosto in un tempo lontano, due o tre anni addietro, a giudicare dallo stato dello scheletro. In proposito interloquirà la perizia medica.

Della scoperta fu subito avvertito l'ufficio di P. S. Il delegato sig. Adinolfi si recò sul posto per le constatazioni ed interrogatori del caso.

Quando almeno, press'a poco sarà stabilita la data del seppellimento della creaturina, saranno fatte indagini per iscoprire la donna che compì il reato, se reato vi fu, poichè potrebbe anche darsi che la creatura fosse venuta alla luce morta, o là nascosta per celare una vergogna.

Notizie della Marina

Roma, 12 aprile sera

L'odierno bollettino della Marina reca:

Il capitano di corvetta Caero cessa, colla data del 16 corr., dal prestar servizio a Messina e sarà in seguito provveduto alla sua sostituzione. In relazione all'art. 11 del Foglio d'ordine 8 corr., il capitano di corvetta Corsi con R. D. 1 aprile è nominato comandante della r. nave *Città di Milano*, colla data del 14 corr. Il tenente di vascello Lobetti-Bodoni, colla stessa data, assume temporaneamente la responsabilità della *Caracciolo*, conservando l'attuale destinazione. Colla data 14 corr., imbarca sulla R. N. *Città di Milano* il sottoten. di V. Canzoneri. Colla data del 12 corr., il tenente di vascello Salvatore sbarca dal piroscafo *Republique*, il capitano medico Cerelli-Vittory imbarca a Genova il 16 corrente sul piroscafo *Nord-America*, diretto a New York, in servizio di emigrazione. Colla data del 9 corr. la r. nave *Bausan* è passata pegli effetti amministrativi in armamento. Colla data 13 corr. passerà pegli effetti amministrativi in armamento la r. nave *Lepanto*, colla data 14 corr. sarà costituita la prima squadriglia di cacciatorpediniere, così composta: *Euro* (caposquadr.), *Lampo*, *Dardo*, *Freccia*. Le cacciatorpediniere che sono attualmente a Spezia, appena pronte raggiungono la forza navale del Mediterraneo e colla data della partenza passano in armamento per gli effetti amministrativi.

Con decreto ministeriale 23 marzo è stata approvata la sottomissione del sig. Lanfranchini di Torino in data 18 detto per la fornitura alla Direzione del materiale per le protezioni metalliche e le condutture elettriche. Il Ministro si riserva di trasmettere i capitoli della sottomissione.

Ultima ora

Il congresso di Bologna e la stampa di Roma

Roma, 12 aprile notte

L'*Avanti* dedica l'articolo di fondo al Congresso di Bologna. Rileva che il congresso è cominciato con la minaccia di scissione ed è terminato con l'unanime affermazione dell'unità e col trionfo dell'affermazione di quella corrente integralmente socialista che Ferri ha sempre sostenuto. Esamina i risultati dell'appello nominale e rileva il risultato del secondo appello nominale ottenuto nonostante che Turati avesse concluso per la scissione anche in nome della sincerità che è parola molto cara ai compagni riformisti.

Dice l'*Avanti* che essi votando l'ordine del giorno Rigola hanno approvato l'intransigenza contro il Governo, l'unità del partito e il rispetto della minoranza per i deliberati della maggioranza. L'*Avanti* aggiunge che se non si può mettere in dubbio la sincerità di questa loro votazione, non si può neppure pensare che l'unità affermata dal Congresso sia equivoca e non stabile. Instabile sarebbe dice l'*Avanti* se i riformisti avessero votato assieme a Rigola l'unità del partito col proposito di non mantenerla e di non rispettare la disciplina.

L'*Avanti* dice che nella vita politica italiana il Congresso ha riunito la schiera dei riformisti e dei rivoluzionari nell'unità dell'indirizzo politico; per dubitarne bisognerebbe dubitare della coerenza della logica e della sincerità dei votanti per l'ordine del giorno Rigola, ciò che noi non possiamo nemmeno supporre. Conclude invitando i compagni a spargere per l'Italia la notizia che il Congresso di Bologna ha consolidato l'esistenza del partito socialista italiano.

La *Patria* commentando il Congresso di Bologna dice che la situazione si è chiarita irrimediabilmente contraria all'unità del partito socialista. Tra i socialisti le antiche confese si sono fatte più aspre e consumeranno in esse le energie del partito. Trionfando come ha trionfato a Bologna un programma incerto e poco sincero l'equivoco è inevitabile e la lotta del partito non può essere efficace.

L'*Italie* dice che la vittoria di Ferri è fittizia. Il Congresso piuttosto che risolvere la scissione l'ha aggravata. Forse per l'ultima volta tutti i socialisti si sono riuniti in un unico Congresso.

La rappresentanza di Parigi a Bologna

Bologna, 12 aprile notte

Colla massima cordialità è stata accolta dalla nostra popolazione la delegazione francese, proveniente da Ravenna. Ad essa, oltre il decorosissimo ricevimento offerto dalla nostra Autorità Municipale, che è mossa incontro agli ospiti, insieme alla Banda Municipale ed a molta folla plaudente, ed ha tenuto un sontuoso ricevimento nella residenza comunale, il pubblico ha nelle vie, fatta continuamente una manifestazione simpaticissima. La città è imbandierata, e sugli edifizi comunali sono anche i vessilli di Francia.

Dopo le visite dei monumenti, ha seguito alle ore 20 un banchetto ufficiale cui hanno partecipato le autorità.

Poscia gli ospiti si sono recati al teatro del Corso ove si è eseguita la *Manon* del Massenet. Non sono mancati i fragorosi applausi agli ospiti, che sono acclamati al suon della Marsigliese e dell'Inno Reale.

Perchè il colonnello Marchand si è dimesso

Parigi, 12 aprile notte

Si conferma ufficialmente che il colonnello Marchand ha diretto al ministro della Guerra André una lettera con cui rassegna le sue dimissioni. Sembra che il governo deciderà di accettare le dimissioni stesse che furono già presentate parecchie volte e poi ritirate per intromissione degli amici del colonnello. La questione sarà discussa nel prossimo Consiglio dei Ministri. Le dimissioni non sono motivate.

E' destituita di fondamento la voce che il Marchand abbia chiesto di poter seguire le operazioni dell'esercito russo e che l'autorizzazione gli sia stata negata. E' probabile che esso abbia dato le dimissioni pel fatto che egli è il primo iscritto tra gli ufficiali che dovevano partire per le colonie. Egli ha preferito alla vigilia del suo matrimonio di ritirarsi dall'esercito e di rimanere in Francia.

Un voto di plauso a Combes

Parigi, 12 aprile notte

La maggioranza del Consiglio Generale di Bourges ha votato un'indirizzo a Combes, felicitandolo per la lotta intrapresa a favore delle idee democratiche e laiche. Leone Baudoin, ex ministro, spiegando il suo voto disse che votava la prima parte dell'indirizzo; ma non poteva associarsi agli attacchi diretti contro uomini politici, repubblicani provati e suoi amici.

Le opere idrauliche in Germania

Berlino, 12 aprile notte

Alla Dieta prussiana il governo presenta i progetti relativi alle opere di canalizzazione tra cui la costruzione di un canale dal Reno in Annover, la rettificazione di corsi fluviali e la protezione contro pericoli di inondazione.

Il governo chiede perciò un credito di circa 400 milioni di marchi.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Non mi dovete alcun ringraziamento, rispose con cattiva grazia. Come si fa a dormire con quel chiasso fuori della porta! E' vero però che essendo francese potete considerarvi ben fortunato d'essere ancora al mondo. Non comprendo perchè i Savi non vi facciano appiccare tutti quanti siete — per me non esiterei un momento.

Villetard stropicciandosi le spalle per assicurarsi di non aver riportato alcuna ferita, insistè nella sua gratitudine.

— Mi piace la franchezza, disse, e non intendo altercare con voi, signore. Se appiccaste una parte dei miei compatrioti la perdita non sarebbe forse grande — altrettanto però si potrebbe dire per molti dei vostri. Ma io tengo ad esprimervi i miei ringraziamenti. Avete un'arma straordinaria, ma un po' pericolosa per gli amici. Queste bruciature che vedete sulle mie mani....

— Dovreste esser morto, interruppe l'altro, e non comprendo come abbiate potuto salvarvi. Nessuno avrebbe resistito ad un colpo come quello che avete ricevuto voi. Ma già, nulla può uccidere i francesi. Dovete avere la pelle di cuoio.

— No, d'acciaio, corresse gentilmente Villetard. Io, vedete, conosco i vostri piccoli pregiudizii e mi premunisco contro di essi. Ho una maglia d'acciaio.

— Ah, volevo ben dire! Non ci avevo pensato. Fate il piacere di non propagare questa moda. Possiamo benissimo sopprimere qualcuno dei vostri senza sentirne affatto la mancanza.

Egli rientrò in casa e chiuse la porta senza complimenti; ma Villetard continuando a sorridere riprese la sua via verso Florian e cenò con un bel cappone e una bottiglia di Armagnac. Eccettuato un po' di disordine nel vestito ed un profondo taglio al polso sinistro, soltanto le sue ossa peste potevano testimoniare la scena avvenuta; tuttavia egli aveva ricevuto una buona lezione ed aveva deciso di non uscire mai più, per alcun motivo, senza scorta, in quella città di poltroni e di assassini.

— Il vecchio aveva ragione, disse fra sè; devo pensare alla mia preziosa esistenza — oltre a tutto, non v'è gran merito a morire sulla porta d'una chiesa.

Sorrise nuovamente e mentre il cameriere gli serviva la cena, cominciò a stendere sopra un foglietto di carta le prime righe della lettera dalla quale Buonaparte doveva apprendere la morte del conte Gastone de Joyense, ch'egli aveva amato come un fratello. Tale occupazione lo divertì immensamente. Egli la chiamava il «suo piccolo acconto», ed avrebbe pagato qualunque cosa per essere a Gratz quando il generale l'avrebbe ricevuta.

Villetard era un buon dilettante nell'arte della bugia.

CAP. VII.

Gastone si decide

La voce di Joseph Villetard non era certo musicale; era al contrario dura e sgradevole, nè si prestava alle bellezze dell'armonia. Pure a Gastone che l'ascoltava dalla Casa degli Spiriti le sue note sembrarono più soavi d'un canto celeste e tanto lo rassicurarono ch'egli bandì qualunque esitazione e si convinse d'essere altrettanto sicuro in casa della marchesa che nella casa materna, a Passy. Infatti che cosa, se non la salvezza del suo amico, poteva condurre l'Emissario nei pressi di S. Zaccaria? E a chi tale salvezza poteva esser meglio affidata che a Joseph Villetard, il più capace, il più instancabile servitore del loro comune padrone Buonaparte? Gastone non dubitò un istante che Villetard non istudiasse a fondo quell'intrigo e che, trovandolo pericoloso, non informasse immediatamente il generale della situazione perigliosa in cui era posto un suo fedele servitore. Da ciò una nuova confidenza ed una curiosità niente affatto spiacevole alla vanità del giovane ussaro. Egli diceva fra sè che la signora marchesa l'aveva attirato in casa sua col pretesto della sua salvezza personale e se l'astuzia riusciva, l'interesse ch'ella gli aveva dimostrato era tanto grande che le chiavi, le sbarre ed i cancelli di ferro avrebbero bastato a farne fede. «Quella donna vuol tenermi presso di sè perchè mi ama» egli continuava, e tale argomento era tanto gradito ch'egli se lo accarezzava come i petali vellutati d'una rosa. Egli non la temeva, non l'aveva mai temuta da quando era giunto a Venezia, nè la temeva ora che si trovava in casa sua, anche se le porte erano chiuse a chiave e le finestre munite d'inferriate. «Villetard saprà farmi aprire al momento opportuno», diceva egli, ma intanto ascolterò ciò che la marchesa vuol dirmi. Una confessione da quelle labbra non poteva spiacergli; egli s'addormentò sperandola, e dormì profondamente con la spada accanto al letto, sognando due occhi neri ed una bocca rosea che s'offriva alla sua. Ci voleva ben altro che una porta chiusa a chiave per tener desto Gastone; infatti egli fece un sonno solo fino alle sette del mattino, quando Giovanni Galla entrò in camera e dietro suo ordine, tirò le cortine.

— Ebbene giovanotto, che cosa avete da dirmi stamane?

— Eccellenza, devo chiedervi se desiderate caffè o cioccolatta.

— Siete gentili, non c'è che dire; lasciate la scelta al prigioniero.

— Prigioniero, Eccellenza? La parola è piuttosto forte.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (12 Aprile)

Consolidati

Rend. 5 0[0 cont. 102.95; Cons. 3 1[2 0[0 a 100.90; id. 4 0[0 102.70.

Valori

Banca Veneta 314 a —; Banca comm. 725; Cotonificio veneziano 289 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 111 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terni (n. 500) 1745 a —; Prestito Venezia 32.50 a 33; Medit. 3 0[0 367.50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0[0 a 498.

Cambi a vista

Germania 122.95 a 123.05; Francia 100.17 1[2 a 100.25; Belgio 99.90 a 100.—; Londra 25.17 a 25.19 a 3 m. 24.95 a 24.97; Svizzera 99.65 a 99.72 1[2; Austria 104.82 a 104.95; Bancon. austr. 104.82 a 104.90.

Sconto 0[0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 4; Svizzera 4; Austria 3 1[2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (12 Aprile)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0[0	102.97 1[2	104.10	102.92 1[2	103.—	103.07 1[2
» fine	104.06	104.15	102.—	103.10	103.07 1[2
» 3 1[2 0[0	100.92 1[2	100.97 1[2	100.72 1[2	100.85	100.95
Az. B. Generale	39.50	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1075.—	1073.—	1073.—	1076.—	1078.—
» Banca Comm.	727.—	728.50	726.—	—	—
» Credito Italiano	574.—	576.—	574.—	—	—
» Ferr. Merid.	724.50	724.—	722.50	725.—	727.—
» Ferr. Medit.	448.—	448.—	448.—	449.—	450.—
» Navig. Gener.	455.—	459.—	—	—	460.—
» Raff. zucch.	340.—	342.—	—	—	—
» Costr. Veneto	113.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1510.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	290.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1773.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.22 1[2	100.23	100.25	100.20	100.20
» » » Inghilt.	25.18 1[2	25.17	25.19 1[2	24.95	25.17 1[2
» » » Germania	123.06	123.02 1[2	123.07 1[2	—	—
» » » Svizzera	99.72 1[2	99.72	99.75	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 13 Aprile)

Per adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.20

(Settimanale dal 11 al 16 Aprile)

Per gli adaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.20

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	12
Rendita fran. 3 0[0 amm.	—.—
» 3 0[0 perpetua	97.90
» italiana 5 0[0	103.35
» spagn. est. 4 0[0	84.75
» turca (Serie d)	84.45
» portoghese	60.45
» ungherese	100.50
Prestito russo nuovo	78.50
Azioni Banca di Parigi	1105.—
» Credito Fondiar.	685.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4145.—
» Banca ottomana	584.—
Cambio su Londra a v.	25.13
» » Italia	1[4

Vienna	12
Rendita austriaca (arg.)	99.90
Lire italiane (carta)	95.25
Napoleoni d'oro	19.06
Credito austriaco (cor.)	645.50
Rendita ungherese 4 0[0	98.—
Londra (apertura)	**12**
Consolid. ingl. 2 3[4 0[0	88 5[16
Rendita italiana	102 1[2
Argento fine	24 5[8
Berlino	**12**
Consolid. pruss. 3 1[2 0[0	102.25
Rendita ital. contanti	103.25
» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Sete

Lione 11 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	peset.	totale
Francia it. b.	16	2	26	1	45
Asia	18	44	101	260	423
	34	46	127	261	468
Totale kilogr.	2516	3350	9017	13231	28114

Mercati esteri

PARIGI	12
Farina fiore di Parigi corrente	29.90
mese prossimo	29.10
4 mesi da marzo	29.—
4 mesi da maggio	28.10
Spiriti - corrente	38.—
mese prossimo	38.50
4 mesi da maggio	38.75
4 mesi ultimi	35.—
Zuccheri rosso disp.	22.—
raffinato	57.23
Id. bianco disp.	25.37
corrente	25.37
4 mesi da maggio	26.—
4 mesi da ottobre	27.37
Frumenti - corrente	22.30
mese prossimo	21.50
4 mesi da marzo	21.25
4 mesi da maggio	20.75
ANVERSA	**12**
Petrolio raff. corr.	20.—
luglio	20.25
MAGDEBURGO	**12**
Zucchero barb. disp.	17.05

NEW YORK	11
Petrolio 70 0[0 raff.	8.40
id. Filadelfia	8.35
id. raff. in casse	11.10
Cotone Middling	14.90
id. a New-Orleans	14.15[16
Cotoni mese pross.	14.52
2 mesi dopo corr.	14.80
4 » » »	14.27
7 » » »	11.92
Frumento r. disp.	107.—
maggio	96.3[8
luglio	91.3[4
settembre	84.1[4
Granone dispon.	54.—
maggio	56.—
luglio	55.1[2
Caffè Rio N. 7 disp.	7.—
pel corrente	5.90
mese prossimo	5.85
2 mesi dopo corr.	6.10
3 » » »	6.25
4 » » »	6.40
6 » » »	6.60
8 » » »	6.80
Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.5[32
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.1[2

HAVRE - Caffè - pel corrente 48.— 4 mesi dopo corr. 48.25; 3 m. dopo corr. 48.50

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento Polesine da L. 23.50 a 23.70 — id. buono merc. da 23.15 a 23.30 — id. mercant. da 22.50 a 22.75 — Frumentone pignolo a 15 — Giallo o friulotto da 13.75 a 14.25 — id. agostano da 12.90 a 13 — Avena da 14.75 a 15 — Tutto di primo costo — Mercato discretamente attivo nei grani, con frazione di aumento — Frumentoni vendite difficile; prezzi ribassati.

Il raccolto mondiale del frumento nel 1903

Roma, 12 aprile sera

Il «Bollettino del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio» reca che il raccolto mondiale del frumento nel 1903, secondo i dati pubblicati dall'*Agricoltural Deparment* a Washington, fu in complesso di 3.193.556.00 *bushels*, con un aumento del 3 per cento su quello del 1902, ed il maggiore di cui si abbia tenuta notizia.

Le previsioni fatte alla metà del 1903 portavano una produzione molto deficiente in Europa, ed una abbondante in America, ma si verificò invece il contrario. L'Europa produsse un po' più che nel 1902, mentre gli Stati Uniti ed il Canadà produssero meno. Il prodotto, considerato per divisioni continentali, presentò una diminuzione del 7 per cento nella America del Nord, del 54 per cento nell'Australia e del 6.5 per cento in Africa, mentre quello d'Europa fu dell'1.3 per cento maggiore, quello dell'America del Sud dell'8 per cento e quello dell'Aja del 24 per cento pure maggiore in confronto al 1902. La Russia tenne il primo posto per tale produzione, considerando nel loro complesso i prodotti della Russia europea e dell'asiatica, con un totale di 656.607.000 *bushels*, sebbene la Russia europea abbia prodotto un po' meno del 1902.

Per ordine di produzione fu prima la Russia, secondi gli Stati Uniti, terza la Francia, quarta l'Inghilterra, quinta l'Austria-Ungheria, sesta l'Italia, settima la Germania ed ottava l'Argentina.

Per quanto si riferisce alle previsioni per l'anno corr., deve notarsi che l'Australia ha cominciato con un enorme aumento; in Europa le condizioni del frumento d'inverno non sono abbastanza chiaramente definite.

Le previsioni sul raccolto dell'India inglese sono migliori di un anno fa. Con la guerra nell'Estremo Oriente il mercato è forte, nè può ritenersi esuberante lo *stock* mondiale visibile.

Il commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti

Aumento di esportazione e d'importazione

New York, 12 aprile sera

La Camera di commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali dell'andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti:

L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di febbraio dell'anno in corso, è ammontata a dollari 2.169.500, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 2.919.295. L'importazione degli agrumi italiani è ammontata a dollari 191.851, mentre nello stesso mese del 1903 era ammontata a dollari 90.183: il valore dei vini italiani importati nel febbraio scorso è stato di dollari 65.040 mentre nel corrispondente mese dell'anno precedente era stato di dollari 43.821. L'importazione della seta greggia è ascesa a dollari 528.000 mentre nel febbraio del 1903 era stata di dollari 1.230.925. Il valore dello zolfo importato dall'Italia è stato di dollari 200.300; mentre nello stesso mese del 1903 era stato di dollari 180.334.

L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia durante il mese di febbraio dell'anno in corso è stata di dollari 4.338.000, mentre nello stesso mese del 1903 era stata di dollari 3.473.472. L'esportazione del cotone greggio è ammontata a dollari 3.095.000 mentre nello stesso mese dello anno precedente era stata di dollari 2.383.047. L'esportazione del petrolio è ascesa a dollari 116.300 mentre nello stesso mese del 1903 era ammontata a dollari 33.218. Nel mese di febbraio sono entrati nei vari porti degli Stati Uniti 25.000 emigranti italiani di fronte a 44.265 arrivati nello stesso periodo del 1903 e nel mese di marzo del corrente anno ne sono entrati 18000.

Disappunti Commerciali

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Con sentenza in data d'ieri il nostro tribunale dichiarò il fallimento del commissionato in olii Fugagnoli Giovanni.

A Giudice delegato si nominò l'avv. Davide Fano: a cur. provv. l'avv. Gio. B. Gastaldis.

Si stabilì il 29 aprile, alle ore 14, per la prima convocazione dei creditori; ed il 6 maggio, quale limite per la produzione dei titoli. Venne fissato il 20 maggio, ore 14, per la chiusura e verifica.

Questo fallimento fu dichiarato ad istanza della ditta Donte Ricci di Porto Maurizio, per mancato pagamento di un effetto cambiario, scaduto il 30 marzo a. c., di lire 2236.

Il fallito, da circa 40 giorni, è fuggito — dicesi a Marsiglia — dopo avere venduto tutte le attività. Si crede che il passivo si aggiri intorno alle 20 mila lire.

— Della Janna, biadaiuolo (fallimento dichiarato il 10 febbraio u. s.). Dal bilancio presentato risulta un passivo di lire 18141.68, rappresentato da 108 creditori, dei quali s' insinuarono solo 63; contro un attivo di lire 12113, che nell'inventario risulta ridotto a lire 8808.44, fra le quali lire 667.50 (non portate in bilancio) di mobili di proprietà della moglie. I due crediti dei signori Pavan Giacomo e Casara Giovanna, ciascuno di lire 1000, che al verbale di chiusura vennero contestati, furono dal tribunale ammessi (sentenza 25 marzo p. p.).

Le cause del fallimento, — secondo il curatore — furono le gravi spese d'esercizio e la perdita di lire 3600 nella gestione di una bottega a S. Cassiano, chiusa il 31 ottobre 1903.

— Boldrin Michele, biadaiuolo. Il curatore avv. Solveni, chiede venga approvato il riparto ed il giudice, approvandolo, ne ordina l'esecuzione da eseguirsi entro il mese di maggio.

Il passivo è rappresentato da lire 27030.32, l'attivo realizzato e da ripartirsi a 44 creditori, è di lire 5521.72, dunque vi sarà una percentuale di lire 0.20.43.

— Gaggiato e Manelli. Venne fissato il 17 giugno, ore 10 ant., per la convocazione dei creditori.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BERGAMO: Gandolfi Cesare e C., costruzioni meccaniche: cur. rag. Emilio Rattini; att. 11.672, passivo 12.986.85. BOLOGNA: Baraldi Gius., drogheria a Crevalcore; si chiuse col riparto del 2115 per cento ai chirografari — BRESCIA: Bianchi Luigi e Gio. (fratelli), trattoria Savasta Lorenzo, cappelli: cur. avv. Ernesto Guzzi — FERMO: Santarelli Cesare, tessuti a Porto S. Giorgio: cur. rag. Gius. Cuccinelli — LUCCA: Silvestri-Tacchi, (coniugi), albergo a Montecatini, conchiuso il concordato al 10 per cento — NAPOLI: Irrisuti Gaetano, olio e legumi, conchiuso il concordato al 20 per cento — Mattone Francesco, oli, ecc.; att. 2100, passivo 12.654.30 (!) — Sepe Giovanni, pellami, trovasi dissestato con un passivo dalle 500 alle 600 mila lire; pare inevitabile il fallimento — PARMA: Ganazzoli Giov. sartoria a Borgo S. Donnino, non riuscì il proposto componimento, difficilmente potrà evitarsi il fallimento — PISA: Manelli Luigi (def.), pizzicheria a Pontedera; cur. rag. Damiano Chiarini — ROMA: Stehr Jean, proprietario della ditta «The Ladies Toilet Co.», profumerie; cur. avv. co. Dionigi Sicuro — Morosetti Giuseppe, stagnaro (p. f.).

Disappunti all'estero

La fabbrica di cioccolatta Cesare Prediger e Comp. di Amburgo, con piantaggioni a Dar-es-Salam (Africa Orientale), ha dichiarato la propria insolvenza. I passivi ascendono a 400 mila marchi.

Aste, Appalti, Forniture

Si è deliberato di procedere ad unico esperimento d'asta con deliberamento definitivo per l'appalto, in lotti separati, del servizio di fornitura per gli stabilimenti penali seguenti: Alessandria, Ancona, Aversa, Gaeta, Orbetello, Brindisi, Lecce, Portoferraio, Saliceta S. Giuliano, Procida, Padova, Orvieto, Spoleto, Fossombrone, Volterra, Civitavecchia, Terracina, Viterbo, Augusta e Venezia.

Tale esperimento avrà luogo, alle ore 10 ant., nelle Prefetture: di Alessandria il 20 aprile, di Ancona il 23 id., di Caserta il 20 ed il 24 id., di Grosseto il 23 id., di Lecco il 23 ed il 27 id., di Livorno il 27 id., di Modena il 29 id., di Napoli il 29 id., di *Padova* il 25 id., di Perugia il 25 ed il 29 id., di Pesaro il 27 id., di Pisa il 5 maggio, di Roma il 20 aprile ed il 2 e 5 maggio, di Siracusa il 2 maggio, di *Venezia* il 2 id.

MOGGIO UDINESE: Alle ore 9 ant. del 19 aprile si terrà il primo esperimento d'asta, a candela vergine, per la riaffittanza delle malghe comunali pel novennio 1905-1914, sul dato del canone e col deposito di cui il seguente prospetto:

1. Fondariis, dato d'asta 53, deposito per le spese 6 — 2. Zouf di Fau, dato d'asta 455, deposito per le spese 46. — 3. Vualt con Chiavaltz, dato d'asta 591, deposito per le spese 60 — 4. Fedeveitz, dato d'asta 36, deposito per le spese 4 — 5. Flop, dato d'asta 185, deposito per le spese 19 — 6. Pezzeit, dato d'asta 1030, deposito per le spese 103. — 7. Pradolina, dato d'asta 1170, deposito per le spese 117. — 8. Lius, dato d'asta 990, deposito per le spese 99 — 9. Rio Secco con Caserute ed Alps, dato d'asta 891, deposito per le spese 90. — 10. Ladussèt, dato d'asta 779, deposito per le spese 78 — 11. Crostis, dato d'asta 90, deposito per le spese 9 — 12. Zimadòrs, dato d'asta 248, deposito per le spese 25 — 13. Valeri con Sottocreta, dato d'asta 162, deposito per le spese 17.

SAMBONIFACIO: Mercoledì 27 aprile, ore 10 ant., nella sede sociale del Tiro a Segno Nazionale, si procederà all'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di trasformazioni ed ampliamento di quel Poligono di tiro, descritti nel progetto 31 maggio 1903 della Direzione del Genio militare di Verona, approvato dal Ministero della Guerra, visibile da oggi nella sede della società, che importano la somma complessiva di lire 8220.50

TREVISO: Il giorno 21 maggio, alle ore 10 ant., si procederà a mezzo di pubblico incanto ed a favore del maggior offerente alla vendita di parecchi immobili in Comune di Breda, di Breda di Piave e di Melma.

Movimento del porto

*Arrivi dell'*11 — Da Bergen e scali pir. norv. «Sicilia» cap. S. Olsen con merci — Da South Shields pir. ingl. «Elswick House» cap. M. Nabb. con carbone — Da Glasgow pir. aust. «Bitinia» cap. A. Kamenarovich con carb.

Detti del 12 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Barletta» cap. L. Cacace con merci.

Partenze del 12 — Per Hull pir. ingl. «Ebro» cap. G. Bray con merci — Per Kertch pir. ingl. «Indiana» cap. E. Gandy vuoto — Per Catania pir. norvegese «Sicilia» cap. S. Olsen con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Charles I. Jones» cap. C. Bayley vuoto.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 12 Aprile

58. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.32	62.60	62.77
Termometro centin. al Nord	13.6	15.0	16.5
» Sud	13.3	14.0	16.6
Emidità relative	91	80	7[illegible]
Direzione del vento	E	SE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 17.5
» minima di oggi 13.0

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle ore 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle ore 22, 23, 24 — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle ore 13.30 alle 21.30 ogni mezz'ora, indi alle ore 22.30, 23.30 e 24.30.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Da Venezia alle ore 5.20, 5.35, 5.40; dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05 e dalle 18.15 alle 20.30 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano alle ore 5.30, 5.55 e dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 18.05 e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 11, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 20 ogni ora e mezza — Da Mestre dalle ore 5.10 alle 20.10 ogni ora e mezza.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16, 17.40, 19.30 — Da Padova alle ore 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 15, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Torcello alle ore 12.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

Anno CLXII — Giovedì 14 Aprile 1904 — N. 103

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le accademie del tempo nostro

> E quando, fuori del teatro l'inno dei lavoratori, cantato da centinaia di bocche appena chiuse alle contumelie reciproche, ai reciproci scherni, si spandeva sotto le arcate scure dei portici, pareva che quella folla intonasse l'inno funebre al vecchio e glorioso passato.
> *Il Tempo* — 13 aprile 1904

I capi e gli scrittori del Socialismo italiano, prima ancora di andare al congresso di Bologna, sapevano già quello che vi si sarebbe discusso e concluso o piuttosto quello che non vi si sarebbe concluso.

Il 6 di aprile Ettore Ciccotti scriveva nel *Lavoro* di Genova:

Dunque.. andremo a Bologna. Assisteremo a un triplice ordine di discorsi a *motivo* alternato, dove, con forma più o meno suggestiva ed eloquente, con più o meno sottili argomentazioni o con più o meno artifiziosi paralogismi ascolteremo ancora quanto da tre anni a questa parte ci si ripete sul *riformismo* e il *rivoluzionarismo;* voteremo un ordine del giorno rivoluzionario o riformista, e poi torneremo a casa frettolosamente per ricominciare, senza perder tempo, a discutere di riformismo e di rivoluzione, e prepararsi a votare in un altro identico Congresso un simile ordine del giorno.

Se il passato ci può dare qualche norma per l'avvenire, tutto fa credere che come Imola ci ha portato a Bologna, Bologna ci porterà, non a un'altra tappa, ma ad un'altra ripetizione.

Io m'arrendo a quelli che sanno più di me, e non contesto l'autorità del Partito, che con la sua percezione collettiva vede più in là che io non veda; ma, se dovessi dir francamente la mia opinione, io direi che noi siamo fuor di strada.

Tutto il nostro lavoro da varii anni a questa parte, consiste omai nel *definirci*, e in questo sforzo si esaurisce tutta l'opera nostra.

Questo era parlar chiaro e anche veder chiaro nelle cose. Che se il Ciccotti non previde ogni cosa, fu sul numero degli ordini del giorno riassumenti le varie tendenze, le quali anzichè tre furono quattro: e cioè estrema destra (riformisti) con Turati e Bissolati, centro destro con Cabrini e Rigola, centro sinistro con Ferri ed estrema sinistra (rivoluzionari, anarcoidi, catastrofici che si voglian dire) con Labriola. Che cosa siano o voglian essere i due centri non è ben manifesto forse nè pure nella mente degli uomini che li hanno creati; ma insomma, a Bologna, per la unità del partito, sono saltati fuori anche i centri.

* * *

Ma vediamo, se ci riesce, di conoscere le diverse tendenze di questo partito socialista, che — felice lui! — presume di conoscere le cause delle cose. *Felix qui potest rerum agnoscere causas!*

Il Labriola, adunque, — per cominciare dai catastrofici — non ha alcuna fiducia nell'azione riformatrice.

La riforma — egli dice — può modificare l'ambiente sociale, ma non l'organismo capitalista. Quindi non vi può essere un rapporto di mezzo a fine fra le riforme e le finalità socialiste, perchè tra le riforme e la società socialista vi deve essere necessariamente soluzione di continuità....... Il proletariato organizzato non perde mai di vista che la sorgente di tutti i diritti è come dice l'Eckstein, la violenza. E nel primo senso appunto l'ordine del giorno di Brescia afferma che « non sarà nei parlamenti risoluta, non pure l'abolizione della proprietà privata, ma neanche saranno realizzate tutte quelle anteriori conquiste politiche ed economiche, che sono all'infuori della costituzione italiana ». Infatti tutte queste riforme maturano e sono imposte, e spesso anche realizzate, dai mutamenti degli istituti e delle coscienze, che avvengono, come è naturale, fuori dei parlamenti ».

Manco a dire, il Labriola è fieramente e attualmente contrario alle istituzioni monarchiche e non vuol aspettare, com'ei dice, che queste « attraversino la strada del socialismo », ma vuole anzi che il socialismo prenda l'iniziativa dell'attacco.

La tendenza riformista, così nei suoi postulati come ne' suoi fini, è già più nota al pubblico, perchè di essa si sono fatti banditori gli ingegni più eletti, le menti più equilibrate, le coscienze meno torbide del socialismo. Noi non crediamo, come altri scrittori liberali mostrano di credere, che in questa speciale forma del partito socialista consista il germe di un vero e proprio partito democratico, od operaio, o radicale, che si voglia dire, all'infuori del marxismo; questa la crediamo un'illusione; e tale continueremo a crederla quand'anche domani avvenisse, nelle forme dovute, quello scisma, che già nella sostanza può considerarsi avvenuto. Perchè noi vediamo anzi nel sistema riformista ciò che dichiara di vederci il suo principale apostolo, il Turati, il socialismo evoluto e quindi quello che si crede più sicuro delle sue conquiste.

Ecco infatti come si esprimono i riformisti:

Il movimento operaio è concepito come un'azione riformatrice capace di sviluppare le forze vittoriose della classe proletaria. E come tale esso è profondamente rivoluzionario anche senza ripetere le formule del nostro « credo ». Donde una serie di conseguenze logiche; queste, ad esempio: che il movimento operaio cammina verso le finalità socialiste senza bisogno di aderire strettamente al partito socialista; che i fini del movimento operaio sono profondamente rivoluzionari anche quando si propongono vantaggi immediati, perchè ogni graduale conquista è un passo verso la mèta; che ogni lotta, ogni conflitto, ogni sciopero deve mirare ad una conquista positiva e non accontentarsi di suscitare un dolore nuovo, che non ha da sè sola virtù educatrice e rinnovatrice.

Quanto all'azione politica, è evidente che il metodo socialista non ha il semplicismo del rivoluzionarismo labrioliano. Questa azione non può accontentarsi di attaccare tutta la borghesia, i suoi istituti, le sue varie gradazioni, i suoi propositi riformatori; ma al contrario, si giova dei contrasti fra i partiti borghesi per trarre da essi quanto maggior profitto è possibile.

In altri termini — ecco il vero socialismo — dice il Turati.

* * *

Ma fra lui e il Labriola, rimasto alla montagna, nel congresso di Bologna vedemmo sorgere le due tendenze mediane e mediante una di queste due — quella più affine ai catastrofici — vedemmo il Ferri, assetato di imperio, ottenere gli onori del trionfo. Un trionfo più formale forse che sostanziale, ma sufficiente pel momento a soddisfare la sua smisurata ambizione. Dietro al suo carro il Ferri non vide lo schiavo intento a bruciar stoppa e a mormorare *sic transit gloria mundi;* ma udì gli urli e le invettive e, peggio, le risa ironiche delle parti dissidenti e, se ha avuto un momento di coscienza limpida, deve aver pensato: — ahimè! oggi il trionfo, e domani !...

Il Ferri è riuscito vincitore col mezzo di una gherminella; egli si è fatto prestare da Ugo Ojetti il... suo *cavallo di Troja;* ma infine chi ha vinto sostanzialmente è il metodo Labriolano, più coraggiosamente (se è vero coraggio quello di chi organizza le catastrofi) rivoluzionario. Il Ferri è d'accordo col Labriola nel concepimento del metodo: anche egli crede che le riforme non servano ai fini della rivoluzione socialista, che esse siano dei « pannicelli caldi » e dell'« erba trastulla »: son loro parole.

E allora quale differenza passa fra il Ferri e il Labriola? Nessuna, se non forse la maggiore furberia del primo.

* * *

Ed ora ci sarà chi domanda: — ma insomma questo congresso di che cosa ha trattato e che cosa ha concluso? — Rispondiamo per bocca di tanti che vi hanno preso parte con la loro brava coscienza socialista: — di nulla ha trattato e nulla ha concluso. — Perchè nè gli operai vi hanno sentito discorrere delle leggi protettive e regolatrici del lavoro; nè i contadini hanno inteso che vi si parlasse delle miserie della gleba; nè la piccola borghesia, così afflitta dalle tasse, ha potuto ascoltare una parola, che suonasse conforto.

E' stata una grande accademia, della quale la cosidetta « anima socialista », che dovrebbe dar fondo all'universo, e alla quale parrebbe — a sentir qualcuno — avesse posto mano e Cielo e Terra, è uscita diminuita e frazionata in tante piccole « animette » chiacchierine e impotenti. Questo è il momento della crisi acuta del socialismo italiano, come del resto del socialismo di tutto il mondo. Non lo ha detto soltanto il Pantaleoni, che è un terribile individualista; ma ci pare lo vadano dicendo i socialisti di maggior buona fede. Ed è crisi di partito e non anche di dottrina?

E' crisi anche di dottrina, che al contatto della realtà psicologica ed economica si va mostrando sempre più nell'esser suo: una forse generosa utopia, ma un'utopia. Crisi per noi benefica; perchè da essa, in ogni modo, scaturiscono avvisi e ammonimenti per tutti i partiti e non soltanto pei socialisti. Questi, per lo meno, ci hanno insegnato che c'è un vasto campo, in cui i partiti liberali possono e debbono cacciare l'aratro, il campo delle riforme economiche e sociali, le quali non vogliono essere condotte dietro alle astrazioni di una dottrina, bensì vogliono essere fondate sopra un programma attuale di politica positiva.

Il momento è propizio pei partiti liberali, i quali sanno che il bene pubblico non può aver suo fondamento nè sul collettivismo intransigente, negazione d'ogni energia individuale, nè sul gretto individualismo, che la legge biologica del più forte vorrebbe applicata alla umana società. Le masse sfiduciate si scosteranno sempre più da un partito rinchiuso in formole viete come la scolastica d'un tempo. Ai partiti veramente amanti di libertà e di progresso provvedere ai bisogni, e additare la via.

— * —

Dopo il Congresso

Come i galletti di Renzo — La "fraternità,, di Ferri e le dimissioni di Lollini da deputato

Roma, 13 aprile notte

Enrico Ferri in un suo articolo sull'«Avanti» intorno al Congresso di Bologna, scrive:

« Oggi, tornato a Roma riconfermato direttore dell'« Avanti », trovo una lettera di Angiolo Cabrini che mi dice: « Grato della libertà ce finora mi hai lasciato come collaboratore dell'« Avanti », metto però a tua disposizione il posto da me finora occupato ». Ed io ho risposto a Cabrini: « Ma l'« Avanti » non è il « giornale della maggioranza, l'« Avanti » è il « giornale del partito socialista. Non mi passa « dunque per la mente nemmeno il pensiero che « Cabrini non debba continuare la collaborazio- « ne nel giornale che è di tutti i socialisti ita- « liani e nel quale tutti i compagni avranno « non solo il diritto di scrivere, ma saranno o- « spiti cari e fraterni, quale che siano l'ordine « del giorno da essi preferito a Bologna e le « idee che saranno qui sostenute ».

« E poichè ci sono, voglio dire ai compagni uno dei piccoli segreti col quale ci riesco a non avere rancori per nessuno. Il piccolo segreto è questo: — Quando vedo un articolo di polemica personale pro' o contro Tizio e Caio, io lo salto di piè pari, non lo leggo e mi conservo il fegato sano che è un piacere. Così adesso io non ho tenuto dietro al come i compagni, che conosco personalmente, abbiano votato a Bologna, sicchè continuo ad essere loro l'amico di prima, con una grande spontaneità, giacchè mi basta di sapere che sono sempre dei socialisti.

« Perchè davvero sarebbe atto di suprema ipocrisia avere parlato di unità fraterna prima e durante il Congresso di Bologna e l'indomani avuta la maggioranza, rinnegare ogni proposito unitario e dimenticare che prima è al disopra dell'essere transigenti o intransigenti, riformisti o rivoluzionai, tutti noi siamo dei socialisti ».

L'on. Lollini essendosi trovato al Congresso di Bologna in opposizione coi rappresentanti del Circolo socialista del suo collegio elettorale — Ganzaga, — scrive all'« Avanti » di avere messo a disposizione dei suoi elettori il mandato legislativo.

Ciò che dice Salvago-Raggi

Roma, 13 aprile notte

Sulla questione delle indennità cinesi il marchese Salvago-Raggi nel pomeriggio d'oggi ebbe una seconda lunghissima conferenza col ministro Tittoni. Vi confermo che Salvago-Raggi non ha concesso alcuna intervista e non la concederà.

Le dichiarazioni che il *Pungolo Parlamentare* di Napoli, numero d'ieri, gli ha attribuito, mi sono dichiarate da un amico stesso del Salvago-Raggi insussistenti. Egli, lungi dall'avere convenuto con l'esposizione fatta della questione dall'on. Mirabelli — come pretende il *Pungolo*, — avrebbe detto che quella narrazione, in mezzo a qualche notizia vera, presentava molte lacune e maggiori inesattezze.

Lo stesso amico mi aggiunge che il Salvago-Raggi attende di essere difeso dal Governo e se il Governo, conoscendo tutta la verità e tutta la delicatezza della sua condotta, non lo difendesse, allora egli lascierebbe il servizio dello Stato ed allora — ma allora soltanto — libero di sè stesso, parlerebbe e secondo il proverbio genovese « chi avrebbe più filo, farebbe più tela ».

Un disastro davanti a Porth Arthur

La corazzata russa "Petropavlosk,, saltata in aria

La morte di Makaroff con tutto l'equipaggio

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta,,)

L'eroe scomparso

Una torpedine — o di quelle poste dai giapponesi nella rada esterna di Port Arthur per bloccare le navi russe, oppure scagliata da qualcuna di quelle audaci torpediniere giapponesi che decimarono la flotta russa fin dal primo giorno: questo, al momento in cui scriviamo ancora non si sa bene — ha distrutta una delle quattro corazzate superstiti dal primo disastro. La *Petropavlowsk* — corazzata di 11.130 tonnellate, armata di 30 cannoni, filante 17 nodi all'ora e forte di 700 uomini d'equipaggio — è colata e con sè ha trascinato 680 marinai, tutto lo stato maggiore, e, più grave perdita di ogni altra per la Russia, in questo momento, anche l'ammiraglio Makaroff, scomparso irreparabilmente tra i flutti.

Nelson e Makaroff

Nelson morì combattendo sul mare: Makaroff capitano, valente quanto quello, pur avendola cercata, con le sue audaci sortite dalla baia di Port Arthur, non ebbe ugual sorte e dovette nell'ultimo istante sentire tutta la tragica ironia della fortuna, vedendo la morte coglierlo mentre le corazzate giapponesi si avanzavano sull'orizzonte per un nuovo attacco.

Dopo diciotto giorni di viaggio in slitta e in ferrovia, attraverso la grande regione siberiana, l'ammiraglio Makaroff, era arrivato il 10 marzo a Port Arthur, accolto con entusiasmo dalla popolazione, dalle truppe di terra e di mare; ed aveva issata la bandiera di comando sull'incrociatore *Askold*. Egli giungeva davvero in tempo per spingere gli incrociatori e le torpediniere russe contro un nuovo audace attacco dei marinai giapponesi.

Ritornava anzi, piuttosto che giungere, nel Mar Giallo, dopo otto anni di assenza, avendovi già, sotto l'ammiraglio Tyrtov, tenuto il comando in seconda durante la guerra cino-giapponese del 1894-95.

Il suo arrivo a Port Arthur era stato come un'aprirsi di nuove e audaci speranze per la Russia e per i rinchiusi di Port Arthur, poichè l'uomo raccoglieva in sè tutto quanto la scienza militare marittima ha di moderno e di geniale: nel suo libro *Questione di tattica navale*, di cui ci ha dato una bella versione in italiano un nostro brillante ufficiale di marina, il capitano di corvetta Eugenio Bollati di Saint-Pierre, egli aveva divinato gli errori ed i rovesci, commessi quelli e subiti questi dall'ammiraglio Alexeieff e dall'ammiraglio Stark.

L'uomo di mare

« Fino a poco fa si è voluto dire che una flotta, che ha ottenuto il dominio del mare, può imperare apertamente sull'elemento e che il suo battuto antagonista non oserà di lasciare i suoi porti. Sarebbe così anche oggi! Gli studi fatti in proposito consigliano il vincitore di evitare un attacco notturno di torpediniere del nemico, di navigare a fanali oscurati ed a buona andatura. Se la flotta vittoriosa non osserva queste precauzioni, potrà perdere qualche unità nella prima notte d'attacco, e perderne anche più nelle susseguenti ».

Certo quando il sapiente ammiraglio russo, inventore delle navi rompi ghiaccio e dei proiettili con cuffia d'acciaio, scriveva queste linee, doveva pensare che un tale problema avrebbe, con molte probabilità, dovuto risolvere la marina moscovita, divisa, in cerca di un mare libero, tra il Baltico, il Mar Nero, il Mediterraneo e l'Oceano Pacifico e quindi costretta in caso di guerra a trovarsi inferiore di forze all'avversario.

Per questa sua divinazione delle sciagure, perchè era un soldato nel vero senso della parola (nessuno dimenticava in lui l'eroe di Batum, che nel 1877-78 sul Danubio, con le piccole torpediniere ad asta assaliva con una straordinaria audacia e con una costanza infaticata i pesanti monitori turchi), perchè egli ricordava un poco nella persona e molto nell'animo il valoroso Skobelew con il quale nel 1881 aveva fatto la rischiosa infelice spedizione di Geok-Tepè, e perchè infine, la virtù dell'uomo non veniva meno alla virtù dello scienziato, tutta quanta la Russia aveva acclamato al suo nome, il giorno in cui Nicola II l'aveva mandato a regger le sorti della squadra pericolante di Port Arthur: ed a tutte le coscienze, dall'autocrata al *mugik*, Makaroff apparve, più che una promessa, una sicurezza di trionfo contro i formidabili gialli, una rivincita del valore russo su quello giapponese.

La sua azione a Porth Arthur

Appena arrivato sul luogo del comando e delle alte responsabilità, l'ammiraglio Makaroff si trovò esposto al fuoco del nemico — il miglior saluto che l'uomo di guerra ambisce. In fatto nella notte dal 10 all'11, torpediniere ed incrociatori giapponesi si portarono nelle acque di Port Arthur, e si trovano presto di fronte sei torpediniere russe, comandante dal capitano Matussevitch. Avvenne un vivo combattimento; torpediniere russe e torpediniere giapponesi vennero quasi a contatto. I giapponesi dicono nel loro rapporto che udivano le grida di dolore dei russi, una cui torpediniera, la *Steregutscky* riportò avarie, ebbe incendiata la macchina ed affondò, carica di cadaveri, mentre i pochi superstiti feriti furono raccolti dalle torpediniere giapponesi.

Makaroff era direttamente nell'azione; issò la propria bandiera sul *Nowick*, un incrociatore unico nel suo genere, snello, veloce, rifattosi dalle avarie subite il 9 febbraio, e mosse in soccorso della *Steregutsky;* ma cinque incrociatori giapponesi erano là formidabili, minacciosi; le corazzate giapponesi si avvicinavano; e Makaroff a quell'ora non potè che proteggere la ritirata delle cinque torpediniere superstiti, più o meno danneggiate dal nemico.

Da quel giorno gli attacchi si susseguirono; ma con sempre miglior sorte per i russi. Parve che di fronte all'arditezza dell'ammiraglio Makaroff, l'arditezza giapponese si fiaccasse: primo, solo, su una piccola nave, Makaroff portava l'entusiasmo nei suoi marinai che le sconfitte dei primi giorni e l'audacia giapponese avevano resi pavidi: la flotta scombinata, vide ancora il mare libero, guardò ancora di fronte la squadra dell'ammiraglio Togo, e tra un tentativo e l'altro di imbottigliamento, potè correre il mare, che l'inscienza di Alexeieff le aveva quasi proibito per sempre.

La flotta tornata in vita

La flotta di Port Arthur, con Makaroff non fu più un mito: rispose agli attacchi, provocò, si difese ed offese: e con questa nuova vitalità marinaresca, la speranza di tutta la Russia rinasceva: l'uomo sembrava ormai agli occhi di tutti quanti i russi, non più una creatura umana come tanti altri, sì bene la sintesi dell'anima marinara dell'impero che aveva scritto nella sua storia i nomi di Lazarev, di Korniloff, di Nakimof, di Istomin dei maestri del mar di Crimea.

Makaroff avava scritto nel suo *Ricordati della guerra:*

« Con mare grosso, quando le grosse navi roltano pesantemente, le piccole con armamento di siluri sono le più forti... Gli incrociatori a Yalù (1894) annientarono, è vero, qualche nave corazzata, mentre due delle più rapide riuscirono a sfuggire, lasciando che i giapponesi finissero le altre, ma questo fatto è male interpretato. Si ritiene che la corazza rimase la vincitrice nella battaglia, ma ciò non è, perchè non si deve dimenticare che è un buon cannone quello che dà la vittoria, mentre la corazza è capace soltanto di ritardare la disfatta...

« I tempi nebbiosi e torbidi favoriscono in generale le navi piccole armate con siluri, perchè dal momento in cui la nave grande ha scorto il suo nemico, questo è già entrato nel raggio dei suoi siluri che può lanciare, e quindi sparire senza soffrire del fuoco della grande nave; così avviene anche nelle tenebre della notte perchè i proiettili in molti casi arrivano ad una distanza minore di mille metri, quando cioè l'attaccante può lanciare i siluri ».

Ciò che perde la Russia

Egli che aveva questo ideale della guerra navale, e che con tal guida risuscitava intorno a sè e lo spirito guerriero dei marinai di Port Arthur e la squadra scombinata: egli odiatore della teoria. « Il comandante in capo non si deve esporre », egli che come tutti i grandi ipnotizzatori di eserciti da Alessandro, a Napoleone, da Garibaldi a Skobeleff si espose di fronte al nemico, quasi fosse invulnerabile contro i proiettili nemici, e quindi bastasse la sua sola presenta per aver la vittoria: egli vittima di questa sua magnifica audacia, ora è caduto senza più speranza. E' caduto giovane e forte: aveva 55 anni e pareva un giovane trentenne; è caduto avanti a tutti, primo forse di tutti: un granduca gli sopravisse per miracolo. Ma ciò egli non gli potrà sopravvivere, è la speranza del mare, per la Russia: il fascino, la sapienza, la bella virtù militare di Makaroff non potrà facilmente nè tosto, rivivere in un altro: la natura non dà alla vita che rari uomini di così alta fibra.

E noi dinanzi a questa morte, al di fuori di ogni antipatia o di ogni simpatia che può renderci grata più la fortuna di questo che di quel contedente nella estrema terra dell'Asia: noi oggi, sentiamo una grande tristezza scendere dal mar combattuto: quella tristezza che coglie gli uomini sempre, quando la morte miete sopra i più forti della vita.

La Russia, poi, oggi più che un uomo, deve piangere la speranza della vittoria sul mare.

Come avvenne il disastro

Makaroff morto annegato

Il granduca Cirillo ferito

Pietroburgo, 13 aprile sera

Nelle prime ore della mattina si sparse per la città la voce di una spaventosa catastrofe avvenuta dinanzi a Port Arthur. Si diceva che la corazzata russa *Petropavlovsk* aveva urtato contro una mina subacquea, probabilmente mentre stava manovrando, e che era saltata in aria. L'ammiraglio Makaroff sarebbe morto annegato insieme all'equipaggio ed i giapponesi avrebbero attaccato poco dopo Port Arthur venendo però respinti.

Più tardi il comandante di Port Arthur, contrammiraglio Gregorevich, diresse allo Czar il seguente telegramma che toglie ogni dubbio sulla immane disgrazia. Dice il vice-ammiraglio:

« Annuncio a Vostra Maestà che oggi la corazzata *Petropavlovsk* urtò contro una mina che esplose. La corazzata si piegò sopra un fianco. La nostra squadra si trova sotto alla *Montagna d'Oro*, e la squadra giapponese si avvicina ».

Un secondo dispaccio di Gregorevich dice: « Sembra che Makaroff sia morto ». Un terzo dispaccio dello stesso Gregorevich dice: « Il granduca Cirillo Vladimirovich è salvo, ma leggermente ferito ».

Un dispaccio successivo giunto ai giornali aggiunge che la corazzata è affondata col suo equipaggio e con lo stato maggiore. Soltanto una ventina di uomini si sono salvati: l'ammiraglio Makaroff è morto, ed il granduca Cirillo gravemente ferito.

Londra, 13 aprile notte

La *Reuter* ha da Cefù: Un dispaccio privato annunzia che i giapponesi attaccarono stamane la flotta russa che era uscita tutta da Port Arthur agli ordini di Makaroff contro i giapponesi. I russi sostenuti dai forti respinsero i giapponesi ». Il dispaccio non dice se la squadra ed i forti riportarono danni.

La *Westminster Gazette* registra la voce diffusa a Londra che l'ammiraglio Makaroff sarebbe stato fatto prigioniero stamane dopo una battaglia coi giapponesi presso le isole Miaotao.

Roma, 13 aprile notte

La *Tribuna* commentando le notizie di Port Arthur dice che la catastrofe della *Petropavlovsk* sembra indicare che nel periodo nel quale non si sono avute notizie, i giapponesi sono riusciti a rendere pericolose le acque di Port Arthur, ciò che spiegherebbe la cura con cui in questi giorni vi si sono tenuti lontani, e che ha prodotto un centinaio di vittime e la morte dell'ammiraglio sul quale la Russia fondava le sue maggiori speranze.

Vi fu battaglia?

Vivo cannoneggiamento

Quattro ufficiali salvi

Londra, 13 aprile sera

Lo *Standard* ha da Cefù: « La nave ammiraglia giapponese *Asahi* passò ieri diretta ad ovest. La flotta russa è segnalata al largo di Port Arthur. Un dispaccio da Tengchau in data di ieri dice: « Alle 6.30 del mattino si udì un violento cannoneggiamento in direzione di Port Arthur. Si crede che una battaglia navale sia impegnata presso le isole Miatsao. Ieri a mezzogiorno anche il capitano Lockohan, qui giunto da Newchang, narrò di aver udito fra le cinque e le sette del mattino un violento cannoneggiamento proveniente a quanto sembra dalla entrata della rada di Port Arthur ».

Mandano da Port Arthur che la *Cesarovicht* e la *Retvisan* sono sempre in riparazione, ma che fra giorni saranno poste in grado di riprendere il mare. I viveri sono abbondanti; l'effettivo della guarnigione si calcola a 30 mila uomini.

Parigi, 13 aprile sera

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « I giapponesi si mostrarono il 12 corr. al largo di Port Arthur. Makaroff uscì subito avanzandosi fino ad 11 miglia fuori della rada ed offrendo decisamente battaglia, ma i giapponesi scomparvero in direzione di New Chouang.

Però contro a questa notizia arriva da Pietroburgo una nota ufficiosa dell'*Agenzia russa* la quale annuncia da Port Arthur che la corazzata *Petropavlovsk* venne affondata e soltanto 4 ufficiali si salvarono, fra cui il granduca Cirillo, che è ferito.

Questa notizia così oscura ha gettato un allarme straordinario: si teme che l'ammiraglio Makaroff abbia dato battaglia alla squadra giapponese — come annuncia Gaillard del *Journal* — e che l'ammiraglio Togo l'abbia accettata e vinta. Infatti non si può altrimenti giustificare l'affondamento di una corazzata di primo ordine come il *Petropavlovsk*, gemella della *Poltava* e della Sevastopol e la perdita di tutto l'equipaggio all'infuori di quattro soli ufficiali, tra cui il granduca Cirillo, ferito per di più.

Finora notizie maggiori mancano assolutamente.

Un dispaccio ufficiale

La notizia a Pietroburgo

Il dolore dello Czar

Pietroburgo, 13 aprile notte

(*Ufficiale*) Ecco il telegramma diretto allo Czar dal vicerè Alexieff:

« In base a un telegramma del generale Stoessel, che ricevo in questo momento, riferisco umilmente con gran dolore che, insieme con nuova grave perdita di uomini, la flotta sull'Oceano Pacifico perdette nel vice-ammiraglio Makarff, illustre ed esperto capo della battaglia. Egli perì insieme con la corazzata *Petropavlovsk* portante la bandiera dell'ammiraglio in seconda.

« Il rapporto del comandante di Port Arthur dice: Le corazzate e gli incrociatori sotto la bandiera del comandante la flotta, appena comparso il nemico, uscirono in mare e inseguirono parte delle forze nemiche in mare; stante l'aumento del numero delle navi nemiche, raggiungenti il numero di 30, la nostra squadra rientrò nella rada: la corazzata *Petropavlovsk* urtò in una mina subacquea, l'urto cagionò la perdita della nave; il granduca Cirillo, che si trovava a bordo della *Petropavlovsk*, è salvo; la squadra rientrò in bacino. La squadra giapponese si trova presso Lao-ti-schau ».

Questi dispacci ufficiali, affissi sulle cantonate delle vie destarono una profonda impressione.

Fino da stamane correvano per la città voci di una catastrofe russa, ma soltanto nel pomeriggio è stata conosciuta la notizia del disastro della *Petropavlovsk*. La morte dell'ammiraglio Makaroff il quale è assai popolare per la sua audacia e godeva le più ampie simpatie, ha prodotta la più profonda impressione.

Anche lo Czar è rimasto profondamente commosso a dapprendere l'immane disastro ed ha pronunziato parole di sincero rimpianto per la morte di Makaroff, aggiungendo che confidava che le ferite del granduca Cirillo non avrenno una grande conseguenza. Il servizio religioso che si celebrerà domani in suffragio delle vittime della catastrofe della *Petropavlovsk* riuscirà imponente e solenne.

Giungono numerosi dispacci di condoglianza al ministero della marina per la morte dell'ammiraglio Makaroff e per il disastro della corazzata *Petropavlovsk*. Molti capi di Stati esteri hanno telegrafato allo Czar chiedendo notizie del granduca Cirillo e augurando una pronta guarigione.

Il granduca Cirillo

La corazzata distrutta

Il comando provvisorio della flotta

Pietroburgo, 13 aprile notte

Il granduca Cirillo è figlio primogenito del granduca Vladimiro Alessandrovitch, fratello dello Czar Alessandro. Ha appena 27 anni e da poco è tornato da un viaggio attorno al mondo a bordo della corazzata *Nekitoff*. Quando in seguito scoppiarono le attuali ostilità, chiese ed ottenne dallo Czar di partire per l'Estremo Oriente, ove giunto si imbarcò sulla *Petropavlovsk*. Il granduca Cirillo nel 1902 visitò i porti giapponesi, ricevendovi grandi onori. A Tokio il Mikado lo ricevette magnificamente; il granduca dimorò pure in Corea.

Da un telegramma da Port Arthur si apprende che il fratello del granduca Cirillo, granduca Boritz, fu testimonio della catastrofe, perchè potè scorgerla con binoccolo da marina. Stamane a Port Arthur si celebrò un servizio religioso per rendimento di grazie, perchè a

grandezza è scampato miracolosamente dalla morte.

La *Petropavlovsk*, la corazzata affondata, era di 10960 tonnellate, armata da quattro cannoni da 305 millimetri e da 12 di 152 millimetri, con grande cintura corazzata al di sotto del piano di battaglia spesso 440 millimetri per circa due terzi e 80 millimetri nel rimanente.

Però la *Petropavlovsk* era una delle navi meno veloci e meno autonome della squadra russa.

Dal telegramma di Gregovic allo Czar, si apprende poi che la flotta giapponese scomparve, e che i particolari saranno dati dal contr'ammiraglio Uktoniski, che assunse provvisoriamente il comando della flotta.

Berlino, 13 aprile notte

Un dispaccio privato da Pietroburgo annunzia che domani si celebrerà un servizio religioso per Makaroff e per gli ufficiali del *Petropavlovsk* morti.

Quaranta superstiti
Un piccolo rovescio dei russi sul fiume Yalù

Pietroburgo, 13 aprile sera

(*Ufficiale*) Il vice-ammiraglio Grigorik manda allo Czar:

« Riferisco umilmente a Vostra Maestà che finora dell'equipaggio del « Petiopaulonsk », sono salvi ma feriti, il Granduca Cirille, 6 ufficiali e 32 marinai. Si rinvennero i cadaveri di 4 ufficiali, di un medico e di 12 marinai ».

Un dispaccio da Vi ju annunzia che una compagnia di soldati russi tentò di passare l'Yalù presso Vi ju: ma fu respinta da una compagnia di giapponesi. Furono ritrovati 22 cadaveri di soldati indossanti le uniformi del 12.mo fucilieri.

Roma, 13 aprile notte

Il « Giornale d'Italia » dice che l'orrenda catastrofe della « Petropavlowsk » è il maggior episodio di quelli che caratterizzano questa guerra navale. Cominciò collo scoppio del trasporto « Jennissei » in cui morì l'ingegnere Janowski che era il piano delle torpediniere allora poste. Seguì la scomparsa della « Bayarine »; ora questa catastrofe priva la flotta del suo capo e del suo Stato Maggiore.

Si crede — dice il giornale — che Makaroff sarà sostituito dall'ammiraglio Kriloff. Si attende Skrydloff.

Riguardo allo stato di servizio dell'ammiraglio Makaroff si sa che fu promosso sottotenente di vascello quando scoppiò la guerra russo-turca del 1877, e gli fu affidato il comando di un piroscafo mercantile. Il giovane ufficiale fu per la sua brillante condotta decorato della Croce di San Giorgio e nominato aiutante di campo della Czar, il quale gli offrì pure una spada d'onore, coll'elsa d'oro.

Scontri di avamposti sull'Yalù
Le versioni che provengono dalla Russia e dal Giappone
A maggio l'avanzata giapponese

Pietroburgo, 13 aprile sera

Un telegramma ufficiale di Kuropatkine allo Czar in data 12 corr. dice:

« Il generale Kashatalinski inviò durante la notte un distaccamento di cacciatori sulla sponda sinistra dell'Yalù di fronte a Vi-jù. Questi cacciatori, comandati dal tenente Dimicovic e dal sottotenente Potemkine si recarono nell'isola di Solanda e colsero all'improvviso una pattuglia di informatori giapponesi composta di 50 uomini, mentre questa si disponeva a sbarcare nell'isola sulla costa orientale. Essi erano imbarcati su tre barche. I cacciatori russi lasciarono sbarcare i giapponesi e fecero poi fuoco contro di essi. Quasi tutti vennero finiti a colpi di sciabola od annegati e le loro imbarcazioni furono fatte saltare in aria.

« Noi non avemmo perdite da parte nostra. I sottufficiali Luchkine e Sumaschedow specialmente si sono distinti. All'indomani la bandiera giapponese era issata a lutto, ed i giapponesi si ritirarono dai posti ove erano stati scorti prima.

« Nella notte poi del 9, quattro cacciatori russi traversarono il fiume ad Jokampo verso un villaggio russo, ove trovarono uno squadrone nemico. I cacciatori rimasero nell'isola durante 12 ore, ma, traditi dai coreani, si videro costretti a gettarsi a nuoto, perchè la loro barca si incagliò su di un banco di sabbia. Un cacciatore morì. I giapponesi li inseguirono in un battello, ma furono alla loro volta attaccati da una nuova barca che si recava in soccorso dei naufraghi. I giapponesi furono tutti uccisi e la loro barca affondata ».

Tokio, 13 aprile sera

Nel rapporto dell'ammiraglio Togo, sulla scaramuccia che ebbe luogo domenica sullo Yalù, è detto che un tenente e cinque uomini dell'incrociatore *Haunosi* fecero una ricognizione alla foce dell'Yalu, e senza alcun combattimento penetrarono nell'Yalu a bordo di una giunca coreana e domenica alle ore due videro un distaccamento russo che lasciava la riva destra in una giunca.

Presso a Toagtoryonto, il tenente aiutato da una pattuglia che seguiva la riva sinistra, attaccò il nemico. Sopraggiunse intanto una seconda giunca russa, tuttavia i russi tornarono alla riva e batterono in ritirata. Il fuoco della fucileria durò un'ora e mezza: un russo rimase ucciso e due feriti. I giapponesi non ebbero alcuna perdita.

Si crede che i distaccamenti russi fossero pattuglie sorveglianti il fiume.

Si protesta vivamente contro l'accusa che i giapponesi abusino dell'immunità della Croce Rossa. Si crede che i russi resteranno sullo Yalù. In quanto all'esercito giapponese esso comincierà la marcia in avanti ai primi di maggio.

Secondo dispacci da fonte giapponese i russi hanno fortemente fortificato Kiou-lien-tchoug, città circondata da mura, situata di fronte a Vigiu. Si crede che vi siano ad An-tung 20.000 russi tutti in armi per impedire ai giapponesi di attraversare lo Yalu e costruire ponti. Il ministro giapponese a Seul Hagashi invitò vivamente il Governo coreano a non autorizzare i prefetti del nord ad abbandonare il loro posto, perchè la loro assenza aumenterebbe l'agitazione.

La marina inglese e il suo sviluppo

Londra, 13 aprile sera

Alla Camera dei Comuni si discute il bilancio della Marina. Il segretario parlamentare dell'ammiragliato *Prettyman* annuncia che gli incrociatori della più recente categoria verranno rinforzati mediante la sostituzione di cannoni di maggior calibro. Gli esercizi di lancio delle torpedini, verranno incoraggiati con premi.

Robertson rileva che in tre anni la costruzione delle navi inglesi supera di 100.000 tonnellate, quella della Francia, Germania e Russia.

Dilke dice: « La Francia rallenta i suoi armamenti, ma quelli della Germania sono diretti contro l'Inghilterra, e questa deve perciò prender le sue precauzioni.

Prettyman dichiara che l'ammiragliato non si è ancora pronunziato circa il valore militare dei sottomarini, ma non lo trascurerà.

Dilke critica l'acquisto di cannoni da sei pollici.

La seduta poi è tolta.

Disordini studenteschi in Ispagna

Madrid, 13 aprile notte

Gli studenti rinnovarono i disordini; un gruppo di repubblicani percorse le strade cantando la Marsigliese. Vi furono risse.

Da Salamanca si ha che il servizio funebre in memoria degli studenti morti nei disordini dell'anno scorso, ha dato occasione a gravi dimostrazioni.

Il ministro Maura fu pugnalato
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Madrid, 13 aprile sera

Dopo una serie di annunci e di smentite la notizia dell'attentato anarchico contro il presidente del Consiglio Maura, è confermata.

Le notizie contraddittorie

La prima notizia breve e incompleta venne smentita da un comunicato dell'*Agenzia Fabbra*. In questo si diceva essere inesatto che il presidente dei ministri, Maura, fosse stato ferito di pugnale. L'Agenzia ufficiosa affermava che si trattava invece del seguente caso.

Nel momento in cui la carrozza del ministro si metteva in movimento, un giovine dal volto rasato e vestito in nero, s'era precipitato contro la carrozza e con il pugno levato, aveva tentato di colpire il presidente dei ministri. Ne era seguita una grande confusione. Gli spettatori, colti dal panico, si erano dati a fuggire in tutte le direzioni. Si credeva che il presidente dei ministri fosse stato colpito con una pugnalata. Gli agenti di polizia si scagliarono sul giovane e lo arrestarono. La carrozza di Maura proseguì, senza altri incidenti. L'arrestato fu condotto alla prefettura.

Ma continuando le conferme che si trattava veramente di un ferimento, l'*Agenzia Fabbra* aveva comunicato che l'autore dell'attentato brandiva anche un coltello da cucina. La ferita del ministro — si ammetteva che una ferita ci fosse — era lunga due centimetri. Il medico che aveva fasciato il ferito gli aveva raccomandato un paio d'ore di quiete. Re Alfonso si era informato subito dello stato di Maura. L'autore dell'attentato, che si chiama Gioachino Michel Artal, ed è di professione scultore, s'era opposto all'arresto, gridando: *Viva l'anarchia* e aveva tentato di spaccarsi la testa contro il muro, riportando anche una ferita al capo.

"Sono anarchico e vengo ad uccidervi"

A completare queste vaghe notizie ufficiose, venne un telegramma privato da Barcellona, diretto ad una ditta di qui. Questo dispaccio dice che mentre iermattina Maura presidente dei ministri, usciva dalla cattedrale, dove, con enorme concorso di pubblico, si celebravano le solenni esequie della ex regina Isabella, morta a Parigi, l'anarchico catalano Michel Artal, scultore, saltato sul predelino della carrozza del presidente e gridandogli: *Buon giorno! Sono anarchico e vengo ad ucciderti*, gli immergeva il pugnale fra la quinta e la sesta costola, e poi fuggiva gridando: *Viva l'anarchia!*

Il presidente Maura, estrerrefatto, balzò sul sedile tentando di parare il colpo con la mano e chiamando ad alte grida al soccorso. Accorsero le guardie di pubblica sicurezza, che riuscirono ad arrestare il feritore, il quale oppose accanita resistenza. La folla voleva linciarlo ed a stento le guardie riuscirono a difenderlo dall'ira popolare.

La ferita del presidente dei ministri è lieve i galloni dell'uniforme attenuarono il colpo, facendo deviare la lama del pugnale, che non potè raggiungere perpendicolarmente il corpo. Nella cittadinanza l'attentato ha destato grande indignazione.

La visita del re

Il Re, avvisato si recò subito a visitare Maura. Questi si alzò sulla poltrona e ricevette il Sovrano, e quando questi partì, Maura si mise a letto dove si trova senza febbre. Numerose persone si recarono al palazzo della deputazione provinciale, ove Maura è alloggiato, e vi sottoscrissero una protesta contro l'attentato.

Il presidente della deputazione pronunciò un discorso esprimendo la sua indignazione fra grandi applausi e grida entusiastiche: « *Viva Maura!* ». In seguito a proposta del presidente della Deputazione, stamane si celebrerà un *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo. Il Re si recherà a Tarragona. Maura quantunque il suo stato sia soddisfacente, non lo accompagnerà; egli però si trova abbattuto.

Parecchi operai che commentavano l'attentato, vennero arrestati. I giornali e l'opinione pubblica protestano unanimi contro l'attentato.

Chi è l anarchico

La *Correspondencia de Espana* dice che Artal fu ucciso da un colpo di bastone vibrato da un agente di polizia, ma non si ha alcuna conferma di questa notizia. Artal è scultore, mancando lavoro si era messo a fare il domestico presso Juan Nadau, fratello dell'antico *Alcade* di Barcellona. Venerdì scorso lasciò il suo posto dicendo che aveva trovato lavoro.

Artal nega di aver complici: afferma che volle di sua iniziativa colpire Maura, non come cittadino, ma come presidente del Consiglio. Iersera si riunì il Consiglio dei ministri, specialmente, per discutere circa l'attentato. I personaggi ufficiali, le notabilità politiche si recarono al ministero degli interni ad esprimere l'indignazione per l'attentato.

Lo stato di Maura

Barcellona, 13 aprile sera

Le ultime notizie ufficiali informano che la ferita di Maura presenta un buon aspetto: la cicatrizzazione sarà rapida e Maura potrà proseguire il viaggio. La voce della morte di Artal è poi smentita.

La polizia scoperse che l'attentato era preparato da otto giorni e che Artal seguiva Maura da parecchi giorni: egli aveva anche un complice che venne arrestato la notte scorsa. Entrambi appartengono all'associazione dei giovani anarchici.

Il compagno di Artal si chiama Mattia Orcel. Egli aveva lavorato nello stesso laboratorio di scultura con Artal: però soggiunse che ignorava il suo progetto.

Il colloquio fra Maura ed il Re fu cordialissimo; Maura narrò al re come avvenne l'aggressione e mostrò l'arma di cui si servì l'autore dell'attentato. Secondo le ultime notizie, quest'arma non era avvelenata, e i medici assicurano che Maura si ristabilirà.

Chi è don Antonio Maura

Don Antonio Maura, presidente del consiglio dei ministri è una personalità di alto valore, un uomo *à poigne*. Egli assunse il potere, succedendo a Villaverde, che era già stato suo collega nel ministero Silvela, con un programma, che è la sintesi del carattere dell'uomo:

— Riorganizzazione dell'esercito e della marina; rinsanguamento della finanza e dell'industria nazionale.

Poche parole ma che rispecchiano una volontà ferrea e una visione vera, logica inesorabile del procedimento necessario al governo di una nazione che ha bisogno di risollevarsi e di riprendere quel posto che le spetta nel consesso delle nazioni.

Quando era il collega di Valverde tenne il portafoglio dell'interno e fu in quel tempo, che, arrendendosi alle ineluttabili necessità del movimento politico, diede la sua adesione al partito conservatore, indebolito per la scissione dei due gruppi del duca di Tetuan e di Romero Robledo. Ma, quando all'epoca delle elezioni politiche, pel suo contegno equanime riuscì un certo numero di candidati repubblicani, la sua posizione fu alquanto scossa ed egli si ritirò.

Il Ministero cadde: Villaverde riebbe l'incarico del Governo, ma vi rimase poco tempo e il Re, col consenso dei circoli politici, richiamò il Maura.

Oratore tra i più efficaci, coltissimo, energico, ha convinzioni schiettamente cattoliche. Avvocato, deputato e ministro ha sempre difeso la causa delle Congregazioni religiose. Ma politicamente è un liberale. Il deputato Nocedal, rappresentante di Pamplona e assolutista lo ha definito un uomo — che dal lato religioso ed anche da quello sociale è profondamente cattolico; ma dal lato politico è profondamente liberale.

Francesco Giuseppe in Inghilterra

Londra, 13 aprile sera

Lo *Standard* ha da Vienna: Francesco Giuseppe partirà per l'Inghilterra la seconda quindicina di giugno.

La pubblicazione del testo dell'accordo anglo-francese
Com'è regolata la situazione in Egitto
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 13 aprile sera

Il testo dell'accordo franco-inglese è stato pubblicato; vi sono allegati vari documenti. Un dispaccio di Lansdowne a Montow, ambasciatore inglese a Parigi, spiega lungamente l'intero accordo sul riconoscimento da parte della Francia della situazione preponderante dell'Inghilterra in Egitto. Il nuovo decreto Kediviale, allegato alla dichiarazione ed accettato dalla Francia, darà all'Egitto — se accettato dalle altre potenze — libera disposizione delle sue risorse; le funzioni di cassa e di debito pubblico saranno strettamente limitate alla riscossione delle entrate dell'amministrazione generale del paese. Il fondo di riserva, elevantesi attualmente a 5.500.000 sterline, si rimetterà al Governo egiziano.

Si confida che le altre potenze che non posseggono che quantità insignificanti di titoli di debito pubblico egiziano, non solleveranno seri ostacoli relativamente alla promulgazione del decreto Kediviale. Se però ostacoli inattesi, si affacciassero, l'Inghilterra potrebbe fare assegnamento sopra l'aiuto della diplomazia francese per superarli.

Lord Cromer non considera venuto il momento per modificare il sistema legislativo giudiziario, ma quando sarà giunto il tempo di introdurre tale riforma, l'Inghilterra avrà sufficiente fondamento per fare assegnamento sopra la cooperazione della Francia per effettuare le modificazioni necessarie.

Il testo della convenzione franco-inglese è stato comunicato al Parlamento con un libro azzurro contenente anche lunghi dispacci del marchese Landsowne, ricordanti all'ambasciatore inglese a Parigi che l'accordo attuale ha ricevuto un impulso potente dallo scambio di visite tra Loubet ed Edoardo VII. Il marchese Lansdowne aggiunge che la presenza di Delcassé a fianco di Loubet a Londra procurò al Governo inglese grandi vantaggi per lo scambio di idee franche e complete. Il marchese Lansdowne infine rileva i meriti dell'ambasciatore francese a Londra.

Balfour rispondendo ad analoga interrogazione dice che il governo inglese non ha nulla a vedere nè indirettamente nè direttamente colla pubblicazione del testo francese fatto dalla stampa di Parigi.

Com'è accolto l'accordo a Pietroburgo

Pietroburgo, 13 aprile sera

L'accordo anglo-francese è molto favorevolmente accolto dalla diplomazia russa e continua ad essere accolto non meno favorevolmente dalla stampa russa che vi vede un serio elemento per il miglioramento delle relazioni fra la Russia e l'Inghilterra; miglioramento capace di produrre tra i due paesi uno stretto riavvicinamento. Le « Novosti constatano che attualmente la Francia si appoggia non soltanto alla Russia ma anche all'Inghilterra, vi è colà qualcosa che può preparare stabilmente un equilibrio perfetto tra le forze politiche d'Europa, dell'Asia e del mondo intero. Il giornale « Rouss » vi vede pure la prospettiva di un accordo tra l'Inghilterra e la Russia, considera perciò con benevolenza il riavvicinamento anglo-francese che può dare questo risultato desiderabile.

Il presidente del Consiglio dei ministri ungherese spiega il convegno di Abbazia

Budapest, 13 aprile sera

Alla Camera dei deputati, *Visontai* del partito kossuthiano, svolge un'interpellanza sulla intervista di Abbazia fra Goluchowski e Tittoni. L'oratore chiede quali motivi provocarono l'intervista, e domanda sopratutto se gli accordi presi non tocchino la sovranità dell'Ungheria e se specialmente non pregiudichino la soluzione delle questioni economiche.

Tisza risponde negando energicamente che si esigano nell'interesse politico sacrifici economici da parte di uno Stato e specialmente dall'Ungheria. Se si tratta di sistemare i rapporti commerciali tra due Stati, è naturale che ciascuno Stato debba sopportare il sacrificio e far concessioni dietro compensi economici, ma ciò giammai a scopi politici. In occasione della conclusione dei trattati di commercio, si dovrà deliberare soltanto in base a ragioni di indole economica esaminando se i vantaggi dall'Austria-Ungheria accordati all'Italia, otterranno compensi economici da parte dell'Italia stessa.

Tisza aggiunge che è bene naturale che i ministri dirigenti la politica estera dei due Stati alleati colgano volentieri l'occasione per uno scambio di idee personali su tutte le questioni riguardanti la politica estera delle due potenze. Nella intervista di Abbazia non si trattarono affatto nè nuovi obblighi, nè nuove stipulazioni. Nel momento in cui alcuni circoli politici italiani, esclusi i circoli governativi, si sforzavano, senza motivo, a rappresentare la situazione e la politica dell'Austria-Ungheria, nei Balcani come pericolosa per l'Italia, non si può che essere lieti che Goluchowski abbia colto l'occasione di respingere tali sospetti, come assolutamente infondati (*applausi*).

Visontai si dichiara soddisfatto della risposta di Tisza.

L'Esposizione italiana a Londra
La partecipazione del Papa

Londra, 13 aprile sera

E' stata definitivamente decisa l'Espos. Ital. che si terrà a Londra e che verrà inaugurata con forme solenni dall'on. sir Giacomo Ritchie *lord mayor* della *City*; lo accompagneranno gli sceriffi e gli *aldermann*. La trasformazione dell'edificio preesistente è una costruzione nuova, i recinti dell'esposizione sono in via di rapido completamento. La parte commerciale conterrà la mostra quasi completa di ogni prodotto del suolo e dell'industria italiana. Nella sessione artistica vi sono quadri di quasi tutti i principali nostri artisti e innumerevoli oggetti d'arte antica e moderna inviati dai loro proprietari.

Il Papa stesso si è interessato a questa mostra, mandando una collezione completa di mosaici prodotti dal laboratorio del Vaticano, ha pure inviato un quadro rappresentante S. Francesco d'Assisi.

La Porta e le richieste delle potenze
Intorno alla gendarmeria

Costantinopoli, 13 aprile notte

La Porta promise verbalmente di aderire anche alle recenti richieste delle potenze circa la questione della gendarmeria. Si atterrà alla risposta per iscritto. La Porta e le ambasciate furono avvertite. Degiorgis partirà giovedì da Salonicco e gli ufficiali belgi sono giunti oggi a Salonicco, dopo un giro nell'interno della Rumelia, dove hanno constatato che la tranquillità era perfetta. Il gen. Degiorgis è atteso giovedì.

Degiorgis aspetta di partire

Costantinopoli, 13 aprile notte

Prima di partire per Salonicco il generale Degiorgis attende l'*iradè* imperiale relativo alla gendarmeria. Il patriarca armeno ha ottenuto la liberazione dei vescovi e dei notabili di Morich, imprigionati per ordine del Sultano in seguito ad un rapporto menzognero.

Resti mortali dei soldati di Bonaparte
scoperti presso Alessandria

Cairo, 13 aprile sera

Si sono scoperti presso Alessandria dei resti di soldati di Bonaparte. L'autorità inglese ha provveduto per la consegna solenne alle autorità francesi che ne faranno il trasporto al Cairo nel monumento inalzato ai morti della spedizione d'Egitto.

Guglielmo a Siracusa
Le acclamazioni della folla

Siracusa, 13 aprile sera

Per l'arrivo dell'imperatore di Germania la città è animatissima fin dalle prime ore di stamane. Verso le ore 5 ant. l'yacht *Hohenzollern* è stato avvisato a 10 miglia del porto mentre si avanzava lentamente, scortato dall'incrociatore *Friederich Karl* e dalla torpediniera *Sleipner*. Sono uscite allora dal porto, dirigendosi verso il sud, le torpediniere 132, 124, 128, 131, e 106 per recarsi incontro all'*Hohenzollern* e tre barche con tre piloti che dovevano coadiuvare all'ancoraggio delle navi.

La squadriglia di torpediniere si fermò ai lati della imboccatura del porto, lasciando passare in mezzo l'*Hohenzollern*.

L'imperatore, dal ponte del comando, guardava col binoccolo il magnifico panorama della città e dei monti siculi, che circondano il porto. Una grande folla si accalcava frattanto rapidamente sulla banchina, acclamando all'imperatore. Dalle finestre, dai balconi e dalle terrazze delle vie Aretusa e Orfeo e sul lungo muraglione che si estende fino al castello Maurace, molte persone applaudivano freneticamente, sventolando i fazzoletti, mentre i concerti cittadini suonavano l'inno germanico.

L'*Hohenzollern* si ancorò alle 7.40 a 200 metri dalla capitaneria del porto. Il *Friederich Karl* gettò l'àncora a sinistra dell'*Hohenzollern*; lo *Sleipner* presso la banchina. L'imperatore, durante l'ormeggio, rimase in coperta, fissando col binoccolo la folla che lo acclamava con grande entusiasmo.

Alle ore 8 le torpediniere italiane rientrarono in porto; e passando accanto all'*Hohenzollern* i marinai fecero il saluto alla voce, mentre le torpediniere issavano il gran pavese.

Verso mezzogiorno una imponente dimostrazione di oltre 5000 persone ha percorso la marina applaudendo all'imperatore e gridando: « Viva Guglielmo ». Nell'atrio e all'esterno della capitaneria si trovavano adunate le autorità; fuori della capitaneria si trovavano parecchi equipaggi che le principali famiglie della città avevano messo a disposizione dell'imperatore e del suo seguito.

La giornata è splendida. Sugli edifici pubblici ed in molte private abitazioni sventolano le bandiere italiane e tedesche. Le case prospicienti il porto sono anche addobbate con festoni.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto invitante la cittadinanza a fare festose accoglienze all'imperatore Guglielmo, amico sincero dell'Italia.

L'*Hohenzollern* è collegato mediante un piccolo cavo con l'ufficio telegrafico di Siracusa; può pertanto corrispondere direttamente con Berlino.

Guglielmo ha ricevuto il generale Martinelli, il prefetto, il sindaco, il vice-console e altre autorità. Il sindaco porse al Sovrano il saluto della cittadinanza e l'imperatore rispose dicendosi lieto di visitare per la terza volta Siracusa e d'essere grato delle accoglienze fattegli. Poi l'imperatore strinse a tutti la mano con grande cordialità. Il sindaco e il barone Della Targia inviarono al Sovrano tedesco due grandi e artistici mazzi; il prefetto gli inviò una guida di Siracusa rilegata in pergamena.

Bollettino di grazia e giustizia
Provvedimenti nell'economato dei benefici vacanti di Venezia

Roma, 13 aprile sera

L'odierno Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia reca, tra altro, le seguenti disposizioni:

Cavallini, vicep retore, è traslocato a Pieve di Cadore.

Sono accettate le dimissioni di Deganello da vicepretore a Conselve.

Bianchi, vice cancelliere al Tribunale di Venezia è tramutato alla pretura di Crespino.

Bologna, vice-cancelliere al tribunale di Venezia è nominato sostituto segretario alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Venezia.

Gavagnin, sostituto segretario alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Venezia è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Venezia.

Montagnini, vice cancelliere al Tribunale di Padova è trasferito come cancelliere alla pretura di Cologna Veneta.

Bressan, cancelliere alla pretura di Isola della Scala, è nominato vice cancelliere al Tribunale di Padova.

Giusti è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro a S. Vito al Tagliamento per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Versale, notaro a Rovigo, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile provinciale ed è autorizzato a continuare nell'esercizio del notariato.

Campobrin, segretario all'economato dei benefici vacanti a Venezia, è traslocato a Napoli.

Borio, ufficiale d'ordine all'economato dei benefici vacanti a Venezia, è trasferito all'economato di Palermo.

Macagno, ufficiale d'ordine all'economato dei benefici vacanti di Napoli è trasferito a Venezia.

E' concesso l'*exequatur* ad Alovisaro, mansionario a Valle nuova. E' concesso il *placet* a Benoiolini.

Il consigliere della Corte d'Appello di Roma, Lago, è nominato consigliere della Corte di Cassazione; il consigliere di sezione della Corte d'Appello di Perugia, Tempestini, è tramutato alla Corte d'Appello di Palermo.

Notizie della Marina

Roma, 13 aprile sera

Per effetto della destinazione all'Ufficio tecnico di Genova del tenente colonnello del Genio navale Vittorio Ripa di Meana disposta coll'a. 8 f. d'ordine 8 corr. l'ufficiale sup. di pari grado Angelo Carini assunse la carica di vice direttore delle costruzioni navali a datare dal 16 corr. Con riferimento all'a. 5 f. d'ordine in data 9 corr. sull'imbarco del capitano macchinista Conti sulla *Ruggero di Lauria*, rimane revocata la destinazione dell'imbarco del maggior macchinista Santofinto disposto coll'a. 7 f. d'ordine 30 marzo. Questo ufficiale continuerà nella sua destinazione attuale. E' contromandato l'imbarco sul piroscafo *Lahn* del capitano M. Cavalleri disposto coll'a. 5 f. d'ordine 1 corr. Il cap. med. Perotti è imbarcato sul pir. *Republique* anzichè sul *Romanic* come disposto dall'a. 5 f. d'o. 1 corr.

Con D. M. 27 marzo 1904 è accordato l'aumento sessennale al cap. macchinista Loffredo a datare dal 1 febbr. Si trasmette il sunto del detto decreto perchè sia consegnato all'interessato.

Col 9 corr. la betta n. 2 e il rimorchiatore 21 sono passati rispettivamente, la prima nella riserva, il secondo in disarmo. Colla data dell'11 corr. la betta n. 11 è passata in armamento; colla data 11 corr. è passato in armam. a Spezia il rimorch. 20. Colla stessa data è passata in armamento a Napoli la pirobarca 14. 3. 87

Con D. M. 23 marzo è approvato e reso esecutivo il contratto stipulato il 14 detto col sig. F. Imparato per la fornitura alla R. M. del legno di quercia (2.o lotto) il Min. si riserva di trasmettere il relativo capitolato d'onere. Idem. pel contratto analogo stipulato colla ditta Beretta e Sciacca-lunga pel terzo lotto.

La betta n. 2 è giunta a Gallipoli, la *Puglia* a Kobe, la *Dogali* è partita da Ancona, l'*Aquila* è partita da Napoli, la *Pagano* è partita da Ustica per Napoli.

I ricevimenti del Papa

Roma, 13 aprile notte

Alle 16 il Papa nella sala del Trono ha ricevuto i membri del Comitato del Congresso pel centenario di S. Carlo Magno e i congressisti che, presieduti dal principe Chigi e da mons. Duchesne furono presentati a Pio X dal cardinale Respighi il quale lesse un affettuoso indirizzo, ricordando come il Papa sia stato il promotore del Congresso. Pio X rispose ringraziando ed ha parlato di S. Gregorio e della sua opera. Il Papa dopo il bacio della mano si è ritirato alle 16.30. Egli è stato molto applaudito.

L'affare Nasi

Roma, 13 aprile notte

Il « Giornale d'Italia » dice che dinanzi al Comitato dei Cinque ieri il cav. De Benedetto, capo della sezione di ragioneria al Ministero dell'Istruzione, depose di sapere che ad un maestro doveva essere pagato un sussidio. Il maestro però non aveva ricevuto nulla, e la ricevuta di pagamento esistente nella cassa era falsa. Fu allora pagato un secondo sussidio al maestro ma il falso era compiuto. Su un caso analogo ha deposto il prof. Vito Morelli. Lo stesso giornale dice pure che l'on. Nasi avrebbe invocato a sua difesa nell'interrogatorio che la Commissione cerchi, veda e giudichi non solo quanto di male può aver commesso, ed è stato commesso da coloro che lo circondavano, ma ciò anche che egli ritiene di aver fatto di bene come ministro riformatore, il che è sembrato alla Commissione che non entri nel suo mandato.

Un piano di difesa

La « Tribuna » dice che il Comitato dei Cinque aveva dinanzi a sè questo doppio ordine di indagini: 1.o esaminare le accuse Saporito in rapporto al sistema amministrativo seguito dalla gestione Nasi; 2.o controllare punto per punto le accuse di responsabilità per fatti specifici. La Commissione quindi ha cominciato col porre all'ex ministro la questione generale da cui essa potesse ricostruire la fisonomia di tutta quanta la gestione ed i metodi che si seguivano. La « Tribuna » dice che è presumibile che gli argomenti di difesa di Nasi siano raccolti intorno a questi punti principali: 1.o dissidio assoluto tra il ministro e l'amministrazione, originato dalle modificazioni che egli ha voluto introdurre nell'organizzazione del Ministero dell'Istruzione. Queste innovazioni gli alienarono l'appoggio e la cooperazione dei funzionari, sicchè egli dovette provvedere a crearsi un ufficio proprio, sul quale potesse fare un assoluto assegnamento. Da qui ha origine la segreteria particolare che cominciò ad amministrare direttamente i fondi dei sussidi, e diventò poi come un organo di revisione aggiunto al resto della Amministrazione. 2.o Anche nella convinzione sulla fedeltà di questo ufficio specialmente dovette Nasi ricredersi. Faceva il maggiore assegnamento sul Lombardo in cui riponeva tanta fiducia da abdicare spesso nelle sue mani parte del suo potere di ministro. Una volta dimostrato infido e malversatore il Lombardo si ha la spiegazione di tutte le irregolarità. La responsabilità del ministro, benchè formalmente indiscutibile, dovrebbe sostanzialmente e moralmente ridursi a quel primo atto di aver chiamato il Lombardo e di averlo investito di così straordinari poteri. 3.o Circa la questione dei metodi amministrativi e specialmente di aver fatto servire per fini diversi i fondi stanziati in Bilancio per tutt'altro scopo, la difesa dell'ex ministro si riporterebbe a tutta la maniera di gestione tradizionale, riprovevole forse ma non per questo non seguita in tutte le amministrazioni dello Stato. 4.o Un altro argomento di difesa sarebbe che egli ha sperato nella fedeltà e collaborazione del cassiere, aspettando da questi dei richiamati d'ordine quando le spese fossero dilagate, e avvertimenti nelle cose fatte anche dai suoi segretari.

Lotte intestine alla Minerva

La « Tribuna » dice che la Commissione dei Cinque avrebbe insistito coll'on. Cortese per conoscere i rapporti che erano istituiti fra gli uffici amministrativi e l'ufficio speciale del ministro, e dice che Cortese avrebbe difesa l'Amministrazione contro i trattamenti del ministro che la umiliavano. La « Tribuna » aggiunge che il comm. Massa quale capo di divisione del Gabinetto prima dell'istituzione della segreteria particolare ha fatto analoghe dichiarazioni aggiungendo che l'istituzione di quell'ufficio fu un fatto di ingiustificata sfiducia verso l'Amministrazione della Minerva, rappresentando una specie di Ministero nel Ministero e sul quale non è possibile avere indicazioni e notizie precise.

La « Tribuna », continuando, dice che importante ha dovuto essere la deposizione dell'economo Fornari. Alla Minerva funzionavano due casse, una particolare del ministro che faceva le operazioni dirette di pagamento, e quella dell'economato che rimborsava alla Segreteria le somme pagate. Ciò è contrario alla legge della contabilità e al Fornari sarà chiesto come accettasse così irregolari operazioni per cui può essere invocata la sua responsabilità. L'economo non crede di essere responsabile perchè i mandati venivano trasmessi con l'assicurazione che erano stati pagati alla presenza del ministro o di persone di sua fiducia. Il Comitato avrebbe domandato al Fornari quale somma in complesso nei 34 mesi sarebbe stata pagata alla Segreteria. Sembra che questa somma potrà essere stabilita da certe buste colle quali la segreteria inviava all'economo i mandati di pagamento; sulle buste erano notate le somme complessive dei mandati. Circa i mobili presi per il ministro, l'economo avrebbe detto che egli non era obbligato a sapere la destinazione di quei mobili. Questo, conclude la « Tribuna », fino ad ieri.

Interrogatori

Il Comitato dei Cinque ha interrogato oggi l'avv. Lucci segretario al Ministero dell'Istruzione Pubblica, Abelardo Cataglia capo sezione, gli uscieri Bordoni e Di Pietro ed il custode della Galleria Nazionale Cugini. Gli interrogatori oltre a riguardare la gestione dei sussidi furono rivolti specialmente a chiarire le irregolarità indicate dal rapporto Saporito circa le spese di ufficio e di viaggio del Nasi. Vennero pure interrogati gli uscieri Menghini, Tempofani, Capugi; gli ufficiali d'ordine Duranti e Cortesi, il rag. Castellani, il segretario Tovaiera, i vice-segretari Gornari e Cortese, e molti sussidiati maestri e maestre.

Domani saranno intesi altri funzionari e provvederà quindi all'interrogatorio del cav. Piacentini destinatario di gran parte delle casse spedite a Trapani, il quale è arrivato a Roma.

Il « Giornale d'Italia » narra che un giorno il ministro Nasi preparò un decreto che incaricava lo scultore Ximenes di un insegnamento all'Istituto di Belle Arti a Palermo e lo mandò al ministro del Tesoro. Questi sapendo che lo Ximenes ha la sua dimora abituale a Roma, e non poteva recarsi a Palermo a fare lezione, respinse il decreto che così non ebbe seguito. Lo stesso giornale dice che contro il riordinamento del personale straordinario e del personale del Ministero della Pubblica Istruzione compiuto da Nasi, oltre agli ufficiali di scrittura del Ministero della Guerra hanno ricorso anche gli impiegati del Ministero dell'Istruzione Petrolini e Vesuvio per gli evidenti favoritismi ai quali venne ispirato il detto ordinamento. Anche questo ricorso si discuterà nell'udienza del 15 corr., nella quale saranno riuniti tutti i ricorsi contro la graduatoria compiuta da Nasi.

Controllo parlamentare e autorità giudiziaria

Roma, 13 aprile notte

Si smentisce la voce che il Comitato dei Cinque abbia deliberato o stia per deliberare di non proseguire ulteriormente le proprie indagini, rimettendo tutto all'autorità giudiziaria. Si osserva che il Comitato dei Cinque è emanazione diretta della Camera con un mandato ed un compito che non potrebbe essere sospeso, declinato o revocato se non per atto e deliberazione della Camera. D'altra parte, nel caso specifico trattandosi di un ex ministro e della gestione dell'amministrazione dello Stato, non si devono soltanto assodare eventuali responsabilità contabili e giudiziarie, ma anche responsabilità politiche e morali che non potrebbero essere demandate all'autorità giudiziaria. Infine l'inchiesta non si propone soltanto di as-

sertare responsabilità personali e politiche, ma di correggere tutto ciò che si possa riscontrare d'irregolare e difettoso nella pubblica amministrazione, e questo non potrebbe essere che compito del potere politico e legislativo.

E' da ritenersi quindi che il Comitato dei Cinque proseguirà con la stessa alacrità finora dimostrata e condurrà a termine il proprio lavoro, perchè la Camera sia in grado di prendere le sue definitive risoluzioni alla ripresa dei lavori parlamentari, indipendentemente da qualsiasi indagine ed azione che creda nel suo diritto di proseguire l'autorità giudiziaria.

Nasi ha confidato all'onor. Fortis
di volersi suicidare ? !

Telegrafano da Roma al *Corriere di Catania*:

« Si dice che l'on. Nasi abbia nominato suo difensore l'avv. Gregoraci.

« Alcuni deputati, oggi, alla Camera, affermavano che l'on. Nasi avrebbe detto all'on. Fortis che fra quindici giorni si sarebbe ucciso. Ma la voce non trova credito. Altri, infine, dicevano che l'on. Nasi si lagnerebbe di essere stato già abbandonato dalla maggior parte dei suoi amici. Peraltro, ad alcuni egli si è dimostrato sicuro di sè e di poter sfatare le accuse, quelle di Napoli e quelle di Roma ».

Le facilitazioni ferroviarie in occasione della visita di Loubet

Roma, 13 aprile notte

Le facilitazioni ferroviarie concesse per le feste in onore di Loubet sono le seguenti: Viaggiatori isolati; i biglietti normali avranno validità per Roma dal 23 al 29 corr., per Napoli dal 27 al 30. Per le comitive di cinque ovvero più persone in rappresentanza di sodalizi italiani ovvero francesi riunite, tanto nell'andata che nel ritorno, avranno le seguenti facilitazioni: riduzione della tassazione per più di 100 km. da Roma ovvero da Napoli differenziale dal 40 al 60 per cento. Ogni rappresentanza ha il dovere di presentare le dichiarazioni dei sodalizi a cui appartiene a ciascun membro dovrà essere munito della tessera del sodalizio. Le rappresentanze potranno compiere il viaggio di andata e ritorno dal 24 aprile al 2 maggio; le rappresentanze godranno di tre fermate intermediarie tanto nell'andata che nel ritorno. I viaggi in I ed in II classe possono essere effettuati con qualsiasi treno esclusi i direttissimi, ferme però le esclusioni e le limitazioni di servizio stabilite per talun treno per le comitive viaggianti a prezzo ridotto.

I premi del Ministero d'agricoltura
alle Società che assicurano il bestiame

Roma, 13 aprile sera

La commissione aggiudicatrice nel concorso per i premi alle assicurazioni mutue che esercitano l'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame (concorso indetto dal Ministero dell'Agricoltura) ha presentato al ministro Rava la sua relazione.

Per il conferimento dei premi sono state segnalate:

1.o le società di Caravaggio e Tombolo per il premio di lire 1000 ognuna.

2.o le società di Sirolo per la medaglia d'oro.

3.o la società di Senigallia per la medaglia d'argento dorato.

4.o le società di Vesio, di Tremosine, di Pozzuolo del Friuli e di Inzago per il premio di lire 700 ciascuna.

5.o le società di Tezze, S. Lorenzo di Sedegliano, Sabenone, Piano torinese, Goricizza di Codroipo e Prarostino per il premio di lire 500 ciascuna.

I premi di incoraggiamento consistono in medaglia d'argento e 250 lire ciascuna conferite alle singole società di Vicoforte, Torre dei Roveri, Osilo, Castello, Valsoda, Azzate, S. Marco di Rosano, Rosano Veneto e Borretto (società di mutua assicurazione del bestiame).

E' conferita la medaglia d'argento d'incoraggiamento alla società di Loreto e ad altre e quella di bronzo alle società di Ponte Valtellina, di Povislao, Castelnuovo di Sotto Gerola Alta, Cassieno e Amerina.

Gli accordi commerciali dell'Italia

Roma, 13 aprile notte

Il *Popolo Romano* crede non difficile un accordo commerciale con l'Austria-Ungheria, ma gli dispiace di non poter dire altrettanto delle trattative svizzere, giacchè i delegati elvetici sono armati di esigenze per le voci relative alle industrie, specialmente per le industrie tessili, tanto che si ignora, dice il *Popolo Romano*, se sarà possibile intendersi.

Varie da Roma

Roma, 13 aprile sera

— *La « Capitale »* sconsiglia gli operai delle Manifatture dei tabacchi dall'intenzione di scioperare, notando che il Governo ha già presentato alla Camera il disegno di legge per le pensioni e il comitato del lavoro sta già esaminando il regolamento del personale. La *Capitale* dice che lo sciopero sarebbe una bestialità e che le spese sarebbero pagate dagli scioperanti.

— *Il Papa oggi ha ricevuto* il cardinale Tripepi, la deputazione dei cattolici inglesi con a capo lord Dembign, il signor Rinck, elemosiniere del principe di Hohenzollern, il conte De Mérode, l'incaricato d'affari della Colombia, l'arcivescovo di Zara, i vescovi di Lacanea, di Ortigia e di Tortona. Il cardinale Respighi ha presentato al Papa i membri del congresso gregoriano, che offrirono al Pontefice un indirizzo, al quale Pio X rispose ringraziando.

— *Tra oggi e domani arriveranno* a Roma circa 1500 pellegrini tra spagnuoli, francesi e ungheresi.

— *Stamane Giolitti ha conferito* coi ministri Luzzatti e Rava e col sottosegretario Maiorana.

— *All'ufficio di avvocato generale* presso la Corte di Cassazione di Roma, scoperto dopo la promozione del Procuratore generale, senatore Quarta, si assicura che sarà nominato il commendator Righetti, presidente della Corte d'Appello di Palermo.

Corriere Giudiziario

Il processo dei reclusi militari

A proposito di questo processo militare che per vari giorni ha occupata la nostra cronaca giudiziaria, ci sia permesso di esporre qualche nostra considerazione d'ordine generale, ma che ci è suggerita da quel vivissimo affetto, da quella devozione che sono così vive in noi, verso tutto ciò che si attiene alle nostre istituzioni militari

Il processo è finito ieri dopo sei giorni di discussione, ed è finito come era forse nelle previsioni dei più, fino dalle prime udienze. E' finito infatti con una sentenza mite, ma equa, che separando le responsabilità dei suggestionati, degli incoscienti, degli epilettici, da quella dei suggestionatori, degli eccitatori, dei caporioni violentissimi, ha condannato più severamente questi, ed ha assolto, od ha punito leggermente, quelli per un sentimento santissimo di giustizia, e di umanità.

Malgrado ciò, noi che abbiamo seguito attentamente lo svolgersi, spesso burrascoso, di questo processo militare, non possiamo nasconderci l'impressione penosa che generalmente esso ha destato, per le strane condizioni sue, e specialmente per il modo ond'esso si è svolto, così clamorosamente, così rumorosamente, quasi per opera di un irragionevole artificio.

Gli accusati — lo ricordiamo — tutta gente rotta alla vita dei reclusori e perfezionata sulla scala della criminalità ordinaria e militare, si presentavano ai loro giudici senza nascondere affatto le loro responsabilità, senza negare i fatti dei quali erano chiamati a rispondere, e sembravano farsene quasi un vanto a confessarli.

Ebbene, malgrado quelle confessioni degli imputati, l'accusa chiamava all'udienza per conto proprio circa una ventina di testimoni, dando così occasione, o pretesto, ai difensori di chiamarne, di volerne altrettanti.

Taluni degli accusati, arringando nel modo più strambo e sconclusionato verso il pubblico, sembravano perfino infervorati a far l'apologia delle loro violenze, infiorando la *discorse* con ogni sorta di parole aspre, di epiteti violenti, di invettive calunniose verso i loro superiori... e malgrado ciò, durante quelle concioni tribunizie, pareva che nessuno avesse autorità, od osasse invocarla, per infrenare quegli scalmanati conferenzieri, quei violenti apologisti di disordini, di ribellioni.

Lo spettacolo era veramente penoso.

Francamente, noi non credevamo che ciò fosse possibile in un giudizio militare, noi credevamo fino allora che le tradizioni della *ferrea* disciplina militare non fossero soltanto una nostra illusione... di fronte almeno allo scambio grave di quelle propagande pericolosissime; ma ci siamo ingannati.

Dobbiamo però riconoscerlo: il male non è forse soltanto negli uomini, quando e più, lo è nella stessa istituzione.

I tribunali militari che — come i codici militari e i sistemi carcerari — hanno pur bisogno di riforme, sentono — a nostro avviso — sopra tutto e più di tutto il bisogno di correggere la loro costituzione, secondo le mutate condizioni dei tempi nuovi. Bisogna — a nostro avviso — che un magistrato di carriera, uno almeno, sia chiamato in mezzo a quei giudici soldati per guidarli nella discussione, per sorreggerne i giudizi, per tener salda e dritta la barca della giustizia, attraverso le procelle tumultuose che oramai invadono oggidì anche le aule della giustizia militare.

Qual pena infatti vedere, come in questi giorni, quei giudici *giurati* messi ogni momento alla tortura di incidenti giudiziari, di eccezioni procedurali, di cavilli, o di sottigliezze curialesche, gonfiate molte volte dall'artificio delle parti interessate..., e vederli chiamati, costretti a risolverle con la sola guida del loro buon senso di uomini, o di soldati! Una rispettabilissima cosa, ma una troppo povera cosa, di fronte ai trabocchetti della procedura, e alle tante minaccie di nullità che stanno appiattate nei Codici!... Vederli impotenti a tener in freno le improntitudini degli accusati; vederli incapaci di tener testa all'infuriare delle contese fra le parti, disorientati fra il cozzo dei loro dibattiti, delle loro diatribe sempre vive, spesso tumultuose, qualche volta magari violenti...

Noi crediamo in verità che quella tortura debba essere un penosissimo supplizio per quegli egregi e valorosi soldati, nati per ben diverse battaglie, usi a ben altre fatiche!

Su ciò, su queste nostre impressioni noi vorremmo poter richiamare l'attenzione di chi regge dall'alto le cose dell'esercito nostro, mentre saremmo anche tentati ad aggiungergli come noi non crediamo in verità che nè pure questo processo *dei reclusi di Peschiera* abbia giovato alla causa dell'ordine e della disciplina militare, trascinato gonfiato come esso fu per troppi giorni davanti ad una folla avida in gran parte, come sempre, di ogni scandalo di caserma, e disposta magari a far eco alle declamazioni di soldati ribelli, esaltati, ed anarchici, contro le nostre istituzioni militari.

(Corte d'Appello di Venezia)
Il processo degli zuccherifici veronesi
L'udienza di ieri

Ieri mattina, davanti alla seconda sezione della nostra Corte d'Appello è incominciato il processo a carico degli Zuccherifici Veronesi, che si è discusso per lunghe giornate nell'ottobre dell'anno scorso davanti al Tribunale di Verona.

La causa si presentava allora con questi imputati: 1. Cazzola cav. Achille fu Carlo, d'anni 41, direttore amministrativo degli zuccherifici di Cologna Veneta a Sambonifacio — 2. Hibener Teodoro fu Teodoro, d'anni 33, direttore tecnico dello zuccherificio di Cologna Veneta — 3. Schubart Carlo di Adolfo, d'anni 46, ispettore tecnico degli zuccherifici di Cologna Veneta — 4. Neumann Federico di Enrico, d'anni 44, direttore tecnico dello zuccherificio di Villanova — 5. Pullè co. Leopoldo fu Giulio, presidente del Consiglio di amministrazione degli zuccherifici veronesi di Sambonifacio e Cologna Veneta.

Ed erano imputati: i primi tre di avere, di correità fra loro, tentato di sottrarre e sottratto dei sughi zuccherfici defecati, alla tassa della Finanza nella quantità di ettolitri 14649.41, corrispondente a quintali 1325.12 di zucchero di 2.a classe, soggetto alla tassa di lire 89048.06, nello zuccherificio di Sabbion di Cologna Veneta, durante la campagna 1902-1903 dal 25 agosto al 10 settembre 1902 ».

« Il 1.o, 3.o e 4.o ancora di avere con alterazioni e manomissioni al macchinario di lavorazione dei sughi zuccherifici nello stabilimento di produzione a Villanova di S. Bonifacio, nel 1902 nel periodo di lavorazione di detto anno sottratto dolosamente alla tassa finanziaria Ettolitri 3011.30 di sughi zuccherifici defecati, pari a quintali 383.36 di zucchero di 2.a classe con un danno all'Erario dello Stato di lire 25761.79.

Il co. Pullè era il civilmente responsabile.

Il Tribunale di Verona — come i lettori ricorderanno — condannò Teodoro Hibener alla multa di lire 178096, Federico Neumann alla multa di lire 51522, lo Schubart a 229617 e la società civilmente responsabile alle spese in solido coi condannati. Assolse poi il cav. Cazzola.

Contro questa sentenza ricorsero in appello il Pubblico Ministero ed anche gli imputati condannati.

Davanti alla Corte comparve ieri soltanto il cav. Cazzola, patrocinato dall'on. Vendramini: difendevano la Società e il Consiglio d'amministrazione gli avv. Calderara di Verona, e Franco e Donatelli di Venezia.

Tutta l'udienza antimeridiana e parte anche di quella pomeridiana passò con la lettura della relazione, fatta dal consigliere Paganuzzi. Finita la quale, il Pubblico Ministero cav. Specher fece la requisitoria, chiedendo la conferma della sentenza del Tribunale nei riguardi dei condannati e sostenendo la responsabilità nei reati anche per il cav. Cazzola assolto, del quale domandò pure la condanna.

L'avv. Donatelli quindi combattè alcune ordinanze pronunciate dal Tribunale di Verona, su alcuni dei numerosi incidenti sollevati dalla difesa nell'ottobre scorso, dopo di che l'udienza fu levata e rinviata a stamane.

Presiedeva il cav. Federici.

La sentenza del processo Bettòlo - Ferri confermata dalla Corte d'Appello

Roma, 13 aprile sera

Alla Corte d'Appello il consigliere Gennaro ha ripreso oggi la sua minuziosa relazione sui risultati del processo Ferri-Bettolo.

Assiste sempre pochissimo pubblico. E' presente Bettolo coi suoi avvocati Fortis, Vecchini e Bonacci. Gli avv. Callegari e Caveri, ritenendo superflua la loro presenza, ieri sera ripartirono per Genova.

L'avv. Vecchini, anche a nome dei suoi colleghi, brevemente esamina le emergenze del dibattimento dinanzi al Tribunale e conchiude chiedendo che l'appello opposto dagli imputati sia respinto.

Ha la parola quindi l'avvocato generale Ruiz, il quale dice che la contumacia degli imputati gli impedisce di portare una parola di conciliazione che sarebbe stata la conciliazione più logica della dolorosa vertenza attuale, perchè Ferri ha sempre dichiarato che egli non aveva alcuna ragione d'odio contro Bettolo.

Il Procuratore generale continua dicendo che risultate insussistenti le accuse, Ferri, se presente, avrebbe potuto riconoscere l'equivoco; ma, svanita questa speranza per la contumacia degli imputati, egli si addentra nell'esame della causa. E dopo aver sostenuto che la prova, in ogni sua parte, era fallita, conclude che non sia il caso di ritenere che nel processo presente la santità del fine possa esimere da pena. Pure riconoscendo in Ferri la buona fede, lo rimprovera di non aver vagliato le accuse prima di lanciarle contro Bettolo.

Chiede quindi la conferma della sentenza del Tribunale.

La Corte si ritira per deliberare e rientra alle 18.50, confermando la sentenza del Tribunale.

Alla lettura, è presente poco pubblico e il solo procuratore di Bettolo.

Il processo contro un tenente
per minaccie e tentata estorsione

Torino, 13 aprile sera

Stamane s'è iniziato al Tribunale penale il processo contro il tenente del 60.o fanteria Arturo Vergis, accusato di avere il 4 marzo scorso affrontato sull'uscio del di lui negozio il droghiere Giuseppe Alloero (da cui aveva ricevuto sovente prestiti) cercando di estorcergli, minacciandolo con una rivoltella, mille lire.

Il Vergis appare un esaltato alcoolista che per dispiaceri di famiglia e dissesti finanziari si gettò ai bagordi e s'ingolfò nei debiti giungendo sino a disertare il quartiere. L'Alloero è da lui accusato d'essere il suo spietato strozzino avendogli preso sino il 40 per cento d'interesse e il fatto appare commesso in un momento di ubbriachezza e nell'eccitazione pei guai che il tenente imputava all'Alloero: forse è più un atto inconsulto che un vero tentativo di estorsione.

Lombroso, perito, ritenne il tenente Vergis squilibrato e irresponsabile. Il Tribunale però lo condannò a tre mesi e dieci giorni di reclusione, escludendo l'estorsione e concedendo la semi-infermità.

Cose d'Arte

L'arte antica di Siena
Un'Esposizione ideale

Siena, 11 aprile sera

L'Esposizione d'arte antica senese, che sarà inaugurata il 17 corr. dal Re e dalla Regina, promette di riuscire di grande interesse, oltre che per gli oggetti che vi saranno esposti anche per il luogo, dove l'Esposizione è fatta.

Le stanze, nelle quali sono ripartite le varie sezioni della Mostra sono le più belle del palazzo pubblico di Siena e vi si ammirano gli affreschi di Spinello Aretino, di Simon Martini, dei Lorenzetti e di altri insigni maestri. Il direttore delle Gallerie fiorentine, Corrado Ricci, coadiuvato dal conte Antonio Filangieri di Candida e dal conte Francesco Malaguzzi-Valeri, ispettore della Pinacoteca di Brera, a Milano, sta curando la disposizione delle varie collezioni.

La sezione topografica, l'oreficeria, gl'intarsii, le miniature, i dipinti, le stoffe, gli oggetti in ferro, le maioliche avranno esemprari numerosi e convenientemente ordinati.

Le chiese della città e della provincia, i privati, gl'Istituti cittadini hanno concorso con larghezza a questa grande affermazione dell'arte senese che avrà certamente il plauso degli studiosi d'arte e del pubblico.

Fra i pittori sono rappresentati i più famosi della Scuola senese, da Duccio a Sodoma, fra gli orafi i migliori senesi del XV e del XVI secolo. La scelta degli oggetti e la loro collocazione faranno di questa Mostra la più importante del genere che mai sia stata fatta in Italia e forse in Europa.

Fra le sorprese che attendono gli studiosi e il pubblico v'è la ricomposizione della fonte scolpita da Jacopo della Quercia, ideata e diretta dal Ricci, che ha dedicato cure amorose e incessanti alla Mostra. Molte opere poco note di Jacopo della Quercia e dalla sua Scuola figureranno pure nella Mostra, per la quale è grande l'aspettativa.

Lettura poetica di un veneziano a Trieste

Trieste, 13 aprile sera

Stasera alle otto e mezzo, nella sala del Filarmonico-Drammatico con abbastanza numeroso concorso di pubblico, il sig. Adolfo Gerani di Venezia, tenne una lettura dei suoi versi, tra cui i poemetti dialettali: *L'ombra del Fornaretto*, *La note del Redentor*, e *In gondola*. Fu applaudito.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 13 Aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	8	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,08	63,51	68,32
Termometro centin. al Nord	13,6	14,9	17,2
» » Sud	13,4	13,9	16,1
Emidità relative	83	77	68
Direzione del vento	SE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 16,6
» minima di oggi 13 3

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova, centigr. 14.4, cielo coperto, mare calmo — *Torino*, centigr. 12.0, cielo coperto — *Milano*, centigr. 12.8, cielo coperto — *Brescia*, centigr. 15.3, cielo tre quarti coperto — *Bologna*, centigr. 10.6, cielo nebbioso — *Ancona*, centigr. 12.9, cielo coperto — *Livorno*, centigr. 13.8, cielo tre quarti coperto — *Firenze*, centigr. 10.4, cielo sereno — *Roma*, centigr. 9.8, cielo mezzo coperto — *Bari*, centigr. 12.4, cielo coperto, mare calmo — *Napoli*, centigr. 13.5, cielo sereno, mare calmo — *Palermo*, centigr. 16.0, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Messina*, centigr. 15.6, cielo tre quarti coperto, mare calmo — *Cagliari*, centigr. 12.5, cielo mezzo coperto, mare leggermente mosso.

Pietroburgo, centigr. 0.4, cielo sereno — *Odessa*, centigr. 5.5, cielo sereno — *Amburgo*, centigr. 5.4, cielo coperto — *Vienna*, centigr. 5.3, cielo un quarto coperto — *Trieste*, centigr. 13.3, cielo mezzo coperto — *Madrid*, 14.2, cielo mezzo coperto — *Alessandria*, centigr. 12.9, cielo tre quarti coperto — *Nizza*, centigr. 12.1, cielo coperto — *Ginevra*, centigr. 11.9, cielo sereno — *Costantinopoli*, centigr. 17.2, cielo tre quarti coperto — *Malta*, centigr. 15.4, cielo mezzo coperto.

Cronaca rosa

Il cav. uff. Turillo Sindoni, il valente scultore che sta eseguendo per Roma e per Caprera il monumento al generale Menotti Garibaldi, e che adornò la reggia di Atene di un grandioso bassorilievo bronzeo dedicato a Candia, oggi celebrerà a Castelfranco Veneto le sue nozze con la nob. signorina Anna Rainetti.

Alla coppia felice i nostri auguri.

Lo sciopero generale a Pordenone

Allo stabilimento Galvani — La turba minacciosa degli scioperanti — La chiusura dei negozi

Pordenone, 13 aprile

Le notizie di questa mane relative allo sciopero sono quanto mai gravi.

Stamane all'alba oltre duemila scioperanti attraversarono preceduti da uno squadrone di cavalleggeri e seguiti dagli alpini, le vie della città cantando l'inno dei lavoratori.

Il loro contegno, per quanto non siano avvenuti disordini, è certo minaccioso.

Si vede proprio che si è giunti allo stadio critico della situazione e che è necessaria una soluzione. Il bisogno comincia a farsi sentire e gruppi di donne chiedono con insistente arroganza l'elemosina.

Circa alle ore sette, i cotonieri scioperanti dei Cotonifici Veneziano ed Amman, si trovarono riuniti davanti alla fabbrica stoviglie della ditta Galvani, e invitarono tumultuosamente gli stoviglieri ad abbandonare il lavoro. Sul luogo non vi era neppure una guardia.

I dimostranti irruppero nel cortile, e la minaccia di disordini consigliò il direttore della fabbrica a far suonare la campana dell'uscita.

Gli operai uscenti furono salutati da applausi, e si diressero cantando l'inno dei lavoratori al setificio Marcolini e alla cartiera Lustig, per ottenere la cessazione dal lavoro. Anche gli operai di quegli stabilimenti uscirono, accolti da vive acclamazioni. Colà si trovava un plotone di alpini agli ordini del delegato Birri.

La turba imponente e minacciosa degli operai, retrocedette e gridando impose la chiusura dei negozi.

In breve tutte le botteghe e i pubblici esercizi furono chiusi. In parecchie case si chiusero le imposte.

Gli scioperanti, cantando, schiamazzando, agitando dei fazzoletti rossi attaccati sulla punta dei bastoni, si diressero in corso Garibaldi. Quivi sostarono di fronte al setificio Brunetta per indurre quelle operaie allo sciopero. Le operaie uscirono poco dopo unendosi alla colonna degli scioperanti.

E la marcia continuò, fra grida e urla incessanti fin verso le 9 e cioè fino a quando il lavoro fu dovunque sospeso.

L'arrivo del barone Cantoni — Nuovi rinforzi — Cinquemila scioperanti

Stamane, col diretto proveniente da Milano, è giunto il barone Cantoni cui fu fatta una dimostrazione ostile.

Durante la notte è arrivato da Conegliano uno scaglione di altri 60 alpini: da Udine giunsero altri 20 carabinieri e 250 uomini di fanteria. Chiamatovi oggi telegraficamente, è giunto da Treviso il 3.o squadrone del cavalleggieri « Vicenza » e da Conegliano un'altra compagnia del 7.o alpini.

L'industriosa città pare in istato d'assedio e non è a dire quanto sia grande il danno per tutte le classi di cittadini.

Gli scioperanti sono oltre 5000.

Gli operai respingono le nuove concessioni — Gli opifici occupati militarmente

Pordenone, 13 aprile notte

Scortato da quattro carabinieri, il barone Cantoni si recò al Cotonificio di Roraigrande.

Furono proposte nuove concessioni agli operai ma questi non vollero accettarle credendole un inganno.

Lo sciopero quindi continua ed è grande il fermento fra gli operai scioperanti.

E' smentita la notizia, riferita da alcuni giornali, che nella colluttazione avvenuta ieri fra gli scioperanti e la forza pubblica sia stato ferito un carabiniere.

Quasi tutti gli stabilimenti sono occupati militarmente per timore di disordini.

SPORT

Gli automobilisti milanesi a Roma
ricevuti dal Re

Roma, 13 aprile sera

Moltissima folla alla piazza del Popolo e lungo la via Flaminia fino a Pontemiglio, ha atteso l'arrivo della colonna automobilistica di Milano. Alle 16 passarono il Re ed il sindaco in automobile e molti altri automobilisti di Roma. Fino a Pontemiglio si sono recate pure molte carrozze e molti signori e signore a cavallo. La via era tenuta sgombra da carabinieri a cavallo e da guardie.

Il Re si è recato ad attendere gli automobilisti all'incrocio della via Cassia Vecchia colla via Cassia Nuova. Alle 16 e mezza in gruppi, arrivarono tutti gli automobilisti partiti da Milano. Il Re scese dall'automobile e strinse la mano a tutti gli arrivati e li invitò ad andare al Quirinale, dove avrebbe ricevuto la pergamena. Il Re e tutti gli automobilisti rimontarono quindi in vettura e, a grande velocità, si avviarono verso oRma, applauditi dalla folla lungo il percorso. Alle 17.15 gli automobilisti, alla cui testa era il Re, attraversarono il Corso, in mezzo a due ali di popolo che loro fece una simpatica accoglienza. Il Re si diresse poi al Quirinale.

Il favorito per il "Derby „ reale a Roma

Roma, 13 aprile notte

Secondo le quote dei « bookmakers » il gran favorito per il *derby* di domani è « The-Oak », a cui come maggior concorrente si presenta « Celimentana » che è montato da « Rigby ». L'altro cavallo di sir Roland « Marzio » è destinato a far giuoco a « Celimentana ».

Un'accademia di scherma a Padova
L'intervento di Kirchhoffer

Padova, 13 aprile notte

Stasera nella sala della Gran Guardia, alla presenza di molte signore, di parecchi ufficiali e di autorità, fra cui notammo il prefetto comm. Savio, il sindaco comm. Moschini, il senatore Veronese, ebbe luogo l'annunciata accademia di scherma con l'intervento di Kirchhoffer.

Prima dell'accademia furono distribuiti i premi agli schermitori padovani, vincitori del torneo di Milano.

Seguirono brillantissimi gli assalti di spada e sciabola diretti dal maestro Cesarano e dal prof. Castori, nei quali si distinsero le coppie Trieste-Gaspari, Dal Molin-Romanin Jacur, Marconcini-Sielmy, De Maria-Santini, e gli assalti, applauditissimi fra Kirchhoffer e Cesarano *junior* e fra Kirchhoffer e Marconcini.

Negli intermezzi suonò l'orchestrina Frigo.

Gare militari di scherma a Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 13 aprile:

Stamane ebbero luogo le gare annuali di scherma fra ufficiali e sott'ufficiali dell'8.o lancieri *Montebello*.

Nella gara fra ufficiali ottenne il primo premio il comandante del reggimento, colonnello cav. Ricci. Nella gara sott'ufficiali ebbe il primo premio il furiere Egisto Pera ed il 2.o il sergente Angelo Sassone.

Del pari stamane seguirono le gare di scherma fra ufficiali e sott'ufficiali del battaglione del 1.o reggimento in distaccamento tra noi, che riuscirono pure assai brillanti.

Nella gara sott'ufficiali vinse il primo premio il furiere Janiello.

L'esito di queste gare torna a lode del maestro di scherma militare Mennino.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 14 aprile — S. Tiburzio.
Venerdì 15 aprile — S. Anastasia.
Il sole leva alle ore 5.29 — Tramonta alle 18.54.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La seduta della Camera di commercio

Ieri, sotto la presidenza del comm. Suppiej e coll'intervento del vice presidente Ajò, e dei consiglieri Agostini, Battaggia, Busetto, Coen, Da Ponte, De Paoli, Jesurum, Mazzaro, Millin, Pasqualin, Poli, Vasilicò, ebbe luogo l'annunciata seduta della Camera di Commercio.

Aperta la seduta il *Presidente* ricordò con nobili parole il senatore Giordano Boccardo, già presidente del Consiglio dell'Industria e del Commercio, proponendo di inviare le condoglianze della Camera al Consiglio medesimo. Il Consiglio approvò all'unanimità.

Il presidente commemorò pure con espressioni di cordoglio la morte del conte Luigi Sugana.

COMUNICAZIONI VARIE DEL PRESIDENTE

Fece quindi cenno di una lettera di ringraziamento al Consiglio, del barone Treves per le manifestazioni di simpatia nell'occasione della recente di lui nomina a senatore; indicò che la Camera sarà rappresentata alle adunanze del comitato esecutivo ed all'assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio che avranno luogo in Roma nel corrente mese e comunicò l'ordine del giorno, informando che il rappresentante della nostra Camera chiederà che sieno trasmesse, d'ora innanzi alla Camera di Commercio, le relazioni sui singoli argomenti da trattarsi, almeno 15 giorni prima di ogni riunione perchè possano essere discusse dai rispettivi consigli; partecipò che la presidenza si trovò nella necessità di dover richiamare in vigore la deliberazione che vieta di concedere la sala delle sedute per adunanze serali; che da una lettera dell'Unione delle Camere risulta essere difficile che gli industriali e commercianti francesi nel loro prossimo viaggio in Italia visitino Venezia e comunicò pure una lettera della Camera di Commercio di Milano relativa alla venuta in Italia di una delegazione ufficiale delle Camere di Commercio francesi; che una commissione governativa sta studiando le nuove tariffe sul servizio telefonico.

SULLA VISITA DELLA COMMISSIONE PORTUALE

Fece poi cenno della venuta a Venezia della Commissione per lo studio del piano regolatore dei principali porti del Regno indicando che la presidenza fece pervenire alla Commissione stessa una relazione, accennando che presso la Commissione medesima egli sostenne l'inopportunità del nuovo progetto di stazione marittima ai Bottenighi e la necessità dell'esecuzione quanto più è possibile, sollecita dei provvedimenti riscontrati indispensabili alla nostra stazione marittima ed al porto in generale per renderli atti a soddisfare ai bisogni attuali del commercio ed al suo sempre maggiore sviluppo. Accennò pure che la Commissione sentì anche, in seguito a sua domanda, il cons. De Paoli ed il cons. Battaggia.

Comunicò quindi una pratica per la sollecita costruzione del telefono diretto Venezia-Milano; ricordò l'entrata nel bacino di S. Marco del *Kaiserin Maria Theresia*, locchè prova la potenzialità del nostro porto e l'abilità dei nostri piloti.

Finite le comunicazioni della presidenza, sorse una importante discussione circa ai vari progetti che si vanno discutendo relativamente al piano regolatore del nostro porto e riguardo all'azione della Camera di Commercio a questo proposito.

Parlarono in argomento, oltre al Presidente, i cons. *De Paoli*, *Busetto*, *Battaggia*, *Coen*, *Poli* e *Jesurum*, il quale propose il seguente ordine del giorno che venne approvato ad unanimità:

« La Camera, approva pienamente l'operato della sua presidenza e confidando di veder presto attuati i lavori ed i provvedimenti urgenti per la stazione marittima, passa all'ordine del giorno ».

ARGOMENTI VARÎ

Il cons. *Battaggia* chiese poscia a che punto si trovino le pratiche per il telefono con gli Alberoni. Il *Presidente* rispose che ha fiducia che anche questo provvedimento sarà quanto prima attuato e diede ampie spiegazioni in proposito.

Il comm. Suppiej pregò poi la Camera di votare d'urgenza per la nomina del delegato presso l'Unione delle Camere di Commercio per la prossima adunanza, alla quale la presidenza non può assistere.

Il Consiglio nominò ad unanimità il cons. De Paoli.

Fu quindi approvata la relazione della presidenza sulla costituzione di un Sindacato volontario di assicurazione mutua fra le imprese esercenti la navigazione e la pesca, sopra la formazione di un corpo di ispettori di fabbrica, e su una domanda della Camera di Commercio italiana in China per l'istituzione di una linea di navigazione tra l'Italia e l'Estremo Oriente.

Infine il presidente, aderendo al desiderio del cons. Battaggia, promise di occuparsi riguardo all'insegnamento della lingua giapponese presso la nostra Scuola Superiore di Commercio.

Società e conferenze

Propaganda in favore dell'Adriatico
Un ciclo di conferenze a Venezia

Iersera riuniti dal sindaco in una sala del Municipio convennero varie notabilità cittadine per formare il Comitato promotore di un ciclo di conferenze sul grave problema politico ed economico del mare Adriatico. Oltre al sindaco ed all'on. Fradeletto, inspiratore ed organizzatore di questo movimento, v'erano il senatore Ceresa, il comm. Suppiej, l'on. Brandolin, il conte Tiepolo, il prof. Castelnuovo, il co. Foscari ed il dott. Chiggiato.

Il prof. Fradeletto espose le ragioni che lo stimolarono a promuovere un'agitazione nazionale in favore dell'Adriatico e che avesse per centro naturale e logico la nostra città: riferì sui concetti a cui s'inspirò nell'organizzare il ciclo delle conferenze d'accordo con la presidenza della « Lega Navale » e della « Dante Alighieri », nonchè sulle pratiche sue che assicurarono all'iniziativa l'adesione di chiarissime personalità del mondo politico e tecnico, le quali successivamente tratterranno le diverse faccie del problema.

Non diamo per ora dettagli che verranno del resto pubblicati subito dal Comitato promotore: aggiungiamo soltanto che le conferenze avranno principio il giorno di S. Marco nella sala della *Fenice* e che i nomi dei conferenzieri e i temi loro richiameranno certo il più caldo interesse nazionale su questa giusta e necessaria agitazione.

Commemorazione di Poerio al "Rossini „

Abbiamo già annunciato che domani sera al *Rossini*, per la seconda delle conferenze commemorative promosse dall'Università popolare, il prof. Gilberto Secrétant parlerà di *Alessandro Poerio*.

Sarebbe vano dire al pubblico veneziano e a quello della *Gazzetta* in ispecie, di Gilberto Secrétant, scrittore ed oratore tanto noto e tanto favorevolmente. Ciò che è doveroso di dire si è che questa commemorazione di Alessandro Poerio, è un nobile e ben dovuto atto di onoranza al purissimo eroe napoletano, morto per la libertà veneziana e d'Italia.

Alessandro Poerio, appartenente ad una delle più chiare famiglie di patriotti, il cui nome è segnato in ogni fasto del martirologio italiano, fu una delle più grandi figure del periodo della preparazione. Poetò e combattè con uguale dolcezza di sentimento ellenico e uguale magnanimità di romana forza, e qui a Venezia egli morì — vittima delle prime — il 3 novembre 1848, per le ferite riportate a Mestre nella famosa sortita del 27 ottobre. Morì, compianto profondamente da tutta Venezia, ove era conosciuto ed amato dai migliori; morì di morte santa ed eroica che il Secrétant appunto, commemorando nel '98, a Mestre, la gran giornata, ricordò, commovendo profondamente.

La commemorazione di domani sera riuscirà certo una imponente manifestazione di reverenza e di patriottismo. Sappiamo che il teatro è quasi tutto venduto.

L'ingresso al teatro è fissato in lire 1; al loggione

cent. 60. I prezzi dei posti sono: palchi di pepiano e prim'ordine lire 3, di secondo ordine L. 2, poltrone lire 1, scanni cent. 50. Chi desidera assicurarsi un posto deve affrettarsi, essendo grande la ricerca e piccolo il numero di quelli ancora disponibili.

Letture pubbliche all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 9, in pubblica adunanza avrà luogo l'annunciata lettura del socio signor Emilio Ninni, col tema: *Saggio di una collezione di molluschi eduli del mare e della laguna di Venezia*.

La Commissione per lo studio del porto

La Commissione governativa si recò stamane ancora una volta a studiare il funzionamento della Marittima e poscia fece un sopraluogo interessantissimo ai Bottenighi nella zona che si proporrebbe di bonificare per averne un ampio bacino ed amplissime aree di deposito, zona che dovrebbe venire allacciata con un grande canale di navigazione a Venezia e ferroviariamente a Mestre. I commissari non manifestarono certo le loro opinioni, tanto più che ogni conclusione sarà riservata al completamento degli studi che faranno a Roma, ma tutto lascia credere ch'essi sieno molto impressionati dai gravissimi difetti che sotto ogni aspetto presenta ogni altra soluzione di ampliamento portuale, mentre ricevettero la migliore impressione, sotto il punto di vista tecnico della zona stamane visitata.

Nel pomeriggio la Commissione si recò a Poveglia per studiare quella stazione sanitaria e domattina ritornerà alla Marittima.

Per l'istituzione del "Pane quotidiano"

Quarta lista:

Liste precedenti	L. 1256.—
Comm. Eugenio Brusomini	50.—
Prof. cav. Giusto Pasqualis (Vittorio)	50.—
Cav. Massimo Rietti	50.—
Dott. Davide Giordano	10.—
Cav. Gino Bertolini	20.—
Max Todesco	10.—
Dott. Giuseppe Jona	4.—
Dott. Moisè Jona	4.—
Federico Eden Esq.	20.—
Cav. Vittorio nob. Galanti	15.—
Cav. Uff. Paolo Errera	5.—
Signora Nella Grassini Errera	5.—
Vincenzo Bonaldi	4.—
Signora Lina Corti	4.—
Signora Olga Viterbo	5.—
Avv. cav. Giuseppe Viterbi (Padova)	10.—
Sig.ra Giuseppina Grassini Usigli	5.—
Cav. avv. Amedeo Grassini	10.—
Totale	L. 1537.—

Le adesioni si accettano in calle del Ridotto N. 1387 A.

La nomina del vescovo di Treviso

Ieri dal Papa fu nominato vescovo di Treviso il padre Andrea da Campodarsego, al secolo Giacinto Longhin, ministro provinciale dei Cappuccini.

Il nuovo vescovo di Treviso nacque a Fiumicello di Campodarsego del 1863. Nel 1879 entrò nell'ordine dei Cappuccini a Bassano; indi, compiuti gli studi, fu nominato, prima maestro di lettere a Udine, poi maestro di teologia dogmatica a Venezia, nel convento del Redentore alla Giudecca. Nel 1902 fu eletto ministro dell'Ordine nella Provincia Veneta.

Era molto amato dai suoi confratelli e molto stimato dal Papa, quando questi era Patriarca di Venezia. Un mese fa pubblicò un libro sulla *Risurrezione dei morti;* attualmente egli si trovava a Roma, ove si recò per affari dell'Ordine presso il Generale P. Bernardo; ed è accompagnato dal Padre Serafino, maestro di Teologia nel convento del Redentore, recatosi a Roma per presentare gli atti per la beatificazione del P. Marco d'Aviano.

I parigini a Venezia — Qualche giornale ha commentato in vario modo l'assenza del Console di Francia a Venezia dal ricevimento dei consiglieri municipali di Parigi alla stazione e dal banchetto tanto cortesemente offerto in loro onore dal sindaco conte Grimani.

Questa assenza è invece assai spiegabile. Il cav. Lemay fu ben dolente di non aver potuto aderire all'invito gentilissimo del conte Grimani, ma non era in grado di accettarlo per il motivo semplice ed esauriente che domenica scorsa egli si trovava come tuttora si trova a Roma da alcuni giorni chiamatovi presso il sig. Barrère per ragioni d'ufficio, taluna delle quali non estranee all'imminente arrivo in Italia del sig. Loubet.

Del resto il sig. Lemay nello scusare la propria assenza ha fatto esprimere al sindaco anche i suoi ringraziamenti a mezzo del sig. vice-console di Francia nella nostra città.

***

Il Sindaco di Venezia ha ricevuto dal sig. Deville, Presidente del Consiglio municipale di Parigi, il seguente telegramma:

« Conte Grimani, sindaco di Venezia.

« Remerciments chaleureux pour charmant accueil egreable sejour dans votre belle Ville avec assurance cordiales sympathies particuliers.

« President *Deville* »

Il ladro delle sveglie — Nella *Gazzetta* del 24 dello scorso mese abbiamo narrato di tre scatole contenenti ciascuna una sveglia nuova, rinvenute dal calzolaio Angelo Lattis in un angolo dell'*atrio* della casa in calle dell'Angelo a S. Marco, dove si trova lo studio del conte Bombarda e dove il Lattis si recava per la pulizia dei locali.

Nella *Gazzetta* del 30 dello stesso mese abbiamo narrato il rinvenimento di altre due scatole, con altre sveglie nuove, nel sottoportico del *Cappello Nero*. Le aveva rinvenute un certo Francesco Bortoluzzi di 41 anni, fabbro alle dipendenze di Aristodemo Alberini a S. Apollinare.

Le prime tre furono depositate al Commissariato di S. Marco, le altre a quello di S. Polo. Avvertito da un amico dello strano caso, l'orologiaio Pietro Citella, che ha il suo negozio all'Ascensione, si recò al Commissariato di S. Marco e constatò che le sveglie erano precisamente di sua proprietà; però egli non poteva accertare se erano state realmente rubate a lui, imperocchè egli fornisce pure altri negozianti di Venezia.

Il fatto però che due di queste sveglie erano state rinvenute sotto il portico del *Cappello Nero*, lo impensierì maggiormente, poichè è appunto in quella località e precisamente sulla scala che conduce alla Torre dell'Orologio, che egli tiene il suo deposito.

Benchè i suoi sospetti cadessero sul proprio agente, certo Bertrando Gustotti di 16 anni, da tre mesi soli alle sue dipendenze, il quale era spesso mandato nel deposito a prendere degli orologi, pure egli non ebbe la forza di denunciarlo prima di avere una prova della sua reità. Ed ebbe tale prova l'11 del corr. mese.

Il Citella, incise su di una lira d'argento la data 11-4-1904, quindi gettò la lira sotto il banco. Quando il Gustotti ebbe compiuta la pulizia del locale, la lira d'argento non fu più trovata per terra, bensì nel suo portamonete. Il Gustotti affermò che era sua, ma, quando il Citella gli mostrò l'incisione, impallidì e... confessò.

Il Citella lo accusò allora anche del furto delle sveglie. Ma il giovanotto si protestò innocente.

Il Citella però lo denunziò, mandò a chiamare il padre adottivo del giovane e gli narrò ogni cosa.

Il padre accompagnò egli stesso l'altra mattina il giovane al Commissariato di S. Marco, ed ivi questi, dopo reiterate negative, finì per confessare che non cinque, ma dieci erano le sveglie da lui rubate.

Di confessione in confessione, dichiarò anche a chi le aveva vendute, e ieri l'altro stesso l'ufficio sequestrò le rimanenti cinque sveglie, una, presso certo Pietro Brin, abitante a Castello, che l'aveva acquistata per due lire, due presso Paolina Orio, pure a Castello, che le aveva pagate lire tre, un'altra presso Rosa Rubini, che l'aveva pagata lire 1.50. La quinta egli l'aveva venduta per una lira a certo Francesco Venturini pure a Castello, ma questi, a sua volta, l'aveva venduta per lire cinque a certo Luigi Cucchierato, domestico presso la famiglia Sullam a S. M. Formosa; anche questa fu sequestrata.

Tutti gli acquirenti, meno il Cucchierato, furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Interrogato il Gustotti perchè nascondesse le sveglie, invece di portarle con sè e venderle, rispose che faceva ciò perchè doveva ritornare presto al negozio.

Le prime sveglie rubate le aveva nascoste nell'atrio dello studio del conte Bombara e avendole trovate quando ritornò a prenderle, nascose ivi anche le altre.

Fu soltanto dopo il rinvenimento ivi avvenuto delle prime tre scatole, che egli nascose le altre due sotto il portico del *Cappello Nero*, non pensando che anche ivi sarebbero state rinvenute.

Passione che conduce al veleno — Il biadaiuolo Giacomin Giacomo Andrea di 23 anni, da Sacile, abitava con la famiglia in calle Erizzo a San Francesco della Vigna. Era un ottimo figlio, amoroso, laborioso quanto mai, e modestissimo. I suoi genitori ne andavano orgogliosi ed erano lieti perchè coi suoi risparmi egli stava raggranellando una piccola somma.

Disgraziatamente il Giacomin incontrò una donna, certa G... P..., madre di quattro figli e divisa dal marito, e s'innamorò di essa perdutamente. Addio allora economie, famiglia, lavoro, tutto!

Il Giacomin passava le notti fuori di casa. La famiglia di lui non poteva non esserne impensierita e più volte lo rimproverò per questa sua relazione.

Mercoledì sera il Giacomin rincasò alle nove e mezza e chiese la chiave di casa, per uscire e rientrare a suo agio. Il padre, che era andato ad aprirgli la porta, sentita quella domanda, rispose che finchè egli viveva non avrebbe data la chiave a nessuno.

Ne nacque un alterco, al quale prese parte un fratello del Giacomin con intento di pacificazione. Il Giacomin non volle sentir ragioni e, sbattuta la porta, se ne andò, nè fu più visto rincasare.

Ieri mattina, alle nove, i genitori del Giacomin venivano avvertiti che questi era stato ricoverato all'Ospitale civile, avendo attentato ai suoi giorni.

La madre e la sorella accorsero nel pio luogo e vi trovarono infatti il Giacomin già fuori di pericolo.

In un momento di disperazione, iermattina alle sette, egli si era recato alle Fondamente Nuove e aveva noleggiato un sandolo per Murano. Giunto in mezzo alla Laguna aveva estratto dalle tasche una bottiglia e ne aveva inghiottito il contenuto.

Il barcaiuolo, certo Giovanni D'Este, trasportò allora il suo cliente all'Ospedale civile, dove il medico di guardia gli eseguì la lavatura dello stomaco, mettendolo fuori di pericolo. La sostanza da lui bevuta era un'infusione di zolfanelli. Egli fu ricoverato nella sala medica.

Funerali — Iermattina, ai funerali del signor Benedetto Dina di 82 anni, segretario della Comunità Israelitica in pensione, intervennero tutti i maggiorenti della Comunità e numerosi amici e conoscenti.

Oltre ai Rabbini Maggiori, M. Coen Porto e Leone Luzzatto, vi erano: il comm. avv. Giuseppe Musatti, presidente il cav. Amedeo Grassini, il cav. P. Padoa, il cav. uff. B. Sullam, il cav. Angelo dott. Levi, il comm. avv. Giacomo Levi, il notaio dottore Lazzaro B. Morpurgo Grassi, il Rabbino di Padova dottore Zamatto il cavaliere S. Arbib, l'ingegnere C. Fano, Ulrico e Florio Fano, il maestro A. Sacerdote, E. Fano e figli, il sig. G. Levi Minzi, una rappresentanza degli *Antichi Sovvegni* e molti altri.

Prima dell'imbarco della salma il presidente comm. Musatti disse dell'opera zelante ed indefessa per ben 40 anni prestata dal Dina alla Comunità. Molte gondole della Fraterna e di altre opere Pie seguirono la salma al Cimitero di Lido, dove il Rabbino Giuseppe Bassi, ricordando le virtù dell'estinto, gli porse l'ultimo saluto in nome di tutti gl'impiegati della Comunità.

Morte improvvisa — Iersera l'agente di P. S. Pittarello, della sezione di S. Marco, passando per la calle della Bissa, vide disteso a terra un vecchio privo di sensi.

Fu sollevato e portato alla G. M. dove il dott. Rembaud, visto il caso gravissimo, fece al vecchio delle punture di caffeina e di ètere, quindi con una gondola lo accompagnò egli stesso all'Ospitale civile.

Ma, appena fu collocato sul letto, nella sala prima medica, il vecchio esalava l'ultimo respiro.

Egli è certo Antonio Pupolin di 66 anni, fornaio, abitante in calle della Madonnetta a S. Polo.

Il povero vecchio era stato colpito da paralisi cardiaca.

Una supposizione falsa — Ieri nel pomeriggio, quando si seppe a Venezia del cadavere di un uomo scoperto nel canale Brentelle, presso Mira, si diffuse la voce che si trattasse del pazzo Ballarin, scomparso giorni fa dal Manicomio di San Servolo.

E, mentre si credeva avverata l'ipotesi dell'annegamento lanciata fra tante altre diverse in questi giorni, si andavano anche cercando le cause del cammino fatto dal cadavere fino al luogo dove era stato scoperto; e si erano perfino trovate nell'azione della corrente dell'alta marea che fin là l'avrebbe seco trasportato.

Ma invece — come i lettori possono vedere nella nostra corrispondenza da Mira — il cadavere scoperto non è quello del pazzo Ballarin.

Per cui sulla sua strana ed inspiegabile scomparsa, rimane sempre il mistero.

Ladro trovato — Alcuni giornali del mattino narrano il furto di parecchi chilogrammi di filo di ferro che sarebbe stato consumato in danno della Società del Cellina.

Nessun furto recente è colà avvenuto. Fu il giorno due corr. che un ladro, scavalcata la finestra penetrò in un locale ad uso deposito della Società del Cellina e vi rubò per oltre 200 lire di filo di rame e di ottone. Tutti i giornali ne hanno allora parlato. Oggi possiamo aggiungere che il commissariato di Cannaregio, in seguito ad indagini, sarebbe riuscito a scoprirne l'autore nella persona di un operaio alle dipendenze della Società stessa, il quale fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Un marinaio mandato agli arresti per insubordinazione — Ieri è stato inviato al Carcere preventivo di S. Francesco della Vigna l'allievo trombettiere Mario Mercecca del Corpo Reali Equipaggi. Il Mercecca mentre stava in una camerata della caserma di S. Daniele, ai rimproveri che gli muoveva l'aiutante maggiore cav. Di Maio, aveva risposto arrogantemente: per cui era stato messo agli arresti per insubordinazione.

Una bicchierata ai deputati — Ieri sera alle nove e mezzo, in una sala dell'*Albergo Vittoria*, una cinquantina di disegnatori dell'Arsenale offersero ai tre deputati di Venezia una bicchierata per l'opera da loro sostenuta allo scopo di ottenere in favore della classe un migliore trattamento.

I tre deputati ai brindisi dei disegnatori, risposero con tre discorsi d'occasione.

Unione di miglioramento fra Agenti, Commessi ed Impiegati — Ci comunicano:

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea di questa Unione recentemente costituitasi, presenti 25 soci dei trecento aderenti: dopo serie ed ordinata discussione venne approvato lo Statuto sociale. Si deliberò poi di delegare l'avv. Andrea Cornoldi a rappresentare l'Unione al Congresso promosso dalla Federazione Italiana fra le Società degli Impiegati o Commessi da tenersi in Milano « Pro Riposo festivo » il 17 corr. Le elezioni delle cariche sociali avranno luogo domenica p. v. e le urne resteranno aperte nella sede della Società fabbri meccanici dalle 14 alle 16.

Il piroscafo "Ardito" — Partito da Venezia il 16 dicembre dello scorso anno, faceva ritorno ieri da Calcutta il piroscafo *Ardito* della Società di Navigazione a Vapore Veneziana.

E' comandato dal capitano Ernani Villa e trasporta qui trecento tonnellate di merci diverse.

Imprenditore derubato — Ladri ignoti, rubarono una corda lunga 60 metri, una carriuola di legno con corda ed alcuni pezzi di legno, del cantiere di Pietro Massimino a Castello, recandogli un danno di circa settanta lire.

Un mendicante ribelle alla forza pubblica — Ci telegrafano da Bassano che iersera verso le 21, i due mendicanti Carlo Pasqualine Tommaso Ongania, di Venezia, andavano colà questuando, ed insultavano chi non dava loro l'elemosina. Il delegato Cerusi con la guardia Franciosi li dichiarò in arresto, ma il Pasqualin, ribellatosi, oltraggiò il delegato, ed oppose viva resistenza. Ridotto, dopo non lievi sforzi, all'impotenza, fu tradotto insieme con l'Ongania a quelle carceri.

Silvio Pellico a Venezia — Isotto Boccazzi ha pubblicato coi tipi dello stabilimento F. Garzia un suo breve studio intorno a « Silvio Pellico a Venezia ».

Lo studio è diviso in due parti: nella prima è delineata la figura del Pellico, come patriota e come letterato, ed è narrato lo svolgimento del suo processo; la seconda tratta della dimora del Pellico a Venezia, delle sue sofferenze nei Piombi, della condanna e della partenza per lo Spielberg.

L'interessante e pregevole studio fu pubblicato dal Garzia con molta eleganza e nitidezza.

Buona usanza e beneficenze varie

Il dott. Cesare Musatti e sua moglie, per onorare la memoria del compianto fratello e cognato Alberto Cantoni, offrono a nostro mezzo L. 25 all'ambulatorio Umberto I., lire 50 alla Casa Israelitica d'Industria e lire 25 alla Società «Dante Alighieri».

Dal sig. Domenico Mello riceviamo lire 5 per l'O. Umberto I. per onorare la memoria del sig. Cima.

Varie di cronaca

Infortunio — Iermattina nello Stabilimento Vianello Moro, il calderaio Umberto Nardini di 17 anni, abitante in Barbaria delle Tole, in calle delle Monache, ebbe l'anulare della mano destra schiacciato sotto una lamiera di ferro.

Recatosi all'ospitale civile gli fu riscontrata una ferita profonda alla prima e alla seconda falange del dito. Dopo la medicazione uscì; ne avrà per 15 giorni, purchè non avvengano complicazioni.

Conto vecchio — Per mandato di cattura, dovendo scontare mesi tre e giorni sette di reclusione per furto, fu ierl'altro arrestato certo Francesco Catozzo.

Le corse fra Venezia, San Giuliano e Mestre — Col giorno di domani, 15 aprile, le corse avranno luogo ad ogni ora, tanto da Venezia che da Mestre. Il trasporto delle merci è limitato esclusivamente alle corse delle ore 5, 6, 15 e 16.

Per le capanne private al Lido — La Capitaneria di Porto avverte che le domande per le concessioni degli spazi per le capanne private sulla spiaggia del Lido saranno accettate dal giorno di domani, 15 aprile; e che l'assegnazione dei posti nelle zone fra lo Stabilimento degl'Impiegati civili e l'Ospizio Marino e fra il Bagno popolare e la Favorita, si farà mediante sorteggio alle ore 9 del 5 maggio per la prima zona e alle ore 10 del 10 maggio per la seconda.

Il canone da pagarsi è stabilito in lire due per metro quadrato e le concessioni saranno date per uso personale dei richiedenti e delle loro famiglie, esclusi in modo assoluto gli affitti e le speculazioni d'ogni genere.

Teatri e concerti

Goldoni

Un magnifico teatro alla seconda rappresentazione del *Pompiere di servizio*, la graziosissima operetta di Varney. Il cinematografo entusiasmò e la canzoncina di Amelia Soarez, come al solito, strappò i più calorosi applausi.

Domani il *Carnet du Diable*, reso nella sua integrità.

Rossini

Per particolari ragioni l'impresa che allestì l'*Andrea Chenier* in questo teatro, sospese le rappresentazioni. Gli artisti, ci scrivono una lettera in cui ci pregano di render noto che l'impresa mantenne completamente verso di essi tutti i suoi doveri, all'infuori di ogni considerazione.

Il concerto Mascagni a Padova

Abbiamo da Padova, 13 aprile.

Venne definitivamente stabilita per la sera del 23 corr. la data del concerto Mascagni che avrà luogo, d'iniziativa del comitato della Dante Alighieri, in Salone.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8 1/2 — *Il pompiere di servizio.*
LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*
OLIMPYA (Varietà) — Ore 8.1/2 — *Spettacolo.*

NECROLOGIO

Il comm. Tullio Minelli

Il comm. Tullio Minelli di Rovigo è morto iersera a Roma per congestione cerebrale. Un mese fa — come si ricorderà — era stato colpito da apoplessia a quella « Associazione della Stampa.

Fu segretario particolare di Quintino Sella ed a Rovigo ebbe precipua parte nelle cariche pubbliche. Fu deputato per due legislature, l'una del collegio di Rovigo, l'altra di Este-Monselice.

Non aveva che 56 anni.

Abbiamo da Udine, 13 aprile:

A Gorizia è morto improvvisamente — colpito da aneurisma fulminante sulla pubblica via — il sig. Ernesto de Bassa, d'anni 57, vice segretario di quella Camera di commercio e collaboratore del « Gazzettino popolare ».

Il de Bassa, già maestro di recitazione all'Istituto filodrammatico T. Ciconi a Udine, è autore di commedie e scherzi comici, e fondatore di vari giornali umoristici.

Gli si renderanno solenni onoranze funebri a cura della Camera di commercio di Gorizia.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Sciarada

« Nascer non meritò chi d'esser nato
Crede solo per sè » dice l'*intero*,
Ch'è un fior da gentil simbolo adornato.
Grido di gioia è l'*altro*, ed il *primiero*
Ad esprimere è usato
Durata cui non giunga uman pensiero.

***

Spiegazione della sciarada-indovinello di ieri: CHIESA-NOE'-RICCO (*Chi è sano è ricco*).

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

L'agitazione di Sottomarina

(13 *aprile*) — Mercè l'interessamento delle autorità che promisero d'interporre i loro uffici presso il Governo perchè siano meglio ripartiti agli ortolani di Sottomarina i terreni dichiarati proprietà del Demanio, l'agitazione nella vicina frazione è cessata.

La Commissione portuale

col mezzo del suo presidente ing. Inglese inviò stamane al sindaco Galimberti il seguente telegramma: « Commissione grata squisita accoglienza ricevuta da rappresentanti cotesta cittadinanza rinnova vivissimi auguri, prospero avvenire ».

Il rinvenimento di un cadavere

Stamane nella canaletta S. Domenico fu rinvenuto il cadavere di quel pescatore Bonaventura De Ambrosi, d'anni 28, appartenente all'equipaggio del bragozzo « Mantova », il quale, come ricorderanno i lettori, si è giorni or sono accidentalmente annegato.

Da Mira

Sul rinvenimento di un annegato
Le constatazioni dell'autorità

Mira, 13 aprile sera

Oggi alle ore 16.30 nella cella mortuaria del cimitero di Oriago il R. Pretore di Dolo, assistito dal cancelliere, alla presenza del medico comunale D.r Boldrin e dei carabinieri della stazione, procedette all'esame del cadavere di quello sconosciuto, che fu rinvenuto ieri annegato nel canale Brentelle.

Il cadavere presentava tutti i segni di una avanzata putrefazione ed il medico fece risalire la morte a circa 15 giorni or sono. Lo sconosciuto, dell'apparente età di 35 anni, è alto metri 1.59, con barba e capelli castano scuri, occhi chiari, naso regolare, vestiva calzoni, giacca e gilet neri, calzetti a righe rosse, portava due camicie, una a righe bianche e azzurre di *fustagno*, l'altra di tela a righe azzurre, scarpe basse sdrucite con legacci, cappello a cencio. Indosso non gli furono trovati che 32 centesimi, due pezzi di candela, una pipa chioggiotta e un fazzoletto rosso.

L'autorità giudiziaria dopo di aver disposto per la raccolta di tutti gli indumenti per un possibile riconoscimento, ordinò l'immediato seppellimento, che venne oggi stesso eseguito.

Era corsa oggi la voce che l'annegato potesse essere l'alienato Ballarin scomparso da quattro giorni dal Manicomio di S. Servolo. Il direttore del Manicomio cav. Colbacchini, inviava oggi stesso sul sito l'economo dell'Istituto sig. Pizzi; ma questi non riconobbe nell'annegato l'alienato scomparso.

Padova

Cose del Municipio

Il sussidio alla Camera del Lavoro

(13 *aprile*) — Com'è noto, la G. P. A. in una recente adunanza esaminando il preventivo 1904 del Comune, respinse il sussidio di lire 6000 stanziato per la Camera del Lavoro.

La Giunta com. udite le ragioni della G. P. A. deliberò di assoggettare l'argomento al Consiglio comunale nella prossima sessione, proponendo di insistere perchè sia mantenuto il sussidio.

Le dimissioni del Consiglio del Monte di Pietà

Il Consiglio del Monte di Pietà ha rassegnato le proprie dimissioni al sindaco.

La causa delle dimissioni va ricercata nelle ostilità della G. P. A. che spesso riformava ed annullava le deliberazioni di quel Consiglio.

Un gravissimo incendio a Cervarese

A Cervarese S. Croce si è sviluppato ieri un grande incendio nel casamento colonico di proprietà dell'Ospitale civile di Padova, affittato ai coloni fratelli Faccin.

Il fuoco si manifestò nel fienile soprastante alla stalla e in breve tempo l'una e l'altro andarono distrutti. Per fortuna gli animali erano tutti sui campi al lavoro.

Il valido soccorso prontamente prestato dai terrazzani, riuscì ad impedire che il fuoco si propagasse al resto del grande fabbricato e ad isolare il granaio e la cantina. Proprietario e fittavolo sono assicurati.

Il Comizio dei muratori
Lo sciopero generale

Padova, 13 aprile notte

Ebbe luogo stasera sotto il Salone l'annunciato Comizio dei muratori e manovali.

Parlarono Quaglino e Maran, della Camera del Lavoro, applauditi dagli operai.

Fu quindi proposto ed approvato, fra grandi applausi, un ordine del giorno, col quale i muratori ed i manovali decisero lo sciopero generale.

Da Noventa

Le dimissioni del Cons. per l'eredità Valmarana

(13 *aprile*) — La contessa Valmarana morendo aveva disposto un legato di circa un milione a favore del nostro Comune, coll'obbligo di fondare un Pio Istituto.

Gli eredi impugnarono la eredità ma l'autorità giudiziaria respinse le loro eccezioni.

In seguito a ciò, fra il Comune e gli eredi si venne ad una transazione, e furono stabiliti tanti vitalizi per 200.000 lire.

Ma sorse la questione se la tassa di ricchezza mobile doveva essere pagata dal Comune o dai vitaliziati. Un collegio arbitrale deliberò che essa spettava ai vitaliziati.

In seguito a tale decisione, il Consiglio comunale rassegnò le dimissioni. E così la grave questione che si dibatteva insoluta da vari anni, si trascinerà ancora più aggrovigliata che mai.

Treviso

A proposito del fatto grave all'Ospitale
Si tratterebbe di delitto — Le voci in città

Treviso, 13 aprile sera

Alle notizie riferite ieri sul fatto grave avvenuto all'Ospitale civile, nulla di nuovo posso aggiungere oggi.

Della questione si sta occupando ora l'autorità giudiziaria che ha iniziato una severa inchiesta.

La città è grandemente impressionata del fatto che assume gravissima importanza. Infatti non si tratterebbe di caso fortuito, ma di delitto commesso a scopo di vendetta.

Si parla con qualche insistenza di accuse (non si sa con quale fondamento) contro le monache che prestano servizio nel Pio Luogo a proposito di lettere anonime minacciose trovate qualche tempo prima che venisse tentato il delitto. Sono però tutte voci vaghe e prive apparentemente di qualsiasi fondamento.

Per il momento la soluzione del fatto è ancora avvolta nel mistero.

Da Conegliano

Un incidente motociclistico

(13 *aprile*) — Ieri il conte Leandro Altan, correndo velocemente con la sua motocicletta sulla strada detta del *Menarè*, investì una vettura proveniente da Conegliano.

Dall'urto violento, il conte Altan sbalzò dalla macchina riportando contusioni più o meno gravi in varie parti del corpo.

Raccolto da alcuni accorsi e trasportato al suo domicilio, fu prontamente curato dal medico, che giudicò le ferite guaribili in circa due settimane.

Da Oderzo

Intorno al Civico Museo

(13 *aprile*) — Si lamenta che il Museo comunale, ricco di preziosi cimeli e notevole per la sua collezione di monete non abbia una sede più decorosa dell'attuale.

A quanto si dice, i preposti al Municipio hanno l'intenzione di riordinarlo; e infatti l'opera di riordinamento del Museo si rende indispensabile. Monili, gingilli, utensili domestici, chiavi, oriuoli e statuine, vasi etruschi, romani e bizantini sono tutti affastellati senza una distribuzione razionale, confusi con le memorie della Repubblica Veneta e del patrio risorgimento. La collezione numismatica, con monete d'oro di Eraclio Anastasio, di Arcadio, di Costantino, con una medaglia romana dedicata alla Diva Augusta Faustina, con rare monete romane consolari ed imperiali, ha bisogno di essere coordinata e disposta in migliore locale.

Speriamo quindi che non si tarderà a provvedere per il decoro del paese.

Udine

Ancora sulla scoperta macabra
Nuovi particolari

Udine, 13 marzo sera

Vi ho telegrafato ieri che nel vicolo Cicogna, ove in gran parte abitano in misere ed antigieniche casupole operai e mendicanti, fu scoperto in un sottoscala il cadaverino di un neonato, ridotto ormai ad un piccolo mucchio di ossa.

In quel vicolo, nella casa al n. 31, di proprietà della signora Visentini, abitavano da circa 15 anni certi Emilio Michelini fu Luigi d'anni 30, conduttore del tram a cavalli, e la sorella di lui Amelia Michelini, nata il 10 settembre 1877. La madre è morta da circa cinque anni.

Tempo fa l'Amelia si trasferì a Palmanova e perciò il fratello, che amoreggiava con una ragazza di Nimis, certa Anna Bressani, di cui parecchie volte ebbe ad occuparsi la cronaca, anche per un tentativo di suicidio al sublimato corrosivo, andò ad abitare in via Gemona sopra lo spaccio di liquori che trovasi di fronte alla Caserma dei carabinieri.

La signora Visentini decise di restaurare la casa di vicolo Cicogna e perciò da alcuni giorni vi lavorava il muratore Buligani, di San Gottardo, che scoperse gli avanzi del corpicino.

Ciò che narra il fratello della Michelini

Sul fatto corrono le voci più disparate. Il delegato Adinolfi ha interrogato ieri stesso la Bressani che dichiarò che l'Amelia Michelini ebbe ad abortire.

Il fratello della Michelini, Emilio, conduttore del tram a cavalli, è a detta di tutti, un buon giovane che non andava d'accordo colla sorella ed anzi aveva dichiarato di non volerne più sapere di lei. Egli afferma che convisse con l'Amelia fino a due anni fa. Ad un tratto ella partì da Udine e si recò a Mortegliano presso alcuni parenti, e il Michelini dovette mandare una donna per ricuperare gli oggetti d'oro che la sorella aveva portato seco.

A Mortegliano la levatrice avvertì l'Amelia che essa doveva essere in istato interessante e perciò essa se ne partì recandosi a Palmanova. Circa quindici giorni dopo essa tornò a Udine presso il fratello. Questi che sapeva dello stato in cui si trovava la sorella, vedendola allegra e disinvolta si insospettì che qualcosa di grave fosse avvenuto. Per non essere sospettato di complicità, scrisse una lettera all'ufficio di P. S. denunciando il furto e i suoi sospetti sulla possibiltà di un infanticidio. La denuncia restò lettera morta ed egli vivendo per conto suo non si curò dell'affare.

La Michelini dopo una breve sosta a Udine tornò a Palmanova ove fece la cameriera per lungo tempo all'albergo della « Stella d'Oro ». Da Palmanova passò a Trieste presso un suo zio, ma derubò anche questo suo parente e dovette prendere il largo. Attualmente si trova a S. Giorgio di Nogaro.

I precedenti della Michelini

L'Amelia Michelini è una bella ragazza, coi capelli neri, piuttosto piccola di statura, ma con una taglia elegante.

A Udine faceva la sarta e poi nelle sue peregrinazioni a Palmanova e oltre il confine, la cameriera.

Circa due anni fa le sue amiche notarono che il suo corpo andava ingrossandosi. Per casa aveva un ventre assai gonfio, ma quando usciva sapeva nascondere il suo stato anormale.

A quanto si afferma, essa rimase incinta più di una volta.

L'autopsia del cadaverino

Udine, 13 aprile notte

Oggi nel pomeriggio nella cella mortuaria del cimitero il medico dott. Pitotti, assistito dal suo collega dott. Faioni, coll'intervento del giudice istruttore avv. Goggioli e del cancelliere Locatelli, eseguì l'autopsia del cadaverino.

Il dott. Pitotti riscontrò che il medesimo fu messo alla luce dopo nove mesi di gestazione — cioè completamente formato — e che non presentava tracce di violenza, ma date le condizioni di mummificazione, non potè stabilire se sia nato vivo e vitale o morto.

Al perito, il giudice dott. Goggioli sottopose un questionario giudiziario intorno al quale il dott. Pitotti si riservò cinque giorni per rispondere.

Una gravissima disgrazia
Una donna uccisa e un'altra ferita

Presso Sesana (Gorizia) un carretto trainato da un cavallo stava ieri per attraversare il binario della nuova linea ferroviaria in costruzione. Sulla carretta sedevano due donne ed un uomo. Il sorvegliante ferroviario fece cenno al guidatore di non passare, avendo veduto sopraggiungere alcuni carrelli carichi di materiale da costruzione, ma sia che il guidatore non abbia compreso l'avviso od abbia ostinatamente voluto passare, fatto sta che la carretta fu investita e frantumata dal treno. Una delle due donne morì sul colpo; l'altra rimase ferita assai gravemente. Il guidatore rimase incolume.

Da Aviano

Un mancato omicidio

(13 *aprile*) — Verso le 23 di ieri certo Giovanni Ferro, mentre rincasava, fu colpito alla mano ed alla coscia sinistra da un colpo d'arma da fuoco. Le ferite sono leggere.

L'autore del tentato omicidio è ignoto. L'autorità, a cui il fatto fu denunciato, indaga.

Da Tolmezzo

La morte orribile d'una bambina

(13 *aprile*) — A Givigliana la bambina di 3 anni Albina Della Martina, rimasta momentaneamente sola nella cucina di casa, si avvicinò troppo al focolare e fu investita dalle fiamme che fecero scempio del suo corpicino.

A nulla giovarono le pronte cure prodigatele; poche ore dopo la piccina morì fra spasimi atroci.

Vicenza

L'agitazione fra scalpellini

(13 *aprile*) — Giorni fa gli scalpellini, circa 90, iscritti alla locale sezione della Federazione fra gli addetti alle Arti edilizie, hanno spedito alle singole ditte un memoriale, nel quale si domandava che la giornata di lavoro sia di 10 ore durante tutto l'anno, che la classe degli scalpellini sia divisa in due categorie, assegnando alla prima la mercede di 35 centesimi all'ora e alla seconda la mercede di cent. 28, che sia abolito il lavoro a cottimo. Il memoriale conteneva inoltre altre domande relative alla distribuzione del lavoro, alla festa del 1.o maggio, all'assunzione degli operai, ecc.

Domenica scorsa è scaduto il termine per la risposta da parte delle ditte, circa una diecina.

Alcune di queste composte in parte di operai, accettarono senz'altro le domande concretate nel memoriale, altre non le accolsero che in parte. E tra queste notiamo la ditta ing. Gianoli e Piva Domenico. Questi fecero qualche concessione sulla mercede, accordando 32 cent. all'ora anzichè 35 e sull'indennità di trasferta. Respinsero qualche altra proposta interamente, accettarono tutte le altre. Circa l'abolizione del lavoro a cottimo il Gianoli disse di volersi mantenere libero. Il Piva invece l'accettò.

Gli scalpellini, ricevute domenica le diverse risposte, si riunirono alla sera alla Camera del Lavoro e, dopo vivace discussione, deliberarono all'unanimità che gli operai debbano astenersi dal lavoro in quei laboratori nei quali i proprietari non firmarono il verbale.

Lunedì mattina infatti gli scalpellini occupati negli stabilimenti Gianoli e Piva si astennero dal lavoro. Gli scioperanti sono circa 30. Alcuni di questi però sono stati tra ieri ed oggi accolti in altri laboratori della città.

E' probabile che anche le ditte Gianoli e Piva finiscano col firmare il memoriale, accogliendo interamente le proposte degli operai.

Viaggiando sul Garda

L'acuta punta del monte Pizzoccolo è tutta bianca di neve. — Brutto pronostico pei contadini mantovani e cremonesi, che da quella cima tolgono il giudizio della fertilità e della sterilità degli anni. Perchè — se tra l'inverno e il principio della primavera lo vedono chiaro, netto e scoperto, si promettono buonissima raccolta; se al contrario lo vedono coperto di neve o di nebbia, si aspettano penuria e cattiva annata. Del resto, e un po' a torto, si assicura anche per antichissima tradizione che lassù nella vicina chiesa di S. Urbano, mai vi furono, nè mai vi saranno ragni e topi.

Intanto, però, l'annata corre floridissima per tutta la riviera benacense. Riva compresa. — Germania ed Austria vi hanno versato famiglie e comitive intere, e tutti gli alberghi, grandi e piccoli, tutte le pensioni, vere o formatesi per l'occasione, sono al gran completo. — Non il più piccolo posticino. — Ed i ritardatari si riversano nella bella Sirmione.

Gardone, col suo immenso albergo che oggi accoglie 250 forestieri, è tutto in vita, e allegro si presenta a chi approda, o a chi da bordo, osserva la piazzetta stipata da una folla elegante e rumorosa.

Una gran pace pareva scesa a bordo, mano mano si prendeva il largo. — In tutti vi era come un raccoglimento nel contemplare un così bel lago che sotto mille seducenti aspetti, vi presenta fuggenti le sue rive, appena avvolte nell'ombra della sera, e nell'aria lucidissima, disegnati con contorni distinti, i profili ed i vertici dei monti.

Ben con ragione Catullo, ritornato a questo spettacolo di paradiso, dopo che spinto da un desiderio poetico, ebbe visitato Rodi e tutte le meraviglie dell'arcipelago fino oltre lo stretto di Ponto, fece voto a Castore e Polluce di non partirsene più mai.

Nelle vicinanze dell'isola Ferrari, sulla calma superficie del lago, pescatori, — nelle loro barche nere e svelte, raggruppate a due a tre — tiravano adagio adagio la lunga rete (il *rematt*) il cui orlo superiore fornito di sugheri, segnava, a pelo d'acqua, un grande circolo destinato a trasformarsi in un amplissimo sacco, prigione delle sardelle.

* *

Navigando verso mezzogiorno, si lascia l'isola sulla sinistra, isola — che il gran teologo, frate Francesco, soprannominato il Lechetto, della nobile famiglia Lechi bresciana, più non riconoscerebbe, tanto venne ultimamente abbellita, dall'attuale proprietario principe Borghese. — Là, su quello scoglio elevato ed alto, dove ora esiste un suntuoso palazzo, ergevasi in antico un monastero dove appunto frate Francesco teneva uno studio di molta importanza e molto rinomato.

Una lanterna accesa, all'estremità di questo scoglio, ed a mattina, segnava la rotta ai naviganti, pericolosi essendo quei paraggi: precauzione questa che non ha mai interessato l'attuale impresa di navigazione del lago, che nessuna luce d'ordine inferiore, sistemata in torrette od alzata su pali, tiene nei molti porti, o posti pericolosi, dove approdano o passano i suoi piroscafi.

In quel punto l'acqua è profondissima, e la leggenda tramanda il tentativo fatto da un esperto nuotatore di calarsi più sotto fosse possibile per constatarne la profondità, e come l'infelice tornato a galla, più morto che vivo dallo spavento provato, morisse quasi subito dopo aver raccontato che sotto l'isola esistevano caverne oscurissime, piene di mostri smisurati e di forme incredibili e spaventose.

E la leggenda tramanda ancora, come certi frati videro sott'acqua, nei tempi di gran caldo, enormi mostri, e che ne rimasero talmente spaventati, da non aver più il coraggio di ritornare in quel sito.

Vi è ritornato tempo fa — lì vicino — il *Depretis* — quel povero piroscafo fatalmente destinato alla.... trasformazione. — A Peschiera lo stanno rifacendo nuovo, ed avrà nuovo battesimo. — *Italia*. — dicesi, sarà il nuovo nome. Ma che laggiù a Riva non me l'avviliscano, con l'innalzare accanto al bel vessillo tricolore, un vessillo d'altra nazione, contrariamente a qualsiasi disposizione marittima internazionale!

La costa meridionale di Manerba termina sul lago, in un capo tagliato a picco, quasi inaccessibile, e là sopra, anticamente, su quella splendida posizione, eravi un castello che venne distrutto dal senatore Giacomo Soranzo, perchè vi si riparavano ladroni che sotto il nome di fazione dei Zamari, turbavano continuamente la sicurezza e la pace dei paesi vicini.

Là sotto — in quelle acque — un'armata veneziana comandata da Pietro Zeno, diede fraterne botte ad una flottiglia comandata da Italo Forlano, capitano di Filippo duca di Milano.

Questa parte di terra, celebre pei suoi vigneti, attrasse i popoli dell'attica, che vi si stabilirono molto tempo prima della guerra di Troia; essi diedero il nome dei loro paesi a questi luoghi da loro occupati. La denominazione di valle ateniese (vallis atheniensis) esiste tutt'oggi, e Manerba venne così chiamata da un antico tempio dedicato a Minerva.

Sirmione si trasforma; — si abbellisce, dice il *profano*; — si deturpa! grida l'artista. — E Vulcano che — sempre secondo la leggenda — fabbricò per tenervi la sua fucina, quelle meravigliose grotte che tanto preoccupano gli studiosi, deve fremere pensando al pericolo ch'esse corrono di essere manomesse a scopo di lucro, così come avviene dell'acqua bollente solforosa ch'egli, poco lungi dalla penisola, mandava alla superficie dell'acqua.

* *

— Solferino la bas?

— Oui, madame — Solferino!

Passata la giornata in mezzo ad un mondo quasi tutto tedesco, l'effetto che risentii a tale interrogazione, può solo capirlo, chi, d'improvviso, in luogo insperato, si trova al contatto d'un amico, d'un fratello, d'un salvatore. — Deplorai in quel momento d'essere un così misero e restio parlatore, mentre dal cuore sentivo salire parole calde di compiacenza e di riconoscenza.

Non sapevo che sorridere affettuosamente, mostrando col braccio teso, laggiù sullo sfondo, la gloriosa torre di Solferino.

Era una piccola comitiva di signore e signori francesi, chi sa mai come capitati sul nostro bel lago, che la loro valorosa Patria ci ha in parte redento. — Uno dei signori, secco, ossuto, robusto, con pizzo e baffi, mi colpì ricordandomi un altro francese che anni fa, fu tema di discorsi sulla nostra Riviera: ed ecco perchè.

A passar l'inverno, venne un anno a Barbarano, — terra poco lungi da Gardone, e dove morì, Paolo Orsini, fuggito all'ira del pontefice Sisto V., nella grande villa fatta fabbricare dal governatore della Serenissima, Sforza Pallavicino — un colonnello francese a riposo, accompagnato da un suo attendente, un vecchio veterano baffuto, magro ma robusto.

Fino dai primi giorni venne il sospetto, al vecchio soltanto, che la maggior parte di coloro che passavano sulla strada, parlassero una lingua, non di origine latina, ma diversa, gutturale; una lingua udita altre volte, ma in tempi terribilmente brutti. Interrogò il suo padrone che, consigliandogli la calma, disse che effettivamente, quelli, erano tedeschi.

Al veterano, tutto diritto, tremaron le grosse mani, e per un poco non si vide che il bianco dei suoi occhi.

La mattina appresso, alte grida indiavolate ed un enorme baccano sulla strada, fanno accorrere il colonnello alla finestra, da dove vede un grosso tedesco con gli occhi spalancati, quasi sporgenti da una faccia mezzo congestionata, stretto al collo e squassato come un cencio dal suo attendente che, senza un pronto ed energico intervento dei passanti, mandava l'alemanno al Creatore, senza prete nè giudizio.

Alle terribili e violenti invettive che il colonnello versava come una valanga sulla testa del veterano, questi, rassegnato, ma calmo, non fece che rispondere: — Comandante, o noi si parte subito od io faccio un massacro di tutta quella gente! — Ed il comandante dovette cedere.

Quel povero tedesco, che si seppe poi essere austriaco di Vienna, fu talmente impressionato del fatto, che, ringraziando in cuor suo di averla scampata bella, volle, subito, subito, partire, lasciando l'indirizzo pei bagagli e il conto. Ed ancora oggi, nei cambiamenti di tempo e di stagione, specialmente di notte, prova certi tremori, ed ha sussulti tali, da far seriamente impensierire.

Il Benàco

Ultima ora

La squadra di Porth Arthur
impegnata in una battaglia in mare

Londra, 13 aprile notte

Secondo un dispaccio da Tiensin ricevuto nel pomeriggio dai funzionari russi, la flotta giapponese si avvicinò a Porth Arthur e battè in ritirata dinanzi alla flotta di Makaroff che si avvicinava cotro ndi essa. Un dispaccio invece da Weihaiwei dice che una nave proveniente da Ninschiang qui giunta, informa che udì stamane un violento cannoneggiamento e vide il balenio dei colpi dell'artiglieria e scorse una nave ammiraglia. La battaglia sembrava impegnata. La nave vide pure a distanza tre navi da guerra di cui non potè determinare la nazionalità.

Il combattimento sembra provocato dal tentativo infruttuoso da parte di una corazzata e 4 incrociatori giapponesi di intercettare un incrociatore russo proveniente dall'est. L'«Askold» ed una corazzata tipo «Pobieda» si recarono a prestare il loro concorso all'incrociatore russo. I forti non parteciparono al combattimento. Il cannoneggiamento continuò, salvo nondimeno qualche interruzione a brevi intervalli.

Si dice che il contrammiraglio principe Uchtomsks comandante provvisorio della squadra russa a Port Arthur si sarebbe trovato nel pomeriggio d'oggi impegnato in un combattimento contro 18 navi giapponesi.

L'impressione a Pietroburgo

Pietroburgo, 13 aprile notte

La catastrofe del *Petropaulowski* produsse nei circoli navali e militari un sentimento di stupefazione: gli ufficiali commentano il disastro con le lagrime agli occhi: la famiglia imperiale ed i circoli di Corte rimasero profondamente impressionati. Quando uscirono le prime edizioni dei giornali, la folla li comprò avidamente e alla lettura delle terribili notizie le fisionomie lasciavano intravvedere un grande abbattimento.

Tutti però si mantennero calmi; l'ordine non fu turbato in nessun punto.

Le ultime notizie recano che il granduca Cirillo è leggermente (e non gravemente) ferito; sono gravemente feriti, invece, il capitano Yakvleff, due luogotenenti, tre guardiemarino e 32 marinai.

Il nuovo trattato di commercio con la Germania è concluso

Berlino, 13 aprile notte

Al *Reichstag* il segretario di Stato per gli affari esteri rispondendo a Kardoff, del partito dell'impero, che deplorò che i trattati di commercio non sieno ancora stati denunciati; dichiara che ciò non fu fatto perchè la preparazione dei nuovi trattati di commercio richiede lungo tempo.

L'oratore aggiunge che nello scorso agosto sulla base della nuova tariffa doganale, si inizieranno i negoziati con l'Italia, la Russia, la Svizzera ed il Belgio. I negoziati con l'Italia condussero alla conclusione del nuovo trattato di commercio, ma non avemmo lo stesso risultato nei negoziati intrapresi con la Russia e la Svizzera.

Guglielmo visita Siracusa
L'omaggio delle giovanette siracusane

Siracusa, 13 aprile notte

Guglielmo è disceso alle ore 16 dall'*Hohenzollern* ed è salito in vettura insieme al suo aiutante di campo, seguito dai personaggi del seguito in altre vetture. Le carrozze passando tra due fitte ali di popolo plaudente si diressero fuori dell'abitato. Dai balconi e dalle finestre numerose le signore sventolavano fazzoletti gridando: *Viva Guglielmo!*

Alle ore 16.20 l'imperatore giunse al teatro greco ove si trovavano ad attenderlo Salinas ed il direttore del Museo che gli fornirono spiegazioni su quell'antico monumento. Dal teatro l'imperatore scese a piedi fino alle grotte di Latomia e Padiso visitando l'orecchio di Dionisio, celebre pei suoi fenomeni di eco. Alcune giovinette offrirono a Guglielmo dei mazzi di fiori.

Alle ore 17 Guglielmo discese a Latomia Santa Venere ove prese il *the*. Quindi rientrò in città sempre vivamente acclamato e ritornò a bordo.

La partenza della rappresentanza parigina da Bologna

Bologna, 13 aprile notte

Stamane la rappresentanza del Municipio di Parigi, dopo aver visitati alcuni monumenti della città, si recò all'Istituto ortopedico Rizzoli, ove si dette una colazione in suo onore. Poi si recò direttamente dall'Istituto Rizzoli alla Stazione, ove salutata dalle autorità e acclamata da numerosa folla, partì per Firenze alle 13.10.

L'arrivo a Firenze

Firenze, 13 aprile sera

La città è imbandierata è animatissima per l'arrivo della rappresentanza municipale di Parigi. La stazione è elegantemente decorata con piante. Presta servizio d'onore una compagnia di pompieri e di guardie municipali in alta uniforme. Si trovano sotto la tettoia ad attendere i delegati francesi il sindaco Niccoli, molti consiglieri comunali e altre autorità, nonchè le rappresentanze delle associazioni cittadine.

Appena il treno è arrivato e ne sono discesi i rappresentanti francesi, scoppia un lungo e prolungato applauso, con grida di «Viva la Francia», mentre la musica intuona la *Marsigliese*.

Nel salone di ricevimento il sindaco pronunciò brevi parole, cui rispose brevemente De Ville, ringraziando, indi i rappresentanti, salirono in sei carrozze municipali messe a loro disposizione.

All'uscita dalla stazione, sul piazzale gremito di folla, un lungo e prolungato applauso salutò i rappresentanti di Parigi, che a capo scoperto ringraziavano. Alcuni cittadini fiancheggiavano le carrozze, con bandiere italiane e francesi. Dalle finestre gremite si agitavano i fazzoletti. Dopo aver percorso le vie principali della città, il corteo si diresse al *Grand Hôtel*, ove i delegati di Parigi alloggiano, ospiti del Municipio. Sulla piazza, dinanzi all'albergo, facevano ala le guardie municipali a cavallo e a piedi in grande uniforme. La folla, ivi riversatavi, seguitò lungamente ad applaudire.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (13 Aprile)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,25; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,20; id. 4 0/0 102.95.

Valori

Banca Veneta 314 a —; Banca comm. 727; Cotonificio veneziano 289 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 112 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terni (n. 500) 1775 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0/0 307.50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 498.

Cambi a vista

Germania 122.95 a 123.05; Francia 100.15 a 100.22 1/2; Belgio 99.90 a 100.—; Londra 25.17 a 25.19 a 3 m. 24.95 a 24.97; Svizzera 99.65 a 99.72 1/2; Austria 104.90 a 105.—; Bancon. austr. 104.90 a 105.—.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 4; Svizzera 4 Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (13 Aprile)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.20	103.90	103.25	103.30	103.15
» fine	103.20 1/2	103.27 1/2	103.32 1/2	103.40	103.30
» 3 1/2 0/0	101.50	101.25	101.20	101.20	101.20
Az. B. Generale	39.50	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1077.50	1078.—	1078.—	1079.50	1078.—
» Banca Comm.	727.50	729.—	730.—	—	—
» Credito Italiano	575.50	575.—	577.—	—	—
» Ferr. Merid.	725.50	726.—	727.—	725.50	728.—
» Ferr. Medit.	448.—	448.—	449.—	448.—	449.50
» Navig. Gener.	464.—	464.—	—	—	463.—
» Raff. zucch.	342.50	343.—	—	—	—
» Costr. Venete	114.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1514.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	290.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1750.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.20	100.16	100.20	100.22 1/2	100.15
» » » Inghilt.	25.18 1/2	25.17 1/2	25.18	24.92 1/2	25.17
» » » Germania	123.07 1/2	122.97 1/2	123.07 1/2	—	—
» » » Svizzera	99.70	99.70	99.70	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 14 Aprile)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.16**

(Settimanale dal 11 al 16 Aprile)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100.20**

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	13
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	98.06
» italiana 5 0/0	103.10
» spagn. est. 4 0/0	84.10
» turca (Serie d)	84.90
» portoghese	60.62
» ungherese	105.25
Prestito russo nuovo	78.05
Azioni Banca di Parigi	1100.—
» Credito Fondiar.	665.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4175.—
» Banca ottomana	588.—
Cambio su Londra a v.	25.13 1/2
» » Italia	8 1/16

Vienna	13
Rendita austriaca (arg.)	99.00
Lire italiane (carta)	95.25
Napoleoni d'oro	19.07
Credito austriaco (cor.)	645.25
Rendita ungherese 4 0/0	97.95
Londra (apertura)	**13**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88 7/16
Rendita italiana	102 1/4
Argento fine	24 5/8
Berlino	**13**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.20
Rendita ital. contanti	103.40
» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	13
Farina fiore di Parigi corrente	28.90
mese prossimo	29.—
4 mesi da marzo	28.90
4 mesi da maggio	28.—
Spiriti - corrente	38.—
mese prossimo	38.50
4 mesi da maggio	39.—
4 mesi ultimi	35.—
Zuccheri rosso disp.	22.—
raffinato	57.25
Id. bianco disp.	25.37
corrente	25.37
4 mesi da maggio	26.—
4 mesi da ottobre	27.37
Frumenti - corrente	22.25
mese prossimo	21.50
4 mesi da marzo	21.25
4 mesi da maggio	20.60
ANVERSA	**13**
Petrolio raff. corr.	20.—
luglio	20.26
MAGDEBURGO	**13**
Zucchero barb. disp.	17.05

NEW YORK	11
Petrolio 70 0/0 raff.	8.40
id. Filadelfia	8.35
id. raff. in casse	11.10
Cotone Middling	14.75
id. a New-Orleans	14.15/16
Cotoni mese pross.	14.43
3 mesi dopo corr.	14.70
4 » » »	14.17
7 » » »	11.90
Frumento r. disp.	106.—
maggio	95.1/8
luglio	90.5/8
settembre	83.5/8
Granone dispon.	53.—
maggio	55.—
luglio	54.1/8
Caffè Rio N. 7 disp.	7.1/8
pel corrente	6.10
mese prossimo	6.15
2 mesi dopo corr.	6.30
3 » » »	6.45
4 » » »	6.35
6 » » »	6.80
8 » » »	7.—
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.1/6
Farine extrastate	3.95
Nolo cor. Liverpool	1.1/2

HAVRE - Caffè pel corrente 48.75 — 3 m. dopo corr. 48.— — 4 mesi dopo corr. 48.75

Sete

Lione 12 — Oggi passarono alla condizione:

	organz.	trame	gregg.	pont.	totale
Francia It. b.	13	5	17	2	37
Asia	15	55	78	104	247
	28	60	95	106	284
Totale kilogr.	2072	3683	6890	5464	17600

I vini e l'uva di Corinto

Roma, 13 aprile sera

Il Console d'Italia a Patrasso, in un suo rapporto, dice che in questi ultimi anni vi è stata una notevole esportazione verso l'Italia dei vini e dell'uva di Corinto. Questi vini, sia per la modicità dei prezzi, sia per la grande quantità di glucosi che contengono, hanno incontrato in Italia buona accoglienza, specialmente tra i fabbricanti di vini da *dessert* ed aperitivi e quelli che fabbricano il *vermouth* di Torino. Il principale porto ove detti vini dolci si esportano da Patrasso, è Genova; in piccole quantità se ne inviano anche a Palermo, Napoli e Venezia. Tale esportazione verso l'Italia incominciò nel 1902 con ettolitri 740; nel 1903 essa ascese ad ett. 12.960. I prezzi, nei primi due anni oscillarono tra lire 10 e 12 l'ettolitro; attualmente i prezzi, a causa delle maggiori richieste, sono in aumento.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: A propria istanza venne ieri dichiarato il *piccolo fallimento* di Cicala Eugenia mar. Benedetti Sebastiano, abitante a S. Polo, Ponte Ca' Bernardo, esercente la rivendita vini e liquori a S Maria Mater Domini 2097.

Venne nominato a Commissario l'avv. Fenoglio Augusto, e si passò la pratica al Pretore del I. Mandamento.

La Cicala-Benedetti Eugenia «per disgraziate combinazioni si è ultimamente trovata in tristi condizioni economiche, sì da non potere più fare fronte ai suoi impegni». Uno dei suoi creditori, Favaretto Luigi, oste ai «Due Mori» (Rialto) in base al ricorso 28 marzo 1904, del pretore del III mandamento, ottenne ed eseguì il sequestro conservativo di tutto il contenuto dell'esercizio per lire 225, a cautela del suo credito di L. 464.40 e L. 150 di spese, con chiusura dello stesso, e citò la Cicala Eugenia (atto 31 detto mese) per il 16 corr., avanti al Pretore stesso per la conferma e condanna.

L'attivo consiste tutto in quell'esercizio, da cui la Cicala Benedetti crede di poter ricavare circa Lire 450, tanto, cioè, da poter offrire il 10 per cento ai suoi creditori oltre le spese privilegiate. Il passivo ascende a L. 3123,65, di cui 2973.65 in crediti chirografari (Libera Gius., possidente, 2100; Favaretto Luigi, oste, 221.05; Zanella Marco, commissionato, 84.50; Miani Giulio, Ponte dei Pignoli, 45; Camolli Marco, S. Cassiano 43.70; Società del Gaz 15) e L. 150 in crediti privilegiati (Eredi Gobbato, S. Maria Zobenigo, per fitto dell'esercizio, 30; spese approssimative di sequestro e concordato 120).

LEGNAGO: Il nostro corrispondente ci ha comunicato (*Gazzetta* del 12 corr.) che non avendo il Tribunale tenuto conto nella nomina a curatore definitivo nel fallimento Marchetti Vittorio, dei voti espressi da taluni creditori nell'ultima adunanza, avevano dato le loro dimissioni da presidente e da membro della Commissione di Sorveglianza i signori Ugo avv. Maggioni e Villani Ernesto. Ora ci viene riferito quanto segue.

L'avv. Gaetano Boschetto fu dal Marchetti pregato di patrocinarlo in pretura in una questione creditoria, ma egli limitò la propria azione a chiedere dei rinvii, senza presentare alcuna deduzione. Quando il Marchetti gli confidò la difficile situazione in cui si trovava, egli lo consigliò a depositare la posizione al Tribunale, che, quantunque da lui informato di quanto aveva fatto, non trovò argomenti per non nominarlo commissario, e quindi curatore. Dei molti creditori soltanto sette od otto si opposero alla di lui nomina, ma di questi, alcuni, informati del come erano passate le cose, sconfessarono il loro voto di sfiducia, sul quale insistettero soltanto tre.

VICENZA — La ditta in manifatture *Franchini & Gibelli*, alla quale volsero a male gli affari, ha deliberato di smettere l'esercizio e diede incarico all'avv. Ettore Fanton di regolarle i rapporti coi creditori, cui viene bonariamente offerto il 40 per cento del loro avere.

VERONA: Con sent. 13 aprile venne dichiarato ad istanza di un creditore, il fallimento di Negri Giacomo (Via Muro Padri, 28), commestibili. Giudice delegato avv. Bolzoni; cur. avv. Caimer. La prima adunanza dei creditori il 27 aprile, e per la chiusura del verbale di verifica dei crediti il 18 maggio; termine utile per l'insinuazione dei crediti il 5 maggio.

— Canestrari fratelli (fallimento dichiarato il 1 marzo). Venne chiuso il verbale di verifica con ammissione di 33 creditori, per l'importo complessivo di lire 12.626.31.

— Scotton Umberto (fallimento dichiarato il 27 ottobre 1903). Rinviata l'adunanza dei creditori al 27 aprile corr. per la discussione della proposta di concordato al 10 per cento.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

COMO: Pozzi Claudina ved. Grandi, ristorante; cur. rag. Adolfo Corti; att. 5 mila circa, pass. L. 8500 — FIRENZE: Becattini Alessandro, stoffe, è scomparso, i creditori possono rivolgersi al cur. rag. Gino Bencini — GENOVA: Gorli Enrico; cur. rag. cav. Aless. Massocco — LUCCA: Campani Dario, farmacia (p. f.), ha concordato al 16, 17 per cento — MILANO: Vanzini Pia e Pessina Abbondio, trattoria; cur. rag. cav. Marcello Mazzoni — NAPOLI: Arciello Giov., profumeria ed ammobigliamento; cur. rag. Carlo Cerciello — Parisi Rosario, tessuti; cur. avv. Biagio Mandarini — Pensa Virgilio, gioiellerie; cur. avv. Gius. Carola — PARMA: Comani Francesco, drogheria; cur. rag. Angelo Bertoli — La ditta in manifatture Rigamani et They ha rassegnato all'avv. Odoardo Bagatti la posizione: att. 92.607.81; pass. 125.138.34 — PISA: Franciani Ultimo, detto Filiberto, ombrelli a Pontedera (p. f.), att. 220, pass. 4190.55 (!) — TORINO: Coffano Tomaso di Giov., salsamentario; cur. avv. Ernesto Cottino — Barattino Angela, mercerie (p. f.) — Giovannini Giov., fabbro ferraio (p. f.) — Tempia Clemente, spaccio vini (p. f.).

Movimento del porto

Partenze del 13 — Per Amburgo pir. germ. «Pergamon» cap. R. Weichbrodt con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Ortona pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci — Per Barletta pir. ital. «Barletta» cap. L. Cacace con merci — Per Genova pir. ital. «Bizagno» cap. A. Cucera con merci — Per Brindisi pir. ital. «Gallipoli» cap. R. Gambardella con merci.

Arrivi del 12 — Da Amburgo pir. germ. «Pergamon» cap. R. Weichbrodt con merci — Da Newport pir. aust. «Baross» cap. F. Tadejevich con carb.

Detti del 13 — Da Anversa pir. aust. «Nagy Lajos» cap. A. Rukavina con carb. — Da Marsiglia pir. ital. «Simeto» cap. A. Ageno con merci — Da Fiume pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Calcutta e scali pir. ital. «Ardito» cap. E. Villa con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 12 e 13 aprile 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 10 — Denunciati morti 4 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 22.

Matrimoni — Faraci Tommaso marittimo con Vianelli Delia casal. — Masiero Antonio lavorante in gesso con Massiero Anna stiratrice — Lasagna Luigi operaio con Rizzo Antonia cucitrice — Vianello Giuseppe ferroviere con Lionello Giovanna perlaia — Cristinello Alvise ferroviere con Lucatello Giuseppina casal. — Danieletto Gaetano stipettaio con Zennaro Silvia casal. Tutti celibi — Bozzao Giuseppe carpentiere vedovo con Tomasini Alessandra casal. nubile — Torcinovich Giulio pattinista celibe con Vianello Carolina lavandaia vedova — Bonesana Carlo musicante celibe con Lucatello Teresa calzolaia vedova.

Celebrato in Mirano li 4 aprile 1904: Brunelli Celeste possidente celibe con Antonini Anna casal. nubile.

Decessi — Massaro Stellon Teresa d'anni 68 vedova casal. di Maniago — Brustolon Longegna Maria d'anni 52 coniug. id. di Venezia — Dina Benedetto d'anni 82 vedovo segr. Comunità Israelitica id. — Bertussini Clemente ch. Giorgio d'anni 70 celibe r. usciere id. — Giove Antonio d'anni 71 coniug. macellaio id. — Padoan Antonio d'anni 67 id. muratore id. — Boldrin Benedetto d'anni 61 id. villico di Pianiga — Ferrarese Angelo d'anni 49 id. di Mestre — Rossoni Augusto d'anni 29 id. seggiolaio di Taibon — Alberti Pietrobon Anna di anni 93 vedova casal. di Venezia — Montegiorgi Sansoni Teresa d'anni 86 id. id. di Roma — Sarvelli Trevisan Antonia d'anni 33 coniug. id. di Mira — Gasparon Adalgisa d'anni 5 di Venezia — Zanussi Antonio d'anni 60 coniug. possidente di Belluno — Patuzzo Angelo ch. Luigi d'anni 56 vedovo legatore di libri di Venezia — Della Giustina Attilio d'anni 6 di Chions.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Fontanella Gal Rosa d'anni 47 coniug. maestra decessa ad Attimis — Martini Antonia d'anni 34 coniug. villica decessa a Zoldo Alto — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Chioggia.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Non s'era mai data situazione più strana. Da una parte stava un giovane timido coi begli occhi neri pieni di sorpresa, di rispetto, di rimprovero; dall'altra Gastone che lo guardava sorridente e calmo, come può guardare chi s'è appena svegliato dopo aver dormito in un buon letto. Un mentitore perfetto, pensò l'ussaro, ma tanto simpatico, che le sue menzogne potevano passare per virtù.

— Voi mi mettete il chavistello alle porte, le inferriate alle finestre, non rispondete alle mie chiamate e poi vi offendete ad una parola. Via, giovanotto, non sarebbe meglio che mi parlaste con franchezza?

— Ma io sono franco, Eccellenza. La porta era chiusa, è vero, la finestra era sbarrata, ma in ogni caso, per la vostra salvezza. Voi conoscete Venezia, Eccellenza, conoscete i suoi servitori; e non ci biasimerete, spero, se li conosciamo anche noi. Cosa dovevamo rispondere alla nostra padrona quest'oggi al suo ritorno?

— Quest'oggi? siete proprio sicuro, Giovanni, che ritorni quest'oggi?

— Ella aspetterà Vostra Eccellenza in giardino alle dodici in punto

— Ed ora sono...

— Le otto, Eccellenza; avete dormito bene?

Gastone saltò dal letto e cominciò a vestirsi con una cura insolita.

Il maggiordomo — poichè Giovanni copriva semplicemente tale ufficio — si aggirava silenziosamente per le stanze dopo aver chiamato i lacchè ed un cameriere per aiutare l'ospite a vestirsi. Il cameriere si mise ad aiutarlo senza profferir parola, tanto che Gastone immaginò che fosse muto, ma proprio mentre stava riponendo il rasoio e gli altri erano andati in salotto a preparare il caffè, riacquistò la favella e si volse al conte senza alcuna preparazione.

— Vostra Eccellenza ha degli amici a Venezia, nevvero?

— Molti. Perchè me lo chiedete?

— Perchè uno di essi m'ha incaricato d'una ambasciata.

— Ah! è per questo che i muti parlano, dunque?

— Sì, Eccellenza, ma non dove gli altri ascoltano, e come mi sono permesso di dire a Vostra Eccellenza, il sole di febbraio è assai piacevole.

Gastone fece un cenno col capo avendo osservato che il maggiordomo stava per rientrare; ma era evidente che l'ambasciata del cameriere non aveva nulla che fare con gli elementi celesti, ed attese quindi con pazienza un momento più opportuno. Quando furono di nuovo soli egli fece una domanda che lo condusse addirittura al punto che l'interessava.

— Venite da parte del cavaliere Villetard?

— E' questo appunto il nome del vostro amico, Eccellenza.

— E la sua ambasciata?

— Egli vi fa dire che vi è gratissimo per le opportunità che la vostra visita in questa casa gli offre, e vi chiede di restare ospite della signora marchesa almeno per qualche giorno.

— Ah! egli sa dunque che sono qui!

— Ho avuto io l'onore di dirglielo, Eccellenza.

— Tale onore vi sarà stato proficuo, nevvero?

— Grazie, Eccellenza. I vostri compatrioti sono generosi come senza dubbio sarete voi, signor Conte.

Gastone comprese subito che si trattava della solita storia. Mentre donna Beatrice garantiva della fedeltà dei suoi domestici ed il giovane Giovanni dichiarava che tutti si sarebbero fatti uccidere per lei, uno di essi era pronto per un luigi di più o di meno a dare la vita — a parole — per gli onorevolifrancesi della città. L'ambasciata veniva proprio da Villetard. In fatto di diplomazia Gastone era piuttosto ottuso, ma in quel caso indovinò immediatamente che pel bene della causa doveva restare nella Casa degli Spiriti. Ed una causa che lo conduceva in una casa come quella, non poteva essere che buona.

Diede un ducato al cameriere e continuò a vestirsi. Le stanze erano comode ed eleganti; i tesori artistici ivi raccolti non perdevano nulla visti dalla chiara luce che entrava dalle cortine aperte. Ciò che impressionò maggiormente Gastone fu il gusto sobrio e squisito dei vari oggetti d'arte e la previdenza che la loro disposizione dimostrava. I vecchi volumi posti a portata di mano, le piccole miniature incorniciate in oro, lo scrittoio con la carta e le penne preparate, tutto denotava la più delicata premura. Un uomo, pensava egli, doveva trovarsi bene in quell'ambiente, molto meglio che vagando a caso alla testa d'un reggimento di furfanti che saccheggiavano le case, uccidevano gli uomini, oltraggiavano le donne e che in Italia ammiravano soltanto i tesori di cui potevano riempire i vagoni militari. La Casa degli Spiriti parlava d'arte, di ricchezza, d'eleganza; ma per Gastone essa rappresentava sopratutto la dimora d'una donna bellissima che aveva seminato il suo cammino di rose bianche per poi rinchiuderlo in quella deliziosa gabbia. Gastone trovava la gabbia di suo gusto ma non intendeva restarvi e cantare solo. Forse egli non s'era ancora reso conto della profondità dei suoi sentimenti; ma quando il servitore ebbe portato via il servizio da caffè, ed egli guardando fuori dalla finestra vide la marchesa che l'aspettava in giardino, presso il fauno spezzato, il suo cuore ebbe un fremito. E, oh miracolo! i balconi della stanza erano aperti!

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,20
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi bellissima stanza ammobigliata: gaz, watercloset, vicinissima Piazza S. Marco, Casselleria 5295, S. Lio, Corte Fruttarol.

Casa signorile secondo e terzo piano S. Zaccaria disponibile 15 Aprile. Fitto 2200 annue. Appartamenti anche separati. — Rivolgersi Rag. Savini, Campo della Guerra, Cantine Trezza.

Affittansi sul Canal Grande a S. Barnaba palazzo Ambasciatori II. piano, studi per pittore, vasti magazzini a pianterreno, ampio giardino.

Sul Canal Grande a San Trovaso palazzo Contarini dei Scrigni, vastissimo e ricco secondo piano e terzo. Rivolgersi Amministrazione conte Rocca, S. Benedetto ore 2 a 3 pom. ogni giorno meno i festivi.

Vendite

Vendesi o affittasi in FRIULI Premiato Saponificio bene avviato, numerosa clientela; inoltre vendonsi cassoni di ferro tenuta circa 3000 litri, miti condizioni. Offerte Z 1410 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendesi o affittasi villa nei dintorni di Treviso, grande palazzo, collina, bosco, giardino, parco. Aria salubre. Rivolgersi alla Maddalena 2241.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Domande d'impiego

PERSONA bene conosciuta, pratica di amministrazione e manutenzione stabili, offresi quale esattore. Offerte F. R. posta, Venezia.

SIGNORE 39 anni, civile condizione, senza vizi, attivissimo, versato in agricoltura, industria, ordinatissimo, cerca occupazione onesta quale assistente lavoranti, direzione personale di palazzo ecc. presso distinta casa, esigendo sopra ogni cosa attenzioni famiglia. Scrivere P. O. 327, Treviso.

ABILE ragazza stiratrice cerca famiglie recarvisi giornata. — Scrivere P. E. fermo posta, Venezia.

DOMESTICO di signori, tedesco, cerca occuparsi per la serata di oltre 5 ore mediante compenso di vitto o piccolo stipendio. Scrivere P 1624 Haasenstein e Vogler, Venezia.

ALLE Ditte Commerciali. Giovane di 33 anni, intelligente, istruito, con ottimi certificati e referenze, cerca posto come fattorino, esattore od altro. Scrivere alle iniziali X 25 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

VEDOVA quarantenne, civile, desidera collocarsi presso signore o signora sola, anche fuori Torino. Scrivere L. M. 28, posta, Torino.

TECNICO-viaggiatore con scelta clientela ingegneri, impresari ed industriali Piemonte e Liguria, cerca posto per una o più case. Referenze primo ordine. Attività, bella presenza. Scrivere C. B. 30, posta, Torino

GIARDINIERE frutticultore, orticultore, cerca posto. Scrivere S. V. 29, posta, Torino.

Offerte d'impiego

CERCASI impiegato pratico di contabilità da Ditta esportatrice Venezia. Scrivere offerte con referenze iniziali L. B. fermo posta, Venezia.

CERCO segretario stipendio lire 100 mensili, cauzione L. 1500 garantite. Scrivere « Alla Città di Costantinopoli » via Pietro Micca, 12, Torino.

Diversi

BÉBÉ — Arrivato mandoti affettuosissimi bacioni. Procura scrivermi. Ritorno presto. Tuo.

GIOVANE colto cerca signora disponente lire 2000 per azienda lucrosissima garantendo solidamente interesse 2000 e dividendo lauti guadagni. — Gentili Offerte « Rudes » Caffè Padiglione.

MARIO — Grazie, quanto sei buono. Io pure tristissima dacchè lasciasti Padova. Spero fra otto giorni venire Treviso. Ti adoro, bacio tanto.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

Situaz. dei Conti al 31 Marzo 1904

Attivo

	L.	c.	L.	c.
1. Azionisti a Saldo Azioni vecchie L.	1.37[illegible]	—		
2 Cassa »	930.243	87		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	13 798.852	21		
4. Effetti in sofferen Eserciz. prec »	—	—		
5. » » Corr. eser »	4.654	72		
6. Sovv Conti corr. su tit e merci »	49.61[illegible]	57		
7. Riporti »	2 335.103	25		
8. Valori diversi »	512.289	66		
9. Effetti pubbl e valori industriali »	5.557.011	50		
10. Partecipazioni »	—	—		
11. Banche e corrispondenti diversi »	1.922 359	52		
12. Beni stabili »	434.000	—		
13 Mobilio »	18.000	—	25.563 504	30
14. Depositi liberi »	3 278 840	—		
15. Depositi a garanzia sovv e C C »	232 837	90		
16. Depositi a garanzia cariche »	91.000	—		
17. Depositi riporti »	2 571 370	—		
18. Depositi diversi »	1.044 655	—		
19. Debitori in Conto Titoli »	6.538 815		13 757 017	90
20. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	98.118	73		
21. Spese e tasse del corr. esercizio »	66.668	69	164 787	42
Totale L.			39.485 309	62

Passivo

	L.	c.	L.	c.
1. Capitale L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva »			547.203	68
3. Cred. conto corr. frutt a tassi div. »	13.299.711	19		
4 Cred. conto corr disp. senza int. »	138 367	15		
5 Cred. in conto corr non disponib. »	45.437	74		
6 Banche e corrispondenti diversi »	7.117 825	92		
7 Effetti a pagare »	31.354	76		
8. Cedole in corso ed arretrate »	35.659	-		
9. Cassa di Previd. fra person Banca »	124.658	69		
10. » » » Esattoriale »	32.158	04	20 825.172	49
11 Depositanti diversi »	7.218.202	90		
12 Conto Titoli presso terzi »	6.538.815	—	13 757.017	90
13 Risconto dell'eserc. precedente »	112.453	30		
14 Utili lordi del corr. esercizio »	243.462	25	355 915	55
Totale L			39.485.309	62

Venezia 12 Aprile 1904.

Il Presidente
A. TREVES

I Sindaci
A. Parenzo

Il Direttore
P Toma

Il Capo Contabile
Rag. A Osvaldini

La banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici

Eseguisce ogni operazione di Banca

Cede in abbonamento **Cassette Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti

Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Colauzzi a S. Marco Ascensione N. 2255 C.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede Telefono N. 180
Cambio Valute » » 348
Esattoria Comunale » » 271
Succursale Padova » » 211

Tipografia della Gazzetta di Venezia.

Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — N. 104 — Venerdì 15 Aprile 1904 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA ...
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Un'altra corazzata russa perduta

I particolari della tragica morte di Makaroff — Il pianto dello Czar

La vedova dell'eroe — Tutto lo Stato Maggiore annegato

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta")

Una nuova corazzata colpita
Anche una torpediniera russa distrutta
Le mine di Porth Arthur

Pietroburgo, 14 aprile sera

(*Ufficiale*) — Un dispaccio dell'ammiraglio Uchtowski in data 14 corr., annunzia:

« Ieri le torpediniere giapponesi circondarono la torpediniera russa *Bezstratschny* che essendo di servizio si era separata dalla squadra per il cattivo tempo. La torpediniera è perita nel combattimento. Cinque persone si sono salvate. »

« Assunsi provvisoriamente il comando della flotta dopo il disastro del *Petropavlovsk*. Anche la corazzata *Pobieda* durante la manovra della squadra urtò in una mina che esplose. La corazzata colpita nel fianco potè rientrare in porto. Non vi sono però nè morti nè feriti.

« Tra i salvi nel disastro del *Petropavlovsk* vi sono oltre al Granduca Cirillo Vladimirovich, anche il capitano comandante la corazzata, Jacovlew, tre tenenti, due guardiamarine e 52 marinai. Si sono ritrovati i corpi del capitano, di due guardiamarine, di un medico e di alcuni marinai ».

Le autorità navali di Porth Arthur ignorano la posizione di sei mine sottomarine poste dallo *Yenissei*. La catastrofe quindi della corazzata *Petropavlovsk* si spiega col fatto che i piani delle località ove si posero le mine, furono perduti dalla nave *Yenissei* distrutta, come è noto, da una propria torpedine. Ignorandosi il luogo preciso ove si trovano questi esplodenti, i marinai furono l'altra mattina costretti a fare delle evoluzioni per entrare in rada e la nave senza sospettarlo investì le torpedini ignorate. Makaroff aveva ordinato che si rilevasse il piano delle mine, ma le ricerche furono incomplete ed inefficaci; e così l'urto rimase sempre possibile.

La corazzata "Petropavlovsk" sarebbe stata affondata dai giapponesi
Altre navi colate a fondo?

Londra, 14 aprile sera

Tutti i giornali commentano la catastrofe della *Petropavlovsk*, e pubblicano un telegramma da Pietroburgo il quale annunzia che l'ammiraglio Molas figura tra i morti.

Al momento dell'esplosione un aiutante di campo pregò il granduca Cirillo di saltare in mare. Questo aiutante di campo è morto.

Il *Times* non crede che la *Petropavlovsk* abbia urtato contro una mina sottomarina, ma ritiene invece che sia stata torpedinata dai *détroyers* giapponesi avvicinatisi a Porth Arthur circa a mezzanotte.

Questa ipotesi del *Times* è avvalorata da un dispaccio che il *Daily Mail* riceve da Wei-hai-Wei in data 13 e che si riferisce al combattimento navale, in seguito al quale — a quanto pare — l'ammiraglio Makaroff dovette ripiegare colla *Petropavlovsk* verso la rada. Il racconto del *Daily Mail* dice:

« Un grave combattimento navale vi fu oggi al largo della rada di Porth Arthur tra la flotta giapponese e quella russa. Il combattimento si è svolto in due distinte fasi. Parecchie navi giapponesi si sono avvicinate a Porth Arthur all'alba. Durante due ore si è udito in mare un vivo cannoneggiamento.

« La flotta russa allora è uscita dal porto e quella giapponese si è ritirata; ma altre navi giapponesi si avanzarono poscia e costrinsero l'ammiraglio Makaroff a ritirarsi. Verso le 7.30 antim. durante questa operazione una nave russa colpita da una torpedine saltò in aria.

« L'attacco a Porth Arthur da parte dei giapponesi incominciò soltanto un'ora più tardi e durò brevemente ».

Ora sembra che la nave russa colpita, sia veramente la *Petropavlovsk*, la quale sarebbe affondata perciò, non per un accidente fatale, ma per opera delle torpediniere giapponesi.

Parigi, 14 aprile sera

L'*Eclair* ha da Pietroburgo in data d'oggi alle ore 1.47 antimeridiane, qualche particolare sulla morte di Makaroff. Il valoroso ammiraglio si trovava nella sua cabina con l'ammiraglio Molas, quando la *Petropavlovsk* si capovolse in seguito all'esplosione della mina. Il Granduca Cirillo riportò ferite alle gambe e bruciature alla faccia. Egli si trovava sulla passerella al momento dell'esplosione e venne gittato in mare.

Un dispaccio da Pietroburgo al *Journal* dice che sarebbe giunta la notizia che oltre alla corazzata *Petropavlovsk* anche un incrociatore sarebbe affondato in seguito all'esplosione prodotta dall'incontro con la mina subacquea. Il *Petit Parisien* raccoglie pure la voce che una seconda corazzata sarebbe saltata in aria, ma soggiunge che questa notizia non è confermata.

L'emozione a Pietroburgo
Alla Corte — Le parole e le lacrime dello Czar

Pietroburgo, 14 aprile sera

Fino alla pubblicazione dei supplementi dei giornali la classe popolare ignorava la catastrofe della *Petropavlovsk*.

Ora si cominciano a pubblicare i rapporti dei giornali; il pubblico apprende le notizie dagli strilloni e legge avidamente i fogli. Gli ufficiali commentano il disastro colle lagrime agli occhi; l'agitazione cresce ogni momento; gruppi di tutte le classi si formano sulla prospettiva di Newski e nelle strade adiacenti. Le fisonomie tradiscono un profondo abbattimento ma tutto è calmo: l'ordine non è turbato.

La commozione è stata più intensa alla Corte e nelle sfere ufficiali; il mondo militare e navale dove tutti sono atterriti, commenta l'avvenimento recente e le conseguenze prevedibili con animazione straordinaria. Il generale Bastranoff ha detto: « Noi dobbiamo tentare di riparare a queste perdite affrettando la partenza della flotta del Baltico e facendola più forte che è possibile. Se noi possiamo passare il canale di Suez, grazie all'accordo franco-inglese, dobbiamo però inviare parecchie navi in esplorazione in previsione di un tentativo di ostruzione del canale. Queste navi avvertirebbero in tempo la nostra flotta per permetterle di cambiare rotta ».

Quando lo Czar apprese il disastro non pronunziò parola tanto era commosso. Ben presto si riebbe e pregò una dama d'onore di avvertire l'imperatrice: quindi scoppiò in lacrime. Tutti gli ufficiali di guardia ne piansero. Lo Czar volle subito che gli fosse comunicata tutta la verità del disastro e ordinò alla censura che gli fosse data nel modo più sollecito la comunicazione della catastrofe della corazzata. La perdita ufficiale è stata di 800 uomini e del comandante.

Al proprio confessore fece celebrare un servizio divino per il riposo dell'anima di Makaroff e dei prodi che con lui soccombettero. Lo Czar disse: « Dio ha voluto che lo *Jenissei* perisse urtando contro le mine, che le altre navi fossero danneggiate; la provvidenza i cui disegni sono impenetrabili ha voluto che la *Petrepavlovsky* gli eroi che la comandavano subissero la stessa sorte ».

Lo Czar pronunciò parole di vivo compianto per la morte di Makaroff; telegrafò alla moglie di lui che trovasi a Peteroff, e mandò poi un aiutante con treno speciale a presentarle le sue condoglianze. Telegrafò al granduca Wladimiro per annunziargli che il figlio Cirillo era salvo.

La signora Makaroff
Come ebbe l'annuncio della fine del marito
Alexeieff al comando supremo

Pietroburgo, 14 aprile sera

Appena la granduchessa Paulowna moglie del granduca Wladimiro seppe della catastrofe telefonò alla signora Makaroff dicendole che preparava la signora a ricevere una terribile notizia.

La Makaroff rispose: « Mio marito è morto! Ne aveva il presentimento! » I singhiozzi le soffocarono la voce: la conversazione restò interrotta.

La signora Makaroff l'altra sera si trovava ancora in città a far visite; da due giorni correva voce che Makaroff fosse stato fatto prigioniero dai giapponesi. Quando la signora si recò a far visita alla moglie del generale Tenner il portinaio le chiese se la notizia della prigionia era vera. La domanda impressionò tristamente la signora che anche ieri mattina aveva telefonato al ministero per avere notizie del marito.

La signora Makaroff è donna di gran cuore; sopportò la disgrazia con coraggio; ha una figlia di 17 anni di rara bellezza e un bambino di 7 anni.

Stanotte durò vivissima l'impressione dolorosa prodotta dall'annunzio del disastro navale. La popolazione è costernata; i teatri sono chiusi, i concerti sospesi. Il granduca Wladimiro accompagnò alla stazione il suo medico e il suo aiutante di campo che partono per andare a curare il granduca Cirillo. Il granduca Sergio Maikalovicht ufficiale di artiglieria è partito per Porth Arthur. Ovunque è stato diffuso l'« ukase » per la mobilitazione generale delle riserve di marina.

I ristoranti popolari sono stati chiusi alle 9 di sera per ordine del prefetto di polizia. Lo Czar ha inviato un corriere a presentare le sue condoglianze alla moglie dell'ammiraglio Makaroff. Lo Czar ha altresì ordinato al Granduca ereditario di recarsi a Porth Arthur. Le feste pei superstiti del *Variag* e del *Koreietz* sono rinviate.

Il contrammiraglio principe Ouktomsty che prese ieri il comando provvisorio della flotta, oggi lo cederà all'ammiraglio Alexeieff il quale assumerà subito direttamente il comando delle forze navali russe nell'Estremo Oriente.

Sembra però che, in via definitiva, l'ammiraglio Rogetsvinoki, uno dei più stimati capi della flotta russa, succederà a Makaroff.

Il barone Frederich ministro della Corte parte, in missione segreta per Parigi.

Le prime notizie a Tokio
Il rimpianto per la morte di Makaroff
Togo telegraferà

Tokio, 14 aprile sera

La prima notizia dei risultati del settimo attacco di Togo contro Porth Arthur, giunse stamane alle ore 8 portata da un telegramma di fonte privata, che prontamente si comunicò alle autorità giapponesi. La notizia fu accolta con soddisfazione nei circoli ufficiali, sopratutto per quanto concerne la distruzione del *Petropavlowsk*. La morte di Makaroff suscitò un sentimento di rimpianto. Questo ammiraglio si imponeva al rispetto dei suoi avversari. I giapponesi lo ammiravano perchè aveva riorganizzata la flotta russa dopo il primo attacco contro Port Arthur, e perchè sosteneva una lotta magnifica contro forze superiori.

Al ministero della marina si spera di ricevere stasera notizie ufficiali da Togo; si conosce che egli lasciò ieri con la squadra giapponese le vicinanze di Porth Arthur per recarsi ad una base d'operazione non conosciuta. Si ritiene che sarà stasera in comunicazione telegrafica con Tokio.

L'ammiraglio Uriù manda poi un breve dispaccio in cui dice che la flotta di Togo attaccò mercoledì mattina la squadra russa e riuscì a fare affondare una corazzata russa del tipo della « Petropovlovsk » e una controtorpediniera. I giapponesi non ebbero alcuna perdita, salvo un ferito. Si attende il rapporto particolareggiato. (*Stefani*).

In memoria di Makaroff
Le affettuose parole della stampa inglese
Loubet telegrafa allo Czar

Londra, 14 aprile sera

Quasi tutti i giornali commentano la notizia della morte dell'ammiraglio Makaroff e rilevano che sarebbe stato preferibile per la Russia l'annientamento completo della flotta del Pacifico piuttosto che la perdita di un uomo di così grande genio scientifico e marinaresco.

Il *Daily Graphich* dice: « Noi abbiamo appena bisogno di dire che in questo paese la partecipazione al dolore del popolo russo sarà universale e sincera. Soltanto una nazione marinara come la nostra può penetrarsi nel dolore provocato da un caso simile.

Lo *Standard* dice che i marinai di tutte le nazioni e anche quelli giapponesi apprenderanno rispettosamente la morte dell'ammiraglio Makaroff.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: « Corre voce che l'ammiraglio Serydloff sostituirà Makaroff.

Vienna, 14 aprile sera

La maggior parte dei giornali consacrano a Makaroff degli articoli nei quali proclamano le sue elevate qualità.

Il *Frendenblatt* scrive: « Noi prendiamo parte sincera e cordiale alla sventura che colpisce la nazione russa nostra amica, e siamo convinti che la catastrofe di ieri non diminuirà il suo coraggio e non influirà sul corso della guerra ». Questa è pure l'opinione della *Neue Freie Presse* che dice che le operazioni di terra sono le sole decisive.

Uno o due giornali, specialmente lo *Zeit*, mostrano una certa simpatia per il Giappone; questi giornali incolpano la Russia di aver mostrato finora troppo ottimismo e di aver troppo sdegnato il Giappone.

Parigi, 14 aprile sera

Apprendendo la catastrofe della *Petropavlovk* Loubet ha telegrafato allo Czar per esprimergli la vivissima e sincera parte che la Francia, il Governo della Repubblica ed il Presidente prestano alla sventura che ha provato così crudelmente la nazione e la marina russa. Da parte sua Delcassé si è fatto interprete di eguali sentimenti verso l'ambasciatore della Russia.

Il *Gaulois* dice che la prova del *Rigoletto* che si è fatta nel pomeriggio al teatro *Sarah Bernardth* è riuscita splendidamente. E' stato un grande successo per il tenore Caruso e per la Cavalieri.

Si trattava, per un momento, di aggiornare la rappresentazione a causa della catastrofe della *Petropavlovsk*, ma si rinunziò a questa idea per non privare i feriti russi del beneficio di questa rappresentazione. La rappresentazione nondimeno avrà luogo in modo diverso da quello convenuto. Le decorazioni dei fiori e le dimostrazioni rumorose saranno soppresse. Gli organizzatori della rappresentazione faranno celebrare un servizio funebre in memoria dei russi.

Il granduca Cirillo peggiora
Tutto lo Stato Maggiore annegato
I presentimenti di Makaroff

Pietroburgo, 14 aprile sera

Il corpo dell'ammiraglio Makaroff non è ancora stato trovato. Si smentisce che avesse a bordo il piano della campagna; il piano di guerra è conservato a Porth Arthur.

Oltre Makaroff, fra i morti vi sono: il contrammiraglio Molas, capo dello stato maggiore generale della flotta, partito da Kronstadt al tempo stesso che Makaroff; il colonnello Agacelieff, capo di stato maggiore generale della guerra; i capitani di fregata Wassilieff, Schoultz, Miakischeff; il tenente di vascello Kedroff; gli aspiranti di vascello Buratscheff ed Ellis; l'ufficiale dei cronometri Korobitzine; i medici capi Lindebeck e Bunge; l'ufficiale macchinista Ruianoff e altri, in tutti 14 ufficiali dello stato maggiore di Makaroff.

Poi gli ufficiali della « Petropavlovski »; il comandante in seconda, tenente di vascello Ladguine; i tenenti di vascello Unkofsku, Scheruscheff, Sachnovsky; gli aspiranti von Klebel, Okunieff, Wulff, Liepeskine; gli ufficiali macchinisti Perkofsky e Smirnow; il medico Kastromitinoff e l'elemosiniere pope Alexis. In totale dodici morti.

Il capitano di vascello Jakowleff, che comandava la « Petropavlovski » da due anni, ha ferite gravi. Era stato in questi giorni decorato dell'Ordine di Wladimiro di terza classe per la sua condotta durante la sorpresa dell'8-9 febbraio. L'equipaggio comprendeva esattamente 628 uomini, fra cui 32 salvati con ferite più o meno gravi. Vi sono quindi 596 morti.

Con Makaroff è perito l'intero stato maggiore dell'ammiraglio.

Lo stato del granduca Cirillo è peggiorato; ora è assalito dalla febbre. Il granduca fu ferito da un frammento della nave lanciata in aria.

Si assicura che Makaroff non si era spogliato già da tre giorni, aspettando d'ora in ora un attacco dei giapponesi. Egli aveva il presentimento di cadere nell'Estremo Oriente, tanto che, solo due giorni dopo il suo arrivo a Porth Arthur, diresse un telegramma a Pietroburgo, chiedendo l'invio di un ammiraglio per confidargli i suoi più reconditi progetti perchè non era escluso che potesse cadere vittima del suo dovere.

Un' intervista con Bettòlo sulla catastrofe di Porth Arthur
Il Pontefice e la guerra

Roma, 14 aprile notte

Un redattore della « Patria » intervistò l'ammiraglio Bettòlo sulla catastrofe di Porth Arthur e sull'ammiraglio Makaroff. Bettòlo si mostrò meravigliato della perdita di tutto l'equipaggio della « Petropavlovki »: egli crede quindi che la catastrofe sia avvenuta in acque profonde, lontano assai da Porth Arthur, salvo che l'esplosione della torpedine non abbia cagionato un incendio nei depositi e quindi non ne sia seguita una esplosione generale. A questo farebbe credere anche il fatto che il granduca Cirillo ebbe il viso bruciato e le gambe ferite e che fu lanciato in mare. Bettòlo crede che l'esplosione sia dovuta alle torpedini affondate dai russi in difesa di Porth Arthur.

Quanto a Makaroff, Bettòlo disse che era un uomo eroico ed una mente geniale, vittima del proprio sistema di condurre la guerra secondo la scuola moderna, sistema ardito e opportuno più di quello al quale sembravano adattarsi i russi prima che Makaroff avesse assunto il comando; sistema tanto più opportuno perchè con esso Makaroff tenne in soggezione i convogli giapponesi che tendevano a completare l'invasione della Corea.

Bettolo accennò al grande effetto che producevano le eccelse facoltà morali di Makaroff, che, sin da quando come sottotenente di vascello comandò una nave mercantile, portava le torpedini sotto la flotta turca rivelandosi audace comandante. Bettolo esprime l'opinione che la scuola di Makaroff sia destinata a trionfare con Skrydloff, che Bettolo ebbe collega a Creta e che sarebbe degno successore di Makaroff. Bettolo crede però che a Skrydloff sia riservata la missione di portare la flotta del Baltico nel Mar Giallo.

Il *Giornale d'Italia* dice che Pio X ricevendo la visita di congedo del ministro plenipotenziario russo presso il Vaticano, Goubasmow, che va a Belgrado, ha avuto parole di dolore per la guerra ed ha fatto voti che il Signore voglia portare la pace onde risparmiare tante vittime umane. Pio disse che tanto i russi che i giapponesi sono tutti cari al Vicario di Cristo.

L'impressione del nostro Re
I giudizi di Bonamico e di altri ufficiali di mare
Alle legazioni

Roma, 14 aprile notte

Il Re, nella relazione di stamane, volle avere dal ministro Mirabello tutte le maggiori notizie ed anche le sue supposizioni sulle cause del disastro della *Petropavlovsk*. S. M. inviò allo Zar un affettuoso telegramma di condoglianza. Altri telegrammi furono inviati dai ministri della marina e degli esteri.

Sulle cause probabili del disastro, le opinioni qui sono divise. Il *Giornale d'Italia* — contrariamente al parere dell'ammiraglio Bettolo, riassunto nell'intervista della *Patria* — crede il disastro avvenuto in battaglia e trova la conferma di questa sua supposizione nelle successive notizie che registrano il disastro di altre due navi della squadra russa di Porth Arthur.

Il comandante Bonamico manda al *Giornale d'Italia* questa lettera:

« L'affondamento del *Petropavlovsk* non è da ritenersi un fatto isolato o fortuito per l'esplosione di una torpedine subacquea. Bisogna invece credere che si colleghi con un'azione di combattimento. L'entità di questa battaglia non può essere giudicata sulle scarse notizie che abbiamo finora. Le cause di questo supposto combattimento dovranno probabilmente assegnarsi ad un agguato teso dai giapponesi alle squadriglie di torpediniere e di incrociatori che il Makaroff spediva di notte tempo per l'esplorazione del mare. La perdita della *Petropavlovsk* non sarebbe l'unica, come sembrerebbe dai telegrammi conosciuti ».

Del medesimo avviso sono sostanzialmente alcuni ufficiali superiori dell'armata da me interpellati.

Al comando del Corpo di Stato Maggiore, dove si seguono con molta cura gli avvenimenti dell'Estremo Oriente, si pensa che la Russia incontrerà nella campagna molte maggiori difficoltà di quelle che si immaginano e che la guerra per certo sarà lunga e pericolosa per la Russia non fornita di armi sufficienti e di mezzi per il rifornimento e l'approvvigionamento del suo esercito di operazione, mentre la guerra per mare si può ritenere perduta. Anche l'arrivo della squadra del Baltico potrà di poco mutarne le sorti, dato e non concesso che essa arrivi incolume nel Mar Giallo, eventualità che apparisce tutt'altro che certa per la forte superiorità della flotta giapponese.

Alla legazione giapponese, dove mi recai oggi per notizie, mi si disse di nulla sapere oltre quello che dicono i giornali, non avendo ricevuto comunicazioni dirette dal Giappone, come non ne arrivarono alla legazione giapponese di Londra, alla quale fanno capo le notizie di Tokio per essere diramate poi alle altre legazioni.

(*Vedi « Ultima Ora »*)

In attesa di Loubet
La rivista navale
I lavori di addobbo a Roma

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 14 aprile notte

Alla rivista navale che avrà luogo in onore di Loubet, la forza navale del Mediterraneo, rinforzata, sarà comandata dal vice-ammiraglio Morin, comandante in sott'ordine il contrammiraglio Reynaudi. I Reali ed il signor Loubet imbarcheranno sulla *Regina Margherita*, al cui seguito saranno otto navi: *Euridice, Calatafimi, Partenope, Minerva, Città di Milano, Ciclope, Catania, Ercole*.

Otto torpediniere di seconda classe faranno servizio nella rada. Prenderanno parte alla rivista 10 corazzate, 2 non corazzate e cioè: *Sicilia, Sardegna, Re Umberto, Emanuele Filiberto, Saint-Bon, Garibaldi, Carlo Alberto, Varese, Bausan, Dogali, Agordat, Coatit*; nove incrociatori e cinque torpediniere di seconda classe e cioè: *Nembo, Borea, Turbine, Aquilone, Fulmine, Euro, Lampo, Dardo, Freccia, Nibbio, Aquila, Falco, Pellicano, Sparviero*.

La squadra italiana sposterà tonn. 125.861, l'armamento sarà di 671 cannoni con 8640 uomini d'equipaggio. La flotta francese sarà comandata dal vice-ammiraglio Gourdon e dai contrammiragli Antoine e Barnaud. Prenderanno parte alla rivista navale le corazzate *Suffren, Jena, Saint Louis, Gaulois, Charlemagne, Bouvet*. Gli incrociatori corazzati *Pothouau, Chanzy, Letouche, Treville, Marseillaise*; gli incrociatori *Du Chayla, Galilée, Linois*; le controtorpediniere *Barbacane, Carabini, Epieu, Arbalite*, in totale cioè 10 corazzate, 3 non corazzate, 4 torpediniere che spostano tonn. 105,300, con armamento di 482 cannoni e con 6038 uomini d'equipaggio.

In via Nazionale e sul Corso è collocata gran parte delle ghirlande di addobbo. E' cominciata la vendita delle cartoline illustrate e delle bandiere franco-italiane. Molti negozi hanno cominciato i lavori per la illuminazione fantastica delle mostre. Il Giardino di Piazza Colonna il quale sorge sotto la direzione del pittore Vitalini comincia già a delinearsi. Esso sarà in stile romanesco serio e sobrio. Il viale attraverserà lo steccato; in mezzo vi sarà una piazzetta circolare sul cui centro vi sarà una statua in marmo bianco raffigurante un imperatore romano; dietro la statua vi saranno abeti e conifere; dinanzi alla statua vi saranno grandi ajole di palme e sparse di piante fiorite. Qui saranno collocati i frammenti e le olle antiche offerte dal Simonetti. Una siepe di mortella limiterà il giardino.

I ritratti dei nostri Sovrani a Loubet

Parigi, 14 aprile sera

Oggi all'*Elisée* arrivarono i ritratti del Re e della Regina d'Italia per omaggio a Loubet; sono opera del pittore Giacomo Grosso. Questi ritratti saranno prima esposti al *Salon*, così pure quello della principessa Letizia che è già giunto a Parigi, e nel quale essa è rappresentata di fronte, stesa sopra una poltrona dorata dell'ultimo impero, vestita di nero in «décolletè» e con un diadema in testa.

Il *Salon* è tappezzato di stoffa verde dei colori imperiali.

Il comandante della squadra francese al sindaco di Genova

Genova, 14 aprile notte

Il Sindaco, avendo telegrafato le sue felicitazioni e i suoi auguri per la prossima visita del comandante della squadra francese ammiraglio Barnaud a Genova, ricevette un affettuoso telegramma nel quale l'ammiraglio si dice fiero e lieto di essere stato scelto a rappresentare la marina francese nella superba Genova.

DOPO L'ATTENTATO A MAURA

Dimostrazioni di protesta contro gli anarchici
Il re continua il viaggio

Madrid, 14 aprile sera

I partigiani dell'ordine hanno fatto a Barcellona una imponente dimostrazione, quale protesta contro l'attentato a Maura; fu cantato un *Te Deum* di ringraziamento alla chiesa delle Vergini. Passando dinanzi agli uffici di redazione di un giornale repubblicano *Publicitad* i dimostranti hanno fatto una dimostrazione ostile e provocarono dei tumulti. L'autorità è intervenuta. Tutti i negozi sono chiusi. Una nuova dimostrazione dei monarchici in segno di protesta contro l'attentato a Maura ha dato origine ad un conflitto coi repubblicani e coll'elemento rivoluzionario; in seguito a bastonate ricevute, alcuni individui sono feriti.

Lo stato di Maura intanto continua ad esser soddisfacente. Il rapporto medico dice: « Il miglioramento di Maura continua ». Il registro posto nel vestibolo del palazzo è coperto di firme di persone di tutti i partiti e di tutte le classi della società.

Per nulla impressionato dall'attentato al suo primo ministro, il re continua il suo viaggio. Oggi è quindi a Tarragona, a bordo dell'*yacht Giranda* e scortato dall'incrociatore *Plata* e dalla cannoniera *Temerario*. La folla accolse il re con grandi ovazioni. Il re ha assistito ad un *Te Deum*.

Egli ha quindi visitato le fabbriche di vino ed ha inaugurato il porto di Vendrell. Dopo il ricevimento all'*Hotel de Ville* il Re imbarcò sull'*yacht Giralda* dove passò la notte. Contemporaneamente ha avuto luogo un *meeting* promosso da un circolo repubblicano.

La politica dell'Inghilterra e l'annessione del Tibet

Londra, 14 aprile sera

Alla Camera dei Comuni *Brodrick* rispondendo a varî oratori pronuncia un lungo discorso circa l'attitudine dell'Inghilterra nel Tibet.

Egli affermò che occorre stabilire come regola assoluta che la Gran Brettagna deve essere una potenza preponderante nel Tibet. Bisogna che i tibetani ne siano ben persuasi. Esprime la speranza che le questioni si risolveranno in modo soddisfacente.

Balfour dichiara che le relazioni anglo-russe in Asia costituiscono una questione molto delicata. E' convinto che l'accordo anglo-francese impedirà un conflitto anche nel Tibet.

« In questo grande atto diplomatico — prosegue tra gli applausi l'oratore — non abbiamo di mira l'annessione permanente del Tibet, perchè tale annessione sarebbe una grande sventura per l'India e per l'Inghilterra. L'invasione delle Indie da parte del Tibet è da ritenersi impossibile ma se il Tibet cadesse sotto l'influenza di una grande potenza qualunque, che non fosse l'Inghilterra, le Indie sarebbero indubbiamente minacciate da un grave pericolo ».

L'oratore spera che la missione inglese nel Tibet riuscirà, senza nuovo spargimento di sangue, a creare una soddisfacente situazione fra l'Inghilterra e quella regione.

I tibetiani battono in ritirata con 200 morti

Londra, 14 aprile notte

Il *Times* ha da Yang Tse: « I tibetani si sono ritirati venerdì dalle loro posizioni trincerate che occupavano a Kyang Ha. Hanno 200 morti; gli inglesi qualche ferito ».

Mad Mullah è prossimo a cadere nelle mani degli inglesi

Londra, 14 aprile sera

Una nota comunicata ai giornali dice:

« Mad Mullah è stretto da vicino dalle truppe inglesi e si trova nel distretto di Varsagali presso la frontiera a 150 miglia ad est. Dopo la disfatta di Nogal il Mullah è fuggito verso nord con alcuni uomini onde raggiungere la costa. Il distretto in cui Mullah si trova è provvisto di pozzi, ma lascia ai dervisci pochi mezzi di fuga.

« La situazione dipende in gran parte dal Sultano dei migiurtini che se coopera lealmente contro il Mullah gli impedirà di entrare nel territorio migiurtino, ed i dervisci avranno chiuse tutte le vie.

« Se invece il sultano non presterà il suo concorso al generale Egerton renderà possibile al Mullah di muoversi verso l'est e fuggire.

Mad Mullah fugge

Londra, 14 aprile sera

La *Reuter* ha da Aden: « Il Mullah in fuga si trova ora in territorio migiurtino. Si spera che le tribù amiche si opporranno alla sua marcia ».

Una torpediniera inglese perduta in una manovra

Londra, 14 aprile sera

Durante l'attacco la notte dello scontro della flottiglia di controtorpediniere contro il porto di Portsmouth, nella manovra, la controtorpediniera inglese *Tazer* si è arenata. Nessuna vittima; la nave si è tagliata a metà ed è indubbiamente perduta.

Una esplosione in un Hôtel di Pietroburgo
Un viaggiatore morto ed un altro scomparso

Pietroburgo, 14 aprile sera

La notte scorsa scoppiò un incendio in una camera da letto del quarto piano dell'*Hôtel Nord*, di fronte alla stazione Nikolai occupata da due viaggiatori, uno dei quali fu trovato morto nella camera stessa, mentre l'altro scomparve.

L'incendio fu provocato dall'esplosione di una macchina infernale imprudentemente maneggiata.

Pietroburgo, 14 aprile notte

Ecco i particolari della esplosione verificatasi all'*Hotel del Nord*.

L'*Hotel* ebbe fracassate le mura. Dal quarto piano il pavimento crollando poco mancò non uccidesse la baronessa Krubaenghefb. L'esplosione è opera di certo Cazanoff, figlio del consigliere di Stato, il quale era giunto la sera prima da Pietroburgo e che fabbricava bombe di dinamite; una di queste scoppiò riducendo egli stesso informe cadavere. Secondo un'altra versione, un secondo individuo che occupava la stessa sua camera è scomparso.

Guglielmo ad Abbazia
Un convegno di coronati

Trieste, 14 aprile sera

Sono in grado di assicurarvi che per il 25 corrente l'imperatore Guglielmo sarà ad Abbazia e s'incontrerà non solo con l'imperatore d'Austria, ma anche con il re Carlo di Rumenia, il quale vi si recherebbe verso il 20. All'incontro dei tre monarchi si annette nei circoli politici grande importanza; poichè, come è noto, il re di Rumenia è l'alleato tacito della triplice per la politica dei Balcani ed è, in virtù di un patto segreto, obbligato a tenere a bada, con le sue truppe, le forze della Bulgaria, in caso di guerra.

L'incidente di Cattaro

L' impressione a Zara

Armamenti

(Dal nostro corrispondente)

Zara, 13 aprile

L'incidente toccato a Cattaro al vapore italiano *Molfetta* fu appreso qui appena oggi dai giornali di Trieste, che riportavano la notizia dai giornali del Regno.

Il grave fatto fu mantenuto segreto dalle i. r. autorità austriache, perchè riconobbero il loro errore o eccessivo zelo; tanto è vero che agli altri vapori l'incidente non si è ripetuto.

Il fatto successe perchè il comandante del *Molfetta* attenevasi, come suo dovere alle chiare e precise istruzioni ricevute; mentre le troppo italofobe autorità austriache finsero di ignorare alla lor volta, gli ordini ricevuti dalla luogotenenza di Zara.

Posso assicurarvi che questo regio console cav. Camicia ha protestato molto energicamente, contro l'odioso sopruso.

Questo fatto, se ha indignato la nostra cittadinanza, ed i dalmati ben pensanti, in genere, non ha sorpreso punto, perchè è noto quanto malvista sia la bandiera italiana, dalle autorità austriache, su questo mare, che fu per tanti secoli di Venezia.

Questi fatti hanno poi ancora per l'Austria il vantaggio, di mostrare al popolo croato, quanto poco debba essere rispettata la bandiera d'Italia, dalla quale esso sperava negli ultimi tempi un aiuto morale, contro il germanismo: e le commedie di gendarmi armati, che prendono d'assalto un pacifico vapore d'Italia, reo solo di battere la sua bandiera, è naturale producano il voluto effetto sulle masse slave, ancora tanto ignoranti e che pur sempre conservano quel germe dell'odio contro l'italianità, che forse un giorno potrà divampare più feroce che mai.

Si attende ansiosamente di vedere se il governo italiano si accontenterà delle ormai *tradizionali* scuse della luogotenenza di Zara, o se esigerà, come suo imprescindibile dovere, una efficace riparazione.

Zara, 13 aprile sera

Continuano gli armamenti, ed anzi oggi arrivò da Pola un grande trabaccolo carico di barili di polvere e casse di munizioni, che dovette ancorarsi al largo del porto.

Il trasporto del materiale da guerra seguì con *gaeto* noleggiato dall'autorità militare.

Un espediente del governo austriaco
per alterare l'esito delle elezioni a Trieste

Trieste, 14 aprile sera

Suscita vivissime proteste la notizia che la Luogotenenza, violando lo Statuto e invadendo le attribuzioni della Giunta comunale, ordinò l'iscrizione nel terzo corpo elettorale amministrativo di ben 1100 elettori nuovi, racimolati tutti fra gl'i. r., allo scopo di alterare con ciò i risultati delle prossime elezioni. Viene notato che mentre il diritto di voto dallo statuto civico vien concesso soltanto agl'impiegati dello Stato, la Luogotenenza lo ha esteso non solo ai cosidetti *servi dello Stato* (staatsdiener), ma anche ai servi addetti ai palazzi e tenute di proprietà privata della Corona, non esclusi gli stallieri di servizio alla stazione di allevamento equino di Lipizza.

La Giunta comunale ha deliberato di avanzare una energica protesta contro l'operato della Luogotenenza al Ministero. Non occorre però essere profeti per dire già fin d'ora quale esito quella protesta sarà per avere....

Cronaca trentina
Alpinismo pangermanista

Trento, 13 aprile

La *Società Alpina austro-germanica* conta 39,384 soci, dei quali ben 16.022 sono sudditi di Guglielmo II. Che farebbe mai la polizia se i nostri *Alpinisti Tridentini* formassero un tutto comune col Club Alpino italiano! Ma! per certa gente, ed anche per il governo miope di Vienna, non c'è che lo spauracchio dell'irredentismo italiano: l'irredentismo germanico non conta! Eppure è ben più minaccioso e agguerrito! La *Società Alpina austro-germanica* ha nella provincia del Tirolo 39 sezioni con 3965 soci, due sezioni con 1002 soci nel Voralberg. Nel nostro Trentino essa conta 71 soci ad Ampezzo, 33 a Zivinallongo, 36 in Fassa, 74 in Gardena, 36 in Badia e 66 a... Trento. Questi numeri eloquenti mi dispensano da ogni commento.

L'incendio di Mezzana

I danni causati dall'incendio al borgo di Mezzana in Val di Sole si fanno ascendere a più di 200.000 corone. E se si pensa che Mezzana non conta che 900 abitanti, si può immaginare quale miseria e quale desolazione imperino colà. Si rivolgono da privati e dai giornali caldi appelli col Governo austriaco ed al buon cuore dei fratelli.

Dal Tirolo
Un prestito di dieci milioni

Innsbruck, 13 aprile

Il giornale ufficiale pubblica la nuova legge relativa ad un prestito di 10.000.000 per la provincia del Tirolo ed in particolar modo per l'ampliamento del manicomio di Hall e di quello di Pergine sul Trentino. Saranno emesse obbligazioni al portatore ammortizzabili a sorte entro 50 anni.

Il giubileo di una minuscola città

Nell'agosto venturo si festeggerà a Glurus in Val Venosta il 700.mo anniversario dacchè a quell'agglomerazione di case fu conferito da Ottone, figlio di Mainardo II il pomposo titolo di città.

Glurus che, in realtà, è un piccolo paesello fu incendiata nel 1499 dagli Engadini e nel 1799 dai francesi. Le molte antichità romane trovatevi provano che essa era una delle stazioni romane in Val Venosta.

Guglielmo a Siracusa

Siracusa, 14 aprile sera

Stamane l'imperatore Guglielmo si recò col suo seguito in una lancia elettrica presso una spiaggia a sud del porto per una partita di pesca che riuscì abbondantissima. Fu pescata una grande quantità di cefali, triglie e una grande aragosta. Coadiuvarono le operazioni gli esperti pescatori siracusani fratelli Cappuccio, ai quali l'imperatore rivolse molte domande.

Il sindaco stamane inviò un mazzo di fiori all'imperatore. Questi a mezzogiorno si recò col comandante dell'*Hohenzollern* sull'yacht *North Staf* di Vanderbilt, giunto qui oggi. Vanderbilt con la sua signora ricevette Guglielmo al barcarizzo e lo condusse nel suo elegante appartamento ove gli offrì dello *champagne*. Saliti poi sul piccolo cassero, la signora Vanderbilt presentò le sue due figlie all'imperatore, al quale esse baciarono la mano.

La visita durò quasi un'ora. Guglielmo s'intrattenne affabilmente con gli ospiti, parlando dei luoghi ieri visitati e della partita di pesca alla quale aveva partecipato stamane. L'imperatore interverrà domani ad una colazione data in suo onore da Vanderbilt.

Per assoluta sovrabbondanza di materia, siamo costretti a rimandare la continuazione del romanzo: BEATRICE DI VENEZIA.

L'affare Nasi

Falsa voce dell'arresto di Lombardo — Atti di favoritismo

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 aprile notte

Il «Giornale d'Italia» dice che oggi si è sparsa la voce che il Lombardo era stato arrestato a Budapest. La voce però è falsa e il giornale dice che le cose stanno così: Il console di Sofia comunicò al ministro degli Esteri che il 1.o d'aprile il comm. Lombardo si presentò al consolato col sig. Napoli e domandò un foglio di via per Varsavia. Infatti essi consegnarono i bagagli per Varsavia, ma all'ultimo momento mutarono d'avviso e il Lombardo si diresse a Budapest.

L'«Avanti», a proposito dei favoritismi Nasi, dice che il figlio dell'usciere Caniggia di appena 18 anni fu nominato assistente alle antichità con 1500 lire e alloggio e ciò senza alcun titolo; sorvegliante fu nominato con 1500 lire il giardiniere Pasquinelli, che fu mandato a Trapani a sistemare il giardino di Nasi. Nasi nominò senza concorso e titoli ispettore dei monumenti il cav. Ferdinando Russo, nominò segretario del museo di Napoli con lauto stipendio, certo Minutilli parente del ministro, exsergente che non aveva nemmeno i titoli per custode. Furono pure ammessi nel museo di Napoli il fratello del Minutilli e il trapanese Marini.

Il «Giornale d'Italia» dice che in seguito al mezzo di difesa adottato dall'on. Nasi di gettare la colpa sui capi di servizio del ministero dell'istruzione questi si sono radunati e decisero di dirigere al ministro Orlando la preghiera di interessarsi perchè il presidente del Comitato dei cinque li voglia interrogare tutti

(*Vedi «Ultima Ora»*)

Verso il trattato commerciale italo-svizzero
Una colazione della delegazione svizzera ai delegati italiani

Roma, 14 aprile sera

Oggi la delegazione svizzera per i negoziati commerciali con l'Italia offerse al «Gran Hôtel» una colazione ai delegati italiani; vi erano invitati anche gli on. Giolitti, Tittoni, Luzzatti e Rava e i sottosegretari di Stato per gli esteri, Finanze, Agricoltura e tutti i negoziatori italiani, tra cui Pantano e vari altri funzionari superiori. La legazione svizzera era al completo col personale della delegazione.

Durante la colazione regnò la massima cordialità. Allo *champagne* prese per primo la parola in nome della delegazione svizzera il ministro Pioda rilevando i buoni intendimenti dei due governi, ispirati da reciproca cordiale amicizia, che continueranno certo anche nel campo commerciale nell'accordo parimenti desiderato dei due paesi e a entrambi benefico; brindò al Re, all'avvenire d'Italia, ai ministri, ai negoziatori sedenti intorno a lui. Gli rispose il presidente del Consiglio evocando i ricordi sempre vivi e cari della Svizzera ospitale, che liberamente accoglieva gli esuli italiani nei tempi di servitù affermando la sincerità e la cordialità dell'amicizia che il nostro paese professa per la vicina nazione e traente dagli eccellenti rapporti esistenti fra i due Paesi e dalla buona volontà di tutti i negoziatori i migliori auspici per la conclusione degli accordi, che ora si stanno negoziando. Chiuse brindando all'avvenire e alla prosperità della Svizzera.

La Macedonia verso l'autonomia
La parte preponderante dell'Italia

Roma, 14 aprile notte

La «Tribuna» ha da Parigi: «Mandano da Costantinopoli che il generale Degiorgis è partito per Salonicco. Viene molto rilevato il fatto della ripartizione dei «vilajets» avvenuta in modo da dare all'Italia una parte preponderante. L'impressione dominante a Parigi è che i distretti, dove devono essere applicate le riforme, rimangono sotto la dominazione della Porta, ma in realtà le potenze vi stabiliscono ciascuna una propria sfera d'influenza, così la Macedonia diverrà a poco a poco un paese autonomo e l'autonomia sarà estesa anche all'Albania. Il generale Degiorgis non è per il momento che il capo della gendarmeria in Macedonia, ma si capisce che ne diventerà il vero governatore.

La «Tribuna», commentando questo dispaccio, dice che la partenza del Degiorgis per Salonicco non è confermata; ma non può tardare. Rileva come la questione d'Oriente sia stata risolta in questo ultimo periodo in modo soddisfacente per l'Italia, la quale ora è un fattore principale nella sistemazione balcanica. Ciò è dimostrato dal complesso dei fatti, non ultimo dei quali, la distribuzione dei «vilajets» in cui fu tenuto debito conto dei naturali interessi italiani, scegliendo per gli ufficiali nostri quello di Monastir. Tuttociò, dice la «Tribuna», accresce il valore del convegno di Abbazia del quale il nostro paese ha ragione d'essere soddisfatto.

Intorno all'indennità a Salvago-Raggi

Roma, 14 aprile sera

Il *Messaggero* dice che nei colloqui che Salvago-Raggi ebbe con Tittoni a proposito delle indennità cinesi, furono confermate circostanze note. Il Salvago con i rapporti che trasmise al Governo allorchè trovavasi a Pekino giustificò l'operato della commissione e della legazione italiana per i criteri adottati nella determinazione delle singole indennità. Per le indennità alle missioni religiose il Salvago-Raggi dimostra che la determinazione dell'indennità ebbe luogo in seguito alla constatazione che gli edifici di loro proprietà andarono distrutti e con essi le suppellettili e gli arredi sacri. In ultimo Salvago si riportò alle note del Governo cinese che approvava i pareri della commissione stabilendo le modalità del pagamento. Ora, dice il *Messaggero*, attende maggiori informazioni per completare gli elementi che serviranno a dare al Parlamento le necessarie spiegazioni.

La Commissione del personale dei tabacchi conferisce col Consiglio del lavoro

Roma, 14 aprile sera

Oggi alle 18 la Commissione dei rappresentanti del personale delle manifatture dei tabacchi sarà ricevuta dal ministro Luzzatti coll'intervento del ministro Rava e del sotto-segretario Majorana. La commissione sarà ricevuta domani dalla commissione incaricata dal Consiglio del Lavoro di udire i desiderati del personale riguardo al regolamento unico delle manifatture, in esame presso il Consiglio del Lavoro. Il Consiglio del Lavoro si riunirà il 15 maggio per deliberare il parere su detto regolamento.

— Stamane i rappresentanti del personale delle manifatture tennero un'ultima discussione sugli emendamenti al disegno di legge per le pensioni, quindi fu discusso ed approvato il regolamento. Stasera la Commissione fu ricevuta da Luzzatti a cui espresse i desiderata della classe.

I ladri alla "Tribuna,,

Roma, 14 aprile sera

Stanotte ignoti introdottisi nell'ufficio di amministrazione del giornale *La Tribuna*, in via Milano, rubarono la cassa forte. Si ritiene dato il peso della cassa che i ladri fossero almeno 4 e che per trasportarla si siano serviti di una carrozza. La cassaforte sembra contenesse poco denaro in contanti. E' a notarsi che all'incrocio di Via Milano con Via Palermo si trova sempre di piantone una guardia. Per giungere alla cassaforte i ladri scassinarono soltanto una porta a vetri.

Il Conte di Torino in viaggio d'ispezione

Lucca, 14 aprile sera

Stamane alle 7.55 è giunto il conte di Torino per ispezionare il reggimento di *Lucca* cavalleria e quindi la guarnigione, accompagnato dal comandante la divisione. Fu ricevuto dalle autorità, e si recò subito in caserma San Francesco.

La rappresentanza comunale di Parigi a Firenze

(Per telefono alla Gazzetta)

Firenze, 14 aprile sera

Oggi alle ore 15.30, ebbe luogo al Municipio il solenne ricevimento della rappresentanza municipale di Parigi. La piazza della Signoria era gremita di folla; nel Cortile di Palazzo Vecchio trovavasi una compagnia di pompieri in grande uniforme, i *donzelli* del Comune erano in costume di antichi mazzieri, e trombettieri. Pure schierate nel cortile erano le rappresentanze delle Associazioni cittadine. Sulla facciata di Palazzo vecchio sventolava il gonfalone del Comune e le bandiere francese e italiana. All'arrivo dei delegati di Parigi, la folla gremente le strade, li salutò con fragorosi applausi, al grido di *viva la Francia!* Alla porta del palazzo erano a ricevere la rappresentanza francese il Sindaco con la Giunta comunale, il Prefetto ed altre autorità. I delegati di Parigi, preceduti dai mazzieri e accompagnati dalle autorità, si recarono nel salone dei Duecento, mentre la fanfara dei pompieri suonava la Marsigliese. Nel salone dei Duecento i consiglieri erano tutti al loro posto. Il sindaco prese posto nel suo seggio e pronunziò un applaudito discorso, spesso interrotto da approvazioni e salutato alla fine da fragorosi applausi.

Parlò poi il consigliere Pescetti in nome della minoranza socialista e portò il saluto cordiale ed affettuoso alla Francia ed a Parigi ospitale. Il sindaco quindi cedette il posto a Deville, che salutò Firenze madre di tutte le arti belle e ringraziò la cittadinanza della cortese ed entusiastica ospitalità. Disse che Parigi e la Francia ospiteranno sempre fraternamente tutte le idee, tutte le persone come lui inneggianti alla fratellanza ed all'amicizia delle due nazioni della stessa razza.

Le parole di Deville furono calorosamente applaudite. Quindi gli ospiti visitarono il quartiere Leone Decimo. Nel gabinetto del Sindaco fu servito un suntuoso rinfresco. La massima cordialità ha regnato durante tutto il ricevimento.

I rappresentanti, in carrozze del Municipio, si recarono più tardi a passeggio alle Cascine ed al Viale dei Colli. La folla li salutò con calorosi applausi. Stasera alle 8.30 nella palazzina comunale delle Cascine, si darà un banchetto, offerto dal Municipio in onore dei rappresentanti di Parigi.

Ferri e la sua condanna

Roma, 14 aprile notte

L'*Avanti*, commentando la confermata condanna dell'*Avanti* nel processo Bettolo, scrive: «Come prevedevamo senza fatica, la Corte ha confermato la tanganelliana sentenza. A noi basta di avere scossa la pubblica opinione e di avere dimostrato al popolo italiano dove e come vengano a centinaia sperperati e divorati i milioni che esso ogni giorno paga al pubblico erario con tanti sacrifici. Il nostro danno personale è troppo poca cosa di fronte al pubblico interesse ed all'urgente necessità di liberare il paese dalle cricche parassitarie che lo dissanguano e lo paralizzano, perchè noi possiamo di fronte a simile contegno giudiziario, avere sulle labbra neppure una parola di rovente invettiva. Enrico Ferri andrà in carcere per quattordici mesi, ma il paese non mancherà per questo di proseguire energicamente l'opera iniziata per la sua liberazione da tutti i ladri del pubblico denaro».

Varie da Roma

Roma, 14 aprile sera

Il 19 corr. si riunirà il Comitato del lavoro; fra l'altro tratterà della Cassa maternità e degli ispettori di fabbriche.

— *Stamane hanno avuto luogo i funerali* del generale Fanchiotti. Il carro di prima classe era preceduto da un battaglione di granatieri con musica e bandiere; i cordoni erano retti da ufficiali superiori e dal sotto-segretario della guerra. Sul feretro erano collocati l'elmo, la sciabola e le decorazioni dell'estinto; seguiva il carro il cavallo di battaglia, poi veniva uno stuolo di ufficiali di tutte le armi e di amici del defunto.

— *Si assicura* che il trattato di lavoro italo-francese sarà pubblicato durante la permanenza di Loubet a Roma.

Il trattato consta di cinque articoli preceduti da una relazione esplicativa.

— *Domani sera* alle 21.30, si radunerà a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

— *La «Tribuna» dice che il ministro degli Esteri* ha sottoposto stamane alla firma del Re il decreto che nomina il sen. Bonasi e l'on. Crippo, membri del contenzioso diplomatico.

— *La «Tribuna» ha da Belgrado* che secondo ogni probabilità il dott. Milanovicht ministro plenipotenziario di Serbia a Roma verrà nominato ministro a Pietroburgo, al suo posto andrà il sig. Nenadovich, segretario intimo del re Pietro.

SPORT

L'esito del "Derby Reale,, a Roma

Roma, 14 aprile sera

Tempo splendido, calmo; i prati e le tribune sono affollatissime.

Alla prima corsa corrono tutti meno *Lord Kitchener* della scuderia napoletana e *Rododendron* del principe Deliella. Favoriti *Flavia* e *Mirko* di sir Harbert. I corridori rimangono sempre in gruppo fino al rettilineo, dove *Askari* di Ferrati, seguito da *Cafrino* di sir Rholand si stacca dagli altri. Arrivano: 1.o *Askari*, 2.o *Cafrino*; 3.o *Delazet*. Il totalizzatore dà pel primo vincente lire 33, piazzato lire 10 e secondo piazzato lire 13.

Seconda Corsa: corrono *Drumroe* di Caracciolo, montato da Simonetta; *Segantini* di Ceresole, montato dal proprietario. Favorito è *Drumroe*; ma *Segantini* conduce la corsa e arriva primo per una incollatura.

Alle ore 15.45 giungono, scortati dai corazzieri, i Reali e sono ricevuti dalla presidenza della Società, dal ministro dei Lavori e dal sindaco Colonna. La Regina veste un abito *gris-perle* con mantiglia e *gipon* grigio e cappottina grigio-argento con pizzi bianchi. Il Re veste la bassa tenuta di generale; i Sovrani sono applauditissimi.

Appena giunti i Reali la campanella chiama al prato i cavalli del «Derby». Mentre i cavalli compiono un giro dinanzi alla tribuna reale, il Re e la Regina li osservano attentamente.

Al «Derby Reale» concorrono tutti gli iscritti. I *bookmakers* danno vincente *The Oak*, a 2; *Drug-Lane* a 20; *Verrocchia* a 4; *Celimentana* a 2; *Marzio* a 2; *Andorra* a 6; *Eureka* a 6; *Tempesta* a 12. Si fanno moltissime scommesse. Gran favorito è *Celimentana*.

Dopo due false partenze i cavalli si slanciano al galoppo.

Verrocchia distanzia gli altri, ma al *rush* finale *The Oak* si slancia avanti e vince per parecchie lunghezze; secondo *Celimentana*, seguito per mezza lunghezza da *Verrocchia*.

Il vincitore è applauditissimo. Il totalizzatore paga pel primo vincente lire 19; pel primo piazzato lire 9; pel secondo piazzato lire 6.

NECROLOGIO
Il cardinale Celesia

Ci telegrafano da Palermo, 14 aprile sera:

Oggi alle 14.30 è morto l'arcivescovo cardinale Pietro Celesia. Era nato nella nostra città nel 1814 ed era arcivescovo di questa Diocesi dal 1884

A Venezia, il noto orologiaio Giuseppe Salvadori, negoziante integerrimo e stimatissimo.

— A Ponte di Piave, la signora Carolina Vendramelli-Burei, di 73 anni.

— Ad Este la nobildonna Sofia ved. Morassutti nata contessa Fracanzani.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO
Sciarada

La carità, la fè, la speme e Dio
Ricorda il *primo*. Hai nel *secondo* un monte
Ed Itala città nell'*inter* mio.

Spiegazione della sciarada di ieri: SEMPRE-VIVO.

Lo sciopero generale a Pordenone

Nella sala Coiazzi — Contro i fratelli Galvani — Disordini a Rorai grande — Un tumulto alla stazione

Pordenone, 14 aprile

Eccovi altre notizie sulla giornata di ieri.

A mezzogiorno un gruppo di scioperanti si recò a Torre con l'intenzione di proseguire per Cordenons per indurre allo sciopero gli operai dello stabilimento Makò; un altro gruppo si era diretto a Fiume per invitare gli operai di quel cotonificio a far causa comune, ma nell'una e nell'altra parte le strade erano sbarrate dalla cavalleria.

Alle 15 si adunarono nella sala Coiazzi le tessitrici di Rorai grande con l'intervento del sig. Rho, del presidente dell'Operaia, e degli avv. Policreti, Ellero e Rosso. Tutti concordemente consigliarono le operaie a riprendere il lavoro, ma esse uscirono dalla sala protestando.

Le tessitrici si unirono quindi agli altri scioperanti e percorsero nuovamente le vie della città gridando e schiamazzando. Visti al «Caffè Commercio» i fratelli Galvani, inveirono contro di loro e li minacciarono. I signori Galvani si rifugiarono all'ufficio del R. Commissariato, protetto da un plotone di cavalleria, e come le grida e le minaccie continuavano, si affacciò ad una finestra l'avv. Policreti che raccomandò agli scioperanti la calma. Gli scioperanti, però, non si mossero se non quando il sig. Asquini, presidente dell'Operaia, li invitò ad un comizio sul piazzale. Quivi furono arringati dall'avv. Ellero, che fu applaudito.

Ma un gruppo numeroso di scioperanti si recò alla Tessitura di Rorai, ove accaddero disordini: furono rotti i vetri, distrutto il giardino e s'erano levate le saracinesche per dar acqua alla turbina che mise in movimento le macchine. Per fortuna non si ebbero a deplorare disgrazie.

Alla sera avvenne un tumulto alla stazione. Il barone Cantoni che stava al caffè in attesa di partire fu aggredito da numerosi scioperanti, che irruppero nel locale. Il Cantoni potè a stento salvarsi uscendo dal retrobottega: intanto sopraggiunti i carabinieri, aiutati dagli alpini e dalla fanteria, la stazione fu sgombrata, e il bar. Cantoni potè salire sul diretto delle 23. Durante lo sgombero della stazione, il falegname Pasini, avendo insultato i carabinieri, fu arrestato e tradotto alle carceri di Udine.

La città occupata militarmente — Il manifesto del Municipio — Un assembramento sul piazzale XX settembre

Pordenone, 14 aprile sera

Nella notte giunsero nuovi reparti di truppa. Stamane, chiamata telegraficamente, giunse da Conegliano una terza compagnia del 7.o alpini. Più tardi, pure da Conegliano, arrivarono il colonnello degli Alpini cav. Pasquale Oro e il maggiore Colle. Le piazze e le vie sono occupate militarmente.

La Giunta municipale pubblicò un manifesto esortando i cittadini a mantenere la calma e avvertendo che l'autorità di P. S. ha proibito qualsiasi assembramento.

Lo sciopero generale continua, ma i negozi furono riaperti e la città, con una maggiore animazione del solito, riprese l'aspetto dei giorni di calma.

Sul piazzale XX settembre si era formato verso le otto un assembramento; furono dati i tre squilli, la cavalleria lo sciolse e il piazzale venne sgombrato.

Il Prefetto e l'on. Girardini — La condotta dei soldati e carabinieri

Col diretto da Udine è arrivato il prefetto comm. Doneddu col suo segretario dott. Raffaele Gasbarri. E' pure arrivato l'on. Girardini per tenere un comizio.

Giunsero nuovi rinforzi da Palmanova, da Treviso e da Padova, in tutto si trovano qui circa 1600 uomini di truppa.

La reazione contro gli eccessi delle turbe aizzate da persone di fuori, è vivissima. Da tutti si deplorano i fatti di ieri ed è una sola voce di ammirazione per la longanimità e l'abnegazione dei soldati e dei carabinieri.

L'on. Monti ed il Sindaco a Venezia — Nuovi assembramenti sciolti dalle truppe

Pordenone, 14 aprile notte

Col treno delle 12.20 partirono per Venezia l'on. Monti, il Sindaco, il presidente dell'Operaia e l'avv. Policreti per ottenere dalla direzione del Cotonificio veneziano un migioramento della tariffa.

Verso le 16 in piazza Cavour s'erano riuniti numerosi scioperanti: non avendo obbedito all'ingiunzione di sciogliersi, la cavalleria, dopo i tre squilli di tromba, caricò la folla e la piazza fu sgombrata senza incidenti.

Un gruppo di operai cantando l'inno dei lavoratori, si avanzò verso il corso V. E. Giunti davanti all'ufficio del R. Commissario gli operai si arrestarono. Il capitano dei carabinieri li invitò a continuare il loro cammino ma gli operai non lo ascoltarono. Allora il commissario Antoniazzi fece dare i soliti squilli di tromba; vi fu un fuggi fuggi generale e il corso, che si andava popolando di curiosi, fu sgombrato dalla fanteria. I proprietari dei negozi, per timori di rappresaglie, fecero chiudere le imposte.

Migliori notizie — Verso la fine dello sciopero? — Una dichiarazione

Alle ore 17 si recò all'ufficio del Commissariato una commissione di operai del Cotonificio Amman capitanata dal sig. Rho, dall'avv. Galeazzi e dal signor Gino Rosso

La commissione andò a comunicare la deliberazione presa di ritornare al lavoro.

In questo momento (ore 22) vengo a sapere che la Commissione recatasi costà, potè ottenere da alcuni consiglieri di amministrazione del Cotonificio Veneziano di tenere un'adunanza generale a Milano e si mostrarono disposti di aderire alle proposte modificazioni della tariffa.

Il risultato delle trattative fu comunicato agli operai di Torre e si spera che anch'essi riprenderanno domani il lavoro.

Il cav. Luciano Galvani ha inviato ai giornali la seguente dichiarazione:

«Essendo stata sparsa la voce, nei decorsi giorni, fra gli operai scioperanti ch'io abbia consigliato il barone Cantoni a resistere alle domande delle tessitrici di Rorai, ostacolando un componimento, mi trovo in obbligo di dichiarare sul mio onore che dai primi giorni di gennaio a tutto il 12 nè io nè nessuno della mia famiglia ha avuto l'occasione di parlare nè di corrispondere in iscritto col predetto signor barone».

Notizie della Marina

Roma, 14 aprile sera

Hanno luogo i seguenti movimenti:

Il tenente di vascello Tola-Preto sbarca dalla *Volta* ed è destinato al Corpo R. E. di Spezia. Segrè cessa dal prestar servizio al Corpo R. E. di Spezia e imbarca sul *Volta*. Bottolo cessa dal prestare servizio al Corpo R. E. di Spezia. Alberto Claretta è destinato al Corpo R. E. di Spezia. Il sottotenente di vascello Visco sbarca dal *Garigliano* ed è destinato alla Direzione gener. dell'Arsenale di Venezia, come aiutante di bandiera del direttore generale. Magliocco sbarca dal *Volta* e imbarca sul *Garigliano*. Il 21 corr. sbarca dall' *Ercole* il sottotenente Macchi Baldassare ed è sostituito dall'uff. di pari grado Sarnelli. — Movimento: *Pagano* è giunto a Napoli; *Nibbio, Pellicano, Falco, Aquila*, sono giunti e partiti da Anzio. La *betta* n. 11, è giunta a Spezia, *Murano* è giunto e partito da Ischia il 13, è giunto a Napoli il 13. *Aquilone* è giunto ad Ischia, *Calatafimi* è giunta a Napoli, *Borea* è partito da Gaeta, *Regina Margherita* è partita da Spezia, la *betta*, n. 2 è partita da Gallipoli.

Corriere Giudiziario

Una causa per concorrenza sleale

Il tribunale civile ha ieri emanata la sentenza nella causa per concorrenza sleale intentata dalla compagnia Salviati, Jesurum e C.i Limited, rappresentata in giudizio dal suo procuratore avvocato commendatore Giulio Sacerdoti, contro la ditta Pauly e C.o, rappresentata dall'avvocato Girolamo Perosini. La sentenza condanna la ditta Pauly al risarcimento del danno a favore della ditta Salviati, Jesurum e C.o Limited, per il fatto della pubblicazione *réclame* che la Pauly e C.o aveva — in quattro lingue — fatto distribuire largamente nella città e fuori. La sentenza però avverte che il tribunale sospende di pronunciarsi sui fatti denunziati dalla Ditta Pauly e C.o, che formano oggetto dei seguenti capitoli delle conclusionali presentate dall'avv. Perosini:

«Se è vero che la Compagnia collocò nei pressi dello stabilimento Pauly un informatore, il quale prendeva nota dei forestieri che ivi entravano, e controllava, facendo anche pressioni, le Guide che li accompagnavano, e che, ad onta delle proteste della ditta convenuta, nonchè della Camera di Commercio, la Compagnia anzidetta rincarò la dose, col porre da allora due informatori in luogo di uno, in modo che sorvegliassero entrambi gli ingressi allo stabilimento Pauly.

«Se è vero che in epoche varie, e più specialmente in diverse occasioni, nello scopo di sottrarre alla ditta Pauly la clientela di parecchi forestieri, — e fra gli altri dei signori Nicolas de Mirimanoff, I. Fr. Schär, Enrico Negrete, Valentin Wichniakoff, R. H. Campbell e Chris. F. Storm e rispettive famiglie — agenti od impiegati della Salviati Jesurum, e talora anche Guide, ebbero a denigrare la anzidetta ditta Pauly e C., affermandone la disonestà commerciale, la nessuna sua serietà morale e materiale, la cattiva qualità dei suoi articoli e dei suoi prodotti, ed affermando inoltre il fatto che la ditta medesima spedisce oggetti diversi da quelli venduti».

Su questi capitoli il Tribunale ammette la prova testimoniale e delega il giudice estensore della sentenza, avv. Castellani, per l'esame dei testimoni. Autorizza intanto l'esecuzione provvisoria della sentenza.

La quale ha una lunga ed elaborata motivazione che sviscera tutta la intricata questione della concorrenza sleale in relazione al molto vago articolo 1151. La linea direttiva poi di essa sentenza, fu la considerazione che: la necessità di rapporti dipendenti dal fatto stesso della coesistenza di due ditte, il regime di libertà il quale impone che le attività individuali si esplichino nell'armonia dell'eguaglianza di reciproci diritti e doveri, le esigenze connaturate col sistema attuale dei commerci: che tutti, insomma, questi elementi creano delle facoltà e degli obblighi, i quali determinarono delle sfere, entro le quali ciascuno può muoversi e fuori delle quali ciascuno può cimentarsi.

Il Tribunale nella sua sentenza, nota poi che a Venezia esiste una vergognosa consuetudine, per la quale, le guide che conducono in un magazzino dei forestieri a far acquisti, percepiscono dal negoziante una percentuale sul prezzo della vendita. Per taluni prodotti è il 10 *per cento*, per altri il 20, oltre a fin d'anno una gratificazione del due per cento sul complesso delle vendite fatte ai clienti presentati dalle guide.

Ed ancora la sentenza nota che ogni commerciante può spiegare l'azione che crede per lo sviluppo dei suoi traffici: solo la riprovazione del pubblico è sanzione degli eccessi di propaganda e dell'accaparamento dei patrocini cointeressati: e quando tutta questa azione e questi armeggi non sieno, in qualche modo, direttamente volti a stornare la clientela delle altre case commerciali, non possono queste domandar tutela al magistrato: perchè questo non può colpire ciò che rimase nell'ombra.

(Corte d'Appello di Venezia)
Il processo degli zuccherifici veronesi
La discussione di ieri

Davanti alla Corte d'Appello, presieduta dal cav. Federici, è continuata ieri la discussione della causa contro gli Zuccherifici Veronesi.

Il difens. on. Vendramini parlò sostenendo che male fu applicata la legge, perchè dalle perizie e dai verbali non risultò la quantità dei prodotti sui quali non fu pagato il dazio e sui quali deve essere calcolata la multa. Ritenne quindi imprevedibile l'azione penale.

L'avv. Franco, poi, sostenne prescritta l'azione penale, non essendosi pronunciata la sentenza definitiva entro i diciotto mesi dall'accertamento del fatto.

Ultimo l'avv. Calderara trattò brillantemente la questione di fatto, dimostrando che non vi fu frode.

Dopo una replica del P. M., l'udienza fu rinviata a stamane, alle 11 e mezzo per la sentenza.

(Tribunale di Padova)
L'appello della causa Cappellari

Abbiamo da Padova 14 aprile:

Il P. M. avv. Brisotto e lo stesso condannato Cappellari interposero appello contro la sentenza del Tribunale nella causa per contravvenzione alla legge sulla fabbricazione degli alcools e della birra, il primo perchè il Tribunale non ammise la continuità degli atti passibili della contravvenzione, il secondo per inesistenza di reato.

Teatri e concerti

I prossimi concerti della Società Benedetto Marcello

Nelle sere di martedì 19, e mercoledì 20 aprile, il teatro la *Fenice*, dopo il recente restauro, si aprirà per il II e per il III concerto di quest'anno della Società Benedetto Marcello.

Riservandoci di parlare intorno alla importanza di questi due trattenimenti musicali, oggi ci limitiamo ad annunciare ch'essi saranno eseguiti dalla *Wiener Conzert-Verein*, diretta dal dott. Ferdinando Löwe, e che tali ne saranno gl'interessantissimi programmi:

Primo concerto: 1. Beethoven «Ouverture dell'Egmont» — 2. Smetana «La fortezza di Vyscherad» (facente parte del ciclo di poemi intitolati *Mia patria*) — 3. Mendelssohn «Ouverture delle Ebridi» (La grotta di Fingallo) — 4. Tschaikowsky «Sinfonia IV in *fa* min. in quattro tempi».

Secondo concerto: 1. Schubert «Sinfonia in *si* min. (incompleta; esistono due tempi soli; mai eseguita a Venezia) — 2. Brahms «Variazioni su un tema di Haydn» — 3. Wagner «Ouverture del Faust» — 4. Dvorak «Scherzo capriccioso».

Italia Vitaliani al "Malibran,,

Domani sera, alle ore 8 e mezza la comp. drammatica della signora Italia Vitaliani darà la sua prima recita con *Tosca*.

Al camerino in Piazza è aperto un abbonamento di 10 recite ai seguenti prezzi: platea lire 3. Scanno chiuso lire 3. Poltroncina L. 5.

Domenica *Maria Stuarda*.

Il II concerto del violinista Kocian

A generale richiesta il giovanissimo e mirabilissimo violinista Kocian, che l'altra sera ottenne un così vivo e meritato successo, darà domani, sabato, alle 8.30 di sera, col concorso del pianista dottor Tullio Voghera, un secondo concerto al teatro Rossini.

Il pubblico veneziano vorrà certo dimostrare il suo amore per l'arte musicale accorrendo numerosissimo ad ammirare e ad applaudire il giovane violinista geniale.

Ecco il programma di questo secondo concerto:

1. Ernst, Concerto Fa diesis minore, *Kocian* — 2. Franck César, Preludio e Corale, *Voghera* — 3. Bach, *a*) Aria, *b*) Preludio, *Kocian* — 4. *a*) O Ambrosio, Sérénade; *b*) Wagner, Albumblatt (Romanza); *c*) Sauret Farfalla, *Kocian* — 5. *a*) Chopin, Etude Mi maggiore; *b*) Voghera, Scherzino, *Voghera* — 6. Paganini, *Le streghe*, *Kocian*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 9 — Conf. Aless. Poerio.
GOLDONI — 8.1/2 *La figlia del tamburo maggiore*.
LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6*.
OLIMPIA (Varietà) — Ore 8.1/2 — *Spettacolo*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 15 aprile — S. Anastasia.
Sabato 16 aprile — S. Raffaello Arcangelo.
Il sole leva alle ore 5.28 — Tramonta alle 18.55.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Il saggio di ginnastica al Collegio armeno

Ieri alle cinque e mezza del pomeriggio all'Istituto armeno Moorat-Raphael si è tenuto l'annuale saggio ginnastico.

La spaziosa palestra e lo splendido giardino che la circonda, per l'occasione, fino dalle cinque, erano animati da una folla elegante di signori e signore invitati, che si erano sparsi per i viali, deliziosissimi nel tramonto dorato primaverile.

I convittori uscirono nel campo dei giuochi, al suono della marcia reale e dell'inno armeno: da una scalinata del palazzo, addobbata con arazzi, assisteva anche l'arcivescovo mons. Giurekian e i professori dell'Istituto. Alla festa ginnastica erano poi presenti parecchi convittori del collegio M. Foscarini e numerosi soci della Palestra Marziale.

La festa fu riuscitissima: quei bravi e forti giovanotti — diretti dal prof. Pietro Gallo — eseguirono con una mirabile precisione e un mirabile ordine, e con una sorprendente velocità, esercizi di ogni sorta: evoluzioni ginnico-militari di squadra, elementari, collettive e combinazioni figurate, esercizi agli attrezzi, giuochi di bandiera mista, salti parabolici, salto coll'asta in alto, gara di palsalti parabolici, salto del cavallo in lungo, corse e salita vibrate, salti del cavallo in lungo, corse e salite alle pertiche e tiri alla fune.

Il pubblico applaudì ripetutamente, specie nelle combinazioni libere collettive e nella sfilata di corsa per isquadre, con cui il saggio ebbe termine.

E gli applausi furono veramente meritati: notata la distinta bravura del capo-palestra O. Ghiurekian e dei capo-squadra Bardisian, Kambekian e Pasargiklian.

Il sano e divertente spettacolo durò un'ora: il prof. Gallo, dai vari presenti, ricevette vive congratulazioni.

Per l'istituzione del "Pane quotidiano"

Liste precedenti	L. 1537.—
Sigg. Bötner e C.	» 50.—
Cav. dott. Angelo Levi	» 50.—
Cav. Luigi Mandelli	» 20.—
Barone Emilio De Chantal	» 10.—
Barone Carlo Cattanei (senior)	» 10.—
Giacinto Agostini	» 10.—
N. N. (a mezzo sig.na Franco)	» 5.—
Sig. Emma Friedemberg	» 5.—
Comm. Giuseppe Cerutti	» 5.—
Ernesto Lago	» 4.—
Emilio Toffolutti	» 6.—
Cav. Ugo Trevisanato	» 12.—
Sig. Ida Bianchini	» 5.—
Ing. cav. Cesare Bianchini	» 10.—
Sig. Angelina Jesurum	» 5.—
Cav. Attilio Jesurum	» 10.—
G. B. Vitalba	» 20.—
	L. 1774.—

Consiglio Comunale — Oggi adunque alle ore 13 e mezzo — come già annunciammo — verrà aperta l'ordinaria sessione di primavera del Consiglio Comunale. In questa prima seduta della sessione, fra altri di secondaria importanza, si discuteranno i seguenti argomenti: Proposta d'acquisto dell'impianto della Società Veneziana d'illuminazione elettrica — Osservazioni della G. P. A. sul nuovo regolamento per la detenzione e custodia dei cani — Proposte relative alla spesa per lavori eseguiti d'urgenza nei riguardi di sicurezza pubblica nella chiesa di S. Maria Elisabetta del Lido — Parere sul progetto di riforma dello Statuto organico dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

L'esumazione della salma del maestro Nicolò Coccon — Ieri alle due ebbe luogo al Cimitero a San Michele il trasporto della salma del compianto M.o cavalier Nicolò Coccon, nella colombaia concessa dal Municipio, onde fosse convenientemente riposto il corpo dell'insigne cittadino che onorò l'Arte e Venezia, e che lasciò il suo nome legato alla storia musicale della Marciana.

Il Municipio mandò i valletti e un drappello di vigili, in alta tenuta, al comando del capo Rado, e si fece rappresentare dall'assessore prof. Paternoster. Il corteo si formò avendo in testa il gonfalone della Società filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi* che volle il nome del Coccon inscritto fra i suoi soci onorari. La *Verdi* intervenne alla mesta cerimonia colla Presidenza, avv. G. E. Usigli e m.o C. Walther, e con largo seguito di soci: il m.o Antonio Acerbi, il m.o cav. Calascione, il m.o Ghin, il prof. Frelich, l'agente Dorigo, il m.o Sonzogno, il m.o Colonna, Sacconello, Cori, Bieletto, il m.o Cristofoli, Gianni Masin, Vedovato, Mainoldi, Zoni, Olivieri, Barel, Fabris, ecc. Notammo ancora il direttore del Liceo m. Wolff-Ferrari, il professor Occioni-Bonaffons, il m.o Mattarucco, il direttore dell'Istituto Coletti, una rappresentanza dell'Orfanotrofio dei Gesuati colla banda diretta dal m.o Minello.

La bara fu tolta dalla fossa nel recinto II alla presenza dell'Ispettore del Cimitero e di tutta la famiglia Coccon. V'erano il figlio dott. Attilio, i nipoti Lodovico, avv. Zan, ed alcune signore.

I frati del Cimitero impartirono la benedizione alla salma.

Quindi il corteo mosse verso il recinto quarto.

Il feretro fu deposto nella nicchia n. 6 lettera A presso a quella che testè racchiuse la salma di Luigi Sugana.

All'Esposizione dei bozzetti — La bellissima sala del Circolo Artistico, è divenuta in questi bei giorni d'aprile, da che vi fu inaugurata l'Esposizione dei bozzetti, il convegno del pubblico più elegante ed intellettuale di Venezia. Così nel pomeriggio come nella sera vi si adunano artisti numerosi, quelli già saliti a chiara fama e quelli che muovono ancora i primi passi nell'arte, signore e signorine leggiadre e uomini vari di età e di professione.

Il valore dei numerosi bozzetti di pittura e di scoltura, la bella maniera, in cui sono disposti, la decorazione vaghissima della sala attraggono sempre più l'ammirazione dei visitatori.

La durata della Mostra fu fissata fino al 20 aprile, cosicchè essa non dovrebbe rimanere aperta che sei giorni ancora; ma si spera che la chiusura ne verrà ritardata di qualche giorno.

Intanto si stanno preparando acquisti importanti e copiosi, che fra breve annuncieremo ai lettori.

Sciopero minuscolo nel cantiere Meloncini — Domenica scorsa nel cantiere Meloncini in via Garibaldi, un operaio minorenne commise una mancanza per la quale lunedì mattina fu punito con la esclusione temporanea dal cantiere.

Al mezzogiorno una diecina di minorenni protestò contro quella esclusione abbandonando il lavoro.

Poscia essi passeggiarono su e giù per la calle, che conduce al cantiere, gridando e schiamazzando. Ieri ne furono avvertiti l'ufficio di P. S. di Castello e la Questura centrale, che provvidero subito perchè l'ordine e la libertà del lavoro non venissero turbati.

Piccoli borsaiuoli — In una delle prime sere del corrente mese verso le nove la signora Jenny Schnabl, moglie di un avvocato di Vienna, alloggiata al *Bauer*, sedeva al Florian bevendo il caffè.

Tutto ad un tratto si accorse che due ragazzi le rubavano una borsetta ch'ella aveva collocata su una sedia dietro di sè. Di ciò se ne accorse pure il cameriere, certo Remo Murari, il quale ne avvertì il vigile 84 colà di servizio.

Questi inseguì i due ladruncoli, ma riuscì ad afferrarne uno solo e lo accompagnò alla Questura del sestiere. Sfortunatamente la borsetta era nelle mani dell'altro. Il piccolo ladro (non ha che otto anni) fu consegnato al padre; l'altro suo compagno, pure di anni otto, è già conosciuto, ma si dispera di trovare la borsetta. Questa è di pelle, ha una targa d'oro a fiori, senza iniziali e sotto una piastrina, pure d'oro, sulla quale è inciso il nome dell'orefice: *Fischer, Vienna*. La borsetta conteneva una chiave, dei biglietti da visita, alcune carte ed un borsellino, nel quale c'erano dieci lire e qualche corona austriaca.

I principi ereditari del Belgio, Alberto ed Elisabetta di Baviera, che alloggiavano al *Danieli* sotto il nome di conti Rethey, furono ieri a visitare i principali monumenti della nostra città. E accompagnati dal console del Belgio, cav. U. Trevisanato, si recarono anche in Palazzo Albrizzi, dove rimasero entusiasti del sentimento d'arte squisito col quale furono adattate le riforme moderne alle bellezze della decorazione regale di quell'appartamento superbo!

I principi Alberto ed Elisabetta furono nel pomeriggio a Burano, ed in quella scuola di merletti espressero la loro ammirazione per l'industria leggiadra che fa dell'isoletta gentile la mèta di tutti i forestieri.

I principi partiranno stamane alle 8.20 col seguito, per Monaco di Baviera.

Un farabutto — Una scena disgustosissima avvenne iersera alle otto in salizzada S. Canciano. Una signorina, che ci dicono sia alunna delle scuole normali, mentre passava per quella strada insieme con le due proprie sorelle minori e con la domestica, ricevette a tergo un potente pugno da un farabutto, che poscia si diede subito alla fuga.

La signorina, colpita così vigliaccamente, pianse dalla rabbia e dal dolore, mentre le sorelline gridavano contro il mascalzone.

Passava in quel momento per là l'ex-sergente dei vigili Natale Cottin (ora in pensione e addetto all'ufficio dell'anagrafe municipale) e, visto l'atto brutale, inseguì il cialtrone, ma non riuscì a raggiungerlo.

Ritornato sui suoi passi, il Cottin accompagnò alla loro casa la signorina e le sorelle. E' questa già la terza volta, secondo la dichiarazione della signorina, che viene così colpita da quel farabutto.

Speriamo che cada nelle mani della Questura e che possa ricevere tale una lezione che nè a lui, nè ad alcun suo compagno in cialtroneria, possa venire il desiderio di commettere ancora un atto così ignobile e villano.

Quattro sacchi di paraffina rubati — Verso le ore 11 della sera del 13 corr., rompendo una finestra, prospiciente sulla fondamenta di Biagio, due ladri rubarono quattro sacchi di *paraffina* del valore di lire 450 dal magazzino della ditta Semler e Gherardt.

I ladri non si sarebbero certo accontentati dei quattro sacchi soli, se non fossero sopraggiunti col loro sandolo i vigili di mare, che li misero in fuga.

In seguito alle indicazioni fornite dai vigili stessi, il commissariato di S. Polo riuscì ad identificare ed arrestare uno dei ladri. Egli è il famoso pregiudicato Sante Zennaro di 40 anni, soprannominato *Galineto*, spazzino privato, abitante a Cannaregio.

I ladri fuggendo trasportarono però i quattro sacchi, che non furono ancora sequestrati.

Il vice-commissario cav Prina ha speranza tuttavia, di trovare la merce rubata e di arrestare anche il compagno del *Galineto*.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Intorno alle ferr. Padova-Chioggia e Piove-Adria

Chioggia, 14 aprile

Siamo ancora in attesa della deliberazione del Consiglio provinciale di Rovigo, intorno al concorso di quelle provincie per la costruzione delle progettate linee ferroviarie: Padova-Piove-Chioggia, Piove-Cavarzere-Adria.

E' noto che per impegnativa assunta da quella Deputazione provinciale, anche il voto di quel Consiglio non potrà essere dissimile dai voti favorevoli emessi dai Consigli provinciali di Padova e di Venezia, ma certo è che per proseguire nel lavoro è mestieri che il voto sia emesso.

E' spiacevole di dover constatare, che all'impulso sollecito e concorde di tutti i comuni interessati, i quali senza cavillose ambiguità e reticenze, votarono unanimi il contributo loro assegnato, non tutte le provincie abbiano con eguale sollecitudine risposto all'appello.

Sappiamo che fra non molto dovrà raccogliersi il comitato promotore. Ad esso quindi raccomandiamo d'interporre l'opera propria perchè la votazione del Consiglio provinciale di Rovigo abbia luogo sollecitamente e perchè, con pari sollecitudine, al voto di massima delle provincie, segua il voto definitivo sul contributo ad esse assegnato.

Da S. Donà di Piave

Una visita ai lavori di bonifica

S. Donà di Piave, 14 aprile sera

Oggi furono qui alcuni alunni dell'Istituto tecnico di Treviso per visitare i lavori di chiusura della rotta del Piave.

Nell'occasione visitarono anche la bonifica del Consorzio Ongaro Superiore ed Uniti. Furono loro guida l'ing. Magello, progettista e direttore dei lavori, e l'appaltatore dei lavori del manufatto idrovoro cav. Mansutti, coadiuvato dal proprio ingegnere cav. Guido Luigi Antinori.

Padova

Sulle dimissioni del Consiglio del Monte di Pietà

(14 *aprile*) — A nulla valsero finora i buoni uffici interposti da autorità e notabilità cittadine presso i componenti il Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà: essi più che mai sono irremovibili nelle decisioni prese.

A proposito di un suo recente voto, e in segno di protesta contro le deliberazioni della G. P. A., il Consiglio dimissionario pagò del proprio il sussidio di 150 lire al fattorino del Monte collocato a riposo, sussidio che venne dall'autorità tutoria negato.

Per i manicomi centrali veneti

Prossimamente sarà convocato il Consiglio Provinciale.

Fra altro, il Consiglio discuterà la questione dei Manicomi centrali veneti.

I drammi della miseria

Il tentato suicidio di una donna

Padova, 14 aprile sera

Oggi una povera madre di famiglia con quattro figli, tentò di suicidarsi inferendosi due colpi di rasoio alla gola.

L'infelice, certa Maria Calore, poco più che cinquantenne, dimora nella vicina frazione di Albignasego in una misera casupola, composta della cucina e di una camera nellaquale dormono cinque persone su due letti. Il marito è un povero disgraziato reso impotente al lavoro.

Tutta la povera famiglia è affetta da pellagra ed è sussidiata oltre che dalla pietà dei terrazzani, anche dal Municipio.

La Calore, in un momento di tristezza, aveva tentato di por fine ai suoi giorni. Fu trasportata all'Ospitale, ma causa le gravi ferite riportate, si dispera di salvarla.

Da Este

L'ultima eco dell'affare Galante

(14 *aprile*) — Il prof. Spica di Padova ha inviato a questo Tribunale i visceri del defunto esattore Luigi Galante, la esumazione del cui cadavere e la conseguente analisi chimica dei visceri fu dovuta alle voci sparse all'epoca della fuga di Decio Galante, figlio dell'estinto.

I risultati dell'analisi non sono ufficialmente noti; mi consta però che l'esito fu negativo e che rimane confermata la diagnosi del medico curante dott. Duse.

I visceri furono sepolti nel nostro cimitero,

Treviso

Pro luce elettrica

(14 *aprile*) — Il Comitato promotore ci comunica che la Commissione di revisione del progetto tecnico-amministrativo della costituenda Società Anonima Cooperativa si è riservata di presentare la relazione non prima del giorno 23 corr.

L'assemblea generale già indetta pel giorno 18 è stata quindi rimandata a giorno da destinarsi e il Comizio è sospeso.

Un nuovo treno sulla linea Treviso-Venezia

In seguito alle pratiche eseguite dalla Camera di Commercio e dopo una conferenza ch'ebbe luogo ieri fra il presidente della Camera comm. Appiani col direttore della Rete Adriatica, sarà quanto prima istituito sulla linea Treviso-Venezia un treno in partenza da Treviso alle 9 ant.

Aggiungiamo che ciò è conforme ai desideri del ceto commerciale e dei cittadini di Treviso che lamentavano appunto la mancanza di un treno in quell'ora.

L'ampliamento della stazione ferroviaria

Il Comitato superiore delle Strade ferrate ha dato parere favorevole all'ampliamento della stazione ferroviaria di Treviso.

Alla direzione delle Poste

E' stato trasferito all'Ufficio Provinciale di Cagliari il direttore dell'ufficio prov. di Treviso sig. cav. Botti, che sarà sostituito nella reggenza dal vice direttore sig. Eugenio Bianchi.

La consacrazione del nuovo Vescovo

Treviso, 14 aprile sera

Giunge notizia da Roma che il card. Merry del Val consacrerà domenica pross. 17 corr. alle ore 9 nella chiesa delle Dame del Sacro Cuore il R. P. Andrea da Campodarsego, neo eletto Vescovo della nostra Diocesi.

Udine

Al Manicomio Provinciale

(14 *aprile*) — E' incominciato stamane il trasporto dei pazzi degenti presso questo Ospitale al nuovo Manicomio provinciale di S. Osvaldo.

Il trasporto si effettua in vetture chiuse sotto la direzione dei dottori prof. Antonini e D'Ormea.

Da Cordenons

Un bambino ucciso da una giovenca

Cordenons, 14 aprile sera

Il bambino di 3 anni Angelo Del Zotto, giocando nel cortile di casa sua visto un carro trainato da due giovenche, si cacciò sotto le ruote, fino quasi alle zampe posteriori di una giovenca, la quale sentendosi un corpo estraneo vicino sferrò un calcio calpestando poscia il disgraziato piccino che fu tolto di là sotto in condizioni gravissime.

Accorso il dott. Bidoli non potè che constatare la morte del piccino avvenuta per commozione viscerale.

Verona

L'arresto di un borsaiuolo internazionale

Verona, 14 marzo

I lettori della *Gazzetta* ricorderanno come qualche giorno fa venissero borseggiati del portafoglio alla stazione di Brescia i signori Sebellin di Vicenza e Fori di Firenze.

In seguito ai connotati forniti da quei signori si era potuto stabilire che l'autore dei borseggi era anche l'autore di parecchi altri, per cui all'arrivo di ogni treno alla stazione di Porta Vescovo le guardie si sparpagliavano per i vagoni in cerca dell'uomo che rispondesse a quei connotati.

Ieri all'arrivo del diretto di Milano alle *ore* 16.10, la guardia Betto pose gli occhi sopra un individuo che piantatosi nel corridoio di una vettura Pullmann di II classe tentava di introdurre una mano nelle tasche dei viaggiatori tenendola mascherata con un giornale aperto.

I connotati corrispondevano a quelli dell'uomo ricercato dal viso olivastro; sopraggiunse intanto anche il delegato cav. Carusi e i due funzionari invitarono l'individuo a discendere e lo accompagnarono nell'ufficio quantunque egli protestasse. Parlava un po' l'italiano, il francese e lo spagnuolo, e in preda ad una mal celata emozione, disse chiamarsi Lopez Carlo Blanco di 25 anni, nato a Cuba, negoziante. In tasca, fra altro, teneva 155 lire e un piccolo cartoccio di zafferano. Oltre che del bagaglio, era anche sprovvisto del biglietto ferroviario che forse avrà gettato per non far sapere da dove proveniva. Disse che da sette giorni era in Italia e che attendeva dei vagoni di zafferano da Barcellona a Marsiglia.

Invitato a salire nella carrozza che era stata richiamata dalle carceri, dapprima si rifiutò discendola poco decorosa, ma poi visto che era inutile rifiutarsi, vi si adattò e fu tradotto agli Scalzi.

Un gravissimo incendio a Pelalocco

Un gravissimo incendio è scoppiato e Pelalocco su quel di Roverbella, in uno stabile della baronessa Rotschild, moglie del barone Alberto Franchetti.

Il fuoco si sviluppò nella stalla, ove si trovavano oltre 100 capi di bestiame. Andarono distrutti la stalla ed il fenile.

Il pronto accorrere dei contadini impedì il propagarsi dell'incendio.

Il bestiame venne salvato. I danni assicurati, sommano a circa 15 mila lire.

Esperimenti di navigazione aerea

Alle ore 15 di ieri nel salone Sammicheli in forma provata fra gli ufficiali del presidio ebbe luogo la conferenza esperimentale del capitano Romeo Frassinetti sull'areostato di sua invenzione.

Erano presenti il comandante il corpo d'armata, quello della Divisione, tutti gli ufficiali generali del presidio e moltissimi ufficiali.

Da Domegliara

Una grave disgrazia evitata

(14 *aprile*) — Una grave disgrazia fu ieri mattina evitata per la prontezza di un macchinista.

Erano le 9.15 quando il macchinista del diretto proveniente dal Tirolo, giunto col treno fra Ceraino e Domegliara, scorse un uomo sdraiato in mezzo al binario. Il treno, che correva velocemente, fu fermato di botto, perchè l'individuo sdraiato si mostrava sordo a tutti i segnali.

L'individuo era un povero vecchio che dagli arnesi che teneva in tasca doveva essere uno scalpellino, il quale disse d'essersi seduto colà per riposarsi!

Dopo qualche minuto il treno proseguì per Verona.

Vicenza

A proposito del "De profundis" pel Petrarca

(14 *aprile*) — Ecco il testo dell'interrogazione diretta dal senatore Lucchini al ministro della Istruzione pubblica a proposito del *De profundis* detto nella nostra Scuola Normale, in suffragio del Petrarca, e delle parole rivolte alle maestre e alunne dalla direttrice Passerini dopo la commemorazione tenuta dalla signora Cuman Pertile.

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'istruzione pubblica circa il carattere dell'insegnamento che si impartisce nella scuola femminile magistrale pareggiata di Vicenza e in qualche altro istituto della città. *Giovanni Lucchini* ».

Un altro sciopero in vista

Anche i lattonieri minacciano di scioperare se le varie ditte non accetteranno le domande concretate nel memoriale presentato in questi giorni. Essi chiedono che la giornata di lavoro sia di 10 ore e che le mercedi degli operai siano così distribuite: operai di 1.a categoria L. 3.50 al giorno; apprendisti L. 2.

Le ditte dovranno rispondere al memoriale entro domani.

Da Marostica

Per un Asilo infantile

(14 *aprile*) — E' giustamente deplorata qui la mancanza di un Asilo infantile che raccolga sotto le cure assidue e intelligenti di buone maestre tanti bambini che sono o male vigilati in casa, od abbandonati quasi l'intera giornata alle influenze deleterie della strada.

Ad opera altamente civile e morale, mirano adunque le cospicue offerte che alcuni cittadini fecero a tale scopo; manca soltanto chi raccolga le oblazione e dia impulso a un'idea che non può essere fraintesa ed avversata da alcuno.

Alle autorità civili ed ecclesiastiche, dove si ripercuote l'eco delle pubbliche aspirazioni, spetta l'obbligo di incoraggiare così nobile e utilissima istituzione

Da Thiene

Le dimissioni del Sindaco

(14 *aprile*) — Il sindaco sig. Ferrarin ha rassegnato le sue dimissioni per protestare contro la Prefettura e la G. P. A., le quali approvarono, contro le sue informazioni e le sue insistenze, un certo atto della Casa di Ricovero che danneggia fortemente quel Pio Istituto. Trattasi di un possedimento alla Rozampia, affittato per 45 o 48 lire al campo, mentre erano state offerte 65 o 70 lire.

Della cosa venne informato anche il Ministero dell'Interno ed intanto venne convocato per il 22 corr. il Consiglio comunale per averne comunicazione.

Ultima ora

LA GUERRA

Una terza corazzata danneggiata!

La mina che fece saltare la "Petropavlovski" fu posta dai giapponesi

Parigi, 14 aprile notte

Un telegramma privato — di fonte russa — da Port Arthur dice: «Alcune settimane or sono, la corazzata *Poltava* venne abbordata dalla *Sebastopoli*, mentre manovrava nella rada di Port Arthur e rimase gravemente avariata ».

Si ha da Cefu che le notizie da fonte giapponese recano che l'attacco di ieri contro Port Arthur avvenne nel modo seguente: « All'alba, le torpediniere giapponesi fecero una dimostrazione, immergendo nello stesso tempo delle mine all'entrata della rada esterna. Indi si ritirarono verso la squadra principale che si avanzò attirando la flotta russa. La *Petropavlovsk* uscendo, urtò su di una mina collocata dai giapponesi, e perciò rimase distrutta ».

La *Pobieda* è una corazzata gemella del *Peresviet* che è l'unica nave di battaglia di primo ordine, rimasta incolume a Porth Arthur delle sette che vi esistevano prima della guerra.

La *Pobieda* ha uno spostamento di 12.880 tonnellate, fila 18 nodi all'ora, è armata da 4 cannoni da 42 accoppiati su torri, e da 12 cannoni divisi lungo i due bordi della nave. Il suo equipaggio è di 732 uomini.

Il successore di Makaroff

Pietroburgo, 14 aprile notte

L'ammiraglio Skydloff, comandante la squadra del Mar Nero, è stato nominato comandante la squadra russa nell'Estremo Oriente in sostituzione di Makaroff.

L'AFFARE NASI

Il lavoro del Comitato dei cinque

L'interrogatorio del comm Consiglio Nasi e Saporito

Roma, 14 aprile notte

La *Tribuna* dice che negli interrogatori di ieri il Comitato dei cinque si è occupato più che altro delle funzioni del Gabinetto del Ministero Nasi. Alcuni funzionari hanno spiegato questo funzionamento del gabinetto, che era un Ministero nel Ministero.

Con ordini severi il ministro aveva proibito ai capi servizio di conferire con lui, dovevano trattare col Gabinetto il quale disponeva tutto. Qualche funzionario avrebbe detto che il ministro aveva voluto essere tutto ed era tutto. Aveva il maneggio diretto degli uffici e anche del denaro; era l'arbitrio sostituito alla legge e all'arbitrio non potevano non seguire le irregolarità denunziate da Saporito. I maestri Contini e Romoli non avrebbero riconosciute nelle firme delle quietanze per i sussidi le loro scritture. I due mandati furono pagati direttamente dalla segreteria generale. I difensori di Nasi dicono che si tratta di un'anonimia, gli accusatori di falso.

L'usciere di Pietro ha negato di essere stato a fare le spese quotidiane per la mensa di casa Nasi, d'altra parte vi sarebbero dei fornitori che contraddicono all'affermazione del Di Pietro.

Il comm. Consiglio disse che durante la sua permanenza all'istruzione la segreteria generale non esercitò delle funzioni accentratrici, fu durante quel tempo soltanto organo di trasmissione. Venendo a parlare dei sussidi, disse che Nasi era larghissimo di gratificazioni e di mance al personale del Ministero e nessuno domandò un sussidio invano. Il comm. Consiglio dichiarò di ignorare le irregolarità delle due casse e credette sempre che i mandati fossero pagati dall'economo Fornari. Il Consiglio dichiarò di ignorare ogni cosa circa i mobili fabbricati dal Ministero per il ministro e circa le spese di viaggio.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Comitato dei cinque ha interrogato Saporito sui suoi rapporti con Nasi. Saporito disse che questi erano abbastanza cordiali. Quando ebbe l'incarico di esaminare il consuntivo dell'istruzione Nasi, si recò da lui e gli spiegò la sua opera al Ministero dell'Istruzione dicendo che non aveva nulla a temere. Nasi pregò Saporito di non comunicare nè alla Giunta nè a Bissolati e a Ciccotti l'elenco dei sussidi dati ai maestri perchè sarebbe stato un cattivo precedente. Saporito non potè aderire. Durante i lavori dell'inchiesta, Nasi si recò più volte da Saporito per sapere che cosa avesse trovato. Saporito credè di non doverlo comunicare, egli allora non vi si recò più; ma comuni amici pregarono Saporito di sospendere il suo lavoro e di declinare l'incarico di relatore della Giunta.

Secondo l'*Avanti*, alla fine della settimana, probabilmente sabato, il Comitato dei Cinque, esaurita la prima parte dei numerosi interrogatori da compiere, sospenderà gl'interrogatori stessi, per coordinare tutte le deposizioni e stabilire, per gradi, le varie responsabilità.

Saranno nuovamente interrogati il Nasi, l'economo Fornari e l'on. Saporito.

L'inaugurazione della linea telegrafica Massaua-Adis Abeba

Asmara 14 aprile notte

Oggi si è inaugurata la linea telegrafica Massaua-Asmara-Adis-Abeba costruita dal Governo italiano d'accordo coll'Etiopico. La linea si svolge per 800 chilometri con parecchie stazioni intermedie, affidate a personale italiano.

Un pregiudicato ucciso a Milano

Milano, 14 aprile notte

In via Vetraschi, uno dei più noti bassifondi di Milano, stasera con una coltellata al cuore fu ucciso il pregiudicato Alessandro Airaghi, di 23 anni, denominato *Rossini* dal colore dei suoi capelli.

La morte fu istantanea. L'assassinio fece gran rumore nel quartiere, chiamando sul luogo una immensa folla. L'Airaghi, ch'era colpito da sorveglianza speciale, aveva emerso fin da fanciullo in moltissime risse nelle quali aveva sempre usato il coltello. Era il terrore degli stessi pregiudicati del quartiere.

La Questura ha proceduto a diversi arresti.

L'assassino finora è sconosciuto. Pare si tratti di vendetta.

Il "Post-Office" e la telegrafia Marconi

Londra, 14 aprile notte

Alla Camera dei Comuni il ministro delle poste Stanley, rispondendo ad analoga interrogazione dice che pendono trattative col « Post Office » per facilitare il ricevimento dell'invio di telegrammi col sistema radio-telegrafico Marconi. Il ministro spera di potere, durante l'attuale sessione, fare delle dichiarazioni riguardo alla telegrafia senza fili in generale e sugli accordi che spera di concludere colla compagnia Marconi in particolare.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Avvisi Mortuari

Ci pregiamo avvertire che i CENNI NECROLOGICI e gli AVVISI MORTUARI per questo giornale, si accettano presso il nostro ufficio, S. Marco 144 fino alle ore 18 del giorno precedente la loro pubblicazione eccettuati i festivi, in cui l'Ufficio resta aperto soltanto fino alle 12 meridiane.

Partecipiamo a tutti coloro che non intendono di mancare al vecchio uso di far pervenire le speciali partecipazioni a domicilio, che mediante la sola spesa dell'annuncio da inserirsi nei giornali, concediamo

GRATIS

la stampa di 100 CIRCOLARI per chi pubblica il cenno od avviso, o di 100 VIGLIETTI da visita con busta per chi pubblica il ringraziamento, accordando poi speciali condizioni di favore per quantità superiori.

Haasenstein e Vogler

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (14 Aprile)

Consolidati

Rend. 5 0[0 cont. 103,05; Cons. 3 1[2 0[0 a 101,—; Id. 4 0[0 102.75.

Valori

Banca Veneta 314 a —; Banca comm. 724; Cotonificio veneziano 288 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 112 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terni (n. 500) 1780 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 5 0[0 507.50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0[0 a 499.

Cambi a vista

Germania 123.— a 123.07 1[2; Francia 100.15 a 100.20; Belgio 99.90 a 100.—; Londra 25.17 a 25.19 a 3 m. 24.96 a 24.98; Svizzera 99.65 a 99.72 1[2; Austria 104.85 a 104.95; Bancon. austr. 104.85 a 104.95.

Sconto 0[0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 4; Svizzera 4 Austria 3 1[2.
B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (14 Aprile)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0[0	102.95	103.02 1[2	102.90	102.95	102.95
» fine	103.—	103.07 1[2	103.02 1[2	103.02 1[2	102.95
» 3 1[2 0[0	101.02 1[2	101.—	100.95	100.95	101.05
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1072.50	1072.50	1060.—	1072.—	1073.—
» Banca Comm.	725.—	725.—	725.—	—	—
» Credito Italiano	573.—	573.—	573.—	—	—
» Ferr. Merid.	721.—	723.—	724.—	723.—	726.—
» Ferr. Medit.	447.—	446.50	447.—	446.—	449.+
» Navig. Gener.	458.50	457.50	—	—	460.—
» Raff. zucch.	341.50	343.—	—	—	—
» Costr. Venete	113.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1512.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	289.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1775.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.22 1[2	100.16	100.20	100.22 1[2	100.22 1[2
» » » Inghilt.	25.19 1[2	25.17	25.19	24.93 1[2	25.18
» » » Germania	123.05	122.95	123.02 1[2	—	—
» » » Svizzera	99.72 1[2	99.75	99.70	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 15 Aprile)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.19**

(Settimanale dal 11 al 16 Aprile)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.20**

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	14
Rendita fran. 3 0[0 amm.	—.—
» 3 0[0 perpetua	97.95
» italiana 5 0[0	103.10
» spagn. est. 4 0[0	83.75
» turca (Serie d)	84.—
» portoghese	60.50
» ungherese	105.25
Prestito russo nuovo	78.—
Azioni Banca di Parigi	1095.—
» Credito Fondiar.	680.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4113.—
» Banca ottomana	578.—
Cambio su Londra a v.	25.13 1[2
« » Italia	3[16

Vienna	14
Rendita austriaca (arg.)	99.60
Lire italiane (carta)	95.25
Napoleoni d'oro	19.07
Credito austriaco (cor.)	642.50
Rendita ungherese 4 0[0	98.—
Londra (apertura)	**14**
Consolid. ingl. 2 3[4 0[0	88 7[16
Rendita italiana	102 1[2
Argento fine	24 13[16
Berlino	**14**
Consolid. pruss. 3 1[2 0[0	102.20
Rendita ital. contanti	103.25
» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	14
Farina fiore di Parigi corrente	28.75
mese prossimo	28.90
4 mesi da marzo	28.90
4 mesi da maggio	27.90
Spiriti - corrente	38.—
mese prossimo	38.25
4 mesi da maggio	39.—
4 mesi ultimi	35.—
Zuccheri rosso disp.	22.—
raffinato	57.25
Id. bianco disp.	25.37
corrente	25.37
4 mesi da maggio	26.—
4 mesi da ottobre	27.25
Frumenti - corrente	22.30
mese prossimo	21.40
4 mesi da marzo	21.10
4 mesi da maggio	20.60
ANVERSA	**14**
Petrolio raff. corr.	20.—
luglio	20.25
MAGDEBURGO	**14**
Zucchero barb. disp.	17.—

NEW YORK	13
Petrolio 70 0[0 graff.	8.40
id. Filadelfia	8.35
id. raff. in casse	11.10
Cotone Middling	14.40
id. a New-Orleans	14.9[16
Cotoni mese pross.	14.—
3 mesi dopo corr.	14.85
4 » » »	15.73
7 » » »	11.69
Frumento r disp.	106.1[2
maggio	96.1[8
luglio	92.1[8
settembre	85.3[4
Granone dispon.	53.—
maggio	55.5[8
luglio	54.1[2
Caffè Rio N. 7 disp.	7.1[8
pel corrente	6.20
mese prossimo	6.25
2 mesi dopo corr.	6.40
3 » » »	6.55
4 » » »	6.70
6 » » »	6.90
8 » » »	7.10
Zuccero mascabado n. 12 disp.	3.1[8
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.1[2

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 43.75, 4 mesi dopo corr. 44.12 — 3 m. dopo corr. 44.— 5 » » 46.

Mercati e fiere

UDINE: Frumento al quint. da L. 22.20 a 23 — Segala da 16.30 a 17.40 — Avena da 16.20 a 16.70 — Granoturco all'ett. da 12.30 a 13.25 — Cinquantino da 11 a 11.70.

I tempi incostanti, i moltissimi lavori agricoli primaverili, il consumo del granoturco, che ha ridotto a meno di un terzo la quantità dell'ultimo raccolto, sono le principali cause della scarsità dei mercati granarii.

I prezzi sono sempre sostenuti, nè accennano a diminuire.

Anche la speculazione rimane quasi inattiva fino alla nuova messe.

Fagiuoli alpigiani al quint. da L. 34 a 40 — id. di pianura da 22 a 30.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Ditta G. B. Scarpa, granaglie. Venne fissato il 13 maggio p. v. per trattare in merito alle proposte di concordato che farà la ditta fallita.

— Dorizzi Silvio, fu Antonio, trattore a S. Luca, 4474(dichiarato fallito il 21 gennaio 1903). Si dichiarò chiuso il fallimento in seguito ad avvenuto riparto nella misura del 20.60 per cento.

— Foscato-Viamin, mode. Per presentare le adesioni al noto concordato si accordò il termine a tutto, il 30 aprile.

— Zamuner Amedeo fu Pietro, pizzicagnolo a Noventa di Piave (dichiarato fallito il 24-3). Con decreto in data d'ieri venne ordinata la vendita di tutta la merce.

BASSANO — Ad istanza di creditori, con sentenza del 1.o aprile, ore 17, venne dichiarato il fallimento di Graziani Giuseppe di Antonio di Breganze, negoziante in farine. Cessazione dei pagamenti dal 22 luglio 1903. Giudice Nardi avv. Carlo. Curatore Pavan D.r Vittore. Prima adunanza il 2 maggio; termine della presentazione dei titoli il 13 maggio 1904; chiusura verifiche 1 giugno 1904.

UDINE: A propria istanza venne dichiarata fallita la ditta Trevisan & Gattolini, manifatture, a Latisana, visto che non sarebbe stato possibile il componimento amichevole. A giudice si nominò il dott. Pietro Antiga; curatore avv. Ottavo Sartogo, di Udine. Al 25 corr. prima adunanza; un mese prod. titoli; 26 maggio la verifica. L'attivo denunciato consta di lire 58.983.50 (merci 26.210.81, il resto crediti); il passivo in lire 75.500.20, verso 46 creditori.

— Zoratti Angelo, vini. — Attivo lire 476.46, tra pochi mobili ed esigibilità di lire 1942.27 di crediti, calcolati al 20 per cento; passivo lire 13.950.30, verso quindici creditori (!)

Movimento del porto

Arrivi del 13 — Da Trieste pir. aust. «Danubio» cap. M. Cosulich con merci — Da Bombay pir. ingl. «Sapphire» cap. G. Tonkin con merci — Da Huelva pir. ital. «Guasco» cap. M. Rottini con pirite — Da Braila pir. ital. «Romania» cap. A. Kerallini con merci.

Partenze del 13 — Per Trieste pir. aust. «Danubio» cap. M. Cosulich vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 14 aprile 1904:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 14 — Denunciati morti 2 — Totale 22.

Matrimoni — Dall'Armi Antonio contabile con Pacher Beatrice civile — Maltese Francesco ferroviere con Vivenzi Teresa casal. — Piacentini detto Zemello Luigi agente di commercio con Gentili Angela casal. — Zambotto Pietro macellaio con Paolin Teresa casal. Tutti celibi — Del Turco Antonio commissionato, vedovo, con Sambo Caterina casal. nubile — Toffolon Antonio ferroviere celibe con Torre Amalia maestra privata nubile.

Decessi — Rosson Valentinich Teresa di anni 77 vedova casal. di Venezia — Renier Righin Antonia d'anni 39 coniug. casal. di Chioggia — Dabalà Eleonora d'anni 5 di Venezia — Salvadori Giuseppe d'anni 66 coniug. seconde nozze orolog. e possid. id. — Padoan Felice d'anni 61 coniug. già prestinaio id. — Dolcet Giovanni d'anni 36 id. meccanico id.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 14 Aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 8	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,83	64,07	64,69
Termometro centin. al Nord	12,3	13,9	17,6
» » Sud	13,0	14,6	17,9
Umidità relativa	90	82	73
Direzione del vento	NO	N	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 17.2
» minima di oggi 11.6

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova, centigr. 15.3, cielo tre quarti coperto, mare calmo — *Torino*, centigr. 11.6, cielo coperto — *Milano*, centigr. 13.7, cielo tre quarti coperto — *Brescia*, centigr. 15.4, cielo coperto — *Bologna*, centigr. 11.9, cielo nebbioso — *Ancona*, centigr. 12.6, cielo nebbioso, mare calmo — *Livorno*, centigr. 14.4, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Firenze*, centigr. 11.3, cielo un quarto coperto — *Roma*, centigr. 10.4, cielo sereno — *Bari*, centigr. 10.0, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Napoli*, centigr. 16.0, cielo sereno, mare calmo — *Palermo*, centigr. 16.6, cielo nebbioso, mare calmo — *Messina*, centigr. 12.2, cielo nebbioso, mare calmo — *Cagliari*, centigr. 15.5, cielo mezzo coperto, mare agitato.

Pietroburgo, centigr. 2.6, cielo coperto — *Odessa*, centigr. 3.9, cielo sereno — *Amburgo*, centigr. 11.2, cielo sereno — *Vienna*, centigr. 7.6, cielo mezzo coperto — *Trieste*, centigr. 11.0, cielo coperto — *Madrid*, centigr. 12.0, cielo coperto — *Alessandria*, centigr. 14.2, cielo sereno — *Parigi*, centigr. 12.0, cielo coperto — *Nizza*, centigr. 13.9, cielo tre quarti coperto — *Ginevra*, centigr. 10.4, cielo tre quarti coperto — *Costantinopoli*, centigr. 13.5, cielo un quarto coperto — *Malta*, centigr. 17.3, cielo un quarto coperto — *Tunisi*, centigr. 16.0, cielo coperto.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Cercansi due stanze con altana o terrazza uso studio. Offerte E 1469 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi per signore in buona posizione camera da letto con salottino, e pensione. Offerte per lettera solamente al signor Brown, Hotel Bellevue, città.

Visibili dalle 3 alle 5 due graziosi appartamenti, uno ammobigliato e l'altro vuoto anche uso mezzà. Ponte delle Ostreghe 2441 al terzo piano.

Stagioni primavera, estate autunno, affittasi Spinea villa elegantemente ammobigliata 24 locali, ogni comfort moderno, acetilene. — Scrivere R 1235 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

D'affittarsi casa grande secondo piano, prospiciente calle Larga S. Marco calle dell'Angelo N. 403. — Rivolgersi Candrian primo piano.

Vendite

Turaccioli di Spagna d'ogni grandezza e qualità per qualunque quantità vendonsi Venezia, S. Aponal Calle Perdon, Campiello Bernardo 1321.

Vendo splendida riproduzione in bronzo delle porte loggetta campanile di S. Marco. — Scrivere A. C. 1000 fermo posta Venezia.

IMPORTANTE

Vendiamo villa signorile terraglio con dieci campi. Villa 30 campi vicino Mogliano. Villa 95 campi tre km. da Zelarino. Impieghiamo L. 100,000 in fondi. Accordiamo capitale mutuo interesse inferiore al 4 1[2 0[0 oltre le L. 5000. Affrancate risposte. Esclusi mediatori. — Scrivere **Bureau Fumagalli** Venezia, oppure alla propria fattoria Trevignano di Mestre.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

GIOVANE colto cerca signora disponente lire 2000 per azienda lucrosissima garantendo solidamente interesse 2000 e dividendo lauti guadagni. — Gentili Offerte «Rudes» Caffè Padiglione.

AMOR MIO — E' un secolo che non ti vedo, perchè non vieni? non pensi che soffro, che ti adoro, vieni presto te ne scongiuro. Lunghissimi baci.

VO — Penoso dubbio non abbiate concambiare mio affetto fecemi ritardare corrispondenza. Rassicurate prima amico vostro, dite sentimenti vostri eguagliare miei, scrivetemi quanto cuore dettavi. Stringendovi mio cuore fidente attendo.

PUBBLICITA ECONOMICA

semi-gratuita

Domande d'impiego

PERSONA bene conosciuta, pratica di amministrazione e manutenzione stabili, offresi quale esattore. Offerte F. R. posta, Venezia.

ABILE ragazza stiratrice cerca famiglie recarvisi giornata. — Scrivere P. E. fermo posta, Venezia.

DOMESTICO di signori, tedesco, cerca occuparsi per la serata di oltre 5 ore mediante compenso di vitto o piccolo stipendio. Scrivere P 1624 Haasenstein e Vogler, Venezia.

ALLE Ditte Commerciali. Giovane di 33 anni, intelligente, istruito, con ottimi certificati e referenze, cerca posto come fattorino, esattore od altro. Scrivere alle iniziali X 25 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

VEDOVA quarantenne, civile, desidera collocarsi presso signore o signora sola, anche fuori Torino. Scrivere L. M. 28, posta, Torino.

TECNICO-viaggiatore con scelta clientela ingegneri, impresari ed industriali Piemonte e Liguria, cerca posto per una o più case. Referenze primo ordine. Attività, bella presenza. Scrivere C. B. 30, posta, Torino

GIARDINIERE frutticultore, orticultore, cerca posto. Scrivere S. V. 29, posta, Torino.

SIGNORE 39 anni, civile condizione, senza vizi, attivissimo, versato in agricoltura, industria, ordinatissimo, cerca occupazione onesta quale assistente lavoranti, direzione personale di palazzo ecc. presso distinta casa, esigendo sopra ogni cosa attenzioni famiglia. Scrivere P. O. 327, Treviso.

GIOVANE italiano residente nel Belgio, attualmente in missione in Italia per conto Società belga prodotti chimici, agricoli, desidererebbe posto presso seria Casa Italiana. Scrivere subito cassetta 79 U presso Haasenstein e Vogler, Milano.

GEOMETRA provetto cerca impiegarsi presso ufficio tecnico amministrativo od agente di campagna, occorrendo piccola cauzione. Scrivere cassetta 102 U Haasenstein e Vogler, Milano.

ITALIANO ha fatto studi commerciali in Inghilterra, Spagna, Germania, parlando bene queste lingue, cerca impiego come segretario privato o corrispondente di Case industriali. — Scrivere cassetta 24 U Haasenstein e Vogler, Milano.

SIGNORINE forestiere, patentate, ottime referenze, cercano posto istitutrice o dama di compagnia in famiglie serie e signorili. Rivolgersi Istituto Tedesco, Via Alfieri, 21, Torino.

CUOCO che conosce perfettamente la cucina francese ed italiana, abile pasticciere, gelatiere, cerca posto per qui o fuori presso distinta famiglia. Indirizzo P. L., S. Maria Formosa, 5206, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCO segretario stipendio lire 100 mensili, cauzione L. 1500 garantite. Scrivere «Alla Città di Costantinopoli» via Pietro Micca, 12, Torino.

CERCASI agente civile conosca francese, tenuta registrazione. Merceria Orologio 222.

CERCASI bonne tedesca disposta venire in villeggiatura per bambina o bambino 4-5 anni. Preferisco conoscenza italiano. Offerte con referenze A. 4174, posta, Verona.

IMPORTANTE amministrazione agricola cerca ragioniere amministratore celibe o con famiglia ristretta, età non superiore ai 40 anni. Seriissime referenze ed eventuale cauzione. Compenso adeguato. — Scrivere A. M. 27, fermo in posta, Cremona.

CERCASI impiegato pratico di contabilità da Ditta esportatrice Venezia. Scrivere offerte con referenze iniziali L. B. fermo posta, Venezia.

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI